IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Giovedì 1 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 90 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 1 Aprile 1915
Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le truppe tedesche sgombrano la regione di Ossoviecz in Polonia
I russi tornano davanti al Bosforo - Le navi tedesche bombardano Libau

La battaglia in Polonia e in Galizia

I COMUNICATI RUSSI

Il bombardamento di Libau
Progressi dell'offensiva sui Carpazi
Successo austriaco in Bucovina

Pietrogrado, 31

Il comunicato dello Stato maggiore, dice:

Nella sera del 28 navi tedesche avvicinandosi a Libau tirarono su questa città duecento colpi di cannone, uccidendo un abitante pacifico e ferendone un altro, ma senza colpire alcun uomo di truppa.

Su di una parte del fronte estendentesi ad ovest del Niemen i combattimenti continuano.

Il 23 presso il villaggio di Stumbuglein, dodici verste a nord-ovest di Lodz, i soldati rimanenti di un battaglione pacato da noi alla baionetta, deposero le armi. Duecentocinquanta uomini furono fatti prigionieri.

Sulla riva destra del Narew, tra lo Skwka e l'Omulew continuano i combattimenti del possesso di posti isolati e di alture. Sloggiammo il nemico nei dintorni del villaggio Skwka.

Nei Carpazi tra la via conducente a Bartfeld ed Uszok l'azione si sviluppò con completo successo. Malgrado la tenace resistenza, ed una serie di contrattacchi accaniti del nemico, ci impadronimmo di alcune posizioni fortificate sulle alture. Catturammo nella giornata, fino alla mattina del 29, settantacinque ufficiali e tremilatrecento soldati, cinque cannoni, ventun mitragliatrici, un lanciabombe.

Un distaccamento nemico operò il 28 da Czernovitz una nuova offensiva, ferò il nostro fronte e si avanzò a metà cammino da Shtin. Si prendono misure per rimediarvi.

I tedeschi sgomberano
la regione di Ossoviec

Pietrogrado, 31

Annunciasi che i tedeschi sgombrarono la regione di Ossowiec ma con grande prudenza, perchè temono aprire l'accesso ai laghi Masuriani.

Dalla parte di Lick, oltre sessanta cannoni pesanti furono già portati via. E' imminente lo sgombero completo della regione di Ossowiec.

L'attività aerea dei tedeschi
La lotta estrema sui Carpazi

Pietrogrado, 31

Presso Edvadno i russi hanno abbattuto un aeroplano nemico che avevano attirato tra le linee di trincee. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

In questi ultimi giorni gli aeroplani tedeschi sono divenuti attivi. Nella direzione di Ostrolenca 14 aeroplani nemici hanno lanciato il 29 un centinaio di bombe contro una casa isolata che dovevano credere occupata dal quartier generale russo. Nessun proiettile ha colpito la casa.

Il bombardamento di Ossoviec è quasi cessato.

Gli ufficiali austriaci fatti prigionieri per la maggior parte nei Carpazi, affermano che è categoricamente vietato al le truppe austriache di ritirarsi dalle posizioni che occupano nei Carpazi, ove sarà decisa la sorte della campagna.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le forze russe respinte
nel territorio di Augustow

Berlino, 31

Il grande stato maggiore comunica:

Teatro orientale: La regione russa presso la frontiera a nord del Memel è spazzata dal nemico. Questo, battuto presso Tauroggen si è ritirato nella regione di Skowdwille. Le forze russe che avevano avanzato negli scorsi giorni una nuova volta contro le nostre posizioni a nord della foresta di Augustow, sono state respinte in una nostra breve puntata in avanti, nuovamente nella foresta di Augustow, nella regione di Seyny. La cifra dei prigionieri russi fatti in quest'ultimi combattimenti a Krasnopole e ad est di Krasnopole è aumentata di 500 uomini. Presso Klimki sulla Skwra sono stati fatti prigionieri altri 200 russi.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La statistica dei prigionieri russi fatti nel mese di marzo

Vienna, 31

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali, la giornata passò abbastanza calma. Nei settori vicini, verso est, i combattimenti continuano. Sulle colline a nord di Cisna e a nord-est di Kalnica parecchi attacchi russi rinnovati anche nella notte furono nuovamente respinti. Così pure a nord del passo di Uszok gli attacchi notturni del nemico fallirono con gravi sue perdite. Furono fatti prigionieri 1900 uomini. Su tanti altri fronti nulla di essenziale; non furonvi che combattimenti di artiglieria. Dal primo marzo furono fatti prigionieri in tutto 183 ufficiali, 39942 uomini nemici, catturate 68 mitragliatrici.

La violenza degli attacchi russi e la resistenza austro-tedesca

Vienna, 31

I corrispondenti particolari dei giornali riferiscono che i combattimenti accaniti nei Carpazi continuano con perdite enormi per i russi, specialmente al Passo di Dukla ed a quello di Uszok. I russi attaccano su parecchie linee e prodigano gli uomini senza nessun riguardo, ma la veemenza dei loro attacchi fallisce sempre contro l'ostacolo impenetrabile delle truppe alleate.

I prigionieri di Przemysl a Kiev

Kiew, 31

Oggi è arrivato a Kiev il secondo convoglio di 472 ufficiali fatti prigionieri a Przemysl. Sono tutti rappresentanti dell'alta aristocrazia ungherese e portano ricche uniformi ed hanno numerosi bagagli.

Il borgomastro di Vienna
incita i suoi concittadini a sopportare i disagi per la vittoria

Vienna, 31

Il borgomastro Weisskirchner pronunciando un discorso intorno alla questione municipale nella riunione di una società politica, ha ricordato dapprima la sua visita al fronte ed ha detto:

« I nostri soldati sul fronte dissero che avevano molto sofferto, ma che sentivano nei loro cuori la forte coscienza di dovere condurre la guerra ad un buon fine. La popolazione viennese non deve essere da meno dei soldati sul fronte, nello spirito di sacrificio e nell'eroismo. Germania ed Austria-Ungheria sembrano una fortezza circondata dal nemico, agli abitanti della quale incombe il dovere di far fallire il piano del nemico di affamarci.

« La popolazione ha il dovere di adattarsi allo stato di cose modificate ».

Il borgomastro ha esposto poi che aveva fatto a tempo opportuno grandi ordinazioni di farine di carne e di petrolio, ma che le ordinazioni di farine furono eseguite dagli Stati neutri. Il borgomastro ha aggiunto di avere fatto appello alla popolazione per sopportare gli inconvenienti causati dall'adozione delle carte di pane, ed ha espresso la convinzione che Vienna potrà a sua gloria di non restare indietro, a Berlino dove le carte di pane non hanno incontrato alcuna difficoltà.

Weisskirchner ha aggiunto che il municipio di Vienna ha preso grandi provvedimenti non soltanto per l'alimentazione della popolazione ma anche per la sanità mediante la costruzione di baracche che servono da ospedali ed invece dell'attesa mancanza di lavoro si è avuto a Vienna una mancanza di operai in seguito.... all' aumento dell' attività dell'industria!

Il borgomastro ha quindi espresso a tutti i funzionari municipali ed ai maestri i suoi ringraziamenti per il loro peritorio concorso. (Stefani).

Il gen. Paget di ritorno

Brindisi, 31

Reduce dalle missioni presso gli stati balcanici è giunto stasera a bordo del piroscafo « Milano » il generale inglese Paget il quale prosegue per Roma.

L'arrivo a Roma

Roma, 29

Proveniente da Brindisi è qui giunto il generale Paget, a bordo della sua missione attraverso le capitali degli Stati balcanici. Il generale Paget si è recato stasera all'ambasciata d'Inghilterra dove ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore sir Rennel Rodd.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 31

Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Teatro occidentale: Ad ovest di Pont a Mousson i francesi hanno attaccato nelle vicinanze e ad est di Renonville come pure nel bosco Le Petre, ma sono stati respinti con gravi perdite. Si combatte ancora soltanto in una località ad ovest del bosco Le Pretre.

Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe sulle località belghe di Bruges, Ghistelle e Courtrai, senza provocare danni militari. A Courtrai un belga è stato ucciso ed un altro ferito da una bomba presso l'ospedale.

IL COMUNICATO FRANCESE

Nessuna modificazione

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nessuna modificazione è stata segnalata sulla situazione dopo il comunicato di ieri sera.

Il premio dell'Accademia degli Sports all'aviazione militare francese

Parigi, 31

L' Accademia degli Sports ha deciso, conformemente alle indicazioni del ministro della guerra, sulla proposta dei generali, di assegnare il suo grande premio all'aviazione militare in riconoscimento degli eroici servizi resi alla difesa nazionale. Diecimila franchi del grande premio *Deutsch* saranno distribuiti alle famiglie degli aviatori morti o scomparsi.

La guerra nelle Colonie

Lord Buxton visita il Damara
e si congratula con Botha

Londra, 31

Lord Buxton, governatore generale del l' Africa del sud, visitando la Terra del Damara, ha inviato un notevole messaggio al generale Botha, comandante in capo del corpo di spedizione dell'Unione.

Lord Buxton ha scritto al generale Botha: « Generale, dovete essere molto fiero di comandare un così magnifico corpo composto di patrioti boeri ed inglesi, tutti leali. Il contingente interamente sud africano ha permesso all'Unione del sud Africa ed alla Rodesia di eseguire l'effettivo compito loro assegnato nella gran de lotta imposta alla Gran Brettagna ed al mondo intero dall'ambizione sempre crescente del militarismo tedesco ».

La Terra dei Damara (Damaraland), forma parte della colonia tedesca chiamata Cimbebasia o Sudovest africano.

Gli anglo-francesi nel Camerum

Parigi, 31

Le ultime notizie pervenute al Ministero francese sulla conquista da parte delle truppe anglo-francesi della colonia tedesca del Camerum, recano che attualmente l'occupazione del paese è molto avanzata. Gli alleati, continuano a registrare i successi e malgrado gli sforzi energici del maggiore tedesco Zimmermann, si può ritenere che le sorti della grande colonia germanica dell'Africa equatoriale sono decise.

Il Camerum è colonia tedesca nell' Africa occidentale del Golfo di Guinea.

La fantasia germanica
a proposito di rivolte egizie

Roma, 31

L'ambasciata britannica comunica: La *Vossische Zeitung* sulla base di dichiarazioni di certo Euke, negoziante tedesco, ha annunciato l'invasione dell'Egitto da parte del Senusso a capo di un esercito di 70.000 uomini, i quali hanno inflitto grosse perdite ai corpi australiani di Gizeh. Tale notizia è stata anche riportata da alcuni giornali neutrali. Si dichiara dalla stessa fonte che la città di Khartum è stata assalita dai dervisci, i quali hanno annientato la guarnigione angloegiziana di 6000 soldati e che le tribù si sono sollevate contro la dominazione britannica. Una risposta qualsiasi è quasi superflua. Basta dire che si tratta di una narrazione puramente e semplicemente fantastica.

La sottoscrizione del prestito inglese

Londra, 31

Le sottoscrizioni per 15 milioni di lire sterline in buoni del tesoro è stata coperta con 37.964.000 di lire sterline, al tasso medio di 2 sterline, 13 scellini e 11 pence.

La guerra della Turchia

Una battaglia aerea
Gli alleati preparano nuovi attacchi contro i Dardanelli

Roma, 31

La *Tribuna* ha da Atene: « Siamo giunti in questo momento ad Atene, arrivando da Tenedo, donde le autorità greche ci hanno costretti a partire con ordine perentorio; ma la nostra partenza nelle ore prime della mattina di ieri ci ha offerto uno spettacolo fra i più emozionanti che la guerra possa offrire: una battaglia aerea tra aeroplani tedeschi ed aeroplani inglesi.

« Eravamo alla mattina sulla banchina dell'approdo orientale di Tenedo, aspettando di imbarcarci, quando dalla prospicente costa asiatica scorgemmo due aeroplani tedeschi prendere il largo sul mare e dirigere il volo verso sud, nella direzione di Mitilene, poi manovrando verso nord, salire nella nostra direzione sull'isola di Tenedo. Poscia per il fuoco apertosi contro di essi da due navi che erano in rada, i due aeroplani virarono verso ovest e si diressero verso la costa opposta a quella ove ci trovavamo noi ed ove si trovano gli hangars degli aeroplani degli aviatori inglesi. Subito dopo infatti, furono visti innalzarsi quattro aeroplani inglesi. Ma quando si spiegarono verso sud, gli aeroplani tedeschi rapidamente ripresero il loro volo verso i Dardanelli, inseguiti dai quattro aviatori inglesi. Alla altezza dell'Isola di Mavria i tedeschi rallentarono il loro volo guadagnando in altezza. Gli inglesi lanciati ad una velocità vertiginosa nel loro inseguimento si trovavano così sotto gli apparecchi nemici e furono esposti per vari minuti al lancio delle bombe degli aeroplani tedeschi. Nessuno però degli aeroplani inglesi fu colpito.

« Poco dopo gli aviatori tedeschi sparirono in direzione sud-est, verso le antiche rovine di Ilio, e gli inglesi dirigevano il loro volo per una ricognizione sulla penisola di Gallipoli.

« Ieri poi un vapore carico di truppa, partito da Lemno, dalla baja di Mudros, si recò nell'isola di Imbro e scesero là un centinaio di soldati che alla sera risalirono a bordo. Fu quindi nuovamente visto passare lo stesso trasporto avanti a Tenedo. « È molto probabile che gli alleati vogliano servirsi di Imbro come un' altra e più adatta base navale per le operazioni di sbarco, che qui si crede sì effettueranno sulla costa di Asia. Queste supposizioni sarebbero avvalorate dal fatto che altri numerosi, sebbene piccoli contingenti, sono sbarcati a Mudros, ma io credo che tutti questi movimenti nascondano il proposito degli alleati, che è quello di operare un nuovo e più complesso piano di attacco contro i Dardanelli, alla cui realizzazione si deve anche la relativa stasi di questi giorni, che però fu perciò anche prolungarsi per qualche tempo ancora: al segreto di cui gli alleati vogliono circondare questo nuovo piano, si deve anche il provvedimento che ci ha colpiti noi tutti giornalisti con la espulsione da Tenedo ».

IL COMUNICATO RUSSO

Dopo il bombardamento del Bosforo
Batterie turche distrutte

Pietrogrado, 31

Telegrafano da Odessa che il comandante della flotta del Mar Nero diresse agli equipaggi delle navi le sue felicitazioni in seguito alla riuscitissima azione intrapresa nel Bosforo.

Una bomba distrusse le batterie del forte Elmas, la cui guarnigione atterrita prese la fuga.

Nuovo bombardamento sospeso
a causa della nebbia

Pietrogrado, 31

La mattina del 29 la nostra flotta si avvicinò alle fortificazioni del Bosforo, ma in seguito alla nebbia velante la costa essa non continuò più il bombardamento.

Una nostra piccola nave scambiò alcuni colpi di cannone con una torpediniera della squadra turca, che poi si allontanò a tutta velocità nel Bosforo.

IL COMUNICATO TURCO

L'azione della flotta russa

Costantinopoli, 31

At Dardanelli nessun cambiamento sul la situazione. La flotta russa ha iniziato ieri, dopo il suo colpo di scena avanti al Bosforo, un nuovo attacco contro la regione carbonifera di Eregli. Sono stati tirati circa 2000 colpi. Nove velieri sono affondati e quattro case son rimaste danneggiate. Non si sono avuti nè morti nè feriti. Le installazioni per la estrazione del carbone sono intatte. Un attacco tentato dalle forze russe fu stato immediatamente impedito dalle batterie da campagna. Verso mattina le forze russe si sono ritirate.

La guerra di blocco

Sottomarino tedesco affondato
da una nave francese?

Parigi, 31

Un comunicato ufficiale del Ministero della marina dice:

Nel pomeriggio di ieri, al largo di Dieppe, un bastimento della flottiglia della seconda squadra leggera francese scorse un sottomarino tedesco che navigava alla superficie e gli diede immediatamente la caccia, costringendolo ad immergersi. Il bastimento cannoneggiò il periscopio e navigò in modo da abbordarlo e passò sopra al sottomarino. Al momento della scomparsa del periscopio si è constatata in quella località la presenza di una larga macchia di olio.

Il piroscafo "Flaminion,, affondato dal sottomarino "U. 28,,

Londra, 31

Il vapore inglese *Flaminion*, recantesi da Glasgow al Capo, fu affondato nel pomeriggio di ieri dal sottomarino tedesco «U 28», a 50 miglia al largo delle isole Scilly.

L'equipaggio, composto di 41 persone, fu raccolto dal vapore danese *Finlandia*.

Per l'affondamento del "Falaba,, piroscafo passeggeri

Londra, 31

I giornali pubblicano vivacissimi commenti col quali protestano con violenta espressione contro l' affondamento del vapore postale « Falaba » che costò la vita a molti passeggeri.

La « Pall Mall Gazete », la « Westminster Gazete » ed il « Globe » attaccano il capitano del sottomarino U. 28 e rilevano che il popolo britannico diventerebbe furioso se gli uomini degli equipaggi di sottomarini tedeschi che cadessero nelle mani degli inglesi venissero d'ora innanzi considerati come semplici prigionieri di guerra e che la morte dei passeggeri del « Falaba » avrà per l'Inghilterra l'effetto di consolidare la sua volontà, di ottenere ad ogni costo la vittoria contro il nemico.

Secondo notizie raccolte dal corrispondente del « Daily Cronicle » un giovane banchiere greco, suddito americano, di nome Thsarher si troverebbe tra i passeggeri scomparsi col « Falaba ».

Le gesta del "Preinz Eithel,,

Bordeaux, 31

Il piroscafo *Rochambeau*, della compagnia centrale transatlantica, che deve effettuare il primo viaggio da Bordeaux a Nuova York è qui arrivato. Il capitano Massion, che comandava il piroscafo *Floride*, recentemente affondato dal *Prinz Eithel Friedrich*, era a bordo del *Rochambeau*. Dal racconto che egli ha fatto sul suo incontro con l' *Eithel*, risulta che i tedeschi fecer osaltare il *Floride* per mezzo di cartucce di dinamite collocate nella stiva: ma soltanto dopo un incendio durato dieci ore il *Floride* colò a picco.

La storia degli italiani di Farny
I tedeschi non li uccisero

Berlino, 31

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che la notizia apparsa su alcuni giornali, circa quattordici italiani che sarebbero stati uccisi nell'agosto 1914 per ordine di un capitano tedesco a Farny, in seguito a una disputa provocata da soldati tedeschi, è completamente infondata. In realtà, da una casa di Farny era stato fatto allora fuoco contro una pattuglia tedesca a cavallo, e 14 italiani trovantisi nella casa erano stati arrestati. Essi furono trovati in possesso di un fucile da caccia e di una rivoltella, ma per l'istruttoria aperta contro di essi fu abbandonata perchè non si potè stabilire chi aveva sparato.

Gli italiani arrestati vennero rimessi in libertà.

La vendita del pane in Inghilterra

Londra, 31

La *London County Council* ha pubblicato una ingiunzione in conseguenza della quale tutti i fornai sono ora obbligati a vendere il pane a peso invece che a misura, come generalmente si pratica. Il pane ordinario inglese è del peso di circa due libbre ed in tempi normali, quando il grano e le farine sono a buon mercato, la consuetudine del peso è regolarmente osservata, ma in momenti eccezionali come l'attuale, i fornai colgono l'occasione del rincaro del grano per aumentare il prezzo del pane in esagerata proporzione e tendono nello stesso tempo a diminuire il peso delle forme consuete.

In seguito alle istruzioni del *London County Council*, il pane dovrà d'ora in poi essere sempre pesato dal venditore nelle botteghe di vendita, e quando è distribuito a domicilio il distributore deve essere provveduto di una bilancia che gli permetta di pesar gli il pane a richiesta del cliente.

Gli Stati Uniti e la pace
Ciò che dice l'ambasciatore a Roma

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato lo ambasciatore degli Stati Uniti presso la Corte d'Italia, signor Thomas Nelson Page, per conoscere quale fosse il suo pensiero intorno all'attitudine del governo di Washington nell'attuale conflitto europeo, specialmente in seguito alle premure rivoltegli per una azione favorevole alla conclusione della pace.

Il diplomatico, dopo avere espresso al giornalista il piacere che egli prova ogni qual volta gli si presenta l'occasione di avvicinare un rappresentante della stampa italiana, di manifestare i sentimenti di viva simpatia che nutre per l'Italia e per gli uomini che ne reggono le sorti, ha detto:

— Ho letto quanto il *Giornale d'Italia* ha pubblicato intorno ad una possibile azione del mio governo per porre fine alla guerra. E' perfettamente esatto che un certo numero di ragguardevoli personaggi, sebbene in forma non ufficiale, mi hanno di tempo in tempo manifestato la loro opinione sulla situazione internazionale, giungendo tutti alla conclusione che gli Stati Uniti, per le loro situazione extra-europea, per i loro rapporti coi belligeranti prima, e durante il conflitto, e per la posizione morale che si sono andati creando e che desiderano mantenere, sono fra i neutri i più adatti ad iniziare quei passi che potrebbero condurre alla cessazione della terribile guerra. Tali idee però io le ritengo, ha detto l'ambasciatore, più che altro espressioni di opinioni personali in generale, anziché l'intendimento da parte di chi le formulava, di voler suggerire un progetto pratico ed effettuabile.

Quanto all' opinione del mio governo in merito a questo e altri simili suggerimenti, nulla io posso dire, salvo che la supposizione che gli Stati Uniti debbano loro stessi partecipare alle ostilità, non mi sembra pratico, mentre mi sembra invece raccomandabile, il pensiero che da Washington si parli una parola di pace.

L'ambasciatore ha concluso: Io stimerei uno dei fatti più grandi nella vita del mio paese se adesso fosse dato di dire o di fare qualsiasi cosa che aiutasse a risolvere l'attuale situazione europea che non ha parallelo nella storia, per la conclusione della pace.

Secondo l'*Idea Nazionale*, il governo italiano avrebbe fatto le sue riserve sulla possibilità di attuare il progetto del presidente Wilson. Come rappresentante dell'Italia sarebbe stato indicato Luigi Luzzatti. Ciò che l'*Idea* scrive circa Luigi Luzzatti, ha l'aria di essere uno degli scherzi irriverenti che il foglio nazionalista si diverte a fare, da qualche tempo a questa parte, contro l'illustre uomo.

La *Tribuna* lo piglia sul serio, e dedica queste righe di smentita: « Abbiamo ragione di ritenere che le pratiche dell'ambasciatore americano presso il nostro governo, nel senso indicato, non fossero per lo meno ancora incominciate.

« Per quanto lo riguarda, abbiamo voluto interrogare l'on. Luigi Luzzatti, il quale ci ha tutto smentito con sdegnosa energia. Ed a proposito dell'on. Luzzatti, cogliamo l'occasione per deplorare che l'illustre uomo sia fatto oggetto delle più strane fiabe. Un giorno, mentre l'on. Luzzatti è immobilizzato a letto da un fastidioso reumatismo, si annunzia che egli sta congiurando per rovesciare il ministero; un altro giorno, dimenticando gli articoli che l'on. Luzzatti ha scritto sul vecchio Dio del Kaiser, sulla distruzione della Banca del Belgio e sulla Polonia, si include il suo nome in una ridda germanofila; oggi se ne fa un plenipotenziario della pace.

« In realtà, l'on. Luzzatti, che non è ancora ben guarito da una ricaduta di influenza, che non è venuto alla Camera per non ventina di giorni, e che non riceve che gli intimi, vive nel suo lavoro, pensoso, e nei suoi studi, estraneo da tempo alla politica ».

Nessuna trattativa separata tra Austria e Russia

Roma, 31

In questi giorni si era diffusa la voce di una pace separata fra l'Austria e la Russia. A questo proposito un autorevole diplomatico russo, intervistato dal *Messaggero* ha detto:

« Nessuna pace separata è possibile, tranne una, forse: la pace tra la Turchia e le Potenze tutte dell'Intesa. Ma sarà pace che segnerà lo sfacelo dell' impero turco. Chè, se la Turchia sperasse di salvarsi dalla mala sorte, che le ha profetizzato la Germania, col buttare a mare Enver pascià e col camuffarsi nuovamente da anglofila, ci troverebbe inesorabilmente contrari ad ogni accordo. Il problema degli Stretti, una volta posto, va risoluto. E infatti le navi russe sono già all'ingresso del Bosforo. Siate però sicuri che gli alleati, un po' prima o un po' dopo a Costantinopoli arriveranno. E determineranno legge, dura legge, a Maometto V.

« E sì arriverà anche a Vienna, tanto più presto se l'Italia farà il suo dovere ed il suo interesse: se, con intervento rapido ed energico per via di terra e di mare, darà il buon esempio ai neutri balcanici, che guardano all'Italia come guida sicura per una decisione definitiva. Se l'Italia si butta contro l'Austria, come volete che nei Balcani si abbia ancora fede nella vittoria dei tedeschi? »

L'azione diplomatica inglese
presso il Governo italiano

Roma, 31

(Avi). — Una notizia da Londra al «Giornale d'Italia», merita qualche rilievo. Secondo il corrispondente di codesto giornale, nella capitale inglese si va accentuando da qualche tempo il convincimento, da parte degli uomini politici più in vista, che l'Italia sia per essere la chiave per una più pronta e decisiva conclusione della guerra.

Prevale dunque oggi fra detti uomini politici — e fra essi si notano uomini particolarmente devoti al ministro degli esteri sir Edward Grey — l'opinione che si debba dare impulso e vigore nuovo all'opera diplomatica inglese presso l'Italia. All'azione solerte dell'ambasciatore Rennel Rod che in Inghilterra è molto apprezzata come quella di un fine ed esperto diplomatico — si crede di dover aggiungere l'opera temporanea di qualche autorevole personaggio politico. Si è anche fatto il nome di lord Roseberg, il quale possedendo alcune proprietà in Italia, non desterebbe sospetti recandosi a Roma e soffermandovisi qualche tempo.

L'Inghilterra non ha probabilmente nulla da offrire all'Italia, ma il Mediterraneo non è ancora del tutto ipotecato. Non ci sarebbe da meravigliarsi se l'Inghilterra pensasse in realtà a mobilitare qualcuno dei suoi uomini più in vista, per completare l'opera che in questo momento l'ambasciatore Rennel Rod va svolgendo a Roma. Tale opera è intensificata da quando von Bülow ha iniziato trattative per un componimento fra Roma e Vienna. A che cosa miri l'ambasciatore inglese è facile capire. Egli, a quanto si afferma, agirebbe anche per conto della Francia e della Russia, e tenterebbe di neutralizzare i tentativi del suo collega tedesco ed attrarre l'Italia nell'orbita della triplice intesa, inducendola ad impugnare le armi contro gli imperi centrali.

La concorrenza degli inglesi
alle industrie germaniche

Londra, 31

Dopo otto mesi di guerra gli industriali ed i commercianti inglesi incominciano a fare il bilancio dei guadagni e delle perdite subite nel campo rispettivo durante questo non breve periodo. La questione è di sapere se l'Inghilterra negli otto mesi trascorsi è riuscita a guadagnare parte almeno del commercio estero perduto dalla Germania e dall'Austria.

E' noto che quando la guerra scoppiò, si manifestò nell'opinione pubblica un notevole movimento tendente appunto ad allargare l'espansione commerciale inglese ai danni delle due potenze dell'Europa centrale che avevano provocato il conflitto.

Si supponeva che possedendo l'Inghilterra il completo dominio dei mari ed avendo spezzata la via alla marina mercantile tedesca, doveva essere facile per l'industria inglese conquistare i mercati sui quali la concorrenza tedesca non era più a temersi. A questa teoria non ha corrisposto la realtà, poichè si è constatato che il commercio tedesco ha potuto continuare a filtrare attraverso i paesi neutrali e servendosi di navi neutrali mantenere la sua posizione nell'America del Nord e dell'Estremo Oriente. Inoltre la scarsità delle navi da trasporto di cui molte sono state requisite dal governo ha fatto salire i noli da e per l'Inghilterra a corsi tali da rendere difficile ogni espansione al commercio che non sia già avviato verso mercati ben conosciuti e propizi.

Un altro grande numero di navi è stato richiesto dal servizio di approvvigionamento del Regno Unito per il quale si son dovute cercare nuove e lontane fonti poichè quelle più vicine, come la Francia, l'Italia, l'Olanda, la Danimarca e la Russia non sono più utilizzabili per tale proposito. Ciò implica il fatto che le navi impiegate nel servizio debbono fare lunghissimi viaggi, come per esempio fra l'Inghilterra ed il sud America e fra l'Inghilterra e l'Australia o viceversa, mentre prima facevano viaggi brevi e frequenti. Tutte queste ed altre circostanze hanno influito in modo tale sul commercio inglese, che in realtà questo non può ancora dire di essersi avvantaggiato della apparente favorevole situazione.

Però da molti indizi si comprende che se la guerra si prolungherà ancora per qualche mese, come tutto lascia credere, questo stato di cose si modificherà. Gli industriali inglesi hanno oramai scelti i tipi di produzione tedesca che intendono sostituire nei mercati europei e coloniali. Essi hanno trovato le necessarie maestranze, ed un primo esempio della nuova produzione inglese sarà possibile osservarlo nella fiera di Londra che si aprirà nel prossimo maggio in concorrenza ed imitazione della fiera di Lipsia.

Contingenti inglesi a Malta
pronti a partire

Roma, 31

L'«Idea Nazionale» ha da Siracusa che dei viaggiatori provenienti da Malta col vapore «Misurata», hanno annunciato che là sono pronti a partire parecchi contingenti di soldati, parecchie corazzate e due sommergibili.

Si assicura che sarebbe in procinto di levare le àncore anche un piroscafo di nazionalità greca, con a bordo un forte contingente di volontari greci, disposti ad intervenire in favore dei franco-inglesi.

Una missione tedesca
che torna sui suoi passi!

Roma, 31

La «Tribuna» reca: Possiamo annunciare ormai esaurita la questione della missione tedesca che era arrivata a Massaua e che desiderava proseguire attraverso il territorio italiano fino alla capitale dell'Etiopia.

Il viaggio della missione incontrò la giusta opposizione del governo dell'Eritrea per le ovvie ragioni della neutralità italiana essendo la missione tedesca composta di ufficiali e recandosi ai confini etiopici inglesi per scopi politici connessi colla guerra attuale.

La missione ha insistito lungo tempo per poter proseguire il viaggio o quanto meno per poter comunicare con il rappresentante tedesco ad Addis Abeba ma alla fine, essendo ormai assoluto il diniego del governo italiano, la missione ha desistito dai suoi propositi ed è partita il giorno 26 da Asmara diretta sulla via del ritorno in Germania.

Una circolare di Salandra
per l'applicazione della legge sulla difesa militare

Roma, 31

In applicazione della legge sulla difesa economica e militare dello Stato, il Presidente del Consiglio dei ministri ha oggi diretto ai ministri la seguente circolare, il cui contenuto è stato altresì comunicato a tutti i Prefetti:

«Le supreme esigenze della difesa militare dello Stato, che hanno determinato i provvedimenti compresi nella legge 21 marzo 1915 N. 273, hanno imposto di sancire con l'art. 8 di detta legge la speciale penalità della detenzione da tre a diciotto mesi e della multa fino a lire mille a carico di chiunque, borghese o militare, di qualsiasi ordine o grado, dia causa, per negligenza o imprudenza, alla comunicazione o pubblicazione di cose o di notizie di cui per ragioni di ufficio sia in possesso o a cognizione.

«La severità della sanzione penale (accresciuta dalla possibilità dell'arresto preventivo) ha il suo pieno riscontro nella gravità del fatto, benchè questo sia meramente colposo. Alla valutazione del danno che lo Stato risente è infatti irrilevante la volontarietà di quell'effetto dannoso, e la natura estremamente delicata e gelosa di tutto quanto attiene alla difesa militare deve educare tutti i funzionari all'esercizio di un continuo e vigile controllo su di loro stessi, affinchè siano evitate quelle indiscrezioni che pur si sono qualche volta lamentate per sconsiderata irriflessione o per troppo corriva leggerezza di parola.

«Prego perciò la E. V. di voler richiamare severamente l'attenzione di tutto il personale, sia dell'Amministrazione centrale, sia degli ufficiali provinciali dipendenti, sulla cennata disposizione, esigendo che qualunque infrazione di essa sia col massimo rigore e prontamente denunziata, sotto la personale responsabilità dei capi dei singoli servizi od uffici».

La situazione a Durazzo
e i grattacapi greci

Roma, 31

Roma, 31

(Avi). — Una notizia da Durazzo merita tutta la nostra attenzione, e cioè quella che in seguito agli ultimi episodi bellici tra gli avversari di Essad pascià e i difensori di Durazzo, la colonia greca di quella città, col pretesto che l'Italia non aveva forze sufficienti per garantirla, avrebbe chiesto al governo greco l'invio di una nave da guerra per la protezione dei cittadini ellenici.

La notizia è attendibile ed è recata da vari giornali. Già qualche mese fa, quando scoppiarono le prime ribellioni contro Essad pascià, il governo di Venizelos aveva mandato a Durazzo una nave per proteggere la colonia greca, composta di ben sette persone! Questo strano zelo del ministero di Atene, per proteggere i sette connazionali, mentre a Durazzo stazionavano varie navi italiane, provocò una immediata richiesta di spiegazioni da parte del governo di Roma, e di conseguenza, dopo qualche giorno, la nave greca lasciò le acque albanesi.

L'atto di Venizelos ebbe allora varie interpretazioni. Si disse che la Grecia, ormai soddisfatta delle sue ambizioni sull'Epiro, allargava le sue mire anche alla parte settentrionale dell'Albania. — Non erano certamente delle mire territoriali quelle che la Grecia aveva, perchè avendole, essa si sarebbe trovata in contrasto non solo con l'Italia, ma anche coll'Austria; ma il primo risultato pratico che Venizelos intendeva trarre, era quello di intrufolarsi fra Roma e Vienna, non certo per semplificare le cose e per eliminare le difficoltà — anzi! — ma per poter avere maggiore voce in capitolo nei prossimi avvenimenti, e specialmente nel definitivo assetto dell'Albania.

Il fine recondito e molto più ambizioso, sorpassava però l'Albania. Venizelos guardava più in alto; la sua arte diplomatica tendeva a mettere la Grecia, se non ad un tratto, almeno un po' alla volta, nello stesso rango delle grandi Potenze mediterranee, per tutelare un po' ovunque nel grande mare, non soltanto nello specchio d'acqua dell'Egeo, gli interessi della sua nazione. In altre parole era l'espansionismo ellenico che dall'Egeo all'Jonio, mirava ad allargarsi nell'Adriatico: in questo mare, una volta «mare nostrum» tentavano di insinuarsi le aspirazioni del popolo ellenico.

Non si può negare che l'atto del signor Venizelos sia stato abile; però l'azione pronta e vigile del governo di Roma, valse a richiamare alla realtà il governo di Atene che, come ho detto dianzi, poco dopo richiamò la nave. Oggi, il ministero del signor Gunaris pare voglia ripetere lo stesso gesto. Il pretesto apparente ed il motivo sostanziale rimangono immutati: tutelare cioè i sudditi residenti a Durazzo, per potersi intromettere nelle cose albanesi, e per creare degli interessi greci anche in Adriatico. Speriamo che pure questa volta la Consulta faccia capire ad Atene che non è il caso di esagerare.

A questo proposito la «Tribuna» dice che è superfluo notare che gli allarmi per la popolazione ortodossa di Durazzo sono assolutamente esagerati e soprattutto inopportuni se pure non si tratta di una montatura interessata. La situazione a Durazzo — difesa da Essad Pascià — è abbastanza sicura perchè si abbia a temere qualche cosa dal movimento attuale degli insorti il quale non presenta un carattere nè nuovo nè eccezionale e non ha alcuna importanza. In ogni modo, continua la «Tribuna» per quel che riguarda la popolazione europea essa è più che a sufficienza protetta non solo dalle forze di Essad ma anche dalla r. nave «Misurata» inviata dal Governo italiano e sarebbe superfluo e peggio che superfluo l'invio di alcuna nave da parte del governo greco, invio di cui nessun bisogno può essere sentito se non creato artificiosamente.

Il presidente della Corte dei Conti
L'on. Di Broglio si ritira?

Roma, 31

(Avi). — Si annuncia come imminente il ritiro dell'on. Di Broglio dalla presidenza della Corte dei Conti. Resta per tal modo vacante una delle cariche meglio ambite dalla diplomazia e dalla politica ad un tempo.

L'on. Di Broglio era arrivato all'altissimo seggio proprio dalla politica. Deputato da 13 legislature, già ministro del Tesoro mentre era presidente del Consiglio l'on. Zanardelli, la politica gli aveva aperte le porte della posizione cospicua.

Il nuovo presidente dovrà anch'egli alla politica la propria elezione, od avrà invece nella carica burocratica il motivo della propria scelta? E' quello che stanno chiedendosi, in questi giorni, i circoli politici della capitale.

I nomi che si fanno oggi sono questi: Si parla del senatore Antonio Tami, presidente della terza sezione della Corte dei Conti (una sua figlia ha sposato un figlio dell'on. Giolitti) e dell'on. Francesco Tedesco ex-ministro del Tesoro e consigliere di Stato, ma pare che avrà la prevalenza la candidatura Tami, la quale sarà appoggiata da Giolitti. Si parla pure dell'on. Luigi Rava, il quale da poco ha lasciato lo scanno ministeriale per passare al seggio di vice presidente. Le sue aspirazioni, tuttavia, sembrano ai più ancora premature.

Nella Mutualità agraria

Roma, 31

Il Comitato nazionale per la mutualità agraria presieduto dal Ministro Orlando ha convocato nei giorni 29 e 30 in Roma i direttori dei sette «Uffici regionali per la mutualità agraria»: erano presenti il dottor Belotti per il Piemonte, il dott. Abbe Ernesto per la Liguria, il dott. Paci per la Toscana, il dott. Modenesi per il basso Veneto, il dott. Malagola per il Lazio, il dott. Maggi per la Calabria e Basilicata e il dott. Tornelio Cocuzza per la Sicilia.

Le adunanze vennero presiedute dal vice presidente on. D. Zaccagnino coll'assistenza del direttore dottor Mario Casalini e vennero trattate questioni riguardanti lo sviluppo della mutualità agraria nelle diverse regioni.

I sette direttori visitarono e furono ricevuti con particolare cortesia, accompagnati dall'on. Zaccagnino e dal dott. Casalini dal Ministro Cavasola e dal Ministro Orlando: in seguito visitarono il comm. Moreschi direttore Generale dell'agricoltura il comm. Giuffrida e il comm. Lutrario direttore generale della sanità. Tutti ebbero parole di plauso per l'incremento raggiunto dalla istituzione che in pochi anni ha raggiunto uno sviluppo considerevole.

Venne visitata la Banca Nazionale delle Casse rurali, presieduta dall'on. Wollemborg: la sera del 30 prima di partire per le rispettive sedi i detti Direttori fecero una visita di omaggio al Presidente onorario on. Luigi Luzzatti.

La medaglia mauriziana
al generale Grandi

Roma, 31.

Stamane, nella sede del Gruppo Magistrale Mauriziano, in Via Settembre, è stata consegnata con semplice solenne cerimonia, la medaglia mauriziana al merito militare di 10 lustri, al generale Domenico Grandi, ex-ministro della guerra.

Fungevano da testimoni S. E. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, il generale Lamberto Bolognesi. Erano presenti funzionari del gruppo magistrale, la famiglia del generale Grandi ed altri.

L'on. Boselli, primo segretario di S. M. ha pronunciato un elevato discorso, ricordando che Domenico Grandi, ufficiale del 62.mo reggimento, brigata Sicilia, vide sorgere l'alba del 20 settembre valicando fra le schiere di Raffaele Cadorna, le fatidiche mura, e partecipando all'evento che aprì per la patria nostra secoli nuovi. Poscia l'on. Boselli ha ricordato l'opera del generale Grandi e la carriera percorsa con tanto successo.

Il generale Grandi ha risposto ringraziando l'on. Boselli con nobilissime parole.

La commissione per l'igiene scolastica

Roma, 31

Si è per la prima volta riunita la Reale Commissione consultiva per l'igiene scolastica e pedagogica istituita con decreto 25 ottobre 1914 su proposta dei ministri dell'Interno e della P. I., alla presenza dell'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la P. I. che ha recato il cordiale saluto del ministro Grippo e con lo intervento di tutti i componenti e precisamente comm. Lutrario, direttore generale della Sanità, comm. Corradini, Fiorini e Massa, direttori generali al Ministero della P. I., prof. De Vastea e Sclavo, ed ingegnere Poggi.

La commissione ha iniziato i suoi lavori eleggendo a presidente all'unanimità il comm. Lutrario, che ha tenuto un discorso

La scuola superiore di studi coloniali

Roma, 31

L'Istituto Coloniale Italiano al fine di promuovere la cultura e la politica coloniale ha istituito una scuola superiore sperimentale di studi politici e coloniali.

Stamane nella riunione del consiglio centrale dell'Istituto si è proceduto alla nomina del consiglio direttivo della scuola che è riuscito composto dai signori: Comm. Bonaldo Stringer, on. prof. Andrea Torre, prof. Cesare Vivante, prof. Romualdo Piratta, prof. Enrico Capellani, prof. Angelo Scalabrini.

La scuola superiore di studi politici e coloniali impartendo elevato insegnamento coloniale accompagnato da ricerche sperimentali sarà valido aiuto ai giovani laureati ed ai funzionari del ministero e sarà per tanto di grande utilità generale e di lustro e decoro per la capitale del regno.

Interventisti e neutralisti
si battono in Piazza del Duomo

Milano, 31

L'appello lanciato dall'*Avanti!* ai neutralisti, e dal Fascio interventista agli interventisti, ha provocato stasera una grande dimostrazione in piazza del Duomo. Vi furono frequenti colluttazioni fra neutralisti e interventisti. Questi ultimi erano capitanati da Mussolini e Peppino Garibaldi, il quale ad un certo punto ha arringato la folla.

Il direttore dell'*Avanti!* ha parlato contro la guerra, riscuotendo insulti e vituperi; è stato poi condotto in Questura.

I negozi della ditta tedesca Krupp sono stati fracassati. Durante i trambusti vi furono vari feriti, tra cui quattro carabinieri, un commissario di P. S., un tenente dei carabinieri ed una guardia di P. S.

L'assemblea degli azionisti
della Banca d'Italia

Roma, 31

Oggi fu tenuta l'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia. Il direttore generale Comm. Stringher ha letto la sua relazione.

Ricordate le vicende finanziarie del paese negli ultimi mesi il comm. Stringher ha detto:

«La opportunità di qualche emendamento nella politica bancaria si è resa più manifesta poichè, durante la crisi, sono apparse imperfezioni che gioverebbe eliminare con spirito calmo e concorde. Non possono disinteressarsi di ciò gli Istituti di emissione, ai quali mettono capo nei momenti più difficili, quasi tutte, se non tutte, le istituzioni di credito.

«Ma è bene di soggiungere che, nei passati mesi, la compagine bancaria italiana ha dato prova di resistenza e di energia: la più gran parte degli Istituti avendo contemperato abilmente i propositi di un savio raccoglimento coi doveri verso la propria clientela e verso l'economia generale. E tutti indistintamente, con un confortante e promettente impulso di unione e di patriottismo, risposero all'appello, e si strinsero volonterosi e fidenti in potente Consorzio di garanzia, quando in gennaio il Governo chiamò l'Italia a sottoscrivere al prestito nazionale dei mille milioni.

«Fra tanto lo scoppio violento della guerra rese necessari provvedimenti legislativi di carattere urgente, intesi a porre in grado gli Istituti di emissione di fronteggiare straordinari bisogni pei quali riuscivano inadeguati i mezzi consentiti dalle disposizioni organiche delle leggi bancarie vigenti».

Il comm. Stringher accenna ai vari decreti emanati circa la circolazione, i consorzi granari, per sovvenzioni su titoli industriali, ecc.

Il direttore così conclude:

«Il dividendo di 48 lire, a formare il quale concorrono gli utili speciali degli azionisti, non corrisponde certamente nè al frutto del maggior lavoro del passato esercizio e nemmeno alle giustificate aspettative di veder tradotta in beneficio tangibile la cessazione degli accantonamenti destinati, coi loro interessi, a coprire il «deficit» della liquidazione della Banca Romana. Per questo capo avremmo potuto dividere col Tesoro una somma di benefizi, risultanti da minori oneri di bilancio, di almeno tre milioni di lire, portando il dividendo a 53 lire per azione, pur prescindendo dai maggiori utili eccezionalmente ricavati nell'anno decorso grazie allo sviluppo considerevole delle operazioni attive dell'Istituto. Se non che l'Amministrazione, nel formare il conto dei profitti e delle perdite nel 1914, non si è fermata a considerare la presente situazione indipendentemente dai precedenti di essa e dalle congetture relative a un prossimo avvenire, al quale devesi guardare con molta circospezione.

Sarebbe errore non giustificabile quello di perder di vista che, per i titoli posseduti dall'Istituto e soggetti a rivalutazione, occorre un efficace presidio. Ritorneranno, di certo, un giorno che auguriamo prossimo, a risalire i prezzi, e se ne godranno i benefizi; ma intanto, mentre discorriamo, si ha notizia delle immense ricchezze che la guerra europea distrugge, e si vanno determinando le gigantesche liquidazioni e consolidazioni di debiti fluttuanti e cartacei, che dovranno far seguito al lungo e vasto conflitto che tiene in angoscia il mondo civile.

«Stanno qui le evidenti ragioni, per le quali abbiamo voluto creare una «riserva temporanea» di dieci milioni, prelevandone nove dagli utili dell'esercizio decorso; utili che saranno ripartiti fra gli azionisti e lo Stato, se non verranno assorbiti da perdite di qual si sia natura e che fra tanto possono assicurare lo Stato e gli azionisti contro il pericolo di soverchie deficienze nel prossimo o nei prossimi bilanci.

«Ma badiamo bene, un siffatto indirizzo di prudenza e di previdenza, che abbiamo creduto e crediamo doveroso di seguire — e vorremmo consigliare ad altri per un interesse comune, che è quello del credito nazionale — non è inspirato da pavide idee di sfiducia, e non significa timidezza dell'animo nostro. Parlano anzi in contrario senso tutta la condotta della Banca d'Italia da luglio in poi, e la sua molteplice azione, chiamata anche fuori del campo che le è proprio, e le sue iniziative, e persino le sue resistenze a propositi per essa non chiari e di non evidente pubblico benefizio. In noi è stata ed è sempre salda la fede cosciente nelle forze economiche del paese: non lasciamo annebbiare dagli eventi la serenità del nostro pensiero, senza della quale serenità nessuno sarebbe in grado di efficacemente rispondere a ciò che la Patria domanda».

Dall'assemblea venne indi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato e svolto dal prof. Cesare Vivante:

«L'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia, udita la relazione del direttore generale e quella dei sindaci, prende atto della costituzione del consorzio per sovvenzioni su valori industriali colla partecipazione della Banca nelle forme e termini riferiti dalla relazione, plaude ai criteri di prudenza e previdenza che determinarono l'amministrazione dell'istituto a costituire una riserva temporanea di dieci milioni di lire; approva il bilancio e la distribuzione degli utili in lire 48 per azione».

Procedutosi all'elezione dei cinque componenti il Consiglio superiore, e dei sindaci, risultarono eletti a consiglieri superiori: Bosio Giustino, De Vecchi Massimo, Piacenza Felice, Rossi Enrico fu Luigi, Solari Pietro; — Sindaci: Artom Vittorio, Brusomini Eugenio, Cornagliotto Giuseppe, Marocco Domenico, Viale Davide; — Sindaci supplenti: Ravano Emanuele, Viarengo Filippo.

Il Consiglio superiore, riunitosi dopo la assemblea per procedere alla costituzione del proprio ufficio di presidenza, confermò Bertarelli Tommaso a presidente, Bosio Giustino e Rossi Enrico fu Luigi, a vice-presidenti, e Castelli Della Vinca Giovanni, a segretario.

L'assemblea della Bancaria

Milano, 31

Oggi ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Società bancaria italiana. Essa ha approvato all'unanimità la destinazione degli utili a conto nuovo, netti dal prelevamento statutario del 5 per cento. Si è quindi approvata la proposta di limitare a 15 il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione.

Teatri e Concerti

Bonci al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 31:

Le rappresentazioni della tournée Bonci al «Verdi» con l'«Elixir d'Amore» e «Don Pasquale» hanno segnato un notevole successo artistico e finanziario. Il Bonci, la Cattorini, il baritono Badini, il basso Pini Corsi riscossero applausi entusiastici.

La prima sera l'incasso raggiunse le 10 mila lire.

Goldoni

Una folla enorme, iersera, per la beneficiata di Lyda Borelli. Teatro gremito dall'alto in basso, applausi senza fine, enormi ceste di fiori, chiamate ripetute dopo ogni atto della «donna nuda», questa fortunata e brutta imitazione della «Piccola fonte» di R. Bracco, tanto più piena di poesia e perciò tanto più obliata! La Borelli ebbe ottimi compagni, nella recitazione, il Calò, l'Orlandini, il Bertrami, il Baghetti e la signora Bertrami. Bellissima, al solito, la messa in scena.

E stasera le rappresentazioni straordinarie della *Fert*, che resteranno memorabili, — tante rappresentazioni altrettanti esauriti, non s'erano mai visto — avranno termine con «Casa Paterna». Il pubblico tornerà certamente in folla a salutare l'eletto insieme di artisti, con la speranza di poter riavere sulle stesse scene, presto, quando la guida magistrale di Ermete Novelli l'avrà reso compatto, omogeneo, degno della perfezione cui può aspirare.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — ore 21: Casa Paterna.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

Lo scultore Angelo Zanelli vincitore a Montevideo

Montevideo, 31

Nel concorso pel monumento al generale Artigas, eroe dell'indipendenza dell'Uruguay, da erigersi a Montevideo, riuscì vincitore lo scultore italiano Angelo Zanelli.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Appello fortunato. — Paties Vincenzo di Gio. Batta d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 8, per avere nella notte del 31 ottobre al 1. novembre 1914 in Costa di Aviano, mediante scasso di una rete metallica e di una porta, rubato in danno di Zamattio Giuseppe generi di privativa ed altro per l'importo complessivo di lire 264.

La Corte riduce a mesi 5 col perdono. — Dif. avv. Vianello.

Ragazzi discoli. — Grassetti Nicola di Luigi d'anni 15, Cordella Marcello di Giovanni d'anni 18, Paitoschi Gio. Batta di Alberto d'anni 18 e Giosan Giovanni fu Cesare d'anni 16, furono condannati dal Tribunale di Venezia: Cordella alla reclusione per anni uno, mesi 3 e giorni 1 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua; il Paitoschi per anni 2, un mese e tre giorni coll'aumento di un sesto della segregazione nonchè ad un anno di sorveglianza, il Giosan per anni uno e mesi 8; il Grassetti per anni uno e mesi 3 amnistiato. Tutti da scontare le pene in una casa di correzione meno il Paitoschi, per avere di correità fra loro, in Venezia il 6 settembre 1914, con violenza costretto Pozzi Giovanni a soffrire che essi si impossessassero di lire 51 che il Pozzi deteneva nella persona, il Giosan rubato in danno di Farina diversa biancheria per l'importo di lire 480 scassinando un baule ov'era detta biancheria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marsich e avv. Vianello.

Rubano galline, un cavallo ed altre cose. — Bordignon Gino fu Antonio d'anni 27, Amadio Francesco fu Giacomo d'anni 62, Elenè Oreste fu Federico d'anni 36, Nigris Marianna fu Giacomo d'anni 56 e De Paoli Italia fu Angelo d'anni 34, furono condannati dal Tribunale di Udine: Bordignon ad anni 1 e mesi 6 con un sesto della segregazione; Amadio ad anni uno e mesi 9 ed entrambi alla vigilanza speciale della P. S. per un anno — assolto Elenè per insufficienza di prove — assolte la Nigris e De Paoli perchè il fatto non costituisce reato — il Bordignon per avere rubato 45 galline ed oche nella notte dal 21 al 22 e dal 22 al 23 luglio 1914 nella frazione di Galleriano e Pozzecco a danno di Peticco Noè ed altri — l'Elenè di complicità in detto furto. La Nigris e la De Paoli per avere nella sera del 22 luglio in Udine somministrato al Bordignon Gino un cavallo, una carretta, una gabbia, una coperta di lana e dei pezzi di tela incerata per eseguire il delitto imputatogli come sopra. Appellante il Procuratore del Re di Udine.

La Corte riduce ad anni uno e mesi due a Bordignon, conferma per Amadio, respinge l'appello del P. M. per l'Elenè, Nigris e la De Paoli. — Difensori: avv. Altan per Bordignon e Amadio, avv. Marigonda per la Nigris, De Paoli e l'Elmi.

L'assemblea del Credito Italiano

Genova, 31

Al Palazzo della sede sociale in Genova ha avuto luogo oggi, con l'intervento di 35.184 azioni, l'assemblea generale del Credito Italiano, presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione senatore Giuseppe Colombo.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità, come pure la ripartizione del dividendo di lire 30 per azione, pagabili al 30 aprile. L'assemblea ha nominato poi otto consiglieri, riconfermando i signori Giacomo Castelbolognesi, Ettore Levi della Vida, il sen. G. B. Pirelli, Emilio Ullmann, Guglielmo Pfizmajer e Federico Ettore Balzerotti, ed eleggendo ex-novo i signori ing. Luigi Orlando ed Emanuele Parodi.

Procede infine all'elezione del collegio sindacale, nominando a sindaci effettivi i signori ing. Carminos, Alberto da Passano, avv. Giovanni Rossini, rag. Mario Rossello, De Simonetta; ed a supplenti i signori avv. Alessandro Beregalli e ing. Alberto Riva.

Incidente alle corse a Roma
Il fantino Simonetta ferito

Roma, 31

Oggi, durante lo svolgersi delle Corse ai Parioli, nella corsa pel premio Balagny di 1500 franchi, il cavallo *Ardena* di razza umbra, montato da Simonetta, dopo pochi metri dalla partenza cadde travolgendo il fantino. Il signor Simonetta ha riportato nella caduta contusioni nella regione cervicale e la commozione cerebrale.

Il dottor Consigli, della Società delle corse, che ha subito prestato le prime cure al caduto, si è riservato il giudizio sul la sensibilità degli arti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Giovedì: S. Teodoro.
2 Venerdì: S. Francesco di Paola.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 101938.59
A mezzo della Gazzetta di Venezia *per i seguenti offerenti:*

Elena e cav. uff. Agostino Battaggia (versamento mese di Aprile	» 60.–
Elvira Antonini vedova Dolcetti (versamento mese di Aprile (impegno per tre mesi)	» 100.–
Giorgio e Carolina Battaggia (versamento di Aprile)	» 60.–
Antonio, Giacomo, Maria e Giuseppe Scarabellin (versamento Aprile)	» 120.–
Totale Geenrale	L. 102278.59

Comitato di Preparazione Civile

Il Comitato veneziano di preparazione civile fa caldissimo appello a tutti i cittadini perchè vogliano, secondo le loro possibilità offrire, per il caso di una mobilitazione, locali per raccoglierví durante il giorno, i bimbi che non frequenteranno le scuole, e, nelle ore libere da studio, i ragazzi, alunni dei nostri istituti di istruzione elementare.

Il Comitato non potrà conseguire la continuazione dello insegnamento primario e la cura della infanzia — più che mai indispensabili, quando sia stata ordinata la mobilitazione — se non sarà fervidamente aiutato da tutta la popolazione.

E per completare l'opera preziosa della Croce Rossa, il Comitato intende di fornire a sussidio degli ospedali esistenti e da istituirsi, locali per malati o per convalescenti, e confida, anche per questo suo proposito, umano e patriottico, che i cittadini mettano a sua disposizione qualche stanza, anche se non arredata in modo adatto allo scopo. Le offerte vanno dirette alla sede provvisoria del Comitato, S. M. Formosa N. 5404.

*

Tutti i componenti la Sezione Servizi Pubblici e Privati si sono riuniti Martedì sera 30 corrente nella sede del Collegio degli Ingegneri, messa cortesemente a loro disposizione. La Presidenza ha dato comunicazione agli intervenuti del lavoro sinora compiuto ed ha preso accordi coi singoli componenti per la prosecuzione del lavoro, per il buon esito del quale la Presidenza confida sull'appoggio di tutti gli Enti Pubblici e Privati.

Si avverte poi che la Segreteria della Sezione stessa resterà aperta tutte le sere dalle 21 alle 22 in un locale della Sede del Collegio degli Ingegneri (calle Bembo N. 4785) dove si prega pure di dirigere la corrispondenza.

Il pane unico

Il Sindaco co. Grimani ci prega di pubblicare:

A datare da oggi (1.o aprile 1915) hanno pieno vigore anche in Venezia i decreti ministeriali 7 e 18 Marzo anno corrente relativi alla confezione di pane con farina abburattata in ragione del 20 per cento.

E' opportuno che si sappia che la farina prescritta da questi Decreti non è di qualità inferiore a quella di marca N. 1 colla quale veniva confezionato il pane fino ad ora in uso nella nostra città.

Per sapore e per potere nutritivo può anzi dirsi superiore a tale tipo, dacchè, se contiene alcuni elementi che fino ad ora venivano eliminati nella lavorazione delle farine, contiene anche gli elementi migliori del frumento, i quali non erano compresi nella farina di marca N. 1 essendo adoperati per formare le farine finissime.

Mentre tutto il pane che verrà messo in vendita deve essere confezionato con la farina di tipo unico, è lasciata libertà ai fornai nei riguardi delle forme del pane. Continueranno quindi a trovarsi in vendita le forme solite.

Nei riguardi dei prezzi, poichè la farina di tipo unico viene somministrata ai fornai dal Comune al prezzo di L. 49 al Quintale, sono stati stabiliti per il pane di uso comune i seguenti prezzi:

Forme grandi (pagnotte tipo popolare da grammi 900 a grammi 1000 al Kg. L. 0.50.

Forme medie (tipo concordato col Municipio e pagnotte da grammi 400 a gr. 500) L. 0.54.

Forme Piccole (ciopete, montasù, spaccate) L. 0.60.

I prezzi della carne
negli spacci comunali

Da Giovedì 1. Aprile 1915 i prezzi di vendita di tutti i tagli di carne di bue e di vacca nei due spacci di Rialto e di San Luca sono aumentati di cent. 20 al chilogramma.

Per la utilizzazione
della mano d'opera disoccupata

Nell'adunanza tenutasi al Municipio il 29 marzo vennero designati a far parte del comitato per la utilizzazione della mano d'opera disoccupata, in relazione alla geniale iniziativa dell'Ing. Cian Carlo Stucky, i seguenti signori:

Pel Comitato di patrocinio

Chiggiato avv. comm. Giovanni, Presidente Dep. Prov. — Grimani N. H. Co. Cav. Gr. C. avv. Filippo, Sindaco — Meneghelli prof. Cav. Vittorio, Presidente Camera di Commercio — Stucky cav. uff. ing. Gian Carlo.

Pel Comitato Esecutivo

Garioni comm. dott. Antonio, Presidente Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, Vice Presidente; Maria Pezzè Pascolato, Vice Pres. — Giacomini cav. Antonio, tesoriere — Zardinoni cav. Giovanni, segretario — Barbon cav. Luciano, Bassani cav. Giacomo, ing. Gino Rossi, Bolla Luciano, Crespi cav. Pietro, Friedemberg cav. Vittorio, Lazzarini della Ditta Ziboni e Lazzarini, Levi prof. Alessandro, Galanti cav. Vittorio, Jesurum comm. Aldo, Pellegrini comm. Battista, Rambaldi prof. P. L., Rubelli Zeno, Saccardo comm. Francesco, Saccardo ing. cav. Ignazio, Samassa ing. Giuseppe, Sartori cav. ing. Francesco, Toffolutti Emilio, Trentin prof. cav. L., Vianelio Angelo, Vidal Angelo. Vienna ing. Ferdinando, Zampato Giovanni.

La sede del Comitato è stabilita presso la Scuola elementare Comunale di San Samuele.

Comitato Veneziano
pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Il Comitato dovendo procedere alla chiusura dei propri conti, invita tutti i negozianti di biade a produrre entro il giorno 5 aprile tutti i buoni emessi dal Comitato Veneziano pro Richiamati Disoccupati ed Emigranti.

Tali buoni devono essere quelli del tipo nuovo emessi a decorrere dal 30 Gennaio 1915, e portanti in atto di destra la leggenda « 1915 ».

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni:

a?:2oe

Statistica Portuale e prezzo corrente delle merci

La Presidenza della Camera di Commercio e Industria di Venezia comunica che nel prossimo bollettino del mese di Aprile saranno iniziate la pubblicazione dei prospetti statistici della navigazione e del commercio del Porto di Venezia e la inserzione del listino dei prezzi correnti delle merci sulla piazza di Venezia

Nuovi divieti d'esportazione dalla Grecia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Greco ha proibita la esportazione delle seguenti merci: lana, bestiame in genere, eccettuati i maiali, cereali, farina, oro in verghe e in moneta, burro, foraggi, benzina, filati, zolfo, pellami in genere. Questi divieti e quelli precedentemente comunicati si applicano anche alle merci di transito.

Divieti d'esportazione dalla Romania

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Rumeno ha vietato la esportazione dei piselli, della segala e dell'orzo.

La recita di beneficenza
in Casa Brandclin

L'annunzio della serata di beneficenza in casa Brandolin per il giorno 6 Aprile ha stimolato così vivamente l'interesse che i posti sono a quest'ora completamente esauriti. Si sta già organizzando una replica in « matinée » per domenica 11 alle ore 15, e sono già cominciate numerose le prenotazioni anche per questa seconda replica.

La terza giornata
delle studentesse milanesi

Proseguono come dal programma prestabilito le visite delle studentesse milanesi ai più notevoli monumenti e singolarità della città nostra. Ieri mattina le gitanti guidate da professori e professoresse hanno fatto una visita particolarmente minuziosa alla Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo di dove poi sono passate al Museo dell'Arsenale, sotto sempre la guida di personalità nostre che furono larghe di spiegazioni e di commenti illustrativi sulle cose visitate. Nel pomeriggio la schiera gentile visitò lungamente l'Accademia di Belle Arti e verso le cinque si recava al Lido dove, sotto la cortese guida del Gr. Uff. Nicolò Spada, visitava l'Excelsior Palace e il Grande Stabilimento Bagni dove appunto sulla terrazza veniva alle gitanti offerto anche il vermouth. Oggi verrà compiuta a bordo della R. Cannoniera « Malghera » una gita a Burano, Murano e Torcello.

Cooperativa "Luigi Luzzatti,,

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Società Anonima Cooperativa « Luigi Luzzatti » fra Impiegati per case sane ed economiche si terrà alla Sede Sociale a San Rocco 3080 A. la sera di mercoledì 15 aprile alle ore 21, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci sul rendiconto 1914 — 3. Approvazione del bilancio 1914 — 4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione dei dimissionari cav. prof. Celestino Canziani e rag. Silvio Koderman — 5. Nomina del Collegio dei Probiviri.

Qualora andasse deserta la seduta di prima convocazione l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione alle ore 21.30 dello stesso giorno.

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco conte Grimani.

La seduta è aperta alle ore 14.20.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Battaggia, Battistella, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bisacco, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Casellati, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, De Toni, Donà Dalle Rose, Florian, Foscari, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Longobardi, Marcello, Masotti, Musatti, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Scattolin, Sorger, Tenderini, Tessier, Valier, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati i consiglieri Ceresa, Levi, Trentinaglia, Scarabellin, Carminati, Valsecchi, Paganuzzi e Tagliapietra.

Nuove dichiarazioni del Sindaco sui provvedimenti per la crisi

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, la minoranza vuole interloquire su l'argomento che oggi predomina nell'animo di tutti, e per essa prende la parola il consigliere:

FLORIAN aspettava da parte del Sindaco qualche comunicazione sulle condizioni attuali di Venezia; imagina che il Sindaco intende rimettersi a quanto egli già ha dichiarato nei colloqui privati, che ha già avuto con alcuni consiglieri della minoranza; pure, dopo gli ultimi avvenimenti, che si sono svolti nella nostra città, amerebbe udire pubblicamente la parola del Sindaco. La minoranza è lieta che la calma sia ritornata, ma pare a lui che alla manifestazione di compiacimento debba seguire anche il proposito di dare opera solerte perchè la situazione attuale possa essere attenuata, e perchè affissando lo sguardo in avanti fosse adottato, per quanto è possibile, qualche provvedimento duraturo. Non farà certamente critiche sui provvedimenti presi in questi giorni, alcuni dei quali, meritano il plauso incondizionato. Conosce le difficoltà gravissime in cui l'azione della Giunta va esplicandosi: pur egli deve aggiungere che, se la minoranza sarà sempre pronta, caso per caso ed a ragione veduta, ad appoggiare i provvedimenti che la maggioranza adotterà, essa intende e desidera di dire oggi che la responsabilità di ogni azione, è tutta dell' Amministrazione attuale.

I socialisti hanno promesso al popolo in un grande comizio tenutosi alla Casa del Popolo, di patrocinare davanti alla Amministrazione Comunale gli interessi del proletariato, noi quindi — egli dice — ci ripromettiamo in questa aula di essere sprone e stimolo all'azione vostra, e la minoranza in quest'azione sarà cordiale e benevola, come le circostanze debbono suggerire, ma non sarà debole, in quanto che noi riteniamo che anche nella presente situazione sia opportuno che si ristabilisca il gioco delle diverse funzioni che qui maggioranza e minoranza accoppiano. Dunque a voi l'azione, a noi lo sprone e lo stimolo. Egli crede però che si debba scuotere questo senso di avvilimento che pare involgere una parte non piccola della città, e perciò ritiene che sia debito della Giunta non soltanto di attuare quei provvedimenti provvisori che possono essere utili per il momento, ma che sia anche compito di cercare di svolgere un'opera che sia sistematica e coordinata per l'avvenire.

Una grande azione deve svolgere la Giunta per rialzare le sorti della città; ed egli crede in modo assoluto che sia necessario che l'Amministrazione comunale debba provvedersi di denaro e fare dei debiti. Egli sa che cosa la Giunta gli risponderà in argomento, ma occorre fare un ultimo sforzo, ricorrendo magari ad aumentare le tasse, la sovraimposta, la tassa di famiglia, applicare la tassa dei domestici, se la Giunta proponesse un tale rimaneggiamento di tasse non saranno i socialisti certamente che voteranno contro.

Ri chiama l'attenzione della Giunta anche sulla questione del Porto, e conclude riaffermando il concetto, che pur rimanendo ognuno a quel posto segnato dai propri principii come limite di azione più politica che amministrativa, tutti però sono disposti ad unire le forze, perchè nei limiti del possibile sia superata questa crisi.

Conclude affermando che questo è il momento anche per l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di mettersi all'opera e di recare il proprio contributo a sollievo della crisi con una ripresa nell'attività costruttiva di case popolari.

SINDACO (tra la profonda attenzione del Consiglio) risponde che accetta di buon grado le parole del consigliere Florian, e pensa che in armonia ad esse venne votato un ordine del giorno nell'ultima seduta del Consiglio comunale, che venne approvato all'unanimità. Non sente nella sua coscienza nessun rimorso di non aver in tutti i modi possibili cercato di combattere la situazione che tanto ci affanna. Accetta gli stimoli, sebbene egli debba dire che non sente bisogno di questi, ma accetta sopra tutto quella collaborazione che gli viene offerta e che sola può condurre a qualche pratico risultato. Non può invece accettare il rimprovero di aver fatto una politica del giorno per giorno, perchè tutti i mezzi furono esperiti, ne fanno fede i bilanci del Comune che di anno in anno vanno aggravandosi di debiti patrimoniali e di interessi di ammortamento, appunto per attuare iniziative destinate a gettar le basi di un più prospero avvenire.

Continua dicendo che molte cose furono fatte; forse troppe rispetto alla potenzialità del bilancio, e quanto si è fatto, lo si fece accrescendo il debito patrimoniale. Ora crescere nuovamente questo debito non è cosa di piccolo momento, bisognerebbe anche trovare il modo di far fronte alle nuove esigenze. Ad ogni modo se sarà possibile fare una grande operazione di debito il Sindaco assicura che egli ed i suoi colleghi non si rifiuteranno di farla, ma intende con le sue parole di non alimentare illusioni, mentre dissimulare le difficoltà che si oppongono all'attuazione di questo proposito equivarrebbe a chiudere gli occhi.

Riguardo alle condizioni del Porto il Sindaco ricorda che esse furono sempre presenti all'amministrazione comunale, che non cesserà di occuparsene. Certamente oggi le condizioni sono gravi, e se tali non fossero state, Venezia certo non avrebbe dovuto fare, come disse il consigliere Florian, la mendica. Non ha però sollecitato soccorsi senza aver fatto prima il massimo sforzo che le era consentito. L'aiuto del Governo è stato più volte chiesto e tuttora si fanno quotidiane pressioni perchè vengano concessi quei lavori che noi sappiamo si possono fare. Si sono avute anche delle risposte tranquillanti, ma purtroppo la burocrazia fa tutto andare per rilento. L'Ente autonomo si dibatte nelle medesime difficoltà del Comune ed il poter disporre di un cospicuo capitale trova grandi ostacoli nella attuazione, perchè anche l'Ente ha difficoltà di provvedersi di denaro. Quanto al programma dell'Amministrazione gli pare che esso sia andato sempre esplicandosi; se sarà necessario ricorrere a nuovi sacrifici dei contribuenti egli confida che i contribuenti non vi si rifiuteranno.

Concludendo il Sindaco, assicura il consigliere Florian, che come la Giunta è rimasta al suo posto in questi otto mesi in mezzo alle più gravi difficoltà, così essa continuerà nell'opera sua spinta soltanto dal dovere. Confida che la collaborazione promessa dalla minoranza non gli verrà mai meno, poichè specie nei più tristi momenti è l'unione che fa la forza. *(Vivissime generali approvazioni).*

Approvazioni di progetti vari

Si passa quindi alla discussione ed alla votazione di varie proposte della Giunta.

Il Consiglio approva:

a) La proposta di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 1 milione 500.000 per dimissione di debiti onerosi;

b) La proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 943.000 per edifici scolastici.

Intorno alle proposte relative all'interrimento del Rio dei Due Ponti a Cannaregio parla il consigliere SACCARDO deplorando che si debba ancora ricorrere ad un sistema che fu riscontrato esiziale al buon andamento del regime delle acque lagunari.

PASSI, assessore, afferma che in eguale ordine di idee trovasi la Giunta, ma che, date le condizioni idrauliche del rio in questione, il provvedimento proposto s'impone.

Il progetto della Giunta è quindi approvato.

Vengono ancora approvate le proposte relative alla istituzione in ente autonomo nella nuova sede di San Giuseppe di Castello, di classi parallele della Regia Scuola Normale femminile Elena Corner Piscopia.

Una simpatica dimostrazione si ha quando si tratta di scegliere il nome da imporre alla Scuola. La Giunta aveva esaminato i nomi di Ugo Foscolo, di Rosalba Carriera, di Nicolò Tommaseo, e proponeva quello del Tommaseo. Ma prima che il relatore Conte Pellegrini fosse giunto alle conclusioni, da tutti i banchi del Consiglio si levò la voce di: Tommaseo, Tommaseo! Aria di Dalmazia!

Naturalmente il nome proposto raccolse l'unanimità.

Successivamente viene approvata l'eliminazione dai residui attivi del Bilancio del Comune dell'importo di lire 173.50 dovuto dal bandista Zanetti Gastone per acquisto dello strumento.

Segue l'approvazione in seconda lettura dell'affittanza novennale con la ditta Ceresa Millin dei locali ad uso ambulatorio medico a San Leonardo; e l'approvazione in seconda lettura della proposta di concedere agevolazioni fiscali, nell'ambito comunale, intese a promuovere la immediata esecuzione di lavori edilizi.

Infine avviene la comunicazione e ratifica della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale a' termini dello articolo 140 della legge comunale e provinciale nella seduta 6 marzo 1915 con cui venne autorizzato il lavoro di radicale riparazione di parte del muro di cinta del Cimitero di San Michele in Isola.

Dopodichè, l'ordine del giorno essendo esaurito, il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

In seconda lettura viene approvato la proposta di accordare un provvedimento graziale alla signora Nerina Morresi, vedova dell'ing. municipale Attilio Rossi.

Viene nominato a vice-direttore degli uffici d'ordine il signor Gallo.

Per la navigazione
nei nostri porti

Il Capitano di porto Capo del Compartimento Marittimo di Venezia cav. Alferi ha emesso una ordinanza con cui si dispone:

a) L'entrata e l'uscita delle navi dai passi di Lido e Malamocco, sono permesse soltanto con atmosfera chiara e nelle ora comprese tra il sorgere e il tramonto del sole, salvo le restrizioni temporanee di cui appresso stabilite dal Comando in Capo della Piazza.

b) Le navi provenienti dall'alto mare, che, dal sorgere al tramonto del sole, volessero entrare nell'Estuario, dovranno fermarsi al di là di sei miglia dalla costa a levante del semaforo di Torre Pilati (latit. 45.o 21' N. — long. 12.o 19' 40" Est); ivi alzeranno il nominativo e la bandiera, per richiamare il pilota che incrocierà in quelle acque;

c) Le navi che volessero uscire dal porto dovranno darne preventivo avviso a questa Capitaneria, per ricevere istruzioni circa la modalità del pilotaggio;

d) Queste disposizioni non riguardano le barche locali da pesca, debitamente inscritte nei ruoli delle Capitanerie di porto, per le quali valgono le norme appresso indicate.

In relazione al comma a) rimane stabilito che l'uscita delle navi dai passi di Lido e Malamocco avrà luogo normalmente una sola volta al giorno, al sorgere del sole pei piroscafi, e alle ore 9 pei velieri.

Le navi usciranno in convoglio seguendo il galleggiante militare di servizio che avrà la bandiera di pilota.

In relazione al comma d) devono osservarsi le norme seguenti:

Sono proibite l'uscita e l'entrata delle barche da pesca pei passi di Lido e Malamocco dal tramonto al sorger del sole.

In circostanze di tempo fosco, a criterio dei Comandanti dei Passi, l'entrata e l'uscita delle barche da pesca pei passi suddetti saranno proibite anche di giorno.

E' proibita la pesca nelle acque comprese tra Porto Cortelazzo e Porto Levante entro sei miglia della costa.

Le ordinanze del 24 agosto e 18 settembre 1914 rimangono in vigore, in quanto, non contengano disposizioni contrarie a quelle sovraenunciate.

I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a termine del Codice per la Marina mercantile, senza pregiudizio delle altre pene comminate dal Codice penale comune, nelle quali fossero incorsi.

Il nuovo orario delle linee
della Navigazione Interna

L'Azienda per la Navigazione interna ha pubblicato il nuovo orario che andrà in vigore col primo di Aprile.

Le angustie della situazione attuale non consentivano grandi migliorie e modificazioni, dovendosi oltre a tutto considerare la difficoltà dei rifornimenti di carbone e la necessità di non fare sperperi affine di assicurare la continuità dei servizi anche in eventualità straordinarie. L'azienda ha voluto tuttavia dar prova del proprio buon volere con alcuni provvedimenti, che pur essendo modesti, sono fatti per assecondare i desideri del pubblico: Tra questi provvedimenti ci piace di mettere in rilievo i seguenti:

1. La tariffa ridotta del mattino anzichè cessare alle ore 7 e mezza come l'anno scorso, cesserà invece alle ore 8.

2. La prima corsa (a tariffa di cent. 5) in partenza da S. Chiara, viene regolata in modo che gli operai che lavorano in Arsenale possano usufruirne.

3. Data la scarsezza del carbone e del movimento, l'orario per la linea diretta di Lido (di giorno) resta eguale a quello del mese di Marzo. Il servizio serale per Lido dalle ore 21 in poi viene regolato con partenze ad ogni 20 minuti dal pontile di San Zaccaria (linea Canal Grande) con fermata a Veneta Marina;

4. Viene istituita una corsa in partenza da S. Zaccaria (Pontone Canal Grande) alle ore 5.15 per Giudecca (Croce) con ritorno da Giudecca (Croce) alle ore 5.45 per San Zaccaria (tariffa cent. 15).

Per un tafferuglio in Piazza San Marco
Una mala erba da estirpare

Ci scrivono:

I giornali continuano a parlare del grosso tafferuglio avvenuto sere or sono in Piazza S. Marco, al quale avrebbero partecipato un giovanotto di Trieste ed alcuni militari. Nessuno accenna però chiaramente alle origini del tafferuglio che sembrano dovute ad una comitiva dei soliti *Monsieurs Alphonse* che han fatta Piazza San Marco il loro quartiere generale.

Essi sono sempre al loro posto, pronti ad intervenire e a darsi reciprocamente man forte, e formano il nucleo più turbolento di tutte le dimostrazioni, quasi per un bisogno di affermare la loro onnipotenza. Tutti i negozianti di Piazza li conoscono, tutti potrebbero raccontare di essi, gesta edificanti, tutti sanno che basta un fischio, un bastone alzato, un grido per compiere la loro mobilitazione. Tutti lo sanno, eccetto, naturalmente, l'autorità di P. S. Può la cittadinanza tollerare ancora un simile stato di cose? o sarà necessario che succeda qualche cosa di tanto grave da costringere le autorità ad occuparsene? Eppure v'è nel dominio pubblico tanto da mettere al sicuro parecchi di quei gentiluomini, perchè basterebbe fare una inchiesta sui loro mezzi di vivere.

Ancora gli incettatori di lana

Riferimmo altre volte — e ne parlarono altri giornali cittadini — di una larga incetta di lana in stracci, tessuti e maglie fuori uso che si va praticando nella nostra città con attive ricerche presso le famiglie. L'incetta aveva destato in parecchi il sospetto che si volessero preparare spedizioni per l'estero; una lettera degli incettatori, che ebbe pubblicazione, informava che la lana era destinata a stabilimenti nazionali i quali dovevano supplire alla penuria di lana nuova sul mercato per dare impiego alla mano d'opera. Ma poichè continuano a giungerci lettere nelle quali si domanda come si debba comportarsi di fronte agli incettatori, noi non possiamo che invitare le autorità ad occuparsi della cosa, poichè è certo che quando vi fosse un affidamento sulla correttezza dell'impiego della lana, molti si potrebbero disfare senza scrupoli di quella che avessero disponibile. Più interessante sarebbe, naturalmente, una indagine sulla incetta di rame che si va facendo alla spicciolata nelle case di privati.

Un sarto derubato

L'avventurato sarte è Rampin Rainieri, abitante in Calle Ponte dell'Aseo 1885 a S. Marcuola. Ieri mattina, rinvenne scassinata la porta della sua bottega, ed in un sommario inventario constatò come i ladri ignoti gli avessero portato via un taglio di vestito che gli era stato affidato da un cliente per la confezionatura.

Al cav. Piazzetta commissario di Cannaregio ove si affrettò a denunciare la dolorosa constatazione disse di aver subito un danno di più che 100 lire, e di non aver sospetti di sorta sugli autori del furto.

La Questura ha iniziato le consuete indagini.

Università Popolare
"Preparazione Civile,,

Un pubblico enorme, vario, attento, stipava ieri sera la sala della Università Popolare per poter ascoltare la parola calda di fede di una donna, la signora Annita Zappa Piovanelli, che era stata incaricata di illustrare gli scopi del Comitato di preparazione civile.

E' difficile riassumere il suo dire, e seguire l'oratrice nella minuta e chiara disamina dell'attività che si ha il diritto di attendersi dal Comitato. Ci limiteremo a riferire le parole con le quali, in nitida sintesi, la egregia signora ha riassunto le finalità del Comitato, il dovere di tutti in questi momenti.

A coloro che, armati di un incrollabile ottimismo pensano che la burrasca passerà senza toccarci e che il lavoro di preparazione sarà un inutile spreco di attività e di parole, la donna — forte e gentile — risponde — così la conferenziera — che la presente ansietà non sarà vissuta invano, perchè: « Avremo sentito al « disopra dei partiti la patria, avremo co« nosciute deficienze del nostro organi« smo sociale che non sospettavamo e a« vremo studiato il modo di porvi ri« paro

« Avremo esperimentata la disciplina « che tanto ci spiace, per una delle poche « storture del temperamento latino, come « se l'italiano, anche onesto, anche colto, « avesse in sè la ribellione sistematica de« gli scolari svogliati.

« Avremo vista bene la faccia di al« cuni retori da comizio abituati a ma« scherarsi da martiri e da precursori...

« Avremo infine resa giustizia alla no« biltà del compito militare, che sotto il « nostro cielo non servirà mai alla in« vadenza micidiale dell'imperialismo, « ma fu e sarà la scuola della fermezza e « dell'entusiasmo, del sacrificio senza « compenso, dell'eroismo compiuto con la « semplicità del dovere.

Lasciamoci dunque — termina l'oratrice — con un pensiero alto e sereno.

« Se mai fossero vicini « il giorno e l'ora » e il volto della necessità stesse per rivelarci di sotto l'elmo delle forze accumulate, salutiamòla tutti come se fosse quello di una fatidica Primavera.

« Ognuno di noi che dirà una parola di bontà e di coraggio, che compirà un atto di umile amore, ognuno di noi che scriverà la sua promessa di lavoro e il suo nome fraterno sopra una scheda pensi di operare in una vasta armonia che fiorirà in bellezza ed in pace oltre l'ora presente.

« Ma adesso bisogna vivere il momento con la fermezza incrollabile dell'alpino che vigila coi piedi nella neve i nostri confini; con lo sguardo acuto dell'artigliere che sta fermo al suo posto nei forti di Lido! »

L'ultima lezione
"La vaccinazione anti-tifica,,

Questa sera l'U. P. chiuderà il suo anno di lezioni con una conferenza veramente importante per l'argomento scientifico e per la attualità sulla « Vaccinazione antitifica ».

Il tema sarà trattato dal prof. Luigi Lucatello della R. Università di Padova, e sarà illustrato da numerosissime proiezioni.

Il prof. Salvini alle Arti Edificatorie

Ieri sera nella sala della Società delle Arti Edificatorie ebbe luogo l'ultima delle conferenze del ciclo indetto per questo anno. Il comm. prof. Mario Salvini parlò sopra l'interessante tema dei Marmi di Carrara innanzi ad un pubblico affollato.

L'oratore dopo un breve esordio sulla bellezza della regione apuana ricca di marmi d'ogni specie condusse l'uditorio alle cave di Carrara. E' con la ferrovia marmifera che egli si addentra nelle varie e famose cave di Crestola, dei Fantiscritti, di Ravaccione e di tante altre dalle quali sortirono i marmi che incrostarono i più cospicui monumenti e che servirono al magico scalpello di Michelangelo, dei Lombardo, del Canova e di numerosissimi altri scultori di cui si vanta l'Italia nostra.

L'oratore con magnifiche proiezioni fa assistere il fitto uditorio allo scoppio di una mina colossale che fece crollare un monte di marmo, poi illustrò tutti i mezzi di trazione e di lavorazione dei marmi dalle cave di quei marmi che squadrati e digrossati scendono sugli imbarcaderi della marmifera fino al mare ove emigrano per lontani lidi.

Una seconda ascesa viene fatta dal lato del versante massese fin alla famosa cava della Tambura e del Piastrone ed ancora una terza dal versante di Serravezza per arrivare al monte altissimo ove oggi si scava il più bel marmo statuario.

Tipi di lavoratori, macchinari speciali passano sotto gli occhi degli attenti ascoltatori insieme con a carri di trasporto trainati da diecina di paia di bovi.

Blocchi, lastre di marmo, industrie artistiche del marmo sono illustrate dalla parola fluente dell'oratore e da più di cento splendide diapositive. L'oratore più volte fatto segno alla approvazione del pubblico che si interessava grandemente a quella visione di una bianchezza accecatrice, termina il suo dire con una invocazione patriottica che suscita uno scroscio di applausi caloroso e vivamente sentito.

Il prof. Mario Salvini viene complimentato da numerose autorità che si recano a stringergli la mano associandosi al suo augurio della più grande e completa unità di Italia.

Echi della tragedia di San Luca

Gravissime permangono tuttora le condizioni di Salvi Domiziano, l'accoltellato dal gondoliere Trost a S. Luca.

Il ferito è stato ora trasportato nel riparto chirurgico del prof. Velo al letto N. 52, e malgrado le cure più amorose e diligenti non ancora è riuscito a pronunciare parola; lo stesso giudice istruttore si è recato ieri mattina inutilmente al suo capezzale per tentare di interrogarlo.

L'assassino si trova alle carceri di San Marco, e nei vari interrogatori ai quali è stato sottoposto, non ha fatto che confermare con la più grande tranquillità quanto ebbe a dichiarare al momento dell'arresto. Non una sola parola ha pronunciata di rammarico o di pentimento.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile si imbatterono ier notte nei seguenti pregiudicati, chi più e chi meno incorsi nei rigori della legge e questi venivano tratti in arresto. Essi sono: Angelo Boscano di Angelo, Antonio Ballarin fu Angelo d'anni 52 e Sartori Giacomo di Antonio d'anni 40 facchino. Furono passati alle carceri.

* Dalle guardie del Commissariato di Castello veniva ier sera arrestata certa Maria Bortoluzzi fu Antonio d'anni 41 da Udine abitante a S. Marco in Calle dei Pignoli 756 perchè in casa sua venne trovata buona parte della biancheria che ignoti ladri rubarono giorni or sono ad Orlancich Vittoria, abitante a Castello 5943.

Cinquanta quintali di ghisa
rubati sotto il naso del guardiano addormentato

Il fatto, in verità un po' insolito, s'è svolto ier notte pianamente, grazie ad una linea abilmente architettata, ai danni della ditta Vianello-Moro-Sartori proprietaria dell'omonimo cantiere metallurgico a Castello.

Proprio ieri era arrivata all'indirizzo della ditta anzidetta una partita di ghisa in bastoni, comprendente 51 pezzi del peso di un quintale ciascuno. Nelle complicate operazioni di svincolo e di caricazione sulla peata, e specialmente per la grande distanza che separa il cantiere Vianello-Moro dalla ferrovia, il considerevole carico del valore di più che 600 lire, giunse ai magazzini della ditta a tarda ora quando questi erano già chiusi da un pezzo ed il personale se n'era andato. Il direttore tecnico sig. Giacomo Fabbro fu Giulio d'anni 51, dispose affinchè la peata si ormeggiasse in prossimità del magazzino in attesa di iniziare stamane lo scarico della ghisa. Per colmo di precauzione, il guardiano Vittorio Giardini salì sulla peata con l'incarico preciso di vegliare a difesa del carico considerevole.

E così fu fatto. Il Giardini passò la notte tranquillamente ben avvolto in coperte e scialli in un sonno placido e beato. Al mattino... oh quale risveglio, al mattino allorchè il Giardini ai primi albori si destò vide, cioè no, non vide più nulla. La peata era perfettamente scarica e della ghisa non appariva la benchè piccola traccia. Come i ladri abbiano osato e mandato poi ad effetto un tiro così audace il disgraziato guardiano non sa ancora spiegarselo. Certo che il lavoro deve essere stato laborioso e malagevole, considerato inoltre il silenzio nel quale necessariamente deve essersi svolto ma non per ciò gli ignoti si preoccuparono.

Appena venne sporta denuncia del furto audacissimo al delegato dott. Reitano del Commissariato di Castello, questo per ogni buon fine dispose pel provvisorio arresto dell'ingenuo Giardini ed iniziò le indagini più minuziose ed accurate.

Ancora però non ci è dato comunicare ai nostri lettori i primi risultati ottenuti e ciò per ragioni ben comprensibili.

Donna che tenta annegarsi

Ieri mattina verso le 20 la fondamenta costeggiante il rio della Toletta a San Trovaso era tutta in subbuglio: grida di aiuto, richiami, strilli s'incrociavano da ogni parte, tutti guardavano in canale, ma nessuno si decideva a prestar soccorso ad una giovane donna che si dibatteva nell'acqua. Finalmente certo Ferruccio Dell'Armi che passava in quel momento senza indugio, scese in un battello ormeggiato alla riva, ed aiutato da altri volonterosi accorsi, riuscì a trarre a riva la disgraziata. Mentre veniva ristorata e confortata in una vicina trattoria, si avvertì telefonicamente la Croce Azzurra di provvedere al ricovero all'Ospedale della poveretta, poichè grave e preoccupante era il suo stato di sovraeccitazione.

La donna è certa Rosina Favretto di anni 31 abitante in Calle del Squeretto 1300 a S. Trovaso, ed in un momento di disperato sconforto, per essere stata abbandonata con due piccoli bambini, dal marito Bertelli Riccardo, recatosi nel Brasile, aveva tentato por fine ai suoi giorni, gettandosi in Rio. I militi della Croce Azzurra Brailli e Rinaldi, curarono il sollecito trasporto della sciagurata in sala di custodia dell'Ospitale ove giunse scortata dalla guardia di città Giuseppe Ragonese.

Il dottor Cometti, dopo alcune iniezioni calmanti, giudicò possa rimettersi dalla grave crisi in una decina di giorni.

Echi di cronaca

Per la Pasqua 1915

La Premiata Pasticceria Cavaliere, Calle Goldoni, S. Luca, ha cominciato la fabbricazione delle sue **Focacce Pasquali**, apprezzata specialità della Ditta. Eseguisce puntualmente qualsiasi spedizione. Assortimento Uova Pasquali.

Richiamati
Ufficiali, Sottufficiali, Soldati

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni concede condizioni speciali di Assicurazione sulla vita con l'immediata copertura del « Rischio » di guerra.

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Città: Maschi 4. — Totale 4.

Del 23. — Città: Maschi 6; femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 16

Del 24. — Città: Maschi 7; femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 14.

DECESSI

Del 22. — Gentilini Antonio d'anni 22 celibe soldato di Dovadola.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2

Del 23. — Piazza Dedemo Maddalena d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Bonifacio Maddalena ved. Bonifacio d'anni 6[illegible] vedova casalinga di Venezia — Coana Epit Angela d'anni 63 vedova casalinga di Venezia — Niero Chinellato Angela d'anni 5[illegible] coniugata casalinga di Martellago — Fornaro Costanza d'anni 22 nubile casalinga di Venezia — Bottaretto Francesca d'anni [illegible] di Venezia — Perini cav. Pietro d'anni 8[illegible] vedovo r. pensionato di Venezia — Azzi Giovanni d'anni 71 coniugato fabbricante strumenti musicali di Venezia — Tomadelli Ciro d'anni 46 coniugato industriale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Del 24. — Moro Braidi Angela d'anni 7[illegible] vedova casalinga di Venezia — Faustini Maria d'anni 71 nubile casalinga di Venezia — Scarpa Riva Giuseppina d'anni 48 coniugata casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2

DALLE PROVINCIE

Provvedimenti per la crisi

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 31:

La Giunta Comunale in vista dell'eccessivo rialzo dei prezzi del pane, ha preso un opportuno provvedimento, aprendo uno spaccio comunale di pane.

Difatti col 1. aprile p. v. dalle ore 8 alle 12 nel locale di proprietà del Comune in Via Palazzo ex Ambulatorio, sarà aperto al pubblico uno spaccio di pane tipo unico confezionato secondo le recenti prescrizioni ministeriali.

Diamo qui i prezzi coi quali si inizierà la vendita:

Forma piccola (montasù, ciopete ecc.) centesimi 58 il kg. — Forma del peso di grammi 200 a 250 centesimi 54 — Forma del peso di grammi 250 a 400 centesimi 52 il kg — Forma del peso da grammi 400 in più centesimi 50 al kg.

In questo modo il pane di prima qualità viene venduto a 6 cent. di meno per chilogrammo.

A Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro, 31:

La Giunta ha chiesto alla R. Prefettura l'autorizzazione di far confezionare un tipo di pane integrale con farina abburattata in ragione superiore all'80 per cento. Questo tipo di pane economico che la cittadinanza era già abituata a mangiare trovandolo ottimo, sarà posto in vendita al modico prezzo di 48 cent. per kg.

A Moriago

Ci scrivono da Moriago, 31:

La signora Isabella Savoini ved. Bellotto, dai primi di gennaio allorchè si manifestò maggiormente fra gli operai braccianti la miseria causata dalla disoccupazione, procurò subito lavoro ad una cinquantina col salario di lire 1.60 al dì, e questi sono tuttora occupati e lavoreranno ancora per ridurre a prato stabile molti e molti ettari di terreno nel greto del Piave.

Allo stesso scopo e per conto dei signori Conte Innocente e Vendramini Egidio nella località vicina lavorarono per alcuni mesi con la paga di venti centesimi all'ora altri quaranta operai.

A Montebe luna

Ci scrivono da Montebelluna, 31:

Ieri è stato aperto al Magazzino Fiduciario lo spaccio comunale di farine e di grano per i poveri. Alla vendita assistevano il Sindaco cav. uff. Dall'Armi, l'assessore avv. Domenico Legrenzi e il segretario capo Baratto. Si presentarono oltre 124 capi famiglia muniti della prescritta tessera. Furono venduti oltre 20 quintali di farina al prezzo di costo di lire 0.30 il kg. La vendita seguirà il martedì di ogni settimana.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 31:

Il Comitato Provinciale di soccorso, presieduto dal cav. rag. L. Spezzotti, ha tenuto ieri una seduta ordinaria. Fungeva da segretario il rag. Migliorini.

Dal prospetto che venne presentato si rileva quanto segue: A tutto febbraio vennero spese complessivamente lire 42.135.05 sussidiando in città 1508 famiglie, 9249 persone con una spesa di lire 38.248.05; in Provincia 226 famiglie, 1079 persone con una spesa di lire 3891.

Da Spilimbergo

Ci scrivono da Spilimbergo, 31:

La locale Congregazione di Carità ha rivolto un appello alla cittadinanza esponendo come, per l'enorme sviluppo preso per le sovvenzioni dei bisognosi ad essa accorrenti, sia nell'impossibilità di alleviare al pubblico disagio per le ristrettezze finanziarie in cui versa, ed ha esposto di nutrire fiducia in un'elargizione il più possibile abbondante per mettere in grado la Congregazione di mantenere la cucina economica che, pur nel suo ristretto ambito, risolve alla meno peggio il problema dell'esistenza per tanta povera gente che altrimenti sarebbe nelle maggiori calamità.

VENEZIA

Due disgrazie

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Il soldato Bertelli Adolfo da Casale di Scodosia (Montagnana) scivolava lunedì da uno spalto a Carpenedo e si fratturava la gamba destra. Venne ricoverato al nostro Ospedale.

* Cecchinato Giuseppe di Giovanni d'anni 37, da Sabbioni, cadeva da una palancola mentre scaricava delle traversine alla conservazione del legno. Ebbe delle contusioni al braccio sinistro ed all'addome. Venne anch'esso ricoverato all'ospitale.

Teatro Toniolo. — Anche questa sera la recita data dalla compagnia di Vittorio Bratti, con la rappresentazione dell'«Avvocato difensor» ebbe ottimo successo, e concorso discreto di pubblico.

Domani, ultima recita, con «El nemigo de le done», la novità del Zambaldi.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 31:

Pro Cucina. — I fornai locali in luogo di regalie per la Pasqua hanno fatto le seguenti offerte alla Cucina di beneficenza:

Ernesto Milanese lire 100; Vittorio Menegazzo, 100; Giulio Falcomer, 60; Antonio Carraretto, 60; Carlo Milanese fu Giuseppe, 60; Angelo Grillo, 50.

— Nell'anniversario della morte del cav. D. Foligno vennero versate lire 20 dal conte Antonio Freschi e lire 5 dalla co. Maria de Puppi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 30 marzo

«Derna» ital. da Trieste con 22 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 30 marzo

«Barion» ital. da Bari, con merci.
«Derna» ital. da Trieste, con merci.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 31 marzo

«Gargano» ital. per Trieste, vuoto.
«Derna» ital. per Trieste, con merci.
«Finland» danese per Barry, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.
«Bayonne» ital. da New York, merci.
«Empress» ell. da Cardiff con carbone.
«Sesostris» ell. da Barry, con carbone.
«Joannis» ell. da Buenos Aires, merci.
«Eirini» ell. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 31. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 17 — Cereali 24 — Cotoni 7 — Varie 148 — Per la Ferrovia 24. — Totale 220.

Scaricati 112.

SPORT

La squadra veneta di foot-ball a Genova

Domenica ventura, 4 aprile, avrà luogo a Genova un interessante torneo di foot-ball. Ad esso prenderà parte una squadra, formata con giocatori della regione veneta, e così composta: «Paglianti, Blesic, Daldan (dell'«A. C. Udinese»); Romano I. (del Petrarca F.C.), Paroni (dell'Hellas), Casalini (del Vicenza); Romano II. (Petrarca), Padovan, Vecchina e Storto (del Venezia F. C.) e Bertoli (del Vicenza). Riserve Giol. V. e Dorigo II. del «Venezia F. C.».

La squadra, che per improvvisi ostacoli non ha potuto aver maggior coesione, e che si basa, più che altro, sul valore individuale di alcuni dei suoi organi, quali il Paglianti, il Casalini, il Romano ed il trio d'attacco del «Venezia», risulta molto più forte all'offesa, che alla difesa. Malgrado ciò, la buona volontà e l'entusiasmo dei giovani giuocatori tenteranno con ogni loro forza, di corpo e d'anima, di far fare bella figura al Veneto sportivo, che in essi spera, poichè il Veneto vuole che si dica anche di lui, che in casa sua la gioventù si sta allenando, nella palestra dello sport, che insegna la disciplina e aumenta la forza, al grande cimento.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30. — Frumento: di primavera 164 1/2, d'inverno 164 1/2, duro di inverno 167 1/2, Nord Manitoba 170 3/4, maggio 162 1/8, luglio 131 1/8 — Granone disponibile 80 1/4 — Farina extrastata 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 30. — Frumento: maggio 153, luglio 123 — Granone: maggio 73 5/8, luglio 76 1/8 — Avena: maggio 57 3/4, luglio 54 3/8.

CAFFE'

NEW YORK, 30. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 6.14, luglio 7.27, ottobre 7.42, dicembre 7.57.

METALLI

LONDRA, 30. — Rame Best Selected 76.15, in fogli 90, elettrolittico 76.5, G. M. B. cont. 69.12.6 — Stagno contanti 172.10, 3 mesi 169 — Piombo contanti 23.5, 3 mesi 22 — Zinco in pani 44 — Antimonio 80 a 84 — Solfato di rame 28.10.

GLASGOW, 30. — Ghisa contanti 67.2, un mese 67.7.

LONDRA, 30. — Rame 69.

COTONI

LIVERPOOL, 30. — Apertura: Vendite 8000 — Importazioni 31.927 di cui americani 30.500 — Cotoni futuri: maggio giugno 5.39, giugno luglio 5.44, luglio agosto 5.50, ottobre novembre 5.66, gennaio febbraio 5.74.

NEW YORK, 30. — Cotoni futuri: Marzo 9.65, maggio 9.47, luglio 9.68, agosto 9.97, settembre 10.09, ottobre 10.18, dicembre 10.29, gennaio 10.46.

Borse estere

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.85 — Rendita francese 3 e mezzo 91.40 — Lombarde 176 — Turca 62.25 — Tunisine 357 — Egiziana 91.25 — Spagnola 87.75 — Ottomana 475 — Fondiario 700 — Suez 4380 — Ferrovie ottomane 140 — Russa 1891 63.95 — Russa 1906 92.50 — Russa 1909 82 — Banca di Francia 45.30 — Serba 66.75 — Brasile rescission 52.10 — Lyonnais 1080 — Saragozza 345 — Rio Tinto 1555 — Metropolitain 440 — Thomson 565 — Rand mines 121.50 — Debeers 297 — Ferreira 58 — Randfontein 2150 — Goldfields 40 — Sosnowice 820 — Nord Espagne 345 — Cambio su Italia 90 1/2 a 92 1/2.

LONDRA, 30. — Consolidati 66 9/16 — Turco 59 1/2 — Egiziano 90 3/4 — Giapponese 69 1/2 — Marconi 1 25/32.

MADRID, 30. — Cambio su Parigi 94.20.

Il cambio per oggi

ROMA, 31. — Cambio per domani 110.20. Cambio per la settimana 109.25.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 31

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano: Indicazione del corso della Rendita e dei titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 80.5) — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80 — Rendita 3 per cento lordo 57.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 96.75 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 288.75 — Obbligazioni 3 per cento della ferrovia Vittorio Emanuele 329.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 295 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 e mezzo netto 459.67 1/2.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 462.51 — Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 per cento 453.06 — Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino, 3.75 per cento 476 — Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino, 3 1/2 per cento 426 — Cartelle del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 472.50 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 485 — Cartella della Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento 431.

(N.B. — Altri corsi inquotati.)

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento o 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri si intende «compresi interessi».

Ultim'ora

Le operazioni nel Caucaso

Pietrogrado, 31

Lo Stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica:

Cannoneggiamenti nella regione costiera. Le nostre truppe proseguendo la loro offensiva da Bortchikha e da Arda-rutch hanno occupato Artvin e hanno ricacciato i turchi verso sud. La nostra ala sinistra ha impegnato combattimenti sul fronte di Karysamysch. Sugli altri fronti combattimenti di artiglieria senza importanza.

Particolari sul bombardamento di Libau

Libau, 31

Nei due bombardamenti della città vi sono stati tre morti e sette feriti. Quindici case sono state danneggiate. Numerosi fili elettrici sono rotti. Molti vetri sono andati in frantumi. Il vapore Baltica è avariato piuttosto gravemente.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne azioni di artiglieria nella regione di Beausejour Villetourbe. Nelle Argonne, attività incessante, specialmente tra il Four de Paris e Bagatelle. I combattimenti avvengono talcolta a così breve distanza, che un minnenverser, colpito da una grossa bomba, fu lanciato nelle nostre linee.

Nella notte dal 30-31 prendemmo 150 metri di trincea, facendo prigionieri e prendendo due lanciabombe.

Durante tutta la notte dal 30 al 31, il nemico bombardò le trincee che aveva perdute il giorno 30 nel Bois le Pretre. Esso contrattaccò all'alba con parecchi battaglioni e riuscì a riprendere piede nella parte ovest della posizione, ma alle otto ne fu nuovamente sloggiato.

Il guadagno realizzato il 30 marzo fu dunque integralmente mantenuto e facemmo prigionieri, fra cui un ufficiale.

Nella regione di Le Parroy combattimenti di avamposti si sono svolti a nostro vantaggio. I nostri aviatori durante un volo notturno eseguito il 30 marzo lanciarono 24 granate su stazioni e bivacchi nemici nella Woevre, in Champagne e nella regione di Soissons ed in Belgio. Nella giornata del 31 la stazione marittima di Bruges e il campo di aviazione furono bombardati con successo.

Un altro piroscafo inglese silurato

Londra, 31

Secondo notizie ricevute da Glasgow, il vapore inglese *Crown of Castle* fu silurato al largo delle isole Scilly.

Le proteste degli Stati Uniti

Washington, 31

La protesta del Governo degli Stati Uniti, contro l'ordinanza del Consiglio privato britannico, relativa alla sospensione delle relazioni commerciali colla Germania, fu telegrafata all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Page.

Missione giapponese a Le Havre

Le Havre, 31

La missione giapponese è arrivata a Le Havre. Essa è stata ricevuta dal generale comandante la base inglese. I membri della missione sono un colonnello e quattro maggiori giapponesi ai quali è stato aggiunto un maggiore dell'esercito russo. Essi hanno fatto visita al presidente del Consiglio belga ed al ministro della guerra.

Un pranzo di Re Nicola per la presa di Przemyls

Cettigne, 27

Il Re ha dato ieri sera un pranzo di gala per festeggiare la presa di Przemysl.

Vi assistevano i rappresentanti degli alleati, gli ufficiali della missione serba e gli ufficiali comandanti i distaccamenti francesi.

Venizelos e la Grecia rispetto alla Bulgaria

Atene, 31

Iersera Venizelos fece ai suoi amici le seguenti dichiarazioni circa la Bulgaria.

Al principio della guerra le esigenze della Bulgaria comprendevano non soltanto Cavala, ma anche Vodena. Tali esigenze, appoggiate da alcune potenze, assunsero un carattere grave, ma la nostra politica fu tale che riuscì nel mese di novembre scorso ad ottenere che le domande territoriali della Bulgaria non fossero più appoggiate. Più tardi ottenni anche che nessuna cessione territoriale della Macedonia serba fosse fatta alla Bulgaria.

Accennando poi alla partecipazione della Grecia all'azione degli alleati che egli aveva sostenuto, Venizelos disse che riteneva che con una divisione dell'esercito e colla flotta la Grecia avrebbe potuto raddoppiare il suo territorio.

Dopo le due guerre, aggiunse Venizelos, noi siamo entrati nella via della grande politica; abbiamo bisogno di amici e di alleati. Fui accusato di ambire alla dittatura, ora tutti i miei atti provano il contrario.

Terminando Venizelos consigliò i suoi amici ad avere pazienza fino alle prossime elezioni con cui il regime entrerà in una via regolare.

Pei possessori di rendita spagnola

Madrid, 31

Il Re ha firmato ieri un decreto che viene pubblicato oggi dal Giornale Ufficiale. Tale decreto stabilisce: 1.o Che i titoli del debito pubblico perpetuo estero della Spagna saranno domiciliati definitivamente in Spagna ed esentati dalla stampiglia. I loco cuponi saranno pagati in pesetas ed esenti da imposta sul reddito; — 2.o Che saranno pure domiciliati in Spagna ed esentati dalla stampiglia i titoli corrispondenti ai cuponi di qualsiasi scadenza che saranno presentati per il pagamento in Spagna o negli istituti rappresentanti la banca di Spagna a Londra, Parigi o Berlino, che saranno autorizzati a ricevere tali cuponi.

Lo stato delle campagne

Roma, 31

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo:

Il tempo prevalentemente bello e la temperatura mite di questa decade, dopo il lungo e rigido periodo invernale, giovarono sensibilmente alle campagne.

I cereali seminati in autunno appaiono ovunque promettenti, e così dicasi delle leguminose, delle foraggere e delle erbe nei prati e nei pascoli. I lavori dei campi procedettero attivamente e furono in modo particolari volti alla pratica delle semine primaverili che in qualche luogo dell'alta Italia furono già condotte a buon punto. Fe le condizioni meteoriche dominanti favoriscono la germinazione dei semi ora affidati al terreno. Si attende alla coltivazione dei vigneti e degli orti, si erpicano i prati, si sarchiano i frumenti e si fanno concimazioni. In complesso le piante da frutta fanno sperare una buona fioritura.

La tassazione dell'energia elettrica

Roma, 31

Alla interrogazione dell'on. Soleri al Ministro delle Finanze per conoscere a qual punto trovasi la riforma delle leggi sulla tassazione dell'energia elettrica, specialmente nei riguardi delle applicazioni della corrente elettrica al riscaldamento, la cui estensione potrebbe avere particolare e benefica importanza per attenuare la crisi odierna del carbone in Italia, il ministro delle Finanze ha dato la seguente risposta scritta:

«Il Ministero delle Finanze ha compiuto gli studi sulla riforma della legge tributaria riguardante il gas e l'energia elettrica, e si riserva di concretarli in un disegno di legge».

La media del cambio

Roma, 31

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano: Media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914 accertata il giorno 30 marzo 1915:

Parigi denaro 109.05: lettera 109.56 — Londra denaro 27.76: lettera 27.90 — Berlino 117.94: lettera 118.65 — Vienna denaro 87.01: lettera 87.72 — New York denaro 5.78: lettera 5.84 — Buenos Ayres denaro 2.45: lettera 2.48 — Svizzera denaro 107.26: lettera 107.93 — Cambio dell'oro 109.80 a 110.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 31 marzo al 2 aprile 1915:

Franchi 109.30 1/2 — Marchi 118.29 1/2 — Dollari 5.81 — Lire oro 110.20 — Lire sterline 27.83 — Corone 87.36 1/2 — Pesos carta 2.46 1/2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.53 tramonta alle 18.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 31 marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 760+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. prec.)	Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	55.8	10	13	9	coperto
Treviso	55.8	9	14	7	,,
Udine	55.8	7	13	6	pioggia
Padova	55.7	9	14	8	coperto
Rovigo	55.9	9	15	8	nebbioso
Vicenza	55.7	9	14	8	q. coperto
Boscomantico (Verona)	54.7	10	15	8	sereno

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo vario, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 30 alle 15 del 31: mm. 0.5.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.92	+ 5
Livenza	Motta	6.12	+ 1,29	— 28
Piave	Zenson	11.58	+ 0.80	+ 18
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,66	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 1.74	—
Adige	Cavanella	1.16	— 0,95	— 16
Po	Polesella	7.76	+ 3.32	—

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in lento aumento.

Adige a Verona: in debole morbida e in lento aumento.

Po a Polesella: in piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 28 sotto il comune marino)

Prima alta del 1 . . . . alle ore ,0
Prima bassa del 1 . . . . alle ore 6.0
Seconda alta del 1 . . . . alle ore 12.0
Seconda bassa del 1 . . . . alle ore 18.0

Massima altezza raggiunta il 30 cm. 68 sopra
Minima altezza raggiunta il 30 cm. 10
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 78

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 140

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Occupata da un lavoro di ricamo, a alla lettura delle opere del visconte d'Arnnecourt ella era così imponente colla sua grande aria, con quel viso color della cera e le sue bande di capelli grigi, che, per quanto dissimulata in un angolo lontano, benchè le scorgessero appena e non udissero la sua voce, era sufficiente che la sapessero lì per essere di disagio.

E ancora, Maud e Massimo, così completamente estranei l'uno all'altro, senza alcun rapporto comune, nè nelle loro relazioni esteriori, nè nel metodo di vita, non sapevano quasi come contenersi.

Eppure, tutti e due avevano lo stesso punto doloroso in fondo all'animo, che non ne sarebbero rimasti corrucciati al parlarne.

In quel pomeriggio, Massimo che capiva di dover parlare per cortesia di qualche cosa, e che intuiva l'animo di Maud, disse, lasciando di dipingere:

— Non siete un po' stanca, signora?

Milady Maud volse verso di lui lo sguardo un po' sorpreso, e chiese:

— Stanca... di che cosa stanca, signore?

— Ma... della posa che avete..

Essa sorrise lievemente:

— Un poco... lo confesso — rispose.

— Volete riposare un momento?

— Volentieri...

Ella si alzò fece qualche passo, diede uno sguardo alla tela ove cominciava a delinearsi qualche tratto deciso, poi, ritornando al pianoforte fece un accordo... accennò ad un frammento dei «Racconti di Hoffmann», e subito lo sospese, chiedendo a Massimo:

— Signore, vi piace la musica?

— Oh! signora... ne sono appassionato...

— Siete musicista?

— Un poco...

— Suonate il pianoforte?

— Qualche volta, ma per me solo...

— Ciò vuol dire?

— Che riconosco di avere poca abilità...

— E' forse un eccesso di modestia? disse Milady Maud con un nuovo sorriso, sedendosi in una poltrona di vimini.

— No signora... è la verità.

Vi fu un istante di silenzio, poi la giovane donna chiese senza preambolo:

— Che cosa pensate della grande questione del giorno, a proposito di Wagner? siete favorevole o contrario?

— Sono favorevole, signora...

— Oh! nevvero?... Sì, è un grande, un'incoparabile genio...

Com'è bello il suo preludio del «Parsifal» e l'«ouverture» del «Tannhaeuser», come è grandiosa!

Ella s'interruppe.

Un po' di colorito era venuto nelle sue guancie. I suoi occhi, un po' spenti per la continua tristezza, si erano accesi, brillavano... la sua voce, un po' monotona, si era fatta chiara e decisa.

Essa soggiunse, ma più sottovoce, come se avesse parlato a se stessa:

— La musica... non vi è che quella, che possa consolare... Quando ho dei dispiaceri e suono le pagine che preferisco se non mi fa proprio dimenticare del tutto, almeno mi solleva un poco...

E rivolgendosi a Massimo, gli chiese:

— Quali sono i musicisti che preferite di più signor Moray?

Lieto di quella diversione, di avere scosso la giovane donna dalla sua abituale apatia, Massimo, accennò a diversi nomi, accompagnati da commenti molto giusti e molto nuovi.

Cita Berlioz, il rivale di Wagner, il Delacroix della musica, che ha detto che i clarini sono «le donne amate»; Chopin, il poeta ucciso dalla nevrosi... che fece della sua arte ciò che Byron fece della sua poesia...; Mendelssohn, prezioso, irreprensibile, di cui le «Romanze senza parole» sono capolavori... Schumann che ha tradotto tutta la disperazione... di Beethoven, magnifico, e terribile... Bach, magistrale, ed altri ancora.

Egli si era seduto dinanzi a Maud un poco discosto, ed aveva parlato a mezza voce, con calore rattenuto, con certa convinzione con una fantasia qualche volta stravagante, ma divertente e mai fuori di luogo.

Maud l'aveva sovente approvato con un lieve cenno del capo, e messa in vena di conversazione, scotendo per un momento la sua tristezza, essa replicava con una grazia incantevole.

Poi, essendole venuto alla mente un ricordo della sua giovinezza, continuò con tono quasi confidenziale:

— Ho avuto molto presto la passione della musica, al punto che appena cinqueane, quando mi lasciavano sola correvo al piano di mia madre... sceglievo a caso una nota e picchiavo su quella dolcemente... dolcemente... per delle ore, senza stancarmi, rapita fino all'estasi da quella sonorità sempre uguale che mi colpiva l'orecchio e mi scendeva fino al fondo del cuore. Ma se vi dico che in quel tempo scoppiavo in lacrime quando mia madre eccellente musicista, si metteva a suonare, e che un giorno ho chiesto alla mia governante se vi erano pure dei pianoforti in paradiso, dove vanno i bambini buoni!...

Essa aveva detto tutto ciò con una semplicità squisita.

E continuò: rammentava altre cose della sua infanzia, piccoli aneddoti, abbandonandosi ad una confidenza intima e affettuosa, cosa che fino ad allora non era mai successa che col principe di Rosas.

E così per quel giorno non si parlò più nè di posare nè di dipingere.

La seduta finì in uno scambio reciproco di aneddoti e di ricordi dei primi anni.

E quella conversazione aveva avuta una tale intensità, che non ricordarono neanche più la presenza della signora Amelia di Richeville.

D'altronde, costei non aveva mai richiamata la loro attenzione, s'era al contrario dissimulata più che le era possibile nel suo angolo assorbita completamente nella lettura... indifferente a quell'inizio d'intimità che tuttavia poteva pure allarmare la sua rispettabile rigida anima.

Ma forse era stato il signor di Marchenoir a consigliare quell'attitudine

Ormai, il ghiaccio era rotto... e le due sedute che seguirono furono sedute di conversazione quasi ininterrotta.

Maud trovava Massimo davvero incantevole colla sua giovinezza... la sua naturale distinzione, la sua fede nel bene e nel bello... la sua comprensione viva ed originale delle cose che anche lei ammirava.

E poi, più ella lo vedeva, e più sentiva che era assai differente dai fantocci di cui la circondava il signor di Marchenoir... dei Cantel... dei Fossemses, dei Corral... dei de Sanves... e di tanti altri ancora... di tutti quelli insomma che componevano il suo «squadrone volante» ch'essa trovava invariabilmente sul suo passaggio, quando con grande sforzo cercava di scacciare la sua melanconia, e si recava al Bosco, o ad una «premiere» o ad una Esposizione privata... così alla moda.

Da parte sua, Massimo aveva un senso troppo profondo di tutto ciò che è delicato e nobile, per non apprezzare la giovane donna come meritava d'esserlo.

Inoltre, così sensibile, com'era, egli si sentiva attirato istintivamente verso Lady Maud, dalla melanconia dolorosa nella quale viveva... da quella tristezza che suo malgrado traspariva in ogni suo gesto, in ogni sua parola.

Ancora lo rendeva sollecito e cortese il mistero, per lui, dell'esistenza e della situazione della giovane donna... aveva una attrazione nuova, il piacere di trovarsi con lei giornalmente.

Poichè, se gli intimi sapevano di lei qualche cosa, Massimo per conto suo ignorava anche quel poco.

Nulla gli aveva fatto intuire quale posto il principe di Rosas aveva tenuto nella vita di lei.

Egli ignorava tutto, nella situazione spostata di quella signora.

Egli sapeva soltanto, ch'ella si chiamava Milady Maud, cioè che così la chiamavano; che era rimasta orfana giovanissima e che aveva molto viaggiato.

Era poco.

Ma se la curiosità qualche volta lo tentava di informarsi, tosto frenava la sua curiosità, semplicemente perchè sentiva che sarebbe stato un atto indiscreto di approfondire cose che non gli si confidavano.

Inoltre, egli doveva avere altre ben gravi preoccupazioni, altri dolori.

Passata la settimana, da quel giorno fatale in cui aveva fatto piangere Ughetta, egli era ritornato dai Chateauvieux... ma non aveva vista la giovanetta.

Mortalmente inquieto, si fece coraggio, e domandò notizie alla baronessa... e questa aveva detto a lui ciò che già aveva ripetuto agli altri: cioè che madamigella Ughetta si era recata col barone Giovanni al «Bas-Meudon» e che l'indisposizione dell'altra volta era passata quasi subito.

Nessuno ignorava il pietoso dovere che compieva madamigella di Chateauvieux ogni volta che si recava là, e nessuno ne era rimasto sorpreso.

Massimo, invece, non solo ne ebbe sorpresa, ma ne provò una disperazione più dolorosa in quanto che quell'assenza era imprevista.

Che Ughetta fosse andata a visitare la tomba di suo padre e di sua madre, nulla di straordinario... egli lo capiva. Ma che proprio avesse scelto quel giorno per compiere quel pio pellegrinaggio, proprio il giorno in cui le era possibile di vederlo, lui, Massimo, e ancora ch'era necessario per entrambi di vedersi, perchè ella lo rassicurasse, lo perdonasse, gli facesse dimenticare tutte le ore infelici trascorse da quel brutto giorno... no, quello non lo comprendeva.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 91 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 2 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — ... italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola mini... ... iali cent. 10 la parola

L'offensiva russa progredisce sulle ali del fronte, lungo il Niemen e sui Carpazi

La Germania commemora nel Cancelliere di ferro il fondatore dell'Impero

I grandi interessi italiani che attendono la loro soluzione

Roma, 1

(Avi). — Torna a circolare con insistenza la voce del prossimo ritiro dell'ambasciatore di Francia, signor Barrère il quale sarebbe sostituito dall'onor. Benoist.

Non è facile controllare se la voce abbia, oppure no, fondamento. Motivo apparente della sostituzione, sarebbero le condizioni di salute dell'ambasciatore, ma in verità pare si tratti di una divergenza di vedute fra lui e il suo governo. Veramente riesce strana questa notizia, perchè oggi il signor Barrère raccoglie i frutti di lunghi anni di paziente ed avveduta seminagione.

Quando avvennero, durante la guerra di Libia, gli incidenti del *Manouba* e del *Carthage*, sembrò che la stella del Barrère fosse definitivamente offuscata, ma non fu così, grazie specialmente alla mancanza di tatto ed alle *gaffes* dell'Austria che, coi decreti Hohenlohe parve si industriasse a cancellare l'impressione lasciata dagli incidenti predetti, sicchè l'ambasciatore francese riuscì a riguadagnare ad un tratto molti punti. Poi venne la grande guerra, e qui l'abilità diplomatica del Barrère rifulse a pieno. Conoscitore del mondo italiano, politico, diplomatico e giornalistico, egli si avvalse di questa condizione privilegiata come il maestro che conosce tutti i tasti del suo pianoforte, e sfruttò lo scoppio del sentimentalismo prodottosi in seno al nostro popolo.

Che cosa è avvenuto, dunque, tra Palazzo Farnese e il Quai d'Orsay? Mistero! Non si può procedere che per congetture e rilevare che le discrepanze sarebbero avvenute mentre da parte dei rappresentanti dell'Intesa si lavorava intensamente a far naufragare l'opera del principe di Bülow. Forse l'azione del Barrere, a questo riguardo, non dà quel rendimento che a Parigi si attendono?

A proposito di questi colloqui che la triplice intesa ha iniziato col governo nostro per stornare il pericolo di un accordo italo-austriaco ed assicurare il concorso delle armi italiane, è sintomatico il contegno del foglio nazionalista l'*Idea Nazionale*. Questo giornale, da otto mesi ad oggi, non ha fatto altro che incitare alla guerra contro l'Austria e la Germania. Orbene, stasera l'*Idea Nazionale* sostiene la necessità di regolare i nostri interessi colla triplice intesa, prima di decidere il nostro intervento; e questi interessi consistono nei seguenti postulati:

1. Che l'Italia ha diritto al riconoscimento incondizionato di tutte le sue rivendicazioni adriatiche, a Trieste, all'Istria, alla Dalmazia, a Valona — 2. Che l'Italia ha diritto di coeredità, in proporzioni eguali, sull'impero ottomano — 3. Che l'Italia ha diritto di regolare insieme con la Intesa, e in maniera che non le apporti ingiusto nocumento, la questione degli Stretti — 4. Che l'Italia ha diritto di far valere il suo punto di vista nella soluzione delle varie questioni balcaniche. — 5. Che l'Italia ha diritto a vedere meglio affermata ed assicurata la sua posizione in Africa.

Benissimo! La stampa liberale, che non ha mai perduto di vista il quadro completo delle giuste aspirazioni italiane, che non si è lasciata trascinare mai da impulsive sentimentalità, e che perciò ha raccolto dileggi e vituperi da tutti gli interventisti a qualunque costo, ha avuto sempre il covincimento che l'intervento nostro, così utile alla Intesa, valeva bene qualche compenso, ed ha pensato che se contro l'Austria c'è una ragione di sentimento e di interesse per assicurarsi un confine nazionale, colla triplice Intesa esistono non pochi nè piccoli contrasti che, in questa circostanza, possono e devono, con un po' di buona volontà da parte dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, venire convenientemente ed amichevolmente definiti.

Ma, fino ad oggi, l'*Idea Nazionale* aveva trovato ridicolo queste affermazioni della stampa liberale, ed avrebbe voluto, senza previ accordi, partire in guerra senza garanzie, senza assicurazioni di sorta. Come mai oggi i nazionalisti si avvicinano al nostro punto di vista? Io non lo so, ma rilevo che il fatto avviene mentre i fogli russi hanno iniziato una campagna contro le aspirazioni italiane su Gorizia, Gradisca, Trieste, Istria e Dalmazia. Si sono persuasi i nazionalisti che, prima di lanciarci contro l'Austria, bisogna che c'intendiamo con Russia e Serbia, per non avere poi da trovarci di fronte all'esercito russo e serbo, e dover subire rinunzie dolorose e moralmente disastrose, a meno che non si voglia affrontare una seconda guerra?

A *qualque chose malheur est bon!* Mai come questa volta, il proverbio avrebbe risposto a verità. Salutiamo con riconoscenza, adunque, i fogli russi che hanno fatto aprire gli occhi a molti illusi.

L'*Idea Nazionale* si sofferma specialmente ad esaminare i benefici che Francia, Inghilterra ritrarranno in Africa se riusciranno vittoriose. L'Inghilterra, dice, guadagnerà, con ogni probabilità, il protettorato sull'Egitto, e conquisterà la più gran parte delle colonie tedesche; l'altra parte delle colonie tedesche l'avrà la Francia. Anche stamane si annuncia l'occupazione definitiva del Camerum. Ora è naturale che l'Italia, partecipando alla guerra, e determinando, col suo intervento, la vittoria finale delle Potenze della Intesa, possa pretendere nella stessa Africa adeguati compensi. Noi non possiamo nè dobbiamo oggi fissarne i limiti, ma avvertiamo, anche a prescindere da maggiori considerazioni, che la nostra colonia libica, ad est, a sud e ad ovest, non ha quei confini e quella sicurezza che potrebbe e dovrebbe avere; che la Somalia italiana è limitata in maniera artificiale ed antigeografica; e che dall'Eritrea la nostra penetrazione in Etiopia è resa impossibile. Tocca dunque all'Inghilterra ed alla Francia regolare, d'accordo con noi, questi problemi, dal momento che stiamo assicurando loro la vittoria finale

L'*Idea Nazionale* conclude così: «L'ora di intendersi senza equivoci è venuta; anzi è venuta l'ora di agire!»

Ma i problemi affacciati dall'*Idea Nazionale*, anche per ciò che riguarda la sola Africa, sono così gravi e così complessi, che si intende come abbiamo richiesto, e forse richiedano ancora del tempo. E poi vi sono i problemi slavi di Nisc e Pietrogrado, quelli per gli stretti, e quelli pei Balcani. Tutta materia che non sarebbe stata vagliata ed approfondita, se fossimo entrati in campagna ancora otto mesi fa, come volevano i nazionalisti, riformisti, repubblicani e mussoliniani! Materia che dalla nostra attesa ha ricevuto modo di essere chiarita... il che non pare piccolo risultato.

Che ne dice il Principe di Bülow?

E' noto che il «Matin», il quale riferiva di recente notizie su alcuni tremendi episodi di violenza di cui furono vittime gli italiani nel bacino di Briey, abbia ricevuta una smentita dalla stampa tedesca. Ora l'«Information» riferisce il racconto fatto dal signor Cappellini che da tre anni era addetto al Consolato italiano, e che riuscì ultimamente a fuggir da Briey.

Che fate quì, macaroni?

«Il 23-24 agosto — narra il sig. Cappellini — i tedeschi erano stati respinti a Jarny ove si trovava una quarantina di operai italiani minatori. Essi furono radunati nel cortile del Municipio e 14 di essi furono costretti ad andare a sotterrare i morti caduti il giorno prima sul campo di battaglia. Soldati dell'8.o artiglieria sassone spararono allora sopra i ventisei che rimanevano nel cortile, dietro ordine del maggiore von Kaiser, gridando: «Che cosa fate qui, maccaroni? Perchè non siete anche voi alla guerra?» Su quei ventisei italiani, dieci tentarono di fuggire, salirono per le scale del Municipio e si gettarono da una finestra del secondo piano, gli altri sedici furono colpiti dai proiettili. I soldati tedeschi ordinarono a quelli che erano feriti di levarsi in piedi e appena si furono alzati i disgraziati furono presi nuovamente di mira e fucilati. I 14 che erano andati a sotterrare i morti ebbero l'ordine di radunarsi la mattina seguente alle 9 e furono costretti a scavare le proprie fosse. Vennero uccisi senza alcun giudizio; nessun medico constatò la loro morte, non si prese nemmeno il loro stato civile e i tedeschi, per scusarsi, dichiararono poi che ignoravano aver fucilato degli italiani. Non vi furono che dodici superstiti: dieci che avevano potuto gettarsi dalla finestra e due feriti, creduti morti e che furono curati sul posto. Una piccola italiana di nove anni e una sua sorellina di sette anni ebbero una il braccio destro e l'altra la gamba sinistra fracassati. I tedeschi avevano sparato su di esse a dieci passi di distanza.

Come si prova l'illibatezza di un ufficiale prussiano

«Il 28 gennaio ho assistito — continua il Cappellini — alla inchiesta condotta intorno al massacro di nove italiani, commesso il 26 agosto a Longuyon. La inchiesta era stata ordinata dal Ministro della guerra in seguito alle pratiche dell'ambasciatore italiano a Berlino. Il massacro aveva avuto luogo nelle stesse circostanze in cui era stato compiuto quello di Jarny. L'Ambasciatore aveva chiesto anche informazioni sull'ufficiale che si era reso colpevole di odiose violenze sulla vedova di un fucilato, ma il consigliere del tribunale di guerra che dirigeva l'inchiesta dichiarò senz'altro che nessun ufficiale prussiano si era reso reo di un simile delitto.

L'incidente è chiuso

Seguono nel racconto del Cappellini i nomi delle vittime, che però l'«Information» non riferisce. Il Cappellini continua:

«A Pierrepont nello stesso tempo furono fucilati una guardia campestre e un operaio italiano che aveva rifiutato di scavare trincee per i tedeschi. I magistrati militari tedeschi incaricati della inchiesta tanto a Jarny quanto a Longuyon, dichiararono, senz'altro chiuso l'incidente. Le lettere rivolte al Consolato italiano dall'ambasciatore d'Italia erano sempre consegnate aperte: erano state prima vedute dalla censura di Metz. Le nostre richieste seguivano sempre la stessa strada ed era quindi impossibile scrivere tutta la verità. D'altronde le lettere erano lette prima dai giudici militari tedeschi o dai comandanti incaricati della inchiesta i quali cercavano di rendere presso a poco identici i rapporti.

La notte dal 17 al 18 novembre nella villa di un impresario italiano di Aubone lo Stato maggiore dell'8.o corpo di armata si appropriò di una gran parte degli oggetti che vi si trovavano. Il Console italiano cercò di intervenire, il giudice del tribunale di guerra fece una inchiesta, ma i testimoni terrorizzati non ebbero il coraggio di ripetere quello che avevano veduto e il console fu costretto dichiarare per iscritto che non era stato rubato nulla e dovette dichiararsi soddisfatto.

I danni comessi nelle proprietà italiane della Lorena raggiungono la diecina di milioni di franchi. I tedeschi si fecero rilasciare dai sindaci di tutti i comuni dove passavano un certificato constatante che i magazzini erano stati saccheggiati dalle truppe francesi durante la mobilitazione. I Sindaci erano costretti a firmare.»

E' necessario di commentare simili orrori? L'Imperatore Guglielmo, alle sue truppe che s'imbarcavano per la Cina, durante la campagna dei Boxers, dava questo civilissimo, salutare viatico: Fate che il nome tedesco sia terribile ai nemici della Germania. Simili parole erano certamente presenti all'animo dei soldati tedeschi, anche all'aprirsi di questa guerra spaventosa. Ma gli italiani, «che non erano nemici», avevano diritto di attendersi un trattamento diverso... o dovevano considerarsi nemici? — La domanda, al principe di Bülow.

Il centenario di Bismarck

Cerimonie votive a Berlino

Berlino, 1

Il giorno del centenario della nascita del Grande Cancelliere Otto Von Bismark è stato festeggiato a Berlino con tempo splendido. La città è stata magnificamente decorata coi colori nazionali. Avanti al Reichstag, intorno al monumento di Bismarck, erano state elevate delle tribune per raccogliere gli invitati. Alle ore 11 sono incominciati ad arrivare i dignitari dell'Impero e degli Stati federati; il nipote di Bismarck, principe Otto Von Bismarck, che ne ha ereditato il nome era presente. L'Imperatore Guglielmo aveva incaricato di rappresentarlo il suo nipote, primogenito del kronprinz principe Guglielmo di Prussia il quale ha nove anni ed entra così oggi per la prima volta nella vita pubblica mentre tutti gli altri principi maggiori sono attualmente sul fronte. Nell'atto di deporre la corona del Consiglio Federale, il cancelliere dello Impero ha pronunciato le seguenti parole: «Ciò che Bismarck ha creato nessun tedesco se lo lascierà prendere. I nemici gridano intorno all'impero; noi li batteremo. Egli ci ha insegnato il timore di Dio soltanto, a combattere contro i nemici e la fiducia nel nostro popolo e così combatteremo, vinceremo e vivremo per l'Imperatore e per l'Impero.»

Il presidente del Reichstag ha portato un urrà all'Imperatore. Poscia venne cantato un inno nazionale. Dopo di ciò sono state deposte sul monumento altre corone mentre i fanciulli delle scuole ed i cori degli uomini cantavano. Infine tutti i presenti hanno intonato il «Deutschland, deutschland über alles».

La corona dell'Imperatore porta la seguente iscrizione: «Al cancelliere di ferro in un'epoca di ferro», quella del Reichstag: «Al creatore dell'unità dell'impero il popolo unito», quella del Ministero di Stato: «Al grande ministro di Prussia il ministero reale di Prussia»

La capitale dell'impero è animata e festante. Da tutte le parti dell'impero giungono notizie di feste organizzate in memoria del grande uomo di Stato.

Guglielmo II per Bismarck

Berlino, 1

L'imperatore firmò un ordine di gabinetto incaricando il ministro ed interim della guerra ed il segretario ad «interim» dell'ufficio imperiale della marina a deporre ai piedi del monumento di Bismarck una corona comune a nome dell'esercito e della marina.

Il sovrano dice di voler così esprimere la gratitudine eterna pei servigi immortali del grande cancelliere nella ferma fiducia che l'Onnipotente protegga anche in avvenire contro tutti i nemici minaccianti la patria l'opera del grande imperatore e del suo fedele cooperatore che viene commemorato oggi.

La Germania combatte per la libertà d'Europa!

Berlino, 1

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* a proposito della ricorrenza del centenario di Bismark scrive:

«Festeggiamo domani il centenario di Bismark. Una lotta per la vita e per la morte si svolge furiosamente intorno all'Impero tedesco che Bismark creò a fianco del suo Imperatore e Re. Metà del mondo è insorto per annientarci. Il primo cancelliere dell'Impero fece di tutto per assicurare ad esso, cogli armamenti e coll'alleanza, una lunga pace mercè la quale l'Impero avrebbe fortificato sè stesso consolidando a sua volta la pace. La pace del popolo tedesco fino dalla sua più intima facoltà ha dato alla nazione uno sviluppo che ha suscitato oltre alle antiche inimicizie europee nuove gelosie e nuovi avversari contro l'Impero, il quale aveva fatto pacifiche conquiste con le opere del suo spirito e delle sue mani nel mondo intero. Molto lungi dalle frontiere di Europa e dal raggio della sua politica continentale attuata fino allora, l'Impero deve oggi difendere la sua esistenza contro la coalizione dei suoi avversari in una lotta senza precedenti. Bisogna fare in modo che l'Impero rimanga per i figli e per i nipoti un possesso tangibile e che cadano le barriere che la nuova gelosia congiunta all'antico odio poteva opporre nel mondo alla sua pacifica attività. Noi tedeschi vogliamo consacrare fino il nostro ultimo uomo a questo intento. Noi che abbiamo appreso dal grande uomo il sentimento della dura realtà, noi discendenti da questo uomo che risolse al lato del suo Imperatore la questione della Germania e dette al suo paese diviso l'unità e la pace, abbiamo ereditato la missione di consolidare nel centro di Europa la situazione dell'Impero tedesco e di risolvere con tale consolidamento il problema europeo per una pace duratura per libertà e perchè l'indipendenza sia assicurata ai suoi popoli. I ministri dei paesi nemici possono tentare, nell'illimitata ignoranza dello spirito tedesco, di provare che la vittoria della Germania significherebbe oppressione e annientamento dei grandi e piccoli stati. Noi che abbiamo un impero non fondato sull'asservismo e sulla violazione dei diritti di popolazioni estere, sappiamo che, malgrado tutto l'odio straniero, siamo coloro che in realtà combattono per l'Europa e per la sua libertà».

La salute di Francesco Giuseppe

Budapest, 1

Il Presidente del Consiglio Tisza in una riunione del partito del governo dichiarò essere stato ieri ricevuto dal Re in udienza durante un'ora e mezza. Lo stato di salute del Re, il suo vigore e il suo spirito sono eccellenti. Malgrado che l'udienza sia stata molto lunga il Re non si dimostrò affatto stanco.

Cettigne bombardata da un aeroplano austriaco

Cettigne, 1

Un aeroplano austriaco volò verso mezzanotte sulla capitale e gettò bombe nei dintorni della reggia.

Vi furono soltanto danni materiali.

Sui campi di battaglia

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

I prigionieri fatti in marzo

Berlino, 1

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Nel teatro orientale, nella regione di Augustow Suwalki, la situazione è immutata. Notturni tentativi dei russi di passare la Ravka a sudest di Skiernievice fallirono; gli attacchi russi presso Opano ma furono respinti.

Nel mese di marzo l'esercito orientale tedesco fece complessivamente 55.900 russi prigionieri, catturò nove cannoni, sessantuna mitragliatrici.

IL COMUNICATO RUSSO

Progressi su tutto il fronte
L'offensiva nei Carpazi

Pietrogrado 1

Un comunicato del grande stato maggiore in data 31 marzo dice:

Ad ovest del Niemen continuano i combattimenti. Nei dintorni di Krasnopol le nostre tduppe progredirono con successo. Il 31 marzo costrinsero i tedeschi a ripiegare in tutta fretta e fecero prigionieri circa duecento soldati con due ufficiali. Si impadronirono di due mitragliatrici.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua. Il 29 marzo facemmo altri 36 ufficiali e 1750 uomini prigionieri. Prendemmo cinque mitragliatrici.

Nei Carpazi, dal 20 al 29 marzo i russi fecero prigionieri 202 ufficiali, 8 medici, sedicimila soldati, presero 62 mitragliatrici, dieci cannoni.

Tentativo tedesco sul Dniester completamente fallito

Pietrogrado, 1

Il tentativo della cavalleria tedesca di sfondare il fronte russo nella regione di Klotine fu definitivamente paralizzato senza che il passaggio del Dniester abbia potuto effettuarsi.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti nei Beskidi
Belgrado bombardata

Vienna, 1

Un comunicato ufficiale odierno dice:

Nei Beskidi orientali nella valle di torcza il nemico tentò parecchi attacchi notturni che furono respinti. Fra colle di Lupkow e il passo di Uszok i combattimenti per il possesso di numerose posizioni sulle colline continuano.

Sul fronte della Galizia sud orientale nessun avvenimento notevole. Presso Inowlodz sulla Piliza, nella Polonia russa, forze russe abbastanza considerevoli attaccarono stamane le nostre posizioni avanzate fino alla zona degli ostacoli. Esse furono respinte con sensibili perdite.

Nel teatro meridionale della guerra nessun cambiamento. Al bombardamento della città aperta di Orsova nel pomeriggio del 31 marzo si rispose con il bombardamento di Belgrado.

Fra Lupkow e Uszock

Vienna, 1

Secondo le informazioni dei corrispondenti di guerra dei giornali, i combattimenti fra Lupkow e Uszok continuano con violenza non diminuita. I russi pur facendo venire sempre nuovi e grandi rinforzi non hanno potuto finora ottenere un successo.

Secondo le affermazioni dei prigionieri, le difficoltà dell'approvvigionamento si fanno sentire fra i russi in modo che reparti di loro truppe non hanno ricevuto cibi per tre giorni.

Il generale Russky decorato ma privato dal comando

Pietrogrado 1

Il generale Russky è stato nominato consigliere dell'Impero. La nomina è accompagnata da un nobilissimo rescritto imperiale. L'Imperatore ricorda gli eminenti servigi resi dal gen. Russky durante la sua lunga carriera in diversi uffici del distretto militare di Kiev e sopratutto nella guerra attuale, nella quale ha mostrato brillanti qualità prima come comandante del terzo esercito, allorchè consolidò con la presa di Leopoli la conquista della Galizia ed in seguito come generale in capo degli eserciti del nord-ovest. In questa qualità contribuì potentemente a respingere gli attacchi degli austro-tedeschi contro Varsavia e inflisse al nemico la disfatta di Prasnysz. L'Imperatore si duole che il gen. Russky, la cui salute è scossa dal lavoro incessante e dalle fatiche della guerra, non possa restare alla testa del suo valoroso esercito, per continuare la lotta contro un nemico audace e ostinato. Il rescritto reca la firma personale dell'Imperatore con queste parole: Chi vi stima e vi è sinceramente riconoscente: Nicola.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

La solita guerra di talpe

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di mine continua su tutto il fronte. Davanti a Dompierre a sud ovest di Peronne abbiamo fatto esplodere con successo quattro fornelli. Presso la fattoria di Colera a nord di Berry au Bac abbiamo fatto saltare un fornello di mine nel momento in cui il nemico lavorava dalla parte opposta e abbiamo fatto seguire l'esplosione da una tempesta di 75. Un posto di scolta tedesca è scomparso nella fossa prodotta dall'esplosione. Nel Bois le Pretre il numero esatto dei prigionieri fatto da noi è di 140 di cui tre ufficiali. I contrattacchi tedeschi sono stati respinti. L'attacco diretto contro i nostri avamposti nella regione di Parroy sarebbe stato compiuto da un battaglione di Landwehr. Esso è fallito con grosse perdite. Gli aviatori belgi durante la notte dal 30 al 31 hanno bombardato il campo di aviazione di Handazaeme e il nodo di strada ferrata di Kolermarnek.

IL COMUNICATO TEDESCO

Belgi fatti prigionieri

Berlino, 1

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

...el teatro occidentale nella conquista ... fattoria Klostertroek, occupata dai ... e di un piccolo punto di appag... ...esso Dixmude, prendemmo un ... e 44 uomini belgi. A ovest di ...Mousson, nel Bois le Pretre e ...vicinanze, la lotta continuò iersera senza vantaggio per nessuna parte. I francesi penetrarono in un punto stretto della nostra trincea più avanzata, il combattimento continuò oggi.

Nei combattimenti d'avanguardia a nordest e a est di Luneville i francesi subirono perdite importanti.

Nei Vosgi soltanto combattimenti d'artiglieria.

La pietà delle signore francesi per i soldati inglesi

Londra, 1

(*Ufficiale*) — Ecco un sunto del racconto di un testimonio oculare sul fronte britannico. Egli ha parlato della cordialità dei rapporti esistenti fra l'esercito britannico e la regione ove esso è accantonato. Vi è un punto, al quale la bontà dei francesi, sopra tutto per quanto riguarda le donne di tutte le classi della società, è stata particolarmente notevole, ed è il concorso portato nelle cure dei feriti e malati.

Il testimonio oculare cita il caso di signore che fanno esse stesse la cucina per i feriti perchè temono che le loro cuoche, non siano abbastanza abili.

Le signore francesi consacrano tutto il loro tempo e tutta la loro attenzione ai feriti inglesi.

Alcuni soldati tedeschi fatti prigionieri dagli inglesi, hanno manifestato tutto il loro stupore di vedersi a parecchi chilometri da Parigi. Gli ufficiali prigionieri, ritengono che il fronte strategico tedesco nei Vosgi debba essere migliorato.

Lo stato d'assedio nel Tonchino e nella Concincina

Saigon, 1

Il governatore della Indocina proclamò lo stato d'assedio in Concincina e Tonchino e prescrisse la mobilitazione di tutte le classi della riserva attiva a datare dal 15 aprile.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

I bombardamenti nel Mar Nero

Costantinopoli, 1

Un comunicato del quartier generale dice:

Ieri la flotta russa bombardò Zonguldak, Eregli, Kozlu. Dopo aver lanciato oltre duemila proiettili, si allontanò verso nord senza aver prodotto alcun grave danno. Soltanto alcune case rimasero danneggiate e varie chiatte furono affondate.

Gli aeroplani nemici che volarono durante il bombardamento furono respinti dal nostro fuoco.

Nessun cambiamento dinanzi ai Dardanelli e sugli altri teatri delle ostilità.

IL COMUNICATO RUSSO

Numerosi velieri affondati con carico di carbone

Pietrogrado 1

Nei giorni ventinove, trenta, trentuno la nebbia nella regione del Bosforo impedì alle navi russe di continuare il bombardamento. La flotta russa aperse il fuoco su Zonguldak, Kozlu, Kilimbe, Eregli. Distrusse alcune costruzioni che i turchi avevano riparato dopo il bombardamento precedente. La flotta affondò pure un vapore turco e numerosi velieri carichi di carbone. Malgrado un vivo fuoco di fucileria gli aviatori russi riuscirono a gettare bombe su vari punti.

(Penderachi, l'antica Eraclea Pontica, in turco Bendèr-Eregli, porto dell'Asia minore sul Mar Nero non lungi dalla foce dell'Arslan).

I danni prodotti dai russi ai forti del Bosforo

Londra, 1

Telegrafano da Pietrogrado al *Daily News* che nella giornata di martedì il tempo chiaro permise agli aviatori russi di constatare i gravi danni inflitti ai forti di Emas (Bosforo) dalla flotta russa.

Domenica le granate russe demolirono i vecchi bastioni di pietra nonchè le nuove opere costruite intorno agli spazi nei quali essi avevano trasportato alcuni dei loro cannoni. Il forte di Kielle sulla costa europea è stato pure danneggiato. La guarnigione di Emas è fuggita.

Le truppe di terra turche prendono le loro disposizioni per prendere parte alle importanti operazioni che gli ottomani credono senza dubbio debbano essere impegnate simultaneamente dalla parte del Mar Egeo e dalla parte del Mar Nero.

La regione di Batum sgombrata dai turchi

Pietrogrado, 1

Recenti importantissimi successi russi nella regione di Artvin permisero il definitivo consolidamento di questa posizione quasi inespugnabile e determinarono il completo sgombro da parte dei turchi della regione di Batum.

Le operazioni nel Caucaso
I russi tornano in Armenia

Pietrogrado 1

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 29 marzo dice:

Nelle regioni costiere scambi insignificanti di moschetteria. Nella regione di Artvin i turchi furono ricacciati verso Malo. All'ala destra sul fronte Sarykamish le truppe russe respinsero il nemico verso ovest e occuparono le regioni Delibabà, Keradbent, Veshkeylias. In codesta operazione un reggimento del Caucaso ha attaccato vigorosamente cantando l'inno nazionale ed ha sloggiato i turchi dalle loro posizioni. Sugli altri fronti non si segnalano che scontri senza importanza.

Delibabà borgata nell'Armenia turca nel bacino dell'Arasse ad est di Caranna (Erzerùm).

150.000 russi concentrati a Odessa per uno sbarco in Turchia?

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia: A confermare quanto ebbi a comunicarvi antecedentemente circa il corpo di spedizione russo concentrato ad Odessa e destinato a sbarcare a Midia viene ora un telegramma da Galatz di cui vi trascrivo il testo:

« Persone qui giunte con il piroscafo *Russ* assicurano che i russi hanno concentrato ad Odessa un corpo di spedizione di 150 mila uomini. E' stata requisita una grande quantità di piroscafi (17 circa) per trasportare queste truppe in Turchia. Ad Odessa è stato proclamato lo stato di assedio ».

Un altro dispaccio da Costantinopoli dice: « La flotta ottomana con il *Goeben* ed il *Breslau* alla testa compie continue evoluzioni verso le coste ove si ritiene che i russi tenterebbero sbarcare il corpo di spedizione ». Circa l'entità di questo corpo di spedizione mi attengo all'informazione che ho avuto direttamente da Odessa la quale la sua entità non oltrepasserebbe i 150.000 uomini. Non parmi però possibile che lo sbarco di un così imponente contingente di truppa possa verificarsi senza che prima sia stata distrutta o almeno completamente paralizzata la flotta ottomana. Da Costantinopoli mi informano che al Ministero della guerra si dà poca importanza alla notizia dello sbarco dei russi che è considerata una impresa altrettanto difficile quanto inattuabile. Ad ogni modo le coste turche del Mar Nero sono ben difese da parte di terra perchè il Quartiere Generale ottomano ha fatto inviare in quei punti forti contingenti di truppa e grosse artiglierie di grosso calibro di Adrianopoli.

La guerra in aria e in mare

Battaglia attorno ad un pallone fra tedeschi ed inglesi

Parigi, 1

Il *Daily Mail* edizione francese ha da Rotterdam: Un emozionante combattimento si è svolto intorno ad un pallone frenato tedesco a Zeebrugge fra aeroplani alleati ed aeroplani tedeschi.

Alle nove del mattino il pallone frenato si trovava nell'aria con un bel tempo ma con vento abbastanza forte. Il pallone aveva la forma di un sigaro. Gli aeroplani alleati lo attaccarono ma furono cacciati dalle batterie di terra. Quattro aeroplani tedeschi si lanciarono al loro inseguimento e furono scambiati parecchi colpi d'arma da fuoco. Le macchine erano pilotate abilmente. Uno di essi, un *taube* cadde sulle dune ed i due aviatori rimasero uccisi.

Nello stesso momento una squadra di navi da guerra britanniche incrociava al largo di Zeebrugge. Essa tirò vari colpi di cannone su alcuni sottomarini che tentavano di guadagnare il largo mentre gli aeroplani alleati, dopo avere respinto i *tauben* continuavano ad esplorare la costa donde erano ad intervalli bombardati da batterie dissimulate nelle dune.

Le barche da pesca armate fuggirono davanti alle navi inglesi per mettersi in luogo sicuro. Sul porto di Zeebrugge nel pomeriggio un grande numero di aeroplani alleati hanno spiegato una grande attività.

Idroplani e dirigibili tedeschi alla caccia dei piroscafi

Amsterdam, 1

Mandano da Ymuyden che il capitano del piroscafo « Hiberia » dice dice di avere incontrato fra le dieci e undici l'idroplano tedesco N. 79 che volò sopra di esso ad una piccola altezza e lanciò una bomba senza colpirlo. Mezz'ora dopo due « Zeppelin » di cui uno portava la lettera I. 9 volarono sopra l' »Hiberia« il quale vide pure un certo numero di navi tedesche. Il « Telegraaph » dice che una torpediniera tedesca, ha incontrato l' «Hiberia» al quale dopo una meticolosa perquisizione, fatta da un ufficiale fu permesso di proseguire la sua rotta.

La navigazione d'uno Zeppelin

Amsterdam, 1

Il *Telegraaph* segnala che uno Zeppelin è stato visto al disopra delle isole di Vlieland e di Terschelling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Come un transatlantico sfuggì a un sottomarino

Glasgow, 1

Il vapore *City of Cambridge* è arrivato a Liverpool. Al largo di Bishop's Rock esso ha avvistato un sottomarino tedesco e con un'abile manovra è riuscito a tenerlo costantemente nella sua scia, mettendolo così nell'impossibilità di lanciare una torpedine, ma per un'ora e mezzo il vapore è stato assolutamente crivellato dalle granate che hanno ridotto a pezzi i suoi canotti e le sue torrette e sono penetrati nelle cabine devastandole. Il sottomarino però non è riuscito una sola volta a colpire il ponte e nessuno è stato ferito a bordo del *City of Cambridge*. Alla fine, avendo il vento contrario, il sottomarino ha dovuto abbandonare la caccia. Il capitano del vapore non ha che un rammarico: Non avere potuto colare a picco il sottomarino.

— Ah! — egli ha esclamato — se soltanto avessi avuto un piccolo cannone!

Da parte del *City Of Cambridge*, che possedeva relativamente poca velocità, è stata questa una prodezza veramente magnifica.

L'indignazione degli americani pel caso del "Falaba,,

New York, 1

La « Tribune », il « World », il « Sun », la « Presse » commentano la distruzione del vapore « Falaba » ed esprimono per quest ofatto viva indignazione.

Il « New York Times » scrive: Il governo di Washington è già stato criticato per avere mancato di protestare contro le ripetute violazioni delle leggi internazionali, ma la pubblica indignazione esigerà molto probabilmente che esso non continui ad ignorare per lungo tempo quest'ultimo fatto. Se è vero che si è perduta una vita americana dovrebbe essere fatta immediatamente una protesta.

Un piroscafo tedesco sfugge al blocco inglese

Parigi, 1

Un dispaccio da Las Palmas annunzia che il piroscafo *Macedonia* riuscì a sfuggire alla sorveglianza delle navi inglesi e fuggì verso l'America Meridionale, con carico di viveri destinato a navi corsare tedesche.

Contro il "Prinz Eithel Friedrich,,

Newport New, 1

Il capitano del « Prinz Eithel Friedrich » negozierebbe attualmente l'acquisto di 1600 tonnellate di carbone, quantità che sarebbe sufficiente per permettergli di guadagnare un prossimo porto tedesco.

Un distaccamento d'artiglieria è stato inviato dal porto di Monroe all'arsenale di Newport New per stare in guardia sul Prinz Eithel.

Gli Stati Uniti chiedono alla Germania riparazioni finanziarie e scuse

Londra, 1

I giornali hanno da Washington: Le constatazioni fatte, avendo accertato che le farine di grano del « William Frie » (affondato da un sottomarino tedesco) non appartenevano ad un suddito americano, nella nota da inviare alla Germania verrà richiesto il pagamento della nave.

Nei circoli ufficiali si dice pure che la distruzione di « Wiiliam Frie » non può giustificarsi dal punto di vista del diritto delle genti e si attende che la Germania consentirà rapidamente a pagare i danni e gli interessi e ad esprimere il suo rammarico.

L'accordo concluso fra gli esportatori americani e l'Inghilterra che permette l'invio di carichi di rame ai paesi neutrali allorchè questi si impegnino a non riesportarli non avrebbe carattere ufficiale benchè sia conforme ai regolamenti del dipartimento di Stato, il quale del resto non si è impegnato in alcun modo a questo proposito.

Lord Haldane e la preparazione della Germania alla Guerra

Londra, 1

In una intervista accordata al *Chicago Dail News* lord Haldane, ex ministro *Daily News* ha dichiarato che riportò dal suo viaggio a Berlino del 1912 fatto allo scopo di migliorare le relazioni anglo-tedesche la convinzione che la Germania non voleva disarmare nè limitare lo sviluppo della marina da guerra.

Circa la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra lord Haldane ha dichiarato che l'Inghilterra si sarebbe disonorata se non fosse intervenuta in seguito alla violazione della neutralità del Belgio ed ha aggiunto che a causa delle idee di conquista mondiale che correvano in Germania sarebbe stata una grande follia da parte dell'Inghilterra nel caso di una guerra franco-tedesca restare colle braccia incrociate.

Lord Haldane terminando ha rilevato che l'Inghilterra ha fatto tutto il possibile per dissipare in Germania la supposizione che la Gran Bretagna e gli alleati si preparassero ad attaccarla.

Contro l'alcoolismo in Inghilterra
L'esempio di Re Giorgio

Londra, 1

Le entrate per l'anno fiscale britanniche si elevano a 226.694.80 sterline con un aumento di 28.451.183 lire sterline sull'anno precedente. L'imposta sul reddito è in aumento di 22.150.000 lire sterline.

La prosperità delle officine che hanno rapporti con l'esercito e l'armata ha condotto ad un aumento di salario il quale ha portato ad una recrudescenza nella ubriachezza. Ne è risultato un movimento a favore del divieto della vendita delle bevande alcooliche.

Il Re in una lettera che ha inviato a Lloyd George si è dichiarato pronto a vietare queste bevande nella Casa Reale perchè non sia fatta alcuna differenza fra i ricchi ed i poveri.

Le trattative cino-giapponesi
Importanti concessioni

Pekino, 1

Le conferenze cino-giapponesi hanno fatto in questi ultimi giorni considerevoli progressi. Si assicura che vari punti sono stati risolti definitivamente. La Cina accorda al Giappone concessioni minerarie nella provincia di Fang-Tien e di Mukdem e privilegi per la costruzione della strada ferrata nella Manciuria meridionale. La Cina concede al Giappone per 91 anni l'amministrazione della ferrovia Kiren Tchang-Tchun. E' consentito l'uso di esperti agenti di polizia giapponesi nella Manciuria meridionale e nella Mongolia meridionale e se ne sarà il caso di consiglieri militari politici e finanziari giapponesi nella Manciuria meridionale. La Cina si impegna a non dare come garanzia ai creditori esteri il reddito doganale nè le imposte percepite nella Manciuria meridionale e se sarà il caso il Giappone consentirà prestiti per la provincia di Fangè Tien. La Cina accorda ai giapponesi libertà di risiedere, commerciare ed acquistare terreni nell'interno della Manciuria meridionale. La questione della competenza giurisdizionale non è ancora risolta. Durante l'ultima conferenza la Cina ha chiesto la soppressione dell' extraterritorialità ai giapponesi e la istituzione di tribunali in Manciuria. Il Giappone ha rifiutato. I giapponesi continuano ad esigere senza riserve l'accettazione delle loro proposte.

Scontri alla frontiera indiana
Ribelli battuti dagli inglesi

Simla, 1

Si annuncia ufficialmente che diecimila indigeni si concentrarono per attaccare Tochi a circa sei miglia dal porto Maranzhah. Sulla frontiera indiana il sedici marzo le truppe regolari impegnarono un combattimento contro il nemico a cui uccisero duecento uomini.

Inoltre trecento indigeni rimasero feriti. Le truppe regolari si impadronirono di una grande quantità di munizioni.

Il nemico fu respinto oltre la frontiera.

Simla città nella parte orientale della provincia di Pentapotamia (Pangiab) nell'impero indo-britannico.

Per le compagnie di navigazione aurtro-ungariche

Vienna, 1

Lo stato di guerra con l'Inghilterra e la Francia ha provocato la cessazione della navigazione marittima austriaca: così gli armatori austriaci non soltanto sono privati di ogni possibilità di guadagno, ma dovrebbero perdere anche la sovvenzione di Stato prevista dalle leggi di incoraggiamento della marina, perchè tali sovvenzioni dipendono dall'adempimento di taluni impegni economici; ora una ordinanza ministeriale relativa alle sovvenzioni alle navi mercantili che hanno disarmato o che si trovano prive di attività commerciale, assicura alla navigazione libera, la continuazione di tale sovvenzione, a condizione che gli armatori proseguano a provvedere ai bisogni dei loro impiegati.

I viveri in Austria
"Purchè la nazione non ne faccia spreco,,

Budapest, 1

Nel club del partito nazionale del lavoro il presidente del consiglio Co. Tisza ha espresso la sua fiducia che la monarchia austrungarica giungerà fino al nuovo raccolto colle quantità attuali di grano purchè la popolazione non ne faccia spreco. L'Ungheria provvederà ai bisogni del nutrimento non soltanto della sua propria popolazione ma anche di quella dell'Austria.

Le finanze dell'Impero moscovita

Pietrogrado 1

Informazioni ufficiali sulla situazione economica e finanziaria dell'Impero dicono che i depositi delle casse di risparmio sono stati in febbraio di 44 milioni e mezzo di rubli contro 800 mila rubli del febbraio 1914.

Il presidente del consiglio Goreikine è nominato presidente del comitato finanziario in sostituzione del Conte Witthe defunto.

L'eroismo di un ufficiale postale a Sebkha nel Fezzan

Roma, 1

Il Bollettina ufficiale del Ministero delle Poste e Telegrafi reca:

Nella notte del 28 novembre 1914, la località di Sebkha, nel Fezzan fu invasa da numerosi gruppi di arabi ribelli, che, che sorprendendo nel sonno la esigua guarnigione, fecero irruzione negli uffici, compreso quello postale e uccisero la maggior parte degli italiani fra i quali l'ufficiale postale telegrafiico, signor Salvatore Giulisano di Catania, reggente la ricevitoria locale e l'aspirante ricevitore signor Alessandro Sorregotti di Milano, ex telegrafista militare addetto alla ricevitoria medesima.

Secondo quanto ebbero a riferire alcuni superstiti, il signor Gulisano, invitato a cercare scampo nella fuga, non aderì, ma volle unirsi agli animosi ufficiali e soldati che tentarono resistenza, e cadde per difendere l'ufficio che egli stesso aveva impiantato e che reggeva da sei mesi con amore e con zelo superiori ad ogni elogio.

Il Ministero vivamente addolorato dal grave lutto onde è stata colpita la famiglia postale telegrafica, rende onore ai nominati signori Gulisano e Serregotti che sacrificarono le loro giovani vite sul campo del dovere e li ricorda al personale tutto come chiaro esempio di virtù civili e patrie.

L'oasi di Sebkha nella Fazania o Fezzan a N.-E. di Murzùk sulla grande via carovaniera da Socna a Cusa (Bornu).

La finalità della "Dante Alighieri,, esaltata nelle scuole dai maestri in occasione del Natale di Roma

Roma, 1

Il ministro della pubblica istruzione on. Grippo ha inviato ai provveditori agli studi, ai capi degli istituti di istruzione media e normale la seguente circolare:

« E' mio vivo desiderio che anche quest'anno come per il passato sia degnamente ricordata in tutte le scuole del Regno nella ricorrenza del Natale di Roma la Società Dante Alighieri di cui sono note le altissime finalità e la benemerenza non minori.

« Le Signorie Vostre prenderanno a tal fine le opportune disposizioni perchè sia anche questa volta riaffermato nei nomi felicissimi di Roma e Dante quello spirito di italianità per cui la benemerita istituzione lavora e prospera ».

Bollettino militare

Roma, 1

E' uscito un bollettino del ministero della guerra. Esso reca per l'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio le determinazioni ministeriali colle quali numerosi ufficiali, nella maggior parte capitani, cessano dall'essere comandati al battaglione specialisti o quello aviatori e sono comandati al battaglione scuola aviatori o a squadriglie di aviatori o al battaglione dirigibilisti od al battaglione aerostieri od alla direzione tecnica di aviazione.

Il Bollettino pubblica pure le determinazioni ministeriali con le quali 63 allievi della accademia militare sono nominati sottotenenti di artiglieria e sono assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Numerosi sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nella stessa arma in base all'articolo 2 del R. Decreto 15 novembre 1914:

Nell'arma del genio 19 allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti del genio e sono assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Nel bollettino figurano per la prima volta disposizioni sotto il titolo « Corpo aeronautico ». Fra tali disposizioni si notano le seguenti: Motta colonnello comandante battaglione specialisti genio esonerato dalla contro indicata carica e trasferito al corpo aeronautico militare e nominato comandante di aeronautica (dirigibilisti, aerostieri).

Crocco capitano stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche che è trasferito al corpo aeronautico militare è nominato direttore dell'istituto centrale aeronautico.

Il Bollettino Militare contiene quindi le determinazioni ministeriali colle quali 45 ufficiali di fanteria, 15 di cavalleria, 16 di artiglieria, e 28 del genio sono trasferiti al corpo aeronautico militare

Un ufficiale del personale delle fortezze è fissato con nuova destinazione in reparti addetti al corpo aeronautico ed otto ufficiali medici e 5 ufficiali del corpo di amministrazione.

Alcuni tenenti commissari sono nominati capitani.

Giovedì Santo a Roma

Roma, 1

Stamane in tutte le principali chiese e specialmente nelle grandi basiliche sono state celebrate con solennità le cerimonie del Giovedì Santo con grande affluenza di fedeli.

Le cerimonie sono state celebrate con maggiore solennità in San Pietro a San Giovanni in Laterano ed a Santa Maria Maggiore dove cardinali ed arcipreti hanno assistito alle funzioni.

Dopo la Messa detta in « coena domini » è stato portato processionalmente il Sacramento in un altare precedentemente addobbato, ornato con fiori che è chiamato il Sepolcro.

Nel pomeriggio alcuni fedeli si sono recati a visitare i sepolcri. Le chiese più frequentate sono state le basiliche maggiori dove il sepolcro è fatto con lo stretto cerimoniale liturgico cioè le chiese di San Luigi dei francesi, quella di San Silvestro, della Vittoria, di Santa Maria degli Angeli di Sant'Antonio dei portoghesi. Nelle varie chiese è stato cantato l'ufficio delle tenebre. Nella basilica vaticana dopo l'ufficio vi è stata la caratteristica cerimonia della lavanda dell'altare papale. Dopo cantato l'ufficio tutto il clero che prendeva parte alla funzione, cioè gli alunni del seminario vaticano, i beneficiati, i canonici ed il cardinale arciprete Merry del Val si è recato processionalmente dinanzi all'altare papale portando ciascuno l'aspergillo. I componenti la processione si sono recati all'altare papale, hanno immerso gli aspergilli in vasi ripieni di vino bianco aromatizzalo ed hanno lavato l'altare che era spoglio di tutti gli arredi sacri. La cerimonia è terminata a tarda ora. La basilica era illuminata a luce elettrica.

L'animazione nella piazza e nei dintorni di San Pietro è stata grande fino a tarda ora.

Semplificazioni nella concessione dei mutui ai Comuni

Roma, 1

In data odierna è stato sottoposto alla firma reale su proposta del ministro del tesoro il Decreto legge mediante il quale al parere dell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti per l'assegnazione dei mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio Decreto 22 settembre 1914 N. 1028 viene sostituito quello del comitato appositamente costituito per la assegnazione dei predetti mutui presieduto dall'amministrazione generale della Cassa depositi e prestiti. Tale nuova semplificazione di procedura che accelererà di molto le decisioni, viene ad aggiungersi alle altre consentite.

Mercè tali semplificazioni di procedura si raggiunge lo scopo di alleviare più rapidamente i disagi della disoccupazione mediante la sollecita esecuzione di opere pubbliche.

I soldati francesi ringraziano il Papa

Roma, 1

Alcuni soldati francesi trattenuti all'ospedale di Lione hanno invitato al Papa una lettera con la quale esprimono l'omaggio della loro riconoscenza per il ritorno insperato in patria dopo lunghi mesi di prigionia all'estero, ritorno ottenuto in grazia all'intervento del Pontefice e domandano l'apostolica benedizione, rinnovando i loro filiali e rispettosi sentimenti di devozione.

Il vescovo di Orleans ha scritto al Cardinale segretario di Stato Gasparri una lettera nella quale dice che avendo visitato un gruppo di prigionieri francesi reduci dalla Germania ha avuto da essi la espressione della loro viva gioia.

Nello stesso tempo essi lo hanno incaricato di ringraziare da parte loro il Pontefice al quale debbono la loro liberazione.

La soppressione del comando di legione di Carabinieri a Tripoli

Roma, 1

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto con il quale è soppresso dal 1. marzo 1915 il comando di legione dei carabinieri reali in Tripoli. Il Ministro delle Colonie è autorizzato secondo l'opportunità di ridurre con suo decreto il numero delle divisioni di carabinieri reali in Tripolitania di cui nella tabella numero 3 annessa alla legge sull'ordinamento dell'esercito. L'organico degli ufficiali dei carabinieri reali è diminuito di un colonnello dei carabinieri che sarà mantenuto in soprannumero fino a che non sarà possibile farlo rientrare nell'organico di detta tabella.

Il Principe Umberto alle esercitazioni dei Giovani esploratori

Roma, 1

L'*Idea Nazionale* dice che stamane, mentre i giovani esploratori erano intenti a fare delle esercitazioni nel parco dei Daini a Villa Borghese, sopraggiunse il principe Umberto a cavallo che appena riconosciuto dai giovanetti venne calorosamente acclamato. Il Principino ha risposto al saluto ed assistette a delle brillanti evoluzioni. Prima di andar via il Principe esternò ai bravi esploratori il suo compiacimento. I giovani esploratori fecero al Principe una nuova dimostrazione di simpatia.

La lingua spagnuola e i telegrammi

Roma, 1

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

« Da oggi primo aprile sia ai telegrammi per l'interno del Regno che a quelli scambiati con la Libia, è ammesso l'uso della lingua spagnuola, oltre che delle lingue italiana, francese, inglese e tedesca. La concessione suddetta si applica anche ai radio telegrammi scambiati tra gli uffici dell'interno del Regno e della Libia con stazioni radio telegrafiche costiere italiane ».

I concorsi nelle scuole medie

Roma, 1

Stamane il Re ha firmato su proposta del ministro Grippo il Decreto che approva il regolamento per i concorsi e per le nomine a cattedre di ruolo nelle scuole medie e normali.

Nel battaglione aviatori

Roma, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui presso il battaglione aviatori dirigibilisti è istituito un consiglio di amministrazione il quale assume la gestione economico amministrativa di tutto il materiale dei lavori inerenti al servizio assegnato al battaglione dirigibilisti stessi e al battaglione aerostieri, continuando la gestione economica amministrativa del secondo consiglio di amministrazione del soppresso battaglione specialisti del genio.

Il gen. Paget è partito

Roma, 1

Il generale inglese Paget che era arrivato ieri mattina a Roma, reduce dalla sua missione a Sofia ed Atene è ripartito iersera per Londra dopo avere avuto un colloquio con l'ambasciatore inglese sir Rennell Rood. — Si era detto che egli avesse avuta una missione in Italia ma la sua partenza fa cadere ogni ipotesi al riguardo.

Ancora terremoto ad Avezzano

Avezzano, 1

Stasera alle ore 19.5 si è avvertita ad Avezzano una scossa di terremoto sentita pure fortemente nei dintorni. Non si hanno notizie di danni.

I funerali di Edoardo Boutet

Roma, 1

Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali di Edoardo Boutet partendo dall'abitazione dell'estinto. Reggevano i cordoni l'on. Barzilai, l'on. Oliva, il sen. Di San Martino, il comm. Gabrielli. Seguivano il feretro i due fratelli dell'estinto ed una folla immensa di amici, colleghi ed estimatori tra cui si notavano l'on. Riccio ministro delle poste ed il sottosegretario alla P. I. on Rosadi, gli on. Giampietri, Talamo e Federzoni, il senatore Talamo ed i più noti giornalisti della capitale. Erano anche rappresentate le principali compagnie di prosa, l'Accademia di Santa Cecilia.

Alla famiglia pervennero moltissimi telegrammi e lettere di condoglianza da parte di numerosi estimatori dell'estinto fra cui quelli del ministro Grippo e del ministro Riccio, di Eleonora Duse e di Roberto Bracco.

Il Dottor Dulcamara e Don Pasquale

Il divo Bonci ha avuto una bellissima idea: nel più acuto momento di sterilità degli operisti, e di crisi del pubblico, ha preso coraggiosamente per mano Don Pasquale ed il dottor Dulcamara, e con sì allegra compagnia, ha intrapreso il giro della penisola.

L'idea fu coronata nella sua estrinsecazione da un trionfo clamoroso e completo; come si dice quando al successo di ribalta, si aggiunga quello della cassetta.

Prescidendo dall'interesse che può destare un'audizione del celebratissimo tenore, circondato per giunta, com'è, da un complesso artistico di primo ordine, il fatto va accolto con grande compiacimento, prima di tutto perchè torna ad onore del gusto dei pubblici d'Italia, poi perchè vuol dire che nel grande mare della produzione dell'odierna industria melodrammatica il capolavoro, anche se spinto verso il fondo dalla gravitazione del tempo e della concorrenza delle forme nuove, possiede ancora virtù a bastanza da galleggiare. Cosicchè le due vecchie opere videro rinnovarsi nella loro nuova edizione, le accoglienze avute al primo apparire, ed oggi, a due buoni terzi di secolo dalla loro nascita, hanno applausi e lodi e destano curiosità come se si trattasse di cosa nuova.

Le due creature di Gaetano Donizetti, che rividero insieme i noti palcoscenici e conobbero le nuove generazioni del pubblico non sono veramente, come personaggi, ben inteso, della stessa freschezza. Accrepito lo stagionato amoroso, eternamente giovane, invece, e modernissimo il dotto ed intraprendente spacciatore di decotti.

Il tipo di Don Pasquale, antica fonte di inesauribile comicità, balordo come Don Bartolo, e burlato peggio di Falstaff, non è più di questo mondo. Forse sono più furbi i nostri vecchi, forse sono più scaltre le nostre donne, forse gli uni e le altre lessero più a fondo nell'abecedario dell'astuzia, fatto sta che nè i Don Pasquale di oggi, nè le vedovelle come Norina, mettono più in mezzo alle cose loro i Figari di una volta e, meno ancora, i laureati del taglio del dottor Malatesta, i quali trascinarono un po' troppo nel campo del ridicolo le profumate vicende di certi amori crepuscolari. Così il carattere di Don Pasquale può essere comodamente appeso in una vetrina tra le *velade* dei cicisbei del settecento.

Ma il dottor Dulcamara è vivo e giovanissimo ancora come ai tempi di Scribe che lo creò per il suo *Filtro* e come a quelli dell'ottimo Romani che lo diede, un po' verniciato, alla musica del Donizetti. Egli campa e veste panni nel nostro secolo sotto forme disparatissime e si trova in piazza fra il lucido per le scarpe, e fra i cerotti delle esposizioni artistiche e nei seggi delle Accademie e dei parlamenti, e nelle cattedre o che so io. Carattere del resto utilissimo a chi lo possiede ed innocuo, quasi sempre, al prossimo. Tommaso Locatelli anzi, proprio dalle colonne di questa *Gazzetta*, quando nella primavera del 1842 apparve alla ribalta della Fenice il gioioso spartito donizettiano, difendeva, non solo, ma ammirava con brillantissima penna, il simpatico ciarlatano che aveva la bella prerogativa di vendere l'amore in bottiglia.

« La classe dei Dulcamara, egli diceva, è assai diffusa pel mondo, ma ella non è men rispettabile. E non basta fare il balsamo, bisogna anche saperlo spacciare e il mondo è di chi se lo piglia. Orazio ha detto: se vuoi farmi piangere, piangi; con più ragion si può dire: vuoi esser lodato? lodati, ed è questa una filosofia, che, più che l'eclettica, fu intesa e fece e fa fortuna nel mondo. La stima, come la carità comincia da sè stesso: la modestia è la più inutile, anzi la più dannosa delle virtù; la non vi guida a nulla. Zeusi scrisse di propria mano, senza aspettare la testimonianza d'alcuno, un epigramma di lode sotto la famosa sua Elena; Menecrate, quel gran medico di Siracusa, si dava modestamente da sè il titolo di Giove e scriveva al re di Sparta: *Menecrate Giove ad Agesilao re, salute;* il Guidi non s'appagava d'un semplice bravo, ma voleva dalla sua udienza il bravissimo. Dulcamara è dunque filosofo, ed io stimo i filosofi in generale e quei che vendono balsamo in particolare. Ed anche Dulcamara ci viene ora innanzi in sì aggraziato e gentile sembiante, ha maniere sì disinvolte e vivaci, si rivolge con tanto brio ed eloquenza di gesto dalla mobil ringhiera ai suoi rustici, li parlamenta di sì buona grazia, ch'io non so chi gli resista e non chiegga di questo suo delizioso *Elixir*.

L'opera del Donizetti ch'ebbe la sua prima rappresentazione alla Canobbiana la sera del 1. Maggio 1832 e fu ripetuta per ben trentadue sere di fila, fu scritta in quattordici giorni e dedicata « al bel sesso di Milano ».

Chi, del resto, meglio del sesso gentile, pensava il Donizetti, può distillare il magico filtro, e chi meglio dispensarlo?

L'impresario della Canobbiana, cui era mancato di parola il compositore che doveva dargli l'opera nuova della stagione, si recò dal Donizetti perchè volesse toglierlo d'imbarazzo affidandogli qualche suo vecchio spartito rinnovato con un po' di verniciatura. Il maestro vuol fare di più e si reca da Romani, il quale era siffatto poeta da non spaventarsi punto al pensiero di dover scrivere un libretto in una settimana. Il librettista si mette all'opera, le strofette pullulano allegramente ed il musicista intanto le andava vestendo di note con gioia e con fede per quanto sapesse le non liete condizioni nelle quali lo spartito si sarebbe rappresentato: la prima donna era tedesca, il tenore balbettava, un buffo aveva la voce da capretto, l'altro, in compenso, valeva poco assai. Con tutto questo l'esito fu quello che si sa, e l'opera, meno la romanza « Una furtiva lagrima », che il Donizetti conservava nel portafogli, fu compiuta da capo a fondo, parole e musica in due settimane.

La cosa però non riesce nuova, anzi si può dire che non vi sia un operista che si rispetti il quale una volta o l'altra non si sia trovato nella condizione di dover aggiustar le ossa d'un impresario all'ultimo momento con un'opera nuova.

Il Donizetti poi aveva la specialità del comporre velocemente; il *Don Pasquale*, per esempio, fu scritto in otto giorni, ed andò in iscena a Parigi nel teatro italiano nel Gennaio del 1843.

A quasi un secolo di distanza dalle lotte famose di quella gaia brigata napoletana, che aveva diviso il pubblico parigino in *buffonisti* ed in *Lullisti*, l'opera buffa italiana veniva entusiasticamente salutata dalle platee della capitale francese.

Quell'agilissimo coro di domestici, in tempo di valzer, che è senza dubbio una delle pagine più belle, più vivaci, e più spontanee dello spartito, ha una curiosa storia, che Alfredo Colombani, il compianto critico del « Corriere della sera », tolse dai « Ricordi » dell'Escudier per collocarla fra gli interessantissimi aneddoti del suo libro sull'opera italiana del secolo decimonono.

Il basso Lablache, per il quale appunto fu scritta la parte di Don Pasquale, appassionatissimo mangiatore di maccheroni, aveva l'abitudine di offrire la prelibata vivanda agli amici che frequentavano, alla sera, la sua casa. Era, in fondo, un trattamento come un altro con la differenza che questo veniva servito senza cerimonie in una grande caldaia e che i presenti erano obbligati ad accettarlo. Serviti gli invitati e consumate le loro porzioni, l'anfitrione, padrone del campo, dava di fondo alla pentola con indicibile voluttà.

Una sera il Donizetti, che non disdegnava interrompere un colloquio con le muse per un piatto di maccheroni, arrivò in casa Lablache quando il padrone aveva già compiuta la propria opera di sterminio. L'operista non nascose il proprio dolore per il contrattempo ed il Lablache, commosso, gli promise di far cuocere un'altra pentola della vivanda, qualora egli avesse scritto immediatamente due pagine di musica nell'album della contessa Merlini, affidatogli per le due righette di prammatica. Durante il tempo della concezione però, si doveva fare intorno al compositore il più completo silenzio, chi avesse parlato avrebbe dovuto dare il solito pegno riscattabile mediante la solita penitenza. Donizetti accettò e si mise subito all'opera; aveva appena tracciato due righe quando la signora Tacchinardi-Persiani disse al celebre tenore Mario: « Scommetto che compone una cavatina. » Ed il Mario: « Se questa cavatina fosse per me, sarei felice. » — Intanto anche il famoso pianista Tholberg, si lasciò sfuggire una parola.

In venti minuti il Donizetti aveva coperto di note le due pagine prescritte, vennero i maccheroni e vennero le penitenze per i colpevoli d'aver infranto il silenzio: la Persiani ed il Mario dovettero cantare un duetto dell'« Elixir d'amore » ed il Tholberg li accompagnò.

« Fu una bellissima scena, narra il Colombani: « Si chiamò l'autore a gran voce e Donizetti, con un'immensa salvietta alla bottoniera, venne a salutare scoppiando dalle risa ».

Dopo due giorni il maestro mandò a prendere in fretta dal Lablache l'album famoso, ricopiò le note che vi aveva scritte, improvvisò alcuni versi, e ne nacque così il coro dei domestici del « Don Pasquale ». Non passarono due mesi che il valzer era il preferito di tutti i salotti e fluiva e rifluiva da tutti i pianoforti e da tutti gli organetti d'Italia.

Il « Don Pasquale » apparve per la prima volta a Venezia nei primi giorni di Decembre del 1843 nel Teatro Gallo in San Benedetto ed ebbe un grande successo. Il critico della « Gazzetta di Venezia », dopo aver accusato di plagio il librettista, che avrebbe in malo modo sfigurato il « Ser Marcantonio » dell'Anelli, e non senza deplorare l'offesa recata alla verosimiglianza dell'azione nell'affidare la parte dell'aggiratore ad un medico, poichè allora, si capisce, non c'erano i faccendieri fra i laureati, loda certe eleganze poetiche del libretto e parla con vero entusiasmo della feconda imaginazione del musicista, e della freschezza e della soavità dello stile, e della forma felicissima dello strumentale.

Noi oggi, per quanto col gusto solleticato da differenti sapori, non potremmo dire altrimenti. Forse l'influenza del Rossini, la quale del resto, aveva messo costantemente la propria zampa nelle opere del Donizetti scritte dal 1818 al 1830 fa capolino di quando, in quando anche in questo spartito, anzi sembra in qualche punto che il maestro voglia andare anche più indietro, fino a giuocare col piumino della cipria di Mozart. Ma chi gliene farebbe una colpa nella pittura di un quadretto, che ha tanto fascino di grazia settecentesca?

Davanti a questa vicenda ed a questa musica ci sentiamo un po' spinti anche noi verso il passato, ci facciamo un po' vecchi, assumiamo un po' i gusti di tanti, tanti anni fa, ci investiamo della debole trama, la seguiamo con ingenuo interesse, ci commoviamo perfino fra le ombre del parco della vedovella prigioniera, quando nel pallore del plenilunio che avvolge l'alto silenzio della notte primaverile, udiamo venir di lontano la voce dell'innamorato, che canta tra le fronde novelle la sua romanza: « Com'è gentil — la notte a mezzo april!... » che non è poi, in fondo, che una sdolcinatissima romanticheria.

Don Pasquale ed il dottor Dulcamara, invitati dalla Società dei concerti « Benedetto Marcello », faranno una sosta fra noi Sabato e Domenica per portarci una parentesi di godimento spirituale fra i pensieri di questa tristissima primavera veneziana.

A loro il nostro benvenuto.

Alberto Zajotti

Teatri e Concerti

Goldoni

Splendidamente si chiuse la breve stagione della « Fert ». Pubblico folto, grandi applausi, clamorosi, simpatici addii alla Borelli, all'Orlandini, al Calò, al Bertramo, e soprattutti ad Ermete Novelli.

Oggi e domani il teatro resterà chiuso, e domenica incomincierà la stagione di primavera la nuova Compagnia « Sterni Gentili e soci » con l'« Avventuriero » di Alfredo Capus.

L'abbonamento per questa Compagnia è aperto da ieri e si chiude domani sera.

Una tournée di Stracciari col "Barbiere di Siviglia,,

Ci scrivono da Padova, 31:

Il concittadino comm. Riccardo Stracciari darà il suo nome ed il concorso della sua arte per una tournée col « Barbiere di Siviglia » della quale il celebre baritono è interprete eccellente.

Le rappresentazioni saranno iniziate a Padova nelle sere del 10 ed 11 aprile per seguitare a Venezia, Verona e nelle principali città d'Italia.

La tournée sarà chiusa a Padova con alcune esecuzioni straordinarie per la stagione del Santo.

Spettacoli d'oggi

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 31

Per peculato. — Zampini Archipio di Lorenzo d'anni 34 ex ricevitore postale a Stienta, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla complessiva pena della reclusione per anni 6, mesi 3 e giorni 25 ed a lire 291 di multa, all'interdizione dai pubblici uffici, ai danni e spese per reato di peculato, per avere dal 1911 al 17 marzo 1914 sottratto denaro per la somma di lire 55.127.86 di cui egli aveva per ragione del suo ufficio di Ricevitore postale di Stienta l'amministrazione, l'esazione e la custodia, e per avere formato in tale sua qualità atti falsi e alterate le dichiarazioni da lui ricevute nei libretti postali di risparmio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Manco.

Per minaccie a mano armata. — Pivetta Giovanni Giuseppe di Antonio d'anni 27, da Porcia, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla pena complessiva della reclusione per mesi 8, giorni 5 e lire 200 di multa ai danni e spese, per avere in Porcia la sera del 26 ottobre 1914 minacciato con una roncola Del Tal Pietro a causa delle funzioni di Sindaco di Porcia e per avere tentato di colpire il segretario comunale Munari Salvatore.

La Corte conferma. — Dif. avv. Parma di Pordenone.

Un feroce delitto nel Polesine

Fittavolo ucciso dai famigliari

Rovigo, 1

A Porto Tollo è stato trovato assassinato nel suo letto il fittavolo Benvenuto Pregnolato.

I carabinieri di quel paese informarono tosto il Procuratore del Re di Rovigo.

E stamattina per tempo partirono in automobile, per Porto Tolle il giudice istruttore avv. Piredda col cancelliere Coen, l'ufficiale sanitario di Rovigo dott. Melloni e il prof. Marangoni di Padova, i quali nel pomeriggio di oggi procedettero all'autopsia.

Il Pregnolato — che, a differenza della famiglia sua, possedeva qualche cosa e che poteva quindi passare la vita in una discreta agiatezza — accortosi tempo fa che i famigliari l'odiavano e lo sfruttavano, se ne separò preferendo di vivere solo.

Maggiore quindi divenne l'odio verso di lui.

Si racconta che tempo fa egli fu derubato di 500 lire e che poi — durante una malattia — si attentò persino ai suoi giorni — colpo, fortunatamente, andato a vuoto e dal disgraziato perdonato — ponendo del veleno in un calice di cognac che egli doveva bere.

I parenti del Pregnolato — come si vede — avevano ormai progettato di ucciderlo, e difatti riuscirono nel loro intento mentre il povero fittabile riposava tranquillo.

Il Pregnolato abitava in località Punta Maestra. Era un buon diavolo, ben voluto da tutti soprattutto perchè galantuomo e laborioso.

L'assassinio ha prodotto nel Basso Polesine una grande impressione.

LIBRI

"Per la Patria e per il Re,,

Con questa impresa, che riassume tutta la sua nobile e semplice storia, fatta di abnegazione, di sacrifici spesso ignorati, di tenace volontà, d'incrollabile fede, il R. Corpo delle Guardie di Finanza pubblica una breve monografia, per illustrare appunto, modestamente e brevemente, la sua storia, prendendo argomento alla pubblicazione dalla concessione e dalla successiva consegna della Bandiera al valoroso Corpo.

La Bandiera, com'è noto, fu concessa con R. D. 2 giugno 1911; fu consegnata solennemente in Roma dalle mani del Re al Comandante generale del Corpo, maggior generale Zavattari, il 5 giugno 1914.

La monografia riassume tutta la storia del R. Corpo delle Guardie di Finanza, e dà, infine, un'ampia relazione della solenne festa della consegna della Bandiera. Il fascicolo, artisticamente legato, nitidamente impresso, è ornato di numerose e riuscitissime incisioni.

Per l'impianto di un ospedale territoriale della "Croce Rossa,,

Il Consiglio delle Dame della Croce Rossa di Venezia per sollecitare l'impianto dell'ospedale territoriale ha aperto una speciale sottoscrizione fra le Dame stesse ed i soci. Furono raccolte:

Conte e Contessa Papadopoli L. 500; Contessa Leopoldina Brandolin, 200; Contessa Gabriella Brandolin, 100; Contessa Margherita Bradolin, 100; Contessa Annina Morosini Rombo, 100; Contessa Robilant Morosini Morosina, 50; Contessa Anna Serego, 100; Contessa Maria Serego Venier, 200; Nob. Emilia Veronese Brunelli, 10; Marcello del Mayno Contessa Rosanna, 100; Nani Mocenigo Cont. Enrichetta, 100; Marcello Grimani Cont. Maria, 50; Tiepolo Cont. Marianna, 20; Toso Giustinian Cont. Paolina, 50; Persico della Chiesa Cont. Giulia, 50; Boldrin Luisa, 20; Gaspari Biagini Noemi, 100; Paccagnella Malfer Luisa, 20; Bianca Fontana Caffi, 50; Pezzè Pascolato Maria, 30; Valier Toso Cont. Luisa, 100; Ciardi Locatello Linda, 30; Dubois Grimani Cont. Enrichetta, 50; Luccheschi De Reali Maria, 50; Zeno Soranzo Mocenigo Cont. Cecilia, 50; Alverà Ceresa Elisa, 50; Giovanelli principessa Marianna, 200; Giustina Cont. Valmarana, 100; Sormani Moretti Teresa, 50; Albrizzi Cont. Elsa, 50; Ottolenghi Levi Cont. Nina, 100; Levi Levi Emma, 100; Toso Belloni Angelina, 50; S. E. Garelli Giovanna, 100; Marchesa Rocca Rusconi, 50; Vianello Maluta Maria, 50.

Con altre pubblicazioni si continuerà l'elenco e le offerte finora ricevute ed intanto si avverte che le oblazioni vengono esclusivamente ritirate da incaricato che deve presentare l'apposita legittimatoria col timbro della Croce Rossa locale e possono venir mandate alla sede del Comitato Ponte di Canonica fra le ore 10 e le 12 e dalle 15 alle 16 dei giorni feriali.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

2 Venerdì: S. Francesco di Paola.
3 Sabato: S. Pancrazio.

La lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 102278.59
Dalla Società Svizzera di Beneficenza in Venezia (1)	» 250.—
N. H. Conte Filippo Grimani (Terza offerta)	» 100.—
Totale generale	L. 102628.59

(1) L'offerta venne accompagnata al Sindaco dalla seguente lettera:

Venezia, 21 Marzo 1915.

All'Ill.mo Sig. Sindaco Co. Grimani

La Società Svizzera di Beneficenza in Venezia, nella sua assemblea annuale del 27 Marzo corrente ha deliberato ad unanimità di versare lire 250 alla lista di soccorso per gli indigenti in segno di modesta riconoscenza per la sempre buona e cortese accoglienza che la piccola Colonia Svizzera di qui ha sempre incontrata.

Cogliamo l'occasione per presentarle Ill.mo Signor Sindaco, i sensi del nostro miglior ossequio. — Il Presidente f.to *Keller*, — Il Cassiere f.to *E. Mauch*. »

Un contributo del Re per le Cucine Economiche

Ci telegrafano da Roma:

S. M. il Re mise a disposizione del Presidente del Consiglio lire centomila per contribuire alla istituzione di cucine economiche in Venezia e negli altri luoghi in cui sia più difficile trovare lavoro utile pei disoccupati.

Il presidente del Consiglio dispose immediatamente che, sul detto fondo, lire 50 mila siano rimesse a tal fine al Sindaco di Venezia.

Abbiamo assunto informazioni in proposito presso il Municipio, e fin verso le cinque non eran giunte comunicazioni in argomento. La notizia dell'atto munifico di S. M. è riprova dell'animo col quale il Sovrano segue le vicende della vita nazionale, e sarà accolta con grato animo dalla cittadinanza. E' degno di rilievo il fatto che il Presidente del Consiglio abbia assegnato la metà di quella somma a Venezia; nell'esprimere la comune soddisfazione, noi vi troviamo il riconoscimento delle eccezionalità delle condizioni di Venezia e ne prendiamo argomento a sperare che il Governo non mancherà di intensificare la propria azione in tutte quelle forme che gli sono state reiteratamente proposte dalle autorità cittadine.

I lavori d'imminente esecuzione

Il Sindaco Conte Grimani ci prega di pubblicare:

« Per concorrere nell'opera diretta a lenire il grave disagio della disoccupazione operaia, il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà ha deliberato di autorizzare il radicale restauro della riva di approdo del palazzo del Monte.

Di tale lavoro che importa la spesa di circa L. 16 mila si beneficheranno in ispecial modo le classi degli scalpellini e degli escavatori.

Per agevolare la vendita diretta del pesce

Avevamo già annunziato che il Municipio, d'accordo con la Scuola Veneta di Piscicultura aveva instituito provvisoriamente alcuni mercati liberi di pesce facendo assegnamento sulla libera concorrenza per conseguire qualche ribasso nella vendita del pesce. L'esperimento ebbe inizio ieri. Erano state scelte le seguenti località cittadine, nelle quali si erano tracciati appositi spazi a disposizione dei pescatori dalle 6 alle 10 di ogni giorno, verso il pagamento di centesimi 10 per posto e per giorno.

Castello: Campo Ruga S. Pietro - Campo S. Giustina.
Cannaregio: Campo dei Gesuiti - Campo Ghetto nuovo.
Dorsoduro: Corte Nuova S. Marta - Campo S. Vio.
S. Croce e S. Polo: Campo S. Giacomo dall'Orio.
S. Marco: Salizzada S. Samuele.
Giudecca: Corti Grandi.

La prima giornata di esperimento non diede risultati apprezzabili, soltanto qualche girovago andò a stabilirsi nei posti assegnati, e l'aspettativa di molti che si erano recati ad attendere andò in gran parte delusa. Molte ragioni spiegano la mancata risposta all'appello.

La data del 1. aprile, che mette tutti i furbi in sospetto — e tra i pescatori vi sono molti furbi — la ristrettezza del tempo che non ha permesso alla Scuola Veneta di Pesca di far propaganda tra i pescatori dell'Estuario, e meno ancora tra quelli chioggiotti: finalmente la scarsità di pesce giunto ieri qui — un « cao » di calamaretti si vendeva a 6 franchi. — Tutto ciò non deve preoccupare: il pesce è una derrata sensibilissima alle oscillazioni degli arrivi, e quindi si avrà sempre il fenomeno di alti e bassi nei prezzi, ma non v'ha dubbio che a misura che l'istituzione dei mercati liberi sarà conosciuta, gli effetti benefici propostisi dal Municipio si andranno affermando e diffondendo.

Nuovo viaggio straordinario Genova-Bombay

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto l'esecuzione di un ottavo viaggio straordinario commerciale Genova-Bombay che verrà effettuato col piroscafo « Capri » con partenza il 5 aprile prossimo da Genova ed il 7 successivo da Napoli e seguendo il solito itinerario Genova, Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay.

Il pane unico

Ieri ha fatto la sua comparsa definitiva e, diremo così ufficiale, il pane unico su tutte le mense. Da alcuni giorni qualche fornaio ne aveva posto in vendita per proprio esperimento, sicchè il pubblico vi aveva fatto, come suol dirsi, la bocca. E non ha ragione di lamentarsi. A molti il nuovo pane ricorda l'antico e saporitissimo *massarino* che doveva gradatamente essere supplantato dalla « ciopa » bianca, dalla rosetta, dal « montassù », pane più bello all'aspetto, ma non sempre più sano, più nutriente e sempre meno economico. Sempre meno economico, e sempre più nocivo perchè ha dato alla nostra popolazione una educazione speciale in fatto di pane. Perciò, anche nelle presenti angustie si trova gente che si lamenta del prezzo del pane, ma non vorrebbe per nulla al mondo privarsi della minuscola *ciopa* e abituarsi alla grossa pagnotta, che pure permetterebbe di risparmiare 10 centesimi su di un chilogramma. Il che permetterebbe di concludere che — o non è vero che il pane sia a Venezia il cibo fondamentale della popolazione, o non è vero che il bisogno sia così acuto come si afferma. La verità è che è più facile domandare un sacrificio agli altri che a sè stessi.

Tanto più che la popolazione, preferendo le ciope, rende, a quanto pare un servizio ai lavoranti fornai. Questi ritengono che un maggior consumo di pagnotte, richiederebbe minor mano d'opera e si agitano ancora, onde si arriverebbe ad un'altra conclusione: che se la popolazione trovasse la virtù di imporre a sè stessa un sacrificio per economizzare sulla spesa giornaliera, dovrebbe rinunciarvi a favore di un esiguo numero di lavoratori che, è da credere, non resterebbero completamente disoccupati; ma si vedrebbero ridotta di poco, e per poco tempo la mercede. Mah! Quest'abito mentale abbiamo concorso tutti a darlo e al pubblico e ai lavoratori, e non è il caso di dolersene in questi momenti.

Sappiamo intanto che i fornai si riunirono ieri e votarono un ordine del giorno in cui deliberarono che abbia forza ed esecuzione il memoriale accettato e firmato individualmente dai trentasei proprietari di forno, ritenendo durante i 15 giorni di prova per gli altri proprietari la garanzia delle autorità cittadine, di ogni e qualsiasi sopruso (?) ingiustificato che venisse verificato nei panifici dei proprietari suddetti: ritenendosi inoltre nel loro pieno diritto di esplicare quell'azione necessaria e di servirsi di tutti i mezzi a loro disposizione qualora credessero opportuno.

L'attonito cittadino si chiederà quale mai sopruso possano esercitare i proprietari, e quale mai potrà essere l'azione, quali i mezzi che i lavoranti si attribuiscono il diritto di usare qualora lo credessero opportuno. Ma queste sono curiosità che non è lecito di soddisfare.

L'ultima giornata delle studentesse milanesi

Ieri mattina alle 8, a bordo della R. Cannoniera « Malghera », le studentesse milanesi, partecipanti alla prima gita di Tourismo Scolastico, hanno compiuto l'annunciata escursione in laguna.

A Murano, cortesemente accolte, poterono visitare la Fabbrica dei Vetri del cav. Barbon ed il Museo Comunale; a Burano visitarono la Scuola dei merletti Regina Margherita e sostarono per la colazione; a Torcello finalmente visitarono tutte le antichità del luogo che furono loro illustrate dai Professori Calzavara, Lagomaggiore e dal Console del Touring dottor Cojazzi.

La gita riuscì animata, brillante ed interessante quanto mai e durante essa — con gentile pensiero — la signorina Norina Rossi del Liceo Parini di Milano, propose alle compagne di lasciare una testimonianza tangibile della riconoscenza delle gitanti per le accoglienze di Venezia, con una sottoscrizione a beneficio delle Cucine Economiche.

Alle 5 le gitanti ritornarono a Venezia e questa mattina per tempo fecero ritorno a Milano.

La conflagrazione delle idee

Il collega Carlo Biadene ha dato alle stampe un riuscitissimo numero unico illustrante, sotto il titolo « La conflagrazione delle idee », l'attuale momento politico. Il titolo significantissimo ed il nome del brioso compilatore, ci dispensano di far rilevare ai nostri lettori tutto il lepido garbo di cui è intessuto il simpatico foglietto che oggi va in vendita.

Musica sacra in S. Marco

Oggi venerdì 2 aprile la Cappella Marciana svolgerà in S. Marco il seguente programma di musica sacra:

Alla Messa - Turbe del « Passio secundo Joannem » - a 4 voci disp. Rovetta (m. della Duc. Capp. 4643-1668).

All'adorazione della Croce - Improperia « Populc meus » - a 4 voci disp. Thermignon

In Processione - Inno - « Vexilla Regis » - a 3 voci disp. Thermignon.

Fraterna bicchierata fra artisti

Ieri nelle sale superiori della trattoria Montin si sono riuniti molti artisti per offrire un vermouth d'onore agli organizzatori della Mostra dei Bozzetti all'Albergo Vittoria il cui completo successo è dovuto alla loro opera sapiente ed attiva.

La riunione, che si svolse fra la più schietta cordialità, diede campo di auspicare al la fondazione di un sodalizio che, riunendo le idealità e le aspirazioni più elette dell'arte, ne curi contemporaneamente i grandi interessi.

I Pesci d'Aprile

Decisamente quest'anno non si ha soverchia voglia di scherzare, non considerando le immancabili e sciocche telefonate per immaginari soccorsi della benemerita Croce Azzurra, che però non abboccò all'amo, nulla di veramente singolare abbiamo a registrare.

Ieri mattina due proprietari di Camponogara si presentarono alla Questura Centrale al cav. Campetti, capo gabinetto del Questore, per dare alcuni dati agricoli che erano stati loro richiesti con un invito apparentemente regolare della Questura. Ma fu loro spiegato l'inganno.

Più grazioso è stato il pesce tentato in danno della cittadinanza con un apocrifo invito del Comitato di Preparazione Civile, ma appunto grazioso pel modo con cui è venuto a fallire.

La posta di ieri mattina — 1.o aprile — recapitava a tante famiglie veneziane un invito all'Hotel Vittoria per le ore 15 per assistere ad una conferenza di un certo prof Primoli, per la propaganda del Comitato di Preparazione Civile il quale non aveva certo pensato di scegliere il 1.o aprile per una conferenza.

Era insomma un pesciolino di circostanza ammanito da qualche burlone, ma rientrato con beneficio del Comitato di preparazione.

Infatti, capitato uno degli inviti tra le mani del maestro Alberici, segretario della Sezione di propaganda, questi pensò di trarre profitto della occasione per disimpegnare la sua mansione e, avvertito il direttore del « Vittoria » che non rimandasse chi si fosse recato alla conferenza, alle ore 15 si presentò agli intervenuti parlando loro degli scopi e della organizzazione della « Preparazione Civile » convertendo così il « pesce » in efficace opera di propaganda e offrendo il pesce ben servito e anche con un po' di salsa piccante ai promotori dello scherzo, alcuni dei quali indubbiamente presenti per godere.... del brio andato magnificamente a vuoto.

I giovani esploratori italiani

Come è stato annunciato già dalla stampa, i giorni 7, 8 e 9 del corrente mese, approfittando delle vacanze di Pasqua, si terrà il primo congresso dei giovani Esploratori Italiani, in Roma, dove si preparano agli animosi giovanetti liete accoglienze, e dove essi avranno l'onore di essere passati in rassegna da S. M. il Re.

A questo congresso sappiamo che parteciperà, con una scelta e numerosa squadra, anche la Sezione di Venezia, la quale si è oramai costituita e promette di svilupparsi rigogliosamente. I suoi iscritti sono già oltre ai 135; e le nuove ammissioni sono continue e numerose.

Ne siamo lieti. Ciò significa che anche i nostri giovani hanno compreso la importanza di questa benemerita Istituzione, e l'elevatezza dei suoi fini.

Auguri ai partenti per Roma che terranno alto, ne siamo certi, il nome di Venezia: e auguri alla Sezione tutta che sotto la illuminata e solerte guida del Comitato Patrocinatore, e del locale Consiglio Direttivo, saprà prendere il posto eminente che le spetta fra le istituzioni educatrici cittadine.

Ospizio Marino Veneto

Per generosa disposizione testamentaria dei fratelli Pietro e Mario Pietriboni fu Innocente è aperto il concorso a 88 posti da 45 giorni cadauno, per il mantenimento e cura nell'Ospizio Marino Veneto di fanciulli e fanciulle della Città e Provincia di Venezia. A termini dell'art. 5 dello Statuto organico, i suddetti 88 posti saranno assegnati per metà a beneficio dei fanciulli poveri d'ambo i sessi aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Venezia, e per metà a beneficio di quelli della Provincia. Per poter aspirare a questa cura gratuita devono i genitori, o tutori, presentare alla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto (S. Lio Corte Venier N. 5776) fino a tutto 30 aprile, le relative domande, corredate dai documenti di rito.

I concorrenti della Provincia devono presentarsi, a loro spese, domenica 16 maggio e quelli della Città di Venezia domenica 23 dello stesso mese, alle ore 15 al Palazzo Municipale Loredan, dove avrà luogo la visita medica.

Coloro che non si presentassero nel giorno ed ora stabiliti sono considerati rinunciatari. Saranno assolutamente preferiti i più bisognosi della cura marina. Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Per schiarimenti maggiori rivolgersi alla direzione dell'Ospizio.

Una morte improvvisa

Ier sera alle 9 la Guardia Medica Municipale veniva telefonicamente avvertita di un grave malore occorso ad una povera signora certa R. A. abitante in Calle Galeazza a S. Bartolomeo. Immediatamente si recarono sul sito il dott. Melli ed il delegato di P. S. dott. Gioia con un agente, ma la povera signora era ormai spirata. Dopo il primo sopraluogo, venne accordato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Nella mattina del 30 marzo u. s. dopo breve malattia e quando si riteneva vinto il morbo, repentinamente spirava l'anima eletta del

Cav. Ermenegildo Zecchinato

d'anni 48

Primo Ufficiale telegrafico della Direzione di Venezia

Le cugine Giovanna Jaccotti e Maddalena ved. Asti, e gli altri amici costernatissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 9. 3/4 precise di lunedì 5 aprile nella Chiesa Parocchiale di S. Silvestro.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro Estinto

La conferenza del prof. Lucatello all'Università Popolare

L'illustre clinico di Padova, la cui vasta dottrina è ben nota ed apprezzata anche a Venezia, ha ieri sera chiuso l'anno accademico della Università Popolare con una conferenza, il cui annunzio aveva suscitato il più vivo interesse, data anche l'attualità dell'argomento: *l'iniezione antitifica*. E che la conferenza fosse attesa fu provato ieri sera dal fatto, che l'Aula Magna del Veneto Ateneo era gremita, non solo del solito pubblico della U. P., ma eziandio da una larghissima e cospicua rappresentanza dei medici, civili e militari, della nostra città.

Siamo veramente dolenti che l'indole del nostro giornale, e soprattutto la esiguità dello spazio di cui disponiamo, non ci consentano di dare ampia relazione della lucida, brillante, profonda conferenza del prof. Lucatello.

L'oratore rilevò che in tesi generale non si può aver fede assoluta nell'igiene di Stato rivolta esclusivamente a sopprimere i focolai d'infezione, perchè la diffusione dei germi può essere limitata con l'arte, ma non soppressa, e le aggressioni microbiche saranno sempre possibili. L'ideale di poter creare un ambiente amicrobico è inattuabile: meglio conviene di perseguire l'allenamento preventivo, cioè immunizzante, ottenuto nel pieno rigoglio dei nostri mezzi difensivi. L'igiene pubblica ha dato molto, ma forse ha raggiunto i limiti della sua potenzialità.

L'organismo umano provvede anche da sè ai mezzi che possono proteggerlo: è questa la grande scoperta scientifica, dalla quale si ebbero gli odierni presidi immunitari, che oramai sembrano le armi individuali più efficaci nella lotta contro i morbi infettivi.

L'oratore quindi prosegue, compiendo un'acuta e profonda esegesi dei sistemi di iniezione antitifica, dei suoi svolgimenti e delle sue conseguenze, e conclude con inspirata frase, inneggiante alla Scienza ed alla Patria.

Il pubblico proruppe alla fine in applausi calorosissimi.

La fiera

La giornata d'ieri lieta di sole, ha riempito le nostre calli luminose di una animazione insolitamente vivace. Le prime baracche come tutti gli anni, hanno invaso per la caratteristica fiera pasquale il Ponte di Rialto e i Campi di S. Bartolomeo e San Luca e la gente vi si affolla, e vi sosta e qualche volta anche compera qualcosa. Un'altra folla, altrettanto fitta, ma ben più pacata, ha iniziato ieri mattina la visita tradizionale alle varie chiese e particolarmente a S. Marco. Se il tempo, come promette, vorrà mantenersi sereno, nei due ultimi giorni ben maggiore sarà l'animazione, ed i pellegrinaggi di pietà, ieri iniziatesi con affluenza così considerevole.

Le macellerie resteranno aperte il venerdì santo

L'Unione fra Esercenti la Vendita Carni ci comunica:

In occasione delle prossime feste Pasquali si avverte il pubblico che gli spacci di carni nel giorno di venerdì 2 corr. resteranno aperti anche dopo il mezzogiorno. Contemporaneamente si invitano gli esercenti macellai ad uniformarsi a quanto è stato prescritto dalle Superiori Autorità, chiudendo in tutti gli altri venerdì al mezzogiorno, affine di non incorrere nelle comminate contravvenzioni.

Guardiano notturno in pericolo di affogare

Ieri sera alle 24, il guardiano dell'Impresa De Gaetani e Galimberti, Mazzucco Vittorio d'anni 54, abitante in Calle Dolera a S. Aponal 1148, mentre procedeva faticosamente sotto le raffiche burrascose, per fondamenta S. Chiara, scivolò sul selciato umidiccio, andando a finire in acqua. Alle sue grida di aiuto, alcuni passanti si affrettarono a dirigersi ove partiva l'appello angoscioso e trassero a riva il poveretto. Venne subito trasportato al vicino Ospitale Militare ove considerando lo stato piuttosto allarmante del disgraziato, quei sanitari lo accolsero e gli prodigarono i primi urgenti soccorsi.

Al mattino poi con la barca della Croce Azzurra, vogata dai militi Dei Rossi, Brailli e Rinaldo, il Mazzucco, il quale presentava ancora sintomi di assideramento, fu trasportato all'Ospitale Civile e ricoverato in sala di custodia.

Ne avrà per una decina di giorni.

Bambine gravemente ustionate

Il vigile urbano N. 117 e la signora Ines Mori Motta, accompagnarono ier sera alle 18.15 d'urgenza all'Ospitale Civile la quindicenne Felicita Vianello fu Antonio, abitante a S. Cassiano 1854. La poveretta al contatto d'una fiammata sprigionatasi da un fornello, s'era incendiato le vesti causandosi delle vaste scottature alle gambe. Il dott. Cometti dopo le prime medicazioni, la dichiarò guaribile in una trentina di giorni.

★ La piccina Dinon Giovanna di Angelo d'anni 3 e mezzo, abitante in Corte Berlendis ai Santi Gio. e Paolo 6294, si rovesciò accidentalmente sulle mani una pentola di brodo bollente, producendosi delle scottature multiple di primo grado. All'Ospitale Civile ove fu prontamente ricoverata, venne giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Un borseggio al Goldoni

Il soldato del genio lagunare, Renato Barucchetti di Alberto d'anni 23, ier sera uscendo dal teatro Goldoni, si accorse d'essere stato abilmente borseggiato del portamonete, che teneva nella tasca interna del panciotto. Il Barucchetti ha subito sporto denuncia del fatto al funzionario di servizio al teatro stesso il quale ha iniziato delle sommarie indagini, ma senza alcun risultato immediato. Il portamonete, piccolo in pelle scura, conteneva una decina di lire.

Le contravvenzioni

Gli agenti di P. S. della Delegazione di S. Marco ier sera alle 23 dichiararono la contravvenzione a certo Tommaso Unganio fu Marco d'anni 59, abitante a Castello 2312 il quale in Piazza dava sconcio spettacolo della sua ubbriachezza rivoltante.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ La signora Giovanna Garelli Bertetti che ricorda sempre con grande affetto i marinaretti della Nave Scilla con gentile pensiero ha voluto anche quest'anno inviare i dolci nella occasione delle feste Pasquali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 31 marzo

«Gisella» a. u. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 1. aprile

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Rosalia L.» ital. per Palermo, vuoto.
«Giuseppe G.» ital. per Trieste, vuoto.
«Rosalia» ital. per Catania, vuoto.
«Barion» ital. per Chioggia, merci.
«Teheran» persiano per Pireo, vuoto.
«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.
«Bajenne» ital. da New York, merci.
«Empros» ell. da Cardiff con carbone.
«Sesostris» ell. da Barry, con carbone.
«Joannis» ell. da Buenos Aires, merci.
«Eirini» ell. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 1. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 33 — Cereali 23 — Cotoni 14 — Cereali 152 — Per la Ferrovia 4. — Totale 226.
Scaricati 80.

La Turchia e la Russia non trattano la pace

Roma, 1

L'ambasciatore di Russia signor Krupensky e l'ambasciatore di Turchia Naby bey intervistati dal «Giornale d'Italia» hanno dichiarato privo di fondamento le notizie segnalate da Ginevra secondo le quali in Svizzera si starebbero iniziando trattative per la conclusione della pace separata tra la Turchia e la Russia.

Dalle Provincie Venete

Provvedimenti per la crisi

Concessione di mutui e sussidi per opere pubbliche

Roma, 1

Furono concessi mutui alle condizioni normali di interesse del quattro per cento ai seguenti comuni:

Breggine (Padova) 7.000 (locali isolamento) — Pozzo Leone (Vicenza) 8400 (cimitero) — San Vito al Tagliamento (Udine) 9.000 (opere pubbliche) — Isola Vicentina (Vicenza) 22.500 (cimitero) — Lauco (Udine) 28.500 (cimitero).

A Belluno

Per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

Ci scrivono da Belluno, 1:

Il nostro egregio amico consigliere provinciale Piero Bortoluzzi, che tanto efficacemente s'è adoperato, anche recentemente, per procurare lavoro ai disoccupati della Provincia nostra, ha ieri spedito, insieme a Giovanni Boselli, il seguente telegramma al Sindaco di Ponte nelle Alpi:

«Ministro Lavori Pubblici ammalato partito per qualche giorno suo ritorno speriamo che concretisi immediatamente promessa grandi lavori ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. Rimarremo sollecitare pratica ed al Comitato Signore Bellunesi.»

«Direttore Generale servizi logistici amministrativi Ministero Guerra promettendo suo vivo interessamento trovar nuovo lavoro donne emigranti chiede urgente elenco comuni bisognosi con specifica indicazione lavori cucitura in biancheria panni e tele che possono affidarsi donne stesse. — Abbiamo promesso immediato elenco, preghiamo prepararne elementi, settimana prossima presenteremo personalmente domande corredate indicazioni richieste sicuri essere esauditi.»

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 1:

A cura degli incaricati municipali vennero venduti, l'ultimo mercato, quintali 28.60 di granoturco a 113 famiglie al prezzo di favore di lire 25.50, e quintali 1.65 a sette famiglie al prezzo di lire 30. L'incasso fu di lire 779.27.

A Preganziol

Ci scrivono da Preganziol, 1:

A favore dei disoccupati la baronessa Luisa Franchetti ha inviato al Comune lire duecento.

Il comm. Massimo Guetta di Venezia ha ceduto al Comune a prezzo di favore 50 quintali di granoturco.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 1:

Lunedì 29 corr. ebbero luogo in Deputazione Provinciale un'asta pubblica ed una licitazione privata per alcuni lavori di sistemazione delle strade provinciali Vallarsa, Recoarese, Valdastico e Gasparona, con un complessivo importo di L. 41.680.60.

Molte furono le Ditte che accorsero alla asta, i cui singoli lotti furono così aggiudicati:

Lotto I. (strada Vallarsa) — Ricostituzione di un tratto di muro arginale in sinistra del Leogra a valle del Ponte di Livièra, aggiudicato al sig. Poncato Ernesto, col ribasso del 23.80 per cento sul dato fiscale di lire 3607.52.

Lotto II. (strada Vallarsa) — Costruzione di un muro a difesa dell'ala sinistra sopracorrente al Ponte sul Gogna, aggiudicato al sig. Costantini Andrea, col ribasso del 21.03 per cento sul dato fiscale di lire 1683.60.

Lotto III. (strada Recoarese) — Ricostruzione di un muro di sostegno nel tratto Facchini-Bonomini, aggiudicato al sig. Povolo Domenico, col ribasso del 20 per cento sul dato fiscale di lire 2540.80.

Lotto IV. (strada Recoarese) — Costruzione di un muro in sinistra dell'Agno a valle della località Macello presso Recoaro, aggiudicato al sig. Mantegani Ermenegildo, col ribasso del 16.87 per cento sul dato fiscale di lire 4641.84.

Lotto V. (strada Thiene-Valdastico) — Sistemazione della strada danneggiata dalle ultime piene, aggiudicato al sig. Sartori Carlo, col ribasso del 21.77 per cento sul dato fiscale di lire 16.180.50.

Lotto VI. (strada Gasparona) — Rinforzo dei muri di sostegno a valle del Ponte sull'Astico presso Breganze, aggiudicato al sig. Dal Balcon Giuseppe, col ribasso del 26.10 per cento sul dato fiscale di lire 6144.

Riguardo alla licitazione privata che nello stesso giorno ebbe luogo per l'appalto dei lavori di costruzione di un muro di sostegno lungo la strada provinciale Recoarese, a monte della località Macello, presso Recoaro, rimane aggiudicatario il sig. Cabianca Camillo che offerse il ribasso di lire 2.05 per cento sul dato fiscale di lire 6792.34.

VENEZIA

Voci di tomba

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 1:

(F.) — Non sappiamo chi sia il corrispondente dell'«Adriatico» — certo deve essere un grande ingenuo, se non si accorge che le sue critiche divengono solo l'eco lamentevole dei suoi inconsolabili dolori.

Confessa che la democrazia non si trovò mai al potere in contingenze come le attuali. E fu terno secco pel Comune, chè diversamente, avrebbe fatto concorrenza ai comunelli inquieti di Circondario; tutta preoccupata nell'elevare il popolo a «dignità di ente pensante e volente» (e se non ridi di che rider suoli?) lo avrebbe probabilmente lasciato morir di fame. Già, i filosofi sono sempre colla testa nelle nuvole!

Il dolente aristarco finge di non sapere che il Comune ha acquistato 3000 quintali di granoturco a una media di lire 25, mentre oggi costa 32; e 1500 quintali di frumento a lire 40, mentre ora costa 44, risparmiando così 25000 lire, che vanno a beneficio del popolo in grazia della previdenza dell'Amministrazione non a spese del Comune. Finge di ignorare tutto ciò e si impanca a superuomo e a dottore di «facile previdenza», quasichè fosse stato doveroso acquistare il grano prima dell'assassinio di Seraievo p. es.!

Beato lui che è figlio di profeti, e sventurati noi che non vogliamo... persuadercene. Il tasso del 6 per cento è elevatissimo! probabilmente il mercato del danaro è un rebus per questo finanziere; diversamente non avrebbe detto simile boggianata. Chi salverà il popolo? si domanda; è evidente: la democrazia del suo cuore, che deve essere taumaturga addirittura, capace di prevedere gli eventi, di acquistare senza denari o di aver denari a prestito senza interesse! E dire che in questi brutti anni di scetticismo non si vuol credere ai miracoli!

Per avere ragione sulla perequazione fondiaria — parla di «dimenticanza», mentre si tratta di una «spiegabilissima svista», di un biglietto a stampa, cioè, che passò inosservato. Ne giungono tanti! Ma già; alla democrazia sfuggivano i bilanci, ancora sossopra, non gli stampati!

Quanto al tram, l'Amministrazione attuale fa quello che faceva l'altra; lo può dire il dott. C. Foligno, che presenziò ad ogni successiva adunanza.

Presidente, ricordiamolo, è il Sindaco democratico di Pordenone!

E lasciamo il resto, fatto per la platea e per il loggione; pensieri e frasi rancide, come la democrazia dell'articolista. Deponete la penna, collega; le vostre critiche sono la vostra condanna e destano viva preoccupazione. Un dolore che un anno non riesce a mitigare, deve essere ben incurabile e tormentoso!

Eppure.... un «ente pensante e volente» dovrebbe filosofare di più e convincersi che le voci del sepolcro sono macabri scherzi. Se non sdegnaste la carità, saranno tentati di darvi - gratis - una lezione di serietà e di abilità elementari.

BELLUNO

Una dimostrazione a Trichiana

Ufficiale ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Abbiamo da Trichiana, piccolo Comune contermine al nostro, che ieri, ivi, seguì una vivace dimostrazione.

A Trichiana precisamente ieri doveva aver luogo una adunanza dei consiglieri comunali, sotto la presidenza del Sindaco, dottor Alpago Novello. Una folla discese dai vari villaggi e si recò davanti al palazzo municipale, invocando pane e lavoro.

E poichè l'atteggiamento dei dimostranti — oltre mille — si faceva sempre più impressionante, venne chiamata la truppa.

Alla vista della truppa la folla si eccitò maggiormente, e si diede a scagliar sassi contro il palazzo del Comune. Andarono infranti varii vetri.

La folla venne dispersa tosto dalla truppa. Un tenente rimase ferito da un sassata; venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

All'ultimo momento apprendiamo che a Trichiana la calma è stata ristabilita.

ROVIGO

Sindaco socialista dimissionario

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

La lega dei contadini di Gavello ha costretto a dimettersi da Sindaco l'avv. Aurelio Ballotta, l'«ineffabile» Sindaco che ha tanto fatto parlare di sè nel campo politico.

Chi arrivò a conquistare la massa proletaria di Gavello — e a liquidare il Ballotta — fu il socialista dott. Lacinio Germini, un tempo «martire» rosso di Sambuca pistoiese.

VERONA

Mortale caduta d'una signora

VERONA — Ci scrivono, 1:

La pia signora Anna Agostini d'anni 57, moglie del cav. Antonio Dorigo già Sindaco di S. Michele e cognata del senatore avv. comm. Luigi Dorigo, cadendo accidentalmente da una scala di casa, ha riportato gravi lesioni alla testa, in seguito alle quali stamane ha cessato di vivere.

Un impiegato in carcere

Per mandato di cattura riflettente alcune somme sottratte dall'ufficio dei biglietti d'abbonamento ferroviario alla stazione di P. V., è stato arrestato il sig. Enrico Chiamenti già applicato all'ufficio stesso.

Dimostrazioni pel pane

Sulla piazza di S. Giovanni Lupatoto, parecchie centinaia di persone hanno improvvisato ieri una movimentata dimostrazione contro il prezzo e la qualità del pane.

Parecchi vetri del Municipio sono andati in frantumi.

Accorsi i carabinieri i dimostranti vennero calmati.

PADOVA

Sul pane "moro,,

PADOVA — Ci scrivono, 1:

In seguito al calmiere applicato dall'Amministrazione Comunale e dietro deliberazione della Unione proprietari forni, è cessata stamane la vendita del pane «moro» in quasi tutte le panetterie.

Dispacci Commerciali

CEREALI

CHICAGO, 31. — Frumenti: maggio 151 3/4, luglio 121 1/2 — Granone: maggio 72 1/2, luglio 75 1/4 — Avena: maggio 57, luglio 55 3/4.

CAFFE'

NEW YORK, 31. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 6.19, luglio 7.33, ottobre 7.48, dicembre 7.64.

ZUCCHERI

NEW YORK, 31. — Zucchero centrifugato disponibile 4.77.

Borse estere

PARIGI, 31. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.85 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91.30 — Turca 66 — Tunisine 361 — Egiziana 91.50 — Spagnuola 88 — Banca Ottomana 465 — Suez 4350 — Ferrovie ottomane 142 — Russa 1906 93 — Russa 1909 82.50 — Banca di Francia 4620 — Serba 67 — Rioplata 273 — Argentina 1900 78.90 — Brasile rescissions 52.10 — Lyonnais 1080 — Nord Espagne 346 — Saragozza 349 — Rio Tinto 1567 — Sosnowice 830 — Metropolitain 440 — Thomson 575 — Randmines 123 — Debeers 304 — Chartered 1750 — Ferreira 58 — Randfontein 21.50 — Goldfields 40 — Cambio su Italia 91 a 93.

LONDRA, 31. — Consolidati 66 9/16 — Egiziano 91 — Giapponese 69 1/2 — Marconi 1 13/16 — Argento fine 23 1/2.

MADRID, 31. — Cambio su Parigi 94.60.

PARIGI, 1. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.20 ex — Rendita francese 3 per cento 73.10 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91.32 — Rendita turca 65.75 — Tunisine 361 — Egiziana 91.75 — Spagnola 87.90 — Fondiario 710 — Suez 43.80 — Ferrovie ottomane 146 — Russa 1891 64.75 — Russa 1906 93.20 — Russa 1909 83 — Banca di Francia 46.10 — Serba 67.50 — Argentina 1900 79 — Brasile rescission 52.10 — Nord Espagne 353 — Saragozza 357 — Rio Tinto 1563 — Sosnowice 830 — Metropolitain 440 — Thomson 575 — Randmines 122.50 — Debeers 312.50 — Chartered 17.25 — Goldfields 40 — Cambio su Italia 91 a 93.

NEW YORK, 31. — Frumento: di primavera 163, d'inverno 163, duro d'inverno 166 1/4, Nord Manitoba 170, maggio 162, luglio 129 — Granone disponibile 79 1/4 — Farina extrastata 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 12.

Il cambio per oggi

Cambio per la settimana 109.25.
ROMA, 1. — Cambio per domani 110.20.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25. — Città: Maschi 9; femmine 8 — Totale 17.

Del 26. — Città: Maschi 1; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 2. — Totale 7.

Del 27. — Città: Maschi 13; femmine 9 — Totale 22.

MATRIMONI

Del 25. — Sommavilla Antonio fornaio con Cagnato Italia casalinga, celibi.

Del 27. — Zinelli Angelo orologiaio con Tiozzo Giuseppina casalinga, celibi — Caretto Giacinto bracciante con Milioli Ines domestica, celibi — Moretto Severino vice brigadiere daziario con Folco Natalina casalinga, celibi — Michieluzzi Federico verniciatore vedovo con Zaro Elisabetta casalinga nubile.

DECESSI

Del 25. — De Mattia Tison Giovanna di anni 86 vedova casalinga di Venezia — Dario Bianconi Teresa d'anni 64 vedova r. pensionata di Venezia — Basilio Pia d'anni 43 nubile domestica di Venezia — Camozzo Elisa d'anni 38 nubile suora di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 26. — Pittau Facorelli Maria d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Barro Toldo Rosa d'anni 49 coniugata cameriera di Spresiano — Renno Orecchio Chiarina di anni 36 coniugata casalinga di Venezia — De Pol Angela d'anni 35 nubile casalinga di Venezia — Ferrari Bravo cav. Ugo d'anni 49 coniugato tenente colonnello di Venezia — Rocco Giuseppe d'anni 36 coniugato fabbro di Venezia — Favaro Giuseppe d'anni 24 celibe fabbro di Quinto (Treviso) — Sara Luigi d'anni 84 vedovo barcaiolo di Venezia.

Del 27. — Muzzio Zaramella Maria d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Caberlotto Teresa d'anni 23 nubile casalinga di Venezia — Nori Ida d'anni nubile casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 28 marzo 1915:

Mion Antonio stipettaio con Corsetti Zaira casalinga — Andrean Romano bandaio con Rizzo Emma casalinga — Piazza Alessandro muratore con Tagliapietra Luigia casalinga — Andreatta Cirillo agente di commercio con Lardel Anna sarta — Weintramb Menotti operaio con Damani Filomena levatrice — Michieletti Raimondo barbiere con Manfrinato Rosa Laura impiegata privata — Laurenti Tullo Rufo Giorgio commerciante con Bertoli Emilia civile — Biavati Medardo regio impiegato con Rizzo Maria civile — Sudessi Attilio carpentiere con Facchinetto Giuditta sigaraia — Bratovich Giuseppe meccanico con Belli Amalia casalinga — Magni Alfredo Dante ispettore assicurazioni con Palazzi Rosa casalinga — Rupil dott. Giuseppe Mario regio impiegato con Chiurlo Alice civile — Giovanelli Michele mugnaio con Ferdin Luigia casalinga — Fracasso Pietro barcaiuolo con Veronese Domenica casalinga — Ragaini Alfredo marinaio con Ciavaglia Luigia sarta — Gargiullo Marino ufficiale di porto con Pacifico Mercede.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI San Giovanni Grisostomo 5825 quattro locali ammezzati uso deposito. Rivolgersi detto numero ogni giorno meno festivi dalle 9 alle 12.

AFFITTASI stanze bene ammobigliate con tutto comfort moderno, 25-60 mensili. Pensione completa 100; rivolgersi calle dei Fabbri 4675 A. Lucchi.

AFFITTASI casa civile, cinque stanze, cucina, sbrattacucina, magazzino, altana, porta sola, luce elettrica posizione centrale. — Rivolgersi Isabella Via Mazzini.

S. CANCIANO affittasi subito Magazzino grande, asciutto, riva. Rivolgersi: «Testa d'oro» 2-3.

AFFITTANSI camere ammobigliate in famiglia inglese tutti comfort da L. 18 al mese in più. Campo S. Angelo 3581.

CASA CIVILE Sanstae Calle Pesaro 2072 primo piano, quattro stanze, riva magazzino, watercloset. Rivolgersi III. piano Casa Pinesso mensili 60.

Vendite

VENDO favorevoli condizioni Torrefatrice caffè ultima creazione da kg. 10 a 70 con annessi due macinini modello speciale, grande risparmio combustibile. Offerte N. 8811, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

PROFESSIONISTA trentanovenne, alto reddito, possidente duecentomila sposerebbe signorina, vedova, venticinque-trentanovenne, veneta, friulana, preferibilmente bionda, anche provinciale, campagnuola, ricca, indipendente. Scrivere tessera 13628, posta Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AMORE perchè farmi tanto soffrire? Deciditi, così non posso continuare. Avvisami il giorno d'impostazione. Di nessuno c'intendiamo. Ti ricordo sempre.

GAGGIA. — Addolorato invioti fervidi auguri. Grazie, creatura santa, gentile pensiero. Raccomando grandi riguardi. Siati conforto mio immenso affetto, certezza mia preghiera per te. Sperando poterti presto parlare, invioti bacioni puri, infiniti, idolo adorato. 221.

FERNANDO. — Buona Pasqua, tesoro mio! Ma ora che si avvicina il momento di poterti dire tanto meglio il bene che ti voglio, mi pare così poca cosa dirti qui la mia tenerezza infinita e pure quanta gratitudine dobbiamo a questi fogli, anima mia! Anticipandoti i baci più cari, ti adoro!

PENNA. — Troppo tardasti corrispondenza. Attendo restituzione, e dettagli, sardonici, nome cognome persona fida — dal profumiere — Palermo — Poi scriverò e renderò. Indicami come, dove. Se posi «tuo» fu a scopo meglio celarti, mascherarti. Potevi metterlo non comprometteviti affatto! Sono Catania.

CAFFE'. — Lunedì mattina ricevetti regalo bellissimo. Trovomi Casa Salute, venite trovarmi. Saluti.

MALIA. — Grazie anima mia bella. Vivi fiduciosa nel mio amore, si come io tutto nell'ardente sogno di te. Più che mai ti sono vicino col cuore, che è triste, ma sempre pieno di speranze del tuo amore. Ogni sera vedo diminuire i giorni che ci separano; ma quanto lentamente! Vivi tranquilla, ti amo tanto. Sempre. Ogni bacio.

AMORE. — Non era mia la corrispondenza cui accenni. Ti ho scritto ma andò perduto. Comunque ti ringrazio delle tue parole, fino a mio avviso però non darmi notizie. Sono seccato del modo col quale ci lasciammo, temo sempre di perderti, temo dei tuoi atti, dei tuoi pensieri. Mi raccomando. Aspettami e ama chi ti adora.

NB. — Non ci pervenne vostra corrispondenza. — H. e V.

B. O. C. — Aveva creduto capire che tu, amore mio, fossi costretto valerti di intermediario e naturalmente preferissi che mi ignorasse. Spero avrai scritto nuovamente solito indirizzo dove lavoro, sempre migliore più comodo e sicuro e dove inutile preavvisarmi. Attendo ansioso. Non cattivo ma ripetemi solita fiaba felicità ed irritazione tua, anima mia, contro di me, sapendo tutto così falso, temo cerchi combattere nostro affetto profondo che nulla può distruggere. Baci senza fine, tesoro caro.

VENEZIA. — Scusami il contegno triste di lunedì sera. Non è affetto, passione, ma vera angoscia quella del mio animo che mi ha fatto diventare un altro essere. Scusami, tu sei tanto buona; io vorrei essere migliore per te e per meritarmi il tuo amore che solo mi può dare sollievo. Il bene infinito che ti voglio ti deve togliere ogni cattivo dubbio. Aspetto impaziente notizie precise nostro incontro. Farò quanto mi scrivi. Non mi dare nessunissimo dispiacere. Baci infiniti Stella.

REDENZIONE. — Freddissima lettera addolorami. Scritti interessanmi assai!! Pensa egoisticamente ricordati ritardare visita genitori volendo vederti prima. Sarei altrimenti rammaricato. Bacioni.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.51 tramonta alle 18.38

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 1 aprile alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mare 750+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	64.8	9	14	8	coperto
Treviso	65.0	9	15	7	coperto
Udine	65.1	8	15	5	coperto
Padova	65.1	8	14	7	coperto
Rovigo	64.3	8	15	8	coperto
Vicenza	63.5	8	13	8	coperto
Boscomantico (Verona)	63.3	10	14	9	coperto

Pressione notevolmente aumentata, temperatura diminuita, venti moderati fra tramontana e levante, cielo coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 31 alle 15 del 1: mm. 0.7.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore cent.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.99	+ 7
Livenza	Motta	6.12		
Piave	Zenson	11.58	+ 0.92	+ 12
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,71	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 1.68	+ 6
Adige	Cavanella	1.16	— 0,85	+ 10
Po	Polesella	7.76	+ 3.24	— 8

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in lento aumento.

Adige a Verona: in debole morbida e in lento aumento.

Po a Polesella: in piena, ma in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 2 . . . alle ore .0
Prima bassa del 2 . . . alle ore 6.30
Seconda alta del 2 . . . alle ore 12.15
Seconda bassa del 2 . . . alle ore 17.45

Massima altezza raggiunta il 31 cm. 74 sopra
Minima altezza raggiunta il 31 cm. 12 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 68

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 92 — Conto corrente colla Posta — Aprile 1915

Una nota ufficiosa russa
sulle aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico
I nostri diritti riconosciuti indipendentemente dalle nazionalità

Per la nostra guerra

Una corrispondenza da Roma al «Popolo d'Italia» comincia con un'affermazione che, ripetuta una infinità di volte durante gli ultimi otto mesi, parve talvolta avere un fondamento di verità, ma si è poi, coi fatti, dimostrata almeno prematura. Ecco l'affermazione: «Se il governo Italiano non decide subito il suo intervento in guerra, comincia a diventare assai dubbia la possibilità dell'intervento stesso, o altrimenti la opportunità decorosa e onorevole dell'intervento stesso».

— Perchè? — Perchè — dice il «Popolo d'Italia» — «se i franco-inglesi sono in grado di sbarcare un forte contingente in Asia Minore, la loro forza è superiore a quanto si creda; la fine della guerra è probabilmente meno lontana di quel che si credeva, epperò non è certo che il nostro intervento sia sempre tempestivo e gradito all'Intesa, ma può anche darsi che la guerra, fatta con la bertoldinesca furberia di ottenere tutto con nulla, sia errata e ci serbi delle sgradite sorprese»

Or qui è necessaria da parte nostra una premessa, che non sarà inutile, anche se noi l'abbiamo ripetuta sotto mille forme diverse dal giorno in cui è scoppiato il conflitto.

L'intervento deve essere considerato come un fine o come un mezzo? Considerato come fine a sè stesso, come niente'altro che un modo per procurarci l'onore di combattere a fianco degli anglo-franco-russi, noi lo ripudiamo. Considerato come mezzo per attuare le nostre aspirazioni nazionali, per assicurarci libertà di svolgimento della futura nostra attività politica e commerciale, e quindi per acquistare il necessario valore nel futuro equilibrio mediterraneo, a queste sole condizioni, noi accettiamo l'idea dell'intervento

E diremo di più: pure convinti che quella che il *Popolo d'Italia* definisce di «bertoldinesca abilità» dovrebbe essere norma costante di ogni governo, perchè la guerra è tal gioco che tutti hanno il dovere di mirare al massimo risultato col minimo di sforzo, noi pensiamo che un sacrificio, anche più duro di quanto non fosse strettamente necessario, eserciterà un effetto salutare sul popolo italiano — il quale ha dimostrato nell'ultimo trentennio di non valutare completamente il beneficio dell'indipendenza nazionale, forse perchè ha pagato il sacro dono con meno sangue di quanto in realtà valesse.

Ma non possiamo dimenticare che la guerra, quando si faccia, dev'essere «la nostra guerra», non possiamo dimenticare, mentre tutti proclamano essere stata la Triplice Alleanza un patto di servitù, che i futuri nostri legami politici devono lasciare intatta la nostra figura di liberi contraenti e per nulla al mondo devono significare sottomissione a nuovi padroni. — Nè in questo, ci potrà tracciare alcuno d'ingiustificato egoismo.

Chi ha seguito l'alterna vicenda della presente guerra, ha potuto constatare come il linguaggio della stampa di tutti i paesi belligeranti siasi costantemente intonato alla situazione militare. Situazione militare depressa corrispondeva a linguaggio lusinghevole; successo militare corrispondeva a linguaggio più fermo, qualche volta più altezzoso e provocante. D'altra parte, quegli stessi governi che avrebbero avuto ogni interesse ad agevolarci dal momento che auspicavano il nostro intervento, si sono mostrati in pratica assai poco proclivi a facilitarci la non lieve impresa, che s'imponeva al Governo italiano, di ricondurre i traffici marittimi al loro andamento normale.

Ciascuno ha fatto dunque il comodo proprio, ciascuno ha fatto il proprio interesse, ciascuno ha mirato a impegnarsi il meno possibile per l'ora della liquidazione, chè da ogni parte, nella migliore delle ipotesi, ci veniva offerto il permesso di conquistare con le nostre armi quello che stava in mano d'altri, un permesso del quale — sia detto con sopportazione — avremme fatto a meno quando ci fossimo decisi a impugnare le armi.

Oggi, il «Popolo d'Italia» afferma che sta per divenire dubbia la «possibilità» dell'intervento, dubbia perchè i successi russi sui Carpazi, e la voce sempre più accreditata di uno sbarco degli alleati in Asia Minore parrebbe dimostrare che questi sapranno cavarsela da sè. Francamente il risultato di queste operazioni, come di quella sui Dardanelli, sembra più lontano di quanto il corrispondente del «Popolo d'Italia» mostri di credere, ma, ammessa pure l'imminenza di quei risultati, se si pone mente al linguaggio della stampa russa di questi ultimi giorni, si ripresenta la nostra premessa.

Dobbiamo intervenire proprio per la soddisfazione di combattere a fianco degli alleati, o non piuttosto quando ci sia assicurata la soddisfazione delle nostre aspirazioni e dei nostri interessi? E se a queste assicurazioni dobbiamo mirare, abbiamo o no il dovere di veder chiaro fino in fondo nel pensiero della diplomazia degli alleati?

Chiaro fino in fondo, perchè se noi confrontiamo il linguaggio odierno della stampa russa con quello di alcuni mesi fa e con l'imbarazzante e praticamente inattuabile offerta dei prigionieri austriaci di nazionalità italiana fatta alcuni mesi or sono dal governo dello Czar, dobbiamo chiederci quali riserve facesse la diplomazia russa, fin dai giorni del linguaggio lusinghiero, nella questione dell'Adriatico, e quale credito meriti il pur diverso linguaggio di questi giorni. Ed è linguaggio stranamente diverso, perchè fino a un mese fa la stampa russa pareva gettarci tutto l'Adriatico con la bella «ronchalance» di un creso; oggi, mentre i russi credono prossima l'apertura degli stretti, prossimo un accrescimento della loro potenza, la stampa si affretta a rimangiarsi le offerte cospicue.

Chiaro fino in fondo, perchè una corrispondenza da Pietroburgo al «Secolo» — dovuta a quel Luciano Magrini che sosteneva, ad esempio, il nessun valore militare di quel canale di Corfù che servì ottimamente di base d'operazione alla flotta anglo francese in Adriatico — comincia col riportare alcune teoriche preoccupanti di uomini politici russi sulla questione Adriatica in genere e sulla questione dalmata in ispecie. In nome, naturalmente del principio di nazionalità! Ma il principio di nazionalità nella questione adriatica non può formare la base di un assetto se non sia integrato da misure che garantiscano in modo assoluto il libero svolgimento dell'attività dei popoli che si affacciano all'Adriatico. Or l'Italia che aspira a sottrarre l'Adriatico all'egemonia austriaca, dovrebbe affrontare una guerra pel gusto di dare praticamente l'egemonia dell'Adriatico alla Russia, che gravita già sugli slavi del sud, e sta preparandosi a entrare nel Mediterraneo col forzamento degli stretti?

Scrive il Magrini che bisogna cercare una base di reciproche concessioni in Adriatico; e sia! Il governo, il popolo italiano non possono che desiderarlo, ma le concessioni devono essere veramente reciproche, ma sarebbe errore fin da ora considerare la Serbia come un ente a sè stante; bisogna dietro la Serbia vedere la Russia, e questo coefficiente conferisce tale valore a tutto quello che la Serbia ricevesse in Adriatico che tutte le argomentazioni di Luciano Magrini ne restano irrimediabilmente ferite. D'altra parte qualche elemento artificioso sarà pur necessario introdurre nella formazione del nuovo assetto, perchè se a Luciano Magrini ed ai suoi interlocutori russi ripugna l'idea di una dominazione italiana sugli slavi nelle zone a popolazione mista, ripugna a noi l'idea della dominazione di slavi su italiani. Epperò la base di un accordo potrebbe cercarsi anche e sopratutto nelle condizioni necessarie alla reciproca indipendenza sul mare Adriatico.

Senza anticipare giudizi su questo argomento, resta in ogni modo il fatto, che un intervento, l'intervento sollecitato dal «Popolo d'Italia», senza un'ampia, esauriente trattazione, ed una esplicita intesa, ci condurrebbe a fare la guerra degli altri, e noi — la guerra — se ha da essere — vogliamo che sia la «nostra» guerra.

P. S. — *Avevamo scritto questo articolo, quando ci giunse il seguente comunicato di carattere ufficioso del Governo russo. Constatiamo con la più viva soddisfazione che nelle sfere ufficiali di Pietrogrado si considera la questione dell'Adriatico con maggiore spirito di equità che non abbia dimostrato in questi ultimi giorni la stampa russa, e non possiamo che associarci a quanto, su l'argomento, scrive il* Giornale d'Italia. *Lo spirito che traspare dal comunicato deve esser infuso a Pietrogrado prima che a Roma.*

In Italia si è abituati a risolvere le questioni con l'assecondare i bisogni, le tendenze naturali, anzichè col violentarle o sopprimerle, e tutti sono fin da ora persuasi che durevoli rapporti di buon vicinato non si possono sperare se non mediante accordi liberamente accettati dalle parti in causa.

Il testo della nota russa
e un commento del "Giornale d'Italia„

Roma, 2

I giornali pubblicano il seguente comunicato di fonte ufficiosa russa:

«*In questi ultimi giorni alcuni organi importanti della stampa italiana emettevano l'opinione che le aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico non sarebbero approvate da parte russa. A questo proposito bisogna dire che tanto il governo russo quanto l'opinione pubblica, nutrono i migliori sentimenti amichevoli verso l'Italia, la cui tendenza a compiere la sua unità nazionale, trova nella Russia piena approvazione, perchè la più larga realizzazione dei principi nazionali fu sempre lo scopo fondamentale della politica estera russa.*

«*Inoltre, riconoscendo tutta l'importanza degli interessi economici e strategici dell'Italia nell'Adriatico, la Russia è pronta a confermare la legittimità di certe aspirazioni territoriali anche non basate sul principio nazionale.*

«*Nel desiderio di dare a questo proposito la più completa soddisfazione possibile ai voti dell'Italia, la Russia non può non desiderare però che lo sviluppo delle aspirazioni italiane concernenti territori con popolazioni slave, non crei una situazione che in avvenire possa diventare causa di un nuovo conflitto internazionale. Quindi la Russia vorrebbe sinceramente che in Italia non si manifestassero a tal uopo pretese eccessive.*

«*Quanto alle tendenze imperialiste della Russia nell'Adriatico, che alcuni organi le attribuiscono, l'assurdità di tale affermazione è evidente e non vi si può vedere che l'influenza di istigazioni tedesche*».

Commentando questo comunicato ai giornali di Roma, il *Giornale d'Italia* scrive che riterrebbe più opportuno che il governo di Pietrogrado esprimesse ufficialmente o ufficiosamente il suo pensiero, se non altro per intonare la stampa russa che da qualche tempo si esprime indubbiamente rispetto agli interessi adriatici dell'Italia.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che l'opinione pubblica russa, dovrebbe essere guidata dal governo russo e non abbandonarsi a campagne pan-slave tali da creare dubbi e gettare sospetti nell'anima del popolo italiano, scrive: «Nessuno in Italia ha mai detto nè pensato che nell'eventualità di rivolgimenti adriatici balcanici sarebbe negato alla Serbia o a quel qualsiasi Stato slavo che avesse a sorgere sulle rovine dell'Austria, un largo sbocco nell'Adriatico, ma d'altra parte nessuno in Italia potrà permettere che l'eredità strategico-marittima austriaca, passasse in altre mani che non fossero le nostre. Veramente è singolare il discutere di una successione non aperta e di un *decuius* che è ancora in vita, ma il conflitto europeo è tale cataclisma le cui conseguenze possono essere vastissime e d'altra parte è la stampa di Pietrogrado che pone certe scottanti questioni e noi, dice il *Giornale d'Italia*, dobbiamo pure mettere le cose a posto. Or bene: L'Italia impedirà a qualunque costo e con qualunque mezzo che le sia inferto un colpo mortale il giorno in cui le attuali posizioni strategiche marittime passassero puramente e semplicemente dall'Austria alla futura grande Serbia o ad altri Stati slavi.

«Vi sono ragioni politiche e militari che vanno al disopra di qualsiasi, del resto discutibilissima, questione di nazionalità, basti citare l'esempio di una Inghilterra che tiene una Gibilterra spagnola e una Malta italiana, oltre un Cipro ellenico ed un Canale di Suez egiziano. Basti ricordare la pretesa conclamata da tutta la stampa di Pietrogrado di insediare la Russia a Costantinopoli e sulle rive del Bosforo e dei Dardanelli in onta a qualsiasi principio di nazionalità, sia balcanico che turco. Fra l'Italia e l'Austria non si poterono mai stabilire relazioni di sicura amicizia appunto perchè la seconda volle imporre alla prima una frontiera terrestre ed una ripartizione adriatica di assoluto predominio. Ora è bene si sappia in Russia che l'Italia deve fermamente mutare questa situazione.

«La comunicazione ufficiosa fatta ai giornali romani sembra tenere conto dei nostri interessi politici strategici in Adriatico ed ammettere che tali interessi possano prevalere anche se non completamente concomitanti colla situazione delle nazionalità, ma è a Pietrogrado più che a Roma che il governo russo dovrebbe proclamare tali idee.

«Abbiano bensì i serbi un ampio sbocco in Adriatico, ma non presumano di conquistare in caso di rivolgimento Adriatico-balcanico il predominio in quel mare. In momenti come questi è bene parlare chiaro e tuti gli stranieri devono persuadersi che gli italiani hanno il diritto e il dovere di provvedere ai loro interessi e non intendono farsi strumento cieco ed inconsapevole degli interessi altrui.

«Il popolo italiano non è nè può essere in questo momento nè il «filo» nè il «fobo» di alcun altro popolo. E' oggi in gioco l'esistenza stessa o quanto meno l'avvenire di tutti gli stati e chi desidera l'amicizia dell'Italia deve cominciare col riconoscerne lealmente i diritti e gli interessi».

Sui varî scacchieri della guerra

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Un'altura fortificata nei Carpazi tolta agli austriaci

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte ovest del Niemen abbiamo riportato il 31 marzo un successo essenziale sui tedeschi.

Nella regione di Krasna, ad ovest di Simno, il nemico ha iniziato una rapida ritirata sotto l'ostinata pressione delle nostre truppe.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua con risultati sostanziali. Abbiamo raggiunto il 30 Marzo la regione di Volianiciova e di Lutoviska. Nella regione Volianiciova le nostre truppe hanno dato la scalata a montagne quasi a picco con la neve fino alle reni, combattendo ostinatamente in foreste irte di fili di ferro. Esse hanno cacciato gli austriaci passo passo dalle loro trincee e si sono impadronite di un'altura fortificata nella direzione di Lutoviska, malgrado il fuoco violento del nemico e malgrado masse di neve.

Abbiamo pure cacciato gli austriaci dalle loro posizioni ad ovest di Nasiezitza e a sud est di Dvernikw.

Il 30 marzo abbiamo catturato nei Carpazi più di 80 ufficiali, 5600 uomini, 4 cannoni e 14 mitragliatrici.

Nella direzione di Khotin parecchi battaglioni austriaci che occupavano posizioni fortificate nella direzione dei villaggi di Szilowey e Naincy sono stati il 30 marzo circondati dalle nostre truppe e parzialmente sterminati.

I loro resti che si elevano a 1500 uomini sono stati fatti prigionieri.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi sulla frontiera respinti dopo accaniti combattimenti

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

Sul fronte dei Beskidi orientale generalmente regna calma, perchè tutti gli attacchi russi degli ultimi giorni furono sanguinosamente respinti.

Nei settori sul fronte dei Carpazi prossimi alla parte orientale dei Beskidi, dove forti forze russe attaccano, il combattimento è in corso.

Sulla frontiera dell'impero fra il Pruth e il Dniester le nostre truppe respinsero gli attacchi di forze russe superiori. Il nemico attaccò durante la giornata in masse da dieci a quindici file consecutive su parecchi fronti della battaglia. Il combattimento durò fino a sera e il nemico fu ovunque costretto a ritirarsi con gravi perdite ed indietreggiò in fuga specialmente davanti al settore più meridionale.

Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento. Un attacco notturno dei russi sulla Nida inferiore fallì sotto il fuoco efficacissimo delle nostre posizioni.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 2

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale, in data d'oggi:

La situazione sul fronte orientale è immutata.

I nomi dei generali austriaci fatti prigionieri a Przemysl

Pietrogrado, 2

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

I seguenti generali dell'esercito austro-ungarico sono stati fatti prigionieri a Przemysl:

Il comandante della fortezza generale di fanteria Hermann Kusmanek; il comandante della 23. divisione degli honved feld maresciallo luogotenente Nrtad Tamasi; i luogotenenti feld marescialli Karl Weisendorfer e Wilhelm Nikl; i maggiori generali Alfred Weber, Rudolf Shide, Arthur Kaltnecker, George Komme e Friedrick Koliber.

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Campo d'aviazione tedesco bombardato da aviatori

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. A sud di Peronne presso Bompierre abbiamo distrutto con mine parecchie trincee. Nelle Argonne a Bagatelle un tentativo di attacco tedesco è stato nettamente arrestato. Aeroplani francesi e belgi hanno gettato una trentina di granate sul campo di aviazione di Handzome.

IL COMUNICATO TEDESCO

Due blockhaus nel Bois le Pretre occupati dai francesi

Berlino, 2

Il grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in datta di oggi:

Sul teatro occidentale tra la Mosa e la Mosella vivi combattimenti di artiglieria. I combattimenti di fanteria presso e nel Boi Le Pretre sono continuati e sono durati tutta la notte. Ad ovest del Bois Le Pretre l'attacco francese è fallito sotto il nostro fuoco. Con un contrattacco abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e lo abbiamo respinto nelle sue posizioni anteriori. Soltanto nella foresta i francesi sono rimasti in due blockaus della nostra posizione più avanzata.

Smentite francesi ai comunicati tedeschi

Parigi, 2

Il comunicato delle ore 15 è accompagnato dalla seguente nota:

Ad est di Luneville ove il comunicato tedesco del primo aprile pretende falsamente che abbiamo subito sensibili perdite in un combattimento di avamposti, un battaglione bavarese è stato respinto, come ha annunciato il comunicato di ieri, lasciando numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono state minime. Questo scontro, per noi fortunato, ha avuto luogo nella regione di Parroy, a grande distanza da Luneville, che è completamente fuori dalla zona degli avamposti.

Azione navale inglese sulla costa del Belgio

Amsterdam, 2

L'Handelsblatt ha dalla Schiusa (Sluis) che navi inglesi hanno cominciato un violento bombardamento della costa nord del Belgio. Alle 9.30 di ieri si udirono parecchie esplosioni. Le batterie tedesche risposero. Alle sei del mattino, gli inglesi hanno effettuato una ricognizione sul litorale per constatare i risultati del bombardamento fra Zeebrugge e il campo di aviazione stabilito fra Lissewghe e Zeebrugge, presso il Canale. Numerosi distaccamenti di guarnigione in parecchie città sono stati inviati sul teatro orientale della guerra.

La guerra all'alcool in Inghilterra e l'esempio dato dal Re

Londra, 2

I giornali commentano l'esempio dato dal Re abolendo gli alcools dalla sua tavola e le misure che saranno prese probabilmente dal Governo inglese per frenare l'alcoolismo nella classe operaia.

Il *Globe* scrive: Ogni distinzione di classe in questa materia è offensiva, ma se veramente le classi dirigenti non aspettassero a dare l'esempio, gli effetti ne sarebbero incalcolabili.

Il giornale esprime l'opinione che esista in Inghilterra un complotto organizzato da agenti stranieri nemici, allo scopo di fomentare gli scioperi e favorire lo smercio delle bevande allo scopo di ostacolare la esecuzione dei contratti relativi alla fabbricazione del materiale da guerra.

E' utile, aggiunge il *Globe*, per compiere una riforma di non inabbissarsi in una legislazione di dubbia efficacia che non mancherebbe di implicare cambiamenti profondi nella vita sociale di tutte le classi della società. Se una privazione completa dell'alcool è necessaria, noi la accetteremo, ma crediamo che si possano prendere misure intermedie che si applicherebbero specialmente nelle regioni nelle quali ha luogo la fabbricazione dei materiali da guerra.

Non si deve dimenticare, a proposito degli operai, che gli uomini che forniscono un grande sforzo fisico, hanno bisogno di rinfrescarsi di tanto in tanto; procuriamo loro la maniera di farlo senza andare a bere nei bars pubblici

La *Pall Mall Gazete* scrive: L'esempio dato dal Re sarà, ne siamo sicuri, seguito lealmente dagli uomini appartenenti a tutte le classi che hanno caro condurre a buon fine la missione intrapresa dal paese. Misure energiche possono essere stabilite dal Governo, ma quanto sarebbe resa più facile la riforma se ciascuno abbandonasse volontariamente tutto ciò che dopo tutto non è che un lusso. Si hanno tutte le ragioni per credere che agenti tedeschi abbiano sfruttato una debolezza umana per provocare il malcontento e le rivolte nei pubblici bars.

Lo *Standard* dice: Le misure del governo non devono essere rivolte contro una sola classe della società. Per questa ragione si spera che il Governo eviterà di trattare la questione a seconda delle località. I pericoli dell'alcoolismo devono essere spiegati chiaramente ancora prima che vengano prese le estreme misure. Se il paese è convinto preventivamente che simili misure sono necessarie, esso le aspetterà certamente con buona disposizione. Convincete dunque il popolo che l'alcool ritarda la vittoria e mette in pericolo migliaia di vite dei suoi figli, ed il popolo si dichiarerà pronto a subire il sacrificio, ma il popolo deve essere convinto, ed è dovere del governo convincerlo.

La guerra di blocco

Tre battelli inglesi affondati dall' "U 10„

Londra, 2

Il sottomarino tedesco «U 10» affondò stamane al largo di Shields tre battelli inglesi. Gli equipaggi dei due primi furono raccolti dal sottomarino e trasbordati su una barca da pesca inglese. L'equipaggio del terzo fu raccolto da un piroscafo.

Altro piroscafo affondato da un sottomarino tedesco

Parigi, 2

Un sottomarino tedesco ha torpedinato ed affondato senza preavviso il vapore Sevenseas *al largo di Beachyhead; undici uomini dell'equipaggio sono annegati e gli altri sette sono stati raccolti da una controtorpediniera.*

Vapore norvegese sequestrato dagli inglesi

Buenos Ayres, 2

Si assicura che l'incrociatore «Bristol» abbia sequestrato e condotto alle isole Maluine il vapore norvegese «Bangor» accusato di avere violata la neutralità portando carbone e provviste a destinazione della nave tedesca «Kronprinz Villhelm».

Le isole Maluine o Falkland formano un arcipelago nell'Atlantico ad est della Patagonia. Appartengono all'Inghilterra.

Un grande vapore tedesco catturato nella Manica

Londra, 2

I giornali pubblicano un dispaccio da New Haven il quale dice che un grande vapore mercantile è attualmente alla entrata del porto sorvegliato da quattro torpediniere. Il vapore porta il nome di «Ledewijk Van Nassau» (Ludovico di Nassovia) dipinto in lettere bianche di quasi 5 piedi di altezza sul fianco. Si dice che abbia un carico di olio di lino e di altri olii e lo si sospetta di avere rifornito di combustile un sottomarino.

Il vapore in questione non avendo obbedito al segnale di arresto per due volte ripetuto, è stato finalmente catturato presso Brighton. L'equipaggio si compone principalmente di tedeschi. Il capitano non ha potuto produrre le sue carte. L'esame del carico comincierà oggi.

Il vapore sarebbe stato rilasciato

Berlino, 2

I giornali hanno da Amsterdam: Il «Telegraaph» scrive: La direzione dei RR. servizi della Valigia delle Indie Occidentali cui appartiene il vapore «Loodewych Van Nassau» dichiara completamente infondata la notizia dei giornali inglesi circa la confisca di tale nave. Il vapore aveva a bordo non olio ma semi di lino. Il capitano aveva le carte di bordo e l'equipaggio è quasi completamente olandese. Secondo i giornali inglesi la nave era stata condotta a New Haven perchè si pretendeva che avesse a bordo olio di lino per i sottomarini. La nave è già stata rimessa in libertà.

L'attività degli aviatori sui campi della guerra

Ambulanze ed ospedali russi bombardati da aeroplani austriaci

Pietrogrado, 2

Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice:

Il 25 marzo un'aeroplano austriaco ha lanciato bombe sulle nostre ambulanze nelle stazioni di Vollia, Rzendeinske e Tarnoff, malgrado le bandiere della Croce Rossa issate su tutte le tende delle ambulanze e sul grande padiglione speciale indicante uno stabilimento ospitaliero. Il 24 marzo un aeroplano tedesco ha bombardato la stazione di Ostrolenka. Il bombardamento si è affettuato malgrado i segni di riconoscimento, indicanti senza possibili errori, ospedali e i locali della Croce Rossa, nonchè i treni dell'infermeria. Alcune vetture sono rimaste danneggiate. Il personale ospedaliero è stato colpito.

Sottomarini tedeschi bombardati dall'alto

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

Un aviatore navale lanciò stamane con successo quattro bombe sopra un sottomarino in costruzione al Hoboken, presso Anversa. Un altro aviatore navale, volando su Zeebrugge, lanciò, si crede con successo, quattro bombe su due sottomarini ancorati sul molo. Ambedue gli aviatori, partiti al mattino al chiaro della luna, ritornarono incolumi.

Bombe su Müllheim

Berlino, 2

Verso le 5 e mezzo di iersera apparve su Müllheim un aviatore nemico che gettò bombe le quali produssero soltanto lievi danni ad una casa. Un altro aviatore nemico apparve alle 7 pomeridiane su Neunburg, sul Reno, e lanciò tre bombe che produssero soltanto danni senza importanza.

Müllheim, città nel granducato di Baden, sulla ferrovia fra Friburgo in Brisgovia e Basilea.

Neunburg, borgata sul Reno, ad ovest di Müllheim

Raids di aereoplani tedeschi

Hazebruck, 2

Dei tauben hanno volato sopra Merville e hanno lanciato una dozzina di bombe, che hanno mandato in frantumi i vetri di alcune case. Non si hanno a deplorare vittime. Ad Estandes sono state gettate quattro bombe. Gli aviatori francesi hanno dato la caccia agli aereoplani tedeschi.

Bethume, 2

Un aeroplano tedesco ha volato stamane su Bethume ed ha gettato quattro bombe che hanno causato danni materiali. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto iermattina, presso Poperinghe dai cannoni. L'apparecchio è stato ridotto in cenere e gli aviatori uccisi.

Merville borgata nel dipartimento francese del Nord, nel fiume Lys a sud-est di Hazebrouck. Pure sulla Lys, a valle di Merville c'è la borgata di Estaires.

Béthune città fortificata nel finitimo dipartimento del Passo di Calais.

Poperinga città belga nella Fiandra occidentale ad ovest di Ypres.

Cettigne bombardata da aviatori austriaci

Parigi, 2

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne in data 31 marzo:

Aeroplani austriaci continuano a volare su Cettigne ed a gettar bombe sulla popolazione civile composta sopratutto di vecchi, donne e fanciulli, perchè tutti gli uomini abili sono sotto le armi. Questi frequenti attacchi senza ragione militare sono lungi dallo spaventare gli abitanti e non fanno che provocare indignazione contro questi procedimenti barbari. Un aeroplano iersera a mezzanotte lanciò sette bombe, che caddero in mezzo alla città, presso il palazzo del principe ereditario, ferendo quattro persone di cui una gravemente, e danneggiando parecchie case.

Giustificazioni tedesche sull'affondamento del "Falaba,,

Berlino, 2

Una nota ufficiale dice che l'affermazione diffusa dalle stampa inglese, secondo la quale durante la distruzione del piroscafo *Falaba*, l'equipaggio del sottomarino rideva assistendo alla lotta dei passeggeri contro la morte, non aiutandoli, malgrado la possibilità di recar loro soccorso, è assolutamente infondata.

L'attitudine dell'Inghilterra, che fa attaccare i sottomarini dalle navi mercantili e concede premi per gli attacchi coronati da successo, obbliga i sottomarini ad agire rapidamente; la distruzione di vite umane è divenuta un doloroso dovere dell'equipaggio dei sottomarini, i quali hanno finora agito, come anche in Inghilterra si è riconosciuto, con la più grande umanità. Il cambiamento dell'attitudine dell'Inghilterra deriva dallo spavento causato dal fatto che il naufragio del *Falaba* dimostra che la sicurezza nei servizi marittimi dei passeggeri è scomparsa e che la guerra dei sottomarini penetra così profondamente nella vita economica inglese.

Proteste della stampa americana

Londra, 2

I giornali hanno da Nuova York: La *Tribune*, nell'articolo di fondo dice che gli Stati Uniti debbono agire per la morte del cittadino americano Thrasher, morte avvenuta durante il siluramento del *Falaba*. Secondo tutte le teorie dei diritti dei neutri e dei principi riconosciuti dei diritti delle genti, al Thrasher avrebbe dovuto essere consentito di lasciare il *Falaba*. Egli non ebbe tale consenso e gli Stati Uniti hanno il dovere di domandarne conto alla Germania in modo rigoroso. E' tempo di risolvere la questione di principio se i cittadini americano potranno continuare a viaggiare per mare.

La guerra nelle Colonie

Garub (Africa del Sud), 2

Il primo aprile le forze centrali delle truppe unioniste hanno occupato il centro principale di Aua.

L'incrollabile fede del Kaiser nella vittoria finale

Berlino, 2

Al telegramma del Cancelliere dell'impero sulla commemorazione di Bismark l'imperatore ha risposto col seguente telegramma dal grande quartiere generale:

« La vostra comunicazione sull'imponente carattere della commemorazione di Bismark, oggi celebrata, mi ha altamente rallegrato.

« Avrei partecipato volentieri personalmente all'omaggio reso al gran cancelliere nel centenario della sua nascita e deposto una corona sui gradini del monumento fra i rappresentanti dell'impero tedesco, come segno di riconoscente venerazione per l'uomo che ci è particolarmente caro in questa grave epoca, quale incarnazione della forza tedesca, della volontà tedesca.

« Ma io ed il popolo tedesco, in armi, dobbiamo rimanere al campo nell'aspra lotta per difendere e rafforzare la potenza dell'impero di fronte all'estero. Che riesciremo in quest' intento, ci è garantito innanzi tutto dalla grazia di Dio e dalla volontà unanime di vincere che tutti ci anima, dal giuramento, provato coi fatti, di compiere tutti i sacrifici per la patria.

« Ma lo spirito di unione che ha elevato vittoriosamente il nostro popolo in patria e sul teatro della guerra, al di sopra di tutto ciò che ci separa, sopravvivrà, come confido, al rumore delle armi, dopo una felice pace ottenuta con la lotta, e avrà per frutto e provocherà anche uno sviluppo interno, ricco di benedizioni, dell'impero. Allora la vita nazionale fiorirà come premio della vittoria ed in essa l'esistenza tedesca potrà svilupparsi libera e forte. Allora il fiero edificio di cui Bismarck ha in passato posto le fondamenta sarà coronato. — Firmato: *Guglielmo* ».

Sir E. Grey in vacanza

Londra, 2

Sir E. Grey prenderà tre settimane di vacanza. Il primo ministro Asquith assume per interim le funzioni di ministro degli esteri.

La missione di Conduriotis presso gli alleati

Atene, 2

Alcuni giornali attribuiscono un carattere di missione speciale alla presenza dell'ammiraglio Conduriotis tra gli alleati nei Dardanelli, ma il *Kairi* dice di apprendere da fonte governativa che lo ammiraglio è stato soltanto incaricato di ispezionare le installazioni della marina nei porti delle isole del Mar Egeo.

Le direttive del Governo ellenico

Atene, 2

La *Patris*, a proposito della lettera diretta da Venizelos al ministro degli esteri Zographos, dice che il Consiglio ha deciso che Zographos risponda che il Governo si mantiene nei termini esposti nel suo comunicato e spieghi la causa della pubblicazione di tale comunicato. La risposta di Zographos avvertirebbe inoltre che atti diplomatici riguardanti segreti di Stato non saranno pubblicati.

La sorveglianza intorno al "Prinz Eithel,,

New Port News, 2

I soldati del forte Monroe, che hanno sorvegliato il *Prinz Eithel Friedrich* per tutta la notte, sono stati rilevati stamane alle 4. Scialuppe fanno pattuglie nelle acque vicine. Tali misure sarebbero state prese perchè il capitano avrebbe ricevuto in questi ultimi giorni lettere anonime e minatorie.

Il *Prinz Eithel Friedrich* ha cominciato ieri ,verso il crepuscolo, a fare carbone con una certa fretta.

Sanguinoso conflitto alla frontiera bulgaro-montenegrina

Nisc, 2

(*Ufficiale*). — Ieri fra le sei e le sette di mattina, alcuni individui armati sono passati presso il blokhaus di Memed-Bord e si sono avanzati rapidamente avanti ai nostri che li attendevano. Uno di essi è stato ucciso e gli altri sono riusciti a ritornare in Bulgaria, portando seco il cadavere del loro compagno. Da parte nostra abbiamo avuto un solo ferito.

La guerra e le Missioni

Roma, marzo,

(*Zeta*) — Uno degli Istituti di Missioni più provato dalla guerra è la Società delle Missioni Estere di Parigi. Da rapporti pervenuti alla Società, spigoliamo la dolorosa cronaca, che nell'ora presente riuscira di particolare interesse.

Le notizie delle quali ci serviamo sono in gran parte detratte da lettere ed appunti scritti in matita tra il fragore del cannone, su di un ginocchio, su di un sacco, ora in mezzo alle pietre ancor fumanti per un incendio, ora in fondo alla trincea.

Le Missioni Estere di Parigi ed il loro Seminario pagano in questo momento, come tutte le Congregazioni di Religiosi e tutte le diocesi di Francia, il loro tributo di patriottismo. Più di 200 missionari dovettero abbandonare il loro campo di azione e 103 aspiranti hanno dovuto lasciare il Seminario per rispondere alla chiamata sotto le armi.

Giuseppe de Maistre ha scritto: « Nulla si accorda meglio in questo mondo quanto lo spirito religioso ed il militare. » Ciò è assolutamente vero. Questi due stati esigono alte virtù: obbedienza, umiltà, rassegnazione, fedeltà al dovere, oblio di sè spirito di sacrificio. Il missionario, con la sua esistenza disciplinata ed avventurosa, prudente e ardita, con la gaiezza, l'iniziativa e la perseveranza, con lo spirito di sacrificio fino all'abbandono della famiglia e al martirio, non ricorda il soldato in campagna che pratica la generosità ardente, l'abnegazione oscura, l'eroismo giulivo, l'attività accorta, la sofferenza paziente, rassegnata fino al sacrificio supremo?

E' stato ben duro per i giovani missionari che si erano affezionati alle loro opere lasciare Setchoan, Hong-tcheu, il Giappone, la Corea, abbandonando delle opere incompiute, delle parrocchie senza sacerdoti, dei neofiti appena iniziati!

« Sono triste fino alle lacrime, scrive uno di essi: speravo tanto di contare quest'anno numerose conversioni! Che cosa diventeranno i miei neofiti? Ma mi rallegro pensando che vado a servire il mio paese. » — E un altro: « Sogno i miei indiani, curando i feriti. Ho incontrato un soldato che aveva combattuto in Indo-Cina, mi è parso di rivedere, un compatriota di.... laggiù. »

Una parola chiude tutte le lettere, come una fervida invocazione: « Pregate per noi! » Ma non aspettano tutto dalla preghiera. Essi intendono e praticano la parola di Giovanna d'Arco: « Gli uomini d'arme combatteranno e Dio darà loro la vittoria. » E si sacrificano al capezzale dei feriti, combattono sul fronte della battaglia, e vi muoiono. Vi muoiono dopo aver offerta a Dio la loro vita per il loro paese. Tra quelli caduti molti avevano scritto ai loro superiori: « Con che gioia darei la mia vita per la vittoria e per la pace, per la pace, nell'onore della Francia... »

Noi altri! — scrive dal fronte un *aspirante*, oggi sergente in un reggimento di fanteria — alle volte siamo assaliti dallo scoraggiamento e ci vuole la mano della buona Madre per liberarcene. Compiango i poveri infelici che non credono nulla. Dove troveranno conforto? Questa guerra prepara alla vita di missionario, che ci insegna a confidare in Dio solo e davvero. Egli non rifiuta nulla a coloro che pongono in Lui la loro fiducia.

« Volete sapere mie nuove? - scrive un altro: buone e persino ottime, poichè vivo e, coi tempi che corrono, vivere è già molto. Senza dubbio ho visto la morte da vicino, ma il Buon Maestro mi ha protetto. E poi ho gran fiducia che i Prussiani non avranno la mia vita. Ho sempre pensato che debbano averla i Cinesi. Oggi non si lavora. Senza dubbio, il cannone tuona non lungi da qui, ma infine i nostri piccoli da 75 tacciono. Domani si ricomincerà e di nuovo ci troveremo vicino alla morte. »

« Di ritorno da una scaramuccia, scrive un altro dal campo di battaglia di Neuville-Vitasse, ho ricevuto la vostra lettera e la vostra cartolina. Mi sono state di grande conforto, dopo le lotte terribili sostenute.

« Sabato, nel pomeriggio, poichè gli avvenimenti stavano per volgere al tragico, abbiamo fatto una carica alla baionetta. Si è suonata la carica per ottocento metri, lungo tutta la traversata di un villaggio, bombardato ed occupato dai Tedeschi. In ogni via ci fu una fucilata terribile e molti dei nostri sono caduti. Si tirava a bruciapelo. I Tedeschi, prima spaventati hanno indietreggiato, poi si sono ripresi e ci hanno fatto provare una fucilata micidiale Grazie alla Buona Madre ne sono uscito sano e salvo. Verso l'una la fucilata è ricominciata ed ha continuato sino al mattino. L'ho scampata bella. Una palla mi è giunta da un lato, ha attraversato il mio zaino ed è uscita scalfendomi alla spalla. A tutta prima domandai al mio vicino se non era stato lui a darmi un colpo col calcio del fucile: ma presto un odore di caffè macinato mi fece sospettare che una palla avesse attraversato il mio sacco. I miei due sacchetti di caffè erano spaccati e la spalla cominciava ad abbruciarmi.

Lo stesso missionario scrive pochi giorni dopo:

« .... Ero giunto a questo punto della mia lettera, quando fummo investiti da una raffica di obici che ci fece rintanare nelle nostre trincee. Gli obici piovono ancora, ma vanno un po' più lontano. Usciamo dunque ed andiamo in una pianura vicinissima a prepararci alla lotta. Ognuno scava la sua trincea aspettando l'ora solenne. Vi passiamo tutto il giorno e tutta la notte, molestati di tratto in tratto da qualche obice, ma a tutti vien risposto. Verso sera vediamo i Tedeschi sfilare più presto che possono. Allora cominciamo la fucilata. Di notte, restiamo nelle nostre trincee: gli uni dormono mentre gli altri vegliano. Debbo assicurarmi ogni tanto se le sentinelle sono agli agguati. E poi, dormo, ottimamente persino, coricato sulla terra nuda, col capo sullo zaino, formando un angolo dritto, in modo di prendere i due lati della mia trincea per potermi distendere meglio.

« Durante la notte, nulla! Qualche raro colpo di fucile e le grida dei feriti e dei morenti tedeschi rimasti nella pianura. All'alba mi metto a regolare il mio salotto, dopo aver detto un po' di preghiere, e intanto sento il mio vicino, un piccolo Brettone, che non dimostra più di sedici anni, cantare la messa da *Requiem* ed il *Gloria*. E' stato corista e la sua dolce voce di tenore udita nelle viscere della terra mi fa pensare al tempo delle Catacombe. »

Il P. Compagnon, uno dei direttori del Seminario delle Missioni Estere, era stato il primo sacerdote a chiedere all'Arcivescovo di Parigi l'autorizzazione di diventare cappellano militare volontario. Dai campi di battaglia che percorre col reggimento di artiglieria al quale è addetto, manda delle lettere interessantissime delle quali ecco qualche brano:

« Giovedì mattina celebrai la mia Messa alla 1.a batteria posta nel bosco. Giunto di sera a cavallo, attraverso sentieri sfondati dalla pioggia e dai cassoni di artiglieria tedeschi e francesi, vidi i soldati e parlai con essi. Confessai parecchi artiglieri ed un ufficiale. Poi cenai col luogotenente delle avanguardie, nascosto sotto grandi quercie, a cielo aperto. Mangiammo le costolette di un vitello smarrito che i nostri uomini avevano trovato nei boschi. La mia camera venne costruita ai piedi di una quercia. Al mattino l'altare venne preparato lì accanto. Celebrai la messa ascoltata da circa 150 soldati e ne comunicai parecchi.

« Martedì scorso avevo un'altra spedizione ed un'altra batteria, fatta presso a poco nelle stesse condizioni; risultato: 25 confessioni. Nella giornata incontro soldati d'altri reggimenti. Si chiacchiera. I soldati sono felici di raggrupparsi intorno al sacerodte. Quando mi fermo con qualcuno di essi, subito una ventina di uomini si avvicinano e parlano con familiarità e confidenza. Distribuisco delle medaglie. Gli ufficiali di tutte le armi che incontro sono rispettosissimi e religiosissimi. In uno dei miei ultimi giri, un luogotenente, presentandomi ai suoi soldati, disse: « Il Padre viene per lavorare. E' qui per voi, e quelli che vorranno parlargli in confidenza lo troveranno laggiù vicino a quel ciliegio. Non si deve aver rispetto umano, ed io per primo vado a confessarmi. »

Molti missionari e seminaristi sono rimasti vittime.

« Rouzeyre Agostino, sergente nella 4.a Compagnia del 22.o reggimento coloniale, aspirante missionario, fu ucciso da una palla in petto, davanti le trincee.

P. Alessio Ménard, sacerdote missionario, sergente della 6.a compagnia del 47.o di linea, è caduto, colpito da una palla, nel momento in cui con la sua giovialità abituale, intratteneva la sua sezione per far fronte ad un contr'attacco tedesco. Ha avuto una speciale menzione all'ordine del giorno del reggimento.

Il P. Sommelet della missione del Siam, addetto al servizio di sanità, è stato ucciso ferito da cinque palle. Andava a raccogliere i feriti per la prima volta.

E l'elenco continua:

P. Lagarrigue, missionario a Kumbakonam. — P. Viala, diacono; M. Berthou, minore; M. Brohau, minore; M. Veillet, minore; M. Cusin, tonsurato.

E poi prigionieri: P. Guiraud, direttore del Seminario delle Missioni estere. P. Cavaillé, missionario a Siam. P. Mercier, missionario del Laos .M. Huvelin, minore. M. Mezin, minore. M. Lemeruer, minore. M. Sonnenfran, tonsurato. M. Boittiaux, ausiliare.

I feriti sono molto più numerosi.

Il divieto d'esportazione esteso alle navi mercantili e ai galleggianti d'ogni specie

Roma, 2

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Visti i RR. decreti 1 e 6 agosto 1914 N. 758 e 490, 28 ottobre 1915, N. 1186, 22 novembre 1914 N. 1278, 27 dicembre 1914 N. 1415, 31 gennaio 1915 N. 55, 7 febbraio 1915 N. 73 e 23 marzo 1915 N. 297;

Vista la legge 21 marzo 1915 N. 273 per la difesa militare ed economica dello Stato, sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro della marina, di concerto con quelli delle finanze e dell' agricoltura, industria e commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *Alle merci e materiali dei quali fu vietata l'esportazione coi RR. Decreti sopra citati, sono aggiunte:*

a) *Le navi d'ogni genere, munite di atto di nazionalità italiana, a termine del l'art. 39 del Codice per la Marina mercantile;*

b) *I battelli, le barche, i galleggianti d'ogni specie destinati al servizio dei porti e delle spiaggie, addetti alla pesca e usati per servizio di rimorchio, salvataggio o simili;*

c) *Le navi di diporto, le imbarcazioni con motore a scoppio che non siano destinate ad alcuno dei servizi indicati nel precedente comma b.*

Si contravviene al divieto di esportazione posto nel presente articolo con la vendita di navi a persone straniere che non hanno i requisiti per essere proprietarie di navi italiane, ovvero con la vendita di battelli, barche, galleggianti e imbarcazioni a qualsiasi persona straniera.

Art. 2. — *Per le navi, battelli, barche, galleggianti, imbarcazioni, comprese nell'art. 1, il ministro della Marina potrà, ove ragioni d'interesse generale lo richiedano, porre un divieto di noleggio a cittadini esteri o società costituite all'estero, ovvero anche un divieto di noleggio a nazionali per conto di cittadini o Società estere che abbia per scopo di tenere la nave, battello, barca, galleggiante, imbarcazione permanentemente impiegata in servizi di trasporto, rimorchio ecc. in acque estere.*

Art. 3. — *Ai trasgressori dei divieti posti secondo gli articoli 1 e 2, saranno applicate le pene previste dall'art. 1 della legge 21 marzo 1915 N. 273.*

Art. 4. — *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed avrà effetto dal giorno della promulgazione.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 aprile 1915.

Firmato: VITTORIO EMANUELE
Controfirmati: *Salandra, Viale, Daneo, Cavasola.*

Nessun suddito degli Stati belligeranti ha ottenuto la cittadinanza italiana

Roma, 2

La « Tribuna » reca: Si è parlato in questi giorni del pericolo rappresentato per la sicurezza dello Stato del proposito di molti stranieri che in questi ultimi mesi avevano chiesto di ottenere la cittadinanza italiana.

Abbiamo voluto assumere informazioni al riguardo e abbiamo saputo che infatti fin dall'inizio della guerra europea molti stranieri sudditi di Stati belligeranti che vivono da anni in Italia e che si trovano in condizione di poter ottenere la cittadinanza italiana, hanno presentato le domande corredate dai documenti necessari. Le pratiche sono state debitamente istruite dagli uffici competenti, ma la cittadinanza non è stata nè sarà mai concessa ad alcuno di quelli che ne hanno fatto domanda, giacchè il ministro dell'interno ha disposto che la naturalizzazione dei sudditi delle potenze belligeranti che si trovano nelle condizioni di poterla ottenere venga sospesa fino alla fine della guerra europea.

Per ora quindi nessun cittadino degli Stati che sono in guerra può ottenere la cittadinanza italiana

Nuovi colloqui di Von Bülow con Sonnino e Salandra

Roma, 2

L'« Idea Nazionale » afferma che hanno avuto luogo nuovi colloqui fra Bülow e Sonnino e fra Bülow e Salandra.

La missione di Rosebery a Roma ufficialmente smentita

Roma, 2

L' Ambasciata britannica comunica:

« *L'ambasciata Britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento alcuno di verità alla voce raccolta da alcuni giornali circa il prossimo invio di una missione britannica straordinaria a Roma* »

L'on. Salandra a Napoli

Roma, 2

Stamane, alle 7.30 insieme alla sua signora ed alla figlia, è partito per Napoli l'on. Salandra. Era accompagnato dal comm. Zammarano. Alla stazione erano a salutare il presidente del Consiglio il ministro Riccio, l'on. Celesia, il comm. Scelsi, il comm. D' Atri, il comm. Viglianì, il Prefetto ed il capo di gabinetto del ministro delle poste.

L'on. Salandra, il quale fino dalle ultime sedute della Camera appariva alquanto affaticato, ha bisogno di alcuni giorni di assoluto riposo, e perciò si è recato a Napoli, e alloggerà in forma privatissima all'Hotel Bertolini, dove potrà essere facilmente tenuto al corrente dei maggiori affari dello Stato.

Notizie militari

Gli ufficiali in congedo provvisorio — I volontari aviatori — Medici e farmacisti — Gli ufficiali commissari e i sottotenenti di complemento.

Roma, 2

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i seguenti decreti:

a) E' sospesa fino al 30 dicembre 1915 l'applicazione degli articoli 18, 20 e 21 della legge due luglio 1896. Gli ufficiali che si trovano in congedo provvisorio potranne fino al 30 dicembre 1915 se fisicamente idonei essere richiamati in servizio per ordine del ministero della guerra con deroga dell'art. 5 della legge 3 luglio 1904. Per lo stesso periodo di tempo gli ufficiali che hanno cessato di appartenere alle categorie di ufficiali contemplate dagli art. 20 e 21 della legge 2 luglio 1896 conservando il grado con la relativa uniforme; potranno, qualora ne conservino la idoneità e ne presentino domanda, essere richiamati in servizio secondo le norme di cui all'articolo 6 della legge 25 gennaio 1888 circa gli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo.

b) Fino al 31 dicembre 1915 il ministero della guerra ha facoltà di assumere in servizio sotto le armi quali volontari aviatori i militari in congedo di prima, seconda e terza categoria e anche cittadini non aventi obblighi di servizio che ne facciano domanda. Detti volontari saranno tenuti a rimanere in servizio per la durata di sei mesi e quelli aventi obblighi di servizio, continueranno a restare iscritti alle categorie a cui appartengono.

c) La istituzione dei farmacisti militari di complemento è abolita. Sono istituiti ufficiali di complemento e di milizia territoriale per attendere al servizio farmaceutico in ausilio dei farmacisti militari. Gli ufficiali di complemento e di miliza territoriale farmacisti, faranno parte del corpo sanitario militare costituendo però ruolo distinto. Agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti, saranno applicabili le norme comuni agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale delle altre armi e corpi e le disposizioni speciali contenute nel presente decreto.

Possono conseguire la nomina a sottotenenti di complemento farmacisti i sottotenenti di complemento di qualsiasi arma o corpo che abbiano conseguito la laurea in chimica e farmacia od i diplomati in farmacia.

d) E' data facoltà al ministero della guerra di nominare fino al 31 dicembre 1915 ufficiali di complemento nel corpo sanitario militare i laureati in medicina e chirurgia ascritti alla prima, seconda e terza categoria di età non superiore ai 40 anni, fermo restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento delle varie armi e corpi.

Gli ufficiali medici attualmente inscritti nel ruolo di complemento e di milizia territoriale di età non superiore ai 40 anni, i quali possiedono i titoli superiori al grado che rivestono, potranno a loro domanda ottenere passaggio al ruolo di complemento col grado corrispondente ai titoli posseduti.

e) E' data facoltà al Ministro della guerra di assumere in servizio nominandoli tenenti commissari effettivi, dopo un esperimento di tre mesi, 60 ufficiali subalterni di complemento e di milizia territoriale delle varie armi e corpi che non abbiano oltrepassato il 36.o anno di età e siano muniti di laurea in legge od in ingegneria, in chimica oppure abbiano il diploma di istituti superiori di studi commerciali amministrativi.

Gli ufficiali predetti saranno promossi capitani al compimento del terzo anno nel grado di tenente effettivo, previo accertamento della loro idoneità che dovrà risultare dall'avere frequentato con successo il corso di commissariato presso la scuola di guerra. Quei tenenti che al termine del corso del commissariato non saranno giudicati idonei, verranno trasferiti con il grado di anzianità nel ruolo di sussistenza o nel corpo di amministrazione secondo la loro speciale attitudine per il periodo di tempo suindicato..

f) E' data facoltà al Ministro della guerra di nominare sottotenenti di complemento senza alcun corso di istruzione preventivo, nel ruolo di amministrazione, i militari se arruolati per fatto di leva o volontariamente, che non oltrepassino i 28 anni di età, siano provvisti di licenza di istituto tecnico, sezione commercio e ragioneria, oppure di un titolo equipollente o superiore di studi commerciali; nel ruolo di sussistenza i militari come sopra provvisti di licenza delle scuole superiori di agricoltura e di istituti tecnici sezione commercio, ragioneria ed agrimensura, oppure di titoli equipollenti o superiori di studi commerciali. Gli uni e gli altri dovranno soddisfare alle condizioni che saranno stabilite dal ministro della guerra.

Le prime condanne degli arrestati durante le dimostrazioni di Milano

Milano, 2

Nel pomeriggio d'oggi sono cominciati alla Pretura Urbana i processi contro 250 arrestati durante le dimostrazioni di mercoledì sera.

La maggior parte degli arrestati appartiene ai neutralisti che quella sera tentarono invano di impedire la manifestazione interventista.

Gli imputati sono divisi in gruppi di quindici. Nella prima infornata si nota Menotti Serrati. Tutti sono imputati di disobbedienza agli ordini impartiti dalla Pubblica Sicurezza.

Dopo una movimentata audizione dei testi, il P. M., in una breve requisitoria, sostiene la colpabilità di tutti gli imputati.

Il Pretore emette sentenza con la quale condanna Serrati e tutti gli altri capoccia, ad otto giorni di detenzione. Nessuno è stato assolto ed a nessuno è stata accordata la legge del perdono.

Sono stati poi giudicati il secondo ed il terzo gruppo. Quattro soltanto dei trenta imputati sono stati assolti; gli altri sono stati condannati tutti a pene che variano dai tre agli otto giorni. A nessuno è stato concesso il perdono.

Il versamento della prima quota del prestito nazionale

Roma, 2

Alla Banca d'Italia ieri ed oggi vi è stata larghissima affluenza di sottoscrittori del prestito nazionale di un miliardo per il versamento della prima quota di sottoscrizione.

Anche dalle sedi e dalle succursali di provincia, cominciano a giungere notizie più che soddisfacenti e che servono di conferma al successo della sottoscrizione. Si sa che sono anzi moltissimi coloro che hanno versato più di una quota.

Il consumo della farina in Germania

Berlino, 2

Si annunzia ufficialmente che in seguito alla preferenza per il pane di segala, la percentuale delle riserve di grano e di segala esistenti in Germania è stata modificata. Pertanto è stata ordinata dalle autorità una utilizzazione più elevata delle farine di grano per il pane, dolci ecc., affinchè negli ultimi mesi prima del raccolto non vi sia una troppo grande proporzione di farina di grano.

Convocazione Assemblea

Gli Azionisti della **Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio** sono convocati in **Assemblea Generale Straordinaria** il giorno di **Domenica 18 aprile 1915 alle ore 14 e mezza,** nella sala maggiore del Palazzo Faccanon, S. Salvatore, Calle delle Acque N. 5016, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Lettura del verbale dell' Assemblea precedente;

Modificazione dell' art. 11 dello Statuto Sociale (*).

Per il Consiglio d' Amministrazione
IL PRESIDENTE
A. Ghin

N. B. — All'affetto che sia reso possibile al maggior numero di Soci di partecipare alla votazione sulla proposta modificazione dello Statuto Sociale, l'Assemblea, che sarà presieduta dal Presidente dell'Assemblea in carica (vedi Art. 60 dello Statuto) avv. Pietro Radaelli, col concorso del Segretario in carica Dott. Pasquale Grimani, Notaio, verrà proseguita nei giorni successivi 19-20-21 nella stessa ora e nello stesso locale. Dell'Assemblea continuativa verrà redatto verbale notarile.

(*) IL TESTO DELLA MODIFICAZIONE TROVASI DEPOSITATO PRESSO LA BANCA UNIONE COOPERATIVA DEL PICCOLO COMMERCIO A DISPOSIZIONE DEI SIGNORI AZIONISTI.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Sabato: S. Pancrazio.
4 Domenica: Pasqua di Resurrezione.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 102628.59
Senatore Comm. Adriano Diena » 100.—
A mezzo della Gazzetta per i seguenti offerenti:
Signor Giacomo Facchin lire 30 al mese per tre mesi da 1 Aprile 1915 — Signor Achille cav. Antonelli lire 60 (2.a mensilità) — Ditta Damiani e Giorgio (2.a mensilità) lire 100 — Giuseppe e Sofia Luzzatti nell'anniversario della morte del loro adorato figlio L. 650 — N. N. lire 20. (In complesso) » 860.—

Totale Generale L. 103588.59

Il contributo del Re
per le cucine economiche

Stamane il Prefetto ha ufficialmente comunicato al Sindaco di Venezia che Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio ha disposto siano assegnate al Comune di Venezia, per il funzionamento delle cucine economiche, lire cinquantamila sul fondo di lire centomila elargito per tale scopo da S. M. il Re.

L'opera del Governo per i rimpatriati

Il Ministro dell'Interno ha concesso a favore della Provincia di Venezia, l'assegnazione di lire cinquantamila sul fondo di sei milioni per mutui ai Comuni in soccorso ai rimpatriati.

Buoni alimentari speciali
per gli inscritti nell'elenco dei poveri

Il Sindaco Conte Grimani ci comunica:

A cominciare dal giorno 5 corrente, tutti gli iscritti nell'elenco dei poveri, esclusi soltanto gli uomini senza famiglia, potranno acquistare buoni speciali venduti da appositi uffici municipali, al prezzo di centesimi trenta l'uno.

Ogni buono dà diritto ad ottenere un chilogrammo di farina di granoturco della marca fioretto I.o.

I buoni potranno essere acquistati in non più di due volte per ciascuna settimana, fino ai seguenti limiti massimi:

Dalle donne senza famiglia, buoni due per settimana. — Dalle famiglie composte di due persone, buoni quattro. — Dalle famiglie composte di tre persone, buoni cinque. — Dalle famiglie composte di quattro persone, buoni sette. — Dalle famiglie composte di cinque persone, buoni otto. — Dalle famiglie composte di sei e più persone, buoni dieci (s'intende per settimana).

Il numero dei componenti le singole famiglie, sarà determinato esclusivamente dalle indicazioni contenute nei libretti di iscrizione nell'elenco dei poveri. Per acquistare i buoni, è necessario presentare *ogni volta* il libretto di iscrizione nell'elenco dei poveri. E' vietata la presentazione dei libretti non appartenenti ai rispettivi intestati. E' pure vietato ai possessori dei buoni di chiedere ed ai biadaiuoli di fornire farina di qualità diversa da quella stabilita od altri generi alimentari. Chiunque contravvenisse a tali divieti, sarà escluso dal beneficio dei buoni, e ne sarà fatta speciale annotazione nel libretto.

La farina dovrà ritirarsi dai negozi all'uopo autorizzati (circa 160, aperti nei vari sestieri della città i quali terranno esposto apposito cartello) entro la settimana in cui furono emessi i buoni.

Perderanno la loro validità i buoni non utilizzati entro la giornata della domenica che chiude la settimana in cui furono rilasciati. In tale ipotesi, però, potranno presentarsi buoni non utilizzati agli uffici speciali incaricati della distribuzione dei buoni (*entro la settimana successiva alla loro emissione*): e gli uffici stessi sono autorizzati a cambiarli gratuitamente, *previo annullamento di quegli scaduti*, con altrettanti buoni valevoli per la nuova settimana, con avvertenza però che nel computo dei massimi settimanali stabiliti, saranno calcolati anche i buoni rilasciati in sostituzione di quelli scaduti ed annullati.

Per la vendita dei buoni sono istituiti uffici speciali che rimarranno aperti dalle otto alle dodici, e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle ore otto alle undici nelle domeniche, nelle seguenti località:

1. Sezione dei Vigili alla Tana — 2. S. Fosca Palazzo Diedo — 3. Rio Terrà San Tomà 2248 — 4. Ufficio municipale di Malamocco (per i soli iscritti nell'elenco dei poveri appartenenti alla frazione) durante l'orario consueto d'ufficio.

Qualunque reclamo dovrà essere fatto per iscritto al Municipio.

Il Pranzo Pasquale
a 35 famiglie povere

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Consumo S. Rocco, ottemperando al deliberato dell'Assemblea Generale del 27 Marzo u. s., dispenserà, oggi, sabato, il Pranzo di Pasqua a 35 Famiglie povere (già scelte nel Circondario di San Rocco Frari). Ad ogni famiglia verranno consegnati i seguenti generi:

Manzo Kg. 1 — Riso Kg. 1 — Farina da polenta Kg. 1 — Pane Kg. 1 — 1 etto di salciccia — 1 etto di formaggio reggiano — 2 fasci di legna — 1 litro di vino.

La Cooperativa stessa regalerà inoltre a tutti i marinaretti della Nave Asilo « Scilla » una piccola focaccia.

Una assemblea degli impiegati daziari

Giorni fa ebbe luogo nella sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, una riunione degli impiegati daziari, per la nomina di un Comitato a cui deferire la tutela dei legittimi interessi della classe nella imminente scadenza del contratto quinquennale d'appalto. Salvo poche insignificanti eccezioni, tutti intervennero all'assemblea.

Convinti della necessità di affidare l'indirizzo direttivo dell'opera del Comitato stesso a persone estranee alla classe tra le più ragguardevoli ed influenti della città, e preso atto dell'esplicita rinuncia dell'avv. Alessandro Alessandri, che già avea spiegata valida opera alla scadenza del quinquennio 1905-1910, i convenuti votarono ad unanimità il nome del cav. uff. Aurelio Cavalieri vice-presidente della locale Camera di Commercio, che accettò di buon grado, dichiarandosi lieto di cooperare allo scopo cui tendono i funzionari daziari ed interponendo tosto i suoi uffici onde ottenere lo interessamento a loro profitto dell'on. prof Antonio Fradeletto che già diede risposta adesiva.

Noi confidiamo che le domande di questa classe saranno contenute entro quei limiti di ragionevolezza e di opportunità che, indipendentemente da ogni altra circostanza, sono segnati dalle presenti condizioni, condizioni che produrranno sensibili effetti anche per un lungo avvenire, e richiederanno la cura più scrupolosa per conciliare l'interesse delle singole classi con l'interesse della generalità.

Mostra di lavori

Per gentile concessione della Ditta L. Fasoli e C., sarà da oggi esposta nel suo negozio di Merceria una mostra di oggetti eseguiti nel Laboratorio femminile del Comitato Pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti.

Il Laboratorio, che sin dall'agosto scorso distribuisce a domicilio oggetti di cucito per forniture militari ed altre commissioni, tenta ora di far conoscere alcuni oggetti semplici, pratici, di tenue costo, per attirare altre ordinazioni, per addestrare sempre più la mano d'opera in generi di facile smercio, per provare se il piccolo campionario, perfezionato poi e completato, possa modestamente secondare i criteri che inspirarono la generosa iniziativa dell'Ing. Gian Carlo Stucky.

Le nostre signore andarono a gara per fornire al Laboratorio modelli esteri da imitare, per suggerire idee e fogge. Per ora, la mostra è molto ristretta; ma potrà completarsi se la cittadinanza le farà buon viso.

Oltre a nuovi modelli di vesti e camiciette giapponesi, in cui il lavoro di cucito si unisce al lavoro di conterie, a colletti, a « fichus », a graziosi oggetti per la casa, scatole, blocchi, legature ecc. ecc. il Laboratorio prepara una serie di magnifiche marionette copiate esattamente da quelle settecentesche del Museo Correr, ed ha pure tentato un esperimento di giocattoli di attualità.

Una graziosa trovata sono i balocchi disegnati dall'egregio prof. Raffaele Perego. I preposti del Laboratorio si dolevano di non aver potuto tradurre in più perfetta forma l'idea gentile e patriottica dell'artista. Ma la man d'opera improvvisata, per far lavorare chi manca di lavoro, diede già risultati notevoli, e le mamme e i babbi compreranno certo ai ragazzi il piccolo e grazioso dono pasquale preparato nel Laboratorio del Comitato.

Musica sacra nella Basilica di S. Marco

Oggi, sabato 3 aprile, in San Marco, la Cappella Marciana svolgerà il seguente programma di musica sacra.

Alla Messa: *Kyrie* in Cor. greg., *Gloria*, *Sanctus* e *Benedictus* della « Missa S.ti Maximi », Haller. — Antifona - *Alleluia* e Salmo *Laudate Dominum* a tre voci dispari Thermignon. — *Magnificat* a tre voci dispari Amatucci.

Recita di beneficenza al teatro S Margherita

Giovedì, 8 corrente, nel Teatro S. Margherita verrà dato dalla Compagnia Veneziana di Recitazione, diretta dal signor Cesco Baseggio, una recita a totale beneficio dei disoccupati ed indigenti della città.

Si rappresenterà « Il piccolo Haydn » di E. Checchi e la graziosa « Chitarra del papà » di G. Gallina.

Fuori programma verranno recitati alcuni monologhi dagli artisti.

Attrice veneziana suicida a Roma

Roma, 2

Una giovane attrice delusa nel suo sogno d'arte si è suicidata stamane a Roma. Essa è Marcella Angeloni, di anni 23, nata a Venezia, appartenente ad agiata famiglia. La madre sua vive a Cagliari assieme ad un'altra figlia maritata al signor Alfredo Gallina, fratello del compianto commediografo Giacinto. La Marcella Angeloni era entrata a far parte della compagnia Grossi, che dovrà tra giorni andare in scena all'Argentina. Essa era novizia del palcoscenico. Affidatale una parte, doveva ieri provarla, ma il direttore della compagnia dovette rilevare che i suoi mezzi artistici non rispondevano completamente alle esigenze della scena. Dopo la prova ieri nel pomeriggio, Marcella si rinchiuse nella sua camera. Dopo mezz'ora pregò la padrona di casa di mandare a chiamare l'amministratore della compagnia signor Enrico Menghini. Quando questi si recò a casa della Angeloni, si sentì dire da questa che l'aveva mandato a chiamare per dargli l'ultimo saluto. Il Menghini le domandò se aveva intenzione di tornare in famiglia, ma essa rispose: « No, morirò perchè mi sono avvelenata. »

Trasportata all'ospedale, fu sottoposta ad una energica lavanda gastrica, ma più tardi la disgraziata artista moriva fra atroci sofferenze.

Infortunio in Marittima

A bordo di un piroscafo ellenico, ormeggiato alla banchina di S. Basilio, carico di pirite, nel pomeriggio di ieri era salito il facchino Folin Annibale di anni 35 abitante in Calle della Misericordia a San Geremia 361. Il Folin, a un certo punto, unitamente ad altri compagni, dopo aver scaricato il minerale su alcuni vagoni, provvide a sospingere i vagoni stessi a braccia, per lasciar lo spazio ad altri carri vuoti. Fu in questa operazione, che un alto cavalletto venne urtato da un carro, e si capovolse travolgendo il disgraziato.

Il dottor Fata della Croce Rossa, provvide alle prime cure, medicandogli una vasta ferita all'orecchio sinistro, e poi fece trasportare il Folin alla propria abitazione, con la lancia « Regina Elena ».

La prognosi è riservata.

Rubano i tubi di piombo

L'imprenditore edile Giovanni Costantini fu Giuseppe d'anni 73, abitante in Calle Lunga S. Barnaba 2647, sta ultimando in questi giorni una costruzione in Calle del Cappeller 3278 presso il Campiello dei Squellini. Ieri mattina recandosi al cantiere in attesa degli operai addetti alle opere di finimento, s'accorse come dall'uscio d'entrata fosse stata svitata ed asportata la serratura egiziana che ne assicurava la chiusura. I ladri, scalando il muro di cinta che difende il nuovo edificio, s'erano infatti con tal mezzo introdotti nella casa, asportando ben 35 metri di tubi di piombo della conduttura dell'acqua con tutti i relativi rubinetti. Il danno patito dal Costantini, che si aggira sulle 150 lire, venne denunciato dal derubato stesso ieri mattina al dott. Viola, delegato di P. S. del Sestiere di Dorsoduro.

Si sono iniziate le indagini del caso.

Un furto a Castello

Al dott. Reitano, delegato di P. S. del sestiere di Castello, presentavasi ieri mattina certa Zaira Cazzoli d'anni 26, abitante in Calle delle Vele a S. Maria Formosa 5665, e denunciava come i ladri si fossero, con chiavi false, introdotti in casa sua derubandola di un materasso del valore di una settantina di lire. Al funzionario quale probabile sospetto autore del furto indicò certo Marcello Bastianutto fu Marco d'anni 18, ma malgrado le più sollecite indagini non si riuscì ancora a rintracciarlo.

Il materasso invece, venne sequestrato in Corte Pisciutta 3228 alla Madonna dell'Orto, presso certo Calabi Girolamo, il quale non avendo saputo dare evidenti schiarimenti della presenza in casa sua del compromettente ingombro fu dichiarato in arresto e denunciato per ricettazione all'autorità giudiziaria.

Proseguono le ricerche per l'arresto del Bastianutto, il quale non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Un suicidio all'acido carbonico

Il suonatore girovago Gamba Carlo, abitante in una modesta stanzetta in Calle Cavalli 6322 a Castello, presso la famiglia Marinoni, rincasando ier notte, verso le 23, fu sgradevolmente impressionato da un'afa d'un tepore acre asfissiante, che lo investì, appena aperto l'uscio di casa. Un po' inquieto procedette oltre, e raggiunta la porta della sua stanza, l'aperse ed entrò. Ma fatti due passi, così al buio, i suoi piedi inciamparono su di una massa inerte, distesa al suolo, ed il disgraziato, cadendo si accorse con terrore come quell'intoppo fosse costituito da un corpo umano immobile e freddo in una rigidità cadaverica. — Il Gamba, chiamò disperatamente aiuto ed all'allarme tutta la casa fu sottosopra. Fu portato un lume, e si riconobbe così come la persona distesa fosse la stessa padrona di casa, certa Marinoni Anna, di anni 54. Venne sollevata, si aprirono le finestre, ma ogni soccorso apparve inutile. La faccia livida della poveretta ed il suo gelo mortale fecero comprendere come il decesso dovesse risalire a qualche tempo. In un canto della stanza un braciere era stato predisposto e dava gli ultimi guizzi.

Sul posto, telefonicamente avvertiti, si recarono un medico ed un funzionario di P. S. del Sestiere di Castello, i quali rilasciarono il *nulla osta* per la rimozione del cadavere.

Abbiamo potuto interrogare le figlie della suicida, onde stabilire le cause determinanti la decisione disperata e venimmo a sapere come già altre due volte, la poveretta, sofferente di malattia nervosa assai grave, avesse tentato in questi ultimi tempi di attentare ai suoi giorni, ingoiando della tintura di jodio. Anzi qualche mese fa, i famigliari allarmati avevano fatto ricoverare la disgraziata all'isola di San Clemente, d'onde era uscita poi, notevolmente ristabilita e tranquilla.

Ma ieri, però, sotto una nuova e più grave crisi del male, la Marinoni riusciva ad effettuare il triste proposito.

Nelle prime ore del mattino, i militi della Croce Azzurra, D'Este, Rosteghin e Rinaldo, provvidero a trasportarne la salma alla Cella Mortuaria dell'Ospitale, ove verrà eseguita l'autopsia.

Si uccide con una rivoltellata all'addome

Ieri sera, verso le 20.30, la guardia di mare Angelo Ricobene del Sestiere di San Marco, transitava per Campiello della Cason ai Ss. Apostoli in compagnia di un amico, il controllore dei vaporini della linea di Fusina, Cafiero Antonio fu Raffaele di anni 23, abitante ai Santi Apostoli N. 4684 in Calle del Tagliapietra.

Il Cafiero da due giorni, perchè in preda ad una gran crisi nervosa, non si era presentato a casa sua presso la famiglia, per cui l'agente Ricobene, intimo suo, interponendo i suoi buoni uffici, l'aveva persuaso di recarvisi insieme. Ed il Cafiero pareva vi si fosse deciso.

Durante il breve cammino, il controllore, il quale poco prima si era incontrato con una ragazza, sua amante, esprimeva all'amico Ricobene, tutto il suo dolore dipendente da motivi di natura intima.

Ad un tratto, mentre la ragazza, certa Giacoma Catullo, non s'era ancora allontanata dal Cafiero, questi si appartava con un pretesto nella vicina Calle del Volto, ed estratta una piccola rivoltella a sei colpi se ne sparava uno all'addome, al fianco sinistro.

Fu soccorso immediatamente e trasportato al vicino Ospitale Civile, ove il dott. Melli, dichiarò la ferita gravissima.

In tasca del suicida fu rinvenuta una breve lettera nella quale chiedeva scusa alla madre dell'atto disperato, lettera che dall'agente Ricobene presente alla tragica scena, fu sequestrata unitamente alla rivoltella. Il disgraziato fu ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Velo, ma si teme non passerà la notte.

Il dottor Galata, delegato di notturna alla Questura Centrale, si affrettò al letto del morente, ma non fu possibile, per le sue condizioni disperate, interrogarlo.

Particolare pietoso, tre mesi or sono, in circostanze tragiche, nello stesso riparto chirurgico, veniva ricoverato e moriva poco dopo il padre stesso del suicida.

Marinaio che si getta dal Ponte di Rialto

Alcuni cittadini transitando ieri mattina verso le 10 e un quarto per il ponte di Rialto scorsero un marinaio della R. Marina, dall'aspetto inquieto e stravolto il quale con rapido gesto scavalcava la balaustrata del Ponte, dal lato della Banca d'Italia, facendo atto di gettarsi nel sottostante Canal Grande. Qualcuno tentò accorrere per trattenere il disgraziato, ma questi dopo un attimo di esitazione, prima di esserne impedito dagli accorrenti, con un grido si lasciava cadere nel vuoto.

Fu un momento

In un momento le due rive del Vin e del Carbon si affollarono di gente ed una barca si staccava immediatamente per raccogliere il naufrago, il quale inerte e quasi sommerso veniva trasportato via dalla corrente. Ma fu raggiunto e tratto a riva, mentre dalla vicina Croce Azzurra, i militi Dei Rossi e Brailli, si affrettarono a porgere al poveretto i primi soccorsi. Poi con una barca della benefica istituzione, venne trasportato all'Ospitale Civile.

Al capezzale del marinaio, appena questi si fu un po' tranquillizzato, si recò il brigadiere di P. S. Piardi Paride, per le indagini di legge, ed il suicida, certo Saba Giovanni, ventenne, nativo da S. Donà di Piave, solo allora dichiarò di aver voluto finirla con la vita, perchè affetto da lungo tempo da un male insanabile.

Le condizioni del Saba fanno sperare che fra pochi giorni potrà essere ristabilito.

Le disgrazie

Rosa Eugenio di Antonio d'anni 29, senza fissa dimora, venne accompagnato all'Ospitale Civile dal vigile 136 essendosi ferito al naso, cadendo in malo modo perchè ubbriaco. Il dott. Melli lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

✱ Lo stesso dott. Melli, alla Guardia Medica, ebbe a prestare ier sera la prime cure a certo Tognazzolo Umberto d'anni 36, abitante in Calle dei Muti a S. Cassiano 1873 per essere rimasto ferito all'occhio sinistro ed alla regione zigomatica, tentando separare due rissanti. Guarirà in 10 giorni.

✱ Certo Pietro Busetto d'anni 29, abitante a S. Polo 1571 presentavasi alla Guardia Medica ier sera alle 20 a farsi medicare una ferita da taglio al mignolo della mano sinistra. Dopo le prime medicazioni fu rimandato alla sua abitazione.

I ladri a Dorsoduro

Il calzolaio Vianello Luigi fu Giosuè di anni 50, abitante in Arzere S. Nicolò 2246, all'Angelo Raffaele, ha denunciato alla Delegazione di P. S. del suo sestiere come nottetempo i ladri avessero tentato di scassinare la porta della sua bottega, infruttuosamente. La solidità considerevole della porta stessa e fors'anche qualche cittadino ritardatario avranno consigliato gli ignoti a desistere dall'impresa pericolosa. I danni perciò si riducono a poca cosa.

✱ Gli agenti di P. S. del sestiere di Dorsoduro arrestarono ier sera certo Kreutzer Francesco fu Carlo, perchè resosi contravventore alla sorveglianza speciale alla quale è sottoposto.

Cronache funebri

Vincenzo Parth

Or volge un'anno, dacchè la laboriosa onesta, integerrima vita di Vincenzo Parth si è spenta.

Non è spento il suo ricordo nell'animo degli amici, che ebbero da lui consigli ed aiuti, e che oggi s'inchinano riverenti alla tomba aperta troppo presto.

Aleggia ancora il suo spirito fra le pareti domestiche dove egli, modesto, consacrò tutto il suo tesoro d'indefinibile affetto, dove il suo ricordo permane nel cuore dei famigliari che sempre lo piangono.

Echi di cronaca

Domani alla vostra tavola

non deve mancare la tradizionale focaccia pasquale ricercata specialità della Premiata Pasticceria Cavaliere, Calle Goldoni San Luca.

Buona usanza

Giuseppe e Sofia Luzzatti nell'anniversario della morte del loro figlio adorato offrono: Pro indigenti L. 650; alla Congregazione di Carità L. 150; alla Fraterna Israelitica L. 150.

Comunicati delle Opere Pie

Pane Quotidiano. — Durante lo scorso mese vi furono 13.271 presenze delle quali: uomini 7807; donne 4221; ragazzi 1243.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi: dal prof. cav. Paolo Negri lire 4 per offerta.

DALLE PROVINCIE

Provvedimenti per la crisi

A Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro, 2:

Sono arrivati i primi 300 quintali di farina ricavata dal frumento acquistato dal Comune. Verranno ceduti, come dicemmo, ai fornai al prezzo di costo (L. 49); ed il pane sarà ribassato di 4 lire per quintale e posto quindi in vendita ai seguenti prezzi: formato grosso cent. 50 il kg.; formato piccolo cent. 54.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 2:

Oggi è stato diramato l'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale di martedì 6 alle ore 16.

Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno vi è la proposta di assumere un mutuo di lire 100.000 presso la Banca Cattolica Vicentina per nuovi provvedimenti a sollievo della disoccupazione.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 2:

Sul fondo di 6 milioni assegnato dal Governo per provvedere con mutui di favore ai bisogni più urgenti dei rimpatriati, fu concessa la somma di lire 125.000 ai Comuni della nostra Provincia.

Il Prefetto ha provveduto perchè domattina si riunisca la Commissione provinciale per procedere ad un equo riparto della somma stessa in 70 Comuni della Provincia che hanno avanzato domanda per usufruire del mutuo predetto.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 2:

Il Genio Civile ha disposto che vengano iniziati i lavori per la costruzione della rosta di Cadunea sul fiume But nel Comune di Tolmezzo.

L'Ufficio Tecnico Provinciale ha pure disposto perchè nella ventura settimana siano iniziati i lavori di sistemazione del tratto di strada Colle Cavasso Nuovo lungo la provinciale Spilimbergo-Maniago.

Lavori Forestali

Il Ministro Cavasola ha scritto un'importante lettera al senatore Antonino di Prampero. In questa lettera il Ministro assicura che sono state date disposizioni all'Ispettore Forestale di Udine perchè i lavori forestali siano iniziati in vari bacini, pei quali sono già pronti i progetti. L'Ispettore stesso (d'accordo con l'Ispettore Compartimentale di Venezia il quale si è recato espressamente a Udine) è stato autorizzato a presentare subito il fabbisogno, per provvedere alla concessione di un contributo straordinario, sempre in relazione a questo scorcio di esercizio.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 2:

Il nostro Sindaco avv. Policreti recatosi alla Capitale per interessi del Comune, ha telegrafato che il mutuo pel macello è stato accordato, e che egli ha ottenuto assicurazioni che il cotone da Genova sarà inoltrato con la massima sollecitudine.

VENEZIA

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 2:

Prestito. — La Spett. Cassa di Risparmio di Venezia ha concesso, mercè i buoni uffici del cav. uff. G. D. Muschietti, al Comune di Chions, un prestito di lire 40 mila per lavori di escavo al canale Loncon.

PADOVA

CITTADELLA — Ci scrivono, 2:

Necrologio. — Ieri dopo brevissima malattia spirava all'età di 84 anni il cav. Isidoro Wiel. Fu fervente patriotta. Nel 1848 rinunciò al grado di guardia marina per combattere con gli insorti. Malghera lo ebbe fra i suoi ultimi difensori. La patria e la famiglia furono i suoi costanti ideali. Numerose cariche pubbliche egli ricoperse con attività ed intelligenza. La morte lo colse quando più viva nutriva la speranza di una maggiore Italia.

La « Gazzetta di Venezia » che lo ebbe costantemente amico gli invia un mesto saluto.

VERONA

Continuano le agitazioni

VERONA — Ci scrivono, 2:

Perdurano in provincia le agitazioni per la disoccupazione.

A Villafranca fu inscenata una dimostrazione da parte di cavatori di ghiaia, davanti al Municipio. Ad Arcole vi è stata una dimostrazione di donne; a Roveredo di Guà, si agitano i contadini ed a Caprino iersera è stata fatta una rumorosa dimostrazione.

TREVISO

La Deputazione Provinciale per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

TREVISO — Ci scrivono, 2:

La nostra Deputazione Provinciale ha inviato al Ministero dei LL. PP. il seguente telegramma:

« Deputazione vivamente preoccupandosi impressionante disoccupazione aggravata dal caroviveri insta fervidamente perchè pel patriottico interessamento di V. E. vengano tosto cominciati lavori costruzioni ferrovia Vittorio-Ponte Alpi che possono costituire valido rimedio deplorata disoccupazione. Fiduciosa adesivo riscontro porge ossequi. — Il Presidente Deputazione Provinciale: f.to Dalla Favera. »

Ultima ora

Hangars tedeschi bombardati da aviatori francesi
Aereoplano tedesco abbattuto

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Sullo insieme del fronte non si segnala nulla di importante. Alle ore 7 del mattino ad est di Soissons un areoplano tedesco fu abbattuto nelle nostre linee. E' il terzo in 24 ore. Una squadriglia di bombardamento lanciò 33 granate sui baraccamenti e sugli hangars di Vigneusses (Woevre). La maggior parte dei proiettili caddero in pieno sugli obbiettivi. Gli areoplani furono cannoneggiati assai violentemente e molto da vicino. Tre di essi riportarono strappi alle ali e altri ricevettero palle di shrapnels nelle tele; nessuno degli aviatori fu colpito. Tutti gli apparecchi ritornarono nelle nostre linee senza accidenti.

Le merci provenienti dalla Germania sequestrate dagli incrociatori

Tolone, 2

In una settimana circa gli incrociatori hanno sequestrato a bordo di vari bastimenti oltre 2500 pacchi postali di origine tedesca. Cinque vapori sono stati condotti in porti del litorale per scaricarvi le merci con destinazione o provenienti dalla Germania.

Le perdite della marina inglese nella scorsa settimana

Londra, 2

Malgrado l'attività dei sottomarini tedeschi, nella scorsa settimana, la cifra delle perdite in tonnellaggio e in navi è stata sensibilmente minore che in altre settimane precedenti e gli arrivi e le partenze delle navi di lungo corso dai porti britannici hanno raggiunto il numero di 1559, cifra mai raggiunta in nessun'altra settimana dal principio del preteso blocco.

Le operazioni di dragaggio nei Dardanelli

Atene, 2

Secondo informazioni pervenute da Tenedo parecchie unità delle potenze alleate continuano il bombardamento intermittente, ma unicamente allo scopo di proteggere le operazioni di dragaggio e impedire l'installazione di nuove batterie turche. Aviatori alleati continuano ad effettuare ricognizioni.

Il Consiglio Comunale di Sofia è stato sciolto

Sofia, 2

Il tribunale distrettuale ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Sofia in seguito a denunzie relative ad irregolarità commesse da parte di 20 membri del Consiglio. A capo di questo si trovava come Sindaco, il fratello dell'ex-ministro delle finanze Thodorov.

Gli acquisti dei futuri raccolti ritenuti nulli in Austria

Vienna, 2

Un decreto ministeriale vieta e dichiara nulli gli acquisti fatti a *forfait* dei futuri raccolti di tutti i prodotti agricoli, eccetto il vino e la frutta.

La Regina Madre alla Chiesa del Sudario

Roma, 2

Stamattina alle 9 la Regina Madre accompagnata dalla sua dama d'onore, si è recata alla Chiesa del Sudario per visitare quel sepolcro. E' rientrata al suo palazzo alle 10.

Bollettino dell' Interno

Roma, 2

Il Bollettino degli Interni reca:

Amministrazione provinciale sanitaria: Caporali medico provinciale aggiunto di 4. classe, da Belluno a Novara.

Amministrazione della P. S.: Flunkett commissario di 1.a classe da Verona ad Ancona — Canilli delegato di 1.a classe da Schio a Venezia.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia « Sterni Gentili e Soci » è arrivata da ieri e in questi due giorni attende alle prove finali della nuova commedia di Alfredo Testoni « L'amica del cuore », che si darà lunedì. Domani prima recita con l'« Avventuriero ».

Le prenotazioni sono valide fino al mezzodì di domani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45: Sonambula.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, spirava stamane in Spinea l'anima eletta della

N. D.

Elena Machiavelli
vedova Bennati De Baylon

I figli Alfonso e Maria, il genero Giovanni Baschiera, i nipoti Elena e Luigino, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani, Sabato 3 corrente, alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Spinea, 2 aprile 1915.

Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.50 tramonta alle 18.39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0° mm 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore preced.	Minima nelle 24 ore preced.	Cielo
Venezia	65.9	9	13	8	coperto
Treviso	66.4	8	13	6	coperto
Udine	66.5	8	11	6	coperto
Padova	66.3	8	12	7	coperto
Rovigo	65.7	8	12	8	coperto
Vicenza	65.6	8	13	7	coperto
Boscomantico (Verona)	65.7	6	13	5	coperto

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.92	— 7
Livenza	Motta	6.12	+ 1.15	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.85	— 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.70	— 1
Adige	Verona	4.50	— 1.80	— 12
Adige	Cavanella	1.16	— 0.87	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 3.35	+ 11

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 23 sottoil comune marino)

Prima alta del 3 . . . alle ore 0,15
Prima bassa del 3 . . . alle ore 6.45
Seconda alta del 3 . . . alle ore 13.15
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 18.00

Massima altezza raggiunta il 1 cm. 70 sopra
Minima altezza raggiunta il 1 cm. 13 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 83

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. 4.50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.5 (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.

PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.

PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 1 aprile

«Tripoli» ital. da Trieste con 53 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 1 aprile

«Bayonne» ital. da Messina, petrolio.
«V. Pisani» ital. da Trieste, vuoto.
«M. A. Bragadin» ital. da Trieste, vuoto.
«Tripoli» ital. da Trieste, merci varie.
«Molfetta» ital. da Trieste, vuoto.
«Cyclops» a. u. da Trieste, merci varie.

Arrivi del 2 aprile

«Cavi» ital. da Napoli, cereali.

Spedizioni e partenze del 2 aprile

«F. Cosulich» a. u. per Trieste, merci varie
«Torvore» norv. per Siracusa, vuoto.
«Washington» ital. per Ancona, merci varie.
«Traki» oll. per Trieste, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.
«Empros» ell. da Cardiff con carbone.
«Sesostris» ell. da Barry, con carbone.
«Joannis» ell. da Buenos Aires, merci.
«Eirini» ell. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 27 — Cereali 14 — Cotoni 5 — Cereali 108. — Totale 154.

Scaricati 95.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1. — Frumento: di primavera 164, d'inverno 163, duro d'inverno 167, Nord Manitoba 170, maggio 161 1/2, luglio 130 3/4 — Granone disponibile 80 1/2 — Farina extrastata 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 1. — Frumento: maggio 152 3/8, luglio 122 1/2 — Granone: maggio 73, luglio 75 1/2 — Avena: maggio 57 1/8, luglio 54.

CAFFÈ

NEW YORK, 1. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 6.21, luglio 7.34, ottobre 7.44, dicembre 7.64, gennaio 7.69

ZUCCHERI

NEW YORK, 1. — Zucchero centrifugato disponibile 4.77.

COTONI

NEW YORK, 31. — Cotoni Middling disponibile 9.80, a N. Orleans 9.06 — Cotoni futuri: marzo 9.56, maggio 9.77, luglio 10.06, agosto 10.19, settembre 10.27, ottobre 10.35, dicembre 10.55, gennaio 10.61.

LIVERPOOL, 31. — Chiusura: Fermo; più ricercati. Vendite 6000, importazioni 1000 — Cotoni futuri: Fermo buona. Maggio giugno 5.52, giugno luglio 5.57, luglio agosto 5.64, ottobre novembre 5.80, gennaio febbraio 5.89.

Borse estere

LONDRA, 1. — Consolidati 66 3/32 — Turco 59 1/2 — Egiziano 90 3/4 — Marconi 1 7/8.

Il cambio per oggi

ROMA, 2. — Cambio per domani 110.35.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 3; femmine 5. — Totale 8.

Del 29. — Città: Maschi 8; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 15.

Del 30. — Città: Maschi 5; femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 13

Del 31. — Città: Maschi 3; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 8.

Del 1. — Città: Maschi 8; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 28. — Heller Gualtiero commerciante con Bondi Enrica sarta, celibi — Dareghello Luigi meccanico con Pasqualini Augusta casalinga, celibi.

Del 29. — Bada Attilio barbiere con Bettio Giuseppina casalinga, celibi.

Del 30. — Gasparini Valentino mediatore con Mion Ida casalinga, celibi.

Del 31. — Caratti Emilio cameriere con Scalvini Carlotta casalinga, celibi.

Del 1. — Bertoli Luigi decoratore con Raimondi Olga sarta, celibi — Zecchini Igino biadaiuolo con Piazza Luigia ricamatrice, celibi — Fabris Dionisio capo fabbrica con Zennaro Teresa casalinga, celibi — Filippi Giacomo scalpellino con Pavan Italia lavorante in orologi, celibi.

DECESSI

Del 28. — Dal Bello Fortunata d'anni 25 nubile domestica di Venezia — Pozar Ermanno d'anni 24 celibe religioso di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 29. — Giacomelli Adelaide d'anni 80 nubile ricoverata di Venezia — Giovannini Ghigi Giuseppa d'anni 66 coniugata casalinga di Venezia — Dal Zotto Zanellato Santa d'anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Casulio Marianna d'anni 58 nubile casalinga di Venezia — Ballarin Giuseppe d'anni 51 coniugato operaio di Venezia — Fedele Giovanni d'anni 27 celibe operaio di Venezia — Blasi Pasquale d'anni 20 soldato di Urbania.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4.

Del 30. — Rizzotti Elisabetta d'anni 74 nubile ricoverata di Venezia — Just Grossi Angela d'anni 63 coniugata II. casalinga di Venezia — Scatola Anna d'anni 50 nubile casalinga di Venezia — D'Este Lazzarini Teresa d'anni 42 coniugata casalinga di Venezia — Cecconi Wirth Maria d'anni 37 coniugata casalinga di Venezia — Viriani D'Este Olimpia d'anni 32 coniugata casalinga di Venezia — Grassi Giovanni d'anni 80 vedovo ricoverato di Venezia — Tamburini Gilberto d'anni 63 coniugato fattorino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 31. — Chiurlotto Teresa d'anni 74 nubile civile di Venezia — De Bon Frizan Antonia d'anni 54 coniugata civile di Venezia — Pamizzolo Righetto Amalia d'anni 36 coniugata civile di Venezia — Callegaro Antonio d'anni 59 coniugato operaio di Venezia — Rizzardini Natale d'anni 50 coniugato bracciante di Zoldo Alto — Zecchinato Ermenegildo d'anni 48 celibe r. impiegato di Venezia — Rosso Dante d'anni 15 celibe fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Del 1. — Recanello Crozzoli Antonia d'anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Valvasori Storchi Carlotta d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Ronco Jonia Maria d'anni 68 vedova II. casalinga di Venezia — Dalla Venezia Carlo d'anni 68 coniugato fruttivendolo di Venezia — Manzoni Francesco d'anni 28 coniugato pestaio di Venezia.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

S. STAE Calle del Forno affittasi subito appartamento I. piano, 3 camere, cucina, magazzeno, water, acquedotto. Rivolgersi «Testa d'oro» 2-3.

AFFITTASI appartamento con vista sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuole, palazzo Mandelli IV. piano. Rivolgersi alla portinaia.

DISTINTO signore solo, cercherebbe presso piccola «distintissima» famiglia per più mesi, una o due stanze ammobigliate sul Canal Grande, vicino approdo vaporetto. Se possibile con pensione. Escluso affitta camere. Scrivere N. 20, Hotel Onghilterra qui.

AFFITTANSI appartamenti civili, installazioni moderne, Frari Sangiovanni 2465 C mensili novanta e San Trovaso Calle Meravegie 1190, mensili ottanta.

AFFITTASI o vendesi antico Albergo Roma, Cittadella conduttore Conti Nunzio. Per trattare scrivere al signor Agostini Pietro negoziante, S. Martino Lupari (Padova).

Vendite

VENDESI Lire 1200 cane Sanbernardo gigante razza purissima anni uno docile affezionato bambini. Offerte P. 8833 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE vendesi lancia 12 HP. con cabina e scafo in cedro capacità persone 10. Prezzo L. 3500. Scrivere I 8860 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CLUB DANZANTE riunioni distinte signore, signorine, gentlemen, tutti martedì, giovedì, sabato - ore 18 alle 20. Abbonamento mensile lire dieci. Società Scherma Galante. S. Polo, Palazzo Cavalli 1952.

Lezioni

PROFESSORESSA dà lezioni al Lido e Venezia: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo. Capisce Italiano. Prezzi modici. Scrivere «Londinese» Villa Corinto, Lido.

SIGNORINA Inglese dà lezioni d'inglese. Scrivere J 8857 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI'... — Sembrami essere ancora sotto impressione bruttissimo sogno. Come mi sento solo, abbandonato. L'anima mia è partita con te. Giornate uggiose, monotone, eternamente lunghe. Conto i giorni anzi le ore! Quanti ancora... Pensami, scrivimi. Bacioni da chi t'adora, desidera.

POLPETTA. — speravo notizie!!! Attesi invano. Mandami almeno una cartolina per dimostrarmi ricordi passato. Tornerà presto felicità. Lo spero!! Infiniti abbracci.

SEMPRE buona amica. Ho tanto gradito affettuoso pensiero - te ne ringrazio e ti mando affettuosi auguri rievocando una Pasqua lontana. Ricordi? Quando i sacri bronzi suoneranno il Gloria...

MAPPAMONDO. — Mi auguro ricevere stassera Venezia tue istruzioni. Auguroti intanto buonissime feste. Cercherò essere se possibile ancor più affettuoso. Bacioni.

30 LUGLIO. — Che giornata desolata nella vana attesa, tesoro mio! Ed invano sono anche andato a cercarti! Mi leggerai ancora in questi giorni? Lo spero per avere la risposta che attendo con ansia... ed intanto preparo. Con quanta tenerezza ti seguo in questi giorni presentendoli così decisivi! Coraggio, anima mia così cara! Mi addolora tanto di non potere ancora venire a farteIo meglio di così, ma sai già che non tarderò, beato se mi dirai di potere anche prima. Non ti faccio auguri perchè tanto sai già che la felicità tua è il mio sogno ed il mio voto di ogni momento. Ti adoro, creatura adorata. Tutti i miei baci e tutte le mie carezze con amore infinito.

M. — Speroti domani più chiaro, amor mio: oggi non ho assolutamente compreso che cosa dovrei fare, se posso e dove dovrei scrivere, se a casa tua od altrove: dove? Ho solo capito che sei sempre più infinitamente cara, anima mia! Spasimo di scriverti come e quando ti ho detto: ma come avevati detto, non lo farò nemmeno ora se non confermi in modo chiaro indubbio che non vi è pericolo, che posso scriverti tuo solito indirizzo a meno che me ne indichi un altro chiaramente. Perchè non rassicurarmi direttamente solito indirizzo come parevami volessi fare? Le tue parole d'oggi mi hanno fatto rinascere le incertezze e le esitazioni che mi avevi tolto in modo così caro, e sono in un'angoscia orribile! Fortunatamente ieri seppi da altri tuo probabile riavvicinamento non troppo lontano. Spero allora ti vedrò: ma solo, allora, temo, finiranno le nostre pene! Ogni bacio, anima mia!... D.

BRUTTA. — Ti auguro di cuore Buona Pasqua, desideroso poterti vedere presto. Ti ringrazio della lettera affettuosissimamente ti saluto.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCASI direttore negozio ferramenta. Ottime referenze. Cauzione. Scrivere Casella postale 263, Padova.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 141

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Poi si disse se ella aveva agito così era per fargli capire che più nulla esisteva fra loro... che ella non perdonava, non gli avrebbe perdonato mai il linguaggio scorretto e violento tenuto con lei... che non dimenticava i dubbi ingiuriosi che egli aveva concepiti e formulati sui suoi rapporti col principe di Rosas.

Nulla potrebbe dare un'idea di tutte le follie... di tutte le stravaganze che fece nascere in lui quella spiegazione assai logica.

Ritornato a casa, progettò di scrivere ad Ughetta... di entrare l'indomani dai Chateauvieux con un pretesto qualunque, in un'ora che egli poteva trovarla... di corrompere una cameriera, o un domestico, perchè lo accompagnasse all'insaputa di tutti presso di lei... poi di andare a confessare tutto al signor di Maël-Monfort e di pregarlo di farsi interprete presso di lei... di lasciare Parigi... di ritornare a Caen e lasciarsi morire di dolore.

Infatti, appena l'idea della morte gli era balenata alla mente, vi pensò seriamente e per un'ora non pensò ad altro che ad uccidersi... finirla una volta per tutte, appena sarebbe certo che Ughetta era per sempre perduta...

Il mattino dopo si risvegliò con delle risoluzioni più calme: risoluzioni di fidanza e di speranza.

Si disse che Ughetta, per delle ragioni che egli non poteva indovinare, ragioni di forza maggiore, era stata obbligata a recarsi a Bellevue proprio in quel giorno... che ella aveva dovuto soffrirne quanto lui... che in quello non c'era che la fatalità e che il venerdì seguente gli farebbe dimenticare tutto ciò che aveva già sofferto e quello che soffriva ancora nell'attesa.

Egli si addormentò con quei pensieri e non si risvegliò che oltre mezzogiorno.

Ma certi sonni affaticano alle volte più di quanto dovrebbero riposare... e il sonno di Massimo era così agitato, l'aveva gettato in una tale sovraeccitazione di nervi e l'aveva così indebolito, che si sentì incapace per quel giorno di recarsi da Milady Maud.

Le telegrafò, pregandola di scusarlo... passò tutta la giornata nello studio, passeggiando avanti e indietro, nervosamente discutendo per la millesima volta, la certezza o il dubbio ch'egli era sempre per la giovanetta il Massimo adorato... ma non riusciva a convincersi, e si sentì così infelice che gli pareva ad un tratto di diventare veramente pazzo.

Poi venne la notte.

Quella notte, fu ancora tutta piena di febbre e d'incubi. Eppure all'indomani alle due del pomeriggio si trovò puntuale al palazzo di Milady Maud.

Egli era andato là quasi macchinalmente... un poco anche perchè pensava che una distrazione, un diversivo ci voleva per la sua ossessione.

Egli lasciò Milady Maud più tardi del consueto... essa gli aveva chiesto un modello per un costume da ballo, al quale doveva prendere parte fra poco, ed egli subito aveva accondisceso, si era messo a idearlo e farne lo schizzo, e vi si era indugiato fin che gli era stato possibile, tanto il timore di ritrovarsi solo con se stesso, coi suoi pensieri dolorosi, lo spaventava.

I giorni che seguirono, aumentarono ancora lo stato di tensione nervosa che diventava ognor più inquietante.

E Maud, in quei giorni, fu d'una squisita competenza con lui. Senza nulla dirgli apertamente, benchè avesse compreso ch'egli soffriva, e che soffriva di cuore, ella aveva fatto di tutto per distrarlo: si era ingegnata a rendergli dolci e calme le ore che passava presso di lei... dispiegò un poco di civetteria innocente, un po' provocante, e benchè non lo facesse per calcolo, solo per istinto, femminile, per simpatia pietosa verso quell'anima dolorante, ne risultò invece l'effetto contrario quello di gettare Massimo in un turbamento più grande ancora.

Fino a quel giorno, per quanto riconoscesse tutta la potenza di seduzione della giovane donna, egli non era rimasto sedotto, prima perchè il suo pensiero seguiva ancora Ughetta... dopo perchè aveva scorto perfettamente nell'accoglienza graziosa di Maud ciò che vi era di reale... cioè molto più compitezza che non di vero interesse.

Ora, che cercava in tutti i modi di scacciare il più sovente possibile il ricordo penoso di Ughetta, e che un combattimento si era operato del modo di comportarsi di Maud, a suo riguardo, gli era giocoforza accorgersi di tale cambiamento.

Allora, a poco a poco, a sua insaputa, come a quella di Maud, cominciò germogliare in entrambi un sentimento dolce, profondo, che li attirava l'uno verso l'altra.

Sapere, o indovinare che si soffre della stessa pena, è cosa che attira...

Maud aveva indovinato che Massimo era infelice per amore...

Quando Massimo, a sua volta si diede a pensare più sovente a Maud, comprese anche che la ragione della tristezza e delle malinconie della giovane erano per causa di un amore infelice, e non contraccambiato e sdegnato.

Ora, Massimo lavorava al ritratto di Maud con meno foga dei primi giorni... Maud anche lei subito era presa dalla noia e dalla fatica della posa.

Poi i loro colloquii si precisarono di più, aumentando la loro intimità, e Massimo, seduto accanto alla giovane donna ne riceveva e ricambiava confidenze: così seppe che Maud, d'una distinta famiglia della Scozia era stata sposata troppo presto ad un uomo ch'ella non amava, e che l'aveva obbligata a seguirlo in lontani lidi; e Maud dal canto suo conobbe qualche particolare della infanzia del giovanotto.

Quei colloqui si prolungavano molto più del comune, e della durata della seduta, e ciò accadeva ora anche più facilmente, non essendo più sotto la sorveglianza rigida della maestosa signora di Rocheville, la quale, col pretesto di affari di grande importanza, aveva chiesto e ottenuto un mese di licenza.

Quando il crepuscolo cadeva avvolgendo il salone di penombre misteriose, Maud certe volte, si metteva al pianoforte e suonava fino a notte fatta, la musica che più preferivano.

Due o tre volte il signor di Marchenoir li aveva sorpresi in quella intimità, e senza parere di accorgersene, aveva però avuto un lieve sorriso di trionfo.

Quando era giunta l'ora di separarsi, Maud e Massimo ne avevano rammarico... non solo perchè non erano più assieme, ma piuttosto per il timore di ritrovarsi soli, di ricadere in quella solitudine che li rendeva tutti e due alla propria pena, alla disperazione del loro cuore. Poichè, essi non s'amavano... nè pensavano di amarsi come amanti.

Milady Maud amava il signor di Rosas... Massimo amava Ughetta... Milady Maud sperava sempre e così Massimo, malgrado tutto, di ricongiungersi, ella a Josè, egli ad Ughetta... e mai aveva loro sfiorato il più piccolo cattivo pensiero. Si porgevano la mano come amici, senza un fremito... come grandi amici, quali erano l'un verso l'altro.

E la loro relazione era davvero soave, poichè i loro sentimenti erano puri e casti.

Eppure stava per prodursi una crisi... la crisi fatale per entrambi, che, togliendo loro ogni speranza che avevano nascosta nel più profondo del cuore, cioè, Maud di riconquistare il principe, Massimo di riconquistare Ughetta, avrebbe dovuto logicamente gettarli nelle braccia l'una dell'altro.

VIII.

FRAMMENTI DELL'ALBUM TURCHINO

«18 ottobre.

«Siamo entrati ieri a Parigi, Parigi!...

«Negli ultimi giorni che eravamo a Ranville, quella parola: Parigi, che ripetevo fra me e me, sottovoce, mi pareva una parola magica, come vi è nei racconti delle fate... di quei racconti dove ogni desiderio diventa realtà.

«Oggi che vi sono giunta, Parigi mi fa invece paura.

«Perchè mi viene il presentimento che mi attendono grandi dolori? che mi sono riservata dalle grandi delusioni? Che dovrò perdere tutto ciò che mi ha resa così felice, in questi ultimi mesi?

«Eppure, è qui, a Parigi che vive e lotta per entrambi, Massimo, a cui mi sono promessa.... Massimo che mi ama e che io amo.

«Oh! quando lo rivedrò?

«Papà e Giacomo gli han fatto promettere prima della sua partenza, di non dimenticarli.

«Non dubito che la sua promessa la manterrà.... poichè, dubitare di quello, sarebbe come dubitare della sua tenerezza, e non posso nè io voglio per ciò che è ormai la mia sola ragione di vivere... la sola causa dei miei sorrisi, e di ciò che sarà forse, ohimè! la sola cagione delle mie lagrime.

«31 ottobre

«Oh! mio caro quaderno!... i miei sentimenti d'ombra e di solitudine di Ranville!...

«Il tempo è grigio, piove: fa freddo.... tutto è triste...

«Massimo è venuto oggi, venerdì, come verrà ancora altre volte...

«Appena l'ho visto, mi è apparso affaticato... molto stanco....

«Ma pure per tutto il tempo che è stato con me, ha sempre avuto sulle labbra quel dolce e buono sorriso sotto al quale nasconde le sue angoscie.

«Forse sarà al disopra delle sue forze la lotta che ha intrapresa....

«Forse sarà troppo audace l'impresa.... quando si è poveri, di voler conquistare la gloria....

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENI

Domenica 4 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 93 — Conto corrente colla Posta — Domenica 4 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III. IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Grave scacco tedesco sul fronte del Niemen

Una serie di alture nei Carpazi occupate dai russi

Attacco di bande bulgare contro i serbi

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Continua con successo l'offensiva sul Niemen e nei Carpazi

Pietrogrado, 3

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Sul fronte del Niemen le nostre truppe, dopo un ostinato combattimento, hanno continuato il primo aprile l'offensiva, hanno respinto i tedeschi infliggendo loro gravi perdite e si sono avvicinate alle posizioni ad est della linea Pilwiszki Mariampol Kolwaria Suwalki Augustow.

Nei Carpazi il 31 marzo e nella notte del primo aprile la nostra offensiva è continuata con successo, il quale si è sovratutto verificato sul fronte di Koliamiekowa nella direzione di Uszok. Dando la scalata alle scarpate coperte di ghiaccio, sotto un violento fuoco degli austriaci, le nostre truppe si sono impadronite, dopo un lungo attacco alla baionetta, di una serie di alture importanti e di quasi tutte le sommità della catena Polonina a nord dei villaggi di Vetlina, Boreghi e Gungla.

In questa catena un nostro reggimento ha preso d'assalto un forte nemico assai più organizzato circondato di due serie di reticolati di ferro.

Una serie di contrattacchi austriaci pronunciati nella regione ad ovest della ferrovia da Goumennoie a Hezelaborez con forze recenti concentrate sono stati respinti con perdite considerevoli pel nemico.

Nella regione di Kosiuwka abbiamo fatto saltare una galleria di mine sotto le trincee nemiche: le nostre truppe hanno così rigettato il nemico da queste trincee.

Il totale dei prigionieri sul fronte dei Carpazi nei giorni scorsi è di 32 ufficiali e di circa 2300 soldati. Il nostro bottino si compone di cinque mitragliatrici.

Negli ultimi settori del fronte non vi sono modificazioni essenziali.

Secondo informazioni complementari nella direzione di Chetine il 30 marzo abbiamo dovuto combattere unità della 42.a divisione degli Honwed ed abbiamo catturato più di trenta ufficiali e 2000 soldati.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Ripiegamento da alcuni colli dei Carpazi

Vienna, 3

Un comunicato ufficiale in data 3 aprile a mezzogiorno dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali da ieri si svolgono combattimenti soltanto nell'alta valle di Latoreza e sulle alture a sud di Virava nuovi rinforzi russi entrati in azione costrinsero i più esposti che combattevano sui due lati dei colli di Cidna e Berechy a ripiegare alquanto. Gli attacchi contro le posizioni a nord del passo di Uszok furono respinti sanguinosamente. E' stato constatato ora sul fronte nei Carpazi la presenza di tutte le divisioni delle forze russe che si trovavano ultimamente davanti a Przemysl.

Nella Galizia sud orientale soltanto combattimenti di artiglieria. Davanti alle nostre posizioni fra il Dniester e il Pruth regna calma dopo i combattimentimenti pieni di successo del primo aprile.

IL COMUNICATO TEDESCO

Niente di essenziale

Berlino, 3.

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro orientale non è avvenuto niente di essenziale.

Accanita sanguinosa lotta tra le gole di Lupkow e Uzsok

Vienna, 3

I corrispondenti particolari dei giornali dal quartier generale sono unanimi nel dire che tutte le truppe russe le quali circondavano Przemysl sono state portate sul fronte dei Carpazi. Con attacchi violenti che costano loro gravi perdite, i russi tendono a ricacciare anche a prezzo dei maggiori sacrifici le truppe austriache molto avanzate sul fronte russo tra le gole di Lupków e Uzsok. A tale intento i russi continuano a prodigare gli uomini in modo inumano. Le condizioni assolutamente singolari del terreno fanno sì che l'aspetto del combattimento muta continuamente. Malgrado tutte le difficoltà le truppe austriache mantengono un contegno degno di ammirazione.

Tenente colonnello russo processato per alto tradimento ed impiccato

Pietrogrado, 3

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

In seguito alle informazioni che segnalavano l'attività del tenente colonnello Miassayedoff, interprete presso lo Stato maggiore del decimo esercito, il colonnello stesso fu posto sotto sorveglianza.

Appena si ebbe conferma dei sospetti che si nutrivano circa il carattere criminoso dell'attività spiegata da quest'ufficiale dello Stato maggiore che era in relazione con agenti di una potenza nemica, egli fu arrestato.

Nello stesso tempo furono arrestate altre persone non appartenenti all'esercito e che sono sospettate della stessa attività criminale.

L'istruttoria stabilì in modo assoluto la colpabilità di Miassayedoff, che fu perciò tradotto dinanzi al Consiglio di guerra per rispondere dell'accusa di spionaggio.

Il Consiglio pronunciò contro di lui condanna a morte, e Miassayedoff venne impiccato.

Continua l'istruttoria circa i complici dell'ufficiale traditore. Ciascun prevenuto verrà dinanzi al tribunale competente mano a mano che la colpabilità sarà stabilita.

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi respinti

Berlino, 3.

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro occidentale un tentativo dei belgi di riprendere la fattoria Blosternock strappata loro il 31 marzo è fallito.

A Bois le Pretre un attacco francese è fallito. Un attacco francese contro le alture ad ovest di Mülhous è stato respinto.

IL COMUNICATO FRANCESE

Continua la guerra di mine

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione della Somme, a La Boiselle, e a Dompierre la guerra di mine continua con notevole vantaggio per noi. Il numero totale dei prigionieri fatti nel Bois le Pretre, a nord ovest di Pont à Mousson, dal 30 marzo al primo aprile sorpassa i 200 dei quali tre ufficiali.

L'aeroplano tedesco che è stato abbattuto ieri mattina aveva gettato bombe su Reims. L'apparecchio ha preso fuoco atterrando: i due aviatori, sani e salvi, sono stati fatti prigionieri.

Bismarck commemorato a Bruxelles nell'aula del Parlamento

Bruselles, 3

Ieri, nell'aula del Parlamento belga, ha avuto luogo la commemorazione del centenario della nascita di Bismarck alla presenza del governatore generale, degli ufficiali e dei funzionari del governo generale.

Dopo l'esecuzione di cori, ha avuto luogo un banchetto durante il quale il governatore generale ha pronunciato un discorso circa l'influenza di Bismarck sulla grande epoca attuale.

Anche le scuole tedesche di Bruxelles ed Anversa hanno commemorato il centenario della nascita di Bismarck.

La pesca coi battelli a vapore sospesa in Olanda

Ijmuiden, 3

Gli sforzi degli armatori tedenti ad ottenere carbone per l'ultimo semestre dell'anno a franchi 28.75 sono falliti.

L'associazione degli armatori uniti ha telegrafato quindi al governo olandese che sarà impossibile continuare la pesca a mezzo dei battelli a vapore. Tutti i battelli che siano rientrati in Ijmuiden non partiranno più.

Ijmuiden, città della Olanda settentrionale, sul Mar del Nord allo sbocco di un canale che congiunge il detto mar con Amsterdam.

Rimorchiatore austriaco carico di munizioni per i turchi affondato dai serbi nel Danubio

Nisc, 3

(Ufficiale). — *Nella notte del 30 marzo un battello austriaco, partito da Semlino, discendeva il Danubio, allorchè improvvisamente avvenne una esplosione o perchè esso urtò contro una mina, o per un'altra ragione. La poppa ed il timone rimasero danneggiati. La corrente trascinò allora il battello in direzione di Rytopok, e durante questo tempo esso fu fatto segno al tiro della nostra artiglieria*

Alle 2.50, di fronte a Rytopok, il battello fu colpito dalle nostre granate. Si sentì allora una terribile esplosione: una parte del battello saltò in aria e l'altra parte affondò.

E' stata trovata sulla nostra riva una grande quantità di rottami, i quali hanno uno spessore da 4 a 15 millimetri e sono di varie dimensioni; qualcuno è perfino di un metro quadrato, alcuni sono forati in seguito allo scoppio delle granate.

Soltanto due uomini dell'equipaggio si sono salvati: essi sono riusciti a raggiungere la nostra riva a nuoto. Secondo quel che dicono questi marinai, a bordo del battello si trovavano, oltre il capitano del battello, due piloti speciali per il passaggio delle porte di ferro, un ufficiale di marina, 25 marinai e 7 o 8 macchinisti.

Il battello era un rimorchiatore, e si chiamava Belgrado ed apparteneva ad una compagnia di navigazione ungherese. Esso aveva l'apparenza di una chiatta e sembrava potesse portare il carico di 65 vagoni di merci. Esso aveva a bordo una grande quantità di munizioni ed altro materiale d'artiglieria.

Dalle dichiarazioni dei marinai salvatisi, e in base all'esame dei rottami trovati sulla riva, risulta che il battello era stato specialmente blindato per questa spedizione.

A Semlino prima di partire l'ufficiale di marina arringò i suoi uomini e disse loro che dovevano effettuare un importantissimo viaggio. Ognuno dei marinai ricevette in una scatola una speciale gratificazione di cento franchi in oro. Sembra che il carico del battello fosse destinato all'esercito turco.

Sbarco inglese in Arabia fallito secondo i turchi

Costantinopoli, 3

Il Quartiere generale comunica in data 2 aprile:

Nessun cambiamento essenziale nei Dardanelli e sugli altri teatri della guerra.

Il 21 marzo un incrociatore inglese bombardò il villaggio di Monilch, sul litorale dell'Hegiaz, e tentò di sbarcarvi truppe; ma, essendone stato impedito, ritornò il giorno dopo e bombardò per cinque ore il villaggio, demolendo la moschea, contro cui dirigeva specialmente il fuoco, e danneggiando alcune sase.

Il nemico tentò di sbarcare truppe mediante scialuppe, ma per l'opposizione dei nostri distaccamenti e della popolazione armata, l'incrociatore fu cacciato con gravi perdite. Non avemmo nessuna perdita umana.

La regione dell'Hegiaz è la parte dell'Arabia sacra ai musulmani, dove si trovano le città sante di Mecca e Medina, mèta dei pellegrinaggi dei fedeli. A proposito della notizia del bombardamento di un villaggio di questa regione da parte di una nave inglese, è da ricordare che già all'inizio della guerra venne diffusa da fonte turca la notizia che navi inglesi operavano contro la regione dell'Hegiaz. Un comunicato inglese smentì tale notizia avvertendo che le autorità britanniche non intendevano turbare in alcun modo i luoghi sacri per i musulmani.

Attentato a Sofia contro la Legazione di Grecia

Atene, 3

Secondo notizie da Sofia è stata trovata una bomba nel giardino della legazione di Grecia, in prossimità della stanza di lavoro del ministro. La bomba era munita di miccia, ma non esplose.

L'equipaggio d'una barca norvegese silurata dai tedeschi

Amsterdam, 3

L'equipaggio della barca norvegese «Nor Sandevjord» silurata dal sottomarino U 20 è stato sbarcato a Hoek Van Holland dal vapore «Unvta».

Hoek Van Holland, isola nell'Olanda meridionale, allo sbocco della Mosa nel Mar del Nord.

Vapore olandese affondato

Hull, 3

Il vapore olandese «Schieland» carico di carbone è affondato, in seguito ad esplosione, a 24 chilometri da Spurn. — L'equipaggio si componeva di sedici uomini: tre perirono ed uno scomparve. I superstiti sbarcarono ad Hull.

Incursione bulgara in territorio serbo

I bulgari ricacciati dopo sanguinosi scontri

Incidente di frontiera o guerra guerreggiata?

Roma, 3

(Avi) — Il primo annuncio dell'improvviso attacco dei comitatis bulgari contro un posto militare serbo suscitò viva impressione per tre ordini di idee: anzitutto perchè si suppose che l'episodio non fosse un fenomeno sporadico, isolato, e quindi di una certa importanza, ma il primo atto o il pretesto per l'inizio di ostilità bulgaro-serbe; poi perchè l'entrata in campagna della Bulgaria contro la Serbia significherebbe un valido contributo di circa 400.000 ottimi soldati a favore degli imperi centrali; infine perchè la partecipazione dei bulgari al conflitto non può non avvenire senza una intesa con la Rumania, la quale pure, per conseguenza, verrebbe a mettersi a fianco degli austriaci e dei tedeschi contro i russi.

Per quanto, successivamente al primo dispaccio di annuncio, non siano giunte dai Balcani altre notizie, all'infuori dell'annuncio che i comitatis bulgari sono stati battuti e cacciati dal confine serbo, si è però fatto strada il convincimento che i fatti di Valandovo non hanno tutta l'importanza che dapprima si è voluto loro attribuire. Questo convincimento deriva in parte dai pareri espressi dai ministri della Serbia e della Bulgaria a Roma, in parte dalla considerazione che fatti consimili a quelli accaduti a Valandovo sono tutt'altro che infrequenti; in parte dalla riflessione che ove la Bulgaria sia decisa ad un intervento contro la Serbia può farlo senza ricorrere a questi mezzi, ma appigliandosi a ben altri motivi; ed infine dalla certezza che fino ad oggi le trattative di componimento fra Bulgaria e Rumania — trattative basate sulla eventuale cessione di una parte della Sobrugia — non sono niente affatto approdate.

I due ministri di Bulgaria e Serbia, come vi ho accennato dianzi, sono stati interrogati, e naturalmente hanno data una interpretazione diversa all'incidente, e specialmente il rappresentante della Serbia si è mostrato piuttosto allarmato, ed ha dichiarato che tutte le supposizioni sono inutili, ma quando ha dovuto precisare talune di queste supposizioni, non ha potuto dire altro che questo: che le fucilate su Valandovo sono state un avvertimento alla Serbia, oppure che si è tentato di tagliare le comunicazioni della Serbia con Salonicco, che sono le sole libere alla Serbia. Anche dalle parole del rappresentante della Serbia si rivela dunque che egli stesso è propenso ad attribuire all'incidente un significato episodico

Il ministro di Bulgaria è stato più reciso nel negare ogni importanza interventista all'incidente, ricordando che la condotta del suo paese è neutralista finchè gli interessi bulgari non saranno toccati, ed ha soggiunto: — Pare a voi logico che noi compromettiamo questo nostro contegno con un colpo di mano senza scopo, in un momento che non è certamente quello da noi scelto per un nostro eventuale ma non sicuro intervento?

In conclusione, non è azzardato ritenere che l'azione di Valandovo non prova altro che col ritorno della primavera tornano a farsi vivi i famigerati comitatis, i quali non tarderanno molto a compiere delle altre gesta altrettanto deplorevoli. Questi comitatis hanno rappresentato, in ogni epoca, l'elemento più turbolento dei paesi balcanici, hanno seminato stragi di ogni genere, e, purtroppo, qualunque sia la sistemazione che si vorranno dare la Serbia, la Bulgaria e la Grecia, essi non scompariranno mai, perchè quei popoli hanno i loro territori così intricati fra loro che, con qualunque delimitazione di confini, vi saranno sempre delle zone in cui i bulgari saranno oppressi dai serbi o dai greci, oppure i serbi od i greci saranno oppressi dai bulgari. Sta il fatto che nessuno di quei paesi si trova in predominio morale e politico sugli altri, così da potere facilmente non dirò assimilare, ma neppure addomesticare i sudditi appartenenti ad altre nazionalità; ne deriva che costoro costituiscono degli elementi di disordine, una continua causa di preoccupazione, onde quasi tutti i Governi balcanici, non riuscendo a fondere in un crogiuolo nazionale gli elementi stessi, devono ricorrere alla violenza per mantenere almeno l'ordine.

Naturalmente il conflitto europeo ha acuito le aspirazioni degli irredenti ed in Bulgaria ha fomentato il desiderio di una rivincita contro la Serbia e la Grecia, che con la seconda guerra balcanica hanno privato la Bulgaria della Macedonia, ove si trovano uniti a serbi e greci numerosissimi bulgari. Però il Governo bulgaro procede molto guardingo, non dimentica il trattamento a cui l'hanno costretto gli stessi alleati, ma non vuole abbandonarsi ad avventure, ed attende la sua ora. Gli avvenimenti non si sono ancora così nettamente delineati da poter intraprendere un'azione con esito sicuro, poichè i bulgari hanno anche altri interessi oltre quelli macedoni, hanno cioè degli interessi in Tracia, e rivolgono le loro aspirazioni anche su Adrianopoli e Costantinopoli Anche per i bulgari, come per i rumeni che hanno delle aspirazioni sulla Transilvania e Bucovina, come sulla Bessarabia, sussiste dunque il problema: Occorre fare la guerra? E contro chi? Ma forse l'avvenire dei più dipende in gran parte dalla Rumania: quando questa crederà giunto il momento di agire, potrà avere la solidarietà della Bulgaria, con la cessione di una parte della Sobrugia. Da quale parte, allora, si volgerà la Bulgaria? Take Jonescu, Filippescu, Mitriati, Diamanty sarebbero per la Triplice Intesa, ma il tentativo contro i Dardanelli pare abbia calmato molto gli entusiasmi degli interventisti bulgari per la Intesa. Pertanto errano sia coloro che prevedono l'intervento bulgaro-rumeno contro gli imperi centrali, sia quelli che affermano il contrario. La verità è che finora non si hanno sicuri indizi su ciò che faranno quei due paesi. Essi attendono semplicemente ulteriori avvenimenti, prima di decidersi. Forse l'avvenimento che li spingerà all'azione sarà una più completa marcia russa su Costantinopoli, o la partecipazione dell'Italia al conflitto.

Il «Giornale d'Italia» commentando il comunicato della «Stefani» da Nisch sull'improvviso attacco dei comitatis bulgari contro i serbi scrive:

«Siamo di fronte ancora una volta ad uno dei consueti incidenti di frontiera balcanica. Veramente per il carattere ufficiale del dispaccio da Nisch, per la gravità e vastità dell'azione impegnatasi alla frontiera serbo-bulgara, per il fatto denunziato dai serbi della presenza di ufficiali bulgari tra le file dei comitatis macedoni, per il carattere del fatto d'arme che rivela un disegno strategico, si avrebbe ragione di credere che la battaglia di Volandovo non può rientrare nella categoria degli incidenti di frontiera.

«Ma può darsi che la apparenze ingannino e che la improvvisa iniziativa delle guardie di frontiera o la grave eccitazione che regna tra bulgari e serbi nelle regioni di frontiera e che si acutizza giorno per giorno abbiano dato luogo ad una azione non preordinata nè coordinata a direttive politiche ma di forma e carattere particolarmente grave. Putroppo la penisola balcanica ci ha abituato a queste sorprese.

«Ancora oggi non si sa con esattezza chi abbia perso la seconda guerra balcanica se la Bulgaria o la Serbia colla Grecia. A voler sottilizzare si può anche supporre che i comitatis abbiano assalito non spontaneamente ma per istigazione di potenze estere che hanno interesse a compromettere la Bulgaria per farle fare causa comune colla Turchia e quindi coi due imperi centrali.

«O occidente, o guerra guerreggiata; vedremo tra poco. Ma una cosa certa è che l'attività, diciamo così diplomatica, nei Balcani non è mai stata grande come in questi giorni».

Come spiegano l'episodio i Ministri di Bulgaria e Serbia

Roma, 3

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato oggi ad intervistare il ministro di Bulgaria sui combattimenti avvenuti alla frontiera serbo-bulgara.

Il signor Rizoff, che ignorava la notizia, ha escluso che il fatto potesse avere la benchè minima portata politica e diplomatica.

— Si tratta — egli ha detto — di uno dei soliti episodi rivoluzionari macedoni. Ogni anno, in primavera, quando la stagione si è fatta più mite e permette agli insorti di ripararsi nelle montagne, i rivoluzionari prendono il fucile e iniziano la loro guerriglia, che è l'espressione del loro malcontento e delle loro aspirazioni.

Credo di poter escludere nel modo più assoluto, ha continuato il signor Rizoff, che i comitadjis possano essere venuti dalla Bulgaria. E' bensì vero che in Bulgaria si trova una enorme quantità di emigrati macedoni colà rifugiatisi per sfuggire alle vessazioni serbe, ma è certo altresì che il governo bulgaro non avrebbe loro mai permesso di organizzare una incursione in Serbia, e questo nel nostro interesse. Noi infatti abbiamo dichiarato di voler conservare la neutralità di fronte al conflitto europeo fino a quando i nostri interessi non ci imporranno di intervenire.

Il mio governo dunque è fuori questione e non può essere ritenuto responsabile di quanto è avvenuto alla frontiera.

Il redattore del *Giornale d'Italia* si è recato anche ad intervistare il ministro di Serbia a Roma, signor Ristitch. Egli ha affermato che l'aggressione di Volandowo è stata organizzata da fuori ed ha escluso trattarsi di rivoluzionari di territori macedoni annessi alla Serbia in seguito alla seconda guerra balcanica, perchè queste popolazioni sono soddisfatte della loro nuova patria e perchè dopo una lunga serie di sofferenze e di rivoluzioni, essi aspirano ormai alla pace ed alla tranquillità.

Forse, ha soggiunto il ministro serbo, le fucilate di Volandowo hanno voluto essere un avvertimento alla Serbia e forse si vuole tentare di tagliare le nostre comunicazioni ferroviarie con Salonicco, che oggi è la sola via per la quale la Serbia può fare le sue esportazioni e le sue importazioni.

L'improvviso attacco bulgaro

Gravi perdite d'ambo le parti

Nisc, 3

(Ufficiale) — **Stanotte verso le due numerosi comitadjis bulgari in uniforme militare hanno attaccato all'improvviso il nostro blockhaus di Valandovo. Le nostre guardie di frontiera superstiti sono state respinte ed hanno dovuto ripiegare verso la stazione di Strumitza. Alle cinque i bulgari hanno occupato tutte le alture sulla riva sinistra del fiume Vardar. Il combattimento continua ancora. Il numero dei morti e dei feriti è assai elevato da ambe le parti. Si dice che i bulgari si sono impadroniti di due cannoni serbi. I feriti che sono giunti alla stazione narrano che i bulgari operano e combattono sotto gli ordini di ufficiali e che ascendono a un po' più di un reggimento. Molti credono che non si tratti di comitatis, ma di regolari dell'esercito bulgaro. I posti di frontiera che si trovano nelle vicinanze dei luoghi di combattimento sono giunti per portare soccorsi. Verranno pubblicati particolari appena arriverranno. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Ghevgheli e Salonicco sono tagliate.**

La ferrovia da Scopia (Usküb) a Salonicco percorre la valle del Vardar (l'Axius degli antichi) e Ghevgheli è l'ultima stazione in territorio serbo; più a valle si passa in territorio greco. Valandovo trovasi e sud est della stazione di Strumitza in prossimità al confine bulgaro.

Notiamo a questo proposito che, nell'ultima delimitazione dei confini dopo il trattato di Bucarest, la città di Strumitza fu assegnata alla Bulgaria, ma la stazione ferroviaria che si trova lungo il fiume Vardar a 20 km. dalla città, passò in potere della Serbia.

I bulgari inseguiti dai serbi verso la frontiera

Nisc, 3

(Ufficiale). — *A proposito dell'incursione dei Comitadjis bulgari già segnalata, si hanno le seguenti ulteriori informazioni:*

I Comitadjis bulgari furono respinti dalla stazione di Strumitza. Secondo informazioni del capostazione di Strumitza la ferrovia verso Ghevgheli è libera e sembra che la linea non sia stata danneggiata. Continua ancora il combattimento e si dice che due capi della compagnia del terzo Bano rimasero feriti.

I rinforzi, giunti agli avamposti serbi, liberarono la stazione di Strumitza e si dettero ad inseguire i comitadjis bulgari, ritirantisi verso la frontiera bulgara. I due cannoni di cui si erano impadroniti i comitadjis bulgari furono ripresi. Furono trovati nella stazione di Strumitza sei cadaveri semicarbonizzati.

Le nostre truppe inseguono il nemico in fuga. Finora furono trovati oltre 30 cadaveri nemici, ma, stante il numero dei cadaveri che i bulgari raccolsero, si ritiene che le perdite bulgare siano più elevate. Finora avemmo 50 morti serbi, uccisi durante le incursioni dei comitadjis bulgari.

La notte scorsa cinque nostre guardie, che sorvegliavano la stazione di Strumitza, furono trovate semi carbonizzate.

La situazione dei serbi è ottima

Salonicco, 3

Secondo un dispaccio ufficiale da fonte serba si annuncia che dopo un accanito combattimento i comitadjis furono battuti e inseguiti. La situazione è ora ottima.

Lo stato morale del Belgio
dopo otto mesi di guerra

Parigi, 3

Il « XX.o Siecle », giornale belga che vede la luce all'Havre, pubblica un quadro dello stato attuale del Belgio sotto la occupazione straniera. Lo scritto ha per autore un alto personaggio, che, grazie alla sua perfetta conoscenza della lingua tedesca e favorito da circostanze particolari, non ha cessato, dal principio della guerra, di percorrere il Belgio in tutti i sensi. Egli ha potuto così compiere una vera inchiesta sullo stato d'animo della popolazione belga. Ed espone così le sue constatazioni:

« Durante le prime settimane d'agosto, i Belgi passarono attraverso stati d'anima successivi: prima l'entusiasmo, poi l'energica risoluzione di adempiere il loro dovere, quindi la speranza della vittoria immediata. Sicuri del loro diritto, i Belgi non potevano ammettere un sol momento il trionfo provvisorio della ingiustizia. Poi venne Liegi con la sua eroica resistenza; seguirono i combattimenti, coronati da successo, al principio della campagna, le gesta dei nostri reggimenti, di cui i giornali narravano le glorie; e la speranza di veder giungere i Francesi e di mantenere inviolata la barriera della Mosa.

La caduta di Liegi, la presa di Bruxelles, l'invasione delle provincie produssero una emozione terribile, accresciuta dalla invasione delle orde tedesche. Le comunicazioni con l'estero interrotte; poi, gli uni dopo gli altri i massacri di Lovanio, di Tamines, di Andenne, di Ethe, di Dinant.... Il paese traversa una crisi di terrore: innanzi al torrente la popolazione fugge o resta come immobilizzata nello stupore, senza osar nemmeno domandarsi quel che sta per accadere.

La paura durò, però, molto poco. Sin dagli ultimi giorni di agosto la calma era tornata, ognuno coraggiosamente si adopera a riorganizzare la sua vita, ognuno si informa dei suoi cari, cerca di mettere al sicuro i suoi beni: dappertutto audaci corrieri vanno a cercare i giornali in Francia in Olanda, a Gand, o fanno il servizio postale.

La caduta d'Anversa « l'inespugnabile », dopo la speranza di vedere infine gli Alleati giungere in forze sufficienti sulla Schelda, produsse forse una impressione più penosa della prima invasione. Sempre lo ricorderò le giornate tra il 5 e l'11 ottobre a Gand! Con quanta tenacia i cittadini si rifiutavano a credere alla caduta dei primi forti! Ma anche quale prontezza nel ripigliar coraggio! Con la più profonda commozione, io vedevo la popolazione acclamare gli ammirevoli ultimi reggimenti, che avevo seguito al fuoco o che si dirigevano verso Melle. All'ultimo minuto, quando la domenica sera essi partirono invece verso Bruges, neri di polvere, madidi di sudore, una vera frenesia di acclamazioni, sovrattutto nei quartieri popolari, li accompagnò. L'indomani l'entrata dell'esercito tedesco si produsse in mezzo al silenzio più completo, quasi nel deserto. Io feci espressamente parecchie volte il percorso che va dal ponte San Michele alla porta d'Anversa, allo scopo di notare lo stato di spirito e la fisionomia della popolazione: le truppe tedesche entravano in massa al passo di parata, senza che vi fosse molta gente a guardarli, i cittadini di Gand, come quelli di Bruxelles, affettarono di ignorarli; a guardare i passanti si sarebbe detto, che essi non vedevano i soldati che affollavano le vie.

*

In generale si può dire che se il Belga ha avuto momenti di grande depressione, questa non fu mai vero scoraggiamento. Era piuttosto il dolore che faceva ripiegare su se stesse le anime di quei discendenti degli armigeri dei « comuni » di altri tempi. In quel ripiegarsi fierissimo dolorosissimo, nel mutismo caratteristico della razza, gli spiriti dimenticavano le ruine esterne, lasciavano perdre con le cose le loro rivalità e le loro molteplici discordie politiche e sociali: ciascuno sorpassava questi punti di vista e, per la prima volta, tutti scendevano nel vero fondo dell'anima loro, sino al più puro sentimento patriottico. Questo, lungi dal lasciarsi schiacciare dal disastro attuale, pigliava coscienza di sè stesso, e quando, dopo pochi giorni, l'insieme delle anime ebbe trovato il suo equilibrio definitivo — quell'equilibrio che fa lo splendore del Belgio d'oggi, io sentivo continuamente parole come queste: « Noi avremo la vittoria... Il nostro buon diritto avrà l'ultima parola. »

E, unanimamente, da un capo all'altro del paese, due decisioni ferme sono prese: la vendetta o la giusta e totale riparazione del diritto leso; poi la grave e forte risoluzione di rimettersi al lavoro con energia per rifare rapidamente un Belgio prospero ed unito, dal quale « il tedesco sarà rigorosamente escluso.... » E quest'ultimo articolo del programma patriottico è fieramente ripetuto da tutti.

Da sette mesi io ho percorso la nostra bella patria belga, da Gand ad Arlon, da Liegi a Mons; sono andato a piedi o in tram da una città all'altra, da un villaggio all'altro, ho osservato e ho fatto parlare centinaia di uomini di tutte le classi e di tutte le regioni. Da tutte queste anime, prese singolarmente o riunite in gruppi, lo stesso stato di spirito chiaro e preciso si svela. Per descrivere questa nuova psicologia, bisognerebbe notare la unione, incontestabilmente più forte, che si è prodotta tra le diverse frazioni del paese: non vi sono più partiti politici, salvo per alcuni rari politicanti arrabbiati o per alcuni vili individui, che soddisfano i loro odii con denuncie anonime, mandate ai Tedeschi, ma si tratta piuttosto di casi rari o piuttosto di esempii della bassa politica di campanile, di questioni di ambizioni personali. In una parola si può dire che vi sono oggi dei Belgi della patria belga, e che essi sono oggi in grado di conoscere meglio il loro paese. E che essi hanno per quest'ultimo lo slancio di tenerezza appassionata, che avrebbe un fanciullo il quale per la prima volta vedesse soffrir sua madre per sua causa. Valloni e Fiamminghi, cattolici, liberali o socialisti, tutti sono sempre più francamente uniti per tutto ciò che concerne la vita nazionale ed i propositi di avvenire. Quest'unione ha già dato i suoi frutti nelle regioni dove la lotta e le divisioni erano più forti otto mesi or sono.

Questa unione dei belgi ha avuto, inoltre, un effetto forse più importante. Il maggior difetto del Belga era una assenza d'ideale. Egli aveva conservato, dell'antico spirito comunale, un amore troppo unicamente ristretto al suo campanile; e si divideva in molteplici polemiche o rivalità locali; la vita tendeva a limitarsi alle questioni di persone; l'egoismo si sviluppava; le questioni d'interesse generale erano incontestabilmente trascurate, le idee generali non interessavano: questo era il punto debole più evidente della coltura belga.

Unendo tutto il paese nel suo esercito, spargendo il sangue di tutti i Belgi su tutti i punti del territorio, costringendo tutti i cuori, tutte le famiglie a seguire con angoscia i soldati che si battevano da Liegi a Namur, da Wavre ad Anversa o all'Yser, la guerra ha imposto d'un tratto, a tutti, orizzonti più ampii, a tutte le anime, ha offerto passioni ardenti e nobili, a tutte le buone volontà, ha imposto l'obbligo di coalizzarsi e di intendersi per difendere gli interessi comuni. Grazie alla realtà tragica, le basse passioni dei partiti, i conflitti locali, l'egoismo campanilistico si sono trovati quasi soppressi.

Da queste anime divenute più profonde, dalle energie meravigliose, per la prima volta adoperate, dalle sofferenze atroci che hanno spinto i cuori gli uni verso gli altri - tra le generosità ammirevoli il comunismo patriottico di quelli che possedevano e l'intesa nei comuni, di cui è impossibile dire tutta la bellezza - un Belgio nuovo, più grande, più generoso, più ideale di quello di ieri - è nato. L'amore del mediocre, la paura e quella invidia cattiva che si esercitava così volentieri contro ogni uomo di valore un po' eccezionale, sono scomparse. Noi che conosciamo il Belgio non avevamo osato sperare una simile trasformazione. Perciò, oggi, col concorso del gran soffio delle vittorie prossime, noi speriamo, noi crediamo fermamente che il Belgio si ricostruirà rapidamente, talmente potenti sono le energie che vi si trovano. E tutto l'ideale nazionale sussiste intatto, più chiaro e molto più preciso di prima.

*

Invito quelli che dubitano, i pessimisti o i mediocri che criticano o che denigrano, a fare una passeggiata a Bruxelles, se la cosa non sembra loro troppo incomoda. Essi vedranno colà non soltanto i ragazzi, sotto il naso degli ufficiali tedeschi, divertirsi alla « parade-marche » ed alla « Paris-marche », ma troveranno ancora una popolazione ammirevole dignitosa, implacabile, tutta quanta, nel suo disprezzo per il nemico, che la mantiene sotto la minaccia dei suoi reggimenti; e così sdegnosa delle seduzioni, come delle minaccie. Vedranno nei nostri trams, la ragazzetta spingere in un angolo i soldati tedeschi che la impacciano e metter loro sotto gli occhi il ritratto del Re, perennemente appuntato sul suo petto, malgrado l'abbiano avvertita molte volte di toglierlo, minacciandole dei dispiaceri. Vedranno gli uomini rodere il freno apertamente, ed affettare d'ignorare da per tutto, o di sprezzare o almeno di evitare il soldato o il borghese tedesco.

Andate a Mons o nel Borinage, nel paese della fame, là dove, malgrado l'ammirevole organizzaione americana, si muore ancora di fame, lentamente per insufficienza di alimenti: la collera e il disprezzo sono visibili negli occhi dei giovani come in quelli delle donne, ed i Tedeschi dichiarano apertamente di temer molto la ritirata a traverso quelle regioni, e che per ciò al minimo movimento essi vi mostreranno terribili rigori.

Andate ad Arlon, andate a Namur, lungo tutto il gran calvario belga, in quelle Ardenne così martirizzate..., le popolazioni si son rimesse al lavoro, ed anche là dove esse soffrono, conservano la speranza invincibile, la fiducia più intera.

L'unione di tutti si è fatta intorno ad un nome, che nessuno discute più, che tutti pronunziano con l'emozione più sincera, intorno al Re. Con quanta passione i Belgi rimasti in patria, amano il loro Re! Quale culto di affetto ideale vi han consacrato! Come gli son riconoscenti di aver loro rivelata l'anima loro e di averlo fatto vivere così nobilmente in sè stesso! Alcuni altri nomi ancora sono posti al di sopra di tutti gli altri: la Regina, il signor de Broqueville, il cardinal Mercier, il borgomastro Max... Quelli che dicono che c'è nel Belgio un partito il quale avrebbe voluto lasciar passare i Tedeschi, mentono. Noi che abbiamo percorso tutto il paese e non già qualche salotto di politicanti o qualche studio di industriali più o meno recentemente Belgi, possiamo affermare che niente è più falso: il paese è fiero di quel che il suo Re ed il suo governo hanno deciso, ed han fatto malgrado tutte le sventure.

Il Belgio attuale è bello a vedere, e quelli che sono rimasti laggiù sono veramente i fratelli e le sorelle dei soldati che combattono eroicamente sull'Yser: essi vivono delle lettere eroiche mandate da Furnes e Nicuport, lettere passate di nascosto di mano in mano e che ogni famiglia conserva come reliquie gloriose (certi racconti si trovano ora in tutte le famiglie); ma essi vivono ancora più della loro anima propria, del loro spirito, che ha accettato coraggiosamente il nuovo dovere, vivono del loro cuore più forte oggi di tutte le prove che parvero talora doverlo sommergere: incendii, ruine, confische, lutti, ignoranza angosciosa di quel che sono divenuti i soldati partiti da sette mesi, presenza odiosa del nemico...

Poi un'altra cosa sostiene molto oggi i cittadini: tutto il Belgio, salvo Liegi sente il cannone. E si capisce l'interesse con cui tutti si sforzano di seguirne la voce, la voce che dice che i Tedeschi sono stati fermati e che insinua la speranza della liberazione.

Il trattamento degli inglesi
ai prigionieri dei sottomarini tedeschi e le rappresaglie della Germania

Londra, 3

L'ambasciata degli Stati Uniti trasmise a sir E. Grey una comunicazione della Germania in cui si chiede se è vero che il trattamento degli equipaggi dei sottomarini tedeschi differisce da quello degli altri prigionieri e si minaccia in caso di risposta affermativa di infliggere un trattamento più duro a tanti ufficiali britannici prigionieri in Germania, quanti sono i membri degli equipaggi de sottomarini tedeschi prigionieri in Gran Bretagna.

Sir E. Grey rispose che la necessità di separare dagli altri prigionieri di guerra gli ufficiali salvati dai sottomarini « U 8 » e « U 12 », indusse a metterli in sale di disciplina delle caserme navali, ove vengono umanamente trattati e possono fare esercizi. Forniti di libri tedeschi non sono sottoposti a nessun lavoro obbligatorio, sono meglio nutriti e vestiti che i prigionieri britannici dello stesso grado che si trovano attualmente in Germania.

Nondimeno, gli equipaggi di questi sottomarini che, avanti di essere strappati dalle onde, erano occupati ad annegare persone innocenti che si trovavano a bordo delle navi mercantili neutre e britanniche ed uccidere senza ragione i non combattenti, non possono considerarsi come avversari onorati, ma piuttosto come persone che per ordine del loro governo compierono atti contrari all'umanità, costituenti infrazioni al diritto delle genti.

Il Governo britannico desidera anche informare il Governo degli Stati Uniti che durante la guerra attuale gli inglesi, qualche volta con pericolo della loro vita e qualche volta a detrimento delle operazioni navali britanniche, strapparono alle onde oltre un migliaio di ufficiali e marinai tedeschi, mentre non vi è un solo esempio di ufficiale o marinaio britannico salvato dai tedeschi.

I giornalisti della Gran Bretagna
ai colleghi delle Potenze alleate

Parigi, 3

L'unione dei giornalisti di Gran Bretagna, riunita in conferenza annuale a Sheffield il 2 aprile, ha diretto ai colleghi delle potenze alleate il seguente amichevole messaggio:

« L'Unione Nazionale constata con soddisfazione l'amicizia sempre crescente della buona intesa fra gli imperi di Russia e la Gran Bretagna.

« Precedentemente le nazioni dell'Europa occidentale conoscevano poco la ricchezza di risorse materiali della Russia ed i pregi della sua letteratura, della sua civiltà e della sua arte.

« In seguito all'attuale alleanza, l'Unione prenderà accordi per un intenso scambio di simpatie nazionali e di idee o per una più attiva azione nel campo degli interessi commerciali e industriali dei due imperi.

« Ai nostri vicini di Francia che si distinguono da lungo tempo per i servizi che rendono alla letteratura, alla arte ed all'industria e per la loro devozione alla libertà intellettuale e politica, l'Unione Nazionale presenta calorose felicitazioni per il successo col quale essi difendono il loro paese contro la pressione nemica.

« Certo, grazie alla cooperazione degli eserciti francese e britannico che è la espressione dell'amicizia dei due popoli e della comunanza dei loro interessi e delle loro simpatie politiche, i benefici della sicurezza e della pace penetrano in tutte le parti della Francia.

« Negli sforzi eroici fatti dal Belgio e dalla Serbia per difendere il loro territorio ed i loro diritti nazionali, l'Unione Nazionale onora i due nuovi eventi luminosi dei servigi resi al mondo dalle piccole nazioni. — Essa esprime particolarmente al popolo belga il dolore che gli arrecò la spogliazione delle due nuove città e dei suoi magnifici monumenti del passato e di oggi.

« Col rapido e completo ristabilimento della civiltà e del benessere nel Belgio, l'Unione Nazionale apprezza la cooperazione del Giappone nell'opera tendente a rendere liberi i mari ed a tutelare le nazioni dell'Estremo Oriente dal pericolo di una aggressione straniera. Essa è certa che l'amicizia delle due nazioni insulari durerà a lungo.

« Inviando queste parole di saluto, la Unione Nazionale esprime il sentimento di tutte le persone che essa rappresenta: la speranza, cioè, che l'attuale alleanza armata per vendicare l'onore delle nazioni e difendere la civiltà contro l'ambizione di un dispotismo militare, sarà seguita da una intesa delle nazioni in vista della pace futura e del buon governo del mondo.

« Firmato a nome dell'Unione Nazionale dei giornalisti della Gran Bretagna: F. E. Hamer presidente; E. Willians vice presidente; N. Wals segretario e G. H. Methern tesoriere »

Echi della resa di Przemysl

Sofia, 3

Un gruppo di deputati bulgari avendo inviato in occasione della presa di Przemysl un telegramma di felicitazioni al presidente della Duma russa, questi ha risposto col seguente dispaccio:

« I membri della Duma contano che si avvicini il giorno in cui il popolo bulgaro, fedele ai sacri sentimenti di alleanza, si unirà alla Russia per trionfare sui nemici comuni di tutti gli slavi »

Per il nutrimento del bestiame in Germania

Berlino, 3

I giornali annunciano: L'Istituto dei fermenti è riuscito a scoprire un processo che permette la produzione di un lievito simile al bianco d'uovo, destinato al nutrimento del bestiame, mediante esclusivo impiego di zucchero e di ammoniaca solforica. Il processo può essere usato immediatamente da qualunque fabbrica di lievito con procedimento atmosferico. La portata della scoperta è immensa.

L'opera nazionale della "buona stampa,"
per la propaganda cattolica

Roma, 3

Il cardinale segretario di Stato Gasparri ha inviato una lettera al cardinale Maffi arcivescovo di Pisa con la quale a nome del Papa gli comunica che il Pontefice ha portato la sua attenzione sul progetto dell'opera nazionale per la « Buona Stampa » presentatogli dal cardinale e che risponde ai voti manifestati da più parti al Pontefice da distinte personalità del campo cattolico.

Il Papa, per favorire del suo appoggio la impresa diretta a promuovere una intensa e progressiva diffusione del pensiero e del sentimento cattolico e porre un argine al dilagare della stampa antireligiosa e nello stesso tempo, compreso della necessità assoluta che i giornali, le riviste ed i periodici, ispirati ad un sentire schiettamente e profondamente cattolico incontrino sempre più favore, ha voluto dare un ben ponderato statuto all'opera nazionale per la buona stampa e farne oggetto di un apposito decreto.

La lettera dice che è volere del Pontefice che i cattolici tutti ed in modo particolare i singoli sacerdoti, i singoli religiosi, nonchè i conventi, i collegi, i sodalizi, le parrocchie e tutti i pii istituti reputino loro dovere favorire lo sviluppo e la soliditaà di tale opera.

Il Papa, volendo dare segno della sua soddisfazione, ha nominato il cardinale Maffi presidente onorario di detta opera ed ha nominato presidente effettivo mons. Faveri.

Il cardinale Gasparri ha rimesso al cardinale Maffi il decreto che contiene lo statuto dell'opera stessa che stabilisce:

E' costituita in Italia l'opera nazionale per la Buona Stampa. L'opera è posta sotto il patrocinio di San Francesco di Sales. L'opera si propone la diffusione di giornali, periodici e riviste per opporre una intensa e progressiva propaganda dell'idea cattolica a quella esiziale che a mezzo della stampa si è largamente fatta in danno della fede, della morale e della disciplina cattolica. I soci versano lire 5 annue. L'opera potrà ricevere offerte, donazioni, lasciti straordinari.

L'opera è diretta ed amministrata da un Consiglio centrale composto di un presidente e di dieci consiglieri. Il presidente è nominato dalla S. S. e dura in carica a beneplacito della S. S. I consiglieri sono nominati dal presidente sopra un elenco approvato dalla S. S. — Al Consiglio centrale spetta ogni facoltà per la organizzazione e la gestione dell'opera. L'erogazione delle somme raccolte si farà tenendo conto della importanza e delle condizioni dei giornali, periodici e riviste per autorizzazione della S. S. — Il Consiglio centrale si riunisce ogni anno entro il mese di marzo ed ogni volta che il presidente lo creda.

L'opera della Croce Rossa
in caso di pubbliche calamità

Roma, 3

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa nella sua adunanza del 28 gennaio scorso ha deliberato di studiare l'organizzazione di una più larga opera di assistenza da parte della istituzione in caso di pubbliche calamità.

La Croce Rossa Nazionale, pur essendo istituita per i soccorsi ai feriti in guerra, ha dal 1900 incominciato a prestar collaborazione ai poteri centrali dello Stato nei casi di infortunio pubblico, ma senza preordinare una vera e propria organizzazione speciale. A questo fine ha riconosciuto la necessita di perfezionare e sviluppare sifatta organizzazione.

Il Consiglio stesso ha dato incarico al presidente conte della Somalia, al vicepresidente senatore Frascara ed al consigliere on. Ciraolo, di preparare una relazione sulla maggiore ed integrale attività dell'associazione negli infortuni in tempo di pace.

Il Consiglio direttivo nella sua adunanza del 2 aprile corrente ha sentito ed applaudito la esposizione del presidente e dei relatori, ed approvava il principio di massima ed il complesso della proposta presentata, ed invitava il presidente di esporre al Governo i propositi ed il programma di assistenza, sia per il coordinamento delle organizzazioni di assistenza, sia per la istituzione di nuovi servizi interni della Croce Rossa, distinti da quelli preordinati a beneficio dei feriti in guerra.

L'ambasciatore Tittoni a Roma

Roma, 3

Stamane con il treno proveniente da Pisa è giunto alle ore 8.50 il senatore Tittoni. Erano ad attenderlo alla stazione alcuni famigliari.

L'ambasciatore, accompagnato dal figlio dott. Salvatore, si è recato subito a salutare i parenti.

La « Tribuna » dice che la venuta alla Capitale dell'on. Tittoni non ha alcuna connessione con ragioni politiche. E' costante abitudine del nostro ambasciatore a Parigi di interrompere ogni anno di questo tempo la sua lontananza e di venire a passare con la madre le ferie pasquali. E anche quest'anno l'on. Tittoni non ha voluto derogare a questa sua abitudine. Tuttavia è naturale che, data la situazione internazionale, l'on. Tittoni approfitterà del suo breve soggiorno a Roma per conferire rapidamente col ministro degli Esteri e riferirgli a voce i dettagli della situazione, nonchè avere con lui più esaurienti scambi di idee in proposito.

Oggi stesso l'on. Tittoni si è recato alla Consulta ed ha avuto il primo colloquio nel tardo pomeriggio con l'on. Sonnino. Si tratta naturalmente sopratutto di una prima visita di convenienza e di saluto, consueta subito dopo l'arrivo.

Per le organizzazioni pescherecce

Roma, 3

Colla fine dell'esercizio finanziario corrente, per effetto della legge 1904, saranno disponibili 100.000 lire assegnate annualmente per aiutare le organizzazioni pescherecce.

Numerosi membri del Parlamento si sono fatti premura di interrogare i ministri competenti per sapere se, mentre si propone una nuova riforma alla legislazione peschereccia, non si credesse conveniente di prorogare intanto la facoltà di concedere sussidi per l'incremento dell'industria peschereccia e dell'acquicultura, almeno per un altro anno. Il Governo sta studiando il modo per attuare speciali provvedimenti finanziari aderendo così anche ai voti di parecchie associazioni di pescatori ed enti locali.

Il Bollettino Militare
Il gen. Porro sotto-capo di Stato Maggiore

Roma, 3

Il Bollettino militare reca:

Stato Maggior Generale

Porro tenente generale comandante 6. corpo armata esonerato dal comando contro indicato e nominato sottocapo stato maggiore dell'esercito.

Ruelli id. comandatnte divisione militare territoriale Bologna id. id. id. comand. 6. corpo armata.

Davanzo maggior generale id. id. id. Piacenza promotto tenente generale.

Mambretti id. id. id. Ravenna esonerato comando contro indicato e nominato comandante divisione militare territoriale Bologna.

Zavattari id. id. brigata Roma id. id. id. Ravenna.

Mozzagatta id. a disposizione nominato comandante brigata Roma.

Altieri id. direttore generale ministero guerra esonerato presenti sue cariche e collocato a disposizione per ispezioni.

Arbonio colonnello fanteria incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata promosso maggior generale e collocato a disposizione per ispezioni.

Latini id. id. id. id. id. è collocato a disposizione ministero colonie.

Vagliasindi colonnello fanteria a disposizione ministero colonie cessa dalla posizione contro indicata ed è incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria.

Costi maggior generale a disposizione esonerato dalla carica di membro della commissione per l'esame delle proposte a ricompense per il valor militare.

Cauvin id. id. addetto comando dell'arma carabinieri reali è nominato membro della commissione predetta.

De Bernardis id. id. comandante brigata Calabria è nominato membro della commissione predetta.

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi al grado di maggior generale e collocati a disposizione:

Petilli comandante 41 fanteria — Amadei id. 4. bers. — Villa, Faconti Molle, Caserta incaricati di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria.

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Rossa addetto comando 11. corpo armata nominato capo stato maggiore 11. corpo armata.

Masseri id. id. 7 id. id. id. 7 id. Seguiranno nel ruolo dell'arma di fanteria il colonnello Ferrari conte di Orsara marchese di Castelnuovo Bormida.

Ferrari id. id. 9. id. nominato capo di stato maggiore 9. corpo armata. Seguirà nel ruolo dell'arma di fanteria il colonnello Giuriati.

Pianella addetto comando corpo stato maggiore nominato capo ufficio comando corpo stato maggiore

Plantone id. id. id. id. id. id. Seguiranno nel ruolo dell'arma di fanteria il colonnello Como Dagna Sabina.

Castagnola addetto comando terzo corpo armata nominato capo stato maggiore terzo corpo armata.

Allievi id. id. corpo stato maggiore id. capo ufficio comando corpo stato maggiore. — Tagliaferri id. id. id. id. id. id. Seguiranno nel ruolo dell'arma di fanteria il colonnello Cittadini.

Maggia maggiore 6. alpini trasferito corpo stato maggiore e nominato capo di stato maggiore divisione territoriale Alessandria.

Fanteria

Roberti, colonnello a disposizione ministero colonie cessa essere a disposizione contro indicato ministero ed è nominato comandante 4 bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione del ministero delle colonie:

Santangeli comandante 69. fanteria — Rosso comandante 80. fant.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata:

Masi 7. bersaglieri nominato comandante 27. fanteria — Cantù 3. id. collocato a disposizione ministero guerra — Ferrari 23. fanteria nominato comandante 69. fanteria — Stiganori 90 id. id. id. 85 id. — Corsini 5 alpini id. id. 50 id. — Canonica 84 fanteria id. id. 84 fanteria — Giuriati scuola applicazione fanteria id. id. 71 id. — Como D'Agna Sabina 4 alpini id. id. 73. id. — Vivaldi 61 fanteria id. id. 87 id. — Piccioli 36 id. id. 38 id. — Bernardi 78 id. id 39 id. — Sequi 70 id. id. id. 44 id. — Bratta 90 id. id. id. 41 id. — Vanaini 21 id. id. id. 22 id. — Arbib 66 id. id. id. 66 id. — Pape 55 id. id. id. 81 id. — Boffi id. id. id. 11 id. id. 88 id. — Vecchio 40 id. id. id. 40 id. — Tensini 84 id. id. id. 32 id. — Villani 7 alpini id. id. 4 id. — Cittadini 67 fanteria id. id. 48 id. — Simoncelli 5.o bersaglieri id. id. 63 id. — Saporito 72 fanteria id. id. 90 id. — Turini 8 bers. id. id. 9. idem.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione del Ministero delle Colonie. Furazzani 68 fanteria — Cataloni 4 bers. — Paiola 10 id.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione:

Verduni 23 fanteria — Malerbi 8 bers. — Morozzo della Rocca 11 id. — Marchisio 73 fant. — Sampieri stabilimenti pena — Astolfi 17 fant. — Allatene 35 id. — Sanna 6 bers. — Sebastianelli 23 fant. — Cordesco 8 bers. comandato battaglione aviatori — Pizzi 14 id. — Comune 50 fant. — Divilla 39 id. — De Bonis 4 id. — D'Aquila stabilim. pena — Moscati 84 fanteria — Monatevi 50 id. — Calvo 69 id. — Denari 35 id. — Tosgobbi 4 bers. — Martini 6 id. — De Goyzuetta 84 fanteria — D'Antoni 4 id. — Catanesi 86 id. — Rosmino secondo alpini — Chiamard 93 fant. — Pucci 22 id. — Desco 89 id. — Tonetti 52 id. — Minucci 57 id. — Balestreri R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Girelli 1. alpini — De Mino 18 fant. — Trombetti 86 id. — Fumagalli 7 id. — Fiumetta 92 id. — Locardi 53 id. — Dainelli 22 id. — Battelli 34 id. — Tempesti 88 id. — Bianchi 69 id. — Castrati 22 id. — Franchini 4 bers. — Citarella Tufano 40 fanteria — Sipala 75 id. — Giovinetti 13 id. — Clarizo 94 id. — Statulli 4 bers. — Locatelli 2 fant. — Broso 30 id. — Cortese 34 id. — Fabris 34 id. — Setanni 52 id. — Consorti 1.o granatieri — Menichelli 79 fant. — Rabaudengo 50 id. — Parziale 39 id. — Mariotti 8 bers. — Fioretti 68 fant. — Montanari 20 id. — Franzini 4 bers. — Anguillaro 52 fant. — Cobalti 23 id. — Bertini 34 id. — Repucci 63 id. — Cilento 40 id. — Faini 50 id. — Caligaris R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Babitto 7 fant. — Cheff 82 id. — Fairani 52 id. — Detti 35 id. — Teano 4 bers. — Olleano 37 fant. — Vassallo 37 id. — Rossettini 11 bers. — Tulli 37 fant. — Blassino 82 id. — Archidiacono 63 id — Bocacci 84 id. — Peano 11. bers. Bauer 40 fant. — Pisasole 52 id. — Capelli 35 id. — Ridi 22 id. — Gatti 3 alpini — Meli 6 fant. — Piumara 52 id. — Ertis 89 id. — Cizzi 40 id. — Marcelli 65 id. — Montacini 58 id. — D'Arpa 10 bers. — Ribaldi 4 id. — Negri 37 fant. — Collalti 9.o bers. — Taglini 36 fant. — Barbagli 8 bersaglieri — Masini 7 alpini — D'Alessandri 81 fant. — De Vivo 11 bers. — Bonatelli 10 id. — Pironchi 31 fanteria — Corvo 82 id. - Scaroni 2 bers. — Cipriani 60 fant. — Ferri 20 id. — Morafico 30 id. — Moretti 58 id. — Martinelli 20 id. — De Bernardi 4 alpini — Rifirò 86 fant. — Berna 17 id. — Sandifondo 68 id. — Posanisi 47 id. — Ximenes 7 id. — De Blaw 16 id. — Laurenti 17 id. — Gina R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Fidelis 63 fant. — Fasolo 45 id. — Antonisei 6 id. — Brugnoli stabilimenti pena — La Stella 11 bers. — Gariletto 6.o fant. — Tata 15 id. — Strigona 52 id. — Fiocca 79 id. — Pescatore 22 id. — Lobina 40 id. — Bertarelli 63 id. — Curti 63 id. — Magnini 26 id — Crestuolo 34 id. — Veniero 52 id. — Biondi 21 id. — Canestro 20 id. — Casciano 4 bers. — Mentigazzi 18 fant. — Ricca 15 id. — Soccalini 77 id. — Abbondanza 22 id. — Tiberi 84 id. — Barucchi 34 id. — Furascioli 22 id. — Massobrio 38 id. — Re Stefano 22 id. — Carraro 29 id. — Levrieri 42 id. — Franzini 20 id. — Marcantonio 3 id. — Ragusa 35 id. — San Severino 50 id. — Cavanna 37 id. — Della 18 id. — Bertacchi 69 id. — Bortolatta 6 id. Ballarin 52 id. — Mazzuchetti 68 id. — Bonci Pietro 11 id. — Radicata 4 bers. — Negri 4 id. — Ferraro 4 id. — Felici 26 fant — Della Visita 35 id. — Capoccio 31 fant. Pastore 10 bers. — Pomard 68 fant. — Ricca 2 granatieri — Bisutti 50 fant. — Boch 55 id. — Loffredo 50 id. — Picci 79 id. — Giacon 38 id. — Guerlinzoni 35 id. — Pirelli 11 bers. — Celetti 12 id. — Strada 4 id. — Calderini 66 fant. — Lenti 12 bers. — Baraglio R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Benedetto 37 fant. — Torra 37 id. — Lucia 4 id. — Lebrun 84 id. — Speranza stabilimenti pena — Ritelli 82 fant. — Senone 82 id. — Manildo 12 bers. — Scarpa 50 fant. — Pellegrini 7 id. — Marazziti 19 id. — Andreucci 3 bers. — Curti 34 fant. — Buonanno 37 id. — Rainero 33 id. — Chechett 4 alpini — Bruno 4 bers. — Giancarli 9 id. — Albini 57 fant. — Pascazio 50 id. — Piazza 8 bers. — Atzoni 4 fant. — Ottaviano 82 id. — Buzzi 30 id. — Mancia R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Ozzoli 85 fanteria — Banci 2 granatieri — Imbriani 32 fant. — Evangelisti 84 id. — Durante 50 id. — Florana 20 id. — Dorè 26 id. — Fabrizio 11 fanteria — Cavallero 93 fant. — Grassia 40 fanteria — Borrione 79 id. — Gian 8 bers. Gerbino 86 fant. — Confani 57 id. — Testieri 30 id. — Lapena 52 id. — Tallantini 20 id. — Toniello 69 id. — Mozzelli 30 id. — Galletto 6 alpini — Basadonna 6 fant. — Bocchetti 8 bers.

Il Bollettino reca pure l'elenco dei marescialli di fanteria che, avendo conseguito l'idoneità a sottotenenti effettivi nell'esperimento prescritto dall'articolo 3 numero 3 della legge 8 giugno 1913 numero 601, sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa.

Cavalleria

Diotaiuti, tenente colonnello comandante cavalleggeri Udine promosso colonnello. — Curti tenente colonnello comandante lancieri Montebello, promosso colonnello.

Olica capitano lancieri Vittorio Emanuele II, colocato a disposizione ministero della guerra, comandato lancieri Vittorio Emanuele II.

I seguenti sottotenenti nell'arma di cavalleria sono promossi al grado di tenente:

Kellner lancieri Firenze — Paladino id. id. Firenze — Cannonere id. id. Milano — Reganello deposito allevamento cavalli a Grosseto — Paolucci cavalleggeri guide — Florio lancieri Firenze — Zaffuto cavalleggeri Udine.

I marescialli dell'arma di cavalleria che hanno conseguito la idoneità a sottotenenti effettivi nell'esperimento prescritto dall'articolo 3 numero 3, della legge 8 giugno 1913 sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Artiglieria

Carascosa tenente colonnello incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento è promosso colonnello continuando nelle funzioni sopra indicate. — Piazza maggiore corpo areonautico militare trasferito nell'arma di artiglieria con l'attuale grado e destinato al 10.o artiglieria da campagna.

Torella capitano 5.o artiglieria fortezza collocato fuori quadro.

Palazzetti capitano fuori quadro ai termini dell'articolo 2 R. Decreto legge 28 gennaio 1915 n. 64.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi al grado di tenenti continunado nell'attuale destinazione: — Vergnano 13. artiglieria campagna — Giano 3. id. montagna — Monfrone 1 fortezza — Juliani 24. campagna — Modino 10. id. id. — Draggo 7. id. fortezza — Bardi 9 id. campagna — Dandrea 6. id. fortezza — Montefusco 27 id. campagna — Scelfo 22 id. id. — Minicelli 2. id. montagna — Lorio 3. id. id. — Del Giudice 35. id. campagna — Scalese 34 id. id. — Ciminelli 36 id. id. — Grippo reggimento artiglieria cavallo — Luparelli 2. artiglieria campagna — Marchegiano 1.o id id. — Mosca 3. id. id. — Bernasconi 2. id. montagna — Barresi 2. id. campagna — Recichi 35.o id. id. — Carlozzo 22 id. id — Calzolari 2. id. id. — Collacchio 23 id. id — Ungaro reggimento artiglieria a cavallo — Manca 9. artiglieria fortezza — Jovone 2 id. Roma — Acciari 1. id. campagna — Battaja 16 id. id. — Castagna 2. id. montagna — Pantera 26. id. campagna — Filiberto reggimento artiglieria cavallo — Pericoli 3 art. campagna — Mangini 2. id. montagna — Masciani 2 art. da montagna — Glori 19. id. campagna — Boschetto 5. id. id. — Marzocchi 4 id. id. — Negri 17 id. id. — Poeris reggimento artiglieria a cavallo — Contino 36. artiglieria da Campagna — Pica 12 id. id. — Parlapiano 24 id. id. — Tirabassi 12 id. id. — De Carolis 18 id. id. — Cusco 24 id. id. — Molli 16 id. id. — De Cadilhac regg. artiglieria a cavallo — Polverati 3 artiglieria da fortezza — Cordiero de Montezemolo 20 artiglieria campagna — Vicedomine 34 id. id. — Grassino 4 id. fortezza da costa — Corradi 9 id. id. — De Benedetto 3 id. id — Mariani 3. id. id. — Ansaldi 3 id. montagna — Lodi 2 id. pesante campale — Guarantelli 33 id. campagna — Motti 22 id. id. — Giuffrida 27 id. id. — Battaglia 23 id. id. — Facenda 1. id. id. — Conti 5 id. fortezza.

I marescialli dell'arma di artiglieria che hanno conseguito la idoneità a sottotenente effettivo nello esperimento prescritto dall'articolo 3 numero 3 della legge 8 giugno 1913 numero 601 sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Genio

I seguenti sottotenenti del Genio sono promossi al grado di tenente continuando nell'attuale loro destinazione:

Aimo 6 Genio — Benignetti 5 id. — Ferrari 5 id. — Cavallo 4 id. — Pelli disposizione comandato 1. Genio — Coglinelli 5 Genio — Lamberti a disposizione, comandato 5 Genio — Eulea 5 Genio — Ghisa a disposizione comandato battaglione aerostieri — De Vivo 2 Genio.

I marescialli dell'arma del Genio che hanno conseguito la idoneità a sottotenente effettivo nell'esperimento prescritto dall'articolo 3 numero 3 della legge 8 giugno 1913 numero 601 sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Bollettino per il Veneto

Monti, sottotenente battaglione dirigibilisti promosso tenente — Santini capitano direzione genio Verona trasferito 2 Genio — Soncini capitano ufficio fortificazioni Udine trasferito 2 Genio — Pierini capitano direzione genio Verona trasferito 2 Genio — Boris capitano Direzione genio Verona trasferito 2 genio — Fiorentini capitano direzione commissariato 5 corpo armata sezione Padova, trasferito direzione commissariato secondo Corpo di armata.

Per la ristampa della "Gazzetta Veneta,, di Gasparo Gozzi

Anche dopo la scoperta della stampa, il *giornale* fu lento a sorgere, lento a diffondersi. Quando a Londra cominciarono a uscire le prime *Novelle* (1619) e ad Amsterdam il più antico *Corriere* (1623) e a Parigi la famosa *Gazzetta* (1631) di Renaudot, quasi due secoli erano passati da Guttemberg. Certamente negli anni successivi si moltiplicarono, soprattutto in Inghilterra, i foglietti dai titoli più strani, e accanto alle notizie politiche si poterono ben presto leggere anche gli annunzi per il pubblico (specialmente nell'*Avvisatore pubblico* a Londra, 1657), ma impedimenti d'ogni genere ne arrestarono per lungo tempo il progresso. L'Italia ch'era nel suo massimo decadimento politico economico e letterario, non potè contribuire allo sviluppo dei giornali. Venezia regalò al mondo il nome di *gazzetta*: tanto più è strano che a Venezia stessa nel seicento non si pubblicasse una *gazzetta veneta*, mentre negli stati pontifici nasceva, ed ebbe vita tenace se non gloriosa, la *Gazzetta di Bologna*. Molto maggior fortuna trovarono fra noi i giornali di erudizione scientifica o letteraria. Nel 1665 fondavasi a Parigi il grande *Giornale dei dotti*; ed ecco un *Giornale dei letterati* a Roma (1668), uno a Venezia (1671), uno a Parma (1686), uno a Forlì (1701). Ma in Inghilterra in quel medesimo anno sorgeva la *Gazzetta di Londra*, in Francia nel '72 Donneau de Visè creava il *Mercurio galante*, nell'82 Ottone Menke inaugurava a Lipsia gli *Atti degli eruditi* e nell'84 Bayle lanciava da Amsterdam le ardite *Novelle della repubblica letteraria*, seguito a breve distanza da Leclerc e da Basnage, a cui rispondevano nel 1701 i padri gesuiti istituendo le *Memorie di Trèvoux*. Quasi a salutare l'alba del nuovo secolo, nel 1702 vide luce finalmente a Londra il primo foglio quotidiano, chiamato appunto *Corriere quotidiano*.

Sono questi i primi passi del giornalismo europeo uscito di puerizia: il giornale con meravigliosa nobilità e duttilità diventa ormai banditore di scoperte scientifiche, divulgatore della dottrina, arma di combattimento del pensiero politico filosofico religioso, passatempo letterario, maestro di educazione morale, cronaca di pettegolezzi mondani e di notizie utili e pratiche. Non circola soltanto nelle maggiori capitali, bensì rompendo fuori dalle mura delle città corre sulla vecchia diligenza nelle remote provincie; non trovasi soltanto nella biblioteca dello studioso, nel gabinetto dell'uomo di stato e dell'ecclesiastico, nelle affumicate botteghe da caffè, bensì entra familiarmente fra le pareti della media borghesia, osa invadere la toeletta della dama e si posa sul tavolo bagnato di birra e di liquori dell'osteria di campagna. A dargli animo vigore e agilità ecco i nuovi scrittori d'Inghilterra, De Foe (*La Rivista*, 1705) l'autore del *Robinson Crusoe*, Swift l'autore del *Gulliver*, il ministro futuro di Giorgio I, il classico Addison, e l'ex ministro della regina Anna, il terribile Bolingbroke.

Il primo giorno del marzo 1711, in cui comparve il primo numero dello *Spettatore* di Addison e Steele, è memorabile nella storia più che il giorno d'una gloriosa battaglia. Qualcheduno afferma che allora soltanto cominciò la vera arte del giornalista. Del decimo numero furono tirate ben tremila copie, di qualche altro, raccontavasi anche più tardi con stupore, fino ventimila: cifra invero favolosa a quei tempi. Se ne fecero presto varie ristampe e traduzioni che percorsero tutta Europa e si leggevano ancora in Italia dopo molti decenni. Nel 1731 il libraio Edoardo Cave inizia la serie mensile, un poco per volta illustrata con varie incisioni, del fortunatissimo *Magazzino del gentiluomo*, che trova imitatori a Copenaghen, ad Amburgo, a Lipsia, a Stocolma, a Brema; altri *magazzini*, di titolo e spesso di natura diversa, si stamparono a Londra stessa, a Parigi, a Filadelfia, a Boston ecc. e finalmente a Venezia (il *Magazzino italiano* del Griselini, 1767).

Nessun scrittore sdegnava ormai di offrire la propria penna ai giornali, anzi i più illustri ambivano di collaborare a una impresa che appariva di anno in anno più importante all'umana cultura e più utile al proprio paese. Quando Apostolo Zeno nel 1710, con l'aiuto di Scipione Maffei, del Vallisnieri e di venti altri amici « sparsi per tutta Italia », fondò a Venezia un novello *Giornale dei letterati* con l'intento di mostrare che la dottrina rifioriva nel suolo italiano, un applauso rispose da Bologna a Roma. Opera generosa, ma pur troppo non popolare. Nè le polemiche spesso audaci e rabbiose dell'abate Lami diedero popolarità alle *Novelle letterarie di Firenze* (1740). C'erano i giornali, non c'erano gli scrittori. Appena Prèvost, il creatore di *Manon*, appena l'antivolteriano Fréron, oppure Marmontel, l'autore dei *Racconti morali*, potevano trovare lettori fedeli in Francia; in Inghilterra aggiungeva alle notizie politiche la cronaca dei tribunali Fielding, l'autore di *Tom Jones*, dirigeva una *Rivista critica* Tobia Smollett, l'autore delle *Avventure di Rodrigo Random*, e stampava versi e prose nei *magazzini* più in voga il critico Samuele Johnson, il grosso mastino, l'amico del Baretti; in Germania il giovane Klopstock affidava i suoi canti ispirati a un giornale di Brema.

A Venezia, nel 1760, quando finalmente cominciò a uscire ogni mercordì e ogni sabato, dal 6 di febbraio, la *Gazzetta Veneta*, trascinava ancora sulle lagune la sua tranquilla esistenza un giornale letterario settimanale, intitolato *Novelle della Repubblica Letteraria* (1729), compilato dall'abate Medoro Rossi Ambrogi. Un altro periodico di rassegne bibliografiche vedeva luce mensilmente, dal principio del '59, le *Nuove memorie per servire all'istoria letteraria*, che facevano seguito alle interrotte *Memorie* del padre Calogerà. Ciò era ben poco. Qualcuno con ragione si rammaricava di tanta miseria e pensava con invidia «che la sola città in Londra aveva più di dodici Gazzette ». A Gasparo Gozzi, sincero amatore della sua Venezia, parve crescesse l'animo non appena si accinse a scrivere per incarico d'un libraio la *Gazzetta Veneta*. Egli non voleva creare, si capisce, uno di quei fogli « che ci empiono gli orecchi di cose lontane da noi », uno di quei fogli che allora, nell'infierire della guerra dei sette anni, facevano girar le teste con interminabili descrizioni di *assedi* e di *trinceramenti*, ma sognava un giornale in apparenza più modesto, sebbene più utile, un giornale di notizie cittadine e di avvisi per il pubblico, come usava da tempo in Inghilterra, reso piacevole da arguti ragionamenti, da brevi novelle, da favole, da letterine a guisa dell'antico *Spettatore*. Già fin dal '21, nelle colonie di America, i fratelli Giacomo e Beniamino Franklin avevano inserito nel *Corriere della Nuova Inghilterra* articoli di morale e di letteratura; nel '22 Pietro Marivaux erasi lusingato, con poca fortuna, di donare alla patria uno *Spettatore francese*. Il Gozzi venuto molti anni più tardi, e scrivendo non per i concittadini di Addison o di Richardson che avevano accanto al giornale o al romanzo la *Bibbia*, bensì per la Venezia di Carlo Goldoni, non volle fare la «scimmia dello *Spettatore* » come disse egli stesso. Cercò dunque di mantenere leggera e piana la materia: ma ebbe davanti alla mente il lontano modello che sempre più lo attirava.

Ora a me sembra che proprio nella *Gazzetta* l'ingegno del Gozzi sottomettendosi a una dura fatica quotidiana, che può paragonarsi per lo sforzo dell'arte a quella dei grandi coetanei, del Goldoni nel teatro, del prova di fecondità, di originalità e di vivacità. Per questo lo scorso dicembre salutai con gioia la prima compiuta ristampa della *Gazzetta Veneta* che adorna quella bellissima Biblioteca Scolastica di Classici Italiani del Sansoni « già diretta dal Carducci »: ristampa curata con somma diligenza dal più illustre e devoto studioso del Gozzi, Antonio Zardo. Nell'*Osservatore*, al quale diede opera il conte veneziano tosto che abbandonò la *Gazzetta*, l'autore sembra restringere la sua visione e farsi più timido; si allontana un poco per volta dal pubblico delle sue lagune, quasi si appartа nel solito regno letterario, un po' per stanchezza, un po' per genio, credendo di salire più in alto; si ripete, diventa prolisso e monotono; abusa, direi così, dell'arte sua di scrittore; tenta, ma invano, di emulare con l'Addison; vuol troppo spesso insegnare e filosofeggiare, come in quel suo noioso romanzo del *Mondo morale*, non ricordandosi di aver ammonito pochi mesi avanti: « La filosofia è uno di quegli unguenti vecchi, buoni al caso di medicare qualche ammaccatura o ferita, ma sanno di stantio e hanno odore di rancidume ». Vero è che il Gozzi sa creare brevi frammenti, ma non regge alle lunghe creazioni che solleticano invano la sua fantasia.

Frammentaria riuscì naturalmente la *Gazzetta*, e varia, come ben si comprende. Dagli spettacoli teatrali o dal canto degli *Oratori* passa il lettore alla cronaca dei piccoli furti, dalla descrizione del giovedì *grasso* alla satira dei medici, dai suggerimenti per apprendere la lingua italiana alle lodi del Klopstok, dalle favolette morali agli oggetti da vendere, dagli ultimi libri usciti in luce alle ultime invenzioni, dall'elogio del gatto al giuoco del lotto, dai dipinti dei Marieschi o dei Longhi alle gioie del poeta, dall'arrivo del Frugoni a Venezia agli scherzi sulle gesta di Alessandro, da un incendio, o da un parto, ai giardini francesi, o alle mode. Anche qui il Gozzi difende Dante e Petrarca, e scrive acutamente: « la poesia è imitazione di natura »; « i versi sono un linguaggio; la poesia sta nell'invenzione piuttosto che nelle parole ». Anche qui desidera il perfezionamento delle arti e delle scienze utili all'uomo. Ma più audace e originale si dimostra, come sappiamo, dove ragiona della la educazione. La vita delle calli e dei *campi*, dei caffè e dei teatri, penetra nella letteratura e vi scaccia per sempre ogni ricordo del seicento e dell'arcadia. Leggendo la *Gazzetta Veneta* del Gozzi par di leggere qua e là i diari inediti di Piero Gradenigo, ma la rozza cronaca del tempo si è trasformata in arte letteraria.

Volete vedere una *calletta* veneziana del settecento? « La calle del forno a san Polo è quale io la descriverò al presente. Larga, lunga, diritta, con molte casipole di qua e di là, abitate da certe donnicciuole, le quali tutto il verno stannovi dentro intanate, e quando la stagione comincia a migliorare, escono a guisa di lucertole, e portate fuori loro sedie impagliate, mettonle agli usci, e fatta sala della via, una fa calzette coi ferruzzi, un'altra dipana, quale annaspa, qual cuce: insomma tutte fanno il loro mestiere particolare e in ciò sono divise, ma parlano in comune dallo spuntare fino al tramontar del sole; e per giunta al cicalecció, avvi anche una maestra di scolari, la quale non sapendo in qual altra dottrina ammaestrarli, tirando orecchi, dando ceffate e con le aperte palme culerelli percuotendo, insegna loro a stridere e a gridare quanto esce loro della gola; tanto che talvolta si ode un coro di fanciulli che piangono, di donne che rinfacciano la sua crudeltà alla maestra, e di maestra la quale fa le sue difese ». Come il *campiello* goldoniano, non si dimentica più la *calle del forno* descritta da Gaspare Gozzi, dove la zuffa femminile vien preparata fin da principio.

Le *baruffe* popolari tengono un gran posto anche nella « Gazzetta », insieme col vino; in cui di solito si chetano e annegano; e il Gozzi sorride con sempre nuovo umorismo. E' di notte: passato il ponte di Rialto: « ed eccoti una brigata di femmine che si dicevano un monte di villanie, con una furia che le parole si frangevano ne' denti... Dietro al tuono cominciò la gragnuola. L'occhio non tirava tanto lunge, ma l'orecchio mi diceva: questo è uno shiaffo, questo è un pugno ». Ride altrove il buon conte di « certe palme di uomo che pareano di acciaio », di « certi piedi pesanti come magli »; ride d'una mano « con certi calli di porfido », d'una ceffata « che suonò come un timpano », d'uno schiaffo « che fè andare qua e là » un insolente « come un tordo impaniato fino alla scala della chiesa di san Salvatore ». L'umorismo del Gozzi scintilla spesso in una immagine, in una frase, in una parola. Vediamo « comparire » una dama « con uno squadrone di serventi »; un tale se ne va via inosservato « cheto, cheto, fra uomo e uomo »; un altro, per maraviglia « rimase come una figura intagliata »; due finti bravi « invocarono la gagliardia delle ginocchia, e posero le punte de' piedi dove prima avevano poste le calcagna, con un'agilità, che pareano daini »; un giovinotto pien di paura « salì le scale come un uccello »; « la festa de' putti fu uno strepito di mare in burrasca »; l'infermo, alla vista del pazzo « balzò fuori del letto con una gagliardia che parve un lottatore »; la vedovella ordinò al sarto un vestito nero, e si ricordò « fra lagrima e lagrima delle pieghe, delle maniche, e di ogni altro artificio »; l'ubbriaco « borbottò lunga pezza all'uscio » di casa, che non si apriva « e, non potendosi più reggere sulle ginocchia, andato oltre pochi passi, pensò di coricarsi sulla via, che gli parve forse una camera ».

E lascio gli insegnamenti del padre al proprio figliuolo, scendendo dal ponte di Rialto; lascio la letterina all'amante, cominciata dalla figlia e finita dalla madre, vero modello di finezza femminile e di ridicole sgrammaticature; lascio la novella notissima del calzolaio beone e la notissima vincita al lotto di alcune femminette presso alla « corte di ca' Barozzi ». Il Gozzi fa muovere per un istante la folla con vivacità spiritosa. Ricordate la scena dell'ubbriaco che si addormenta in casa altrui? La donna, spaventata al vedere il letto occupato « va alla finestra, grida accorr'uomo; i putti piangono come disperati; tutta la vicinanza: che sarà? che vuol dire? presto arme, spuntoni, archibusi. Corrono all'uscio della donna, salgono le scale a squadre; giunti in sala, udito dell'uomo nella stanza, pensano a chi dee andare avanti; finalmente due pian piano mettono il capo dentro e vedendo che il nemico dormiva, vanno là e gridano: tu se' morto; ed egli russa per risposta. Allora seguono tutti e fanno un rumore e uno schiamazzo che si sarebbe destato il sonno. » Vi è un po' del sorriso manzoniano. E il Fossi non si presenta a noi come il sagrestano di don Abbondio? « Tanto picchiò di forza e tal rumore fece all'uscio, che finalmente ruppe il sonno nella testa al Fossi, il quale uscì mezzo attonito come un tordo, con le brachesse in mano, e domandando: chi è là? alzava una gamba per mettervela dentro ». Sapete che pensa il Gozzi della segretezza delle donne? « Che importa s'esse dicono volentieri i fatti altrui? la vera segretezza è quella che tace i propri; e dicano ognuno che vuole, ma io mi torrei piuttosto l'obbligazione di trar fuori dalla terra con le sole braccia una quercia di quarant'anni, che un segreto dalla bocca di una donna, quando non lo vuol dire ». Sapete che pensa dell'avarizia umana? « Non vi è uomo, per ricco che sia, o vestito di oro e di argento, che vedendo un zecchino per via in qualunque immondezza, se non fosse osservato, non si chinasse a ricoglierlo o almeno non gli lasciasse su gli occhi passando ». E non è un piccolo capolavoro, una visione goldoniana, l'imbarco dei cantanti e dei ballerini in partenza sulla riva di S. Moisè?

Ma a questi tocchi felici, a questi brevi schizzi e bozzetti, si arresta l'arte del Gozzi. Il Gozzi non sa dare vita a nessun personaggio, non conosce il mistero che ogni uomo, per quanto umile, porta dentro di sè, le sue figure cadono facilmente nell'indeterminato, nell'allegorico, nel vuoto. Quando poi vuol rifare Luciano, riesce soltanto noioso. Al Gozzi, se mai, e non al Goldoni, si può accostare Pietro Longhi. Il Goldoni fa parlare i suoi personaggi e con due parole ci pianta vivi davanti agli occhi il *rustego*, la *massera*, Pantalone, *siora* Lucrezia, Titta Nane, Mirandolina. Di Carlo Goldoni ricorre spessissimo il nome nella *Gazzetta Veneta*; il Gozzi parteggia sempre per il grande commediografo, e qui, subito dopo la recita, loda i *Rusteghi*, loda la *Casa nova*, loda la *Bona mare*; qui stampa i famosi versi di Voltaire al Goldoni: mentre si diverte a scherzare alle spese dell'abate Chiari. Presago dell'avvenire, dice a proposito della *Bona mare*, che il Goldoni « in questo genere di commedie non verrà forse mai pareggiato da alcuno... Il dialogo è della stessa natura che parla, per modo che gli spettatori non si ricordano punto d'essere assistenti ad una rappresentazione; ma sembra loro aver parte in que' ragionamenti. Questa è la più bella e la più difficile qualità d'un componimento comico ». Con queste parole che scolpiscono e celebrano l'arte del maggior figlio di Venezia, si chiude la « Gazzetta Veneta ».

Si chiude, voglio dire, la « Gazzetta » di Gasparo Gozzi, quella che oggi si ammira quale opera letteraria. Il foglio continuò ad uscire prima con lo stesso titolo poi con quello di « Nuova Gazzetta Veneta », fino al termine del settembre 1762. Dal 4 febraio '61 al 18 agosto '62 il conte Gasparo pubblicò l'« Osservatore Veneto » anzi gli « Osservatori Veneti », come il foglio da ultimo si intitolava. Il primo di ottobre del '63 il Baretti cominciò a brandire a Venezia la « Frusta letteraria » e l'agitò due volte al mese fino al 15 di gennaio del '65 (quattro altri mesi in Ancona). Il primo giugno '64 era sorto per opera della Società dei Pugni di Milano il « Caffè », che stampavasi pure nello Stato veneto, a Brescia; e durò tutto il mese di maggio del '66; uscendo ogni dieci giorni. E così l'Italia ebbe dentro pochi anni dei giornali di cui molte pagine trovano ancora lettori e vivranno per lunghe generazioni: tutti e quattro, si badi, inspirati, almeno nel loro inizio, al ricordo dello « Spettatore inglese ».

Il fervore della stampa periodica aumentava oramai vertiginosamente. In un elenco, certo incompleto, che ho sotto gli occhi, posso contare nella seconda metà del settecento ben ventinove giornali di vario genere nella sola città di Venezia: fra cui la « Gazzetta Urbana Veneta » risorta, dirò così, nel 1787. Pur troppo il grande giornale politico, il grande giornale illustrato, la grande rivista scientifica o letteraria non potevano crescere nel suolo italiano. Oltralpi, nel 1777, fondavasi il « Giornale di Parigi », il primo quotidiano in Francia; nell'88, un giornale nato sul Tamigi tre anni prima, assumeva il nome, famoso in tutto il mondo, di « Times ». In Germania sulle colonne dei giornali altre battaglie combattevano per l'arte Wieland, Schiller e Goethe, finchè i fratelli Schlegel bandirono nell'« Ateneo» (1798) alle nuove generazioni, a cui la rivoluzione sconvolgeva il cuore e il pensiero, il programma ardente del romanticismo. Così si annunciava il secolo decimonono.

Giuseppe Ortolani

TEATRI E CONCERTI

Serata musicale a Roma
"La tragedia fiorentina,, del Mariotti
L'esumazione del "Mosè,,

Roma, 3

Questa sera al Teatro Costanzi sono state rappresentate due opere in un atto, scelte dal concorso indetto dal comune di Roma. La prima è « Una tragedia fiorentina », la azione tragica di Oscar Wilde che si svolge a Firenze nel 1600, ridotta per le scene da Guido Zufellato e musicata dal maestro Mario Mariotti. Il maestro Mariotti dirige egli stesso la rappresentazione.

La seconda è la «Fedra» su libretto di Alfredo Lenzoni, musica del maestro Romano Romani. La dirige il maestro Edoardo Vitale.

Il teatro presentava un magnifico aspetto. Il libretto ben congegnato segue la azione immaginata dalla Wilde, alla fine c'è una variante. La tragedia termina infatti colla incarcerazione degli sposi dinanzi al cadavere dell'amante ucciso dal marito. L'atto non ha cori.

L'esito è stato ottimo. Si sono avuti applausi alla canzone secentesca ed al finale del duetto d'amore. Alla fine, sei chiamate agli artisti ed all'autore. La musica congiunge l'elemento sinfonico col vocale, ed ha atteggiamenti nuovi; quindi più significativo il successo. La esecuzione è stata ottima da parte degli artisti, fra cui il tenore Sermide di Padova.

Al Teatro Quirino, poi, è andato in scena il «Mosè» di Gioacchino Rossini che da 41 anni non veniva più rappresentato sulle scene italiane. Vivissima era quindi l'attesa. L'opera è stata istrumentata dal maestro Mascagni con cura minuziosa. Dal punto di vista scenico si è avuta una novità perchè lo scenario solito è stato sostituito dai panorami sferici, già adoperati per il «Parsifal» alla «Fenice» di Venezia.

Interpreti dell'opera sono stati il basso Nazareno de Angelis, il tenore Dolci, il baritono Nettazzoni, il tenore Facchini, la signora Giannina Russ e le signorine Maria e Luigia Pieroni. Il successo fu caloroso.

L' "Elisir d'amore,, alla "Fenice,,

L'abitudine degli spettacoli meravigliosi che si danno annualmente alla « Fenice » o mensilmente al « Rossini », ha reso il pubblico veneziano straordinariamente severo. Iersera quindi la maggior musoneria ha accolto, incredibile ma vero, l'*Elisir d'amore* cantato dal tenore Bonci, dalla soprano signora Cattorini, dal baritono Badini, dal comm. Pini Corsi e diretto dal maestro Rodolfo Ferrari. Ci volle la flebile andatura sospirosa della celebre romanza dell'ultimo atto: *Una furtiva lagrima* per commuovere l'uditorio e trascinarlo allo applauso clamoroso, insistente, all'immancabile *bis*. Immancabile perchè, non illudiamoci, qualsiasi tenore della terra si riterrebbe disonorato se non gli si chiedesse la replica della romanza dell'ultimo atto dell'*Elisir*.

Ora la verità è questa: che l'aver gravata iersera tutta l'importanza dello spettacolo sulle solide spalle del comm. Bonci, è stato oltre che una ingiustizia, un errore musicale curioso per la folla dei soci della *Benedetto Marcello*. L'importanza principale dello spettacolo sta tutta nel valore d'insieme che Rodolfo Ferrari ha saputo dare al melodramma Donizettiano. Infatti, l'*Elisir d'amore* è stato da lui ricreato con una interpretazione orchestrale ch'è una meraviglia di coloriti e di disegni; con una interpretazione scenica ch'è, a sua volta, una meraviglia di equilibri: dalla condotta e dalla disciplina dei cori alla misura onde i personaggi seppero intonarsi con il resto. Il trionfatore della serata doveva essere, ieri, il maestro che ha saputo costringere, con uno sforzo di modernità chiaroveggente, in unità organica, la musica così liberamente — troppo liberamente — sentimentale, giocosa e peggio che giocosa del Donizetti. Soltanto una sensibilità acuta di artista, una nozione sempre presente dei rapporti; una ferma volontà di estata, potevano riescire nel miracolo nel quale è riescito Rodolfo Ferrari: presentare cioè l'*Elisir d'amore* come un melodramma legato, percorso da una sottile rispondenza di intenzioni comico drammatiche! Per una strana ironia della sorte, Rodolfo Ferrari non ebbe iersera neppure una chiamata al proscenio! Non che le chiamate al proscenio, in casi come questi, contino; ma insomma la sapienza e il gusto e la psicologia di musicologo con cui vennero resi i trapassi di tono del secondo atto, e l'intensità drammatica con cui l'orchestra sostenne la scena tra Nemorino e Belcore al terzo e preparò e condusse — meglio che accompagnarla — la romanza del quarto, meritavano davvero le più calorose dimostrazioni di ammirazione.

Lodato a cotesto modo il maestro, le lodi che seguono non diventano, evidentemente, che lodi di particolare. La signorina Cattorini fu una Adina piena di grazia. Ella canta con agilità e con freschezza, anzi, canta con amore, con passione non possiede un grande volume di voce, ma la sua voce simpatica ella domina con una sicurezza che giova anche all'attrice. E dell'attrice non so dire che bene. Il baritono Badini (*Belcore*) fu insieme cantante ed attore perfetto. Bisognava fosse un po' più sergente, forse; ad esser militare Belcore ci tiene, tant'è vero che si compiace di aver arruolato il suo rivale in amore; ma si tratta di una lievissima menda. Che dirò del comm. Pini Corsi? M'era sembrato, altre volte, che egli tendesse ad esagerare oltre il necessario le sue preziose caratteristiche di intelligentissimo cantante-buffo; iersera egli attenuò, piuttosto, la ciarlataneria di Dulcamara. Ma poichè la figura famosissima del dottore ebbe da lui un rilievo insolito c'è, quasi, da rallegrarsi della sua colpa.

Ed ecco al comm. Bonci. Gli è stato rimproverato, iersera, che il Bonci di venti anni adietro valesse dippiù, e che la voce di quello d'oggi abbia a tratti intonazioni baritonali. E' proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole! Ciò che conta non ostante tutto, è questo, ch'egli è pur sempre un virtuoso eccezionale. Virtuoso del canto e virtuoso della scena. Il virtuoso del canto ha coronata facilmente la sua vittoria con la « Furtiva lacrima », della qual romanza fece male, a mio modo di vedere, di ripetere la seconda parte. Quando uno spettacolo è così armonico come quello ottenuto da Rodolfo Ferrari, anche un soprappiù di delizia, disturba. Il Bonci al quart'atto ha deliziato il pubblico con la voce di una dolcezza squisita e con tutti gli artifici della sua esperienza. Grazie a lui rifiorisce il bel canto italiano anche in gola ai tenori. Il virtuoso della scena ebbe momenti egualmente felici. Dal duetto con Dulcamara, alla ebbrezza dell'elisir, alla falsa allegria con Adina, alla supplice preghiera di attendere ancora un giorno prima di sposarsi con Belcore, fu un seguito di finezze.

E completiamo la cronaca: le masse corali si mossero ed agirono con accenni lodevolissimi ad una certa indipendenza individuale; bellissime scene, sebbene concepite con uno spirito tradizionalistico che fa disperare della possibilità di riformare, magari in un lontano avvenire, la scenografia italiana; ricchi e di buon gusto i costumi; ottime le luci.

Stasera con il medesimo complesso *Don Pasquale*.

g. d.

Goldoni

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia Sterni Gentili e Soci con l'« Avventuriero » di A. Capus. — Interprete principale l'attore Giuseppe Sterni.

Domani, la prima novità della stagione, « L'amica del cuore » di Alfredo Testoni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21: Don Pasquale.
ROSSINI — Ore 20.45: Sonambula.
GOLDONI — Ore 21: L'Avventuriero.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Mortale caduta da cavallo d'un soldato padovano

Torino, 3

Il soldato Giuseppe Feltrini, nativo di Piombino Dese, in Provincia di Padova, di anni 21, attendente del colonnello Albertini, cavalcando per le strade di Caramagna, cadde al suolo e fu colpito dal cavallo. Raccolto in grave stato fu trasportato all'ospedale di Racconigi, dove morì.

Stamane ebbero luogo i funerali coll'intervento delle truppe del presidio e delle autorità civili e militari.

Il colonnello Albertini diede con commoventi parole l'estremo saluto alla salma.

Come è difeso il Trentino

Schio, 2 aprile

(G. R.) — Bisogna salire sui nostri monti e farsi raccontare tutta una storia di persecuzioni e di viltà, di arresti e di espulsioni, di sconfinamenti, financo, tollerati spesso dal governo centrale e risoltisi talvolta a profitto dell'usurpatore, per giustificare e comprendere come nell'animo dei nostri bravi e forti montanari si accenda e brilli, al tepido sole di questa rossa primavera, un raggio di fede e di speranza!

Sarà sempre interessante conoscere come è costituita la difesa austriaca nel Trentino, anche se le notizie che vi mando non sono del tutto recenti.

Sono dati che raccolsi visitando, in autunno, lungo il confine, dal passo della Borcola all'osteria del Termine, nell'Altipiano di Asiago, le località che in caso di guerra saranno teatro d'importanti operazioni. Pensando che non convenisse dimostrarci troppo bene informati, non pubblicai allora le notizie raccolte: oggi, al punto cui è giunta la nostra neutralità, mi sembra inutile di mantenere su di esse ulteriormente il silenzio.

Le opere, specie accessorie, di difesa dal novembre in poi possono aver subito modificazioni, come nuove opere possono essere state costruite; ma non credo che importanti innovazioni siano state in questi ultimi mesi recate nelle fortificazioni del Trentino, in causa delle grandi nevicate che oggi ancora chiudono le strade e rendono difficili trasporti e comunicazioni.

La regione del "Pasubio,,

Dal passo della Streva, sul Pian della Fugazza, al passo della Borcola, superato nel 1706 da Eugenio di Savoia accorso col suo esercito in difesa di Torino, il Trentino è difeso, non da forti, ma da regioni ed opere fortificate.

La regione fortificata del « Pasubio » (m. 2236), che domina la Vallata del Leogra, si compone di sei grandi trinceramenti per fanteria, di mitragliatrici e di vari pezzi di artiglieria da montagna. La strada militare che parte dai Moschieri e passa per Malga Buse e Malga Cosmajon, giunge fino alla località Sette Croci, dove sorge una caserma.

L'Austria tiene quest'opera in grandissimo conto, perchè una volta ultimata la strada saranno trasportate sul Pasubio delle artiglierie che batteranno la Vallata del Leogra, fin dopo Valli dei Signori. L'opera fortificata del « Pozzacchio » (m. 906) conta vari pezzi; vi sono inoltre la spianata armata del « Matassone » (m. 860) e l'opera del « Coni Zugna » (m. 1865).

Attorno a queste opere sono stati costruiti trinceramenti con reticolati e bocche da lupo.

Difendono l'altipiano di Folgaria e battono quello di Tonezza e il passo della Borcola, i forti del *Dosso del Sommo* o *Sommo Serrada* (m. 1671), dal *Sommo Alto* (m. 1650), e del *Kerle* (m. 1442). Dall'opera del Dosso del Sommo, sul Costone che viene a Monte Maggio (m. 1857) sono stati costruiti vari trinceramenti. Al monte Plant (m. 1702), davanti al Sommo Alto, sono stati costruiti due ordini di trinceramenti e così pure alla Malga « Pioverna Alta » e « Piovernetta » (m. 1596) per modo che è sbarrato qualunque tentativo d'invasione per i Campiluzzi, in Comune di Laghi.

Il monte Durer (m. 1589) è anch'esso fortificato con trinceramenti e reticolati e così dicasi della malga Lastebasse, di guisa che anche il sentiero proveniente dai Fiorentini è completamente sbarrato.

Dall'Astico al Brenta

Difendono l'altipiano di Lavarone e battono quello dei Sette Comuni, i quattro forti del *Belvedere* o *Gwent* (m. 1230) del *Campo di Luserna* (m. 1551), dove in questi giorni sono arrivati quattromila uomini fra austriaci e tedeschi, del *Busa del Verle* (m. 1458), dello *Spitz di Verle* o di *Vezena* (m. 1908). Ognuno di questi forti contiene vari pezzi in cupola e vari altri in casa-matta ed è armato di batterie occasionali, di numerose mitragliatrici collocate nei suoi pressi e negli angoli morti e nei fortini esterni.

La strada che la Lastebasse conduce a Lavarone, per le Buse, è minata in moltissimi punti, non solo, ma sono state pure collocate delle mine nelle roccie che sovrastano la strada, per modo che in un istante l'accesso può essere completamente ostruito e per riattivarlo occorrerebbero più e più giorni. Anche alla contrada Buse, al disotto di Lavarone, sono stati costruiti trinceramenti e il costone davanti Nosellari che domina la Vallata dell'Astico, è stato apparecchiato a difesa con trinceramenti, e così pure la località Dazio, per ostacolare le provenienze dal sentiero dei « Piccoli ».

Dalla località Lenzi alla località Oseli (m. 1165), davanti al forte *Belvedere*, sono stati costruiti dei trinceramenti a merli, in muratura.

La Valle di Riotorto, nel Comune di Pedemonte, è anch'essa difesa con solidi trinceramenti alla Boera, costruiti nella località Masetti.

A sinistra del forte *Campo di Luserna*, verso Tezze, sono state costruite altre trincee.

La strada che da Lavarone conduce al « Termine » è sbarrata, oltre che dai forti di *Vezena* e di *Busa di Verle*, anche da trinceramenti che si estendono fino alla malga « Bason di sopra » e altri trinceramenti sbarrano e difendono i passi di *Porta Manazzo* (m. 1778) fra Cima Mandriolo e Cima Larici e di *Porta Lenzola* (m. 1952), al di là di Cima Portule.

Nella Valsugana è stato fortificato il Monte Panarotta (m. 2002), di dove i pezzi d'artiglieria che devono esservi stati trasportati batteranno le provenienze dal Canale del Brenta e concorreranno, coi forti di *Tenne* e *San Biagio*, ad ostacolare una marcia italiana. Lungo il confine, oltre che trinceramenti e bocche da lupo, sono state anche scavate numerose « focate petriere ».

Come si vede, trattasi di un complesso di opere, di fortificazioni e di trinceramenti, nel quale ogni risorsa dell'arte militare moderna venne posta a contributo.

Bollettino giudiziario

Roma, 3

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Magistratura — Cucinetta, sostituto procuratore del Re di quarta categoria presso il tribunale di Pavia, è nominato vice-giudice della Somalia Italiana, venendo collocato fuori ruolo organico della Magistratura ed a disposizione del Ministero delle Colonie.

CRONACA CITTADINA

Domani non si pubblica il giornale.

CALENDARIO

4 Domenica: Pasqua di Resurrezione.
5 Lunedì: S. Vincenzo Ferreri.
6 Martedì: S. Celestino papa.

La prima Mostra dei lavori del laboratorio femminile per disoccupati

Un giocattolo indovinato

E' cominciata ieri in una vetrina posta gentilmente a disposizione dalla Ditta Fasoli, nel suo negozio di merceria, la mostra campionaria di alcuni oggetti che il laboratorio femminile, instituito dal Comitato pro disoccupati, ha confezionato all'intento di far conoscere alcuni articoli semplici, pratici, di tenue costo, per attirare altre ordinazioni, per addestrare sempre più la mano d'opera in generi di facile smercio, per provare finalmente se il piccolo campionario, perfezionato poi e completato possa in qualche modo assecondare i criteri che inspirarono la generosa iniziativa dell'ing. Gian Carlo Stucky.

Non bisogna — specialmente a questi suoi primi passi — attendersi qualche cosa di simile a quello che nel mondo commerciale suole domandarsi ad una mostra campionaria. In questo caso vi è tutto da fare: l'articolo, la mano d'opera, la clientela, l'organizzazione del lavoro e quella della vendita, ma appunto perchè si tratta di un primo esperimento, frutto di un vivo desiderio del bene, e fatto in condizioni particolarmente difficili la cosa presenta un alto interesse. Il pubblico ha dimostrato subito il suo favore per lo interessante esperimento che gioverà, non soltanto a produrre del lavoro, ma anche dei lavoratori, poichè molti di coloro che prestano la loro mano d'opera, si addestreranno a cose che non avevano mai fatto prima e diventeranno fin da ora il seme di nuove per quanto modeste attività in avvenire. Erano ammirate alcune *blouses* per signora assai semplici ed originali, con ornamenti in conterie, bellissime scatole per guanti, o per oggetti da lavoro femminile lavorate con gusto sobrio e fine, dei palloni per foot-ball, tutti oggetti che permettono di utilizzare le attività più svariate ed hanno il pregio di costare poco.

La fantasia degli organizzatori e degli artefici ha dovuto spaziare in tutti i campi. Abbiamo visto per esempio due magnifici burattini, due piccole opere d'arte riprodotte con gusto sicuro dalla collezione di marionette settecentesche esistente al nostro Museo-lirico. Sono un Pantalone e una Rosaura che muovono la testa, le braccia, le gambe e finiranno per tentare non soltanto i piccini, ma anche i grandi. La toilette di Rosaura è di una freschezza mirabile, e rivela, con l'impiego sapiente di pochi centimetri di stoffa da pochi soldi, una conoscenza profonda ed una intuizione sicura del '700. Dietro i vetri di un mobile di stile in un salotto, una collezione di quelle marionette figurerebbe egregiamente, e darebbe un nuovo documento delle attitudini artistiche dei nostri artigiani.

Ma il «clou» della mostra, è un giocattolo che ha trionfato di colpo, un giocattolo che a nostro avviso diventerà subito popolare e potrà avere, se lanciato convenientemente, un largo smercio in tutte le città d'Italia. Si tratta di una contadina in perfetto costume trentino, col suo gonnellino verde e, in testa, la sua pezzuola candida. Basta tirare un paio d'occhielli sotto al pupazzo, e l'abito diventa tricolore. Il pubblico che si affollava davanti alla vetrina, commentava in modo assai significativo: *No ti vedi? Basta tirar un momento!* — *Za* — ribatteva un altro — *ma ghe voria un bersaglier che tirasse!*

E lungo le mercerie la frase circolava, sottolineata da occhiate e da sorrisi: «Basta tirar un momento.» Se la frase, come pare, avrà fortuna, acquisterà importanza per la data del conio: 1915!

E a proposito di date, sappiamo che il comitato ha in animo di imprimere in qualche modo, in tutti gli articoli di produzione del laboratorio, la data del 1915. Ed è un'ottima idea: fra qualche anno quei ninnoli, quelle scatole, quei giocattoli, saranno il documento di uno dei periodi più intensi della vita italiana. Quanti non si rammaricano oggi di aver distratto o smarrito qualcuno di quegli anelli che sotto il nome di «Lagrima d'Italia» si custodivano gelosamente nelle famiglie nell'ora dei palpiti per la indipendenza nazionale, o qualcuna di quelle spille col ritratto di Pio IX, di quelle coccarde che si tenevano sul cuore come un talismano e un auspicio?

I modesti oggetti prodotti a Venezia in questo momento di crisi economica e di ansia patriottica, ricorderanno un giorno ai nostri figliuoli, la durezza di questi momenti, e ricorderanno la nobiltà dello sforzo di tutte le classi della cittadinanza per farsi in contro ai bisogni dei più miseri, sforzo che se non potrà raggiungere tutto l'effetto pratico che si propone, varrà almeno a dimostrare un alto senso di solidarietà umana, una profonda preoccupazione della pace sociale nell'ora in cui la Nazione attende il compimento dei propri destini.

Mercati delle industrie artistiche cittadine

Il Sindaco co. Grimani ci prega di pubblicare:

Il Comitato sorto sotto il Patrocinio del Municipio per provvedere al mercato delle industrie artistiche proprie della città di Venezia, ha deliberato di aprire l'iscrizione dei lavoratori che intendono parteciparvi.

Le domande di inscrizione dovranno essere presentate al Dr. Scarpa (Segretario del Comitato) presso la Div. II. del Municipio. Potranno essere ammessi al mercato tanto i lavoratori che attendono direttamente alla produzione di oggetti di arte industriale (compresi i lavori femminili) quanto i proprietari di officine di industrie artistiche che dimostrino di impiegare un numero di operai corrispondente al normale.

Le inscrizioni sono aperte da lunedì 5 (cinque) a tutto sabato dieci aprile corrente nelle ore normali d'ufficio.

Il prezzo del pane della Cooperativa

La cooperativa di panificazione avverte che il prezzo del pane da essa praticato, sia al forno di Calle della Testa 6359, sia nelle sue rivendite di San Maurizio, di via Garibaldi, San Marziale, sia presso la Cooperativa veneziana di consumo a San Rocco e presso la Cooperativa fra Operai dello Stato in Barbaria delle Tole, sia presso il lattivendolo Cervellin a San Francesco e i biadaiuoli Fuga a Santa Giustina e Biancato in Calle della Testa è: per chilo cent. 58 per le forme piccole; cent. 54 per il formato medio e cent. 50 per il formato grande.

Per corrispondere al suo scopo di giovare alla cittadinanza tutta, essa crede doveroso consigliare i cittadini ad astenersi dal far uso di forme grandi che contengono una grande quantità d'acqua, tale da renderle assai meno nutritive delle altre.

La lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma prec. L.	103.588.59
Maria Walter Bas (2. versamento mensile, giusta impegno) »	1.000.—
Dalla Cassa di Risparmio di Venezia (*) »	15.000.—
A mezzo del «Gazzettino» per il sig. Virgilio Pezzini di Palermo »	3.—
A mezzo del Comitato «Pro Venezia» le alunne delle scuole medie femminili di Milano partecipanti alla gita organizzata a Venezia dalla Commissione Provinciale milanese pel Tourismo scolastico a favore delle Cucine Economiche »	100.—
Signor Angelo Ganz »	2.—
Totale gener. L.	119.693.59

(*) Il contributo di lire 30 mila deliberato dalla Cassa di Risparmio di Venezia di cui il cenno comparso sui giornali cittadini il giorno 18 marzo 1915 venne devoluto per L. 15.000 al Comune e per L. 15.000 all'O. P. Cucine Economiche.

Comitato di preparazione civile

La segreteria avverte che oggi, giorno di Pasqua, l'ufficio che raccoglie le adesioni all'Ateneo è chiuso. Cominciando da domani l'orario del pomeriggio sarà dalle 16 alle 17.30.

Domande di esportazione

da parte di ditte straniere

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che le domande di esportazione fatte da Ditte straniere non saranno prese in esame se non conterranno indicazione della Ditta italiana esportatrice che dovrà presentare nello stesso tempo analoga domanda.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(97.a lista)

Totale lista prec. L.	104.727.44
Ravenna A. »	5.—
Anonimo »	2.—
Personale Ufficio Compartimentale Ferrovie in morte E. Giacchetti »	45.20
A. Pierobon, Trattoria Valpolicella »	10.—
G. Maestro »	25.—
Famiglia Gerometta in morte signor G. Fabbri »	10.—
Totale L.	104.824.64

Società veneziana contro la tubercolosi

Padiglione-scuola alla Giudecca

Ricordiamo che la visita ai bambini sani, figli di tubercolosi, da ammettere al Padiglione, avrà luogo nei giorni 5, 6, 7 corr. mese alle ore otto e mezza all'Ospitale civile.

Per i bambini che per la prima volta chiedono l'ammissione, devono essere presentati i seguenti documenti in carta semplice: certificati di nascita e miserabilità, dichiarazione medica della malattia di uno dei genitori.

L'ultima giornata di fiera

Il tempo sereno ha incoraggiato in modo inusitato l'animazione delle principali arterie cittadine. I banchetti improvvisati nei campi del centro furono nell'ultima giornata di fiera letteralmente assediati dalla folla vivacissima, che in alcuni punti ostruiva addirittura il passaggio. Numerosi affari, risate squillanti, incrociarsi di auguri, un chiacchierio assordante, da negozio in negozio, da baracca in baracca, per tutta la giornata d'ieri fino ad ora inoltrata. Malgrado la folla considerevole nessun incidente spiacevole è accaduto.

All'Ospitale Civile

Il barcaio Vianello Ernesto fu Antonio d'anni 33, da Pellestrina, caddè l'altra notte a terra in preda ad ubbriachezza, ferendosi abbastanza gravemente al parietale destro. Da Calle delle Rasse ove gli occorse l'incidente alcuni cittadini provvidero a trasportarlo all'Ospitale Civile ove dovrà rimanervi almeno una quindicina di giorni.

✱ Più grave fu la disgrazia capitata ieri verso le 14.30 a certo Antonio Zoldan di Teofilo, da Castellavazzo (Belluno) agente della ditta Wiel. Si trovava a bordo del piroscafo «Molfetta» della Società Puglia, ancorato nella nostra Marittima, allorchè per un falso movimento precipitò dal boccaporto nella sottostante stiva producendosi contusioni multiple. Fu trasportato all'Ospitale Civile con la lancia della Croce Rossa «Regina Elena» e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Tentativo fallito ed un arresto

Ieri notte, verso le 2 e mezza, un individuo in atteggiamento sospetto, fu scorto proprio sulla sommità del Ponte di Rialto, dal capo controllo delle Guardie notturne, Melis Santo, della Impresa De Gaetani e Gallimberti.

L'agente, avvicinatolo, gli chiese ragione della sua presenza in quell'ora ed in quel sito, ma lo sconosciuto lanciato un acutissimo fischio di segnale e di allarme, tentava darsi alla fuga. Il Melis gli fu subito sopra, tenendolo ben stretto, mentre nel tempo stesso due altri individui, i quali stavano scassinando la vicina retrobottega del negozio del signor G. Abendana, si dileguavano.

L'arrestato, identificato poi per certo Galante Costante di anni 19, abitante in Calle della Masena a Cannaregio, fu tradotto dal Melis stesso in Camera di sicurezza del Commissariato di San Marco, ove attende i compagni che si stanno attivamente ricercando.

Un furto di carbone

L'altra notte, malgrado la ininterrotta vigilanza di appositi guardiani, ignoti ladri riuscirono ad accostarsi furtivamente, si presuppone con una barca, alle peate cariche di carbone che stanno ormeggiate, per conto dell'Azienda Comunale dei Vaporetti, alla riva del Sepolcro. Ed indisturbatamente venivano trasbordati nove sacchi di carbone Cardiff causando all'Azienda un danno di più che 80 lire.

Ieri mattina il furto non appena fu scoperto, venne denunciato al dott. Reitano, delegato di P. S. del Sestiere di Castello, il quale ha iniziato sollecitamente le ricerche del caso. Ma ancora dei ladri nulla s'è potuto saperne di preciso.

Biancheria rubata a S. Canciano

Certa Elisa Radatis ved. De Bei, abitante in Calle Castelli a S. Canciano 6088, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio come nottetempo i ladri siano riusciti ad asportarle dalle finestre del primo piano delle lenzuola dimenticate fuori ad asciugare.

Il danno si aggira sulla cinquantina di lire. La Questura ha iniziato le ricerche del caso.

Un tentato suicidio alla Ferrovia

Ier sera alle 23 un giovane bruno, di statura media, decentemente vestito, fu visto scendere i gradini della riva prospiciente la stazione ferroviaria. Lo sconosciuto si soffermò un momento sull'ultimo gradino, si levò la giacca ed il cappello e con un grido si lasciò cadere nell'acqua. Alle grida d'allarme accorse fra i primi volonterosi l'agente di P. S. Ventura Rosario di servizio in Stazione il quale non appena il suicida con grandi stenti fu tratto a riva, praticò al disgraziato la respirazione artificiale. Dopo una mezz'ora di cure assidue, il poveretto rinvenne e fu trasportato con la barca della Croce Azzurra vogata dai militi Rinaldo e Mander all'Ospitale Civile. Al suicida, che è certo Passutti Giovanni di Giuseppe d'anni 17, proveniente da Valvasone (Udine) ed alloggiato alla trattoria «al Porto di Trani» in Lista di Spagna, vennero praticate delle iniezioni stimolanti, dopo di che il poveretto fu ricoverato in sala di custodia. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

Interrogato sulle cause determinanti il gesto disperato, dichiarò trattarsi di cause famigliari.

Vivace arresto di tre ladri

L'agente di P. S. del Sestiere di S. Polo, Giuseppe Tempesta, passava ier notte verso le 23 per Ruga Rialto, allorchè la sua curiosa attenzione veniva attirata da tre tizi occupati in gravi faccende presso l'imposta di un negozio, quello segnato al N. 33, del fruttivendolo Dalla Venezia Vittorio di anni 33, abitante a S. Silvestro in Corte dei Pii 854.

Il Tempesta tentò avvicinarsi senza destar intempestivi allarmi, ma la mossa sua quanto abile fu scorta dai tre messeri i quali sospendendo l'opera di scassinamento già considerevolmente inoltrata, si diedero alla fuga. Ed il Tempesta dietro. Ma nel dedalo delle varie calli, la guardia perdette le traccie dei tre che s'erano sbandati per vie trasverse e già stava per rinunciare all'inseguimento quando in Campo delle Beccarie scorse un conciliabolo di tre individui che riconobbe essere i fuggitivi. Al gruppo fu intimato allora l'arresto e malgrado la resistenza dei tre sospetti individui, l'agente riuscì a condurli in Brigata ed a rinchiuderli in camera di sicurezza.

Essi furono identificati per certi: Dalla Venezia Natale fu Pietro d'anni 27, abitante a S. Polo 874; Tosato Romano di Vittorio d'anni 31, venditore di uova a Rialto, e Corras Germano fu Vittorio d'anni 20, facchino, abitante a S. Polo 1668.

Furono denunciati all'autorità giudiziaria e passati alle carceri di S. Marco.

Refurtiva sequestrata e fuga di ladri

Rossi Mario, capo controllo delle guardie notturne dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, iersera alle 10 si dirigeva in sandolo a compiere il suo giro di sorveglianza in Marittima presso le banchine di S. Marta e di S. Basilio.

Giunto che fu all'altezza della Giudecca, e come osservò alcuni sandoli che parevano diretti verso le cataste di carbone, del Punto Franco, dispose un servizio di assidue vigilanza, onde sorprendere sul fatto i ladri eventuali. Infatti verso le 5 del mattino, una barca vogata da tre individui sconosciuti, fu vista staccarsi dalla banchina e dirigersi al largo. Fu inseguita ed ai vogatori venne intimato di fermarsi, però inutilmente, poichè questi, visto l'imminenza del pericolo, abbandonarono la barca lanciandosi a nuoto e raggiungendo la vicina secca e scomparvero.

Agli agenti non rimase che sequestrare la barca, carica di otto quintali di carbone «Cardiff», 3 forcole e 3 remi, che trasportarono alla sede della Vigilanza Notturna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dei ladri, che sono ricercati attivamente, non si ha ancora alcuna traccia.

Gli arresti

A seguito di quanto ieri narrammo a proposito del furto del materasso di proprietà di Zaira Cazzoli d'anni 26, abitante a Santa Maria Formosa 5665, annunciamo oggi l'arresto avvenuto del Bastianello Marcello fu Marco d'anni 18, ricercato quale sospetto autore del furto stesso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 15.30 alle 17.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Casciana», Preite — 2. Walzer «Die Puppenfee», Bayer — 3. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi — 4. Pot-pourri «Mignon», Thomas — 5. Duetto D'amore «Faust», Gounod — 6. Mazurka «Paolina», Strauss.

Echi di cronaca

Buona usanza

✱ La signora Amelia Lorandini vedova Parth nell'anniversario di Vincenzo Parth ha offerto lire 40 alla «Colonia Alpina» per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Mariani pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dalla famiglia Olivio Gianniotti Lebreton lire 10, dalla famiglia Aldo Palermo lire 10.

✱ Pervennero direttamente al Patronato Pro Schola lire 28.10 somma raccolta fra artisti scultori e pittori per onorare la memoria dell'artista vetraio Vittorio Toso Borella.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Città: Maschi 10; femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 22.

MATRIMONI

Del 2. — Celebrato in Bologna il 4 marzo 1915: Medici Bruno fuochista con Pondetti Isora massaia.

Celebrato in Motta di Livenza il 18 marzo 1915: Marchetti Gio. Battista ragioniere con Baldo Maria civile, celibi.

Celebrato in Istrana l'11 marzo 1915: Cibin Guglielmo esercente con Fantin Erminia casalinga, celibi.

Celebrato in Catanzaro il 3 febbraio 1915: De Luca Francesco aggiunto di cancelleria con Murica Elvezia civile, celibi.

DECESSI

Del 2. — Pinton Billiato Giuditta d'anni 80 coniugata ricoverata di Venezia — Locatelli Savoldello Anna d'anni 54 vedova casalinga di Venezia — Pizzon Ive Giuseppina d'anni 37 coniugata casalinga di Venezia — Darduin Giuseppe d'anni 57 coniugato bracciante di Venezia — Di Marchi Gio. Batta d'anni 68 celibe bracciante di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 2 aprile

«Elphis» ell. da Dedeagath, merci varie.

Arrivi del 3 aprile

«Bersagliere» ital. da Dedeagath, merci varie.
«Sesostris» ell. da Barry, carbone.
«Comm. Bruno» ital. da Dedeagath, merci varie.

Spedizioni e partenze del 3 aprile

«Leandros» ell. per Corfù, vuoto.
«Luigia» ital. per Granatello, legname.
«Molfetta» ital. per Chioggia, merci varie.
«Saffo» ell. per Trieste, vuoto.
«Demosthenes» ell. per Barry, vuoto.
«Tripoli» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.
«Empros» ell. da Cardiff con carbone.
«Joannis» ell. da Buenos Aires, merci.
«Eirini» ell. da Barry, carbone.
«Stefania» ell. da Penarth, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 12 — Cereali 13 — Cotoni 14 — Varie 128. — Totale 167.
Scaricati 17.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è partito da Calcutta il 2 corrente direttamente per Colombo e Suez; il «Barbarigo» è arrivato a Calcutta il 27 marzo e sta scaricando per Venezia e scali intermedi; il «Caboto» è partito da Colombo per Calcutta il 30 marzo; il «Dandolo» è partito da Catania il 31 marzo per Massaua, Bombay e Calcutta; il «Loredano» è arrivato a Venezia il 29 marzo ed ha finito di scaricare in stazione marittima, partirà il 10 corrente per Calcutta; il «Manin» è partito da Orano il 22 scorso mese direttamente per Nuova York con carico completo; l'«Orseolo» è arrivato a Nuova York il 31 marzo e sta caricando per Venezia; il «Veniero» è partito da Norfolk per Gibilterra il 25 marzo.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 3

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.03 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80.30 — Rendita 3 per cento lordo 56.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 96.82 1/2 — Obbligazioni 3 1/2 per cento netto redimibili 95.82 — id. 5 per cento del Prestito Blount 1866 94 — id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche e Sicule 289 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 325 — id. 3 per cento della Ferrovia Lucca Pistoia 295 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 312 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C D. D. 312.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 289 — id. 5 per cento del Prestito Unificato della Città di Napoli 81 — Cartelle speciali del Credito Com. Prov. 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro della Città di Roma) 430.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario Monte Paschi di Siena 5 per cento 463 ex — Cartelle del Credito Fond. del Monte Paschi di Siena 4 1/2 per cento 456 ex — Cartelle del Cred. Fond. del Monte Paschi di Siena 3 1/2 per cento 432 ex — Cartelle del Credito Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 per cento 477 — Cartelle del Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3 1/2 per cento 427 — Cartelle del Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 per cento 468.25 — Cartelle dell'Istituto Italiano Cred. Fond. 4 1/2 per cento 462 ex — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 495.50 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 431.75.

NB. — Tutti gli altri corsi inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»: per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 3

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il 2 aprile 1915:

Parigi denaro 108.14: lettera 108.85 — Londra denaro 27.62: lettera 27.76 — Berlino denaro 117.85: lettera 118.50 — Vienna denaro 87.55: lettera 88.35 — New York denaro 5.74: lettera 5.80 — Buenos Ayres denaro 2.45: lettera 2.47 1/2 — Svizzera denaro 107: lettera 107.64 — Cambio dell'oro 110.01 a 110.69.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del C. di C. dal 3 al 6 aprile 1915:

Franchi 108.49 1/2 — Corone 87.95 — Sterline 27.69 — Dollari 5.77 — Marchi 118.17 1/2 — Pesos carta 2.46 1/4 — Lire oro 110.35.

Il cambio

ROMA, 3. — Cambio per lunedì 110.35. Cambio settimanale 110.10.

Dispacci Commerciali

METALLI

LONDRA, 1. — Rame Best Selected 76.15 in fogli 90, elettrolittico 76.5, G. M. B. contanti 69.10, G. M. B. 3 mesi 70.2.6 — Stagno contanti 168, 3 mesi 169 — Piombo contanti 23, consegne lontane 21.15 — Zinco in pani 43 — Antimonio 80 a 84 — Solfato di rame 28.12.6.

GLASGOW, 1. — Ghisa contanti 68.6, un mese 69.

COTONI

NEW YORK, 1. — Cotoni Middling disponibili 9.80, a New Orleans 9.06 — Cotoni futuri: aprile 9.45, maggio 9.69, luglio 10.01, agosto 10.12, settembre 10.21, ottobre 10.35, dicembre 10.51, gennaio 10.57.

LIVERPOOL, 1. — Cotoni, apertura, vendite 5000 — Importazioni 20639 di cui Americani 11432 — Cotoni futuri: 5.54, 5.59, 5.66, 5.82, 5.91, 5.96.

Rapporto settimanale: vendite 2100 — Speculazioni 2000 — Esportazioni 2000 — Importazioni 73000 — Deposito 1459.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Provvedimenti per la crisi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Da mercoledì 7 corr., a cura del Comune, nel negozio del sig. Bondesan Giovanni, sito nello stradale Ponte Caneva, esclusivamente pei non abbienti verrà posto in vendita del pane tipo unico e confezionato in piccole forme, non superiori in peso ai 200 grammi ed al prezzo di 50 centesimi al kg.

Con questo saggio ed opportuno provvedimento la nostra Giunta Comunale, nel mentre ha in questi giorni respinto senza alcun riguardo le intromissioni «troppo disinteressate» di certa gente esotica abituata a provocare disordini, ha continuato a dar corso ed attuazione a quella serie di provvedimenti che fanno parte del suo programma d'indole economica e coi quali intende di attenuare le critiche condizioni attuali create dagli eccezionali avvenimenti.

Noi approviamo pienamente la condotta dei nostri Amministratori, i quali, con la loro energia hanno impedito che certi capoccia attribuiscano a se stessi il merito di importanti provvedimenti (come i lavori per la disoccupazione, l'istituzione delle cucine economiche e dello spaccio comunale del pane) dovuti «esclusivamente» alla fatica ed alla laboriosità dell'Amministrazione comunale ed alla generosità privata dei cittadini.

In tale guisa il nostro Comune ha saputo, con immenso vantaggio per la povera gente, mettere in vendita pane sanissimo, perfettamente cotto ed a un prezzo inferiore a quello praticato da tante altre città, tenuto conto che le forme minuscole di pane di peso non superiore a grammi 200 vengono venduto al prezzo di 50 cent. al kg.

Sezione della Croce Rossa italiana

Ieri sera ad iniziativa dei signori Luigi Menetto, avv. Piero Scarpa e dott. Carlo Galimberti, nella sede della società operaia, gentilmente concessa, con l'intervento di molte gentili signore e numerosi signori, venne deciso di istituire anche in Chioggia una sezione della Croce Rossa Italiana. Aderirono tutti i presenti e vennero incaricati gl'iniziatori di raccogliere adesioni fra i nostri concittadini, che indubbiamente risponderanno con l'abituale patriottismo all'umanitario appello.

Noi per tanto rivolgiamo all'esimio amico nostro prof. Vigliani, chirurgo primario del civico ospedale, calda preghiera di voler trasformare il suo corso di lezioni per «soccorsi d'urgenza» in due corsi (maschile e femminile) di «allievi infermieri» secondo le regole e lo statuto della Croce Rossa Italiana.

Importante servizio

Da oggi, con obbligo di prendere parte a tutti gli arrivi e partenze di corse, ha principiato un servizio sovvenzionato d'omnibus tra la stazione ferroviaria e l'approdo dei vaporini.

Alla nostra solerte Amministrazione, che provvede con tanta cura al miglioramento dei pubblici servizi, ed in particolar modo all'assessore sig. Giuseppe Galimberti, che ad ogni costo volle provvedere al reclamato bisogno di sì importante servizio, inviamo congratulazioni del modo decoroso ed encomiabilissimo col quale si è provveduto.

Speriamo che il provvedimento preso, unitamente alla rigida applicazione del regolamento sul servizio delle vetture pubbliche, basti a togliere dall'esercizio lo sconcio delle carrozze indecenti.

BELLUNO

La costruzione della Vittorio-Ponte delle Alpi

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Avete già annunciato che, con decreto legge primo corrente, fu autorizzata la costruzione a cura diretta dello Stato della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi stanziando fondi occorrenti per esecuzione lavori movimenti terra e opere minori.

Alla partecipazione ufficiale, ricevuta dal Ministro Ciuffelli, il cav. Prosdocimi ha subito risposto nei termini seguenti:

«Eccellenza Ministro Ciuffelli - Roma. — Mentre accuso ricevuto dispacci annunziante costruzione cura Stato ferrovia Ponte Alpi-Vittorio, presento Vostra Eccellenza vivi ringraziamenti Comitato Provinciale disoccupazione per avere Governo rapidamente autorizzato opera grandiosa diretta alleviare notevolmente tristi condizioni emigranti e recare indiscutibili vantaggi popolazioni provincia. Ossequi.

Prosdocimi Presidente Deputazione Provinciale».

E così, con lo inizio di tale lavoro, tanto importante, verrà dato modo di occupare numerosi disoccupati.

L'on. Brando Brandolin ha telegrafato al sindaco di Vittorio che le opere relative cominceranno fra brevissimi giorni.

Grave ferimento

Mandano da Tambre di Alpago che l'altro ieri tale De March Vincenzo, di anni 42, fu Andrea, per vecchi rancori, incontrato su di un ponte che attraversa il torrente Tesa certo Caldart Antonio fu Domenico, di anni 43, lo aggredì e lo gettò nel corso sottostante.

Alle grida del Caldart ed alle grida di una di lui figliuoletta, che lo accompagnava, accorsero parecchi, i quali prestarono aiuto al Caldart.

Costui aveva riportate ferite gravi al capo ed in varie parti del corpo.

Il suo aggressore, in vista dei molti che accorrevano, si era dato alla fuga. Nè potè essere tosto rintracciato dai carabinieri della stazione di Puos, accorsi poco dopo sul luogo.

Il Caldart è stato trasportato nella propria abitazione ed è stato ivi curato dal medico condotto.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Furto di notte

L'altra notte, fuori Porta Feltre, ignoti, mediante grimaldello, riuscirono a penetrare nel villino del dottor Antonio Olivieri, veterinario del Comune. Indi asportarono una bicicletta nuova ed una macchina da cucire, marca Singer. Il dott. Olivieri ha subito un danno di circa 500 lire.

Fervono da parte dei carabinieri le indagini per scoprire i mariuoli, e pare che si sia sulle buone traccie.

Prestito al Comune

FELTRE — Ci scrivono, 3:

Sul fondo di sei milioni assegnato dal Governo per provvedere con mutui di favore ai bisogni più urgenti dei rimpatriati, fu assegnata, com'è noto, alla nostra Provincia la somma di lire 500 mila.

In conformità di quanto sopra il Prefetto ha già provveduto, con suo decreto del 30 corrente, per il pagamento del prestito di lire 54 mila in favore di questo Comune.

I funerali. — Oggi alle 13 ebbero luogo i funerali del compianto commerciante Frescura Giuseppe, i quali riuscirono una bella attestazione di stima e di affetto in memoria del cittadino probo ed amato.

PADOVA

Nella nostra Università

Roma, 3

Il Bollettino della P. I. reca:

A Cortese prof. Giacomo, ordinario di letteratura latina, è accordato un congedo ordinario di un mese dal 12 marzo 1915 (D. M. 10 marzo 1915).

Zuccari dottor Gino è cessato per dimissioni dall'ufficio di assistente (chimica farmaceutica) dal 9 marzo 1915.

Spica Carlo Luigi è nominato in sua vece assistente dal 16 marzo al 15 ottobre 1915, intendendosi tacitamente confermato per gli anni 1916-17, salvo contraria disposizione, con lo stipendio di L. 1500, cessando in pari tempo dall'ufficio di tecnico.

Calzavara dottor Domenico è nominato assistente volontario (anatomia umana) dal 16 marzo al 15 ottobre, intendendosi tacitamente confermato di anno in anno, salvo contraria disposizione.

Favini dott. Pietro è nominato tecnico (chimica farmaceutica) dal 16 marzo al 15 ottobre 1915, intendendosi tacitamente confermato di anno in anno, salvo contraria disposizione, con lo stipendio di 1500 lire (DD. MM. 16 marzo 1915).

Il Consorzio granario ai Sindaci

PADOVA — Ci scrivono, 3:

La Commissione esecutiva del Consorzio granario informa i Sindaci che d'ora innanzi continuerà ad accettare impegni per la fornitura di frumento, di farina, di grano e di granoturco, riservandosi di darvi esecuzione man mano secondo le disposizioni e le norme dei decreti e dello Statuto che regolano questo Consorzio.

I prezzi finora praticati sono:
per il frumento al quintale, nelle stazioni della Provincia L. 41.10;
per le farine legali, al quintale, stazione Battaglia, L. 50.23;
per il granoturco, al quintale, nelle stazioni della provincia, L. 29.10.

Detti prezzi s'intendono a quintale netto, tele di ritorno franche, a carico dell'Ente che riceve la merce.

I mutui ai comuni

Sotto la presidenza del Prefetto si è oggi riunita la Commissione per la ripartizione del fondo stanziato dal Governo per la nostra provincia.

La somma di lire 125 mila, è stata ripartita nella seguente misura:

Abano, 2000 — Albignasego, 1200 — Cadoneghe, 1500 — Cervarese S. Croce, 1000 — Limena, 600 — Mestrino, 2000 — Noventa Padovana, 1500 — Ponte S. Nicolò, 500 — Rovolon, 2000 — Saccolongo, 2500 — Saonara, 1500 — Vigodarzere, 1000 — Vigonza, 2000 — Villafranca Padovana, 1400 Borgoricco, 2000 — Camposampiero, 1200 — Camposanmartino, 1000 — Curtarolo, 1000 — Loreggia, 500 — Massanzago, 1200 — San Giorgio delle Pertiche, 2000 — S. Giustina in Colle, 2200 — Villadelconte, 1500 — Villanova di Camposampiero, 1600 — Cittadella, 5000 — Galliera Veneta, 2500 — Grantorto, 2000 — San Giorgio in Bosco, 1000 — S. Martino di Lupari, 3000 — Tombolo, 1000 — Anguillara Veneta, 2000 — Arre, 400 — Candiana, 1000 — Conselve, 1400 — Tribano, 2000 — Baone 2200 — Barbona, 600 — Carceri, 1000 — Cinto Euganeo 1500 — Este, 5000 — Granze, 1000 — Lozzo Atestino, 1000 — Ospedaletto Euganeo, 1000 — Piacenza d'Adige, 1200 — Ponso, 800 — Sant' Urbano, 500 — Vescovana, 1000 — Vighizzolo d'Este, 1000 — Villa Estense, 1500 — Vò, 1000 — Arquà Petrarca, 500 — Battaglia, 1000 — Pernumia, 500 — Solesino, 3000 — Casale Scodosia, 2400 — Castelbaldo, 3200 — Masi, 3000 — Megliadino S. Fidenzio, 3000 — Megliadino S. Vitale, 3200 — Merlara, 3800 — Montagnana, 7500 — Saletto, 4000 — S. Margherita d'Adige, 3000 — Arzergrande, 500 — Brugine 3000 — Codevigo, 2500 — Legnaro, 2000 — Piove di Sacco, 130 — S. Angelo di Piove, 1600.

Tentato suicidio

Al Ponte Molin un giovanotto di 17 anni ha attentato i propri giorni gettandosi in Bacchiglione. Fu salvato da due soldati. Egli è certo Bruno Rolle di Albino, padovano.

Interessi della provincia

Sotto la presidenza del conte senatore Giusti si è oggi riunita al completo la Deputazione provinciale.

Trattò alcuni oggetti di ordinaria amministrazione e poscia esaminò i provvedimenti da adottare per la sistemazione della strada Este-Teolo e deliberò di indire d'urgenza una licitazione privata per l'appalto dei lavori sul secondo tronco nei comuni di Vò, Cinto e Baone.

Approvò varie liquidazioni stradali. — Approvò il riparto fra i Comuni della Provincia del contributo 1914 nelle spese di mantenimento degli esposti.

Ha inoltre esaminato l'opportunità di una prossima riunione del Consiglio Provinciale.

VERONA

La disgrazia d'un commesso

VERONA — Ci scrivono, 3:

Il commesso di negozio Romano Bernardi stamane, maneggiando una pistola carica, ne causò accidentalmente la esplosione.

Il proiettile gli si conficcò nella mano sinistra con fuoruscita dal polso stesso.

Il Bernardi, per la gravità della lesione, ha dovuto essere condotto all'ospedale.

Il nuovo "Torneo Veneto,,

La simpatica iniziativa del «Venezia» ha avuto la più lieta accoglienza da parte di tutte le Società venete, le quali hanno dato così saggio di lodevole esempio di concordia.

Trattasi ora di ripetere il girone fra le seguenti squadre venete: Venezia, Vicenza, A. C. Padova, Petrarca, Hellas.

Vi sono in pallio vistosi premi di squadre e per i giuocatori. Il torneo comincerà il 18 corr.

Per la linea della Valpantena

I rappresentanti dei Comuni interessati, eseguirono ieri col progettista, un sopraluogo sulla intera sede che sarà percorsa dalla tramvia elettrica del Valpantena, per fissare gli ultimi accordi, che furono facilmente raggiunti.

Presenziava al sopraluogo l'on. Rossi, cooperando col suo autorevole consiglio.

UDINE

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

UDINE — Ci scrivono, 3:

Certo Ferdinando Tondoli trentenne di Voghera, ex-applicato ferroviario ed attualmente viaggiatore in stoffe, ieri sera si portava nell'osteria di certo Monterisi in via Castellana. Ordinò del vino e si mise a parlare con alcuni frequentatori dell'ambiente. Si disse un profugo triestino da poco a Udine. Dopo consumata l'ordinazione consegnò al trattore Monterisi un biglietto nuovo da lire 10, che levò dal portafoglio, nel quale l'oste stesso potè scorgere altre carte monetate tutte nuove.

Avuto il resto il Tondoli uscì dall'osteria. Il proprietario sospettò che il denaro avuto dal giovane fosse falso e lo confrontò con altro ed il sospetto divenne realtà. Senz'altro chiuse l'esercizio ed uscì. Incontrati due carabinieri di ronda espose il fatto e tutti tre si diedero alla ricerca del truffatore. Essendo riuscita vana ogni ricerca, il Monterisi questa mattina si portò alla stazione per vedere se fra i partenti fosse stato anche il Tondoli. Nell'atrio infatti trovò il pseudo profugo intento a partire per Cividale. Avvertì i carabinieri di servizio alla stazione i quali invitarono tosto il viaggiatore in stoffe a seguirli. Si protestò innocente e lasciò cadere a terra il portafoglio. Però il Monterisi si accorse ed obbligò il truffatore a raccogliere l'oggetto abbandonato. Condotto in caserma e perquisito fu trovato in possesso di 160 lire in biglietti da 10 e da 50 tutti falsi e benissimo imitati.

Sembra che lo stesso sia in relazione con una combriccola di falsari. I carabinieri stanno facendo minuziose indagini.

Un contrabbandiere

Venne ieri sera arrestato all'albergo Savoia certo Lakonniz Giuseppe fu Antonio da Brün (Moravia) perchè tentava di contrabbandare dello spirito di trementina che aveva acquistata presso la ditta Francesco Minisini.

Nel mentre il delegato Boccardi stava eseguendo la perquisizione, veniva recapitato al Lakonniz un telegramma col quale si invitava a fornirsi di mezzo vagone di olio di trementina.

L'arrestato si scusò dicendo che la merce gli occorreva per la sua fabbrica di lucido da scarpe e che gli mancava appunto la materia prima.

La merce venne sequestrata e passata alla dogana, mentre lo straniero veniva tradotto alle carceri.

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Pro rimpatriati. — La Banca Ellero e C. ha versato alla Congregazione di Carità pro rimpatriati bisognosi un'altra offerta di lire 250.

Assemblea Case Operaie. — Martedì p. v. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Case Operaie per trattare un importante ordine del giorno.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 3:

Elargizione. — La Banca di Spilimbergo ha elargito la somma di lire 250 a beneficio della Cucina economica.

VICENZA

I funerali del capitano Rolando

VALDAGNO — Ci scrivono, 3:

(G. B.) — Ieri, venerdì, alle ore 17 ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del capitano di fanteria Guglielmo Rolando, rapito improvvisamente verso le ore 13 del giorno precedente all'affetto della sua adorata famiglia, dei superiori e dipendenti.

E la mesta cerimonia non poteva davvero riuscire più imponente e più dignitosa.

Il carro funebre - adorno di ricche e splendide ghirlande - era preceduto dalla musica del Reggimento, da un borghese ed un soldato che portavano uno le spalline su di un cuscino, l'altro la sciabola ed il berretto e da numeroso clero.

Quattro colleghi del defunto reggevano i cordoni ed ai lati faceva scorta d'onore un picchetto armato.

Seguiva il feretro il cavallo del defunto accompagnato a mano da due attendenti. Indi veniva la figlia maggiore dell'estinto accompagnata da distinte signore e seguivano il tenente colonnello cav. Farano comandante il locale presidio con tutto l'ufficialità di fanteria e di artiglieria qui di stanza, il tenente colonnello cav. Ceccarelli comandante interinale del reggimento ed altra ufficialità venuta da Verona e da Schio, i RR. Carabinieri, le RR. Guardie di Finanza ecc. ecc.

ROVIGO

Uno sciopero composto

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

E' stato composto lo sciopero agrario di Villanova Marchesana. I lavoratori trattarono direttamente con i padroni ottenendo qualche miglioramento.

La tassa di famiglia

Il Consiglio comunale si riunirà la sera del 7 corrente. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno è anche quello relativo alla tassa di famiglia, che sarà applicata a quanti hanno un reddito superiore alle 2000 lire.

I lavori di via Fosse

Lunedì prossimo sarà chiusa la strada delle Fosse e martedì avranno inizio i lavori di riordino e di sistemazione della strada stessa.

TREVISO

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Croce Rossa. — La locale delegazione della Croce Rossa - bene aderendo all'invito delle dame trivigiane - ha diramato alle famiglie abbienti della città un invito per la raccolta di biancheria e danaro. Questo e quelle che servirebbero per un eventuale servizio di ospedali territoriali.

Per il telefono nelle frazioni. — Da lungo tempo si lamenta la mancanza di comunicazione telefonica con le varie frazioni che appartengono al nostro Comune. Ci si informa che la Giunta Municipale sta ora occupandosi dell'argomento per poter soddisfare alle giuste domande degli interessati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Tre recite straordinarie. — Questa sera al Teatro Accademico è andata in scena la compagnia drammatica di Carlo De Velo con la «Fiammata».

Domani, domenica: «Il diritto di uccidere» e il «Biricchino di Parigi». — Lunedì: «La figlia di Manaro Jorio» e «Quel non so che!».

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 3:

Decesso doloroso. — Stamane alle ore 8 e mezzo spirava a 62 anni il cav. Giovanni Girardini. Lascia largo rimpianto di sè in quanti conobbero ed ammirarono la bella tempra dell'uomo retto e laborioso, che con lo studio e con l'indefesso lavoro ben seppe formarsi un nome onorato.

Fu lustro del commercio paesano. Coprì anche numerose cariche pubbliche e in tutte versò l'alacre e intelligente attività sua.

Alla famiglia desolata e ai parenti esprimiamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

ODERZO — Ci scrivono, 3:

(T.) **Gara di calcio.** — Domenica alle ore 15.30 sul campo al foro boario, si giocherà una interessante partita di foot bal tra la squadra concittadina del Volteio F. B. C., contro la squadra della Pro Educazione Fisica di Conegliano.

Speriamo che i nostri dilettanti, che per la prima volta affrontano una prova, quantunque privati di ottimi elementi, causa il servizio militare, sappiano farsi onore.

Pro Cucina Economica. — Continuano le elargizioni a vantaggio della Cucina Economica. Ecco i nomi dei nuovi oblatori: fratelli comm. Antonio e cav. Luigi Conti Revedin lire 300; Turroni Pietro, 15; Carli cav. Francesco, 10; Brocco Ettore, 10; Molena Amalia, 5.

In generi: Molena Amalia fagiuoli kg. 11. — Le oblazioni si ricevono presso la Congregazione di Carità.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.48 tramonta alle 18.41

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prece.	Minima nelle 24 h. prece.	Cielo
Venezia	65.2	9	13	6	sereno
Treviso	65.4	8	13	4	q. sereno
Udine	65.2	8	13	3	sereno
Padova	65.5	8	13	5	q. sereno
Rovigo	65.2	8	13	6	coperto
Vicenza	65.6	8	12	5	sereno
Boscomantico (Verona)	65.8	6	14	5	coperto

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.75	— 17
Livenza	Motta	6.12	+ 0,90	— 25
Piave	Zenson	11.58	+ 0.55	— 30
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,69	— 1
Adige	Verona	4.50	— 1.83	— 3
Adige	Cavanella	1.16	— 0,98	— 11
Po	Polesella	7.76	+ 3.61	+ 26

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza di diminuire.

Adige a Verona: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in piena e in piuttosto rapido aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio (il mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima	alta	del 4	alle ore	0,30
Prima	bassa	del 4	alle ore	7.30
Seconda	alta	del 4	alle ore	14.00
Seconda	bassa	del 4	alle ore	18.30

Massima altezza raggiunta il 2 cm. 35 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 30 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 65

SPORT

L'Assoc. del calcio "Giudecca,, contro l'"Audace F. B. C.,,

al nuovo campo sportivo della Giudecca

Oggi nel nuovo campo sportivo alla Giudecca alle ore 15 avrà luogo una gara di calcio fra le locali squadre «Associazione del Calcio Giudecca» e «Audace F. B. C.».

La squadra ospitante sarà così composta: Suio, Bianchi, Zane, Pelizzari I, Mazzega I, Tassan, Savino, Zanon F., Zanon A., Sansoni, Badiello.

La II squadra della stessa società s'incontrerà con la III. squadra del «Venezia F. B. C.» a Sant'Elena, e sarà così composta: Tenderini, Pelizzari II, Mazzega II, Ciampi M., Ciampi P., Cirio, Greco, D'Ottavi (cap.), Bausano, Tamburini, Perolda.

Estrazione R. Lotto - 3 Aprile 1915

VENEZIA	52	63	35	53	81
BARI	84	25	34	18	22
FIRENZE	20	35	76	27	21
MILANO	88	25	82	67	39
NAPOLI	87	68	53	30	79
PALERMO	78	71	39	42	76
ROMA	66	22	58	3	5
TORINO	66	46	38	83	12

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. 4.50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.5 (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 6 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.

PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano: D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.

PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Domani non si pubblica il giornale.

Ultim'ora

Il programma di Venizelos

per preservare la Grecia dal pericolo bulgaro e ottenere vantaggi nell'Asia Minore

Atene, 3

La Patris pubblica la lettera inviata da Venizelos al ministro degli esteri Zografos.

L'ex-presidente del Consiglio protesta contro l'asserzione contenuta nell'ultimo comunicato riguardante le concessioni che il precedente gabinetto avrebbe giudicato suscettibili di essere consentite alla Bulgaria.

Il ministro degli affari esteri attuale deve sapere, dice Venizelos, che il gabinetto precedente ha respinto categoricamente ogni idea di concessioni.

«Già nell'autunno del 1914 il gabinetto Venizelos aveva ricevuto l'assicurazione ufficiale che le potenze dell'Intesa non avrebbero formulata alcuna domanda di tali concessioni ed il 12 gennaio 1915 furono fatte nuove dichiarazioni in base alle quali l'intesa era disposta a riconoscere alla Grecia concessioni molto importanti nell'Asia Minore, se essa avesse voluto aiutare la Serbia e domandava soltanto alla Grecia di ritirare alcune obbiezioni alle cessioni territoriali che la Serbia avrebbe fatto alla Bulgaria, e che Venizelos riteneva di natura tale da modificare l'equilibrio balcanico.

«In una lettera confidenziale che io diressi al Re, dice Venizelos, formulavo la mia opinione, dicendo che nel caso in cui non fossero esistiti altri mezzi per preservarci dal pericolo bulgaro, non avrei esitato per parte mia a raccomandare la cessione di duemila chilometri quadrati della Macedonia orientale, ma alle seguenti condizioni:

1. Noi domanderemmo per la Grecia nella regione di Doirann e di Ghergheli una estensione di 1000 chilometri quadrati, chiudendo in tal modo la breccia che esiste nella nostra frontiera a nord della Macedonia, breccia accettabile quando avessimo per vicina la nostra alleata serba, ma inammissibile per la Bulgaria.

2. La Bulgaria uscirebbe dalla neutralità nello stesso tempo che noi, come alleata nostra e dei serbi.

3. La cessione di territorio avrebbe luogo soltanto dopo la guerra se la Grecia assumesse la sovranità nella parte occidentale dell'Asia Minore, indicata nel la lettera del Re ed avente un'estensione di 140,000 chilometri quadrati circa.

4. La Grecia e la Bulgaria prenderebbero impegno di provvedere al reciproco acquisto dei beni dei loro rispettivi sudditi e la stima di questi beni sarebbe fatta da una commissione internazionale comprendente un rappresentante di ciascuna potenza dell'intesa.

«Avendo poi la Bulgaria concluso un prestito di 150,000,000 in Germania, io considerai inutile ogni tentativo di accordo. Così, allorchè recentemente proposi di prender parte all'impresa dei Dardanelli, io esigevo come condizione principale che la maggior parte delle forze elleniche restasse intatta in vista di respingere un eventuale attacco della Bulgaria».

Venizelos conclude che la pubblicazione del comunicato del governo otterrà il risultato di permettere alle esigenze della Bulgaria di affermarsi in seguito ancora di più.

In risposta a queste argomentazioni il presidente del Consiglio Gounaris dirige al suo predecessore una lettera di cui ecco i passi più importanti:

«I vostri memoriali alla Corona dimostrano l'esistenza in voi di una politica positiva, tendente a scongiurare il pericolo bulgaro e ad ottenere che la Grecia e la Bulgaria uscissero simultaneamente dalla neutralità mediante la cessione di Caza, di Sarichaban, di Drama e di Cavala.

«Ora gli eventuali compensi di cui voi parlate mirano non ad evitare il pericolo bulgaro, ma a far uscire la Grecia dalla sua neutralità.

«Tali compensi il presente gabinetto li cercherà ugualmente per la uscita dalla neutralità, ma esso respinge le concessioni territoriali»

Vapore inglese silurato

Londra, 3

Il vapore inglese «Lockwood» è stato silurato la notte scorsa al largo di Startpoint. L'equipaggio è stato salvato da un battello di Prixham.

Il Re di Danimarca operato

Copenaghen, 3

Il Re si è sottoposto ad una lieve operazione agli intestini. Egli sta bene e potrà lasciare il letto fra alcuni giorni. Non saranno pubblicati altri bollettini.

Un'interpellanza del sen. Santini

Roma, 3

Il senatore Santini ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Interpello il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Interni sulla applicazione della recente circolare ai RR. Prefetti intesa a inibire le riunioni politiche, pubbliche e private ed intorno alle disposizioni del disegno di legge per la difesa economico-militare dello Stato.»

La mostra della "Secessione,, inaugurata dal Re

Roma, 3

Stamane nel Palazzo della Esposizione in Via Nazionale con la consueta solennità si è inaugurata la terza esposizione internazionale d'Arte della Secessione.

Alle ore 10 precise è giunto in automobile il Re accompagnato dal generale Brusati e dal generale Vanzo, dal contrammiraglio Capomazza e dal tenente colonnello Di San Marzano. Si trovavano a ricevere il Re i sottosegretari di Stato all'Interno ed alla Istruzione, on. Celesia e on. Rosadi, il vice presidente del Senato on. Blaserna, il vice presidente della Camera on. Rava, il prefetto comm. Aphel, il sindaco senatore Colonna, il sen. conte Di San Martino, l'on. Suardi, l'on. Guglielmi, l'on. Giovanelli Alberto, i commendatori Apolloni, Bozzani, Bencivenga, Colli, Gabrielli ed il signor Besnard direttore della Accademia di Francia. Erano anche presenti l'ambasciatore del Giappone, un eletto stuolo di artisti, signore e signorine.

Il Re, dopo avere salutato le autorità presenti, ha visitato tutte le sale soffermandosi ad ammirare le varie opere di arte esposte, congratulandosi con moltissimi espositori. Tale visita è durata oltre un'ora.

Alle ore 11 Il Re, ossequiato dalle autorità, è uscito dall'esposizione. All'uscita del Sovrano la folla che gremiva il tratto di Via Nazionale dinanzi alla esposizione ha vivamente applaudito il Sovrano.

La "Quarto,, e la "Bixio,, a Marsala

Marsala, 3

Alle ore 13 sono arrivate le RR. Navi «Quarto» e «Bixio». La città è animatissima. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. La cittadinanza fa festose accoglienze ai marinai delle due navi. Alle ore 17 il municipio ha offerto un ricevimento in onore degli ufficiali nello storico palazzo del VII Aprile.

Stasera vi è stato un ricevimento offerto dal Nuovo Circolo.

La Regina Madre nella Chiesa del Sudario

Roma, 3

Stamane la Regina Madre si è nuovamente recata nella Chiesa del Sudario. Alle 11 30 l'Augusta Signora ha fatto ritorno a Villa Margherita.

Le disposizioni sanitarie sul bestiame

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica una ordinanza ministeriale che richiama le disposizioni sanitarie sul bestiame delle Provincie lombarde e venete.

Il Tevere in piena

Roma, 3

Il Tevere è nuovamente in piena. Stamane alle ore 8 aveva raggiunto metri 12.85. Si prevede che per mezzogiorno salirà a 13 metri per decrescere poi essendosi già notato ad Orte una decrescenza di mezzo metro. La Via Ostiense è allagata. Il municipio ha organizzato il solito servizio di salvataggio e di approvvigionamento per le persone che abitano nei casolari di detta via.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

S STAE Calle del Forno affittasi subito appartamento I. piano, 3 camere, cucina, magazzeno, water, acquedotto. Rivolgersi «Testa d'oro» 2-3.

OCCASIONE Villa, villino giardino, vendo pagamento dieci anni. Sironi, Bologna.

CASA CIVILE Sanstae Calle Pesaro 2072 primo piano, quattro stanze, riva magazzino, watercloset. Rivolgersi III. piano Casa Pinesso mensili 60.

VILLA BIANCA - Lido - Viale Dandolo affittansi stanze - appartamenti mobigliati, comfort moderno - vasto giardino - prezzi mitissimi. Telefono 22, Lido

AFFITTASI bella stanza ammobigliata libera, S. Fantin calle Minelli 1891.

Vendite

VENDO favorevoli condizioni Torrefatrice caffè ultima creazione da kg. 10 a 70 con annessi due macinini modello speciale, grande risparmio combustibile. Offerte N. 8811, Haasenstein e Vogler, Venezia.

GRANDE villa 7 km. da Bologna, comfort moderno, vasto parco, scuderia, garage, frutteto, podere vendesi mitissime pretese. Scrivere Casella D 2841, Haasenstein e Vogler, Bologna.

CASSOSE — Vendesi Fabbrica acque gassose completa con macchinario e recipienti per tremila lire. Indirizzare Frari Calle Saoneri 2659, Venezia.

Lezioni

PROFESSORESSA dà lezioni al Lido e Venezia: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo. Capisce Italiano. Prezzi modici. Scrivere «Londinese» Villa Corinto, Lido.

TELEGRAFIA. — Scuola pratica per concorsi telegrafo ferrovie 3 Genio telegrafisti. Corsi speciali signorine. Prezzi miti. Fratelli Dellasanta, Fondamenta Misericordia 3597.

AMERICANO parlante tedesco scambierebbe volentieri l'inglese verso l'italiano. Eurico Given Hôtel Cavalletto.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OCCHIONI. — Nessuna notizia!!! Inviami almeno cartoline. Ritornami presto amore!! Felicissima Pasqua tesoro mio!! Baci appassionati esprimanti tutta mia profonda adorazione.

TRADIZIONALE VENERDI... — Alla madonnina mia, l'augurio più caro e leale: Che questa Pasqua, come fu già apportatrice di pace, gioja tra le genti, sia per te messaggera gentile di dolce, serena tranquillità e di tutto quello che può farti contenta. Con centuplicata tenerezza, malinconicamente bacioti sulla bocca.

MIMI'. — Anche se da te completamente dimenticato, spero ti giunga gradito un augurio affettuoso da chi sempre ti ricorda. Tuo.

SIRENA. — Pregoti caldamente darmi nuove istruzioni. Scrivi fermo posta indirizzo antico. Auguri sinceri di buona Pasqua e baci amorosissimi. Tuo

NB. — Il vostro credito rimane di L. 3.80. —H e V.

GAGGIA. — Penseti, invocoti continuamente, mio angelo buono, facendo voti tua salvezza, sperando riammirare presto occhioni belli, immagine cara. Abbiti riguardo. Bacioni, santa mia. 222.

VIOLETTA APPASSITA. — Forzato mio silenzio non risolse conflitto nostre anime! Convengo fui terribilmente crudele! Spero a giorni poter verbalmente esprimerti motivo mia strana condotta. Buona Pasqua!

CARA. — Attendo impaziente, creatura adorata, tue istruzioni che seguirò scrupolosamente. Temo lunedì non potere confermare od indicare modifiche apportate al programma per obbedirti, perchè credo giornale non esca. Nel minimo dubbio di fare male, o mancando tua conferma sicura, asterrommi rimandando a quando dirai. Ma le nostre anime sono già un'anima sola che pensa e sente ugualmente nello stesso momento: lo hai visto? Ti adoro e spasimo poterti mandare i miei baci pieni di tenerezza.

NB. — Rimane a vostro credito L. 3.15. — H. e V.

COSTELLO. — A che valse l'essermi roso per mesi e mesi non comprendendo la inesplicabile vostra cattiveria? A che valse la mia immensa recente bontà? Ho atteso con tormentosa impazienza una vostra buona «parola» che ridasse all'animo mio giusta, equa dovuta riparazione. Nulla! La vostra malvagia diffidenza è superiore a qualsiasi biasimo. Possa la Pasqua nonostante tutto, esservi lieta e redima la vostra annebbiata coscienza.

GAGGIA. — Vado, triste Pasqua passerò; pensiero, cuore saranno teco. Spero almeno starai bene; senza notizie, impazzisco. Auguri, baci, creatura buona. 223.

FERNANDO. — Ti scriveva pieno di gioia e le pagine si ammucchiavano una sull'altra col miraggio caro di potertele mandare presto, ed ora, nuovamente titubante, la penna impigrisce nelle mie mani. Perchè non vuoi scrivermi, tu che lo puoi fare, senza pericolo di guai, e scrivendo, meglio che qui, puoi dirmi come regolarmi in tutto e per tutto, puoi dirmi come comprenderti sempre sicuramente? Non io posso farlo, memore di quanto è già avvenuto per non farti altro male, tesoro così caro! Sono diventato prudente, ma non rimproverarmelo: lo sono per te, solo per te, perchè anch'io fremo d'impazienza di poterti dire l'amore mio meglio che qui, e non vivo più dallo spasimo di sentire le tue parole dolcissime. Non sono più che una cosa tua, senza altro pensiero, altro desiderio, altro affetto che la mia adorazione per te, per la mia cuffietta cara. A questa io alludeva, non a quanto hai creduto, amore mio: io stesso già ne dubitava. Vorrei già averti qui stretta al cuore e poterti coprire di baci, anima mia!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LEVATRICE distinta pensione gestanti colloca neonati senza documenti Villetta propria Milano Via Benedetto Marcello 69.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 142

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

« Eppure s'egli volesse, sarebbe così semplice!

« Mamma, papà, sorella Regina, il buon amico Giacomo tutti quelli, insomma, che hanno per me una così profonda affezione, mi amano troppo per opporsi a ciò che potrebbbe essere, a ciò che sarà tutta la felicità della mia vita...

« E se Massimo lo volesse, sarebbe così semplice per lui di non pensare alla disparità di fortuna e di nome che vi sono fra di noi... sarebbe così facile di venire da papà e da mamma, di dir loro ch'egli mi ama e che io l'amo!...

« Che cosa importerebbe di pensare alla gloria dopo, quando saremmo uniti per sempre?

« Mi ero promesso di dirgli tutto questo, e poi, giunto il momento di parlare, ecco che sono rimasta muta...

« Oh! perchè egli non ha intuito ciò che pensavo?

« Ma forse avrà capito, invece, ed ha finto di non comprendere, per fierezza, per orgoglio... sopratutto per delicatezza...

« Ed io non posso dargli torto... ma neanche tutte le ragioni per quella ostinazione...

« La felicità è una cosa tanto fragile e fuggitiva, che è una colpa non afferrarla appena si può... di avere scrupoli di coscienza... di preoccuparsi dell'opinione del prossimo... dell'opinione di quelli che non sono e non saranno mai nulla per noi...

21 novembre ».

« Da qualche tempo, papà parlava sovente di una persona di cui ha fatto di recente la conoscenza.

« A sentirlo, questa persona è il più perfetto gran signore ch'egli abbia conosciuto: gran nome, fortuna immensa, estrema distinzione, nulla gli manca...

« Forse un po' impazientita, forse anche un po' curiosa di vedere da vicino quel modello di perfezione sociale, mamma ha finito di dire:

« — Ma, amico mio, presentateci dunque questo signor di Rosas... Poichè questo signore si chiama il signor Principe Josè di Rosas...

« Papà ha risposto:

« — Ve lo presenterò appena lo vorrete.

« E la mamma ha soggiunto:

« — Mi pare che il mio prossimo venerdì sia indicato per questo...

« Il prossimo venerdì è giunto... è stato oggi...

Il signor di Rosas è un uomo di una quarantina d'anni, d'una estrema eleganza di modi e di vestire..., con un volto molto bello ed energico, e di tratti molto regolari...

« Egli ha viaggiato molto... visto molto... e assai imparato... e siccome è un parlatore incantevole, è una vera fortuna poterlo intendere a raccontare le sue avventure...

« Breve: l'impressione che ha fatto sulla mamma e sui nostri amici, è stata eccellente...

« In quanto alla mia impressione personale, mi riserbo di dirla un'altra volta... poichè, io non so, ma mi sembra che papà e mamma a pranzo abbiano troppo insistito sull'alta nascita, sulla fortuna e sulla distinzione del signor di Rosas, collo scopo di obbligarmi a dire il mio parere... e un parere uguale al loro... e mio Dio! ciò mi secca... mi rende fredda nei miei rapporti col principe.

« Se non amassi Massimo, non dico che rimarrei insensibile del tutto alle seduzioni di quel signor di Rosas... ma amo Massimo... io l'amo... oh! quanto l'amo con tutto l'animo mio!... »

« 25 novembre ».

« Una cosa mi inquieta... una cosa di cui io sola m'accorgo.

« Ma non concerne me — riguarda invece Isabella.

« Già a Ranville mi era sembrato che Isabella prestasse più attenzione di quanto si conviene alle premure di cui le è prodigo il signor di Marchenoir.

« Pur tuttavia questo poteva anche non aver grande importanza, e non vi ho pensato troppo.

« Ma questo pomeriggio, giorno di visita di sorella Regina, sono stata obbligata davvero di convenire con me stessa che la cosa si fa di una certa gravità.

« Fra poco Isabella non vedrà, nè sentirà, nè ragionerà più che per mezzo del signor di Marchenoir.

« Quando dico che io sola mi accorgo dell'ascendente ch'egli ha su di lei, della specie di schiavitù in cui l'ha ridotta, mi sbaglio. Tristano anche lui se n'è accorto, e forse credo che ne soffra.

« Forse se n'è accorto già da lungo tempo, a giudicare dalla doppia spiegazione che ha avuto al riguardo, prima con Isabella, dopo col visconte. Spiegazione che quasi degenerava in battibecco, e che ho colto al volo oggi, in un angolo della sala.

« Isabella ha risposto con uno scoppio di risa ai rimproveri cortesi che Tristano le faceva sul suo contegno.

« Il signor di Marchenoir, gli ha risposto scrollando le spalle:

« — Ah! questo, mio caro! Voi perdete Maël-Monfort non è vostra proprietà, nevvero? Se vi piace l'amicizia che ho per lei, sposatela dunque, subito, e poi mi metterete alla porta.

« Isabella, non c'è più dubbio, s'è lasciata prendere d'amore pel signor di Marchenoir.

« Oh!... se il signor di Marchenoir fosse un galantuomo, un uomo leale ed onesto e se veramente amasse quella mia povera cara... certo non sarei io a trovarci da ridire...

« Ma il signor di Marchenoir non è l'uomo degno di Isabella... non l'ama come essa merita di essere amata...

« Se lo ricevono in ogni casa, si è che nulla propriamente si può a lui imputare...

« Ch'egli sia giocatore e vizioso, è vero, ma ciò non intacca il suo onore. Egli somiglia in questo a molti altri del miglior mondo parigino.

« Ma se ciò non è una colpa grave per interdirgli l'entrata nei nostri saloni, è però abbastanza per rifiutargli di entrare nella nostra famiglia...

« E mai Giacomo e Regina gli accorderanno la mano di Isabella... quella mano a cui egli aspira a causa della grossa dote che tiene.

« Allora, che cosa succederà?

« Tristano... ed io neanche, non possiamo aprire gli occhi a Giacomo e a Regina sulle mene del signor di Marchenoir.

« E ciò è ben dispiacente che non si accorgano essi stessi... poichè ben presto, forse non saranno più in tempo di arrestare nel cuore d'Isabella il cammino di quella passione da cui è invasa, e che aumenta ogni giorno.

« Isabella non mi ha mai fatta alcuna confidenza, fin'ora, e perciò non mi è cosa facile di cercare di persuaderla e farle vedere l'abisso verso il quale corre ad occhi chiusi.

« Che cosa fare? »

« 28 novembre ».

« Massimo non è venuto quest'ultimo venerdì.

« E' venuto oggi: appena appena abbiamo potuto scambiare qualche parola insignificante e banale.

« Egli è sempre pieno di speranze... pieno di buona volontà... pieno di coraggio... sempre deciso a vincere la gran battaglia... a farsi un nome e una fortuna che gli mancano.

Non ho ancora osato di pregarlo a desistere dalla risoluzione... non ho ancora osato di dirgli che non vedo l'ora di essere felice... di essere sua moglie... che ho tanta fretta di esser sua...

« Mi deciderò forse appena lo vedrò nella prossima settimana. O che non lo dirò mai?...

« S'egli divenisse corrucciato per questo? O, cosa più grave ancora, se dicendogli quello gli recassi dolore?

« Il signor di Rosas è venuto anche lui, ma tardi... mi parve che mi guardasse molto... che mi guardasse troppo...

« Decisamente lo troverei il più bello degli uomini.. dei principi e dei milionari... se fosse ammogliato... ».

« 5 dicembre ».

« Ancora oggi, Massimo ed io non abbiamo potuto dirci due parole da soli... La riservatezza che siamo obbligati di tenere, lo addolora e addolora me pure... ma è lui stesso che desidera che nessuno al mondo sappia del nostro amore.

« Egli ha paura... se venissero ad accorgersi di qualche cosa, che mettano degli ostacoli fra di noi.

« E tutto ciò è molto triste.

« Il signor di Rosas, che non manca mai ad un martedì di Regina, nè ad un venerdì di mamma, il signor di Rosas diventa a poco a poco assai inquietante.

« Egli non lascia sfuggire la più piccola occasione per trattenermi presso di lui... di intavolare conversazioni che non finiscono più...

« E si ingegna così destramente che mi riesce difficilissimo di evitarlo e di sfuggirgli, quando mi son lasciata cogliere...

« Egli comincia a seccarmi un poco... ».

« 6 dicembre ».

« Ripresa dei « sabato » dell' « Opera Comique ».

« Massimo era nella sala... è venuto a salutarci dopo il secondo atto.

« All'opposto, il signor di Rosas... ancora? Sì, ancora, e sempre lui... il signor di Rosas non ha quasi lasciato il nostro palco.

« Io credo che la rappresentazione fosse il « Benvenuto »...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Aprile 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N 94 | Conto corrente colla Posta | Martedì 6 Aprile

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli austriaci ricacciati dalla Bessarabia

Continuano i progressi dei russi nei Carpazi

Una nave turca e due russe affondate nel Mar Nero

Tra russi ed austro-tedeschi

I COMUNICATI RUSSI

Successi russi sul Niemen e nei Carpazi

Gli austriaci ricacciati dalla Bessarabia

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data 3 aprile dice:

La nostra offensiva continua a svilupparsi nei Carpazi con lo stesso successo. Il 1. aprile continuammo a progredire con speciale successo nel settore Volamichova in direzione di Uzsok. Malgrado l'ostinata resistenza degli austriaci, che fanno largo impiego di proiettili esplosivi, e malgrado anche i loro contrattacchi tenaci, le nostre truppe stringono il nemico dappresso. Esse presero ancora prigionieri, mitragliatrici e munizioni abbandonate e vetture. In tutta la giornata del 1. aprile catturammo cento ufficiali e oltre 7000 soldati e prendemmo parecchie decine di mitragliatrici.

Un comunicato del grande stato maggiore in data 4 aprile dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen i combattimenti si svolgono molto favorevolmente per noi.

Il 2 aprile sulla strada da Calvenda e Suwalki, nella regione del villaggio Zelenisbuda, la nostra cavalleria sostenne un accanito combattimento contro la cavalleria tedesca appoggiata dalla fanteria. In una carica impetuosa la nostra cavalleria sciabolò numerosi nemici, fece prigionieri e cacciò i tedeschi dalla regione che occupavano, inseguendoli.

Nei Carpazi lo stesso giorno riportammo un considerevole successo nel settore nord, verso Bartfeld, nella regione tra Mezö Laborcs e Latowisca: facemmo oltre 2100 prigionieri, prendemmo tre cannoni e tre mitragliatrici.

Nella regione di Zaleszikow gli austriaci tentarono prendere l'offensiva ma tutti i loro attacchi fallirono completamente: facemmo prigionieri due ufficiali e un centinaio di uomini.

Nella regione di Khotin, dopo la disfatta inflitta loro il 30 marzo dai distaccamenti della nostra cavalleria in un irresistibile attacco a piedi contro un distaccamento di fanteria nemica, gli austriaci sgombrarono il territorio russo e raggiunsero la frontiera ove si fortificano.

Nella battaglia del 30 marzo la nostra cavalleria dette prova di un valore straordinario, attaccando a piedi unità di fanteria nemica e servendosi di baionette, sciabole e lancie.

I COMUNICATI TEDESCHI

Attacchi respinti

Berlino, 5

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di ieri:

Gli attacchi russi nella regione di Augustòw furono respinti.

Il comunicato in data d'oggi, dice:

Un attacco russo contro Mariampol fu respinto con gravi perdite pel nemico. A parte ciò non avvenne nulla sul fronte orientale.

I COMUNICATI AUSTRIACI

Controffensiva vittoriosa

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data del 4 dice:

Nei Carpazi i combattimenti sulle alture dalle due parti della valle Latorcza continuano. Un contrattacco eseguito ieri sulle alture verso est scacciò da parecchie posizioni il nemico, che attaccava sinora violentemente.

Anche ad Est di Orava un forte attacco russo fu respinto. In questi combattimenti facemmo ieri 2020 prigionieri.

Al nord del passo di Uzsok la situazione è immutata. Un nuovo attacco russo fallì dopo breve combattimento.

Su tutti gli altri fronti nessun avvenimento notevole.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Nei Carpazi continua un violento combattimento nella vallata Latoreza e nei settori vicini ai due versanti della vallata. Su tutti gli altri fronti segnalansi in alcune località dei combattimenti di artiglieria. Del resto calma.

Presso Oulscie Biskoupie ad est di Zaleszczyki, considerevoli forze nemiche tentarono di prendere piede sulla sponda meridionale del Dniester; esse furono respinte dopo un combattimento durato parecchie ore. Furono fatti prigionieri 1400 uomini, e furono catturate sette mitragliatrici.

I particolari della sconfitta austriaca in Bessarabia

Pietrogrado, 5

E' noto che gli austriaci passando la frontiera avevano tentato di riversarsi in territorio russo in direzione di Khotin, ma sono stati respinti; che distaccamenti nemici che operavano in quella regione furono disfatti il 30 marzo e in parte annientati e che i superstiti furono fatti prigionieri.

Si dànno ora i seguenti particolari su questo attacco che fu notevole per l' impeto col quale fu condotto.

Il nemico, forte almeno di una divisione di fanteria, sostenuto da una brigata di cavalleria, occupava posizioni difensivamente organizzate nelle regioni dei villaggi di Shilovtzi e di Marlintzy. Due colonne di cavalleria russe, di poco inferiori numericamente agli austriaci, e che avevano messo piede a terra, attaccarono il 30 marzo, alle 6 di mattina il fronte nemico e lo avvolsero successivamente, una da nord e l'altra da sud. Durante tutta la giornata gli austriaci opposero un' accanita resistenza. Le truppe russe rinnovavano continuamente i loro attacchi. I fantaccini caricavano alla baionetta e i cosacchi a pieri lottavano a colpi di lancia e di sciabola.

Verso sera la resistenza nemica fu spezzata. I russi, continuando gli attacchi con impeto e coraggio, cacciarono definitivamente gli austriaci dalle alture che occupavano presso il villaggio di Shilovtzi e di Marlintzy, e si impadronirono delle alture stesse nei due villaggi e anche dei villaggi Guzdintzi e di Kolinkovzy dietro Shilovtzi.

La grande battaglia nei Carpazi

descritta dai giornalisti austriaci

Vienna, 5

I corrispondenti di guerra dei giornali telegrafano:

La grande battaglia nei Carpazi non è ancora terminata, ma oggi si può constatare che il corso finora preso dalla battaglia non può essere considerato sfavorevole.

L'offensiva russa che nei primi tempi si fece sentire particolarmente nel paese di Dukla, contro l'ala sinistra del fronte austriaco nei Carpazi, potè essere completamente arrestata dopo duri combattimenti, con una perdita di terreno inevitabile, ma non considerevole.

I tentativi dei russi di sfondare le posizioni austriache nei dintorni della linea Zbarow, Stropko, Laborozro, sono falliti totalmente e le punte offensive occasionali che interruppero la calma negli ultimi tempi furono ogni volta respinte con perdite sanguinose per i russi.

Frattanto una potente pressione russa si era fatta sentire contro il centro austriaco e tale offensiva, specialmente per la parte del fronte avanzato verso Baligrod, aveva permesso ai russi di impegnare masse superiori non soltanto contro il fronte austriaco, ma anche contro i fianchi..

Questi combattimenti, che esigettero da parte delle truppe austriache sforzi sovrumani, si svolsero con una serie di resistenze sul terreno montagnoso che forniva sempre nuove posizioni. Ma benchè i russi avessero portato grandi rinforzi, tra cui l'intero esercito che aveva accerchiata Przemysl, le truppe austriache poterono ritardare i progressi della potente offensiva nemica.

Dopo una lotta accanita, durata due settimane, la linea di combattimento austro-ungarica si mantenne sempre in territorio galiziano, sui pendii al di là della cresta principale, mentre i russi, come è noto, in occasione della recente offensiva austriaca si affrettarono a trasportare celermente la linea di resistenza dalla parte galiziana della montagna nei Carpazi.

Ora soltanto, specie in seguito alla pressione che si faceva sentire dalla parte di Lupkow, sul fianco sinistro, si è fatta nuovamente ripiegare questa parte del fronte austriaco in una buona posizione difensiva, ciò che facilita meglio la cooperazione col fronte dell' ala destra austriaca ed ha per conseguenza che la eventualità che sia presa di fianco dal nemico sembra eliminata.

Nella regione de lpasso di Uzsok,, durante tutto questo tempo hanno infierito combattimenti accaniti, senza che i russi abbiano riportato il menomo successo. **Ad est di questa posizione, sull'ala destra, regna da settembre la calma, poichè ivi l'offensiva russa è ben presto fal-**

Vittorioso attacco dei cosacchi

I trofei di Przemysl

Pietrogrado, 5

Sul nostro fronte destro, ad alcune verste al nord, presso il villaggio Roukorine, tenuto da un battaglione austriaco, con parecchi squadroni di cavalleria, un nostro reggimento di cosacchi del Don, attaccò le forze nemiche verso le ore 4 del pomeriggio, con un vigoroso contrattacco a colpi di sciabola. I nostri cosacchi sloggiarono dal villaggio gli austriaci, che cominciarono a battere in ritirata su tutto il fronte, inseguiti dalle nostre truppe.

Come annunciammo già facemmo 33 ufficiali ed oltre 2000 soldati prigionieri, e prendemmo 40 cucine giranti, 8 palloni per segnalazioni, e grande quantità di armi. Informazioni complementari continuano a pervenire sui trofei presi a Przemysl. Tra essi vi è la bandiera che sventolava sulla fortezza.

Piroscafo inglese affondato

Londra, 5

La nave carboniera inglese City of Bremen, *fu silurata ed affondata al largo di Landsen. Quattro uomini dell'equipaggio annegarono, e tredici, fra cui il capitano, furono salvati.*

Nessuna offerta di pace

da parte dell'Austria

Vienna, 5

E' stata pubblicata la seguente nota ufficiale:

« *Un giornale londinese, il* Morning Post, *pubblicò la notizia da Pietrogrado secondo cui l' Austria-Ungheria avrebbe cominciato trattative per ottenere una pace separata. Invece l'Austria-Ungheria non fece nessuna offerta di pace. La notizia della* Morning Post *è completamente priva di fondamento* ».

Una nota ufficiale dice:

Nella stampa estera furono diffuse negli ultimi tempi sempre più spesso notizie di pretese velleità di pace dell'Austria Ungheria. Ultimamente tale notizia presa dal giornale Russkojeslow *fu riprodotta dal* Times. *Secondo tale notizia l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe ricorso alla mediazione per la pace al Santo Padre e al governo svizzero. Tutte queste notizie, e simili, sono assolutamente fantastiche e destituite di fondamento.*

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI TEDESCHI

Successi a sud di Dixmude

Attacchi francesi respinti

Berlino, 5

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal grande quartier generale in data, 4:

Sul canale dell'Yser a sud di Dixmude le nostre truppe conquistarono la località Diegrachten occupata dai belgi sulla riva occidentale. Parecchi attacchi francesi furono respinti nel bois Le Prêtre.

Un comunicato in data d'oggi, dice:

I belgi tentarono di inviare rinforzi verso il villaggio di Diegrachten che si trova dal 3 aprile, tranne alcune case sul limite settentrionale, nelle nostre mani; ma furono respinti dal nostro fuoco d'artiglieria.

Il nostro fuoco d'artiglieria impedì anche i tentativi d'attacchi francesi nella foresta delle Argonne. Un forte attacco nemico contro la nostra posizione sulla collina ad ovest di Boureilles, a sud di Varenne, fallì proprio dinanzi ai nostri sbarramenti. Attacchi di fanteria francese ad ovest di Pont a Mousson non ebbero nessun successo. Invece parecchie mine che furon fatte saltare ci procurarono un guadagno di terreno nel bois Le Prêtre.

I COMUNICATI FRANCESI

L'occupazione d'un villaggio nella Woevre

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri, dice:

La giornata fu calma sull'insieme del fronte, eccetto che nella Woevre, ove i nostri progressi sono continuati. Prendemmo il villaggio di Regnieville, a due chilometri e mezzo ad ovest di Feyen Haye, occupato il 1. aprile.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri sera.

La lotta in Lorena

Come fu conquistata dai francesi la vetta dell'Hartmannsweiller

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale fa una impressionante descrizione della ripresa del fortino sulla vetta dell' Hartmannsweiller, ove un piccolo posto francese era rimasto soccombente.

I nostri cacciatori consideravano un debito d'onore vendicar i loro camerati. La azione fu preparata pazientemente per due mesi attorno all' Hartmannsweiller, che domina la pianura da 300 metri ed è considerevolmente fortificata e protetta da una foresta e dalle frequenti nebbie.

Fu stabilita a prezzo di spaventevoli difficoltà una fitta rete telefonica di 90 Km. Le nostre truppe attaccarono il 26 febbraio, guadagnando un centinaio di metri sullo scosceso versante, ove si rafforzarono. In seguito a nuovi sforzi vennero precisati i contorni dell'invisibile blockhause, da dove dominava il nemico. **La azione decisiva si svolse il 5 marzo:** dopo un' attiva preparazione dell' artiglieria, i cacciatori si slanciarono all'attacco, impadronendosi del più importante blockhause tedesco. Il nemiso, esasperato, contrattaccò, ma fu falciato all'uscire dalle trincee.

La superiorità morale fu così ottenuta e preparò la vittoria definitiva, e l' arrivo della fanteria rinvigorì tutti gli ardori. Il 20 marzo l'artiglieria minunziosamente informata, coprì le tricee nemiche con un fuoco infernale per la durata di 4 ore. La fanteria e i cacciatori balzarono dalle trincee e preceduti da un uragano di fuoco, occuparono due linee di trincee nemiche e un fortino, facendo 200 prigionieri.

Il nemico, esaurito, tentò invano di contrattaccare.

Rendendosi necessario un ultimo sforzo per la conquista della vetta, il 26 marzo tutto era pronto; il mattino sereno permetteva all'artiglieria un tiro preciso che abbatteva le difese naturali ed artificiali intorno al blockhaus, sconvolgendo il terreno coperto di tronchi e di rami.

Dopo l'implacabile opera di distruzione la fanteria sorge raggiungendo la vetta con uno splendido slancio, e innalzando un segnale che indica il successo ottenuto all'artiglieria, questa batte il pendio orientale ove i tedeschi fuggono stretti da tutte le parti.

Così si svolge l'azione dell' Hartmannsweiller, che privò i tedeschi di un' ammirevole osservatorio del quale d'ora in poi si gioveranno i francesi. Tutta la pianura ad oriente si trova sotto il loro fuoco.

La vittoria ci ha reso padroni di una grande quantità di materiale del nemico, e di oltre 400 prigionieri, tra cui parecchi ufficiali. Il 31 marzo, malgrado la neve, vennero contati sul terreno oltre 700 morti tedeschi. Parecchi dei prigionieri avevano commesso vili tradimenti, fingendo di arrendersi essi uccidevano a bruciapelo i nostri soldati a colpi di granate. Da parte nostra gli atti di eroismo non si contano. Questo completo successo vendica splendidamente i morti del 19 gennaio, vittime della sorpresa e della fame. L' occupazione dell' Hartmannsweiller conterà tra le più belle pagine della guerra di montagna.

I risultati dell'attacco aereo

effettuato dagli inglesi in Belgio

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

« L' autorità militare francese ha ricevuto informazioni precise sui risultati del bombardamento effettuato in Belgio il 26 marzo da aeroplani britannici. I risultati sono i seguenti: L' Hangar del dirigibile di Berghen Saint Agathe è gravemente danneggiato, e così pure il dirigibile che vi era dentro. Ad Hoboken il cantiere di costruzioni navali di Anversa è incendiato, due sottomarini distrutti e il terzo danneggiato. Quaranta operai tedeschi uccisi e 62 feriti ».

La guerra nelle Colonie

Livingstone, 5

Il 17 marzo, ad Abercon, presso la costa meridionale del lago Tanganjica, una pattuglia di truppe alleate attaccò i tedeschi e li respinse dopo vivo combattimento al di là della frontiera. Furono uccisi un ufficiale e tre indigeni tedeschi. **Le truppe alleate ebbero tre ascari uccisi e due feriti.**

Incrociatore turco affondato da una mina

Pietrogrado, 5

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Il 3 corrente nel Mar Nero, nel golfo di Odessa, un incrociatore turco, che si crede sia il « Midjidie », ha urtato in una mina ed è affondato.

La conferma da Costantinopoli

Due navi russe affondate dalla flotta turca

Costantinopoli, 5

Un comunicato del quartier generale dice:

La nostra flotta affondò ieri presso Odessa due navi russe: la « Provident » stazzante 2020 tonnellate e la « Vastochnaia » che ne stazzava 1500, e ne fece prigionieri gli equipaggi.

Durante questa azione l'incrociatore « Midjidie », inseguente i battelli spazzamine nemici nei dintorni della fortezza Otchakow si avanzava verso il litorale nemico quando urtò una mina e affondò. Questa perdita fu causata da una mina che andava alla deriva la quale si era distaccata da quelle poste dai russi a difesa dei porti di Odessa, Nicolaiew e litorale. L'equipaggio del « Medjidie » fu salvato dalle navi da guerra ottomane che si trovavano nelle vicinanze.

I marinai del Medjidie si comportarono in modo degno di elogio. Prima dell'affondamento gli otturatori dei cannoni del « Medjidie » furono tutti portati via e l'incrociatore stesso fu distrutto con torpedini per rendere impossibile che il nemico possa rimetterlo a galla.

Uno dei battelli spazzamine che tentarono ieri di avvicinarsi allo stretto dei Dardanelli fu affondato al largo di Kum Kalè, colpito da proiettili tirati dalle nostre batterie.

Nulla di importante dai Dardanelli e negli altri fronti.

L'incidente serbo-bulgaro

Popolazioni costrette a passare in territorio bulgaro

Nisch, 5

(Ufficiale) — Secondo notizie qui giunte una forte banda di comitadjs bulgari fu respinta e fuggì entro la frontiera bulgara.

Durante le loro incursioni i comitadji bulgari penetrarono nei villaggi della frontiera costringendo gli abitanti ad emigrare in Bulgaria coi loro beni e il loro bestiame; obbligarono a forza gli abitanti di alcuni altri villaggi a seguirli e si vide tutta una colonna di uomini e donne entrare in Bulgaria col bestiame. Le perdite serbe sono 60 morti. Secondo notizie non ancora confermate i soldati bulgari incendiarono blockhause serbi a Plavuche e Berakli.

Nuove dichiarazioni

del Ministro bulgaro a Roma

Roma, 5

Un redattore della *Tribuna* si è recato ad intervistare nuovamente il ministro di Bulgaria a Roma sugli incidenti di frontiera serbo-bulgari.

Il signor Rizoff, pur non avendo ricevuto ancora notizie ufficiali da Sofia, ha riaffermato energicamente che egli è persuaso in modo assoluto che il governo bulgaro non può tenersi responsabile dell'accaduto.

Credo anzi — ha soggiunto il diplomatico — che neanche il comitato centrale macedone partecipi all'attuale movimento contro la Serbia. E' infatti evidente, a chi consideri l'attuale situazione della Bulgaria, che è nostro interesse non allontanarsi in alcun modo da quella neutralità che per ora non può che esserci utile. Credo, ha concluso il signor Rizoff, che l'incidente potrà essere risolto senza ulteriori complicazioni.

Moderata protesta serba?

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* dice che la Serbia, appena appreso l'incidente serbo-bulgaro, ha diretto una protesta in termini moderati al Presidente del Consiglio bulgaro, chiedendo la punizione dei responsabili.

I giornali hanno poi da Salonicco:

« Duemila irregolari turchi avrebbero intenzione di fare un' incursione in territorio serbo allo scopo di raggiungere Valanaovi o Udovo, e di far saltare il grande ponte ferroviario di Strumiza. Banditi hanno incendiato le stazioni di Hilovce e di Udovo.

La trattative di Venizelos per l'intervento in guerra della Grecia

Nuove rivelazioni

Atene, 5

Secondo nuove dichiarazioni fatte ai suoi amici politici e che sono riprodotte dai giornali del suo partito, Venizelos dice che l'11 gennaio che il ministro d'Inghilterra gli fece sapere a nome di Sir E. Grey, che se la Grecia avesse portato soccorso alla Serbia le potenze dell'Intesa avrebbero volentieri consentito ad importanti cessioni territoriali alla Grecia in Asia minore e che se voleva un accordo su questa base, Grey avrebbe diretto senza ritardo ai governi alleati le sue proposte, le quali sarebbero state certamente accolte con favore.

« Il rappresentante dell'Inghilterra mi domandò anche, — aggiunge Venizelos, di ritirare le obbiezioni che gli facevo a concessioni territoriali che la Serbia avrebbe consentito alla Bulgaria, poichè, in seguito alla estensione territoriale della Grecia in Asia minore l'equilibrio balcanico non si sarebbe rotto a pregiudizio della Grecia ».

Venizelos indirizzò allora al Re un memoriale di cui ecco il riassunto:

Fino ad oggi la nostra politica ha consentito nel conservare la neutralità fino a che la Serbia non esiga che noi manteniamo gli impegni presi verso di essa. Oggi siamo invitati a prendere parte alla guerra in cambio di compensi che faranno la Grecia grande ed importante. Per ottenere questi compensi noi dobbiamo affrontare pericoli che del resto sussisterebbero anche se non facessimo la guerra.

Se permettiamo che la Serbia sia schiacciata dagli austro-ungarici e teleschi, noi non abbiamo la certezza che questi non discenderanno a Salonicco. Se l'Austria si accontenta di occupare la Serbia, niente prova che non inviterà la Bulgaria ad occupare la Macedonia. E quale sarebbe allora la nostra situazione? Ci occorrerebbe andare in soccorso della Serbia in condizioni più sfavorevoli delle condizioni attuali.

Noi dobbiamo cercare la cooperazione della Romania e anche quella della Bulgaria. Questa assicurerebbe la vittoria degli alleati.

Per la riuscita di questo progetto io credo che importanti concessioni debbono essere fatte alla Bulgaria. Dobbiamo anzitutto ritirare le nostre obbiezioni a concessioni territoriali dei serbi alla Bulgaria, anche se tali concessioni si estendono alla riva destra del Vardar.

Se ciò non fosse sufficiente, consiglierei, per quanto doloroso, di sacrificare Cavalla per salvare l'ellenismo in Turchia e assicurare la creazione di una Grecia veramente grande, comprendente tutti i paesi dove l'ellenismo esercita la sua azione durante i lunghi secoli della sua storia.

Tuttavia, i sacrifici non sarebbero fatti come prezzo della neutralità della Bulgaria, ma come compenso per la partecipazione attiva della Bulgaria alla guerra a fianco degli alleati.

Qui il memoriale parla delle disposizioni da prendere per lo scambio delle due popolazioni e dei loro beni. Esso continua così:

« Come compensi parziali per le nostre concessioni se la Bulgaria si estende al di là del Vardar, noi domanderemo la cessione del settore Doiran-Ghevgheli, affinchè acquistiamo nel nord una frontiera importante, in compenso della perdita considerevole che subiremo all' est ».

Venizelos poi accenna al caso in cui la Bulgaria non volesse dare la sua cooperazione. « In questo caso, egli dice, converrebbe rivolgersi alla Romania ».

L' ex-presidente del Consiglio mostra i pericoli nei quali incorrerebbe l'ellenismo in Turchia in seguito alla vittoria dei Turchi, e conclude rilevando la necessità per la Grecia di intervenire onde liberare gli elleni ancora asserviti, giovare all' umanità e conservare la stima delle potenze che l'aiutarono alla costituzione del Regno e le diedero sempre la loro protezione.

Dalle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio Gunaris, risulta che se la politica di Venizelos ammetteva concessioni, la politica del gabinetto attuale respinge invece ogni idea di concessioni.

La partenza per Nisc di Micailovic già ministro di Serbia a Roma

Roma, 5

Oggi col treno delle 13.40, via Napoli, donde prenderà imbarco per Salonicco diretto a Nisc, ha lasciato Roma il sig. Micailovic ministro di Serbia sostituito, come è noto, presso il Quirinale dal sig. Ristic.

La « Tribuna » nota che il sig. Micailovic lascia Roma per una meritata promozione, coronamento della sua opera sagace, e lascia in tutti i circoli della capitale cordialissime simpatie e vivo rimpianto per la sua partenza. Il sig. Micailovic va a Nisc a rendere conto personalmente della politica italiana ed è certo, dice la « Tribuna », che per l'opera sua un nuovo contributo di cordialità sarà aggiunta autorevolmente a quella oggi esistente tra l'Italia e la Serbia.

I riflessi internazionali

del transito pel porto di Genova

Roma, 5

(Avi). — Un comunicato del Ministero dei LL. PP. dice che allo scopo di esaminare quali altri provvedimenti siano ancora attuabili per sfollare il porto di Genova, si recherà colà il Comitato del movimento ferroviario marittimo.

Il fenomeno che oggi presenta il primo porto d'Italia, è dei più interessanti. Il conflitto europeo ha improvvisamente restituito a Genova la sua perduta potenza di penetrazione internazionale. Il fatto cominciò ad avvertirsi soltanto nello scorso novembre. L'agosto 1914 aveva segnato una fortissima diminuzione delle merci in transito per lo Stato, dirette a dogane di confine, in confronto col mese corrispondente del 1913 (da Kg. 8.724.429 nel 1913, a Kg. 1.506.142 nel 1914); lo stesso accadde nel settembre (da Kilog. 8.077.953 nel 1913, a Kg. 1.063.832 nel 1914). Sembrava dunque, che la crisi europea avesse quasi annientato il commercio di transito in quel porto. Ma coll'ottobre si assiste ad un rapido cambiamento di scena; improvvisamente, il passaggio delle merci dirette oltre confine aumenta in modo da raggiungere una cifra non mai conosciuta. Basti dire che nell'ottobre 1914 si ha, in confronto del corrispondente mese del 1913, un aumento di circa 24 milioni di Kg., — nel novembre di oltre 38 milioni, nel dicembre di oltre 54 milioni e mezzo, nel gennaio 1915 si ha un aumento di oltre 18 milioni e mezzo. Sono, naturalmente, i cereali, le farine, le paste ed altri prodotti alimentari che hanno più degli altri contribuito a questo straordinario aumento del commercio di transito per i paesi stranieri.

Fra questi prodotti, il grano tiene il primo posto. Basti pensare che nello scorso dicembre passarono per Genova, diretti all'estero, circa 30 milioni di Kg. di grano, mentre appena 14 furono sdoganati a Genova per servire al consumo nazionale. Altre merci di cui eccezionalmente è aumentato il passaggio, sono il cotone, il caffè ed i metalli.

In base a questo fenomeno, un collaboratore della *Tribuna*, pur ammettendo che il decreto 13 novembre 1914, che proibiva la esportazione delle merci all'ordine, abbia portato una diminuzione del transito delle merci destinate a paesi esteri, crede che allorquando si sentirà dagli Stati dell'Europa centrale più vivo e più urgente il bisogno di nuovi rifornimenti, e si farà di tutto per ottenerli, allora — se prima la nostra partecipazione al conflitto non avrà risolto la questione — si imporrà, in nome dei nostri interessi, la proibizione del transito di cereali, ed eventualmente altre merci, per ragioni economiche e per ragioni politiche. Per ragioni economiche, perchè chiusa ai Paesi che attualmente si riforniscono attraverso al nostro porto, la via dei rifornimenti, i produttori americani dovranno venire a nuovi patti con noi, mentre proibendo o diminuendo il passaggio attraverso il nostro porto, assicureremo migliori condizioni ai nostri rifornimenti, il che dovrà contribuire a risolvere la nostra crisi granaria — di cui nessuno può negare anche l'importanza politica — e che è tuttora grave ed insoluta. Per ragioni politiche, non meno ovvie, perchè un provvedimento di quel genere, ci assicurerà, in parte almeno, contro le conseguenze del blocco inglese, cortesissimo nella forma verso i neutri, ma nella sostanza, minaccioso di non pochi guai.

Contro questa esposizione del collaboratore della *Tribuna*, vi è però da fare una grave obbiezione, ed è che se si proibisce completamente il transito dei cereali, sarebbero colpiti non soltanto i paesi belligeranti, ma anche la Svizzera. Può far questo l'Italia? No, certamente, per una ragione di umanità ed anche per una ragione politica. Attraverso l'Italia soltanto, la Svizzera può avere quanto occorre alla sua vita, perchè gli altri Stati che la circondano sono in guerra fra di loro. Ora, una proibizione di quel genere ci attirerebbe, e giustamente, la indignazione della popolazione svizzera, con grande pregiudizio delle nostre relazioni politiche e commerciali. Che se è vero quanto si afferma, cioè che attraverso la Svizzera possono rifornirsi di molte materie prime di cui mancano anche taluni Stati belligeranti, e forse anche tutti quanti, si tratterà forse di vedere se la pratica possa suggerire qualche mezzo per impedire che ciò avvenga. Ma francamente si deve scartare, come il peggiore dei provvedimenti, quello di non mandare alla Svizzera ciò che le fa bisogno.

Per sfollare il porto di Genova

Roma, 5

Allo scopo di esaminare quali altri provvedimenti siano ancora attuabili per sfollare il porto di Genova e agevolare così l'esportazione marittima delle merci come il loro inoltro ferroviario all'interno e all'estero, nei giorni 7 ed 8 corrente si recherà a Genova il Comitato per il movimento ferroviario marittimo presieduto dall'ing. Capello, capo servizio delle ferrovie, composto di funzionari e rappresentanti di altre amministrazioni interessate, e cioè i Ministeri della Marina, delle Finanze dell'Agricoltura e della Guerra.

La visita avviene in seguito ad accordi presi fra il Governo e il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova che ne fu già prevenuto dal Ministero dei lavori pubblici.

Il ritorno della missione tedesca già destinata ad Addis Abeba

Roma, 5

La «Tribuna» ha da Catania: Stamane proveniente da Massaua a bordo del piroscafo «Città di Adalia» è qui giunta la missione tedesca già destinata ad Adis Abeba e della quale la stampa a suo tempo si occupò largamente. Essa è composta dell'esploratore Robenius e di altri quattro membri.

Secondo quanto ha assicurato il segretario della missione stessa, questa ha compiuto il suo compito in quanto aveva l'incarico di far pervenire la posta imperiale al proprio ministro ad Adis Abeba con cui da sette mesi mancavano comunicazioni. Tale compito ebbe le maggiori agevolazioni dalle nostre autorità che si incaricavano di inoltrare la corrispondenza. La missione partirà oggi per il continente.

La «Tribuna» commentando tale notizia scrive: Osserviamo essere esatto quanto i componenti la missione asseriscono, nel senso però che la richiesta di comunicare per corriere col rappresentante di Germania ad Adis Abeba, fu il minimum a cui la missione ridusse le sue richieste delineate alla deroga di passaggio attraverso il territorio dell'Eritrea opposto dalle autorità italiane.

L'incerta sorte

d'un piroscafo italiano

Roma, 5

A proposito della notizia della scomparsa della nave mercantile italiana *Luigi Parodi*, la *Tribuna* dice che al Ministero della marina si ignora assolutamente che il *Parodi* sia stato affondato da una qualunque nave da guerra dei belligeranti.

Il corrispondente da Genova della *Tribuna* si è recato ad assumere informazioni presso la Ditta Parodi, proprietaria del piroscafo e gli è stato assicurato che del vapore non si hanno notizie fino dal 27 gennaio passato, da quando cioè è partito da Baltimora per Genova e che nulla ne risultava di quanto i giornali hanno pubblicato.

La *Tribuna* ha poi da Livorno che alcuni parenti di marinai che si trovano a bordo della nave *Parodi*, avendo telegrafato per avere notizie non hanno ancora saputo nulla. Gli armatori del piroscafo hanno risposto che sono sempre senza notizie e che quindi sperassero ancora.

Non è improbabile, aggiunge il corrispondente della *Tribuna* da Livorno, che il *Luigi Parodi*, che stazza ottomila tonnellate, abbia riportato qualche guasto agli apparecchi motori e che si trovi ora in balia delle onde o abbia potuto approdare in qualche porto dal quale le comunicazioni non siano possibili.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla notizia circa l'affondamento del *Parodi* debbono farsi varie riserve:

1. Al Ministero della Marina nella risulta a tale riguardo, mentre l'armatore avrebbe dovuto comunicare, se non altro, che del piroscafo non si hanno più notizie;

2. La rotta fra Baltimora (America del Nord) e l'Italia, passa ben lungi dalle acque inglesi, perciò non si potrebbe spiegare un' azione da parte dei sottomarini tedeschi;

3. E' assai dubbio, per non dire impossibile, che i sottomarini tedeschi si trovino in pieno Atlantico.

4. E' parimenti dubbio che i tedeschi abbiano usato un trattamento così sommario ad un piroscafo italiano.

5. Se il piroscafo è partito dall'America del Nord 70 giorni or sono, è da dubitare che si sia trovato alla portata dei sottomarini tedeschi dopo la famosa dichiarazione del blocco germanico delle acque inglesi.

Silurato dai tedeschi?

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova: Vi confermo la notizia dell'affondamento della nave *Luigi Parodi*. Questo vapore di 7200 tonnellate, aveva un equipaggio di 29 persone, comandato dal capitano Palocchini. Notizie giunte dall'Inghilterra e che sono a conoscenza della Federazione dei lavoratori del mare, hanno fatto sapere che il *Parodi* fu affondato dai tedeschi. La Capitaneria e il Consorzio del Porto sono privi di notizie al riguardo. All'ufficio armatoriale del Parodi sono giunte le voci del siluramento della nave, ma i particolari e la conferma mancano tuttora.

Alla stessa ditta appartiene il vapore *Pina*, partito 40 giorni fa da Napoli per Cardiff per caricarvi carbone e di cui si è privi di notizie e ciò fa impensierire, perchè normalmente la nave in una decina di giorni giungeva a destinazione.

Una smentita

dell'ambasciatore di Germania

Roma, 5

L'Ambasciata di Germania comunica: *Un giornale ha pubblicato oggi un telegramma da Genova secondo il quale la nave italiana* Luigi Parodi, *partita con carico di carbone da oltre 70 giorni da Baltimora, per mancanza di notizie di sorta, sarebbe da ritenere perduta.*

In tale dispaccio si afferma inoltre come certo che la perdita del vapore italiano è dovuta all'opera di un sottomarino tedesco.

L'ambasciata di Germania si vede nella necessità di rilevare la insostenibilità di questa incresciosa affermazione.

In verità, lasciando da parte tante ragioni, la incongruenza di tale notizia risulta dai soli fatti: che la rotta percorsa dai vapori mercantili in servizio fra i porti nord-americani e quelli del Mediterraneo non tocca in nessun punto l'acqua dichiarata dalla Germania zona di guerra, e quindi pericolosa per la navigazione mercantile, e che l'azione dei sottomarini tedeschi si svolge unicamente in dette acque.

Perciò è escluso che il vapore sia passato nel suo viaggio per la zona pericolosa. L'accusa rivolta con tale telegramma alla Marina da guerra tedesca, di aver affondato, cioè, in alto mare e senza valide ragioni un vapore neutrale, viene dunque respinta nel modo più reciso.

Sullo stesso giornale si riproduce col titolo: «Anche due vapori spagnuoli affondati da sottomarini tedeschi», un dispaccio da Madrid in cui si parla dell'affondamento del Falaba e dell'Aquila.

Ora è noto che, ad esempio nel caso del Falaba, si tratta, come già fu attestato, di un vapore di nazionalità inglese e non spagnuola.

La perdita confermata

Il siluramento escluso

Genova, 5

Il signor Emanuele Parodi, capo della Ditta armatrice del piroscafo Luigi Parodi, *conferma la notizia sulla perdita del piroscafo stesso, ma esclude che sia stata causata dalla guerra.*

Giolitti a Berlino?

Roma, 5

(Avi) — Correva oggi voce nei circoli giornalistici, che l'on. Giolitti si trovasse proprio a Berlino. Giorni sono è stato detto da un giornale della Sicilia, che l'ex-presidente del Consiglio era a Vienna; viceversa non si era mosso da Cavour.

Credo di poter asserire che neppure la notizia odierna ha più fondamento della precedente.

Un nuovo quotidiano a Firenze

Firenze, 5

Si dice che entro il mese corrente, si pubblicherà a Firenze, su solide basi finanziarie, un grande quotidiano che si proporrà di riunire le forze costituzionali della Toscana. Sarà un giornale interamente italiano, nè francofilo, nè germanofilo, ed avrà un carattere agrario. In questi giorni sono stati conclusi gli ultimi accordi e versati i capitali.

Le attribuzioni del sottocapo

dello Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui sono stabilite le attribuzioni del sottocapo di Stato maggiore dell' Esercito.

«Il sottocapo dello Stato maggiore dell' Esercito coadiuva il capo dello Stato maggiore nel disimpegno delle sue mansioni e compie gli speciali incarichi, relativi a tali mansioni, che gli vengono affidati dal capo dello Stato maggiore stesso.

«A tale effetto egli deve essere completamente informato degli intendimenti del capo dello Stato maggiore dell'Esercito, e attendere con lui e sotto la sua direzione agli studi relativi alla preparazione della guerra.

«Il sottocapo dello Stato maggiore dell'Esercito sostituisce il capo di Stato maggiore nei casi di assenza o di impedimento e lo rappresenta».

La bandiera di combattimento alla R. Nave "Marsala"

Marsala, 5

Festeggiatissime sono qui giunte ieri l'altro le regie navi *Marsala*, *Bixio* e *Quarto* e ieri, con tempo burrascoso, alle ore 16, si è celebrata la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla *Marsala*. Sono intervenute tutte le autorità civili e militari, gli ufficiali del presidio e numerose signore.

La bandiera è stata benedetta da mons. Andino, vescovo di Marsala, che ha pronunciato un patriottico discorso. Hanno parlato poi, pure applauditi, ispirandosi ad alti sensi di patriottismo, il prof. Alagna, presidente del Comitato, che ha consegnato la bandiera, il comandante della *Marsala* e il comandante della *Quarto*. Quindi è stato servito un suntuoso rinfresco agli invitati. Durante la cerimonia ha prestato servizio la musica dell' 85.mo reggimento di fanteria, di stanza a Trapani.

In occasione della cerimonia il ministro della marina ha telegrafato al Comando della nave: «Nel momento solenne in cui si alza per la prima volta a picco la bandiera di combattimento, dono gentile della patriottica cittadinanza di Marsala, giungano a cotesta nave i miei più fervidi voti, coll'espressione del più vivo compiacimento per l'odierna cerimonia, riaffermante ancora una volta i vincoli affettuosi che legano all'armata l'Isola generosa e nobilissima».

La visita del Presidente del Consiglio agli scavi di Pompei

Torre Annunziata, 5

Stamane il Presidente del Consiglio on. Salandra si è recato con la famiglia a visitare gli scavi di Pompei. Era accompagnato dal prof. Spinazzola. Dopo l'interessante visita agli scavi, l'on. Salandra e la famiglia sono rimasti a colazione all'Hôtel Suisse.

Una conferenza dell'on. Orsi a Milano

Milano, 5

Nel pomeriggio di oggi, l'on Pietro Orsi ha parlato nella sala del Filologico di Adolfo Thiera. Assisteva un pubblico numerosissimo che applaudì assai il dotto oratore.

L'arresto di Gino Piva

per propalazione di notizie militari

Roma, 5

Un giornale della sera dà la notizia che il pubblicista Gino Piva ieri è stato arrestato al confine, sotto l'accusa di avere propalato notizie su movimenti di truppe, per mezzo della stampa.

L'arresto del nostro collega sarebbe motivato dall'art. 11 della nuova legge Orlando, per la difesa dello Stato.

La morte del sen. Fergola

Napoli, 5

E' morto stamane il senatore prof. Emanuele Fergola.

Emanuele Fergola, nato a Napoli il 30 settembre 1830, è stato uno dei più profondi ed eminenti scienziati che abbiano coltivato, in Italia, le discipline astronomiche.

Incominciò la sua lunga e luminosa carriera di scienziato come studioso delle matematiche pure: a vent'anni licenziava alle stampe due opere, intorno alle «Curve inviluppi» e intorno alle proprietà delle «superficie di secondo grado», che, portando un notevole contributo agli studi matematici, rivelarono subito le sue doti di profondità e di acume del giovanissimo studioso. Datosi poi a studiare più specialmente le leggi ed i fenomeni degli Astri, su tali argomenti dettò numerosi e dottissimi lavori, e insegnò con generale plauso all'Università di Napoli.

Fu Accademico Linceo; entrò in Senato il 4 marzo 1905.

Nuove scosse di terremoto

nel Lazio e nell'Abruzzo

Roma, 5

Stamane alle 7.19 si è avuta una sensibile scossa di terremoto.

La scossa è stata del quarto grado della scala Mercalli ed è durata quattro secondi. Anche a Rocca di Papa è stata avvertita della stessa durata e della stessa intensità. Ad Ischia gli apparecchi l'hanno segnalata ma non è stata avvertita dalla popolazione.

Più forte il terremoto è stato invece avvertito a Valle del Salto. Il sismografo dell'ufficio centrale ha registrato la scossa con un sismogramma analogo a quello delle più forti repliche avezzanesi. Si può dedurre che la distanza dell'epicentro da Roma sia di 70 o 80 chilometri probabilmente l'epicentro potrà essere nei dintorni di Avezzano e proprio nella direzione nord-ovest.

Il «Giornale d'Italia» ha notizia che la scossa di terremoto di stamane è stata avvertita a Rocca Sinibaldi, S. Polo dei Cavalieri, Rieti, Tivoli, Aquila, Ponzano Romano, Petrella, Liri, Tagliacozzo ed in altri paesi. AFiammignani nel mandamento di Città Ducale ed altri paesi vicini già colpiti dal terremoto nel 13 gennaio, le case che erano pericolanti sono crollate fortunatamente senza fare alcuna vittima. A Tivoli la scossa, preceduta da un forte boato, è stata della stessa intensità di quella del 13 gennaio ma è durata soli tre secondi. Qualche muro già lesionato è caduto. A Petrella Liri un masso è caduto sopra una casa ma la casa ha resistito. Il Genio Civile sta provvedendo per evitarne il crollo.

Pasqua di sangue nel Polesine

Un artigliere milanese

barbaramente assassinato per una "rosa",

La causa del delitto

Rovigo, 5

La città è sotto l'impressione più penosa di un barbaro delitto commesso a 4 Km. dalla città e cioè a Boara Polesine. Ivi ad un povero artigliere milanese mentre godeva la Pasqua tra i suoi compagni, lontano dalla famiglia, mentre nelle poche ore di libera uscita si trastullava in una osteria dove si ballava, si preparava una fine tragica.

Non è la prima volta che a Boara e nella vicina località *Granzette* — infestata da tristi soggetti — avvengono questioni fra soldati di artiglieria e teppisti.

I soldati frequentano alla domenica una osteria, dove, oltre che bere, si balla. L'osteria è situata tra i due ponti di Boara, quello della ferrovia e l'altro che unisce Boara Pol. a Boara Pisani.

Ed è in quell'osteria dove si accendono di sovente le questioni tra artiglieri e borghesi ed è appunto colà che per una rosa si è impegnata iersera una zuffa feroce cessata la quale un malvivente si è posto in agguato per ammazzare uno degli artiglieri che, colpito, difatti, da proiettile di rivoltella alla testa, e moribondo, fu trasportato questa notte al nostro Ospedale.

La zuffa

Ma ecco come si sono svolti i fatti:

Mentre nell'osteria si ballava, un borghese passava dinanzi ad un artigliere con atteggiamento di provocazione.

— *Vedito* — gli diceva il borghese, indicandogli un fiore che teneva all'occhiello della giacca e riferendosi certo a una ragazza — *la me ga da 'na rosa.*

— *L'è appassìa* — rispose l'artigliere.

Il borghese spalleggiato da parecchi teppisti armati di roncola s'avventò tosto contro il soldato che era circondato da alcuni colleghi.

Per qualche minuto durò la rissa. I soldati non erano armati e dovettero difendersi a pugni.

Uno dei soldati ricevette un colpo di roncola alla schiena. Fortunatamente però ebbe tagliata soltanto la giacca. Era cessata da qualche tempo la baruffa quando gli artiglieri, in gruppo, uscirono dall'osteria.

L'agguato - Il colpito

Appena sulla strada gli artiglieri, fu udito un colpo d'arma da fuoco e contemporaneamente stramazzava al suolo colpito alla testa, il soldato Luigi Marconi di Milano.

Il colpo era partito dalla parte opposta dell'osteria. Uno dei rissanti si era certo posto in agguato attendendo l'uscita del Marconi per colpirlo.

Il ferito veniva in tutta fretta trasportato all'accantonamento, intanto che l'assassino non visto e approfittando del trambusto, si eclissava.

Il dottore fermato per la strada

Appena che il ferito giunse all'accantonamento fu mandato per il medico

Il dott. Finotti non era ancora giunto sopra la rampa che fu fermato in distanza da un individuo armato, che lo ha invitato a non proseguire.

Poi lo sconosciuto scompariva.

Era l'assassino quello che s'era imbattuto nel dottore?

Forse sì.

L'ora tarda, la distanza e l'oscurità del posto, non permisero però al dottore che di vedere l'ombra soltanto di quell'individuo che si potè quindi dare alla campagna senza essere riconosciuto.

L'opera di un caporale

Un caporale di artiglieria pochi minuti dopo l'assassinio si portava nell'osteria dove era avvenuta la rissa. Estratta la sciabola, egli si avvicinava all'ostessa, chiedendo il nome di tutti gli individui che parteciparono alla rissa e alcuni dei quali si trovavano ancora nell'esercizio e che dal caporale non furono lasciati andar via.

L'ostessa in sulle prime non pareva voler declinare i nomi ma, minacciata di arresto dal caporale, obbedì e il caporale potè quindi segnare i nomi seguenti: Giuriati Vittorio, Navarro Giacomo, Moralli Giuseppe, Beggio Ernesto, Bazzan Onorato, Bisi Giovanni, Giandoso Angelo, Zafirato Giuseppe, Merati Lino, Corradini Sante, Pavanello Giovanni, Sturaro Ivo, Ivali Giuseppe.

Il ferito a Rovigo

Dopo l'una il povero Marconi, in condizioni ormai disperate — fu trasportato al nostro ospedale a mezzo del carro ambulanza della brigata. Sul carro si trovavano alcuni soldati e il dott. Finotti.

L'assistente del nostro ospitale, dott. Falletto, constatò egli pure le gravissime condizioni dell'infelice e non gli potè che somministrare dell'altra caffeina.

Al letto del disgraziato, che già rantolava, si recò subito il sacerdote, mons. Paparella parroco del Duomo.

L'agonia

L'agonia del Marconi è durata tutta la notte e parecchie ore della mattinata.

Il povero soldato di tanto in tanto si contorceva e spasimava in modo straziante.

Il respiro, col passare delle ore, gli si faceva sempre più pesante ed affannoso.

Nelle prime ore di questa mattina si portarono all'ospedale alcuni ufficiali fra i quali il capitano comandante la brigata in assenza del maggiore.

Le indagini per la scoperta dell'assassino

15 arrestati

Questa notte alle una si portarono a Boara per le prime indagini un maresciallo dei carabinieri e alcuni militi.

Le indagini non condussero ancora — a quanto ci consta — alla scoperta dell'assassino. Però sono stati arrestati i 15 individui che ieri sera si azzuffarono con i soldati e in mezzo ad essi credesi sia da ricercare l'assassino.

Il Giuriati Vittorio — quello della rosa — fu arrestato per ultimo.

Egli si trovava stamane sul ponte di Boara. Alla vista dei carabinieri si dava alla fuga.

Potè percorrere due o tre chilometri, ma fu raggiunto dai militi e tradotto a Rovigo.

La nostra popolazione, ammassatasi intorno all'arrestato, l'ha accolto e accompagnato lungo le strade con alte grida ostili e con fischi.

Siccome la dimostrazione minacciava di prendere per l'arrestato una cattiva piega, così lo si è dovuto rinchiudere per qualche tempo negli uffici della Questura.

La morte

Il soldato Marconi è spirato alle 11 di stamane.

La sua famiglia è stata informata telegraficamente dell'avvenuto fino da questa notte.

Il gravissimo fatto ha prodotto a Rovigo una penosa impressione.

Tutti hanno parole di commiserazione per il povero giovane così barbaramente assassinato e deplorano ancora una volta la malvagità dei granzettani.

I funerali avranno luogo mercordì mattina. Vi parteciperà tutta la cittadina, ed inoltre: Società, Istituti, ecc. Il Comune manderà la banda cittadina.

I negozi saranno chiusi in segno di lutto.

L'assassino è a Venezia?

(per telefono) — E' accertato che l'assassino è certo Felice Costa, barcaro, di Boara che non è tra gli arrestati essendo fin da questa notte fuggito da Boara.

Credesi che egli sia partito alla volta di Venezia.

Fu telegrafato per le ricerche.

Le onoranze del Comune

L'autopsia del cadavere sarà fatta domattina alle nove, dal prof. Marangoni.

Dei 15 arrestati, undici sono stati questa sera rilasciati; gli altri quattro sono stati passati alle carceri. Essi sono: Saccardi Antonio, Francato Dante, Bellini Guglielmo e Giuriati Vittorio.

I funerali del soldato ucciso seguiranno domani. La città prenderà il lutto. La giunta, riunitasi d'urgenza, ha deliberato di inviare un carro di prima classe, la banda cittadina ed una corona di fiori, ed ha incaricato il Sindaco, on. Maneo, di portare alla salma il saluto della cittadinanza.

La terribile esplosione d'una bomba

Un corpo a pezzi

La tragica fine d'un ventenne

Rovigo, 5

Carlo Granato di Luigi di anni 20, residente a S. Apollinare, in campagna «Ca rangon», dopo il ponte del Canalbianco, figlio di famiglia facoltosa, era un appassionato fabbricatore di bombette. Le fabbricava di nascosto di tutti, anche della famiglia, e se ne serviva nelle festose ricorrenze. Gettandole contro i muri, otteneva gli spari e con questi salutava le solennità, com'è uso del resto in tutti i paesi.

Il Granato aveva imparato il modo di fabbricare le bombe da un vicino di casa, un ex operaio della fabbrica Lavezzo di Borsea.

Due anni fa una bombetta in lavorazione era esplosa ferendo il Granato ad una guancia; l'anno scorso il caso disgraziato si è ripetuto ed è rimasto ferito un fratello del Granato.

Dopo tali disgrazie, il giovane aveva promesso al padre suo che non si sarebbe più dedicato alla fabbricazione di esplosivi ma non mantenne che per poco la promessa.

Avvicinandosi la Pasqua di questo anno egli tornò da capo: si procurò una quantità di antimonio e di fulmicotone e fece un certo numero di bombette alcune delle quali furono fatte esplodere ieri l'altro mattina.

Nella giornata di sabato il Granato fabbricò anche una bomba speciale per Pasqua, grossissima. Si dice che contenesse, oltre che la ghiaia e il fulmicotone, mezzo chilogrammo di antimonio.

La bomba esplode

Non aveva del tutto ancora ultimata la bomba, il Granato, che gli è caduta di mano.

L'esplosione fu terribile tanto che è stata avvertita in tutto il paese.

Il soffitto e le pareti della camera furono non poco lesionati.

Il Granato era stato lanciato in un angolo senza gamba e senza un braccio.

Una gamba fu trovata intatta da una parte, mentre l'altra mancava dell'osso che andò a terminare sulla finestra. Il braccio staccato dal busto andò in pezzi.

Le ultime parole del Granato

Allo scoppio, spaventati accorsero il fratello della vittima e il bovaio, i soli che al momento si trovassero in casa.

Il Granato non era ancora morto: aveva il viso tutto affumicato ed ebbe la forza di pronunciare queste parole:

— *Dio, per carità, aiuteme.*

Ed è spirato subito.

In un attimo la casa si riempì di gente. Quando giunsero a casa i genitori, è facile immaginare la scena.

Il poveretto, ridotto in quello stato, era per giunta sventrato: una delle pareti era tutta macchiata di sangue.

Sul posto erano pure il dott. Baricelli e il sindaco Marzolla.

Il cadavere fu pietosamente ricomposto e coperto da un panno.

L'autorità sul posto - I funerali

Ieri mattina per le formalità di legge si è portato a S. Apollinare il pretore avv. Angelini col cancelliere Consigli.

La gravissima disgrazia ha fortemente impressionato la popolazione di S. Apollinare.

Colà anche oggi non si parla d'altro.

Si commisera il povero giovane finito così tragicamente, vittima della propria imprudenza, e si hanno parole di sincero cordoglio per la sua famiglia sulla quale non poteva piombare sventura maggiore.

I funerali della vittima hanno avuto luogo stamane.

Poteva avvenire un eccidio?

La bomba che aveva fabbricato il Granato doveva essere lanciata ieri mattina in piazza all'uscita della gente dalla chiesa, e ciò per festeggiare la Pasqua!

Persone competenti sono convinte che se la bomba fosse stata lanciata contro la Chiesa sarebbe certo avvenuto un eccidio.

Cronache funebri

Il cav. Ermenegildo Zecchinato

Ieri mattina nella Chiesa di S. Silvestro vennero celebrati solenni funerali al compianto Cav. Ermenegildo Zecchinato 1.o ufficiale telegrafico.

Fiancheggiavano il feretro, che era scortato dalle cugine del defunto e da un drappello di quattordici fattorini telegrafici, numerose e bellissime corone. Notammo moltissime signore ed amici, colleghi ed ammiratori del carissimo estinto fra i quali i Signori Cav. Guglielmo Gislon Direttore Costruzioni telegrafiche, Cav. dott. Dicenta G. Batta, Direttore locale telefoni, Carlo Schiavon anche quale rappresentante del Cav. prof. Celestino Canziani impedito per ragioni di servizio a Roma, Cav. Carlo Cappelli, Cav. Antolini Luigi, Olivo Teobaldo pure rappresentante il comm. Berti, Cav. Simeoni Giuseppe direttore terzo riparto, cav. G. B. Tessari, cav. Eugenio Trolese dal sig. Rossi Giuseppe direttore Tecnico, G. B. dal sig. Gerardo Gerardini anche in rappresentanza del notaio cav. dott. Carlo Candiani, Gerardini Angelo e Giovanni.

La cerimonia riuscì una vera e sincera manifestazione di stima ed affetto al funzionario integerrimo, al cittadino onesto e laborioso.

Alla fine prima di decorre la bara venne pronunziato dal sig. Olivo Teobaldo un affettuosissimo discorso.

Finita la cerimonia la salma proseguì pel cimitero.

Il sig. Antonio Coin

E' morto ieri, nella tarda età di 85 anni, il sig. Antonio Coin, padre dell'ottimo amico nostro Dott. Luigi Coin. Questa perdita è tanto più dolorosa pel contrasto con la festività di questi giorni che aggrava il lutto della famiglia visitata dalla morte. Al Dott. Luigi Coin, alla famiglia tutta ed ai congiunti, giungano le nostre vivissime espressioni di cordoglio.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
6 Martedì: S. Celestino papa.
7 Martedì: S. Amatore confessore.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 119.653,59
Ditta Passuello e Provera (Molino San Giobbe) » 500.—
Paride Leiss (versamento pel mese di Aprile giusta impegno) » 60.—

Totale generale L. 120.213,59

Comitato di preparazione civile

Questa sera alle 8.45 nella scuola maschile « G. Gozzi » (calle S. Francesco di Paola) si terrà la seconda adunanza promossa dalla Commissione di propaganda per quegli abitanti di Castello, uomini e donne, che si trovano in condizioni tali da poter dare effettivamente, nel caso d'una mobilitazione, la propria opera, gratuita e ricompensata, ai servizi pubblici, all'industria privata, ecc.

Dopo gli opportuni schiarimenti, si raccoglieranno i nomi e le relative indicazioni nelle apposite schede del Comitato.

Tiro a segno nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 60 tiratori e si spararono complessivamente 1640 cartucce.

Domenica prossima 11, continuazione delle lezioni regolamentari.

Si eseguiranno la terza e quarta lezione regolamentari di tiro alla distanza di metri 200.

Festa alla Comunità greca

Nel giorno di mercoledì 7 Aprile corr., nella nostra Chiesa di S. Giorgio dei Greci, dietro invito dell'Ill.mo Signor Console di S. M. il Re degli Elleni e per corrispondere al sentimento patriottico della Comunità, sarà celebrato ad ore 11.30 antimeridiane il Te Deum per solennizzare la Festa Nazionale della indipendenza della Grecia.

Società di M. S. fra camerieri, cuochi ed affini

La sera del 31 marzo p. p. l'assemblea dei soci della Società di M. S. fra Camerieri, Cuochi ecc. ha approvato il Bilancio 1914.

Dalla relazione del Consiglio esposta dal Presidente Sig. Cav. Uff. Arturo Ruol emerse che la benemerita Società erogò ai propri soci per sussidi di malattia, pensioni, incapacità, disoccupazione, la rilevante somma di L. 6710.10.

In quest'epoca di grave disagio economico che forse maggiormente grava sulla classe del personale addetto agli alberghi, va segnalata l'opera previdente e benefica della Società.

Muore improvvisamente

Verso le 23 di ieri sera, una signora dall'aspetto forestiero, veniva rinvenuta in Campo S. Stefano, stesa al suolo, in preda a gravi sofferenze. La poveretta dai cittadini accorsi, e particolarmente da certi Borigana Vittorio, abitante in quei pressi al N. 3163 e Barbaro Amedeo abitanti in Calle della Bissa 388, coadiuvati da un soldato di artiglieria, veniva sorretta fino alla prossima farmacia Dian, in Campo S. Stefano. Però il farmacista, comprendendo trattarsi di malore assai grave, consigliò il trasporto della disgraziata alla guardia Medica, ove il dott. Melli, assistito dall'infermiere Coccon, dopo aver prodigato alla sofferente i primi soccorsi, ne suggerì l'immediato ricovero all'Ospitale.

Ma ancora prima dell'arrivo della barca della Croce Azzurra, la sconosciuta moriva senza profferir parola. Il cadavere, scortato dal vigile urbano Baschiera, che sequestrò la borsetta della povera signora contenente poche lire, fu trasportata per il riconoscimento alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile, in attesa dei sopraluoghi dell'Autorità giudiziaria.

All'Ospitale Civile

Certo Dal Bianco Giuseppe di anni 33 ha dovuto ricorrere all'Ospitale per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, prodottagli in una questione vivace, con un ombrello, dal greco Giorgio Meunais di Mitros d'anni 34 da Austros. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

★ Pagan Vincenza fu G. B. di anni 87 abitante a S. Maria Formosa 1686 cadendo in casa sua, si produsse ieri sera la distorsione del piede destro. Con barca della Croce Azzurra fu condotta all'Ospitale ove dovrà rimaner ricoverata almeno per una ventina di giorni.

★ Il falegname Nard Pietro di Andrea d'anni 38 abitante a S. Simeon 1438, mentre nel pomeriggio di ieri lavorava nello Stabilimento elettrico Speranzon alla Madonna dell'Orto, inavvertentemente rimase impigliato con la mano destra sotto una piallatrice riportando una grave ferita di strappamento. Il dott. Coletti, dell'Ospitale Civile, lo dichiarò guaribile in una ventina di giorni.

★ Fogliata Luigi fu Giacomo d'anni 46 abitante a S. Giustina 2660, fu accompagnato da certo Giuseppe Robiano all'Ospitale per avere ingerito della sostanza venefica, per errore. Il dott. Melli, con la pronta lavatura dello stomaco, lo mise fuori di pericolo.

Un ferimento ai S. S. Filippo e Giacomo

Un brutale fatto di sangue accadeva ieri sera a tarda ora in Calle degli Albanesi nei pressi di Campo Santi Filippo e Giacomo. Un marinaio della R. Marina, certo Diego Colucci, ventenne, da Taranto, veniva colpito gravemente da alcune coltellate, alla schiena ed al fianco sinistro, da un suo compagno pure marinaio, il quale, commesso il ferimento si allontanava rapidamente, e non ancora è stato arrestato.

Il movente è da attribuirsi a gelosia, e la scena di sangue s'è svolta con tale rapidità, che alcuno dei presenti, allorchè i due cominciarono a litigare, potè prevedere nè prevenire l'epilogo tristissimo.

Il ferito, sorretto fino all'Ospitale Civile da alcuni suoi commilitoni, certi: Sofi Zennaro e Amedeo Coppola, fu ricoverato con prognosi riservatissima nel riparto chirurgico del prof. Vélo.

Bracciante rapinato ai S. S. Apostoli

L'altra notte, il facchino Angelo Toffanello di Pietro, abitante ai Bottenighi, transitava un po' malfermo sulle gambe per Rio Terrà dei Franceschi nei pressi di Campo Santi Apostoli. Come giunse all'angolo di Rio Terrà, e stava per proseguire per Salizzada del Pistor, uno sconosciuto che da qualche tempo lo seguiva, gli si avvicinava chiedendogli, senza tanti preamboli di consegnare tutto ciò che portava indosso di valore.

Il pover'uomo, incapace di reagire alle violenze dell'aggressore, fu derubato in tal modo di una cinquantina di lire che teneva in portafoglio, e di più di un libretto al portatore della Cassa di Risparmio.

Solo al mattino il Toffanello, ricordando la disgraziata avventura, corse a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio, ove il cav. Piazzetta ha iniziato sollecitamente le prime indagini, sulle indicazioni fornite dal derubato stesso.

Topo d'albergo
arrestato al "Cappello Nero,,

Quattro giorni or sono presentavasi al direttore dell'Albergo Cappello Nero un giovane bruno, alto, dall'apparenza assai per bene, il quale segnandosi sul registro degli ospiti per l'ingegnere meccanico Giovanni Cozzarini fu Luigi d'anni 34, fissava oltre alla sua, due altre stanze da tenersi a disposizione della madre sua e della sorella, l'arrivo delle quali assicurava essere imminente.

Il giovane preso alloggio nella stanza numero 10, entrava ed usciva ad ora regolare e scendeva pei pasti nella sala a pianterreno dell'albergo stesso. Alla mattina del secondo giorno il giovane, richiesto del perchè tardassero tanto ad arrivare le ospiti preannunciate, rispose che le due stanze dovevano ancora rimanere a sua disposizione, poichè l'arrivo non era stato che differito e non sospeso.

Al « bureau » furono convinti della spiegazione e non s'occuparono d'altro.

Il sedicente Cozzarini telefonava ogni qual tratto dall'albergo ad Istituti e Stabilimenti metallurgici della città, si faceva scorgere dal personale dell'albergo sempre con una grossa busta di pelle gialla sotto il braccio, ma anche il terzo ed il quarto giorno passarono e le due camere fissate rimanevano sempre deserte.

La sera del quarto giorno, un forestiero il quale occupava la stanza n. 11, la prossima a quella del Cozzarini, denunciava al direttore dell'albergo la mancanza di un ombrello, d'un paio di guanti e di altri oggetti personali, che avea lasciati poco prima incustoditi sopra l'armadio. Sorsero così i primi sospetti sul conto... dell'ingegnere, si bussò alla sua porta, era chiusa a chiave. La porta venne forzata, tutto all'interno appariva in ordine ma del Cozzarini nessuna traccia. Tutti i suoi effetti personali erano già stati prudentemente portati via ed alla notte com'è naturale, l'ospite non si fece più vedere.

Allora il proprietario dell'albergo stesso, signor Cesare Novati, persuaso che l'individuo ancora fosse nella città nostra, si mise per suo conto alla ricerca del ladro. E proprio ieri sera, imbattendosi in lui in Piazza S. Marco, dopo averlo con un pretesto attirato nell'albergo, lo stringeva di abili domande finchè, malgrado i primi tentativi di vigorosa difesa, il Cozzarini dovette arrendersi e confessare tutto.

Allora furono chiamati telefonicamente gli agenti di P. S. Florin e Beledda del Commissariato di San Marco i quali tradussero l'arrestato alla presenza del comm. Fazio. Fu poi passato in camera di sicurezza a San Lorenzo.

Ora si sta indagando quale sia il vero esser suo (poichè si suppone il nome dichiarato sia falso), e quale colpo stesse tramando o di quali altri eventuali più gravi addebiti debba rispondere alla Giustizia.

Ferimento in rissa

Alla Guardia Medica presentavansi ier sera alle 23 il facchino Bognolo Giovanni di anni 23, abitante alla Giudecca 856 e certo Ardit Giuseppe detto Ferri, pure abitante alla Giudecca. Essi avevano iniziato una piccola questione in trattoria ai « Buoni Amici » alla Giudecca e malgrado l'intervento di comuni compagni il litigio degenerò al punto che scagliandosi l'un contro l'altro si produssero ferite multiple. Il Bognolo presentava ferita da taglio al mento, allo zigomo destro e ad una mano, guaribili in 12 giorni e l'Ardit contusioni alla testa e ad un ginocchio.

Il dott. Calimani dopo le prime medicazioni consigliò il loro trasporto all'Ospitale Civile.

Del fatto venne sporta denuncia.

Contravvenzioni ed arresti

Monaro Mansueto fu Luigi di anni 49 proprietario di un forno in Calle delle Razze fu dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Castello perchè permetteva ai suoi operai di lavorare prima dell'ora stabilita dalla legge.

★ I vigili urbani sorprendevano ieri sera il girovago Favaretto Giacomo mentre esibiva ai passanti delle cartoline non del tutto decenti e lo dichiararono in contravvenzione.

★ Gli agenti della squadra mobile, imbattendosi nel meccanico disoccupato Romagnoli Pio fu Emilio di anni 34 da Milano, e trovandolo sprovvisto di carte giustificative e di mezzi di sussistenza, lo dichiararono in arresto. Verrà rimpatriato.

★ Al funzionario di notturna dott. Billotta, gli agenti presentavano ieri sera, il pregiudicato Reboli Eugenio di anni 19 da Bologna, il quale era stato fermato per misure di P. S. Il giovane, vestito elegantemente, non possedeva alcuna carta di riconoscimento, nè un solo centesimo, per cui è stato trattenuto in arresto in attesa di poter esplicare le più complete indagini sulla sua presenza nella nostra città.

★ Il facchino Pietro Callegari di Luigi abitante a Cannaregio al Ponte della Panada, fu arrestato ieri sera per ubbriachezza ripugnante e resistenza agli agenti che lo avevano invitato ad allontanarsi.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il signor cav. dott. Luigi Coletti colla sua solita e ben nota generosità volle anche quest'anno inviare ai poveri vecchi di Casa Cronici la focaccia per la S. Festa di Pasqua. La Superiora a nome dei ricoverati riconoscentissimi sentitamente ringraziano.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 4 aprile 1915:

Bellucci Giuseppe cancelliere di Pretura con Lazzato Alma civile — Bosco Vincenzo dipintore con Pillot Maria stiratrice — Canal Narciso ufficiale telegrafico con Moro Luigia casalinga — Gavazzi Attilio dipintore con Dell'Olivo Amelia sigaraia — Zaiotti Dante impiegato con Cholius Elsa casalinga — Fasoli Arturo commerciante con Piasentin d. Zemello Margherita casalinga — Scola Stefano meccanico con De Nobili Giovanna casalinga — Drei Ercole cameriere con Spisni Virginia cuoca — Zennaro Alberto scalpellino con Zennaro Margherita — Varuzza Giovanni carpentiere con Bassi Elisa casalinga — Benvenuti Luigi gioielliere con Gasparetto Eugenio civile — Mileto Filippo impiegato privato con Gelmini Luigia stiratrice — Diana Umberto meccanico con Dotto Maria Catterina casalinga — Ballarin Secondo ortolano con Pagnin Emma ortolana — Canneva Giovanni metallurgico con Monaro Galilea casalinga — Bellati Luigi gondoliere con Merlo Maria casalinga.

Nel Porto di Venezia

Durante il mese di marzo ultimo scorso giunsero a Venezia i seguenti vapori:

« Italia » da Baltimora con tonn. 4182 di carbone; « Nicolò Tommaseo » ital. da Cotrone con tonn. 800 di zolfo; « Luigia » ital. da Parenzo con tonn. 80 di legna; « Grazia » ital. da Swansea con tonn. 2088 di carbone; « Virginia » ell. da Sfax con tonn. 1425 di fosfato; « Dimitrios » ell. da Barry con tonnellate 3527 di carbone; « Spica » ital. da Bona con tonn. 1000 di fosfato; « Andrea » ital. da Barry con tonn. 5740 di carbone; « Raucagna » cileno da Meylones con tonn. 7845 di salnitro; « Maria delle Vittorie » ital. da Newport con tonn. 3217 di carbone; « Leonidas Eleni » ell. da Newcastle con tonn. 2900 di carbone; « Perseveranza » ital. da Sfax con tonn. 1900 di fosfato; « Rosalia » ital. da Filadelfia con tonn. 6200 di cereali; « A. Vespucci » ital. da Margherita di Savoja con tonn. 900 di sale; « Marco Polo » ital. da Cherso con tonn. 110 di legna; « Satsuma » amer. da New York con tonn. 5500 di cereali e 600 di stearina; « Dunarea » rumeno da Cardiff con tonn. 2994 di carbone; « Savio » ital. da Sfax con tonn. 3060 di fosfato; « Audace » ital. da Sfax con tonn. 1700 di fosfato; « Venus » ital. da Cardiff con tonn. 5169 di carbone; « Anna » ital. da Sfax con tonn. 1005 di fosfato; « Tekeran » persiano da Sfax con tonn. 2100 di fosfato; « Labor » ital. da P. Empedocle con tonn. 2000 di zolfo; « Ronco » ital. da Licata con tonn. 1050 di zolfo; « Finland » danese da Newcastle con tonn. 3910 di carbone; « Tripoli » ital. da Palermo con tonn. 600 di coke; « Dimitrios Goulandris » ell. da Cardiff con tonn. 4914 di carbone; « Carlotta Maria » ital. da Sfax con tonn 1500 di fosfato; « Leandros » ell. da Cardiff con tonn. 2199 di carbone; « Luigia » ital. da Margherita di Savoja con tonn. 525 di sale; « Thetis » ell. da Patrasso con tonn. 3000 di pirite; « Demosthenes » ell. da Cardiff con tonn. 2225 di carbone; « Aeon » ell. da Swansea con tonn. 3620 di carbone; « Norvore » norv. da Barry con tonn. 1885 di carbone; « Clara » ital. da Barry con tonn. 6822 di carbone.

Con merci varie:

« Gilda » a. u. da Fiume con tonn. 750; « Bulgaria » ital. da Vourla con tonn. 1354; « Cyclops » a. u. da Trieste con tonn. 93; « Romania » ital. da Vourla con tonn. 1268; « Molfetta » ital. da Prevesa con tonn. 750; « Albania » ital. da Pireo con tonn. 800; « Alleanza » ital. da Genova con tonn. 540; « Tripoli » ital. da Trieste con tonn. 180; « Assiria » ital. da Genova con tonn. 685; « Derna » ital. da Trieste con tonn. 41; « Fieramosca » ital. da Bari con tonn. 110; « Montenegro » ital. da Dedeagath con tonn. 906; « Barletta » ital. da Prevesa con tonn. 437; « Nilo » ital. da Bengasi con tonn. 201; « Peloro » ital. da Beyruth con tonn. 414; « Dandolo » ital. da Calcutta con tonn. 3500; « Cefalonia » ital. da Pireo con tonn. 800; « Jonia » ell. da Pireo con tonn. 660; « Bosnia » ital. da Vourla con tonn. 760; « Candiano » ital. da Dedeagath con tonn. 445; « Sumatra » ital. da Genova con tonn. 600; « Epiro » ital. da Prevesa con tonn. 240; « Jonio » ital. da Bari con tonn. 110; « Lucano » ital. da Bari con tonn. 700; « Bengasi » ital. da Bengasi con tonn. 333; « Varazze » ital. da Genova con tonn. 1120; « Barletta ital. da Brindisi con tonn. 100; « Bormida » ital. da Vourla con tonn. 800; « Bosforo » ital. da Beyruth con tonn. 460; « Washington » ital. da Alessandria con tonnellate 1447; « Saffo » ell. da Pireo con tonnellate 1650; « Giuseppe G. » ital. da Livorno con tonn. 3000; « Gargano » ital. da Bari con tonn. 589; « Carlo » a. u. da Trieste con tonn. 32; « Traki » ell. da Pireo con tonn. 877; « Loredano » ital. da Calcutta con tonn. 3000; « A. Vespucci » ital. da Prevesa con tonn. 223; « Barion » ital. da Bari con tonn. 300.

Giunsero complessivamente: Carbone tonnellate 55392 — Zolfo tonn. 3850 — Legna tonn. 190 — Fosfato tonn. 13690 — Salnitro tonn. 7845 — Cereali tonn. 11700 — Sale tonn. 1425 — Stearina tonn. 600 — Coke tonn. 600 — Pirite tonn. 3000 — Merci varie tonn. 30275.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 4 aprile

« Derna » ital. da Trieste con 35 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 aprile

« Matteo Verderame » ital. da Licata, zolfo

Arrivi del 4 aprile

« Brindisi » ital. da Catania con merci.
« Derna » ital. da Trieste, con merci.
« F. Cosulich » a. u. da Trieste, vuoto.
« Empros » ell. da Cardiff, carbone.
« Alcazaz » ital. da Cardiff, carbone.
« Enrichetta » ital. da Cardiff, carbone.

Arrivi del 5 aprile

« Concetta B. » ital. da Huelva, con pirite.

Spedizioni e partenze del 5 aprile

« Bosnia » ital. per Brindisi, con merci.
« Derna » ital. per Trieste, con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Tropeiro » ital. da Buenos Aires, merci.
« Empros » ell. da Cardiff con carbone.
« Joannis » ell. da Buenos Aires, merci.
« Farini » ell. da Barry, carbone.
« Stefania » ell. da Penarth, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 40 — Cereali 8 — Cotoni 16 — Varie 103 — Per la Ferrovia 2. — Totale 167.

Scaricati 141.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3. — Frumento: di primavera 164 1/4, d'inverno 164 1/2, duro d'inverno 168 1/2, Nord Manitoba 171, maggio 161 7/8, luglio 130 3/4 — Granone disponibile 80 1/2 — Farina extrastata 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 3. — Frumento: maggio 153 7/8, luglio 122 3/4 — Granone: maggio 73, luglio 75 1/2 — Avena: maggio 57, luglio 54.

Mercati del Veneto

VERONA, 5. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 95 a 105; a peso morto da lire 180 a 188 — 2. qualità id. da 80 a 90; id. da 160 a 150 — 3. qualità id. da 65 a 75; id. da 140 a 150.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da lire 160 a 170 — 2. qualità id. da 65 a 75; id. da 145 a 155 — 3. qualità id. da 50 a 60; id. da 125 a 135.

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 140 a 150 — 2. qualità id. da 55 a 65; id. da 115 a 125.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 110 a 140; a peso morto da lire 150 a 180.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato poco numeroso con pochi affari Prezzi stazionari.

CRONACA ROSA

Ieri, a Dolo, il signor Guido Callegaro, gerente della Banca Cambio di Padova e la bella e gentile signorina Wanda Scorzon, hanno celebrata la loro festa nuziale. — Alla lieta cerimonia hanno partecipato numerosi parenti ed amici e la festa riuscì improntata alla più soave cordialità. Alla eletta coppia furono presentati ricchissimi doni, fiori, omaggi e voti di felicità, ai quali aggiungiamo i nostri fervidissimi.

Teatri e Concerti

"Don Pasquale,, alla "Fenice,,

Il *Don Pasquale*, eseguito alla *Fenice* dal medesimo complesso di artisti che aveva eseguito sabato l'*Elisir d'amore*, ha avuto domenica sera un successo clamoroso. Si cominciò con una ovazione di saluto a Rodolfo Ferrari quando questi salì lo scanno direttoriale, si sarebbe voluto il *bis* della sinfonia, e si continuò con tanti applausi, tante chiamate, tante approvazioni a sipario levato, e richieste di bis, da render impossibile la cronaca particolareggiata.

Vorremo scrivere, con questo, che il pubblico dette, così facendo, ragione alle nostre osservazioni dell'altro ieri? Neppure per sogno! Ma intanto gli artisti erano quelli e la musica, su per giù, dello stesso valore. Certo il *Don Pasquale* diverte dippiù dell'*Elisir*, non tanto dippiù però da giustificare la differenza delle accoglienze. Delle quali, comunque, conviene compiacersi. E ci compiacciamo che la maggior ammirazione sia andata, stavolta, al m. Ferrari, perchè nel *Don Pasquale*, meglio ancora che nell'*Elisir*, ebbero risalto quelle meravigliose virtù di interprete, di ricreatore della musica Donizettiana che già avemmo occasione di segnalare. Il vecchio melodramma è divenuto, traverso la bacchetta di Rodolfo Ferrari, una sorgente inesauribile di piccole rivelazioni deliziose!

Il tenore Bonci fu dalla prima all'ultima nota dell'opera impareggiabile. Che maestro del canto, che ricchezza di voce, che dolcezza di voce, che ampiezza di respiro, che eleganza di sospiri, che garbo di attore! E la impostazione stessa della voce parve un'altra, da quella dell'*Elisir*, al pubblico, che non si stancò di applaudire, e della romanza « Com'è gentil la notte a mezzo april » cantata da grande signore, domandò, ma invano, il *bis*. Il Bonci dovette, dopo ciascuna chiusa di velario presentarsi al proscenio tra feste infinite. E festeggiatissimi furono la signora Cattorini, squisita cantatrice, attrice seducente, Norina senza sdolcinature, senza fioriture, semplice ed efficace; veramente preziosa; il baritono Badini e il comm. Pini Corsi. Il coro dovette replicare la sua pagina famosa del terz'atto. Bella la messa in iscena del secondo atto e della seconda parte del terzo; eleganti i costumi.

Goldoni

Domenica sera è andata in scena a questo teatro, con l'*Avventuriero* di Capus, la compagnia Gentili, Sterni, Zanuccoli, Olivieri. Il pubblico era numeroso e le accoglienze furono liete.

Iersera la compagnia ha rappresentata la prima delle novità della stagione: *L'amica del cuore*, tre atti di Alfredo Testoni. La commedia suscitò qualche risata ed ebbe un tepido successo. Non ne parliamo a lungo perchè ci pare una delle meno riuscite opere del fecondo commediografo bolognese, non solo, ma anche una delle meno degne: vuota e pesante nello stesso tempo. *L'amica del cuore* fu recitata molto volonterosamente da tutti gli attori dei quali ci riserviamo di parlare a miglior occasione.

Questa sera si darà una nobile e forte commedia, la *Porta chiusa* di Marco Praga. Presto lo *Scandalo* di Bataille.

La recita in casa dei Conti Brandolini rinviata

La recita di beneficenza che doveva avere luogo in casa dei conti Brandolini, martedì 6 Aprile, per la indisposizione di due attori, è rinviata a sabato 10 corrente alle ore 21 precise.

La seconda rappresentazione rimane fissata per Domenica 11 corrente di giorno alle ore 15.

I signori che hanno acquistato dei biglietti per la prima rappresentazione, possono convertirli in biglietti per la seconda rappresentazione o possono farseli rimborsare, facendone richiesta, prima di giovedì 8 corrente.

La "Linda di Chamonix,, a Bergamo

Bergamo, 5

Ieri sera al Teatro Nuovo si è inaugurata la tournée organizzata dall'impresario Gavatelli colla « Linda di Chamounix » del Donizetti.

L'esecuzione affidata alla soprano Clasenti, al tenore Ventura, al baritono Giraldon, al basso De Luna fu quanto mai soddisfacente e procurò numerose chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra maestro Vigna.

La tournée ha nel suo programma anche una visita a Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: La porta chiusa.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

SPORT

L'A. C. "Giudecca,, vince l'"Audace,, F. B. C. con un goal a zero

Oggi nel campo dell' « A. C. Giudecca » si svolse l'annunciata gara di calcio fra la prima squadra di detta società e la prima squadra dell'Audace F. B. C.

Il match si svolse animato e segna nel primo tempo di gioco una leggera superiorità dell'« Audace » favorita anche da un incidente occorso ad un giocatore che costrinse il « Giudecca » a giocare in dieci per l'intera durata di questo.

Nel secondo tempo la squadra ospitante riprende un discreto sopravvento segnando dopo un lungo succedersi di fasi emozionanti l'unico goal che la rese vittoriosa.

A. C. "Padova,, vince "Aviano,, e "Zurigo,,

Ci scrivono da Padova, 5:

Si sono svolte sul campo di via G. B. Belzoni due importanti gare di calcio.

Nel primo incontro erano di fronte il « Padova » riserve e l'« Aereo F. B. C. Aviano ». Vinse « Padova con 4 goals a 1.

Nel secondo incontro si disputarono aspramente la vittoria le squadre dell'A. C. di Zurigo e dell'A. C. Padova.

Vinse A. C. Padova con 4 goals a tre.

RIVISTE

E' uscito il N. 2 della Rivista Tecnica pubblicata dal Collegio Veneto degli Ingegneri col seguente sommario:

Il Porto di Milano — Appunti e Riassunti: Costruzioni e resistenza dei materiali — Azione della corrente elettrica sul cemento armato — Idraulica — Calcolo della lunghezza degli sfioratori nei canali di derivazione. — Caso curioso di otturazione automatica di una fessura in un raccordo in ghisa dell'acquedotto di Catskill (Stati Uniti d'America). — Nuovo impianto di pompe Humphrey per l'irrigazione a Del Rio nel Texas (S. U. d'A.) — Notiziario Legale: Leggi e decreti — Circolari — Giudizi del Consiglio di Stato — Sentenze. — Bibliografia: Prof. R. Canella — Stili di Architettura. — Ing. Armando Landini — Le costruzioni in cemento armato. — Congressi e conferenze: II. Congresso Nazionale di Navigazione — Concorsi: Novara — Concorso per un progetto di fabbricato per l'Istituto Tecnico. — Palermo — Concorso presso la Direzione del Genio Militare. — Atti del Collegio Veneto degli Ingegneri: Assemblea del 19 Aprile 1914. Seduta del Consiglio del 24 Maggio 1914.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Giornata di pioggia e di nebbia su tutto il fronte. Al bosco di Ailly a sud-est di Saint Mihiel prendemmo tre linee successive di trincee. Prendemmo pure piede in parte dell'organizzazione nemica a nord-ovest di Regniville.

Vapore americano affondato da un sottomarino tedesco?

Londra, 5

Una informazione privata proveniente da Brema in data di ieri dice che il vapore americano « Grinn Briar » è stato affondato nel mare del Nord. L'equipaggio è sbarcato nell'isola di Fohr sulla costa occidentale dello Schleswig. Si ignora se la nave sia stata affondata da un sottomarino.

Tentativo di fuga del "Prinz Eithel,,

New York, 5

Corre con persistenza la voce la quale conferma il tentativo di fuga a New Port News del « Prinz Eithel Friedrich » durante un uragano di neve. E' impossibile ottenere la conferma di tale notizia perchè il telegrafo non funziona ed il solo mezzo di comunicazione è la telegrafia senza fili appartenente al governo.

Spazzamine respinti dai forti secondo notizie turche

Costantinopoli, 5

Un comunicato del Gran quartiere generale in data di ieri, dice:

« Oggi alcuni battelli spazzamine che tentavano di avvicinarsi allo stretto dei Dardanelli furono da noi respinti. Due corazzate che proteggevano i battelli bombardarono un istante da lontano gli stretti senza risultato e quindi si ritirarono.

« Nulla da segnalare sugli altri fronti ».

Lo smembramento dell'Austria - Ungheria e una smentita del conte Appony

Budapest, 5

(*Ufficiale*). — La *Morning Post* pubblicò una pretesa conversazione col conte Appony sullo smembramento dell'Austria-Ungheria. Appony pubblica un'energica smentita, dicendo di non aver fatto le dichiarazioni attribuitegli. Aggiunge che non parlò affatto col corrispondente della *Morning Post*.

Le comunicazioni ferroviarie riattivate tra Salonicco e la Serbia

Salonicco, 5

I guasti della linea ferroviaria furono riparati. Le comunicazioni ferroviarie con la Serbia furono riattivate.

Si tratterebbe di ribelli serbi secondo la versione bulgara

Sofia, 5

Il comandante di Strumitza telegrafa che un numero considerevole di mussulmani, donne, uomini e fanciulli, perseguitati dai serbi, si rifugiarono ieri in territorio bulgaro.

I fuggiaschi raccontano che esasperati per la condotta crudele delle autorità e delle popolazioni serbe, tutti i villaggi dei distretti di Valandovo si sollevarono iermattina e uccisero le guardie serbe. Ma truppe di rinforzo arrivarono ben presto a mezzo della ferrovia Usküb-Gevgheli e ingaggiarono un combattimento coi ribelli. Questi resistettero per tutta la giornata nei loro villaggi ma poi dovettero prendere la fuga in seguito al fuoco dell'artiglieria e della fanteria.

I ribelli, giunti alla frontiera, uccisero i soldati di tre posti serbi e penetrarono nei villaggi bulgari di Tchepepli e Zlechevo. Si presero misure pel disarmo dei ribelli che si presentarono e si presenteranno alla frontiera bulgara.

Il comandante degli eserciti russi contro la Germania

Pietrogrado, 5

Il generale Alexejeff è stato nominato comandante in capo degli eserciti sul fronte nord-ovest in sostituzione del generale Ruzski. Il generale Alexejeff prese parte alla guerra russo-turca del 1877 e durante la guerra russo-giapponese fu capo di stato maggiore della circoscrizione di Kiew.

Von Der Golz torna a Costantinopoli

Vienna, 5

Il Feld Maresciallo Von der Goltz pascià, è arrivato ieri mattina proveniente da Berlino, ed è ripartito nella serata diretto a Costantinopoli

Grave fatto di sangue per questioni d'interessi

Torino, 5

Giunge notizia da Pinerolo di un gravissimo fatto di sangue, avvenuto stamane verso le sette, nel comune di Prarostino.

Per vecchia questione di interesse, e precisamente per una contestazione di proprietà, il contadino Roberts Enrico d'anni 49, uccise con una rivoltellata alla schiena l'ex-sindaco Pietro Bomin di anni 66, e si esplodeva poscia un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo egli pure cadavere.

Sul posto sono accorse le autorità.

Il cambio per oggi

ROMA, 5. — Cambio per domani 110.35
Cambio settimanale 110.10.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nella prima ora del 5 aprile, spirava serenamente in età di anni 78 il

Cav.

Carlo Querci

nob. Dalla Rovere

I figli Guido, Giovanni, Antonietta, con le nuore, il genero ed i parenti tutti ne dànno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 7 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Silvestro.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno.

Si prega di non inviare torcie.

Il figlio Luigi e la nipote Matilde, il fratello Gerolamo, le sorelle Maria vedova Giordani, Felicita ved. Vicario e Luigia ved. Stradiotto, unitamente ai numerosi nipoti, annunciano addoloratissimi la perdita del loro amatissimo

COIN ANTONIO

d'anni 85

avvenuta oggi alle ore 16, dopo lunga e penosa infermità.

Si prega di non inviare torcie e fiori.

Si ringraziano colla presente quanti vorranno onorare il caro Estinto.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 9.30 ant. nella Chiesa di S. Trovaso, partendo dalla Casa dell'Estinto.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

CASA CIVILE Sanstae Calle Pesaro 2072 primo piano, quattro stanze, riva magazzino, watercloset. Rivolgersi III. piano Casa Pinesso mensili 60.

DISTINTO signore solo, cercherebbe presso piccola «distintissima» famiglia per più mesi, una o due stanze ammobigliate sul Canal Grande, vicino approdo vaporetto. Se possibile con pensione. Escluso affitta camere. Scrivere N. 20, Hotel Onghilterra qui.

VILLA BIANCA - Lido - Viale Dandolo affittansi stanze - appartamenti mobigliati, comfort moderno - vasto giardino - prezzi mitissimi. Telefono 22, Lido

AFFITTASI San Giovanni Paolo casa due piani, sei stanze, due stanzette servitù, cucina, due water, magazzino, gaz, luce, acqua. Rivolgersi Calle Testa 6131 ore 13-16.

Vendite

CASSOSE — Vendesi Fabbrica acque gassose completa con macchinario e recipienti per tremila lire. Indirizzare Frari Calle Saoneri 2659, Venezia.

GRANDE villa 7 km. da Bologna, comfort moderno, vasto parco, scuderia, garage, frutteto, podere vendesi mitissime pretese. Scrivere Casella D 2841, Haasenstein e Vogler, Bologna.

UFFICIALE superiore cessando servizio vende irlandese 1.70 tiro sella friulano 1.60 sella, Sanzaccaria 4511, Venezia.

Diversi

CLUB DANZANTE riunioni distinte signore, signorine, gentlemen, tutti martedì, giovedì, sabato - ore 18 alle 20. Abbonamento mensile lire dieci. Società Scherma Galante. S. Polo, Palazzo Cavalli 1952.

Matrimoniali

PROFESSIONISTA trentanovenne, alto reddito, possidente duecentomila sposerebbe signorina, vedova, venticinque-trentanovenne, veneta, friulana, preferibilmente bionda, anche provinciale, campagnuola, ricca, indipendente. Scrivere tessera 13628, posta Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FERNANDO. — Perchè vuoi essere così ingiusta e severa con te stessa, mia stella adorata, perchè farmi rimpiangere di aver rievocati periodi dolorosi, ora finiti per sempre, che pure rammentava con tanta tenerezza perchè meglio che qualsiasi altra cosa mi avevano fatto sentire l'ideale creatura che sei, la creatura cara dei miei sogni, quel fiore dolcissimo, modesto delicato sensibile che solo è capace di darmi la felicità che spero! Come ti sento triste, povero amore mio. E temo di non poter venire ad alleviare la tua tristezza così profonda, altro che qui, perchè voglio essere ancora prudente non avendo ancora avuto quanto attendevo con tanta speranza e tanta ansia. Che Pasqua triste, oggi, vedendoti così triste, tesoro, e senza il tuo sorriso caro che sperava! Ma vieni, vieni fata mia, che ti possa amare come ti meriti e come qui non posso! Anche lontana ti prendi tutte le mie giornate vivo sognando, staccato da tutto, vivo di te sola, anima mia!

MALIA. — Buona Pasqua anima mia bella! Coraggio! Passano, pur lentamente, ma passano, questi mesti giorni. Verranno momenti ridenti, anche per noi; vivo di te. Bacio tue parole; sono tutto il mio sorriso. Ogni amore, carezza.

M. — Nulla nè qui nè fermo in posta! Possibile che tu non possa scrivermi direttamente al solito indirizzo nemmeno ora? E nell'incertezza, come ti aveva non ti scrivo oggi come aveva promesso, se entro oggi non riesco a «vederti». Fisserò una nuova data d'impostazione quando ti sappia di ritorno, od abbia avuta una riga tua di istruzioni. Scrivere senza la libertà e l'intimità che spasimiamo e che ora è finalmente tra noi è peggio che non scrivere, facendoci dubitare, come è avvenuto a te pel mio biglietto, ed anche un po' a me per la tua cartolina; e se non possiamo dirci tutto il nostro amore, e l'anima nostra, meglio tacere ed addormentare chi veglia e diffida. Ma pure la tela del ragno, che spero rimasta anonima, deve averti detto tutto l'amor mio! Ti sento in quanto mi circonda, così dolce, così cara, ideale creatura mia, ma spasimo vederti e tremo per te sentendoti così triste, perchè solo qualche nuovo grave ostacolo può averti impedito di mantenere quanto avevi promesso, angelo caro! Ed in passato ti aveva tormentata per delle promesse non mantenute, povero amore! Come potrò farmelo perdonare, farmi perdonare quanto hai sofferto già per colpa mia, e sei sempre stata così generosa da nascondermi anche quando sapevi che ti aveva compreso? Potesse bastare l'infinita tenerezza che sento per te, questo amore che mi consuma, ed è impotente ancora a riavvicinarmi a te come spasimo! Ti adoro, angelo caro, non so darti altro! (Lunedì mattina) D.

TRADIZIONALE VENERDI'... Ritirai letterina... Grazie, tesoro degli auguri. Non so a quale frase tu voglia alludere, non ricordo affatto. Duolmi assai pregoti spiegarmi. Feste infelicissime... «Solissimo!!!» — Spero domani letterona più soddisfacente... meno glaciale nella sua chiusa. Accarezzandoti, bacioti tanto, tanto.

BUFFALORA. — Sempre ricordando caramente tutto invio tanti auguri affettuosi.

CAFFE'. — Mercoledì ritorno in famiglia; grazie, spedite pure solito indirizzo. Saluti.

M. — Che dolorosissima delusione anche stasera! Nè qui nè dove sono stato a cercarti! Che la Pasqua almeno mi faccia la grazia che attendo da tanto, tesoro mio! Sono tanto sfiduciato, e non so cosa potrò fare lunedì! Ti adoro! (Sabato sera). D.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LEVATRICE distinta pensione gestanti colloca neonati senza documenti Villetta propria Milano Via Benedetto Marcello 69.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti. Bologna.

CERCASI direttore negozio ferramenta. Ottime referenze. Cauzione. Scrivere Casella postale 263, Padova.

DISTINTA quarantenne, bella presenza, praticissima Direzione Albergo, pensione; casa signorile, anche governante, offresi. Scrivere Haasenstein e Vogler 197, Vicenza.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.44 tramonta alle 18.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 5 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	TEMPERATURA ore 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	60.4	10	15	7	sereno
Treviso					
Udine	60.4	9	17	5	„
Padova	60.7	8	15	5	„
Rovigo	60.6	8	17	6	„
Vicenza	60.2	9	15	5	„
Boscomantico (Verona)	60.0	8	16	5	„

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.55	— 10
Livenza	Motta	—	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.50	+ 8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,68	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 1.93	— 8
	Cavanella	—	—	—
Po	Polesella	7.76	+ 3.26	— 28

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in magra e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Po a Polesella: in piena, ma in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 6 . . . . alle ore 1,00
Prima bassa del 6 . . . . alle ore 9.45
Seconda alta del 6 . . . . alle ore 23.30
Seconda bassa del 6 . . . . alle ore —.—
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 41 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 91

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 143

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

« 8 dicembre

« Ci siamo recati tutti a pattinare al «Bois de Boulogne», oggi nel pomeriggio.

« Avevo una pelliccia alla moscovita, con bavero grigio all'inglese guarnita di pelle d'orso naturale, che è un dono del mio caro papà.

« Questo bel vestito, che è molto ampio, si porta chiuso sul fianco quando si cammina, e leggermente aperto, alla russa, quando si è in carrozza.

« L'inevitabile e l'immancabile signor di Rosas c'era anche lui... inevitabilmente.

« Isabella ha pattinato con nessun altro, che col signor di Marchenoir.

« Quel povero Tristano mi ha fatto pietà.

« Bisogna ch'io parli a Isabella. »

« 11 dicembre »

« Ho parlato con Isabella.

« Essa ha finto di non comprendere ciò che le dicevo, m'ha abbracciata a lungo e m'ha detto:

« — Tu perdi la ragione, cara; la sola cosa che so, si è che Tristano m'annoia, che il signor di Marchenoir mi diverte, e che naturalmente preferisco colui che mi diverte a chi mi annoia...

« Ed ora se vuoi che io ti giuri su tutti i dei dell'Olimpo che il signor di Marchenoir non è per me neanche un «flirt», sono disposta...

« Che cosa credere? »

« 19 dicembre »

« La prossima volta che verrà Massimo, domanderò a mamma il permesso di fargli visitare la serra.

« Noi avremo così qualche minuto da poter parlare da soli... poichè, infine, è intollerabile di essere in una così triste condizione... tutti i venerdì..., d'essere come due estranei, due indifferenti...

« Il signor di Rosas era cupo, oggi: ma cupo come un tiranno da melodramma.

« Ciò non è di suo gradimento... ma insomma, per me è lo stesso.

« In fondo io credo che sia geloso di tutti quelli che m'avvicinano... e appunto il signor di Candal m'ha costretta a lungo a conversare con lui di mille cose... »

« 26 dicembre »

« Mi ero ripromessa venerdì scorso di trovare quache istante per essere sola con Massimo, nella solitudine della serra.

« Ed ho mantenuta la promessa.

« Oh! come è stato soave quel momento... ma poi è terminato in modo abbastanza brutto.

« Massimo era stato di una tenerezza infinita... aveva evocato tutti i cari istanti del nostro passato... tutte le angoscie, e poi tutte le gioie provate a Ranville.

« Ed ero felice... divinamente felice...

« Le mie mani erano fra le sue... i nostri sguardi erano confusi in uno solo... i nostri due cuori battevano fortemente.

« Massimo parlava, parlava dei suoi lavori, della speranza che ha per l'avvenire, della forza invincibile che sente in lui, ed io l'ascoltavo rapita... quando ad un tratto ebbe un leggiero fremito.

« Perchè ...

« Senza alcuna causa, senza alcun motivo un malessere mi aveva invasa tutta... un malessere strano misto ad una angoscia sorda, ad una paura vaga e irragionevole.

« Eravamo addossati ad un muro di fogliame.

« Mi pareva ad un tratto che qualcuno fosse dietro di noi..., che ci spiasse..., che ci guardasse e ci udisse.

« Voltai la testa a più riprese senza scorgere nulla... e intanto tentai di persuadermi che i miei presentimenti erano assurdi, ma invano.

« Quel malessere, quell'angoscia, quella specie di paura aumentavano.

« Era una cosa intollerabile.

« Non sapevo più quello che dicevo; non avevo più che un pensiero: quello di fuggire di là, di lasciare la serra, di rientrare nella sala.

« Feci notare a Massimo che vi eravamo già da molto, che non bisognava che s'accorgessero che noi ci eravamo troppo indugiati.

« Ci alzammo.

« Mentre Massimo si chinava per baciarmi le mani, io volgevo di nuovo lo sguardo verso il muro di fogliame, e rimanevo pietrificata, scorgendo fra le foglie, distintamente, il viso orribilmente pallido e convulso del signor di Rosas!

« Credetti di svenire.

« Non so ancora adesso, come sono riuscita a vincere la mia debolezza, come ho trovata tanta forza da rientrare nella sala, riprendere le mie funzioni di padroncina di casa, e dissimulare il mio profondo turbamento.

« Non ho detto nulla a Massino e non posso dirgli nulla di tutto questo. S'egli sapesse che il signor di Rosas ha scoperto il nostro segreto, certamente succederebbe una spaventevole sventura.

« Oh! non dimenticherò mai l'espressione atrocemente dolorosa e sinistra del viso pallido e convulso del signor di Rosas... no, non lo dimenticherò mai più!

« Fino ad oggi non era sicura che mi amasse veramente... ed ignoravo sopratutto di quale amore mi amasse, o potesse amarmi

« Ora, non dubito più ch'egli mi ama; e che mi ama d'un amore insensato, uno di quegli amori che riempiono tutta una vita. E ne provo un grande terrore misto a profonda pietà.

« Quanto deve soffrire, ora non sa che io amo, ora che non può più avere alcuna speranza.

« E' troppo gran signore per abusare di quanto sa... ma ciò che m'inquieta, ciò che mi turba, si è l'idea di ritrovarmi con Massimo quando c'è lui... che ci osserva.

« Oh, s'egli non venisse più da noi!

« Tutto questo è incoerente, lo so... è senza ragione, ma non ho più la testa a posto... non vedo l'ora di sapere quale decisione prendere.

« Eppure non credo ch'egli parta.

« Quando, dopo di noi, ha lasciato la serra, egli era perfettamente calmo.

« Abbiamo poi scambiato qualche parola, come se nulla fosse successo.

« Allora ... allora che cosa?...

« Ah! ho paura... ho paura... ho paura!...

« 30 dicembre »

« Il signor di Rosas non è partito.

« Oggi è venuto da Regina, come viene ogni martedì, come verrà sempre tutti i martedì, come verrà da noi venerdì.

« Ha assunto un'attitudine d'una semplicità davvero straordinaria e molesta. Egli va, viene, si ferma, parla, siede... s'introduce in ogni conversazione, pare non preoccuparsi più di Massimo e di me, come se non esistessimo... ma in realtà non ci lascia collo sguardo un solo istante.

« Appena Massimo ed io siamo vicini e discorriamo, il suo sguardo si ferma su di noi, ci avvolge, ci rinserra...

« E quello sguardo è un muto rimprovero che solo io posso comprendere. Quello sguardo mi sconvolge, tanto più che Massimo, che se n'è accorto e che non capisce, se ne stupisce.

« Oh! mio Dio! Ch'egli non lo comprenda mai...

« Una lite fra lui e il signor di Rosas sarebbe una cosa terribile.

« Ho già tentato di stornare l'attenzione di Massimo... ma, angosciata come sono, non ci riesco bene... sono divenuta strana, nervosa, balbetto invece di parlare... sorrido certe volte senza ragione, rispondo non a proposito... e tutto ciò raddoppia la sua diffidenza e il suo stupore.

« Poi, avendo Massimo dolcemente chiesto se pensavo nuovamente ad un mezzo per trovarci soli, ho risposto «no» precipitosamente.

« E' possibile questo ormai? Forse che il signor di Rosas non ci seguirebbe di nuovo?

« Massimo, al mio rifiuto così netto, ha avuto un profondo stringimento al cuore... al mio rifiuto così spontaneo ed inesplicabile.

« Allora, ho cercato di spiegare il mio rifiuto.

« Le ragioni che gli ho dette, e che non ricordo più, sono state ragioni così cattive che l'angoscia di Massimo è aumentata.

« Ci siamo separati assai infelici.

« Oh! che cosa pensa? che cosa pensa egli? Gli ho dato un gran dolore, e ne ho dato assai più a me stessa... e mi sono resa schiava, obbligata a dargliene ancora, e a darne a me stessa, ogni volta che ci vedremo!...

« Oh! è orribile!

« Oh! se non avessi la certezza che il signor di Rosas soffre assai più di noi, come lo odierei!

« Ma non posso odiarlo, tanto lo compiango. »

« 2 gennaio ».

« La situazione è sempre uguale per tutti e tre. Il signor di Rosas non cambia la sua attitudine. A volte, quando mi parla, egli è così padrone di sè, che mi stupisce, e pare come se ignori ogni cosa... un fuoco cupo solo a tratti illumina le sue pupille. E ciò mi spaventerebbe assai di più, se non sapessi che egli è veramente gran signore in ogni cosa... se non lo credessi incapace di essere indegno di sè stesso e del suo nome.

« In questa attesa, in Massimo aumenta l'angoscia... ».

« 9 gennaio ».

« Massimo martedì scorso non è venuto da Regina, ma è venuto da noi oggi. Egli era ancor più triste del solito.

« Non ho potuto dirgli che qualche parola.

« Il signor di Rosas a sua volta era più cupo del solito.

« Egli ha guardato a più riprese Massimo con degli occhi strani, con degli sguardi carichi d'odio.

« Come finirà tutto questo? ».

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 95 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 7 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi progressi russi nella grande battaglia dei Carpazi
Vivace offensiva dei francesi fra la Mosa e la Mosella

Una ridda di notizie fantastiche

Roma, 6

(Avi). — Questa sera, il presidente del Consiglio, on. Salandra, farà ritorno da Napoli, dove si è trattenuto in vacanza per qualche giorno. Il ritorno dell'onor. Salandra fuga così le fantastiche voci rilevate da qualche Agenzia d'informazioni, di colloqui del capo del governo con sir Edward Grey nelle acque siciliane e di soggiorno suo in Isvizzera, al confine austriaco.

In mancanza di notizie, in questi di lavorano le fantasie. Ieri era stata lanciata la frottola che l'on. Giolitti si trovava a Berlino, dopo essere passato per Vienna. Già vi avevo smentito la notizia, per informazioni mie personali, senonchè oggi abbiamo la prova provata che l'ex-presidente del Consiglio è a Cavour. La abbiamo in un dispaccio in cui si dice che l'on. Giolitti ha presenziato all'opera di spegnimento di un incendio scoppiato in una segheria a Cavour; e non è ancora dimostrato che Giolitti abbia il dono della ubiquità.

Ma un' altra panzana, fatta circolare ieri, è stata smentita oggi, vale a dire l'arresto di Gino Piva per propalazione di una notizia di movimenti di truppe. Il giornale *La Concordia* raccolse la voce che naturalmente venne trasmessa in provincia. Stasera, lo stesso Gino Piva, telegrafa protestando contro la diceria. (*)

Ma la corbelleria più grande, mastodontica addirittura, fu quella riguardante il piroscafo *Luigi Parodi*. Questo vapore, partito da Baltimora carico di carbone, settanta giorni or sono, non ha dato da tempo notizie di sè. In epoche normali si sarebbe supposto trattarsi di naufragio; oggi, invece, è bastato che uno lanciasse l'ipotesi che il *Luigi Parodi* è stato affondato dai sottomarini tedeschi, per vedere più di un giornale che va per la maggiore, raccogliere con tutta serietà la stranissima ipotesi e farla oggetto di commenti. E non dico poi dei fogli che fanno professione di fede germanofoba: per costoro non c'è stata ombra di dubbio; l'ipotesi è stata scambiata per realtà, e c' è stato motivo per fare commenti e dire ancora una volta dei barbari tedeschi, ecc. Così si è porta occasione all'ambasciata di Germania di prendere una facile rivincita in una forma che pare una lezione di geografia agli italiani che avevano creduto sul serio al sottomarino silurante e al piroscafo silurato.

Dice infatti il comunicato tedesco, con una buona dose di sarcasmo: « La incongruenza di tale notizia risulta dal solo fatto che la rotta percorsa dai vapori mercantili in servizio fra i porti nord-americani e il Mediterraneo, non tocca in nessun punto le acque dichiarate dalla Germania zona di guerra, e quindi pericolosa per la navigazione, e dal fatto che l'azione dei sottomarini tedeschi si svolge unicamente in queste acque ».

Coloro che hanno dato credito all' affondamento per opera del sottomarino tedesco, non sapevano, a quanto pare, che la rotta dei vapori che dal nord America va ai porti del Mediterraneo, passa a qualche centinaio di chilometri dal teatro della guerra. Ma non bastava l'annuncio dell'affondamento di un solo piroscafo; occorreva aggiungere che eguale sorte doveva essere toccata anche all'altro vapore genovese *Pina;* ed il *Pina* arrivava invece proprio ieri a Savona.

Anche oggi il lancio delle frottole è stato abbondante. Cominciamo con un telegramma da Siracusa. Questo telegramma ci dice che è stato di passaggio per quella città il generale Pau, reduce dalla Russia e dai paesi balcanici, e che egli si reca a Roma. Fin qui niente di inverosimile. Ma la notizia così pura e semplice non aveva sapore e bisognava confezionarla, renderla saporita, ed allora si è creduto bene di aggiungere che il generale Pau viene a Roma per una importante missione militare. Così si insinua senz' altro che l'Italia è alla vigilia di mobilitare e fare la guerra all'Austria, e che l'illustre generale viene a darci i suoi lumi sul miglior piano strategico da scegliere. L'Italia, se così fosse, verrebbe alla coda degli Staterelli balcanici, nella considerazione del generale Pau. Ma ciò non ha importanza per certi nostri buoni patriotti! La stessa fiaba della missione da compiere a Roma era stata attribuita, qualche tempo addietro, anche ad un generale inglese che pure era reduce dai Balcani. Senonchè questo generale si fermò pochissime ore a Roma.

E andiamo avanti colle amenità. Eccone un' altra:

Il *Giornale d'Italia*, in un dispaccio da San Remo, dice: « L'ambasciatore degli Stati Uniti, Page, è giunto all'Hotel Royal, accompagnato dal suo segretario particolare. Apprendo da buona fonte che l'ambasciatore si abboccherà con alti personaggi esteri ».

O perchè non continuare di questo passo e dire quello che si vuol far capire, che cioè il signor Page si abboccherà con dei personaggi esteri per iniziare quelle trattative di pace che lo stesso *Giornale d'Italia* ha voluto attribuire allo stesso ambasciatore? Invece il signor Page è andato a San Remo per accompagnarvi la sua signora che ha bisogno di curare la sua salute, e si dispone a rientrare subito a Roma. Dunque egli non intende abboccarsi con personaggi esteri, e non intende nemmeno intavolore trattative anche per una semplice ragione, per difetto di.. uditori, perchè i vari contendenti non mirano che ad una sola cosa, cioè a picchiare sodo sul nemico. Per cui, almeno pel momento, è da relegare nel magazzino delle frottole anche la notizia raccolta con tutta serietà da un foglio dell'alta Italia, secondo la quale l'Austria tenterebbe di fare una pace separata con la Russia, onde il giornale è assai preoccupato pel pericolo che graverebbe sull'Italia se un tal fatto si compisse, e mette in guardia il pubblico contro l'ottimismo dei fogli ufficiosi che fanno mostra di non credere a questa facile parata.

Pare impossibile che in momenti come questi, in cui gli avvenimenti non fanno proprio difetto, si senta la necessità di inventarne di sana pianta, come si faceva una volta, in estate, quando colla chiusura dei lavori parlamentari, si restava in secca di notizie. Allora si ricorreva al famoso serpente di mare, ma si trattava di una bugia innocua. Le bugie inventate oggi, invece, possono essere pericolose, e riuscire di grave danno al paese. C' è un' attenuante in tutto questo sfarfallio di corbellerie, ed è la eccitazione, la quale può far prendere lucciole per lanterne, ma nella maggior parte dei casi si tratta di veri e propri parti della fantasia, per lanciare una grande notizia sensazionale, e magari, non poche volte, per scopi inconfessabili.

E' purtroppo vero: la facilità nell'accogliere certe notizie che pure sono rapidamente controllabili con la sola scorta del buon senso, la facilità di interpretarle, mentre non giova alla nostra fama di serietà, serve a mantenere l'opinione pubblica in uno stato di nervosità deplorevole. Vogliamo ammettere che una parte della stampa accolga le notizie in buona fede, ma ve n' è pure una parte che crede di compiere opera buona anche forzando la verità, perchè persuasa di mantenere in questo modo l' opinione pubblica in uno stato di vigile attesa. E' — a nostro avviso — un grave errore. Tuttociò che può disorientare, diviene un elemento di debolezza e finisce con lo stancare. Non dimentichiamo come presso tutti gli stranieri sia diffusa l'opinione di un particolare nervosismo degli italiani, e come tutti gli studiosi militari stranieri abbiano fatto presente l'opportunità di scuotere con ogni mezzo l'opinione pubblica italiana e di deprimerla alla vigilia di una guerra. Noi pensiamo in verità che alla prova dei fatti questo giudizio che di noi fanno gli stranieri, si dimostrerà erroneo, ma non possiamo non rilevare che chiunque cooperi, volutamente o no, a gettare l'incertezza nelle masse con notizie che a ventiquattr' ore di distanza devono essere smentite, non fa che assecondare una tendenza, un desiderio manifestati più volte dai nostri nemici (*N. d. G.*)

(*) — Da Rovigo ci telefonano difatti, che Gino Piva ha passato la Pasqua a Rovigo, ed ora si trova a Bologna.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Grande attività intorno a Verdun
e in altri punti del settore

Berlino, 6

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartier generale:

I francesi mostrano da ieri una attività particolare tra la Mosa e la Mosella. Essi hanno attaccato con grandi forze e con numerosa artiglieria a nord-est, ad est e a sud-est di Verdun come pure presso Ailly, Apremont e Flirey e a nord ovest di Pont a Mousson.

Gli attacchi a nord-est e ad est di Verdun non hanno potuto neppure svilupparsi sotto il nostro fuoco. Gli attacchi a sud est di Verdun sono stati respinti.

Al limite orientale delle alture della Mosa il nemico è riuscito ad occupare temporaneamente una piccola parte della nostra trincea più avanzata, ma è stato ricacciato anche di lì durante la notte.

Il combattimento nella regione di Ailly e di Apremont è continuato per tutta la notte senza alcun successo per il nemico.

Nella regione di Flirey si è combattuto accanitamente e parecchi attacchi francesi sono stati respinti ad ovest del bosco di Le Pretre.

Un forte attacco a nord della strada da Flirey a Pont Mousson è fallito. Nonostante le gravissime perdite subite dal nemico durante questi combattimenti, si deve supporre, a causa del nuovo concentramento delle sue forze, che esso si ostinerà ad attaccare in quel settore essendo stato dimostrato in modo indubbio l'insuccesso completo di tutti i suoi sforzi nella Champagne.

IL COMUNICATO FRANCESE

Successi presso Saint Mihiel

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. A sud-ovest di Vanquois prendemmo piede in un'opera nemica. Il nostro successo al bosco di Ailly a sud est di Saint Mihiel fece cadere nelle nostre mani prigionieri, mitragliatrici e un lanciabombe. Progredimmo nel bois Brule ad est del bosco di Ailly. Il terreno da noi conquistato a nord di Regneville è conservato.

Il comunicato del maresciallo French
Trincee tedesche distrutte nei dintorni di La Bassèe

Londra, 6

Il comunicato del maresciallo French, dice:

La situazione sul nostro fronte continua ad essere calma. Il tempo incostante ha diminuito l'attività dei nostri aviatori. Il tre corrente, all' alba, siamo riusciti a far esplodere una mina sotto le trincee tedesche nei dintorni di La Bassée. Circa 90 metri di trincee tedesche furono così distrutte. Questa parte del nostro fronte fu fatta segno ad un violento bombardamento da parte dei tedeschi. Sulla nostra estrema sinistra la superiorità spiegata dai nostri franchi tiratori ci ha permesso di compiere i lavori di spiegamento della nostra prima linea di trincee quasi senza perdite.

L' accanita lotta
nella ridotta di Eparges

Parigi, 6

(Ufficiale). — E' noto che tra il 17 febbraio e il 20 una nostra azione ci rese padroni di una parte importante di Eparges. Altri combattimenti del 18, 19 e 20 marzo furono brillanti e fortunati, come quelli del mese precedente, si svilupparono con lo stesso metodo e con lo stesso successo e ci permisero di estendere il nostro fronte e respingere parecchi attacchi.

Nelle trincee scompaginate dalla nostra artiglieria, trovammo cadaveri fatti a pezzi, per metà sepolti. Pochi superstiti conservano dello scoppio delle nostre granate un ricordo di orrore. Erano soldati del 4. bavarese, reggimento che succedette all'8 assai fortemente provato dai combattimenti di febbraio.

I prigionieri dichiarano che la ridotta di Eparges va acquistando in Baviera una sinistra nomea. Le cifre delle perdite dell'8. reggimento bavarese in febbraio sembrano raggiungere i 2000 uomini, di cui 16 ufficiali.

Un battaglione sarebbe stato ridotto a 87 uomini. — Il quarto reggimento bavarese fu rilevato e le truppe che lo sostituirono ricevettero la consegna di resistere a qualunque costo nelle trincee che rimanevano ancora sulle alture in possesso dei tedeschi. Un soldato riferì che gli ufficiali dichiararono che il loro generale sacrificherà la suo divisione e anche l'intero corpo d'armata di 100 mila uomini se occorre.

Dopo gli attacchi di febbraio i tedeschi intrapresero la costruzione di ripari in caverne assai profonde. Minatori scavarono pozzi fino ad otto metri sottoterra e organizzarono gallerie in legno. Al momento dell'attacco i minatori tedeschi si trovavano in fondo al sotterraneo. Lo spostamento dell'aria provocato dai nostri proiettili soffiò sulle loro lampade e tutta la squadra rinchiusa nella oscurità fu fatta prigioniera. I tedeschi che occupavano le trincee, meno fortunati, furono per la maggior parte uccisi e feriti dall'artiglieria. Le nostre granate furono non meno terribili pei rinforzi inviati verso le trincee. Durante la sosta del fuoco essi furono sorpresi dalla gragnuola e i prigionieri narrano che ciò era terrificante. L'azione della fanteria fu condotta con entusiasmo e vigore e completò l'opera dell'artiglieria. Ancora una volta in tutti i gradi della gerarchia lo slancio nel combattere e la volontà di vincere si affermarono con splendore, segno della nostra gloria tradizionale, e le azioni brillanti furono numerosissime.

Opposizione del governo tedesco all'approvvigionamento del Belgio

Londra, 6

Un dispaccio da Amsterdam alla «Morning Post» segnala che il vapore «Strathetay» è arrivato ieri a Rotterdam col grano per la commissione americana di assistenza per il Belgio. Si è però improvvisamente cessato il lavoro di sbarco in seguito, a quanto si dice, a difficoltà sopravvenute fra la commissione ed il governo tedesco.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Progressi contro il centro austriaco nei Carpazi

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo in data d'oggi, dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen le nostre truppe continuarono il 4 aprile a progredire con successo su alcuni punti.

Nei Carpazi la notte del 3 aprile e durante tutta la giornata del 4 aprile un accanito combattimento di artiglieria e di arma bianca si impegnò a nord di Bartfeld. Facemmo prigionieri venti ufficiali e 1200 soldati e prendemmo due mitragliatrici.

Nello stesso tempo continuammo a progredire con successo sul fronte che si estende fra Mezolaborecz e il passo di Uzsok. In questa regione prendemmo nella giornata del 4 corrente venticinque ufficiali e più di 2000 uomini e tre cannoni.

Occupammo la stazione di Tsisna, prendemmo parecchie locomotive, vagoni e un grande deposito di munizioni e una parte delle colonne di rifornimento.

A nord di Czernovitz il 3 e il 4 corr. si impegnò un accanito combattimento nella regione del villaggio Okna ove gli austriaci abbandonarono più di 1000 prigionieri.

Negli altri settori del nostro fronte la situazione è senza modificazioni essenziali.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Posizioni russe nei Carpazi
conquistate dagli austro-tedeschi

Vienna, 6

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

I combattimenti nei Carpazi guadagnano sempre più estensione. Sulle alture ad est della valle Latorcza le truppe tedesche e le nostre conquistarono ieri forti posizioni russe e fecero 5040 prigionieri. Nei settori vicini parecchi violenti attacchi furono respinti con perdite sanguinose pel nemico. Furono fatti prigionieri altri 2530 russi.

Nella Galizia orientale un attacco notturno del nemico nelle alture a nord-est di Ottinya fallì. Durante una punta offensiva del nemico iniziata il 4 aprile a sud ovest di Cusciobiskoupie contro la riva meridionale del Dniester due battaglioni del reggimento fanteria russo Alessandro, furono annientati.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi russi senza successo

Berlino, 6

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Gli attacchi russi ad ovest e a sud di Kalwaria come pure ad est di Augustow non hanno avuto successo. Tranne ciò la situazione non è mutata.

Il "Goeben,, e il "Breslau,,
inseguiti dalla flotta russa

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il 3 corrente nel Mar Nero presso il litorale dell'isola Crimea la flotta russa scambiò alcuni colpi di cannone a grande distanza con gli incrociatori «Goeben» e «Breslau» che inseguì fino al cadere della notte. Durante la notte dal 3 al 4 le torpediniere russe inseguirono gli incrociatori turchi che attaccarono a cento miglia dal Bosforo, ma le navi nemiche aprirono un violento fuoco col favore del quale si ritirarono, evitando il combattimento.

Il "Prinz Eitel,, internato

Neupor News, 6

Il comandante dell'arsenale si è recato a bordo del «Prinz Eitel Friedrick» ed ha conferito col capitano della nave tedesca. Si assicura che il «Prinz Eitel Friedrick» non avendo approfittato dell'occasione che gli si è presentata durante l'uragano di sabato scorso sarà fra poco internato.

"Zeppelin,, costretto alla fuga

Dunkerque, 6

Uno «Zeppelin» ha volato la notte scorsa sopra la rada, ma essendo stato visto dalle torpediniere è ripartito subito verso la linea tedesca.

La guerra di blocco

La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra

Londra, 6

La nota che il Governo degli Stati Uniti diresse alla Granbretagna, relativamente alle misure navali britanniche prese per impedire il commercio della Germania, rileva che il blocco britannico introduce un nuovo elemento, impedendo l'accesso, in numerosi porti neutri, che la Granbretagna non ha il diritto di bloccare. Ciò è contrario al diritto e alla sovranità delle nazioni, i cui piroscafi sono così fermati.

Senza dubbio le condizioni della guerra marittima subirono grandi modificazioni, ma sarebbe facile lasciar passare liberamente attraverso il cordone di vigilanza tutto il commercio legittimo fatto coi porti neutri.

Anche nel caso in cui i nemici della Granbretagna infrangessero i principi ammessi dalle nazioni illuminate, gli Stati Uniti ricordano che la Granbretagna, avendoli finora sempre osservati non può desiderare di vedere una macchia sopra i suoi atti.

Lasciando il punto di vista legale, la nota esprime la soddisfazione per le assicurazioni britanniche riguardanti il modo nel quale sarà esercitato il blocco e spera che in pratica le prescrizioni d'ordine del Consiglio britannico, che sono di natura tale da violare i diritti dei neutri, riceveranno convenienti modificazioni.

La nota spera che le navi mercantili degli Stati Uniti potranno liberamente recarsi nei porti neutri e partirne, a menochè trasportino contrabbando e generi di provenienza o con destinazione ai porti belligeranti. In fine la nota fa assegnamento che la Granbretagna darà completa riparazione per qualsiasi eventuale violazione dei diritti dei neutri.

Gli Stati Uniti domandano un'indennità
per la distruzione del "William Frey,,

Washington, 6

E' stata pubblicata una nota degli Stati Uniti alla Germania relativa alla distruzione del «William Frey». La nota enumera i punti del diritto e domanda per la riparazione dei danni subiti una indennità di 228.060 dollari.

Mine russe presso la costa tedesca del Mar Baltico

Stoccolma, 6

La «Svenska Dagbladet» è informata dalle autorità marittime svedesi che si può considerare certo che battelli russi hanno collocato numerose mine presso la costa tedesca del Mar Baltico a partire da un punto situato a nord di Rugen fino all'isola di Bornholm. Le autorità marittime svedesi hanno preso serie misure per mettere le navi in guardia contro questo nuovo pericolo. Torpediniere stazionano nel mar Baltico allo scopo di avvertire i capitani delle navi.

Vapore inglese silurato

Londra, 6

Il vapore inglese «Northland» fu torpedinato ieri al largo di Veachyhad da un sottomarino tedesco. Il suo equipaggio di 24 uomini imbarcato su canotti fu condotto a Deal da un vapore belga.

Il «Lloyd» ha da Portsmouth che la barca «Hermes» è stata affondata da due bombe poste dal sottomarino 31. L'equipaggio comprendente 15 uomini è stato salvato.

Un sottomarino al largo di Dover
sorvegliato dagli inglesi

Parigi, 6

Il «Petit Journal» ha da Dunkerque: Un sottomarino tedesco che ha le eliche impigliate al largo di Dover sarà catturato appena risalirà alla superficie dell'acqua.

Sull'affondamento del 'Luigi Parodi,

Genova, 6

La Casa armatrice Angelo Parodi fu Bartolomeo smentisce assolutamente che l'affondamento del piroscafo «Luigi Parodi» possa essere dovuto a qualche sottomarino tedesco e aggiunge che anche le voci pessimiste intorno al «Pina», altro piroscafo della Casa Parodi, sono del tutto infondate. Infatti il «Pina» è giunto felicemente nel porto di Savona sabato scorso.

L'uso dell'alcool proibito
nella Casa Reale inglese

Londra, 6

(*Ufficiale*). — Il Re ha proibito assolutamente, a cominciare da oggi, l'uso di vini, liquori e birra nella Casa Reale.

Il *Daily Chronicle* dice, che seguendo l'esempio del Re, i membri del gabinetto hanno deciso di sopprimere l'alcool dalle loro cantine.

La risposta del governo bulgaro
alla protesta della Serbia

Sofia, 6

L'«Agenzia Bulgara» pubblica:

In risposta al passo fatto dal ministro di Serbia circa la rivolta turca nella regione di Valandovo, che da fonte ufficiale di Nisc è rappresentata con tanta leggerezza, come un' invasione di Comitadji e soldati bulgari in territorio serbo, il Ministero degli esteri diresse alla Legazione di Serbia una nota in cui, dopo esposto il vero stato di cose, in base al rapporto delle autorità di frontiera e dopo rilevata specialmente la condotta irreprensibile dei soldati dei posti alla frontiera bulgara, che fecero del loro meglio per proteggere i posti serbi abbandonati e ricoverare la popolazione scacciata, cui è impossibile rifiutare asilo, chiede che si prendano misure affinchè, inseguendo la popolazione sollevata, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare, provocando così incidenti le cui conseguenze potrebbero essere estremamente gravi.

La versione dell'incidente
nella nota bulgara

Parigi, 6

Nella nota presentata il 4 corrente dal Presidente del Consiglio bulgaro Radoslawoff alla legazione di Serbia in risposta al passo del ministro di Serbia presso il governo bulgaro, è detto che la versione serba degli ultimi incidenti è inesatta. La nota bulgara dà la seguente versione dell'incidente, in base a testimonianze dell'autorità della frontiera: Gli abitanti dei villaggi turchi di Valandovo e di Cudovo, esasperati dai maltrattamenti delle autorità serbe, si rivoltarono e massacrarono la gendarmeria e tennero in iscacco per una giornata le truppe inviate contro di essi.

Avendo queste truppe ricevuto rinforzi la popolazione, comprendente uomini, donne e fanciulli in numero di seimila, si rifugiò nei villaggi bulgari di Zlescevo e Tchepeli.

Il comandante delle truppe bulgare di frontiera diede ai suoi uomini l'ordine di vigilare sui posti serbi minacciati dai turchi e di proteggerli.

La nota così conclude: Si tratta di una questione interna che interessa la Monarchia ed i sudditi serbi. Poichè il governo bulgaro ha esercitato soltanto i diritti di asilo in favore della popolazione scacciata, sfugge ad ogni critica ed avverte che, continuando la rivolta in caso di violazione del suo territorio da parte dell'esercito serbo che inseguisse i ribelli, potrebbero prodursi gravi incidenti.

L' incidente serbo - bulgaro
e la visita di Von Der Goltz a Sofia

Londra, 6

La legazione di Bulgaria non ha ricevuto finora alcuna informazione circa il conflitto serbo-bulgaro. Il ministro ritiene che il governo sia estraneo a questi incidenti e che sarebbe imprudente formulare una opinione prima di ricevere notizie ufficiali dalla Bulgaria. Tutte le voci secondo le quali la visita del maresciallo Von Der Goltz a Sofia avrebbe relazione con l'incidente, non hanno, dice il Ministro, alcun valore.

Bande bulgare in territorio ellenico
Protesta della Grecia a Sofia

Parigi, 6

L'«Echo de Paris» ha da Atene: Il governo greco ha richiamato amichevolmente l'attenzione della Bulgaria sulla invasione del territorio ellenico da parte di una banda bulgara ed espresse la speranza che il governo bulgaro si adopererà per prevenire il rinnovarsi di fatti la cui natura e la cui ripercussione non lascierebbero il governo ellenico indifferente.

Per la concordia dei partiti nell'ora che volge

Milano, 6

Per iniziativa della Lega Nazionale italiana, questa sera, davanti ad un pubblico elettissimo, nel quale abbiamo notato parecchi parlamentari, hanno parlato gli onorevoli De Capitani, Agnelli e Gasparotto, spiegando il perchè della fiducia del Governo ed affermando la necessità della concordia dei partiti costituzionali, per raggiungere le aspirazioni nazionali.

L'on. Agnelli disse che le trattative con Bülow possono essere state e possono essere utili non per evitare la guerra, ma per far riconoscere ai nostri avversari le nostre fondamentali aspirazioni.

Peppino Garibaldi a Genova

Genova, 6

Alle 18.55 è giunto a Genova Peppino Garibaldi ricevuto alla stazione da amici ed ex garibaldini.

La bandiera di combattimento alla "Conte di Cavour,,

Spezia, 6

La cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave *Conte di Cavour*, è riuscita solenne.

Oltre alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, al ministro della Marina, ammiraglio Viale, vi hanno assistito il Sindaco di Torino, senatore Rossi, il presidente del Comitato senatore Ferrero di Cambiano, la presidente del Comitato-Patronato, contessa Ildegarda Occella con le altre patronesse, il vescovo di Sarzana mons. Carli e tutte le autorità locali, moltissimi invitati, ufficiali e signore.

Il vescovo mons. Carli, col Capitolo della Cattedrale di Santa Maria, salito nella cappella appositamente predisposta a poppa della nave, ha compiuto la cerimonia religiosa della benedizione della bandiera.

Finita la cerimonia religiosa si è formato intorno al cofano un quadrato e si sono iniziati i discorsi.

Ha parlato per prima la contessa Occella, la quale rivolta al comandante ed agli ufficiali della nave, ha detto: «Nel nome dell'uomo per il quale questa nave trae onore ed augurio, noi vi rechiamo l'omaggio della sua nativa Torino insieme alla bandiera da guerra cui una augusta principessa sabauda tenne a battesimo, circonfondendo della luce che brillò in ogni tempo su casa di Savoja, volgendo l'Italia ai suoi gloriosi destini».

Dopo avere rievocato la figura del grande uomo a cui s'intitola la nave, dice: «Sacra alla nuova aurora, essa vi darà speranza e fede nel fulgente avvenire della patria grande. Per la pace degli avi non indarno vissuti; per il lavoro del popolo onde esulta nell'orbe il genio latino; per la gioia della vostra Casa sospirata nei vespri; per le vostre donne oranti nell'ansia dell'attesa; per i figli che si onoreranno della virtù paterna; per l'anima vostra che è con voi e per voi, questa bandiera farete rispettata e temuta in quanti mari ha il mondo. Ma canti essa il lento ritmo dell'onda o la magnifica storia dei fasti marinari, o sussurri le gesta dei magnanimi padri, alla sua voce dolce come una carezza materna, il cuore risponda sempre: Italia! Italia! Italia!»

La contessa Occella è stata applauditissima. Dopo di lei hanno parlato molto acclamati il senatore Ferrero di Cambiano, il ministro Viale e per ultimo il comandante della nave, che ha accettato in consegna la bandiera ed ha ringraziato i donatori a nome dell'equipaggio.

Appena i discorsi sono terminati, due guardiamarina hanno issato ad un cenno del comandante la bandiera a picco dell'albero di mezzana. Tutti gli equipaggi hanno emesso un triplice evviva al Re, fra scroscianti applausi della folla. La bandiera è stata salutata dalle salve di 21 colpi di cannone, mentre la musica della marina intonava la marcia reale.

Terminata la cerimonia, tutti gli invitati sono discesi nel vasto salone di poppa, ove il Duca e la Duchessa di Genova hanno tenuto circolo, ricevendo gli omaggi di tutte le autorità intervenute.

Gli ufficiali della nave hanno fatto con grande signorilità gli onori di casa, offrendo fiori alle signore. E' stato servito un sontuoso «buffet».

A tutti gli intervenuti è stata data in dono una medaglia commemorativa della cerimonia, della quale esemplari in oro sono stati offerti ai Duchi di Genova, al ministro della marina ed alla contessa Occella.

Allo sbarco delle LL. AA. RR. dalla nave, le navi ancorate nel golfo hanno ripetuto una salva di 21 colpi di cannone.

La nomina a tenente commissario a sottotenente di sussistenza

Roma, 6

In applicazione del Regio Decreto 28 marzo 1915 il ministero della guerra ha emanato le seguenti norme:

Le domande intese a conseguire la nomina a tenente commissario in effettuazione di servizio redatte su carta da bollo da L. 1.25 dovranno essere indirizzate al Ministero della Guerra direzione generale personale ufficiali e presentate al comando del distretto militare di residenza dell'aspirante se questi è in congedo o al comando del corpo o ufficio nel quale presta servizio se alle armi entro il 15 aprile.

La domanda deve essere corredata dai documenti richiesti. I prescelti verranno destinati alle varie direzioni di commissariato per l'esperimento di tre mesi, al termine del quale le competenti commissioni di avanzamento dovranno esplicitamente pronunciarsi sulla loro idoneità alla nomina a tenente commissario effettivo. Coloro che saranno giudicati non idonei, verranno senz'altro collocati in congedo.

Il numero dei sottotenenti di complemento da nominarsi nei ruoli di sussistenza ed amministrazione è limitato a 100 per ciascuno dei detti ruoli. Allo scopo di non turbare con il reclutamento di cui trattasi la stabilità dei quadri di truppa e di speciali corsi di istruzione attualmente esistenti, saranno preferiti coloro che intendono soddisfare in anticipo i loro obblighi mediante arruolamento volontario ordinario che il ministero si riserva di autorizzare caso per caso, nonchè i militari di seconda e di terza categoria.

Anche queste domande corredate dai documenti necessari dovranno esser presentate entro il 15 aprile.

I sottotenenti di complemento nominati in base alle disposizioni di questa circolare, saranno sottoposti ad un periodo di 15 giorni di istruzione militare di carattere generale al reggimento o corpo a cui verranno assegnati. Essi hanno facoltà di provvedersi e di fare uso solo della divisa grigio-verde.

Il periodo di servizio minimo valevole come corso di istruzione è per tutti indistintamente della durata di sei mesi. Resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo predetto, dovranno completare la loro ferma.

Monete del secondo secolo rinvenute a Roma

Roma, 6

Alcuni muratori del cantiere dell'impresa fondiaria, eseguendo uno sterro in via del Tritone, rinvennero e si impossessarono di una quantità di monete di argento del secondo secolo, in cui spicca chiara e nitida la figura di Settimio Severo, con in giro il nome di questi. Le monete, che pesavano due chilogrammi e 800 grammi, furono vendute per 180 lire ad un antiquario. L'autorità di P. S. appena informata della cosa, ha provveduto al sequestro delle monete ed alla identificazione dei muratori.

Particolari della visita di Salandra agli scavi di Pompei

Napoli, 6

Si hanno le seguenti notizie intorno alla visita fatta dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, a Pompei.

L'on. Salandra, insieme con la sua famiglia ed il suo capo di gabinetto comm. Zammarano, e accompagnato dal prof. Vittorio Spinazzola, sopraintendente dei Musei e scavi, dopo avere brevemente visitato la parte vecchia della città, si è recato subito nei nuovi scavi, dove si è intrattenuto lungamente, interessandosi vivamente ai nuovi metodi di scavo e di restauro, e ai risultati importantissimi per essi conseguiti.

Tutto quello che tali risultati hanno portato di nuovo nella conoscenza della vita e costumi dei nostri antichi e tanta nuovissima luce su quanto di tutto ciò si sapeva, ha fermato vivamente l'acchio e la mente del presidente del Consiglio. Così gli affreschi sull'industria dei feltri che animano le pareti di un laboratorio di feltri e di stoffe, che si apre per tre porte sulla via; così il magazzeno ed il laboratorio della «fullonica» con le sue vasche, gli sciugatoi, la cucina per gli operai, ecc.; così le grandi iscrizioni di giochi gladiatori; i numerosissimi manifesti elettorali lungo tutta la strada; così il nuovo aspetto pieno di vita delle case e delle botteghe con le loro insegne e le grandi tende; così gli architravi e le travi bruciate, ma lasciate *in situ;* così i rilievi splendidi dei canti più solenni dell'epopea omerica.

Tali cose sono state degne di intrattenere, anche in quest'ora, l'attenzione dell'on. Salandra, che su tutto ha portato il giudizio e il godimento della sua alta cultura e della sua mente serena ed a tutto ha dato con vive parole l'alta approvazione sua, esprimendo al prof. Spinazzola il profondo compiacimento.

Ma un fortunato trovamento ha dato alla visita del Presidente del Consiglio il più felice rilievo. Proseguendosi infatti ad alcuni scavi iniziali nella giornata di sabato, è apparso un vano di singolare ampiezza, fiancheggiato da alti pilastri, sul fronte dei quali, ultimatosi alla presenza dell'on. Salandra lo sgombero dei lapilli, sono apparsi in tutta la loro maestà due grandiosi trofei di armi romane, potentemente rappresentativi e solenni: sul fondo giallo essi hanno un doppio ordine per l'altezza di quattro metri imponenti loriche e tuniche circondate da elmi, lancie, turcassi, àncore, scudi di tutte le forme e grandezze, carri dalle singole ruote con timone a giogo, carichi di grandi scudi ed armi e ogni altra specie di bellici strumenti.

L'edificio, certamente importantissimo, ancora non mostra l'uso cui potè essere adibito: sulla cenere per ora è apparso un grande cancello di legno del quale si va prendendo l'impronta.

Lo scavo si è compiuto così fra l'emozione degli astanti. Assisteva, per gentile concessione del presidente del Consiglio, il ministro plenipotenziario di Olanda.

Il ritorno di Salandra a Roma

Napoli, 6

Questa sera alle 19.25 il Presidente del Consiglio on. Salandra con la signora e la figliuola, è partito per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Per la esportazione delle automobili

Roma, 6

Il ministero delle finanze ha diramato una circolare con la quale regola la esportazione del materiale delle automobili.

Fra le disposizioni date vi è quella in forza della quale nella domanda per ottenere l'autorizzazione per l'esportazione all'estero di automobili di fabbrica italiana, si rende obbligatoria l'indicazione del luogo definitivo di destinazione, il nome e l'indirizzo dello spedizioniere e di quello al quale sono affidate le operazioni per il ritiro delle macchine.

Queste disposizioni si sono rese necessarie in seguito ad una viva agitazione degli industriali italiani i quali, non potendo smerciare all'interno tutta la loro produzione, domandarono di tenere ancora aperti gli sbocchi di vendita all'estero. Si è anche tenuto conto del fatto che la chiusura degli stabilimenti minacciata dagli industriali avrebbe provocato una grave crisi di disoccupazione in numerosissimo personale addetto agli stabilimenti stessi.

Frequenti colloqui di Tittoni con l'on. Sonnino

Roma, 6

L'on. Tittoni, oltre alla sua prima visita di saluto alla Consulta, fatta due giorni or sono, si è anche ieri mattina recato nuovamente a conferire con l'on. Sonnino. Anche oggi l'on. Tittoni era atteso alla Consulta. I colloqui continueranno nei giorni seguenti. L'on. Tittoni non ha ancora fissato il giorno del suo ritorno a Parigi.

Nessun apparecchio radiotelegrafico nella Specola Vaticana

Roma, 6

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente lettera diretta dal padre Hagen direttore della Specola Vaticana, al direttore del giornale:

«Carissimo direttore dell'*Osservatore Romano*, — In risposta alla sua domanda posso assicurarla che la Specola Vaticana non possiede una stazione radiotelegrafica. In tutta la Specola non si trova nessun apparecchio, nè per ricevere nè per trasmettere onde Herziane. — Con distinta osservanza: *Hagen.* — Roma, 6 aprile 1915».

L'invito al Re alla cerimonia per il nuovo policlinico di Pavia

Roma, 6

Stamane il Re ha ricevuto in udienza il Sindaco di Pavia prof. Lorini, venuto a Roma appositamente per invitare a nome della città il Sovrano alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo policlinico. Il prof. Lorini era accompagnato dal rettore dell'Università prof. Gona e dal senatore Golgi.

Il Re si intrattenne a lungo con la commissione, volendo essere minutamente informato dell'ordine futuro dei policlinici ai quali dimostrò portare un grande e vivo interesse.

Gradendo l'invito il Re dichiarò che molto volentieri interverrà alla cerimonia, solo facendo qualche riserva di fronte alle possibili circostanze politiche.

Dopo l'assassinio dell'artigliere nel Polesine

10.000 persone ne onorano la salma

Rovigo, 6

Perdura in città l'impressione destata dall'assassinio del povero artigliere Luigi Marconi di Milano.

Tutti hanno parole di vivo e sincero rimpianto per la vittima e deplorano la brutalità che si annida — e non da oggi — alle *Granzette* e in una parte di Boara.

Come avvenne l'assassinio

Il fatto che ha condotto all'assassinio del Marconi si ricostruisce così:

Mentre nell'osteria della località *Radicchio* si ballava avvenne — per il noto fatto della rosa — un alterco tra l'artigliere e il Giuriati.

La peggio toccò a quest'ultimo che dal Marconi si buscò due schiaffi.

La zuffa terminò presto.

I teppisti però covavano l'idea di vendicarsi. Difatti il Costa, estratta la rivoltella e deponendola sul tavolo, così si esprimeva:

Stasera questa la xe a disposizion de chi che ghe n'ha bisogno.

Chi però degli artiglieri avrebbe potuto pensare che si sarebbe più tardi sparato proditoriamente contro il compagno?

Alle 21.30 gli artiglieri uscirono dall'osteria per fare ritorno all'accantonamento.

Col Marconi si trovavano i soldati Pietro Gallotti, Giuseppe Mariani, Pietro Ferrarin e Domenico Villa.

Sulla strada il Giuriati, il Costa e parecchi altri si trovavano in fila indiana attendendo il Marconi.

All'uscita l'artigliere fu accolto da una bastonata e mentre si metteva in difesa riceveva il colpo di rivoltella alla testa e stramazzava al suolo. Il proiettile gli aveva attraversato il cervello.

Il resto è noto.

L'autopsia - I complici

L'autopsia del cadavere è stata fatta stamattina alle ore 9 all'Ospitale dal prof Marangoni di Padova presenti l'Autorità Giudiziaria e il dott. Melloni.

Dei 15 arrestati di ieri 11 sono stati rilasciati; gli altri 4 sono stati invece passati alle carceri.

Ecco il nome degli arrestati:

Antonio Saccardin di Abele; Francato Dante di Giuseppe; Bellini Guglielmo di Gabrielle; Giuriati Vittorio quello famoso della «rosa», tutti accusati di complicità nel delitto.

Stamattina i carabinieri arrestarono a Boara un tale ch'era ricercato fin da ieri e che è soprannominato «il diavolo». Anche questo fu passato alle carceri.

L'assassino e la vittima

Felice Costa, l'assassino dell'artigliere, è il vero tipo del teppista.

Laddove si poteva fare del male, egli era più che contento di poter dare la sua opera di spavaldo delinquente. Lo prova il fatto che nelle questioni con gli artiglieri egli non ci entrava nè punto nè poco. Ciò nonostante fu lui che offerse l'arma per compiere il delitto e visto che gli altri teppisti non l'accettavano, volle egli stesso dare la prova della sua malvagità ammazzando uno che non gli aveva fatto niente.

Il soldato Luigi Marconi — la vittima — era un giovanotto pieno di forza e di vivacità. Per la sua bontà e per il carattere gioviale, era l'idolo della brigata. Tutti, ufficiali e soldati, gli volevano bene come un fratello. Nella giornata di ieri abbiamo visto non pochi artiglieri che piangevano ricordandolo.

All'Ospedale, poi, è stato per tutta la giornata un vero pellegrinaggio di soldati e di cittadini.

L'assassino Felice Costa, fuggito da Boara con un certo Dante Patrese, non è stato ancora ripreso.

Vi è chi crede ch'egli possa essersi annegato nell'Adige. Il Costa, quarantunenne, ha moglie e 6 figli a Boara.

Gli imponenti funerali

Tutta Rovigo ha partecipato questa sera alle onoranze rese alla salma del povero soldato Marconi.

Il lunghissimo corteo si è formato all'Ospitale.

Alle 17 si sono chiusi tutti i negozi in segno di lutto cittadino e la popolazione si è riversata nei pressi del Duomo.

Si calcola che non meno di 10.000 persone seguissero il funerale: migliaia e migliaia erano schierate in due file per le strade per le quali doveva passare il feretro.

Tutte le autorità civili, militari, politiche, sono intervenute.

Precedeva la banda cittadina. Venivano poi le Scuole e un lungo stuolo di donne di Boara.

Il carro funebre di prima classe fiancheggiato da carabinieri e da torcie era tutto adorno di belle corone di fiori. Al passaggio del corteo per piazza e per le strade che conducono al Camposanto si vedevano molte signore e molti cittadini che piangevano.

Il trasporto riuscì davvero commovente.

Al Cimitero portarono il saluto alla salma con discorsi patriottici e commossi il tenente colonnello e il Sindaco On. Maneo.

La salma è stata poi tumulata — presenti le autorità, gli ufficiali e molto pubblico — tra la commozione più viva e profonda.

La morte di un ufficiale aviatore

Milano, 6

Oggi, durante un volo di prova pel conferimento del brevetto di aviatore, il sottotenente Domenico Chiaradia di anni 23 precipitò improvvisamente — sembra per una falsa manovra — mentre stava per atterrare, e venne raccolto cadavere. Alla famiglia del giovane ufficiale vada l'espressione del nostro compianto.

Per la facile e sicura riscossione delle tasse di registro e bollo

Roma, 6

Nell'interesse di una facile e sicura riscossione e per assecondare i voti di studiosi e professionisti e di tutti coloro che hanno rapporti coll'ufficio del registro, il ministro delle finanze on. Daneo ha dato esecuzione alle disposizioni legislative contenute nei provvedimenti tributari dell'anno 1914, delegando ad apposita commissione l'opera della compilazione dei testi unici e di ogni regolamento generale per le tasse di registro e di successione, per le tasse di bollo, per le tasse in surrogazione del bollo e registro, per le tasse sulle concessioni governative e per le altre tasse amministrate dalla direzione generale delle tasse sugli affari.

Con R. decreto 1.o corrente è stato chiamato all'ufficio di presidente di tale commissione il predecessore dell'attuale ministro: l'on. Luigi Rava, che all'opera dei testi unici ebbe già a dare efficace iniziativa. Assieme all'on. Rava sono stati nominati vice presidente il comm. Fucini, ex-direttore generale delle tasse sugli affari, consigliere di Stato e commissari i signori comm. Benettini, direttore generale, comm. Marangoni, vice-direttore generale e cav. Paoletti, vice-avvocato erariale.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel Palazzo di Giustizia rinviato a nuovo ruolo

Roma, 6

Domani, dinanzi alla ottava sezione del tribunale, doveva iniziarsi il dibattimento del processo contro i comm. Ricciardi, Mannajolo e Silvestre, imputati di corruzione; Maria Gasparini ed il dott. Prato, che dovevano rispondere di favoreggiamento.

Il presidente cav. Polloni ha però, su istanza della difesa dei comm. Ricciardi e Silvestre, rinviato la causa a nuovo ruolo. I difensori Vincenzo Morello, prof. Pietro Cogliolo e onor. Monteguarnieri hanno presentato a sostegno della domanda di rinvio due certificati medici, dai quali risulta che il Ricciardi ed il Silvestre si trovano in tali condizioni di salute da non poter presenziare al dibattimento.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Pres. cav. Cavadini; P. M. cav. Zanchetta

Per bancarotta e falso. — Dal Corso Carlo Silvio di Angelo d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla complessiva pena della reclusione per anni 3, mesi 3 e giorni 20, alla interdizione dai pubblici uffici per ugual tempo, per reato di bancarotta, falso in atto pubblico e truffa commessi in Noale negli anni 1912 e 1913 in danno di diversi creditori.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Marigonda.

Furto di mattonelle. — Santarossa Giovanni di Antonio d'anni 24, di Casarsa, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 4, per essersi nella notte dal 19 al 10 dicembre 1914 in Casarsa impossessato di 10 mattonelle di carbone per un valore di lire 5 in danno dell'Amministrazione ferroviaria nella sua qualità di manovale avventizio.

La Corte lo assolve pel R. D. di amnistia. — Dif. avv. Paleologo.

Trentadue tacchini. — Veggian Sante di Gio. Batta d'anni 32, da Legnaro, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni uno e mesi 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi impossessato in Ponte S. Nicolò nella notte dal 29 al 30 ottobre 1914 di 32 tacchini del valore di lire 200 che si trovavano rinchiusi in una stalla ove il Veggian potè penetrare mediante scasso della serratura in danno di Treolin Natale.

La Corte conferma. — Dif. avv. De Lorenzi.

I gioielli della Madonna. — Ferrari Paolo di Vincenzo d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla reclusione per anni 2, mesi tre e alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, per avere in Castion di Belluno l'8 ottobre 1914 asportato dalla chiesa Parrocchiale un paio di orecchini valutati lire 20 che ornavano l'immagine della Madonna del Rosario, altro paio d'orecchini e una stella d'oro valutata lire 15, custoditi in una vetrina chiusa con lucchetto che scassinò.

La Corte conferma — Dif. avv. Paleologo.

Furto di frumento. — Semenzato Giuseppe di Luigi d'anni 38, da Salzano, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi impossessato la notte dal 26 al 27 agosto 1914 in Salzano di circa 180 chilogrammi di frumento del valore di circa lire 45, mediante scasso e scalata in danno di Miozzo Tomaso.

La Corte conferma — Dif. avv. Paleologo.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Porta chiusa di Marco Praga ha ritrovato, iersera, il successo caldo e vibrante di quando la udimmo la prima volta al «Goldoni» e la trovammo commedia di una chiara e dolorosa realtà e di un sobrio rilievo umano, schiva di artifici, pervasa di commozione; nobile e diritta. Ha fatto bene la compagnia diretta dallo Sterni a includerla nel suo repertorio. E farà bene a mantenervela, perchè, oltre tutto, essa si presta a mettere in valore ed in evidenza i suoi interpreti.

La compagnia si compone di elementi giovani, ma pieni di buona volontà e di non comune ingegno. Lo Sterni, che iersera sostenne la parte di Giulio Querceita, recita con calore, con impeto e naturalezza e sa comunicare all'uditorio, invidiabile qualità, la sua emozione. Lo vorremmo, a tratti, più composto, più disciplinato dentro le linee del personaggio; ma lo studio, a cui egli porta certo un vivo amore, lo migliorerà rapidamente. Eccellente ritrovammo l'Olivieri, che compose con grande dignità e contenuta commozione la figura di Decio Picardi.

La parte di «Bianca» è, nella *Porta Chiusa*, di una vera drammaticità tra le più difficili a rendersi. La signora O. V. Gentilli vi si è misurata con equilibrio e discernimento ed ebbe momenti veramente felici.

I tre atti di Marco Praga, (del quale stasera va in scena a Milano una commedia nuovissima, e gli mandiamo il più fervido augurio) vennero applauditi con viva cordialità; e gli interpreti chiamati al proscenio una diecina di volte.

Stasera, la «Resa di Berg-Op-Zoom» di Sacka Guitry.

Fra qualche giorno avremo l'attesa novità di H. Bataille «Lo scandalo».

Un nuovo rinvio della recita in casa Brandolin

La recita di beneficenza che doveva aver luogo in casa dei conti Brandolin Sabato 10 e Domenica 11 Aprile, è ancora rinviata ad epoca da determinarsi per la maggiore serietà e durata che manifestano le indisposizioni di due «attori», che per la brevità del tempo non si possono sostituire.

Ben dolenti di questo contrattempo che obbliga ancora una volta a rinviare la recita, il conte e la contessa Brandolin fanno sapere a tutte le persone gentili che acquistarono biglietti, che possono liberamente restituirli ritirandone l'importo.

Resta inteso che i biglietti non restituiti serviranno per la prossima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45: Sonambula.
GOLDONI — 21: La resa di Berg-Op-Zoom
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

SPORT

Società Ciclistica Pedale Veneziano

Sabato 10 corr. i Soci della «Pedale Veneziano» sono convocati in assemblea generale, giusto l'ultimo disposto, dovranno eleggere la nuova Presidenza.

Per Domenica 18, poi, l'attiva Società bandisce una corsa libera a coloro che non vinsero mai primi e secondi premi, su circa 50 chilometri di percorso.

Questo e quelli saranno resi noti la prossima settimana.

LIBRI

L'uomo e la donna

La guerra ha fatto tacere la voce delle rivendicazioni femminili; tacciono le «suffragettes» e tacciono anche le semplici «bas bleu»; ma la stasi dell'agitazione muliebre è transitoria e, dopo la pace, il movimento sarà più intensamente ripreso e ritroverà maggior forza. Argomento di pertinenza esclusiva della sociologia. Eppure c'è un altro ramo della scienza, che getta maggior lume sul problema, e che i sociologi, nei quali prevale per lo più la ideologia, trascurano: la biologia, che ci mostra gli esseri quali essi sono realmente, non quali noi vorremmo che fossero. A queste considerazioni è inspirato il nuovo volume di Havelok Ellis («L'uomo e la donna: i caratteri sessuali secondari nella specie umana»), apparso testè in veste italiana coi tipi dell'editore Sandron di Palermo; volume che se da un lato ci si presenta come uno studio meticoloso ed accurato di quei caratteri che Darwin chiamò sessuali secondari e perciò solo di sommo interesse pel biologo, dall'altro assurge a conclusioni importanti ed evidenti per la sociologia.

Pedagogia

La pregiata raccolta dei «Pedagogisti ed Educatori antichi e moderni» che, sotto la guida di G. Lombardo Radice, l'editore Sandron di Palermo conduce innanzi con alacre fervore, si arricchisce ora di un nuovo volume destinato agli insegnanti italiani e a tutti gli studiosi di questioni pedagogiche, filosofiche e sociali; si tratta dell'opera di un grande pedagogista, Guglielmo Federico Herbart. Di lui lo scorso anno trovò largo favore il volume, edito nella stessa Collezione, della «Pedagogia Generale», che per la prima volta dava modo agli Italiani di conoscere, senza ricorrere all'originale, uno dei più grandi scritti di pensiero dell'età moderna. Ora del filosofo di Oldemburg esce alla luce un secondo volume (che compie col precedente il sistema filosofico pedagogico herbartiano) tradotto accuratamente da G. Marpillero col titolo «Disegno di lezioni di Pedagogia», annotato e arricchito di una appendice critica del Marpillero stesso su «La vita e filosofia di G. F. Herbart». Frutto di larga preparazione filosofica e di lunga familiarità acquisita con tutta l'opera anche non pedagogica del pensatore tedesco, la nuova pubblicazione ci guida a conoscere tutto il sistema pedagogico herbartiano poco noto nei suoi principii tra noi.

Sistemi filosofici indiani

In questi ultimi anni le pubblicazioni intorno all'India, l'antica e meravigliosa terra che fu detta la culla della civiltà, si sono moltiplicate, ma in verità la conoscenza di tutto il pensiero indiano è tuttavia molto frammentaria. Il buddhismo, per esempio, ha trovato molti volgarizzatori ed illustratori; un numero più scarso ne ebbe il bramanesimo considerato nel suo insieme: ma una esposizione sistematica organica e completa di tutta la filosofia indiana manca, o, almeno, non l'abbiamo avuta in un tutto organico e continuato, che mostri la successione dei sistemi, la derivazione l'uno dall'altro, quando esiste, e le relazioni reciproche che tra di essi intercedono. Il recente studio di Ferdinando Belloni Filippi «I maggiori sistemi filosofici indiani» (Palermo, Sandron) può dirsi il primo che, completo, veda ora la luce e riesce tanto più importante in quanto non si limita ad una esposizione generale dell'argomento, ma accuratamente cita le fonti di tutto quello che espone. Della intera opera si pubblica intanto il volume primo, che va dalle origini al buddhismo.

Le opere di M. Rapisardi

Una edizione popolare, sulla sesta definitiva riveduta dall'autore, delle «Opere complete» di Mario Rapisardi, inizia oggi la Casa editrice Sandron di Palermo con due eleganti volumetti, ai quali altri nove faranno seguito regolarmente fino a compiere la speciale raccolta. Il formato è un grazioso 16.o tascabile: la veste tipografica elegantissima e nitida su carta di filo. I due primi volumi già pubblicati comprendono «Giustizia» ed altre poesie politiche e sociali: l'azione drammatica «Leone»; «Le Epistole»; il «Giobbe» una delle opere più note del poeta catanese.

La Sapienza Italica

Così si intitola una collana di volumi, iniziata non è molto dalla casa editrice Atanor di Todi, della quale a suo tempo annunciammo il primo, «La natura secondo Pitagora» di Enrico Caporali. — Nella stessa serie esce ora in luce il secondo volume col titolo che testualmente riportiamo: «L'Uomo secondo Pitagora, opera insigne del filosofo Enrico Caporali, nella quale facendo rivivere il Pitagorismo alla luce dello scibile moderno si mira alla restaurazione della nazionale cultura». Il libro consta di quindici capitoli ed in esso l'autore, sempre attenendosi, com'egli scrive, alla totalità della esperienza, va investigando la genesi del pensiero umano dal punto di vista di Pitagora «esponendo quello che egli direbbe se fosse istruito della scienza contemporanea».

La Straniera

Con buona fortuna la «Biblioteca Romantica» della Società Tipografica Editrice Nazionale di Torino ha raggiunto ormai il settantottesimo volume, che reca per titolo «Edoardo Calandra: La Straniera, novelle e teatro, con profilo dell'autore per cura di Dino Mantovani». — Alla «Straniera», una delle novelle principali che ha fornito il titolo al volume, quattro altre fanno seguito, che rispecchiano bellamente lo scorcio del settecento trattato dal Calandra, e sono: *L'Orso, Due Spaventi, Il Fucilato, un Vaccaro.* — La seconda parte del volume - il teatro - contiene: «Irreparabile» (scene), «Leonessa» (dramma), «La Primavera del '99» (scene), «Madonna Oretta» (commedia), «La Parola» (dramma in tre atti). — Precede molto opportunamente ciò che intorno ad Edoardo Calandra scrisse nella «Nuova Antologia» del 1912 un altro nostro scomparso, Dino Mantovani.

Classici Italiani

La Collezione di «Classici Italiani» con note diretta da F. Tommasini Mattiucci ed edita con severa eleganza dalla Casa Lapi di Città di Castello, conta ormai otto volumi, di gran parte dei quali abbiamo fatto già cenno nelle nostre brevi rassegne bibliografiche. Parliamo quindi degli ultimissimi. Il sesto contiene la ristampa della «Virginia» di Vittorio Alfieri, commentata da Ferruccio Bernini, forse troppo parcamente, con una introduzione sul pensiero politico dell'autore: — il volume settimo reca: «Sonetti» di Folgore da San Geminiano per cura di Ferdinando Neri: — l'ottavo «La Nautica» con introduzione e note di Gaetano Bonifacio. — Altri volumi si annunciano di prossima pubblicazione.

CRONACA ROSA

In questi giorni è avvenuto il fidanzamento del N. H. conte Angelo Persico, figlio della N. D. contessa Giulia e nipote di S.S. Benedetto XV, con la gentilissima signorina Ginetta Licer, figlia dell'egregio amico nostro dott. Edoardo Licer.

Alla eletta coppia e distinte Famiglie, le nostre più vive congratulazioni.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
7 Mercoledì: S. Amatore, conf.
8 Giovedì: S. Dionigi, vesc.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 120.213.59
Ing. Consiglio Fano (I.° versamento mensile al Comune e con impegno per tutto l'anno in corso) » 20.—
Giovanni Bernach (versamento di aprile giusta impegno) » 100.—
Sig. Ravenna Arrigo » 5.—
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per i seguenti versamenti del mese di Aprile, giusta impegni: Sullam Bismark fu Costante L. 100; Famiglia Berchet L. 30; Romanin Dino L. 30; Hanau Segrè Elvira L. 90; Jesurum Levi Angelina L. 30; Coen Porto Augusto e Rosa L. 60; Fano Giorgio e Lina L. 60; Pozzo Pietro L. 30; Dell'Andrea Giuseppe L. 30; Fratelli Cappeller L. 30 - totale » 490.—

Totale generale L. 120.828.59

Comitato di Preparazione Civile

In questi giorni al Comitato di Preparazione Civile, in risposta all'appello rivolto anche da queste colonne alla cittadinanza, sono giunte le seguenti offerte:

Un grande locale per scuola è messo a disposizione del Comitato dalla marchesa Maria Paolucci.

L'Ing. Cav. Adolfo Errera e signora hanno offerto due stanze per custodia di venti bambini durante il giorno, impegnandosi di fornire ad essi gratuitamente la refezione del mezzogiorno.

Il Prof. Giacomo Soave e signora, hanno dichiarato al Comitato di poter ospitare in casa loro dopo scuola, sei bambine offrendo loro la refezione delle 16.

Hanno offerto locali a favore della Croce Rossa i Signori: Candeo Cicogna Lorenzo, Cadorin Vincenzo, Castagna Arturo, l'Istituto Coletti, Ferrari Emilio, Minotto Luigi, Soave prof. Giacomo, Tommaseo nob. Giuseppe, Talamini G. A. direttore del «Gazzettino» e Wullen Luciano.

La contessa Annina Morosini ha offerto ricovero, assistenza e cibo per venti convalescenti, il conte e la contessa Valier ricovero e assistenza e cibo per due convalescenti.

Per l'ospedale territoriale della Croce Rossa

Per arredamento dell'Ospedale territoriale S. A. la Duchessa della Grazie ha offerto lire 500; la signora Walter Bas lire 100; la signora Rita Errera Bianchini lire 100. Il Comitato riconoscente ringrazia.

Prossimo concorso per fornire di baracche la regione Marsica

Il Sindaco Co. Grimani ci prega di pubblicare:

«Agli acquisti di baracche da inviare nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio u. s. il Ministero dei Lavori Pubblici provvede a mezzo del servizio approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato, le quali in una prossima gara per forniture, di 1500 baracche smontabili, inviteranno quelle ditte di Venezia, che per serietà ed importanza diano seri affidamenti di buona esecuzione.

Già su una prima fornitura di 3900 baracche finora acquistate, 500 furono appaltate ad una ditta di Venezia».

Il servizio comunale delle Capanne Balnearie sulla spiaggia Lido

La Giunta municipale ha disposto l'apertura dal 15 maggio p. v. fino a tutto Settembre corr. anno della stagione balneare per l'uso delle capanne comunali da concedersi alle condizioni e con le modalità qui appresso indicate:

A) Zone a destra dello Stabilimento Impiegati Civili:

I. Fila — Maggio e Settembre per giorno Lire 3. — Giugno per giorno L. 4 — Luglio e agosto per giorno L. 5

II. e III. Fila — Maggio e Settembre per giorno L. 2 — Giugno per giorno L. 2.50 — Luglio e Agosto L. 3.

B) Zona di spiaggia a sinistra del Grande Stabilimento Bagni (località Favorita):

I. Fila — Maggio e Settembre per giorno L. 2.50 — Giugno per giorno L. 3 — Luglio e Agosto per giorno L. 4.

II. Fila — Maggio e Settembre per giorno L. 1.50 — Giugno per giorno L. 2 — Luglio e Agosto L. 2.50.

La concessione delle capanne per i mesi di Maggio Giugno e Settembre verrà fatta direttamente ai singoli interessati, che ne facciano richiesta alla Divisione I Municipale entro il 30 Aprile, corr. indicando la fila, la zona ed il periodo pei quali chiedono la concessione, nonchè i nomi di tutti i componenti la famiglia, che fruiranno della capanna, ed il preciso indirizzo del richiedente ed effettuando subito il pagamento del relativo canone di tariffa e del deposito cauzionale di lire 20. Nei detti mesi la concessione dovrà chiedersi per periodi non inferiori a quindici giorni con decorrenza da qualsiasi giorno.

Per la concessione invece delle capanne per i mesi di Luglio ed Agosto, in qualsiasi zona e fila, dovrà farsi entro il 30 aprile corr. presso la Divisione I.a municipale, la prenotazione, mediante richiesta scritta, indicando la fila, la zona, ed il mese per i quali chiedesi la concessione, nonchè i nomi di tutti i componenti la famiglia che fruiranno della capanna ed il preciso indirizzo del richiedente, ed effettuando nello stesso termine il versamento del deposito cauzionale di lire 20. L'assegnazione delle capanne per i detti due mesi (non più di una capanna e di un mese per ciascun richiedente con preferenza per le domande di concessione per un mese intero) sarà fatta presso il Municipio il giorno 5 maggio alle ore 10 ant. mediante sorteggio fra i richiedenti come sopra prenotati. L'ordine del sorteggio sarà il seguente: Capanne di prima fila delle zone lettera A), capanne di seconda e terza fila delle zone stesse, capanne di prima fila della zona B; capanne di seconda fila di quest'ultima zona. Pertanto quanti richiedono la prenotazione di capanne di prima fila per i detti due mesi e per le zone lettera A) sono invitati a dichiarare nella domanda stessa per la prenotazione, se, non riuscendo nel primo sorteggio, intendano subordinatamente di concorrere ai successivi ed a quali di questi.

Col giorno 6 maggio l'ufficio municipale delle capanne verrà trasferito nella spiaggia del Lido ed in seguito al sorteggio i singoli concessionari dovranno effettuare il versamento del canone di tariffa al detto ufficio entro il termine perentorio del 14 maggio, sotto comminatoria della perdita della concessione e insieme del deposito cauzionale; e presso l'ufficio stesso entro il detto termine sarà restituito il deposito a quanti per effetto del sorteggio rimanessero esclusi dalla concessione richiesta.

Disgrazie sul lavoro

La cronaca d'oggi deve registrare un numero veramente inconsueto di infortuni sul lavoro. Per fortuna si tratta di accidenti non gravissimi, tre dei quali accaduti in Marittima durante lo scarico del carbone.

Il facchino avventizio Antonio Moschini di Angelo, di anni 19, abitante, in Rio Terrà Canal a S. Margherita 3024, ieri mattina, scaricando delle balle di cotone, alla Giudecca, per conto della Ditta Parisi, venne investito e gettato a terra da una balla, producendosi una contusione alla gamba sinistra.

Il dottor Cuzzi dell'Ospedale Civile, ove il disgraziato, venne condotto da alcuni compagni di lavoro, lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

★ Più grave fu l'accidente occorso al facchino Giuseppe Tagliapietra di Giuseppe di anni 44 abitante in Calle Vendramin a S. Marcuola 2071.

Trasportando un mastello di carbone sopra un ponte in Punto Franco perdette l'equilibrio cadendo da circa 5 metri di altezza sulla sottostante banchina. Con la lancia «Regina Elena» del posto di soccorso della Croce Rossa, il poveretto fu trasportato all'Ospitale Civile ove il dott. Cuzzi gli riscontrò la lussazione del ginocchio destro ed una grave contusione alla regione sacrale. Fu ricoverato in Sala di Custodia e dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

★ Alla Guardia Medica Municipale veniva trasportato ieri verso le 16 del pomeriggio, il facchino Poato Giovanni di anni 25 abitante in Ghetto Vecchio 1191.

Mentre attendeva allo scarico di sbarre di ferro, da una peata ad un magazzino di ferrami della Giudecca, scivolò accidentalmente causandosi una vasta ferita alla fronte ed una non meno profonda alla nuca. Il medico di Guardia dottor Cometti, lo giudicò guaribile in quindici giorni, e dopo le prime medicazioni lo rimandò alla propria abitazione.

★ Lo scaricatore marittimo Giovanni Rosso di Vittorio, di anni 17 abitante in Calle Cappello a Dorsoduro 2470, mentre attendeva allo scarico di carbone da un piroscafo ormeggiato a S. Basilio, veniva colpito da un grosso blocco di minerale al piede sinistro. Fu trasportato dai compagni accorsi, al Posto di soccorso della Croce Rossa e poi all'Ospitale ove fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

★ Il mugnaio Pietro Fregonese di Lorenzo di anni 19, da S. Ambrogio di Fiera (Treviso) abitante a Dorsoduro 2974 ed occupato al Molino Stucky alla Giudecca, venne nel pomeriggio di ieri, per una disgraziata inavvertenza, afferrato da una cinghia di trasmissione, che gli causò ferite di strappamento ad una mano.

All'Ospitale dovrà rimanere ricoverato, salvo complicazioni, almeno per una ventina di giorni.

Principio d'incendio in Marittima

Un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, si manifestò l'altro giorno verso le 16 in un magazzino della Marittima, sito in Canale di Scomenzera. Il deposito è dell'Amministrazione ferroviaria e in esso, oltre a merci varie v'erano pure numerose balle di cotone consegnate alla ferrovia qualche giorno prima dalla Ditta Parisi.

Un facchino per primo diede l'allarme vedendo uscire dal magazzino del fumo denso, e in attesa dei pompieri, chiamati telefonicamente dalla sezione IV, si provvide a gettare nel vicino canale le balle incendiate. I pompieri poi con getti abbondanti d'acqua, provvidero a scongiurare definitivamente ogni pericolo.

I danni si aggirano sulle 1000 lire e otto balle andarono completamente distrutte.

★ Il sig. Tasca Tommaso, abitante ai Tolentini in Corte del Basegò 3622, invocava ansiosamente ier sera l'intervento dei pompieri per un principio d'incendio manifestatosi in casa sua. Ma il pronto intervento dei vigili al fuoco valse evitare in breve il propagarsi delle fiamme. Andarono distrutti un materasso, delle coperte e pochi altri indumenti. I danni sono lievissimi.

Conferenza pro Croce Rossa

Il giorno 8 corrente (giovedì) alle ore 21, nella sala superiore dell'Unione Evangelica (Palazzo Cavagnis, S. M. Formosa 5170) avrà luogo una pubblica conferenza con proiezioni luminose, la quale sarà tenuta dal dott. prof. Ferruccio Floriolì Della Lena sul tema: «Nelle Case del dolore». L'ingresso è libero. All'entrata vi sarà un bacile per raccogliere le offerte, il ricavato netto delle quali andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana.

La grave caduta d'una bambina

Alcuni famigliari, trasportarono ieri sera verso le 19 all'Ospitale Civile, di urgenza, la bambina Irma Silvestrini abitante alla Giudecca.

La piccina giocando con piccole amiche scivolò da una scala, nella sua abitazione, producendosi gravi ferite alla faccia. Infatti il dottor Dolfin, le riscontrò la frattura dell'osso nasale, e quella dell'osso mandibolare superiore sinistro.

La poveretta fu ricoverata nel riparto chirurgico del Prof. Velo, ove, salvo complicazioni dovrà rimanervi 25 giorni circa.

Un borseggio a Rialto

Ieri mattina, transitava sotto i Portici di Rialto, la signora Maria Staino maritata Garizzo, di anni 40, nativa di Bolzano ed abitante in Campiello dei Squellini 4231, per eseguire le consuete compere di frutta ed erbaggi.

Ad un tratto, avvertì come una leggera spinta, ma senza preoccuparsi oltre, proseguì il suo cammino.

Ma alcuni passanti l'avvertirono allora di aver osservato due giovani sui 18 anni i quali dopo essersi avvicinati a lei in attitudine sospetta, si erano lanciati a fuga precipitosa. Solo allora la signora, constatò la sparizione della borsetta di pelle nera contenente cinque lire, che fino a pochi momenti prima teneva assicurata al braccio, e fermato il vigile urbano Riccardo Angeletti raccontò il borseggio patito. La denuncia fu sporta al delegato dottor Di Marino del Sestiere di San Polo, il quale sui dati raccolti, ha iniziato le indagini del caso.

Grave furto di preziosi a Castello

Al delegato di Castello dott. Reitano sporgeva ieri denuncia d'un grave furto patito, la signora Emma Viviani maritata De Vinnii, abitante a S. Giovanni Laterano 6392. La signora recatasi nel pomeriggio d'ieri al Lido, rincasando verso le 17 trovò la porta del suo appartamento con la serratura scassinata. Con ansietà iniziò immediatamente una prima sommaria constatazione ed infatti i ladri avevano lasciato traccie ben visibili della loro rapida e pur fruttuosa visita. Tutte le stanze erano sottosopra, i cassetti dei mobili semi-aperti e vuotati, biancheria ed effetti di vestiario sparsi per ogni dove. In tutto, il danno sofferto dalla signora Viviani si aggira sulle ottocento lire. Dei ladri, nessuna traccia ancora, benchè alla denuncia sieno seguite le più sollecite ed attive ricerche dell'autorità di P. S.

L'arrestato del "Cappello Nero", è un pericolosissimo ladro

Con ampi diffusi particolari, demmo ieri notizia ai nostri lettori, dell'arresto eseguito dalle guardie di P. S. del Commissariato di San Marco del sedicente ingegnere meccanico Cozzarini Giovanni, denunciato dal signor Cesare Novati, proprietario dell'Albergo «Cappello Nero», di cui fu ospite per qualche giorno, per il furto di un ombrello e di altri effetti. E annunciammo pure come le più attive indagini fossero state iniziate subito, nella certezza che ben altri e più gravi furti fossero da addebitarsi all'intraprendente mariuolo. — Infatti ieri mattina appena si sparse in città, la notizia dell'arresto, di una vera pioggia di denuncie fu oggetto l'attivo cav. Fazio, Commissario di San Marco.

L'individuo aveva, con lo stesso sistema, alloggiato all'Albergo Bonvecchiati, verso la fine di febbraio, dichiarandosi Mariano Santacroce e truffando una cinquantina di lire. Poi scomparve.

In Marzo era stato ospite qualche tempo dell'Albergo Centa a S. Stefano, sotto il nome d'ing. Armando Martini e poi non si era più fatto vedere. Una truffa del genere fu denunciata pure, dai proprietari dell'Albergo Rialto, Fratelli Luciani. Ma questo è ancora nulla.

Il comm. Fazio, per poter identificarlo perfettamente tra questa ridda di nomi inventati a caso, lo strinse ier mattina di interrogazioni abilissime e sempre il ladro si ostinava a dichiararsi per l'ingegner Antonio Chiodin di Vicenza, e non più col nome segnato all'albergo «Cappello Nero». Ma alle contestazioni del funzionario, il truffatore dopo una tenace ed ostinata difesa, confessò tutto. Il suo nome risulta veramente, come ieri accennammo, Cozzarini Giovanni fu Luigi, di anni 34, senza fissa dimora, nativo da Venezia, e di professione elettricista... disoccupato. Raccontò poi, come per cercar lavoro (i nostri lettori hanno già capito di che lavoro si tratti) avesse peregrinato da una città all'altra, e poichè, per ogni dove lasciò traccia del suo passaggio, al valente funzionario che lo interrogava fu facile, ricostruire le varie particolarità degli innumerevoli furti commessi nei vari siti.

A Milano, Bologna, Parma, Torino era infatti stato segnalato lo sgradito ospite, a Torino anzi, quel Tribunale Penale proprio verso la fine del marzo scorso, lo aveva condannato in contumacia a 6 anni di reclusione, 2000 lire di multa e per di più ad un anno di vigilanza speciale. Da varie parti era stato spiccato mandato di cattura contro di lui, ma mutando nome e paesi era sempre riuscito a sfuggire alle più attive ricerche.

Ora il malvivente è al sicuro, e si può sperare vi rimarrà per un bel pezzo.

Frattanto si sta iniziando un nuovo procedimento penale a suo carico.

Contravvenzioni ed arresti

Le guardie di P. S. dichiararono ieri sera in contravvenzione l'esercente Rossi Italo di Giuseppe d'anni 28 da Salò, abitante in Calle degli Albanesi 4254 a S. Zaccaria, il quale teneva festa da ballo a pagamento nel suo locale sito al N. 4265, senza la prescritta licenza.

★ Certo Milanese Domenico fu Vincenzo d'anni 21, abitante a S. Girolamo 3389, fu sorpreso dagli agenti di Dorsoduro mentre permetteva si giocasse con una sua «roulette» in Campo S. Margherita. La macchina fu sequestrata ed il Milanese denunciato.

Buona usanza

★ In memoria del compianto sig. Antonio Coin il figlio dott. Luigi ha fatto le seguenti offerte:

Al Comitato del terremoto lire 100 — Associazione Giovani Monarchici di M. S. lire 50 — Alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto lire 50 — Alla Nave Scuola Scilla lire 50 — All'Orfanotrofio Maschile Gesuati lire 100 — All'Infanzia Abbandonata lire 50.

★ Per onorare la memoria del defunto Gio. Batta Orsetti, nell'anniversario della sua morte, Giacomo Facchin alla Nave Asilo Scilla lire 10.

Comunicati dell'Opera Pia

★ Alla Nave Asilo Scilla dai signori comandante Leopoldo e donna Beatrice Notarbartolo L. 50. — A mezzo della Pasticceria Tecchiati lire 1 dal sig. Perseguiti Giuseppe.

Stato Civile

NASCITE

Del 3. — Città: Maschi 7; femmine 6. — Totale 13.

Del 5. — Città: Maschi 7; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 2. — Totale 18.

MATRIMONI

Del 5. — Mazon Emilio macellaio con Zanon Elena sarta, celibi — Toluzzo Giuseppe vetraio con Camuffo Virginio cotoniera, celibi.

DECESSI

Del 3. — Chelotti Carlotta d'anni 77 nubile r. pensionata di Venezia — Bruni Salin Giovanna d'anni 65 coniugata II sarta di Venezia — Penzo Fortunato d'anni 44 celibe fattorino di Venezia — Gobbo Luigi d'anni 33 coniugato contadino di S. Michele del Quarto — Rossi Mario d'anni 21 celibe impiegato di Masi.

Del 5. — Toffoli Amalia d'anni 85 nubile ricoverata di Venezia — Marinoni Marconi Anna d'anni 53 coniugata casalinga di Venezia — Favretti Angela d'anni 28 nubile casalinga di Venezia — Biasion Margherita d'anni 11 di Venezia — Lippi Giuseppina d'anni 8 di Venezia — Cesarin Carlo d'anni 70 vedovo pittore di Venezia — Girardi Marco d'anni 64 coniugato muratore di Venezia — Doria Antonio d'anni 59 celibe industriante di Venezia — Guerra Ferdinando d'anni 52 coniugato contadino di Occhiobello — Corradini Luigi d'anni 27 celibe cameriere di Venezia — Boscolo Gentile d'anni 20 celibe soldato di Chioggia — Neri Oddone d'anni 6 di Venezia — Cecconi Odoardo d'anni 54 coniugato infermiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 5 aprile

«Epiro» ital. da Prevesa, con merci.
«Perseo» ital. da Vourla, con merci.

Spedizioni e partenze del 6 aprile

«V. Pisani» ital. per Trieste, merci varie.
«Demetrios Goulandris» ell. per Ormillo, vuoto.
«Thetis» ell. per Sfax, vuoto.
«Aeon» ell. per Corfù, vuoto.
«F. Cosulich» a. u. per Trieste, merci varie

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.
«Joannis» ell. da Buenos Aires, merci.
«Eirini» ell. da Barry, carbone.
«Stefania» ell. da Penarth, carbone.
«Giovanni G.» ital. da N. York, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 46 — Cereali 11 — Cotoni 26 — Varie 138. — Totale 221.
Scaricati 105.

Cronaca Veneta

Nuovi uffici telefonici e telegrafici

Roma, 6

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi giorni:

E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Cessalto in estensione della rete urbana di San Donà di Piave, provincia di Venezia.

E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Muzzola, provincia di Verona.

E' autorizzata la estensione della rete telefonica urbana di Cervignano e di Peschiera.

VENEZIA

Croce Rossa

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Quest'oggi alle ore 15.30 nella sala del Consiglio Comunale ha avuto luogo l'inaugurazione del corso allieve infermiere della Croce Rossa Italiana, Comitato di Mestre.

Fra i presenti abbiamo notato il comm. Caffi Presidente del Comitato della Croce Rossa di Venezia, l'assessore Volpi, l'assessore avv. Morelli segretario del Comitato di Mestre, il cav. Zennaro, il dott. Zajotti, il dott. Santini, i medici Piovesana, Pozzan, Zille, Zannini, Pannone ufficiale sanitario, il prof. Girardi ed altri, oltre ad una quarantina di socie fra signore e signorine.

L'assessore Volpi, in rappresentanza del Sindaco, ha portato l'augurio ed il saluto del Comune di Mestre, lasciando la presidenza al comm. Caffi.

Ha poi letto una sua magnifica prolusione il dott. Piovesana. Quindi ha parlato il comm. Caffi facendo raccomandazione alle signore e facendo voti che il Comitato di Mestre si sviluppi maggiormente e riesca uno dei primi nella provincia.

Poi si è passati alla scritturazione delle signore e signorine che volevano inscriversi come infermiere. Delle socie se ne sono inscritte circa una trentina e domani daremo i nomi di esse.

Si è proceduto poi alla nomina delle cariche e sono riuscite elette: Vice-presidente Margherita Piovesana; consigliere: Maggiotto Angelina, Seuto Margherita, contessa Valier, Bianca De Palese, Ida Fumagalli.

Le socie che si sono iscritte come infermiere decideranno domani a quale categoria di servizio della Croce Rossa vorranno iscriversi.

Domani, mercoledì, alle ore 17 in un'aula delle scuole elementari «Edmondo De Amicis» avranno principio le lezioni teoriche, con la prima conferenza del dott. Zille sul tema: «Nozioni anatomiche e fisiologiche». Le lezioni pratiche seguiranno poi nei locali dell'ospitale Umberto I, e saranno impartite a gruppi di allieve.

Carro investito dal tram

Ieri sera verso le otto nello svolto delle rotaie vicino al Cavalcavia sulla linea Mestre-Treviso, il tram investiva una carretta carica di una botte e di un fusto di vino, condotta dal carrettiere Vendramin Giuseppe di S. Lazzaro di Treviso.

Per fortuna tanto il carrettiere quanto il cavallo rimasero illesi. Solo il tram ha gettato a terra la botte la quale sfasciandosi ha lasciato uscire il vino che vi era contenuto per circa sette ettolitri. Il danno è di circa 250 lire.

BELLUNO

Giudice del Trentino vittima della Patria irredenta

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Le nostre guardie di finanza di Caprile, presso il confine, rinvennero ieri il cadavere dell'avv. Guido Ducati, già giudice a Pieve di Livinallongo (Trentino).

L'avv. Ducati, di sentimenti italiani, lasciò il proprio paese per fuggire in Italia, attraversò i valichi alpini, pieni di neve, tre mesi fa, poichè era venuto a sapere che siccome sospetto di spionaggio avrebbe dovuto presentarsi al consiglio di guerra di Innsbruck.

Il povero giudice durante il passaggio per i perigliosi valichi, morì per assiderazione in territorio italiano, lungo la vallata del Cordevole, e precisamente in località Col di Cason.

In dosso al povero giudice vennero trovate sessanta corone, due fotografie della moglie e due anelli.

Il Ducati lascia la giovane moglie e due teneri figliuoletti.

La salma venne sepolta ieri nel piccolo cimitero di Laste, in territorio nostro.

Cronache funebri

Il bar. Carlo de Cattanei di Momo

Ieri, poco dopo le ore 13, cessava di vivere il Barone Carlo de Cattanei di Momo, dopo brevissima malattia, durante la quale fu amorosamente circondato da congiunti ed amici, che invano, purtroppo, lottarono per contenderlo alla morte. Questo erede di un nome illustre, fu un gentiluomo di antico stampo, per la bontà del cuore, la integrità del carattere, la squisitezza dei modi, onde la sua memoria raccoglierà larga messe di compianto. Alla famiglia, agli amici, le profonde condoglianze della *Gazzetta*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5. — Frumento: di primavera 167 1/2, d'inverno 166 1/2, duro d'inverno 169 1/2, Nord Manitoba 172 1/2, maggio 163, luglio 131 3/4 — Granone disponibile 82 — Farina extrastata 6.85 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 5. — Granone: maggio 75 1/8, luglio 75 5/ — Avena: maggio 56 3/4, luglio 53 3/4.

CAFFE'

NE WYORK, 5. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 6.18, luglio 7.33, ottobre 7.44, dicembre 7.63, gennaio 7.68.

Borse estere

PARIGI, 6. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.20 — Rendita francese 3 per cento 73 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91.27 — Lombarde 175 — Turca 66.50 — Banca di Parigi 950 — Tunisine ex 359 — Spagnuola ex 86.40 — Banca Ottomana 480 — Suez 4390 — Ferrovia Ottomana 155 — Russa 1891 ex 64.75 — Russa 1906 94.10 — Russa 1909 84.10 — Banca di Francia 4610 — Serba 67.80 — Rio Plata 276 — Brasile Rescission 52 — Lyonnais 1100 — Nord Espagne 362 — Saragozza 361 — Rio Tinto 1567 — Sosnowice 849 — Metropolitain 440 — Thomson 585 — Randmines 124 — Debeers 312 — Randfontain 21.50 — Goldfields 40.75 — Cambio su Italia 91 1/2 a 93 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 6. — Cambio per domani 110.45. Cambio settimanale 110.10.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 6. — Mercato di limitati affari. Grani calmi invariati. Granoni pure invariati.

Grani da lire 43.75 a 44.50 — Granoni da lire 31 a 32.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata di pioggia contrassegnata da notevoli vantaggi da parte nostra. Ad est di Verdun occupammo il villaggio Gussainville e le creste dominanti il corso dell'Orne. Più a sud progredimmo in direzione di Maizerary. Nel bosco di Ailly e nel bois Brule mantenemmo i nostri guadagni e conquistammo nuove trincee. Nel Bois le Pretre si segnalarono nuovi progressi.

Risulta dalle testimonianze dei prigionieri che durante il nostro recente attacco nella Woevre meridionale sei battaglioni tedeschi furono successivamente distrutti.

A sud di Hartmannviller prendemmo una vetta che serviva di posto di comando al colonnello tedesco comandante la brigata. Durante il combattimento del 26 progredimmo oltre questa vetta e facemmo prigionieri.

I tedeschi preparano l'inondazione del territorio di Anversa

Londra, 6

Telegrafano da Rotterdam al *Daily Express* che i tedeschi si preparano ad inondare il territorio sulla riva destra della Schelda, nella zona delle fortificazioni di Anversa, coll'intenzione di prevenire un attacco contro quella costa, pur mantenendovi il minimo degli uomini necessari per la sua difesa. Gli zappatori aprono breccie nelle dighe.

Nei cantieri di costruzione dei sottomarini si lavora sotto tetti di ferro rafforzati da sacchi di sabbia. Un sottomarino danneggiato è arrivato ieri a Zeebrugge. Più di 200 marinai della flotta dei sottomarini sono ora ripartiti per Anversa e Bruges. I sottomarini già costruiti ad Anversa sarebbero piuttosto piccoli, ma il recente arrivo di macchinari ed apparecchi più potenti, nonchè affermazioni degli operai tedeschi nei caffè di Anversa, fanno credere che i tedeschi costruiranno veri incrociatori sottomarini.

Sei tauben su Belfort

Parigi, 6

Nella notte dal giovedì al venerdì sei tauben hanno volato su Belfort ed hanno gettato sette bombe senza causare danni.

Mülheim Baden bombardata dall'alto

Berlino, 6

Ieri sera alle ore 7 un aviatore nemico gettò due bombe sulla città aperta di Mülheim Baden, non causando nessun danno militare ma uccidendo tre borghesi.

La Bulgaria invia munizioni alle bande di Strumitza?

Atene, 6

L'agenzia di Atene pubblica:

Canotti pieni di bombe ed altri esplosivi hanno lasciato Sofia diretti a Strumitza, centro d'azione dei comitadjis bulgari.

L'offerta d'una preziosa collezione alla biblioteca vaticana

Roma, 6

La famiglia Ferraiuoli ha donato alla biblioteca Vaticana una ricchissima raccolta di documenti che abbracciano tutta la vita dell'illustre archeologo Giovanni Battista De Rossi. Fanno parte della raccolta minute e bozze di stampa, corrispondenze e registri delle pubblicazioni e onorificenze, diplomi, con le rispettive insegne, ecc.

La preziosa collezione verrà affidata al Museo cristiano e collocata in un reparto apposito, disposto nel monumentale armadio della sala contigua alle Nozze Aldobrandini.

Una candidatura sindacalista a Ferrara

Bologna, 6

La Commissione dirigente dell'Unione sindacale italiana, adunatasi d'urgenza in Bologna, preso atto della rinuncia di Romualdo Rossi, ha deliberato di iniziare un'attiva propaganda in favore della candidatura di certo Primo Verzuti.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stamane alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, spirava, munito di tutti i Conforti Religiosi il

N. H.

Umberto Pasini

La moglie Corinna Serena, le figlie Flavia e Claudia, i genitori N. H. Pasini e N. D. Emilia Rinaldi Pasini, i fratelli N. H. Dott. Arminio con la moglie Clelia Paronetti, il N. H. prof. Claudio con la moglie Elisa Salvadori, lo zio N. H. cav. Oliviero Rinaldi, il suocero commend. Achille Serena, i cognati ed i nipoti tutti ne dànno il triste annunzio.

Asolo, 5 aprile 1915.

I funerali avranno luogo nella Cattedrale di Asolo alle ore 9 di mercoledì 7 corrente, donde la salma proseguirà per Treviso, arrivando alle ore 16 a Porta Cavour, per poi essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

†

Il Nobile Barone Gian Battista De Cattanei di Momo, Capitano di cavalleria, la Nobile Baronessa Cecilia De Cattanei di Momo, Dama del Sacro Cuore, e i parenti tutti, con il cuore straziato, partecipano la morte del loro rispettivo fratello e congiunto

Nobile Barone

CARLO DE CATTANEI di MOMO

avvenuta alle ore 1.15 di oggi, munito di tutti i Conforti di nostra Santa Religione.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S.ta Maria del Giglio, alle ore 10 del giorno 8 corrente.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare torcie o fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 6 aprile 1915.

Stamane alle ore 4.30, dopo lunga malattia, e grandi sofferenze, sopportate con rara fortezza d'animo, decedeva in Milano l'

Avvocato

Guido d'Italia

a soli 40 anni

Ne dànno la dolorosa notizia:

La moglie: ANGELA FARINA;
Gli zii: Comm. EMANUELE D'ITALIA colla moglie ADA LATTIS e figlia GIOVANNINA; Comm. EDOARDO GOLDSCHIEDT e consorte; Comm. RICCARDO GOLDSCHMIEDT e consorte;
Le zie: SOFIA GOLDSCHMIEDT vedova GOLDSCHMIEDT; ELISA GOLDSCHMIEDT HALPERSON; ANTONIETTA FARINA vedova RUSCONI;
La suocera: GIOVANNA GALBIATI vedova FARINA.
I cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 6 aprile, alle ore 14, partendo dalla propria casa in via Monte Napoleone N. 25, per il Cimitero Monumentale.

Ad evitare spiacevoli dimenticanze si omettono le partecipazioni personali.

Milano, 4 Aprile 1915.

Dina, Tullio Forni, annunciano addolorati la perdita della loro nonna

ADELE BOSELLI

Carpenedo, 5 aprile 1915.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI o vendesi antico Albergo Roma, Cittadella conduttore Conti Nunzio. Per trattare scrivere al signor Agostini Pietro negoziante, S. Martino Lupari (Padova).

AGIATA giovane signora con bambino abitante signorile villetta bella comoda località offre pensione affettuosissima signora. Scrivere Adami Pontemolino 4, Padova.

AFFITTANSI in distintissima famiglia stanze ammobigliate. Tutto comfort, da lire 18 in più al mese. Smith, Campo S. Angelo 3581.

A. GENOVA. — «Pensione Panorama» camere e pensione, comodità, vista, trattamento famigliare centro città. Corso Podestà 4 (sul Ponte Monumentale).

CAMERA grande ammobigliata soleggiata bella vista immediata piazza Sanmarco illuminazione elettrica affitta seria famiglia, eventuale pensione. Z. 26 posta, Venezia.

LIDO. — Villino Savoia - Via Dardanelli N. 25, affittansi due appartamenti ammobigliati, tanto uniti, quanto separati.

VILLA BIANCA - Lido - Viale Dandolo affittansi stanze - appartamenti mobigliati, comfort moderno - vasto giardino - prezzi mitissimi. Telefono 22, Lido

Vendite

BICICLETTA da signora, quasi nuova, robusta, elegante, vendesi per ragioni di trasloco. Scrivere: 500 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

MOBILI. — Causa trasloco vendesi prezzi d'occasione matrimoniale, stile liberty, luci, marmi e salotto ricevere Luigi XV. Scrivere libretto postale 270 388, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI direttore negozio ferramenta. Ottime referenze. Cauzione. Scrivere Casella postale 263, Padova.

Ricerche d'impiego

DISTINTA quarantenne, bella presenza, praticissima Direzione Albergo, pensione; casa signorile, anche governante, offresi. Scrivere Haasenstein e Vogler 197, Vicenza.

Diversi

CLUB DANZANTE riunioni distinte signore, signorine, gentlemen, tutti martedì, giovedì, sabato - ore 18 alle 20. Abbonamento mensile lire dieci. Società Scherma Galante, S. Polo, Palazzo Cavalli 1952.

AMERICANO parlante tedesco scambierebbe volentieri l'inglese verso l'italiano. Enrico Given Hôtel Cavalletto.

Matrimoniali

PROFESSIONISTA trentanovenne, alto reddito, possidente duecentomila sposerebbe signorina, vedova, venticinque-trentanovenne, veneta, friulana, preferibilmente bionda, anche provinciale, campagnuola, ricca, indipendente. Scrivere tessera 13628, posta Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

28 MARZO. — Temeva, non sapendomi spiegare che tu non hai nulla da temere per me, tesoro caro, dopo la tua fredda cartolina, vedendo i miei timori e le mie esitazioni non mi abbia scritto nuovamente direttamente, coll'intimità cara che è ora tra noi, sapendo la gioia che mi avrebbero dato le tue parole dolcissime, e le notizie che attendo con ansia. Salvo tue istruzioni dirette o nuove tue istruzioni qui, che seguirò scrupolosamente, imposterò Domenica sera, dopo tua conferma chiarissima che non ammetta dubbi, beato se mi dirai di anticipare. Tremo sempre, anima mia, per te! Ma spasimo dall'impazienza di mandarti tutti i miei baci più appassionati. Quando potrò darteli davvero? Ti adoro.

FRANCHEZZA. — Strana lettera davvero!!! Vorrei conoscere ragioni afflizione. — Conclusione certamente contraria verità. — Saranno solite gelosie infondate. — Benissimo quanto scrittomi. — Bacioni sempre affettuosi.

M. — Per uscire da questa incertezza dolorosa, tento intanto domani sera Mercoledì con poche righe ambigue su un biglietto. Mi comprenderai tesoro, non è vero? D.

GAGGIA. — Come stai, tesoro mio? Giorni lunghi, tristi! Soffro tanto senza notizie; spero averne presto, altrimenti inpazzirò. Abbiti riguardo, santa mia, sta tranquilla, pensa mio puro, immenso affetto. Bacioti occhioni cari, creatura adorata. 226.

CARA creatura mia adorata, vittoriosa sempre voglio sentirti e non altrimenti, e così spero sentirti domani qui, se non meglio ancora! Tutto era già pronto per portarti i miei baci pieni di tenerezza, di passione, tutta l'anima mia, ed invidiava già chi sarebbe partito stasera a portarteli, gioia mia, ed avrebbe avuto la consolazione di vederti finalmente!... e purtroppo tutto ha dovuto rimanere qui! non solo non è giunta la sospirata conferma, ma tu stessa, mi pare, consigli prudenza! Oggi però parmi sentirti più sorridente, coll'animo più sollevato, povero amore mio, e spasimo vedere questi buoni presentimenti confermati da te. Mai come in questi giorni ti ho vissuto vicino, anima mia; ed ho pregato tanto per te! Ma quando avrò finalmente la gioia di avere i tuoi baci, le tue carezze, tutta la tenerezza tua che sento così grande? Ti adoro, tesoro mio, e spasimo di poterti stringere al cuore, di confondere i miei baci coi tuoi, rodendomi di non poterlo venire a dire ora, come aveva sperato.

A... — Permette che Lunedì prossimo su questo giornale Le faccia presente un mio ardentissimo desiderio? Ossequi. Spess.

M. G. Z. 180. — Con il pensiero sempre a te rivolto rievoco l'incanto di un anno fa e tutto fremente di desiderio assicuroti del mio costante immutabile affetto. Nella certezza di non essere dimenticato con infinità di baci stringoti al mio cuore così fortemente da farti morire.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.42 tramonta alle 18.44

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 6 aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	57.0	12	19	9	sereno
Treviso	57,0	12	17	8	
Udine	56.4	12	19	7	,,
Padova	57.2	10	16	7	,,
Rovigo	56.9	11	19	8	,,
Vicenza	56.4	10	16	7	,,
Boscomantico (Verona)	56.3	11	18	6	q. sereno

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti deboli intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.	
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.54	—	1
Livenza	Motta	6,12	+ 0.62	—	8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.42	—	8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,68		0
Adige	Verona	4.50	— 1.90	+	3
Adige	Cavanella	1,16	— 1.15	—	5
Po	Polesella	7.76	+ 3.24	—	2

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in piena ma in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 7	alle ore	10,0
Prima alta del 7	alle ore	22.0
Seconda alta del	alle ore	—.—
Seconda bassa del	alle ore	—.—

Massima altezza raggiunta il 5 cm. 37 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cm. 39 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 76

Gli avvisi economici della «Gazzetta di Venezia» — letta dalla classe agiata di tutto il Veneto — sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. 4.50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.5 (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.

PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano: D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.

PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 144

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

«11 gennaio»

«Ecco un mese giusto... giorno preciso... Isabella negava che amasse il signor di Marchenoir.

«Oggi ella si è confidata con me. Noi eravamo qui... nella serra... sole tutte e due.

«Avevamo chiaccherato di mille cose, non troppo interessanti, nè per me, nè per lei... e poi si finì col tacere, ed ognuna per suo conto stemmo intente al pensiero, all'oggetto che ci preoccupa... quando, ad un tratto mi chiese abbracciandomi teneramente:

«— Dimmi tutto il tuo pensiero riguardo al signor di Marchenoir.... ti prego, cara, dimmelo sinceramente.

«Assai interdetta e sorpresa per quell'inattesa domanda, sono rimasta un poco senza rispondere, poi ho detto, ma in tono evasivo:

«— Mio Dio, ma io non so ciò che penso del signor di Marchenoir... Non ho mai fatto una grande attenzione per averne una opinione decisa e netta.

«Isabella ha corrugato un poco le sopracciglia: il suo volto birichino ha preso una espressione di adorabile corruccio, poi ripetè insistendo:

«— Te ne prego...

«— Ma...

«— Non c'è «ma» che tenga... desidero che tu mi risponda. Non è necessario il studiare a lungo e profondamente qualcuno per farsene una opinione buona o cattiva...

«Ed ha soggiunto:

«Inoltre, non so perchè tu non vorresti dare le spiegazioni che hai già provato e tentato di avere da me un mese fa.

«Era giusto. Di più, a poco a poco mi ero rimessa, il mio pensiero era calmo, e giudicavo l'occasione molto opportuna per dimostrarle fino all'evidenza che lei s'era messa in una via falsa... e così cominciai a dirle:

«— Perchè ci tieni tanto al mio giudizio sul signor di Marchenoir?

«— Perchè?

«— Che cosa?

«— Nulla...

«— Ma come?

«— Parla... dopo ti dirò!

«Dopo un istante di silenzio, ripresi a dire:

«— Avevo dunque indovinato?

«— Quando?

«— Ma... quando, or è un mese, ti dicevo che amavi il signor di Marchenoir?

«Isabella rispose sottovoce:

«— Ebbene, sì...

«— Così, è vero?

«— E' vero...

«— Tu l'ami?

«— Sì, io l'amo...

«— Profondamente?

«Ella aveva abbassato la testa durante quelle domande e risposte brevi.

«All'ultima mia domanda, essa l'aveva rialzata, e poi aveva risposto con una serietà che non le conoscevo:

«— Profondamente?... non lo so dire — ma so che l'amo abbastanza per non volere altri che lui per marito.

«A mia volta abbassai io la testa.

«Isabella riprese:

«— Ed ora, parla....

«Mi sentii ad un tratto senza coraggio, ciò che io ne pensava, era assai penoso.

«Quella spiegazione che avevo desiderato, ora avrei voluto ritardarla.

«Isabella aveva inoltrato troppo le confidenze perchè io potessi indietreggiare, e insistendo di nuovo mi chiese:

«— Forse tu non approvi la mia scelta?

«Poi, siccome io rimaneva muta:

«— Tu non l'approvi — ripetè.

«— Vuoi che io sia sincera? — le chiesi infine.

«— Sì, lo voglio!

«— Ebbene...

«— Andiamo, via...

«— Ebbene, no, non l'approvo...

«Isabella trasalì leggermente, e con voce alterata:

«— Così il signor di Marchenoir non ti pare degno di me?

«— No, cara...

«— E perchè?... dimmelo...

«Mi feci coraggio e dissi:

«— In tutto.

«Isabella si era alzata vivamente, poi, piantandosi risoluta, dinanzi a me, e figgendomi lo sguardo negli occhi con una fermezza straordinaria, disse:

«— Allora... tu, Ughetta sei come tutti gli altri. Tu dai fede dunque a tutte le calunnie che il mondo fa sul conto del signor di Marchenoir.

«— Quali calunnie? — chiesi.

«— Ma... le calunnie che lo fanno il peggiore dei viziosi e dei giocatori che possa esistere... Perchè si comincia a sapere che egli è rovinato o quasi, si dilettano a ricamare sul suo conto...

«Inoltre è l'abitudine quella... Non c'è di che stupire...

«Quando qualcuno cade, tutti gli si gettano addosso. Ebbene! io te lo dico non indietreggerò dinanzi a questo... Sono assai ricca e assennata per fermarmi a far considerazioni così mediocri.

«La sua voce era divenuta quasi dura, a mano a mano che parlava; i suoi tratti così belli e gentili erano divenuti cupi... un'onda rosea era salita alle sue guancie.

«Essa pareva un angelo in collera.

«Le presi le mani, l'attirai a me e poi con tutta tenerezza del mio cuore le dissi:

«— Suvvia, cara... calmati.

«Tu m'hai chiesto il mio parere. Io te l'ho detto, sinceramente... come vedi sono stata franca: ti avrò dato dispiacere, ma tu stessa mi hai pregata di essere sincera.

«Poichè tu ami il signor di Marchenoir, nessuno più di me si augura che quanto si dice sul conto di lui siano calunnie... nessuno più di me desidera di essere convinto che egli è sotto qualunque rapporto, degno del tuo affetto.

«Ed ho soggiunto un po' triste:

«— Nessuno più di me desidera che ostacoli non sorgano per il compimento del progetto che hai fatto, di diventare la moglie del signor di Marchenoir...

«— Tu desideri che nessun ostacolo sorga per la realtà del mio sogno?... Dunque tu prevedi che sorgeranno ostacoli?!

«— Infatti, io temo assai.

«Poi, per cambiare una conversazione che minacciava di diventare pericolosa, dissi:

«— Ma che tu ami il signor di Marchenoir è già qualche cosa, ma ciò non toglie che il visconte potrebbe non ricambiarti...

«Isabella ebbe un sorriso beato.

«— So che mi ricambia di pari affetto.

«— Come?

«— Lo so...

«— Egli t'ha detto che ti ama?

«— No, non ancora... ma non tarderà a dirmelo.

«In queste cose, vedi, si è certi, pur senza averne la certezza.

«Quando siamo amate, ce ne accorgiamo subito. E, benchè noi non ci siamo detto nulla, sono sicura ch'egli mi ama, come egli è sicuro ch'io l'amo....

«Il sorriso di felicità si spense sulle sue labbra... e riprese con molta inquietudine:

«— Ma tu hai parlato di ostacoli. Quali potrebbero essere gli ostacoli che tu temi? Forse tu sai qualche cosa, nevvero? che potrebbe farti nascere il pensiero che papà e mamma rifiuteranno la domanda che loro farà Raul?

«Essa arrossì d'essersi lasciata sfuggire il nome del visconte, e si riprese subito proseguendo:

«— ... che loro farà il signor di Marchenoir?

«— Ma no... ho risposto... ma no, io non so niente...

«— Ma non pertanto tu temi che ciò avvenga, nevvero?

«Ebbi un istante d'esitazione, e poi dissi:

«— Ebbene, sì... lo confesso...

«— Tu credi?...

«— Sì.

«Mi ricorderò per lungo tempo dell'effetto che produsse la mia risposta.

«Isabella diventò prima rossa eccessivamente... poi diventò pallida come una morta.

«Io mi ero alzata, l'abbracciai; volli baciarla, chiederle perdono per il dispiacere che le avevo recato; ma ella mi respinse quasi con violenza; poi battendo il piede sulla ghiaia, disse:

«— Ebbene... vedremo...

«— Che cosa? quali risoluzioni hai già prese?... Oh! sta in guardia, Isabella... fa attenzione... pensa a...

«Ma ella mi ha troncata la parola in bocca:

«— Basta... tronchiamo questo discorso, Ughetta. Rientriamo in sala.

«E noi siamo rientrate nel salone ove erano papà e mamma, Giacomo e Regina, che discorrevano tranquillamente.

«Per tutta la giornata Isabella ha affettato una grande allegria...».

«15 gennaio».

«Dio! quale colpo!

«Ho creduto di morire.

«Io ricamavo, seduta fra la mamma che leggeva e papà che attizzava il fuoco.

«Erano all'incirca le tre del pomeriggio.

«Ad un tratto entra Giacomo.

«Egli scambia qualche parola con papà e mamma, e poi... sedendo accanto a me, e senza esitazioni, dice:

«— Sapete, mio caro Giovanni, che cosa m'è successo questa notte dopo che vi ho lasciato?

«— No... che cosa?

«— Ebbene... m'è successo che sono stato ad un filo di essere assassinato... Semplicemente, e che senza il signor Massimo Moray, a quest'ora io era morto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 96 — Conto corrente ... — ...edì 8 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La gigantesca lotta nei Carpazi
volge sempre più favorevolmente ai russi
Fortunata ripresa offensiva dei francesi

Com'è giudicata in Francia e in Italia
la situazione militare dei belligeranti

Roma, 7

(Avi). — L'altro giorno, un dispaccio da Londra alla *Tribuna* affermava che la mancata offensiva degli alleati nel Belgio e nella Francia, da loro promessa e da tutti attesa pel principio della primavera, sia da attribuirsi all'intendimento che gli alleati stessi hanno di procedere ad un'azione concorde, simultanea, da incominciarsi quando tutti siano pronti e quando tutte le loro forze possano essere impegnate nel grandioso tentativo. Questo grandioso sforzo dovrebbe essere diretto contro la Germania, muovendo tutti gli alleati contemporaneamente verso le sue frontiere, allo scopo di impedirle di eseguire ancora una volta la sua solita imponente manovra per linee interne e retrovie, resa possibile in passato unicamente dal mancato accordo fra i suoi nemici, che avrebbero operato contro di lei con attacchi staccati e poco vigorosi. E poichè la primavera impedirebbe la esecuzione di azioni su larga scala nelle regioni dei fiumi e delle paludi della Prussia orientale e della Polonia, ove, con lo sciogliersi delle nevi e dei ghiacci, avviene lo straripamento dei fiumi che crea ostacoli insormontabili e riduce i terreni laterali in pianure paludose assolutamente impercorribili, la grandiosa offensiva generale sarebbe rimandata a maggio od a giugno, a quando cioè i Corpi di esercito anglo-francesi potranno essere appoggiati in un'azione decisiva dalle armate costituite nel frattempo, e ciò anche nella considerazione che ogni settimana di attesa significa ammucchiamento di nuove riserve e munizioni.

Sull'argomento delle riserve, merita di essere rilevata una serie di articoli pubblicati nella decorsa settimana dallo Stato Maggiore francese, e riprodotti e vivamente commentati dalla stampa inglese, coi quali si vorrebbe dimostrare che la Germania ha già fatto il suo massimo sforzo, e che le riserve di cui essa potrà disporre sulla fronte occidentale, sono notevolmente minori di quelle della sola Francia, la quale, conseguentemente, coll'aiuto degli eserciti inglese e belga, dovrebbe raggiungere su questa fronte una superiorità schiacciante sull'avversario. Con anologo ottimismo i francesi fanno i loro calcoli nei riguardi della fronte orientale.

Senonchè, stasera, il critico militare dell'*Idea Nazionale*, che è un capitano di Stato Maggiore, rivede i calcoli dello Stato Maggiore francese, e viene a conclusioni assolutamente diverse dal roseo quadro fatto dalla triplice intesa.

« Da quanto abbiamo esposto, egli dice, consegue che, nonostante l'ottimismo dei calcoli francesi, applicati con grande disinvoltura alle forze avversarie, vi sono dei coefficenti di svalutamento per le truppe proprie. Neanche l'intervento dei rinforzi potrà rompere l'equilibrio dei contingenti, in modo decisivo. La lotta in queste condizioni dovrebbe protrarsi per molto tempo, fino a quando cioè la Russia non avesse trovato il modo di inquadrare e far agire i suoi contingenti; o l'Inghilterra non avesse con un rigoroso blocco dei mari, ridotti gli avversari all'esaurimento ».

Quanto alla possibilità da parte della Russia di inquadrare più numerosi contingenti, lo stesso critico militare dell'*Idea Nazionale* dice che l'Impero moscovita non ha chiamato che una parte esigua delle numerose sue riserve, con lo scopo di mantenere sempre integro il quantitativo numerico di truppe mobilitato all'inizio della campagna, e ciò per la deficienza di ufficiali, per la scarsezza di artiglierie e per la limitata potenzialità dei servizi logistici, cosicchè è da ritenere che non potrà aumentare i propri effettivi che di un milione e mezzo al massimo di armati.

Il critico dell'*Idea Nazionale* non ci dice poi se ritenga possibile per l'Inghilterra ridurre gli avversari all'esaurimento, mediante il blocco, ma possiamo invece dedurre dal linguaggio di qualche foglio inglese, che ormai nutrono poche speranze di ridurre la Germania alla fame; come pure non si nutrono illusioni sulla deficenza del rame necessario alla preparazione dei proiettili, poichè pare che serva come surrogato l'alluminio (!?).

Sarà dunque bene che coloro che dànno come sicura la inferiorità militare degli imperi centrali e prevedono possibile la loro sconfitta sui due fronti, si soffermino a meditare sulle conclusioni del critico dell'*Idea Nazionale* che, per essere un ufficiale di Stato maggiore, è in grado di conoscere perfettamente la efficienza dei belligeranti.

A completamento del quadro militare, vi accenno ad altre notizie raccolte dai giornali di stasera.

Secondo una informazione da Monaco di Baviera al *Giornale d'Italia*, sono passati per quella stazione ferroviaria dei treni militari diretti in Austria, i quali trasportavano tre sottomarini tedeschi diretti a Pola. Di questi sommergibili, uno è di modello recentissimo e di insolite dimensioni che lo denotano capace di agire in un raggio di azione maggiore di quello consentito ai sottomarini finora impiegati dalle varie flotte europee (1).

In una corrispondenza dall'Egitto alla *Tribuna*, si assicura che ad Alessandria sono sbarcati dei contingenti di truppa che fanno parte della spedizione d'Amade destinata ad uno sbarco nei Dardanelli. Pare che tali truppe abbiano incrociato a lungo, vicino all'imboccatura dello stretto, attendendo l'occasione favorevole per sbarcare, occasione che però non venne, onde fu reputato più opportuno di sbarcare provvisoriamente quel Corpo in Alessandria, nell'attesa di momenti più propizi.

A proposito dell'impresa dei Dardanelli, il generale Pau, che ad Alessandria è stato intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha affermato che occorreranno molte truppe per condurla a buon termine.

— Che varrebbe di aver portato la flotta agli stretti, egli ha detto, se non si fosse padroni di tutti i forti sulla riva dell'Asia e sulla riva dell'Europa?

Pare, adunque, dalle parole del generale, che i francesi non dividessero completamente il parere dell'ammiraglio inglese che volle affidare solo alle navi il compito di forzare lo stretto.

Infine, rumore d'armi e d'armati giunge anche dall'Albania. Anche lì, afferma il corrispondente da Valona della *Tribuna*, gravi eventi sembra debbano maturare. Ivi l'elemento mussulmano è attivamente sobillato da numerosi agenti stranieri. Corre insistente la voce che fra El Bassan e Tirana siano riuniti circa 40.000 insorti albanesi che sono comandati da ufficiali tedeschi e turchi. Il programma di queste masse armate sarebbe dapprima la la conquista di Durazzo per marciare poi sul confine serbo. Si afferma che gli insorti sono provvisti di cannoni e che il numero di agenti tedeschi e turchi incaricati di dirigere il movimento è imponente. Questi agenti sono molto ben forniti di denaro. In questi ambienti albanesi queste voci sono commentatissime e si tende a mettere in rapporto questa nuova presa d'armi albanese con i fatti di Welandovo. Si tenta evidentemente di creare nuove grosse complicazioni in Macedonia per sottrarre gli Stati balcanici all'idea di una nuova lega diretta contro la Turchia e l'Austria. Qui si ritiene che le informazioni che vi segnalo siano sostanzialmente esatte, salvo le possibili esagerazioni della cifra degli insorti. A Valona e nei dintorni calma e ordine assoluto. Meno male!

(1) Il trasporto di sottomarini col mezzo di ferrovia, specialmente se siano, come accenna la notizia al *Giornale d'Italia*, di dimensioni eccezionali, lascia alquanto perplessi. Anche senza conoscere minutamente il percorso lunghissimo della ferrovia, è logico ammettere che vi siano opere, come gallerie, ponti, ecc. che non consentono il passaggio di un sottomarino. E' vero che non è necessario spedirlo completamente montato, ma non bisogna credere sia molto facile e molto sollecito il lavoro di rimontamento di un sommergibile che giunga a pezzi in un cantiere navale.

Le forze franco-inglesi
destinate all'azione contro i Dardanelli
partite da Lemno per l'Egitto

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Atene: A Mudros non sono rimasti più di cinquemila uomini, metà senegalesi e metà australiani. Una parte di costoro si sono trasferiti nel villaggio di Castro e propriamente la cavalleria, che trova in quella località più abbondante acqua per i cavalli.

Il generale d'Amade, che comandava la spedizione, anch'egli è partito a bordo del *Provence*. Venticinquemila uomini sono ora giunti ad Alessandria.

Un tenente francese ha dato le seguenti spiegazioni di questa partenza. Il corpo di spedizione non poteva essere interamente sbarcato perchè mancava l'acqua. A Mudros i cavalli morivano, le condizioni igieniche erano pessime. Si prevedeva che l'indugio delle truppe a Lemno, sarebbe stato piuttosto lungo e allora si è deciso di far partire per l'Egitto quasi tutto il contingente e far aspettare laggiù la ripresa delle operazioni contro i Dardanelli che ormai, è noto, non avverrà se non in piena ed assoluta collaborazione delle forze di terra e di mare.

Le forze rimaste a Lemno sono agli ordini del generale Reauvanne. Da Tenedo a Mudros in questi giorni il passaggio delle navi delle flotte alleate è frequentissimo.

L'altro ieri è giunto nell'isola di Lemno l'ammiraglio Grupratte, che è sceso a terra ed ha visitato tutti gli accampamenti.

D'altronde a chi osservi il genere di lavori che i soldati hanno compiuto e stanno compiendo: impianti Decauville, grandi tubature per acqua, erezione di un vasto ospedale, tutto fa credere che gli alleati conservino ancora l'idea di fare di Lemno la base assoluta delle operazioni.

Ancora una trentina di vapori sono ancorati nella baia di Mudros e fra essi primeggiano la *Quen Elizabeth* e la *Prince Edward* recentemente arrivate.

Nel mondo balcanico, la partenza delle truppe ha suscitato le più svariate ipotesi. La più parte immagina che gli alleati intendano raccogliere in Egitto il corpo di spedizione invece che nelle isole, restando loro più facile in casa loro preparare e disporre il vasto contingente; ma si parla anche con ostinazione della possibilità di una azione in Siria, la quale sarebbe diretta ad impedire che le antiche truppe di Djemal Pascià reduci dal canale, possano unirsi con quelle dell'Anatolia.

Senonchè, contro questa ipotesi sta il fatto che cinquantamila uomini ritornati dalle carovaniere del Sinai sono raccolti a El Kuja e non sono tornati neppure a Damasco. E' per questo che pare più probabile ancora l'ipotesi più diffusa.

Certo si è che gli alleati hanno una volta per sempre abbandonato l'idea di una occupazione della sola strozzatura di terreno che congiunge la penisola di Gallipoli alla Tracia e che l'impresa, anche per via di terra, sarà condotta in una linea più vasta.

Da Tenedo giunge notizia che i turchi abbiano disposto a Kum Kalè ed a Seddul Bahr nuovi cannoni da campagna, tanto che qualche giorno fa una corazzata inglese bombardò di nuovo i dintorni di Kum Kalè dove si era notata qualche attività di soldati ottomani.

Sono giunte a Tenedo due altre navi: l'*Henry Quatre* e la *Jauresguiberry*.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Distaccamento tedesco catturato dai belgi
Nuovi successi nella regione di Verdun

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un distaccamento tedesco con tre mitragliatrici era riuscito a passare sulla riva sinistra dell'Yser a sud di Driegrachten. Esso è stato ieri attaccato e catturato dalle truppe belghe.

Ad est di Verdun un attacco nella direzione di Etain ci ha reso padroni delle colline 219 e 221, delle fattorie, degli hauts bois e dell'ospedale.

Ad Eparges abbiamo guadagnato terreno e mantenuto i nostri guadagni e fatto una sessantina di prigionieri, tra cui tre ufficiali.

Nel bosco di Ailly e nel Bois Brule abbiamo respinto tutti i contrattacchi e realizzato qualche nuovo progresso. Lo stesso è avvenuto nel Bois Le Pretre. Nel Ban De Sapt nella Fontanelle abbiamo fatto saltare con mine un'opera nemica.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le fattorie di Driegrachten abbandonate
Attacchi respinti nella regione di Verdun

Berlino, 7

Il grande Stato Maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 7:

Le fattorie di Driegrachten occupate da noi ier l'altro e che il nemico distrusse col tiro di artiglieria più pesante e col lancio di mine, furono perciò abbandonate da noi iersera.

Nelle Argonne un attacco nemico fallì sotto il fuoco dei nostri cacciatori.

A nord-ovest di Verdun un attacco francese pervenne soltanto fino davanti le nostre posizioni avanzate. A est e a sud-est di Verdun una serie di attacchi fallì con perdite straordinariamente gravi. Sulla collina di Combrey due battaglioni francesi furono annientati dal nostro fuoco; presso Ailly le nostre truppe contrattaccarono e respinsero il nemico nelle sue antiche posizioni. Anche presso Apremont il nemico non ebbe successo. Pure gli altri attacchi francesi presso Flirey fallirono completamente. Numerosi morti coprono il terreno dinanzi al nostro fronte e la loro cifra è anche maggiore pel fatto che i francesi gettano nelle loro posizioni i loro morti caduti nelle proprie trincee.

Sul margine occidentale Bois Le Pretre uno dei nostri battaglioni respinse poderose forze del 13. reggimento francese di fanteria, dopo un combattimento alla baionetta.

Si combatte dal pomeriggio di ieri, malgrado una violenta tempesta di neve, sullo Hartmannsveillerkopf.

I successi francesi
tra la Mose e la Mosella

Parigi, 7

Una nota ufficiale dice:

Il comunicato tedesco del sei aprile alla fine: 1. *che gli attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella sono stati respinti*; 2. *che questi attacchi sono continuati. Ciò indica che essi sono riusciti.*

Questa contraddizione, come pure la voluta imprecisione di questo comunicato tedesco, portano la migliore conferma ai circonstanziati particolari che il comunicato francese del sei aprile ore ventitre dà sui successi ottenuti in questa regione dai francesi.

I commenti della stampa inglese
alla nota degli Stati Uniti

Londra, 7

I giornali si limitano in generale a fare in termini amichevoli la critica della nota degli Stati Uniti pur dichiarando che è impossibile soddisfare ai desideri che essa esprime.

Il *World* scrive: Noi troviamo nella nota la buona fede che ha sempre presieduto alle relazioni anglo-americane e che è sicura garanzia della pace fra i due paesi; ma siamo costretti a dire che l'applicazione del principio contenuto nella nota disturberebbe considerevolmente gli alleati nella loro lotta contro la Germania.

La *Pall Mall Gazete* rileva che la comunicazione del Governo degli Stati Uniti avrebbe avuto naturalmente maggior peso se i suoi autori fossero stati liberi di prendere in considerazione le circostanze che ci hanno costretti a misure di rappresaglia contro gli equipaggi dei sottomarini tedeschi.

Il corrispondente della *Morning Post* da Washington dice che il governo americano non si attende che le sue obbiezioni abbiano a determinare un cambiamento nella politica inglese. Si ritiene a Washington che il governo britannico risponderà alla nota del dipartimento di Stato con uno spirito e con un tono assolutamente amichevoli e che la questione verrà trattata fra i due ministeri degli affari esteri ciascuno dei quali si baserà su motivi giuridici per mantenere il proprio punto di vista ricorrendo a numerosi precedenti.

Il punto principale della nota è quello nel quale il governo americano notifica la sua intenzione di reclamare l'indennità a favore degli speditori americani. Alla fine della guerra verrà certamente presentata la richiesta di una somma abbastanza considerevole che sarà deferita all'esame della commissione dei reclami.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Continui successi
su tutto il fronte dei Carpazi

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione ad ovest del Niemen combattimenti in dettaglio si sono svolti nei pressi di Marianpol, Ludwinoff e Kalvaria il 5 aprile.

Nei Carpazi il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione del nord nella direzione di Bartfeld fino a quella di Oujad inclusivamente.

In tale progresso abbiamo avanzato considerevolmente nella regione di Rosted nei dintorni della quale abbiamo conquistato un settore assai importante della catena principale ed i nostri elementi di avanguardia sono passati sul versante sud di detta catena. Essi hanno occupato i villaggi di Smelnik e di Grezreuszka.

Un tentativo degli austriaci nel nostro centro è stato ostacolato dai nostri attacchi e dalla nostra offensiva. In alcuni settori dei Carpazi tutti i tentativi nemici sono stati respinti con grosse perdite. Gli austriaci, ripiegando, distruggono i ponti e i depositi di munizioni.

Nella giornata abbiamo fatto prigionieri sul fronte dei Carpazi una ventina di ufficiali e oltre 1500 soldati. Negli altri settori del nostro fronte il cannoneggiamento e il fuoco di fucileria sono rari e si hanno operazioni di ricognizioni isolate.

Rettifiche di fonte russa
ai comunicati austriaci

Pietrogrado, 7

Una nota ufficiosa dice:

Malgrado il nostro evidente successo nei Carpazi e i nostri continui progressi, gli austriaci, nei loro comunicati, annunciano con insistenza i loro pretesi successi nella lotta contro di noi e gli insuccessi che noi avremmo subìto sul fronte dei Carpazi.

Sembra che lo scopo di tali comunicati sia di rincuorare la popolazione e di mantenerla calma.

Infine nel comunicato del tre aprile gli austriaci hanno dovuto riconoscere che furono costretti, sotto la nostra pressione, a far ripiegare un po' le loro truppe nella regione di Cisma e di Berechy.

Ora a questo comunicato austriaco conviene apportare due rettifiche: Anzitutto il piccolo ripiegamento misura venticinque verste nella regione di Cisma e Berechy e comprende tutta la regione tra Mesolaboretz e Uszok; in secondo luogo non si deve dimenticare che i prigionieri che noi facemmo nell'ultima quindicina in tale regione sono calcolati a parecchie diecine di migliaia.

All'alba del quattro aprile le nostre avanguardie a cavallo, forti di circa una brigata, sostenute da elementi poco importanti di fanteria, presero l'offensiva nei dintorni del villaggio di Zamuchgne verso il villaggio di Okna, a nord est di Czernovitz. Davanti ad Okna si trovava una posizione austriaca potentemente organizzata occupata dal venticinquesimo reggimento degli Honved e da reparti a cavallo. Con un attacco vigoroso, il nostro distaccamento prese questa posizione e dopo un accanito combattimento alla baionetta cacciò il nemico nel villaggio di Okna annientando interamente due battaglioni di Honved. In questa brillante azione facemmo prigionieri venticinque ufficiali e oltre mille soldati e prendemmo otto mitragliatrici. Durante la settimana scorsa fu questo il secondo combattimento per noi fortunato nella regione a nord est di Czernovitz. L'artiglieria demolì nella regione posizioni tedesche e un ponte attraverso la Rozaga a due verste a nord est del villaggio di Wakl, situato fra Horolenka a Nychietz.

Nel periodo tra il venti marzo ed il tre aprile facemmo prigionieri nei Carpazi, sul fronte nella direzione da Baligrod fino a Uszok, 378 ufficiali, undici medici e 33,155 soldati e prendemmo diciasette cannoni e 101 mitragliatrici; di questi 117 ufficiali, 16.928 soldati, otto cannoni e 58 mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani su un fronte di sole quindici verste.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I combattimenti nei Carpazi continuano

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale in data 7, dice:

Sul fronte nei Carpazi i combattimenti continuano. Il numero dei prigionieri fatti sulle colline ad est della valle di Latorcza è aumentato ancora di 930 uomini. In questi combattimenti furono presi anche due cannoni e sette mitragliatrici e fu catturato molto materiale da guerra, fra cui 5000 fucili.

Nella Galizia a sud-est si segnalano combattimenti di artiglieria soltanto in alcune località.

Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa nessun cambiamento.

Sintomatiche riserve austriache
sull'esito della grande lotta

Vienna, 7

I corrispondenti di guerra scrivono che da Pasqua il bel tempo regna nei Carpazi e le condizioni metereologiche favorevoli hanno fatto aumentare la violenza dei combattimenti.

Ieri la battaglia si è estesa alla nostra ala sinistra di modo che attualmente nel fronte che si estende sui due pendii della valle dell'Ondava fino quasi alla regione del passo di Uzsok è in corso una lotta gigantesca.

E' inutile dire che la battaglia si divide in una serie di singoli combattimenti separati talvolta l'uno dall'altro da lunghi tratti di fronte relativamente calmi. Nelle stesse zone di combattimento si susseguono violenti punte offensive della fanteria eseguite ora dalle nostre truppe ora dal nemico.

I bei successi riportati da noi mutano vantaggiosamente i guadagni fatti dal nemico. Tuttavia non bisogna esagerare nè gli uni nè gli altri, data l'estensione del terreno di combattimento. Neppure le azioni vittoriose abbastanza importanti prese in sè, come la recente punta offensiva sulle alture ad oriente della valle di Letorcza eseguite così brillantemente dalle truppe austrungariche insieme con le truppe tedesche, non hanno una importanza tale che si possa attendere da esse una decisione generale. Questa infatti nelle battaglie moderne matura con infinita lentezza.

IL COMUNICATO TEDESCO

Offensive in territorio russo
Un battaglione annientato

Berlino, 7

Il grande Stato Maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 7 corrente:

In una punta offensiva sul territorio russo verso Andrzeico, a trenta chilometri a sud-est di Memel, la nostra cavalleria annientò un battaglione russo, di cui il comandante, 5 ufficiali e 360 uomini di truppa furono fatti prigionieri, 125 uomini rimasero uccisi e 150 gravemente feriti. Un altro battaglione russo che si affrettava a recare soccorsi venne respinto: noi avemmo sei morti.

Gli attacchi russi ad est e a sud di Kalvarya e contro le nostre posizioni ad est di Augustow furono respinti.

Oltre a ciò, nulla di importante avvenne sul fronte orientale.

Circa le perdite dei russi
durante il raid su Memel

Berlino, 7

Ufficiale. — Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data del 4 aprile dichiara che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solo 149 uomini tra morti, feriti e dispersi.

Contrariamente a questa osservazione, si dichiara quanto segue: Presso Memel sono stati sepolti 300 russi e presso Memel-Polangen sono stati fatti prigionieri 500 russi dei quali tre ufficiali e 430 soldati sono stati internati passando da Tilsitt. Gli altri si trovano ancora a Memel parte impiegati in lavori pubblici, parte feriti negli ospedali.

Ghenadieff strumento dell'Austria

La sua responsabilità nell'attentato commesso a Sofia

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha da Sofia: Dell'istruttoria aperta per l'attentato commesso con la bomba fatta scoppiare al casino militare durante una festa da ballo, è risultata chiaramente la responsabilità dell'ex ministro Ghenadieff.

Questi, fino da quando si disse che era inviato dal governo bulgaro in missione straordinaria a Roma e Parigi, venne sospettato in alcuni circoli politici bene informati di coltivare relazioni col governo austriaco.

Ora la sua ingerenza nel fatto della bomba è dimostrata poichè si sono trovate presso il capo del complotto stesso compromettenti lettere a firma di lui.

Lo scandalo è grave e l'impressione è vivissima. Una parte dell'opinione pubblica chiede senz'altro l'arresto di Ghenadieff che, essendo stato ministro e investito recentemente di una missione all'estero, compromette dinanzi all'Europa il nome della Bulgaria e coinvolge in certo modo la responsabilità della nazione.

Sembra però che all'arresto di Ghenadieff si opponga il partito austrofilo appoggiato dai circoli di Corte. Il processo della bomba sarà istruito dal tribunale militare, dato lo stato d'assedio vigente nel paese.

Lo scopo di Ghenadieff con l'organizzazione dell'attentato era quello di far addossare ai serbi il colpo fatto seminando così l'odio tra i due paesi ai fini dell'Austria e liberandosi nel tempo stesso dai propri avversari politici.

In sostanza egli, anche quando viaggiava per le capitali d'Europa, era uno strumento dell'Austria.

Smentita ufficiale bulgara all'attentato contro la legazione di Grecia

Sofia, 7

Una nota ufficiale dice:

«La notizia di un preteso attentato contro la legazione di Grecia a Sofia, nel giardino della quale sarebbe stata trovata una bomba è completamente priva di fondamento.

Dopo l'attentato al casino municipale vennero trovate alcune bombe in diversi punti della città. Una di esse fu rinvenuta nelle vicinanze della legazione di Grecia, gettata probabilmente da persone le quali volevano sbarazzarsene per evitare conseguenze in una perquisizione.

Il giudice istruttore incaricato di compiere l'inchiesta si è recato alcuni giorni fa nei giardini della legazione di Grecia per rendersi meglio conto delle circostanze nelle quali fu abbandonata la bomba. Tale fatto avvenne oltre un mese fa ed è servito ora di base alla leggenda di un complotto ordito contro la legazione di Grecia».

Echi delle rivelazioni di Venizelos

Una smentita del Governo ellenico

Atene, 7

Una nota ufficiosa dice:

Il governo, il quale fino dalla sua costituzione si trova a cognizione degli avvenimenti, dichiara che mai il Re ha consentito di entrare in trattative per cedere territorio della Grecia ad una potenza estera, non avendo mai accettato tale proposta.

Il governo si trova costretto a pubblicare tale comunicato in seguito ad una informazione pubblicata da Venizelos nei giornali.

Venizelos domanda soddisfazione al capo del Governo ellenico

Roma, 7

L'«Idea Nazionale» ha da Atene:

In seguito al comunicato del governo che smentì l'assenso del Re alle trattative di Venizelos intorno alla cessione di Cavalla, Venizelos ha inviato al capo del governo una lettera di protesta. Venizelos minaccia di ritirarsi dalla vita politica se non gli sarà data risposta.

L'enorme bottino dei russi a Przemysl

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Lo sgombero dei prigionieri da Przemysl è terminato. Sono stati inviati nello interno della Russia, eccetto i generali, 2307 ufficiali e 133.000 soldati. Inoltre sono stati mantenuti negli ospedali di prima linea 6000 ammalati o feriti ai quali lo stato di salute non permette di sopportare un trasporto immediato. — Centoventinove medici e 100 infermieri austriaci sono stati inoltre trattenuti per curare i loro malati e i loro feriti.

Abbiamo preso a Przemysl una enorme quantità di materiale da guerra, il cui inventario non è ancora terminato. Finora abbiamo registrato più di 900 cannoni di cui molti sono in perfetto stato ed utilizzabili. Ogni giorno scopriamo nuovi depositi di munizioni e di materiale da guerra. Cannoni e numerosi fucili sono stati gettati dagli austriaci coi loro equipaggiamenti nel San. Prendiamo misure per estrarli.

Contro i Dardanelli

Bombardamento senza effetto

Costantinopoli, 7

Ieri ed oggi non vi è stato alcun serio tentativo del nemico contro i Dardanelli. Ieri l'altro due corazzate nemiche aprirono il fuoco contro le nostre batterie poste all'entrata dei Dardanelli e spararono oltre duecento granate senza alcun effetto; al contrario è stato constatato da varie osservazioni fatte che una corazzata e una torpediniera nemica sono state colpite dalle granate delle nostre batterie.

Nessun mutamento importante sugli altri teatri della guerra.

Echi della cerimonia per la consegna della bandiera di combattimento alla "Conte di Cavour"

Spezia, 7

Ecco un sunto del discorso del marchese Ferrero di Cambiano pronunziato alla cerimonia di ieri per la consegna della bandiera di combattimento alla R. nave *Conte di Cavour*.

Prendendo le mosse dal motto pronunziato dal Cavour «A nessun secondo», motto che fu prescelto per la bella nave, l'on. marchese Ferrero di Cambiano rileva l'opportunità di avere rinnovato il nome del grande nella nostra armata e tesse l'elogio di lui che pur non essendo stato uomo di guerra, combattè per la patria le più strenue battaglie, con quella meditata audacia e con quella divinazione del genio che prepararono i grandi destini.

«Voi, o marinai, — esclama l'oratore — portate per i mari, col suo nome, le glorie d'Italia e ricordate ciò che Cavour ha fatto per la fusione in una delle marine nazionali».

L'oratore dice poi che la nave lascierà Spezia per raggiungere le navi sorelle.

«Quali destini? La nostra mente, pur in mezzo a tanti conflitti, si inspira a ideali di pace e di giustizia: ma pace con dignità e onore, giustizia con rispetto delle nostre ragioni!

«Noi auspichiamo questi destini aspettando, fiduciosi, nella saggezza del Re e del Governo e, quali che siano, li affidiamo all'esercito e alla marina.

«La *Cavour* potrà essere tra i maggiori fattori delle venture fortune e tutto ciò vuol significare la consegna della bandiera di combattimento offerta alla nave e nell'offerta, a cui tutti hanno contribuito, si compendia l'omaggio e si ispirano i voti dei donatori.

L'on. Ferrero chiude il suo discorso affidando la bandiera al comandante Solari e ai suoi compagni salutandola con l'antico grido: «Italia e Vittorio Emanuele!»

Il ministro della marina on. ammiraglio Viale nel suo discorso rivolse anzitutto un riconoscente ringraziamento alle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, alle dame e ai signori, che presi da comune idealità della patria, vollero offrire alla nave la bandiera e la biblioteca degli ufficiali e dei marinai.

Disse che ciò costituisce il crisma del nuovo guerriero e il cibo ideale dei cuori che battono su petti di acciaio.

Il ministro ricorda che la nave, nata sotto l'influsso del centenario del Grande e nel luogo che Egli prescelse a primo porto militare del Regno, reca in sè, per questa circostanza e per il nome che porta, il segno dei migliori destini.

Ma una cosa mancava che le pietose mani delle dame torinesi portarono nelle pieghe della bandiera: essa è lo spirito del Grande che da oggi prende stabile dimora nella nave. Con essa ben potrà dirsi della *Cavour*: «a nessun seconda».

Rivolgendosi agli ufficiali e marinai ricorda che Giuseppe Ferrari, commemorando in Senato il Grande Estinto, delineava la situazione del momento e quella futura dicendo: Qualunque cosa ora voi facciate sarà sempre il Conte di Cavour che vi avrà consigliato, preceduto, guidato ed illuminato.

Queste parole portino scolpite nei cuore come nel bronzo i marinai della *Cavour*, che, ispirandosi alla sua memoria, gli eventi, quali siano, troveranno pronti per la gloria d'Italia.

Il comand. Solari della r. n. *Conte di Cavour* pronunziò il seguente discorso:

«Compreso del significato altamente patriottico di questa cerimonia, con animo riconoscente, in nome mio, degli ufficiali e dell'intero equipaggio, sentitamente ringrazio le gentili e nobili dame, gli egregi signori del comitato e quanti nella patriottica Torino hanno voluto concorrere per offrire la bandiera di combattimento a questa nave che si gloria di portare in armi sul mare il nome illustre del Conte di Cavour.

«Lusingato per l'alto onore che mi è qui oggi concesso, conscio della grave responsabilità che da esso a me deriva nel ricevere i colori nazionali, io assicuro che essi saranno da noi gelosamente custoditi. Il premio di questa bandiera darà ai nostri cuori il palpito della patria. Essa, sventolante al nostro albero maestro, sarà il simbolo della nostra fortuna.

«Alla bella e forte nave che vanta quale augusta patrona S. A. la duchessa di Genova, alla bella e forte nave che io sono fiero di comandare per primo, l'augurio di vita gloriosa: sia essa fattore di pace, ma se è impiegata quale strumento di guerra, uno stesso sublime ideale guiderà quanti avremo la fortuna di trovarci al suo bordo, per rendere sul mare più grande l'Italia, quanto grande la sognava il Grande del quale portiamo scolpito il nome sui nostri fianchi di acciaio.

«Ufficiali, equipaggio della regia nave *Conte di Cavour*, tra breve questo tricolore che a noi oggi Torino, in nome d'Italia, affida, che or ora la nostra religione ha benedetto e che da questo istante diviene la nostra sacra bandiera di combattimento, salutata dalle artiglierie festanti, salirà al posto che ad essa è assegnato nelle ricorrenze liete per la patria ed alla presenza del nemico. Accompagniamola con sguardo fidente e con pensiero augurale nella sua ascesa solenne, questa nostra bandiera, e quando ne avrà raggiunta la mèta, mentre per la prima volta sventolerà sopra la nostra nave, mentre per la prima volta guarderà la distesa quale promessa ed augurio spontanei pei nostri cuori di marinai d'Italia, unanime erompa dagli animi nostri il grido fatidico: «Viva il Re!».

Tutti i discorsi sono stati vivamente e ripetutamente applauditi.

A proposito di un'intervista

Roma, 7

A proposito dell'intervista pubblicata da un giornale torinese ed avuta dal corrispondente da Roma dello stesso giornale con un uomo politico che fu al governo e precisamente al ministero degli esteri, la *Tribuna* scrive che avendo interrogato a proposito l'on. Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, questi ha dichiarato di non essere stato intervistato e che egli non ha fatto a chicchessia alcuna dichiarazione di sorta circa la situazione internazionale.

Sul rimpatrio della missione tedesca destinata all'Etiopia

Roma, 7

Essendo state pubblicate notizie infondate e inesatte circa la permanenza in Eritrea e il rimpatrio della missione tedesca destinata all'Etiopia, giova ristabilire la verità dei fatti.

Verso la metà di febbraio giunse, senza alcun preavviso, a Massaua, proveniente dalla costa araba, una missione composta di funzionari germanici, dichiarando alle nostre autorità di avere l'incarico di portare alla legazione imperiale in Addis Abeba la valigia diplomatica che, a causa dello stato di guerra, non poteva liberamente transitare per l'ordinaria via di Gibuti.

Avendo il governo italiano, dopo lo scoppio della ostilità, stabilito di non permettere il passaggio attraverso la Colonia Eritrea di sudditi di potenze belligeranti fu fatto dichiarare al capo della missione Dr. Frobenius che non era possibile fare eccezione alla disposizione suddetta.

In seguito a ciò la missione ha preso la via del rimpatrio e senza incidenti è ora giunta in Italia, donde proseguirà per la Germania. Durante la sua permanenza in Eritrea la missione ha tenuto sempre il contegno più corretto (*Stefani*).

I membri della missione intervistati

Qual'era lo scopo del viaggio

Roma, 7

Un redattore della «Tribuna» ha intervistato alcuni membri della missione tedesca in Abissinia, giunta stamane a Roma.

Gli intervistati hanno escluso che vi fossero degli ufficiali tedeschi fra di loro ed hanno smentito nel modo più assoluto di avere lo scopo di recarsi ai confini anglo-sudanesi e franco-etiopici per sobillare quelle popolazioni inglesi e francesi e creare così imbarazzi alle due nazioni con l'Impero etiopico.

La missione aveva invece lo scopo di recare, per corriere speciale, il sacco della posta imperiale alla legazione tedesca di Addis Abeba con la quale non si è riusciti a comunicare da parecchio tempo.

Il rifiuto del Governo Italiano non ha però impedito alla missione di assolvere completamente e con la più assoluta tranquillità e sicurezza il suo compito, perchè lo stesso Governo italiano, con squisita cortesia, si è subito offerto di far pervenire col suo corriere diplomatico il sacco della posta imperiale ad Addis Abeba.

Circa le ragioni per cui il Governo italiano di Asmara non poteva permettere il passaggio della missione, gli intervistati hanno detto che rimasero subito convinti e persuasi per le esaurienti dichiarazioni del governatore, esistendo un accordo fra il Governo italiano e quelli della Francia e dell'Inghilterra per cui ciascuno si impegna a non lasciar passare attraverso il loro territorio sudditi di potenze belligeranti. — Non era il caso di insistere.

Nel congedarsi, al giornalista i membri della missione intervistati hanno manifestato la loro gratitudine per le attenzioni ricevute da parte del governatore e si sono congratulati per lo stato fiorente della nostra colonia.

L'imposta di guerra sul reddito in Isvizzera

Berna, 7

Le Camere federali si sono riunite in sessione straordinaria. Oggetto principale della riunione è stata la discussione del decreto costituzionale istituente l'imposta di guerra unica sul reddito per coprire le spese della mobilitazione e le altre spese rese necessarie dai bisogni del paese.

Nella sua seduta di apertura il Consiglio di Stato ha approvato all'unanimità il decreto federale rettificante la convenzione internazionale relativa ai servizi delle poste, telegrafi e telefoni, nonchè la polizia veterinaria alla stazione franco-svizzera di Vallorbe la cui inaugurazione ufficiale è fissata per il 17 aprile e l'apertura della stazione al traffico avrà luogo al primo maggio.

Il fiume Orbe tributario del Lago di Neuchâtel percorre nella Svizzera una valle fra due catene parallele del Giura. Il capoluogo di questa valle, Vallorbe, ha una stazione ferroviaria al confine francese sulla linea da Losanna a Pontarlier.

L'affare delle spolette per cannoni stranieri

Rivelazioni e perquisizioni

Bologna, 7

E' noto come sia stato scoperto in questi giorni che alcune officine italiane fabbricavano spolette per cannoni ed altro materiale da guerra. La stampa bolognese, che diede prima l'allarme, attribuì la ordinazione alle Potenze Centrali. Da indagini esperite in seguito all'allarme che aveva impressionato vivamente l'opinione pubblica italiana ed in seguito anche a dichiarazioni di alcuna di queste Ditte, sembra che le spolette fossero fabbricate per conto di speculatori spagnoli, che, attraverso il territorio neutrale del proprio paese, avrebbero destinato il materiale ad una delle Potenze dell'Intesa.

Il direttore amministrativo, della Ditta Zamboni e Troncon di Bologna, accusata di lavorare per conto dello Stato Maggiore Germanico, ha inviato una lettera ai giornali cittadini, nella quale dichiara di aver assunto la commissione da una Casa Torinese, dopo essersi reso ben sicuro che le spolette non servivano per la Germania e tanto meno per l'Austria.

Intorno alla scoperta della fabbricazione di spolette analoghe a quelle della Ditta Zamboni e Troncon, fatta nell'officina Forlanini di Forlì, l'ing. Lazzari, direttore tecnico, secondo una corrispondenza pubblicata dal «Resto del Carlino», dichiara che tempo fa si presentò a lui un personaggio sconosciuto dall'accento spiccatamente straniero, e gli disse se fosse stato disposto a fabbricare 5000 spolette, che dovevano servire per la Francia e per la Rumenia. Dopo regolare autorizzazione dei proprietari dell'officina, il lavoro incominciò, ma, improvvisamente la P. S. praticò un'accurata perquisizione, sequestrando le spolette già ultimate, che furono sottoposte all'esame del Comando del III scaglione del 30.o Artiglieria.

Il comando ha dichiarato che simili spolette servono per granate di medio e di grosso calibro; e che non sono state mai usate in quella forma nel nostro Esercito.

Le indagini continuano, perchè risulti chiaro ciò che già pare possa intuirsi: cioè che le varie ordinazioni provengano da un'unica fonte. Vi terrò informati.

Il Comitato di preparazione civile costituito a Roma

Roma, 7

Stamane, convocati dal Sindaco di Roma, si sono riuniti in Campidoglio vari eminenti cittadini tra cui alcuni deputati, senatori, assessori e consiglieri comunali di Roma, per la costituzione di un comitato per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione.

Ha assunto la presidenza il comm. Apolloni assessore delegato del comune di Roma, che ha spiegato agli intervenuti gli scopi del comitato che dovrà poi suddividersi in sei sottocomitati. Il primo dovrà proporsi lo scopo della propaganda, il secondo la ricerca delle risorse finanziarie, il terzo la integrazione dei pubblici servizi, il quarto l'assistenza sanitaria, il quinto l'assistenza sociale, il sesto l'organizzazione femminile, per la quale la contessa Spalletti Rasponi aveva già elaborato tutto un vasto programma.

Il comm. Apolloni ha dato quindi lettura di un manifesto alla cittadinanza per illustrare la necessità e gli scopi dell'istituendo comitato. Da ultimo ha letto la scheda di adesione che dovrà essere inviata a tutti coloro che dovranno aderire all'opera del comitato. Quindi il comm. Apolloni ha dato comunicazione ai presenti del modo con cui è composta la presidenza provvisoria del suddetto comitato; e cioè: Presidente onorario senatore Don Prospero Colonna sindaco di Roma Presidente effettivo, Grande Uff. Adolfo Apolloni assessore delegato. — Vice Presidenti: comm. Francesco Saverio Benucci assessore municipale, avvocato Giovanni Ciraolo, conte Carlo Rasponi, contessa Gabriella Spalletti Rasponi, comm. avv. Leone Wollemborg senatore del Regno. — Segretario generale, comm. avv. Enrico Caselli.

Su proposta del senatore Edoardo Talamo la presidenza provvisoria del comitato è stata riconfermata effettiva. Il presidente ha tenuto un breve discorso, rivolgendo agli intervenuti un caloroso appello perchè cooperino col massimo impegno al doveroso lavoro col consiglio e con l'opera.

Quindi ha concluso:

«In quest'ora grave per noi incombe un dovere come lo compirono i nostri predecessori: Su questo sacro colle capitolino dobbiamo ardere ogni nostro dissenso sull'ara della patria più grande».

Entusiastici applausi hanno coronato le parole del comm. Apolloni.

A mezzogiorno l'adunanza è terminata e immediatamente nella sala delle bandiere si è riunito il comitato per iniziare i propri lavori.

Il convegno dei ragazzi esploratori a Roma

Roma, 7

Stamane sono giunte quasi tutte le sezioni del corpo dei Boys Scouts concorrenti alle gare, ricevute dalla sezione degli esploratori romani al completo con la bandiera e il consiglio direttivo.

Le squadre finora giunte sono: quella di Milano guidata da Macoratti, quella di Bologna con circa 70 giovani, guidata dal vice-presidente co. Scotti, quella di Venezia col commissario Donadoni, la sezione di Torino affidata al vice-presidente Veroni e al commissario Landucci, la sezione di Piacenza guidata dal comm. Mars, quella di Nocera col commissario Cattapani, quella di Palermo col commissario Bellelli, la sezione di Taormina col commissario Licciardelli, la sezione di Orvieto col commissario conte Funi, la sezione di Spoleto col commissario Giorgetti, quella di Frascati e quella di Portici.

Tutte queste rappresentanze in colonna, precedute dalla fanfara e dalla bandiera hanno sfilato per Via Nazionale, Piazza Venezia, il corso Vittorio Emanuele e si sono accantonate ai Filippini, all'uso militare, sulla paglia. Quivi giunti, si sono da sè stessi preparato il rancio che hanno mangiato con appetito. Quindi si sono riposati.

Nel pomeriggio accompagnati dagli esploratori romani hanno visitato la città. Alle 8.30 si sono ritirati per dormire dovendo domattina alzarsi di buon'ora per partecipare alle gare. Alla cerimonia in Campidoglio assisterà un rappresentante del Presidente del Consiglio, il Ministro dei LL. PP. e della Guerra, il presidente generale del corpo on. ammiraglio Bettòlo e il commissario prof. Colombo.

Orribili episodi di guerra

L'artiglieria francese e la stazione di Illfurt — Prigionieri francesi annegati — Feriti sepolti vivi — Belfort... conquistato dai tedeschi.

Schio, 7

C. M. — Un viaggiatore alsaziano, proveniente da Mulhouse, per la via di Basilea, racconta raccapriccianti episodi delle efferatezze tedesche nel teatro della guerra occidentale. Si distinguono sopra tutti nelle crudeltà, i soldati bavaresi di quel corpo d'armata che ora ha avuto parecchi scacchi in Alsazia. La città di Mulhouse è specialmente oppressa dal terrore per l'esasperazione della collera dei bavaresi, tanto più crescente quanto più questi sono umiliati nel dover riconoscere la supremazia degli artiglieri francesi, che con precisione di tiro e grande potenzialità di esplosivi, riducono nel più critico imbarazzo la situazione strategica tedesca nella bassa Alsazia. Sulla ferrovia di Mulhouse-Belfort, alla prima stazione di Illfurt, dove soltanto giungono i treni militari tedeschi, mandati per rifornimento, i francesi con un infernale esattissimo tiro, metodicamente distruggono la formazione dei convogli ferroviari. Piazzate dai tedeschi delle batterie per controbattere, queste furono smontate alla loro volta.

Della ferocia straordinaria dei soldati bavaresi, per confessione di alcuni di questi, sè saputo che in una marcia di prigionieri francesi dal Belgio per internarli nella Germania, 100 furono annegati in un fiume con inaudita, proditoria insidia. I bavaresi giunti in una città tedesca hanno giustificato presso i loro superiori la mancanza di 100 francesi prigionieri con la laconica asserzione che erano... scomparsi!

Testimoni d'altre efferatezze narrano che nei grandi carnai prodotti dalla guerra di trincee dove furono trovati dei feriti francesi, molti di questi furono seppelliti dai zappatori tedeschi, mentre i gemiti ed i lamenti si udivano, soffocati mano mano dalle palate di terra!

Per impressionare il popolino tedesco con chimeriche vittorie e conquiste, furono spedite delle lettere da Mulhouse con apocrifi timbri postali degli uffici della città di Belfort... conquistata dall'esercito germanico!! Ogni invenzione è buona per rialzare il morale depresso dalla fame e dalle disillusioni.

Il delitto di Boara Polesine

Il compianto di Rovigo - Quello che si dice a Boara - L'assassino in carcere.

Rovigo, 7

Perdura in città la penosa impressione sollevata dall'orribile delitto di Boara.

Vi ho ieri informato della imponente dimostrazione resa alla salma dalla cittadinanza.

Al Cimitero parlò primo il colonnello di artiglieria. Ha preso poi la parola il Sindaco Comm. Ugo Maneo.

Abbiamo dato ieri i nomi dei quattro individui passati alle carceri perchè ritenuti complici nel delitto.

Altri due — che erano ricercati ieri — sono stati arrestati: certi Tiberto Giovanni detto il diavolo e Dante Patrese.

Anche questi furono subito passati alle carceri.

Non restava quindi che di arrestare l'assassino.

L'arresto però non doveva tardare tanto poichè il Costa — secondo quello che già si andava dicendo a Boara, e che era giunto anche alle orecchie dell'autorità — non doveva essersi allontanato nè col treno nè colla barca dal suo paese, nè tanto meno — come qualcuno credeva — si doveva essere suicidato gettandosi nell'Adige.

L'assassino si costituisce

Ieri mattina la moglie dell'assassio si presentava all'avv. Giuseppe Bedendo per consultarlo che cosa avrebbe dovuto fare suo marito.

Nonostante che la donna avesse narrato all'avvocato come si sarebbe svolto il fatto — dandone versione ben diversa da quella raccolta dai giornali — pure l'avv. Bedendo le rispose che al marito suo non gli erano aperte che due vie: o suicidarsi o costituirsi.

La presenza a Rovigo della moglie del Costa e la visita fatta all'avvocato persuasero la P. S. che l'assassino fosse nascosto a Boara. E venne senz'altro il sospetto che egli fosse ricoverato in casa del fratello.

La P. S. si portò a Boara e scoperse dove si trovava il Felice Costa.

Lo si voleva arrestare, ma avuta l'assicurazione che si sarebbe costituito — e di ciò si rese garante il fratello — non si operò l'arresto anche per non provocare fino a Rovigo possibili dimostrazioni ostili.

Felice Costa si è difatti costituito iersera alle 21 ai RR. CC. di Rovigo.

In caserma egli venne tosto interrogato dal delegato Castelli e quindi veniva passato alle carceri condottovi per piazza XX Settembre e Via Tribunale.

L'assassino dalla caserma dei carabinieri alle Carceri — dove è entrato piangendo — ha rivolto il suo pensiero alla moglie — che è in istato interessante — e ai sei figliuoli.

Oggi l'assassino è stato interrogato dal giudice istruttore.

Teatri e Concerti

"Lo scandalo,, di Bataille al "Goldoni,,

Interessantissima la novità che si darà stasera al «Goldoni», lo *Scandalo*, una delle ultime commedie di Enrico Bataille, una delle più complesse, delle più drammatiche, e delle più applaudite. L'attesa è quindi viva e giustificata.

L'interpretazione delle parti principali ne è affidata alle signore Gentilli e Falcini ed ai signori Sterni, Olivieri e Maggi.

E' in preparazione, per la recita serale di domenica «Sansone» di H. Bernstein, che da tre anni non si rappresenta.

Stasera la «Presa di Berg-Op-Zoom» procurò vivi applausi alla Gentilli, allo Zanuccoli, all'Olivieri, ecc. ecc.

Recita "pro disoccupati,, al teatro S. Margherita

Questa sera alle ore 21, al Teatro Santa Margherita avrà luogo una recita di beneficenza «Pro disoccupati» con *La chitarra del Papà* di G. Gallina. Lo spettacolo sarà interpretato dalla Compagnia Veneziana di Recitazione.

Il prezzo di ingresso è di lire 0.75; posto di platea 0.50; posto di II loggia 0.75; di I loggia 1.25; loggione 0.30.

I biglietti sono in vendita al camerino in Piazza San Marco ed al Teatro stesso.

"Il divorzio,, di Praga a Milano

Milano, 7

Questa sera, al Teatro Manzoni, la Compagnia Stabile ha rappresentato il nuovo dramma in due atti di Marco Praga «Il divorzio».

L'aspettazione era vivissima. Il teatro era gremito. Le idee esposte dall'autore, antidivorzista deciso e reciso, hanno indisposto una parte del pubblico che ha turbato la rappresentazione con disapprovazioni frequenti.

L'interpretazione fu buona, specialmente da parte della Gramatica.

Concerto Agostini a Genova

Genova, 7

La Società Amici della Musica, nel salone di San Filippo, ha offerto ai soci un programma composto esclusivamente delle opere del m. Mezio Agostini, l'illustre direttore del vostro *Benedetto Marcello*.

Il successo è stato clamoroso. Il m. Agostini eseguì al piano:

Bordeggiando, Cicaleccio e Coccodè, tre sfumature pianistiche deliziose — e come tali le ha giudicate il pubblico entusiasmandosi.

Il *Trio in fa magg.*, col quale si aprì il concerto, costituisce un'opera di superbo valore artistico; variatissima e ricchissima di episodi deliziosi, mantiene rigida ed espressiva la unità stilistica; chiara nel tessuto strumentale, di squisita fattura armonica, spira, in tutta l'opera, dalla limpida, mai contorta melodia, un soave profumo di romantica dolcezza che conquide affascina e trascina irresistibilmente all'applauso.

L'esecuzione perfetta, contribuì certamente a rivelare tutte le più recondite sfumature della bella composizione.

La *Sonata* op. 30 per violoncello eseguita da Gilberto Crepax ottenne un clamoroso successo; specialmente l'Andante di una melanconia serena e dolcissima, provocò grande interesse ed intensa ammirazione sia per il valore dell'opera che per l'arte somma degli esecutori nel riprodurla.

Terminò l'artistica riunione l'*Adagio* ed il *Finale* del secondo *Trio in re maggiore*, vivamente applaudito.

Esecutori impeccabili, sotto ogni rapporto, oltre all'autore maestro Mezio Agostini, al pianoforte, il violinista maestro Mario Corti e Gilberto Crepax, violoncello.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45: Sonambula.
GOLDONI — ore 21: Lo scandalo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Scosse di terremoto a Foligno

Foligno, 7

Stanotte si avvertirono dalle ore 11 in poi scosse abbastanza forti di terremoto. La popolazione allarmata è uscita dalle case.

L'ora di Thànatos

Il soave accoramento che, nel prassitelico marmo di Efeso, spira da tutte le membra di Thànatos, privato, per opera di Eracle, d'Alcesti sua preda, sembra promettere a una umanità travagliata il fresco ozio degli Elisi, raggiunto a traverso a una piana discesa per le regioni della dimenticanza.

Non so se un fascino egualmente suggestivo stillasse la parola d'Egesia, filosofo cirenaico, quando aveva la virtù di suscitare negli uditori la crudele cupidigia del dissolvimento.

Avrà egli ripetuto l'errore Socratico che sia più bello dormire che vivere? o lo specioso dilemma che «morendo quando si è infelici, si lasciano i mali che sono; morendo quando si è felici, si evitano i mali che verranno»?

Si racconta di uno spartano, che a Diagora di Rodi, atleta, lieto del veder due figlioli incoronati in uno stesso giorno ad Olimpia, augurò: «Muori, perchè non salirai al cielo». Pessimista, lo spartano; di quel pessimismo che ha ispirato le pur leggiadre favole di Cleobi e Bitone, d'Agamede e Trofonio, premiati, sul colmo della felicità e della gloria, con una piana dolcissima morte.

Più ellenici Achille e Admeto; dei quali l'uno, pur nella sua superbia, diceva di preferire la schiavitù sotto il sole alla signoria tra le ombre; l'altro non esitava di cedere, in sua vece, la fedele Alcesti al dio senza templi, perchè le recidesse il fatale capello.

Popolo innamorato della luce, avvezzo a vedere il cielo negli intercolunni dei suoi monumenti, i Greci avevano il pànico della tenebra; che, simbolo della notte stigia, sembra aver prestato il color bruno al Thànatos bambino, giacente accanto al Sonno, suo fratello, sulle braccia della Notte, sua madre, nel cofano di Cipselos. Che se la raffigurazione della Morte presso i greci, a differenza dei mostri tormentatori armati di martello, rincagnati il naso aguzzi le orecchie, partoriti dalla fantasia etrusca, è composta a quel decoro e a quella sobria euritmia che non suggeriscono il fantasma del dolore, ciò forse è inerente all'astratto concetto del trapasso, che si voleva personificare in essa divinità; laddove la Gorgone e le Erinni, Persefone, Leptiünis e le Sirene ammaliatrici, ne estrinsecavano i modi.

Noi moderni, del sole e della vita innamorati non meno che i pagani, non abbiamo saputo ottenere dalla civiltà e dalla scienza nessun presidio contro l'una, nessun rimedio contro le altre; e se siamo riusciti con le blandizie e con gli agi, ad attaccarci alla vita più disperatamente, e, con la scienza, a trascinare per qualche anno di più la nostra carne malata, abbiamo perduto, in compenso, la capacità di trovare, all'occasione, il gesto che abbellisca, ai nostri e agli altrui occhi, la nostra dipartita.

E se qualche sentimentale si drappeggia nella veste del pessimista o si guarda allo specchio nell'atteggiamento di saltare dalla rupe di Leucade, è poi sempre disposto a imitare, con faccia fresca, l'esopiano portatore di legna.

— Sono stanco della vita! O Morte, vieni tu a liberarmi!

— Sono qui; sono io; perchè tremi? Sono io, la Morte. Che vuoi?

— Nulla... nulla! Che... che tu mi aiuti a caricarmi sulle spalle quel fardello di legna.

La nostra vita si risolve tutta, in fondo, in un tentativo chimerico di frodare la legge della caducità. E teniamo lontani gelosamente i problemi dell'oltretomba, che potrebbero mettere a nudo la nostra condizione d'effimeri.

E' forse, il nostro fondare ogni operazione sullo stolto supposto d'una esistenza senza fine, è — dico — un intuitivo riconoscimento della sentenza dell'Ecclesiaste «che dalle molte occupazioni procede il sogno?».

Di molte illusioni, certamente, si nutre questa nostra vita, che è per sè stessa l'ombra d'un sogno fuggente; e guai se noi dovessimo ricordare, a ogni svolto del nostro sentiero, che

nascentes morimur finisque ab origine pendet.

Ma se codesto voler ignorare a ogni costo avesse, un giorno, ad esserci causa di dubbio angoscioso e di cieco pànico?

Se, invece, ricercandole più spesso, ci avessero a riuscir meno macabre la rete di Thànatos nella tela del Cimerlini, e la danza quattrocentesca frescata sulla cappella di Clusone?

Ricordate?

Passa la comitiva degli adolescenti e degli adulti, nove uomini di diversa condizione, composti a una stanchezza rassegnata, a una serena gravità, coi loro nove compagni senza polpe al fianco, che li traggono amorevolmente per mano, e li guardano con dolcezza materna, con un sorriso bonario nella fenditura delle mascelle monde, e incrociano con leggiadri scambietti le tibie, nel fatale giocondo sfilare.

Eresia, certamente, quella di Sileno a Mida: «Il meglio che possa toccare a un uomo è di non nascere, e quando è nato, di morir presto». Lungi da noi l'idea di

briser ce noeud infâme,
cet adultère hymène de la chair avec l'âme;

ma, d'altra parte, il soverchio attaccamento ai beni (e purtroppo anche ai mali) di questa nostra vita, può divenire una imprudenza.

Oggi l'ombra di Thanatos, ritto contro il crepuscolo sanguinoso rosseggiante sulla vecchia Europa: l'ombra di Thànatos, che si allunga si allunga, quasi a lambire le spalle di chi non osa guardarla in faccia, sembra quasi ammonire che questa è l'ora di leggere molto più addentro nel libro della natura e della umana esistenza; di spogliare alla civiltà tutto ciò che è accidentale e frutto d'artificio, per conoscere quanto di vero e di immutabile è nella nostra condizione e nelle nostre usanze.

Il giovinetto iddio spettinato e barbuto, figliuolo della Notte e fratello del Sonno, che regge le caviglie delle gelide salme migranti, è una divinità piuttosto accigliata, con la quale gli uomini non vengono volentieri a confabulare, forse perchè essa s'accosta agli uomini quando loro non è permesso che il tacere. Ma chi sa se, ora, il dio giovinetto e selvatico, stanco i lombi dal travaglio che il fato dell'Europa gli impone, non diventi un poco più mansueto, e, in uno sfogo amichevole, non si lasci strappare qualche confidenza.

Lo si troverebbe stupito, probabilmente, di codesto delirio distruggitore, ai cui ordini milita quella scienza, che ieri raddrizzava gli storpi e prolungava le sofferenze agli infermi; ma gli si potrebbe insegnare che la nostra scienza è una di vintà tutta chiusa, che agisce per suo conto, senza speculare sulle leggi dell'universale armonia; gli si potrebbe ricordare che la scienza non basta a fare il progresso, e che la civiltà non è altro, spesso, che una bizzarra sovrapposizione di costumanze.

Riguardo alla nostra condizione di effimeri, la civiltà è stata, si può dire, la scuola della vigliaccheria. E, d'altra parte, che cosa ci ha dato da poter sostituire alla dottrina, platonica e cristiana, della immortalità? Che cosa ha trovato per abbellire la morte, se non la continuazione(con minor garbo ma con eguale ipocrisia) del culto dei morti?

L'uomo, si sa, ripugnandogli di contemplarsi allo stato di bestia morta, ha trovato le Parentalia, le Rosaria, il Diesviolae; ha trovato le stele funerarie e gli Elogi. Certe costumanze resistono: auguriamoci che i Mani delle persone care non leggano oltre la parvenza delle nostre onoranze... Ma auguriamo anche a noi stessi di non dover chiedere alla speranza dell'altrui pietà il conforto del nostro trapasso. Inganniamoci pure, ma facciamolo con abilità, almeno!

Due cose (si confessino o no) ci turbano al pensiero della dipartita: il fatto in sè e il modo; il timore della sofferenza e il timore dell'al di là, che altro non è, in fondo in fondo, se non un cieco sbigottimento di fronte alla necessità di lasciare la più radicata delle abitudini: quella di vivere. E chi più ha vissuto, maggior tesoro di ricordi, più ricco bagaglio di sensazioni avrà da rimpiangere.

Quanto alle forme, benchè non sempre sia vero, come vuole un antico poeta, che

quiconque meurt meurt à douleur,

una scuola di dolore e una sapiente educazione della sensibilità rendono più tollerabile, come ogni iattura, così il male fisico che, per cagionare il distacco dell'anima dal corpo, ci sembra dover essere più violento d'ogni altro suscettibile di guarigione.

Farsi aprire le vene alla fine d'un banchetto, in un triclinico lucido di tesori, fra le corone di rose e gli accordi delle arpe eolie, può sembrar meno tormentoso, forse, che l'abbandonare le membra, dilaniate dal piombo, in un campo di battaglia; ma è difficile, poi, incontrare lo scettico che preferisca, anzichè lasciarne la scelta al cieco e inevitabile domani, essere egli stesso arbitro della propria fine e del modo, come lo fu già, esempio non unico in età singolari, l'arbitro della eleganze.

Dominati dall'ebrezza di vivere (ebrezza fatta di sensazioni e quindi anche di sofferenze) noi preferiamo un lungo martirio a un dolore definitivo. Noi diciamo, così,

dormir c'est essayer la mort,

ma se consentiamo a dormire (e per molti il sonno è un letargo di tutta la vita) non ci rassegniamo a scomparire, e dimentichiamo volentieri il vantaggio che — per usare una frase del Pascal — ha sopra di noi l'Universo.

E' a questo nostro voluto dimenticare che si accompagna la nostra incuria dell'eutanasia. Quel che più ci offende è il fatto, non il modo; è l'assurdo timore del nulla che ci fa impallidire nell'imminenza d. un mortale pericolo, a cui le nostre anime non sono preparate.

«Se il cielo ci lascia la nostra ora sconosciuta — consiglia l'autore delle *Tusculane* — teniamoci in tale disposizione di spirito che quel giorno, si terribile per gli altri, ci sembri felice o per lo meno sopportabile». E' difficile che «se riceviamo dal cielo qualche avvertimento di prossima morte, obbediamo con gioia e con riconoscenza»; ma se all'approssimarsi dell'ora fatale , si facesse già mentalmente getto della

chair, que trop avons nourrie,

si potrebbe anche serenamente accogliere la sentenza d'Epicarmo: «che morire può esse un male, ma essere morto non è nulla». L'esitazione è un dramma più terribile della rinuncia. Triste colui, sulle cui decisioni può aver a pesare il pànico della morte, il giorno in cui il suo dovere o il suo onore gl'impongano di affrontarla! Triste, anche, colui che non può chiedere alla sua filosofia e ai suoi ideali di abbellire con morali conforti l'atrocità materiale della sua fine!

Agli antichi difensori della libertà ellenica Thànatos apparve inghirlandato d'alloro, tra i fantasmi della patria riconoscente e del poeta celebrante sulla cetra il loro sacrificio.

In certe guerre moderne, scatenate da occulte necessità, o da follia di oligarchi, non a tutti i combattenti, forse, è sprone e conforto abbastanza presente l'imagine della patria. Ai drappelli delle giovani vite, fra le quali non si troverà, forse,

. . . l'infelice, cui de' lunghi affanni
grave è l'incarco e morta in cuor la speme,

quale meta e quale speranza allegreranno il fuggir della luce? Beato chi si crede prossimo a rientrare nel grembo della divina Provvidenza, dalle cui mani riconosce il flagello della guerra come un castigo, come un'espiazione!

Fu rilevato che la tragicità di quest'ora, che può dirsi l'ora di Thànatos, ha provocato un risveglio di sopita religiosità nelle file votate alla morte.

Ma chi non possedeva e chi non riacquista il tesoro di codesta fede? La civiltà che ha addormentato lo spirito speculativo, che viene logorando il misticismo, che cosa può dare a costoro che *sanno* di morire?

Una sola cosa rimane a costoro, secondo uno scienziato umanista d'oltr'alpe; il chiedersi: E' poi vero che si muore?»

La nostra imaginazione non è vittima, per caso, d'un sogno; quello che inspirò la stampa di Stefano della Bella, con la morte a cavallo, falciante tutte le età?

Non è l'uomo insensato, quando trema davanti a ciò che crede essere il suo annientamento? Van der Horts lo ha fatto inorridire con la sua pittura, in cui il Tempo solleva il suo sipario e gli mostra la Morte in uno specchio macabro.

Ma nella scienza tutto ci fa vedere l'eterno rinnovamento, senza interruzione, senza morte. *Panta rei*: nulla è mortale, tutto è vivo. La morte è un'invenzione umana, una finzione; ce ne voleva una per gli infelici:

Quand on a tout perdu, quand on n'a plus d'espoir,
la vie est une opprobe et la mort un devoir.

L'idea della morte è la vertigine della discesa, o della salita. In alto, nella calma della serenità contemplativa, l'uomo può non credere che alla vita. Vuoi tu sapere dove sarai dopo la morte? Risponde Seneca: «Dove sono le cose nasciture».

Se vita e morte non costituissero insieme che una sola e medesima catena ininterrotta di fenomeni, succedentisi necessariamente per l'essere, senza mai soppressione di quest'essere?

Un capello che cade, come un pensiero, non è che un'evoluzione, nel tempo e nello spazio, dei suoi elementi che vivevano prima e di cui solo l'aggregato è caduco.

Le vie c'est la mort peut-être.

L'uomo non muore: rinasce sotto altra forma; è cessato uno stato d'aggregazione delle sue cellule. Paventerà egli il dolore fisico come inerente all'istante della morte, se codesto istante non esiste?

Egli deve e può lasciarsi vivere e trasformare, assistendo serenamente tanto alla sua decrepitezza quanto alla sua pubertà. Non ha che a lasciarsi scivolare senza preoccupazioni, perchè la morte diviene un bisogno come il sonno. Egli dovrebbe dunque dirsi, con Camillo Delthil:

Je vivrai, je vivrai! corpuscule impalpable
dans l'espace et le temps, sourd aveugle muet
gardant toujours sur moi l'essence inaltérable
que transforme le grand creuset.

Simile alla cote

. . . acutum
reddere quae ferrum valet, exors ipsa secandi

ho voluto proporre al lettore anche codesta concezione, piuttosto cerebrale, della morte, affinchè, se non ha di meglio, trovi in essa quella serenità che ci abbisogna al presentarsi della terribile creditrice, e possa cogliere con risolutezza, qualora gli si offra, l'occasione di bene spendere questa effimera vita; non già ch'io ritenga che il meglio che possa toccare ad un uomo, quand'è nato, sia di morir presto, nè ch'io ambisca al divieto toccato ad Egesia, o ch'io speri in chi legge un qualche Cleombroto d'Ambracia: il quale, secondo l'epigramma di Callimaco, si precipitò in mare dopo aver letto il *Fedone*.

La mia malinconica cicalata non pretende a tanto onore; e, d'altra parte, non mai come ora, forse, è stato tanto necessario di vivere per poter all'occasione morire.

Guido Pusinich

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Giovedì: S. Dionigi, vesc.
9 Venerdì: S. Maria Cleofe.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 120868.59
A mezzo Banca Mutua Popolare per Silvio Pagni (rinuncia dividendo azioni) L. 5.80, per Giovanni Canilli (come sopra) lire 1. — (complessive)	» 6.80
A mezzo «Gazzetta di Venezia» per i seguenti offerenti: Angela Girandi vedova Colauzzi L. 30; Cav. Angelo Dal Maschio lire 200 (complessivamente)	» 230.—
Assicurazioni Generali Venezia	» 5000.—
Società Italiana Ferrovia della Valsugana	» 2000.—
Famiglia Emanuele Fano (1.o versamento mensile al Comune con impegno fino alla fine della crisi)	» 50.—
Società Capimastri, Imprenditori Edili, in luogo di corona pel defunto socio Cesarin Carlo	» 35.—
In totale gen. L.	128190.39

Comitato di Preparazione Civile
La propaganda

Ieri sera alla scuola maschile G. Gozzi ebbe luogo una riunione di propaganda. Il direttore della scuola cav. Benassi aveva personalmente invitato molti abitanti del sestiere di Castello ai quali il maestro Mario Alberici, segretario della sezione di Propaganda, in forma piana ed efficace espose i fini e l'organizzazione della «Preparazione civile» facendo fervido appello agli intervenuti onde dare e raccogliere adesioni. L'esposizione fu seguita con vero interessamento dai presenti i quali ebbero così una idea ben precisa della azione cui intende il comitato e manifestarono la loro compiacenza applaudendo il propagandista e riempiendo schede.

Erano presenti anche l'avv. Massari, lo avv. Anzil. Il direttore Benassi dichiarò di farsi di buon grado propagandista permanente, mettendosi a disposizione dei volonterosi di Castello che a lui volessero ricorrere per informazioni ed adesioni.

Venerdì sera identica riunione si terrà alla scuola «Diedo».

L'estrazione di sabato
ufficialmente convalidata

Dopo i minuziosi accertamenti del cav. Mastracchi, l'ispettore mandato dal Ministero delle Finanze per riferire sulla regolarità dell'estrazione dei numeri del lotto di sabato scorso, è giunto ieri nel pomeriggio, l'ordine ministeriale che convalida tutte le operazioni riguardanti la estrazione stessa. Telegraficamente sono stati perciò autorizzati tutti i banchi lotto del Regno a pagare le eventuali vincite.

Il direttore della locale Direzione Compartimentale del lotto, ci ha spiegato come contrariamente a quanto è stato già pubblicato, il rappresentante del Municipio fosse presente alla estrazione dei numeri, dall'urna; mancò solo ad alcune operazioni preliminari costituenti un procedimento, che pur riferendosi e collegandosi alla estrazione, è dalla estrazione materiale dei numeri dall'urna, nettamente separato e distinto.

Piroscafo che ritarda la partenza
per sospetti di contrabbando

Il piroscafo «Cyclops» di bandiera austro-ungarica, che settimanalmente compie il viaggio Venezia-Trieste, ieri mattina stava per staccarsi dalla nostra Marittima e partire, allorchè un ordine della Capitaneria di Porto, imponeva al capitano del piroscafo stesso, Serafino Ganolin, di sospendere la partenza. Tale fatto, doveva logicamente suggerire i più disparati commenti, tanto più che si era propalata la voce dell'arresto di un fuochista del «Ciclope», arresto che però non ha nulla a vedere con i sospetti che consigliarono il fermo del piroscafo. Infatti la sera prima aveva litigato con alcuni cittadini e per ciò era finito in guardina.

Il delegato dottor Scialdone ed il maresciallo di Finanza Valenti, coadiuvati da numerosi agenti, compirono una visita minuziosa a bordo, durata fino alle 13.30, ma nulla si è rilevato di anormale, nè di sospetto. Il piroscafo ottenuta così la libera pratica salpò le ancore nelle prime ore del pomeriggio, senza altri incidenti.

Università Popolare
Servizio di biblioteca

Si avvertono i soci che il servizio di biblioteca verrà continuato tutte le sere di giovedì dalle 20.30 alle 21.30.

Conferenze ai Insegnanti

Domenica prossima alle ore 15, all'Ateneo Veneto avrà luogo l'ultima conferenza del ciclo organizzato dalla Lega Insegnanti.

Il prof. Attilio Dusso, ispettore scolastico municipale tratterà l'importante argomento «Il metodo Montessori».

Oltre gli insegnanti possono intervenirvi quanti si interessano di problemi educativi.

"Il valore di una grande parola,,

Domani venerdì, 9, alle ore 21, nella Sala del Teatro La Fenice, gentilmente concessa, l'ill.mo r.mo mons. dottor Prof. Giuseppe De Donno terrà una conferenza a beneficio dell'«Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian», svolgendo il tema: «Il valore di una grande parola».

Il biglietto d'ingresso alla sala, sedia compresa, L. 2 — alla Galleria L. 1.

I biglietti sono in vendita presso la contessa Giulia Persico Della Chiesa, al negozio Brocco in Merceria e alla sala la sera della conferenza.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio di Venezia ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Assicurazione degli equipaggi contro i rischi di guerra

Essendosi verificato che alcuni armatori non coprirono l'equipaggio contro i rischi di guerra, la Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto perchè non vengano concesse spedizioni di navi i cui equipaggi non siano garantiti da assicurazione.

Si avverte che la Cassa Nazionale a datare dal 1.o aprile, non assume direttamente i rischi di guerra, quando l'assicurazione ordinaria venne assunta da altri istituti.

Il Governo però provvide affinchè gli Istituti privati possano riassicurare separatamente i rischi di guerra presso la Cassa Nazionale di Infortuni. Pertanto, come dichiara la circolare del Ministero di Agricoltura, gli Istituti assicuratori debbono assumere il rischio di guerra nei riguardi dei rischi ordinari della navigazione da loro assicurati.

Visita delle navi neutre da parte della flotta franco-inglese

Secondo informazioni pervenute a questa Camera di Commercio, a facilitare la visita da parte degli incrociatori inglesi e francesi, sarebbe consigliabile che tutte le merci imbarcate su bastimenti in partenza da porti italiani fossero accompagnate da certificati di origine rilasciati dalle Camere di Commercio e vidimati dai Consoli inglese o francese del rispettivo distretto. Le merci di origine nemiche giunte in Italia avanti il primo Marzo e che sono proprietà di neutri per le quali il pagamento fu eseguito prima di detta data, saranno lasciate libere dagli incrociatori inglesi.

Nuovi divieti di esportazione dalla Tunisia

La Camera di Commercio comunica che è stata vietata la esportazione dalla Tunisia delle seguenti merci: budella fresche, secche e salate, pelli secche esotiche, amido, fecole, di patate, di mais ed altro, vetri da occhiali ed ottica, strumenti di osservazione per geodosia ed ottica.

I permessi eccezionali possono essere accordati sotto il controllo regolamentare dal direttore generale delle finanze.

I Giovani Esploratori a Roma

Accompagnata dal valente istruttore Maestro De Mattia è partita ieri mattina per Roma una squadra della Sezione, che si reca al Primo Convegno Nazionale dei giorni 7, 8, 9 corrente.

Tutte le Sezioni Italiane vi saranno rappresentate, e nelle singole prove che ivi si svolgeranno, non dubitiamo che anche la nostra Sezione saprà tenere alto il nome di Venezia.

Yacht Club Veneziano

La Presidenza avverte i signori soci che già da venerdì 5 corrente sono state messe in acqua ed ancorate all'ormeggio del Giardinetto Reale le due imbarcazioni Sociali «Marco» e «Todaro» le quali trovansi ora a loro disposizione essendosi iniziata da quel giorno la stagione sportiva del 1915.

Cooperativa Unione Operaia

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Unione Operaia, Giudecca 194, invita i propri soci all'assemblea generale la sera del 23 corrente alle ore 20 nella sede sociale per apportare modificazioni allo Statuto.

Ragazzo che si frattura un braccio

Passava ieri nel pomeriggio, per Calle dei Botteri a San Cassiano il tredicenne Giovanni Povoledi abitante a San Stae 1825 allorchè scivolando su di una buccia d'arancia, fu visto cadere pesantemente sul selciato. Il poveretto si era prodotta la frattura dell'avambraccio destro, per cui da alcuni cittadini fu prima accompagnato alla Guardia Medica e poi all'Ospitale Civile ove fu accolto nella Divisione I del prof. Zoppi.

Ne avrà per un 40 giorni salvo complicazioni.

Le disgrazie

Certa Baldacci Ausonia fu Telesforo di anni 31, abitante in Corte Coltrera 1971 a San Pietro di Castello, fu trasportata ieri, nelle prime ore del pomeriggio, all'Ospitale Civile per gravi contusioni riportate durante un litigio col proprio marito Giovanni Bernardi.

Il medico di guardia infatti le riscontrava tra l'altro, la distorsione del polso sinistro e la giudicava guaribile in una diecina di giorni.

★ Il facchino Giovanni Mazzier di anni 29 abitante alla Giudecca 162 scaricando, alla Giudecca da una peata delle botti di vino, veniva investito da un fusto del peso di sette quintali, riportando la frattura del metacarpo..

Con la lancia «Regina Elena» del Posto di soccorso della Croce Rossa fu trasportato immediatamente alla Guardia Medica, e poi alla sua abitazione. Ne avrà per 25 giorni.

Un fruttivendolo derubato

Il fruttivendolo Giovanni Tassan fu Angelo di anni 49 abitante in Calle della Bissa, accingendosi, ieri mattina ad aprire le imposte del suo negozio, sito a San Silvestro in Calle della Torre, si accorse, con doloroso stupore come la porta presentava evidenti traccie di scassinamento. I suoi sospetti divennero certezza, allorchè entrato in bottega, constatò la mancanza di 500 carciofi, di cipolle, di limoni, di patate, insomma d'ogni ben di Dio. Perfino le due bilancie, erano state asportate dai ladri, causandogli un danno complessivo di più che 100 lire.

Il derubato si affrettò al Commissariato di P. S. di San Polo, ove vennero impartite le consuete disposizioni per il sollecito arresto dei mariuoli.

Il suicidio di un negoziante al Lido

Ieri alle ore 12.30 nel Canale dell'Hôtel Excelsior, fu visto galleggiare il cadavere di un uomo vestito decentemente attorno al quale rosseggiava sinistramente l'acqua, lasciando evidentemente supporre che quel corpo esanime era ferito gravemente.

Una bambina, scorto il corpo galleggiante, corse, in preda allo spavento a dare l'allarme — In breve sul luogo si portarono numerose persone, tra cui il maresciallo maggiore dei carabinieri della stazione di Lido signor Dasi il quale, col concorso di altre persone, provvide a trarre dall'acqua il cadavere dello sconosciuto.

Dalle prime indagini, e da una prima perquisizione fatta sulle vesti del morto si potè stabilire, da un incarto rinvenutogli indosso, che si trattava del sig. Wedorico Ents fu Giovanni, di anni 50, negoziante di Venezia.

Nel frattempo, a garantire la identificazione, sopraggiunsero persone che riconobbero nel cadavere il negoziante Eris, con negozio di manifatture sulla Riva del Carbon.

Frattanto il cadavere venne portato nella cella mortuaria in attesa del sopraluogo della Autorità Giudiziaria.

Il disgraziato, prima di gettarsi in canale, si recise con un rasoio la carotide.

Finora non si hanno notizie sulle cause del suicidio, ma si dice che il suicida in questi ultimi tempi nuotasse in difficoltà finanziarie.

Fu avvisata la famiglia, che si recò a fare la triste constatazione.

Tentativo fallito

I ladri tentarono ieri notte, ai danni del calzolaio Pietro Carpalli fu Massimiliano di anni 42 da Adria, abitante a San Giacomo dall'Orio 1454, un colpo, fortunamente andato a vuoto.

Gli ignoti, presa di mira la sua bottega, situata al Ponte di S. Tomà, ne forzarono la porta d'ingresso, ed in un sacco disposero tutto ciò che di buono poterono trovare.

Ma qualche passante, o rumori sospetti misero evidentemente in allarme i ladri i quali fuggendo abbandonarono sulla soglia del negozio la refurtiva, e si accontentarono di asportare due scarpette da bimbo e per di più dispaiate.

Il furto è stato denunciato al dottor Morelli del Sestiere di San Polo il quale ha iniziate sollecite indagini.

Gli arresti

Gli agenti di Cannaregio arrestarono ieri sera il facchino Geremin Giuseppe fu Isidoro di anni 44, abitante in Calle Contarini, alla Madonna dell'Orto 3062 per oltraggi e violenze agli agenti stessi.

★ Il rigattiere Marco Fres d'ignoti, di anni 59 abitante in calle dell'Aseo a San Marcuola 1869 fu arrestato per contravvenzione alla legge di P. S.

★ I pregiudicati Zane Gaetano fu Giovanni, di anni 35 abitante a Castello 2829 e Zanolini Pietro fu Pietro di anni 39 abitante a Cannaregio 1502, facchini, furono trattenuti in arresto per misure di P. S.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia militare sopra motivi op. «Mosè», Rossini — 2. Capriccio Spagnolo «Moraima», Espenosa — 3. Sinfonia op. «Il Flauto Magico», Mozart — 4. Finale II. op. «La Forza del Destino», Verdi — 5. Finale IV. op. «I Vespri Siciliani», Verdi — 6. Mazurcka «Le Tombole in Montagna» Ant. Sonzogno.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del compianto barone Carlo de Cattanei di Momo i N. H. Conti Fratelli Marcello offrono lire 100 alle Cucine Economiche.

★ Nell'anniversario della morte del dottor Giovanni Battista Fossati la sorella Maria Fossati dall'Aglio offre lire 100 all'Asilo Lattanti e Slattati «G. B. Giustinian».

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 9; femmine 6. — Totale 15.

DECESSI

Del 6. — Pelli Occioni Carolina d'anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Zagato Bonfadini Giovanna d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Dima Pavan Anna d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Costantini Tagliapietra Maria d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Groppello Ferro Elisa d'anni 47 vedova casalinga di Venezia — Bordon De Lorenzi Adelaide d'anni 27 coniugata casalinga di Venezia — Coin Antonio d'anni 85 vedovo biadaiolo di Venezia — Querci della Rovere nob. Carlo d'anni 77 vedovo r. pensionato di Venezia — Cazzagon Bartolomeo d'anni 71 coniugato già biadaiolo di Venezia — Toscani Pietro ch. Antonio d'anni 70 coniugato r. pensionato di Venezia — Vidovich Biagio d'anni 66 vedovo III ricoverato di Venezia — Casagrande Antonio d'anni 50 coniugato arsenalotto di Venezia — Zennaro Gio. Batta di anni 44 coniugato di Venezia — Cattanei di Momo bar. Carlo d'anni 39 celibe possidente di Venezia — Scala Giovanni d'anni 30 coniugato macellaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Ringraziamento

Le famiglie nob. PASINI e SERENA ringraziano quanti vollero onorare pietosamente la memoria del proprio congiunto

UMBERTO nob. PASINI

nei funerali oggi celebrati in Asolo e rivolgono un grazie speciale per le cure premurose ed assidue ai Medici curanti D.r Pietro Basso e D.r Amelio Malesani.

Asolo 7 Aprile 1914.

All'alba di stamane, dopo penosa malattia, sopportata con virtù e fermezza pari alla sua infinita bontà, spirava serenamente fra le braccia dell'adorato consorte

Matilde Salice in Querini

Il marito avv. Antonio Querini ed i congiunti, con animo angosciato danno la luttuosa partecipazione.

Pordenone, 7 Aprile 1915.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 nella chiesa parocchiale di San Giorgio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

In seguito a disgraziata caduta aviatoria è morto ieri alle ore 11 a soli 22 anni

DOMENICO CHIARADIA

figlio del Cav. Antonio

Sottotenente del battaglione aviatori

Buono, studioso, intelligentissimo lascia largo retaggio di affetti e bella memoria di se.

I genitori desolatissimi, i fratelli, sorelle, zii, zie, il cognato, i nipoti ed i congiunti tutti dànno il luttuosissimo annunzio, dispensando dalle visite.

Si raccomanda una prece per l'anima benedetta.

La salma da Somma Lombarda arriverà domani alla Stazione ferroviaria di **Sacile** (Giovedì) alle ore 2 pom. da dove proseguirà per Stevenà di Caneva per la tumulazione.

Il presente serve di partecipazione personale.

Caneva 7 Aprile 1915.

Cronaca Veneta

Provvedimenti per la crisi

A S. Stino di Livenza

Ci scrivono, 7:

La nostra Amministrazione Comunale può dirsi benemerita per gli efficaci e premurosi provvedimenti presi, con larghezza e modernità di vedute, a vantaggio della popolazione bisognosa.

Basti il dire, per accennare solo ai provvedimenti relativi alla crisi granaria, che la Giunta ha acquistato una partita di granoturco dal nob. Augusto Graziani (al quale va dato ogni elogio per la sua illuminata generosità) per lire 25 al quintale, ceduta poi ai poveri a lire 24. Altra partita il Comune acquistò dall'Agenzia delle Assicurazioni Generali per lire 28.50 al quintale. Attualmente il Comune tiene in deposito circa 600 quintali di granoturco buonissimo, che viene ceduto ai poveri a lire 24 e ai comunisti non assolutamente indigenti a prezzo di puro costo (notisi che il prezzo di mercato è oggi al minimo di lire 32 al quintale!)

Per far fronte alle difficoltà finanziarie di queste generose provvidenze, l'Amministrazione Comunale ha deliberato di contrarre un mutuo cambiario di lire 20 mila con la Cassa di Risparmio di Venezia ed il Sindaco e gli Assessori garantirono colla loro firma in proprio l'obbligazione!

Naturalmente, mentre questo complesso di saggia operosità merita plauso, suscita d'altro canto l'invidia e l'acredine di qualche facinoroso che tenta seminare zizzania fra la popolazione. Occhio ai mali passi!

A Pressana

Ci scrivono da Pressana:

L'amministrazione ha deciso di far eseguire i lavori di allargamento della strada Comunale Calmaora.

VENEZIA

Le solite violenze dei sovvenzionati

TEGLIO VENETO — Ci scrivono, 7:

Ieri mattina una gruppo di rimpatriati si recava al Municipio chiedendo un aumento di 50 centesimi sulle sovvenzioni giornaliere. Riunito d'urgenza il Consiglio, questo deliberava di aumentare tali sovvenzioni di 25 centesimi, portando così la sovvenzione giornaliera a lire 1.75. I dimostranti non ne vollero sapere di questa concessione, e cominciarono a commettere violenze, fracassando i vetri del Municipio.

Intervenne la truppa, la quale sciolse i dimostranti, mentre i carabinieri arrestavano 11 individui imputati di violenze.

VERONA

Un ispettore ferroviario ucciso da un treno

VERONA — Ci scrivono, 7:

Questa sera, alle 17.40, con un treno merci proveniente da Venezia, giungeva alla nostra stazione di Porta Vescovo il signor Gaetano Monteverdi di anni 50, ispettore del materiale del deposito di Bologna.

Fermatosi il convoglio nei binari di Sacca, il Monteverdi scese dallo scompartimento per dirigersi sotto la tettoia. Disgraziatamente, nell'attraversare il parco dei binari, l'ispettore non si accorse del sopraggiungere di una colonna di vetture che stava per andare a congiungersi ad un treno, cosicchè venne investito violentemente dal veicolo di coda, ed urtato da uno dei respingenti al fianco destro. Per la violenza del colpo, il Monteverdi ebbe a riportare la frattura del torace. Alcuni ferrovieri e funzionari presenti alla disgrazia, accorsero in suo aiuto, lo sollevarono e tentarono qualche soccorso, ma a nulla valse ogni cura, poichè poco dopo il povero ispettore cessava di vivere.

Il cadavere, per ordine del cav. Caruso, commissario di polizia della stazione, è stato trasportato nella cella del Cimitero.

UDINE

Luttuosa conseguenza d'una lite fra due alpini

UDINE — Ci scrivono, 7:

Domenica scorsa a Lusevera avvenne una grave rissa fra due soldati alpini per futili motivi. Uno dei due contendenti, il soldato Oreste Albano di Susa, rimase gravemente ferito e dovette essere trasportato all'ospitale militare di Udine, dove oggi spirava.

Il soldato feritore si trova agli arresti.

Un arresto per spionaggio

Ieri vennero tratti in arresto i coniugi Colombo, sotto l'accusa di tentativo di spionaggio, perchè si interessano di conoscere notizie relative ai movimenti di truppe. Il Colombo era guardia di finanza nella nostra città; e nei tentativi di spionaggio, era abilmente aiutato dalla moglie.

Ultimamente dimoravano a Trieste.

Ragazzo travolto dall'automobile

(per telefono). — Presso Maiano l'automobile del cav. Pietro Piussi, condotta dallo chauffeur Fontanini Gino e sulla quale trovavansi varie persone, investì un ragazzo d'anni nove, figlio del sig. Eliseo De Luca, che trovavasi dietro un carro che procedeva in direzione opposta a quella dell'automobile.

Il povero fanciullo riportò la frattura della base del cranio, e dopo circa mezz'ora spirò.

Da una sommaria inchiesta fatta subito dai carabinieri, sarebbe esclusa la responsabilità dello chauffeur.

La mortale caduta d'un ufficiale

Nel pomeriggio d'oggi, il tenente dei cavalleggeri «Monferrato», signor Mario Gasparini, mentre stava esercitando un cavallo agli ostacoli nel maneggio del quartiere, venne gettato a terra.

Nella caduta, l'ufficiale riportò la frattura del cranio. Raccolto e soccorso, venne trasportato all'Ospedale dove, stanotte, è morto.

Ciclista che precipita in un burrone

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 7:

Lanfrit Umberto d'anni 24, da Casiacco, ritornava in bicicletta da Canale di San Francesco, ridente paesello montano confinante con la Carnia, e — per raggiungere altri suoi amici che lo avevano preceduto nel ritorno — aumentò la velocità e diede di cozzo contro il parapetto di un ponte, allo svolto della strada. Fu tanto potente l'urto che il disgraziato giovane, balzato da sella, precipitava lungo un burrone laterale alla strada, rotolando fino al letto del torrente sottostante.

Fu raccolto dai passanti che rinvennero il cappello e la bicicletta sfasciata sulla strada: il suo stato è gravissimo e non c'è speranza di salvarlo!

PADOVA

L'arresto di un veneziano

PADOVA — Ci scrivono, 7:

La notte scorsa furono tratti in arresto per misure di P. S. e perchè trovati in attitudine sospetta, il commesso Alfredo Boccolini di anni 29 da Venezia e Valentino Saladi di anni 35 da Trieste.

ROVIGO

I disoccupati dinanzi al Municipio

ADRIA — Ci scrivono, 7:

La Giunta Comunale avendo dovuto sospendere provvisoriamente un lavoro d'escavo nel Canalbianco in cui erano occupati circa 300 braccianti, e ciò per mancanza di materiale pei relativi argini, nonostante la annunciata deliberazione sino da sabato scorso, i lavoratori vollero ugualmente stamane recarsi al lavoro d'escavo e al tocco del mezzodì si recarono in massa di circa 500, muniti dei loro arnesi, dinanzi al Municipio reclamando la mercede pel lavoro compiuto nella mattinata.

Già cominciavano a gridare e tumultuare ma il subito intervento dei carabinieri e del delegato dott. Carlo Maddalena che con vera audacia, cinta la sciarpa e cacciatosi fra i dimostranti ne intimò lo scioglimento, provocò un fuggi fuggi generale dove rimase contusa ed atterrata una povera vecchia che fu tosto medicata alla Croce Verde.

L'avv. Costa suggerì ai dimostranti la calma promettendo loro di occuparsi pel tanto desiderato lavoro.

I braccianti ritornarono alle loro case; ma pattuglie di carabinieri stazionano ancora nei pressi del Municipio.

La guerra selvaggia...

La guerra selvaggia dell'Europa civile; così la chiama un illustre scrittore meridionale, il coltissimo e genialissimo Federigo Verdinois, in un paradossale e brioso e, nello stesso tempo, profondo articolo che il *Corriere della Sera*, ebbe già a notare. Esso è al posto d'onore del fascicolo di aprile di *Varietas*, la rivista milanese ormai così cara anche ai nostri abbonati. Sono cinque paginette che rivaleggiano con gli articoli più originali e sennati che la grande guerra abbia finora ispirati alle migliori penne internazionali, e noi le segnaliamo volentieri a tutti i nostri lettori, col fascicolo vario, abbondante, fresco, interessantissimo, da cima a fondo, e illustrato da ben 150 immagini, sotto una primaverile testina a colori di donna veneta.

Una speciale importanza ha nel fascicolo una rapida esposizione della guerra del '70, che tutti ricordiamo, ma di cui ben pochi hanno un'idea chiara e precisa; e, per noi veneziani, specialmente, ad essa si unisce quella di un degnissimo profilo di Giacinto Gallina scritto da E. Paoletti in occasione del 17.o anniversario della morte dell'autore di *Mia Fia*.

Cronache funebri

Il nob. Carlo Querci Della Rovere

Ier mattina alle 9 circa ebbero luogo nella chiesa di S. Silvestro solenni funerali del compianto Querci nob. Della Rovere Carlo, conosciutissimo maestro di musica.

Il lungo corteo diretto dal sig. Gaetano Colonna Romano mosse dalla casa dell'estinto sita a S. Giacometto di Rialto. Lo precedeva la musica dell'Istituto Coletti quindi ricchissime corone quale omaggio e portanti la scritta: Bianca e Giuseppe Vaerini, I nipoti Mantovani e Sartorelli, Gianola e Gislon, I Figli e le Nuore, Tua figlia e Genero Umberto e Maria Trevisanato, Tuoi nipoti Luigi e Amelia, Achille e Bice Nenzi, Antonio Della Rovere. Un ricco cuscino in fiori freschi dei nipotini ed altro cuscino della famiglia. Un capitolo di sacerdoti, quindi la bara portata dai signori Bagarotto Giuseppe, Ghezzo Vincenzo, Doria Mario, Gislon Giovanni, Miazzo Giulio, Gianola Emilio, e ne reggevano i cordoni i signori Federico Trevisanato, Umberto Trevisanato, sig. Van Den Borre, comm. Lissini, direttore dell'Archivio dei Frari, comm. Giuseppe Vaerini.

Quindi un numero considerevole di signore e signori, che oltre ai figli e generi abbiamo notato il Sindaco, il maestro Thermignon, notaio Angelini, il maestro Vistosi, D. Tullio Ferrarese, il cav. Della Santa e molti altri.

Va notato pure che a Rialto durante i funerali tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

In chiesa dopo l'ufficiatura venne cantata la messa quindi datane l'assoluzione alla bara il lungo corteo si ricompose ed avviatosi alla Riva del Vin con la barca funebre di prima classe seguita da numerose gondole si avviò all'ultima dimora.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.40 tramonta alle 18.46

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 7 aprile alle ore 8

Città	Barom. ... 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 o.	Minima prec.	Cielo
Venezia	53.8	13	18	10	q. cop.
Treviso	53,7	12	19	9	cop.
Udine	53.5	11	20	9	nebbioso
Padova	54.0	11	18	10	q. cop.
Rovigo	53.8	13	21	10	sereno
Vicenza	54.3	12	18	10	cop.
Boscomantico (Verona)	53.2	12	19	9	cop.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti deboli in prevalenza fra tramontana e levante, cielo vario, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 6 alle 15 del 7: mm. 4.0.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.63	+ 9
Livenza	Motta	6,12	+ 0.55	— 7
Piave	Zenson	11.58	+ 0.62	+ 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,74	+ 6
Adige	Verona	4.50	— 1.84	+ 6
	Cavanella	1,16	— 1.06	+ 9
Po	Polesella	7.76	+ 3.02	— 22

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in piena, ma in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare (circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 8	alle ore	14,0
Prima alta del 8	alle ore	22.30
Seconda alta del	alle ore	—.—
Seconda bassa del	alle ore	—.—

Massima altezza raggiunta il 6 cm. 37 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 14 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 57

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 7

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.08 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80.55 — Rendita 3 per cento lorde 56.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 96.91 — Obbligazioni 3 1/2 per cento netto redimibili 390 — id. 5 per cento del prestito Blount 1866 92.50 — id. 3 per cento delle Ferrovie Merid. Adr. Sicule 289.67 — id. 3 per cento delle Ferr. Vittorio Emanuele 323 — id. 3 per cento delle Ferr. Lucca Pistoia 295 — id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. B. 312 — id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi C. D. D. 312 — id. 5 per cento della Ferr. Centrale Toscana 511.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1870-1882) 290 — id. 5 per cento del Prestito Unif. Città di Napoli 91 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro della Città di Roma) 430 — id. del Credito Fondiario Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 460.96.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario Monte Paschi di Siena 5 per cento 463.65 — id. del Credito Fondiario Monte Paschi di Siena 4 1/2 per cento 453.69 — id. del Credito Fondiario Monte Paschi di Siena 3 1/2 per cento 433.71 — id. del Credito Fondiario Opera Pia San Paolo di Torino 3.75 per cento 477.50 — id. del Credito Fondiario Opera Pia San Paolo di Torino 3 1/2 per cento 427.50 — Id. del Credito Fondiario Banca d'Italia 3.75 per cento 472.50 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 496 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 432.50.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenze. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi» per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 7

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle Piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il 6 aprile 1915:

PARIGI denaro 108.62: lettera 109.16 — Londra denaro 27.71: lettera 27.82 — Berlino denaro 117.83: lettera 118.47 — Vienna denaro 88.06: lettera 88.61 — New York denaro 5.74: lettera 5.81 — Buenos Ayres denaro 2.46: lettera 2.48 1/2 — Svizzera denaro 107.18: lettera 107.79 — Cambio dell'oro 110.13 a 110.77.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 7 al 9 aprile 1915:

Franchi 108.95 — Marchi 118.15 — Dollari 5.77 1/2 — Sterline 27.76 1/2 — Corone 88.33 1/2 — Pesos carta 2.47 1/4 — Lire oro 110.45.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6. — Frumenti: di primavera 167, d'inverno 166 5/8, duro d'inverno 169 5/8, Nord Manitoba 172, maggio 163 1/2, luglio 132 1/2 — Granone disponibile 80 7/8 — Farina extrastata 6.85 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CAFFE'

NEW YORK, 6. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 6.21, luglio 7.34, ottobre 7.48, dicembre 7.66, gennaio 7.71.

COTONI

NEW YORK, 6. — Apertura: maggio 9.86, ottobre 10.50 — Cotone Middling disponibile 9.81, a New Orleans 9.08 — Cotoni futuri: aprile 9.68, maggio 9.88, luglio 10.19, agosto 10.39, settembre 10.40, ottobre 10.55, dicembre 10.73, gennaio 10.81.

Borse estere

LONDRA, 6. — Consolidati 66 9/16 — Turco 59 1/2 — Egiziano 90 7/8 — Giapponese 69 1/2 — Marconi 1 7/8 — Argento fine 23 11/16.

MADRID, 6. — Cambio su Parigi 93.90.

LIVERPOOL, 6. — Chiusura: Pesante, fermo. Vendite della giornata 5.000 — Importazioni 800 — Fermo, buona — Cotoni futuri: 5.66, 5.71, 5.80, 5.96, 6.04, 6.10 — Egiziani: 8.59, 8.75, 8.93, 9.05, 9.11, 9.30 — Americani brasiliani rialzo 7/00 — Egiziani rialzo 15/00.

LIVERPOOL, 6. — Apertura: Vendite 27.000 — Importazioni 73.974 — Americani 65.672 — Cotoni futuri: 5.60, 5.65, 5.73, 5.90, 5.98, 6.05.

PARIGI, 7. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.10 — Rendita francese 3 per cento 72.85 — Rendita francese amm. 3 1/2 per cento 91.35 — Lombarde 175 — Turca 65.60 — Banca di Parigi 930 — Tunisine 358 — Egiziana 90.75 — Spagnola 86.75 — Banca Ottomana 482 — Fondiarie 725 — Suez 4380 — Ferrovie ottomane 160 — Russa 1891 64.75 — Russa 1906 94.75 — Russa 1909 84.75 — Rendita Portoghese 53.60 — Banca di Francia 46.10 — Serba 67.75 — Argentina 1896 73 — Lyonnais 1096 — Saragozza 383 — Rio Tinto 1551 — Sosnowice 867 — Metropolitain 440 — Thomson 525 — Chartered 1650 — Ferreira 59 — Randfontein 23 — Goldfield 39.25 — Cambio su Italia 91.50 a 93.50.

Il cambio per oggi

ROMA, 7. — Cambio per domani 110.45. Cambio settimanale 110.10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 6 aprile

«Tripoli» ital. da Trieste con 4 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 aprile

«Tripoli» ital. da Trieste con merci varie.

Arrivi del 7 aprile

«M. A. Bragadin» ital. da Trieste, vuoto.
«Erissos» ell. da Pireo con merci varie.

Spedizioni e partenze del 7 aprile

«Cyclops» a. u. per Trieste con merci varie
«Clara» ital. per Taranto, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.
«Joannis» ell. da Buenos Aires, merci.
«Eirini» ell. da Barry, carbone.
«Stefania» ell. da Penarth, carbone.
«Giovanni G.» ital. da N. York, merci.
«Elina G. Embiricos» ell. da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 57 — Cereali 13 — Cotoni 31 — Varie 130 — Per la Ferrovia 103. — Totale 334.

Scaricati 106.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il tempo continuò ad essere assai cattivo. L'attività fu nondimeno grande fra la Mosa e la Mosella dove mantenemmo tutti i nostri guadagni e realizzammo nuovi progressi. Presso Parevo (est di Verdun) prendemmo due linee di trincee. Ad Eparges nella notte da martedì a mercoledì facemmo un importante passo avanti; per tutta la giornata i tedeschi contrattaccarono violentemente. Essi non riguadagnarono niente. Il loro ultimo attacco particolarmente forte fu fermato dal nostro fuoco. Lo stesso avvenne nel bosco di Ailly. Dopo parecchi contrattacchi tutti respinti siamo padroni delle posizioni conquistate ieri. Facemmo su questa parte del fronte numerosi prigionieri. Tra i prigionieri fatti ieri nella regione di Hartmannweiller figurano uomini della guardia condotti in questa regione dai tedeschi in seguito all'insuccesso del 26 marzo.

La perdita del sottomarino "U 29,, annunziata da Berlino

Berlino, 7

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Il sottomarino tedesco U 29 non è finora ritornato dalla sua ultima impresa. Secondo una notizia proveniente dall'ammiragliato inglese in data 26 Marzo esso sarebbe affondato con tutto l'equipaggio.

Pertanto il sottomarino U 29 deve essere considerato perduto.

Successi turchi sul fronte del Caucaso

Costantinopoli, 7

Un comunicato del quartier generale dice:

Sul fronte del Caucaso il nemico ha attaccato le nostre avanguardie settentrionali presso Ishkan alla frontiera. Dopo un accanito combattimento durato 18 ore il nemico è stato cacciato dall'altra parte della frontiera dalle nostre truppe, le quali hanno occupati i villaggi nemici nei dintorni di Khoser e di Parakes a sud di Tacuszkerd.

La guerra nelle Colonie

Capetown, 7

(*Ufficiale*) — Le truppe sud africane hanno occupato il 3 corrente senza combattimenti Warmbad nell'Africa sud occidentale tedesca.

Warmbad trovasi nella parte sud della Cimbebasia o Sudovest Africano colonia tedesca. Il suo territorio ha popolazione indigena ottentotta.

L'ordine del merito a von Kluk

Berlino, 7

Il colonnello generale Von Kluk è stato decorato con l'ordine del merito.

Il generale Pau a Napoli

Napoli, 7

Stamane alle ore 4, proveniente da Siracusa è giunto il generale Pau reduce dalla Russia. Il generale Pau che è accompagnato dal maggiore di stato maggiore De Rentiis e dal capitano Melos, ha preso alloggio all'Hotel de Londres. Oggi si è recato a Pompei a visitare quegli scavi facendo ritorno alle 20.

Il generale Pau ripartirà domattina alle ore 10 diretto alla Capitale.

Ex-ministro francese a Roma

Roma, 7

L'*Italie* dice che stamane è giunto a Roma l'ex ministro degli esteri francese signor Gabriele Hanotaux.

Per sfollare il porto di Genova I lavori della commissione

Genova, 7

La commissione nominata dal Ministro dei LL. PP., col consenso del Presidente del Consorzio comm. Ronco, per sfollare il porto di Genova, ha iniziato oggi i suoi lavori.

La commissione si radunò al Palazzo San Giorgio col presidente comm. Ronco e il segretario del Consorzio comm. Sbrozzi.

Dopo l'esame preliminare dei vari punti allo studio, la commissione deliberò di sentire domattina i vari enti e le persone interessate.

Furono invitati a conferire con la commissione presieduta dal comm. Cappella i rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, delle associazioni commerciali, degli armatori e accomandatari, i direttori delle compagnie di navigazione e i lavoratori ecc.

Nel pomeriggio i commissari fecero una visita al porto, accompagnati da alcuni funzionari del consorzio. Venerdì la commissione si recherà a Savona.

Una conferenza dell'on. Fradeletto

Milano, 7

Stasera, nel salone del Conservatorio Verdi, per invito della «Dante Alighieri» l'on. Antonio Fradeletto ha ripetuto la sua conferenza «L'italianità nell'opera di Carducci» che tanto successo ebbe, or non è molto, a Bologna.

Assistevano un pubblico numerosissimo, ed erano presenti molte notabilità cittadine.

La conferenza ha avuto un grande successo. Tutti gli accenni patriottici dell'oratore sono stati fervorosamente ed intenzionalmente applauditi.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

Venerdì 9 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 97 — Conto corrente colla Posta — Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre prosegue l'avanzata russa nei Carpazi

Gli alleati attaccano vigorosamente i tedeschi nella Woevre

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Vani contrattacchi del nemico nelle nuove posizioni

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Combattimenti di artiglieria in Belgio, nella vallata dell'Aisne e a est di Reims. I risultati ottenuti fra la Mosa e la Mosella, segnalati iersera, sono confermati. Le pioggie di questi ultimi giorni bagnarono profondamente il suolo argilloso nella Woevre, ciò che rende i movimenti dell'artiglieria difficili ed impedisce ai proiettili di scoppiare.

Le nostre truppe consolidarono i progressi fatti il giorno innanzi. Mantenemmo tutti i nostri guadagni, dopo quattro contrattacchi straordinariamente violenti, ad Eparges. Specialmente l'ultimo contrattacco tedesco, effettuato da un reggimento e mezzo, fu completamente respinto. I tedeschi subirono enormi perdite: i loro cadaveri ricoprono il terreno.

Trecento uomini che avevano per un momento progredito davanti alle linee tedesche, furono falciati dalle nostre mitragliatrici; nessuno di essi sfuggì. Al Bois Brule prendemmo una trincea nemica.

IL COMUNICATO TEDESCO

Accaniti combattimenti tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 8

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, in data 8 aprile:

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella continuano. Nella pianura della Woevre, ad est e a sud-est di Verdun, tutti gli attacchi francesi sono falliti. Le forze nemiche, che erano penetrate in taluni punti fino nelle nostre trincee avanzate delle colline di Combres, ne sono state cacciate con un contrattacco.

I battaglioni che erano sbucati dal bosco di Seluose, a nord di Saint Mihiel, contro le nostre posizioni, sono stati ricacciati in quel bosco con perdite gravissime

Nella foresta di Ailly si svolgono accaniti combattimenti corpo a corpo. Sul margine del bosco, a ovest di Apremont, le nostre truppe hanno inseguito il nemico che aveva attaccato senza successo.

Quattro attacchi francesi contro le posizioni a nord di Fliray sono falliti con gravissime perdite. Sotto il nostro fuoco tre attacchi notturni sono falliti nel bosco La Pretre. Le perdite totali francesi sull'intero fronte sono state di nuovo straordinariamente elevate, senza che il nemico abbia potuto registrare anche il minimo successo.

Nella regione di Rethel, un aviatore nemico che veniva da Parigi, è stato costretto ad atterrare. Il pilota ha confessato che finora nulla è trapelato a Parigi sulle perdite francesi nella battaglia nella Champagne.

I combattimenti sull' Hartmannewailler continuano ancora.

L'attività degli aviatori francesi sul teatro della guerra

Parigi, 8

Un comunicato ufficiale reca: Le prime giornate di primavera portarono una nuova attività degli aviatori francesi.

Nella sola giornata del 2 aprile, gli aviatori effettuarono 43 ricognizioni, 22 regolamenti di tiro, e presero numerose fotografie delle posizioni nemiche.

Nello stesso giorno aviatori compirono sette bombardamenti. Nella mattinata una squadriglia bombardò in Alsazia gli hangars e il campo di aviazione Habsheim, l'officina Dietwiller e la stazione Valheim. A Bensdorff furono bombardati la stazione e gli accantonamenti nemici. Nella Woevre, sette aeroplani crivellarono di proiettili i baraccamenti tedeschi di Vigneulles. Il terreno di aviazione Cony Lechateau e la stazione Commines (in Belgio) furono pure bombardati.

Venuta la notte gli aviatori ripresero l'aria. Le stazioni Sommepy, Dontrien, Ecaille, Saint Etienne sur Yiuppe, Besaneomt, Pont Favereger, ricevettero granate e migliaia di piccole freccie. E' noto inoltre che l'uno aprile due aviatori furono abbattuti. Uno nella regione di Soissons dopo una lotta vivacissima e l'altro nella vallata della Lys con tiro di mitragliatrici.

La mattina del 2 aprile, un aeroplano francese, vedendo un *Albatros* che si dirigeva verso la città, gli diede la caccia e gli tagliò la strada. Fu fatto segno a vivo fuoco di fucileria, a cui rispose efficacemente. Finalmente lo *Albatros* colpito, cadde nelle linee francesi. Il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri. Così, con l'attività continua e con instancabile audacia e fortunato spirito offensivo, gli aereoplani francesi acquistano incontestabilmente il dominio dell'aria.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella

nei particolari di fonte tedesca

Berlino, 8

Si ricevono dal Gran Quartiere generale i seguenti particolari sugli ultimi combattimenti tra la Mosa e la Mosella.

Già prima di Pasqua si potè stabilire che i francesi stavano per iniziare una nuova grande azione contro la Cote de Lorraine e gli Hauts de Meuse, fortificati dai tedeschi.

L'esperienza fatta durante l'inverno aveva dimostrato che semplici attacchi di fronte non davano alcuna speranza di successo. Il nuovo tentativo si dirigeva quindi contro i due fianchi delle forze tedesche, tra la Mosella e la Mosa. Era stato formato perciò un esercito speciale come risulta da notizie ottenute dai prigionieri.

Dopo il primo incerto tentativo e dopo lo spostamento indietro del fronte francese osservato in pari tempo dai nostri aviatori, e dopo un combattimento di esordio della fanteria nel Bois le Prêtre e ad ovest di questo, il 3 aprile incominciò una violenta attività dell'artiglieria francese in direzione nord presso Combres, che così sovente era stata disputata, e sul fronte meridionale, fra la Mosella e la Mosa.

Non appena la fanteria nemica si spiegò, le avanguardie tedesche si ritirarono, secondo un piano concepito preventivamente, da Bagneville e da Feyenhaye, sulle posizioni principali.

Al lunedì di Pasqua, 5 aprile, l'attacco francese cominciò sul fronte meridionale prima a nord di Toul, e poi anche al di là di Le Prêtre, ed in pari tempo all'ala settentrionale, a sud dell'Orne, e fra Eparges e Combres.

I francesi non riportarono in alcuna parte successi. Ovunque piccoli distaccamenti arrivarono qua e là fino alle trincee tedesche, che anche occuparono, ma furono infine respinti. Il combattimento fu estremamente violento in diverse località. Fra la Mosa e Apremont, i francesi avanzarono su territorio boscoso fino in prossimità delle posizioni tedesche, dinanzi alle quali furono accolti dal fuoco micidiale a piccola distanza.

Una vera battaglia si svolse specialmente ad est di Flirey. I tiratori francesi che avanzavano servendosi abilmente di ogni piega del terreno, erano seguiti da forti riserve che dovevano portare l'attacco avanti, verso nord. Quivi estesi bersagli si offrirono all'artiglieria tedesca, il cui tiro efficacissimo in poco tempo mise in fuga disordinata le riserve, mentre l'attacco dei tiratori falliva sotto il fuoco di fucileria dei tedeschi. Presso Flirey si rese necessario anche un combattimento notturno alla baionetta per mantenere le trincee tedesche.

L'attacco della fanteria essendo stato fatto completamente fallire il 5 aprile, la attività dell'artiglieria aumentò da ambe le parti. Si può giudicare l'efficacia dei cannoni tedeschi dal fatto seguente, rilevato la mattina dei sei. I francesi gettarono centinaia di morti avanti alle loro trincee. Il sei aprile tre nuovi attacchi dei francesi presso Flirey fallirono egualmente. Nel Bois le Prêtre il nemico attaccò ancora di nuovo. Quivi un battaglione renano si slanciò all'arma bianca cantando il « Wacht Am Rhein » contro il 13.o reggimento francese, costringendo il nemico alla fuga. A sud dell'Orne, un nuovo combattimento, che ebbe esito a noi favorevole, si svolse il 6 aprile nelle posizioni lungo la Mosa. Soltanto l'artiglieria era in azione. Fino a qui i francesi non ebbero che insuccessi in questa regione che fu disputata già tante volte, ma sembra che i loro attacchi non sieno ancora terminati.

Il fiume Orne nasce nella Lorena francese, poi passa nella Lorena germanica e si getta nella Mosella, a valle di Metz

La vigorosa offensiva degli alleati nella regione dell'Yser

Londra, 8

Telegrafano da Amsterdam alla *Morning Post*:

Gli alleati si sono assicurati un successo effettivo costringendo i tedeschi a sgomberare Biegrachten, al sud di Dixmude. Essi prendono ora l'offensiva in tutta la regione dell'Yser. Il duello d'artiglieria è assai violento e si estende lungo l'Yser. I tedeschi subiscono grandi perdite. Treni carichi di feriti arrivano quasi quotidianamente a Gand e a Bruges. Una lotta particolarmente accanita si è impegnata presso Lombaertzide, ove le navi inglesi appoggiano la fanteria belga. Si possono attendere fra poco combattimenti violenti. I tedeschi non ignorano che il ritorno è minacciato e condurranno rinforzi sui punti in pericolo.

Il generale Pau giunto a Roma

Una calorosa dimostrazione

Roma, 8

Oggi, alle 14,25, proveniente da Napoli è giunto a Roma il generale Pau, insieme col suo seguito. A ricevere il generale alla stazione di Termini, si trovavano l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, con l'addetto militare ed altri membri dell'ambasciata, molti componenti la colonia francese a Roma, tra cui numerose signore, il colonnello Peppino Garibaldi e vari altri ufficiali della legione garibaldina che ha combattuto nelle Argonne, e una folla di oltre 400 persone che all'arrivo del treno ha applaudito vivamente il generale e lo ha accompagnato fino all'esterno della stazione.

Il generale è salito nell'automobile del signor Barrère e si è recato al Gran Hotel, ove alloggia in un appartamento al primo piano. La folla che si trovava alla stazione si è recata sotto le finestre dell'albergo ed ha rinnovato la dimostrazione. Il generale si è affacciato al balcone ed ha ripetutamente ringraziato.

Un redattore del *Giornale d'Italia* è stato ricevuto oggi dal generale Pau, il quale personalmente ha dichiarato di non voler accordare alcuna intervista ai giornalisti. Il generale Pau ha detto di essere contentissimo del suo viaggio.

Ad Atene come a Pietrogrado, a Nisc come a Sofia, non si poteva essere più cordiali con me. Ma Bucarest, e oggi Roma, mi hanno accolto fraternamente. I rumeni ed i romani non sono quel che si può chiedere di più latino?

Il giornalista, che è tornato da pochi giorni da Parigi, ha fornito al generale Pau notizia dei suoi soldati e gli ha riferito che alcuni ufficiali tedeschi prigionieri in Francia sono sicurissimi della vittoria dei tedeschi.

Di questa sicurezza dei tedeschi il generale Pau ha sorriso, ed ha detto: Sono così sicuri? Vedremo, vedremo. Anzi vedrete.

Statemi a sentire: Voi mi conoscete e sapete che io non sono un uomo «phraseur». So bene che non vi può essere un giornalista, il quale, quando riesce a vedermi, non mi domandi due cose: la prima è: E quanto potrà durare ancora la guerra? La seconda è: Se sono sicuro del risultato finale.

Alla prima domanda non risponderò mai. Anzitutto perchè non ne so niente; poi perchè me ne importa poco; ma alla seconda devo rispondere che è appunto perchè non sono un «phraseur» che preferirei tacere anzichè dire qualchecosa di cui io sia sicuro. Oggi come ieri dopo Mulhouse, come dopo la Marna, dopo il primo rovescio, come dopo la prima vittoria, io non ho dubitato mai del trionfo finale della Francia e dei suoi alleati. Vinceremo! Il tempo, i sacrifici, gli alti e bassi non contano: Vinceremo!

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Continua l'offensiva nei Carpazi con importanti successi

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Nei Carpazi, malgrado i contrattacchi del nemico, che ricevette importanti rinforzi distaccati dalle truppe austro-tedesche operanti in altre regioni, la nostra offensiva continuò sul fiume Toplya in direzione di Uzsok. Tutte le colline della catena principale dei Beschidi a ovest del villaggio Ostrykygonya si trovano nelle nostre mani. Le nostre truppe si impadronirono anche di contrafforti meridionali.

Nella giornata del 5 Aprile facemmo 2900 prigionieri, prendemmo tre cannoni e parecchie mitragliatrici.

Sugli altri settori del nostro fronte non vi sono modificazioni essenziali. Si segnalano soltanto scontri di importanza secondaria e alcuni scambi di fucilate

---

Il fiume Toplya nasce nella contea ungherese di Sàros, passa in quella di Zemplin ed insieme all'Ondava si getta nel Bodrog tributario del Tibisco.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi nella battaglia dei Beskidi

Si combatte negli altri settori

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

I combattimenti accaniti che continuano da settimane nel settore dei Beschidi orientali hanno raggiunto il punto culminante nella battaglia combattuta durante le giornate di Pasqua.

Gli attacchi russi ininterrotti specialmente dai due lati della valle di Laboroza, ove il nemico aveva messo in linea la maggior parte delle forze divenute libere davanti a Przemysl, sono stati respinti in quei giorni con perdite assolutamente considerevoli per il nemico.

I contrattacchi delle truppe tedesche e di quelle austro-ungariche hanno condotto sulle colline ad ovest e ad est di questa valle alla conquista di parecchie forti posizioni russe. Benchè i combattimenti su questo fronte non siano ancora terminati, tuttavia il successo della battaglia di Pasqua, la quale ci permise di fare circa 10 mila prigionieri non feriti, e di prendere numeroso materiale da guerra, è incontestato.

Ad est della valle del Laboroza si svolge un combattimento violento in vari settori delle montagne boscose.

Nella Galizia sud-orientale, in talune località, combattimento d'artiglieria. Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale relativa calma

IL COMUNICATO TEDESCO

Nulla da segnalare

Berlino, 8

Sul fronte orientale non è avvenuto nulla. Il tempo è cattivo. Le strade sul territorio russo, nelle vicinanze della frontiera, sono attualmente prive di consistenza.

La colossale lotta

Parziali successi russi ammessi dagli austriaci

Vienna, 8

Si hanno dal Gran Quartiere generale particolari di combattimenti dal 20 marzo:

La fase risolutiva della grande battaglia nei Carpazi che dura dal 25 gennaio ebbe principio in seguito all'impiego di potenti masse russe nell'attacco delle muraglie dei Carpazi. I russi, non soltanto nel basso territorio di Dukla, ma anche nello spazio fra il Passo di Lupkow ed il Passo di Uzsok, intrapresero attacchi incessanti, sostituendo continuamente le formidabili perdite con la formazione di riserve tenute pronte, e gettando all'ultimo momento anche l'esercito che aveva circondato Przemysl.

Nella lotta colossale è naturale che gli attacchi, spinti in avanti su tutto il fronte senza guardare al materiale ed agli uomini, sieno stati seguiti da parziali successi.

Ma l'accanito combattimento che dura già da quattro settimane non ha avuto affatto il risultato che i russi volevano, cioè il ritorno in loro possesso della posizione dalla quale i nostri attacchi iniziati alla fine di gennaio li avevano scacciati, malgrado la più accanita resistenza, i contrattacchi incessanti e le atrocità di un inverno estremamente rigido.

A partire dal passo di Uzsok l'intera parte orientale della cresta dei Carpazi è in nostro possesso, quantunque i russi abbiano quì, e specialmente nella valle dell'Opor, eseguito violenti attacchi. Anche ad ovest del passo di Uzsok le nostre truppe oppongono loro resistenza sul le prime creste e sulle prominenze ed in parte dell'Ungheria, nella valle del Latorza e nello spazio del basso territorio di Dukla. I tentativi di rompere la nostra fronte sono falliti con gravi perdite dei russi e i numerosi e potenti attacchi non hanno potuto infrangere il nostro fronte e così negli scorsi giorni i nostri contrattacchi intrapresi ad est della vallata del fiume Latorcza hanno posto fine non soltanto agli attacchi del nemico, ma anche hanno assicurato agli eserciti alleati un importante successo, la cui estensione è dimostrata dal grande numero di prigionieri, cannoni e mitragliatrici e materiale da guerra catturati.

Gli ospedali russi bombardati da aereoplani nemici

Pietrogrado, 8

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data 7 aprile, dice:

Il 4 aprile un aereoplano nemico ha gettato due bombe sull'ospedale installato presso la stazione di Radom, mandando in frantumi i vetri di tale stabilimento e contundendo leggermente tre feriti. Il due e il tre corrente un aereoplano austriaco ha pure lanciato cinque bombe su una installazione sanitaria presso la stazione di Yaslo. Le bombe lanciate il due aprile sono cadute mentre i feriti venivano collocati nel treno ospedale.

I vani attacchi dei tedeschi per sfondare il fronte russo

Pietrogrado, 8

Gli attacchi tedeschi cominciati il 27 marzo nella regione di Koziowske e di Rozanka, sono cessati. Le operazioni per sfondare il nostro fronte in quella regione sono cominciate da parte dei tedeschi il primo febbraio e durante otto settimane il nemico ha invano cercato di prendere d'assalto le nostre posizioni.

I reggimenti tedeschi che hanno operato quì, hanno dovuto, a causa delle enormi perdite subite in seguito alla nostra resistenza, rinnovare tre o quattro volte i loro contingenti. Oggi la cessazione da parte dei tedeschi dei loro attacchi è una prova che essi riconoscono la inutilità degli enormi sacrifici.

Il sei corrente i tedeschi ci hanno attaccato senza successo nella regione di Suwalki, presso Rudvinowno. Lo stesso giorno, presso Libau, un aeroplano tedesco, i cui aviatori gettavano bombe sulla città di Libau, è stato abbattuto e gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Antivari e Podgoritza bombardate da aereoplani austriaci

Cettigne, 8

Gli aeroplani austriaci raddoppiano di attività.

Sabato due aeroplani gettarono su Antivari vecchia, nei quartieri lontani dal porto, quattro bombe che uccisero un vecchio.

Domenica gli apparecchi volarono sul porto e gettarono diciassette bombe senza causar danni

Ieri nel pomeriggio, un aeroplano bombardò Podgoritza, lanciando in mezzo al mercato sette bombe che uccisero dodici persone e ne ferirono 48, compresi vecchi, donne e fanciulli. Una donna dette alla luce un bambino nel momento stesso in cui veniva mortalmente colpita dallo scoppio di una granata. Parecchie case furono demolite dai proiettili

Belgrado nuovamente bombardata

Nisch, 8

Un comunicato ufficiale dice:

Il sei aprile, verso le sei pomeridiane, il nemico riprese il bombardamento di Belgrado e della collina Bejana, con batterie d'artiglieria pesante e lanciò sulla città 30 granate. Non si segnala nessuna vittima, ma soltanto danni materiali poco importanti. Il nemico cessò il bombardamento verso le 7 pomeridiane, avendo la nostra artiglieria ridotto al silenzio quella nemica.

Nello stesso giorno il nemico fece passare esploratori sull'isola Viciavkada, a sud del Danubio, ma il tentativo fallì, grazie alla precisione del nostro tiro di artiglieria.

La leva in massa in Turchia

Costantinopoli, 8

Il giornale ufficiale pubblica una legge provvisoria che autorizza il Ministero della guerra a chiamare sotto le armi, soltanto per il tempo che sarà giudicato necessario per la difesa delle coste e delle frontiere e per il mantenimento dell'ordine pubblico, tutti coloro che sono atti a portare le armi fra gli uomini che si trovano fuori dei limiti del servizio militare, compresi i giovani dai 19 ai 20 anni, la cui chiamata non era stata giudicata necessaria.

Cannoniera inglese sull' Eufrate attaccata da un battello turco

Costantinopoli, 8

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Nulla oggi nei vari teatri della guerra che meriti di essere segnalato.

Notizie di fonte privata sicura, da Bagdad, dicono che ieri un battello a vapore turco, in servizio di sorveglianza sull'Eufrate aprì da Sonjaff nei dintorni di Korna il fuoco contro una grande cannoniera inglese. Venti granate colpirono la cannoniera provocando l'incendio nel compartimento macchine e danneggiando altre parti della nave. La cannoniera potè ritirarsi a stento, grazie al soccorso di altre navi inglesi.

Il "Medjidié" non è danneggiato

Londra, 8

Il *Daily News* pubblica che i palombari hanno constatato che l'incrociatore turco *Medjidiè* non è danneggiato, se si eccettua lo strappo riportato a poppa.

La guerra nelle Colonie

Capetown, 8

Le forze sud-africane provenienti da Warmbad, avanzatesi lungo la ferrovia, occuparono senza combattimento le stazioni di Kalkfontein e Kams, rispettivamente a trenta e sessanta miglia a nord di Warmbad.

La pretesa complicità dell'ex ministro Ghenadieff nell'attentato di Sofia

Roma, 8

(Avi) — L'altro giorno, in una mia nota, vi ho esposto le numerose frottole messe in circolazione dalla stampa in questi dì: il viaggio di Salandra a bordo di una torpediniera, per incontrarsi con sir Edward Grey nelle acque siciliane; l'altro viaggio dello stesso Salandra al confine svizzero, per abboccarsi con un personaggio austriaco; il viaggio di Giolitti a Vienna, prima, ed a Berlino dopo; la gita dell'ambasciatore nord-americano a San Remo, per incontrarsi con diplomatici esteri; il siluramento dei piroscafi italiani «Luigi Parodi» e «Pina», ecc. Ma le storielle, frutto dell'immaginativa fervida dei nostri colleghi, non sono ancora finite. Eccovene una che vale un Perù.

Ieri sera, un giornale — è inutile fare il nome del peccatore — stampava con tutti gli onori — prima pagina, grassetto, su due colonne — la notizia che nella istruttoria aperta a Sofia per l'attentato compiuto al Casino municipale da ignoti bombardieri, era risultato compromesso come uno dei principali responsabili, l'ex-ministro Ghenadieff il quale, come ricorderete, ultimamente fu per oltre un mese nostro ospite, con una missione del suo governo. Orbene, il ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff, interrogato in proposito da alcuni giornalisti, ha dichiarato che la notizia non ha alcun fondamento, ed ha autorizzato a smentirla.

Il giornale autore, non si sa con quale scopo, della frottola, in seguito a questa smentita apparsa sui fogli del mattino, è stato costretto questa sera a prenderne atto, e poichè il dispaccio da esso propalato, recava la data da Sofia e la firma dell'ordinario corrispondente da quella città, ha aggiunto a edificazione del pubblico:

« Per errore, il telegramma ieri sera fu firmato col nome del nostro corrispondente da Sofia, signor tal dei tali, mentre il telegramma stesso non è stato spedito dalla Bulgaria, ma da un altro paese balcanico ».

L'altro paese balcanico che il foglio non nomina, è evidentemente... la sua redazione.

Il fatto, dunque, sia per la smentita del signor Rizoff, sia per la dichiarazione dello stesso giornale che ne ammette la fabbrica in casa, è falso di sana pianta. Senonchè, c'è stato un altro foglio che ignorando che il dispaccio era apocrifo, non si è accontentato della smentita del ministro bulgaro, e vi ha ricamato su, questo po' po' di roba:

« Questa notizia ha destato nei nostri circoli politici una grande impressione. Sulla sua validità e fondatezza, mancano a Roma dati precisi. Si sa soltanto che il Ghenadieff, nella sua qualità di stambulovista e di macedone, era ed è nemico acerrimo della Serbia, e propugnatore accanito della politica servilmente austrofila. Quando egli si trovava a Roma, era tenuto in disparte dai nostri uomini politici più autorevoli, sia per questa sua fama politica, sia perchè non si sapeva bene quali fossero in realtà gli scopi della sua permanenza fra noi. Si dice che Ghenadieff non avesse avuto nelle nostre sfere ufficiali, delle accoglienze troppo cordiali. Se quanto ora si afferma sulla implicazione del Ghenadieff nel complotto del Casino municipale a Sofia, è vero, oggi i sospetti che gravavano contro di lui, acquistano consistenza. Noi ci troveremmo di fronte ad un colpo di scena balcanico, le cui conseguenze per la politica bulgara potrebbero essere grandissime. »

E avanti di questo passo, con altre deduzioni dello stesso genere.

Si dirà: — Poco danno, poichè si tratta di affari bulgari.

E può darsi! ma io vi ho citato l'esempio perchè è tipico, perchè vi dimostra con quanta leggerezza si creino delle notizie dal nulla, come queste notizie servano per fabbricarvi su dei commenti, come siano poi inutili le più ample smentite a cancellare la prima impressione. « Calomniez, calomniez... » ha lasciato scritto qualcuno che si intendeva di calunnie e dei loro effetti. Per molti italiani, il signor Ghenadieff, campasse mille anni, resterà sempre sospetto di complicità nell'attentato di Sofia. Poco male, sia pure, specie se non ci teniamo a godere la fama di persone serie in Bulgaria che invece è un paese serio. Ma se la cosa avesse interessato da vicino il nostro Paese? Sarebbe stato lo stesso. Purtroppo, molte frottole, troppe frottole, in questi tempi sono state inventate di sana pianta e messe in giro ed accreditate, e si riferivano a grandissimi interessi italiani.

La lotta contro l'alcoolismo in Inghilterra

Londra, 8

Il governo rinuncia ad ogni idea di vietare assolutamente la vendita delle bevande alcooliche in tutta l'estensione delle isole britanniche, ma cercherà di colpire l'alcoolismo e le sue principali manifestazioni con misure isolate e locali.

Si imporranno probabilmente restrizioni alla vendita dei liquori nelle regioni in cui il consumo è eccessivo tra gli operai delle officine.

Come l' Austria si prepara alla cessione del Trentino

Schio, 8

Ho avvicinato una donna, tale Rosa Chioccarello, che da qualche giorno si trova ammalata nel nostro Ospedale. La Chioccarello nativa da Monticello Co. Otto ha il marito che combatte nelle file dell'esercito austriaco, sui Carpazi.

Col marito Angelo Armanelli, la Chioccarello abitava a Comano, nel Trentino.

Scoppiata la guerra l'Armanelli, che è suddito austriaco fu richiamato e il primo di agosto dovette partire per il campo di battaglia. Gli italiani furono mandati in prima fila e molti di essi sono caduti nelle paludi Galiziane. L'Armanelli rimase ferito e in Novembre ritornò in famiglia, che si compone della moglie, della madre e di tre tenere bambine.

L'Austria corrisponde dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Alla moglie una lira e 30 centesimi al giorno, ai figli 70 centesimi, ai genitori novanta.

Alla Chioccarello il sussidio fu negato sotto il pretesto che essa è suddita italiana. Come che la moglie non debba seguire il domicilio del marito! Neppure alle tre bambine il sussidio fu pagato; venne versato in un libretto della Cassa di Risparmio.

Bel modo di pagare, quello dell'Austria, o, modo, forse di non pagar mai!

Guarito della ferita, l'Armanelli dovette ripartire per il fronte Galiziano, per ritornare in dicembre nuovamente ferito. Avrebbe dovuto bastare. Invece fu richiamato in gennaio e rimandato al campo. Quivi ammalò di polmonite e fu trasportato all'ospitale di Vienna.

La povera Chioccarello per campare alla meno peggio la vita, dovette cercar lavoro e lo trovò in una piccola tintoria (l'unica fabbrica che sia rimasta aperta) di Rovereto. In febbraio ammalò e i medici dichiararono che aveva bisogno di essere operata. L'ospedale di Rovereto si rifiutò di accoglierla solo perchè si trattava di una italiana.

— Andate in Italia, gli dissero i medici dell'Ospedale.

Allora la Chioccarello si recò all'I. R. Capitanato a domandare il passaporto per venire in Italia, ma il Capitanato si rifiutò di rilasciarglielo.

— Morite pure, chè poco c'importa! le fu risposto.

Dopo aver affidate le sue bambine a persone amiche, la Chioccarello riuscì a varcare il confine e fu ricoverata al nostro ospedale.

La povera donna mi ha dichiarato che le condizioni del Trentino sono disastrose. Non vi si vede un uomo! sono tutti alla guerra!

E le industrie sono chiuse e la fame e la miseria battono spaventosamente alle porte.

Ora nel Trentino si è diffusa la voce che fra Austria ed Italia è stato raggiunto un accordo sulla base della cessione del Trentino. E gli ufficiali austriaci vanno dicendo:

— Abbiamo ceduto il Trentino all'Italia. Non manca che la firma del trattato. Quando il trattato sarà firmato, raderemo al suolo Rovereto e Trento!

Pare che non scherzino. I punti principali delle due città sono stati minati.

Dichiarazioni neutraliste di Re Costantino

Roma, 8

Il corrispondente della «Tribuna» da Atene ha potuto ottenere una udienza da Re Costantino.

La conversazione si svolse dapprima sull'azione dei Dardanelli della quale il Re ha chiesto notizie al giornalista che era reduce dagli stretti.

Re Costantino ha detto che anch'egli crede che un attacco non possa essere condotto senza un'azione combinata di terra e di mare.

Circa l'eventualità di possibili mutamenti nell'atteggiamento della Grecia, il Re ha detto: La Grecia si trova nella condizione di altre nazioni fra cui anche è in prima linea l'Italia. La Grecia esce da una ben laboriosa prova. Ogni greco, d'altronde, tornerebbe con entusiasmo a combattere se l'interesse della patria lo richiedesse.

Il mio popolo è sopratutto patriota, ma chi governa deve ben vegliare nel momento che si attraversa. Circa l'opportunità di una qualsiasi azione, io credo che sia necessario dare al popolo greco la possibilità di una pacifica ricostituzione dopo il dissanguamento della guerra.

I risultati dell' inchiesta sull'incursione di Strumitza

Nisc, 8

(Ufficiale). — *La ricerca, le prove materiali, nonchè l'interrogatorio circa la incursione di Strumitza sono terminati. Le conclusioni dell' inchiesta si pubblicheranno senza indugio. Secondo i risultati conosciuti si è constatato che l'incursione fu preparata in territorio bulgaro.*

I ribelli serbi disarmati ed internati nella Bulgaria

Sofia, 8

L'Agenzia bulgara pubblica: In conformità dell'ordine dato, i ribelli serbi che si presentarono alla frontiera bulgara vennero disarmati ed internati nella Bulgaria. Queste misure prese fino dal primo giorno dimostrano meglio di ogni altra cosa la correttezza irreprensibile del governo bulgaro nell'affare della rivolta di Valandovo.

Protesa nota della Serbia a Pietrogrado

Pietrogrado, 8

I giornali hanno annunziato che il ministro di Serbia a Pietrogrado aveva rimesso al ministro degli affari esteri una nota relativa all'incursione delle bande di comitadjis macedoni.

Una nota ufficiosa dichiara che questa notizia è interamente inesatta e che il testo che è stato dato di questa pretesa nota è apocrifo.

Una nota della Grecia alla Bulgaria su le incursioni di bande

Londra, 8

Si annuncia che il Governo greco ha inviato alla Bulgaria una nota, redatta in termini amichevoli e conciliante, con la quale fa rilevare i pericoli di incursioni fatte da bande contro le strade ferrate. La nota si riferisce a varie incursioni compiute sulla linea di Salonicco, la sola che unisca la Grecia all' Europa.

Per una comunicazione diretta tra Salonicco e la Russia

Sofia, 8

Due delegati russi sono arrivati a Sofia per prendere accordi con l'amministrazione delle ferrovie bulgare in vista di stabilire una comunicazione diretta tra Salonicco e la Russia.

La nota degli Stati Uniti alla Francia

Parigi, 8

L' ambasciatore degli Stati Uniti d' America fu incaricato dal suo governo di far conoscere al ministro degli esteri il modo di vedere del gabinetto di Washington, a proposito della comunicazione fatta dal governo francese del decreto del 16 marzo relativo al commercio con la Germania. Tale modo di vedere è esposto nella nota rimessa al gabinetto britannico dall' ambasciatore degli Stati Uniti a Londra in risposta alla comunicazione d'ordine in Consiglio britannico in data 13 marzo.

Assolvendo la sua missione il 3 aprile l'ambasciatore dichiarò a Delcassé come l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra dichiarò a Sir Grey per istruzioni del governo americano, che la presente dichiarazione delle vedute degli Stati Uniti è fatta con lo spirito più amichevole e conformemente alla piena franchezza che caratterizzò sempre le relazioni dei due governi nel passato e a cui è in larga misura dovuta pure l'amicizia esistente fra le due nazioni senza interruzione da oltre un secolo.

La nota rimessa a Delcassé è identica a quella rimessa a Grey.

Gli approvvigionamenti delle navi inglesi non son fatti in porti neutri

Londra, 8

I giornali hanno da Washington:

In seguito all'accusa di un funzionario del porto di New York, secondo la quale gli incrociatori inglesi farebbero carbone e prenderebbero approvvigionamenti dai piroscafi che escono dal porto di New York, l'ammiraglio inglese comandante della flotta dell'Atlantico ha informato sir Cecil Spring Rice, ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti, che gli incrociatori inglesi non hanno ricevuto alcuna qualsiasi merce in porti americani.

Ampi approvvigionamenti, ha aggiunto l'ammiraglio, possono essere ottenuti da Halifax e dalle Bermude; ma siccome le unità della flotta inglese sono frequentemente rilevate, gli approvvigionamenti vengono inviati rarissimamente.

L'ambasciatore, sir Cecil Spring Rice, ha comunicato le dichiarazioni ricevute dall'ammiraglio comandante della flotta dell'Atlantico, al dipartimento di Stato, aggiungendo che le navi da guerra inglesi hanno avuto sempre l'ordine di non approvvigionarsi in porti neutri.

Il "Prinz Eitel„ internato

Washington, 8

Il capitano dell'incrociatore ausiliario «Prinz Eitel Friedrich» ha informato il capo delle dogane di Newport News che desidera che la nave venga internata, non essendo giunti i soccorsi che avrebbero reso possibile l'evasione. La nave sarà perciò internata nell'arsenale di Norfolk.

I cannoni presi dai tedeschi

Berlino, 8

(*Ufficiale*). — Secondo una statistica che data dal principio dello scorso marzo, la cifra totale dei cannoni presi dall'esercito tedesco sul teatro occidentale ed orientale era di 5510 così suddivisi:

Belgio circa 3300, Francia 1300, Russia 850, Inghilterra 60.

Parecchie centinaia di questi cannoni sono stati resi utilizzabili durante lo svolgimento della guerra dalla Casa Krup e da altre fabbriche ed hanno reso con la grande quantità di munizioni pure prese al nemico eccellenti servigi.

Il programma del comitato romano per la preparazione civile

Roma, 8

Oggi si è riunita in Campidoglio la commissione di propaganda del comitato romano per la propaganda civile in caso di mobilitazione, presieduta dall'assessore Apolloni.

Per raccogliere fondi si procederà alla vendita di uno speciale francobollo con l'acquisto del quale ciascuno potrà concorrere all'opera del soldo quotidiano che la commissione finanziaria ha in animo di attuare. Si è infine stabilito di dare notizia con apposita circolare della istituzione e degli scopi del comitato a tutti i sindaci dei Comuni della provincia nella fiducia che essi, seguendo la via tracciata, si facciano promotori di simili indipendenti iniziative locali.

Per sfollare il porto di Genova

Genova, 8

La commissione delle Ferrovie per lo studio dei provvedimenti per facilitare lo sgombro del porto, tenne oggi due sedute a palazzo San Giorgio.

Dopo ampia discussione concretò dei provvedimenti da addottare per raggiungere lo scopo.

I vari commissari intervennero nella discussione per la parte di loro competenza in ordine al commercio, alle finanze ed ai rapporti coll'Estero.

Il congresso dei ragionieri

Genova, 8

Alle ore 10.30 nella grande aula della scuola superiore di commercio, venne inaugurato il primo Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti.

Intervennero il prefetto Rebucci, il sindaco Massone, l'Intendente di finanza Botto, in rappresentanza del ministro del tesoro, i deputati Raggio e Rissetti, il presidente della Deputazione provinciale Zunino, altre autorità e rappresentanze e numerosi congressisti.

Pronunciarono applauditi discorsi il comm. Viale, per il Comitato, l'Intendente Botto, il Sindaco Massone, il prof. Enrico Bensa per la Scuola superiore di commercio, il comm. Cantoni di Milano, per la Federazione dei ragionieri, il prof. Morelli di Roma, e il prof. Rosati di Perugia.

Venne indi data lettura delle adesioni tra cui quelle del presidente del Consiglio on. Salandra, del ministro Orlando, dell'on. Cottafavi, di molti deputati e di Istituti Bancari e commerciali. I lavori del Congresso cominceranno alle ore 14.

Per la riforma del codice di procedura penale

Roma, 8

Con recente Decreto Reale, su proposta del Guardasigilli on. Orlando, è stata istituita una Commissione, che, sotto la presidenza di S. M. Ludovico Mortara, è incaricata di esaminare e proporre se e quali particolari modificazioni siano da apportare al vigente Codice di Procedura Penale, in seguito ai risultati pratici dell'esperimento fattone.

Il detto decreto è accompagnato da una relazione con cui l'on. Ministro proponente dimostra la opportunità di una tale revisione e delinea il compito affidato alla Commissione stessa.

Un apparecchio radiotelegrafico sequestrato in casa d'un tipografo a Roma

Roma, 8

Stamane il delegato di Stefano, accompagnato da alcuni agenti, saliva nell'abitazione di certo Enrico Pennacchia, tipografo ventisettenne, sita in via Bodoni, lotto 26, poichè in quest'ultimi giorni erano pervenute al commissariato del Testaccio contro il Pennacchia delle accuse nelle quali si affermava che il tipografo possedesse in casa sua un apparecchio radiotelegrafico e che nella notte collocasse l'impianto stesso sopra la terrazza per intercettare comunicazioni delle autorità militari trasmesse alle stazioni radiotelegrafiche, alle navi, ai porti.

Procedutosi ad una perquisizione, il funzionario ha trovato in una delle camere l'apparecchio radiotelegrafico che porta la scritta di: «Vero Radiofano». Il Pennacchia fu arrestato.

A guardia dell'apparecchio furono lasciati alcuni agenti in attesa di una commissione di tecnici che provveda all'esame dell'apparecchio. Intanto il commissario cav. Caperle reggente il commissariato del Testaccio ha potuto accertare che il Pennacchia si intratteneva sovente nella notte sulla terrazza e vi accoglieva altre persone.

Il cav. Mazzoni primo segretario al Ministero delle Poste si è recato nel fabbricato in via Bodoni per osservare lo apparecchio. Il Mazzoni ha constatato che si trattava di una piccola stazione radio telegrafica, la quale se non aveva molta potenzialità trasmittente, era però da considerarsi come una buona stazione ricevente.

Si noti che ad un chilometro di distanza vi è l'istituto superiore delle poste e telegrafi al Viale del Re munito di un apparecchio radiotelegrafico. Altre stazioni radiotelegrafiche sono a Monte Mario ed a Centocelle. Quindi era facile al Pennacchia di intercettare le comunicazioni.

E' stato accertato che con le sue mani il Pennacchia ha montato l'apparecchio. In un taccuino sequestrato sono segnati accuratamente tutti i pezzi necessari. Il tipografo aveva collocato sulla terrazza un filo, l'estremità del quale era collegata all'apparecchio posto al terzo piano, cioè nella casa del Pennacchia.

Prima di mettere in funzione l'apparecchio il tipografo si poneva sul capo una cuffia col ricevitore. Le comunicazioni radiotelegrafiche venivano annotate con segni stenografici sopra appositi moduli litografati, su ciascuno dei quali è scritto: «Ad ore... Del giorno... ».

Il delegato Di Stefano ha anche sequestrato alcuni appunti stenografici che dovranno essere tradotti.

Alla tipografia della Camera dove il Pennacchia era occupato, sono stati sorpresi del suo arresto. Egli era sopra intendente del reparto dattilografia. La sua condotta era ottima e nelle recenti elezioni amministrative era stato portato a candidato del partito socialista ufficiale.

Alcuni stenografi della Camera hanno affermato che il Pennacchia parlava sovente del suo apparecchio radiotelegrafico che egli metteva a confronto con spendere gli esperimenti dopo da pro ro avvertimenti, a tutte le loro considerazioni intorno all'opportunità di sospendere gli esperimenti dopo la promulgazione dei decreti del governo egli rispondeva: Non posso fare quel che mi pare in casa mia? Chi è che me lo può impedire?

Il Pennacchia ha dichiarato al commissario Caporali che egli aveva desiderio di erigere un istituto di educazione, e quindi aveva montato l'apparecchio per acquistare nuove cognizioni scientifiche per esporle poi ai ragazzi che avrebbe raccolto nell'istituto.

Il convegno dei giovani esploratori

La premiazione della sezione romana per l'opera di soccorso in occasione del terremoto marsicano

Roma, 8

Questa mane alle 8.45, in colonne precedute dalle bandiere e dalla fanfara, i *boys Scouts* si sono mossi dai Filippini, dov'erano accantonati, e sono giunti in piazza del Campidoglio, dove si sono allineati.

Sulla piazza del Campidoglio ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione di un distintivo-ricordo agli esploratori romani per l'opera prestata in occasione del terremoto marsicano.

Erano presenti il Sindaco, don Prospero Colonna, il generale Zoppi, presidente della sezione di Roma, il gen. Amadasi, vice-presidente generale del corpo, il colonnello medico D.r Meneghini, della Commissione centrale del corpo, il prof. Colombo, commissario generale degli esploratori, il prof. Mondaini, della commissione centrale esecutiva, assessori e consiglieri comunali e vari membri dei comitati locali e delle sezioni.

Il discorso del prof. Colombo

Sulla piazza del Campidoglio, il prof. Colombo ha pronunziato un breve discorso:

«Giovani esploratori — egli ha detto — prima della guerra esisteva una simpatica usanza fra i *boys scouts* di tutto il mondo: un messaggio lanciato per l'universo dal generale Baden Bowell designava alle organizzazioni il giorno d'aprile per ricordare, tutti insieme, in una ideale fratellanza senza confine, le promesse fatte nel solenne giuramento.

«Quest'anno la primavera è venuta, ma non è venuto, purtroppo, il consueto messaggio. Le Patrie sono in pericolo e il sentimento della solidarietà universale ha ceduto il posto, speriamo per breve tempo, al sentimento della solidarietà nazionale.

«Noi che abbiamo la fortuna di essere qui riuniti, ancora estranei alla tremenda lotta, non lasciamo cadere la gentile usanza. I giovani esploratori italiani, rivolgendo un pensiero ai loro fratelli europei travolti dalla guerra e a tutti gli altri che hanno il bene della pace, facciano eco a questi loro compagni che, giurando oggi sul Campidoglio, acquistano il diritto di chiamarsi esploratori».

Il prof. Colombo ha accennato infine all' opera della sezione romana nel terremoto della Marsica.

Dopo di che si è iniziata la distribuzione delle fascette-distintivo-ricordo. Man mano la piazza si era andata affollando e presentava un aspetto imponente.

La cerimonia in Campidoglio

Terminata la cerimonia della consegna del distintivo, i giovani esploratori e gli invitati si sono recati nella sala degli Orazii e Curiazii, ove ha avuto luogo la consegna delle medaglie al merito concesse dal Comune di Roma e dalla fondazione Carnegie alla bandiera della sezione di Roma e a vari esploratori delle altre sezioni d'Italia.

Al banco d'onore hanno preso posto: al centro il Sindaco senatore Colonna che aveva a destra l'ammiraglio Bettòlo e alla sinistra l'on. Celesia, sottosegretario di Stato all'interno. Vi erano anche l'on. Rosadi, sottosegretario per l'istruzione, il prefetto comm. Aphel che rappresentava anche la fondazione Carnegie, il generale Guicciardi di Cerbaroz, in rappresentanza del ministero della guerra, il generale Diaz in rappresentanza del capo di stato maggiore dell'esercito, il gen. Ferrero di Cavallerleone, della Sanità militare, l'amm. Cusani, il senatore Volterra, il comm. Fiorini del Ministero dell'istruzione pubblica, il prof. Colombo e tutte le autorità che avevano precedentemente assistito alla cerimonia sulla piazza. Alle 10 precise si è iniziata la cerimonia con un discorso pronunziato dal Sindaco Colonna.

Egli ha detto:

«Amare la patria e servirla fedelmente, voi giuraste qui in Campidoglio, giovani esploratori e il vostro giuramento infondeva nell'animo profonda commozione perchè la vostra parola, nell' unanime consenso di tanta gioventù da ogni parte d'Italia, non era solo l'espressione di un nobile sentimento, ma l'affermazione inflessibile dell'anima italiana.

«Mai come in quest'ora tragica in cui si decidono le sorti dei popoli, il vostro giuramento stringerà intorno a voi i palpiti di tutta Italia ed io, rivolgendovi il saluto di Roma, nel Campidoglio fulgente nelle sue secolari glorie, saluto l'avvenire radioso della Patria nostra.

«Io che vi ho visti all'opera in un momento doloroso per l'Italia, potei apprezzare tutto il valore della vostra educazione civile e mi sento lieto e orgoglioso di fregiare la vostra bandiera della medaglia dei benemeriti.

«Qui la grandezza d'Italia trova il suo palladio, qui si svolsero i grandi trionfi di Roma immortale, da questo luogo traete gli auspici per l'avvenire della Patria gridando: Viva l' Italia!»

I discorsi degli onor. Bettòlo e Celesia

Ha preso poi la parola l'on. Bettòlo, il quale ha osservato che mai come in quest'ora si è sentita la necessità della intensa preparazione morale e fisica della gioventù italiana, per la maggior fortuna dela Patria nostra e si è compiaciuto che in Italia si siano formate molte sezioni di giovani esploratori, educati ad una scuola di sana disciplina e di coscienze responsabilità, affermandosi nelle opere fattive e feconde di abnegazione e di solidarietà.

Dice infine che il motto «Estote parati» sarà il grido per tutta la gioventù italiana, stretta in salda compagine nazionale. L'on. Bettòlo termina inneggiando all'Italia e al Re.

I giovani esploratori rispondono gridando: *Urrah!*

L'on. Celesia porta quindi il saluto del governo ai giovani esploratori, esprimendo la speranza che essi, avendo cominciato con atti di pietà sappiano continuare a servire la Patria con opera più alta.

Annunzia che fregierà della medaglia della fondazione Carnegie la bandiera della sezione di Roma e vari esploratori d'Italia, spiegando brevemente gli scopi della detta istituzione che premia gli atti di oscuro eroismo.

Conclude, applauditissimo, assicurando che il governo veglierà sulle sorti del corpo dei giovani esploratori con vivo interesse e con profonda simpatia.

Quindi il maggiore Castelli, commissario della sezione di Roma, piega l'asta della bandiera, alla quale l'on. Celesia appunta la medaglia.

Brevi, elevate parole di ringraziamento pronuncia il generale Zoppi, per la sezione di Roma.

Il prof. Colombo dà infine lettura dei nomi degli esploratori premiati.

Terminata la cerimonia nella sala degli Orazii e Curiazii, gli esploratori allineati sono scesi nella piazza del Campidoglio, dove hanno sfilato in parata dinanzi alle autorità.

La squadra veneziana ricevuta da S. E. l'on. Marcello

Roma, 8

(Avi) — La squadra veneziana dei quattordici ragazzi esploratori, comandata dal tenente De Mattia, si è fatta molto onore stamane, nell'esercitazione a piazza di Siena.

L'esercizio della squadra che più ha suscitato ammirazione, è stata la manovra pompieristica. I bravi giovani hanno dimostrato una grande abilità ed un'ottima istruzione, nel compiere la difesa concorde di un alto edificio, simulando un salvataggio.

Il Sindaco Colonna che presenziava alle gare, si è rallegrato assai col Presidente cav. Zardinoni, ed ha chiesto particolari sul sistema di istruzione, sui mezzi meccanici, ecc.

La squadra è stata ricevuta oggi, nel pomeriggio, da S. E. l'on. Marcello, al Ministero delle Poste. L'egregio Uomo si è mostrato assai grato del gentile pensiero; ha chiesto molte notizie, interessandosi vivamente della simpatica istituzione, ed ha complimentato i valorosi giovani che mostrano tanta buona volontà, ed i loro dirigenti che non risparmiano fatiche pel felice esito della impresa.

La squadra stasera ha partecipato al ricevimento dato in Campidoglio dalle autorità municipali, in onore dei partecipanti al comizio.

Grave incendio a Mentone

Mentone, 8

Un incendio è scoppiato al Casino comunale ed ha distrutto completamente la grande sala delle feste. I danni sono piuttosto rilevanti.

La colonna Gianninazzi attaccata dai ribelli in Tripolitania

Sanguinoso combattimento

Tripoli, 8

Una colonna mista di truppe indigene con bande irregolari, al comando del tenente colonnello Gianninazzi, per proteggere il raccolto dell'orzo di popolazioni sottomesse, avanzò il giorno 5 a sud est di Misda, raggiungendo l' Uadi Marsid. Il successivo giorno 6, mentre si accingeva ad accampare, fu violentemente attaccata da considerevoli forze ribelli, valutate ad un migliaio di uomini.

Il combattimento durò asprissimo fino alla notte. Il nemico fu respinto con gravi perdite. Le perdite nostre sono un ufficiale morto, 11 ufficiali feriti, 6 uomini di truppa bianca feriti, un centinaio tra morti e feriti di truppa libica.

Le condizioni agricole della Tripolitania

Roma, 8

Il Ministero delle Colonie ha pubblicato la relazione riguardante l'inchiesta eseguita dall'ufficio agricolo di Tripoli sulle condizioni agricole tripoline. Da questa relazione risulta che, per quanto riguarda la palma, si prevede scarsità di prodotto, salvo che a Zuara, ove tutto fa ritenere che si avrà abbondantissimo frutto.

Però la relazione constata che il raccolto, per quanto debba considerarsi alla stregua di una produzione inferiore alla media, è sempre tale da sopperire ai bisogni della popolazione araba che nel dattero trova il suo principale alimento.

Se le condizioni atmosferiche ebbero influenza sfavorevole per la fruttificazione della palma, giovarono invece nello stimolare l'attività vegetativa degli ulivi in quasi tutte le tenute ove più o meno intensa è la sua cultura.

Notizie assunte concordano nelle previsioni di buon raccolto.

La convocazione del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni

Milano, 8

Il consiglio direttivo dell'associazione dei Comuni italiani è convocato per il 18 aprile prossimo in Palazzo Vecchio a Firenze. All'ordine del giorno, oltre ad importanti argomenti d'indole interna, figurano altresì i seguenti: Provvedimenti per il regolare funzionamento dei Comuni durante un'eventuale periodo di guerra e azione a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del gennaio 1915.

A proposito dei vagoni italiani trattenuti all'estero

Roma, 8

Il «Giornale d'Italia» reca: Si è diffusamente parlato nella stampa italiana degli inconvenienti cui dà luogo la negligenza postale di alcune amministrazioni ferroviarie straniere nel restituire all'amministrazione italiana i vagoni vuoti. I ritardi sono talvolta ben più notevoli, venendo così ad accrescere il disagio del commercio nazionale. Siamo ora informati che qualche miglioramento si è verificato e che la restituzione avvenne con maggiore sollecitudine, meno che dalla Rumania dove grande numero di vagoni italiani è trattenuto non si sa per quale motivo.

E' veramente da meravigliare, scrive il «Giornale d'Italia» che proprio dalla Rumania, paese cui ci uniscono tanti vincoli di simpatia e di interessi e col quale l'Italia ha sempre cercato di mantenere attivo scambio commerciale, ci vengano opposte difficoltà che, oltre a compromettere seriamente la continuità dei traffici, potrebbero mettere le Ferrovie italiane nella necessità di adottare misure restrittive all'uscita di vagoni verso quello Stato.

Mandato di cattura contro un avvocato per peculato ed appropriazione indebita per circa mezzo milione

Torino, 8

Negli ambienti giudiziari si è sparsa rapidamente ieri la notizia che un notissimo professionista appartenente ad una stimata famiglia torinese era scomparso da qualche giorno in seguito a gravi dissesti finanziari originati da disgraziate speculazioni di Borsa. Prima di segnalarvi la grave notizia ho voluto controllare quanto vi era di accertato nelle voci che correvano.

Mi è risultato che l'Autorità giudiziaria in seguito a denunzia pervenutale ha spiccato mandato di cattura contro il professionista in questione che è l'avv. Davide Valabrega il cui studio è in Via Luigi Mercantini, 6.

Il gravissimo atto che segna la rovina irreparabile di un uomo che fino ad oggi godeva larga estimazione, sarebbe fondato sul fatto che il Valabrega avrebbe sottratto somme ragguardevoli da capitali affidatigli provvisoriamente in qualità di curatore giudiziario d'una grossa fallita di una ditta straniera. Il titolo di reato sarebbe dunque quello di peculato, delitto d'azione pubblica, per il quale l'autorità giudiziaria deve procedere d'ufficio.

Inoltre il Valabrega sarebbe pure responsabile di appropriazioni indebite per ingenti somme appartenenti ad istituti di cui egli era amministratore, fra cui quello della Società di Cremazione.

Dal complesso delle indagini finora compiute gli ammanchi ammonterebbero a circa 300.000 lire, ma il mandato di cattura riguarda però una somma molto inferiore.

L'avv. Valabrega dedicava parte delle sue attività di cittadino alla vita pubblica in associazioni politiche, militando nelle file democratiche.

La guerra selvaggia...

La guerra selvaggia dell'Europa civile: così la chiama un illustre scrittore meridionale, il coltissimo e genialissimo Federigo Verdinois, in un paradossale e brioso e, nello stesso tempo, profondo articolo che il *Corriere della Sera*, ebbe già a notare. Esso è al posto d'onore del fascicolo di aprile di *Varietas*, la rivista milanese ormai così cara anche ai nostri abbonati. Sono cinque paginette che rivaleggiano con gli articoli più originali e sennati che la grande guerra abbia finora ispirati alle migliori penne internazionali, e noi le segnaliamo volentieri a tutti i nostri lettori, col fascicolo vario, abbondante, fresco, interessantissimo, da cima a fondo, e illustrato da ben 150 immagini, sotto una primaverile testina a colori di donna veneta.

Una speciale importanza ha nel fascicolo una rapida esposizione della guerra del '70, che tutti ricordiamo, ma di cui ben pochi hanno un'idea chiara e precisa; e, per noi veneziani, specialmente, ad essa si unisce quella di un degnissimo profilo di Giacinto Gallina scritto da E. Paoletti in occasione del 17.o anniversario della morte dell'autore di *Mia Fia*.

Gazzetta Giudiziaria

Calunnia sventata

Ci scrivono da Treviso, 8:

In seguito ad una denuncia anonima inviata alla Procura del Re di Treviso nel decorso agosto veniva aperta formale istruttoria contro i signori Cattanei barone Carlo possidente di Venezia e don Domenico Nena, arciprete di Cavrie i quali secondo detta denuncia avrebbero minacciato gli elettori che si trovavano ad aver in affitto terre di proprietà Cattanei di esser licenziati se non avessero dato il loro voto al candidato prof. Rota. A don Nena si faceva pur addebito di aver ripetute le stesse minacce e pressioni anche durante la predicazione in chiesa.

Dopo ampia ed esauriente istruttoria nella quale furon sentiti i testi d'accusa tutti indicati nella denuncia accusatrice, nonchè gli imputati e vari testi introdotti a difesa l'incarto venne rimesso alla Sezione d'Accusa della Corte d'Appello di Venezia. Il Procuratore Generale pur dimostrando di ritener assai poco attendibili i testi d'accusa, trovantesi spesso in contraddizione fra di loro e smentiti concordemente dai testi di difesa e riconoscendo che il barone Cattanei non era neppur indirettamente interessato della lotta e che don Nena aveva anzi interposti i buoni uffici verso il Cattanei per ottenere che venisse revocata come lo fu la disdetta da esso barone mandata per ben altre e giustificate ragioni ad alcuni propri fittavoli, chiede l'assoluzione degli imputati per insufficenza di indizii. La Sezione d'Accusa però in pieno accoglimento della tesi sostenuta dai patrocinatori onorevole comm. avv. Giovanni Indri e avv. Giuseppe Benvenuti emise in questi giorni sentenza di non farsi luogo a procedimento verso entrambi gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 7

Pres. Montali; P. M. Chiancone.

Furto di paraffina. — Berton Giuseppe di Giuseppe nato nel 1886 a Treporti facchino, detenuto, era imputato di furto qualificato di kg. 5 di paraffina, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

L'imputato è confesso; dice però che trovandosi da parecchio tempo disoccupato, fu spinto al furto dalla fame.

Il P. M. propone 9 mesi; il difensore avv. Florian chiede il minimo della pena, ed il Tribunale condanna il Berton a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Per lesioni. — Iacobacci Augusto di Cornelio d'anni 23, per lesioni veniva dal Pretore Urbano di Venezia, nel 20 febbraio u. s., condannato ad un mese di reclusione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Giuriati lo assolve.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Pres. cav. Carminati; P. M. cav. Lonati.

Furto di armi. — Corò Costante di Luigi d'anni 19 e Serena Luigi d. Cherebin di Pietro d'anni 17 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Corò a mesi 5 di reclusione ed il Serena a mesi 7 e giorni 16 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, revocata per costui la precedente sospensione della condanna a mesi 3 di reclusione, di cui la sentenza 13 dicembre 1912, per avere di correità fra loro in Mestre nel 14 agosto 1914 rubato dalla casa di abitazione di Mottino Adolfo in danno di costui 2 fucili e munizioni per un valore di lire 200.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Furto di effetti. — Melato Domenico di Giovanni d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni uno, mesi 5 e giorni 15, per essersi la notte del 17 luglio 1914 in Padova impossessato di vari effetti valutati lire 80 in danno di Mantovani Giuseppe a cui appartenevano dalla casa di abitazione ove entrò mercè la agilità personale.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Gioppo.

Furto con destrezza. — Rossi Michele di Tiziano d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 7 e giorni 15 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere nel pomeriggio del 5 novembre 1914 in Venezia, tolto con destrezza dalla tasca interna della giacca di Salin Antonio un portafoglio contenente lire 25.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Per lesioni e rapina. — Gecchele Romano fu Illario d'anni 18 e Impartiti Bortolo di Dionisio d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno a mesi 15 e giorni 20 ed un anno di vigilanza speciale della P. S., per avere di correità fra loro la sera del 15 novembre 1914, in Thiene, con violenza costretto Cortese Giovanni che essi si impossessassero di lire 15 che teneva nelle tasche e per avere nelle stesse circostanze prodotto lesioni al Cortese allo scopo di facilitare la rapina, lesioni guaribili in meno di giorni 10.

La Corte conferma. — Dif. avv. Velo e avv. Gioppo.

Furto mediante chiave falsa. — Venturini Sante fu Sante d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2 e mesi 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza speciale della P. S., per essersi in Venezia la notte dell'11 al 12 ottobre 1914 di correità ed in unione con altri 3 individui non identificati, introdotto mediante chiave falsa, nella casa di abitazione in Calle Priuli N. 102 ove ebbe a scassinare la porta della soffitta affittata a Latore Nicolò fu Francesco per entrare nella soffitta stessa a scopo di furto in danno del Latore, scasso che non potè conseguire per circostanze indipendenti dalla volontà di esso imputato.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Abuso di fiducia. — Formaggio Agostino fu Angelo d'anni 29 fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per anni uno e mesi 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi nella notte dal 3 al 4 maggio 1913 impossessato di un orologio d'argento del valore di lire 12 in danno di Zampirolo Vincenzo abusando della fiducia derivata da coabitazione.

La Corte lo dichiara assolto pel Regio Decreto d'amnistia in contumacia. — Dif. avv. D'Altan.

Udienza dell' 8

Pres. Fusinato; P. M. Brisotto.

Per la demolizione di un campanile monumentale. — Maestrello don Quirino fu Giovanni d'anni 42 arciprete, Zanfenari Ferdinando Primo fu Giovanni d'anni 69, Albanello Luigi fu Giovanni d'anni 72 e Furia Giovanni fu Antonio d'anni 65, fabbricieri della chiesa parrocchiale di Carpi di Villabartolomea, furono condannati dal Tribunale di Legnago in data 17 novembre 1914 alla multa di lire 500 ciascuno col beneficio della legge del perdono e colla non iscrizione nel casellario giudiziale, per avere nella primavera del 1913 in Carpi di Villabartolomea fatto demolire il campanile di detta chiesa dichiarato monumento nazionale.

La Corte conferma per Maestrello e assolve gli altri tre. — Dif. avv. Rossi di Legnago.

Per bancarotta. — Fano Pacifico fu Benedetto d'anni 50 da Mestre, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 6 pel reato di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito, non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale nè fece la prescritta dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marigonda.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Venerdì: S. Maria Cleofe.
10 Sabato: S. Ezechiele, prof.

La lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 128190.39
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune pei seguenti versamenti del mese di Aprile giusta impegni: Comm. Ing. A. Cadel e cav. ing. U. Padoa L. 50; Viscuso ved. Emma, 30; Pasqualy Ferdinando, 30; Curiel Vito 30; Molinari D. E. L. 100; Levi Marco ed Emma 60; Ottolenghi Levi contessa Nina e figlia Emma, 60; Levi Ravenna Giuseppina, 60; Ravenna dottor Arrigo ed Itala 30; Toso cav. Angelo Gino e Famiglia L. 1000; Mansutti Enea 50; Damiani prof. Luigi e consorte lire 60; Cutti Costantini Rosa L. 30; Bambini Vianello Roberto e Marianna di Giuseppe L. 5; (complessive) » 1595.—
A mezzo *Gazzetta di Venezia* per seguenti offerenti: Vincenzo Lucich (versamento di Aprile giusta impegno, 30; Vitale Tanner offre pro indigenti L. 100; Famiglia Monico Sottroi lire 50. (Complessive) » 180.—
A mezzo *Gazzettino* per il sig. Vettorelli Ettore lire 2; per il signor Gislon lire 2. (Complessive) » 4.—

Totale generale L. 129969.39

P. S. — Si ricorda ai Signori offerenti che il signor Giuseppe Lazzari è incaricato dal Comune di riscuotere al loro domicilio gli importi corrispondenti agli impegni. Di ogni somma riscossa viene poi fatto cenno nei giornali cittadini.

Per le vittime del terremoto

Comune di Ceggia L. 100.—
A mezzo *Gazzetta di Venezia*: Dott. Luigi Coin (per onorare la memoria del compianto papà suo Antonio) » 100.—
A mezzo Cassa di Risparmio (versamento del 31 marzo): Soc. Naz. Servizi Marittimi, personale del piroscafo Montenegro (1) » 158.50

In totale L. 358.50
Totale precedente L. 63554.19

Totale Generale L. 63912.69

(1) Cantamessa E. L. 15, T. Bachi 10, F. Lauro 10, F. Holzkausen 10, P. Arrigo 10, F. Monasteri 10, T. Pampaloni 10, N. Stibilla 3, Ricco F. 2, Barbera R. 2, Rondinone G. 2, Tarantino S. 2, Amodeo C. 2, M. S. Matovan C. 2, Mazzi I. 2, Di Palma N. 2, Malarame A. 2, Milosa F. 2, Barracco C. 2, Friguaglia P. 2, Felline L. 2, Pilvezo G. 1, Coen M. 1, Mammoli S. 2, Tarantino P. 2, Rampinelli U. 1.50, Battista G. 1.50, Margherita F. 2, De Martino G. 1.50, Leggero P. 2, Croccoli G. 2, Morandi B. 1.50, Traverso S. 1.50, Aliotto G. 2, Bellavenna C. 1.50, Palano G. 1.50, Stea D. 1.50, Roncati M. 1.50, Paone E. 3, Dallessandro G. 2, Gasperini A. 2, Russo M. 2, Zaia A. 1, Gnesini S. 2, Alisi V. 1, Baracchini P. 2, Samassa F. 2, Martinelli V. 2, Console S. 1, Peplis M. 1, Gagliardo 2.

Preparazione Civile

I membri del Comitato di Preparazione Civile di Venezia (Sezione IV. - Difesa sussidiaria) sono vivamente pregati d'intervenire all'importante seduta che avrà luogo in sera di sabato 10 corrente alle ore 21 nella sede del Comitato presso la Società Bucintoro.

Una riunione di irredenti

Il Comitato per gli irredenti ci prega di pubblicare:
«Tutti i profughi sono invitati ad una riunione che avrà luogo venerdì sera 9 corrente alle ore 8 e mezza nella sala del Comitato per gli Irredenti — Frezzeria, Calle di Piscina 1572 per delle importanti comunicazioni.»

Conversazioni Nazionaliste

Questa sera alle ore 21, ha luogo alla sede dei Gruppi Nazionalisti la consueta conversazione settimanale. Parlerà l'avvocato Alberto Musatti su di un tema di grande attualità.
La presidenza dei Gruppi pregano vivamente i soci ed i simpatizzanti di non mancare, tanto più che detta conversazione è una delle ultime del fortunato ciclo.

Pei medicinali alle "Giovani Operaie,,

La signora Elena Favaretto, Patronessa e Direttrice dell'Ambulatorio della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso a favore delle Giovani Operaie a San Apollinal, Palazzo Bernardo N. 1296, anche a nome delle signore Patronesse Delegate al dispensario dei medicinali alle socie, si appella a tutti i signori medici e farmacisti della città, di compiere opera pietosa ed utile offrendo anche quest'anno medicinali risultanti a favore delle socie anemiche.
I medicinali vengono rigorosamente dispensati soltanto per ordine degli egregi sanitari dell'Ambulatorio.

Pei decoratori del libro

La R. Scuola Superiore d'Arte ha deliberato di istituire, in via di esperimento, una sezione speciale per i decoratori del libro ed avendone ottenuta la ministeriale approvazione avverte, chi ne può avere interesse, che le iscrizione a tale corso sarà fatta nel locale della Scuola (Campo del Carmine 2613) la sera del 14 aprile corrente dalle ore 20 alle ore 22. Le lezioni e le esercitazioni pratiche avranno luogo ogni sera, non festiva, dalle ore 20 alle 22 e la domenica dalle ore 9 alle ore 12.
Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Segreteria della Scuola dalle ore 10 alle ore 12.

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che la Direzione Generale delle Gabelle ha dichiarato che la Direzione Generale delle chiarato che attualmente è consentita la esportazione dell'acido oleico.

Vecchio gravemente ustionato

Certo Giamonna Filippo fu Luigi di anni 70 abitante a Cannaregio 7-A intorno 15 ieri sera, stava svestendosi per andare a letto, allorchè la fiamma della candela, posata sul comodino, gli appiccarono fuoco alle vesti causandogli delle gravi ustioni ed un forte spavento. I famigliari accorsi alle sue grida, spensero il fuoco e trasportarono il disgraziato all'Ospitale ove ricevette le prime cure dal dottor Dolfin. Gli furono riscontrate ustioni di primo e secondo grado per cui con prognosi riservata è stato ricoverato in sala di custodia. Se tutto andrà bene, ne avrà almeno per 40 giorni.

Un furto in Lista di Spagna

Il signor Ernesto Salerni, direttore della Società Italiana Thermos che ha i depositi e gli uffici in Lista di Spagna 233, ha denunciato ieri mattina al dottor Billotta, delegato di P. S. di Cannaregio, come i ladri avessero tentato la scorsa notte un colpo audace ai danni della società di cui è rappresentante. Mediante scalata del muro di cinta, gli ignoti, dopo essere penetrati in un cortile adiacente ai magazzini, si introdussero, senza lasciar traccie di violenza, nello studio e vi asportarono la macchina da scrivere marca «Yost» del valore di 350 lire.
E' da notarsi che i depositi contengono articoli diversissimi e di valore (bombole di ossigeno, apparecchi ossi-acetilenici, condutture in gomma), ma non osarono o non riuscirono a rubare che la sola macchina dattilografica.
Si sono iniziate sollecite indagini, ma dei ladri ancora nessuna traccia.

Dormiente derubato

Pavezzio Geremia fu Giulio di anni 37, abitante a San Vio 605, ebbe ieri sera il torto assai grave di sdraiarsi sopra una panchina delle Zattere, presso il Ponte Lungo, e di addormentarsi profondamente. Aveva prima copiosamente bevuto e ciò spiega come durante il suo sonno pesantissimo, ad un mariuolo sia stato possibile impossessarsi della sua catena d'oro, dell'orologio pure d'oro, e di un pezzo di 20 dollari che teneva dondolante alla catena stessa, il tutto del valore di complessive lire 350.
Al mattino denunciò al delegato dottor Di Marino, del Sestiere di Dorsoduro, il grave furto di cui fu vittima, e si iniziarono le ricerche del caso.

Ladri furlupinati

Gli ignoti, ieri notte, presero di assalto il laboratorio di oreficeria di Renzo Coccont fu Edoardo di anni 27 sito in Calle del Paradiso 757. Scassinarono la porta, ma entrati nel locale, nulla di considerevole rinvennero, poichè il Cocconi per prudente abitudine, ogni sera porta con sè, alla sua abitazione a Castello 6354, tutto ciò che di prezioso possiede.
Così i ladri non solo non portarono via qualche cosa, ma forse perchè disturbati nella rapida fuga abbandonarono numerosi scalpelli e leve, che l'autorità giudiziaria ha, al mattino dopo, rinvenuto e sequestrato.
Per quanto i danni siano insignificanti, le ricerche più minuziose sono state predisposte per identificare ed arrestare i malviventi.

Le contravvenzioni

Gli agenti di P. S. di San Marco, sorprendevano ieri sera certi Zambotto Pietro fu Lodovico ottonaio abitante a San Marco 3090 e il sarto Bortoluzzi Giovanni fu Giovanni abitante a Cannaregio 3285, i quali attaccavano ai muri dei manifestini senza la prescritta licenza. Gli avvisi vennero sequestrati ed i due individui dichiarati in arresto.

Buona usanza

In memoria del bar. Carlo Cattanei in luogo di fiori hanno versato lire 25 il dott. Lorenzo Beudin e lire 25 i Conti Alvise e Adele da Schio alle Cucine Economiche.
Per onorare la memoria del segretario generale della Congregazione di Carità avv. Giovanni Sponza gli artieri di Venezia versano: alla Colonia Alpina S. Marco lire 40 per un letto da intestarsi a nome del compianto e lire 8 all'Infanzia Abbandonata.

Comunicati della Opera Pia

Per un mesto anniversario pervenne direttamente: lire 50 per la Società contro l'Accattonaggio, lire 50 all'Educatorio Savoja di Roma, lire 50 alla Società Veneziana contro la tubercolosi dai signori Giorgio, Umberto e Ettore Luzzatto.
La signora Elisa Fossati ved. Martini ha versato all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» lire 100 per due letti da intestarsi a nome del fratello dott. G. B. Fossati nel primo anniversario della sua morte.
Alla Croce Rossa Comitato di Venezia dalla N. D. Angela Mito Ceresa furono offerte lire 100.
Furono raccolte per arredamento dell'Ospedale territoriale le seguenti offerte: Giustinian Recanati cont. Paolina lire 100, Levi Emma 223, Ottolenghi Levi Con. Nina 201, Paccagnella Pigazzi Teresa 122.50, Dormani cont. Morotti Teresa 9, Toso Bellone Angelina 41, Valier Toso cont. Luisa 22.50, Tessoi Giuseppe 12.50, Vianello Zara Adelia 10, Padovan Malcolm Emilia 25, Casara Murari Ita cont. Alma 10, De Saxe Albertini cont. Giulia 193.10, Wallis cont. Mocenigo 50, Da Schio Alverà co. Maria 50, cont. Leonardi di Casalino 209.60, Frioni Ida 85, Brandolin cont. Leopoldina 117, Brandolin cont. Gabriella 120, Boldrin Luisa 28.50, Cicardi Ecceleto Linda 191, Fontana Caffi Bianca 208, Dolcetti Scarpa Ilda 145.50, Puglisei prof. Emma 78, Meloncini Emma 71.

Echi di cronaca

Antagra Bisleri
per la Gotta, Diatesi urica, Arterio-sclerosi
— Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Città: Maschi 7; femmine 5. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 7. — Busnengo Carlo impiegato privato con Mattioli Maria casalinga, celibi — Filippini Fortunato usciere privato con Nicolai Irene casalinga, celibi — Dora Egidio capo tecnico con Polo Olimpia casalinga, celibi — Ballarin Pietro rimessaio con Nardini Giacoma infilaperle, celibi — Michielutti Vittorio braccianto con Mezzaval Ernegilda casalinga, celibi — Armani Gino impiegato d'albergo con Damini Rosa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 7. — Parrò Bortozzo Teresa d'anni 72 vedova ricoverata di Venezia — Bonlini Antonio d'anni 84 vedovo ricoverato di Venezia — Vianello Giuseppe d'anni 70 vedovo ricoverato di Venezia — Bonin Pietro d'anni 79 celibe ricoverato di Venezia — Grison Francesco d'anni 78 coniugato possidente di Venezia — Cordiali Natale d'anni 52 coniugato bracciante di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Movimento ferroviario del porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 64 — Cereali 15 — Cotoni 14 — Varie 102 — Per la Ferrovia 50. — Totale 245.
Scaricati 94.

Il cambio per oggi

ROMA, 8. — Cambio per domani 110.45. Cambio settimanale 110.10.

Teatri e Concerti

"Lo scandalo,, di Enrico Bataille

("Goldoni,, 8 Aprile 1915)

Lo scandalo appartiene alla seconda maniera di Enrico Bataille; quella brutta per intenderci, quella che significa la corsa all'effetto più che all'arte. Siamo di nuovo nel genere Bataille imbastardito, con il genere Bernstein. Gli incroci di codesta specie valgono poco. *Lo scandalo* non ostante tutti gli artifici con i quali arriva all'applauso ed alle chiamate, vale poco. Che valga poco lo dimostra del resto la sua carriera punto gloriosa; a Parigi come nella traduzione italiana è stato sempre un *pis aller*, un ripiego di repertorio.
Con la favola navighiamo in pieno romanticismo da quattro soldi, che non ha nulla, cioè, da invidiare alla *Portatrice di pane*, o alle *Due Orfanelle*; puro De Courcelle.
Carlotta ha tradito suo marito, Maurizio, con Artanezzo. A questo individuo, incontrato ma non conosciuto in una stazione climatica si è data in quattro e quattr'otto, con impeto, con furore. Un caso di amore fulminante! Il loro amore ha divorato i giorni. L'epoca di separarsi sta per scoccare. Carlotta sospira: separarsi, va bene. Ma rivedersi quando? Anche Artanezzo sospira. Separarsi va bene, ma egli è in pena.... ha bisogno di quattrini. Allora Carlotta capisce; quattrini non ne ha neppure lei; ma un bell'anello tolto dal dito rimedierà alla mancanza. Ed alla luce dei brillanti donati ella comincia ad intravedere in quale abisso sia caduta.
Artanezzo si vale dell'anello nel modo più utile ai suoi fini, ma anche più canagliesco. Lo dà in pegno ad un gioielliere strozzino, e coi proventi continua a fare prestiti nel nome di Carlotta. Lo strozzino ha tanto più volentieri il denaro quanto più è sicuro di riaverlo. Alle scadenze intanti se non paghera Artanezzo, paghera Carlotta. Un ricattino e tutto si aggiustera....
Messi i personaggi sulla via di queste avventure si può immaginare e raccontare difficilmente ciò che ne salta fuori. Mancanza di respiro, denuncie, processi in vista, scenate tra Artanezzo che diventa sentimentale e Carlotta, tra Carlotta e suo marito, tra il marito e il confidente di Carlotta.... Ciò che conta si è che ciascuno dei protagonisti abbia il pretesto di gridare, o di imprecare o di offendere, di rimproverare o di piangere... Perchè se no, il successo sfuma... E non meravigliamoci se alla fine tutto si esaurisca in una sorta di languore dolciastro tra Maurizio e Carlotta.
Tutto brutto, nello *Scandalo*?
No. Bataille anche se non è più lo Shakespeare redivivo, di cui si parlò ai tempi della *Marche nuptiale*, è pur sempre Bataille. Conosce il mestiere, conosce le anime. La scena finale del terz'atto, tra marito e moglie, non manca di umanità e di forza. Rasenta Sardou. E iersera è stata applauditissima, grazie anche alla recitazione.
Lo Scandalo si presta ad una recitazione concitata, lacrimosa, commovente, sdegnata, sarcastica. Le passioni umane più elementari vi sono in gioco; è facile renderle, soprattutto se i trapassi non siano composti di sfumature, ma di contrasti, di opposti. «Carlotta» era la signora Gentilli, «Maurizio» lo Sterni, «Artanezzo» il Maggi; l'Olivieri sostenne la parte del confidente di Carlotta. E i valenti attori fecero miracoli.
Il successo maggiore fu per lo Sterni. Ho già detto bene l'altro giorno di questo giovane. Iersera mi parve anche più quadrato che nella *Porta chiusa*, più equilibrato, più sicuro; ed a lui, nostro, il suo vigore e vigoroso. Le acclamazioni che lo salutò, solo, alla ribalta fu meritatissima. L'Olivieri disegnò con sensibilità una macchietta non priva di drammaticità; la signora Gentilli fu efficace e convincente; e le convengono le figure che non debbano esplodere, non debbano forzare il tono ed il gesto; e la voce: le bisogna accennare, di indicare piuttosto che di creare. Iersera raggiunse questo scopo.
Il teatro era affollatissimo, giusto compenso alla volonterosità di tutta la compagnia.

a. d.

Stasera *La presidentessa*.
Domani, la novità di Demetrio Alati *Per la vita*, della Società autori di Roma *Per la vita*.
Lo scandalo di Bataille avrà presto una replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: La Presidentessa.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Dalle Provincie Venete

Interessi della Regione

Roma, 8

(Avi) — Il Re ha firmato il decreto che estende la dichiarazione di pubblica utilità, di cui il regio decreto 17 luglio 1913, alla espropriazione da eseguirsi a mezzo della località Crodetta, in Comune di Vittorio Veneto.
E' stato pure firmato il decreto che concede un sussidio al Consorzio idraulico di Valdentro e Presa unica, in provincia di Rovigo, per i lavori di sistemazione delle difese consorziali.
Sono stati concessi mutui, alle condizioni di favore, ai seguenti Comuni, per edifici scolastici: Camponogara (provincia di Venezia) lire 53 mila 500 — Garda (provincia di Verona) lire 60 mila — Tovizzo (provincia di Vicenza) lire 30 mila.

Lavori idraulici nel Veneto

Il Magistrato alle Acque ha autorizzato la esecuzione dei seguenti lavori:
PROVINCIA DI TREVISO. — Lavori di costruzione di un tratto di argine in destra del Rio Cigana dall'origine per la lunghezza di 250 m. allo sbocco dello stesso nel fiume Livenza, in Comune di Gaiarine per la estesa di metri 2532.
Importo L. 115.000.
Opere di sistemazione del torrente Rulo in Comune di Conegliano.
Importo L. 137.000.
Lavori per completare la sistemazione di un tratto di arginatura destra del Piave in corrispondenza del sostegno a conca d'Intestadura in Comune di Musile.
Importo L. 15.000.
Lavori di svasamento dell'alveo e di sistemazione degli argini destro e sinistro del Servada in Comune di Fontanelle.
Importo L. 84 mila.
PROVINCIA DI PADOVA. — Riordino dei gruppi di pali nel tronco comune Brenta Bacchiglione presso la partita mobile del ponte Gorzone (Padova).
Importo L. 3 mila.
PROVINCIA DI UDINE. — Lavori di rialzo e prolungamento della rosta di Cadunea in sinistra del But nel Comune di Tolmezzo.
Importo L. 48.860.
PROVINCIA DI VICENZA. — Urgentissimi lavori di costruzione di una difesa in sasso alla sponda destra del torrente Astico alla fronte Tretti e di risarcimento nelle località Albereto e San Rocco Superiore, alle difese frontali corrose dalla piena 21 ottobre e 10 novembre 1914 nel Comune di Sandrigo, Sarcedo e Montecchio.
Importo L. 65 mila.
Urgenti lavori di risarcimento della difesa frontale in sasso nelle località Mirabella, Bovone e Lupiolo in sinistra di Astico, corrose dalla piena 21 ottobre-10 novembre 1914 nei Comuni di Breganze e Sandrigo.
Importo L. 39.300.
Appalto per la quinquennale manutenzione dei manufatti idraulici per la navigazione del fiume Bacchiglione e per la derivazione del canale Bisatto dal fiume stesso, compresi i relativi fabbricati, strade di posti di accesso (1915-1920).
Importo L. 50 mila.

Provvedimenti per la crisi

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna, 8:
Ieri si sono adunati in questo Municipio i Sindaci dei Comuni del Mandamento per trattare su provvedimenti richiesti dalle presenti eccezionali condizioni della vita pubblica. Mancava il Sindaco di Nervesa, che telegrafò giustificando l'assenza, causata da uno sciopero operaio.
I Sindaci, tenendo conto anche d'una recentissima circolare del R. Prefetto, convennero di dover limitare la revisione di granatura soltanto alle persone che figurano come iscritte nell'elenco dei poveri; e, onde mantenere entro ragionevoli limiti la perdita per tale revisione, fissarono il dato per il prezzo normale di ribasso sul prezzo del grano risultante dal listino che pubblica settimanalmente la Camera di Commercio di Treviso.
Esaminato poi le condizioni della classe operaia, e considerato che le opere pubbliche in corso in questa zona sono state assai favorite, e, come già sappiamo, e quella di una concessione governativa per la ferrovia Montebelluna-Susegana, veramente dovuto all'interessamento vivissimo del deputato del Collegio on. Bertolini, unanimi deliberarono l'invio del telegramma seguente:

«S. E. Pietro Bertolini - Roma. — Sindaci Comuni Mandamento oggi qui adunati per provvedimenti richiesti da presenti eccezionali condizioni vita pubblica, riconoscendo dover all'autorevole efficace interessamento E. V. la esecuzione lavori ferroviari che sono di grando sollievo disoccupazione operaia, plaudendo benemerita opera Sua, mio mezzo onorano inviarle espressione vivissima gratitudine. — Sindaco Montebelluna: Dall'Armi.»
Gl'intervenuti poi rivolsero un plauso al nostro Sindaco ing. cav. uff. Guido Dall'Armi pel suo interessamento a favore di detta ferrovia ed a vantaggio non solo di questo, ma anche degli altri Comuni del Mandamento.

A Valstagna

Ci scrivono da Valstagna, 8:
Da ieri funziona nel cortile di questo Municipio la cucina sanitaria, istituita a cura della Provincia e del Comune.
Sono circa 140 persone che giornalmente si provvedono di pane e minestra, molto abbondantemente. La cucina durerà due mesi.
Essa è una vera provvidenza in questi tempi di gravi crisi, e portera un vero sollievo e un forte aiuto a tanta povera gente, bisognosa e ammalata.

A Cologna Veneta

Ci scrivono da Cologna, 8:
Con pubblico manifesto e con avvisi personali il nostro Sindaco avv. Eusebio Checchetti ha invitato per domenica mattina alle 10 in Municipio tutti i proprietari e grossi fittavoli del Comune ad una adunanza in cui si avvisare a sollecitare mezzi per provvedere alla incalzante disoccupazione.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 8:
La Giunta Municipale di Vicenza ha deliberato l'acquisto di altro granturco per poter elevare la quantità della farina gialla da vendere alle classi meno abbienti da 10 a 20 quintali giornalieri aumentando dal 12 corr. il prezzo relativo da 30 a 32 centesimi il kg. a causa dell'aumento del costo medio dovuto al maggior prezzo dei nuovi acquisti.
Ha deliberato l'acquisto di riso da vendersi agli esercenti nell'elenco dei poveri a prezzo di costo.

VENEZIA

Concorso a premi per la coltura del frumento

Allo scopo di migliorare con pratiche aggiuntive primaverili le condizioni dei seminati a grano, la Commissione Provinciale Pellagrologica di Venezia bandisce per il corrente anno 1915 un concorso a premi fra proprietari e coltivatori della provincia per la migliore coltura del frumento.
Il concorso si divide in due sezioni: I. Per i proprietari che presentino al concorso superficie a grano. — II. Per i piccoli proprietari e coltivatori che presentino al concorso superfici a grano da un ettaro a dieci ettari.
2. Alla sezione I. sono assegnati: a) 4 medaglie d'oro con diploma; b) 5 medaglie di argento con diploma. — Alla sezione II. sono assegnati: a) 5 premi di lire 150 ciascuno - b) 10 premi di lire 50 ciascuno. - c) 20 premi di lire 25 ciascuno.
3. I premi saranno assegnati con determinazione inappellabile da una giuria nominata dalla Commissione Pellagrologica Provinciale, che terrà a seguire nella graduatoria il concetto prevalente della quantità di grano ottenuta per ettaro; subordinatamente, la giuria terrà conto della condotta sull'intera superficie seminata e della qualità.
4. Non potrà essere assegnata la medaglia d'oro per prodotti inferiori ad una media di 25 quintali per ettaro; non potrà essere assegnata la medaglia di argento per prodotti inferiori ad una media di quintali 20; non potrà essere assegnato nessun premio in denaro per una media inferiore ai 18 q.li.
5. I concorrenti dovranno presentare la richiesta di partecipazione al concorso entro il 15 maggio 1915 e ciò in carta semplice, con lettera raccomandata da indirizzarsi alla Commissione, indicando i terreni seminati in località e numeri mappali.
6. I concorrenti dovranno prestarsi a favorire l'opera della Giuria, massime per la trebbiatura di piccoli saggi misurati sul prodotto dell'ettaro.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8:
«La Traviata» al Garibaldi. — Un pubblico enorme è intervenuto alla terza recita straordinaria della «Traviata» al Garibaldi. Si ricorda che altre recite di sabato, domenica e lunedì.

Sostenne la parte di Violetta la signorina Linda Merelli, artista dotata di tutte le qualità necessarie per interpretare il difficile personaggio. La voce della Merelli che sa facilmente adattarsi ai passaggi più difficili è educata ad una scuola veramente italiana e senza artifici.
Ebbe dal pubblico vive approvazioni ed applausi.
Ottimamente il tenore Sirolli e gli altri.

UDINE

Consorzio Granario Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 8:
Fino dal 1 corr. le ferrovie dello Stato hanno disposto che non si possano rispedire i vagoni completi, se non trasbordando la merce in altri carri, mentre il Consorzio ricevendo i grani a Udine cercava sempre di rispedirli tali e quali nei diversi paesi della Provincia per risparmiare spese ai Sindaci.
Il Consorzio ha perciò spedito al Ministeri di Agricoltura e dei Lavori Pubblici e alla Direzione delle Ferrovie un telegramma invocante la sospensione di questa dannosissima misura.
Da quando il Consorzio ha cominciato a funzionare vennero venduti circa 12 mila quintali di granoturco e circa duemila di frumento governativo ai Comuni della Provincia, e specialmente a quelli dell'Alta. Le provviste del Consorzio sono prossime al termine, ma fra pochi giorni arriverà una forte partita di granoturco bianco meridionale e di frumento governativo.

Comitato di preparazione femminile

Stamane alle 10 ebbe luogo una seduta del Comitato. Dopo breve discussione venne approvato lo Statuto, che è composto di 8 articoli.
I primi due articoli parlano della costituzione del Comitato, il terzo stabilisce la sede del Comitato presso l'Associazione agraria friulana.
Il quarto definisce lo scopo dell'Istituzione che è quello di provvedere, anche con la collaborazione di altri eventuali comitati mandamentali e comunali della Provincia, alla supplenza dell'uomo chiamato alle armi in caso di mobilitazione e di guerra, negli uffici pubblici o privati, per mezzo della donna in quelle funzioni dove sia possibile e affinchè, lo svolgimento della vita economica e civile del paese non abbia a soffrire minori danni ed arresti.
L'art. 5. stabilisce i campi dei quali la donna sostituirà l'uomo, che sono i seguenti: Uffici e servizi pubblici e privati, assistenza sanitaria, assistenza e sorveglianza bambini, istruzione in genere, lavori di cucito anche a domicilio e lavori agricoli. Gli altri tre articoli si riferiscono al funzionamento del Comitato.

Imponenti funerali

SACILE — Ci scrivono, 8:
Una vera e sincera dimostrazione di affetto e di compianto fu data oggi a Sacile al disgraziato Ufficiale aviatore signor Domenico Chiaradia scomparso così tragicamente col suo monoplano sul Campo di aviazione di Somma Lombarda in una esercitazione — come da notizie mandatevi — nel brevetto di altezza.
La stazione di Sacile era piena zeppa di

(Continua in IV. pag.)

La moglie Carolina Turcato, i fratelli Carlo ed Antonio, i cognati, i nipoti e parenti tutti, hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

N. H.

Enrico Malanotti

Cavaliere del S. R. I.
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro
e Commendatore della Corona d'Italia

avvenuta alle ore 19.30 di ieri.
I funerali avranno luogo alle ore 10 e mezzo di domani, partendo dalla casa in via Prosdocimo, n. 17.
Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare torcie e fiori.
La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

Padova, 8 aprile 1915

popolo, di cittadini, amici ed ammiratori del povero estinto, venuti anche in gran numero dal di fuori del Circondario, nonchè da Milano, Sommalombarda, Mirafiori, Vicenza ecc.

Una compagnia di fanteria comandata da un ufficiale, faceva scorta d'onore al povero estinto.

Vi intervennero pure il Colonnello comandante il Distretto, tutta la ufficialità del presidio in grande tenuta ed una infinità di ufficiali aviatori delle Scuole di Aviano, Pordenone, Mirafiori, Vicenza, ecc. Fu davvero commovente l'accompagnamento. Il carro funebre di prima classe trainato da due cavalli maestosi, si mosse sul viale della Stazione alla volta di Caneva, ove verrà tumulato il caro scomparso nella tomba di famiglia.

Ben 20 splendide ghirlande di fiori freschi furono offerte dai colleghi, amici, ufficiali dell'Esercito, ammiratori, dalla famiglia e parenti tutti.

All'accompagnamento potemmo scorgere pure una rappresentanza dei Reduci delle P. Battaglie con i due unici superstiti delle gloriose gesta, sig. Alessandro Chizzolini ed Andrea Quossolo su cui petti brillavano le medaglie commemorative.

I cordoni erano tenuti da amici dell'estinto, dal colonnello cav. M. Bellei, dal nostro egregio Sindaco cav. Zancanaro. Intervenne pure una rappresentanza del nostro Comune e molte altre, che troppo lungo sarebbe a descrivere.

Fu davvero una dimostrazione di affetto sincera e commovente.

All'amico cav. Antonio Chiaradia, alla desolata madre, ai fratelli, sorelle e congiunti tutti, le nostre più sincere condoglianze.

CODROIPO — Ci scrivono, 8:

I funerali di un soldato. — A San Polo (Morsano) seguirono ieri i funebri del soldato d'artiglieria Pietro Shaia, defunto dopo brevissima malattia. La mesta cerimonia riuscì veramente imponente per il largo concorso di popolo che seguì la bara fino al Cimitero, dove con commosse parole, un amico, ricordò le virtù del compianto soldato.

VERONA

Tentato contrabbando al confine
Due spedizionieri arrestati

VERONA — Ci scrivono, 8:

Da Peri, stazione di confine, giunge notizia che quelle autorità hanno scoperto un grave tentativo di contrabbando.

In due vagoni che stavano per partire per l'Austria, alcuni colli di merce, con dichiarazione di filati di cotone, furono trovati invece filati di lana di cui è proibita la esportazione.

A tutto venne quindi posto il sequestro e venne arrestato lo spedizioniere Francesco Giaroldo incaricato dell'invio.

Il Giaroldo, protestando la sua innocenza, disse che egli spediva la merce tale quale gli era stata inviata per conto della ditta Fischer, succursale di Verona.

In seguito a ciò, da quelle autorità fu quindi chiesto anche l'arresto del direttore dell'ufficio veronese della ditta accennata, sig. Roberto Giacomelli. Questi, rintracciato e condotto in Questura, è stato trattenuto. Anch'egli si protesta innocente, sostenendo a sua volta che i colli egli li aveva ricevuti da Prato con l'incarico di farli proseguire. Egli non ha fatto quindi che le semplici operazioni di rispedizione.

Le indagini proseguono per assodare le responsabilità.

La scomparsa di un sordomuto

Da parecchi giorni non si ha notizia di un giovane ventenne certo Giuseppe Negretti già occupato in un laboratorio della ditta Maurelli alla Cadrega.

Il Negretti è scomparso in modo misterioso mentre si recava al lavoro. La sua famiglia è quindi in trepidazione temendo da un momento all'altro le venga comunicata qualche ferale notizia. Il Negretti è sordomuto.

PADOVA

La riunione dei lavoratori edili

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Alla Camera del lavoro ebbe luogo una riunione degli operai edili per discutere e deliberare sui mezzi più opportuni da prendersi perchè i lavoratori padovani abbiano lavoro di fronte alla concorrenza della mano d'opera non appartenente al Comune di Padova. L'adunanza riuscì assai numerosa. I presenti erano circa 500.

Parlarono l'operaio Cellin e Argentin della Camera del lavoro.

In corteo gli operai si diressero quindi ai principali cantieri ove ottennero affidamenti sull'accoglimento dei loro desiderata. Non avvenne alcun incidente degno di nota.

La morte del comm. Malanotti

Dopo breve malattia è spirato il nob. comm. Enrico Malanotti, cavaliere del S. R. I. Aveva ottant'anni. Egli coronò degnamente la sua vita benefica disponendo la parte più cospicua del suo patrimonio a favore dello spedale civile ed assegnando un ricco legato alla Casa di Ricovero.

Grosso incendio doloso

A S. Michele delle Badesse si manifestava, l'altro ieri, il fuoco al fienile annesso alla casa di abitazione di Luigi Comacchio.

Chi si accorse per primo dell'incendio fu certa Luigia Bognolo che diede subito l'allarme.

Furono telefonicamente avvertiti i pompieri di Camposampiero che si portarono prontamente sul luogo. Quando vi giunsero le fiamme avevano però prese così vaste proporzioni da rendere assai difficile ogni loro opera. Fu infatti dopo sole tre ore che riuscirono a spegnere l'incendio.

Della casa e del fienile non erano rimasti però in piedi che i soli muri.

Sul luogo si portarono anche i carabinieri di Camposampiero e dalle indagini da essi esperite sembra trattarsi di incendio doloso.

TREVISO

Cose della "Tarvisium,,

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Ieri sera l'Assemblea Generale dei Soci della Tarvisium in seguito alla relazione dei soci firmatari della domanda di revisione dei conti della gestione teatrale di autunno con l'opera « Bohème » e dopo udite le deduzioni della Presidenza, approvava un ordine del giorno col quale, senza entrare nel merito della questione, e rilevato che dalle intenzioni dei richiedenti la revisione era ben lungi il proposito di offendere la onorabilità dei preposti al sodalizio, universalmente riconosciuta, in prova di unione e di solidarietà, e nel desiderio di suggellare ogni atto del passato, a pegno di concordia, deliberava di elargire alla beneficenza la somma di lire mille.

La Presidenza decise di devolvere la oblazione alla Colonia Alpina..

In fine di seduta venne anche acclamata la proposta che le dimissioni della Presidenza e del Consiglio direttivo dell'Associazione siano respinte in massa con preghiera agli eletti di riaccettare il mandato che raccoglie la fiducia generale.

Per la ferrovia Vittorio - Ponte nelle Alpi

VITTORIO — Ci scrivono, 8:

Ieri furono a Vittorio ed a Fadalto degli ingegneri, per prendere accordi sull'inizio dei lavori.

Perchè possano essere occupati principalmente gli operai veramente bisognosi, sarebbe bene costituire subito un speciale comitato, se non sarà possibile una Cooperativa di braccianti per l'appalto dei vari lotti del lavoro progettato.

Se oggi la ferrovia Vittorio Ponte nelle Alpi può dirsi assicurata, devesi all'opera indefessa del Comitato promotore presieduto dal Conte Grimani, alle pratiche ultimamente esperite a Roma dal comm. Bart. Rossi pure membro del Comitato, efficacemente coadiuvato dai deputati di Belluno e Vittorio.

Beneficenza

Oltre all'oblazione, già nota di questa Banca Popolare sugli utili del bilancio anno 1914 disposta a favore degli Asili Infantili cittadini in lire 1500 furono fatte le seguenti altre elargizioni e cioè: R. Scuola d'arti e mestieri lire 1500, Istituto femminile I. Luzzatti 700, Congregazione di Carità (per cure bagni) 700, Casa di Ricovero di Ceneda 250, Società Fil. Vitt. « Lorenzo da Ponte » 400, Cattedra ambulante di agricoltura 250, Club Sportivo Vittorio (per palestra ginn.) 50, Scuola d'arti e mestieri di Cordignano 100, Istituto agrario provinciale 50, Agenzia di Cison di Valmarino 100, Agenzia di Cordovado 100, Cucine economiche cittadine 1000: e così un totale di lire 6700.

Borse estere

LONDRA, 7. — Consolidati 66 9/16 — Esterna 84 — Egiziano 90 3/4 — Giapponese 69 3/8 — Marconi 17/8.

MADRID, 7. — Cambio su Parigi 94.

Ultim'ora

I guadagni ottenuti dai francesi tra la Mosa e la Mosella

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Malgrado il persistente cattivo tempo abbiamo riportato nuovi successi tra la Mosa e la Mosella nella notte dal 7 all'8 Aprile e nella giornata dell'8 aprile. —A Eparges un attacco notturno ci permise di fare un nuovo passo in avanti e mantenemmo i nostri progressi malgrado tre violenti contrattacchi. Contammo già sul terreno oltre mille cadaveri tedeschi.

Più a sud, nel bosco di Mortville, in una vivace azione di fanteria distruggemmo una compagnia tedesca di cui sono rimasti superstiti dieci uomini che furono fatti da noi prigionieri.

Nel bosco di Ailly prendemmo nuove trincee e respingemmo due contrattacchi.

Nel bosco di Mortmare, a nord di Flirey, prendemmo piede nelle organizzazioni difensive del nemico e vi ci mantenemmo, malgrado gli sforzi che esso fece per riconquistarle.

A nord-ovest di questo bosco, a Pennes, un pallone frenato tedesco ebbe il cavo tagliato da un nostro proiettile ed andò alla deriva nelle nostre linee verso sud-est.

In riassunto le ricognizioni offensive e gli attacchi da noi effettuati dal 4 Aprile tra la Mosa e la Mosella ci dettero finora i seguenti risultati:

1. Sul fronte a nord est e ad est di Verdun guadagnammo un fronte di venti chilometri di lunghezza e da uno a tre chilometri di profondità, occupammo le alture dominanti il corso dell'Orne e prendemmo i villaggi Gussainville e Fromezey.

2. Sugli Hauts de Meuse ad Eparges, riconquistammo quasi la totalità della forte posizione tenuta dal nemico sull'altipiano dominante Combres e conservammo il terreno guadagnato, malgrado numerosi contrattacchi estremamente violenti.

3. Più a sud, verso Saint Mihiel, ci impadronimmo di tutta la parte a sud-ovest del bosco di Ailly, ove i tedeschi erano fortemente stabiliti e che non poterono riprendere, malgrado ripetuti contrattacchi.

4. Nella Woevre meridionale fra il bosco Mortmare e il bosco Le Pretre conquistammo un fronte da sette ad otto chilometri di lunghezza e tre chilometri in profondità e prendemmo al nemico i villaggi Fey En Hagee, e Regnieville.

Su tutti i punti i tedeschi subirono perdite formidabili di cui il numero dei cadaveri trovato ad Eparges permette di apprezzarne l'importanza.

Circa lo sbarco delle truppe francesi in Egitto

Parigi, 8

Il corpo di spedizione in oriente posto sotto il comando del D'Amade, che fu concentrato a Biserta per compiervi la propria organizzazione, effettuò il viaggio in levante nelle migliori condizioni. Esso era pronto fino dal 15 marzo a portare il suo concorso alle flotte alleate e al corpo di spedizione brittannico.

Importava frattanto non prolungare il soggiorno delle truppe a bordo dei trasporti. A questo scopo fu accettata l'ospitalità che fu loro offerta in Egitto. Le forze francesi furono sbarcate ad Alessandria e furono stabilite in prossimità di questo porto, a Ramleh, la più ricercata stazione balneare del Delta. Esse vi si trovano in riposo pur perfezionando la loro organizzazione e la loro coesione e sono in grado di imbarcarsi senza ritardo a destinazione di qualsiasi punto ove il loro intervento divenisse necessario.

Una rivista passata dal gen. D'Amade lasciò la migliore impressione in tutti coloro che vi assistettero.

La Polonia russa occupata dagli austriaci ispezionata dall'arciduca Federico

Vienna, 8

Si ha dal quartier generale che l'Arciduca Federico, comandante supremo dell'esercito, insieme con l'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, ha ispezionato in questi giorni la parte del territorio della Polonia Russa occupata dalle truppe austro-ungariche.

Per un'edizione critica delle opere di Dante

Roma, 8

E' in corso di preparazione una convenzione tra il Ministero della P. I. e la Società Dantesca Italiana per la quale questa si obbliga a pubblicare entro il 1921 l'edizione critica dell'intiere opere di Dante in quindici volumi, in esecuzione della legge che autorizza la spesa di lire 180 mila per concorso dello Stato nella preparazione e pubblicazione di una edizione critica delle opere di Dante.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7. — Frumento: di primavera 166, d'inverno 164 1/2, duro d'inverno 167 1/2, Nord Manitoba 170, maggio 162 1/4, luglio 131 — Granone disponibile 80 1/2 — Farina extrastata 6.80 — Nolo cereali per Liverpool 12.

NEW YORK, 7. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 6.10, luglio 7.24, ottobre 7.38, dicembre 7.54, gennaio 7.59.

CHICAGO, 7. — Frumento: maggio 154 1/2, luglio 122 1/8 — Granone: maggio 72 7/8, luglio 75 3/8 — Avena: maggio 57 1/8, luglio 54 1/8.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. 4.50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.5 (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DL. 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 6 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.

PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano: D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.

PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Gli avvisi economici della « Gazzetta di Venezia » — letta dalla classe agiata di tutto il Veneto — sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

CAUSA partenza affittasi appartamento tanto ammobigliato come muri vuoti Sanlio con porta sola 6 camere comfort moderno. Agenzia Poiesso.

DISTINTA famiglia offre stanza bene ammobigliata volendo anche pensione a signora o signorina sola presso Accademia. Offerte M 1200, posta, Venezia.

FIRENZE affittasi appartamenti Ville e Villini ammobigliati o vuoti prezzi mitissimi. Riv. Allen & Procter Via della Vigna Nuova 28, Firenze.

LOCARNO, Svizzera, Lago Maggiore, affitto appartamento moderno, mobigliato, prospicente giardini pubblici, 6 locali fr. 120 mensili (eventualmente 3). Danzi, Locarno.

AFFITTASI bella stanza grande soleggiata due persone oppure persona sola, volendo pensione, luce. S. Giuliano Corte Licini 5507, Campanello elettrico.

Vendite

ENCICLOPEDIA Sonzogno in pubblicazione cederebbesi fino presente dispensa prezzo ridotto. Offerte P 8931 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI direttore negozio ferramenta. Ottime referenze. Cauzione. Scrivere Casella postale 263, Padova.

SI RICERCA provetto personale pella Direzione amministrativa di tessitura a colori al Brasile in regione amena e salubre. Inutile concorrere se non si è già occupata una posizione simile e se non si possono dare referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 166 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GAGGIA. — Vorrei consolarti con miei baci carezze. Auguro finisca tormento, necessitandomi anche conforto o conferma tuo affetto. Pensami. Baciott fortemente, santa creatura. 228.

IMPIEGATO. — Il vostro avviso non può essere pubblicato che con recapito « fermo posta ». — H. e V.

LORENZA. — Sono rabbiosissimo come non fui mai, per quanto indirettamente sappia qualche cosa. Non uso per non disturbarti il sistema consigliatomi da te, però potrebbe darsi che avvenisse una improvvisata. — Per cui attenzione e amore.

STENDHAL. — Non è gelosia la mia, angelo adorato (e dovrei essere tanto geloso, se non conoscessi abbastanza l'anima tua così cara!) ma l'angoscia di non poterti dire ancora come vorrei tutto lo spasimo che ho di te, mio tesoro, l'angoscia di non poterti vedere, di non poterti ancora stringere al cuore, l'angoscia di non poter sentire l'amoro tuo altro che così (ed è già tanto!) di non poter conoscere tutte le tue pene, di non poter sentire ancora, come spasimo, che sono finite e che torni, che torni a me, tutta mia, mia fata così bella, così buona, così cara! Non saprai forse mai quanto ti ho adorato e ti adoro, dolcissima anima mia! Non saprai forse mai che la mia vita non è più che un sogno ed uno spasimo di te, che sei tutto per me! Ti bacio, ti bacio, non smetterei mai di baciarti!

CATANIA. — Solo ora parmi comprendere che le mie carezze ed i miei sospiri sono stati respinti. Rassicurami, tesoro! Ti...

FRANCHEZZA. — Dimenticavo essermi impossibile scriverti sabato. Scrivimi tua scelta. Voglio convincerti ripetendoti esserti sinceramente affezionato rammaricarmi quando vedoti incerta mio amore. Bacioni caldissimi.

PICCOLA. — Le feste Pasquali, che tanto agognavo impressero nell'animo mio, dolore, rabbia e delusione... Cosa pensi? Edera.

B. O. C. — A meno che sia al sicuro dove tu stessa, anima mia, possa poi ritirarlo, dimmi dove devo o posso mandarlo a cercare per consegnartelo quando mi dirai, se da chi lo spedi o dove. Ho creduto capire che ora trovasi presso il vecchio amico del «Sanatorium». Però anche con lui, fino a tuo ordine in contrario, se me ne parlerà negherei come con chiunque altro, come feci già una volta col collega ed amico. Per evitare equivoci avvertoti che i discorsi ai quali ho alluso finora erano sempre di quest'ultimo. Baci senza fine. Cristallizzato.

CARA. — Non ho ancora sentito il tuo canto di vittoria e ti sento triste, e ne provo un'infinita tristezza anch'io, tesoro caro! Ma anche in quelle poche righe scritte per darti pazienza, sentirai l'intimità e l'infinita tenerezza che vi è nascosta, i baci che portano impressi se anche non vi sono scritti, non è vero, buona anima mia? Sono tuo, tutto tuo, tesoro! Ma i miei baci partirò per portarteli meglio di quanto ho fatto in tutto il dolcissimo abbandono della tenerezza, quando ti ho detto, e, se per allora mi mancasse la tua conferma ed a meno di contrordine, Lunedì mattina con espresso se occorre, per essere presto nel pomeriggio: temo però sarò costretto farlo prima di leggere il giornale. Preciserò meglio domani dopo combinato orario che non ho qui. Spero interpretare così tuo desiderio di ieri ed oggi. Come spasimo, amore mio di sentire il tuo cuore battere forte forte contro il mio, di morire a tutto nell'infinita dolcezza del nostro amore così grande! Fosse davvero presto come spero!

CARDIN. — Ringraziandovi tanto ricambio augari. Vivo ricordando rivedendo luoghi solitari dove passammo ore simpatiche. — Quanta differenza ora!... Tanti saluti cordialissimi.

A... — Lunedì ero Cimitero, Martedì verso Rialto per ragioni ufficio, Mercoledì casa; sempre solo, perciò Sua corrispondenza mi riesce inesplicabile. Ho la coscienza di nulla aver fatto che potesse dispiacerle. Lunedì, come convenuto, tornerò scrivere. Ossequi. Spes.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FORNI elettrici per pane pasticcieri comodità insuperabile. Casella postale novecentoquarantasei Milano.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.38 tramonta alle 18.47

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 8 aprile alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mm 700+	Temperatura ore 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	52.0	10	16	10	nebbioso
Treviso	52,9	12	16	9	cop.
Udine	52.9	12	15	0	cop.
Padova	52.1	10	16	19	cop
Rovigo	51.7	11	18	8	sereno
Vicenza	51.2	11	16	10	cop.
Boscomantico (Verona)	51.1	10	16	7	q. ser.

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli intorno tramontana, cielo prevalentemente coperto con nebbie, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.86	+ 23
Livenza	Motta	6,12	+ 0.68	+ 13
Piave	Zenson	11.58	+ 0.80	+ 8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,73	— 1
Adige	Verona	4.50	— 1.78	+ 6
	Cavanella	1,16	— 1.08	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 2.80	— 22

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lento aumento.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in piena, ma in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9	. . . alle ore	3.0
Prima alta del 9	. . . alle ore	7.45
Seconda bassa del 9	. . . alle ore	14.0
Seconda alta del 9	. . . alle ore	21.0

Massima altezza raggiunta: 7 cm. 54 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cm. 10 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 64

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 145

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

« Un gran grido m'è uscito di gola... mi sono alzata... tutti mi hanno circondata e sorretta. Giacomo era desolato.

« — Suvvia, Ughetta, suvvia — diceva affettuoso. — Ho solo corso pericolo, sono qui sano e salvo, la ferita che il signor Moray ha ricevuta in vece mia, non sarà nulla.. nulla affatto! Ho avuto torto... Ho parlato troppo in fretta, troppo reciso. Io ti credeva molto più coraggiosa, Ughetta...

« Ecco una vera bambina in questa giovinetta.

« Deve ancora aver parlato.

« Ma io non ho più inteso nulla.

« Io mi sentiva mancare.

« Poi sono svenuta...

« Oh! mio Dio!...

« Giacomo aggredito!

« Massimo che giungeva in quel punto: Massimo che cade Massimo ferito... e forse più gravemente di quanto ha detto Giacomo!

« Non v'era dunque abbastanza per giustificare il mio svenimento?

« Come ho fatto a non gridare il nome di Massimo? a trattenerlo quel caro nome? come ho fatto a non lasciar trapelare il sentimento che mi lega a lui?

«Non so più nulla... solo che tutto è andato bene, poichè sono riuscita a conservare il nostro caro e dolce segreto! hanno tutti creduto che la mia emozione era solo causata per il pericolo corso dal nostro Giacomo.

« Il dolore che ho provato, dolor misto a spavento, e la mia debolezza erano così grandi, che mi è stato impossibile di accompagnare papà e mamma quando si sono recati al capezzale di Massimo.

« Inoltre, riflettendo, era da preferirsi che io rimanessi a casa, se non mi ero tradita, qui, certamente mi sarei tradita laggiù.

« Quando papà e mamma sono ritornati, m'hanno assicurato che la sua ferita non era di molta gravità... nè si temevano complicazioni di sorta... poi mi hanno raccontato in ogni minuto particolare l'orribile avventura di quella notte.

« Oh! quale animo, qual cuore ha Massimo! Oh! come l'amo, come sono altera, orgogliosa di amarlo... e come sono orgogliosa di essere amata da lui!...

« 16 gennaio »

« Tutti i giornali fanno le più grandi lodi di Massimo.

« Li ho letti tutti».

«18 gennaio».

« Massimo è ritornato a casa sua.

« Non potrà uscire prima di una dozzina di giorni... non ci rivedremo prima della fine del mese.

« Oh! questi giorni, queste ore, sembrano mortali!..».

«senza data»

« Nell'affare della via di Lilla vi è una coincidenza assai strana... almeno così dicono; è questa: che Giacomo ha arrischiato di cadere sotto il coltello d'un bandito, del quale molto aveva parlato da noi, la signora Ogier».

«23 gennaio».

« Venerdì prossimo Massimo verrà senza dubbio.

« Ancora tutta una lunga settimana di attesa.

« Il signor di Rosas non pare gioire di quel che mi separa momentaneamente da colui che amo.

« E neppure ha mai tentato di approfittare dell'assenza di Massimo per avvicinarsi a me.

« Al contrario.

« Dopo l'avventura, egli è divenuto più cupo e triste, e si direbbe che mi evita.

« La sua condotta verso di me è delicata, ed io gliene sono riconoscente in sommo grado... e lo compiango ogni giorno più... lo compiango sinceramente, con tutta la forza del mio cuore».

«30 gennaio (mezza notte)

« Oh! quanto ho pianto!

« Nulla vi è di più triste che l'essere misconosciuti! che l'essere incompresi da chi, appunto dovrebbe meglio conoscerci e comprenderci.

« Erano lunghi giorni ch'io vivevo solo nell'attesa di questo pomeriggio... solo nell'attesa dell'istante benedetto che mi permetterebbe di trovarmi dinanzi a Massimo.

« E mi ripromettevo ogni gioia!...

« Invece ho avuto il più grande dolore.

« Oh! com'è stato ingiusto... e crudele... e brutale!...

« Oh! quando penso ch'egli ha creduto che io se non ho accompagnato la mamma e papà presso di lui, era per ubbedire ad un desiderio del sig. di Rosas... quando penso ch'egli credeva ad un accordo fra il signor di Rosas e me... quando penso ch'egli crede ch'io ami il signor di Rosas!... ch'io sogni di diventare la moglie di questo principe milionario!...

« Avrei riso, se tutti questi dubbi suoi non mi avessero ferito il cuore profondamente... sì che ne provo dolore al solo pensarvi... una ferita che per chiudersi ci vorrà lungo tempo.

« Avrei potuto in due parole difendermi, giustificarmi dalle accuse che mi faceva, solo raccontandogli la scena della serra.

« Ma non l'ho fatto: prima, perchè certe accuse non si possono discutere, poi, perchè non avrei avuto la forza di farlo .

« Era già troppo se sono riuscita ad allontanarmi dalla sala, senza parere sconveniente... se ho potuto ritirarmi subito nella mia camera.

« Non ho mai pianto così in vita mia!...

« Oh! Massimo... Massimo!... perchè comportarti così con me?... perchè dubitare di me?... perchè farmi tanto male!...

« Ho detto che non ero in collera con voi, che vi perdonavo...

« Ed è vero.

« Come deve soffrire il mio povero amico! Come deve soffrire ora, ripensando a ciò che ha fatto!

« Nulla è più doloroso quanto l'essere mal contenti di sè stessi.

« Suvvia... io gli mando un ultimo pensiero... un ultimo perdono...

« Sono affranta!...

«5 febbraio».

« Abbiamo ricevuto ieri una lettera dalle persone che abitano al Bas-Meudon, vicino alla casetta ove mio padre e mia madre hanno passato gli ultimi giorni della loro vita... quella piccola casetta ove sono nata, e che quelli che fanno le veci dei miei cari morti, mi hanno pietosamente conservata.

« Si sono prodotti dei guasti in seguito all'acqua che vi si è infiltrata.

« Tutta la facciata s'è screpolata... occorre provvedere al più presto.

« Papà ed io andremo al Bas-Meudon domani stesso.

« E domani appunto è venerdì.

« Massimo verrà, essendo il giorno di visita della mamma, e non mi troverà... Qual dolore ne sentirà!...

« Ma non posso fare diversamente.

« Inoltre, sarà meglio così.

« Il ricordo di quanto è successo fra noi venerdì scorso, è ancora troppo vivo nella nostra memoria.

« E' preferibile che noi accordiamo un altro po' di tempo per attenuarsi... di scomparire prima d'incontrarci... è meglio che noi prima dimentichiamo quelle cose così tristi».

«6 febbraio».

« Ci avevano detto che il danno era più grande di quanto lo è in realtà.

« L'infiltrazione ha fatto cedere il fabbricato un po' a sinistra, rendendolo un po' in pendenza e le screpolature sono senza importanza.

« Papà ha parlato con un appaltatore che ha finito per renderci tranquilli e rassicurarci sullo stato della casa, e affermando che non ci vorranno più di otto giorni per le riparazioni.

« Oh! come ho sentito il mio cuore stringersi quando ho oltrepassata la soglia del piccolo cancello! e attraversato quel minuscolo giardino, salivo la scalinata breve... e compievo insomma il mio consueto pellegrinaggio in tutte le stanze di quella modesta dimora!

« E mentre andavo e venivo, dolcemente, come paurosa di disturbare il riposo di qualche caro defunto, papà mi ripeteva ancora ciò che m'ha tante volte raccontato... ciò che non mi stanco mai di udire...

« Mi indicò nuovamente, nella sala da pranzo così gaia e chiara, dai mobili e dal pavimento lucenti, il posto preciso ove stavano mio padre e mia madre in quella sera precedente la notte tragica in cui mio padre cadde senza un grido.... eroicamente, per la salvezza della Francia.

« Nella camera da letto egli mi fece vedere di nuovo la finestra, dalla quale mia madre seguiva collo sguardo la partenza di colui che era tutta la sua vita, e poi la poltrona ove ella passò gli ultimi mesi, nel pianto incessante del suo dolore disperato... il letto ove l'aveva trovata rassegnata, calma, quasi felice di morire...

« Non doveva la morte riunirla a colui che era il suo amore, a mio padre, e la morte non doveva lasciarmi ancora una famiglia?

« Poi, siamo andati al cimitero.

« Ho pregato ed ho pianto a lungo sulla doppia tomba che racchiude coloro ch'io non ho conosciuto... di coloro che dall'alto dei cieli mi seguono coi loro sguardi amorosi, che sono felici delle mie gioie, disperati delle mie pene.

« Siamo ritornati senza scambiare una parola... rivivendo tutti e due per conto proprio quella pagina triste del principio di mia vita.

« E ad un tratto, ho visto che papà asciugava furtivamente, colla punta delle dita, una lagrima che gli era salita alle ciglia a quel ricordo».

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 98 — Conto corrente colla Posta — Sabato 10 Aprile 1915

I russi respingono un'offensiva austro-tedesca

ed effettuano la traversata della catena principale dei Carpazi

I francesi continuano a progredire tra la Mosa e la Mosella

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

La traversata della catena principale dei Carpazi

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nei Carpazi le nostre truppe hanno progredito per la valle dell'Ondava e hanno sloggiato il giorno 6 corrente gli austriaci del settore Stropko Pukzakz.

In direzione del Mezo Laborecz gli austro-tedeschi, avendo ricevuto considerevoli rinforzi, hanno tentato di svolgere una offensiva. Le nostre truppe però, dopo avere occupato il fronte Kzabalokz Szuko, hanno respinto tutti i loro attacchi infliggendo loro gravi perdite.

Nella regione situata al nord della ferrovia Uszok-Berezna le nostre truppe effettuano con successo la traversata della catena principale dei Carpazi ed hanno ottenuto risultati essenziali dal punto di vista tecnico sulle alture situate a sud e a nord di Volosate.

Negli altri settori del fronte non si segnala alcun mutamento essenziale.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Incessanti attacchi dei russi nelle montagne boscose

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali generalmente regna calma. Nelle montagne boscose il nemico continua le sue offensive frontali con attacchi di assalto incessanti senza risparmiare affatto materiale umano. Monti di morti e feriti, caratterizzano i campi d'assalto russi esposti al più efficace fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici delle nostre posizioni.

Durante i combattimenti ieri furono catturati 1600 russi non feriti. Sugli altri fronti non si segnala nulla di notevole.

IL COMUNICATO TEDESCO

Continuano i combattimenti ad est di Kalvarja

Berlino, 9

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Ad est di Kalvarja si sono avuti combattimenti che non sono ancora terminati. Tranne ciò nulla avvenne sul fronte orientale.

I sentimenti anti-tedeschi degli ufficiali slavi del l'Austria

Londra, 9

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Kiew, narra come durante le feste pasquali gli abitanti di Kiew abbiano assistito allo spettacolo insolito di ufficiali austriaci in uniforme i quali passeggiavano per le strade della loro città.

« Questi signori prigionieri — egli dice — sono di razza slava ed avendo data la loro parola di non fuggire, hanno libertà di muoversi entro un raggio di circa un miglio. Naturalmente essi hanno destato molta curiosità. Con la massima indifferenza gli ufficiali hanno girato nelle botteghe acquistando delle cartoline illustrate con delle vedute di Kiew e discorrendo cortesemente con tutti quelli che li accostavano narrando le vicende da essi subite durante l'assedio di Przemysl.

« Essi narrano che nemmeno gli ufficiali dentro la fortezza seppero quello che accadeva nel mondo, fin quando non furono fatti prigionieri. Ma adesso essi comprendono che quasi tutto quello che veniva loro raccontato era falso. Per esempio si diceva loro che i tedeschi erano in possesso di Parigi, Varsavia e Dwinsk; che i turchi erano sbarcati ad Odessa; che Enver pascià guidava al di là di Tiflis l'esercito vittorioso; che Londra era stata incendiata dagli Zeppelin, e che l'assedio di Przemysl continuava solo perchè le truppe di Guglielmo II erano impegnate in operazioni più importanti.

« Un ufficiale galiziano dichiarò ad un ufficiale russo che gli slavi debbono combattere uniti tutti contro il comune nemico, la Germania.

« Quando un gruppo di prigionieri venne condotto nella sala dove si servivano i pasti, gli slavi costrinsero i tedeschi e i magiari ad alzarsi in piedi ed a unirsi ad essi cantando l'inno ortodosso « Cristo è risorto ». Un gruppo di feriti russi che passava, venne salutato dai galiziani con le parole: « Presto Dio farà finire questa guerra ed allora vivremo come fratelli sotto l'imperatore russo ».

« Un prigioniero czeco, che arrivando in ferrovia, aveva gridato dal finestrino: « Viva gli slavi ! », venne afferrato dai magiari e cacciato dal compartimento. Durante un pranzo gli czechi hanno spiegato la bandiera di una delle organizzazioni esistenti in Boemia per combattere l'influenza tedesca ».

Questo narra il corrispondente, per dare — egli dice — « una nuova prova del disgregamento dell'ibrido esercito austriaco ».

Sottufficiale russo torturato e mutilato dai tedeschi

Pietrogrado, 9

Il Grande Stato maggiore comunica la nota seguente:

Nella notte del 29 marzo i tedeschi avendo fatto prigioniero, a nord di Myszinc, il nostro esploratore sottufficiale Parphyre Panasiouk, lo condussero nel loro quartiere nel villaggio Rosoga, ove lo torturarono alla presenza di dieci ufficiali tedeschi, che tentavano di strappargli informazioni sulle disposizioni delle nostre truppe.

Il Parphyre, resistendo coraggiosamente alle torture, rifiutò di rispondere alle domande degli ufficiali che gli tagliarono le orecchie e gli mutilarono il viso. Essendo riuscito a fuggire dal convoglio nel quale lo conducevano, il Parphyre riguadagnò il 2 aprile le linee russe.

Il Granduca Nicola gli ha conferito la croce di San Giorgio, lo ha promosso di grado e gli ha dato una sovvenzione in danaro, quale ricompensa per la sua fedeltà al giuramento e pel suo coraggio.

Un altro comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo, reca i seguenti particolari sulla tortura alla quale è stato sottoposto l'esploratore :

Condotto al quartiere generale di Razoca, Panasiouk fu invitato a fare la spia a profitto dei tedeschi e gli fu promessa una ricompensa in denaro.

In seguito al suo rifiuto categorico, Panasiouck fu minacciato, in caso di ostinazione nel diniego, di avere le orecchie ed il naso tagliati e gli occhi bucati. La minaccia non scosse il coraggio di Panasiouk.

Allora un ufficiale tagliò dapprima con una forbice una parte dell'orecchio destro, poi, in varie diverse riprese, gli tagliuzzò i padiglioni delle orecchie, non lasciandogli che un pezzo di cartilagine intorno al canale auricolare.

Nello stesso tempo un altro ufficiale gli mutilò il naso, separandogli con le mani le cartilagini e l'osso ed inferendogli morsicature.

La tortura durò un'ora intera e non portò ad alcun risultato. Panasiouk fu condotto sotto scorta verso il luogo di internamento, ma fuggì dal convoglio, profittando dell'oscurità della notte. Egli fu ricoverato all'ospedale di Varsavia.

I medici hanno redatto un processo verbale delle sue deposizioni ed hanno fotografato la sua faccia mutilata.

L'amministrazione dell a Giustizia nella Galizia occupata dai russi

Pietrogrado, 9

E' stato pubblicato a Lwoff (Leopoli) un regolamento emanato dal generalissimo concernente le istituzioni giudiziarie nella regione della Galizia occupata dai russi.

Il regolamento stabilisce che la giustizia sarà amministrata non più a nome dell'Imperatore d'Austria ma sempre in nome della legge sulla base giuridica austriaca. Le istituzioni giudiziarie della Galizia occupata dalla Russia sono sottratte al controllo superiore del ministro della giustizia e della corte di cassazione di Vienna. La procedura si svolgerà in lingua russa con l'ammissione provvisoria della lingua polacca nei processi locali.

Tutti i processi iniziati dalle autorità austriache per l'attentato contro l'inviolabilità del territorio austro-ungarico, saranno abbandonati e nessun processo analogo sarà più intentato.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 9

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«Il 6 le nostre truppe riportarono vantaggio nei combattimenti svoltisi sul ponte marittimo e nella regione che si estende tra Olty e Hartwin. I turchi furono respinti ovunque. Non si segnalano cambiamenti dall'altra parte del ponte ».

Una nota ufficiale serba sugli avvenimenti di Strumitza

Nisc, 9

In risposta al comunicato ufficiale bulgaro relativo agli avvenimenti di Strumitza, è stata pubblicata una nota ufficiale, la quale rileva che tutti i Comitadji erano bene armati, vestiti differentemente e provvisti di armi diverse.

Molti nostri soldati furono uccisi o feriti da proiettili «dum dum», numerosi cadaveri furono trovati mutilati.

L'addetto militare rumeno in Serbia, che traversava per caso i luoghi, vide i cadaveri e ne fotografò alcuni.

Anche i medici francesi traversarono dal 24 marzo al 6 aprile quelle località e fotografarono i cadaveri carbonizzati con gli occhi forati e le mani tagliate, che si trovavan presso la stazione di Strumitza.

Sul cadavere di un comitadji furono trovati documenti dimostranti la presenza di austriaci fra i comitadji. I soldati nostri, posti alla frontiera, furono quasi tutti uccisi e le sentinelle mutilate. Gli assalitori furono respinti rapidamente in seguito all'arrivo di rinforzi.

I comitadji bulgari costrinsero ad emigrare tutti gli abitanti delle regioni che attraversarono. La popolazione maomettana cercava anche prima di recarsi in Turchia.

Dall'interrogatorio di un comitadji maomettano risulta che lo scopo dell'attacco fu la distruzione della ferrovia e la interruzione delle comunicazioni. L'interrogatorio sarà pubblicato.

La smentita della Bulgaria alla affermazione che l'incursione fu organizzata in territorio bulgaro e l'affermazione che si tratta di una rivolta della popolazione sono prive di ogni fondamento.

La Serbia è disposta ad accettare che una commissione internazionale compia un'inchiesta sul vero stato di cose. Molti ritengono che l'attacco fu organizzato ad insaputa del governo bulgaro, ma non comprendono come si possa negare l'incursione della banda, quando si potrebbe convincersene in ogni momento. Perciò ritengono che l'attacco avvenne con la consapevolezza del Governo.

Ogni complicità respinta dal governo bulgaro

Sofia, 9

Una nota ufficiosa dice:

Gli sforzi della diplomazia serba per compromettere il contegno del governo bulgaro nell'incidente della rivolta scoppiata nella Macedonia serba, fallirono. La correttezza del governo bulgaro osservata rigorosamente verso la Serbia fino dall'inizio della crisi europea, è posta nel più gran rilievo dalla corrispondenza diplomatica scambiata fra i gabinetti di Nisc e di Sofia.

Relativamente ai recenti incidenti di Valandovo, una prova di più della condotta irreprensibile del governo bulgaro è fornita dall'ordine impartito di disarmare i ribelli che si fossero presentati colle armi alla mano alla frontiera bulgara e trattarli conformemente alle leggi bulgare. L'ordine fu già messo in esecuzione e numerosi ribelli furono disarmati e relegati nell'interno del paese.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Nuovi progressi tra la Mosa e la Mosella

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe britanniche respinsero nella notte dal 7 al 8 un attacco tedesco tra Kemal e Walverghe.

Tra la Mosa e la Mosella si realizzarono nuovi progressi. Ad Eparges guadagnammo terreno. Utilizzammo contro il nemico le trincee tedesche che erano ingombre di cadaveri e respingemmo alla fine della giornata due contrattacchi su un punto del bosco di Ailly, dove prendemmo sei mitragliatrici e due lanciabombe. Il nemico non contrattaccò più da ieri a mezzogiorno.

Nel bosco di Mont Mare tutti i nostri progressi furono mantenuti, malgrado un violentissimo contrattacco verificatosi ieri alle 19.

Nella pianura della Woevre i francesi attaccarono nella mattinata e nella serata senza successo per impadronirsi della collina Meuse presso Combres.

I francesi mettono sempre in linea nuove forze. Un attacco proveniente dal bosco di Selouse a nord di Saint Mihiel fallì dinanzi ai nostri ostacoli. Progrediamo lentamente nella foresta di Ailly. Ad ovest di Apremont una punta offensiva francese fallì. Gli attacchi francesi ad ovest di Flirey si spinsero sotto il nostro fuoco di artiglieria, ma condussero a nord nord-est di Flirey ad accaniti combattimenti a corpo a corpo, nei quali le nostre truppe ebbero vantaggio e respinsero il nemico. Attacchi notturni francesi fatti in questa località rimasero senza successo.

Anche nel Bois Le Pretre i francesi non guadagnarono affatto terreno. Il tentativo del nemico di prendere il villaggio di Bezonce le Grand a sud-ovest di Chateau Nolins fallì.

Sul Sudelkopf facemmo prigioniero un soldato del 334. reggimento fanteria francese che aveva indosso proiettili dum-dum.

Sullo Hartmannsweillerkopf vi fu soltanto combattimento di artiglieria.

IL COMUNICATO TEDESCO

I belgi cacciati da Diegrachten

Si combatte con crescente violenza tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 9

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 9 aprile:

I belgi furono nuovamente cacciati dalla località di Diegrachton sull'Yser completamente distrutta dalla mitraglia. Due ufficiali belgi e cento soldati e due mitragliatrici caddero nelle nostre mani.

In risposta al bombardamento delle località poste dietro al nostro fronte, una posizione di Reims in cui furono notati un gran concentramento di truppe e batterie, fu bombardata con granate incendiarie.

A nord del bosco di Beau Sèjour e a nord est di Le Mesnil strappammo ai francesi ieri sera parecchie trincee. Furono prese due mitragliatrici. Due tentativi francesi per riconquistarle, effettuati durante la notte, rimasero infruttuosi.

Nelle Argonne un attacco della fanteria francese durante il quale i francesi adoprarono nuovamente bombe con azione di gas asfissianti, fallì.

I combattimenti fra la Mosa e la Mosella continuarono con crescente violenza. I francesi ebbero nei loro attacchi, rimasti nuovamente completamente senza successo, le più gravi perdite.

I successi vantati dai tedeschi nella lotta tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 9

A proposito dei combattimenti tra la Mosa e la Mosella un dispaccio del gran quartiere generale dice:

Il rapporto del 6 Aprile dimostrò di già che nei combattimenti tra la Mosa e la Mosella non si tratta di una battaglia omogenea. Su un settore quasi di 100 chilometri di larghezza, alcune parti isolate dell'intera posizione costituiscono volta a volta punti di attacco dei francesi e soltanto l'idea di accerchiamento da due parti della linea tedesca dà ai combattimenti separati un reale coordinamento.

Il risultato al 6 aprile fu che tutti gli attacchi francesi a nord est e ad est di Verdun, nonchè le punte offensive sull'ala meridionale erano falliti. I nostri contrattacchi di fanteria controbilanciarono il breve successo sulle alture di Combres, in modo che l'altura rimase alla sera in possesso dei tedeschi.

Nella notte del 7 aprile le posizioni tedesche sull'ala meridionale tra Flirey e la Mosella furono tenute sotto un duro fuoco di artiglieria pesante a cui alcuni improvvisi attacchi di artiglieria tedesca risposero con successo. Questo fuoco di artiglieria durò tutta la giornata del 7. Riconoscemmo laggiù al principio della mattinata la presenza di grosse forze occupanti le trincee e all'indietro aggruppamenti di riserva.

Verso le 9.30 cominciarono attacchi di queste forze contro il bosco di Mont Mare. I nemici assalirono numerose volte le nostre posizioni per essere ogni volta respinti con gravi perdite. Cumuli di cadaveri nemici si formavano dinanzi alle nostre trincee.

Sulle voci di pace separata tra Austria e Russia

Roma, 9

(Avi) — Anche oggi, come ieri, come ieri l'altro, alcuni giornali, specie quelli più accesi per l'intervento, dedicano molto spazio ai telegrammi da Pietrogrado, ai propri commenti ed alle proprie induzioni, sulla eventualità di una pace separata fra Austria e Russia.

Tutti questi giornali espongono certamente molte buone ragioni che potrebbero indurre l'Austria a chiedere la pace al suo potente avversario. La più evidente di queste ragioni sta nelle difficoltà di ordine militare e di ordine interno in cui si dibatte la vicina monarchia, ma però gli stessi giornali si dimenticano di esporre le molte altre ragioni, non meno buone, per cui l'Austria Ungheria può essere sconsigliata dal far la pace. E tali ragioni consistono specialmente in questo: L'Austria è molto sconquassata ma tutt'altro che abbattuta, e la resistenza che oppone nei Carpazi ne è la riprova. La forza militare e l'ascendente politico della Germania in Austria, sono grandissimi ; la pace separata segnerebbe la fine dell'alleanza colla Germania. La cessione della Galizia sarebbe certo un sacrificio grande, ma la cessione anche della Bosnia e dell'Erzegovina alla Serbia, mentre su quelle due provincie non c'è l'ombra di un soldato straniero, sarebbe enorme, ingiustificata, sproporzionata alla situazione.

Quanto alle voci di probabilità di una pace separata dell'Austria con la Russia, e dei danni che in questo caso ridonderebbero all'Italia, l'impressione dei nostri circoli politici più sereni è che si tratti di una manovra da parte della Intesa, per spingere l'Italia a prendere le armi, manovra che sarebbe favorita dagli interventisti. Per conto mio credo, come vi scrivevo giorni or sono, che i contendenti per ora non pensino alla pace, ma mirino piuttosto a picchiare sodo. Essi vogliono pigliare forza, riunire le energie raccolte durante il periodo invernale e tentare un ultimo sforzo. Quando questa lotta estrema sarà impegnata e se ne profileranno i risultati forse irreparabili, allora si farà strada l'idea della pace, anche a costo di dolorose amputazioni ; per ora no. Di questo parere si mostra anche la « Tribuna » che, in una nota su quanto scrivono i fogli russi, dice:

« Queste informazioni ed affermazioni della possibilità di una pace separata fra Austria Ungheria e Russia, col consenso, anzi colla piena soddisfazione degli alleati di questa, vanno in questi giorni così moltiplicandosi, che non è possibile trascurarle completamente. Ne riparleremo più ampiamente. Oggi ci limiteremo ad osservare che noi crediamo che per ora queste dicerie rappresentino più che altro un tentativo di ipotesi su possibili aspirazioni future ; e che dovrà passare ancora parecchio tempo, ed importanti avvenimenti dovranno compiersi, prima che esse possano considerarsi come un elemento non trascurabile della situazione ».

Fin qui la « Tribuna ». Ma poichè l'argomento principale di coloro che ventilano la possibilità di una pace fra Austria e Russia, consiste nella enorme difficoltà bellica dell'impero austro-ungarico, è bene rilevare quanto il maresciallo Hindemburg ha detto sulla consistenza dell'esercito russo, in una intervista concessa al corrispondente d'un giornale italiano e comparsa stasera:

— L'artiglieria russa spara bene, se pure con un enorme sciupìo di munizioni. La fanteria è buona, ma la cavalleria non vale nulla. Gli uomini si battono bene, ma oggi la guerra non la vincono nè il coraggio, nè la preponderanza numerica, nè le due cose insieme. Il russo è un buon soldato ed osserva la disciplina, ma c'è disciplina e disciplina. E la disciplina russa è diversa dalla tedesca ed anche dall'austro-ungarica. La nostra è una disciplina che è frutto dello spirito e della morale; quella dei russi viene dalla passiva e cieca obbedienza. Il soldato russo sta fermo soltanto perchè gli hanno comandato di star fermo, ed allora sta proprio inchiodato. I russi hanno imparato molto dalla guerra giapponese. Non appena prendono posizione, scampaiono in pochi minuti nelle trincee, ma quando non combattono nelle trincee, o li si snidano di là, allora la va male. Non c'è da aver paura, nè da preoccuparsi della preponderanza numerica. Chi combatte contro i russi, combatte contro la preponderanza numerica, si sa, ma a Tannemberg i russi erano il triplo di noi, e questo non giovò loro. Il numero non decide della vittoria, specialmente nelle guerre attuali. I russi sono già frolli ; ne abbiamo molti indizi infallibili ; cominciano già a difettare di armi e munizioni delle quali hanno fatto enorme sciupìo, e sono approvvigionati in modo sempre più difettoso. Dalla maniera con cui si battono, si vede che non la durerà molto ».

Le parole del grande generale tedesco non sono prive di importanza, poichè egli si è mostrato tale uomo da non avere bisogno certo di ricorrere al mezzuccio di screditare l'avversario, nell'illusione di poterlo vincere più facilmente.

Se l'esercito russo è nelle condizioni descritte dal generale Hindemburg, può darsi che il desiderio della pace sia sentito in egual misura tanto a Pietrogrado che a Vienna ; ma allora non è probabile che dalla Russia si possa pretendere la Bosnia e l'Erzegovina oltre la Galizia, e che da parte dell'Austria si sia disposti a cedere. Comunque, come mai la Russia potrebbe ritirarsi dalla lotta contro il suo nemico secolare, senza disdoro?

Insomma, i due avversari tendono a farla finita, ma per ora non trovano il terreno per una intesa. Bisogna che l'uno o l'altro riceva prima un colpo mortale. Intanto deve passare parecchio tempo e parecchi importanti avvenimenti devono compiersi, come ha scritto la « Tribuna ».

Questa è la impressione che prevale nei nostri circoli politici.

Nessun passo dell' Austria presso la Santa Sede

Roma, 9

L'« Osservatore Romano » reca: Un giornale della sera accoglie dal « Petit Parisien » la seguente notizia: Mi si assicura che in questi ultimi giorni ci sono stati tentativi da parte della diplomazia austriaca per interessare il Papa alla situazione interna ed esterna della monarchia austro-ungarica, per reclamare i buoni uffici della Santa Sede per il giorno in cui il governo di Vienna giudicasse opportuno fare agli alleati proposte di pace. In Vaticano si sono limitati a prendere atto di questi approcci che provano che in Austria non si fanno più illusioni e considerano la situazione come disperata.

Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di ogni fondamento.

La luogotenenza di Trieste annuncia imminente l'arrivo del "nemico,,

Milano, 9

Il « Secolo » ha da Trieste: La Luogotenenza ha fatto stampare alcune migliaia di manifesti in lingua italiana, tedesca, slovena e serbo-croata da distribuirsi nell'Istria e nella Dalmazia. Il manifesto italiano comunica alla popolazione che il *nemico* sta per occupare questi territori, e che perciò le autorità dello Stato la abbandoneranno. La popolazione è esortata a mantenersi calma e a non fare manifestazioni in alcun senso. Il manifesto invita la popolazione ad attendere con fiducia e tranquillamente la fine della occupazione da parte del *nemico*, occupazione che sarà di breve durata.

Non ho potuto capire se i manifesti nelle altre lingue, dicano le stesse cose; cercherò d'informarmene, perchè pare che i manifesti slavi facciano delle esortazioni ben diverse.

I manifesti in parola furono mandati a 12 Capitanati dell'Istria e della Dalmazia.

Il « Secolo » riceve pure da Trieste:

Una voce non controllabile fissa per il giorno 10 corrente la data in cui deve cominciare la evacuazione di Pola, da parte della popolazione civile.

Alla Dieta dell'Alsazia-Lorena

Il Presidente inneggia al patriottismo della popolazione

Strasburgo, 9

La seconda Camera della Dieta dell'Alsazia Lorena ha tenuto seduta. Il presidente uscente Bicklin del centro, è stato rieletto alla quasi unanimità. Sono stati eletti primo vice presidente Jung, lorenese, e secondo vice-presidente Boehle, socialista.

Ricklin ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che nessun tedesco, e specialmente il popolo dell'Alsazia Lorena, ha desiderato questa guerra e grazie, egli ha detto, al valore incomparabile, ed anzi unico nella storia delle nostre eroiche truppe, l'invasione del nemico nella nostra regione di frontiera, non soltanto è stata arrestata ma anche respinta.

Costituirà per noi alsaziani lorenesi un titolo duraturo e fulgido di gloria, che non potrà essere cancellato da nulla, nè diminuito nel suo splendore, il fatto che al momento della mobilitazione non soltanto coloro che erano vincolati al servizio militare risposero all'appello loro rivolto, ma anche una imponente cifra di volontari della nostra provincia si sia messa a disposizione della patria minacciata.

Da questo posto, in vostro nome ed in nome della nostra popolazione, rivolgo con fierezza e con coscienza calde parole di gratitudine ai nostri figli dell'Alsazia Lorena che combattono e li invitò a non indebolirsi nel compimento del loro dovere patriottico, senza lasciarsi stornare dalle numerose tristi esperienze che disgraziatamente non ci sono state risparmiate e li invitò, al contrario, a tenere fermo ed a combattere fino alla fine, fino all'ultima goccia di sangue ed all'ultimo respiro.

Essi combattono non soltanto per l'onore e la libertà del grande Impero tedesco, combattono anche per la felicità e l'avvenire fortunato delle nostre care regioni natali. (Vive acclamazioni).

Il Presidente ha ringraziato infine per l'opera compiuta nella vecchia Germania per sostenere le popolazioni dell'Alsazia Lorena bisognosa.

Durante la discussione del bilancio il segretario di Stato Co. Roedern ha rilevato che il rifornimento dell'Alsazia Lorena è stato eseguito con successo. I danni arrecati dalla guerra all'Alsazia Lorena sono stati molto sensibilmente inferiori di quelli della Prussia orientale. Per esempio, i danni provocati dalle battaglie in Lorena non superano i quattro milioni di marchi, malgrado l'esteso fronte di battaglia di 60 chilometri. L'Alta Alsazia del sud è la più gravemente colpita.

Il bilancio è stato rinviato senza discussione alla commissione. Poscia si è deciso, su proposta del centro, di deferire al tribunale superiore del paese l'esame delle pensioni e se esistono ancora per il deputato Wetterle le condizioni necessarie per essere membro della seconda Camera della Dieta.

Il gruppo del centro ha deciso all'unanimità di radiare il deputato Wetterle dal gruppo.

L'affondamento del "Falaba,,

e una vibrata risposta dell'Inghilterra alle giustificazioni tedesche

Londra, 9

Avendo l'ambasciata tedesca di Washington cercato di giustificare la distruzione del vapore inglese «Falaba», distruzione che provocò la perdita di oltre cento vite umane, invocando la necessità militare per il fatto che il bastimento mercantile sarebbe stato munito di cannoni ed avrebbe ricevuto ordine di speronare ed attaccare i sottomarini tedeschi, è stata pubblicata in risposta la seguente nota ufficiale:

«Il «Falaba» non era armato. Non è vero che sia stato accordato ai passeggeri il tempo sufficiente per porsi in salvo. Il sottomarino si avvicinò al «Falaba» e si assicurò della sua identità; gli diede un segnale di arresto e gli diede cinque minuti di tempo per porre in mare i canotti. Non sarebbe stato meno di un miracolo se passeggeri ed equipaggio di un vapore delle dimensioni del «Falaba» avessero potuto porre in mare i canotti nel tempo accordato. Mentre i canotti si trovavano ancora legati ai loro sostegni, il sottomarino lanciò una torpedine a breve distanza

«E' assolutamente evidente che un tal modo di procedere doveva provocare una grande perdita di vite. Tale atto deve essere stato commesso con piena cognizione di causa. La condotta di tutti a bordo del «Falaba» sembra sia stata esemplare e non vi fu alcun indugio nel porre i canotti in acqua.

«E' forse vero, senza però alcuna relazione al caso presente, che un equipaggio egualmente numeroso di una nave da guerra sarebbe riuscito in circostanze simili a sfuggire con una perdita minore di vite. L'accusa di negligenza fatta all'equipaggio del «Falaba» in tale circostanza è senza precedenti».

Le navi mercantili inglesi affondate da sottomarini tedeschi

Londra, 9

La statistica ufficiale circa le navi mercantili britanniche affondate dai sottomarini tedeschi rileva che la settimana terminata il 7 aprile fu la meno fruttuosa pei tedeschi dacchè cominciò il loro preteso blocco.

Soltanto cinque piroscafi stazzanti insieme 7904 tonnellate furono affondati, oltre a piccoli battelli da pesca stazzanti complessivamente 914 tonnellate.

Malgrado le limitazioni di partenze dovute alle feste di Pasqua, vi furono nei porti britannici nella settimana scorsa 1234 fra partenze e arrivi di navi di lungo corso.

Attentato contro il Sultano d'Egitto

Cairo, 9

Oggi alle 3.30 pomeridiane un giovane egiziano mussulmano, Mohamed Gabil, di Mensura, tirò un colpo di rivoltella contro il Sultano Hussein.

Il suddito italiano Giannotti coraggiosamente fece deviare il colpo e il Sultano rimase incolume. L'aggressore fu arrestato.

Il parere dell'on. Bettolo sull'azione degli alleati contro i Dardanelli

Le difficoltà dell'impresa

Roma, 9

Un redattore della *Tribuna*, parlando con l'on. Bettolo dell'impresa dei Dardanelli e della probabilità di riuscita da parte degli alleati, ha raccolto le seguenti dichiarazioni:

Ho sempre creduto e credo tuttora nella possibilità di forzare gli stretti dei Dardanelli, ma non vi posso nascondere che oggi le difficoltà sono notevolmente accresciute e crescono anzi di giorno in giorno.

Prima del 1911 le coste dei Dardanelli erano difese da batterie di antica costruzione, armate di cannoni di grosso calibro e di grande potenza, ma di efficacia assai limitata per la imprecisione del tiro e la lentezza del fuoco; il munizionamento era vecchio e scarso, le coste erano male provvedute di riflettori elettrici per esplorazioni notturne, la metà erano di antico modello e le esplorazioni notturne di scarsa efficacia.

Per conseguenza, oggi, a mio avviso e sopra tutto per virtù dell'ingegno e per opera della Germania, l'organizzazione difensiva degli stretti può dirsi radicalmente mutata.

Le munizioni e le mine di modello recente, l'impiego di esplosivi ad alta potenza, le batterie mobili da 152 della portata di 10 chilometri e della capacità di 4 colpi al minuto, offrono un sistema difensivo formidabile.

Non bisogna dimenticare, ha aggiunto l'on. Bettolo, che i pezzi da 152 hanno recato il maggior danno alla flotta russa nella battaglia di Taushima, nè si può escludere, anzi è conveniente ritenere gli effetti nelle operazioni offensive che hanno le mine vaganti delle quali devono avere fatto dura prova le corazzate inglesi e francesi.

Molto probabilmente nei punti più stretti del canale saranno stati sistemati, per la facilità della sistemazione, tubi di lancio per siluri, molto opportunamente mascherati e magari subacquei, quindi inaccessibili alle offese delle navi.

Pure io credo ancora che, nonostante un così formidabile apparecchio, il quale ha aumentata l'efficienza dal metodo con cui è predisposto, le navi finiranno di avere ragione della terra, ed infatti, riguardo l'artiglieria, la portata dei cannoni di grande potenza e la loro precisione, affida che le navi metteranno a tacere le batterie costiere ed agirann in condizioni da poter offendere senza essere offese e bisogna per questo che, ridotta al silenzio un'opera non la si consideri per molto tempo paralizzata: si deve compierne la distruzione e allo scopo, sbarcare compagnie che possano annientarla con effetti di mine.

Credo quindi necessario che, allo stato delle cose, le operazioni debbano essere combinate fra le forze di terra e di mare. Non soltanto degli uomini di terra sono necessari, per far saltare dei forti, ma anche per scoprire e distruggere le batterie mobili e più ancora i tubi di lancio, di cui accennavo e che non è possibile controbattere dal mare.

E' poi necessario tutelare le navi operanti dalle mine e dai sottomarini. E' tutta una questione di metodo e organizzazione, di ardimento temperato da una sapiente prudenza. Non mi sembra che manchino queste qualità agli inglesi e ai francesi, se i tedeschi hanno potuto rafforzare così abilmente la forza degli stretti.

Per essere padroni davvero degli stretti, ha continuato l'on. Bettolo, bisogna occupare una riva, la riva europea. Il forzamento degli stretti non può essere fine a sè stesso: deve avere per obbiettivo Costantinopoli. E da ciò nascono le maggiori difficoltà, che si potranno superare soltanto con l'invasione della regione europea da parte di un contingente da sbarco certo non inferiore ai 300.000 uomini.

Se queste esigenze saranno soddisfatte io non dubito affatto del successo della grande impresa.

Passando a parlare delle conseguenze politiche che avrebbe l'occupazione di Costantinopoli, l'on. Bettolo ha detto che la Russia, qualunque sia la sorte futura della Turchia europea, si assicurerebbe il libero passaggio degli stretti. E' il meno che possa chiedere, specialmente se avrà partecipato alle operazioni di terra. Nuove forme di equilibrio debbono essere considerate nel Mediterraneo per l'intervento in questa azione di una potenza marittima che, se ora non occupa un posto molto elevato fra le diverse nazioni marinare, ha certo in sè la capacità di crearsi una flotta così potente da fronteggiare tutte le maggiori marine del Mediterraneo.

La libertà di navigazione attraverso gli stretti per accedere dal Mar Nero in questo mare della civiltà che è il Mediterraneo, darà dunque alla Russia una prevalenza della quale l'Italia deve tenere il massimo conto per valutare equamente il complicato giuoco di alleanze, di amicizie, di emulazioni e di rivalità che si raccolgono in questo mare.

A questo bisogna aggiungere, ha proseguito l'on. Bettolo, che se nel campo economico la libertà di navigazione attraverso gli stretti del Mar Nero e del Mar di Marmara potrà essere un grande coefficiente di progresso civile e commerciale, non è meno vero che chi eserciterà sugli stretti la maggiore influenza sarà padrone di dirigere a sua volontà questo enorme movimento economico che non si limita al campo ormai ideale degli stretti e del Mediterraneo, ma si estende agli Oceani: chè, se gli stretti saranno nelle mani di una grande potenza marinara, bisognerà fare i conti con questo padrone.

— E l'Italia — ha domandato il giornalista.

— L'Italia? ha risposto Bettolo; il tempo ci risponderà. Vedremo se gli italiani avranno saputo e sapranno far tesoro delle occasioni che un mutevole succedersi di avvenimenti ha loro offerto; se avranno saputo, cioè con preveggente sapienza, far fronte alle esigenze ed evitare i pericoli; essere degni, insomma, delle loro tradizioni. Bisogna aggrapparsi al passato con tutte le nostre forza. Il tempo ci dirà se noi abbiamo saputo com misurare l'importanza dell'obbiettivo e i rischi che si debbono correre per raggiungerlo, tenendo il debito conto non solo degli interessi immediati e tangibili, ma altresì di quelli che l'avvenire matura ai popoli virili!

Battello da pesca affondato

Grimsby, 9

Il battello da pesca «Zarina» è saltato. Si ignora se abbia urtato contro una mina o se fu torpedinato. L'equipaggio composto di nove uomini è scomparso.

Sull'atteggiamento dell'Italia nell'attuale momento

Roma, 9

In un articolo sull'atteggiamento dell'Italia nell'attuale momento, il «Giornale d'Italia», dopo aver rilevato che proseguono i commenti e le impressioni della stampa estera a questo riguardo scrive:

«Leggiamo di tanto in tanto qualche giudizio obbiettivo e sereno, ma purtroppo non sono i più frequenti. Naturalmente, l'Italia procede imperturbata per la sua strada, non si lascia impressionare nè dalle lusinghe nè dalle minaccie. L'Italia conosce molto bene quello che vuole, si rende pienamente conto di ciò che è necessario per raggiungere la propria mèta, opera con piena cognizione di causa e con ogni mezzo tutelerà, a qualunque costo, i propri interessi, sia adriatici, sia mediterranei.

Si rileva in qualche giornale italiano del nervosismo; c'è chi vorrebbe sapere e, non potendo, fantastica, crea, immagina pericoli, combattendo contro le ombre, di tutto si allarma e scrive cose infondate.

Fortunatamente però la maggioranza dell'opinione pubblica è rimasta invece calma e serena e attende fiduciosa le decisioni dei governanti. Vi è anche chi non può sopportare il silenzio, e, dopo qualche settimana di calma e di riserbo, è assalito dal dubbio e da trepidazione, crede che i grandi interessi nazionali siano dimenticati o che le aspirazioni italiane siano pretermesse, o magari immagina che siano intervenuti dei colpi di scena o che si preparino delle sorprese. Anche questi pochi irrequieti faranno bene a mettersi l'animo in pace.

Vi sono capisaldi della politica nazionale che in questi gravissimi tempi non possono essere neanche per un istante obliati da coloro che hanno nelle mani la soma dei pubblici poteri. Vi sono necessità storiche, interessi vitali, sostanziali diritti, che non possono sottrarsi neanche un attimo alla considerazione del governo.

Gli impazienti, i dubbiosi si tranquillizzino. L'Italia prosegue serenamente, immutabilmente per la sua via, verso la realizzazione delle proprie aspirazioni, per il conseguimento dei propri destini.

La «Tribuna» rileva che l'opinione pubblica è stata richiamata nei due ultimi giorni da affermazioni comparse in alcuni giornali circa l'andamento delle trattative o piuttosto delle conversazioni dell'Italia con l'Austria e la Germania. Queste informazioni sono molto contraddittorie, in quanto alcuni affermano il fallimento di quelle conversazioni, altri già dichiararono che sono di già avviate sulla via maestra dei negoziati precisi e diretti.

La «Tribuna» aggiunge di credere che non sia il caso di parlare di fallimento già avvenuto e sicuramente prevedibile delle conversazioni, nè di felice avviamento a soluzione pratica e positiva e afferma che, secondo la sua opinione, meno se ne discorre, tanto meglio è.

La «Tribuna» si dice infine persuasa che il governo custodisce benissimo il segreto della sua azione in questo campo delicatissimo. Di questa sua riserva la «Tribuna» gli dà lode e trova in essa una ragione di fiducia.

La stampa ellenica contro il "Nerone del Dodecaneso,,

Roma, 9

(Avi). — Mette conto di spigolare dai giornali greci di queste ultime settimane, per scoprire quali intenzioni animino quel popolo nei suoi rapporti internazionali.

L'*Embros* di Salonicco dice: — Si annuncia da Atene che secondo informazioni giunte colà, le autorità italiane di Rodi si permettono le peggiori azioni contro le popolazioni indigene dell'isola. I rifugiati greci dall'Asia Minore, che cercano di installarsi nelle isole occupate dagli italiani, vengono costretti a ritornare ai loro paesi natii. Quei disgraziati sono spesso consegnati alle autorità turche che li maltrattano. Gli italiani sfogano particolarmente il loro malanimo contro i ritratti dei membri della dinastia greca».

La *Nea Alithia* del 7 corrente, scrive a sua volta un articolo sull'occupazione delle isole del Dodecaneso da parte dell'Italia, ove dice fra altre cose:

«La storia dell'occupazione del Dodecaneso da parte degli italiani, è piena di scene orribili che rispondono ad una azione anti-ellenica. L'antipatico Ameglio, il Nerone del Dodecaneso, sottomette quelle popolazioni indigene alle più orribili prove. La triste gloria dei turchi impallidisce di fronte alla tirannia di questo carnefice sui generis. Gli abitanti del Dodecaneso sono attualmente sottoposti ad un nuovo regime di persecuzioni. Gli agenti del governo italiano, degni successori di Nerone, arrestano senza pietà le vittime sventurate del regime istituito dall'impero ottomano, e le consegnano nelle mani delle autorità turche, secondo il sistema di Nerone, il quale in passato arrestava in massa i cristiani e li dava in preda alle belve. L'opera compiuta nel Dodecaneso dagli italiani è brutale, orribile, inumana; essa costituisce una ingiuria alla concezione che noi siamo abituati ad avere del genere umano. Stracciare i ritratti dei componenti la famiglia reale di Grecia, è commettere un delitto di lesa maestà, che dovrebbe far vergogna ai suoi autori. Il regime instaurato nelle isole occupate dall'Italia, non è, in una parola, che una lunga serie di orgie».

Le turpi parole greche non meritano l'onore di un commento. Basta solo rilevare un fatto, e cioè che il generale Ameglio, l'antipatico, il Nerone del Dodecaneso, non è più da un pezzo nel Dodecaneso, ma si trova, come tutti sanno, a Bengasi.

Altro scontro coi ribelli in Tripolitania

Tripoli, 8

Una colonna di truppe miste agli ordini del colonnello Rosso, operante nella regione Orfella, per proteggere le popolazioni a noi fedeli, ieri, durante la marcia ad est di Torri Nahellen, fu vigorosamente attaccata da forze ribelli.

I ribelli, respinti dopo accanito combattimento, fuggirono abbandonando orzo e perdendo cammelli e cavalli.

Le loro perdite sono ancora imprecisate, dato che la fronte di combattimento era estesa non meno di cinque chilometri. Perdite nostre due morti, e quattro feriti, tutti regolari libici.

La distribuzione dei premi ai giovani esploratori

Roma, 9

Stamane, nei pressi dello Stadio Nazionale, sul Viale dei Parioli, i giovani esploratori riuniti a convegno in Roma, hanno eseguito il Cross-Country ciclo-podistico.

Lungo il percorso erano stati schierati degli esploratori colle bandiere per le indicazioni necessarie. Dopo assegnati i numeri a tutti i concorrenti, alle 11.10 è partita la prima squadra. Le squadre sono partite in questo ordine, alla distanza di 3 minuti l'una dall'altra:

Orvieto, Roma (novizi), Roma (esploratori), Bologna, Salerno, Venezia e Frascati. Il percorso era di sei chilometri, da farsi metà a piedi e metà in bicicletta. Le strade erano appositamente accidentate. I concorrenti, fra l'altro, dovevano scavalcare un muricciuolo di un metro e mezzo ed un fosso largo parecchi metri.

Alle 11, 43' e 25" è giunto il numero 1 di Orvieto, poi altri della squadra stessa di Orvieto. Poscia, in gruppo, sono giunti tutti i cinque concorrenti della squadra Roma (esploratori). In tempo massimo, 55 minuti, è giunto anche il ragazzo Bacci, di 9 anni, della squadra Roma (novizi). Alle 12.15 tutti i 35 partenti erano arrivati.

Oggi alle 14.30, al Palatino, ha avuto luogo la premiazione solenne per le gare svoltesi ieri e per il Cross Country di stamane. Vi sono intervenute le autorità.

Sul colle Palatino ha avuto luogo oggi alle 15, favorita da un tempo splendido, la cerimonia della premiazione delle squadre e dei singoli giovanetti che hanno partecipato alle gare.

Molta folla si è recata ad assistere, insieme alle autorità, alla cerimonia, con la quale il convegno si è chiuso.

Ecco i premi come sono stati assegnati:

Gara di attendamento. — I premi consistono in una medaglia di argento del Ministero della guerra e in due medaglie di bronzo: una grande e una piccola: — 1.o premio Bologna — 2.o Roma — 3.o Salerno.

Gara di ginnastica elementare applicata:

Sottogara a) esercizi ginnastici collettivi, medaglia di argento e due medaglie di bronzo, una grande e una piccola del Ministero della P. I. — 1.o premio Milano 2.o premio Roma (novizi) — 3.o Venezia.

Sottogara b), esercizi con bastone, funi e lacci — una medaglia di argento del Ministero dalla P. I. e due medaglie di bronzo, una grande e una piccola — 1.o premio Roma — 2.o Salerno — 3.o premio Bologna.

Sottogara c), scalate, arrampicamenti, ecc. — Medaglia di argento e medaglia di bronzo del Ministero della P. I. — 1.o premio Venezia — 2.o Roma — 3.o Frascati.

Sottogara d) difesa personale senza armi (ji jtsu) medaglia di argento del Ministero della P. I. — Il premio è stato vinto dalla sezione di Roma.

Gara di segnalazione, medaglia di argento del Ministero della guerra e due grandi medaglie di bronzo. — 1.o premio Salerno, 2.o Roma, 3.o Taormina, 4.o Bologna.

Gare pronto soccorso, medaglia argento del Ministero della P. I. - una medaglia grande di bronzo e tre piccole. — 1.o premio Nocera Inferiore, 2.o Venezia, 3.o Bologna, 4.o Roma, 5.o Taormina.

La grande medaglia d'oro del Ministero della guerra per la sezione meglio qualificata in tre delle quattro gare indette, è stata vinta dalla sezione di Roma.

La medaglia d'oro della P. I. per la sezione che ha un maggior numero di inscritti partecipanti alla gara è stata vinta dalla sezione di Bologna.

La coppa di argento del Comune di Roma per la sezione che ha riportato maggior numero di premi nella seconda gara (ginnastica elementare e applicata) è stata vinta dalla sezione di Roma.

Nel Cross Country del ciclo-podistico, la sezione prima classificata e che ha avuto il massimo premio è stata la sezione di Salerno.

Tre premi alla sezione veneziana

Roma, 9

(Avi) — La sezione veneziana dei giovani esploratori ha ottenuto, come vi avevo accennato ieri, un bel successo, poichè ha riportato effettivamente tre premi, di cui due con la massima votazione.

I giovanetti ebbero anche dei rallegramenti particolari dal Sindaco di Roma, principe Colonna.

Stasera la sezione riparte per Venezia.

L'inchiesta sull'amministrazione delle ferrovie

Roma, 9

La Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, si è divisa in 5 gruppi, così ripartiti:

I. gruppo (politica ferroviaria): senatore Chimirri;

II. gruppo (contabilità e finanza): senatore Frola, presidente; comm. Barberi, comm. Eurici;

III. gruppo (porti e navigazione): deputato Bettòlo, presidente; senatore Mariotti, senatore Maggiorino Ferraris;

IV. gruppo (questioni attinenti allo impianto): senatore Balenzano, presidente; deputati: Ancona, De Nava, De Vito; comm. Coletta; comm. Carbonelli;

V. gruppo (questioni attinenti all'esercizio): deputato Pantano, presidente; senatore Ferraris Carlo, deputato Raineri, comm. Bertarelli.

Il Congresso dei ragionieri

Genova, 9

Alle ore 10 nella Sala del Collegio dei Ragionieri sono continuati i lavori del congresso.

Presiede il cav. Rosati di Perugia. Il rag. Pellerano riferisce sul primo tema: «Le funzioni sociali dei ragionieri professionisti». Segue una discussione a cui partecipano Cazzanigo di Milano, Livini di Livorno, il comm. Pavoni di Roma ed altri. Infine il congresso approva il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, mentre in omaggio alle vigenti leggi rivendica ai ragionieri professionisti collegiati l'esclusivo esercizio delle loro funzioni sociali, pienamente consente nei concetti esposti dal relatore a cui si associa e raccomanda alle rappresentanze professionali costituite e costituende la migliore applicazione della difesa dei diritti professionali dei ragionieri stessi».

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 14.30 sotto la presidenza del comm. Pavoni di Roma.

Livini di Siena, applaudito, svolge quindi il tema delle tariffe professionali e relative tassazioni. La lunga ed elevata discussione che ne segue si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno in proposito. La seduta è tolta alle ore 18.

Violenze di neutralisti a Torino

Venti feriti fra agenti e soldati

Torino, 9

Stasera alle ore 21 si dovevano tenere due comizi di neutralisti uno alla Barriera S. Paolo alla Casa del Popolo, l'altro alla Barriera Milano

Il primo si sciolse senza incidenti, il secondo invece al quale avevano preso parte circa 1000 persone e parecchi turbolenti degenerò presto in una baraonda indescrivibile.

Al momento che un oratore sconosciuto voleva parlare, e un delegato di polizia glielo proibì, nacque una confusione enorme.

Il commissario di servizio diede mano agli squilli e con gli agenti e con alcune evoluzioni di cavalleria riuscì a disperdere i comizianti i quali avevano dato mano ai sassi che andarono a colpire parecchi agenti e soldati.

Gli agenti hanno sparato parecchi colpi di rivoltella in aria e dalla folla venne pure sparato qualche colpo, però senza colpire alcuno.

Si ebbero così a deplorare una ventina di feriti quasi tutti agenti di polizia colpiti da sassate, dei quali due abbastanza gravemente.

Soltanto verso la mezzanotte la dimostrazione fu sedata. Si operarono una sessantina di arresti e quasi tutti mantenuti.

I comizi di doman a Roma proibiti dal questore

Roma, 9

Il questore di Roma Comm. Castaldi ha già annunciato ai promotori delle due manifestazioni pubbliche indette per domenica prossima che i comizi in base ai recenti decreti del Ministro dell'Interno sono proibiti.

Come è noto, per domenica mattina era indetto un comizio interventista in piazza della Vilotta ove doveva parlare anche Benito Mussolini e per il pomeriggio un altro comizio neutralista in Piazza dell'Esedra dove doveva parlare il direttore dell'«Avanti!» Serrati.

Il gen. Pau torna al fronte

Roma, 9

Il «Messaggero» dice che il gen. Pau non si fermerà a Roma che un giorno ancora dovendo affrettare il suo ritorno in Francia dove quasi certamente riprenderà il suo posto di combattimento lasciato per compiere la delicata missione felicemente espletata.

Stamane il generale Pau, accompagnato dal suo seguito, ha visitato la Basilica di San Pietro.

Da Silvio Pellico a Luigi Pastro

Una conferenza dell'on. Soleri

Roma, 9

Questa sera all'associazione della stampa l'on. Marcello Soleri, deputato di Cuneo, ha tenuto una conferenza sul tema: «Da Silvio Pellico a Luigi Pastro», dinanzi ad un eletto e numeroso pubblico tra cui si notavano numerose signore. Erano presenti anche alcuni deputati tra cui gli on. Barzilai, Poano, Artom e Milana. Il conferenziere è stato applauditissimo.

Esercitazioni del 6.o artiglieria da fortezza alla presenza del Re

Roma, 9

Stamane il Re dopo avere passato in rivista il 1. granatieri nella caserma Ferdinando di Savoja, ha assistito alle esercitazioni del 6. reggimento artiglieria da fortezza ed è rientrato poi a Villa Savoja.

La statistica delle filande a vapore esistenti in Italia

Roma, 9

Da una pubblicazione dell'Ufficio del Lavoro risulta che le filande a vapore esistenti nel Regno al 1.o gennaio 1915 erano 875, con 61.809 bacinelle: di esse, complessivamente, 101 in Piemonte e in Liguria, con 7460 bacinelle; 474 in Lombardia, con 36,870 bacinelle; 159 nel Veneto, con 10.916 bacinelle; 111 complessivamente in Emilia, Toscana, Marche e Umbria, con 4877 bacinelle; 30, complessivamente nell'Italia meridionale ed in Sicilia, con 1686 bacinelle.

Le filande attive, alla stessa data, erano 36 in Piemonte e Liguria, con 3051 bacinelle; 171 in Lombardia con 15.551 bacinelle; 83 nel Veneto con 5985 bacinelle; 45 in Emilia, Toscana, Marche e Umbria, con 2026 bacinelle, e 15 nell'Italia meridionale e in Sicilia con 565 bacinelle.

Il coefficiente di attività verificatosi nel gennaio 1915, tenuto conto che il coefficiente di attività per le filande del Regno è eguale a 100 quando tutte le filande esistenti furono attive con tutte le loro bacinelle per tutti i giorni del mese, sottratte soltanto le domeniche, è il seguente: Per il Piemonte e la Liguria 21.41; per la Lombardia 19.65; per il Veneto 28.3; per l'Emilia, la Toscana, le Marche e l'Umbria 22.5; per l'Italia meridionale e la Sicilia 33.2.

Gravissimo incendio nel porto di Napoli

Napoli, 9

Quest'oggi verso le ore 15 si è sviluppato nel nostro porto e propriamente nel molo Amendola un gravissimo incendio. Pochi giorni or sono il vapore «San Guglielmo», proveniente da New Orleans, aveva sbarcato moltissime balle di cotone per un valore abbastanza rilevante le quali dovevano restare per un certo tempo in deposito sulle nostre banchine per essere inviate ai destinatari che finora non si conoscono.

Verso le ore 15 improvvisamente nelle balle si è sviluppato un incendio. Sono accorsi i pompieri e due compagnie di soldati del 24. e del 31. fanteria.

L'incendio ha potuto essere circoscritto, ma finora non è stato completamente domato. Per evitare che l'incendio si propaghi ad altre balle di cotone, alcune di esse sono state gettate in mare.

I danni sono molto rilevanti. Il carico era assicurato.

Bollettino delle Finanze

Roma, 9

Il «Bollettino delle Finanze» reca:

Personale delle tasse sugli affari: Iovine, aiuto-ricevitore del registro, trasferito dall'ufficio misto di Belluno a quello degli atti civili di Genova, è confermato a Belluno.

Personale delle Imposte dirette: Lombardo, agente di quarta classe agenzia di Udine in aspettativa, è confermato in detta aspettativa per un altro mese.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici: Darlora, geometra di terza classe da Treviso, a Forlì; — Melandri, id., di seconda classe, da Rovigo a Ravenna; — Roux, geometra aggiunto di quinta classe, da Rovigo a Sassari; — Clerici, disegnatore computista di quinta classe, da Rovigo a Ravenna.

Gazzetta Giudiziaria

La sentenza del processo per la gita dei giornalisti in Germania

Milano, 9

E' stata depositata questa sera, alla Cancelleria del Tribunale, la sentenza del processo Tioli contro il «Secolo» ed il «Popolo d'Italia».

La sentenza è estesa dal presidente avv. Bobba, ed è lunga una trentina di facciate.

La sentenza ammette come dimostrato, che vi fosse connessione fra le pratiche espletate dal console tedesco di Milano e quelle espletate dal signor Roecling, nei riguardi della gita.

Nei riguardi dei gitanti, così si esprime: «Ad eccezione del Tioli e dello Scarfoglio, gli altri cinque gitanti non a torto furono detti dilettanti oscuri, sprovvisti di competenza. Nè va taciuta la leggerezza con la quale si partiva, senza preparazione di sorta, perfino ignorando la lingua del paese, primo e indispensabile strumento per conoscere la vita di un popolo sul quale si doveva dare un giudizio. Ignorava la lingua tedesca lo stesso Tioli; giornalista emerito, egli decideva improvvisamente ad assumere il grave assunto, agli stipendi dell'*Adriatico*, in surrogazione del Clerici.

Nelle sue condizioni erano gli altri; avventizi senza posto regolare e senza nemmeno la garanzia di una provata esperienza e di una qualche autorità.

Dunque, il progetto si traduceva in atto in un modo non certo degno delle intenzioni di chi, in un legittimo interesse patriottico, desiderava dargli vita, e tale da rendere scusabili le aspre censure da cui veniva fatto segno la partenza dei sette.»

La sentenza passa quindi a dimostrare come si sia raggiunta la prova dei fatti divulgati. Ritiensi dal Tribunale che la verità sostanziale del fatto attribuito al dott. Tioli, ridotto alle modeste e reali sue proporzioni, debba dirsi raggiunto, a prescindere dall'offerta del denaro, soltanto colla prova delle eccessive facilitazioni e dei compensi in natura, di buon grado accettati e goduti. La sentenza termina coll'assoluzione degli imputati, per avere raggiunta la prova dei fatti.

La querela dell'ing. Stucky contro il "Mulo,,

Al Tribunale di Bologna è terminata ieri la discussione della querela intentata dall'ing. Gian Carlo Stucky contro il periodico settimanale «il Mulo» per un articolo in forma di novella da questo pubblicato nell'agosto 1914.

Terminata l'escussione dei testi, l'avvocato della P. C. on. Stoppato dimostrò come nel protagonista della novella, indicato col nome di Stecchi, dovevasi veder chiaramente designato l'ing. Stucky. Il P. M., nella sua requisitoria, sostenne l'accusa, domandando la condanna del gerente del «Mulo».

Alle 17, il Tribunale pronunciava sentenza di condanna del gerente del «Mulo», Gennari, a dieci mesi di reclusione e lire 833 di multa, ai danni ed alle spese. Ordinò la pubblicazione della sentenza nell'«Avvenire d'Italia», nel «Resto del Carlino» e nella «Gazzetta di Venezia».

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 9

Pres. Montali; P. M. Massini.

Alcool che eccede. — Caldon Vittorio fu Gio. Antonio d'anni 25 da Camponogara, imputato di aver tenuto nella propria distilleria un'eccedenza di lire 155 di alcool idrato in confronto delle risultanze del registro di carico e scarico.

Il Tribunale lo condanna alla multa di lire 1176. — Difensore avv. Albanese.

L'accenditore senza bollo. — Candarella Francesco fu Salvatore di Caltagirone di anni 33, imputato di aver detenuto un'accenditore automatico senza bollo.

Il Tribunale lo condanna alla multa di lire 200 con la legge del perdono. — Difensore avv. Gioppo.

Una truffa. — Ciniero Nicola di Vito di anni 28 da Bari residente a Venezia, imputato di truffa in danno del cav. Barbaro.

Il Tribunale lo condanna a mesi 5 e lire 140 in contumacia.

I falsi testimoni. — Zambon Carlo di Antonio d'anni 27, Menin Luigia di Natale di anni 21, De Rossi Giuseppe di Luigi d'anni 30, Gajon Giuseppe di Casimiro d'anni 48, sono imputati, i primi tre di falsa testimonianza avanti il Pretore di Venezia, il Gajon di subornazione.

Il Tribunale li assolve per insufficienza di prove.

Le appellanti assolte. — Gaion Anna mar. Menin d'anni 36, Scaranzin Santa mar. Menin d'anni 29 e Vio Amalia di Gio. Batta d'anni 26, appellanti sentenza 18 - 3 - 1914 Pretura Urbana che le condanna a mesi 3 e lire 100 di multa ciascuna per diffamazione e la Vio anche a lire 50 di multa per lesioni.

Il Tribunale ritiene trattarsi di semplici ingiurie e dichiara assolte le appellanti per avvenuta prescrizione. Concede alla Vio per le lesioni il beneficio della condanna condizionale.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza dell'8

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Tentato contrabbando. — Guerra Giovanni fu Domenico d'anni 28, da S. Bortolo di Ravenna, marinaio del piroscafo «Cyclops» era imputato di aver esportato e tentato di esportare il 6 aprile 1915 e antecedentemente, una quantità di farina, paste alimentari di circa 30 kg., di cui il Governo ha vietata l'esportazione con R. Decreto 1 agosto 1914. Venne condannato a lire 58 di multa ed ordinato il sequestro della merce.

Un furto a Burano. — Vianello Cesare fu Luigi d'anni 22, da Burano, e Tagliapietra Pietro d. Sabbion di Antonio d'anni 19 da Burano, erano imputati di essersi in Burano nella notte dal 19 al 20 marzo u. s., impossessati di una barca ormeggiata al canale dei Santi e di 30 tavole del valore di lire 140 nonchè di 2 forcole, 2 remi essendo la barca e il contenuto esposti alla fede pubblica, coll'aggravante pel Vianello della recidiva. Il Tribunale ha condannato il Vianello a mesi 7 ed il Tagliapietra a giorni 16 di reclusione.

Furto in Marittima. — Garbin Marco fu Pietro d'anni 50 di Venezia facchino, era imputato di aver rubato alla stazione Marittima di Venezia, il 1 marzo 1915, in danno dell'armatore del piroscafo «Brunetta», kg. 3.800 di zucchero, nonchè di contravvenzione daziaria per aver tentato di introdurre lo zucchero in città senza pagare il dazio. Venne condannato a mesi uno e giorni 15 e a lire 7.92 di multa.

Furto di paraffina. — De Battista Carlo fu Carlo di Venezia d'anni 19, Gavagnin Giuseppe di Vittore da Venezia d'anni 19, Marzona Ernesto fu Floriano d'anni 19 da Venezia e Perini Angelo fu Alvise di Venezia d'anni 27, dovevano rispondere di furto in danno della ditta Gondrand di Venezia, per avere rubato un sacco di paraffina di valore non bene precisato e che tolsero dalla stazione ferroviaria. Il Tribunale ha condannato De Battista Carlo a mesi 5 e giorni 25 col perdono, Gavagnin Giuseppe a mesi 5 e giorni 25 col perdono, Marzona Ernesto a mesi 11 e giorni 20, Pasini Angelo a mesi 14 purè di reclusione.

Difensore in tutti i processi l'avv. Vianello.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
10 Sabato: S. Ezechiele, prof.
11 Domenica: S. Leone I.

Dati statistici
sulla navigazione e sul commercio nel Porto di Venezia
nei mesi di gennaio e febbraio 1915

La Camera di Commercio ci comunica i seguenti dati statistici sull'andamento della navigazione e del commercio del Porto di Venezia nei mesi di Gennaio e Febbraio 1915:

Navigazione

I navigli arrivati nel Porto di Venezia nel mese di gennaio 1915 furono 137 con 106.740 tonnellate di stazza netta, in confronto a 229 con 180.877 tonnellate di stazza nel mese di gennaio 1914.

I navigli partiti pure nel gennaio 1915 furono 142 con 100.257 tonnellate di stazza; di fronte a 262 con 199.842 tonnellate nel gennaio 1914.

Le navi arrivate nel mese di febbraio 1915 furono 106 con 56.336 tonn. di stazza di fronte a 288 con 198.728 tonnellate del febbraio 1914.

Le navi partite, egualmente nel febbraio 1915, furono 104 con 67.313 tonnellate, in confronto a 278 con 195.156 tonn. nel febbraio 1914.

Considerando dunque il tonnellaggio di stazza in arrivo si vede che, nel gennaio 1915, *esso è diminuito di 74.137 tonnellate, e, in cifre percentuali, del 41 per cento* circa, in confronto del tonnellaggio del corrispondente mese del 1914.

Nel mese di febbraio il tonnellaggio in arrivo è egualmente *diminuito di ben 142.392 tonnellate e, in cifre percentuali, del 72 per cento* circa in confronto del tonnellaggio in arrivo nel mese di febbraio 1914.

Commercio

Il movimento complessivo delle merci imbarcate e sbarcate nel Porto di Venezia nel mese di gennaio 1915 fu di tonnellate 129.264, di fronte a tonnellate 191.196 nel gennaio 1914, con una *differenza in meno di tonnellate 61.932 e in cifra percentuale del 32 per cento* circa nel gennaio 1915, in confronto dello stesso mese del 1914.

Il movimento complessivo delle merci nel febbraio 1915 fu di tonnellate 94.324, mentre era stato di tonnellate 195.214 nel febbraio 1914; adunque il mese di febbraio segna una *diminuzione di tonnellate 100.890, vale a dire del 52 per cento* circa in relazione al febbraio 1914.

Distinguendo le merci arrivate da quelle spedite per via di mare, si rileva che, nel gennaio 1915, il movimento in arrivo fu complessivamente di tonnellate 97.138, di fronte a tonnellate 154.131 nel gennaio 1914 e perciò una *differenza in meno, per il gennaio 1915, di tonnellate 56.993*; le merci partite per via di mare nel gennaio 1915 furono tonnellate 32.126 mentre nel gennaio 1914 furono tonnellate 37.065, con una differenza in meno quindi, nel 1915, di tonnellate 4.939.

Nel mese di febbraio 1915 si ebbero allo sbarco 73.189 tonnellate rispetto a tonnellate 159.522 del febbraio 1914 e perciò una *differenza in meno, per il primo, di ben tonnellate 86.333*; all'imbarco si ebbero invece nel febbraio 1915 tonnellate 21 mila 135 di fronte a tonnellate 35.692 del febbraio 1914; quindi una differenza in meno nel secondo mese del 1915 di tonnellate 16.557.

Analizzando il movimento mensile delle merci arrivate e distinguendo le principali categorie dei carboni, dei cereali, dei fosfati, e delle merci varie, si rilevano i seguenti dati, in confronto a quelli relativi del 1914, in tonnellate:

GENNAIO

	1915	1914	Differenza
Carboni	48.127	103.632	— 55.555
Cereali	6.599	1.797	+ 3.802
Fosfati	10.734	20.788	— 10.054
Merci varie	32.678	27.864	+ 4.814

FEBBRAIO

	1915	1914	Differenza
Carboni	44.201	91.163	— 46.962
Cereali	7.665	3.374	+ 4.291
Fosfati	1.921	29.092	— 27.171
Merci varie	19.402	35.893	— 16.491

Come vedesi la diminuzione delle merci in arrivo al porto di Venezia è preoccupante per tutte le categorie e specialmente per quella dei carboni e dei fosfati, che è notevolissima.

Quanto ai cereali, la maggiore importazione del gennaio e febbraio 1915, in confronto ai rispettivi mesi del 1914, non è quell'indice confortante che a prima vista sembrerebbe, giacchè la importazione dei cereali nei primi mesi del 1914 è stata molto scarsa, in conseguenza dell'abbondante raccolto nazionale che si verificò nel 1913.

Il confronto riguardo ai cereali arrivati a Venezia può essere molto più logicamente istituito fra i dati del 1915 e quelli del 1913, che non hanno risentito della influenza sopra accennata; tali dati sono:

GENNAIO

	1915	1913	Differenza
Cereali tonn.	5.599	19.455	— 13.856

FEBBRAIO

	1915	1913	Differenza
Cereali tonn.	7.665	6.936	+ 729

complessivamente dunque, nei due mesi di gennaio a febbraio 1915, si ebbe una diminuzione di tonnellate 13.127 di cereali, in confronto ai corrispondenti mesi dell'anno 1913.

Viaggio straordinario fra Sicilia e Venezia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che verrà eseguito prossimamente un viaggio straordinario da Licata a Venezia e ritorno ai porti della Sicilia col piroscafo « Polcevera » della Società « Sicilia ».

Il piroscafo imbarcherà a Licata un carico completo di zolfo diretto a Venezia ove caricherà le merci destinate ai porti della Sicilia.

La partenza da Venezia si effettuerà verso i primi del prossimo mese di maggio.

Modificazione ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, ha informato, in dipendenza del R. Decreto 23 marzo u. scorso, che il divieto delle materie concianti deve intendersi esteso alle cortecce di legno ed alle radiche di ogni specie utilizzabili nella concia.

La Società ginnastica "Costantino Reyer,,

La Società C. Reyer inizia il periodo delle manifestazioni sportive. Domenica, 11 corrente, la Sezione Femminile e la Sezione Allievi effettueranno la passeggiata e la prima marcia obbligatoria di Km. 9 partendo da Mogliano con tappa (colazione) a Preganziol e ritorno, con giuochi all'aperto (palla vibrata, tamburello, corsa veloce ecc.).

L'adunata avrà luogo in Palestra alla Misericordia alle ore 7 e mezza — il viaggio per ferrovia.

Sarà gradito l'intervento delle famiglie e di amici.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 129949.39
Lodovico Sprocani per contributo del mese di Aprile (con impegno di versare lire 20 mensili fino alla fine della crisi	» 20.—
A mezzo *Gazzetta di Venezia*: Dottor Guido Vivante (II off) lire 50; Carlo Piovanelli Busi (II rata mensile) L. 30; (complessive)	» 80.—
A mezzo dell'esattore incaricato dal Comune, per versamento di Aprile giusta impegni: Fanna cav. Giuseppe, lire 30; Di Marzo Francesco L. 30; Tiepolo contessa Marianna L. 15; Conciato Marco L. 30; Polacco Vittorio lire 30; Notaio d.r Bombarda e signora L. 60; (complessive)	» 195.—
Totale generale	L. 130264.39

*

L'offerta di lire 5000 delle Assicurazioni Generali pubblicata l'altro ieri è la seconda fatta allo scopo benefico.

Comitato di preparazione civile
Sezione servizi pubblici

La Presidenza di questa Sezione invita tutti i consiglieri ad una adunanza che si terrà questa sera, sabato, 10 corrente, alle ore 21 precise nella sede del Collegio Veneto degli Ingegneri, San Salvatore, Palazzo Bembo.

*

I componenti la sezione di propaganda sono convocati per questa sera alle ore 21 all'Ateneo Veneto.

I cavalli di San Marco

E' stato pubblicato in questi giorni che si sarebbe pensato a rimuovere i cavalli di bronzo dal frontone della Basilica di San Marco.

In seguito a notizie assunte a fonte ineccepibile siamo in grado di assicurare che la notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

E' uscito il Bollettino N. 55 per Gennaio-Marzo di questa Associazione. L'Elenco generale dei soci al 1.o aprile 1915 accresce notevolmente la mole del volume di ben 150 pagine. I soci sono 941 sparsi, si può dire, in tutte le parti del mondo. Lo attuale Bollettino è ricco anche nella parte delle illustrazioni contenendo il ritratto di Giuseppe Chiostergi sotto la divisa di soldato dell'esercito francese, quello di due altri soci, ed i gruppi dei licenziandi delle sezioni magistrali e delle sezioni di commercio e consolare. Ma la parte del Bollettino che costituirà per la grande famiglia dei soci il più affettuoso ricordo è quella destinata alla memoria di Enrico Castelnuovo, di cui il Bollettino riproduce l'effigie, un autografo, ed una parte del testamento che rivela ancora una volta gli alti vincoli di affetto che univano lo illustre scomparso alla Scuola ed alla Associazione.

Non mancano nel Bollettino le consuete rubriche interessanti dalla Cronaca della Scuola, agli Atti del Consiglio Direttivo, alla Relazione dell'Assemblea annuale col testo completo delle diffuse comunicazioni all'Assemblea fatte dal prof. Lanzoni.

Conferenze agli Insegnanti

Domani, domenica, alle ore 15 all'Ateneo Veneto avrà luogo l'ultima conferenza agli insegnanti.

Il prof. Attilio Dusso, ispettore scolastico municipale tratterà l'importante tema: « Il metodo Montessori ».

Oltre i maestri, possono intervenirvi quanti si interessano di problemi educativi.

Le beneficenze della "Lunatica,,

L'altra sera si è adunato il Consiglio Direttivo della Società Lunatica, ed ha deliberato di effettuare il convegno primaverile nel giorno 25 corr., in un ambiente di Venezia, colle modalità che saranno a suo tempo stabilite.

La riunione viene fatta nel pomeriggio del giorno di S. Marco, per dare ad essa uno speciale carattere di venezianità, e coll'intendimento che vi possa aderire il maggior numero possibile di soci.

La presidenza ha già disposto per la distribuzione delle circolari; e le adesioni possono essere date alla sede sociale (Colonnette, 2155) previa regolazione delle quote mensili ed addizionali.

Lo sciopero alla "Svan,, composto

In segno di protesta per l'avvenuto licenziamento di quattro garzoni del Cantiere della Società Veneziana Automobili Nautici, l'altra mattina la maestranza dei carpentieri in legno del cantiere stesso si astenne dal lavoro. Ieri mattina poi lo sciopero si estese anche ai meccanici ed ai falegnami, per cui nessun operaio si presentò al lavoro e lo stabilimento rimase chiuso. Nella mattinata il direttore del Cantiere ing. Attilio Bizio ricevette una commissione di carpentieri ai quali vennero spiegate le ragioni che consigliarono il licenziamento dei quattro operai.

Dopo vari abboccamenti la commissione fu persuasa alle parole dell'ing. Bizio ed arrendendosi all'invito del direttore, deciso per domani la ripresa del lavoro.

Temendosi incidenti il dott. Marini, delegato di P. S., avea disposto un servizio numeroso di agenti, ma la calma per tutta la giornata fu perfetta.

Soprabito che sparisce

La signora Giulia Sagher fu Giuseppe di anni 23 abitante a San Polo in Calle Cavalli 1496, denunciava alla Delegazione di P. S. del suo sestiere, come ieri notte i ladri, scorgendo ad una finestra del primo piano di casa sua, un « paletot » rimasto fuori appeso e dimenticato, fossero riusciti ad impossessarsene, causandole un danno di lire 40.

La Questura, ha già iniziato le indagini del caso.

Una scenata al Macello

Tempo fa, veniva denunciato dall'ufficiale sanitario adetto al Macello, a San Giobbe, il macellaio Bianchi Ottone fu Luigi, di anni 20, abitante a Cannaregio 3017, perchè responsabile di aver venduto dei visceri bovini in condizioni non permesse dall'Ufficio Igiene. Il Bianchi venne perciò condannato ed in questi giorni scontata la pena, fu rimesso in libertà. Il macellaio, persuaso che la denuncia fosse partita dal veterinario municipale dott. Sparapani ieri mattina, si recò al Macello a San Giobbe, ove il dottore risiede, ed uscì in minaccie tali e grida oltraggiose contro il funzionario che il vigile di servizio D'Amiani, avrebbe operato l'arresto del violento, se la folla accorsa alle grida, non avesse agevolato la fuga del Bianchi.

E' stato però denunciato per una seconda volta ed ora l'Autorità Giudiziaria lo sta rintracciando.

Il vice-questore cav. Jodice
smarrisce il portafoglio e lo ritrova

Il nostro vice-questore cav. Vincenzo Jodice, partito giorni or sono per doveri del suo ufficio, da Venezia transitando per la Stazione di Porta Nuova a Torino, dimenticava allo sportello N. 6 della bigliettería, il portafoglio contenente 2480 lire, oltre a documenti e varie carte personali. Il cav. Jodice solo da Roma dava disposizioni telegrafiche per il rintraccio del portafoglio, ora custodito dal capo-stazione di Porta Nuova al quale fu consegnato dall'impiegato della biglietteria, Natale De Giovanni, che lo aveva rinvenuto, con tutto il contenuto intatto.

Una rissa al Ponte delle Pignatte

Ieri sera verso le 23.50, grida, strilli femminili e rumori di lotta fecero accorrere verso il Ponte delle Pignatte ov'è la trattoria alle « Colonnette » tre vigili urbani. Alcuni individui stavano infatti accapigliandosi ferocemente e per motivi futilissimi, e più d'uno appariva col volto insanguinato. I tre vigili, che sono Antonio Ruffini, Giuseppe Zorzi e Attilio Vianello coraggiosamente si slanciarono tra i contendenti e li separarono trascinando i due feriti alla Guardia Medica. Il dott. Dolfin riscontrò a certo Rossi Tiziano d'anni 57, abitante in Calle dell'Orso, leggere graffiature al volto, ma il quarantottenne Basilio Michiel abitante in Calle Tasca a S. Liò, avea il lobo nasale sinistro profondamente tagliato da un colpo di chiave.

Ne avrà per una quindicina di giorni. Del fatto venne sporta denuncia.

Tentativo fallito ed un arresto

Il guardiano notturno Betto Narciso, della Impresa De Gaetani e Gallimberti, ieri, verso le 4 del mattino si imbattè in 4 giovinastri i quali procedendo circospetti, cercavano allontanarsi da Fondamenta dell'Angelo Raffaele, in direzione di Santa Margherita. Interrogati dall'agente, dissero di essere diretti in casa di certa Pizzi Elvira, maritata Tonnello, abitante a Rialto la quale vende al minuto frutta ed erbaggi. Uno dei giovani mostrava anzi a giustificazione di ciò un sacco di aranci e semi di arachidi, che portava sulle spalle.

L'agente volle seguirli fino all'abitazione della Pizzi, ma gli sconosciuti ad un certo punto fuggirono; solo certo Mario Ferrari di Ernesto, di anni 14, abitante a San Tomà 2789, quello che reggeva il sacco si potè trattenere. Gli altri vennero però identificati ed ora si stanno ricercando.

Il derubato si presentò al mattino al Commissariato di Dorsoduro a denunciare di aver trovato la sua bottega soassinata.

E' il fruttivendolo Giovanni Gastaldo fu Sante di anni 61, abitante al Ponte della Piova a S. Marta.

In tutto il danno si aggira sulle 40 lire.

Il feritore del marinaio
identificato e denunciato

I lettori ricorderanno ancora il ferimento del marinaio Diego Colussi giorni or sono avvenuto in Calle degli Albanesi ai Santi Filippo e Giacomo.

Si sapeva essere il feritore un compagno del Colussi, pure marinaio, ma il tenente dei carabinieri Sforni invano avea tentato rintracciarlo a bordo delle cacciatorpediniere ancorate in Bacino. Il ricercato apparteneva alla « Difesa Locale » e allorchè fu possibile precisare questa circostanza facilmente fu identificato. Esso è certo Anzini Melchiorre d'anni 23 da San Pier d'Arena e dopo i primi confronti col ferito (al quale sta migliorando rapidamente) è stato denunciato subito all'autorità giudiziaria, dalla quale si attende ora il mandato di cattura per poter procedere all'arresto.

Infortunio sul lavoro

Alla Guardia Medica presentavasi ieri nel pomeriggio, il falegname Antonio Gamba d'anni 50, abitante a S. Catterina 4956, il quale lavorando in una segheria a San Cristoforo era rimasto con la mano sinistra impigliata sotto una piallatrice elettrica.

Aveva infatti riportato profonde ferite alle dite indice, medio ed anulare che il dott. Dolfin le giudicò guaribili in una ventina di giorni.

Il cileno contravventore

Canaran Raimondo fu Matteo, di anni 22 da Corral, è imbarcato in qualità di maggiordomo sul piroscafo cileno « Roccayn » giunto giorni or sono nel nostro porto.

Ieri notte il Canaran fu sopreso in Piazza San Marco, a suonare una fisarmonica ed a cantare in modo così clamoroso, che gli agenti di servizio si videro costretti a rilevargli la contravvenzione per schiamazzi notturni.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

* La signora Anna Vanini Bratti offre lire 40 alla Colonia Alpina per un letto a nome Lena De Cecco nel primo anniversario della sua dolorosa dipartita.

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati il sig. Lorenzo Fagarazzi ha versato a pro della Colonia Alpina L. 40 per onorare la cara memoria del di lui cugino Carlo Cesarin per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Teatri e Concerti
Goldoni

Questa sera avremo la novità, premiata dalla Società degli Autori di Roma, « Per la vita ». Autore il prof. Demetrio Alati, il quale sarà presente alla rappresentazione.

Nelle due rappresentazioni di domani avremo, alle ore 15 la replica dell'« Avventuriero » di Capus. Alle 21 « Sansone » di Henry Bernstein che da oltre tre anni non si dà sulle scene del Goldoni.

La recita pro Comitato disoccupati al Teatro S. Margherita

Ieri sera al Teatro S. Margherita, davanti a pubblico affollato, la Compagnia Veneziana diretta dal signor Cesco Baseggio, recitò le due commedie: « Piccolo Haydn », di E. Checchi e « La chitarra del papà ». I due bei lavori ebbero una interpretazione brillantissima da parte delle signorine Irma Ferretti, Rosa Battain, Lina Lanza e Luisa Campagnol, e dei signori Cesco Baseggio, Piero Marcolina, Riccardo Diodà, Marcello Polacco e Giuseppe Tommasetti.

Molti applausi agli attori e numerose chiamate ad ogni calar di sipario.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45 — Traviata.
GOLDONI — ore 21 — Per la vita
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Movimento del Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi dell'8 aprile

« Albania » ital. da Pireo con 7 passeggeri.

Arrivi del 9 aprile

« V. Florio » ital. da Alessandria con 10 passeggeri.
« Peloro » ital. da Beyrut con 4 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 aprile

« Eirini » ell. da Barry con carbone.
« Nilo » ital. da Bengasi con merci.
« Carlo » a. u. da Trieste con merci.

Arrivi dell'8 aprile

« Sempre Avanti » ital. da P. Empedocle con zolfo.
« V. Pisani » ital. da Trieste, vuoto.
« Stefania » ell. da Cardiff con carbone.
« Bisagno » ital. da Dedeagath con merci.
« Albania » ital. da Pireo con merci.

Arrivi del 9 aprile

« V. Florio » ital. da Alessandria con merci.
« Peloro » ital. da Beyrut con merci.
« M. A. Bragadin » ital. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 9 aprile

« Bersagliere » ital. per Napoli, vuoto.
« Comm. C. Bruno » ital. per Palermo, vuoto.
« Cavi » ital. per Ancona con cereali.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Tropeiro » ell. da Rio Janeiro con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci.
« Elina G. Embiricos » ell. da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 9. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 65 — Cereali 10 — Cotoni 6 — Varie 110 — Per la Ferrovia 42. — Totale 233.
Scaricati 93.

Dispacci Commerciali
CEREALI

NEW YORK, 8. — Frumento: di primavera 165 1/2, d'inverno 163 1/2, duro di inverno 166, Nord Manitoba 169 1/4, maggio 160 1/8, luglio 130 1/2 — Granone disponibile 79 1/2 — Farine extrastate 6.80 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 8. — Frumenti: maggio 153, luglio 122 — Granoni: maggio 72 5/8, luglio 75 1/4 — Avena: maggio 57 1/4, luglio 53 1/4.

CAFFE'

NEW YORK, 8. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 5.95, luglio 7.09, ottobre 7.25, dicembre 7.42, gennaio 7.47.

COTONI

NEW YORK, 8. — Cotoni: Middling C. 9.80, a New Orleans 9.19 — Cotoni futuri: aprile 9.45, maggio 9.59, luglio 9.87, agosto 9.99, settembre 10.09, ottobre 10.25, dicembre 10.44, gennaio 10.52.

METALLI

LONDRA, 7. — Rame best Selected 77.5, in fogli 90, elettrolitico 76.15, G. M. B. 70.2.6, G. M. B. 3 mesi 70.15 — Stagno contanti 161.7.5, 3 mesi 166.5 — Piombo contanti 22.17.6, consegno lontano 21.17.6 — Zinco in pani giugno 42 — Antimonio 80 a 85 — Solfato di rame 27.12.6.

GLASGOW, 7. — Ghisa contanti 68, un mese 68.5.

Borse estere

PARIGI, 9. — Rendita francese 3 per cento ammor. 78.20 — Rendita francese 3 per conto perpetua 72.60 — Rendita francese 3 e mezzo per cento ammor. 91.40 — Lombarde 177 — Turca 65.25 — Banca di Parigi 925 — Tunisine 357 — Egiziana 94.30 — Ungherese 58 — Spagnola 86.65 — Fondiario 712 — Suez 43.50 — Russa 1891 64.75 — Russa 1906 94.50 — Russa 1909 84.50 — Portoghese 53.50 — Banca di Francia 4610 — Serba 64.75 — Argentina 1900 79 — Brasile Rescission 52.25 — Lyonnais 1094 — Nord Espagne 364 — Saragozza 362 — Rio Tinto 1567 — Sosnowice 915 — Metropolitain 444 — Thomson 575 — Raudmines 123 — Debeers 300 — Chartered 1675 — Ferreira 62 — Goldfields 39.75 — Geduld 30.

Il cambio per oggi

ROMA, 9. — Cambio per domani 110.65. Cambio settimanale 110.10.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Canal Alessandro**, Venezia, biade (piccolo fallimento con decreto 2 aprile 1915). — Comm. giud. avv. Marco Vitta — Giudice delegato Pretura del II. Mandamento.

Stato attivo Lire 17.200; passivo lire 4341.01.

— **Turchetto Fortunato ed Antonio**, Venezia, già esercenti macelleria (con sentenza 3 aprile 1915). — Curatore provvisorio avv. Gaetano Duse — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 aprile 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 2 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 maggio 1915.

— **Cadel Maria**, Venezia, sarta (con sentenza 7 aprile 1915). — Curatore provvisorio avv. Cesare Luigi Luzzatti — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 27 aprile 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 3 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 maggio 1915.

— **Semenzato Santo**, Mestre, imprenditore (con sentenza 3 aprile 1915). — Curatore provvisorio avv. Luigi Scarpa — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 aprile 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 2 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 20 maggio 1915.

La ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi
si avvia alla realizzazione

Roma, 9

Il Presidente del Comitato per il collocamento degli emigranti bellunesi, cons. Pietro Bortoluzzi, informa che la direzione generale delle costruzioni inviò a Vittorio l'ingegnere Afferni, a Ponte nelle Alpi l'ingegnere Verrani, per ribattere il tracciato, fare rilievi, trattare coi proprietari, per ottenere l'occupazione delle aree necessarie alla nuova linea Vittorio-Ponte Alpi. Dette operazioni preparatorie non potranno essere esaurite prima di due mesi; data la urgente necessità di dare lavoro agli emigranti, il Comitato propose e la direzione acconsente che pei lavori fra la stazione di Ponte nelle Alpi ed il Piave sia dato immediato corso, non appena i proprietari avranno firmato l'atto di permesso di occupazione del terreno. Ormai tutto dipende dalla buona volontà delle autorità comunali e dei proprietari. Il Comitato bellunese si è messo a disposizione della direzione delle costruzioni, onde facilitare le pratiche di due egregi ingegneri; calcolasi di poter occupare, fra Vittorio e Ponte nelle Alpi, circa duemila operai. Il consiglio superiore dei lavori pubblici, presieduto dal comm. De Cornè, si riunirà il giorno 13, per l'approvazione del progetto completo.

Per conto nostro non possiamo che plaudire all'opera del Comitato per il Collocamento degli emigranti, il quale, appena costituito, conta già al suo attivo una bella vittoria. E gran lode soprattutti va tributata al nostro egregio ed infaticabile amico Piero Bortoluzzi, che, con entusiasmo e con sagacia poco comuni è riuscito finalmente a far risolvere nel modo più conveniente uno dei più vitali problemi ferroviari della Venezia.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23
La posizione di Eparges occupata
Altri notevoli successi

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Dopo un nuovo brillante attacco l'importante posizione di Eparges, che domina la pianura della Woevre e che il nemico difendeva ostinatamente, è tutta in nostro potere.

Prendemmo ieri più di 1500 metri di trincea e stamane i tedeschi non conservavano sull'altipiano che due isolotti di pochi metri, tenuti ancora fortemente. Ce ne impadronimmo nel pomeriggio, facendo centocinquanta prigionieri. Raggiungemmo così uno dei principali obbiettivi delle nostre operazioni degli ultimi giorni.

Più a sud, nel bosco di Ailly, mantenemmo tutti i nostri guadagni (duecento metri in profondità su 400 metri di fronte) e respingemmo tre contrattacchi.

Nel bosco Mort Mare i tedeschi pronunciarono quindici attacchi per riprendere le trincee che prendemmo loro ieri. Essi furono quindici volte respinti. Ci sono sul terreno cumuli di cadaveri tedeschi.

Sul resto del fronte le azioni da segnalare sono le seguenti:

In Belgio presso Driegracikten un attacco tedesco occupò un elemento di trincea sulla riva sinistra dell'Yser, mentre un attacco belga sbucando non lungi di lì, sulla riva destra, vi installava la testa di ponte.

Nella Champagne azione di fanteria tutta locale, ma assai viva, si svolse a nord di Beau Sejour. I tedeschi tentarono di conquistare una parte delle trincee perdute da essi il mese scorso. Il loro attacco fu respinto, eccetto su un punto ove riuscirono ieri ad installarsi in un elemento avanzato. Oggi contrattaccammo, riprendemmo questo elemento e riconducemmo il nemico al suo punto di partenza, infliggendogli perdite sensibili.

Sul pendio a sud dell'Hartmannsveiler, il numero dei prigionieri fatto da noi nelle ultime giornate è di 150 soldati.

Patriottica lettera del card. Mercier
al cardinale Amette

Parigi, 9

La « Croix » pubblica una lettera inviata il 15 marzo dal cardinale Mercier al cardinale Amette.

L'arcivescovo di Malines scrive che gli dispiace di non poter recarsi liberamente in Francia per dare al Governo alleato, così fermo nella resistenza al nemico, così nobile nel risveglio religioso, così unito nello slancio patriottico, così graziosamente riconoscente al Belgio per avere difeso come doveva la sua neutralità, tutto l'affetto che prova per esso, tutta l'ammirazione che gli inspira la sua fedeltà nella missione secolare di guardiano del diritto e protettore della civiltà.

Si avvicina il giorno, continua il cardinale Mercier, in cui ci sarà resa l'intera libertà dei nostri atti e delle nostre parole e allora sarà per me una grande gioia dirci scambievolmente tutti i sentimenti patriottici e cristiani che si affollano in questo momento nelle nostre anime e che avrebbero tanto bisogno di esplodere.

Mercier termina dando appuntamento a Bruxelles, a Lovanio e a Malines ai fratelli francesi che aspettano la sua presenza a Reims, a Parigi e a Montmartre.

La preghiera della pace
durante il mese mariano

Roma, 9

Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri ha firmato oggi il seguente decreto:

S. S. il nostro Papa Benedetto XV, mosso dal più vivo desiderio di aumentare sempre più la devozione nella Vergine Santissima alla quale è consacrato il mese di maggio, animato altresì dalla confortevole fiducia che, mediante la potente intercessione della Madre di Dio, la quale fra gli altri suoi titoli si adorna anche di quello nobilissimo di Regina della Pace, possa quanto prima ottenersi la fine della presente luttuosissima guerra, ha stabilito che in tutto il mondo cattolico sia recitato ogni dì durante le sacre funzioni del mese mariano la preghiera della pace, composta dalla medesima Santità Sua, alla quale preghiera il Santo Padre si è benignamente degnato ammettere l'indulgenza di 300 giorni da lucrarsi « Semel in die ».

La indulgenza plenaria è da lucrarsi nella forma consueta nelle chiese da quei fedeli che per venti volte avranno preso parte alla recitazione della preghiera medesima.

La nostra pacifica penetrazione in Albania

Roma, 9

La « Tribuna » ha da Valona:

Continua la nostra penetrazione pacifica nell'interno del Kazà di Valona. All'alba di stamattina partiva da quella città, diretto al villaggio di Selenitza un convoglio scortato da carabinieri nostri, comandati dal tenente Giovanni Gervasutti e accompagnato dal capitano del genio Forgero e dal brigadiere Tondo. Essi furono accolti festosamente dalla stazione di Selenitza che è comandata dal maresciallo maggiore Capobianco, il quale ha alle sue dipendenze quattro carabinieri e degli albanesi. Attualmente si trovano nel Kazà di Valona guarnigioni di carabinieri nei villaggi di Selenitza, Arta e Canina.

Oggi stesso poi, sotto la direzione del capitano Forgero, si è impiantata una linea telefonica da Selenitza a Valona. I nostri carabinieri stanno così compiendo vari e segnalati servigi, abilmente diretti dal tenente Gervasutti, conoscitore delle condizioni e del carattere degli albanesi.

La morte di Loeffer

Berlino, 9

E' morto il prof. Loeffer, che aveva scoperto il bacillo della difterite.

Nessun impianto radiotelegrafico esiste in Vaticano

Roma, 9

L'« Osservatore Romano », in seguito alla notizia dell'esistenza di una stazione radiotelegrafica in Vaticano, pubblica, come è noto, una dichiarazione del direttore della specola Vaticana che smentiva la notizia stessa. Ora, avendo un giornale rilevato che fra la specola vaticana e il Vaticano tutto c'è differenza, l'« Osservatore Romano » dichiara che nessun impianto radiotelegrafico esiste in tutto il Vaticano.

Operai travolti dalle macerie di un muro

Roma, 9

Stamane mentre una squadra di operai era intenta a demolire gli avanzi di una casetta che sorgeva in via delle Zoccolette ove sorgerà il nuovo palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia si è improvvisamente avvertito un sordo rumore seguito da dense nuvole di polvere. Si era verificato il crollo di un muro che aveva travolto sei operai che in vicinanza di esso lavoravano. Sono prontamente accorsi altri operai. Si è proceduto al salvataggio dei compagni rimasti sepolti sotto le macerie e dopo non pochi sforzi sono stati estratti i corpi degli operai che sono stati trasportati all'ospedale della Consolazione. Uno di essi è in gravi condizioni.

Pel passaggio dalla scuola normale all'istituto tecnico

Roma, 9

La Giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, ha constatato che i giovani forniti della promozione alla terza classe normale, possono conseguire l'ammissione al secondo corso di istituto tecnico sostenendo le prove di matematica orale, francese scritto e orale e storia naturale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ringraziamento

Il fratello Gian Battista, la sorella Cecilia e i congiunti tutti, porgono vive grazie alle Autorità Civili ed Ecclesiastiche, ai Giornali e a quanti vollero in qualunque modo rendere estremo tributo di omaggio e di affetto alla memoria del compianto

Nobile Barone

Carlo De Cattanei di Momo

e chiedono venia di tutte le involontarie mancanze nei ringraziamenti particolari.

Venezia, 9 aprile 1915.

La moglie Luigia Righetti, i figli Giovanni, Gina col fidanzato ed i parenti tutti annunciano angosciati la dolorosa perdita di

Federico Epis

Il trasporto funebre avverrà sabato 10 corrente, alle ore 10, partendo dalla riva del Campo Manin per la parrocchiale di S. Luca. Si ringraziano anticipatamente Coloro che vorranno rendere l'estremo tributo d'affetto al Caro Estinto.

Venezia, 9 aprile 1915.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

FIRENZE affittasi appartamenti Ville e Villini ammobigliati o vuoti prezzi mitissimi. Riv. Allen & Procter Via della Vigna Nuova 28, Firenze.

VILLA BIANCA - Lido - Viale Dandolo affittansi stanze - appartamenti mobigliati, comfort moderno - vasto giardino - prezzi mitissimi. Telefono 22, Lido

AFFITTASI San Giovanni Paolo casa due piani, sei stanze, due stanzette servitù, cucina, due water, magazzino, gaz, luce, acqua. Rivolgersi Calle Testa 6131 ore 13-16.

LIDO. — Villino Savoia - Via Dardanelli N. 25, affittansi due appartamenti ammobigliati, tanto uniti, quanto separati.

AFFITTANSI Cannaregio vasti arieggiati locali uso laboratorio o depositi. Per trattare rivolgersi Corte Malibran 5878 dalle 13 alle 15.

AFFITTASI vasto locale ad uso mezzà, e Negozio sottostante, posizione centralissima, uniti o separati luce, comodo telefono. Rivolgersi avv. Plinio Donatelli S. Luca Calle delle Locande.

AFFITTASI stanze ammobigliate comfort moderno 25-50 mensile. Pensione completa 100. Calle dei Fabbri 4675.

Offerte d'impiego

SI RICERCA provetto personale pella Direzione amministrativa di tessitura a colori al Brasile in regione amena e salubre. Inutile concorrere se non si è già occupata una posizione simile e se non si possono dare referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 166 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

Matrimoniali

IMPIEGATO regio, ventottenne, bella presenza, modi distinti, cerca signorina, vedova, anche provinciale, scopo matrimonio, con piccola dote. Massima serietà, indirizzare offerte: Jorio, fermo in posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OCCHIONI. — Dovresti ritornare presto altrimenti troverai tuo povero amico troppo affranto. Forse sarai impedita scrivermi. Dubito involontariamente tuo amore mancando lettere notizie. Baci in quantità!!

MIMOSA. — Grazie. Non offendete più però... Altrimenti preferirò smettiate. Vado migliorando, e... speriamo! Salutovi amichevolmente. Restate molto tempo assente?

FERNANDO. — Non passerà mai tesoro, perchè è tutta la mia vita ormai, ed ogni giorno scopro in te nuovi tesori di bontà, di bellezza, di grazia! Ho il cuore in festa per quanto mi scrivevi stamane, se anche lo vedrai con ritardo! In festa perchè sto per raggiungerti coi miei baci, tesoro! (non preciso oggi, capirai perchè, ma domani). In festa perchè sento che presto te li potrò dare davvero in modo meno figurato, gioia mia, e sarà la primavera non solo della natura ma anche delle anime nostre, dopo tanto buio e tanto gelo! E forse anche la tua casetta tutta in fiore potrà essere presto un sogno diventato realtà. E sarai tanto più lieta, anima mia, fiore tra gli altri fiori (e tanto più caro!) senza intrusi forse e senza lotte! Con che spasimo attendo la fine di queste orribili giornate, con che spasimo attendo di potermi riscaldare al tuo sorriso dolcissimo, piena d'amore! Con quanta passione ti bacio, creatura mia!

CICLAMINO. — Il papero pensa sempre alla sua cara pennuta mogliettina con intensità d'affetto e spera di poter presto spiccare insieme almeno un piccolo volo, quando? affettuosissimi.

CARA. — Anche se parto nel giorno fissato da me, anzichè nel successivo, probabilmente partirei coll'Espresso, prima partenza del pomeriggio, parendomi poco comoda ora arrivo diretto serale che contava prendere, o quella primissimo diretto mattinale. Preciserò domenica qui. Anticipo i baci più cari.

NB. — Rimangono a vostro credito Lire 7.45. — H. e V.

FERNANDO. — Ti sento triste agitata, povera anima mia. Coraggio! Se ho fatto male perdonami, ma ignorava ancora quanto mi hai detto ieri, mio dolcissimo amore! Se occorrerà, modificherò i miei progetti solo all'ultimo momento secondo le tue ultime decisioni sperando tanto o in una tua lettera al mio solito indirizzo, od in una «improvvisata» sempre cara, ed avvertendoti per non fare confusioni. Con che ansia, con che agitazione aspetto il momento di darti finalmente il primo bacio, angelo mio! Con che ansia attendo di sentirti dire quelle parole dolcissime che sospiro, e tutta la dolcezza dei tuoi baci, mio amore, mio spasimo, mia vita!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. - Creazioni meravigliose - Catalogo illustrato gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 54 - NAPOLI.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 marzo 1915

Attivo

Voce				
Cassa			L.	73.644 41
Prestiti su pegni			»	2.103.978 —
Portafoglio	presso terzi al Risc.	254.423.85		
	in Tesoro	2.285.488 75		2.539.912 60
Valori	dello Stato o da esso gar.	L.	1.861.264 39	
	di Provincie e Comuni	»	121.380 —	
	di Credito Fondiario	»	144.804 —	
	diversi	»	2.600 —	2.130.048 39
Sovvenzioni su valori			L.	25.394 80
Mutui	ipotecari	L.	605.555 23	
	chirografari	»	95.851 57	701.406 80
Censi, livelli, canoni			L.	3.629 20
Conti corr. con Banche e Corrisp.			»	80.965 78
» » infruttiferi			»	221.350 04
Immobili			»	50.600 —
Mobili			»	17.472 60
Residui attivi			»	49.322 64
Debitori diversi			»	46.775 86
Effetti per l'incasso			»	11.438 74
Obbligazioni con speciali garanzie			»	248.841 04
Conti correnti garantiti			»	294.031 91
Sovvenzioni su biglietti di pegno			»	13 80
Totale Attivo			»	8.598.226 55
Spese da liquidarsi			»	117.593 24
TOTALE GENERALE			L.	8.715.819 79

Passivo

Voce			
Depositi: risparmio ordin.	L.	2.319.787 03	
piccolo risparmio	»	55.672 56	
» speciale	»	157.881 66	
vincolati a scad.	»	3.099.961 80	
buoni fruttiferi	»	133.383 85	
in conto corrente	»	66.847 50	
p. cauzione d'Imp.	»	75.812 64	5.909.347 04
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		931.252 07
» » infruttiferi	»		124.621 47
Fondo Pensioni	»		10.390 81
Pensioni capitalizzate	»		47.713 72
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		411 53
Creditori diversi	»		23.368 43
Portafoglio riscontato	»		254.423 85
TOTALE PASSIVO	L.		7.309.232 62

Patrimonio netto

Voce			
Patrimonio	L.	1.173.118 36	
Fondo di riserva	»	79.597 07	
Fondo di beneficenza	»	13.632 90	1.266.348 33
Casse di Prev. degli Impiegati	L.		17.036 65
	L.		8.592.617 60
Rendite da liquidarsi	»		123.202 19
TOTALE GENERALE			8.715.819 79

Beni dei Terzi

Voce		
Cassa di Previdenza per Titoli	L.	230.000 —
A custodia	»	207.404 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.641.722 75
» » operazioni varie	»	852.299 43
» cauzione d'Impiegati	»	142.796 —
	L.	4.074.222 72

Padova, 3 Aprile 1915.

IL PRESIDENTE B. Piave — IL RAGIONIERE C. Zenato — IL CONSIGLIERE DI TURNO P. ROVA — IL DIRETTORE L. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in *C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale* a favore:

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali e prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;
Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.
Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.
Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.36 tramonta alle 18.48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 9 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0 e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima	Cielo
Venezia	57.4	10	18	7	cop.
Treviso	58,5	10	18	5	cop.
Udine	56.9	9	18	8	cop.
Padova	579.	10	18	8	q. ser.
Rovigo	56.9	10	19	8	sereno
Vicenza	56.6	11	18	8	»
Boscomantico (Verona)	57.6	9	18	5	»

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti deboli vari, cielo semi sereno, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 dell'8 alle 15 del 9: mm. 10.8.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.08	+ 22
Livenza	Motta	6,12	+ 1.92	+ 34
Piave	Zenson	11.58	+ 1.05	+ 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,78	+ 5
Adige	Verona	4.59		—
	Cavanella	1,16	— 1.04	+ 4
Po	Polesella	7.76	+ 2.73	— 7

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in lento aumento.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.

Po a Polesella: in piena, ma in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare (circa cent. 23 sotto il comune marino)

Prima bassa del 10 . . . alle ore 4,0
Prima alta del 10 . . . alle ore 8.0
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 13.30
Seconda alta del 10 . . . alle ore 21.0
Massima altezza raggiunta il 8 cm. 57 sopra
Minima altezza raggiunta il 8 cm. 12 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 69

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 31 marzo 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Voce				
Azioni N. 4490 da L. 50	L.	224.500,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.250,—		
Fondo di riserva straordinario	»	144.552,47		
Fondo speciale oscillazione valori	»	20.881,69		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	562.184	16

Attività

Voce				
Cassa, B. B. e valuta metallica		L.	92.383	28
Cedole e valute diverse		»	919	95
Portafoglio effetti su piazza N. 5262	L. 2.735.893.14			
» fuori » » 26	» 98.558.12			
Effetti all'incasso, N. 60	» 58.997.97		2.893.459	23
Valori pubblici di proprietà		L.	643.089	—
Conti correnti garantiti		»	1.353.215	35
Conti corr. con Banche e corrisp.		»	34.951	29
Agenzie		»	26.071	13
Esattorie		»	113.003	95
Beni stabili		»	100.000	—
Mobilio e Casseforti		»	5.400	—
Debitori diversi		»	72.651	41
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 2.890.458.—			
Depositi a cauzione servizio	» 36.000.—			
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1.112.031.—		4.038.489	—
Debitori in conto titoli		»	564.370	—
		L.	9.938.003	59
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc. da liq.		L.	70.501	59
		L.	10.108.505	18

Passività

Voce				
Conti corr. con Banche e corrispond.		L.	185.742	81
Depositi in conto corrente N. 39	L. 238.932,69			
Depositi a risp. libero » 569	» 936,141,04			
Depositi in conto vinc. » 496	» 2,620.223,19			
Buoni frutt. scad fissa » 13	» 92,653,04			
Piccolo risparmio, libretti » 1529	» 478.107,58		4.366.057	54
Creditori diversi		L.	37.391	21
Dividendi arretrati ed in corso		»	13.713	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»		»	57.477	80
Conto Corrente non disponibile		»	14.317	07
Esattorie		»	71.407	70
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L. 2,890,458,—		—.—	—
Deposit. a cauz. servizio	» 36.000,—			
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	» 1,112.031.—		4.038.489	—
Conto titoli presso terzi		»	564.370	—
		»	—.—	—
			9.911.150	32
Risconto portafoglio		L.		
Risconto portaf. e rendite del corr. es.		»	—.—	—
		»	97.354	86
		L.	10.108.505	18

I SINDACI: Ing. CARLO BASSI, Dott. ANGELO SEGATI — IL DIRETTORE Rag. UBERTO BRUNETTI — IL PRESIDENTE Cav. Giuseppe De Mori — IL CASSIERE Giovanni De Mori fu Franc. — IL CAPO CONTABILE Damiani Ulderico

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valuta.

Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanza in MONTEBELLO

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1915

ATTIVITA'		
Cassa	143.987	83
Azionisti c. azioni	368.175	—
Portafoglio	1.062.933	38
Valori di proprietà	400.726	27
Crediti garantiti	50.538	65
Effetti per l'incasso	205.510	13
Corrispondenti debitori	429.540	74
Debitori diversi	26.275	81
Valori della Cassa di Prev.	14.269	55
Valori in Deposito a cauzione	600.691	51
Valori in Deposito a custodia	275.309	11
Effetti riscontati	212.610	23
Risconto del passivo	37	50
Spese dell'es. da liquid.	12.387	88
L.	3.802.994	59

Voce		
Capitale sociale	1.457.875	—
Riserve ord. e straord.	27.793	44
PASSIVITA'		
Depositi a risparmio	244.553	67
» in c. disponibile	372.364	47
Boni e depos. a scad. fissa	8.107	40
Cedenti per incasso	124.275	65
Corrispondenti creditori	362.634	45
Creditori diversi	54.118	27
Cassa di Prev. Impiegati	32.199	16
Dep. di valori a cauzione	600.691	51
Dep. di valori a custodia	275.309	11
Creditori p. effetti riscont.	212.610	23
Risconto dell'attivo	10.194	60
Rendite a liquidare	20.267	63
L.	3.802.994	59

Il Consigliere di turno Avv. Dino Monza — p. Il Presidente Cav. G. OREFICE Cons. Anziano — Il Sindaco di turno Tomba Rag. Gerolamo
Il Direttore: Cav. Rag. Pasquale Galata — Il Capo Contabile: Rag. V. Friederichsen

Operazioni e servizi diversi

Libretti del Piccolo Risparmio fino a 500 lire - Categoria speciale a favore di contadini, operai, impiegati, salariati e maestri al 4 %.
» del Piccolo Risparmio - fino a 2000 lire al 3 1/2 %.
» in Conto Disponibile, per qualunque somma al 3 1/4 %.
» di Deposito a scadenza fissa nominativi e al portatore - a 6 mesi 3 1/2 - a 1 anno 4 % - a 2 anni 4 1/4 %.
» Vincolati a determinate condizioni, 3 1/2 e 3 3/4 %.
» delle Società Cooperative, di Mutuo Soccorso e delle Istituzioni di Beneficenza, al saggio decrescente dal 1 al 3 %.
Cassettine per il Piccolo Risparmio della C. O. Burns Company.
Buoni Fruttiferi a 6 mesi 3 1/2 % - a 1 anno 4 % - a 2 anni 4 1/4 %.
Libretti in Conto Corrente al 3 % disponibili con assegni.
Rilascia gratuitamente Assegni Liberi della Banca d'Italia pagabili a vista su qualunque piazza del Regno.
Emette Assegni su tutte le piazze principali dell'Estero.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 146

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

XI
L'AGGUATO

Erano passati ancora otto giorni. Quel venerdì mattina Massimo, svegliandosi, ebbe il presentimento che la giornata gli riserbava nuovi dolori ed una nuova e più crudele prova. Eppure fu con un passo assai calmo, che, uscendo da Milady Maud, verso le quattro, si diresse verso il sobborgo Saint-Honoré.

Ma per quanto volesse dominarsi, più procedeva avanti e più la sua angoscia aumentava.

Qualche cosa, un triste presentimento gli diceva che Ughetta: che la giovinetta, sempre in collera e offesa con lui, avrebbe trovato un nuovo mezzo per evitarlo, per sfuggirgli, per allontanarsi dal consueto ricevimento settimanale della baronessa di Chateauvieux.

Ma, pure era ben lontano dal prevedere ciò che lo attendeva.

Giunto davanti al palazzo di Chateauviux non s'accorse neppure, tanto era in preda all'inquietudine, che la dimora signorile aveva un aspetto più severo che di consueto a causa di tutte le finestre chiuse; egli non si accorse neppure che, contrariamente all'abitudine nessun equipaggio stazionava dinanzi alla porta monumentale.

Suonò... il suo cuore batteva a colpi precipitati. La porta si aprì... apparve un domestico che, invece di lasciarlo passare, come al solito, gli domandò:

— Il signor desidera?

— Come? — balbettò Massimo — la signorina di Chateauvieux non riceve oggi?

— No, signore...

— Oh! e perchè?

— Il signore ignora dunque che sono partiti?

— Partiti!...

Massimo diventò pallidissimo. Tutti partiti... il barone Giovanni, la baronessa ed Ughetta, partiti! Che cosa significava tutto ciò?

Si sentì preso da vertigini... un velo gli si parò dinanzi agli occhi... il suo pallore aumentò, un tremito gli scosse tutte le membra... ma riuscì a vincersi e chiese:

— Davvero partiti? non lo sapevo infatti... e quando?

— Dall'altro ieri, signore...

— E per quale parte... vi prego?

— Per il loro castello di Harancourt...

— Harancourt? — ripetè Massimo come in sogno.

— Sì, signore: nelle Ardenne... presso Sedan.

— Ah! sì...

E soggiunse vivamente, mentre un'onda purpurea gli arrossiva il volto:

— Sapete quando ritorneranno?

— No, signore...

— Madamigella Ughetta non è, però, caduta malata improvvisamente?

— No, signore...

— Bene... vi ringrazio. Dite Harancourt nelle Ardenne?... Grazie.

Massimo si allontanò... Ma le sue gambe erano così deboli che si rifiutavano di sostenerlo. Fece segno ad una carrozzella che passava in quell'istante, salì, si lasciò cadere di peso sui cuscini, senza avere alcuna idea.

— Dove andiamo, borghese? — domandò il cocchiere dopo un istante.

— Eh? — fece Massimo.

— Dove devo condurvi?

— Ah! sì...

Poi, pensò un momento, indi:

— Dove vorrete...

Il cocchiere grugnì:

— Mi pagate ad ora, nevvero?

— Sì... ad ora... conducetemi dove volete... al Bosco, per esempio.

— Al bosco?

— Perfettamente.

— Ah! caspita, allora barbottò l'automedonte — eccone uno...

E mise la sua rozza al piccolo trotto.

Nella carrozza, Massimo, inebitito, non aveva neppure la forza di pensare.

Le parole del domestico gli ronzavano con molestia alle orecchie.

Tutti partiti... fin dall'altro ieri... per Harancourt, nelle Ardenne.

Era finita... Ughetta era perduta per lui, perduta per sempre. [illegible] un poco di lui, non avrebbe tardato a dimenticarlo completamente.

Inoltre, senza dubbio, era per dimenticarlo che ella era partita così improvvisamente... ch'ella aveva deciso i suoi parenti a lasciare Parigi, ad allontanarla da Parigi.

Egli non dubitava ch'era essa che aveva voluto quella partenza...

Eppure, perchè? perchè aveva atteso quindici giorni per effettuare quel disegno?

Egli non ne capiva nulla, ma qual bisogno aveva di comprendere?

La sventura è la sventura... che si provochi o no, non impedisce ch'essa sia sempre tale.

E la sua sventura era immensa... era irrimediabile... oltrepassava tutto ciò che si poteva immaginare.

Ed egli che aveva creduto... Egli che aveva tanto sperato ch'ella gli perdonerebbe.... che, da quindici giorni mortali non aveva vissuto che nella speranza, nella certezza, nell'attesa del suo perdono!

Oh! era orribile! ella era stata implacabile... ella si era fatta conoscere qual era: cattiva, ingiusta. Ella non l'aveva mai amato!

Ella non l'aveva mai amato! bisognava che fosse, così... oppure che avesse cessato di amarlo per avere potuto trovare il triste coraggio di una rottura assoluta.

Eppure... eppure....

Egli ricordava in ogni particolare le soavi ore del loro amore... riviveva coll'immaginazione tutte le ore vissute a Ranville... dopo quella notte della festa.

Oh! quella notte di confessione e di amore! quella notte in cui aveva tenuta un istante fra le braccia Ughetta, tutta fremente, quella notte indimenticabile!

Era impossibile che Ughetta si fosse sciolta dal giuramento... che fosse risoluta a [illegible] e ciò senza motivo, sopratutto senza alcun motivo.

Senza dubbio, quindici giorni prima egli, Massimo, si era condotto con lei abbastanza indegnamente.

Ma però quello non giustificava, non poteva giustificare l'attitudine che Ughetta aveva assunto verso di lui, tanto più, che ella stessa aveva detto che non glie ne serbava rancore... ch'ella lo credeva già abbastanza punito dalla stessa sua coscienza per aver agito con ingiustizia e crudeltà; per i rimorsi che gli verrebbero inevitabilmente.

Vi era dunque qualche cos'altro.

Che cosa?

Egli non lo sapeva.

I dubbi che gli erano venuti riguardo a Ughetta, quei dubbi che erano stati la causa di tutto il male e che a poco a poco si erano assopiti in fondo all'animo suo, si risvegliarono ad un tratto e l'assalirono con una violenza inaudita.

Ma li respinse... provò a respingerli, a pensare ad altre cose... Poi, siccome suo malgrado lo stesso pensiero ritornava fisso, insistente, assillante, disse quasi a voce alta con accento di ribellione disperata:

— In tale incertezza non è possibile vivere... Non è sopportabile. Ne diventerei pazzo. Bisogna che io sappia... domani partirò per Harancourt. Farò così: nulla di più semplice. Come mai non vi ho pensato prima? Mi fermerò nei dintorni. Se posso vedere Ughetta senza presentarmi al castello saprò subito a qual partito appigliarmi. Se non posso... inventerò un pretesto qualunque... e mi presenterò... e saprò ciò che devo, che voglio, che è d'uopo ch'io sappia... Ecco deciso tutto.

Per qualche minuto, egli esaminò bene il progetto da ogni lato; per quanto un po' [illegible] non era però [illegible]... e [illegible].

Poi lo preoccuparono i suoi mezzi pecuniarii tutt'altro che floridi.

Quel viaggio e il soggiorno nelle Ardenne erano certamente una spesa superiore alle risorse delle quali disponeva, risorse assai magre.

Da quando s'era dedicato al ritratto di milady Maud, era stato obbligato a trascurare il lavoro che gli dava da vivere, e perciò di spendere le sue economie e i suoi risparmi.

Ciò che gli rimaneva era troppo poco, o non sufficiente.

L'idea di rivolgersi all'amicizia di Duprat gli venne in mente... e poi senza non poche esitazioni si decise a far quel passo, benchè il chiedere un imprestito lo disgustasse nella sua naturale fierezza.

Poi si disse che doveva prevenire milady Maud della sua partenza.

Prevenirla per lettera poichè la sua partenza era così improvvisa, gli pareva atto poco cavalleresco, alquanto scortese, anzi il mezzo migliore era di recarsi ancora da lei in quel giorno e parlarle.

Abbassò un vetro della portiera della carrozza.. guardò attorno per sapere dove si trovava.

Era nel mezzo del Bois de Boulogne.

Attorno a lui, non altro che la grande melanconia degli alberi brulli, dei viali solitari, tutta la melanconia dell'inverno, accresciuta dall'ora del crepuscolo.

Si sporse fuori, e gridò al cocchiere:

— Ritornate!...

— Dove? — chiese costui — dove vi ho preso?

— No... via di Berry... e svelto nevvero?

— Mi lascierete libero?

— Vedremo...

— Di più in più misterioso — grugnì fra sè l'automedonte. Poi dopo aver fatto girare il suo cavallo, esclamò:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 99 — Conto corrente colla Posta — [illegible]menica 11 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CA [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. [illegible] avvisi commerciali cent. 10 la parola

La catena principale dei Carpazi tenuta dai russi

I francesi mantengono le posizioni conquistate tra la Mosa e la Mosella

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

La catena principale dei Carpazi occupata

Pietrogrado, 10

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

All'ovest del Niemen si segnalano azioni di secondaria importanza.

Nei Carpazi le nostre truppe respinsero numerosi contrattacchi austro-tedeschi e continuarono a progredire. Attualmente teniamo nelle nostre mani tutta la catena principale, stendentesi su una lunghezza di oltre 110 verste, da Reghetovo a Volosate, eccetto l'altura 909 sul Volianirhova.

Nella giornata del 7 aprile facemmo 1200 prigionieri.

Negli altri settori del nostro fronte non si segnalano modificazioni notevoli.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Accaniti combattimenti nei Beskidi

Un'altura tolta ai russi dai tedeschi

Vienna, 10

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Nelle montagne boscose (Beskidi) avvennero accaniti combattimenti, così pure nei settori ad est del passo di Uszok.

Le truppe tedesche presero a nord di Tuchla una posizione situata sopra una altura molto disputata fino dal 5 febbraio e accanitamente difesa dai russi. Furono fatti prigionieri un colonnello, oltre mille uomini. Furono tolte ai russi durante questo attacco 15 mitragliatrici.

Nella valle dell'Opor e nella regione delle sorgenti del fiume Stryj vi furono in pari tempo attacchi violenti del nemico contro le nostre posizioni e contro le posizioni tedesche che fallirono con gravi perdite pel nemico.

Nella giornata di ieri furono fatti in totale 2150 prigionieri. Nel resto del fronte la situazione è immutata.

IL COMUNICATO TEDESCO

Tutti gli attacchi russi respinti

Parigi, 10

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 10 aprile:

I russi non hanno avuto alcuna fortuna con i loro tentativi di attacchi ad est e a sud di Kalvarja. Essi sono stati respinti dovunque con gravi perdite. Del resto la situazione nell'est è immutata.

Czernovitz distrutta dal fuoco

Pietrogrado, 10

Sulla riva sinistra della Vistola i cosacchi abbatterono un aeroplano tedesco. Due aviatori furono fatti prigionieri.

Secondo i giornali, nella Polonia occupata dai tedeschi, un treno in cui si trovava lo stato maggiore di un corpo d'armata, deviò. Parecchi ufficiali superiori rimasero uccisi e altri feriti. Si annunzia che un incendio distrusse quasi completamente Czernovitz. Il fuoco cominciò all'ospedale militare austro-ungarico, ove venti feriti morirono.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 10

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione costiera il fuoco di fucileria durò tutta la giornata del 7 aprile. La nostra offensiva continua in direzione di Artwin, a nord di Olty.

Un tentativo dei turchi di attaccare il colle Klitch Ghiadiadok, nella valle Alachkoet, fu respinto. Non si segnala alcuna modificazione sugli altri fronti.

Le vittime degli aviatori austriaci a Podgoritza

Cettigne, 10

Hanno avuto luogo i funerali delle vittime colpite dalle bombe lanciate dagli aeroplani austriaci a Podgoritza. Vi assistevano il Re, il principe ereditario, i ministri e la popolazione. Il numero dei morti e feriti è di 105. Molti feriti morirono all'ospedale. Tutti gli altri sono in istato grave

I viveri importati nello Yemen esentati dal dazio

Costantinopoli, 10

Il governo ha permesso per tutta la durata della guerra l'importazione esente da dazio di ogni genere di viveri nelle provincie dello Yemen.

Echi della resa di Przemysl

I telegrammi scambiati tra il comandante e l'Imperatore

Vienna, 10

I giornali pubblicano un particolare retrospettivo sulea caduta di Przemysl: i dispacci scambiati fra il generale Kusmanek, comandante della fortezza, e lo Impueratore

Kusmanek il 19 marzo telegrafò all'Imperatore il risultato della sortita. Il suo rapporto termina così:

« Fedeli al nostro giuramento e nell'amore e nella devozione illimitati verso V. M. persevereremo sino alla fine ».

Il 20 marzo pervenne a Kusmanek dal gabinetto militare dell'Imperatore il seguente telegramma:

« Mi affligge molto profondamente che la sortita arditamente osata ieri dalla guarnigione di Przemysl sia fallita, a causa delle forze superiori del nemico. Guardo però con doloroso orgoglio il coraggio incomparabile pieno di sacrificio dei valorosi a cui non fu destinato il successo. Ringrazio nel modo più cordiale tutti coloro che combatterono nel fatto eroico. Benedico la memoria gloriosa di coloro che sacrificarono la loro vita sul campo dell'onore. Anche nel più lontano avvenire la storia parlerà ad alta voce di quello che i soldati d'Austria-Ungheria compirono per la difesa più accanita della fortezza di Przemysl. Essi furono perseveranti e valorosi, fino alla fine ».

Kusmanek telegrafò il 21 marzo al direttore del gabinetto militare dell'Imperatore:

« Esprimo i ringraziamenti più rispettosi e calorosi della guarnigione di Przemysl per le parole infinitamente benevoli dell'Imperatore che si impressero profondamente nei nostri cuori. Esse ci solleveranno e ci faranno sopportare con onore il nostro triste destino. Contemporaneamente prego di comunicare con fedeltà e devozione a S. M. che il nemico dalle sei di sera del 20 marzo, fino alle tre del mattino del 21 marzo, attaccò prima sul fronte nord-ovest, poi sul fronte nord-est, infine anche su talune parti del fronte est, ma tutti gli attacchi furono respinti ».

Il 22 marzo giunse a Przemysl il seguente dispaccio dal gabinetto militare dell'Imperatore:

« Mi sono affrettato a comunicare a S. M. il dispaccio del 21 marzo. S. M. ringrazia con particolare riconoscenza della tenacia non diminuita colla quale il comandante e la guarnigione di Przemysl respinsero con successo il 20 e il 21 parecchi attacchi sui fronti della fortezza. Lo scudo senza macchia dell'onore dell'esercito austro-ungarico è tenuto alto dai valorosi sul San. Ciò riempie di eterna riconoscenza il cuore del Sovrano che batte così calorosamente per le forze militari ».

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee sgombrate nella Champagne

Continua la lotta tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 10

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 10 aprile:

Il bottino fatto a Driegrachten ascende a 5 ufficiali belgi, 122 uomini e 5 mitragliatrici.

Nella Champagne a nord di Beau Sèjour le nostre truppe hanno sgombrato le trincee prese da noi l'8 aprile, le quali però sono state distrutte ieri da un vivo fuoco d'artiglieria francese, ed hanno respinto gli attacchi francesi in quella regione.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati con la stessa violenza. Non si è ancora combattuto attorno alle località di Premezoy e di Guasain Ville le quali sono annunziate dai francesi come conquistate da essi. Queste due località si trovano lontano davanti le nostre posizioni.

Tra L'Ore e le alture della Mosa i francesi hanno subito ieri una grave disfatta. Tutti gli attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno preso temporaneamente piede in talune località nelle nostre linee avanzate sulle alture di Combres ma sono stati ricacciati in parte con contrattacchi notturni. I combattimenti continuano ancora.

Anche gli attacchi contro le nostre posizioni a nord di Saint Mihiel sono riusciti completamente infruttuosi.

Piccole punte offensive sul fronte Ailly-Apromont sono state respinte. I combattimenti presso Flirey sono stati meno vivaci, senza dubbio a causa delle gravi perdite subite dal nemico il 7 e l'8 aprile: due mitragliatrici sono cadute colà nelle nostre mani.

Sul fronte Promenauville-Bosco le Pretre tutti gli attacchi francesi sono stati respinti. Sul margine occidentale del Bosco le Pretre il nemico ha perduto definitivamente pure la parte delle nostra posizione nella quale era penetrato alla fine di marzo. Un nuovo tentativo per toglierci Bosance la grande, a sud ovest di Chateau Salins è stato pagato dai francesi colla perdita di una compagnia la quale è rimasta completamente annientata ed ha perduto due ufficiali e 101 uomini rimasti in nostro potere.

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti alla baionetta nella posizione di Eparges

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera. Rapporti complementari arrivati nella giornata riferiscono che i due attacchi che ci resero padroni dell'ultima posizione tedesca ad Eparges dettero luogo ad accaniti combattimenti alla baionetta.

Grande attività dei tedeschi nella Fiandra occidentale

Londra, 10

Il *Daily Express* riceve dal suo corrispondente belga il seguente dispaccio in data 8 corrente:

Mandano da Roulers che una grande attività regna in quella città, ove è stabilito il quartier generale più importante che sia in Fiandra, dietro il fronte tedesco. Circa 20,000 sassoni e bavaresi occupano le scuole e le chiese. Sono stati creati tre aerodromi a Rumbeke, a Gits e a Ingelmunster, per informare il quartiere generale sui movimenti degli alleati a Ypres e a Dixmude.

Echi del genetliaco di Re Alberto

Le Havre, 10

Il Presidente della Camera dei rappresentanti Schollaert aveva inviato al Re Alberto, a nome della stessa Camera, un dispaccio pregando il Sovrano di gradire, in occasione del suo 40.o genetliaco i rispettosi omaggi della patriottica ammirazione dei deputati, della incrollabile fedeltà e delle loro profonde devozioni, terminando con queste parole: « Possa suonare presto l'ora della liberazione ».

Re Alberto ha così risposto: « Ringrazio cordialmente il presidente ed i membri della Camera dei rappresentanti del loro voti così calorosi e rinnovo loro tutta l'espressione della mia viva simpatia ».

Circa le voci di tensione tra Olanda e Germania

Londra, 10

Il ministro dei Paesi Bassi a Londra, dichiara che la legazione non ha alcuna conferma relativa alla voce corsa di una tensione fra l'Olanda e la Germania. La origine di tale voce è pure sconosciuta. Il ministro fa rilevare che il modo con cui l'Olanda, in mezzo a difficoltà, considerevoli, ha mantenuto fino ad ora la neutralità, è pienamente apprezzato da tutti e non vi è alcuna ragione di ritenere che l'Olanda modifichi la sua attitudine.

In India non c'è stato d'assedio

Londra, 10

Una nota ufficiale smentisce formalmente la voce corsa all'estero secondo cui lo stato d'assedio sarebbe stato dichiarato in India e che i porti, eccetto Madras, Calcutta, e Rangoon, sarebbero stati chiusi. E' solo vero che nessun straniero può sbarcare nei porti di Madras, Calcutta e Rangoon senza speciale autorizzazione.

La costa della Siria bombardata dalla flotta alleata

Costantinopoli, 10

Sul fronte del Caucaso vi furono soltanto piccoli scontri sulle posizioni avanzate.

Nei Dardanelli nessum cambiamento. Due incrociatori nemici bombardarono a intervalli, per due ore e mezzo, la città di Gaza, sulla costa della Siria, danneggiando parzialmente il molo. La città non subì nessun danno. Nulla di importante sugli altri teatri della guerra.

Gaza, in arabo Ghazeh, trovasi nella parte meridionale della Palestina, poco lungi dal mare. E' nota nella storia biblica, come una delle più importanti città dei Filistei, ove Sansone fece le sue prodezze.

Il ritiro di Venizelos dalla politica attiva

I commenti della stampa

Atene, 10

La decisione di Venizelos di abbandonare la politica attiva è irrevocabile. Durante la riunione tenuta dal partito liberale, Venizelos ha esposto le ragioni che lo hanno indotto a questa decisione.

L'ex-presidente del Consiglio ha detto che giudicava venuto il tempo per la Grecia di uscire dalla propria neutralità e schierarsi a fianco delle potenze della Triplice Intesa, che avevano dato ad essa una protezione secolare. L'opinione contraria che è prevalsa, ha condotto al disaccordo il quale ha costretto il gabinetto liberale ad abbandonare il potere.

Venizelos ha ricordato gli incidenti provocati dagli ultimi comunicati, ed ha dato lettura della lettera da lui inviata martedì scorso al Re, nonchè della risposta di Gounaris, che non gli ha accordato le soddisfazioni richieste.

Perciò Venizelos, malgrado la schiacciante maggioranza parlamentare di cui dispone, ha ritenuto che sarebbe dannoso agli interessi nazionali aggiungere una crisi interna, alla crisi estera, e preferisce ritirarsi definitivamente.

L'ex-presidente del Consiglio ha consigliato infine ai suoi amici politici di non mettere in pericolo il partito liberale e di continuare senza di lui la lotta per il trionfo dei principî del partito. Terminando, Venizelos si è congedato dagli amici e li ha ringraziati del loro devoto concorso

I deputati, presi da profonda emozione, avevano le lagrime agli occhi. Aravantinos ha espresso a nome dei deputati liberali il profondo dolore causato dalla decisione di Venizelos. Egli ha tuttavia aggiunto che la decisione dell'ex-presidente del Consiglio era dettata da sentimenti di supremo interesse nazionale.

Venizelos lascierà Atene al principio della prossima settimana per una destinazione non ancora decisa.

La *Patrie*, parlando del ritiro di Venizelos, scrive:

« L'uomo politico che ora si ritira non rappresentava un partito. Egli era il creatore di un'èra nuova, di un nuovo stato di politica interna e di politica estera. Egli dirigeva, col concorso unanime del paese, le aspirazioni popolari e nazionali ed era il garante della restaurazione definitiva della Grecia.

« L'assenza di questa personalità dalla scena politica, crea un vuoto di cui è difficile in questi momenti misurare l'estensione e tale vuoto si verifica proprio nel momento in cui la Patria ellenica ha bisogno dei servigi dei più illustri suoi figli ».

La *Patrie* così conclude:

« Il popolo e la nazione, rendendo omaggio ai motivi superiori, al patriottismo incomparabile che hanno ispirato la decisione di Venizelos, non possono che augurare il pronto e normale ristabilimento delle cose, col ritorno del creatore della grande Grecia alla politica attiva ».

Particolari sull'attentato contro il Sultano d'Egitto

Cairo, 10

Si hanno i seguenti particolari sull'attentato compiuto contro il Sultano Hussein.

Il gran maestro delle cerimonie aveva notato un individuo che camminava su e giù sul marciapiede e ne avvertì la polizia.

L'italiano Gianotti, al momento dell'attentato, fece deviare la mano dell'assassino e così il proiettile colpì una lastra di metallo della vettura, rimbalzò e si perdette.

Il Gianotti, insieme con un agente di polizia si impadronì immediatamente dell'individuo che ha un aspetto sinistro e che tempo fa, su denuncia di una donna, fu processato per oltraggio al pudore.

Durante l'interrogatorio l'aggressore rispose con parole arroganti, negando di aver compiuto un atto criminoso e dichiarò che il Sultano è un usurpatore e che meritava perciò di essere fucilato.

Confessò inoltre la premeditazione del delitto, dicendo che era già venuto al Cairo per uccidere il Sultano in occasione del suo insediamento, ma che aveva trovato in quel giorno troppa gente nelle vie.

La polizia crede che questo individuo possa aver avuto da qualche società segreta l'incarico di compiere il misfatto.

Oltre 800 mila prigionieri in Germania

Berlino, 10

Si annunzia ufficialmente che il primo aprile si trovavano prigionieri in Germania: francesi 3868 ufficiali, o aventi rango di ufficiali; 238,496 soldati; — russi. 5140 ufficiali o assimilati; 504.210 soldati; — belgi, 647 ufficiali o assimilati, e 39.620 soldati; — inglesi, 520 ufficiali e 20.307 soldati. — In totale si trovano in Germania 812.808 prigionieri.

Reazione tedesca contro Von Bernhardi

Parigi, aprile

Da alcune settimane nella stampa tedesca, si nota una curiosa reazione contro le opinioni e le dottrine del generale von Bernhardi.

Si sa il gran successo, ottenuto dall'opera del generale: « La Germania e la prossima guerra », anteriore alle ostilità. Quest'opera rifletteva così fedelmente l'opinione dominante in Germania, che, al suo apparire, vi fu accolta col massimo favore. Nessuna voce autorevole si levò mai a protestare contro le idee dell'autore. Questi consigliava apertamente la politica della forza brutale e, specialmente, l'aggressione della Triplice-Intesa da parte della Germania con l'invasione del Belgio, malgrado la neutralità di questo paese. Una simile dottrina, ripetuta e confermata, del resto, da numerosi scrittori, professori, uomini di Stato e generali tedeschi dopo lo scoppio della guerra, ferì profondamente la coscienza pubblica nei paesi neutri, dove — particolarmente agli Stati Uniti — ne derivò un'avversione crescente contro la Germania. Gli organizzatori della propaganda tedesca finirono per accorgersi del gran torto fatto alla loro causa, dal cinismo e dalla franchezza che si ritrovava nel pensiero e nel linguaggio del generale von Bernhardi. E subito, correndo ai ripari, sconfessarono, sotto forme diverse e sempre più accentuate le dottrine di von Bernhardi. Certe note, timide in sul principio, poi più aperte, comparvero simultaneamente o successivamente nella stampa tedesca e in certi giornali dei paesi neutri. Esse sono oltremodo eloquenti.

Prima di tutto, nel «Berner Tageblatt» del 1. marzo 1915, è comparso un comunicato intitolato « Trattati e violazione di trattati », che dice così:

« Si è esumato un libro nel quale un tedesco, von Bernhardi, fissa i principii che debbono essere applicati dagli Stati aventi una potenza superiore. Si tratta di principii duri, di concezioni talora quasi brutali... Soltanto, si tratta di un libro, scritto come i Tedeschi colti amano vederli composti e che enumera le sue considerazioni in un modo puramente teorico e senza riferirsi alla vita reale. Non sarebbe giusto concluderne che son quelli appunto i principii che orientano la politica in Germania ».

Alla sua volta il « Berliner Tageblatt » di Berlino, nel suo numero del 10 marzo 1915, in un articolo del prof. dott. E. Sieper di Monaco di Baviera, intitolato « Noi e l'America », riproduce una lettera di una americana amica della Germania, che insiste sul torto che gli scritti del generale von Bernhardi han fatto alla causa tedesca:

« L'America è sempre ostile alla Germania.... Occorrerebbe pubblicare un bel libricino, pieno di buon senso, che presentasse una Germania democratica. Si potrebbe comporlo pigliando come base la nostra legislazione sociale. Il militarismo può anche concepirsi come un'istituzione democratica, imposta dalla sicurezza del paese. Dovrebbe essere un libro che, senza essere aggressivo, facesse conoscere la Germania sotto un aspetto piacevole ed a larghi tratti. Così verrebbe riparato in una certa misura il torto, causato dagli scritti di Bernhardi, che il governo Inglese ha fatto diffondere con copertine sfavillanti a centinaia di migliaia di esemplari ».

Questa lettera, nota il professor Sieper, è interessante per parecchi motivi. Quel che essa dice dell'effetto nefasto degli scritti di Bernhardi, corrisponde interamente con le informazioni che io ho ricevuto recentemente dall'Inghilterra. Anche là, le opere di Bernhardi, Treischke e di altri che credevano opportuno di accrescere i sentimenti di paura e di diffidenza verso la Germania, vennero diffuse con uno zelo impressionante; ed hanno contribuito non poco a preparare il terreno all'azione della stampa di Harmswot ed ai suoi ispiratori ».

Il « Berliner Tageblatt » aggiunge un commento significativo all'articolo del professor Sieper. « Non basta, esso scrive, tracciare in semplici scritti il quadro ideale di una Germania democratica, alla quale non corrisponde la realtà; occorrerebbe prima di tutto realizzarla nei fatti... Secondo il nostro parere, una costituzione organica della politica interna della Germania, secondo uno spirito di libertà e di progresso, sarebbe il miglior mezzo di propaganda; ed agirebbe più efficacemente di tutte le apologie scritte ».

Il « Vorwärts » dell'11 marzo 1915 riproduce il passo essenziale dell'articolo del professor Sieper; ed insiste sulle osservazioni del « Berliner Tageblatt », associandovisi pienamente.

Una manifestazione più importante ancora del movimento di reazione contro gli scritti di von Bernhardi, è stata una conferenza, data a Vienna dal professore Forstor di Monaco, nella quale, secondo la stampa tedesca, il conferenziere biasimava vivacemente le concezioni tedesche della politica e della guerra, delle quali Bismark, Treitschke e von Bernhardi sono stati gli apostoli. La lettura dell'opera di quest'ultimo, dice il professor Forster, ha dato al pubblico inglese la convinzione che lo spirito caratteristico della Germania consistesse nella volontà di lottare per l'egemonia senza lasciarsi arrestare da nessuna considerazione morale. Il conferenziere domandava il permesso di protestare contro l'opinione che Treitschke e von Bernhardi abbiano dato l'ultima forma del sentimento politico della Germania.

Il generale von Bernhardi è intervenuto egli stesso nella polemica. Pei bisogni della causa tedesca, egli ha consentito a sconfessare, in certo modo, il suo proprio pensiero. Lo ha fatto in un articolo del *New York Sun*, riprodotto dal *Times* del 23 e del 24 marzo. In quest'articolo il generale tedesco si sforza di convincere il mondo che nessun paese era più pacifico e più inoffensivo della Germania. E dichiara, protestando, che quelli che rappresentano la sua politica come ispirata dallo spirito di dominazione e regolata in vista di un impiego senza scrupolo della forza, calunniano la Germania.

Il valore di un simile articolo apparirà senz'altro, quando si sarà ricordato che il suo autore è quello stesso generale von Bernhardi, il quale, secondo il professore Sieper, citato più su, aveva scritto il suo famoso libro allo scopo d'accrescere, nell'opinione del mondo, la paura e la stima della forza della Germania.

*

Questa tardiva reazione contro von Bernhardi avrà, sull'opinione pubblica dei paesi neutri, l'effetto che ne sperano i Tedeschi?

Si potrà giudicarne da quel che scrive lo scrittore norvegese C. H. R. Collin, nel giornale *Tidens Tegn* di Cristiania:

«Sembra, scrive il professor Colins, che si faccia oggi l'impossibile per sconfessare le dichiarazioni senza reticenza del generale von Bernhardi nel suo libro «La Germania e la prossima guerra». Queste dichiarazioni sono perfettamente d'accordo con le concezioni dei circoli militari dirigenti di Germania, concezioni che sono la causa della guerra attuale.

« Il generale von Bernhardi, scrive il Collin, professa la dottrina della violazione dei trattati, accumulando un'infinità di argomenti, in virtù dei quali il Belgio non può essere rispettato come un paese neutro; egli raccomanda di sconfessare l'avversario senza attendere che esso abbia potuto compiere i suoi armamenti. Tali sono le idee principali del libro del generale. Ora, la prova migliore, l'unica prova d'una certezza assoluta che quelle idee non sono in conflitto coi principî direttivi dei circoli militari dirigenti di Germania, sta nel fatto che lo Stato maggiore generale ed il governo si sono pronunciati nello stesso senso ed hanno agito in conformità con questi principî.

« Il prof. Collin ricorda le parole del Cancelliere imperiale al Reichstag: « Necessità non conosce legge »; e la nota dichiarazione della stessa natura, fatta da von Jagow al ministro d'Inghilterra. E conclude:

. . . « Il libro di von Bernhardi è un documento storico di un valore straordinario. Con franchezza brutale, esso riflette i pensieri, che hanno contribuito allo scoppio della guerra più disastrosa che registri la storia ».

Emozionante lotta tra un incrociatore inglese ed un sottomarino tedesco

Londra, 10

I giornali segnalano che il rimorchiatore *Homer* di South Shields, che rimorchiava la barca francese *General Souls*, carica di grano, ha incontrato ieri nel pomeriggio un sottomarino tedesco a circa 15 miglia dalla Punta Santa Caterina, alle isole Wight. Il sottomarino diede ordine al capitano dell'*Homer* di abbandonare la barca che rimorchiava.

Il rimorchiatore attese che il sottomarino lo avesse sorpassato: allora, staccatosi dalla barca, si slanciò su di esso a tutta velocità, ma siccome il mare era burrascoso, il rimorchiatore non riuscì per circa tre piedi a raggiungere il sottomarino. Questi allora, presa una certa distanza, lanciò contro l'*Homer* una torpedine che potè essere evitata. Il sottomarino tedesco diede la caccia all'*Homer* per dieci minuti ancora, ma poi vi rinunciò.

La barca francese *General Souls* è arrivata stamane a Dungeness, presso Folkestone

Veliero portoghese affondato

Londra, 10

Un sottomarino tedesco affondò il 3 aprile un veliero portoghese, il *Douro*, che si recava da Cardiff ad Oporto, con carico di carbone. L'equipaggio fu salvato e sbarcato a Svansea.

Il movimento commerciale dell'Inghilterra

Londra, 10

(*Ufficiale*). — Il Board of Trade dichiara che le importazioni nel Regno, nello scorso marzo, si sono elevate a 75 milioni e 590.918 lire sterline, contro 76 milioni 946.315 lire sterline del marzo 1914. Le esportazioni sono state di 30.176.076, contro 44.518.661, dello stesso periodo del 1914.

La preparazione finanziaria dell'Italia
dallo scoppio della guerra europea

(Avi). — La *Tribuna* pubblica un notevole articolo per dimostrare che questi otto mesi di neutralità hanno servito per la preparazione militare, per quella degli spiriti e quella finanziaria.

Non vi accennerò la parte dell'articolo che riguarda la preparazione militare e della coscienza pubblica, poichè ognuno vede coi propri occhi ciò che si fa per l'Esercito, ed ognuno è preparato a fare il proprio dovere quando la patria lo chiamerà. Rileverò invece qualche punto che si riferisce alla preparazione economica, non meno importante dell'altra, ma più difficile a concepirsi dal pubblico.

L'Italia non era economicamente preparata quando, nell'agosto scorso, le schiere dei suoi risparmiatori, colti da panico che, stante la dichiarata neutralità nostra era irragionevole, si affollarono agli sportelli delle Casse postali, delle Casse di risparmio e delle Banche, pretendendo l'immediata restituzione dei depositi o conti correnti. Era effetto di ignoranza e di irriflessione la pretesa che Casse o Banche tenessero pronte, alla mano, le intere somme loro affidate, sulle quali corrispondevano l'interesse, e le quali perciò, dovevano dai depositari essere state investite in impieghi diversi, nessuno immediatamente realizzabile.

Perciò la moratoria fu allora un rimedio necessario e salutare per impedire che la folla dei creditori producesse la rovina della economia nazionale, come fu ed è un rimedio radicale ma utile per evitare il disordinato ed inorganico movimento del mercato dei valori, la chiusura delle Borse. Dopo otto mesi, la nostra moratoria, gradatamente attenuata in tale spazio di tempo, cessò totalmente col 31 marzo ultimo scorso, ed è sperabile che ad essa non debbasi più ricorrere, qualunque sia e per quanto gravi possano essere le risoluzioni e gli eventi del domani.

Le relazioni dei Consigli alle assemblee tenutesi dai maggiori Istituti di credito italiani, attestano che tutti si sono ormai premuniti per fronteggiare i nuovi impegni, e la relazione così mirabilmente chiara e precisa e così serenamente fiduciosa del direttore generale della Banca d'Italia, conclude con una sicura affermazione di salda fede nelle forze economiche del Paese, oggi pronto, dopo superata la bufera, ad efficacemente rispondere a ciò che la Patria domanda.

La paura della guerra, oggi, per usare una parola della tecnologia borsistica, è *scontata*. E l'evento, ormai preveduto fra i possibili ed anzi fra i probabili, non giunge più nè tanto spaventoso da arrestare il corso delle negoziazioni commerciali, nè tanto fulmineo da paralizzare la finanza e l'economia nazionale; e forse anche le Borse potranno riaprirsi sè coloro che le devono governare sappiano e vogliano costringerle ad una severa disciplina di mercato esclusivamente a contanti.

Se dovrà scoppiare la guerra, la circolazione potrà allargarsi ampiamente, tanto ampiamente quanto occorre ai primi impellenti bisogni; qualche operazione potrà concludersi, come quella che Svizzera, Russia e Francia hanno compiuto, attingendo tutte tre al mercato monetario nord-americano, e l'ultima ad un prestito dell'alleata inglese; e poi un prestito interno varrà a pareggiare le partite.

Al prestito volontario del miliardo, coperto da sottoscrizioni per 881 milioni, concorsero le fortune piccole, rappresentate da ben 44.491 quote individuali di lire cento ognuna, e le fortune medie che costituiscono per numero e per somma la più grande parte dei contributi degli altri 91.136, giacchè in totale i sottoscrittori furono 135.627.

Ad un grosso prestito, che dovrebbe essere forzoso, contribuiranno anche fra le grandi fortune quelle che restarono assenti dal prestito volontario, e la sua obbligatorietà permetterà anche di tenerne l'interesse ad un equo livello. Non a una speculazione molto rimuneratrice il grosso capitale dei renuenti reddituari dovrà essere dedicato, ma al compimento austero di un dovere verso la Patria.

Tutti dovranno dare in proporzione dei loro mezzi il tributo del denaro necessario, mentre con opportune provvidenze saranno vigilantemente prevenute, e occorrendo esemplarmente represse, le ingorde manovre che fossero eventualmente tentate in senso rovinosamente ribassista.

Quello che fu fatto dalle cinque grandi potenze belligeranti potrà costituire un serio precedente per noi e valerci di ammaestramento pratico per evitare taluni errori e per additarci le vie meglio adatte al raggiungimento dello scopo. E lo scopo della preparazione finanziaria sinora fatta e di quella allo studio, nonchè della nostra linea di condotta economica, deve andare oltre alla guerra, perchè si deve anche provvedere a quella che sarà la situazione al domani della pace e per un lungo periodo successivo.

Infatti, Camillo Supino, nel fascicolo di marzo ultimo della *Riforma Sociale*, nell'ipotesi che la guerra duri ancora un anno, precalcola che la diminuzione di capitale per consumi fatti dai combattenti, e per cessata produzione, ascenderà ad una cifra oscillante fra i 150 ed i 180 miliardi di franchi, a risarcire la quale occorrerebbero le accumulazioni mondiali di 15 a 20 anni.

La naturale tendenza dell'interesse a ribassare, non riprenderà dunque la sua marcia inesorabile se non fra un assai lungo periodo di tempo, e quindi, per molti anni, il denaro sarà caro. Il nostro paese deve essere preparato per fruire dei vantaggi della futura pace, in guisa che questi non gli siano frustrati da difetto od insufficienza della disponibilità di numerario, nel momento in cui gli affari avranno una ripresa od intensificazione.

Di tutto ci òsi deve tener conto nel tracciare il piano completo della nostra preparazione finanziaria, e nel tradurlo in atto, e presumibilmente ormai, questo piano, non facile a disegnarsi o non possibile ad improvvisarsi, fu pacatamente studiato. Devesi perciò confidare che anche la terza preparazione, per lodevole previdenza dei dirigenti la finanza e per virtù del popolo lavoratore e parsimonioso, poggi ormai su quelle basi che le permetteranno un ulteriore ed adeguato svolgimento. Il tempo trascorso non fu dunque perduto; anzi esso è occorso tutto al laborioso compito.

Il gen. Pau e il sen. Tittoni partiti per Parigi

Roma, 10

Questa sera alle ore 21 per la linea Pisa è partito, diretto a Parigi, il generale Pau. Alla stazione erano a salutarlo il signor De Billy primo consigliere e tutto il personale dell'ambasciata di Francia.

Con lo stesso treno è partito, anch'egli diretto a Parigi, il senatore Tittoni nostro ambasciatore a Parigi. Erano a salutarlo alla stazione gli intimi e gli onorevoli Guglielmi, Suardi e di Bagno.

Stasera è partito per Napoli il colonnello Peppino Garibaldi.

Il Nunzio apostolico a Vienna non si è recato a Roma

Roma, 10

A proposito delle particolareggiate notizie riportate da qualche giornale circa la venuta a Roma del nunzio apostolico a Vienna mons. Scapinelli per conferire con S. S. Benedetto XV. l'«Osservatore Romano» dichiara di poter assicurare che mons. Scapinelli non si è allontanato da Vienna e che le notizie pubblicate sono fantastiche.

G. Hanotaux ha offerto al Papa la sua "Vita di Giovanna d'Arco,,

Roma, 10

L'*Italie* dice che questa mattina Gabriele Hanotaux ha offerto al Papa un esemplare magnificamente rilegato della sua «Vita di Giovanna d'Arco». Il Pontefice ha detto che egli aveva già letto ed ammirato tale capolavoro della letteratura francese. Benedetto XV si è lungamente trattenuto con il signor Hanotaux a parlare del valore delle truppe francesi e del risveglio dello spirito cattolico in Francia

Per gli ufficiali della milizia territoriale

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto per il quale, in deroga all'articolo 1. paragrafo cinque del R. Decreto 4 dicembre 1898 numero 507, viene stabilito che gli ufficiali della milizia territoriale devono prestare servizio per istruzione entro tre mesi, anzichè entro un anno dalla nomina. Tale disposizione vigerà fino al 31 dicembre 1916.

Pel ritiro del Conte Di Broglio da Presidente della Corte dei Conti

Roma, 10

Poichè per la legge sui limiti di età il conte Ernesto Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, deve lasciare col giorno 11 del corrente mese il suo alto ufficio, si sono recati oggi da lui i presidenti di sezione, tutti i consiglieri e procuratori generali coi vice-procuratori generali ed i sostituti e referendari, il direttore superiore, i direttori capi divisione ed i capi sezione, i quali gli hanno manifestato il dispiacere che una legge inesorabile debba privare la Corte della illuminata o retta opera dell'on. Di Broglio, che sempre con nobile ed alta finalità ha diretto per oltre otto anni il grande istituto, e gli hanno augurato di essere in grado di rendere ancora per molto tempo segnalati servigi al paese.

L'on. Di Broglio ha risposto ringraziando tutti, dicendosi vivamente commosso per le dimostrazioni di affetto tributategli.

Per la lapide a Francesco Crispi

Torino, 10

Questa sera, nel salone degli Istituti femminili, si costituì il Comitato nazionale per la lapide a Francesco Crispi.

Intervennero parecchie personalità della politica. Commemorò il grande statista, con una conferenza su «Crispi e l'impero mediterraneo», il segretario del Comitato Mario Viana.

Venne pure costituito il Comitato d'onore, del quale fanno parte gli onorevoli Federzoni, Foscari, Gallenga, Medici, il Sindaco di Palermo, Corradini, Castellini ed altri.

Il Congresso dei ragionieri

Genova, 10

La seduta di questa mattina del congresso dei ragionieri è presieduta dal comm. Cantoni di Milano. La sala è affollata di congressisti. Il dottor Cortinois riferisce sul tema: «Condizione per l'ammissione nei collegi legali», proponendo analogo ordine del giorno. Il relatore è frequentemente applaudito. Segue una discussione, alla quale prendono parte il prof. Morello di Roma, il sen. comm. Cazzaniga di Milano, il comm. Pavoni di Roma, il prof. Cavalli ed il prof. Nicchieri. Quindi la discussione è rinviata a domattina. Nel pomeriggio i congressisti per invito del senatore Ronco, hanno visitato il palazzo San Giorgio ed il porto.

Le facilitazioni di viaggio alle famiglie degli ufficiali richiamati della riserva

Roma, 10

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale si stabilisce che sono estese dal 15 aprile, alle famiglie degli ufficiali della riserva provvisti di pensione a carico dello Stato per il servizio militare, che saranno comunque richiamati in servizio, le stesse facilitazioni di viaggio che il vigente regolamento per i trasporti militari sulle ferrovie dello Stato accorda alle famiglie degli ufficiali richiamati in servizio della posizione ausiliaria.

Uccide la cognata e si suicida

Milano, 10

Questa sera, certo Antonio Zaffarani d'anni 43, si trovava a letto, nella propria abitazione, quando pregò la moglie di andare a chiamare la cognata. La moglie acconsentì e di lì a poco le due donne furono nella stanza della Zaffarani. Questi, improvvisamente, impugnò una rivoltella, sparò alcuni colpi contro la cognata, certa Giacomini, uccidendola, poscia rivolse l'arma contro sè stesso, rimanendo egli pure cadavere.

Su questo dramma regna il più completo mistero.

Concorso di 14 posti di tipografo nell'Istituto Geografico Militare

Roma, 10

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale, mediante il quale è indetto un concorso per esame a 14 posti di tipografo di quarta classe nell'Istituto Geografico Militare, nella specialità triangolatori ed operatori per lavori geodetici, con lo stipendio annuale lordo di lire 2000

Il Ministero della guerra ha determinato che i limiti entro i quali dovranno essere compresi i tenenti in servizio attivo permanente del corpo di amministrazione per venire ascritti nei quadri suppletivi di avanzamento per l'anno 1915 siano estesi al 10 settembre 1910 fino al tenente di amministrazione Giovanni Mazza, incluso.

L'ordinamento doganale della Libia

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto con il quale è approvato l'ordinamento doganale della Tripolitania e della Cirenaica.

Il Bollettino Militare

Roma, 10

Il «Bollettino Militare» reca:

Stato Maggiore Generale

Scotti maggiore generale a disposizione - Queirolo id. id. id. — Questi due passano a disposizione per ispezioni. — Alfieri id. a disposizione per ispezioni. — Arvonio come sopra. — Questi ultimi due passano a disposizione a sensi dell'articolo 1.o del Regio Decreto 30 Gennaio 1915 N. 113.

Arma dei Carabinieri Reali

Promozioni e trasferimenti con la destinazione per ciascuno indicata.

Tenenti promossi capitani: Bachioni legione Roma, destinato compagnia Montefiascone, legione Verona. — Maestretti id. Tripolitania id. divisione Tripolitania. — Storti id. Tripolitania compagnia Benedetto esterna, legione Napoli — Fagiuoli id. Palermo id. id. Bari esterna id. Bari. Compensabile id. Roma id. a disposizione legione Firenze.

Sotto tenenti promossi tenenti: — Fons legione Cagliari c. c. c. — Cotta id. Bologna id. id. id. — Vecchi id. Napoli id. id. id. — Cariano tenente 34.o fanteria trasferito nell'arma dei R. C. e destinato alla Legione allievi.

Seguono le nomine degli allievi sottufficiali a sottotenenti.

Fanteria

I sotto nominati maggiori sono promossi al grado di tenenti colonnelli:

Grazzi 18. fanteria destinato al 39. fanteria, deposito — Falassano F. G. 83.o id. come sopra — Mammuccari 83.o id. id. id. — Gatti 1.o Granatieri id. id. — Mucci 50. fanteria id. id. deposito — Russo 14. fanteria, destinato 40. id. — Padolin 56.o id. c. c. c. — Pietrofinto 26. id. id. id. deposito — Amato 8.o id. id. id. — Bogani 43. id. destinato 21. fanteria— Angussola 32. id. id. c. c. c. — Franchi 49. fanteria c. c. c. deposito — Viola 6. Alpini id. id. id. — Basso 78. fanteria id. id. deposito — Barbieri 7. alpini id. id. — Baldassarri 7. fanteria id. id. — Maffiuzzoli 53. id. id. — Bonelli 75.o id. id. id. — Ferrari 51 id. id. id. — Cornaro 4. alpini id. id. — Pandolfini 56. fanteria id. id. — Rosati 20. id. id. deposito — Baldi 11. id. id. id. deposito — Pisani 84 id. id. deposito — Duchini 12. id. id. id. deposito — Lodomez 80. id. id. id. deposito — Torre. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, destinato 9. fanteria — Palvicra 17. fanteria c. c. c. — Cantini 47. id. id. id. — Famea 80. id. dest. 77. fanteria, deposito — Fedele 21. id. id. c. c. c. — Rabelli 62. id. id. deposito.

I sottonominati capitani sono promossi maggiori da Setti e Scribante a Scherini.

Albino, tenente 89. fanteria, promosso capitano e destinato al 43.o fanteria.

I tenenti dell'arma di fanteria e del corpo aeronautico militare da Arminio del 30.o a Guidomei del 69.o sono promossi capitani

Artiglieria

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore e con destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi ten. collon. — Burgos 26. artiglieria campagna collocato fuori quadro e comandato 26.o artiglieria da campagna. — Bono R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea a disposizione del Ministero della Guerra, cessa di essere a disposizione del Ministero ed è destinato al 7.o artiglieria campagna e comandato al R. Corpo truppe coloniali in Eritrea. — Butta sezione sezione artiglieri autonoma Laboratorio Fotolitografico c. c. c. — Merlo-Pich fuori quadro R. D. 28 gennaio 1915 N. 64 comandato 9.o artiglieria campagna, cessa essere fuori quadro e comandato come contro e destinato 9. artiglieria da campagna — Pognisi 31.o artiglieria campagna c. c. c. c. — De Matteis 2. artiglieria da campagna c. c. c. — Montefinali 2.o id. pesante campale id. id. id. — Franchini 7. id. campagna id. id. id. — Beretta 2.o id. pesante campale id. id. id. — Gatto 22. id. campagna id. id. id.

Capitani promossi maggiori: — da De Ambrosis dello Stato Maggiore collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato all'Istituto geografico, a Rota, comandato al M. G.

Tenenti promossi capitani. — Da Oxilia del 2. artiglieria di montagna destinato al 6. artiglieria fortezza, a Stevani.

Trasferimenti

Sircana maggiore 3. id. campagna trasferito comando artiglieria di campagna a Bologna — Danesi id. 8. id. id. Verona — Collera capitano 30. artiglieria di campagna trasferito 18. fortezza — Rotuanelli id. comandato comando artiglieria di campagna a Verona cessa tale comando ed è comandato all'8. artiglieria di campagna — Salvadori sottotenente comandato al 2. artiglieria di montagna è comandato al 1. montagna.

Ruolo tecnico dell'artiglieria

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Saletta direzione officine costruzioni artiglieria Torino c. c. c.

Capitani promossi maggiori — Roiti arsenale costruzione artiglieria di Napoli c. c. c. — Vita-Levi id. id. id. Torino id. id. id — Mascheretti direzione officine costruzioni artiglieria Torino id. id. id. — Calderara laboratorio di precisione id. id. id — Ariolo arsenale costruzione artiglieria di Napoli sezione staccata Torre Annunziata id. id. id. — Alfieri capitano fabbrica armi di Brescia promosso al grado di maggiore continuando nell'attuale sua destinazione.

Cavalleria

Gasparinetti capitano cavalleggeri Padova collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali dell'arma di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: — Gariboldi-Farina corpo di Stato Maggiore destinato lancieri di Firenze e comandato al Comando Corpo di Stato Maggiore — De Nobili cavalleggeri Umberto I id. cavalleggeri di Treviso — Biasoli id. Catania id. Savoia cavalleria — Capponi-Trenca id. di Lucca id. Cavalleggeri di Catania — Bordu... a disposizione M. G. comandato Scuola Militare id. lanceri di Mantova cessando di essere a disposizione M. G. e c. c. c. — Violini lanceri di Mantova id. id. Aosta — Neri cavalleggeri di Lodi, destinato cavalleggeri Umberto I — De Maria lanceri di Mantova id. lanceri di Vercelli — Filla id. di Montebello id. id. lanceri di Monferrato — Tozzi Piemonte Reale cavalleria id. id. Foggia — Radicati, cavalleggeri di Vicenza id. Genova cavalleria — Barone, Savoia cavalleria destinato lanceri Vittorio Emanuele II — De Gregori cavalleggeri di Vicenza id. cavalleggeri di Roma — Giubilei id. id. Treviso id. id. di Alessandria — Maccario lanceri di Milano id. id. di Aquila — Martengo a disposizione M. G. comandato Corpo Comando Stato Maggiore, id. Savoia cavalleria c. c. c. e cessando di essere a disposizione M. G. — Pasquali, lanceri di Firenze id. Piemonte Reale Cavalleria — Piella id. Aosta id. lanceri di Milano — Gazelli id. di Vercelli id. cavalleggeri di Udine.

Tenenti promossi capitani: — da Ricardi della Scuola di applicazione a Veggi dei lanceri di Firenze.

Genio

I seguenti ufficiali dell'arma del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione e per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Serri direzione genio Bologna c. c. c. — Agostini id. id. Roma sotto direzione Cagliari id. id. — Lavezzari id. id. autonoma Taranto marina id. id.

Capitani promossi maggiori. — Grisolia 3 genio destinato al 1. genio — Morisani direzione Napoli id. 2. id. — Giambarda direzione autonoma Spezia marina c. c. c. — Setti stato maggiore destinato direzione genio Torino comandato comando primo corpo d'armata — Cecchetti direzione autonoma genio Spezia marina c. c. c. — Ipollito direzione autonoma genio Taranto marina sezione Napoli id. id. — Prampolini direzione Firenze sotto direzione Livorno destinato 4. genio — Cozzi direzione Roma comandato stabilimento costruzioni aeronautiche reparto costruzioni edilizie c. c. c.

Tenenti promossi capitani. — Da Bruno del corpo aeronautico militare destinato alla direzione del genio di Roma, comandato allo stabilimento costruzioni aeronautiche, a Chimirri.

Vita Finzi maggiore direzione tecnica e lavorazione promosso al grado di tenente colonnello.

Personale permanente dei Distretti

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti militari sono promossi al grado superiore e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Maccaroni distretto Savona nominato comandante distretto Massa — Petri id. Spoleto id. id. id. Orvieto — Juliano id Cosenza fuori quadro c. c. c. — De Mia id. Macerata nominato comandante distretto di Cuneo — Lomi id. Benevento id. id. id. Caltanisetta — Resio id. Mondovì fuori quadro id. id. id. Mondovì — Fioravanti id. Rovigo id. id. id. id. Ivrea — Assalini id. Campobasso id. id. id. Gaeta.

Capitani promossi maggiori. — Pizzuti distretto Nola c. c. c. — Fioravanti maggiore distretto Rovigo Rovigo collocato fuori quadro c. c. c.

Corpo sanitario militare

Testi colonnello medico direttore ospedale di Verona esonerato dalla carica contro indicata e nominato direttore ospedale di Firenze continuando a prestare servizio in Libia. — Bernucci tenente colonnello medico direttore ospedale di Perugia comandato ospedale di Verona promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale di Verona — Schizzi tenente colonnello medico ospedale succursale di Mantova nominato direttore ospedale militare di Novara è comandato ospedale succursale di Mantova.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore e con la destinazione per ciascuno indicata.

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli medici. — Perassi a disposizione M. G. comandato ospedale di Cava dei Tirreni — Ruini id. id. id. Ancona — Pronotto id. id. id. id. Caserta — Tommasina id. id. id. id. Novara. Questi quattro ultimi continuano come contro.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici. — Mozzetti a disposizione M. G. c. c. c. — Ceino infermeria presidiaria Lecce id. id. id. — Furnò direzione sanità 12. corpo d'armata destinato ospedale Palermo — Viale ospedale succursale di Mantova c. c. c. — Delminio id Livorno id. id. id. — Rossini accademia militare id. id. id. — Zibotti ospedale di Milano id. id. id.

Capitani medici promossi maggiori medici. — Da Tannay a Roman

Tenenti medici promossi capitani medici. — Da Franco a Del Vasto della scuola di applicazione di fanteria.

Corpo di Commissariato militare

Cipriani capitano commissariato magazzino centrale militare di Verona è collocato fuori quadro continuando nell'attuale destinazione.

Ufficiali di sussistenza. — I seguenti tenenti in servizio permanente sono promossi al grado di capitano di sussistenza ed assegnati alla direzione o stabilimenti di commissariato per ciascuno indicato:

Cappozziezi commissariato II. corpo armata direzione commissariato 6. corpo d'armata — Repazzi id. id. id. come contro — Fabris id. id. id. direzione commissariato 2. corpo d'armata.

Corpo d'amministrazione

I seguenti tenenti del corpo d'amministrazione in servizio attivo permanente sono promossi capitani nel corpo stesso continuando nella destinazione attuale, da Giono a Parviana.

Le incertezze dei Bachicultori per l'attuale campagna

Il Governo, le Istituzioni Seriche, Bacologiche, Agrarie non hanno mancato di interessarsi dinnanzi alle preoccupazioni, che si sono notate nel campo dei bachicultori e miranti a diminuire i quantitativi ordinari di semente bachi da coltivarsi nella presente campagna bacologica in vista della nuova crisi che ha colpito il commercio serico in causa dell'attuale guerra Europea.

Il Consiglio Serico Superiore interpellato nell'ultima sua riunione circa la propaganda in favore della bachicultura Italiana, e per eliminare allarmi precipitosi ed ingiustificati, ebbe a pronunciarsi: «Che, pur non potendosi ancora prevedere con troppa approssimazione il prezzo dei bozzoli nella ventura campagna 1915, un eventuale ribasso non poteva, ad ogni modo, essere che fenomeno transitorio, in quanto permane il fatto fondamentale che la produzione interna dei bozzoli è ben lungi dal soddisfare il fabbisogno della industria serica nazionale.»

L'Associazione Italiana dei Confezionatori seme bachi nella ultima sua Assemblea del Febbraio ultimo decorso, constatato la diffidenza del ceto agrario per la nuova campagna bacologica dubitando prezzi bassi e difficoltà di collocamento del prodotto; ebbe pure a votare un ordine del giorno diretto ad «invocare dal Governo un'azione attiva nel ceto agrario, a mezzo degli organi competenti, affinchè questo non si abbandoni ad una ingiustificata, irriflessiva diminuzione degli allevamenti; azione più specialmente da svolgersi col dar facilitazioni e sicurezza ai trasporti dei bozzoli vivi e col predisporre a tempo opportuno il finanziamento degli imminenti ammassi, sia a mezzo della organizzazione della stufatura in sociale da parte dei produttori, sia a mezzo del regime del credito in genere.»

Cominciano ora a concretarsi gli intendimenti dei bachicultori, e dalle prime richieste di semente bachi pervenute alle rispettive Case Confezionatrici si ha una idea abbastanza esatta della importanza che verrà ad assumere la coltivazione dei bachi in Italia nella testè iniziatasi campagna.

Purtroppo le prime notizie non risultano troppo lusinghiere e già si può dire che sia venuto a delinearsi in modo chiaro la corrente della riduzione preferita dai bachicultori, contro ogni lodevole sforzo, sia del Governo che degli Istituti competenti e della stampa che ebbero ad occuparsi nei mesi trascorsi degli allarmi dei bachicultori.

I motivi adotti per ridurre la entità delle coltivazioni dei bachi sono già stati largamente trattati e svolti, tanto da non richiedere ripetizioni.

Nella inchiesta svolta da questo R. Osservatorio Bacologico sulla natura e sulle cause degli allarmi dei bachicultori, una risposta degna di essere fatta conoscere è quella pervenutaci dalla zona del Bresciano così concepita: «E' certamente inutile enumerare tutte le ragioni per le quali l'allevamento dei bachi è in questo anno molto ridotto, perchè non sarebbe che l'eco della canzone che credo si canti dappertutto.

Qui da noi vi sono dei forti proprietari ed affittavoli, che hanno l'obbligo di fornire i bachi ai loro dipendenti, ed invece con un certo compenso in danaro li persuadono a non tenerli, ed intanto praticano una estesa potatura ai gelsi, sì che è ormai diventata una persuasione *infettiva* ed impressionante.»

La potatura eccezionale adottata nel Bresciano è di una certa gravità, e trova riscontro in questi giorni anche in altre zone gelsicole, allo scopo di incrementare la produzione di foglia avvenire a tutto scapito di quella della corrente annata.

Questo però non può che essere contrario ai criteri di una saggia economia agraria, se si riflette che il mercato prossimo dei bozzoli sarà quello che meno risentirà gli effetti della guerra, mentre procedendo innanzi si avranno ripercussioni più sentite e più gravi pel diminuito consumo in Europa della seta conseguente alle dissestate condizioni generali finanziarie.

Da qualche settimana poi l'attività del commercio serico ha ripreso una buona piega; ciò che è in perfetta relazione con le poche esistenze e con la chiusura degli sbocchi di bozzoli che venivano in passato dall'Oreinte ad alimentare le nostre filande.

Come già si è più volte ripetuto i prezzi dei bozzoli della vicina campagna non saranno certo tanto bassi come viene pensato dalla maggior parte dei bachicultori e già si sono avute offerte da compratori sulla base delle tre lire per chilogrammo.

Un'altro fatto che non va dimenticato e che viene a contrastare con la intenzione dei bachicultori di ridurre le coltivazioni, è quello che si riferisce al buono stato in cui si trovano i gelsi nella maggioranza delle Regioni, in causa della stagione calda e prolungata dell'estate dell'anno decorso

Erano già alcuni anni che si lamentava un difetto di produzione dei gelsi in seguito alla difettosa formazione del legno per l'andamento prevalentemente piovoso e freddo delle stagioni estive.

In quest'anno in cui era lecito aspettarsi un aumento nella produzione della foglia per le surricordate buone condizioni del gelso, ecco apparire una nuova nube burrascosa che sta per far decidere precipitose ed ingiustificate falcidie pel prossimo raccolto bozzoli in Italia.

Conclusioni di previsione per il vicino raccolto si possono quindi riassumere in: *foglia in avanzo, bozzoli pochi ed a buoni prezzi.*

Dott. U. ZANONI

Direttore R. Osservatorio Bacologico «G. Pasqualis», Vittorio Veneto.

Vittorio V., li 9 Aprile 1915.

SPORT

Incontro "Padova-Petrarca,,

Ci scrivono da Padova, 10:

Domenica, come fu già annunciato, si svolgerà la partita di ritorno fra il «Petrarca» ed il «Padova».

Il Petrarca causa la sua incompletezza aveva chiesto che la partita fosse rimandata, ma non avendo l'A. C. Padova accettato il rinvio i petrarchini si trovano costretti a giocare contro loro desiderio.

La squadra bianco-nero sarà nel limiti del possibile composta dei vecchi elementi, gli assenti verranno sostituiti con alcuni nuovi giocatori recentemente entrati a far parte della simpatica Società.

Incontro di calcio Dolo-Venezia

Ci scrivono da Dolo:

Domenica, 11 Aprile, alle ore 15 precise, nella pista magnifica del Club Sportivo Dolese, si disputerà un amichevole incontro di Calcio tra le prime squadre del Venezia e Dolo F. B. C.

I nero-verdi di Vecchina che hanno degnamente partecipato a tutti gli incontri di campionato con le maggiori e più formidabili squadre nazionali non hanno bisogno di presentazione, e ci faranno di certo assistere ad una partita ricca di emozioni e di alto interesse sportivo.

La Squadra dolese scenderà in campo in formazione del tutto nuova.

Reggerà le sorti della bella partita, l'arbitro federale sig. Sarto.

Teatri e Concerti

Goldoni

... ieri sera una parte del pubblico ha clamorosamente applaudito e l'altra parte, la maggiore, ha lasciato applaudire senza contrasti, un nuovo dramma in tre atti di Demetrio Asti, intitolato «Per la vita». Si tratta di un fosco quadro di miseria nel centro del quale campeggia la figura di un professore di ginnasio a ... che si ... e s... in ogni genere di lavori, e contrae la tubercolosi e ne muore, per salvare, tenendola in un sanatorio, una fanciulla tisica e povera della quale è innamorato. L'azione è quasi nulla, i tre atti sceneggiati con una certa ... qualche macchietta disegnata con garbo e sulla nobiltà di sentimenti che costituisce il loro fondo romantico. Ma il loro valore d'arte è quasi nullo. *Per la vita* ebbe una eccellente recitazione.

Oggi avremo le due consuete recite festive coi seguenti programmi: alle ore 15 si replicherà *L'avventuriero* di Capus. Alle 21, *Sansone* di Bernstein.

Lo Sterni ha di che far valere le sue migliori virtù interpretative

Domani *Il mio bebè*, nuova commedia di Hennequin. Allegra ed onesta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: Sonnambula — Ore 20.45: Traviata.

GOLDONI — Ore 15: L'avventuriero — Ore 21: Sansone.

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
11 Domenica: S. Leone I.
12 Lunedì: S. Zenone vescovo.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 130.364.39

A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di Aprile, giusta impegni, (Samassa Famiglia L. 100, Bullo Carlo e Giustiniano L. 60, Barozzi Co. Dino 150, Levi cav. Ugo ed Olga 300, Contessina Barozzi 30, Trevisanato Umberto 30, Cav. Mazzariol Francesco (Marzo) 30), complessivamente » 700.—

Totale generale L. 130.964.39

Il Comitato di preparazione Civile
La propaganda

Quella di venerdì sera fu invero una riunione riuscitissima per la propaganda intorno alla preparazione civile. Nell'ampio salone della Scuola « Diedo » a Cannaregio, a circa quattrocento persone intervenute per l'invito fatto a mezzo degli scolari dal Direttore prof. Natali, il maestro Mario Alberici, segretario della Sezione di Propaganda tenne una efficace e gradita conferenza sui fini e sulla organizzazione della Preparazione Civile. — Prima il professor Natali ringraziò i numerosi intervenuti ponendo in evidenza come appunto negli ambienti della scuola debbano trovare il naturale campo di espansione le nobili idee perseguite dal Comitato di preparazione.

Tanto le parole del prof. Natali quanto la piana e convincente esposizione fatta dall'Alberici, furono seguite con vero interesse dal pubblico vario per età, sesso, e classe sociale.

Dopo la conferenza, le schede di sottoscrizione, e gli opuscoli e i foglietti di propaganda andarono, si può dire, a ruba, il che dimostra come gli intendimenti del Comitato trovino pieno consentimento nell'animo buono dei Veneziani.

Martedì sera la conferenza di propaganda avrà luogo alle Scuola di San Samuele.

Riunione della Sezione Femminile
della Trento-Trieste

Stamane alle 10, in Palazzo Morosini a Santo Stefano, presso la sede della Associazione Giovani Monarchici avrà luogo una riunione della sezione femminile della « Trento-Trieste » recentemente costituetasi. Tutte le inscritte sono vivamente pregate d'intervenire poichè verrà discusso un importante ordine del giorno.

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che la Direzione Generale delle Gabelle ha disposto che, pur restando fermo il divieto di esportazione dei cementi stabilito con Regio Decreto 23 Marzo u. s., ne venga tuttavia permessa la esportazione incondizionatamente per i paesi di oltremare, esclusi i belligeranti, senza richiesta di preventiva autorizzazione al Ministero.

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Inglese ha disposto che in avvenire non venga accordato nessun permesso di esportazione dal Regno Unito di stagno, clorato di stagno e minerali di stagno, per quei paesi che non hanno colpito questi articoli da divieto di esportazione.

L'ordine del giorno degli architetti veneti

Ci viene inviato, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno:

Gli architetti Veneti riuniti in assemblea sentite le comunicazioni del delegato alla Federazione Arch. Duilio Torres riguardanti la nuova agitazione degli Architetti e degli studenti degli Istituti B. A. di tutta Italia « Pro Scuole Superiori di Architettura ».

Plaudono e aderiscono vivamente, invocando che il Governo tronchi gli indugi e dia la forma più concreta e più consentanea per interesse dell'arte, alle Scuole Superiori saggiamente imposte dall'on. Rosadi.

E nel mentre ringraziano l'ing. Bordiga Presidente dell'Istituto di B. A. di Venezia per la salda fede dimostrata a sostegno delle speranze degli Architetti per l'Architettura, sperano che alla risoluzione definitiva dell'alto problema vogliano concorrere insieme i capi degli Istituti di Belle Arti in concorde azione.

Propongono alla Federazione Italiana degli Architetti di farsi iniziatrice di una riunione in Roma dei vari Presidenti e Delegati delle associazioni Regionali onde trasmettere direttamente al Ministro della P. I. i ferventi desiderata degli Architetti di tutta Italia in difesa della Architettura Italiana.

Croce Rossa

Per l'arredamento dell'Ospedale territoriale della Croce Rossa furono fatte le seguenti offerte: da S. E. il Generale Marangoni e dagli Ufficiali del presidio L. 118, dalla signora Ceresa Alverà Elisa 191, Assicurazioni Generali di Venezia L. 500, Comm. Paolo Errera L. 30.

Conferenza pro Croce Rossa

Lunedì 12 corrente, nella sala superiore del Palazzo Gavagnis (S. M. Formosa 5170) a cura dell'Unione Evangelica Veneziana, sarà tenuta alle ore 9 pomeridiane una pubblica conferenza dal dottor prof. Ferruccio Fiorioli Della Lena, sul soggetto « Ospedali di Guerra ».

Il ricavato netto di tale conferenza andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana.

All'uopo vi sarà alla entrata apposito bacile per raccogliere le offerte.

Ingresso libero.

Le disgrazie

Il garzone fornaio Sartori Vittorio fu Domenico di anni 17, abitante a San Francesco della Vigna 2806, transitando ieri sera per Campo S. Stefano, scivolava fratturandosi il radio sinistro. Guarirà in 30 giorni. Fu ricoverato nel riparto Giordano dell'Ospitale Civile.

★ Il pastaio Antonio Rizzo di anni 30, abitante in Calle della Mandola 3725 veniva preso con la mano destra da una impastatrice meccanica, che gli strappava i tessuti del dito medio e indice mettendo a nudo i tendini. — Alla Guardia Medica il dottor Melli, lo medicò premurosamente dichiarandolo guaribile in 20 giorni.

★ Pure alla Guardia Medica veniva curato certo Mario Pellanda di anni 33 da Moleno, il quale in viaggio da Milano a Venezia, rimase col piede sinistro incastrato fra lo sportello ed il vagone, riportando lo schiacciamento di due dita.

Il dottor Dolfin lo dichiarò guaribile in trenta giorni.

★ Certa Elisa Ceolin da Zero Branco di anni 23 venne rinvenuta sfinita e quasi assiderata in Campo S. Silvestro. Alcuni barcaiuoli la traghettarono subito alla vicina Guardia Medica, d'onde fu poi condotta all'Ospitale Civile e trattenuta.

Il Bollettino di Aprile
della Camera di Commercio

Abbiamo ricevuto il Bollettino di aprile della Camera di Commercio ed abbiamo rilevato la pubblicazione dei prospetti statistici della navigazione e del commercio del porto di Venezia, con cui veramente si attua una sostanziale riforma del servizio della statistica portuale, sia perchè, con il nuovo sistema, i dati riflettenti la nostra attività mercantile vengono resi noti mensilmente e quindi con maggiore regolarità e sollecitudine che nel passato, sia perchè i dati stessi sono desunti da fonti più attendibili.

Nel bollettino che abbiamo sott'occhio, i prospetti, i quali, dato il tempo necessario per la loro elaborazione, si riferiscono al mese di gennaio, sono i seguenti:

1 Movimento della navigazione del porto di Venezia distinta per bandiera — 2. Movimento della navigazione del Porto di Venezia distinta per provenienza e destinazione — 3. Movimento del commercio speciale d'importazione distinto per provenienze — 4. Movimento del commercio speciale di esportazione distinto per destinazioni — 5. Movimento del commercio interno per via di mare (cabotaggio). — 6. Movimento della navigazione e del commercio interno per via fluviale — 7. Movimento ferroviario delle quantità di merci spedite e arrivate a carro completo nelle stazioni di Venezia-Marittima, S. Basilio e S. Lucia — 8. Riepilogo del movimento ferroviario per quantità di merci spedite e arrivate a carro completo e in collettame nelle stazioni di Venezia-Marittima, S. Basilio e S. Lucia — 9. Movimento giornaliero del carico e dello scarico dei piroscafi nelle stazioni di Venezia-Marittima e S. Basilio. — 10. Movimento giornaliero del carico e dello scarico dei carri nelle stazioni di Venezia-Marittima e S. Basilio — 11. Analisi del carico dei carri, secondo il movimento giornaliero delle banchine di Venezia-Marittima e S. Basilio — 12. Introiti della Dogana di Venezia — 13. Movimento dei magazzini generali — 14. Movimento del deposito Franco — 15. Rimanenze di merci in alcuni magazzini.

Tutte queste tavole statistiche sono predisposte con criteri razionali ed informano, nel modo più esauriente, di tutte le varie forme della nostra attività portuale.

Vediamo con la più viva soddisfazione i progressi fatti con questo bollettino, che permetterà di raccogliere nei primi mesi di ogni anno tutti i dati statistici dell'anno precedente. Era veramente sentito il bisogno di una maggiore rapidità nella pubblicazione degli elementi che servono di base all'azione commerciale, e a chi sa quale importanza abbiano tali dati, basti considerare che quelli relativi alla navigazione e commercio del 1912 han potuto essere pubblicati soltanto in questi giorni e che, invece, radunando i dati del bollettino mensile le pubblicazioni che interessano potranno essere antipate di un biennio.

Tentativo disperato di un carrettiere

Un carrettiere di Mogliano Veneto, certo Longo Giulio di Luigi di anni 33, ivi abitante con la moglie, ieri mattina, con uno dei primi treni, giunse nella nostra città, e dopo aver un po' girovagato, di qua e di là, verso le 10 finì col trovarsi ai Giardini Pubblici. Il motivo che avea spinto il Longo a Venezia era ben triste ed insolito: quello cioè di morire! Infatti il poveretto, scelto un recondito viale del Giardino, si sedeva su di una panchina, e, persuaso di essere solo, estraeva una rivoltella dalla canna corta e brunita. Qualche istante dopo un colpo secco faceva accorrere nella direzione dello sparo un vice brigadiere dei carabinieri ed un appuntato di servizio in quei pressi, i quali rinvennero il disgraziato steso a terra, tutto insanguinato. S'era sparato un proiettile a balistite, al settimo spazio intercostale, ma la palla deviando gli avea prodotta fortunatamente una ferita grave sì, ma non mortale.

Il vice brigadiere sequestrava subito l'arma e poi, aiutato anche dal vigile 203, Antonio Nagarini, trasportava con una gondola privata, il ferito all'Ospedale Militare di Marina di S. Anna. Il medico di guardia, dopo le sommarie medicazioni, fece trasportare il suicida all'Ospitale Civile, ove il dott. Cuzzi ordinava fosse ricoverato nel riparto chirurgico del dott. Giordano con prognosi riservata.

Da una lettera trovatagli indosso sembra trattarsi di dispiaceri famigliari, ma più probabilmente è da attribuirsi il folle tentativo ad una crisi nervosa. Già un'altra volta il Longo tentò por fine ai suoi giorni e pure una sua sorella, morì tragicamente uccidendosi sotto la finestra del suo fidanzato.

Grave furto di preziosi

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, presentavasi al dottor Di Marino, delegato di P. S. del sestiere di Dorsoduro, certa Menegazzi Maria di anni 53, abitante ai Carmini 3221, in Calle del Cappeller, la quale denunciava un ingente furto di oggetti preziosi, patito ad opera di ignoti. L'altra sera verso le 10 la Menegazzi, assentandosi dalla sua abitazione diede ai ladri la possibilità di introdursi nell'appartamento deserto, che rimase quasi completamente saccheggiato. Questi rubarono 450 lire in moneta cartacea e metallica, più 500 lire circa in oggetti d'oro ed indumenti vari. La derubata non esternò alcun sospetto, ma in questura si ritiene lo stesso di essere sulla buona traccia dei fortunati malviventi.

Furto in una calzoleria

Ieri sera tre ragazze entrarono in una calzoleria a S. Fosca in Via Vittorio Emanuele 2216, chiedendo a un commesso di poter scegliere delle scarpe. E mentre una esaminava l'elegante merce, le altre due si impadronivano di un paio di calzature e fuggivano.

Le malaccorte però, furono raggiunte e consegnate alle guardie che sequestrarono la refurtiva.

Le colpevoli, che furono poi rimesse in libertà e denunciate all'Autorità Giudiziaria, sono le perlaie Ida Sardegna di anni 17 abitante alla Bragora e Cicci Amelia di anni 18 abitante a S. Francesco della Vigna.

Rubano gli ottoni di una gondola

Il gondoliere Busetto Pietro alle dipendenze del sig. Giovanni Jonsthon abitante alla Madonna dell'Orto 3507 in Palazzo Contarini, nel preparare ier mattina la gondola, s'accorse come notte tempo i ladri avessero strappate le filettature d'ottone della gondola stessa. Il danno che si aggira sulle 50 lire fu denunciato al dott. Pillotta, delegato di P. S. del Sestiere di Cannaregio, il quale sulle indicazioni del commissario cav. Piazzetta ha iniziato le ricerche del caso.

Gli arresti

Certa Bon Caterina fu Giovanni, di anni 23, fu sorpresa ieri sera in fondamenta San Lorenzo, proprio di fronte alla Questura Centrale, mentre agitava un affilato coltello lungo ben 13 centimetri. Gli agenti di P. S. considerando anche il suo stato di agitazione pericolosa, la dichiararono senz'altro in arresto, denunciandola all'autorità giudiziaria.

Un incendio a S. Barnaba

Alle ore 0.45 d'ieri veniva denunciato alla Sezione I. dei Vigili al fuoco dal telefono del sig. Ghin Andrea che un grave incendio erasi sviluppato al terzo piano della casa al N. 2770 in Campo S. Barnaba.

Partirono tosto per il luogo dell'incendio l'auto-pompe « Vampa », « Favilla », e la barca pompa N. 1 con il maresciallo Pucitta ed il Comandante Ing. Gajani. All'arrivo dei vigili al fuoco l'incendio erasi comunicato dal piano al tetto soprastante avendo trovato facile alimento negli oggetti combustibili che erano immagazzinati nelle soffitte.

Nelle varie e difficili operazioni di spegnimento i Vigili al fuoco, guidati dal Comandante e dal Maresciallo, dimostrarono grande abilità e coraggio.

Sul posto presenziava all'aspra opera l'Ispettore dei Vigili ing. Gaspari e poco dopo giungeva anche l'Assessore Conte Donà Dalle Rose.

Dopo un'ora di lavoro intenso i potenti getti delle auto-pompe bene diretti domavano le fiamme e dopo quattro ore l'incendio veniva completamente spento.

L'assessore e l'Ispettore rimasero sul posto fino alle ore 4.30 del mattino allorchè rimanevano ancora da spegnersi solo qualche travatura.

I danni si fanno ascendere a circa diecimila lire e lo stabile, di proprietà del dott. Bellati di Botrighe, era abitato da parecchie famiglie.

Non si conosce la causa dell'incendio: dai danni accertati pare che esso si sia sviluppato nella cucina e da questa siasi propagato ad una scaletta in legno di comunicazione col piano sottostante e dalla scala, poi, a tutte le altre stanze ed infine al tetto. Il piano era molto basso e corrispondeva alla soffitta ridotta a casa abitabile.

Andò distrutto completamente l'appartamento abitato dal pescatore Luigi Moro di anni 50, che dimorava colla moglie Vittoria Turra, col fratello Antonio di anni 62, con la cognata Adelaide Tardial e col figliastro Vittorio Camara d'anni 17.

Per tutta la mattinata rimasero sul posto alcuni vigili con una pompa a mano, per ogni eventualità, ma della prudente misura, non ci fu per fortuna alcun bisogno.

Le cause del suicidio del sig. Epis

Siamo pregati di far noto che tra le cause che poterono condurre al suicidio il disgraziato negoziante sig. Epis devono escludersi ragioni economiche.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è partito il 9 da Colombo per Suez direttamente; il « Barbarigo » è sotto carico a Calcutta e partirà il 13 corrente per Gopalpore, Madras, Massaua e Venezia; il « Caboto » è arrivato a Calcutta l'8 corrente; inizierà il 25 il suo viaggio di ritorno; il « Dandolo » trovasi a Port Said da dove proseguirà per Massaua, Bombay, e Calcutta; il « Loredano » sta caricando a Venezia e partirà lunedì mattina per Calcutta e scali intermedi; il « Manin », partito da Orano il 22 marzo, è atteso il 14 corrente a Nuova York; l'« Orseolo » sta caricando a Nuova York e partirà verso la metà di aprile direttamente per Messina, Bari e Venezia; il « Veniero » partito da Norfolk il 25 marzo è atteso prossimamente a Gibilterra.

Musica in Piazza

Quest'oggi la Banda Municipale eseguirà in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 un programma musicale di carattere mistico, che, causa l'assenza del Maestro Preite, non venne eseguito in occasione delle Feste Pasquali.

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Coro di Pasqua « La Dannazione di Faust », Berlioz — 3. Agape Sacra (Atto I.) « Parsifal » Wagner — 4. « Cavalleria Rusticana » Scena della Chiesa, Mascagni — 5. Parte 2.a « La Resurrezione di Cristo », Perosi.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ Il dott. Vincenzo De Cecco ha offerto lire 50 alla Colonia Alpina nell'anniversario della morte della figlia Lena.

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla Colonia Alpina S. Marco pervennero le seguenti offerte: L. 40 dai sigg. dott. Francesco Paolo e Marino nob. Bon a ricordare l'anniversario della morte del loro fratello N. H. Giorgio Bon per un letto da intestarsi al nome del defunto — L. 10 dai sigg. Giannina e Marcello conte Memmo nel primo anniversario della morte della signorina Lena De Cecco.

Per la Vittorio-Ponte dalle Alpi

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore
della « Gazzetta di Venezia »

In una corrispondenza da Vittorio, che leggo nella « Gazzetta » d'oggi, si parla della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, la cui costruzione si spera sia assicurata; e, tributati meritatissimi elogi al Conte Grimani e ai deputati di Belluno e di Vittorio, si accenna con lode alle pratiche da me esperite a Roma a tale scopo verso la metà di Marzo pp. Ringrazio il corrispondente, a me sconosciuto, del suo giudizio a mio riguardo; non posso, però, tacere che esso è più benevolo che giusto. Io feci parte d'una Commissione composta, oltre che di me, dei signori ing. Francesco Troiex, assessore comunale di Vittorio, e cav. uff. avv. Gio. Batta Rigato, ff. di Sindaco di Conegliano. Io concorsi coi detti due signori, senza la minima differenza di uffici o d'opera, nelle pratiche fatte a Roma per la Vittorio-Ponte nelle Alpi, e se ad esse seguì, come spero, un esito felice, io non ho una parte di merito (per quel tanto di merito che può spettare alla detta Commissione) neppur d'un capello maggiore di quella dei colleghi ing. Troier e avv. Rigato. Ossequi.

Dev.mo *Bart. Rossi*

La tassa sui commercianti
temporanei e girovaghi

Roma, 10

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto, in forza del quale le Camere di Commercio di Venezia e di Udine sono autorizzate ad aplicare una tassa sui commercianti temporanei e girovaghi dei propri distretti.

Borse estere

LONDRA, 9. — Consolidati 66 9/16 — Argento fine 23 5/8 — Spagnola 84 1/8 — Egiziana 91 — Marconi 1 29/32.

Il cambio

ROMA, 10. — Cambio per lunedì 110.65. Cambio per la settimana 110.50.

Il corso della Rendita
e dei titoli

Roma, 10

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica: Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 82.02 1/2 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.50 — Rendita 3 per cento lordo 57.50.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 97.19 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 382 — id. 5 per cento del prestito Blount 1866 94 — id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicure 291.17 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 324.25 — id. 3 per cento della Ferrovia Lucca Pistoia 295 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 314 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 314 — 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 519.50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-82) 290.50 — id. 5 per cento del prestito Unificato della città di Napoli 81 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro della città di Roma 431 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 460.82.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 463.48 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 per cento 453.63 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 434.28 1/2 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 per cento 478.50 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3 1/2 per cento 428.50 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 472.50 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 480 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 per cento 465 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 3 1/2 per cento 440 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 496 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 433.25

(NB. — Altri corsi inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle cedole di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 10

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunicano:

Media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 9 aprile 1915:

Parigi denaro 108.53: lettera 108.98 — Londra denaro 27.72: lettera 27.83 — Berlino denaro 117: lettera 117.68 — Vienna denaro 87.80: lettera 88.50 — Nuova York denaro 5.75: lettera 5.81 — Buenos Ayres denaro 2.46: lettera 2.48 1/2 — Svizzera denaro 107.3: lettera 107.84 — Cambio dell'oro 110.40 a 110.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 10 al 13 aprile 1913:

Franchi 108.75 1/2 — Marchi 117.34 — Dollari 5.78 — Lire oro 110.65 — Lire sterline 27.77 1/2 — Corone 88.15 — Pesos carta 2.47 1/2.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9. — Frumento: di primavera 166 1/2, d'inverno 165 1/2, duro d'inverno 168, Nord Manitoba 170 1/2, maggio 160 1/2, luglio 131 — Granone disponibile 81 — Farina extrastata 6.80 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 9. — Frumento: maggio 155 luglio 123 1/8 — Granone: maggio 73 7/8, luglio 76 1/8 — Avena: maggio 57 5/8, luglio 54 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 9. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8.58, maggio 75.8, luglio 7.19, ottobre 7.34, dicembre 7.41.

METALLI

LONDRA, 8. — Rame best Selected 76.5 in fogli 70, elettrolittico 77, G. M. B. contanti 71.26, G. M. B. 3 mesi 71.17.6 — Stagno contanti 170, 3 mesi 169 — Piombo contanti 22.12.6, 3 mesi 21.10 — Zinco in pani giugno 43.10 — Antimonio 80 a 85 — Solfato di rame 28.12.6.

GLASGOW, 8. — Ghisa contanti 67, un mese 67.5.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23
Nuovi progressi
tra la Mosa e la Mosella
Le gravi perdite dei tedeschi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Tra la Mosa e la Mosella consolidammo tutto il terreno guadagnato, facendo nuovi progressi. Tra l'Orne e la Mosa nessuno scontro; a Eparges il nemico non reagì nè con la fanteria nè con l'artiglieria. La giornata fu calma e la totalità delle posizioni è in nostro potere.

Le dichiarazioni dei prigionieri mettono in evidenza l'importanza dei nostri successi. I tedeschi alla fine di febbraio avevano impegnato su questa parte del fronte tutta la trentatreesima divisione della riserva; poi verso la fine di marzo, quando questa divisione fu esaurita, la decima divisione attiva del quinto corpo d'armata, costituita dalla migliore truppa del loro esercito. E' questa divisione che perdette una vera fortezza, edificata sul fronte di Eparges. I soldati avevano varie volte ricevuto l'ordine di resistere a qualunque costo; era stato loro detto specialmente che la posizione era della più alta importanza e i loro generali avevano detto che per conservarla avrebbero sacrificato una divisione o un corpo di armata di centomila uomini se occorreva.

Le perdite subite dai tedeschi ad Eparges negli ultimi due mesi ammontano a trentamila uomini. Nel bosco di Montmare prendemmo una nuova linea di trincee e respingemmo un contrattacco A nord di Reigneville consolidammo ed estendemmo le nostre posizioni.

In Lorena una mezza compagnia che nella notte dal 9 al 10 Aprile si spinse fino al villaggio Besange la Grande, situato tra le nostre linee e le linee tedesche, fu circondata da forze superiori e fatta prigioniera.

La Germania richiama gli Stati Uniti
all'osservanza della neutralità

Londra, 10

I giornali ricevono da Washington:

Il governo tedesco ha inviato al governo degli Stati Uniti una nota per dolersi che gli Stati Uniti nella corrispondenza diplomatica cogli alleati non abbiano parlato dell'invio di viveri alla popolazione civile dei paesi belligeranti. La nota dichiara che gli Stati Uniti accettarono virtualmente l'ordine o il consiglio britannico vietante il commercio con la Germania.

La nota richiama l'attenzione del governo degli Stati Uniti sul fatto che gli alleati ricevono quotidianamente armi e munizioni dagli Stati Uniti e osserva che gli Stati Uniti, mentre insistono sul diritto di inviare materiale di guerra, non insistono abbastanza energicamente sul diritto di inviare viveri ed altre merci non classificate come contrabbando alla popolazione civile germanica.

Per conseguenza, la nota prega il governo degli Stati Uniti, senza altrimenti discutere la legalità degli invii di armi e munizioni, ad osservare lo spirito della neutralità.

Tisza ritornato a Budapest

Budapest, 10

Il presidente del Consiglio, Tisza, che trovavasi ieri al quartiere generale, è ritornato a Budapest, passando per Vienna.

Rottura di rapporti diplomatici
tra la Russia e la Bulgaria?

Milano, 10

Il *Secolo* ha da Bucarest:

Notizie da Pietrogrado annunziano la rottura dei rapporti diplomatici fra Russia e Bulgaria, in seguito tanto alle giustificazioni fornite dal governo di Sofia nella nota fatta seguire agli incidenti provocati dai comitagi sulla frontiera serba, quanto alla natura degli incidenti medesimi.

Si ritiene a Pietrogrado che i governanti di Sofia sono pienamente responsabili, d'accordo con Vienna, di questi incidenti; e che a questo proposito non è possibile sperare in un rinsavimento da parte della Bulgaria, fino a che rimarrà al governo Radoslavoff.

Vapore danese minacciato
da un sottomarino tedesco

Londra, 10

Il vapore danese « An Hausen » proveniente da Copenaghen è entrato nel Tamigi dopo un viaggio movimentato.

Ad un miglio dalla costa inglese incontrò un sottomarino tedesco che lo fece fermare e notificò la sua intenzione di affondarlo. Il capitano della nave danese protestò energicamente, facendo osservare che non portava nè armi, nè munizioni.

I tedeschi dapprima insistettero ma dopo una lunga discussione lasciarono il vapore continuare la sua rotta, chiedendo soltanto che il capitano dicesse in modo preciso il tragitto che aveva seguito.

La Regina di Svezia in Germania

Berlino, 10

E' giunta la Regina di Svezia, la quale ripartirà oggi stesso per Karlsruhe.

L'offerta degli "agnus dei,, al Papa

Roma, 10

L'*Osservatore Romano* dice che stamane il Papa ha ricevuto Don Placido Magnanensi, abate dei monaci cistercensi di Santa Croce in Gerusalemme, unitamente a mons. Canori. Essi hanno offerto al Papa gli « agnus dei » che è consuetudine consegnare ad ogni nuovo pontificato, ed in seguito ogni sette anni, oltre l'anno santo.

Gli « agnus dei » dei quali i monaci cistercensi godono il privilegio della lavorazione, sono reliquie ornate, rappresse, e rinchiuse in vetri ed altre in artistiche teche d'argento, finemente lavorate.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 9 aprile
« F. Cosulich » a. u. da Trieste, vuoto.

Arrivi del 10 aprile
« Nea Tichi » ell. da Pireo con merci.

Spedizioni e partenze del 10 aprile
« Epiro » ital. per Ancona con merci.
« Perseo » ital. per Ancona con merci.
« Loredano » ital. per Calcutta con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Tropeiro » ell. da Rio Janeiro con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci.
« Elina G. Embiricos » ell. da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 10. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 58 — Cereali 16 — Cotoni 11 — Vario 138 — Per la Ferrovia 35. — Totale 258.
Scaricati 104.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'8. — Città: Maschi 8; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 16.

Del 9. — Città: Maschi 3; femmine 3. — Totale 6

MATRIMONI

Dell'8. — Valente Umberto falegname con Badoer Giuseppina casalinga, celibi — Bratovich Giuseppe meccanico con Bell Amalia casalinga, celibi — Gianni Giovanni barcaiuolo con Fonda Rosa casalinga, celibi.

DECESSI

Dell'8. — Occioni Cecilia d'anni 81 nubile civile di Venezia — Zennaro Giovanna d'anni 74 nubile casalinga di Venezia — Moneghetto Violani Regina d'anni 47 vedova casalinga di Venezia — Civran Rossi Maria d'anni 20 coniugata casalinga di Venezia — Pregel Giuseppe d'anni 53 coniugato arsenalotto di Venezia — Ballarin Aurelio d'anni 21 celibe calderaio di Venezia.

Del 9. — Da Pian Sirena Maria d'anni 4[illegible] coniugata casalinga di Venezia — Salvagno Angelo d'anni 67 coniugato ricoverato di Venezia — Foin Antonio d'anni 67 celibe ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Lo redai. il giorno 11 aprile 1915:

Soravia Angelo Carlo ferroviere con Girardello Germana casalinga — Gastaldello Vittorio calzolaio con Lando Maria casalinga — Gemmalo Achille parrucchiere con Bullo Guerina esercente — Calò Luigi esercente con Scudeler Teresa casalinga — Minassi Cosmo bracciante con Formentello Ireno sarta — Ferenaz Antonio industriale con Del Mistro Eugenia casalinga — Marzari Armando impiegato Cassa Nazionale Infortuni sul lavoro con Barbaro Elvira civile — Tevini Gastone ingegnere con Ferrari Beatrice civile — Genchi Arturo ragioniere con Del Gobbo Amelia civile — Vianello Umberto usciere privato con Bevilacqua Emma ricamatrice — Zennaro Arturo fuochista con Zennaro Angelina casalinga — Sofia Umberto sottocapo torpediniere elettricista R. M. con Padoan Maria casalinga — Bonturini Enrico dipintore con Florian Angela Anna lavorante orologi — Caltelli Ferruccio marinaio con Pinacelli Teresa casalinga — Sanvitale Antonino operaio con Minio Vittoria operaia — Molin Francesco fuochista con Giusto Rosa casalinga — Lollo Carlo infermiere con Micetto Rosa villica — Maggioni Diego Francesco civile con Piloni Camilla civile — Cerulli Luigi II. capo cannoniere R. M. con Costantini Raffaela casalinga — Garbhi dott. Girolamo medico e possidente con Baglioni nobile Maria possidente.

Estrazione R. Lotto - 10 Aprile 1915

VENEZIA	10	51	7	17	[illegible]
BARI	20	14	72	61	[illegible]
FIRENZE	49	82	10	7	[illegible]
MILANO	22	41	47	29	[illegible]
NAPOLI	6	73	78	13	[illegible]
PALERMO	44	33	46	80	[illegible]
ROMA	66	3	72	21	[illegible]
TORINO	33	46	82	85	[illegible]

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

VEDERE IN QUARTA PAGINA IL BOLLETTINO DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

FIRENZE affittasi appartamenti Ville e Villini ammobigliati o vuoti prezzi mitissimi. Riv. Allen & Procter Via della Vigna Nuova 28, Firenze.

LOCARNO, Svizzera, Lago Maggiore, affitto appartamento moderno, mobigliato, prospicente giardini pubblici, 6 locali fr. 120 mensili (eventualmente 3). Danzi, Locarno.

CAUSA partenza affittasi appartamento tanto ammobigliato come muri vuoti Sanlio con porta sola 6 camere comfort moderno. Agenzia Polesso.

Vendite

OCCASIONE Villa, villino giardino, vendo pagamento dieci anni. Sironi, Bologna.

Ricerche d'impiego

ABILE tagliatore sarto per uomo e per signora occuperebbesi anche come capo laboratorio o lavorante. Scrivere Corte Delfina 1671 primo piano, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA Inglese dà lezioni d'inglese. Scrivere J 8857 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA Inglese dà lezioni, anche conversazioni tedesco e francese, accompagnerebbe signorina passeggio. «Londinese», posta, Venezia.

INGLESE, francese s'impara presso espertissima Insegnante con metodo pratico, lunga esperienza. A. B. Palazzo Antonielli 3, Fondamenta Misericordia.

Offerte d'impiego

AGENZIE vacanti incendio, furto, infortuni. Onorario provvigioni. Occorrono referenze. «Eclair», Assicurazioni, Genova.

Diversi

AMERICANA scambierebbe conversazione inglese o tedesco contro italiano con signora distinta. Indirizzare «Signora Americana» Albergo Cavalletto.

Corrispondenze

Minimo L. 1

VENEZIA. — Come venerdì scorso scrivo oggi. Ricevo tutte le tue lettere. Mi tortura il pensiero di ritardare ancora nostro incontro. E' angoscia nel mio animo il bene e la tenerezza mia infinita per te. Confido solo nel tuo bene, ma tu non avere dubbi, sii fiduciosa in me e riponi nel mio cuore ogni tua speranza. Ti amo tanto, tanto, troppo. Ti saluto coi baci più cari. Scrivimi sempre. Stella.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Di grande consolazione il prezioso tuo fogliettino che condannai alla pena subita dagli altri. Nulla di più angoscioso, lacerante per me! Vivo pensando momento felice. Riconoscente ricambio bacioni.

SEMPRE buona amica 34. Nulla di nuovo, cioè nulla di buono in nessun senso. Grazie tue lettere - specialmente ultima buona - e sempre affettuosi saluti.

CARA. — Salvo ordini contrari che giungessero nel frattempo, partirò per raggiungerti con tutte le mie carezze ed i miei baci dopo averti letta qui, coll'espresso, domani Domenica nelle prime ore del pomeriggio. Nessuna novità nella mia vita apparente da questa estate, e libero quasi come allora, è solo forse necessario qualche maggior riguardo per chi sai: posso sempre scriverti e ricevere colla massima libertà: tieni solo conto che le attuali circostanze mi rendono difficilissimo potermi allontanare anche per pochissime ore, e temo anche più arduo in seguito. Mi consumo nel desiderio di te, dei tuoi baci, delle tue carezze, di tutta l'infinita tenerezza tua, dolcissima anima mia!

ARDEMIA. — Al tuo destarti, il mio affettuoso saluto, il mio caldo bacio. Vivamente desideroso vederti spero incontrarti o certamente leggerti domani. Grazie tua affettuosissima lettera. Ricambio le frasi amorose ripetendoti solito motto: adoroti. Bacioni.

STENDHAL. — amore mio, perchè vuoi torturarti così, dubitando perfino del bene che ti voglio, e te ne voglio tanto e da tanto, quando mi senti così triste per la tua tristezza, così desolato di non avere ancora potuto assecondare interamente il tuo desiderio ed il mio spasimo, per non rischiare di procurarti nuovi dolori colla mia imprudenza? Ora sai già che verrò a te e presto, purtroppo non nel modo infinitamente più caro che sospiro, ma abbastanza da poterti portare tutti i miei baci, le mie carezze, e sai pure che forse la gioia infinita di rivederci davvero non è lontana. Coraggio ancora anima mia! quando ci saremo visti davvero, quando finalmente potremo parlare dell'avvenire gioia mia, vedrai che anche questo ci sembrerà più roseo, vedrai che forse anche il Cielo ci aiuterà! Coraggio e fede, tesoro! Vorrei tanto potertili infondere coi miei baci più appassionati, colle mie carezze, col bene infinito che ti voglio, gioia mia così cara!

EDLI. — Non egoismo, amore, ignori ancora quanto amoti, quanto tu siami cara. Penosissima lontananza. Potessimo andare entrambi!... Riuscendo andrò solo. Lungamente baciotì.

ZITTA. — Col cuore pieno di riconoscenza verso di te ritornai dall'ultimo nostro incontro pensando che in quelle ore trascorse come un sogno, hai saputo procacciarmi quella felicità che solo provo vicino a te. Ricordati la promessa fattami, conto i giorni, spero prima vederti come intesa N. 3194 scrivi addio.

GAGGIA. — Immagina quanto soffro per prolungarsi tue pene; prego perchè possa presto ammirare occhioni belli, sorriso birichino, darti coi baci tutto animo mio. Sta calma, tranquilla. Salutami tuo fratello. Bacioni puri, adorata mia. 2210.

CATANIA. — Non si pubblica. — H. e V.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.34 tramonta alle 18.49

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 10 aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. prec.	Minima nelle 24h. prec.	Cielo
Venezia	58.7	9	13	8	cop.
Treviso	58,8	8	15	6	cop.
Udine	58.7	9	14	5	cop
Padova	59.0	6	14	5	q. cop.
Rovigo	58.8	7	15	5	sereno
Vicenza	58.6	8	14	4	»
Bosco-mantico (Verona)	58.7	7	16	3	s. sereno

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti deboli intorno tramontana, cielo semi sereno, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 9 alle 15 del 10: gocce.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.26	+ 18
Livenza	Motta	6,12	+ 1.20	+ 18
Piave	Zenson	11.58	+ 1.18	+ 13
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,75	— 3
Adige	Verona	4.50	— 1,82	— 58
	Cavanella	1,16	— 0.99	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 2.74	+ 1

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in lento aumento.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in debole morbida e in molto rapida diminuzione.

Po a Polesella: in piena e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 11 . . . alle ore 4,15
Prima alta del 11 . . . alle ore 9.0
Seconda bassa del 11 . . . alle ore 14.45
Seconda alta del 11 . . . alle ore 22.15
Massima altezza raggiunta il 9 cm. 45 sopra
Minima altezza raggiunta il 9 cm. 25 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 70

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio

Sede in Venezia - Agenzia in Pellestrina

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1915

ATTIVITA'

Voce		Parziali		Totale	
Cassa	L.			135.078	13
Portafoglio	»			1.414.397	—
Crediti ipotecari	»			445.252	21
Anticipazioni e riporti attivi	»			87.430	—
Valori pubblici di proprietà	»			613,792	70
Immobili di proprietà della Banca	»			198,023	52
Conti Corr., Banche e Corr. (saldi debitori)	»			221,920	14
Conti Correnti garantiti	»			126.425	97
Mobilio e casseforti	»			10 353	60
Cassette di Risparmio	»			12.993	12
Depositi a garanzia operaz. diverse	L.	429,681	97		
» a cauzione dei funzionari	»	30,500	—		
» a custod. e in amministr.	»	416,661	67	876,843	64
Debitori in conto titoli	L.			599,822	70
	L.			4,742.332	73
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	»			89.388	29
	L.			4,831,721	02

PASSIVITA'

Voce		Parziali		Totale	
Capitale - Azioni sottoscritte Num. 22.508 da L. 25	»	562,700	—		
Fondo di riserva	»	61,939	08	624,639	08
Dep. a C. C. lib. (cap. ed int.)	»	454,869	72		
» » vincolato	»	987,495	16		
» a risparmio libero	»	306,949	07		
» Piccolo Risparmio	»	269,828	46	2,019,142	41
Conti Corr., Banche e Corr. (saldi credit.)	L.			476.635	87
Conto Corrente non disponibile	»			75,065	—
» » disponibile	»			—	—
Azionisti per dividendi in corso e arretrati	»			11,954	71
Cassa Previdenza personale Banca	»			48,730	50
Depositanti per depositi diversi	»			876,843	64
Conto titoli presso terzi	»			599.822	70
	L.			4,732.833	91
Risconto Portafoglio e Rendite del corr. esercizio	»			98.887	11
	L.			4,831,721	02

Il Cassiere GIO. BATTA DA VIA' — *Il Consigliere di Turno* Cav. GIULIO AJO' — *Il Direttore* Rag. NICOLO' ZANETTI — *I Sindaci* DA PONTE Cav. Uff. STEFANO, GARZIA Cav. FRANCESCO, OLPER Rag. LEONE, QUARTI Rag. Cav. GIO. LUIGI, VASILICO' Avv. Comm. LUIGI

Il Presidente ANGELO GHIN — *Il Capo Contabile* Rag. GOFFREDO GIORGI

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 % in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques
sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » » 20000 » 5 » »
3 1/2 % in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 % » » » oltre ai 6 »
3 1/2 % a risparmio libero } con libretti nominativi
4 % a » vinc. da 6 a 12 mesi } ed al portatore
4 % a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio a domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte a cedole scadenti nel semestre in corso
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato e Industriali
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Dalle ore 9 alle 17: Emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque piazza del Regno.- Servizio gratuito pei correntisti.

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE LE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO A CHI FACCIA UN DEPOSITO DI L. 7 IN UN LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO AL 4 PER CENTO.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 147

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Cane d'un mestiere! eppure a dispetto del poco entusiasmo del suo cocchiere.

Massimo dopo circa mezz'ora si presentava da milady Maud.

Era tanto preoccupato che non si accorse neppure che la carrozza del signor di Marchenoir attendeva dinanzi al gran portone.

Inoltre, se ben l'avesse vista non vi avrebbe data alcuna importanza.

Quando il domestico, che era andato a prevenire la signora della sua visita, ritornò, gli disse:

— La signora prega il signore di attendere qualche minuto.

Massimo si mise a passeggiare in lungo ed in largo per il salotto ove l'avevano introdotto.

E così passarono circa tre quarti d'ora... Massimo cominciava già a chiedersi se Milady Maud non l'aveva dimenticato, quando la porta si aperse ad un tratto, e entrò il signor di Marchenoir.

Il visconte andò vivamente verso Massimo, e dopo i saluti e i complimenti di uso, disse:

— E' per cosa urgente che volete vedere oggi stesso Milady Maud?

— Urgente?...

— Sì.

— Oh! non propriamente... Volevo soltanto avvertirla che parto domani mattina, per qualche giorno.

— Ah! disse distratto il signor Marchenoir.

Massimo era situato in piena luce, per cui il signor di Marchenoir aveva subito notato la leggera alterazione del suo volto, ed un leggero sorriso... l'invisibile sorriso che deve avere il lupo sul punto di afferrare la preda da lungo tempo e pazientemente guatata.

Inoltre non parve sorpreso. Egli sapeva che Massimo aveva saputo appunto in quello stesso pomeriggio della partenza dei Chateauvieux... quella partenza della quale, egli conosceva la vera causa: poichè quella partenza era il il risultato di una delle sue molteplici macchinazioni, e presentiva ancora, senza bisogno di grande acume però quale era la mèta del viaggio che il giovanotto voleva intraprendere.

. . . .

Se da qualche settimana il visconte di Marchenoir era rimasto all'ombra, pur nondimeno aveva ognora lavorato e bene. E il mattino di quel giorno si era detto:

Oggi è d'uopo agire. E' certo che il giovane Moray andrà fino nelle Ardenne, dai Chateauvieux. Bene. Oggi saprà una notizia che lo metterà all'estremo dell'angoscia e dell'incertezza... che lo metterà al punto che mi sono prefisso. E' d'uopo approfittarne il più possibile. Milady Maud e Massimo sono amici intimi. Se non sono ancora giunti dove io speravo, si è perchè sperano ancora: ella in Rosas, egli in madamigella di Chateauvieux.

Ora, essendo il signor Moray messo alla disperazione, bisogna che a sua volta anche Milady Maud, lo sia.

Vedrò subito dunque Milady Maud, e le annunzierò con tutti i riguardi che convengono che quel caro principe mi ha confidato questo: che prima di tutto, è deciso il suo matrimonio con madamigella Ughetta. Dopo, farò di tutto per trovare il Moray e cercherò il modo più delicato per annunciargli con tutta confidenza, la stessa notizia: oggi non è vera, ma lo sarà fra poco... almeno lo spero... Dopo questo, non avrò più che ad attendere.

Come si vede, il signor di Marchenoir non si era scartato di una linea dal piano che si era prefisso tempo addietro.

Quando avevano annunziato Massimo a Milady Maud, in preda alla orribile disperazione che le aveva cagionata la notizia del visconte, questa aveva detto:

— Scusatemi presso il signor Moray... oggi non posso riceverlo!

Ma, lieto di sapere il giovane così presso di lui, il visconte si era affrettato a chiederle:

— Permettete, cara amica... vogliate far pregare il signor Moray di attendere... Ho bisogno di parlargli e verrà con me quando me ne andrò...

— Come volete — rispose la giovane donna.

. . . .

Nella piccola sala, il visconte riprese con perfetta indifferenza:

— Ah!... voi partite per un viaggio.

— Domani mattina — disse Massimo.

— E per molto tempo?

— Per otto giorni, forse poco più, o poco meno.

Il signor di Marchenoir finse di pensare un istante, poi disse:

— In questo caso, se voi lo permettete, mi incarico io stesso di avvertire di questo Milady Maud... poichè ella è un po' sofferente questa sera, e m'ha detto di pregarvi di scusarla, dispiacente di non potervi ricevere.

Massimo aveva assentito con un cenno del capo, e il signor di Marchenoir proseguì.

— Ed ora, un'altra cosa... Sono assai lieto di incontrarvi... poichè da lungo tempo mi ero ripromesso d'invitarvi a pranzo.... A tavola si discorre più adagio. E poi dobbiamo parlare del vostro ritratto e regolarne il prezzo. A proposito, sapete che è assai bello? che è molto ma molto bello?... e d'un tono miracoloso, d'una pastosità di linee superba.

Se non avete nulla in contrario, dirò una parola è Milady Maud perchè acconsenta a lasciarvelo esporre...

Oh! se ella consente, vi assicuro un vero successo... ma un successo colossale...Io non dubito affatto che vi metteranno di colpo nel numero dei nostri migliori maestri.

E così parlando, stordendo Massimo con le sue parole, il visconte l'aveva preso famigliarmente per il braccio, e l'aveva trascinato con sè.

Massimo aveva ceduto all'invito, e lo seguiva, macchinalmente.

A tutta prima, era stato sul punto di rifiutare l'invito del visconte... ma poi riflettendo, l'aveva accettato.

Poi che voleva pur parlare del ritratto di Milady Maud, il signor di Marchenoir gli offrirebbe un acconto.

Ora, un acconto gli permetterebbe di partire per Haraucourt e di fermarsi senza bisogno di ricorrere ad un prestito da Duprat.

Avendo ora Massimo congedato il suo «fiacre» salì nella carrozza del visconte il quale salì dopo di lui dopo aver dato al cocchiere l'indirizzo del «Royal-Club».

— Noi pranzeremo al Circolo — disse il signor di Marchenoir — è pur allegro il luogo; e poi, ciò vi interesserà, poiche credo che propriamente è un circolo...

— Infatti — cominciò a dire a Massimo.

Ma il visconte non lo lasciò proseguire.

— Ah! ecco una ignoranza che vi invidio — esclamò con profonda convinzione il visconte, scoppiando a ridere giocondamente.

Appena entrato al Royal-Club, Massimo non potè davvero dissimulare la sorpresa che gli recò il monumentale vestibolo, il largo scalone fiorito, l'ordine perfetto del servizio, e tutto il lusso cui era improntata ogni sala.

Egli si sentì un po' a disagio... ma anche quell'impressione passò presto.

Appena entrati nella sala di lettura il signor di Marchenoir scorse il signor di Sauves; pregò Massimo di scusarlo per un istante, e s'avvicinò all'amico, scambiando qualche parola; il signor di Sauves espresse una grande meraviglia poi il visconte lo lasciò e raggiunse Massimo.

Quando sedettero a tavola per il pranzo la questione del pagamento del ritratto era già stata regolata. Il visconte aveva detto qualche istante prima a Massimo:

— Noi saremo forse disturbati durante il pranzo.. poichè il signor di Sauves pranza qui, e così devono pranzare anche i signori di Fosseuses, di Canal, di Cantai e «tutti quanti» insomma... Se non vi dispiace regoleremo subito l'affare.

« Il vostro ritratto vi sarà pagato cinque mila franchi, dei quali ecco qui la metà... l'altra metà è a vostra intera disposizione.

— Cinque mila franchi... ma è troppo — protestò Massimo sorpreso.

— Niente affatto, caro signor Moray... è il prezzo giusto. Almeno, è il prezzo comune... poichè i capolavori non si potrebbe pagarli il loro giusto valore, e voi, mio caro, state per compiere un vero capolavoro.

Massimo dovette inchinarsi e accettare i duemilacinquecento franchi che gli si offrivano.

Mentre pranzava, e pur discorrendo col signor di Marchenoir di qualche pittore di fama, Massimo non lasciava di pensare a Ughetta.

Si trasportava colla mente ad Haracourt, immaginava l'incontro colla fanciulla, si vedeva ai suoi piedi e vedeva essa che gli sorrideva divinamente e lo perdonava e gli faceva nuove e solenni promesse d'amore, di attesa e di fedeltà.

Una lieve febbre lo assaliva... ed egli si abbandonava all'ebbrezza dolce delle sue speranze.

Tutto gli pareva bello.. tutto gli pareva lieto... Egli sentiva pietà di sè stesso, ripensando a tutte le angoscie di quei giorni... e si lasciava andare a poco a poco, senza alcuna ragione, ad un'assoluta fiducia nell'avvenire. Attorno a lui, fra quelle luci ardenti, fra quel calore, la riunione diventava ognor più animata.

In quell'ora, quasi tutte le tavole erano occupate e brillavano di tovaglie di un biancore immacolato, di cristalli e di argenterie risplendenti, di riflessi di fuoco.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 12 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 100 — Conto corrente colla Po... — Lunedì 12 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CA... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economic... avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continua l'offensiva russa su tutto il fronte dei Carpazi

La violentissima lotta tra la Mosa e la Mosella

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Nuovi progressi realizzati tra la Mosa e la Mosella

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, sull'Aisne e nella Champagne azioni di artiglieria. I progressi tra la Mosa e la Mosella segnalati nel comunicato di ieri sera sono confermati. Nel bosco di Montmartre, il fronte conquistato è stato esteso verso est con l'occupazione di nuove trincee. Parecchi contrattacchi sono stati respinti. Nel Bois le Pretre un progresso è stato realizzato all'estremità di Quarto di Reservi. Una mitragliatrice tedesca è stata presa. La neve, la pioggia e il vento hanno imperversato quasi tutta la giornata.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord di Albert i tedeschi pronunziarono nella notte dal 10 all' 11 un attacco sulle due rive dell' Ancre e contro le nostre trincee di Namel e del bosco di Tniepval. Essi furono respinti dopo un combattimento corpo a corpo.

Nelle Argonne una lotta assai viva si svolse durante tutta la notte. Demolimmo un blockaus nemico, prendemmo 300 metri di trincea e mantenemmo i nostri guadagni, malgrado due contrattacchi tedeschi.

Fra la Mosa e la Mosella nessuna azione di fanteria è segnalata. Nella regione di Eparges e di Combres ci siamo resi padroni di una nuova linea di trincee. Nel bosco di Mortmare i tedeschi riuscirono nella notte a riconquistare le trincee che avevano perduto durante la giornata

Le posizioni che conquistammo l'8 aprile rimangono completamente in nostro possesso. Nel Bois Le Pretre, al limite ovest di Quart en Rueversie, due violenti contrattacchi nemici fallirono sotto il nostro fuoco della fanteria e dell'artiglieria. I nostri aeroplani lanciarono granate da 155 sulla stazione marittima e sulla fonderia di Bruges.

IL COMUNICATO TEDESCO

La violenza dei combattimenti tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 11

Il grande stato maggiore anunzia dal grande quartiere generale in data 11 aprile:

Sul canale dell'Yser presso Possele a sud di Driegrachten prendemmo tre fattorie occupate dai Belgi e facemmo prigionieri un ufficiale e 40 uomini. Durante piccoli attacchi contro il fiume Ancre presso Albert facemmo prigionieri 50 francesi. Nella parte occidentale delle Argonne un attacco francese è fallito.

I combattimenti fra la Mosa e la Mosella aumentarono di violenza soltanto verso sera nel terreno boscoso. A nord delle alture di Combres i francesi ammassarono potenti forze per un nuovo tentativo di impadronirsi della nostra posizione sull'altura. L'attacco fu eseguito soltanto stamane e fallì completamente. La posizione dell'altura è completamente in nostro possesso. A sud est di Ailly violenti combattimenti a corpo a corpo durante tutta la notte, che si decisero in nostro favore. Durante un attacco francese violento ma infruttuoso, a nord di Flirey i francesi subirono gravissime perdite. Durante i combattimenti di ieri nel bosco Le Pretre prendemmo quattro mitragliatrici. Gli accanitissimi combattimenti notturni che seguirono furono coronati di successo per noi. Le gravissime perdite subite dai francesi nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella non si possono ancora neppu re valutare. Soltanto fra le foreste di Selouje e Lamorville le nostre truppe contarono 700 cadaveri francesi e in una piccola località a nord di Regneville oltre 500. Facemmo prigionieri undici ufficiali e 804 uomini; prendemmo 7 mitragliatrici. Un pallone frenato andato alla deriva essendo stato il cavo tagliato da un proiettile non fu spinto, come affermarono i francesi, nelle loro linee ma prese terra presso Morchigen ove fu raccolto nei Vosgi. La tempesta di neve impedì una grande attività di combattimenti.

Smentite tedesche ai comunicati francesi

Berlino, 11

I giornali hanno dal Gran Quartiere Generale in data 9 corrente:

Un rapporto francese trasmesso dalla Torre Eiffel il 9 corrente riassume i pretesi successi delle truppe francesi fra la Mosa e la Mosella.

Questo documento francese merita di essere chiarito, perchè contiene informazioni fantastiche. Ciascuna delle 4 affermazioni che si trovano in questo riassunto deve essere separatamente esaminata.

Prima di tutto l'altura situata all'ovest dell'Orne che domina questo fiume e così pure i villaggi di Gussainville e di Erpemzey non sono mai stati in nostro potere, ma gli attacchi francesi intrapresi su questa parte del terreno contro posizioni tedesche sono falliti tutti senza eccezione con le più gravi perdite sotto il nostro fuoco. Questo tentativo di sfondamento non riuscito e proveniente da quella linea che non fu mai in nostro possesso, viene qualificato dai francesi come una loro conquista.

In secondo luogo bisogna tenere bene conto della parola « quasi » con la quale il rapporto riduce da sè stesso la conquista francese delle posizioni sulle alture presso Eparges. In realtà i francesi non possiedono alcuna parte delle posizioni su tale altura. Essi sono però riusciti a penetrare in alcuni tratti delle trincee, sul pendio settentrionale, al disotto della cresta della collina.

In terzo luogo, come al primo punto, i francesi considerano come una conquista ciò che non fu mai in possesso dei tedeschi, perchè il terreno sud ovest del bosco di Ailly fu sempre all'interno delle loro proprie posizioni e non furono mai fatti dai tedeschi tentativi per conquistare tale regione. I combattimenti della scorsa settimana si svolsero soltanto nella stessa foresta di Ailly dove piccola parte delle trincee tedesche si trovarono momentaneamente nelle mani dei francesi.

In quarto luogo nei villaggi di Regneville, e Fey En Haye situati dinanzi al nostro fronte di combattimento si trovarono sempre soltanto posti di osservazione che furono volontariamente ritirati al momento dell'attacco francese. Siccome su questa parte della linea di combattimento le trincee dei due eserciti si trovano l'una di fronte alle altre, ad una distanza da 100 a 500 metri soltanto, e siccome nulla abbiamo perduto, è matematicamente impossibile che i francesi abbiano conquistato in questo punto uno spazio di tre chilometri di profondità.

Deposito di benzina a Bruges bombardato da aviatori

Parigi, 11

I giornali hanno da Londra: Aviatori alleati hanno lanciato un certo numero di bombe, ieri, su uno dei vari depositi di benzina, che i tedeschi hanno stabilito a Bruges.

Vapore per i soccorsi al Belgio silurato da un sottomarino tedesco

Rotterdam, 11

Il vapore olandese *Elizabeth*, che si recava a New York, è ritornato a Rotterdam con 22 uomini dell'equipaggio del vapore inglese *Harpalyce*, affondato da un sottomarino o da una mina.

L' *Harpalyce* aveva un equipaggio di 53 marinai, di cui soltanto 27 sono stati salvati. Cinque sono stati salvati dal vapore olandese *Constanze Catharina*. Lo *Harpalyce* era stato noleggiato dalla commissione dei soccorsi al Belgio, e aveva i documenti destinati a proteggerlo contro ogni attacco.

Posizioni tedesche attaccate da aviatori

Amsterdam, 11

Il « Tyde » ha da Ecluse che giovedì sera, due aeroplani alleati sono comparsi sulle posizioni tedesche di Knoch e hanno lanciato sette bombe. Non si conoscono i risultati ottenuti.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 11

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Sulla regione costiera vi fu l'8 aprile un combattimento di artiglieria e di fucileria. In direzione di Oltly si segnalò soltanto un fuoco di fucileria insignificante. Sugli altri fronti nessuna modificazione.

Trabaccolo italiano affondato da navi austriache?

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Sinigallia:

Secondo una notizia che si è diffusa stamane, destando molta impressione, specie nella classe marinara, il trabaccolo *Irene*, di 40 tonnellate, di proprietà degli armatori Benedetto Conti ed Alberto Franchini, sarebbe stato affondato presso le foci della Bojana. Gli armatori si sono rivolti al Sindaco ed agli uffici marittimi di Ancona, perchè si interessino presso il ministero, per le informazioni del caso, ma mentre vi telefono, si è ancora privi di risposta.

Il trabaccolo *Irene* ha cinque uomini di equipaggio, di cui tre di Senigallia e due di Rimini. E' partito da Senigallia il 5 dicembre 1914, alla volta di Fiume, con un carico di sabbia; da Fiume noleggiò per Bari, da dove ripartì con un nuovo carico per San Giovanni di Medua. Da quella località doveva risalire per la Bojana fino a Scutari, e, a quanto si afferma, con carico di generi alimentari. Colà giunto, per accordo cogli armatori, il capitano avrebbe dovuto darne avviso telegrafico, ciò che non è avvenuto ancora.

Il trabaccolo sarebbe stato fermato, e poi distrutto, dalle navi austriache, che ne avrebbero però salvato l'equipaggio. Così dicono le voci diffuse, ma finora non vi è conferma ».

Lo stesso *Giornale d'Italia* così commenta:

« Crediamo che queste voci siano esagerate. Il ministero della Marina non ha nessuna notizia su quanto è stato sopra riferito. Come è che si saprebbe che l'equipaggio è salvo? Può darsi che il trabaccolo sia stato costretto a deviare la sua rotta per uno di quei fortunali così frequenti in questa stagione sull'Adriatico. Ad ogni modo sarà bene attendere qualche giorno, prima di formulare delle deduzioni positive ».

La ripresa delle operazioni contro i Dardanelli

Parigi, 11

Il *Matin* ha da Atene: Si annunzia da Tenedo che le flotte alleate hanno ripreso le loro operazioni. Navi alleate si sono avvicinate alle coste ed hanno distrutto una batteria turca. Un distaccamento di marina è sbarcato, ha disperso le forze turche ed è ritornato a bordo, dopo avere effettuato una piccola ricognizione.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'inizio dell'offensiva in terra ungherese

Pietrogrado, 11

Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica in data 10 Aprile:

Sul fronte ovest del Niemen all'alba del 9 Aprile attaccammo le posizioni tedesche tra Kalwarja e Ludwinòw. Prendemmo, dopo tenace combattimento alla baionetta, due linee di trincee e facemmo seicento prigionieri, fra cui parecchi ufficiali, e prendemmo otto mitragliatrici.

Nei Carpazi, in direzione di Mezölaborcz, iniziando l'offensiva oltre le posizioni presso Czabolocz, sloggiammo il nemico da Wirawa a sud di Voljamichowa. Occupammo l'altura 909 di modo che il nemico è ricacciato su tutta la distesa della catena principale dei Carpazi.

Nella zona della nostra offensiva, in direzione di Roztoki il nemico ricevette considerevoli rinforzi e iniziò l'8 Aprile ostinati contrattacchi. Lo respingemmo con successo e facemmo mille prigionieri, fra cui venti ufficiali. L'offensiva dalla linea Nizniadastuszica-Volosate-Bukovec in direzione sud continua, nonostante le condizioni locali estremamente difficili.

Aprendosi il cammino attraverso la neve profonda oltre due metri, le nostre truppe si sono avvicinate in parecchi punti a distanza di cinque verste dalla valle di Uszok. Presso Roscharz e Rozanka, il nemico fece due attacchi sterili. — Sugli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale.

«Kiwarja città nella Polonia russa a Nord-est di Suwalki.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Continuano i combattimenti nelle montagne boscose

Vienna, 11

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Nel Beskidi nulla di nuovo. Nelle montagne boscose i combattimenti continuano ancora in diversi settori ad est del passo di Uszok.

In seguito ai successi riportati il 9 aprile, furono fatti prigionieri 9 altri ufficiali e 713 uomini, catturate due mitragliatrici.

Sul fronte della Galizia sud-orientale si segnalano soltanto combattimenti d'artiglieria e tentativi notturni, meno considerevoli nella Galizia occidentale. Nella Polonia russa regna la calma.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi russi respinti

Berlino, 11

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 11 aprile:

Presso Mariampol Kalwarja come presso Kiruki e sulla Szkwa gli attacchi russi furono respinti. I russi furono cacciati da una località presso Bromierz a ovest di Plouek. Ottanta uomini furono fatti prigionieri. Prendemmo 3 mitragliatrici.

A sud della Vistola i russi continuarono per tutta la notte un vivo fuoco di fanteria e di artiglieria.

La lotta nei Carpazi secondo i giornali viennesi

Vienna, 11

I corrispondenti di guerra dei giornali informano dal quartiere generale che dopo il fallito tentativo di sfondare il fronte austriaco verso Homouna, si dimostrò sempre più l'intenzione dei Russi di riconquistare almeno la cresta dei Carpazi perduta sino dalla fine di gennaio. E' per questo che la calma continuò a regnare ieri nella regione di Ondava-Laboroza.

Il combattimento in prossimità dela cresta nei Carpazi fra i passi di Lupkow e di Uzsok si andò svolgendo estendendosi anche nell'esercito meridionale tedesco nelle vicinanze est. Numerosi attacchi russi fallirono sotto il fuoco dei tedeschi. Al centro l'esercito meridionale tedesco si avanzò all'attacco ed ebbe un importante successo.

Dal principio del febbraio i russi avevano sbarrato la strada conducente alla vallata di Orava con una grande fortificazione sulla prominenza di Zwinnin situata a nord di Tucholka. Tale fortificazione sembrava quasi imprendibile. Invece ieri questa muraglia fu presa di assalto dalle truppe tedesche che fecero molti prigionieri e si impadronirono di mitragliatrici e di altro materiale da guerra.

Presso Zaleszezyki sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia vi furono piccoli combattimenti.

Sul rimanente del fronte calma.

La ferma volontà dell'Austria di continuare la guerra

Vienna, 11

Il conte Giulio Andrassy rileva nella *Zeit*, che già nel numero di Natale smentì le voci diffuse nella stampa dell'Intesa secondo le quali l'Ungheria e la monarchia sarebbero stanche della guerra. Tali notizie, ora divulgate, specialmente le favole sulla pace separata e sulla stanchezza della guerra in Ungheria, sono inventate. Il conte Andrassy ha detto che ha riscontrato tanto in Austria che in Germania la ferma volontà di continuare la guerra finchè sarà garantita una pace duratura ed onorata; ciò è anche il desiderio delle nazionalità dell'Ungheria.

Il conte Andrassy conchiude affermando che le potenze alleate centrali arriveranno allo scopo prefissosi più presto di quanto non credano i loro nemici.

La questione cino-giapponese e le preoccupazioni degli Stati Uniti

Parigi, 11

I giornali hanno da New York: Si ha da fonte ufficiale che il Governo degli Stati Uniti ha cominciato passi, in vista di una riunione all'Aja, subito dopo la guerra, di una commissione internazionale incaricata di esaminare la questione cino-giapponese.

Si assicura che il Governo americano conta sull'appoggio della Inghilterrà per limitare i desideri manifestati dal Giappone di acquisti territoriali in Cina.

"Un libro bianco" sul trattamento dei prigionieri inglesi in Germania

Londra, 11

Un Libro Bianco espone i fatti deplorevoli relativamente al modo con cui sono trattati i prigionieri inglesi in Germania.

Esso contiene corrispondenze scambiate durante sei mesi fra il governo inglese e l'ambasciatore degli Stati Uniti, dalle quali risulta che la Germania rifiuta sistematicamente di dare informazioni sulle condizioni dei prigionieri inglesi e di permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti di ispezionare i campi di internamento, sebbene venga accordata ogni facilitazione alle autorità americane per ispezionare a nome del governo tedesco i campi di internamento per i prigionieri in Inghilterra.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, descrivendo lo stato pietoso dei feriti inglesi a Doberitz, dice: Numerosi prigionieri mancano di forniture mediche come stampelle e sedie con ruote, nutrimento supplementare, come cioccolata e vino di Porto. I prigionieri sono stati costretti al momento in cui sono stati catturati ad abbandonare l'equipaggiamento e il pastrano, ed ora soffrono di freddo perchè hanno soltanto una coperta. Ho chiesto al governo se ne poteva dare loro un' altra, ma non ho ancora ricevuto risposta alcuna. I prigionieri si lamentano della insufficienza del vitto.

Il console generale degli Stati Uniti a Berlino riuscì a visitare la fortezza di Torgavia, ove si trovano 1300 fra ufficiali inglesi e francesi. Il console ha compilato una lista di reclami relativamente al trattamento loro fatto, in cui si dice che la birra è proibita e l'acqua è imbevibile e che nessuna premura viene impiegata nella cura degli ufficiali feriti e invalidi per il resto della guerra.

Numerosi medici militari sono trattenuti, contrariamente alla convenzione di Ginevra. La paga mensile più elevata è di 125 franchi, e con tale paga gli ufficiali devono nutrirsi e vestirsi.

L'ambasciatore britannico a Pietrogrado comunica le dichiarazioni di un medico russo recentemente tornato a Pietrogrado, il quale disse che gli ufficiali russi sono trattati meglio degli inglesi: ad essi è permesso acquistare libri, ciò che è proibito agli inglesi. Il contegno del tenente tedesco di servizio è insultante ed ostile verso i prigionieri inglesi. Il vitto difetta per la qualità e la quantità; il caffè è cattivo e fatto con acqua sporca.

Il Libro Bianco contiene inoltre per esteso il rapporto del comandante Vandeleur, ferito sul campo e fatto prigioniero a La-Bassée il 13 ottobre, il quale evase dal campo dei prigionieri di Crefeld.

Tale rapporto dice: Fui condotto in automobile a Douai, e trattenuto sulla piazza pubblica, di fronte al palazzo di città. Fui sottoposto ad oltraggi continuati. Essendo giunti poi altri prigionieri, fummo rinchiusi per la notte sotto una grande tettoia, senz' altro nutrimento che qualche piccola cosa dataci dalla Croce rossa francese, e senza paglia per coricarsi. Passammo una notte terribile; eravamo stati privati dei pastrani e dovemmo camminare tutta la notte per riscaldarci.

Le torture di questo viaggio terminarono a Colonia il 18 marzo. E' difficile dare un' idea dell'indescrivibile stato nel quale ci trovammo dopo tre giorni ed altrettante notti trascorse senza nutrimento in un vagone ferroviario destinato al trasporto dei cavalli, con la sporcizia nell'interno, con la mancanza di ventilazione e numerosi prigionieri rinchiusi. Ciò ricordava gli orrori di Black-Hole, durante la rivolta dei Cipai.

Vandeleur aggiunge: Desidero richiamare particolarmente l'attenzione sul trattamento inflitto nei vari campi ai soldati britannici, i quali sono stati tutti spogliati dei loro cappotti, del loro denaro, e molti anche delle loro tuniche, e che devono dormire su paglia umida e putrida, non rinnovata da parecchi mesi.

Egli dice che le disposizioni per i soldati inglesi erano veramente pessime, a causa della mancanza di denari per aggiungere qualche cosa alle razioni. I prigionieri sono quasi affamati.

Egli dice inoltre che i servizi più repugnanti in ogni campo, come quelli delle latrine, sono specialmente fatti dai soldati inglesi.

Un americano di ritorno da Berlino dichiara che i prigionieri inglesi e specialmente gli ufficiali, hanno razioni pochissimo sostanziose.

Un altro americano che ha visitato il campo di Doberitz ha detto: tale campo racchiude 9000 uomini, molto infelici. Senza dubbio le necessità militari sono la causa di questo stato di cose, ma essi sono veramente molto infelici.

L'ufficiale inglese ricorda un triste episodio della rivolta dei Cipai (milizie indigene) avvenuta molti anni fa nell'India. I prigionieri fatti dai rivoltosi furono talmente accatastati in un' angusta prigione che dovettero lottare fra loro per conquistare un posto vicino all'unica e stretta finestra; quelli che rimasero indietro morirono asfissiati o calpestati.

Torgavia, in tedesco Torgau, città fortificata sull' Elba, nella Sassonia prussiana.

Crefeld, città nella Prussia renana, a nord-ovest di Düsseldorf. E' celebre per le fabbriche di nastri ed altri tessuti.

L'incidente serbo-bulgaro e le relazioni tra Russia e Bulgaria

Roma, 11

A proposito delle notizie da fonte rumena circa la possibilità della rottura delle relazioni fra Russia e Bulgaria, la *Tribuna* ha assunto informazioni alla legazione di Bulgaria, dove le è stato dichiarato di ritenere tale voce assolutamente priva di base e anche di verisimiglianza.

Abbiamo ricevuto proprio in questo momento, hanno aggiunto alla legazione, un telegramma del nostro governo col quale ci si annunzia che la Bulgaria intende chiedere una inchiesta internazionale che stabilisca inoppugnabilmente la verità sugli incresciosi incidenti avvenuti in Macedonia, vale a dire che la Bulgaria giunge alle stesse conclusioni alle quali è giunta la Serbia: al desiderio di una inchiesta che esamini e giudichi.

Soltanto quando la verità sarà stata appurata in modo sicuro, sarà possibile definire le responsabilità e conseguentemente chiedere quelle soddisfazioni che valgano a liquidare l'incidente.

Ora, come volete che, prima che a questa definizione di responsabilità su basi obbiettive si sia giunti, qualcuno possa addivenire a pressioni e anche a minaccie, quali quelle che sarebbero implicite in una rottura delle relazioni diplomatiche contro una delle due parti in contrasto?

Basterebbe questa riflessione per escludere la possibilità di complicazioni che noi stimiamo impossibili, tanto oggi come domani, data la lealtà che il governo bulgaro dimostra anche in questo incidente. Ed è logico che la Bulgaria non potesse accettare senza discussione la tesi serba. Noi, chiedendo una inchiesta internazionale, accettiamo implicitamente di soddisfare a quelle responsabilità che dall'inchiesta risultassero a nostro carico, come pure dimostriamo di essere in assoluta buona fede, finchè asseriamo di essere assolutamente estranei ai casi di Walandowo.

Smentita bulgara alle voci di transito di materiale da guerra per la Turchia

Sofia, 11

Una nota ufficiosa dice:

Informazioni da Salonicco pretendono che l'Austria-Ungheria avrebbe preparato un grande invio di materiale da guerra che avrebbe spedito per mezzo di battelli per la via del Danubio e sbarcato sul le rive bulgare del fiume, ove l'addetto militare di Germania a Sofia lo riceverebbe per rispedirlo in Turchia, alla quale sarebbero destinate le munizioni.

Per confutare questa informazione basta ricordare che il Danubio è minato dai serbi e dai russi, e che le autorità austriache lo sanno.

Smentita bulgara alle notizie serbe

Sofia, 11

Una nota ufficiosa dice:

La stampa serba diffonde sistematicamente informazioni contro la Bulgaria, annunziando ora il trasporto di grande quantità di bombe e di materie esplosive dirette a Strumnitza, ora l'intimazione del ministro d'Inghilterra a Sofia al presidente del Consiglio Radoslavoff ecc. Lo scopo di tutte queste notizie infondate risulta così evidente che non occorre smentirle.

Le dimostrazioni di ieri in Italia
pro e contro l'intervento

Sconce gazzarre

Roma, 11

Per quest'oggi erano stati indetti a Roma un comizio da parte degli interventisti ed uno da parte dei neutralisti. La polizia li ha proibiti, ed allora gli organizzatori hanno improvvisato delle dimostrazioni le quali sono state accompagnate, come ben potete immaginare, da violenze contro guardie, carabinieri e truppa, che hanno avuto un bel da fare a tenere testa ai dimostranti e ad impedire che i più scalmanati interventisti si recassero sotto le finestre dell'ambasciata austro-ungarica in piazza Colonna, ed a Villa Malta dove dimora il principe Bulow. Però i tumultuanti sono riusciti a fracassare i vetri di un'Agenzia del Nord Deutscher Lloyd, e, impadronitisi di alcuni vasi di latta di un fioraio, li hanno lanciati contro gli agenti, alcuni dei quali sono rimasti contusi.

Le scenate più selvagge sono avvenute in piazza Barberini, dove i dimostranti si sono lanciati contro guardie e carabinieri, colpendoli rabbiosamente a pugni e bastonate, mentre grida rauche, urla di dolore, invettive ed imprecazioni, si levavano da ogni parte. Così è stato possibile ad un branco di giovanottini, spalleggiati da elementi torbidi, far sospendere la vita cittadina nel centro della capitale, per tutto il pomeriggio.

I neutralisti si erano dati convegno all'Esedra di Termini; gli interventisti in piazza della Pilota. La polizia si preoccupò di evitare che neutralisti e interventisti venissero a contatto, e vi riuscì, salvo in un punto, alle Quattro Fontane, dove gli avversari si scambiarono pugni e bastonate, fino al provvidenziale intervento della forza pubblica. Furono fatti numerosi arresti. I più noti degli arrestati sono Arturo Vella, Benito Mussolini e Marinetti, il primo organizzatore dei neutralisti, il secondo organizzatore degli interventisti, il terzo, capo della sottospecie degli interventisti futuristi. Questi tre individui, oggi, si sono arrogati il diritto di interpretare la volontà del paese, mentre il paese non è stato mai assente come nella giornata d'oggi, nè mai ha deplorato più incivile gazzarra.

Arturo Vella è l'esponente di quel neutralismo ad oltranza, senza eccezioni, che non conosce unità nazionale, e non si preoccupa se non di lotta di classe, e non vede i grandi problemi internazionali; è l'esponente di quel neutralismo che grida « evviva l'Austria » e non si commuoverebbe per una nuova instaurazione del dominio austriaco in Italia.

Benito Mussolini vuole, come si sa, la guerra non per la grandezza del paese, ma per odio alla Germania, o più precisamente al principio d'ordine ed alla grande tradizione militare che essa rappresenta. Afferma che abbattendo la Germania, si abbatterà il militarismo, e si favorirà il trionfo della pace senza fine, ma in realtà egli non è che uno strumento della democrazia, quella che servì agli interessi della massoneria fran[illegible] sottoscrisse il patto di Nizza, che approvò incondizionatamente tutti gli affronti e tutti i danni per gettarsi contro l'Italia da Mentana in poi, che si sente più francese che italiana, che è più sensibile agli interessi di Parigi che di Roma.

Benito Mussolini ha minacciato la rivoluzione se non si farà la guerra all'Austria, ed ha scritto degli articoli eccitanti al regicidio ed alla guerra civile Vuole la guerra oggi, mentre ha combattuto fino a ieri le spese militari.

Marinetti rappresenta la nota buffa in questo quarto d'ora di tragedia nazionale. Egli ed i suoi tre o quattro accoliti fanno la parte dei clows che saltano, scherzano, ridono e fanno ridere; sono la espressione della più incurabile impotenza a produrre alcun che di serio e di duraturo, ed oggi si servono della politica, come ieri si servivano della poesia, della pittura, della scultura, della musica, come del « tan-tan », per attirare a sè gli occhi della folla.

L'anima nazionale non è e non può essere con chi non sente la dignità dell'Italia e non ha fede nei suoi destini; non può essere coi falsi patrioti che obbediscono a interessi che non sono quelli italiani, come non può essere con dei giullari imbellettati; l'anima italiana è estranea a tutti costoro, e deplora le turpi gazzarre che mettono a dura prova la pazienza dei suoi soldati e dei suoi agenti, e ci descreditano all'estero. Gli italiani che meglio servono la patria, sono quelli che attendono serenamente la sua chiamata, che non tumultuano nelle vie e nelle piazze, ma preparano nelle officine e nelle case quella grande riserva di energie che sono necessarie al compimento della grande impresa.

A che servon queste dimostrazioni pro o contro la guerra? Forse ad influire sulla grande massa degli italiani? Vana pretesa! Esse non palesano che un inutile sforzo di alterare la serenità, la fiducia del popolo. O forse mirano a forzare la mano al governo? Altra speranza inutile, poichè non saranno i tumulti del la piazza, non saranno le grida stentoree di adoratori del proprio ventre, o di interventisti, contro i soldati e contro le guardie, che faranno deviare i fattori responsabili della nostra politica, dalla linea di condotta che si sono prefissa. Il risultato pratico di queste dimostrazioni è quello di arrestare ed alterare la quiete delle nostre città, e di attirarci il disprezzo dell'estero. Che concetto devono avere di noi, Francia, Germania ed Austria, ove davvero si sa combattere e morire per un'idea, mentre qui si agisce fracassando vetri ed inveendo contro le guardie, nella sicurezza che esse hanno l'ordine di non sparare? I nostri interventisti più scalmanati sono ora gli eroi del sasso e della coltellata proditoria, e domani forse, quando davvero suonerà l'ora del pericolo, e non si avranno di fronte dei vetri e delle guardie, ma dei cannoni e dei fucili seminanti la morte, staranno tappati in casa e faranno gli interventisti a.... domicilio.

Il governo, giustamente preoccupato dell'indecente spettacolo che davano per l'addietro neutralisti ed interventisti, ha preso delle disposizioni per farlo cessare.

La cronaca delle dimostrazioni a Roma

Roma, 11

Erano stati indetti per oggi, come è noto due comizi, uno in piazza della Pilotta ad iniziativa degli interventisti e nel quale avrebbero dovuto parlare Benito Mussolini e l'on. Pirolini; e un altro in piazza dell'Esedra al quale erano designati oratori il direttore dell'« Avanti! » Serrati, l'on. Caroti e Arturo Vella.

La Questura aveva proibito l'uno e l'altro comizio, ma i promotori avevano deciso di tenerli egualmente.

Verso le 14.30 la piazza della Pilotta, la Piazza dell'Esedra, e per precauzione anche piazza Venezia, Piazza Colonna e Piazza di Spagna sono state occupate dalla truppa.

Verso le 15 gli interventisti hanno fatto circolare la voce che il comizio, invece che in piazza della Pilotta, si sarebbe tenuto in Piazza di Trevi, tanto che qualche centinaio di persone da più parti era convenuto in quella piazza. I dimostranti recavano quasi tutti all'occhiello le coccardine. Sono stati lanciati manifesti bianchi rossi e verdi e sono state emesse grida di evviva.

Mentre Benito Mussolini sulla scalinata della Chiesa di San Vincenzo aveva appena cominciato a parlare, è intervenuta la polizia, che, dati gli squilli, ha sciolto i dimostranti. Sono avvenute colluttazioni, è stato fatto qualche arresto. I dimostranti si sono allora diretti per via del Tritone e Piazza Barberini con l'intenzione di recarsi in piazza dell'Esedra.

In piazza Barberini, Benito Mussolini ha tentato nuovamente di parlare, ma la polizia è intervenuta e lo ha tratto in arresto.

I dimostranti sono stati in parte dispersi e in parte respinti verso via del Tritone. Fra gli arrestati è anche il futurista Marinetti.

In piazza dell'Esedra, verso le 15 hanno cominciato a radunarsi alla spicciolata alcuni socialisti ufficiali ed anarchici, ma la polizia ha ordinato a tutti di circolare. Arturo Vella, salito su di una sedia presso il caffè Chiara, presenti qualche centinaio di persone ha tentato di parlare, ma è stato tratto in arresto. I dimostranti sono stati, dispersi e la piazza è stata occupata dalla cavalleria.

Verso le 17 non essendosi formati altri assembramenti, piazza dell'Esedra è stata sgombrata dalle truppe.

Alle 19 Benito Mussolini, Vella e Marinetti sono stati rilasciati

Questa sera, essendosi completamente ristabilita la calma, sono stati tolti i cordoni delle truppe posti nelle principali piazze e nelle strade adiacenti al Quirinale. Nessun altro incidente si è avuto nella serata. L'autorità di P. S. ha rilasciati gli 80 arrestati durante le manifestazioni odierne, ad eccezione di tre.

Colluttazioni ed arresti a Torino
Quattro feriti

Torino, 11

Stasera a Porta Nuova, alle ore 9, vi doveva essere il comizio degli interventisti, indetto dal fascio democratico.

Ma la questura aveva preso delle misure severissime perchè gli oratori non avessero a parlare.

Appena è sorto un primo oratore a parlare, questo venne indotto al silenzio e arrestato. Sono allora avvenute delle colluttazioni fra la forza pubblica e i dimostranti interventisti e neutralisti.

Vi furono quattro feriti che vennero medicati all'ospedale. Si operarono 46 arresti.

Il capo servizio di polizia aveva a sua disposizione stasera 6000 uomini di truppa, i quali erano adibiti per chiudere tutti gli sbocchi delle vie che conducono in piazza. Parte degli arrestati sulla mezzanotte vennero rilasciati.

Dimostrazioni a Bologna

Bologna, 11

Oggi alle ore 15 ad iniziativa del fascio interventista ha avuto luogo nella sala dei notai un comizio privato. Hanno parlato l'avv. Perona di Milano e il prof. Luigi Silvagni di Bologna, membro della direzione del partito radicale italiano riscuotendo caldi applausi dal numeroso pubblico.

Terminato il comizio, un gruppo di dimostranti neutralisti che si trovavano in piazza Vittorio Emanuele accolse gli interventisti con fischi. Sono nate delle colluttazioni e qualche parapiglia che subito dopo cessarono per l'intervento della truppa e della forza pubblica. E' stato fatto qualche arresto.

Violenze di neutralisti e dignitosa dimostrazione di interventisti a Milano

Milano, 11

Per oggi, alle 15, i socialisti avevano indetto nella palestra delle scuole di via Gentilino e di via Jacopo Dal Verme, due comizi contro la guerra. L'autorità di P. S. proibì le riunioni; tuttavia, verso le 14,30 incominciarono ad arrivare dei gruppi di neutralisti che volevano entrare nella palestra.

La folla andò addensandosi e ad un certo punto vennero lanciati dei sassi contro i carabinieri. Allora un plotone di cavalleggeri, con delle evoluzioni, disperse i dimostranti. Vi fu qualche ferito e contuso.

Intanto circa un migliaio di neutralisti si riunivano in una vicina piazza. Anche qui accorse la cavalleria che riuscì a disperdere i dimostranti. Alcuni cavalleggeri caddero da cavallo, contusi. Venne fatto un arresto.

La manifestazione interventista era stata indetta a Milano per le 21 di questa sera. L'ordine era: Il popolo in piazza.

Prima delle 21, però, piazza del Duomo e tutti i punti della città dove era possibile avvenissero delle dimostrazioni, furono occupati da truppa e plotoni di carabinieri e guardie di città. Tuttavia una folla enorme si addensò in piazza del Duomo e nelle vicinanze. Era chiaro negli intervenuti il proposito di dare alla dimostrazione un carattere alto e solenne. Infatti, al passaggio dei cavalleggeri e dei carabinieri, la folla si ritraeva, scoppiava in entusiastici applausi all'esercito, ed agitava i cappelli ed i fazzoletti.

La dimostrazione si protrasse a lungo, senza dar luogo a gravi incidenti, ma le istruzioni impartite alla forza erano severe, e furono fatti una cinquantina di arresti.

Verso le 23 piazza del Duomo venne sgombrata dalla folla, con una carica di cavalleria al galoppo, e con più frequenti e più vivaci scorrerie da parte dei plotoni di carabinieri e guardie di città.

Un comizio interventista a Napoli

Napoli, 11

Ad un comizio interventista, tenuto oggi alla sala Tarsia, sono intervenuti Beppino Garibaldi, che era giunto ier sera a Napoli, accompagnato dal capitano Marabini e dal tenente Taracchi, gli on. Labriola, Semmola, il prof. Greco per l'associazione universitaria e l'avv. Ferraro per la sezione repubblicana.

Nei cortili dei palazzi adiacenti erano picchetti di truppe, di guardie e carabinieri. Alle 15 la massa dei comizianti entrò nella sala Tarsia. Il consigliere comunale di Napoli, Quaranta, presentò all'uditorio Pietro Nenni, consigliere provinciale di Ancona, che pronunciò un discorso interventista. Parlò poi Beppino Garibaldi, augurando all'Italia la conquista dei suoi naturali confini.

Chiuso il comizio si formò un corteo di 400 o 500 persone, che si sciolse in piazza della Carità. I repubblicani napoletani offrono stasera un banchetto a Beppino Garibaldi.

Dimostrazioni a Firenze

Firenze, 11

Si sono avute oggi in diversi punti della città dimostrazioni neutraliste che hanno provocato qualche tafferuglio subito sedato dalla polizia e dai carabinieri, i quali scioglievano volta a volta i dimostranti. In piazza Vittorio Emanuele sono stati suonati gli squilli ed operati alcuni arresti.

La commemorazione delle dieci giornate a Brescia

Brescia, 11

Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione delle 10 giornate.

Un imponente corteo, formatosi in piazza del Comune, ha percorso fra due fitte ali di popolo le vie principali, per recarsi al cimitero, ove riposano i caduti delle gloriose giornate.

Hanno partecipato al corteo i senatori Bettoni e Gorio, i deputati Bettoni, Bonicelli, Corniani, Frugoni, Longinotti e Tovini, il Sindaco con la Giunta ed il Consiglio comunale al completo, il rappresentante del Prefetto e tutte le altre autorità civili e militari, scuole ed istituti, moltissime associazioni con bandiera, tra cui quelle coi colori di Trento e Trieste e una corona dei trentini e triestini.

Lungo il percorso del corteo, le case erano imbandierate e dalle finestre venivano lanciati cartellini tricolori. Giunto il corteo al cimitero, un aviatore, passato sopra la folla, ha gettato un mazzo di fiori ed è stato salutato con grandi ovazioni.

Quindi le autorità e gli invitati hanno preso posto in apposito palco e hanno parlato il Sindaco Mainetti, l'ex-deputato Taroni, il dott. Balista e il deputato Battisti, entrambi trentini, tutti acclamatissimi. Il Comune ha fatto deporre un gran mazzo di rose sulle tombe dei caduti.

Riformatosi infine il corteo, ha fatto ritorno alla piazza del Comune, ove si è sciolto fra grande entusiasmo. Il tempo splendido ha favorito la riuscita della commemorazione

---

La galleria della Borlasca

Genova, 11

Stamane alle ore 10 venne abbattuto l'ultimo diaframma della galleria di Borlasca lunga metri 4047 tra Ronco e Rigoroso sulla linea Genova Arquata. Intervennero il senatore Ronco che fu l'ideatore della linea, il deputato Parodi, il sindaco di Genova Massone, il sotto prefetto di Novi Ligure, il vice prefetto di Genova, consiglieri provinciali ed i sindaci delle regioni. Gli invitati vennero ricevuti alla stazione di Ronco dalla impresa e trasportati in automobile all'imbocco della galleria centrale ed al centro di essa con un treno di servizio.

La caduta del diaframma venne salutata con fragorosi evviva all'Italia fra la commozione generale. Un minatore rivolse parole di saluto al senatore Ronco che l'abbracciò. Gli invitati uscirono dall'imbocco opposto e si recarono a Ronco ove l'impresa offrì una colazione di 150 coperti.

Brindarono applauditissimi inneggiando al nuovo trionfo del lavoro italiano ed ai vantaggi che la nuova comunicazione apporterà, il senatore Ronco, l'on. Parodi, il Sindaco di Genova, il sindaco di Ronco, Cavazza, l'Ing. Cavenego delle ferrovie e l'impresario Ceragioli.

La morte del fratello del Papa

Genova, 11

Stasera alle ore 19, è morto nel suo villino a Pegli il marchese Giulio della Chiesa fratello minore del Papa. Aveva 54 anni. Prestò servizio nella Regia Marina e raggiunse il grado di tenente di vascello. Ultimamente rivestiva qualche carica pubblica ed era presidente della Pro Pegli.

Il marchese Giulio della Chiesa, per quanto da qualche tempo sofferente, soltanto da cinque giorni si trovava a letto con attacco di influenza, e nulla lasciava prevedere il rapido aggravamento.

La notizia, appena sparsasi per la città ha prodotto profonda impressione, essendo il marchese Giulio della Chiesa conosciutissimo.

Alla Nobile Contessa Persico, che con la morte del Conte Della Chiesa suo fratello è colpita da grave lutto, le nostre profonde condoglianze.

Il congresso dei ragionieri

Genova, 11

La seduta antimeridiana del primo Congresso dei ragionieri è aperta alle ore 9.

E' presieduta dal comm. Cantoni di Milano

Si riprende la discussione iniziata ieri sul tema: « Condizioni per l'ammissione nei collegi legali ».

Dopo ampia discussione, cui partecipano numerosi congressisti, viene approvato il seguente ordine del giorno del comm Cazzaniga di Milano:

« Il Congresso, lasciando agli Istituti per l'incremento dello studio della ragioneria e alla federazione dei collegi legali di tenere vivo il grave argomento dello insegnamento e del grado di cultura che convengono ai ragionieri, fa voti perchè i Consigli dei collegi legali dei ragionieri esercitino una maggiore vigilanza sul modo come la pratica professionale vien fatta, non ammettendo agli esami attuali se non quei candidati per cui sarà provata la serietà della pratica stessa, perchè a cura della federazione dei collegi legali venga compilato un programma per gli esami di pratica professionale che possa servire di norma generale a conseguire il raggiungimento di quella unificazione ed elevazione professionale in tutto il paese, che è nelle aspirazioni di tutti i ragionieri ».

Si approva pure un altro ordine del giorno del prof. Cavalli, così formulato:

« Il Congresso, ritenuto che la legge 15 luglio 1906 demanda unicamente ai collegi la legale rappresentanza di tutti coloro che hanno diritto ad esercitare le funzioni speciali di ragioniere, afferma la unicità della classe, qualunque sia l'origine scolastica dei suoi componenti e invoca l'unione di tutti i collegiati onde meglio si raggiungano gli scopi comuni».

Si passa all'ultimo tema: « Tutela del libero esercizio professionale », che è svolto dal comm. Pavoni, presidente del collegio dei ragionieri di Roma. La sua relazione è seguita con vivo interesse dai congressisti che la accolgono con vive approvazioni. Viene quindi proposto dal comm. Pavoni un ordine del giorno che è approvato.

Alle ore 15 il Congresso ha tenuto la seduta di chiusura.

La sala era affollatissima. Il comm. Cazzaniga di Milano, relatore della minoranza, sul tema « La tutela del libero esercizio professionale », pronunzia un lungo discorso in cui, pure accettando molte considerazioni svolte stamane dal comm. Pavoni, dichiara di dissentire nel le sue conclusioni. Dice che la legge del 15 luglio 1906 fu male applicata, non essendosi rispettati i diritti che essa conferisce ai ragionieri. Invoca la costituzione della federazione del Consiglio locale dei ragionieri per la difesa dei loro diritti.

Dopo animata discussione, il relatore Pavoni e Cazzaniga, presentano un ordine del giorno concordato, con il quale il Congresso dichiara costituita l'Unione nazionale dell'associazione dei ragionieri liberi professionisti e ne determina gli scopi. L'Unione avrà sede in Genova fino al secondo congresso.

Quest'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il presidente Viale pronuncia un discorso applauditissimo di chiusura, compiacendosi del risultato del congresso.

Dopo altri discorsi di saluto e di augurio, si acclama Roma sede del futuro congresso. Il congresso si chiude alle ore 18 con clamorose grida di evviva Genova ospitale. Alle 19, il Comitato organizzatore, offre un banchetto al Grand Hotel Miramar.

Riduzioni delle tariffe di trasporto sulle linee ferroviarie della "Veneta,,

Roma, 11

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che la Società Veneta ha consentito ad accordare per le spedizioni di frumento, granoturco e rispettive farine la riduzione del 2 per cento sulla tariffa speciale N. 101 pei percorsi sulle linee e tronchi di linea: Cividale, Udine, Portogruaro e San Giorgio di Nogaro, — Torre Zuino, Conegliano Vittorio Thiene Rocchette, Torrebelvicino, Schio Arsiero Verona Caprino Garda, Ferrara Copparo, Cento Persiceto, Bologna Portomaggiore, Massalombarda, Parma Suzzara ed Arezzo Pratovecchio Stia e la riduzione del 50 per cento sull'anzidetta tariffa pei percorsi sulle linee Stazione per la Carnia, Villa Santina e Ferrara Cento. Tali riduzioni, che si estendono anche al diritto fisso, sono limitate ai trasporti effettuati per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei comitati di soccorso e delle Società cooperative, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, se trattasi di spedizioni per conto dello Stato o delle Provincie, del Sindaco, se per conto dei Comuni, e dei presidenti dei comitati di soccorso e delle cooperative, se per conto di tali enti. Per conseguenza, per i trasporti in servizio cumulativo con la nominata Società, per i quali non sia presentato il certificato anzidetto, nessuna riduzione deve essere accordata per il percorso sulle linee della Società medesima.

Per le spedizioni a piccola velocità

Roma, 11

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che a datare dal 16 aprile 1915 il prezzo minimo di lire 0.50 stabilito per le spedizioni a Piccola Velocità ordinaria nei vari servizi diretti internazionali, sia elevato a lire 0.65.

Le elezioni nel Collegio di Ferrara

Ferrara, 11

Elezioni politiche — Risultato di 39 sezioni su 41 — Votanti 11.733 : Sitta 5883; Podrecca 2504; Zanzi 2708.

Nel Collegio di Gorgonzola

Milano, 11

Elezione politica del Collegio di Gorgonzola. — 18 sezioni su 34 — Iscritti 9131; votanti 4982 : Sioli Legnani 3569 — Ferrari Francesco 1319. — Schede nulle n. 94.

Sullo stato delle semine in Russia

Pietrogrado, 11

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di stanziare una somma di 7500 rubli per una inchiesta statistica sullo stato delle semine nell'Impero allo scopo di comunicarlo all'istituto internazionale di agricoltura in Roma.

L'ingresso del nuovo vescovo a Bergamo

Bergamo, 11

Bergamo ha accolto oggi il nuovo vescovo mons. Luigi Maria Marelli, già vescovo di Bobbio e che succede a monsignor Radini Tedeschi. Il nostro vescovo è arrivato alle 14 da Trezzo d'Adda, dove aveva pernottato, con la sua automobile, accompagnato da mons. Masoni vicario capitolare della diocesi, dall'on. Bonomi e da mons. Grazzi vescovo di Tortona.

Una infinità di automobili attendevano il vescovo al Ponte Osio: tra due fitte ali di popolo il corteo passò per le vie principali della città e salì poi alla città alta nella chiesa del Carmine, dove il vescovo vestì le insegne episcopali. Seguirono le processioni e le funzioni religiose cui assistettero le autorità.

Alle 16 il vescovo si ritirò nei suoi appartamenti: alle autorità, ai deputati e alle rappresentanze fu offerto un privato ricevimento.

La commemorazione di Alfonso Rubbiani

Bologna, 11

Oggi alle ore 15.30 nella sala del Liceo Musicale ebbe luogo la commemorazione del comm. Alfonso Rubbiani. Erano presenti tutte le autorità cittadine, senatori, deputati, professori e altre notabilità e molti ammiratori dell'illustre estinto. Il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti fece la commemorazione rievocando l'immagine grande di Alfonso Rubbiani come artista e architetto.

L'oratore è stato applauditissimo e assai festeggiato.

Quindi l'on. Cavazza ha consegnato al Sindaco la medaglia d'oro coniata per pubblica sottoscrizione ad iniziativa della società artistica che avrebbe dovuto essere consegnata in vita ad Alfonso Rubbiani.

Alla cerimonia avevano aderito moltissime notabilità dell'arte italiana, e telegrafò la sua adesione anche il Ministro della P. I.

Il Comitato internazionale olimpico trasferito a Losanna

Losanna, 11

Sotto la presidenza di Pietro De Coubertin presidente del comitato internazionale olimpico, ha avuto luogo il trasferimento a Losanna della sede di questo comitato.

Il presidente della confederazione ha inviato il seguente telegramma: « Il presidente della Confederazione Svizzera si associa a nome del Consiglio federale alla cerimonia del trasferimento a Losanna della sede del comitato internazionale olimpico e gli dà il cordiale benvenuto, sul suolo neutrale e pacifico della Confederazione Svizzera.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 10

Pres. Carminati; P. M. Brisotto.

Contro una donna. — Pesavento Ferruccio fu Vincenzo d'anni 25 fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla multa di lire 500 al risarcimento dei danni alla Parte Civile da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile liquidate in lire 80, concesso il beneficio della condanna condizionale per anni 5, per avere in Villaverla in danno di Chiumenti Lucinda causate varie lesioni guarite in giorni 12, reato commesso il 17 maggio 1913.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Commercio proibito. — Venturini Luigi fu Giuseppe d'anni 62 fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla multa di lire 200, colpevole del reato di fabbricazione e commercio degli oli commesso in Rovigo nel 5 maggio 1913.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Maneo.

Mugnaio contrabbandiere. — Boscaini Gaetano fu Giovanni d'anni 49, mugnaio, fu condannato dal Tribunale di Verona alla detenzione per giorni sei, alla multa fissa di lire 51 ed a quella proporzionale di lire 640 pel delitto di contrabbando previsto dalla legge doganale e sulle privative.

La Corte conferma. — Dif. avv. Altan.

Per falso e peculato. — Ariani Vincenzo di ignoti d'anni 33, ex-ricevitore postale, fu condannato dal Tribunale di Udine in data 16 maggio 1914, alla complessiva pena della reclusione per anni uno, mesi 10 e giorni 6, alla multa di lire 333 e alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6, per reati di peculato continuato e di falso continuato ed aggravato in danno di Simeoni Leonardo e Fabris Giuseppe commessi in Tricesimo e Marostica nel 1913.

La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 18 coll'indulto e la non iscrizione nel casellario giudiziario. — Dif. avv. Altan.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 10

Pres. Montali; P. M. Colpi.

Un violento. — Carretti Amedeo d'anni 23 da Venezia, assolto per ingiurie, e condannato per lesioni a giorni 37 di reclusione. Difensore avv. Casellati.

Assolto Dal Zotto quale civilmente responsabile. Difensore avv. Levi Moreno.

Il Carretti appellò.

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone

In contumacia. — Manfredini Carlo d'anni 34 residente a Mestre fu condannato in contumacia per falso e truffe ad anni 2 e mesi 2 e lire 380 di multa. Dif. avv. Vianello.

Donaggio assolto. — Donaggio Giovanni Achille di Burano, fu condannato per ingiurie dal Pretore Urbano a lire 50 di multa. Il Tribunale lo assolve per non provata reità.

Un'altra assoluzione. — Semenzato Carlo fu Costante di Mirano, veniva condannato dal Pretore Urbano a L. 300 di multa per ingiurie, minacce e lesioni. Il Tribunale lo assolve per non provata reità. Dif. avv Lazzaroni.

Le donne che minacciano. — Costantini Angela detta Pallina d'anni 44 di Venezia, fu condannata dal Pretore Urbano a giorni 20 di reclusione e lire 66 di multa, per minacce e lesioni. Il Tribunale riduce la pena a lire 116 di multa riconoscendo trattarsi di semplici minacce.

Un duello. — Levi Bonaiutti Mario di Luigi fu condannato a giorni 30 di reclusione dal Pretore di Dolo per duello. Il Tribunale riduce la pena a giorni 20. Dif. avv Levi Raffaele.

Le entrate ferroviarie

Roma, 11

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che i prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie durante la decade dall'11 al 20 marzo 1915 ammontarono ad un totale di L. 16.419 e 500, con una differenza in più di lire un milione 080.067.42 rispetto alla stessa decade dell'esercizio precedente. I prodotti dal 1.o luglio del 1914 al 20 marzo 1915 ammontarono ad un totale di lire 381.588.900, con una differenza in meno di lire 28.795.417.36 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Frontespizi

Divagazioni Foscoliane

Mentre gli editori Lapi di Città di Castello hanno ripubblicata in questi giorni, nella loro raccolta di « Documenti di Storia Letteraria Italiana », la famosa e variamente discussa « Vita » di Ugo Foscolo scritta da Giuseppe Pecchio, patrizio milanese, morto esule dall'Italia in Inghilterra nel 1835, Ferdinando Galanti dà alla luce, in estratto dagli Atti del R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti, un ricco fascicolo di « Divagazioni Foscoliane » (Venezia, Ferrari), le quali formano una importante e curiosa raccolta di notizie e di documenti inediti, per molta parte, intorno al cantore dei Sepolcri e rivelano profondo culto di amore per il grande, sventurato poeta.

Anzitutto l'Autore ci fa passare in rassegna gli innumerevoli ritratti del Foscolo, noti ed ignoti (capitolo I), e ci sofferma dinanzi a quello dipinto dal Fabre a Firenze e che fu poi, nella copia del Gargalli, posseduto da Quirina Mocenni Maggiotti, la « Donna Gentile », madre, sorella, figlia ed amica, la quale seppe amare fervidamente e castamente. Ed eccoci così, nel secondo e terzo capitolo, agli amori di Ugo, tanto studiati e discussi. Da Isabella Roncioni, inspiratrice dell'Ortis, alla figlia di Carlo Porta, sfila dinanzi a noi una lunga schiera di donne, sedotte dal segreto fascino di quell'ingegno, di quella parola, di quei modi cavallereschi. « Il Foscolo più che un seduttore, fu un sedotto, afferma il Galanti; la bellezza, la grazia, l'ingegno avevano per lui una malìa, alla quale non poteva resistere... Egli non sapeva comandare a sè stesso; era un fanciullo; la calma prudente gli era ignota, come gli era ignota la parsimonia... » Ma a quella spensieratezza, a quei vaneggiamenti, che sembrano talvolta quelli di un febbricitante, noi dobbiamo il Jacopo Ortis e quell'Epistolario Amoroso, che è certo il più bello che mai sia stato scritto: « ama e scrivi — diss'egli un giorno —; scrivi di amore e scriverai bene! » A lungo si indugia il Galanti a parlare di Isabella Teotochi Albrizzi (della quale riporta anche il ritratto morale, ch'ella scrisse del focoso amico), fornisce dettagli copiosi sulla vita della bella gentildonna tratti da un manoscritto del settecento, c'intrattiene intorno alla questione di Parga (capitolo IV) e smentisce, citando prove e fatti, quanto ebbe ad affermare il Tommaseo colle parole « morì il Foscolo dopo soppresso un libro che narrava le cose di Parga e senza aver messo un grido di speranza e di compassione alla misera patria sua ».

Fu materialista, fu miscredente il poeta? Il Galanti (capitolo V) lo nega recisamente, perchè « il suo scetticismo più che una radicata credenza, fu un melanconico disgusto della vita e degli uomini prodotto in parte dagli avvenimenti, ma molto più dal suo temperamento », e ne è prova la sua tendenza al suicidio; ma le mistiche credenze della madre influirono sul suo spirito e giovane cantò la « Croce », la « Pietà », la « Giustizia », mentre la Bibbia fu il libro delle sue prime meditazioni.

Eugenio Donadoni, che scrisse a lungo sul Foscolo con raro acume e larga dottrina, trova « nelle prime poesie e nelle Ultime Lettere dell'Ortis più che lo spiritualismo, la religiosità » e con osservazioni intime e geniali smentisce l'accusa del Tommaseo; come non può lasciarsi in proposito sotto silenzio la minuta e diligente analisi, che il Galanti fa dei Sepolcri, dove molti sono gli accenni alla credenza in una vita al di là: « Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi!.. »

Se molti e gravi furono i peccati del Foscolo, quanto rammarico e quali accenti di pentimento non seppe egli trovare!

Cita in gran copia l'autore, spigolando qua e là dall'Epistolario («....questi giorni della mia vita sono tutti pentimento e falli nuovi e nuovi rimorsi... ») ed ha aspre parole contro gli scienziati, che vollero trovare nel poeta le stimmate della degenerazione e della delinquenza ed osarono metterlo accanto all'Aretino.

Siamo alla fine di quella vita procellosa, che va spegnendosi tra i dolori fisici nella più squallida miseria, nel più duro lavoro! Egli, il libero poeta, il seducente sognatore costretto a logorarsi la mente e gli occhi sui vecchi codici per lunghissime ore! Imprigionato per debiti, alla mercede di editori esosi, di speculatori venali! Ma in quelle ore di angoscia ecco Floriana, la dolce figliuola, ch'egli aveva avuta da una sua amante prigioniera politica in Fiandra, la quale con lui divide ogni tormento, ogni pena. E muore il poeta sotto il nebbioso cielo d'Inghilterra!... Con cinquanta lire sterline, raccolte fra gli amici, fu pagato il suo funerale e le spoglie mortali ebbero pietosa sepoltura nel cimitero di Chiswick, villaggio sul Tamigi, a circa sei miglia da Londra.

« Se l'Italia vera verrà, mi sarà giudice pia », aveva egli scritto, e l'Italia vera venne e con amorosa cura volle che le ossa del Grande fossero ricondotte alla patria nativa, da lui così fervidamente amata, così mirabilmente glorificata nei suoi Carmi.

E qui il Galanti (capitolo VI) rammenta la solenne cerimonia del 24 Giugno 1871, quando i resti del Foscolo furono tumulati in Santa Croce di Firenze, e fornisce notizie e documenti inediti intorno al rinvenimento della tomba nel cimitero di Chiswick, all'autenticità dei resti mortali, alle ragioni che avrebbero consigliato il trasporto delle spoglie a Venezia anzichè a Firenze.

Quale il giudizio dei contemporanei e dei critici più recenti? Son note a tutti le ire del Giordani e del Cantù, gli acri giudizi del Tommaseo e, d'altra parte, il fervido entusiasmo di Giuseppe Mazzini; più vicina a noi la critica favorevole, ammirante, e una valorosa schiera di scrittori che ci fanno dimenticare le rabbiose maldicenze, quelle, ad esempio, di Lodovico Corio, il quale nel suo libercolo « Rivelazioni intorno ad Ugo Foscolo » tentò, su alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Milano, rimpicciolire la figura del poeta come patriota e forse anche come scrittore. Nessun uomo infatti — sentenziò il De Sanctis — ebbe nemici così accaniti anche oltre la tomba! « pedanti, politici e letterati mescolavano il loro abbaiare colle pie mormorazioni dell'ipocrita e la sua immagine ingrandiva sempre. Il tempo cancellò dalla vita sua la parte aneddotica e terrestre, materia di accuse e di calunnie, e rimase la statua, adorata come un idolo dalle nuove generazioni. Anche oggi se parli ai giovani di Foscolo non odono ragionamenti, non ammettono discussioni; credono in Foscolo, amano Foscolo; e lo amano perchè amano per una forza occulta, come si spiegava tutto una volta. E' questo grido universale di simpatia che pone oggi sul suo piedistallo il grande uomo, affogando nell'immenso plauso le voci ostili.... ».

L'opuscolo di Ferdinando Galanti, che abbiamo fedelmente riassunto, potrà forse presto, per copia di notizie inedite e di documenti, diventare un nutrito volume ed aggiungersi degnamente, utile appendice, alle biografie del Chiarini e del Donadoni; intanto anche così, nella sua veste di comunicazione accademica, è un notevole contributo agli studi italiani intorno ad Ugo Foscolo, come uomo e come poeta.

ALTERECO

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK 9. — Cotoni Middling 9.85, a New Orleans 9.19 — Cotoni futuri: Aprile 9.63, maggio 9.76, luglio 10.06, agosto 10.18, settembre 10.28, ottobre 10.44, dicembre 10.63, gennaio 10.68.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Lunedì: S. Zenone vescovo.
13 Martedì: S. Ermenegildo, m.

Il comizio interventista a Palazzo Faccanon

Vivaci dimostrazioni in Piazza S. Marco

Nella grande sala di Palazzo Faccanon, ieri sera alle 21 precise ebbe luogo la riunione privata indetta dai fasci interventisti a favore della guerra. L'oratrice ufficiale, signorina Laura Garatti di Treviso, all'ultimo momento, perchè indisposta, dovette rinunciare a presiedere alla riunione e fu sostituita dal professore avv. Mario Bergamo di Treviso.

Fino dalle 8 e tre quarti la sala presentava un aspetto imponente. Alle 9 nessuno poteva più entrare.

L'avv. Bergamo fu breve, conciso, nell'esporre all'uditorio fittissimo, le varie argomentazioni sui doveri e sulle necessità che attendono e spingono l'Italia all'intervento, e frequentemente le sue parole furono interrotte da scoppi di applausi e di grida.

Alle 9 e tre quarti, salutato da un'ultima ovazione, l'oratore dichiarò sciolto il comizio e la folla si riversò in massa compatta per le Mercerie, verso Piazza San Marco.

La dimostrazione

L'Autorità di P. S. aveva predisposto un servizio di ordine straordinario. Anche in Campo Manin (ove gli interventisti che non avrebbero potuto trovar posto nella sala Faccanon, erano stati invitati a raccogliersi) stazionavano numerosi carabinieri e guardie al comando del delegato dottor Gioia. Ma la gran folla di cittadini, si riversò tutta verso Piazza, al canto degli inni patriottici.

All'avvicinarsi del corteo, il commissario cav. Fazio, che dirigeva il servizio d'ordine, ordinò al tenente dei carabinieri Sforni di intervenire coi suoi militi. E si udirono i primi squilli. I dimostranti tentarono dapprima resistere alle intimazioni della forza pubblica, ma alle violentissime cariche, dopo un po' di baraonda, il corteo venne rotto e scompaginato.

E qui avvennero i primi arresti.

L'oratore stesso avv. Bergamo venne trascinato via dagli agenti, il conte Alvise Manfroni e la sua signora, e qualche altro. Sparsasi la voce dell'arresto dell'avv. Bergamo, il prof. Gilberto Secretant della R. Scuola Superiore di commercio, e l'avv. Raffaello Levi si recarono presso il funzionario di servizio delegato Scialdone col proposito di persuaderlo al rilascio di una persona che tutti conoscono a Venezia per il suo animo mite e la temperanza dei modi, ma da una parola all'altra, il dialogo salì ad un tono di vivacità tale che l'avv. Levi, veniva investito, preso a bastonate da un agente di P. S. e poi tratto in arresto.

A questo punto un fragore di vetri infranti fa accorrere la forza pubblica verso il Caffè Quadri. Sono le insegne di cristallo del « Norddeutscher Bremen Lloyd » che vengono infrante a seggiolate da un dimostrante. Questo è lesto a dileguarsi giù per Ponte dei Dai e gli agenti nel parapiglia, tentando invano raggiungerlo, rovesciano alcuni cittadini, fra cui una signora forestiera che si alza contusa e piangente. Nuovi arresti e numerosi. Fra questi il commerciante padovano Zuckermann, Attilio Tirelli, vice-presidente della sezione veneziana della « Trento-Trieste » ed altri. Nuove grida, partono ad un tratto dall'Ascensione, e nuova corsa di guardie di Finanza, Carabinieri e guardie. E' un nuovo gruppo di dimostranti che si dilegua al sopraggiungere delle guardie e si avvia verso Frezzeria e raggiunge il « Pilsen » e il « Bonvecchiati ».

La Piazza — sono quasi le undici — a poco a poco si sfolla e già vengono ritirate le pattuglie di carabinieri, allorchè da un gruppetto di socialisti partono delle grida di « Abbasso la guerra ». E' il segnale di una nuova baraonda, perchè i dimostranti che stavano per sciogliersi reagiscono e qua e là sorgono vivi battibecchi, e volano bastonate. Nuove corse di agenti, altri squilli e nuovi arresti. Presso il Caffè Florian, una carica di carabinieri, travolge un gruppo di dimostranti e di curiosi e per poco non accadono guai seri. Altri arrestati vengono trascinati di peso in Palazzo Ducale: alle undici gli arrestati sono circa una sessantina, molti però vengono rilasciati subito. E con questi ultimi incidenti a poco a poco la dimostrazione si esaurisce e si scioglie. A mezzanotte però stazionano in Piazza ancora dei gruppetti di cittadini e delle guardie.

Gli arresti mantenuti sono venticinque. Il senatore Diena, il prof. Secretant, parecchi avvocati e professionisti si affollano per lungo tempo nei pressi del Palazzo Ducale, sperando di poter ottenere la liberazione degli arrestati, ma solo verso le due del mattino saranno finiti i vari interrogatorii.

Verso la una e mezza del mattino il commissario cav. Fazio esaurì i laboriosi interrogatori. Per contravvenzione all'art. 434 del C. P. vennero deferiti all'Autorità Giudiziaria e domani saranno processati per direttissima, i seguenti arrestati:

Pietro Bozza, Mazzetti Aldo, Bera Antonio, Gosmini, due fratelli Malafante, lo avv. Raffaello Levi, co. Alvise Manfreni, seguito dalla sua signora, Prosdocimi Guglielmo, Vittorio Andrean, Demetrio Vallotto, Emilio Sacchetto, Bisigatto, Bellotti Arturo, Giulio Guidi, Schiena Mario e Zorzetto.

Tutti vennero tradotti in istato di arresto alle Carceri di S. Marco; solo lo avv. Raffaello Levi, e il co. Manfroni e la sua signora, che ad ogni costo ha voluto seguirlo, vennero piantonati in una sala della Questura Centrale, a San Lorenzo.

Noi non abbiamo mai approvato le dimostrazioni tumultuose che si propongono di forzare la mano al Governo in momenti che sono certo i più difficili traversati dalla vita nazionale e perciò richiedono deliberazioni ponderate: meno che mai possiamo approvare le dimostrazioni dopo che un voto solenne del Parlamento ha riconosciuto la necessità di vietarle nell'interesse della pace sociale e nell'interesse della nostra politica estera. Dobbiamo tuttavia riconoscere che la dimostrazione di ieri sera non avrebbe degenerato solo che i funzionari di P. S. avessero saputo dominare i propri nervi. Il canto degli inni patriottici non basta a provocare misure repressive se non serva di pretesto, come in qualche altro caso ha servito, a disordini.

Ora, disordini apprezzabili, ieri sera, disordini tali da turbare la quiete pubblica, non si erano manifestati quando fu ordinato alla forza di intervenire, nè la forma violenta dell'intervento appariva giustificata. Basti pensare che tra gli arrestati vi sono quei due pericolosissimi rivoluzionari che si chiamano il conte Manfroni e l'avv. Raffaello Levi, rei di aver consigliato, pro bono pacis, e nell'interesse dell'ordine, un contegno meno aggressivo agli agenti. Basti pensare che quell'altro rivoluzionario altrettanto pericoloso che è il prof. G. Secrétant, per poco non fu arrestato anch'esso, e lo sarebbe stato certamente se un funzionario non lo avesse riconosciuto, basti pensare che un nostro redattore che si trovava tra la folla a compiere il suo dovere di cronista e che si guardava bene dall'emettere grida o dal commettere atti poco corretti, fu anch'egli maltrattato. Or nessuno meglio di noi si rende conto di certe necessità, ma tutti coloro che si trovavano presenti ieri sera in Piazza S. Marco son d'accordo nel deplorare la forma dell'intervento degli agenti, ed assicurano che, con un po' di longanimità, molti disordini potevano evitarsi, e molti arresti sarebbero stati inutili. Or, se è vero che ciò che importa sopratutto è di evitare le dimostrazioni, è anche innegabile che la causa dell'ordine sarà servita assai meglio in simili circostanze da un contegno più calmo degli agenti.

Alla Regia Scuola d'Arte applicata

Una nuova Sezione

Il 15 corr. alla R. Scuola Superiore d'Arte applicata sarà inaugurata — sotto gli auspici del direttore comm. Mario Salvini — una nuova sezione di studi e cioè: « La decorazione del Libro ».

A Venezia, dove l'Arte della stampa già nel 1500 fioriva, con i Manuzio, più che altrove, questo insegnamento rappresenta una innovazione degna di ogni lode, tanto più che l'insegnamento è affidato a quell'artista altrettanto modesto quanto valentissimo che è il pittore prof. Gian Luciano Sormani, uno specialista di meritata fama nel campo della decorazione.

Società Dante Alighieri

Martedì 13 corrente avrà luogo alle ore 17 nella Sede Sociale (S. Stefano - Palazzo Morosini) una importante assemblea straordinaria di soci per discutere il seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea.

b) Gita del 21 Aprile al colle di Romano degli Ezzelini.

c) Varie.

La Presidenza rivolge calda raccomandazione ai soci di non mancare.

Fraterno banchetto tra congedati R.G.

Sabato sera alle ore 20.30 nel salone dell'Albergo Ristorante Accademia splendidamente addobbato con piante e fiori a profusione dal proprietario sig. Gallucci Raffaele, ha avuto luogo un banchetto in onore del cav. Galvani Luigi, presidente della Società fra Congedati della R. G. di Finanza. Il salone presentava un aspetto magnifico: al posto d'onore sedeva il cav. Galvani avendo alla destra il revisore Martini, il socio Marra Nicola, il cassiere Menegotto, il socio Trota e alla sinistra i consiglieri: Zuccarelli, Segala, Pasquotti, Alzetta e via via tutti gli altri convitati, circa una trentina.

Aprì la simpatica riunione la calda e commossa parola del cons. Segala alla quale, in coro, si associarono tutti i presenti con grida di evviva.

Alle frutta i discorsi. Parlò brevemente il cons. Pasquotti che viene applaudito; lo seguì il revisore Ruggiero Rodolfo il quale, dopo aver spiegato il significato della riunione, rivolge al Presidente belle e patriottiche parole fra gli applausi fragorosi di tutti. Infine il cav. Galvani con profonda commozione, ringraziò tutti della manifestazione d'affetto e di tutto ciò che si è voluto fare in suo onore. Egli, nella evocazione dei martiri del Corpo della R. G. di Finanza (essendo il cav. Galvani anche un veterano dell'indipendenza italiana) è stato ascoltato con religioso silenzio e alla fine le sue parole hanno raccolto evviva e battimani prolungati.

In questo momento il proprietario dell'Albergo sig. Gallucci, offre al presidente un gran mazzo di fiori.

Alle ore 1.30 la festa, dov'è regnata la massima cordialità, volge al suo termine ed il sig. Gallucci col socio Cavallieri offrono dolci e champagna a tutti, mentre il cons. Alzetta chiuse la serata con un brindisi al presidente ed alla prosperità della Società.

Il pranzo fu predisposto in modo signorile e perfetto dal proprietario dell'Albergo.

All'Ospitale Civile

I militi della Croce Azzurra D'Este e Rinaldo, scortati dalla guardia di città Marangiò, trasportarono ier sera all'Ospitale Civile certa Luigia Moro maritata Vianello d'anni 37, abitante in Calle Balastro ai Carmini 1529, perchè sul Ponte della Piova scivolando accidentalmente s'era prodotta la frattura del femore sinistro. Il dott. Nista, medico di guardia, la giudicò guaribile in 40 giorni.

✱ Il quarantasettenne Virginio Vascelli fu Francesco, abitante in Calle Casselleria 5334, passando ieri mattina alle 10 in Calle dei Fabbri sdrucciolava al suolo ferendosi gravemente al naso. Ne avrà per 20 giorni salvo complicazioni. E' stato ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Velo.

✱ Certa De Boni Luigia fu Giov. d'anni 50, da Vicenza, abitante ai Santi Giovanni e Paolo, l'altra sera cadendo in Campo San Bortolomeo si produceva una profonda ferita al sopraciglio sinistro. Poichè accusava dolore vivissimo all'occhio fu trasportata all'Ospitale Civile ove fu accolta con prognosi riservata per le funzioni visive. Ne avrà per una trentina di giorni.

Una cantina devastata

L'esercente Giovanni Tognella fu Giovanni, abitante in Corte Nuova ai Frari 2263, aprendo ier mattina un suo deposito, in quei pressi, constatò come la serratura fosse stata scassinata notte tempo. I ladri più mattinieri di lui, s'erano introdotti nel locale ed avevano asportato due damigiane di liquori, 4 di vino bianco, bottiglie di marsala e nebiolo, fra uno-lEon
biolo per un importo complessivo di 450 lire. Ma ben maggiore fu il danno patito dal Tognella, poichè nella fretta ansiosa gli ignoti rovesciarono ed infrancesi (e forse anche per mal'animo) numerose bottiglie e fiaschi, causandogli un danno di una cinquantina di lire.

Il grave furto fu denunciat oal dott. Galatà del sestiere di S. Polo il quale ha disposto subito le più sollecite indagini.

Vestiti che spariscono

Certa Maria Marigo maritata Molin, abitante in Campiello degli Squellini 3221, ier sera alle 1 8lasciò socchiusa la porta di casa, allontanandosi per brevi momenti. Ciò permise ai ladri d'introdursi nel suo appartamento asportando 50 lire circa di indumenti diversi che stavano riposti in un cassettone.

Il furto è stato denunciato al sestiere di Dorsoduro.

✱ Più grave danno causarono i ladri a certa Maria Volpe di Francesco da Capurzo (Bari), abitante in Calle della Madonna a S. Polo 574. Previo scassinamento dell'uscio di strada, essi si introdussero ier sera verso le 21.30 in casa sua, rubandole 200 lire di vestiti ed indumenti. Essa denunciando il furto al delegato Galatà di S. Polo, esternò i suoi sospetti in due individui che si stanno attivamente ricercando.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio, dichiararono ieri notte in contravvenzione l'esercente Brancaleoni Pietro, abitante in Calle dell'Aseo 1868, per abusiva protrazione d'orario.

✱ Il pregiudicato Alessandro Cipollato senza domicilio fisso, fu arrestato ier sera dagli agenti di Dorsoduro, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Borse estere

PARIGI, 10. — Rendita francese 3 per cento 72.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91.35 — Lombarde 176 — Turca — Banca di Parigi 925 — Tunisine 354

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera si darà al « Goldoni » una novità di grande marca buffonesca: « Il mio bebè » di Hennequin, una allegra farsa che ha avuto folli successi di ilarità a Parigi, a Roma, e non sappiamo dove ancora. Chi ha voglia di ridere è avvertito. Protagonista, Olga Vittoria Gentilli, lo Zanuccoli, l'Olivieri etc.

Due belli pieni teatri ieri all'« Avventuriero » ed al « Sansone » e grandi applausi a tutti, particolarmente allo Sterni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 9: Futurismo.
GOLDONI — Ore 21: Il mio bebè.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Buona usanza

✱ Il conte e la contessa Folco in luogo di fiori hanno offerto al Patronato Pio X di S. Trovaso lire 25 per onorare la memoria del nob. barone Carlo Cattanei di Momo.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Ida e Cesare Bianchini lire 10 alla Colonia Alpina nel I. anniversario della signora Lena De Cecco.

SPORT

La gara ciclistica del Pedale Veneziano

Sabato scorso i soci del Pedale Veneziano elessero la nuova Presidenza che risultò così composta:

Chiozzotto Vittorio presidente; Cozzati Mario direttore sportivo; Zenoni Giovanni segretario; Trame Giacomo cassiere; Camilla Renato e Gobbi Virgilio consiglieri; Stega Ercole revisore dei conti.

Come già annunciammo, domenica 18 la combattiva Società Ciclistica farà disputare una corsa libera a tutti coloro che non vinsero mai primi e secondi premi, sul percorso: Mestre, Mirano, Dolo, Fiesso d'Artico, Malcontenta, Mestre: complessivi km. 50.

La partenza verrà data al Cavalcavia di Mirano, alle ore 14 precise. Vi sarà controllo a timbro a Fiesso d'Artico. L'arrivo è fissato sulla strada della Rana.

Il tempo massimo è di ore 2.10.

I premi consistono in una medaglia d'oro con castone, due vermeil, tre d'argento e tre di bronzo per i primi nove classificati. A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo.

Le iscrizioni in lire 2 e lire 1 per i soci del Pedale Veneziano, si ricevono fino a tutto sabato 17 dal sig. Mario Pozzati, nella sede della predetta Società, Caffè Banca d'Italia, San Salvador.

Le iscrizioni a mezzo vaglia devono pure essere mandate alla stesso indirizzo.

VEDERE IN QUARTA PAGINA IL BOLLETTINO DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE.

UDINE

L'assemblea della Mutualità Scolastica

UDINE — Ci scrivono, 11:

Stamane alle 11 nella palestra di ginnastica della Scuola femminile di via Dante ebbe luogo l'assemblea generale della Mutualità scolastica udinese; presiedette il cav. dottor Costantino Perosini; assessore alla pubblica istruzione.

Premiazione alla Scuola d'Arte e Mestieri

Stamane alle 10.30 nella sala maggiore della Scuola di Arte e Mestieri ebbe luogo la premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1913-14.

Erano presenti i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio e della Società Operaia.

Mesto anniversario

MANIAGO — Ci scrivono, 11:

Si compie oggi l'anno dacchè Maniago ha perduto il suo nobilissimo figlio, il Co. Cav. Nicolò d'Attimis. Il tempo, invece che cancellare il dolce ricordo, lo ravviva e acuisce il rimpianto per la scomparsa di questo cittadino integerrimo, che ha consacrato tutta la sua esistenza a due grandi amori: la famiglia e la Patria.

Egli considerò l'ufficio di Sindaco, che tenne per lunghissimi anni fino alla morte, non come un posto d'onore, ma come un nobile mezzo per fare del bene, per accrescere la prosperità materiale e giovare all'elevazione morale e al nome del proprio importante Comune.

Coltissimo, d'animo squisitamente gentile, sereno, alieno d'ogni spirito di parte, era tutto a tutti, sempre il primo quando trattavasi di iniziare qualche provvida istituzione. Ed egli, discendente di una delle più illustri e cospicue famiglie del Friuli, educato a sentimenti di profondo rispetto per le tradizioni dei padri, aveva pure l'anima aperta a tutte le correnti moderne; e il Comune di Maniago, sotto il suo sindacato, precorse tanti comuni popolari nell'adottare certi istituti e provvidenze sociali. Maniago guardava a questo suo figlio con affetto e con orgoglio; e quanto più il tempo lontana tanto più ne sente la irreparabile perdita.

Sul tumulo ancor fresco deponiamo, in questo primo anniversario, un mestissimo fiore.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 11:

L'Ospedale Civile sussidiato. — Il Ministero dell'Interno in seguito ad istanza presentata dal Consiglio del nostro Ospedale Civile, appoggiata dall'on. Ciriani, ha elargito a questo pio istituto la somma di lire 200 non consentendo il bilancio, attualmente, maggiore erogazione.

MARTIGNACCO — Ci scrivono, 11:

L'infanticida. — La giovane Anna Gomba d'anni 19 da Lestizza, domestica in casa della famiglia Valussi è la madre della neonata trovata nella fogna esistente nel cortile interno del fabbricato dei fratelli Bianchini. La Gomba venne tratta in arresto e fu pure arrestata anche l'Adele Valussi nuora della padrona di casa Gomba.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Una questione che si impone

MURANO — Ci scrivono, 11:

La questione dei generi alimentari è oggi quello che tutti gli amministratori, sia delle grandi città come dei modesti Comuni, cercano di risolvere in modo che le popolazioni abbiano a sentire in minor modo il disagio economico che dalla confragazione europea ne deriva. A questo riguardo, a Murano nulla ancora si è fatto.

Ad esempio tutti i Comuni mediante appositi accordi coi Consorzi Agrari provvedano alla fornitura delle farine ai panettieri a prezzi inferiori dei mercati, in modo che il pane possa essere venduto al minor prezzo possibile.

Venezia per esempio, somministra la farina tipo unico agli esercenti a 48 lire al quintale, in modo che permette a questi la vendita del pane a 60 centesimi al kg.

Anche a Murano il pane si paga 60 cent. ma chi garantisce la durata di questo prezzo?

I panettieri di Murano sono costretti di fare le loro provviste di farina nel mercato, pagandole a 54 lire al quintale e cioè 6 lire di più del prezzo municipale di Venezia.

Così mentre i panettieri di Venezia hanno un margine di 12 lire per quintale, quelli di Murano lo hanno di 6.

O che i primi guadagnano troppo, e questo non è, o che i secondi sono costretti a rimettere quattrini.

Saranno sempre disposti a ciò, o domani eleveranno il prezzo del pane?

Il Comune deve pensare a questa eventualità e cercare possibilmente di evitarla.

Dovrebbe poi anche provvedere affinchè gli altri generi di prima necessità non vengano venduti a prezzi cervellotici di esercenti.

Confidiamo che coloro sui quali in un momento così difficile pesa la responsabilità di amministrare, sappiano esplicare tutte le loro energie per il bene e la pace dell'isola.

Promozione. — Siamo lieti di apprendere che la gentilissima signorina N. D. Rosa Pasqualigo, nostra concittadina, attualmente maestra nelle scuole S. Leonardo di Venezia e già direttrice, ha brillantemente superato gli esami di vice-ispettrice governativa.

Congratulazioni vivissime alla gentilissima signorina, novella ispettrice, nonchè al papre suo co. dott. Luigi.

DOLO — Ci scrivono, 11:

Trasloco. — Stamane, durante le messe, il Rev. don. Pietro Roncolato, nostro Arciprete, dava il saluto affettuoso del Pastore ai suoi parrocchiani, essendo stato destinato altrove dalla Curia Vescovile di Padova.

Don Pietro Roncolato era venuto a Dolo, dieci anni fa, dopo un succedersi di lotte in seno ai cattolici, ed il suo avvento, voluto dalla plebiscitaria volontà cittadina aveva segnato la data di un rinnovamento in seno ai cattolici stessi. Buono, di una bontà multiforme ed aperta, in dieci anni di pietoso ministero, seppe conquidersi l'affetto di tutti indistintamente i suoi parrocchiani, che da lui si staccano oggi malvolentieri; affetto che non è mai venuto meno, anche quando il dovere di sacerdote e di cittadino lo trascinava alla lotta politica ed amministrativa, in periodi tristi della vita paesana, allorchè, altri forse avrebbe preferito il quieto vivere alla battaglia civile per la sua Fede incrollabile.

Pio e caritatevole, don Pietro Roncolato, abbandona Dolo, in quest'ora in cui qui è ritornata una calma salutare dopo tanti anni di agitazioni spesso inconsulte; e noi rendendo a lui il saluto augurale, consci che l'avvenire anche altrove sarà quale le sue ottime doti lo sapranno plasmare, — ci auguriamo che la scelta del nuovo Pastore cada acconcia su chi sappia degnamente supplire al prete esemplare che ci abbandona.

VERONA

Il viaggetto d'un giovane trevisano

VERONA — Ci scrivono, 11:

Da qualche giorno, aveva spiccato il volo dalla casa paterna, un giovanetto di Treviso, tal Meggiato Ernesto di anni 12.

Giunto chi sa con qual mezzo a Padova, il Meggiato, che si era fitto in capo di girare un po' il mondo, vide svanire il suo sogno, causa la questura, che ebbe a « fermarlo ».

Il giovanetto non volle però darsi per vinto, e, dando un po' ad intendere che egli è veronese, e che da noi risiede la sua famiglia, riuscì a farsi accompagnare a far visita alla città scaligera.

Stamane però, visto inutile ogni stratta-gemma per essere donato completamente alla libertà, confessò la scappatella, cosicchè oggi sarà rinviato a Treviso.

I ladri all'ufficio sanitario

Stanotte i ladri, mediante un piano precedentemente stabilito e da buoni intenditori, son penetrati mediante chiave falsa nell'ufficio sanitario della stazione ferroviaria centrale.

Dal gabinetto dell'applicato principale signor Garzotti, dopo aver frugato nella scrivania del medesimo, asportarono una cinquantina di lire, che formavano la « piccola cassa » per gli eventuali infortuni.

Quindi, chiudendo le porte alla meno peggio hanno preso il largo indisturbati.

Il comizio interventista

Malgrado il divieto della polizia, stasera allo Stadio si sono riuniti numerosi interventisti per l'annunciato comizio.

Primo episodio, e prima ancora che alcun oratore si decidesse a prendere la parola, fu d'assalto alla bandiera del « fascio », la cui asta nella colluttazione che ne seguì andò in pezzi.

Si iniziò allora una lunga e movimentata serie di colluttazioni fra interventisti e neutralisti, con grida di « evviva la guerra », « abbasso l'Austria » « abbasso la guerra » ecc. ecc.

Al ripetuto suono degli squilli, i dimostranti si allontanarono in massa, incontrandosi per via Angeli e portando in trionfo il luogotenente garibaldino Attilio Tomelleri, che indossava la fatidica camicia rossa.

In piazza V. E. la dimostrazione ebbe la sua seconda fase, con colluttazioni fra interventisti, neutralisti e guardie, e durante la zuffa andò in pezzi una seconda bandiera: quella studentesca.

Un socialista, fu origine di un episodio comico; per evitare una gragnuola di pugni, che piovevano sul suo capo, andò ad invocare aiuto nella caserma del 6.o Alpini, ove umanamente, venne ricoverato.

Svoltasi la dimostrazione, un numeroso gruppo di fascisti, si recò a staccare le mostre di alcune ditte, tra le quali, quella degli spedizionieri Ficher e Rechsteiner, (il cui direttore, come anche la « Gazzetta » ha pubblicato, è stato tratto in arresto per l'affare del tentato contrabbando di lana a Perì), quella della fabbrica di trombe Stowasser in via S. Eufemia, poi, quella del giornale clericale « Il lavoro »; tutte le mostre, calpestate, andarono poi a finire nella fontana di Piazza V. E. — La polizia ha fatto alcuni arresti, però nontenuti.

Una cerimonia patriottica

Oggi con intervento di rappresentanze di innumerevoli associazioni e di una folla numerosa, ha avuto luogo a Castelnuovo la commemorazione della giornata 11 Aprile 1848, che ricorda la strage operata dagli austriaci.

Inoltre è stata inaugurata una lapide ai caduti d'Africa.

Altro incidente ferroviario

Sulla Bologna-Verona, al treno che doveva qui giungere verso le 17, l'altra sera, per un incidente, avvenuto allo scambio di Poggiorusco, si è rovesciato il bagagliaio; rimasero feriti il capotreno ed un frenatore però non gravemente.

Il pericolo corso da un piccino

In via Canterane, il bambino Renato Ceccioni, di anni 4, ha trangugiato per isbaglio una dose di stricnina un po' diluita.

Egli è stato subito soccorso e condotto in istato grave al nostro ospedale.

VICENZA

Il mutuo pel rettifilo Lonigo-Stazione Ferroviaria

Il concorso del Governo

LONIGO — Ci scrivono, 11:

Per fronteggiare la grave disoccupazione, l'amministrazione comunale deliberò nel dicembre scorso la costruzione di una strada rettilinea da Lonigo città alla stazione ferroviaria, lavoro che importa una spesa di 165 mila lire. Con detto lavoro viene abbreviata la strada di oltre un chilometro e mezzo.

Data la deliberazione, il Comune si rivolse al Ministero dei LL. PP. per avere in base alla legge 22 settembre 1914 il prestito di favore per la costruzione di detta strada.

Ed il Governo giorni or sono deliberava di accordare un mutuo di lire 110 mila. Restano perciò scoperte lire 45 mila e l'Amministrazione stava studiando per finanziare il progetto in modo che questo non gravasse sulle esauste finanze comunali, e nello stesso tempo perchè l'opera non venisse abbandonata, quando oggi si apprende da un telegramma inviato dall'on. Giovanelli al Sindaco, che il Governo ha concesso un sussidio di lire 15 mila a fondo perduto, a favore della costruenda strada rettilinea Lonigo stazione ferrovia.

Così l'opera importantissima verrà quanto prima iniziata, e ciò porterà anche un grande vantaggio per la disoccupazione.

— **Il primo turno.** — Domani 11 al nuovo poligono di Tiro a Segno, si inizia il primo turno di lezioni regolamentari.

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Inaugurazione dell'acquedotto di Romano degli Ezzelini. — Domenica, 18 corr. a Romano alto, coll'intervento di E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, del R. Prefetto della Provincia, dell'on. conte comm. dott. Giuseppe Roberti e di altre autorità, seguirà la solenne inaugurazione del nuovo acquedotto, collo svolgimento di uno scelto programma di festeggiamenti, il cui ricavato sarà devoluto a totale beneficio dei disoccupati poveri e dell'Asilo Infantile.

PADOVA

Una vecchia strozzata nella sua bottega

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Stamane alle 7, la lattivendola Marchioro Maria di anni 58 da Moncaglia recatasi come di consueto alla bottega di vendita legna in via Donatelli n. 8, vi trovò la proprietaria Maria Mengardo fu Giovanni vedova Olivieri, di anni 64, stesa al suolo cadavere.

Dato l'allarme accorsero sul luogo vari cittadini e il dottor Di Lenna il quale non potè che constatare il decesso per soffocazione, dovùta a strangolamento.

Sul luogo si recarono anche il Commissario di P. S. cav. Zoncada, il giudice Rossi Doria, il sostituto procuratore del Re avv. Marchi col cancelliere Dal Bianco, il tenente dei carabinieri De Marinis, il delegato Morone, il maresciallo dei carabinieri Ottaviano, i brigadieri Kalb e Veroli, il brigadiere di P. S. Morselli con le guardie Pellegrinelli ed Epicocco, la guardia municipale Pertile.

Dalle prime indagini la polizia è tratta a credere che un ignoto individuo introdottosi nell'abitazione della Mengardo abbia rubato il danaro contenuto negli armadi e quindi, sorpreso per il sopravvenire della vecchia, l'abbia strozzata.

Le indagini continuano tuttora.

Nessun arresto venne eseguito.

Lezioni d'arte militare

Domani (12) alle ore 8 antimeridiane si inaugurerà presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri l'insegnamento di Fortificazioni che viene impartito da ufficiali del Genio e di artiglieria per concessione di S. Ecc. il Ministro della Guerra.

MONSELICE — Ci scrivono, 11:

Il dott. Chiesa a Pozzonovo. — A sostituire il medico dott. Casuccio recentemente nominato a Padova, il Consiglio Comunale di Pozzonovo ha eletto ieri il dott. Giovanni Chiesa già assistente stimato presso il nostro ospitale ed ora medico a Caltrano vicentino

TREVISO

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Elargizioni del Comizio Agrario — Il Consiglio d'amministrazione del Comizio Agrario locale — nella odierna sua seduta — ha deliberato di erogare lire 1000 alle cucine economiche e monte granario, lire 300 al Patronato scolastico, lire 300 alla Regia Scuola d'Arti e Mestieri, lire 100 all'Asilo Infantile e lire 100 alla cura alpino-marina.

Calcio. — Nello stadio di Piazza d'armi seguì oggi l'annunciato incontro di calcio fra le squadre Sport Club Conegliano e F. B. Giudecca Venezia.

La partita - interessante assai - si chiuse con 3 Conegliano a 2 Giudecca.

Una conferenza dell'on. Fradeletto. — Al Teatro Sociale, stipato di un pubblico elegante, questa sera l'on. Antonio Fradeletto, dietro invito della Società Dante Alighieri, ha tenuto una conferenza, trattando il tema: « Dalle origini alla fine della triplice alleanza ».

L'oratore ha svolto l'argomento con profonda competenza, tenendo avvinto l'uditorio per circa due ore. Interrotto durante il suo dire da applausi calorosi, l'on. Fradeletto si ebbe, alla fine della conferenza, una ovazione imponente.

Notato naturalmente qualche rumore da parte di alcuni socialisti che avevano preso posto nel loggione.

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) Gara di calcio mancato. — All'ultimo momento in seguito ad una telefonata del presidente di questa Società « Volteio » si venne a sapere che i giuocatori della Pro Italia di Sacile avevano stabilito di non partire perchè in quella città pioveva, mentre invece qui era sereno e il campo del giuoco andava affollandosi di gente.

BELLUNO

Per la preparazione civile

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Domani sera, alle ore otto, nella sala maggiore del Municipio, avrà luogo una interessante adunanza per la preparazione civile.

Un comitato, costituitosi in questi giorni, ha fatto largo appello alle donne della città ad intervenire alla adunanza stessa, mediante una nobile lettera. — E noi siamo sicuri che alla riunione parteciperà larghissimo numero di signore volonterose

Dopo la dimostrazione

Abbiamo detto ieri della dimostrazione avvenuta in città e dell'arresto di otto individui per rifiuto di obbedienza e per oltraggio ai funzionari.

Sappiamo che il processo contro gli arrestati seguirà domani nel pomeriggio, per direttissima, presso la Pretura.

Quel giovanotto che asportò un sacco di grano in danno della ditta Righetto, ancora non è stato arrestato. Però egli sarebbe stato identificato, sicchè difficilmente potrà sottrarsi dal giudizio dei magistrati, come nella dimostrazione del 5 marzo sono riusciti a fare molti teppisti

Neve in montagna

Anche oggi la neve ha continuato a cadere sui monti circostanti, specie dalla parte di settentrione.

Il cielo è plumbeo e la temperatura è, come ieri, assai bassa.

Mandano che nei paesi nella parte alta della provincia, ieri ed oggi, è scesa parecchia neve

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 marzo 1915

ATTIVO

Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			123.337	72
Portafoglio: scadente nel trimest. L.	1.779,760	86		
a più lunga scadenza »	233.219	05	2.012.979	91
Conti correnti garantiti . . . . . L.			69.769	76
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			50.195	—
Mutui a Comuni . . . . . »			6.580	—
Valori di proprietà della Banca: in Cassa . . L.	80.441	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	49.650	—	130.091	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			35.239	77
Personale Banca per quote premio assicur. . »			283	92
Mobilio e Casseforti . . . . »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi . . »			37.621	91
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. . . . L.	358.182	23		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	381.182	23
Risconto Buoni fruttiferi . . . . L.			3.548	08
		L.	2.850.830	90
Spese del corrente esercizio . . . . »			14.303	44
		L.	2.865.134	34

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20 . . . L.	256.920	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 76 . . . »	1,520	—	258.440	—
Fondo di riserva . . . . . L.			133.714	27
		L.	392.154	27

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	509.849	93		
» a risparmio. . . »	826.465	90		
» a piccolo risparmio . . »	122.414	37		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	456.447	53	1.915.177	73
Conti Correnti senza interesse . . . L.			7.614	54
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			31.088	75
Soci per dividendi. . . . . »			27.596	80
Creditori diversi . . . . . »			44.561	40
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . . . L.	358.182	23		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	381.182	23
			2.799.975	72
Risconto Portafoglio esercizio precedente . . . L.	17.689	70		
Avanzo utili 1914 . . . »	5,687	71		
Rendite del corrente esercizio »	41.781	21	65.158	62
		L.	2.865.134	34

I Sindaci
Prof. Corrado Chiribiri
Cav. Francesco Mazzariol
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Enrico Boni

Il Presidente
Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o **reale.**
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa **corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.**
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

VILLA BIANCA - Lido - Viale Dandolo affittansi stanze - appartamenti mobigliati, comfort moderno - vasto giardino - prezzi mitissimi. Telefono 22, Lido.

FIRENZE affittasi appartamenti Ville e Villini ammobigliati o vuoti prezzi mitissimi. Riv. Allen & Procter Via della Vigna Nuova 28, Firenze.

AFFITTASI vasto locale ad uso mezzà, e Negozio sottostante, posizione centralissima, uniti o separati luce, comodo telefono. Rivolgersi avv. Plinio Donatelli S. Luca Calle delle Locande.

AFFITTANSI Cannaregio vasti arieggiati locali uso laboratorio o depositi. Per trattare rivolgersi Corte Malibran 5878 dalle 13 alle 15.

AFFITTANSI camere ammobigliate in famiglia inglese tutti comfort da L. 18 al mese in più. Campo S. Angelo 3581.

S. CANCIANO affittasi subito appartamento I. piano 4 camere, camerino, cucina, terrazza, soffitta, water, magazzino grandissimo, uno grande, ciascuno riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro, due-tre.

Offerte d'impiego

FAMIGLIA signorile cerca guardarobiera stiratrice, impiego stabile. Scrivere indicando referenze, servizi fatti, pretese, Haasenstein e Vogler 304, Padova.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA oppure come bonne occuperebbesi, miti pretese. Scrivere D. Vilma, fermo in posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FERNANDO. — Quando mi leggerai qui, avrai forse già stretto al cuore chi ti ha portato i miei baci, e l'avrai forse anche baciata per me, adorata creatura mia! Solo io non posso averli ancora, e spasimo nell'attesa, e vivrò trepidante finchè non sappia che li hai avuti. Ma verrai, non è vero, tesoro mio? Dimmi che verrai presto, che potrò contemplare di nuovo il tuo viso così caro, la dolcezza e la bontà del tuo sorriso, i tuoi occhi così dolci luminosi, amore mio! E dubitavi ancora del bene infinito che ti voglio! Perchè non sei già qui che ti possa stringere al cuore forte forte e dirti coi miei baci tutta l'adorazione che ho per te, sposina mia infinitamente cara? Perchè farmi temere che ti potrò vedere ancora soltanto di sfuggita, e non a lungo, se non quanto sarebbe il nostro sogno, creatura adorata, ed ancora non può essere?

A... — L'animo mio si dibatte tra l'affetto immenso che mi spinge a centuplicare le occasioni per vederla, e lo scrupolo che tanta insistenza possa esserle in qualche momento d'imbarazzo. Questo dubbio tormentoso mi obbliga ad interrompere le mie care consuetudini, in attesa ch'Ella mi rassicuri dandomi consiglio. Riterrei indispensabile che Le parlassi dove e quando crederà più conveniente. Accoglierà questo ardentissimo desiderio che io Le esprimo dopo tanto tempo di costante devozione? Non oso sperare, ma attendo immutato, immutabile, proseguendo a sognare. Spes.

30 LUGLIO. — Sta bene: resta inteso l'onomastico che sai e non il compleanno che aveva detto: ma indicalo sempre per disteso, potendo nascere equivoci solo coi numeri come parrebbe tu voglia fare, ed anche l'anno completo: sono due numeri cari ad entrambi! Avvertimi solo chiaramente quando. Ti adoro! Sei sempre più cara, anima mia, ma quanta tristezza! Coraggio! Baci senza fine!

COSTANZA. — Sempre... forse questa indifferenza? Ammirata piazza. Assai elegante. Scrivetemi subito. Cartolina graditissima però freddissima. Quando potrete vedermi. Tenerezze, baci.

CAFFE'. — Contenuto lettera annientami, parto subito, sono sola, vieni. Speranza unica sostiemmi tu abbia fatto per mia famiglia.

Officio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.32 tramonta alle 18.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 11 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0° e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	58.8	9	11	7	cop.
Treviso	59,0	8	13	5	cop.
Udine	58.4	9	12	6	cop.
Padova	58.9	6	12	5	cop.
Rovigo	58.6	7	11	4	cop.
Vicenza	58.2	6	12	4	sereno
Boscomantico (Verona)	58.7	7	13	2	q. cop.

Pressione e temperatura qua e là leggermente diminuite, venti deboli vari, cielo prevalentemente coperto, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 10 alle 15 dell'11: gocce.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.00	— 26
Livenza	Motta	6,12	+ 0.96	— 24
Piave	Zenson	11.58	— .—	—
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,71	— 4
Adige	Verona	4.50	— 1,93	— 11
Adige	Cavanella	1,16	.—	—
Po	Polesella	7.76	+ 2.63	— 11

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in piena, ma in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 4,30
Prima alta del 12 . . . alle ore 10.00
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 15.15
Seconda alta del 12 . . . alle ore 22.30
Massima altezza raggiunta il 10 cm. 52 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cm. 27 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 79

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 148

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

E il mormorio elegante di ogni conversazione, unito ai mille rumori diversi, dava a Massimo l'impressione di una squisita armonia!

Ma ad un tratto i signori di Cazal, Fosseuse e di Cantal entrarono, dirigendosi ai posti che avevano loro ritenuti il sig. Sauves

Massimo conosceva un poco quei signori per averli incontrati da Milady Maud della quale, come aveva sentito dire, formavano lo squadrone volante che l'accompagnava a volte al Bois o alle premieres o alle Esposizioni... insomma a tutte le più spiccate e giornaliere cerimonie della vita parigina.

I signori di Fosseuse, di Cantal e di Cazal si erano accomodati alla loro tavola... e Massimo, che li aveva seguiti collo sguardo, li vide ad un tratto chinarsi tutti e tre verso il signor di Sauves che parlava e vide le loro fisionomie prendere un'espressione di profondo stupore.

Poi si accorse che tale stupore erasi cambiato in incredulità e vide ancora che il signor di Sauves accennava con un gesto della mano il signor di Marchenoir.

I tre signori avendo voltato la testa a quel cenno, e avendo visto il visconte, si alzarono tutti e tre assieme, e vennero direttamente a lui.

Massimo trasalì involontariamente senza saperne il perchè.

Il signor di Marchenoir non aveva lasciato sfuggire un solo particolare di quella scena.

Ma pur tuttavia, aveva continuato a discorrere con Massimo e non si tacque che quando il signor di Fosseuse gli giunse accanto, toccandolo sulla spalla, gli chiese con la voce chioccia d'incorreggibile impertinente:

— Ditemi, caro mio.... che cos'è questa storia?

— Quale storia? — chiese il visconte.

— La storia che ci ha raccontato di Sauves — disse il signor di Cantal.

— Sì, continuò a sua volta il signor di Fosseuse — quella che gli avete raccontata ora, quando siete entrato.

— Ah! Sì.....

Il signor di Marchenoir assunse un'espressione di gran noia, poi soggiunse:

— E' veramente una cosa straordinaria che non si possa dire qualche cosa in confidenza a qualcuno, senza che costui si affretti a gridarla su i tetti... sì, davvero.... straordinaria e spiacevole.

— Eh! là.... là... calmatevi, — disse di Fosseuse scoppiando in una grande risata. Se voi ci tenete davvero a che questa notizia non si propaghi, noi la rinchiuderemo, e la terremo ben nascosta nel più profondo del nostro essere.. ve ne facciamo solenne promessa... Ma almeno, diteci se è vera o no...

— Sia... — disse di Marchenoir — ma ho la vostra parola?

— L'avete!

Avevano risposto tutti e tre ad una sola voce.

— Così, riprese il signor di Fosseuse, è vero, assolutamente vero?

— Tutto ciò che vi è di più vero...

— Benchè non ancora ufficiale?

— Benchè la notizia sia soltanto ufficiosa.

— Rosasa si sposa?

— Rosas si sposa?

— E quella che prende in moglie è..

— Madamigella Ughetta Marechal di Chateauvieux?... conchiuse il signor di Cazal.

— Lei stessa, signori — disse il visconte con una grande tranquillità.

— Infatti, commentò di Fosseuse, la partenza improvvisa dei Chateauvieux e la coincidenza di quella di Rosas doveva avere un significato....

— Questo — continuò il visconte che madamigella di Chateauvieux e di Rosas hanno pensato che sarebbero assai più a loro agio, ad Haracourt, che non a Parigi, per poter conoscersi meglio e amarsi di più.

Qualche domanda, qualche commento, qualche apprezzamento furono scambiati, poi i signori di Fosseuse, di Cantal e di Cazal raggiunsero il signor di Sauves, e Massimo e il visconte si trovarono soli nuovamente.

. . . .

Il colpo che il signor di Marchenoir aveva dato a Massimo con una audacia ed una abilità straordinaria, era stato spaventevole!

Come mai, in quell'istante il giovane aveva trovato la forza d'animo di rimanere immobile, di non dare un balzo, di non gridare?....

Egli non lo sapeva.

Il pensiero che quanto avevano detto dinanzi a lui era una macchinazione infernale del visconte, non poteva venergli in mente, non poteva metterlo in dubbio..

Non aveva lui stesso, avuto il presentimento di quel matrimonio?...

Il presentimento che Ughetta, ammettendo che l'avesse amato, ora aveva cessato di amarlo?

In un attimo egli rivisse a grandi tratti tutto il suo amore, il suo passato... tutto quell'amore e tutto quel passato di menzogne e di ipocrisie.

Oh! come l'avevano ingannato, e giocato, e beffeggiato!..

Come era stato ingenuo e credulo, e sciocco per fidarsi a quelle promesse a quei giuramenti che Ughettta gli aveva prodigato!

Come aveva avuto torto di prendere per base di una nuova vita, una vita di fortuna e di gloria, una cosa così fragile, così incostante, così ingannevole, così perfida, quale un cuore di donna!

gli aveva adorata!

Oh! quale odio aveva ora per colei che e-

Ormai, egli odiava Ughetta, tanto quanto l'aveva amata, cioè con tutte le forze del suo cuore, del suo animo ulcerati.

E pur continuando a mangiar e a discorrere col visconte, egli si ripeteva:

— Oh! l'infame.... l'infame!... quanto la odio!... quanto la odio! quanto la odio!...

Non vi è miglior cieco di chi vuol esserlo e bisognava che il signor di Marchenoir avesse il suo partito ben preso e ponderato per aver il coraggio di fingere di non accorgersi del livore di Massimo... dei suoi occhi smarriti.... del tremito convulso delle sue mani, dell'incoerenza delle sue parole.

Massimo era perduto... non aveva più coscienza di dove si trovava, egli non aveva più che un'idea, una visione sola! l'abbominevole tradimento di Ughetta.

Che cosa vi è di più orribile che il sapere che si è ingannati dall'essere a cui abbiamo votato tutta la vita?

Massimo era precipitato dall'alto dei suoi sogni. Tutte le illusioni si erano infrante.

Una specie di ebetismo si impadronì di lui, gli tolse ogni facoltà di ragionare.

Ciò che faceva, ciò che diceva lo faceva o lo diceva per solo istinto, macchinalmente.

Avrebbe voluto trovare un pretesto e scusarsi, e lasciare il signor di Marchenoir, lasciare quella sala ove vi era troppa luce troppo caldo, ove vi era troppa gente.

Ma non riusciva a trovare un solo pretesto, tanto la sua mente era sconvolta.

Il signor di Marchenoir gioiva internamente di quelle sofferenze; ne gioiva crudelmente perfidamente....

Una vendetta che nello tempo stesso favorisce i propri interessi, è una cosa particolarmente deliziosa!...

. . . .

Quando si alzarono da tavola, il signor di Marchenoir per la seconda volta prese Massimo a braccetto, e lo trascinò.

Attraversarono un salotto, una sala da giuoco, una sala da bigliardo, e giunsero in una terza sala che era quella dei concerti.

S'abbandonarono nelle profonde poltrone e mentre l'orchestra preludiava l'apertura dell'«Artesienne» di Bizet, il sig. di Marchenoir, chinandosi verso Massimo, cominciò a raccontargli gli aneddoti scandalosi che correvano sul conto di qualcheduna presente.

Massimo, pur atteggiandosi alla più cortese attenzione, ritornò alla sua idea fissa.

La musica cullava la sua pena.

Ad un tratto l'immagine di milady Maud attraversò il suo pensiero.

Egli la rivide, bionda, bianca, flessibile, con quell'espressione così melanconica, così dolorosa; la rivide mentre gli diceva con quella sua voce un pò cantante, e tanto dolce:

— La musica: non vi è che quella possa consolare un poco.... Quando ho delle pene e suono le pagine di musica che preferisco, se non mi fa completamente dimenticare il mio dolore, almeno lo calma un poco.

E si stupì seco stesso di aver conservato in fondo al cuore, così profondamente quelle parole. Poi la musica lo trasportò in tempi più lontani, in quel passato di tenerezza che ora malediva; alla festa data a Ranville... qualche mese prima... a quella notte durante la quale Ughetta e lui avevano scambiato le promesse eterne.

Gli parve che una mano brutale gli stringesse il cuore fino a romperlo... e due lagrime brucianti gli salirono agli occhi.

Si sforzò a non più pensare, ad ascoltare il signor di Marchenoir che, in vena di pettegolezzi, gli raccontava la recente avventura del signor di Roquebrune, un grosso uomo dalla fisionomia fratesca, addormentato poco lontano da loro due.

Il signor di Roquebrune, già separato in via amichevole dalla moglie, viveva con una pensione che questa gli aveva assegnata.

Giudicando questa pensione non sufficiente per i suoi bisogni, aveva pensato di far sorvegliare sua moglie e di sorprenderla in flagrante adulterio.

In seguito, aveva detto alla signora di Roquebrune:

— Raddoppiatemi la pensione, mia cara, o vi trascino dinanzi ai tribunali.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Martedì 13 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 101 — Conto corrente colla Posta — Martedì 13 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli austro-tedeschi tentano di resistere nei Carpazi

L'attimo fuggente

Due voci insistenti, quella della diretta apertura di trattative fra Roma e Vienna, quella della pace separata tra Austria e Russia, hanno riacutizzato l'ansia degli italiani ed hanno riproposto il tema dominante nella vasta sinfonia degli ultimi otto mesi: il tema dell'attimo fuggente.

Ma v'è, in questa ripresa, qualche cosa di più acuto, di più straziante, di più angoscioso che non per lo innanzi.

Si diceva prima: «ora, o mai!»; si grida oggi: «o rompere subito, o cadere nell'abisso e sparire!»; E questa sensazione è resa spasmodica addirittura dalla incertezza delle notizie che l'hanno provocata.

Chi può dire in che consistano le trattative di cui pure tutti parlano? Chi può dire qualche cosa di attendibile sulla probabilità della pace separata?

Si vaga nel campo delle ipotesi, e tutte le induzioni che se ne traggono dovrebbero essere, per questo solo, infirmate. Pure vi sono istinti, intuizioni che rompono la cerchia materiale delle verità assolute, e contengono abbastanza di verità relativa da determinare, da imporre un orientamento.

Esaminiamo dunque le due ipotesi, e cerchiamo di renderci conto della loro fondatezza.

Posto che l'Austria — assecondando gli sforzi che si dice siano stati fatti dalla Germania — si faccia a proporre una soluzione *completamente* conforme ai nostri interessi ed alle nostre aspirazioni, qual mai compenso potrebbe chiederci la Germania, la quale, in sostanza, è l'arbitra della situazione militare, e si è posta in grado di imporre, anche materialmente, le proprie direttive alla sua alleata?

Se è l'intervento dell'Italia a favore degli Imperi centrali, è difficile ammettere che in Germania non ne sentano la impossibilità, dopo che otto mesi di guerra, duramente condotta e non coronata dal successo, e perciò impopolare, han finito col demolire non più le simpatie, ma lo stesso prestigio di cui i tedeschi godettero in Italia sino alla vigilia della guerra.

Bisogna arguire dunque che la Germania ci domanda in compenso la neutralità pura e semplice; ma allora s'impone da parte nostra, se vogliamo credere alle offerte, una valutazione del profitto che dalla nostra neutralità ritrarrebbero gli imperi centrali.

È il profitto — almeno immediato — si riduce a questo: che l'Austria potrebbe portare contro la Russia le forze, quasi tutte tedesche — a quanto si dice — che indubbiamente sono immobilizzate ora, in previsione di un attacco da parte italiana.

Or non è da escludere che questo beneficio — oggi come oggi — giustifichi agli occhi della Germania la mutilazione della sua alleata, ma domani?.... In Italia non si possono dimenticare i propositi di odio manifestati nel popolo e nelle alte sfere tedesche, alla dichiarazione della nostra neutralità, non si può dimenticare qualche frase attribuita allo Imperatore d'Austria circa la impossibilità di premiare il *tradimento* con l'acconsentire anche a semplici rettifiche del confine italo-austriaco, non si può dimenticare qualche altra frase minacciosa sfuggita davanti a giornalisti italiani al bollente Kronprinz di Germania. D'altra parte, poichè fin dal 1866 la politica austro-ungarica, intensificata più tardi mercè la pressione tedesca, si orientò verso i Balcani; nei Balcani cercando un compenso alle perdute provincie italiane, e poichè in Austria e in Germania deve essere perduta ormai ogni fede nella possibilità di aprirsi la via verso l'Egeo, non è naturale che si pensi ad una ripresa di attività verso l'Italia, in un futuro assai prossimo, quando l'Europa esaurita, attenderà a rimarginare le piaghe della guerra, e noi saremo soli, e ci saremo abbandonati a quella stupida sicurezza che fin da ora si va preparando, poichè uomini di chiara intelligenza non dubitano di profetare il disarmo universale come conseguenza inevitabile della guerra?

E se un dubbio potesse sussistere sui propositi degli imperi centrali a nostro riguardo, come non pensare a quella circolare che si disse diramata nell'Istria dalla Luogotenenza di Trieste?

«Il nemico — dice quella circolare — «sta per occupare questi territori, ma la «popolazione si tenga tranquilla, e at«tenda con fiducia la fine della occupa«zione, *che sarà di breve durata*».

Se dunque la sola idea di trattative con l'Austria per la cessione all'Italia di territorio ha la virtù di mettere gli animi in grave eccitazione, non bisogna pensare che si tratti di una prevenzione irreducibile contro la buona fede dei due imperi centrali, o del proposito cieco di fare la guerra a qualunque costo; v'è certamente una frazione esclusivamente rivoluzionaria che vuole la guerra pel trionfo di pseudo ideali democratici, per avversione al principio d'ordine, per la speranza di abbattere le istituzioni che ci reggono, ma si tratta di una minoranza forsennata che soltanto col clamore che leva si illude di passare per maggioranza; e v'è invece tutta la classe delle persone capaci di un ragionamento freddo e spassionato che vede nelle trattative un tranello teso all'Italia, e ne rifugge con spavento.

D'altra parte che si deve pensare della voce, sempre più accreditata, di una pace separata dell'Austria con la Russia?

Pare anzitutto di poter stabilire che l'Austria non potrà pensare a trattative di pace se non col pieno — se pure segreto consenso della Germania. La Germania si è posta, difatti, in grado di controllare, anzi d'imporre all'Austria l'attività politica più conveniente agli interessi di Berlino.

Si faccia ora l'ipotesi di una pace tra l'Austria e la Russia. La Germania avrà senza dubbio il vantaggio di doversi difendere sopra una fronte più ristretta e più propizia, ma può illudersi che la Russia resterà paga della firma di un trattato con l'Austria che le concedesse una determinata zona di territorio?

La Russia non ignora che attraverso l'Austria, rappacificata e riaperta agli scambi commerciali, potrà effettuarsi in modo superlativo il rifornimento di viveri alla Germania, il rifornimento di armi alla Turchia. La Russia non s'indurrà quindi a concedere la pace se non sotto il vincolo di determinate garanzie, quali potrebbero essere l'occupazione di certe piazzeforti, il controllo delle ferrovie e degli stabilimenti industriali, l'*occupazione temporanea* della zona di confine tra la Germania e l'Austria. E la Germania non può non pensare che tutto ciò equivarrà a restringere vieppiù il cerchio di ferro che tende a isolarla dal mondo, ed a mantenere una minaccia permanente in Boemia sul fianco degli eserciti tedeschi operanti col fronte ad oriente.

In un solo caso dunque la Germania potrebbe consentire alla pace separata dell'Austria con la Russia, nel caso in cui volesse, dalla pace, trarre pretesto per domandare pace a sua volta facendo valere la giustificazione dell'abbandono dell'alleata. E in questo caso, l'Italia, isolata tra le Potenze, avrebbe tutto da temere dalla Germania, che si sarebbe procurata a qualunque costo, la libertà di agire, e rinuncierebbe, con uno dei suoi rapidi mutamenti di piano, al proposito di affacciarsi al mare dal Belgio per venire ad affacciarsi in Adriatico. Si lotta altrettanto bene in Mediterraneo che nel Mare del Nord per l'egemonia tedesca, e si lotta forse in condizioni migliori.

Che se il divisamento di una pace separata non risponde a realtà, chi ha interesse ad accreditarne la voce? — Unicamente le Potenze della Triplice Intesa. Il pericolo di una pace affrettata, che ci lascierebbe soli e ci escluderebbe dal futuro congresso delle Potenze, è troppo evidente perchè l'Italia non si decida ad agire, e la voce della pace separata è pertanto il mezzo più idoneo a forzarci la mano.

Quale efficacia reale può tuttavia esercitare questa vera e propria coazione nell'opinione pubblica italiana? — Scarsissima, a nostro avviso. Già è radicato nell'animo della grande maggioranza del Paese il sospetto che la Triplice Intesa abbia usato un trattamento singolare verso l'Austria, abbia avuto una cura speciale di conservare all'Austria tutto quello che al momento della liquidazione avesse potuto essere rivolto ai danni dell'Italia, quasichè si accogliesse il proposito di mettere all'ultima ora Italia ed Austria di fronte perchè le forze rispettive delle due Potenze Adriatiche si eliminassero a vicenda.

La tarda e quasi riluttante dichiarazione di guerra all'Austria, dopo che questa aveva — com'è risultato — intrapreso operazioni militari contro la Francia, la condotta riguardosa della guerra navale in Adriatico, tutto questo e mille altre circostanze, mille altre sfumature, ha persuaso gli italiani che in Francia, in Inghilterra avevano interesse a non alienarsi completamente l'Austria; la stessa Russia che pure ha picchiato sodo in Galizia perchè si trattava di realizzare conquiste di territorio, non ha dissimulato la sua acquiescenza alla politica balcanica dell'Austria-Ungheria, almeno in quella parte che riflette i rapporti reciproci dell'Austria e dell'Italia. Vi è, nel pensiero dominante di questa politica, un retrofondo sospetto, o troppo chiaro, il pensiero che convenga giungere alla liquidazione con una Italia svigorita e costretta ad accettare comunque la legge in seno al futuro congresso che regolerà la nuova carta d'Europa.

In quale misura questo risponda al vero non è facile dire oggi; certo le pressioni che, in forma più o meno diretta, si esercitano per affrettare il nostro intervento nel conflitto, non fanno che rafforzare negli Italiani quel concetto del *Sacro egoismo* di cui l'on. Salandra proclamava la necessità tra gli applausi della Camera e il consenso del Paese. Si continua a gridare in Italia che bisogna rompere, comunque, ma rompere, ma, per essere la più alta — lo ripetiamo, — questa voce non traduce meno il pensiero di una esigua minoranza. E sino a quando non si dilegui il sospetto che le Potenze della Triplice Intesa vogliano far agire a loro profitto la fatalità che ci impone di compiere l'indipendenza dell'Italia, e si preparino a lesinarci i frutti della nostra fatica e ad escluderci dai benefici dei quali dovremmo essere partecipi nel futuro assetto del Mediterraneo, sino a quel momento, gl'Italiani saranno tratti a serbarsi in attesa. Dura, penosissima attesa, ma infine gl'italiani devono fare una considerazione molto semplice, ma molto decisiva.

All'aprirsi del conflitto era facile constatare che l'Italia nulla aveva da rivendicare dalla Germania; tutto dall'Austria, mentre le Potenze della Triplice Intesa, nulla avevano a vedere con l'Austria, tutto con la Germania.

Dopo otto mesi tale stato psicologico è immutato. La Triplice Intesa ha bensì largamente beneficiato della nostra neutralità, ha, poniamo pure senza suo deliberato proposito (e vi sarebbe da discutere) recato gravissimi danni alla nostra economia nazionale, ma non ha saputo — a quanto consta, almeno — iniziare un'azione concreta per modificare lo stato psicologico dell'agosto 1914.

La trattiene la considerazione che chi si fa a richiedere stabilisce, per questo solo, uno stato d'inferiorità a proprio danno? — Possiamo dissentire da questa considerazione, ma non possiamo non comprenderla. E' dell'egoismo nazionale in azione! Allora, però, rimane immutato il diritto all'egoismo nostro, e noi dovremo attendere ancora, spiare ancora l'addentellato più propizio alla soddisfazione dei nostri interessi.

Certo, è una posizione la nostra che si sostiene con grave difficoltà, certo i responsabili della nostra politica estera sono in questo modo cimentati all'ultimo limite e all'ultimo limite sono cimentati i nervi degli Italiani. Ma poichè la diplomazia non ha — non deve avere — nervi, ci pare dovrebbe essere già fissato un punto essenziale: Vi è comunanza di interessi attuali tra la Triplice Intesa e l'Italia?

A giudicarne dal linguaggio volta a volta lusingatore ed iroso della stampa dei tre Paesi, dobbiamo risponderci di sì. E se questa comunanza d'interessi esiste oggi, è possibile estenderla anche all'avvenire?

Possibile è certamente. Ricercare questa linea di coincidenza è il compito della diplomazia degli Stati interessati; rinunziare a questa ricerca, pretendere di mantenere la coincidenza fino al momento della liquidazione, ma lasciar sussistere una divergenza per domani, fin da ora, in sede, se è lecito esprimersi così, di preventivo, questo è inammissibile. E sia detto così per gli impazienti della Triplice Intesa, come per gli impazienti di casa nostra.

Lo protesta del governo olandese per la distruzione del "Medea,,

Londra, 12

Si ha da Amsterdam che il Governo Olandese ha diretto alla Germania il tre corrente a proposito della distruzione del «Medea» una nota nella quale dichiara che il diritto delle genti non ammette la distruzione delle prede neutre. Anche se la dichiarazione di Londra facesse parte del codice del diritto internazionale, ciò che il Governo olandese, aggiunge la nota, non riconosce, la distruzione del «Medea» sarebbe contro il diritto perchè i motivi che l'avrebbero autorizzata non sussistono.

L'Olanda si riserva dunque il diritto di chiedere un risarcimento completo.

La risposta ricevuta dal ministro di Olanda a Berlino dichiara che secondo la Germania la distruzione del «Medea» e del «Batevie» nonchè del «Swanstroom» avvenne in conformità dei termini della dichiarazione di Londra ed aggiunge che la Germania è disposta a sottoporre al più presto possibile ed in un tribunale delle prede le ragioni che a suo avviso giustificano le misure prese e che non si tratta affatto di un cambiamento dell'attitudine politica della Germania verso l'Olanda.

Piroscafo tedesco diffidato a lasciare l'Olanda

Londra, 12

Un dispaccio da Flessinga segnala che il vapore *Main* della «Norddeutscher Lloyd», ricevette nella rada di Flessinga dalle autorità militari l'ordine di partire oggi prima delle ore 11, altrimenti sarà internato. Il capitano dichiara che si recherà ad Anversa o si sottometterà alle autorità olandesi.

Flessinga, in fiammingo Vlissinge, città olandese nell'isola di Valacria, (Walchere) nella Zelanda meridionale, alla foce della Schelda orientale.

La nota dell'ambasciata germanica agli Stati Uniti

Londra, 12

I giornali hanno da Washington:

L'Ambasciatore di Germania Bernstorff preparò di sua iniziativa e consegnò al Dipartimento di Stato, qualche giorno fa, una lunga nota nella quale si accusa l'America di violare il vero spirito della neutralità. Egli aggiunge che se il Governo americano facesse osservare la neutralità troverebbe il modo di arrestare l'esportazione di armi esclusivamente pei belligeranti di una delle parti avversarie.

Otto battelli da pesca inglesi affondati da sottomarini?

Londra, 12

Il «Daily Mail» ha da Grimsby: Si nutrono preoccupazioni circa otto battelli da pesca a vapore partiti per il Mare del Nord e dei quali si è senza notizie. Alcuni avevano lasciato il porto due mesi fa, gli altri tre settimane fa.

Due ufficiali tedeschi prigionieri evasi e ripresi

Londra, 12

Due ufficiali tedeschi prigionieri nel paese di Galles erano evasi qualche giorno fa. Ora essi sono stati ripresi nelle montagne gallesi. Essi si facevano passare per touristi francesi.

Una delegazione belga a Pietrogrado

Pietrogrado, 12

E' arrivata una delegazione belga con a capo il generale Dewet aiutante di campo del Re del Belgio che ha l'incarico di consegnare al generalissimo ed agli ufficiali e soldati russi le decorazioni che sono state loro conferite.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi austriaci respinti

Colline prese nel settore di Uzsok

Pietrogrado, 12

Un comunicato del grande stato maggiore in data d'oggi dice:

Ad ovest del Niemen nella regione del fiume Szeszupa continuano i combattimenti di dettaglio.

Nei Carpazi il 9 e la notte del 10 il nemico attaccò in colonne serrate, appoggiate da potente artiglieria, le nostre truppe, che erano passate in direzione di Roztoky verso i versamenti meridionali della catena principale.

Questi attacchi furono respinti con enormi perdite pel nemico. Facemmo prigionieri un battaglione con 23 ufficiali e catturammo mitragliatrici.

Nel settore Uzsok, dopo accanito combattimento ci impadronimmo di alcune colline, facendo prigionieri mille soldati con 22 ufficiali e catturando quattro mitragliatrici.

Nel settore dello Stry gli attacchi nemici sono continuati.

Negli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi russi respinti nelle montagne boscose

Vienna, 12

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Situazione generale immutata. Nella Polonia Russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in alcune località.

Sul fronte dei Carpazi parecchi attacchi russi nelle montagne boscose e specialmente nel settore ad est del passo di Uzsok, furono respinti con grandi perdite pel nemico. Facemmo in tutto ottocentotrenta prigionieri.

Nella Galizia sudorientale e nella Bucovina vivi combattimenti di artiglieria isolati.

Notizie di fonte viennese

Vienna, 12

Il corrispondente di guerra della *Sun und Montag Zeitung* scrive: Ieri i combattimenti nei Carpazi hanno rivestito un carattere più calmo. Sull'ala occidentale la calma era completa. Nel centro fu constatata una diminuzione di violenza. Soltanto ad est di Birava vi fu uno scontro di maggiori proporzioni che terminò con il rigetto dell'accanito attacco russo.

Una viva attività è stata constatata anche sull'ala destra dell'esercito tedesco che si trova nei Carpazi. L'importante successo riportato avant'ieri a nord di Touklolka ha fatto sentire le sue conseguenze su tutto il fronte ed ha condotto a vivi scontri, che sono terminati tutti col successo per gli alleati. Sul resto del fronte non vi è nulla di importante da segnalare.

Sul fronte della Bessarabia, dopo attacchi nuovamente respinti in modo brillante, i russi si mantengono calmi.

Nella Galizia sud-orientale i due avversari si trovano di fronte, senza mostrare qualsiasi attività come del resto accadde anche in Bucovina.

L'incrociatore 'Kronprinz Wilhelm, riparato in un porto americano

New Port News, 12

L'incrociatore tedesco *Kronprinz Wilhelm* entrò in questo porto per mancanza di carbone e di viveri.

66 prigionieri a bordo

Parigi, 12

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve per cablogramma le seguenti notizie da New York: L'incrociatore *Kronprinz Wilhelm* si rifugiò oggi a New Port News, come il *Prinz Eitel Friedrich*, per rifornirsi e procedere a riparazioni. Vi sono a bordo 66 prigionieri fatti su diverse navi, che esso affondò. Tutti i prigionieri sono malati.

Si darà all'incrociatore un certo termine di soggiorno, passato il quale dovrà essere disarmato.

I prigionieri sarebbero 561

Londra, 12

I giornali hano da New Port News che l'incrociatore tedesco *Kronprinz Wilhelm* conta a bordo 66 casi di beri-beri. Il capitano ha domandato il permesso di far ricoverare i malati nell'ospedale della città, ed ha dichiarato che quando ha gettato l'ancora, gli erano restate meno di venti tonnellate di carbone e il minimo delle provvigioni per l'equipaggio e che aveva a bordo 561 prigionieri. Egli ha sollecitato l'autorizzazione di far carbone e di imbarcare provvigione ed ha richiesto il tempo per effettuare le riparazioni.

Nuovi attacchi di bande bulgare in territorio serbo

Nisc, 12

Gli attacchi dei comitadjs continuano anche dopo l'incidente di Strumnitza.

La sera del 9 corrente essi hanno attaccato i blockause di Zanoka nel circondario di Maleeze. I nostri hanno dovuto ritirarsi davanti al numero dei comitadjs ma le perdite del nemico sono considerevoli. Noi abbiamo un solo soldato ferito.

Nello stesso giorno un'altra banda è giunta presso il villaggio di Mouchkovo ma è stata respinta in Bulgaria.

Prima dell'incidente di Strumnitza altre bande considerevoli passarono la frontiera. Una di esse, forte di 60 uomini, penetrò nel villaggio di Ossitch. Il combattimento durò otto ore. I comitadjs lasciarono sul terreno due fucili Mannlicher, cartucce, due bombe, oggetti di vestiario, come un cappotto, un mantello ecc. con bottoni gialli e l'effigie di un leone.

Il 21 marzo i comitadjs attaccarono il nostro blockause di Devair Bair dalle posizioni bulgare situate al di sopra ed occuparono le antiche trincee della guerra serbo-bulgara. Inoltre una banda attaccò il nostro blockause di Kitka. Il combattimento durò un'ora. Gli aggressori lasciarono sul terreno due bombe che non esplosero, cartucce per fucili Mannlicher e fucili turchi a tiro rapido.

Il sottotenente bulgaro Stoimeproff fu invitato a constatare sul modo come lo attacco era avvenuto da parte bulgara.

L'impressione generale è che le bande dei comitadjs sono state inviate per provocare una serie di conflitti su tutta la linea. Durante gli incidenti di Strumnitza passavano per la stazione il capo della missione sanitaria inglese capitano Benett con i suoi medici, un medico svizzero ed un giornalista rumeno i quali poterono rendersi conto che i feriti dei comitadjs bulgari e turchi erano trattati come i feriti serbi. Il medico svizzero fece una iniezione ad un ferito turco perchè potesse rispondere all'interrogatorio.

I combattimenti franco-tedeschi tra la Mosa e la Mosella

Le varie fasi dell'azione in un rapporto ufficiale tedesco

Berlino, 12

Il Gran Quartiere generale comunica i seguenti particolari sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella:

Mentre fino al 7 di aprile gli attacchi francesi erano stati diretti di quando in quando contro le due ali tedesche, in quel giorno il nemico, avendo concentrato nuove forze nella regione di Saint Michiel, iniziò un attacco contro il centro tedesco.

Verso la sera del 7 si ebbe il I. attacco proveniente dalla foresta di La Selouse, a 9 chilometri a nord di Saint Michiel, contro le nostre posizioni della linea di Seuzey Larmvilloe. Il nemico ripiegò lasciando molti morti e feriti. Inoltre lasciò anche 10 ufficiali e 80 soldati prigionieri.

Nella notte dell'8 aprile continuarono gli attacchi su tutto il fronte e specialmente sulle alture di Combres tra Regneville e Frey en Raye, combattimenti di artiglieria ed in alcuni punti si ebbero attacchi di fanteria. Due attacchi a sud est di Verdun presso Marcheville fallirono a 100 metri davanti le nostre posizioni. Nel bosco di Willy i francesi penetrarono di nuovo nelle parti di trincea perdute il giorno precedente.

Gli attacchi fatti nei Bois Brûle verso l'alba ed un attacco notturno nella parte occidentale del bosco Le Prêtre furono respinti.

Nel pomeriggio e nella sera dell'otto aprile il nemico dimostrò grande attività su varie parti del fronte. Un attacco proveniente dal bosco di La Selouse fallì come quelli del giorno precedente. Nello stesso tempo dopo aspri combattimenti nel bosco di Mortmare, i francesi venivano finalmente ricacciati mediante scontri a corpo a corpo. Gli attacchi nella regione di Regneville e del Bosco di Le Prêtre, a sud di Orne, venivano respinti.

Dall'otto al nove aprile si svolsero accaniti combattimenti presso la collina di Combres. Sembra che qui i francesi avessero concentrati rinforzi. Essi occuparono le porzioni di trincee che avevano sgomberato a causa del fuoco dell'artiglieria pesante. Combattimenti accaniti si svolsero per tutta la giornata per queste trincee dalle quali le nostre truppe ricacciarono parzialmente il nemico. Nella notte che precedette il 9 tutte le posizioni principali francesi si trovavano nelle nostre mani.

All'alba un nuovo attacco francese con forze numericamente superiori ci costrinse a sgomberare alcune parti di trincea.

Sul resto del fronte nella notte precedente il 9 aprile generalmente regnò calma, tranne nel bosco di Mortmare ove i francesi verso sera rinnovarono i loro attacchi violenti. Le nostre truppe, inseguendo il nemico, penetrarono nelle sue posizioni e presero due mitragliatrici. Alla mattina un attacco nemico fallì con perdite straordinarie per i francesi.

Al 9 aprile gli attacchi francesi si rinnovarono sull'ala settentrionale fra l'Orne e l'altura di Combres. Per esempio, fra Parfondrupt e Marcheville il nemico attaccò quattro volte su un fronte di sei chilometri e fu ogni volta respinto con gravi perdite per esso.

Nella notte e nella mattina seguente i lanciamine e l'artiglieria francese mostrarono attività. Nel pomeriggio il nemico sboccò su tutta la linea della collina di Combres dalle sue trincee e penetrò in taluni punti fino al vallone sul pendio meridionale prima che l'attacco fallisse sotto il fuoco delle nostre seconde posizioni. Le nostre truppe poterono conservare la collina.

Inoltre un comandante di reggimento iniziò di sua iniziativa un contrattacco, di modo che riguadagnammo parte delle nostre posizioni avanzate. Un altro attacco nemico fu ostacolato dall'efficacissimo fuoco dell'artiglieria. Nella notte il nemico bombardò la collina ed il villaggio di Combres.

Sugli altri fronti il 9 aprile fu segnalato da attacchi del nemico che rimasero senza successo: sulla linea Scuzey-Spada ci impadronimmo di 71 soldati. Un attacco meno violento nel bosco di Ailly fu felicemente respinto. Un attacco francese al di là della linea di Regneville e Frey en Raye fallì sotto il fuoco della nostra artiglieria con straordinarie perdite per il nemico. A nord di Regneville, in una località furono contati 500 cadaveri.

Alla sera del 9 aprile un attacco tedesco a La Croix des Carmes, nel bosco di Le Pretre, tolse al nemico tre ridotte, due gallerie, due mitragliatrici e fece 59 prigionieri.

Il 10 aprile vi furono combattimenti di artiglieria su tutto il fronte. Osservammo che i francesi lavoravano assiduamente alle fortificazioni e concentravano truppe fresche che prendemmo sotto violento fuoco, di modo che il nemico non si decise ad attaccare.

Anche presso Eparges, ai piedi della collina di Combres, potenti forze francesi furono colpite dal fuoco della nostra artiglieria.

Il 10 aprile vi fu un solo attacco francese nel bosco di Le Pretre che fu felicemente respinto.

Così il 10 aprile è terminato, come i giorni precedenti, con un completo successo dei tedeschi su tutto il fronte ove erano stati attaccati.

Ciononostante Joffre ringraziò l'esercito francese perchè avrebbe strappato ai tedeschi le posizioni presso Eparges ossia la collina di Combres Da settimane si combatte per questa posizione ed i francesi hanno annunciato parecchie volte di averla presa e di mantenerla. Abbiamo espresso qui sopra gli ultimi combattimenti per tale posizione. In realtà i francesi occuparono temporaneamente alcune trincee che riprendemmo tutte, tranne una piccola parte insignificante.

IL COMUNICATO FRANCESE

Duello di artiglieria

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non sono state segnalate azioni di fanteria durante la giornata dell'11 aprile. In Belgio sull'Aigre, tra l'Oise e l'Aisne, e nella Champagne cannoneggiamenti da una parte e dall'altra.

Tra la Mosa e la Mosella ci siamo organizzati nelle posizioni conquistate durante i combattimenti precedenti. Il nemico non ha contrattaccato.

Il 10 aprile nel bosco di Ally e nel bosco di Le Prêtre abbiamo preso cinque mitragliatrici e un lanciamine.

L'amb. Tittoni e il generale Pau giunti a Parigi

Parigi, 12

L'ambasciatore d'Italia Tittoni è ritornato stamane da Roma.

Pure stamane alle 8.30 è ritornato a Parigi il generale Pau, ricevuto dai rappresentanti del Ministero della guerra e dal governatore militare di Parigi. Era presente anche una folla considerevole, che lo ha acclamato. Alle acclamazioni delle giovani reclute del 1915 il generale Pau ha risposto col grido: Viva la classe del 1916.

La proroga della moratoria in Turchia

Costantinopoli, 12

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la legge con la quale la moratoria è prorogata fino al 13 luglio, con l'obbligo dei debitori di pagare il 5 per cento dei loro debiti il 14 corrente ed un altro 5 per cento il 28 maggio.

Il Cancelliere al gran quartier generale

Berlino, 12

Il «Lokal Anzeiger» annuncia che il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg si è recato ieri sera al grande Quartiere Generale.

Un vibrato articolo dell'on. Federzoni contro le deviazioni antidinastiche di certo interventismo

Roma, 12

(Avi). — L'*Idea Nazionale* pubblica un articolo molto sintomatico dell'on. Federzoni.

I capi del nazionalismo, com'è noto, non si sono limitati, in questi otto mesi di guerra, a caldeggiare l'intervento sul loro organo, ma hanno indetto comizi, hanno tenuto conferenze in giro per tutta l'Italia, si sono messi a braccetto e sono scesi in piazza cogli elementi più sovversivi, come repubblicani e socialisti riformisti, improvvisamente convertiti al culto delle armi e diventati guerrafondai per l'occasione. Molta gente d'ordine, che aveva seguito con simpatia il movimento nazionalista al suo inizio, e che aveva anche contribuito con l'opera e con la borsa ai suoi primi successi, come pure non pochi nazionalisti rimasti attaccati al passato, non poterono approvare il nuovo atteggiamento, e trovarono innaturale l'alleanza coi sovversivismo, colla democrazia, colla massoneria, fino ad ieri combattuti, pensando che se era discutibile il nuovo contenuto del programma nazionalista, era addirittura da riprovare il metodo di lotta inaugurato.

Alle osservazioni degli ex-compagni e degli ex-simpatizzanti, i nazionalisti rispondevano che le vecchie divisioni di parte non avevano più ragione di essere, che nuovi orientamenti si erano stabiliti nelle coscienze, che ormai due soli grandi partiti c'erano in Italia: quello che voleva la guerra ed era composto dei veri patriotti, e quello che non la voleva ed era composto degli antipatrioti. Anzi, per passare da veri patrioti agli occhi dei nazionalisti, bisognava addirittura proclamare ai quattro venti che si era interventisti, e per l'intervento immediato, si intende; bisognava mostrarsi a conferenze, partecipare a comizi, gridare nelle piazze e nelle vie «abbasso l'Austria, evviva la Francia». Perchè se qualcuno azzardava qualche timida obbiezione, sia pure sulla opportunità di intervenire subito o più tardi, puzzava di eretico, era messo in quarantena, veniva qualificato neutralista, germanofilo, ecc.

Ma il tempo è galantuomo, e i bollori che avevano qualcosa di spasmodico, sono andati calmandosi. Giorni sono, si è letto con stupore generale un articolo di Francesco Coppola, il cui sugo era questo: L'intervento deve essere compiuto dopo un completo accordo coll'Intesa, non solo sull'azione da svolgere ma sui... dividendi dell'impresa. — L'egregio articolista veniva così, con un solo tratto di penna, a sconfessare tutta la campagna precedente in cui si era sostenuto la necessità dell'intervento immediato — e quindi senza previ accordi — perchè la guerra occorreva come mezzo di purificazione nazionale, perchè l'Italia doveva avere una guerra, una grande guerra che la nobilitasse ai propri occhi ed a quelli del mondo; doveva avere una guerra non soltanto contro l'Austria, perchè allora sarebbe stata — testuale — una guerra piccola e vigliacca, ma una guerra anche contro la Germania, per fare una cosa da gran signori, in perfetto stile. Dovevamo batterci per un'idea, non per degli interessi; dovevamo essere dei cavalieri, non dei calcolatori. All'improvviso, invece, i nazionalisti scoprivano che non ci dovevamo contentare di quanto avremmo preso all'Austria, ma che bisognava venire a patti cogli alleati, prima di muoverci, per la divisione dell'Asia Minore, per la questione del Dodecaneso, per la definizione di talune divergenze con Francia e Inghilterra, circa la Libia e l'Eritrea, e che so io; insomma era tutto un programma nuovo di zecca, in aperto contrasto con l'antico, crollato come un castello di carte.

In mezzo a tanto rumore di novità, non c'era che un metodo che resisteva: il metodo della polemica violenta sul quotidiano, dei comizi e delle conferenze, e la intesa coi partiti meno irrequieti e meno ortodossi. Senonchè è giunto il momento di rompere i ponti anche con costoro, ed è quello che fa stasera l'on. Federzoni.

Egli prende lo spunto dalle dimostrazioni di ieri, per dire che è ora di finirla di tumultuare in piazza. Coloro che ieri gridavano a perdifiato «abbasso l'Austria e morte alla Germania», che bastonavano di santa ragione guardie e carabinieri, rei di obbedire all'ordine di far sgombrare le strade, che gridavano di voler fare le barricate, mentre fuggivano allo spuntare di quattro soldati, questi eroi da piazza pretenderebbero di essere in diritto di protestare e gridare al tradimento. Ma come? Fino al giorno innanzi, i nazionalisti non avevano predicato la necessità dell'azione diretta, per scuotere il torpore di dosso agli italiani, per insegnare quale è il vero vangelo pel perfetto patriota? Ma ancora ieri mattina, non c'era stato un manipolo di nazionalisti in carne ed ossa, che aveva inveito all'Esedra contro i neutralisti? I compagni di ieri, che sono gli sconfessati di oggi, avrebbero ragione da vendere se protestassero. Mutano i saggi, e mutano anche i nazionalisti. Ecco tutto, e ci vuole pazienza. Ma perchè i nazionalisti ora deplorano le agitazioni pubbliche? Ecco la spiegazione dell'on. Federzoni:

«I dimostranti, se volessero sinceramente l'intervento, riconoscerebbero che questi non sono più i tempi di manifestazioni clamorose, perchè ormai tutto quanto si poteva sperare di ottenere colla propaganda pubblica, si è ottenuto».

Da queste parole, sembrerebbe che lo on. Federzoni abbia cieca fiducia sui miracoli stupefacenti della propaganda di lui e dei suoi amici. Ma l'on. Federzoni è troppo intelligente, per credere sul serio al portento di avere convertito la maggioranza degli italiani dalla neutralità all'intervento. Questo, via!, non è che un elegante artificio per coprire una ritirata strategica, e per sconfessare brillantemente tutto un passato. Ma sentite come il deputato nazionalista tratta gli ex-compagni d'arme:

«Non è troppo malizioso pensare che costoro reclamino violentemente l'intervento, sopra tutto per poter domani documentare di averlo voluto e predicato, nel caso sperato che esso non avvenga. La insurrezione contro il *tradimento della Monarchia* sarebbe una meravigliosa cuccagna per certi dilettanti di demagogismo catastrofico, incapaci di qualsiasi attività che trascenda le loro consuete speculazioni settarie».

Fermiamoci a questo punto. La insurrezione contro il tradimento della Monarchia ispira parole aspre e giuste all'on. Federzoni, ma egli dimentica che precisamente il capo del nazionalismo, in una memoranda conferenza, non ebbe ritegno dal proclamare questo: «O la Monarchia farà la guerra, o noi faremo la rivoluzione», tanto che il prof. Mussolini, entusiasta della idea, in uno slancio irrefrenabile, propose ai nazionalisti una alleanza in piena regola, per spingere il paese alla guerra. Ed il vecchio rivoluzionario apriva le braccia ai rivoluzionari nuovi.

L'on. Federzoni, cui oggi è venuta della resipiscenza, cerca di mutare rotta e rientrare nelle file degli uomini d'ordine, ma gli uomini d'ordine non possono dimenticare che molta parte della responsabilità dello sconcio delle agitazioni di piazza e della minaccia contro le istituzioni, risale precisamente al nazionalismo.

Provvedimenti militari presi dal Consiglio dei Ministri

Roma, 12

(Avi). — Oggi ha avuto luogo un Consiglio dei ministri che è durato fino alle ore 17. Ne è uscito per primo il ministro degli Esteri, on. Sonnino, e per ultimo il ministro della guerra, generale Zupelli, che si è intrattenuto particolarmente col presidente del Consiglio. Ed infatti, la parte più notevole delle deliberazioni odierne del Consiglio, riflette i provvedimenti di carattere militare. Non è lecito divagare sulla natura di questi provvedimenti, poichè parecchi di essi non sono destinati alla pubblicità. Infatti, a quanto afferma il *Giornale d'Italia*, non tutti saranno riferiti sul Bollettino militare e nella *Gazzetta Ufficiale*.

Al Consiglio odierno mancava solo lo on. Martini, che si è recato a Monsummano.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Il Consiglio dei ministri, riunitosi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di regio decreto concernente il divieto di esportazione di alcune merci. — Id. id. concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915. — Id. id. relativo alla dilazione per il pagamento delle tasse, della proroga del termine per il condono delle sopratasse e penali di cui al regio decreto 15 ottobre 1914 n. 1127. — Schema di regolamento amministrativo de gli Istituti clinici e di patologia universitari. — Proroghe dei termini delle leggi per il terremoto del 13 gennaio 1915 — Schema di regolamento per l'esecuzione del regio decreto 20 dicembre 1914 sul servizio dei libretti di risparmio al portatore.

Il Consiglio ha inoltre deliberato il collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, dell'on. conte Emilio di Broglio, presidente della Corte dei Conti, stabilendo che gli siano conservati i titoli e gli onori di presidente di quell'alto consesso.

Il Congresso eucaristico rinviato

Roma, 12

A causa delle attuali condizioni internazionali il congresso eucaristico nazionale che doveva aver luogo a Ferrara nella primavera del corrente anno, è stato rimandato ad epoca da destinarsi.

A proposito di colloqui tra il Re e Sonnino

Roma, 12

La *Tribuna* dice che ieri, dopo essere stato nella mattinata al Quirinale, per la firma, l'on. Sonnino è ritornato nel pomeriggio a Villa Ada, dove è stato intrattenuto a colloquio per circa un'ora e mezzo. Il colloquio è stato rilevato dai giornalisti con speciale attenzione, e messo in relazione con pretesi nuovi passi diplomatici sorti all'ultimo momento, riguardanti la situazione dell'Italia, ed andavano perciò formandosi negli ambienti giornalistici ipotesi sbagliate le quali non potevano che risultare fantastiche.

Vero è, aggiunge la *Tribuna*, che il colloquio di ieri non ebbe nulla di eccezionale o di insolito o di particolarmente notevole. Il Re in questo periodo vede parecchie volte la settimana i ministri, ed in special modo, naturalmente, il ministro degli esteri, con cui conferisce ordinariamente più volte la settimana, trattenendolo spesso a colloquio più o meno lungo di quello di ieri, il quale non è stato perciò che uno dei tanti colloqui in cui il ministro degli esteri riferisce naturalmente ed ordinariamente al Sovrano sugli avvenimenti e sulla situazione internazionale.

Divorziati in Ungheria senza muoversi dall'Italia

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Budapest:

— Che si possa portare a compimento una pratica di naturalizzazione ungherese e fare la causa di divorzio fino alla pronuncia del medesimo, senza che nè marito nè moglie debbano recarsi mai all'estero, è di notevole interesse, particolarmente in questo periodo di guerra, nel quale è accaduto che qualche marito impaziente di riacquistare la libertà matrimoniale, recatosi in Ungheria, si è trovato arruolato sotto le armi di quel paese

Vale quindi la pena di riferire il caso del dottor Ugo Pantaleo, di Treviso, e della moglie sua, signora Maria Sperti, di Venezia

Il dott. Ugo Pantaleo conseguì nel settembre 1914 la naturalizzazione ungherese senza muoversi dall'Italia, e l'8 gennaio 1915 iniziò, coll'assistenza dell'avv. Cesare Claretti di Milano, la causa di divorzio. Questa venne istruita in due udienze, senza la comparizione personale nè dell'attore nè della convenuta, e venne portata in discussione, con eguale procedura, il 10 aprile, dopo di che venne emanata e pubblicata la sentenza definitiva che dichiara sciolto il matrimonio Pantaleo-Sperti.

Il console tedesco a Messina accusato di contrabbando

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» ha da Messina: «La notizia della interrogazione dell'on. Foscari al ministro dell'Interno, per sapere quali misure creda di prendere nei riguardi del console tedesco a Messina, sul conto del quale è stato accertato che ha spedito in Germania dei recipienti di rame vuoti e di peso doppio dell'ordinario, allo scopo evidente di compiere una fornitura di rame, ha destato una grande impressione».

Il console tedesco stamane ha inviato al «Giornale d'Italia» una lettera nella quale, dopo aver detto di essere nato e di vivere da 44 anni a Messina, dove ha l'orgoglio di essere conosciuto abbastanza bene, per non essere creduto capace di fare ciò che gli si addebita, dichiara di essere pronto a querelare, dando piena facoltà di prova, chiunque assumesse la responsabilità del fatto che gli si addebita, fatto che egli fa rientrare nei suoi veri termini, in questo senso:

«I fatti sono questi: Ho fatto in quest'anno, come per molti anni passati, della esportazione di essenza, e questa esportazione si fa per consuetudine in recipienti di rame. La dogana di Messina, la quale ha fatto una regolare verifica, non ha trovato difficoltà a farle imbarcare, e quello che ho fatto io, lo hanno praticato tutti i commercianti della Sicilia. Arrivate queste casse alla dogana di confine, sono state fermate colla seguente motivazione: «Perchè la merce trovasi in recipienti di rame di cui è vietata la esportazione».

Non è quindi vero che io abbia spedito delle ramiere senza essenza, che io abbia spedito dei recipienti di doppio peso. Nulla di tutto ciò. Ho spedito, come altri commercianti in essenze, dei regolari recipienti di rame, conformemente alle consuetudini secolari del commercio siciliano e calabrese, e non c'è divieto del governo perchè le dogane siciliane non trovano difficoltà di far esportare le ramiere, come può testificare qualunque commerciante di essenze della Sicilia e della Calabria. Ad ogni modo, abbia ragione o torto l'Ufficio di frontiera, nel fatto mio non c'è stato nessun tentativo di violare la legge. La mia riputazione è troppo in alto, perchè essa possa essere offuscata da insinuazione. Sono sicuro che il ministero delle Finanze, con quell'alto senso di giustizia che lo distingue, metterà in luce il fatto e farà apparire la verità».

Giunge intanto notizia che al confine sono stati fermati altri recipienti di rame con essenze, di commercianti locali. Del fatto stanno occupandosi le autorità locali e la Camera di Commercio».

Lo sciopero generale a Milano

Milano, 12

In seguito alla morte di Innocente Marcora, il quale, com'è noto, è spirato stamattina per le lesioni prodottegli da bastonate che gli sono state vibrate durante la dimostrazione interventista di ieri sera, l'Unione Sindacale ha deliberato questa sera lo sciopero generale di protesta, a partire da domani.

E' stato organizzato uno speciale servizio per distribuire largamente domattina, specialmente davanti agli Stabilimenti più importanti, dei manifestini che invitano gli operai a non recarsi al lavoro. Poichè i tramvieri sono in maggioranza organizzati presso l'Unione Sindacale, si prevede che domani il servizio tramviario o non vi sarà affatto, o vi sarà solo in misura ridotta.

I funerali del povero Marcora, saranno fatti a spese del Comune.

La mostra di architettura a Roma

Roma, 12

Stamane nel Palazzo dell'Esposizione, in Via Nazionale, è stata inaugurata la mostra di architettura.

Alla cerimonia è intervenuto il Re che è stato ricevuto dal ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, dal sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rosadi, dal pro-sindaco Apolloni, dal Prefetto, da Cesare Bazzani, presidente dell'Associazione internazionale di architettura, dall'architetto commend. Pio Piacentini, dagli architetti Betrignani, Nei, Ficheu ed altri.

La mostra, ordinata dall'architetto Bazzani, occupa il corpo centrale del palazzo, divisa in sala centrale ed in salette limitrofe. In esse sono esposti progetti di opere pubbliche e private.

Sono notevoli fra le opere esposte gli studi dell'architetto Basile per il palazzo del Parlamento, gli studi sul foro Imperiale di Corrado Ricci, il palazzo del Ministero dell'I. P., di Bazzani, le opere del Milani, di Marcello Piacentini, del Forcellini, del Cirilli, del Fichera e di altri.

Il Re ha visitato minutamente la mostra, interessandosi vivamente nelle sale. Alle 10.30, ossequiato dalle autorità, il Re ha fatto ritorno a Villa Ada.

Il senatore Quarta a riposo per limiti d'età

Roma, 12

Il 5 maggio prossimo, il primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Quarta, andrà a riposo per limiti di età. L'ultima udienza presieduta dal senatore Quarta sarà quella del 24 corrente. Ma il senatore Quarta parteciperà alle riunioni del Consiglio superiore che si terranno fino al 1.o maggio.

In una prossima adunanza del Consiglio dei ministri si provvederà alla nomina del suo successore che probabilmente avverrà nei primi giorni di maggio.

La *Tribuna* dice che negli ambienti giudiziari non si fa per la successione che il nome del senatore Lodovico Mortara.

L'inchiesta sull'ordinamento ferroviario — I lavori della commissione

Roma, 12

La commissione parlamentare per lo ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato ha iniziato le indagini e le constatazioni nei principali compartimenti. Il gruppo che ha per oggetto le questioni attinenti all'esercizio, presieduto dall'on. Pantano, è partito per Napoli. Quello che deve esaminare l'ordinamento finanziario di contabilità, di cassa e di ragioneria, presieduto dal senatore Frola, è partito per Firenze. Prossimamente il gruppo presieduto dal l'on. Bettòlo e quello presieduto dall'on. Valenzano si recheranno a Genova. Successivamente altre indagini verranno fatte nelle località più importanti e poscia negli uffici centrali.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo Levi-Manfroni al Tribunale di Venezia

Dalla Questura Centrale di S. Lorenzo ieri mattina alle 10, staccavasi un triste convoglio. Prima veniva l'avv. Raffaello Levi, poi il Conte Alvise Manfroni Ispettore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, seguito dalla sua Signora, infine alcuni agenti di P. S. in borghese. I due arrestati erano diretti al Procura del Re, ove sottostarono ad un interrogatorio preliminare, e ove venne deciso che il processo avesse luogo presso la sezione seconda del nostro Tribunale Penale. Infatti già verso le 14 l'ampia sala della sezione II. è addirittura gremita di avvocati, professionisti e personalità cittadine, in attesa che venisse aperta l'udienza. Ma il pubblico deve attendere una buona mezz'ora tra l'incrociarsi di commenti vivaci, e di risatine discrete.

Alle 14.30 entra la Corte.

Presidente è l'avv. Montali, P. M. l'avv. Colpi. Essendo due distinti, i processi, s'era deciso dapprima d'iniziare la discussione contro il Co. Manfroni, ma l'on. Pietriboni, della difesa propone (ed il P. M. aderisce) l'abbinamento delle due cause.

Viene così a costituirsi un collegio di difesa che risulta composto degli avvocati Pietriboni, Diena, Giuriati e Alberto Musatti

Entrano gli imputati — L'interrogatorio

I due imputati vengono introdotti nella gabbia. Entra primo il co. Manfroni, lo segue l'avv. Levi. Un mormorio di saluto accoglie l'ingresso nell'aula dei due arrestati, mormorio che promette di trasformarsi addirittura in muggito, senza l'intervento del Presidente che minaccia di far sgombrare la sala. E s'inizia fra la più grande attenzione l'interrogatorio.

Il *Co. Manfroni* spiega al Presidente, come trovandosi casualmente in Piazza S. Marco, con la sua signora, assistendo alle scorribande dei carabinieri caricanti la folla, abbia esclamato rivolto alla moglie, «Vanno a salvare la patria». Fu allora che si fece avanti un signore sconosciuto il quale, dopo avergli chiesto di ripetere la frase, lo minacciò di arresto. Fu per queste parole che il Co. Manfroni s'avvide d'essere stato interrotto nel suo commento critico da un funzionario di P. S. (si trattava infatti del delegato Scialdone) il quale senz'altro lo dichiarava in arresto.

Il *P. M.* chiede se il delegato portasse la sciarpa, e l'accusato risponde negativamente.

Presidente — Avv. Levi, lei è imputato di oltraggi e violenze contro un funzionario della forza pubblica...

Il pubblico fittissimo sottolinea le parole «oltraggi e violenze» con una risata di schietta incredulità.

L'*avv. Levi* racconta come, unitamente al Prof. Secrètant, si sia rivolto al Rag. Savino delegato di P. S. ed al delegato Scialdone poi, nella speranza di poter ottenere il rilascio dell'avv. Bergamo, del co. Manfroni e di altri amici suoi, arrestati in Piazza. Contrariamente ai modi persuasivi e pacati del delegato Savino, il delegato Scialdone, alla preghiera dell'avv. Levi, sarebbe scattato con grida e gesti non del tutto convenienti, tanto da costringerlo a tentare di difendersi. Poi sarebbero sopravvenuti gli agenti in borghese i quali dopo un po' di baraonda «mi trassero — così finisce l'avv. Levi — in Palazzo Ducale.... ai Piombi!». (*Ilarità*).

I testi d'accusa

Scialdone Saverio delegato di P. S. conferma quanto dichiarato già nei due verbali, cioè aver il conte Manfroni, premessa alla frase «Vanno salvare la patria» la parola «venduti» ed avere l'avv. Levi per primo investo gridandogli «mascalzone» e percuotendolo con uno schiaffo, schiaffo ch'ebbe a causargli anzi una leggera epistassi; accenna infine al colletto macchiato di sangue. Il pubblico fa udire a questo punto dei mormorii tosto repressi dal Presidente.

L'*Avv. Giuriati* ricorda che malgrado le dichiarazioni del teste non il colletto di questi, ma la guancia dell'avv. Levi porta traccia visibile della violenza subita. Tutti gli sguardi si drizzano sull'avv. Levi il cui volto infatti è segnato da un piccolo solco rossigno.

Marin dott. Leonida vice commissario di P. S. dice di non essersi allontanato che per brevi istanti dal delegato Scialdone e di non aver udito affatto la parola «venduti».

De Bene Carmine guardia scelta ripete quanto disse già il delegato Scialdone ma assicura che la parola «venduti» venne pronunciata, prima che il funzionario Scialdone, facesse rilevare il vero esser suo.

Un incidente

Tali dichiarazioni suscitano commenti vivaci della difesa e del pubblico, ed il teste mal sopportandoli, insorge con delle espressioni e dei gesti non rispettosi verso il Banco della difesa.

La sala scoppia in proteste, ed il Presidente minaccia per l'ultima volta di sgomberare l'aula.

L'avv. senatore Diena si alza facendo notare all'Ill.mo Presidente la sconvenienza del teste le cui parole oltraggiose, ad ogni modo, soggiunge, in alcun caso ci toccano, nè ci turbano.

Approvazioni del pubblico e nuove intimazioni del Presidente.

Singolare testimonianza di un carabiniere

Pelizzon Silvio, ultimo teste d'accusa, è un carabiniere, il quale assicura il Presidente di aver visto molta folla in Piazza S. Marco correre di qua e di là, di aver visto anche buon numero di carabinieri e di agenti di P. S. ed infine di aver arrestato, dopo tumultuoso inseguimento un individuo, che risultò poi essere una guardia di città in borghese. (Ilarità vivissima commenti). Quanto poi al pugilato Levi Scialdone, dice di aver scorto molti pugni alzati, ma non può in coscienza stabilire dove fossero diretti.

I testi a difesa

Primo di tutti viene escusso il prof. Gilberto Secrètant, il quale, avendo assistito a tutti e due gli arresti può dare delle indicazioni precise. Spicca la sua presenza fra i dimostranti, con l'opera di persuasione tentata fra i vari funzionari onde ottenere la scarcerazione degli arrestati Manfroni e Levi, e di avere a stento evitato l'arresto, di fronte alle minacciose intimazioni del funzionario Scialdone, mentre poco prima invece il delegato Savino, aveva accolto la sua opera di intercessore con equilibrata, serena e veramente squisita gentilezza. — Esclude poi nel modo più assoluto di aver udito la esclamazione «venduti» nè ammette, per la consuetudine d'intimità che lo lega all'avv. Levi, di ritenere questi autore di gesti e frasi men che corrette.

Dopo un breve dibattito fra il delegato Scialdone e il prof. Secrètant, al quale il pubblico fa seguire i suoi commenti rumorosi, l'aula viene sgomberata dai carabinieri.

Vengono uditi poi fra vari altri testi l'*avv. Rizzardo Zan*, l'*on. Co. Brando Brandolin*, il *collega co. Elio Zorzi* i quali fanno rilevare il senso di stupita incredulità, che suscitò nella cittadinanza la notizia dei due arresti e delle giustificazioni addotte dall'Autorità di P. S. essendo i due cittadini ben noti per la squisitezza del carattere, non solo, ma per il perfetto e sereno equilibrio che ha regolato sempre i loro atti.

L'assoluzione

Terminata così l'audizione dei testi, il P. M., fra l'intensa attenzione del pubblico, (che è stato riammesso nell'aula), tenuto conto delle evidenti contraddizioni ed esagerazioni riscontrate nelle deposizioni di alcuni testi d'accusa, ricordando le unanimi e concordi dichiarazioni dei testi di difesa, accenna all'art. 199 del C. P. e dichiara di chiedere al Tribunale non solo l'assoluzione dei due.... delinquenti, mancando affatto l'estremo di reato, ma dice che pur ammettendo, per assurda ipotesi, la versione data dei fatti dal delegato Scialdone, neppure in questo caso potrebbe in coscienza ritenere sussistente l'offesa ad un pubblico funzionario.

La proposta del P. M. non sorprende nessuno, ma suscita lo stesso un bisbiglio di caldo consenso.

L'on. Pietriboni rende omaggio con parole di simpatia deferente all'illuminata richiesta del P. M. Gli fa seguito il senatore Diena, il quale, dopo aver trovato felici espressioni di plauso alle conclusioni del P. M., con parola grave e commossa trae dalla dimostrazione di due sere fa occasione per ricordare il dovere preciso che ci attende, dovere fatto di raccoglimento, di preparazione intensa e pacata in questo momento veramente decisivo per la realizzazione dei nostri voti e delle nostre speranze più giuste e più nobili, e di fiducia nelle illuminate direttive del saggissimo Governo che ci regge attualmente.

Il pubblico sottolinea con un mormorio di consenso la calda e felicissima improvvisazione, dopo di che la Corte si ritira.

Dopo pochi minuti il presidente pronuncia sentenza di assoluzione tanto per l'uno, quanto per l'altro dei due accusati, in base al succitato art. 199, riconoscendo l'abuso di potere da parte del funzionario, ed ammettendo che gli atti imputati al Co. Manfroni ed all'avv. Levi *non costituiscono reato*.

La folla si riversa tra gli applausi, nel l'emiciclo: e circonda il gabbione. Tra le sbarre s'intrecciano strette di mano, scoppiano frizzi e poi tutta la gran massa segue l'avv. Levi ed il Co. Manfroni, unito finalmente alla sua signora, raggiante, giù verso i corridoi e in campo dell'Erberia, ove viene improvvisata un'ultima dimostrazione di simpatia e di saluto.

Pretura Urbana di Venezia

Quindici dimostranti assolti

Alle 14 alla Pretura Urbana ebbe luogo il processo per direttissima dei 15 arrestati dell'altra sera nella dimostrazione di Piazza S. Marco.

Pretore avv. Zironda; P. M. avv. Enzo Bottari.

Avvocati della difesa: Marigonda, Casellati, Marsich, Gioppo, Levi Moreno e Bernau.

Gli imputati che sono Pietro Bozza, Mazzetti Aldo, Bera Antonio, Gosmini, due fratelli Malafante, Prosdocimi Guglielmo, Vittorio Andrean, Demetrio Vallotto, Emilio Sacchetto, Bisigatto, Bellotti Arturo, Giulio Guidi, Schiena Mario e Zorzetto, malgrado le dichiarazioni dei testi d'accusa delegati D'Amato e cap. Stresino delle guardie di città, furono tutti assolti per inesistenza di reato.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Spara contro la figlia. — Appollonio Bonaventura fu Vincenzo d'anni 39 da Taibon fu condannato dal Tribunale di Belluno alla reclusione per mesi 5 e giorni 10 col beneficio della legge del perdono, per avere in Taibon nel 15 gennaio 1914 esploso alla distanza di 5 o 6 metri un colpo di fucile carico a pallini contro la propria figlia Maria di anni 5 producendole lesioni guarite in 19 giorni.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Angoletta.

L'ingenuo carceriere. — Zucco Angelo fu Gio. Maria d'anni 62 da Fonzaso, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla detenzione per mesi 2 e giorni 15 e alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 3 col beneficio della legge del perdono, per avere in Fonzaso il 18 agosto 1914 usato negligenza nel custodire il detenuto Sartori Gio. Batta affidato alla sua custodia.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Bianco.

Falso in cambiali. — Benvenuti Angelina di Vincenzo d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2, mesi 11 e giorni 29 e alla multa di lire 116 ai danni e spese per avere in Venezia falsificata la firma quale avallante di Benvenuti Vincenzo in due cambiali una di lire 383.50 e un'altra di lire 412 e per avere coll'artificio di far credere che avallante delle cambiali fosse suo padre Benvenuti Vincenzo, sorpresa la buona fede della ditta Bauman e Leder di Milano che si persuase di spedire la merce da lei commessa.

La Corte conferma e lo condanna a lire 150 alla Parte Civile. — Avv. Vianello difesa, avv. Vigevani e Brunetti Parte Civile.

Tipografo filantropico. — Bocca Agostino di Carlo d'anni 42, tipografo, condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni 2, mesi 8 e giorni 2 ed alla multa di lire 874 ai danni e spese poi reati di truffa continuata commessa in Padova nell'ottobre 1906 all'ottobre 1912 a danno delle Ferrovie dello Stato e di altra truffa continuata commessa in Padova nell'epoca suddetta a danno dei facchini sia stabili che avventizi facendosi rilasciare dai primi lire 2 mensili per ciascuno per alcuni mesi col raggiro di costituire un fondo di mutuo soccorso e dai secondi lire 2 mensili per un fondo di riserva.

La Corte lo assolve del falso e riduce ad anni 2, mesi 2 e giorni 7 per le truffe. — Dif. avv. Orlandini.

La pensione agli insegnanti medi

Roma, 12

Una numerosa commissione di insegnanti medi aderenti alla Unione Nazionale per la legge riparatrice delle pensioni, è stata oggi ricevuta dal ministro della P. I. A nome degli intervenuti il presidente prof. Cordelli ha espresso al ministro le aspirazioni di quegli insegnanti che attendono la integrazione della legge Martini del 6 agosto 1893 per la validità agli effetti delle pensioni degli insegnanti pre-governativi e fuori ruolo.

Il ministro Grippo, già edotto del grave problema, ha ascoltato con benevolo interessamento le considerazioni del prof. Cordelli e promise infine il suo più sollecito interessamento. La commissione licenziandosi lasciò al ministro un memoriale.

Nel Collegio di Ferrara

Ferrara, 12

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica di ieri. — Inscritti 20194; votanti 12574 — Sitta ebbe voti 6324 — Podrecca 3194. — Zanzi 2864; — Dispersi, nulli o schede bianche 192.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 Martedì: S. Ermenegildo, m.
14 Mercoledì: S. Tiburzio vescovo.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 130.964.39
Dal « Gazzettino » a mezzo del Sig. G. B. Spanio per un pittore anonimo	» 10.—
Dallo stesso giornale per altra persona anonima	» 100.—
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di Aprile giusta impegni: Salvagno Giulio Eugenio L. 150; Bassani cav. Giacomo L. 30; Giudica Linda ved. Battaggia L. 30; Impresa Costantini L. 30; Ehrenfreund avv. Guido L. 30, complessive	» 270.—
Totale generale	L. 131.344.39

Il Governo e la crisi
Ottocentomila lire di nuovi lavori

Il Sindaco Co. Grimani ci prega di pubblicare:

« In seguito alle premure fatte presso il Regio Governo per la pronta esecuzione di opere pubbliche in cui possano trovare impiego operai disoccupati, il Ministero ha disposto per la continuazione di lavori nella circoscrizione del Comune di Venezia per un importo di L. 528.000 e ha ordinato l'inizio di altri per l'importo di Lire 300.000.

Comitato di preparazione civile

I componenti le sezioni Servizi pubblici e privati sono invitati ad una seduta che si terrà mercoledì sera 14 corr. nella sede del Collegio Veneto degli Ingegneri (San Luca, Palazzo Bembo) alle ore 21. La presidenza prega vivamente di non mancare.

Conferenza pro Croce Rossa

Ieri a sera il Dott. Fiorioli tenne l'annunciata conferenza con proiezioni sugli « Ospedali di Guerra », indetta dalla Unione Evangelica in Palazzo Cavagnis pro Croce Rossa. Fra il pubblico numeroso e molto interessato alla parola dell'oratore, notammo molte signore del Comitato di Preparazione Civile, il Comm. Caffi presidente della Croce Rossa, il Prof. Pugliesi Direttore dell'Ospedale dei Cronici, il commendatore Gio. Chiggiato. Il R. medico provinciale mandò adesione ed offerta.

L'oratore fu ascoltato con molto interesse e ripetutamente plaudito.

Ci duole non poter dare un resoconto completo della interessante esposizione la quale speriamo sia ripetuta in altre sedi.

Per le giovani operaie

Mercoledì 14 corr. alle ore 15.30 nella sede sociale (S. Aponal - Palazzo Bernardo N. 1296), verrà dato il resoconto morale sanitario e finanziario dell'Opera, alle Autorità Cittadine, al Consiglio di Presidenza, alle Signore Patrone, ai Benefattori.

Seguirà un breve discorso della gentile Contessa Anita Zappa Piovanelli, e la dispensa dei premi alle socie più assidue nel frequentare i ricreatori domenicali.

I giovani esploratori di ritorno da Roma

Domenica mattina fu di ritorno la squadra scelta della Sezione Veneziana del Corpo Nazionale « Giovani Esploratori » che tanto onore si è acquistata nel concorso di Roma.

La squadra infatti, malgrado una preparazione di pochi giorni, riuscì a guadagnare il primo premio negli esercizi di arrampicamento e discesa, il secondo premio, a parità di punti con altra squadra più numerosa, negli esercizi di pronto soccorso; il terzo premio nelle esercitazioni ginnastiche.

Questo risultato lusinghiero è dovuto alla efficace istruzione del maestro De Mattia e all'entusiasmo col quale i componenti la squadra parteciparono alla gara.

Alla stazione erano a ricevere i vittoriosi giovani un plotone dei « R. E. » con bandiera, i membri del Consiglio Direttivo e molti parenti. Giunti in Palestra della Misericordia il Presidente cav. Zardinoni ed il consigliere maestro Alberici rivolsero nobili parole di compiacimento ai bravi ragazzi ed al loro istruttore incitandoli a rendersi ognora più degni del plauso cittadino.

Il concorso per un decalogo
sulla Cassa Nazionale di Previdenza

La Presidenza della Commissione Veneziana di Propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza bandiva alcuni mesi or sono un concorso col premio di lire 200, per un breve « decalogo », il quale ne facesse concettosamente conoscere gli scopi eccitando insieme gli operai ad iscriversi fiduciosi. I concorrenti furono quattordici e la Commissione giudicatrice, eletta nelle persone della signora Rita Fambri e dei professori Mario Marinoni e Luigi Zenoni riunitasi in questi giorni, ha compilato per mano della signora Rita Fambri un'ampia relazione dalla quale apparisce che nessuno dei lavori potè essere premiato. Per ragioni di spazio riferiamo da essa solo il seguente tratto:

« Nessuno dei lavori presentati ha le qualità desiderate. — Il N. 5 (Tentare licet) e il N. 13 (Eden auto) infiorando il lavoro di immagini abusate il primo, con qualche inefficace preoccupazione di stile il secondo, tentano di fargli acquistare valore letterario. — Il N. 1 (Fede e Lavoro) e il N. 4 (La previdenza è un dovere e una virtù) anche senza occuparsi di altre questioni, non sarebbero accettabili per la soverchia lunghezza. — Il N. 11 (La miseria sveglia il genio indi l'uccide) non risulta conforme al bando, perchè non è che un'esposizione di sentenze astratte non tutte di indiscutibile esattezza. — Deficientissimi di forma e di pensiero i NN. 2 (Posso aver sbagliato) e 3 (Ogni poco fa l'assai), 6 (Pro nobis et non nobis), 7 (Labor), 8 (Honni soit qui mal y pense), 9 (Amor mi mosse), 10 (Veritiero), 14 (Chi non semina non raccoglie). »

Sappiamo che la Commissione di Propaganda consentendo pienamente nel giudizio espresso dalla Giuria a cui vuole pubblicamente espressa la sua riconoscenza, bandirà di nuovo fra breve con un premio di L. 250 l'importante concorso.

Pei dipinti e gli oggetti d'arte
della Scuola di S. Rocco

Domenica nel convocato generale straordinario della Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco, presieduta dal Guardian Grande Conte Enrico Passi fu votato alla unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal comm. Luigi Stivanello Gussoni:

« Il convocato generale della Scuola Grande di S. Rocco in Venezia udita la relazione del Guardian Grande e fatto plauso alla prudenza ed allo accorgimento della Cancelleria, delibera di escludere, in via assoluta, la rimozione dei dipinti ed oggetti d'arte appartenenti al sodalizio; rimettendosi al criterio della Cancelleria per i provvedimenti di salvaguardia degli oggetti mobili e del monumento. »

Compagnia di Assicurazioni Grandine
e di Riassicurazione "Meridionale,,

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914, che fu presentata nell'Assemblea generale, tenutasi il 7 corr. togliamo i seguenti dati:

Per assicurazioni Grandine furono introitate L. 6.427.461 di premi, i danni pagati ascesero a L. 4.888.994 la Riserva Premi e danni ammonta a L. 627.993.

Per riassicurazioni Incendi l'incasso premi ascese a L. 3.161.737, per danni vennero esitate L. 2.287.569, la Riserva premi e danni importa L. 2.455.139.

Le conseguenze economiche della guerra mondiale influirono naturalmente anche sui risultati del Bilancio di questa Compagnia, che lavorando in differenti Paesi d'Europa, dovette depennare L. 358.016 per crediti inesigibili e L. 157.308 per perdite sul corso degli effetti pubblici. Rimane un utile di L. 190.600, dal quale viene ripartito un dividendo del 5 per cento.

I fondi di garanzia della Compagnia sono costituiti da L. 3.150.000 — Capitale sociale pienamente versato; Lire 3.589.637. — Riserve degli Utili Lire 2.013.191 — Riserva Premi, assieme L. 8.752.828 non calcolate le Riserve per danni pendenti nella somma di Lire 1.069.941.

Mons. De Donno alla "Fenice,,

Nella sala della Fenice, ier sera alle 21, Mons. Giuseppe De Donno tenne l'annunciata ed attesa conferenza su « Cattolici - La Patria - La guerra ».

L'oratore con parola infiammata, ricordò al magnifico pubblico che gremiva letteralmente la sala, i doveri complessi che attendono e trattengono i cattolici di fronte alla eventualità di una guerra; ma ove la Patria avesse a chiamare tutti i suoi figli a difendere il suo diritto, in questo caso (e lo considerò con eloquente disamina) si dichiara persuaso che alcuno incitamento avrà bisogno l'ardente fede e l'amore patriottico degli italiani tutti.

L'oratore interrotto spesso da applausi, chiuse l'elegante conferenza fra una vera ovazione.

Ateneo Veneto

Avvertiamo che Venerdì 16 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, il prof. cav. A. R. Levi del R. Liceo « Marco Foscarini », terrà una conferenza di beneficenza sul tema: « La coscienza di Amleto e di Otello ».

L'Associazione di proprietari di case
dal Sindaco e dal Prefetto

In ordine al deliberato dell'assemblea generale 26 marzo 1915 dell'Associazione, ieri, una rappresentanza di detta Presidenza fu ricevuta dal R. Prefetto di Venezia e dal Sindaco di questa città, ai quali fu esposta la tristissima condizione creata alla proprietà immobiliare di Venezia per l'enorme aggravamento di imposte, per i danni continui derivanti dai vuoti e dalle inesigenze, per le spese ingenti di ristauri e di manutenzione rese più gravose dalla condizione particolare della città nostra.

Si pose in evidenza il pericolo gravissimo che corre, specie la piccola proprietà di essere soppressa, per le angustie ond'è assillata, anche per l'ingordigia di speculatori, e come si imponga, in conseguenza di ciò la necessità da parte del Governo di pronti, energici e benefici provvedimenti.

Il sig. Prefetto ed il sig. Sindaco promisero di rappresentare al Governo quanto fu loro esposto, di che si dimostrarono compresi, ed è a sperare che questa pratica raccolga i suoi frutti.

L'ordine del giorno predetto fu comunicato anche ai sigg. Deputati e Senatori della città, con preghiera che vogliano far pressione presso il Governo, perchè sia accolto il voto di questa Associazione.

Sappiamo che i fatti esposti dai proprietari di case dimostrano la sperequazione creata dalle condizioni locali, e consiglierebbero in via di equità l'adozione di misure particolari. Ma indipendentemente dalla situazione normale, devesi considerare che il presente momento ha per i proprietari di piccoli appartamenti - che sono sempre i meno redditizi - il carattere di un vero e proprio disastro. Sono innumerevoli i casi di proprietari privati di ogni reddito, o quanto meno gravemente colpiti da diminuzioni, mentre l'onere delle tasse continua a pesare immutato. E' certo che il Governo dovrà farsi un carico di tale condizione di cose, la quale potrà prolungarsi ben oltre alla crisi in corso. Non pare difatti che gli addolcimenti fiscali debbano essere legittimati dalle sole circostanze speciali di cataclismi naturali - vi sono cataclismi economici che hanno lo stesso effetto di privare la proprietà del reddito consueto, e non è quindi giusto che su un reddito inesistente si continui ad esercitare il diritto del fisco.

Il farmacista derubato

In Salizzada S. Francesco della Vigna N. 3156, esiste una farmacia di proprietà del Sig. Turolo Natale di anni 67.

Due tizi, rimasti tuttora sconosciuti, ieri verso le 17, vi entrarono disinvolti ed uno di essi, rivolto al Sig. Turola, che si trovava solo in farmacia, chiese un cinto erniario. Dove va a cacciarsi la fantasia dei ladri! Il cliente passò nella retrobottega a scegliere con oculata attenzione il delicato ordigno, mentre l'altro compagno passava dietro il banco e ne vuotava i cassetti del loro loro contenuto. Quindici lire in tutto. Poi i due, naturalmente senza aver nulla comprato, si allontanarono. Quando il farmacista s'accorse del tiro era ormai troppo tardi, non così tardi però da non poterlo denunciare al delegato dottor Billotta, che ha già predisposto le prime indagini.

All'Ospitale Civile

Certa Carolina Vianello fu Bortolo d'anni 67, veniva ier sera accompagnata dal proprio figlio Domenico, perchè scivolando sul Ponte delle Paste a S. Lio, si produsse la frattura della gamba sinistra. Fu giudicata guaribile in 40 giorni.

✱ Cadendo dalle scale di casa certa Luigia Macuola, abitante a S. Cassiano 5927, si fratturava la clavicola destra. Ne avrà per un mese.

✱ Il ragazzo Silvestrini Luigi di Giovanni d'anni 8 e mezzo, abitante a S. Girolamo in Calle Coletti, giocava con altri coetanei saltando dalla riva su alcune peate ormeggiate in Rio di S. Girolamo. A un tratto rimaneva incastrato col pollice destro tra un palo ed il bordo della peata riportando lo schiacciamento della prima falange con asportazione dell'unghia. Guarirà in 20 giorni. Le prime cure le ricevette dal dott. Cuzzi della Guardia Medica, che ne consigliò il trasporto all'Ospedale.

✱ In una osteria di Cannaregio s'accendeva ier sera un pugilato con scambio di pugni e lancio di bicchieri. I motivi della contesa sono sconosciuti, ma non così i nomi di due contendenti che feriti al capo dovettero ricorrere alle cure del dott. Cuzzi alla Guardia Medica.

Essi sono: Bastianon Romano d'anni 35, abitante a Cannaregio 3939 e Zuffo Luigi d'anni 18, il paciere, abitante a S. Polo 2140. Guariranno in 15 giorni.

Una ribellione a S. Polo
Due arresti

Due guardie di P. S. del sestiere di San Polo ier sera dopo aver inutilmente bussato alla porta di casa del pregiudicato Giovanni Osetta, il quale era assente, contrariamente alle disposizioni di legge, si diedero a rintracciarlo per arrestarlo quale contravventore alla vigilanza speciale. E lo trovarono infatti in un'osteria in quei pressi e stavano per dichiararlo in arresto, allorchè sopraggiunse certo Filippo Serantoni di Luigi, abitante a S. Croce 899 A il quale con la violenza tentò facilitare i propositi di fuga dell'Osetta.

Naturalmente dopo un po' di parapiglia gli agenti ebbero il sopravvento ed i due amici furono trascinati in camera di sicurezza. Vennero denunciati per oltraggi e ribellione alla forza pubblica.

Sempre furti di biancheria

Al dott. Morelli delegato di P. S. del sestiere di S. Polo, certa Paola Vergontello d'anni 32 da Mestre, abitante in Corte Zanetti 2046, denunciava ieri mattina d'aver lasciata aperta ed incustodita la porta di casa per brevi istanti. Ciò fu però sufficiente perchè i ladri potessero introdursi nell'edificio e scassinare la porta di un magazzino interno donde asportarono un centinaio di lire in biancheria ed indumenti diversi. Dei ladri nessuna traccia.

Si iniziarono le consuete attive ricerche.

Contravvenzioni ed arresti

Su mandato di cattura per sentenza del nostro Tribunale Penale, dovendo scontare quattro mesi e 25 giorni di reclusione per lesioni, veniva ier sera arrestato dagli agenti di P. S. di Cannaregio il facchino Pietro Cesca fu Antonio d'anni 19 senza fissa dimora. Fu passato alle carceri.

✱ L'esercente Pietro Brancaleoni che ha spaccio vini All'Ascensione 1858, è stato posto in contravvenzione dagli agenti della Squadra Mobile, per abusiva protrazione di orario.

I due maltesi

Al delegato di notturna dott. Billotta, presentavansi ieri sera alla Questura Centrale certo Cassar Michele fruttivendolo girovago da Segeuli (Malta) ed il marinaio Farrugia Francesco da Boula (Valletta), tutti e due abitanti in un'unica stanza presso l'affittaletti Amalia Rizzi a Castello 4494. Il Cassar denunciò al funzionario che l'altra sera, constatando la sparizione di un involto da una tasca interna del suo panciotto, (l'involto conteneva 9 scellini, pari a 11 lire e 25 cent. di moneta nostra), sospettò subito quale probabile autore del furto il compagno Farrugia, il quale però alla presenza del delegato ripetè le più assolute proferte di innocenza.

Le indagini continuano.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per l'arredamento dell'ospedale territoriale i militi della Croce Rossa di questo Comitato hanno fatto le seguenti offerte: Longobardi Ernesto lire 11, Fassio Felice 10, Idoni Riccardo 12, Merchel Gualtiero 12. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Borse estere

LONDRA, 10. — Consolidati 66 9/16 — Egiziana 91 1/8 — Marconi 1 29/32 — Argento fine 23 5/8.

Il cambio per oggi

ROMA, 12. — Cambio per domani 110.65
Cambio per la settimana 110.50.

Teatri e Concerti

Concerto Baccara-Giarda

Si annuncia per lunedì 19 corr. un interessantissimo concerto di pianoforte ed organo. Ne saranno esecutori Luisa Baccara e Goffredo Giarda. Il nome ormai noto dei due concertisti è già sicura garanzia che il concerto avrà il migliore successo.

Daremo quanto prima il programma.

Goldoni

Iersera « Il mio bebè » di Hennequin fece sbellicare dalle risa. E' una farsa piuttosto insulsa che l'autore scrisse per un teatro americano, senza particolari pornografici, per renderne possibile la recita a New York col consenso del censore che, in materia, è tanto severo da non lasciar passare, per esempio, la « Presidentessa ».

Dunque, una farsa non piccante, durante la quale una donna, per richiamare il marito, finse di esser divenuta madre e glielo telegrafa. Il marito torna e trova un piccino, preso a prestito; poi un altro assieme al primo, di sesso differente, che dovrebbe sostituire il primo reclamato dalla vera madre, ma che è annunciato, intanto, come un gemello, poi un terzo, che al terzo atto dovrebbe sostituire il gemello, portato via. I bambini alla fine vengono ritirati tutti e tre, donde la necessità di una confessione della moglie bugiarda. Il teatro era gremito. Gli attori e particolarmente la Gentilli, lo Zanuccoli, l'Olivieri furono applauditissimi.

Stasera replica di « Il mio bebè ».

In settimana la serata in onore dell'attore brillante Zanuccoli con « Il cuculo », commedia di E. A. Butti, e la replica richiesta di « Lo scandalo » di H. Bataille.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Il mio bebè.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Le morte del cav. Bortolotto

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 12:

La cittadinanza tutta è dominata da un gran senso di commozione per la morte del distinto cav. Francesco Bortolotto, benemerito nella vita pubblica per il contributo di senno e di alta dignità che diede ai civici uffici, fra cui a quello di Sindaco; e beneamato nei rapporti personali per una sua dote caratteristica davvero speciale, quella di trattare verso tutti con modi di elevata signorilità congiunta alla più affabile espressione di confidenziale cortesia e di schietta accessibilità.

Perciò la memoria resterà a lungo onorata di memore elogio; speriamo quindi che la famiglia trovi un relativo conforto nel constatare anche in questa triste occasione che al culto pel marito e pel padre esemplare fa eco il rimpianto dell'intero paese.

Inviamo anche le nostre condoglianze vivissime all'egregio dott. Costante Bortolotto, nostro corrispondente. — N. d. G.

MIRANO — Ci scrivono, 12:

La conferenza pro Croce Rossa. — La conferenza pro Croce Rossa tenuta nel pomeriggio di ieri al Teatro Sport (gentilmente concesso) dal dott. Ferruccio Fiorioli Della Lena non poteva avere esito migliore. Il chiarissimo conferenziere ha incatenato per più di un'ora un numeroso e scelto uditorio. Egli ha spiegato in maniera facile il funzionamento degli ospedali di guerra facendosi spesso applaudire.

Molte furono le offerte pro Croce Rossa raccolte all'ingresso.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Ieri, nel poligono di Mussoi, ha avuto luogo la votazione per la nomina dell'ufficio della Presidenza.

Siccome i soci intervenuti furono pochi, si procederà ad una seconda, definitiva votazione, la quale seguirà domenica prossima.

Nel poligono seguirono gli importanti tiri, dei quali da giorni abbiamo dato il programma.

Il tiro « Pro Croce Rossa » riuscì interessantissimo. Vi partecipano moltissimi. Il primo premio fu vinto dal maresciallo Fiammoi Luigi, della Croce Rossa; il secondo da Rotelli Umberto — 3. dal maresciallo Morisi del 7.o alpini — 4. Stecco Riccardo — 5. Canova Augusto — 6. Palman Luigi — 7. Piccolo Antonio — 8. Bagnalasca Luigi — 9. Valerio Luigi — 10. Zannini Girolamo — 11. Trevisson Federico — 12 Locatelli Garibaldi.

L'utile netto della gara verrà versato alla sezione locale della Croce Rossa.

Seguirono tosto altre gare interessanti fra tiratori altre volte premiati. Conseguirono i tre premi in denaro i signori Gerenzani Ernesto, poi Bocchetti Giuseppe, e Bridda Giulio.

La Presidenza sta iniziando per domenica altre importanti gare.

In Pretura

Come annunciammo, oggi per direttissima, furono giudicati in Pretura gli otto arrestati in seguito alla dimostrazione dell'altro ieri, e cioè Sponga Giovanni fu Giuseppe, di anni 26, Salvador Pietro fu Giacomo, di anni 25, Dal Farra Fioravante di Luigi, di anni 24, Cibien Abramo di Giovanni di anni 18, Dal Farra Giacobbe di Celeste di anni 24 da Cirvoi, Cibien Riccardo di Giovanni di anni 20 da Visome, De Bona Giuseppe fu Sebastiano di anni 24 da Calepipo.

Il Cibien Abramo, essendo minorenne, fu condannato a sei giorni di arresto. Gli altri vennero condannati da 10 a 12 giorni di arresto. Fu inoltre giudicato tale De Bon Giovanni fu Angelo di anni 44, da Castoi, imputato come i precedenti di rifiuto di obbedienza, nonchè di oltraggio ad un delegato. Il De Bon venne condannato a 42 giorni di arresto.

Un'altra dimostrazione di disoccupati

FELTRE — Ci scrivono, 12:

Quest'oggi è stata la volta della rappresentanza di tutte le frazioni del Comune (che sono 24) circa mezzo migliaio di persone, che si sono date convegno nel capoluogo, e precisamente nel foro boario. Colà riordinatosi il corteo, hanno subito deciso di nominare un delegato per ogni frazione, da inviare al Municipio, onde accordarsi col Sindaco sui provvedimenti da escogitare per ovviare al malcontento che serpeggia fra la nostra popolazione operaia in causa della disoccupazione.

Così composta la rappresentanza delle rappresentanze, viene accompagnata e presentata al Sindaco dal direttore del Segretariato per l'Emigrazione sig. Smaniotto, e dall'avv. Oberdan Vigna. Si limitarono però di trattare per il momento la questione della fornitura del grano, come quella che più di tutto si impone, essendosi venuto ad esaurire completamente le scarse riserve dei nostri emigranti.

L'Amministrazione cittadina promette ai delegati delle frazioni di farsi acquirente di un forte quantitativo di grano da poter cedere al prezzo di lire 28 al quintale. Si accordarono poi sulla nomina di una commissione permanente, che debba far capo dal Sindaco per gli ulteriori provvedimenti in favore dei disoccupati. E viene stabilito infine che domani detta commissione accompagnata dal Segretario dell'Emigrazione, si abbia a recare dal sottoprefetto per tentare di poter ottenere dal Governo la concessione di lavori su larga scala in modo da risolvere la crisi della disoccupazione. Avendo la delegazione esaurito il suo mandato, si reca a riferirne l'esito ai compagni. Dopo di che la massa operaia pacificamente si sciolse.

PADOVA

Una dimostrazione di donne
contro il rincaro delle farine

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Oggi un centinaio di donne di Torre e Mortise giunsero al centro della città e sostarono gridando davanti al Municipio.

Una Commissione si è presentata oggi dal Sindaco affermando che il prezzo della farina gialla nostrana in questi ultimi giorni è salito a 38 centesimi ed oltre al chilo, e chiedendo l'intervento del Comune per potere acquistare detta farina a prezzo più mite.

Il Sindaco ha risposto che avrebbe fatto subito indagini per accertare se veramente si è verificato un aumento nei prezzi di questo genere da parte della generalità dei rivenditori non corrispondente al prezzo sul mercato del formentone, e ha dato affidamento che ove ciò fosse constatato in qualche zona popolare della Città o in qualcuna delle frazioni più popolose del suburbio, la Giunta vedrà se sia possibile procedere all'acquisto del formentone dal Consorzio locale provinciale per rivendere direttamente alla popolazione la farina gialla al prezzo di costo, tenuto naturalmente conto delle spese per la macinazione, per la rivendita ecc.

Esami rinviati

Gli esami di Storia moderna e di storia dell'arte per i maestri che frequentano il Corso di perfezionamento saranno iniziati il giorno 22.

Le indagini sul delitto di ieri

L'autorità indaga attivamente intorno al delitto di cui sarebbe rimasta vittima la vedova Maria Mengardo trovata ieri mattina cadavere nella sua bottega in via Betlemme. A quanto sappiamo il delegato Zavagno, che ha proceduto ad un arresto, avrebbe raccolto seri indizi per accertare che si tratta non di omicidio ma di furto. La donna rientrata in casa verso le sette dalla messa sarebbe caduta colpita da sincope e un tizio approfittando di ciò la avrebbe derubata.

Ad ogni modo per stabilire se si tratti o no di delitto bisogna attendere l'esito della perizia.

Una vittima dell'alcool

MONSELICE — Ci scrivono 12:

Il colono sessantenne Luigi Masiero venne stamane rinvenuto annegato nello scolo Canaletta presso la stazione ferroviaria.

Sebbene lungo la ripida scarpata dell'argine siasi rinvenuto il cappello ed il mantello della vittima, tuttavia è opinione generale che il Masiero sia perito accidentalmente. Infatti a tarda ora fu visto il vecchietto incamminarsi verso casa alquanto alticcio.

Il cadavere dopo le consuete constatazioni venne rimosso e trasportato al Cimitero.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Rappresentazioni filodrammatiche. — Domani sera, martedì, i dilettanti filodrammatici daranno una rappresentazione di gala in onore degli Ufficiali qui residenti.

Avremo la commedia « Armanda ritorna » del Rasi e « Fatemi la corte ».

L'orchestra bassanese, come al solito interverrà al completo gratuitamente eseguendo scelti pezzi di musica.

Per prenotazioni di posti di loggia o platea rivolgersi alla cartoleria Fauro.

Lo scopo benefico per cui è data la rappresentazione e il suo alto significato farà accorrere Bassano tutta.

SCHIO — Ci scrivono 12:

« Da Venezia a Trento ». — E' questo il tema che l'altra sera il chiar. abate prof. cav. Emilio Silvestri ha tenuto nel « Ridotto » del Civico, a beneficio della Croce Rossa di Schio.

L'esuberante oratore ha parlato con spirito eletto di artista e con anima ardente di patriotta, riscuotendo applausi frequenti dal numeroso pubblico accorso, che alla fine lo ha salutato con una imponente ovazione.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Oggi alle 16 con 27 consiglieri presenti si è tenuta la annunciata seduta del Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco avv. comm. Bricito. Fra le varie deliberazioni prese notiamo quella relativa a vari importanti lavori per sistemazioni stradali in suburbio per un importo complessivo di lire 103 mila, e i provvedimenti per la Cassa comunale e l'apertura di un conto corrente fino a lire 300 mila con la Cassa del Monte di Pietà.

Vengono nominati rappresentanti del Comune nelle Amm. del Patronato Scolastico i sigg. prof. Ermenegildo Grava, Francesco Bellussi, avv. Domenico Gioco e dott. cav. Luigi Coletti.

Nel consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia Legato S. Giacomo di Schinal, sono nominati i proff. Giovanni Zulian e Adriano Augusto Michieli.

Per la preparazione civile

Il Comitato Centrale per la preparazione civile a Treviso, fu nominato nelle persone seguenti:

Sindaco on. comm. Zaccaria Bricito, gen. comm. Clericetti, avv. comm. co. Biancnini, dott. cav. Luigi Coletti, Pin Dalle Coste, avv. Giuseppe Benvenuti, dott. Enrico Piazza, cav. uff. Dante Appiani, Giuseppe Bonali, gr. uff. prof. Giuseppe Benzi.

A segretari: cav. Vittorio Bianchetti, cav. Amadio Mattarollo, Tito Gerzoni, dott. Ferrarese, avv. G. P. Fontebasso, Salvatore Mantovani Orsetti, dott. Canal.

Lo spaccio municipale

Lo spaccio municipale dei generi alimentari di prima necessità, col giorno 15 aprile corrente (giovedì) viene trasferito in Piazza Duomo N. 2 nei locali del Palazzo Provera.

Il dipinto del Giorgione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Il dipinto del Giorgione esistente nel nostro Duomo, cimelio glorioso e geloso della città di Castelfranco, aveva d'uopo per consiglio e giudizio del comm. Ricci di una lieve riparazione e il Governo avendo ordinato al Comune o alla Fabbriceria il suo trasporto in località dove la riparazione poteva eseguirsi con mezzi che qui mancavano, il famoso quadro venne mandato l'altra sera a destinazione scortata da carabinieri.

Senonchè è d'uopo avvertire che la popolazione allarmatasi di questo trasporto una prima volta lo impedì, e fece rumorose rimostranze la sera della effettiva partenza perchè convinti che il quadro non sarebbe più ritornato.

Il Sindaco, la Giunta e la Fabbriceria si cautarono con atti notarili della sua restituzione; ma oggi, avendo il Sindaco interessato l'on. Indri ad occuparsene, questi mandò al Sindaco un telegramma del Ministro Grippo nel quale è incondizionatamente dichiarato che non appena sarà stata eseguita la lieve riparazione al quadro, questo sarà tosto riconsegnato e rimesso alla città che le appartiene cioè Castelfranco.

Diremo di più, c'è il progetto con sussidio governativo di costruire sull'area del vecchio cimitero in Castello, accanto al Duomo una cappella possibilmente sul tipo di quella dei Costanzo, con due gallerie e tre stanze per collocare il prezioso quadro, nonchè gli altri quadri tutti della chiesa di insigni pittori, la biblioteca e sala di lettura e del custode, dando così degno asilo a tutte le opere d'arte che esistono in città, per essere con maggior rispetto e riguardo visitate dai cittadini e forestieri.

Consiglio Comunale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 12:

In seduta ordinaria di primavera, presieduta dal Sindaco sig. Ernesto Dartora, presenti 17 membri venne convocato d'urgenza il Consiglio Comunale.

Essendo stata l'iniziativa provvenuta dalle Opere Pie di Onigo circa il prolungamento dello sperone di difesa lungo il fiume Piave dal Molinetto ad Onigo, fu deliberato che le pratiche vengano continuate unitamente alle O. P. suddette, affinchè la Giunta possa presentare proposte concrete.

Con grande soddisfazione del pubblico, onde sollecitare la ultimazione dei lavori dell'acquedotto fu quasi ad unanimità ratificata la delibera di Giunta, con cui si concedeva un forte acconto all'impresa assumendo un prestito senza alcun onere e senza alcuna obbligazione, poichè tale prestito verrà in breve rimborsato col primo versamento da parte della Cassa D. e P. tosto che sarà approvato il mutuo per i lavori addizionali. Tale provvedimento dà garanzia che la grandiosa opera sarà entro il mese di maggio e giugno perfettamente compiute, ed allora il Consorzio provvederà certamento alla solenne inaugurazione.

A membri della Commissione mandamentale per le imposte dirette nominati: Dartora Ernesto, Rossetto Giovanni, Viviani Giuseppe, Sabbione cav. Giuseppe, Rostolis Raffaele, Barbisan Giacinto.

Un vecchio sotto il treno

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 12.

Certo Palamini Agostino fu Paolo nato a Motta di Livenza, d'anni 60, introdottosi nella nostra stazione ferroviaria, mentre nel primo binario e precisamente in prossimità del rifornitore d'acqua negli scambi per Portogruaro e S. Vito al Tagliamento, stava manovrando un treno merci, veniva travolto. Rimase impigliato con una coscia, che dovette, all'Ospedale Civile locale, essergli amputata.

Interpellato disse di essere stato preso da capogiro mentre passava il treno.

Il deviatore Umberto Bubola, nè il macchinista e fuochista, affermano di non essersi accorti del pericolo in cui andava incontro il povero vecchio.

Accorsero tosto il R. Pretore e l'arma dei RR. Carabinieri i quali pare non abbiano riscontrata alcuna responsabilità da parte del personale ferroviario.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Per la vendita del pane — tipo unico — ieri il Municipio ha pubblicato il calmiere fissandone i prezzi di lire 0.54 se in forme grandi e di 0.60 se in piccole. La vendita dovrà seguire esclusivamente a peso.

VERONA

Gli scioperi agricoli

VERONA — Ci scrivono, 12:

Nell'ufficio del questore prima, poi in quello del prefetto, hanno avuto corso stamane tentativi di accomodamento nei riguardi degli scioperi agrari che si trascinano da qualche tempo a Nogarole e Trevenzuolo.

Fra i rappresentanti dei circoli agrari erano l'avv. Barbieri, il dott. Girelli, il dott. Bertoli, l'ing. Benciolini ex sindaco del luogo, un rappresentante della Federazione Agricola di Bologna, e, in rappresentanza dei contadini delle suddette plaghe, l'on. Todeschini per Picinato, Primo Bonato, il rag. Baglioni e vari capi lega.

La conferenza, fu lunga, la discussione fu calorosa ma fino ad ora, non essendo state accettate le pretese dei contadini non si è venuti ad alcuna via d'accordo.

L' "Hellas,, contro il "Verona,,

Sul campo dello Stadio, alla presenza di un pubblico numeroso si è svolto il tanto atteso match fra le squadre della Hellas e quella del Verona.

La partita fu assai movimentata; il fischio finale dell'arbitro, trovò l'Hellas vincente per 1 a zero.

I ladri forano un muro

Stanotte, i ladri, dal vicolo Giardino Giusti, forando un muro di cinta, sono penetrati nell'orto della famiglia Breoni.

Non essendo riusciti a migliore impresa, i ladri, si sono limitati a rubare una buona partita di pennuti che conteneva una baracca adiacente al fabbricato.

Il concerto dell'Augusteum

Al nostro Massimo, la celebre orchestra dell'Augusteum qui in tournée, ha svolto il suo interessante concerto, sotto la direzione del m. B. Molinari.

E' superfluo dire della esecuzione, la quale fu veramente perfetta in tutto il programma.

Il successo, fu dunque ottimo e moltissimi applausi risuonarono calorosamente alla fine d'ogni pezzo.

(Continua in IV. pag.)

UDINE

Dimostrazione interventista

UDINE — Ci scrivono, 12:

Il fascio interventista aveva invitato la cittadinanza a riunirsi alle 20 in piazza V. E. e difatti a quell'ora nella piazza suddetta era agglomerata una straordinaria folla di persone nella maggioranza interventiste; vi era anche un piccolo nucleo di neutralisti, che tentò, inutilmente però, di provocare disordini. Un interventista volle tenere un discorso, ma un delegato ve lo impedì, e tutto sarebbe finito perchè la folla cominciava già a ritirarsi, quando i delegati vollero affrettare lo sgombero della piazza. Carabinieri aiutati da alcuni plotoni di fanteria cominciarono a spingere, mentre il pubblico gridava: Viva il Re, viva l'Esercito commisto ad altre grida di carattere prettamente antitriplicista.

Delegati e carabinieri in complesso si portarono bene; ma, naturalmente, vi furono i soliti troppo zelanti che provocarono qualche reazione fra il pubblico, nulla però di grave.

Con un po' di più tatto da parte delle autorità non sarebbero avvenuti i lievi disordini verificatisi nè si sarebbero seccati inutilmente i nostri bravi soldati.

I giovani esploratori

Nel pomeriggio di ieri nella scuola di Via Dante ebbe luogo la prima riunione della sezione udinese dei giovani esploratori. Parlarono brevemente il presidente dott. Rocca ed il vice-presidente conte Giuseppe di Colloredo Mels. Infine il Commissario della sezione, il perito sig. Luigi Dal Dan annunziò che le lezioni avranno luogo il giovedì e la domenica.

L'arresto di un sospetto spione

Venne arrestato certo Antonio Avian di Aiello (Austria) ritenuto confidente della polizia austriaca.

La Commissione arbitramentale per l'emigrazione

Ieri si riunì per l'ultima volta la Commissione arbitramentale per l'emigrazione. Vennero discussi i ricorsi di Pigani Ermenegildo contro la Società di Navigazione Generale Italiana, di Gastaldo Giuseppe contro la stessa Società, di Bronando G. B. contro il Lloyd Italiano, di Odorico Angelo contro la Compagnia transatlantica di Parigi e di Bertoli Mariano contro il Lloyd germanico del Nord.

La Commissione deciderà in Camera di Consiglio.

La riforma della Commissione arbitramentale ha di conseguenza che invece di una Commissione per ogni Provincia, vi sono Commissioni Regionali presso i principali porti d'imbarco. Per il Veneto la Commissione arbitramentale competente è quella di Genova.

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Grave ferimento sul lavoro. — Venne ricoverato d'urgenza oggi al nostro Ospedale l'operaio De Bernardo Ernesto d'anni 29 fu Giuseppe, il quale si ferì gravemente mentre lavorava sulla costruzione d'una strada nella frazione di Rorai. Il dott. Frangipane prestò pronte cure, ma ne avrà per parecchi giorni.

PALMANOVA — Ci scrivono, 12:

Il Pretore promosso. — Il nostro egregio Pretore, giudice Cracchi dott. Pasquale, venne promosso dalla 3. alla 2. categoria. Al distinto magistrato, felicitazioni.

Sempre contrabbando. — La sorveglianza al nostro confine si è in questi giorni maggiormente intensificata. Non passa sera che gli agenti della R. Guardia di Finanza non procedano a fermi di generi alimentari. Una pattuglia della Brigata di Medeuzza, ieri notte si impadronì di un bue mentre stava per passare il confine. Così in tre notti consecutive i marescialli Cocco, Pucchino e Palmieri procedettero a diversi fermi di carichi di riso. I contrabbandieri riescono però sempre a ripararsi nel vicino impero.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 12:

La mostra vinicola. — Ieri la mostra vinicola riuscì con successo superiore alla precedente del decorso anno. Gli espositori furono 17 con diciassette tipi di vino nero e 4 tipi di bianco. La giuria del Consorzio antifilosserico di Udine, cav. Barnaba e perito Umberto di Buia, classificò le premiazioni con la seguente graduatoria:

Vini neri (grande produzione): 1. Fratelli Nissoni di Domanins; 2. Co. ing. Gualtiero id.; 3. Azienda Co. Prampero di San Martino e Marzona fratelli di Valvasone.

Vini neri (piccola produzione): 1. Lenarduzzi Pietro fu Giuseppe di Domanins; 2. Sovran Pietro di Gio. Batta di S. Martino e Sabbadini Pietro fu Lorenzo di Domanins; 3. Lanfrit Vincenzo di Spilimbergo; 4. Lenarduzzi Rosa di Domanins; 5. Bertoia Luigi di Domenico di S. Lorenzo; 6. De Candido Mattia di Domanins.

Vini bianchi (grande produzione) — 1. Fratelli Marzona di Valvasone; 2. Azienda Penni e Asquini di Valvasone.

Vini bianchi (piccola produzione) — 1. Sovran Pietro di Gio. Batta di S. Martino.

Furono conclusi, in occasione della mostra, parecchi e rilevanti acquisti di vino.

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

La scoperta d'uno scheletro. — Nella frazione di Rodeano alto presso la località del sig. Odorico Bisutti, dove si eseguiscono lavori per l'allargamento della strada di circonvallazione del paese, a pochi centimetri di profondità fu scoperto uno scheletro che si suppone sia quello di un soldato di Napoleone I. Presso lo scheletro si rinvenne una croce d'oro con cesellature del peso di grammi 6 e due grosse fibbie, una d'argento e l'altra di bronzo.

ROVIGO

Comitato di preparazione civile

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Anche a Rovigo è formato un Comitato di preparazione civile. In una riunione tenutasi ieri, e riuscita solenne, ha tenuto un patriottico e applaudito discorso il prof. Francesco Stefani.

Un soldato che non è morto

A Contarina si è pianto il soldato Ruzza Mario che, secondo notizie private e rapporto del Ministero della Guerra, sarebbe morto in Libia in seguito a ferite riportate.

Quale la gioia della famiglia nell'apprendere adesso da un telegramma giunto da Tobruk che il Ruzza è vivo e sanissimo.

Veneziano arrestato in Adria

Ad Adria, presso «certe» signore, fu acciuffato certo Antonio Stampetta, di Venezia, contro il quale sono staccati tre mandati di cattura. Lo Stampetta fu tradotto nella vostra città.

Per il Consorzio granario

Domani nei locali della Provincia avrà luogo una riunione per la costituzione del Consorzio Granario.

Un infanticidio a Ficarolo

(per telefono) — Stasera è giunto un telegramma all'autorità giudiziaria che l'informa essere stato trovato lungo l'argine del Po, a Ficarolo, il cadaverino di un neonato. Domattina si recherà a Ficarolo il giudice istruttore.

CRONACA ROSA

Sabato nel pomeriggio al Municipio ed ieri nella chiesa della Madonna dell'Orto ebbero luogo le nozze della gentile signorina Giannina Polacco di Luigi col sig. Francesco Favaro-Fabris di Mestre.

Testimoni agli atti nuziali furono il fratello della sposa ing. Alessandro ed il dott. Giuseppe Bigaglia.

Dopo la cerimonia religiosa fu servito nelle sale del Rosa Salva un ricco «lunch». Molti doni e fiori giunsero agli sposi che partirono per un lungo viaggio.

Auguri e felicitazioni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi dell'11 aprile

«Tripoli» ital. da Trieste con 45 passeggeri.
«Bulgaria» ital. da Dedeagath con 6 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 aprile

«Enrico Millo» ital. da Genova con merci varie.
«N. Tommaseo» ital. da Licata con zolfo.
«Lola» ital. da Rosario con cereali.
«Egeo» ital. da Genova con merci varie.
«Plata» ital. da Napoli con merci varie.

Arrivi dell'11 aprile

«Tripoli» ital. da Trieste con merci varie.
«Bulgaria» ital. da Dedeagath con merci varie.
«Gilda» a. u. da Fiume con zucchero.
«Aurora» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni e partenze de 112 aprile

«Tripoli» ital. per Trieste con merci.
«Peloro» ital. per Brindisi con merci.
«Alcazar» ital. per Cardiff vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Joannis» ell. da B. Aires con merci.
«Tropeiro» ell. da Rio Janeiro con merci.
«Giovanni G.» ital. da New York con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 12. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 62 — Cereali 26 — Cotoni 21 — Varie 157 — Per la Ferrovia 35. — Totale 301.
Scaricati 38.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10. — Frumento: di primavera 164, d'inverno 168, duro d'inverno 167 1/2, Nord Manitoba 170 1/2, maggio 161, luglio 131 — Granone disponibile 81 — Farine extrastate 6.8 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 10. — Frumenti: maggio 155 1/8, luglio 122 7/8 — Granone: maggio 73 3/8, luglio 75 7/8 — Avena: maggio 57 3/4, luglio 64 1/4.

CAFFE'

NEW YORK, 10. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 5.84, luglio 7, ottobre 7.16, dicembre 7.31, gennaio 7.38.

Mercati del Veneto

VERONA, 12. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 100 a 110; a peso morto da lire 185 a 195 — 2. qualità id. da 85 a 95; id. da 165 a 175 — 3. qualità id. da 70 a 80; id. da 150 a 160.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 85 a 95; a peso vivo da lire 160 a 175 — 2. qualità id. da 65 a 75; id. da 140 a 150 — 3. qualità id. da 50 a 60; id. da 120 a 135.

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da lire 140 a 150 — 2. qualità id. da 60 a 70; id. da 120 a 130.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 100 a 130; a peso morto da lire 140 a 175.

Castrati: a peso vivo da lire 55 a 75; a peso morto da lire 135 a 145.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con prezzi aumentati.

Ultim'ora

L'offensiva russa nei Carpazi arrestata su tutto il fronte

Vienna, 12

Si ha dal Quartier generale:

Su tutto il fronte si nota una considerevole calma. Nella parte occidentale non si ebbe nessun combattimento da parecchi giorni, cioè da quando il tentativo intrapreso dai russi con grnadi forze per penetrare nelle valli dell'Ondava e Laboreza fallì completamente nel combattimento di Pasqua, con perdite estremamente gravi pei russi.

Le truppe operanti nella zona fra Virava e il passo di Uszok respinsero tutti gli attacchi durante gli ultimi giorni lungo la linea Telepoc Zelloe Juhasiak Patakofalo. Anche in questa zona gli attacchi diminuiscono di intensità.

Le colline che coprono a nord il passo di Uszok furono mantenute dalle truppe austrungariche in violenti contrattacchi durati tre giorni; quivi ieri si svolsero soltanto combattimenti di artiglieria.

A nord di Toukholka Slavesko le truppe tedesche e austrungariche riuscirono a conquistare parecchie posizioni ed a fare prigionieri.

L'offensiva russa che dura dalla caduta di Przemysl fu così arrestata su tutto il fronte dei Carpazi e fu colpita sensibilmente in parecchie località dai contrattacchi delle truppe austrungariche.

La lotta-russo tedesca in Polonia

Berlino, 12

Il Grande Stato maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale:

Durante un attacco a Mariampol verso est, abbiamo catturato nove ufficiali e 1350 soldati russi e quattro mitragliatrici.

A nord-est di Lomza, i russi hanno lanciato, con una catapulta, bombe che non sono scoppiate, ma che bruciando lentamente, hanno sviluppato vapori asfissianti.

E' completamente inutile discutere la grossolana e insensata menzogna diffusa dalla stampa russa, che un ufficiale russo sarebbe stato mutilato in presenza di ufficiali tedeschi.

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Azioni isolate tra la Mosa e la Mosella

Bombe incendiarie su Nancy

Berlino, 12

Il Grande Stato maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale, in data di oggi:

Nelle Argonne piccoli attacchi parziali francesi sono falliti.

Tra la Mosa e la Mosella la domenica è trascorsa generalmente calma; soltanto la sera i francesi cominciarono un attacco contro la posizione di Combres. Dopo due ore di combattimento l'attacco fu respinto. Nel bosco di Ailly e nel bosco Le Pretre, vi sono stati durante la giornata scontri corpo a corpo isolati, nei quali abbiamo avuto il sopravvento. Un attacco rinnovato la notte è stato respinto. Come rappresaglia per le bombe che il giorno cinque corrente gli aviatori nemici hanno lanciato su Mülheim, città aperta e posta fuori della regione delle operazioni militari, in seguito alla esplosione delle quali tre donne furono uccise, abbiamo gettato su Nancy, centro del gruppo delle fortificazioni, una quantità di bombe esplosive e incendiarie.

Secondo le dichiarazioni di ufficiali francesi le cattedrali di Notre Dame di Parigi e di Troye, portanti lo stesso nome ed anche importanti monumenti pubblici, come la biblioteca nazionale, il museo delle arti, il museo degli Invalidi, il Louvre, ecc., sono muniti di strumenti militari come proiettori, telegrafia senza fili e mitragliatrici.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A Eparges, durante la notte dell'11 al 12 aprile, dopo un cannoneggiamento ed un fuoco di fucileria abbastanza vivace, i tedeschi contrattaccarono alle ore 4.30, ma furono respinti.

Nel bosco di Ailly e nella regione di Flirey, una violenta azione di artiglieria senza scontri di fanteria. Nel Bois le Pretre, l'11 aprile verso le ore 20, un tentativo di attacco del nemico nella parte nord ovest di Quart en Reserve fu facilmente fermato.

Durante la giornata del 12 aprile cacciammo i tedeschi da un elemento di trincea della linea precedentemente conquistata, nel quale esso era riuscito a mantenersi.

Nella notte dall' 11 al 12 aprile, verso le ore 1.30, un dirigibile tedesco gettò in Nancy sette bombe, una delle quali cadde sopra l'ospitale civile e un'altra presso una scuola. Due principî di incendio furono rapidamente spenti.

La drammatica diserzione di tre giovani trentini

Verona, 12

Questa sera, in automobile, sono stati trasportati da Malcenise al nostro Ospedale, tre disertori austriaci, tutti tre trentini, certi De Tisi Pio, Antonini Giuseppe e Fauter Pio. Costoro sono stati bloccati sul monte Baldo dalla neve, ed hanno dovuto sostare fra la tormenta per quattro giorni e tre notti. Hanno tutti gli arti in parte congelati, sicchè pare che si rendano necessarie delle amputazioni.

Tre piroscafi torpedinati

Londra, 12

Il pir. francese «Frederick Frank» fu torpedinato ieri al largo di Portsmouth. L'equipaggio è salvo.

Il piroscafo inglese «President» di Glasgow fu affondato sabato dal sottomarino U 4 presso Eddystone. L'equipaggio è salvo.

Il piroscafo inglese «Waifares», torpedinato al largo delle isole Scilly, fu rimorchiato a Queenstown. (Stefani).

Onoranze al maestro Mascagni nel XXV della "Cavalleria Rusticana,,

Roma, 12

Stasera ha avuto luogo al Teatro Quirino un grande spettacolo in onore del 25.mo anniversario della prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, per festeggiare il maestro Mascagni con una rappresentazione dell'opera popolare mascagniana.

Il programma della serata si è iniziato con la sinfonia delle *Maschere*, diretta da Mascagni. Quindi il comm. Battistini ha cantato tre romanze di Mascagni: *La tua stella, Pena d' amore* e *Serenata*.

L'attore Alberto Giovannini, venuto appositamente a Roma, ha recitato un monologo d' occasione, intitolato: *Dopo 5 lustri, parole sconclusionate di Tizio e Caio, precisate da Sempronio*. Autori di questo monologo sono stati l'avv. Eugenio Sacerdoti e Carlo Montani del *Travaso delle Idee*.

In ultimo è stata eseguita l'opera *Cavalleria Rusticana*, diretta dall'autore. *Santuzza* è stata Cecilia Gagliardi, *Turiddu* il tenore Bernardo de Muro, *Lola*, la Besanzoni, *Alfio* Bettazzoni, *Lucia* la Ponzano.

Il coro, invece che dei soliti coristi, è stato eseguito sotto la direzione di Matteo Battistini e col concorso degli artisti Giannina Russ, Nazareno de Angelis, la Bucciarelli, il De Cola, il Rossi e altri artisti.

Allo spettacolo, organizzato da un comitato di patronesse dell'aristocrazia romana, assisteva un pubblico elegantissimo.

Le fandonie dell' "Avanti,,

Losanna, 12

La *Gazette de Lausanne* smentisce nel modo più categorico la notizia dell' *Avanti !*, secondo la quale un generale del grande stato maggiore tedesco si sarebbe recato a Berna per conferire col capo di stato maggiore dell'esercito svizzero. Tale voce è completamente priva di fondamento (*Stefani*).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 102 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 14 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli austriaci confermano l'arresto dell'offensiva russa nei Carpazi

Particoalri retrospettivi della disfatta turca sul fronte del Caucaso

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Koziowa occupata dagli austro-tedeschi

Altri attacchi respinti

Pietrogrado, 13

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nei Carpazi, in direzione di Rostoki (a sud di Cisna) abbiamo respinto il 10 aprile con un fuoco a breve distanza grandi forze nemiche che ci attaccarono ripetutamente.

Abbiamo progredito un poco, sviluppando un violento combattimento, nella regione del passo di Uzsok che il nemico occupa sempre. Vi abbiamo catturato tre cannoni e 700 prigionieri.

In direzione dello Stryi abbiamo respinto attacchi sul fronte Rosochacz-Orawczik Koziowa Rozanka infliggendo al nemico perdite enormi. Il nemico occupa la collina 992 e dal 9 aprile Koziowa (a nord di Tucholka). Le posizioni circostanti restano nelle nostre mani.

Negli altri settori nessun mutamento essenziale.

Ad ovest del Niemen, durante la giornata dell'11 aprile, si sono svolti combattimenti parziali. Presso Ossowiec come pure nella regione di Jedwabno e fra il fiume Pissa e il fiume Omulew, duello di artiglieria.

Un tentativo di attacco pronunziato dai tedeschi contro il villaggio di Szafranki è fallito.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'arresto dell' offensiva russa nei Carpazi

Vienna, 13

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

L'offensiva russa nei Carpazi, che durava dal 30 marzo, è stata arrestata su tutto il fronte, dopo che il tentativo di sfondare il nostro fronte nelle valli di Laborez e di Ondava, fatto dal nemico con considerevoli forze, è fallito.

In accaniti combattimenti durante la settimana santa, il nemico tentò di avanzare nuovamente nelle montagne boscose dalle due parti del passo Uszok. Anche in queste località durante gli ultimi giorni gli attacchi russi furono respinti con grosse perdite per il nemico. Sul resto la situazione è immutata.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 13

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Nell'est la situazione è immutata.

Vano attacco dei tedeschi contro la fortezza di Ossovietz

Pietrogrado, 13

(Ufficiale). — *La fortezza di Ossowietz fu bombardata ieri dalle otto del mattino alle sei della sera, con obici da otto pollici. L'artiglieria da fortezza rispose vigorosamente infliggendo gravi perdite ad una batteria d'assedio avversaria. I tedeschi tentarono di dirigere quattro zattere esplosive nel canale Bouda per far saltare il ponte posto nella fortezza, ma noi le distruggemmo subito.*

Presso Dembe sul Narew inferiore catturammo un aeroplano tedesco con due aviatori.

Viva soddisfazione in Ungheria per l'arresto dell'offensiva russa

Budapest, 13

I giornali commentano con viva soddisfazione l'informazione del quartiere generale che l'offensiva russa iniziata dopo la presa di Przemysl sui Carpazi è stata arrestata ed in alcune località respinta da contro attacchi.

Il « Pester Lloyd » scrive: Il generalissimo russo voleva con un assalto generale colpire al cuore l'Ungheria e la Monarchia. Il suo piano è fallito sebbene i russi, sempre prodighi della vita dei loro uomini, abbiano versato colà torrenti di sangue ed abbiano fatto sacrifici senza eguali nella storia della guerra.

Vapore russo confiscato venduto ad una casa di Amburgo

Amburgo, 13

Il piroscafo russo « Fenix », stazzante 1207 tonnellate confiscato dal Tribunale delle prede è stato venduto per 280 mila marchi alla casa August Bolten di Amburgo.

L'affondamento del "William Frey,, e le richieste degli Stati Uniti

Berlino, 13

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica le note scambiate col governo americano per l'affondamento del veliero « William P. Frey ».

In una nota dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard al segretario di Stato per gli affari esteri si dice:

« Ho l'onore di presentare a Vostra Eccellenza, a nome del mio governo, la richiesta della somma di 228.095 dollari al governo tedesco a favore del proprietario e del capitano del veliero americano « William P. Frey ».

« Questo, che apparteneva a proprietario americano e navigava in conformità del diritto sotto la bandiera americana, lasciò Seattle il 4 novembre 1914 con carta per il signor H. Houser di Portland (Stato dell'Oregon) diretto a Queenstowne, Falmouth e Plymouth, con carico comprendente 36.960 bushels di grano appartenenti all'Houser, ciò che risulta dalle carte di bordo confiscate al momento dell'affondamento.

« Ho l'onore di chiedere se il governo tedesco pagherà i danni e gli interessi completi per la distruzione del « William P. Frey » da parte dell'incrociatore « Eitel Fedrich ».

La nota di risposta tedesca dichiara che il comandante tedesco agì completamente in armonia coi principî del diritto internazionale. I porti di Queenstown, Falmouth e Plymouth sono porti su coste potentemente fortificate e servono inoltre di punto d'appoggio alle forze navali inglesi. Il carico di grano deve quindi considerarsi come carico di viveri per le forze di combattimento del nemico e doveva essere trattato come contrabbando fino a prova contraria. Fu necessario affondare la nave perchè lo incrociatore ausiliario non ebbe la possibilità di condurre la preda in un porto tedesco senza porre in pericolo la sua sicurezza e pregiudicare le proprie operazioni. Il proprietario della nave ha diritto, nel dibattimento che deve avere luogo senza ritardo dinanzi al tribunale delle prede, di fornire la prova che il carico di grano aveva una destinazione pacifica e non aveva carattere di contrabbando.

Secondo gli accordi speciali esistenti per i rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti, la situazione giuridica differisca in questo: Che secondo la convenzione di amicizia e la convenzione di commercio fra l'America e la Russia e la convenzione di commercio e navigazione fra *la Prussia e l'America, il contrabbando* non può essere confiscato, ma soltanto ritenuto o acquistato mediante pagamento del valore di esso. In seguito a ciò i proprietari di navi americane riceveranno egualmente i danni e gli interessi anche se il tribunale dichiarasse che il carico di grano in questione costituiva contrabbando.

Le merci americane in Germania e le voci di boicottaggio

Berlino, 13

Una dichiarazione del comitato direttivo dell'associazione economica germano-americana afferma infondata la notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* che vi sarebbe in Germania una vera campagna per il boicotaggio delle merci americane.

La dichiarazione soggiunge: E' vero che l'impossibilità in cui realmente finora si trovano gli Stati Uniti di mantenere la neutralità del loro commercio provoca nel popolo tedesco un vivo stupore e che la consegna di armi ai nemici della Germania suscita un crescente rammarico.

L'associazione economica germano-americana si è già da lungo tempo, con la generale approvazione, opposta a tentativi isolati privi di autorità di sfruttare questo sentimento pubblico per respingere alcune merci americane.

L'associazione non ha alcun motivo di prendere nuovamente posizione a tale riguardo, perchè nulla si sa di una campagna di boicottaggio in Germania contro le merci americane. Se gli Stati Uniti sono realmente isolati dal mercato tedesco, essi debbono attribuire tale fatto alle misure prese dagli inglesi. Occorre respingere come contraria alla realtà dei fatti la pretesa di rendere responsabile di tale situazione provocata dall'Inghilterra e di fatto tollerata dagli Stati Uniti un preteso boicottaggio in Germania.

L' ambasciatore degli Stati Uniti ricevuto da Grey

Londra, 13

Grey è ritornato al Ministero degli Esteri, abbreviando della metà le vacanze che aveva prese. Egli ha ricevuto lo ambasciatore degli Stati Uniti e i Ministri di Svezia e Bulgaria.

L' interessamento del Papa per il Belgio e per la popolazione polacca

Le Havre, 13

Il Papa ha inviato una lettera al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, con la quale gli ha rimessa l'offerta pel Belgio di 25.000 lire.

Nella lettera il papa si compiace che siano sorti nei vari paesi comitati di carità per soccorrere i belgi.

Cracovia, 13

Il Papa ha inviato al vescovo di Cracovia mons. Sapiha per la popolazione polacca 25 mila corone.

Da Londra

La fabbricazione di materiale da guerra - Il nuovo contingente del Canadà - Il cacciatorpediniere "Botha,,

Londra, 13

Durante un meeting avvenuto a Newcastle, 21 Società di meccanici e costruttori hanno approvato una mozione che è stata inviata al primo ministro e nella quale si approva in termini calorosi la costituzione sulla costa nord est di una commissione di controllo per la fabbricazione di materiale da guerra nella quale saranno rappresentati operai, padroni e delegati del governo.

La mozione soggiunge: Non desideriamo altre parole sulla unione tra operai, padroni e governo; chiediamo che venga fatto uno sforzo comune e che si giunga a qualche cosa. Dite a Lord Kitchner che le ordinazioni saranno consegnate a tempo. Gli operai della costa del nord est non chiedono che di compiere il loro dovere.

Il messaggio invita infine il primo ministro alla riunione della commissione che avrà luogo giovedì.

Borden primo ministro del Canadà ha annunziato sabato scorso al Parlamento del Canadà che Lord Kitchner chiede che venga inviato fra breve, ad una data che non è rivelata, il secondo corpo di spedizione canadese.

Questo annunzio è stato accolto con formidabili applausi da parte dei ministeriali e da quella dell'opposizione.

Tre mesi or sono, ha aggiunto Borden, il ministro della guerra venne informato che il secondo contingente era stato reclutato. Da allora il ministro della guerra inviò alcuni suggerimenti circa l'allenamento degli uomini, suggerimenti che furono eseguiti alla lettera. Il Canadà ha 101.560 uomini in uniforme. Se la guerra durasse un altro anno sarebbero forniti dal Canadà 150.000 uomini.

Il nuovo cacciatorpediniere che è entrato ora a far parte della flotta porta il nome di « Botha », l'antico comandante delle forze boere contro gli inglesi e ora primo ministro dell'Unione Sud-Africana e comandante in capo delle forze dell'Unione stessa contro i tedeschi.

Tre mesi di guerra nel Caucaso

Come i turchi furono sloggiati nella regione di Ciorok

Pietrogrado, 13

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 12 corr. dice:

Dopo la disfatta dei turchi a Sarykanmayach e a Karaurgan, che terminò con la ritirata generale degli elementi sconfitti dell'esercito ottomano e mentre le nostre truppe effettuavano il loro concentramento sul fronte dell'esercito del Caucaso, parte di tale esercito adempiva al compito di sloggiare i turchi al di là delle nostre frontiere.

I turchi, ai quali si erano aggiunte bande fornite dalla popolazione mussulmana ribelle del paese, occupavano allora la maggior parte della regione di Batum come pure le località montagnose estremamente impraticabili, limitrofe ad una parte della regione di Kara, a nord della strada di Olty a Kossor.

Per adempiere al compito di sloggiare i turchi dalla regione del Ciorok, le nostre truppe operarono in due colonne, una delle quali prese l'offensiva da Batum lungo il litorale ed il passo di Ciorok e l'altra da Ardagnan attraverso il colle di Valanoustruchem.

Alla fine di gennaio le avanguardie della colonna operante da Batum occuparono la linea fra Liman e la riva sinistra del fiume Itochkapsou e l'altra colonna si concentrava presso il passo di Yalanustruchem e si impadroniva grado a grado delle alture separate e dei passi delle catene di montagne.

I nostri elementi di offensiva progredirono a sud appoggiati nella loro avanzata lungo il litorale da alcune navi da guerra della flotta del Mar Nero.

Il ventisei febbraio le nostre truppe raggiunsero il fiume Khoppatchai ed il ventotto occuparono Khopa, punto importante del litorale del Mar nero, per mezzo del quale i turchi mantenevano le loro comunicazioni con i distaccamenti operanti nella regione del Ciorok.

Il quindici marzo la colonna operante sul litorale, dopo un combattimento di due giorni, rigettò i turchi ed inseguendo il nemico occupò il villaggio di Arkhave.

Nello stesso tempo il fianco sinistro della colonna operante sul litorale, progredendo attraverso la catena delle montagne di Daghestydag, respinse i turchi ed occupò il quindici marzo la sorgente del fiume Arkhave, impadronendosi così della seconda importante strada dal mare al passo di Mourgoul lungo il fiume Arkhave.

La colonna operante sul Ciorok, progredendo sulle due rive a monte del fiume, a mano a mano che la colonna operante sul litorale marciava a sud, si impadronì degli sbocchi dei passi laterali ed il sei marzo occupò con la sua colonna di destra la officina di Dzansoul e le miniere di rame e sloggiò i turchi dal passo di Mourgoul.

Dopo ciò, continuò l'offensiva verso Artwin. Simultaneamente un'altra nostra colonna progrediva da Ardagan attraverso il passo di Yalanousteham per impadronirsi di Ardanoutch o di Artwin con un movimento dalla parte di est.

Inoltre una delle nostre colonne, avanzando da Ardagan attraverso il passo di Sakharine, su Schevket o Satlemrabatt, contribuiva a tale compito sbarazzando Schavenschetie dalle bande nemiche.

In febbraio le nostre truppe rioccuparono Ardanoutch, dopo di che il riavvicinamento lento ma sicuro dei due nostri distaccamenti continuò e il ventisette marzo questi si avvicinarono così da obbligare i turchi a ripiegare sulla sinistra del Ciorok. Poscia i turchi sgombrarono Artwin, avendo quivi prima demolito il ponte attraverso il Ciorok.

Il ventinove marzo le truppe russe sul fronte del Ciorok, insieme con la colonna che conduceva l'offensiva oltre Ardanoutch, passarono il Ciarok ed occuparono Artwin e continuando l'offensiva a sud respinsero definitivamente i turchi al di là della nostra frontiera.

Così, superando, difficoltà incredibili, immerse nella neve e sopportando le più dure privazioni causate dal cattivo tempo, le nostre truppe verso la fine di marzo attuarono felicemente il loro compito.

Pertanto le regioni del Transciorok e di Artwin possono essere considerate definitivamente sgombrate dalle truppe nemiche. Gli antichi insorti di Adjarie e di Chavchette depongono le armi e fanno atto di sottomissione, arrendendosi alla mercè dei vincitori.

Nello stesso periodo, a datare dal cinque marzo, le nostre truppe cominciarono a respingere i banditi e le truppe regolari che li appoggiavano dalla regione montagnosa fra Olty ed Ardanutch. Le nostre colonne dovettero sviluppare l'offensiva su largo fronte in condizioni di una difficoltà estrema, superando le alte catene di montagne attraverso passi ostruiti dalla neve. Esse compirono la loro missione verso l'otto marzo, allorchè in tutte queste direzioni i turchi ed i banditi furono in parte sterminati e in parte respinti alla frontiera turca in direzione di Sarykamisch.

Dalla metà di gennaio alla metà di marzo si sono avuti soltanto scontri insignificanti. Le truppe turche hanno dimostrato una particolare attività ai primi di marzo nella regione del passo di Kraderbent che unisce le valli di Alachkert e di Passine; il possesso di tale passo permetteva ai turchi di lanciare le loro forze da una valle all'altra.

Ad un tentativo dei turchi di compiere un parziale spostamento di forze dalla valle di Passine in quella di Alachkert, distaccamenti delle nostre truppe furono diretti verso il passo di Kraderbent e contro le posizioni turche della valle di Passine che coprivano il passo dalla parte di ovest.

Uno dei nostri vecchi reggimenti del Caucaso attaccò le posizioni turche a suon di musica. I turchi fuggirono in direzione ovest. Il ventinove marzo prendemmo il passo di Kraderbent ed il colle di Yechakeilas a sud di Kraderbent. Un poco avanti una colonna, pronunciando l'offensiva dalla parte di Alachkert, circondò con un movimento aggirante e catturò tre compagnie turche nella regione di Zeidakian e di Mohhah Suleiman.

In Persia in seguito alla disfatta di Tabris le truppe turche si ritirarono a sud del lago di Urmia ma manifestarono la velleità di un'offensiva nella regione di Choi. Tuttavia spinte dalle nostre truppe esse ripiegarono a sud di Dilmankotour dopo parecchi combattimenti.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Violenti attacchi respinti tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 13

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data di oggi:

I Francesi pretendono di aver lanciato 150 bombe sulla stazione marittima e sulla fonderia di Bruges. In realtà nove bombe sono cadute nei dintorni di Ostenda e due presso Bruges senza produrre danni. Dal canto nostro abbiamo lanciato stanotte numerose bombe sulle località di Poperinghe, Hozebrouck, Cassel, occupate dagli inglesi.

Presso Berry au Bac i francesi sono penetrati stanotte in una delle nostre trincee ma ne sono stati immediatamente ricacciati. Un attacco degli aviatori nemici nella regione ad est di Reims è fallito. A nord est di Suippes proiettili con vapori asfissianti sono stati di nuovo utilizzati contro di noi.

Fra la Mosa e la Mosella i francesi hanno continuato la loro attività di attacchi in alcune località con violenza, ma senza successo.

Tre attacchi fatti nelle ore della mattina presso Naizeroy, ad est di Verdun, sono falliti con le più gravi perdite sotto il nostro fuoco. Attacchi intrapresi a mezzogiorno e nel pomeriggio presso Marcheville, a sud ovest di Haizeroy, durante i quali il nemico ha messo in azione forti colonne, hanno avuto un risultato simile.

Un attacco fatto stamane all'alba contro il fronte Maizeroy Marcheville è stato respinto di nuovo con importantissime perdite per il nemico. Nel Bois le Pretre hanno avuto luogo giorno e notte accaniti combattimenti corpo a corpo, durante i quali abbiamo guadagnato lentamente terreno.

Ieri sera è stato respinto un attacco francese a sud di Hartmennoweilerkopf.

IL COMUNICATO FRANCESE

Lotta di mine e di bombe nelle Argonne

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Aisne niente da segnalare, salvo qualche azione di artiglieria. All'est di Berry au Bac ci siamo impadroniti di una trincea tedesca.

Nelle Argonne lotta di mine, combattimenti a colpi di bombe e granate da una trincea all'altra.

Tra la Mosa e la Mosella giornata relativamente calma. Le nostre truppe sono giunte in parecchi punti a contatto dei reticolati di filo di ferro delle difese nemiche.

Vano tentativo tedesco nella Champagne

Parigi, 13

(Ufficiale). — *I tedeschi tentarono l'otto di riprendere il fortino Beau Sèjour, posizione saldamente organizzata sul fronte nelle Champagne caduta in nostre mani il ventisette febbraio, con un violento attacco della fanteria.*

Da allora la posizione da noi conquistata fu spesso bombardata ma i nostri avversari non avevano pronunciato alcun attacco di fanteria.

Alla fine del pomeriggio dopo un cannoneggiamento più violento del solito e che prendeva di mira nello stesso tempo il fortino e le vie che vi conducono, le nostre vedette segnalarono assembramenti nelle trincee nemiche. L'attacco si pronunciò da est e da ovest del saliente nord del fortino che si avanza come un cuneo verso le posizioni tedesche.

I volontari, appartenti tutti ai reggimenti della divisione, venivano formati su due compagnie e incaricati di trascinare al loro seguito le truppe all'attacco.

Le nostre mitragliatrici di fiancheggiamento presero sotto il loro fuoco l'attacco che si svolgeva da nord est e cannoneggiarono violentemente l'artiglieria appena messa in azione. Avanti di raggiungere il loro obbiettivo le truppe tedesche furono falcidiate. Pochissimi assalitori poterono raggiungere le trincee di partenza.

Un altro attacco a prezzo di perdite elevatissime giunse fino alla trincea estrema del saliente volto a ovest. I tedeschi poterono prendere piede e guadagnare un po' di terreno nelle vie di accesso. Subito contrattaccati, essi si difesero penosamente tutta la notte. Tuttavia i nemici diressero nuovi sforzi contro il nostro fronte sulle trincee situate più ad ovest del saliente ma l'azione del fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria spezzò lo slancio dei tedeschi che non poterono raggiungere le trincee. Un battaglione finì di cacciarli dalla parte del fortino ove erano ancora e l'artiglieria pesante e l'artiglieria da campagna coprirono di proiettili l'estremità del saliente.

Il tiro fu efficace perchè gli avversari avevano guarnito i sentieri disponendovi due compagnie di quattrocento uomini che erano serrati l'uno contro l'altro in stretto cammino impacciandosi reciprocamente. I nostri fantaccini si slanciarono colla baionetta avanti. Soltanto una decina di quelli che le granate avevano risparmiato poterono fuggire. Le nostre perdite furono minime. Gli attacchi tedeschi furono condotti con vigore e con vero disprezzo della morte. I nostri avversari erano pronti a comprare a carissimo prezzo un successo affatto locale. L'insuccesso subito e la inutile ecatombe finiranno per demoralizzare le loro truppe già convinte della nostra superiorità.

Un'altra visita di Poincaré al fronte

L'incontro con Re Alberto

Parigi, 13

Il presidente della Repubblica Poincaré è rientrato a Parigi di ritorno da una nuova visita fatta agli eserciti.

Il Presidente della Repubblica era partito sabato sera accompagnato dal Ministro della guerra Millerand. Domenica mattina si recò tra le truppe che operano nella Woevre, quindi andò in Belgio, fermandosi su un gran numero di accantonamenti e si spinse fino al mare del nord. Felicitò i soldati che occupano il fronte di Nieuport e si recò poi a salutare il Re Alberto al quartiere generale e l'esercito belga.

Ritornò a Parigi traversando Dunckerque dove ha passato in rivista la guarnigione.

I "tortuosi,, comunicati tedesch

Parigi, 13

Una nota ufficiale dice che il tortuoso comunicato ufficiale del Grande Quartiere Generale tedesco sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella, oltre che non essere per nulla conforme alla verità, attesta nella sua redazione un imbarazzo a mala pena dissimulato. Basta metterlo a confronto con la concisione e la precisione dei comunicati del Grande Quartiere Generale francese.

Il Re del Belgio ai suoi soldati

Le Havre, 13

Il « Corriere dell'esercito belga » pubblica la seguente nota:

In occasione delle feste pasquali il Re e la Regina hanno inviato in dono ai sottufficiali ed ai caporali e soldati dell'esercito di campagna un necèssaire da cucire recante le firme di Alberto ed Elisabetta e la data 4 aprile 1915.

Accampamento turco bombardato da una nave francese

Parigi, 13

Un comunicato del ministero della marina dice:

Ieri con il concorso degli idroaereoplani francesi, la corazzata « Saint Louis » bombardò nelle vicinanze di Gaza un importante accampamento turco.

La Corona di ferro al Sultano

Costantinopoli, 13

Il maresciallo Von Der Goltz ha consegnato al Sultano l'ordine della Corona di ferro di prima classe, conferitagli dall'Imperatore Guglielmo.

L'inaugurazione di una statua alla Regina Vittoria

Nizza, 13

Ha avuto luogo a Chimier l'inaugurazione della statua della Regina Vittoria. Il generale governatore, il prefetto e il sindaco hanno presentato al duca di Teck, fratello della Regina di Inghilterra, gli ufficiali francesi convalescenti ed hanno poi deposto le palme ai piedi della statua della Regina, ove gli ufficiali inglesi feriti formavano guardia d'onore. La cerimonia ha avuto un carattere imponente.

Il trattamento dell'Inghilterra verso i prigionieri dei sottomarini tedeschi e le rappresaglie della Germania

Berlino, 13

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica le note scambiate fra la Germania e gli Stati Uniti relativamente al trattamento inflitto agli equipaggi dei sottomarini tedeschi prigionieri in Inghilterra.

In una nota verbale del 16 marzo dell'ufficio degli affari esteri tedesco all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino si richiama l'attenzione sulle notizie date dalla stampa inglese che l'ammiragliato britannico ha manifestato l'intenzione di non accordare all'equipaggio dei sottomarini tedeschi il trattamento del quale hanno diritto i prigionieri di guerra e in particolare di non accordare agli ufficiali i vantaggi del loro grado.

L'ufficio degli affari esteri prega l'ambasciatore degli Stati Uniti di far chiedere telegraficamente per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti a Londra al governo britannico se e in quale modo il governo stesso si propone di trattare gli ufficiali e i marinai dei sottomarini tedeschi fatti prigionieri con un peggiore regime qualsiasi di altri prigionieri di guerra.

Se ne è il caso, viene fatta un'altra preghiera e cioè di protestare nel modo più energico in nome del governo tedesco presso il governo britannico contro tale condotta e di non lasciare alcun dubbio sul fatto che per ogni membro dell'equipaggio dei sottomarini tedeschi prigioniero in Inghilterra, un ufficiale dell'esercito inglese prigioniero in Germania subirà in proporzione un trattamento più duro.

In una nota verbale dell'ambasciata americana a Berlino all'ufficio degli affari esteri tedesco viene comunicata la risposta già nota del governo inglese a domanda del governo americano.

Tale risposta dice che gli ufficiali e marinai salvati dei sottomarini tedeschi U. 8 e U. 12, in vista della necessità di separarli dagli altri prigionieri di guerra, sono stati trasferiti nei locali penitenziari navali (Naval Detention Baracks).

In seguito a ciò l'11 corrente è stata consegnata all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino una nota del segretario di Stato per gli affari esteri tedesco Von Jagow in cui si dice che il governo tedesco ha preso cognizione con stupore e indignazione del fatto che il governo britannico non considera gli ufficiali e marinai dei sottomarini tedeschi prigionieri di guerra, come avversari ordinari e li tratti in conseguenza non come gli altri prigionieri di guerra, ma come detenuti.

Questi ufficiali e marinai agirono da uomini coraggiosi nel compimento del loro dovere militare ed hanno per conseguenza pieno diritto, in conformità alle convenzioni del diritto internazionale, ad essere trattati nello stesso modo degli altri ufficiali in guerra.

Il governo tedesco protesta nel modo più energico contro l'attitudine dell'Inghilterra contraria al diritto internazionale e nello stesso tempo si vede a malincuore costretto ad applicare senza indugio le misure di rappresaglia annunciate e a sottoporre un numero proporzionale di ufficiali dell'esercito inglese ad un trattamento analogamente duro.

Del resto, se il governo britannico alla fine della sua spiegazione crede di dover rilevare che la marina tedesca nel combattere la marina britannica ha trascurato il salvataggio dei naufraghi, la insinuazione che tale salvataggio fu possibile per le navi da guerra dei tedeschi, ma fu da queste volontariamente trascurato può soltanto essere respinta con sdegno.

Il segretario di Stato prega l'ambasciatore di far pervenire al governo britannico una comunicazione in proposito e di avere cura che un membro dell'ambasciata americana a Londra si renda personalmente conto, appena possibile, del trattamento fatto all'equipaggio dei sottomarini prigioniero e rediga un rapporto sui particolari relativi all'alloggio, al nutrimento e al lavoro. L'ulteriore attitudine verso gli ufficiali inglesi prigionieri che sono ora custoditi col trattamento dovuto agli ufficiali, sarà allora conformato al trattamento dei prigionieri tedeschi.

Trentanove ufficiali inglesi trasferiti alle prigioni militari

Berlino, 13

Una nota ufficiale dice:

I provvedimenti ordinati dal governo inglese contro gli equipaggi dei sottomarini tedeschi caduti sotto il suo controllo durante il fedelissimo compimento del loro dovere, provvedimenti che rifiutano il loro trattamento onorevole come prigionieri di guerra e dispongono del loro internamento in baracche di detenzione navale, indussero il governo tedesco, per misura di rappresaglia, a trattare in modo analogo per ogni prigioniero degli equipaggi dei sottomarini un ufficiale inglese prigioniero, senza tener conto del suo grado e ciò per la durata del rigoroso trattamento contrario al diritto internazionale fatto agli equipaggi dei sottomarini tedeschi.

In conformità di questa decisione trentanove ufficiali inglesi furono oggi trasferiti dai campi degli ufficiali prigionieri nelle prigioni militari e sottoposti a trattamento analogo.

Gravissima esplosione a Lerwick
Cinque morti e parecchi feriti

Londra, 13

I giornali pubblicano il seguente telegramma che è stato ricevuto da Lerwick (isole Shetland): La notte scorsa si è verificata una formidabile esplosione. Harbour Street è andata distrutta.

La esplosione è stata causata da un incendio. Mentre questo veniva combattuto si è prodotta una nuova esplosione che ha distrutto gli immobili vicini. Vi sono cinque morti e parecchi feriti.

L'"Irene" si trova a Scutari

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» riceve da Sinigaglia:

Il veliero sinigagliese «Irene» per la cui sorte si trovavano in apprensione la marineria e le famiglie dell'equipaggio, è salvo.

Il capitano Diamantini ha telegrafato all'armatore che si trova a Scutari e sta preparando lo scarico delle merci.

Come scriveva il soldato Beland la vigilia della sua morte

Ci giunge da Parigi, in solenne veste tipografica, una copia della lettera che il soldato francese Giorgio Beland, di professione cuoco, ha scritto a matita la vigilia del giorno in cui, presso Toul, egli cadde sul campo dell'onore, in difesa della patria.

La lettera fu raccolta, come molte altre, dalla *Société des Gens de Lettres*, la quale, senza mutare una sola virgola al testo, ne ordinò la pubblicazione, che fu curata dal rinomato *Club des Cent*, suprema individuazione del corpo culinario francese.

Quello che l'umile operaio francese, sceso in campo per la patria, ha scritto, sembra esser stato dettato dal cuore stesso di tutto un popolo.

La *Société des Gens de Lettres* pubblica la lettera del cuoco Belland, uomo rozzo e privo di istruzione, in risposta al manifesto degli *Intellettuali* tedeschi, come l'espressione dello spirito francese in lotta contro la prepotenza e la violenza dell'invasore, «per l'umanità e per la libertà del mondo».

Per conto nostro, mentre ravvisiamo nelle espressioni dell'umile soldato una semplicità eroica ed una grandezza d'epopea, che quasi traggono valore e risalto dalle imperfezioni dello stile, mentre vi ritroviamo la sublime voce di una stirpe che combatte con la coscienza precisa e semplice e serena del dovere che compie, quale sola può avere una stirpe latina, siamo lieti di poter far risonare dalle nostre colonne una voce calma e grave, dolce e solenne, che deve parlare alle radici stesse dell'anima nostra, che deve insegnare al nostro popolo come si debba prepararci a combattere ed a morire; una voce come quella, che racchiudeva, in caratteri incerti e grossolani, scrivendo alla moglie poche ore prima di morire, il cuoco Giorgio Beland, semplice soldato dell'esercito francese.

Ma chère Yvonne,

Ne te fais pas de mauvais sang, j'ai bon espoir de te revoir, ainsi que mon cher Raymond.

Je te recommande de te soigner ainsi que mon fils, car tu sais, je ne te pardonnerais jamais s'il t'arrivait quelque chose, ainsi qu'a lui.

Maintenant, si par hasard il m'arrivait quelque chose, car après tout nous sommes en guerre et, ma foi, nous risquons quelque chose, eh bien, j'espère que tu seras courageuse, et sache bien, si je meurs je met toute ma confiance en toi et je te demande de vivre pour élever mon fils, en homme, en homme de coeur, et donne-lui une instruction assez forte et selon les moyens que tu disposeras.

Et surtout tu lui diras, quand il sera grand, que son père est mort pour lui ou tout au moins pour une cause qui doit lui servir à lui et à toutes les générations à venir.

Maintenant, ma chère Yvonne, tout ceci n'est que simple précaution et je pense être là pour l'aider dans cette tâche, mais enfin, comme je te l'ai dit, on ne sait pas ce qui peut arriver. En tout cas nous partons tous de bon coeur et dans le ferme espoir de vaincre.

Pour toi ma chère Yvonne, sache bien que je t'ai toujours aimée et que je t'aime toujours quoi qu'il arrive.

Aussitôt que tu le pourras, pars pour Fontenay, car, à mon retour, j'aimerais mieux te touver là-bas et, encore une fois, je compte sur toi et tu seras courageuse et je ne te fais plus de recommendations car je crois que ce serait superflu.

Ton petit homme qui t'embrasse bien fort ainsi que mon cher petit Raymond.

GEORGES

La morte di Domenico Gnoli

Roma, 13

Ieri sera dopo breve malattia ha cessato di vivere nella propria abitazione il conte prof. Domenico Gnoli. Da qualche tempo la polmonite minava la forte fibra del poeta.

Domenico Gnoli era nato a Roma nel 1836 e fin da giovane seppe distinguersi per il suo amore allo scrivere e per il suo alto ingegno. Durante la sua lunga carriera di letterato e di professore tenne anche, per incarico del ministro Baccelli, la direzione della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele, ove rimase fino a qualche anno fa.

Il conte Domenico Gnoli, poeta, erudito e letterato, già professore di lettere e già direttore della Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele» di Roma, nacque a Roma il 6 novembre 1838; scrisse un numero grandissimo di opere di varia mole e di vario valore, tra le quali emergono, nel genere poetico, le «Odi Tiberine» (1879), le «Nuove Odi Tiberine» (1885); nel genere storico e critico «Le piante topografiche di Roma» (1865), «Volfango Goethe a Roma» (1875) etc. etc.

Per ultimo Domenico Gnoli si compiacque di una gaia mistificazione: pubblicando sotto il nome di Giulio Orsini, due raccolte di poesie, che ebbero un vivo successo di curiosità, sotto i titoli di «Orpheus», «Fra terra ed astri», seguiti poco appresso da un volume di lirica intitolato «Jacovella», che ebbe un successo minore, soprattutto perchè l'autore non era più un mistero per nessuno, e il venerabile vecchio che aveva preso la maschera del giovane appassionato non interessava più le fanciulle sentimentali ed il pubblico melanconico dei giovani farnesiani.

Domenico Gnoli ha diretto, per alcuni anni, la «Nuova Antologia» e la «Rivista d'Italia». Egli ha prima tradotto le «Elegie Romane» del Goethe, ed ha felicemente tentato una traduzione delle poesie di Catullo.

Dell'opera interessante e della figura originale di questo venerando che oggi scompare, la «Gazzetta di Venezia» si riserva di occuparsi più ampiamente tra breve.

L'assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 13

L'ultimo Consiglio di Presidenza della Unione delle Camere di Commercio, presieduto dall'on. senatore Salmoiraghi, ha deliberato di convocare in Roma per i giorni 18 o 19 del corrente mese la XIX Assemblea generale ordinaria dell'Unione col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e dei Vice-presidenti dell'Assemblea; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Conto consuntivo dell'anno 1914 (Relazione dei revisori dei conti); 4. Riforma dello statuto dell'Unione (Ufficio di Presidenza); 5. Nomina del Consiglio direttivo; 6. Per una maggiore pubblicità da dare agli atti delle società commerciali (Camera di Venezia); 7. Per lo accoglimento nella nostra legislazione del contratto «Warrant» d'albergo (Camera di Cuneo o di Venezia); 8. Per un voto consultivo delle Camere nei contratti per servizi pubblici (Camera di Napoli).

Largo movimento di prefetti

Roma, 13

Con reali decreti di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Minervini cav. grande croce Gennaro, prefetto di Catania, collocato a riposo.

Lucio grande ufficiale dott. Giuseppe, prefetto di Alessandria, collocato a riposo.

Gioja conte grande uff. dott. Piero, prefetto di Firenze, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Lualdi comm. dott. Riccardo, prefetto di Como, trasferito a Catania.

Fecciolati grande uff. dott. Giovanni, prefetto di Bari, trasferito ad Alessandria.

Pesce comm. dott. Angelo, prefetto di Porto Maurizio, trasferito a Bari.

Olivieri comm. dott. Carlo, prefetto di Sondrio, trasferito a Como.

Vittorelli conte cav. gran croce Jacopo, prefetto di Torino, trasferito a Firenze.

Verdinois grande uff. dott. Edoardo, prefetto di Verona, trasferito a Torino.

Zoccoletti comm. dott. Riccardo, prefetto di Novara, trasferito a Verona.

Foffone comm. dott. Giovanni, prefetto di Benevento, trasferito a Novara.

De Bernardinis comm. dott. Nicola, prefetto di Catanzaro, trasferito a Benevento.

Scamoni comm. dott. Oreste, prefetto di Aquila, trasferito a Sondrio.

Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito a Catanzaro.

Bonomo comm. dott. Saverio, prefetto di Caltanissetta, trasferito a Reggio Emilia.

Rossi grande uff. dottor Giulio prefetto a Reggio Emilia, trasferito a Caltanissetta.

Focaccetti comm. dott. Gaspare, prefetto a disposizione, destinato a Porto Maurizio.

Pera cav. uff. dott. Giustino, vice-prefetto reggente la prefettura della provincia di Aquila, nominato prefetto della Provincia medesima.

Nasi cav. uff. dott. Giuseppe, vice-prefetto, reggente la prefettura della provincia di Cosenza, nominato prefetto della provincia medesima.

Baiardi comm. dott. Girolamo, direttore capo di divisione di prima classe del Ministero dell'Interno, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Mantova, è nominato prefetto della provincia medesima.

Con decreti reali di pari data ed in riconoscimento dei molti e lodevoli servigi resi alla pubblica amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera, il prefetto comm. Minervini è stato nominato cav. di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ed il prefetto Lucio è stato insignito della stessa onorificenza dell'ordine della corona d'Italia.

Il malumore dei giolittiani pel trasloco del prefetto di Torino

Roma, 13

(Avi). — Il movimento dei Prefetti, operato su così vasta scala, ha prodotto una certa impressione e qualche malumore nei giolittiani, i quali, specialmente nel trasloco di Vittorelli da Torino a Firenze, e di Rossi da Reggio Emilia a Caltanissetta, vogliono vedere un colpo diretto contro di loro.

Tanto il Vittorelli che il Rossi sono due funzionari che hanno fatto molta carriera sotto l'amministrazione Giolitti. E' vero che il Vittorelli ed il Rossi passano in prefetture la cui importanza, dal punto di vista burocratico, è equivalente a quella delle prefetture che hanno occupato fino ad oggi; ma certo non si può paragonare la importanza di Torino, che è sede di tanti Principi di Casa Savoia, che è ai confini d'Italia, che ha delle industrie e dei commerci fiorentissimi, che ha grandi tradizioni storichè che tutti conosciamo, con Firenze. Così non si può paragonare la comoda sede di Reggio Emilia, con la lontana Caltanissetta.

Ma io credo che i giolittiani abbiano due torti: Il primo è quello di credere indissolubilmente uniti alla propria fortuna alcuni funzionari dello Stato, i quali invece non possono dipendere da altri che dal Governo; il secondo è quello di attribuire meschini desideri e soddisfazione di ripicchi personali a chi, stando oggi al potere, ha tanti grattacapi e non sente la necessità di crearsene altri, ed ha ben altra voglia che far dispetti a Tizio ed a Caio; per cui il trasloco dei prefetti Vittorelli e Rossi deve essere considerato come un provvedimento normale.

Del resto, il Verdinois, che da Verona va nientemeno che a Torino, non è dipinto come un giolittiano della più bell'acqua? Se il Governo fosse stato veramente intenzionato di fare dispetto ai giolittiani, perchè avrebbe mandato in un posto così cospicuo, come la prefettura di Torino, un giolittiano?

Si può concludere, dunque, che il Governo si è comportato indipendentemente ed al di sopra di ogni considerazione di gruppi politici.

Per l'ammissione all'Accademia Navale

Roma, 13

Dal Ministero della Marina è stato bandito il concorso per l'ammissione alla Regia Accademia Navale di 80 allievi alla 1.a classe del corso normale (corso allievi di vascello) e di 40 allievi alla 1.a classe del corso normale (corso allievi macchinisti) per l'anno scolastico 1915-16.

I corsi avranno entrambi la durata di 5 anni e potranno prendervi parte i giovani che posseggano la licenza tecnica ed il certificato di ammissione al 1.o anno di Istituto Tecnico o Nautico od alla 4.a classe ginnasiale.

I concorrenti per allievi di vascello dovranno essere nati negli anni 1900-1901-1902, mentre i concorrenti per allievi macchinisti saranno reclutati fra i giovani nati negli anni 1899 1900 1901 1902.

Il 2 agosto 1915 avrà inizio presso la Regia Accademia Navale a Livorno la visita medica per i concorrenti ad allievi di vascello e subito dopo seguiranno gli esami.

Il 1.o settembre 1915 verrà iniziata la visita medica per i concorrenti ad allievi macchinisti e successivamente si svolgeranno gli esami.

La Notificazione di concorso che comprende tutti i maggiori particolari desiderabili ed i programmi relativi agli esami viene distribuita dal Ministero della Marina, dai Comandi in Capo dei Dipartimenti Marittimi, dal Comando della Regia Accademia Navale, dalla Capitaneria di Porto.

Il padiglione italiano all'esposizione di San Francisco

San Francisco, 13

L'inaugurazione del padiglione italiano a questa Esposizione avverrà il 26.

Ciò che c'indebolisce di fronte all'Intesa

Roma, 13

(Avi). — Un articolo editoriale dell'*Idea Nazionale* di questa sera, giunge alle seguenti conclusioni:

«Sappiamo che la impazienza nazionale di scendere in campo, potrebbe indebolire grandemente il governo di fronte alla Intesa, la quale, evidentemente, tenta di speculare sulla ineluttabilità del nostro intervento, per pagarlo il meno possibile. Dunque, pur seguendo con legittima angoscia l'opera della nostra diplomazia, non vogliamo spingere nessuno a precipitare gli eventi. Una sola cosa dichiariamo, e cioè che qualunque affermazione di diritti e postulati italiani di fronte a chicchessia, ci troverà sempre consenzienti con tutte le nostre forze e tutta la nostra fede, e che ci riserviamo completamente il diritto di chiedere più tardi conto a chi di ragione, di qualsiasi anche parziale rinunzia».

L'*Idea Nazionale* adunque ammette, e vuole anzi, delle trattative colla Intesa per un eventuale intervento nostro, e teme che l'Intesa possa speculare sulla ineluttabilità di tale intervento, per pagarlo il meno possibile. Giustissimo! I fogli russi ci hanno fatto sapere che non vogliono darci neppure Gorizia e Gradisca, oltre Trieste, l'Istria e la Dalmazia; i fogli francesi ed inglesi ci hanno fatto capire che non intendono darci nulla dal canto loro, ed hanno fatto molte riserve anche sulle nostre aspirazioni adriatiche. La Triplice Intesa specula; è proprio vero. Ma di grazia, di chi è la colpa di questa situazione, se non precisamente di tutti coloro che si sono affiatati durante otto mesi a gridare su tutti i toni che il nostro posto è accanto all'Intesa? L'*Idea Nazionale* non è giunta perfino a stampare che l'Italia dovrebbe fare la guerra all'Austria ed alla Germania, anche se ottenesse Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia, perchè noi dobbiamo fare assolutamente la nostra guerra nazionale? E' stata la condotta dei repubblicani, dei socialisti riformisti, dei democratici, dei massoni, dei nazionalisti, che ha svalutato il nostro atteggiamento. Per far *pagare* il nostro intervento, come dice con frase infelice l'*Idea Nazionale*, quasi si trattasse dell'opera di una compagnia di ventura, bisognerebbe essere liberi od almeno far credere di essere liberi. Invece, tanto a Parigi, che a Londra, che a Pietroburgo, sanno benissimo che liberi non siamo, nè possiamo far mostra di esserlo.

L'*Idea Nazionale* si scusa, in certo qual modo, di ciò che ha fatto in passato, dicendo che occorreva prospettare i problemi interessanti il paese e preparare la coscienza nazionale alla grande impresa. Ma la scusa è magra. Non era indispensabile, per far questo, ripetere ogni giorno clamorosamente, furiosamente, minacciosamente, che una sola guerra era possibile, quella contro gli imperi centrali, e che uno solo era il nostro dovere, quello di difendere la Francia. Bisognava invece sapere mantenere la misura del linguaggio, e frenare i nostri sentimenti. Il governo non era cieco, nè il popolo italiano incosciente. Avremmo dovuto imitare un piccolo paese che conosce l'arte di tacere, voglio dire la Bulgaria che non ha ancora fatto capire scioccamente, come abbiamo fatto noi, con chi si metterà in definitiva. Eppure anche la Bulgaria ha i suoi irredenti, ed ha un terribile conto da saldare con la Serbia e con la Grecia. Se il nostro intervento è ineluttabile, la Triplice Intesa crede probabilmente di poter negarci qualunque soddisfazione, poichè sa che comunque noi dovremo marciare. In queste condizioni, pretendere che il governo negozi con successo e chieda ed ottenga tutto l'Adriatico, una porzione dell'Asia Minore, l'*hinterland* della Libia, il Dodecaneso e nuovi accordi per l'Eritrea, come ha preventivato l'*Idea Nazionale* pochi giorni or sono, è proprio sognare ad occhi aperti.

Io mi auguro che, malgrado tutto il governo riesca ad ottenere qualche cosa, ma non sarà certo per colpa sua se non otterrà un bel nulla, od infinitamente meno di quanto gli sarebbe stato consentito con una condotta diversa. La colpa sarà di chi, o ingenuo, o passionale, o farabutto, ha scoperto tutte le carte del nostro giuoco. Le rinunzie di cui teme e di cui eventualmente l'*Idea Nazionale* si prepara a chiedere conto, sono già state fatte, e l'*Idea Nazionale* deve battersi il petto e recitare il *mea culpa* per la parte grande che le spetta di responsabilità.

Lo sciopero generale a Milano

Milano, 13

Ieri sera, l'Unione Sindacale Milanese aveva deliberato lo sciopero generale di protesta per l'uccisione dell'operaio Innocente Marcora, ucciso da una bastonata vibratagli durante i disordini di domenica sera. Lo sciopero doveva cominciare questa mattina. Ma l'Unione avendo poi saputo che la Camera del Lavoro aveva convocato il proprio comitato direttivo per oggi, allo scopo di decidere per la medesima protesta, ha deliberato di soprassedere sulla decisione presa, in modo che le due manifestazioni potessero avvenire contemporaneamente.

Infatti, oggi, la commissione esecutiva della Camera del Lavoro e il Comitato della sezione socialista milanese, radunatisi «considerato che le continue violazioni alla libertà dei cittadini e le violenze della polizia reclamano una vibrata protesta da parte di tutto il proletariato milanese», hanno deliberato all'unanimità di proporre ai rispettivi organismi la proclamazione dello sciopero generale.

Questa sera, infatti, tutti gli organizzati, tanto della Camera del Lavoro, quanto dell'Unione sindacale, si sono riuniti subito all'Unione sindacale. L'assemblea è riuscita numerosissima, e parecchi furono gli oratori i quali tutti si espressero con propositi di violenza. Finalmente l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, dolorosamente colpita per l'assassinio perpetrato dalla polizia, conseguenza di tutto un sistema di violenze invalso da troppo tempo fra i cosidetti tutori dell'ordine, in segno di protesta contro l'efferato delitto, invita tutti i lavoratori ad astenersi dal lavoro a partire da domattina, affinchè l'insorgere unanime del proletariato contro i metodi briganteschi della polizia, serva di monito ai governanti».

I preposti alla Camera del Lavoro ed all'Unione Sindacale si sono riservati di stabilire la durata dello sciopero.

I funerali del Marcora avranno luogo domani a spese del Comune.

Il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali

Roma, 13

Si è riunito il Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali.

Il ministro di A. I. C. senatore Cavasola ha inaugurato la sessione portando il suo saluto e i suoi ringraziamenti ai membri del Consiglio, accennando alla importanza delle questioni sottoposte al suo esame ed esprimendo il suo compiacimento che in questa tremenda ora tragica vi sia chi continua ad occuparsi della previdenza sociale.

Dopo avere ricordato con elevate parole il senatore Finali, che fu per molti anni presidente del consiglio della previdenza, il Ministro ha immesso nelle sue funzioni il nuovo presidente senatore Carlo Ferraris che, dopo aver ringraziato il Ministro, manifestò a nome di tutto il Consiglio il vivo rimpianto per la perdita del suo predecessore, l'illustre senatore Finali.

Quindi il comm. prof. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza ha svolto una sua relazione, esponendo l'opera del Ministero e per esso dalla direzione del credito e della previdenza circa i provvedimenti presi in merito alle assicurazioni sulla vita, assicurazioni marittime, soffermandosi specialmente sulle assicurazioni contro i rischi di guerra nello interesse delle navi, delle merci e degli equipaggi della marina mercantile.

Risulta da tale relazione che le operazioni compiute dall'istituto nazionale delle assicurazioni a tutto il 28 marzo 1915 per le assicurazioni marittime furono: Capitali riassicurati lire 495.650.000 con lire 3.588.000 di premi e per assicurazioni dirette lire 224.294.000 con lire 1.520.000 di premi. Le domande di indennizzo per sinistri ammontano finora a 100.000 lire. Furono ispezionati nell'esercizio in corso 22 istituti di assicurazione infortuni e 11 società per assicurazioni sulla vita.

Su proposta dell'on. Cabrini, col consenso del ministro on. Cavasola, si è stabilito che il consiglio, prima della chiusura della sessione studi i mezzi più adatti nelle presenti circostanze ad attenuare i danni della disoccupazione, appoggiandosi specialmente sulle associazioni che già si propongono l'assicurazione contro la disoccupazione.

E' stata incaricata una sottocommissione di presentare in questa stessa sessione uno schema dei provvedimenti. A far parte di questa commissione sono stati nominati i consiglieri on. Abbiate, on. Cabrini, comm. Giuffrida, prof. Gobbi e comm. Toja.

Il Consiglio ha quindi approvato le relazioni dell'on. Ferraris, dell'on. Abbiate, del comm. Magaldi, del comm. Toja, del comm. Cavalieri sull'ordinamento dei seguenti sodalizi: Cassa di previdenza fra i giornalisti di Livorno, Società di M. S. fra impiegati e salariati di Faenza; Associazione impiegati di commercio di Padova, Mutue Scolastiche di Ancona e Fibello, Società operaia di M. S. di Cremona.

Il consiglio nell'adunanza pomeridiana di ieri e quella antimeridiana di oggi ha proseguito lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il consiglio ha dato parere favorevole in massima al riconoscimento giuridico della mutualità scolastica di Zibella e Ancona, relatore comm. Magaldi e della Cassa Pia di previdenza tra i soci professionisti dell'Associazione livornese tra i giornalisti, relatore comm. Cavalieri ed all'approvazione di modificazioni statutarie della Associazione mutua fra gli agenti di commercio con sede in Venezia relatore l'on. Ferraris e dell'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Cremona, relatore comm. Toja.

Il consiglio ha poi portato il proprio esame sullo statuto di istituti di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto e precisamente della cassa di soccorso per il personale delle Secondarie sarde, relatore prof. Paretti e della cassa di soccorso per il personale della unione italiana tramvie elettriche di Genova relatore prof. Gobbi.

La Rumenia restituisce i vagoni

Roma, 13

La «Tribuna» ha da Bukarest che il ministro dottor Anghelscu ha dichiarato che al massimo entro giovedì i 225 vagoni italiani che sono sulla rete rumena, saranno spediti in Italia a grande velocità e che in questo senso egli ha dato le disposizioni necessarie alla direzione delle ferrovie dello Stato.

Lo stato dei lavori dell'acquedotto pugliese

Roma, 13

Giusta i dati forniti dall'ufficio di sorveglianza governativo per i lavori dell'acquedotto Pugliese lo stato dei lavori stessi al 31 marzo scorso era il seguente:

La diramazione primaria per la provincia di Foggia ha raggiunto l'avanzata di circa 11 chilometri su 46 previsti; le diramazioni secondarie nella stessa provincia hanno raggiunto l'avanzata di 21 chilometri su 287 previsti; in provincia di Bari 278 chilometri su 442; in provincia di Lecce 31 chilometri su 838; e nelle provincie di Avellino e Potenza un chilometro su 35 previsti. Hanno cioè raggiunto una avanzata complessiva di 350 chilometri su 1600 previsti.

Le distribuzioni urbane nei diversi centri dell'abitato delle suddette provincie ha raggiunto una avanzata complessiva di 53 chilometri su 800 previsti. — Nel mese di marzo si trovavano in costruzione 23 serbatoi e 27 erano già completi.

Vi erano poi 17 impianti elevatorii in costruzione su 29 previsti.

Le notizie agrarie

Roma, 13

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

Lo stato delle campagne è soddisfacente: solo tuttavia in Toscana, nel Lazio ed in Sardegna l'ultima decade ancora piovosa, non ha giovato all'agricoltura, che necessita invece di tempo asciutto e caldo. In complesso i cereali di autunno ed anche i seminati primaverili vegetano promettenti; i prati e i pascoli hanno erbe copiose e gli orti danno buoni ed abbondanti prodotti, molti alberi da frutta hanno bella fioritura; l'allegamento del mandorlo procede in modo vario da luogo a luogo.

I lavori campestri, in generale un po' in ritardo rispetto alla stagione, furono in qualche luogo ancora ostacolati dalle pioggie. Si attese durante la decade alle semine, alle concimazioni, alle sarchiature ed alla potatura e sistemazione della vite e dell'olivo.

Cantinieri all'erta
Dopo il travaso di Aprile

In questa stagione i vini vanno soggetti a diverse malattie che li rendono imperfetti in ispecie quelli poveri di alcool o di poco corpo i quali hanno molta probabilità di alterarsi in seguito a fermentazione susseguenti ecc., che certo la elevata temperatura delle calorie estive non mancherà di favorire. Il cantieniere previdente deve trovare un mezzo semplice, pratico e scientificamente moderno atto ad impedire ed uccidere nel loro nascere quei micro-organismi patogeni che attentano la vita del prezioso prodotto e ciò si potrà ottenere colla polvere Conservatrice del Vino del Chimico Cav. Ronca di Verona, la quale ha ottenuto il plauso dei più esperti Enologi per le sue alte proprietà, chimico-fisiologiche ed antisettiche.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.28 tramonta alle 18.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 13 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	56.1	11	15	8	q. ser.
Treviso	56,1	10	16	4	s. ser.
Udine	55.9	8	17	6	cop
Padova	56.2	8	14	6	s. ser.
Rovigo	55.1	8	14	8	q. cop.
Vicenza	55.3	10	14	7	sereno
Boscomantico (Verona)	55.5	10	16	5	cop.

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi in prevalenza fra tramontana e levante, cielo semi sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.78	— 4
Livenza	Motta	6,12	+ 0.70	— 27
Piave	Zenson	11.58	+ 0.55	— 13
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,68	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2,04	— 7
	Cavanella	1,16	.—	—
Po	Polesella	7.76	+ 2.22	— 18

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in magra e in lenta diminuzione.

Po a Polesella in piena, ma in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(le altezze sono riferite al livello medio 15. base circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 14 . . . alle ore 5,0
Prima alta del 14 . . . alle ore 11.30
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 16.45
Seconda alta del 14 . . . alle ore 23.00
Massima altezza raggiunta il 12 cm. 47 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 35 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 82

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
14 Mercoledì: S. Tiburzio vescovo.
15 Giovedì: Ss. Basilissa e Anastasia, mart.

Il boicottaggio di due piroscafi in Marittima
Verso un componimento

E' noto come per effetto del boicottaggio dei piroscafi della «Società Marittima Italiana», deliberato dalla Federazione dei lavoratori ed appoggiato dai lavoratori dei Porti, anche i piroscafi «Egeo» e «Plata» qui giunti avant'ieri con carico di merci varie, fossero soggetti ad attendere nuove deliberazioni, prima di iniziare i lavori di scarico, e ciò nonostante la crisi gravissima che il nostro porto attraversa.

Invano il sovraintendente ing. Ansaldi insistette perchè i lavoratori recedessero dal boicottaggio, nè valsero ulteriori pressioni fatte in una successiva adunanza alla quale intervenne il Comandante interinale del Porto, anche in rappresentanza del Prefetto. Lo scambio d'idee portò tuttavia a concludere di rimettere le ulteriori deliberazioni ad un collegio arbitrale nel quale fossero rappresentanti il Governo, la Società Marittima Italiana, la Federazione Nazionale dei Lavoratori del Porto.

Ieri alle 9 ebbe luogo un'altra adunanza nei locali della Cooperativa. Pare che il reggente la nostra Capitaneria abbia trovato una base di trattative sulle quali si prevede possibile un accordo con reciproca convenienza delle parti. Chiamato telegraficamente era giunto frattanto il cav. Ferrero, rappresentante della Società Marittima Italiana, il quale si è posto subito in relazione col cav. Esposito di Napoli, imprenditore dei lavori per conto della Società Marittima in quella città, il quale diede origine alla vertenza col licenziamento di alcuni lavoratori, soci della Cooperativa di Napoli.

La più grave difficoltà sembra superata con l'accettazione dell'arbitraggio da parte degli interessati. E' sperabile che oggi stesso la vertenza potrà essere definitivamente composta.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L.	131.344.39
On. Prof. Antonio Fradeletto (III. offerta)	»	100.—
Marchesa Lucrezia Bembo Dionisi per versamento di aprile giusta impegno	»	30.—
Totale generale	L.	131.474.39

Imminente arrivo di grano

Il Governo ha dato una nuova prova del suo interessamento per Venezia disponendo che sia qui inviato il maggior numero possibile dei piroscafi direttamente noleggiati per il servizio dei grani e per i quali è possibile ordinare la destinazione, e ciò allo scopo di dar lavoro agli scaricatori del nostro porto. In conseguenza di tali disposizioni arriverà prossimamente a Venezia il vapore «Caprera» proveniente da Dakar con un carico di circa seimila tonnellate di grano. Il «Caprera» è il primo piroscafo direttamente noleggiato dallo Stato che giunge in Italia. Altri due piroscafi, sempre per disposizione del Governo, sono già arrivati in questi giorni nel nostro porto per scaricarvi forti quantità di grano per uso dei Consorzi Granari provinciali.

Comitato di Preparazione Civile
Locali e assistenza

— «Avete voi locali disponibili da offrire per ricovero di feriti e di bimbi bisognosi di assistenza?»

Ecco una delle domande cui si risponde da più parti in misura veramente efficace e siamo lieti oggi di aggiungere, a quelle già pubblicate, offerte notevolissime che certo saranno seguite da altre più numerose e più... poderose non mancando fortunatamente nella nostra città persone che hanno animo grande ed anche grande.... possibilità di corrispondere degnamente all'appello del Comitato.

Intanto seguitiamo l'elenco delle offerte:

Locali per scuole-giardino furono messi a disposizione del Comitato dal prof. Giovanni Bordiga per l'Istituto di Belle Arti di cui è Presidente; un'aula fu offerta dal prof. Mario Salvini come direttore della R. Scuola d'arte. — La signora Angela Ceresa Mitto si è impegnata di nutrire e proteggere venti bambini — la contessa Albrizzi provvederà in casa propria alle cure e al nutrimento di dieci convalescenti o feriti — l'avv. Luigi Stivanello ha concesso al Comitato i locali terreni del palazzo Dolfin-Gabrielli per impianto di cucine, per magazzino viveri, per ufficio di distribuzione....

— «Avete voi locali disponibili da offrire per ricovero di feriti o di bimbi bisognosi di assistenza, o per cucine economiche ecc. ?»... Coraggio, persone dall'animo grande ecc...

Le parole muovano, l'esempio trascini.

Riunione della Commissione Esecutiva

I membri della Presidenza e quelli delle Presidenze di sezione sono convocati in seduta per questa sera alle ore 21 all'Ateneo Veneto.

Le eccedenze nell'Economato generale dei Benefici vacanti

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che approva le eccedenze di pagamento verificatesi nel bilancio 1913-14 dell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia.

Mercato delle industrie artistiche cittadine

Gli operai del gruppo intagliatori in legno ed affini, che intendono presentarsi al mercato delle industrie artistiche cittadine, sono invitati ad una adunanza che sarà tenuta venerdì 16 corrente alle ore 17 nella sala terrena della scuola comunale Giacinto Gallina a SS. Giovanni e Paolo, con ingresso dalla Calle della Testa, ove la Commissione artistica fornirà le istruzioni e le informazioni necessarie.

Associazione Marinara Veneta di M. S. e Miglioramento

Domenica alle ore 9.1/2, in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, sono invitati i soci dell'Associazione Marinara Veneta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale e finanziario della Associazione — 2. Approvazione del Bilancio consuntivo 1914 — 3. Modificazione dello Statuto Sociale — 4. Nomina di 15 Consiglieri in sostituzione degli scaduti — 5. Nomina di tre membri del Collegio dei Probiviri — 6. Nomina di tre membri del Collegio dei Sindaci.

A termini dell'Art. 9 dello statuto in caso di impedimento, un socio potrà delegare altro socio a rappresentarlo; però non potrà avere più di due procure, e perchè la procura sia valida è necessaria la firma.

Modificazione ai divieti di esportazione

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che con disposizione Ministeriale 10 corr. venne colpita da divieto di esportazione il ferrocianuro di potassio.

Croce Rossa italiana

Il giorno 22 aprile corr. alle ore 15 nella sede del Comitato al Ponte di Canonica, avrà luogo l'assemblea dei soci della Croce Rossa ascritti al Comitato Regionale di Venezia col seguente ordine del giorno:

Relazione economica morale per l'anno 1914 — Relazione de irevisori dei conti — Approvazione del consuntivo 1914 così pel tempo di guerra che pel tempo di pace — Nomina del Presidente e di cinque consiglieri uscenti per anzianità e rileggibili — Nomina delle Vice Presidenti e di sette Consiglieri uscenti per anzianità e rileggibili — Nomina di un revisore dei conti.

Per l'impianto dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa Italiana, Comitato di Venezia, furono versate dalle signore: Luisa Rietti Stucky lire 100; Anna Rietti, 50; Emma Antonelli, 10; Olga Lebreton, 20; Elena Angeli Nani Mocenigo, 50; Ines Salom Semama, 50; cont. Maria Valmarana, 30; baronessa Ortensia Treves, 300; Sommi Picenardi marchesa Ada, 70.

Dono al Civico Museo Correr

Il chiarissimo Mons. Ernesto Degani di Portogruaro ha gentilmente fatto dono in questi giorni al Museo Correr, per la collezione Goldoniana, di un perfetto esemplare della rara incisione del Pitteri rappresentante Carlo Goldoni con berretta.

All'illustre Monsignore esprime la Direzione del Museo anche pubblicamente vivissimi ringraziamenti.

Il Sottocomitato studentesco della 'Dante Alighieri, pel Natale di Roma

Ieri ebbe luogo una assemblea generale dei soci nella quale si stabilì che la festa della «Dante» la quale ricorre il 21 aprile, Natale di Roma, venga quest'anno solennizzata con una gita al colle di Romano degli Ezzelini, dove intorno al monumento di Dante converranno pure gli studenti dei sottocomitati di Treviso, Padova e Vicenza. Al successo immancabile della gita contribuirà certamente la gentile concessione dell'ill. sig. Provveditore agli Studi che volle accordare la giustificazione dell'assenza alle lezioni del giorno 21 corr. agli studenti che vi parteciperanno.

I biglietti sono in vendita da oggi a tutto lunedì 19 corr. nella sede sociale (Santo Stefano, Palazzo Morosini) dalle ore 17 alle ore 18.

Tiro a segno nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 156 tiratori e si spararono complessivamente 2538 cartucce.

Domenica prossima 18 continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 3., 4., 5. e 6. lezione alla distanza di metri 200.

Domenica, 25, ricorrendo la festa di San Marco, Patrono della città, non avranno luogo le esercitazioni di tiro.

L'appello angoscioso d'una madre che ha smarrito il figliolo

Una povera madre — certa Ferretti Pia — ci scrive pregandoci di far noto che da sei giorni un suo figliuolo a nome FERRETTI TEODORO è fuggito di casa per andare a trovare suo padre, facendo sapere che si sarebbe recato prima a Mestre, poi a Treviso.

La disgraziata, che non può muoversi di casa perchè ha tre bambini, dei quali uno di pochi mesi, e non può recarsi personalmente in traccia del figliuolo, si è già rivolta senza frutto alla R. Questura. Ora fa appello ala carità del pubblico affinchè le persone che avessero per caso notizie del figliolo vogliano riferirne al più presto alla R. Questura.

Il bambino veste in turchino e porta un cappello color nocciola.

All'Ospitale Civile

Il ragazzo Eugenio Gregoretto, abitante in corte San Marco, all'Angelo Raffaele 2500, cadde da una giostra in moto nei pressi di Campo S. Margherita, producendosi all'occipite una ferita lacero contusa guaribile in 15 giorni.

★ Armando Caratoni senza fissa dimora, cadendo da un gradino, nell'Asilo a San Francesco della Vigna, si ferì alla regione sopraciliare destra. Fu trasportato all'Ospitale dai militi della Croce Azzurra Tiepolo e Dei Rossi e medicato dal dott. Melli. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

★ La guardia di città Luigi Bertolotti, accompagnò ieri sera all'Ospitale il facchino De Lazzari Carlo di anni 35 il quale tentando dividere alcuni rissanti che litigavano in Fondamenta S. Chiara ricevette dei pugni al viso che gli causarono ferite multiple lacero contuse.

Ne avrà per 15 giorni.

Un borseggio in Calle della Bissa

Verso le 18.30 di ieri, passava per Calle della Bissa la signora Seni Paolina d'anni 67 tenendo per mano un nipotino, allorchè a un tratto si sentì urtare violentemente. Sospettando trattarsi d'un tentativo di borseggio guardò nella borsetta e s'accorse infatti come le fosse sparito il borsellino contenente 14 lire.

Si guardò attorno e scorgendo un giovane che tentava di allontanarsi rapidamente diede l'allarme. L'individuo fu inseguito e raggiunto in Calle della Fava e consegnato alla guardia Antonio Pala della squadra mobile e tradotto in Questura.

Il denaro non fu più rinvenuto, ma l'arrestato ammise d'essere autore del tentativo criminoso.

Fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Refurtiva ricuperata

Una pattuglia di agenti di P. S. della squadra mobile passava per Merceria San Salvador nel consueto giro d'ispezione, verso le cinque del mattino d'ieri. Ad un tratto, vicino allo sbocco di Calle dei Stagneri, l'attenzione delle guardie fu attratta da un rumore precipitoso di passi fuggenti. Gli agenti s'affrettarono, tentando di raggiungere i sospetti individui, allorchè scorsero a terra un voluminoso involto, che immediatamente sequestrarono ed aprirono. Il sacco pesantissimo conteneva una macchina dattilografica Yost, una damigiana di vino bianco e una cinquantina di capi di biancheria nuovissima, comprendenti canevacci, asciugamani, tovagliuoli, ed indumenti diversi.

Il cav. Charmet in attesa che i ladri siano identificati ed arrestati aspetta che i proprietari della refurtiva sequestrata si rivolgano alla Questura Centrale per ritirare le loro robe.

Due ladruncoli

Due ragazzetti sui 12 anni esibivano ier sera ai passanti presso il Ponte di San Simon Piccolo, una coltre di lana. I due strani venditori attrassero l'attenzione del vigile urbano Pontieri, ma al suo appressarsi furono lesti a scappare. Quello che reggeva il fardello, certo N. A., fu raggiunto e trasportato all'ufficio di P. S. della Ferrovia ove nulla volle dire sulla provenienza della merce sospetta. La coltre fu sequestrata ed il piccolo mariuolo, dopo una severa paternale del funzionario, per la sua giovane età fu rilasciato.

Gli arresti

La guardia scelta Tangari del sestiere di Cannaregio, passava ieri sera per Via Vittorio Emanuele, allorchè un individuo, certo Agostino Sala fu Enrico d'anni 32, abitante in Corte Loredan alla Madonna dell'Orto 3314, lo investiva con frasi offensive. Il violento fu tratto in arresto e perquisito.

Fu trovato in possesso d'un paio di forbici e denunciato per oltraggi e porto d'armi insidiose.

Movimento ferroviario del Porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 45 — Cereali 21 — Cotoni 15 — Varie 134 — Per la Ferrovia 52. — Totale 267.

Scaricati 72.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ Il conte e la contessa Ferdinando Marcello, per onorare la memoria del barone Carlo Cattanei di Momo hanno versate lire 25 per le Cucine Economiche in luogo di fiori.

Comunicati della Opera Pia

★ Il sig. dott. Emilio Viterbi ha rimesso da Padova al Pane Quotidiano lire 20.

★ Alla Croce Azzurra dalla signorina Daisy Ravà in memoria della compianta sua mamma signora Leonia Ravà De Benedetti lire 100, inscrivendosi socia perpetua.

★ Dal sig. Giovanni Castellino, N. 30 bellissimi distintivi in metallo a smalto con la croce azzurra in campo bianco, per le uniformi del personale. Il Comitato ringrazia vivamente i generosi benefattori.

Teatri e Concerti

Goldoni

Nella serata d'oggi in onore di Umberto Zanuccoli, attore brillante della Compagnia, si darà la bella e fresca commedia giocosa di E. A. Butti «Il cuculo».

Molto pubblico iersera alla farsa di Hennequin «Il mio bebè» che fece ridere durante tutti i tre atti. Presto se ne avrà un'altra replica.

Un'altra replica avramo dello «Scandalo» di H. Bataille, e fra giorni la novità di Viola e Antonelli «L'ombra».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Il cuculo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 13

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Un rapinatore. — Belligante Antonio di Giovanni d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno, mesi 3 ed un anno di vigilanza, per avere in Verona nella notte dal 23 al 24 novembre 1914 strappato violentemente di mano il portamonete a Cello Giuseppe sottraendo allo stesso lire 16 in moneta d'argento.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello — Dif. avv. Boscolo.

Va per scassinare e vien arrestato. — Sartor Antonio di Antonio d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2 di reclusione ed un anno di vigilanza, per essere nel 22 settembre 1914 penetrato in Cavajon nella casa del casellante ferroviario Zanoni Anselmo e profittando della assenza del padrone, per avere rotto la serratura di ferro di una cassa riuscendo in tal modo ad impossessarsi della somma di lire 473.15, somma che gli fu sequestrata nel mentre cercava di scappare alla volta di Verona.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Boscolo.

Tentato furto. — Horvath Giovanni fu Alberto d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena complessiva di anni 2 e mesi uno di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, per avere nella notte dal 23 al 24 novembre 1914 tentato di rubare un cavallo ed un veicolo dell'Istituto dei Sordo-Muti in Verona scassinando una serratura ed un catenaccio ed in unione ad altri due individui rimasti sconosciuti, e di contravvenzione all'ammonizione.

La Corte riduce ad anni uno e mesi 7. — Dif. avv. Boscolo

L'impiegato infedele. — Palatini Arturo Luciano fu Domenico d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per la durata complessiva di anni 5 mesi 5 e giorni 4, nonchè alla multa di lire 275 ed alla interdizione dai pubblici uffici per anni 2, per avere, nella sua qualità di ricevitore dell'ufficio postale e telegrafico di Maser dalla fine del 1912 al 29 gennaio 1914, commesso peculati e falso in danno della Amministrazione delle R. Poste e di privati.

La Corte riduce la pena ad anni 5, mesi 4 e giorni 5. — Dif. avv. Boscolo.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 13

Per truffe e falso. — Zamboni Emilio di Francesco d'anni 52 da Verona, residente a Venezia, per truffa e falso viene condannato a 3 anni e 6 mesi e lire 150 di multa.

Due contrabbandi. — Panella Caterina di Angelo d'anni 45 di Valsovino e Caberbon Pietro fu Marco d'anni 23 furono condannati per contrabbando a lire 911 di multa.

Cavallo Giuseppe fu Pietro d'anni 21 da Latiano (Lecce) fu condannato per contrabbando a lire 15.62 di multa.

Corte d'Assise di Padova
La morte di un portalettere

Ci scrivono da Padova, 13:

Stamane si è aperta la nostra Corte di Assise col processo a carico del cementista Giovanni Della Serra d'anni 32, da Brescia, accusato d'omicidio preterintenzionale in persona del portalettere Carlo Quattrai.

Il Della Serra, una sera dello scorso estate, in un'osteria di via Giotto, veniva a disputa con il Quattrai che lo seccava perchè alticcio e ingiuriato da questi gli dava una spinta facendolo cadere a terra. Nella caduta il portalettere riportò la frattura del cranio, causa della sua morte.

La Corte è presieduta dal co. Castiglione; P. M. è l'avv. Guidorizzi; difensore l'avv. Renier.

L'accusato nel suo interrogatorio nega di aver avuto l'intenzione di recar danno al Quattrai.

Dai testimoni risulta che il Della Serra fu ingiuriato dal portalettere e che, stanco, gli diede una spinta facendogli perdere l'equilibrio.

Le parti sosterranno le seguenti questioni: il P. M. l'omicidio colposo, l'avv. Renier l'accidentalità.

Il processo è stato rinviato a domani per la discussione.

Dalle Provincie Venete

Nuovi uffici telefonici e telegrafici

Roma, 13

E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Grizzo frazione di Montereale Cellina in estensione della rete urbana di Maniago provincia di Udine.

E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Lastebasse, provincia di Vicenza.

E' elevata alla prima classe la ricevitoria postale telegrafica di Garba provincia di Rovigo.

BELLUNO

Travolta da un carro

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Mandano da Ponte nelle Alpi che ieri verso le tredici e mezzo, tale Chiesura Australia di Antonio d'anni 20, scendeva per una ripida strada conducendo un carro carico di materiale, assieme allo zio Chiesura Giovanni fu Giovanni d'anni 60.

Causa la asperità del terreno il carro ribaltò e la giovane venne investita dal materiale.

Prontamente soccorsa da parecchi ed anche dallo zio, fu trasportata nella propria abitazione ove fu tosto curata dal medico condotto del sito. Aveva riportate ferite molteplici al capo ed al costato, le quali vennero giudicate guaribili, salve complicazioni, in un mese circa.

Furto in una cooperativa

Un audace furto è avvenuto l'altra notte nella cooperativa di Forno di Canale in via Gares.

I ladri rotte le spranghe di ferro della cantina della cooperativa, penetrarono nella cantina e dalla stessa passarono al piano superiore, da dove involarono generi varii e denaro, scassinando il cassetto del banco. — Uno scalpello, che con tutta probabilità aveva servito a scassinare il cassetto, fu trovato in un campo, prossimo alla cooperativa. Ivi vennero trovati anche alcuni oggetti rubati che i ladri avevano perduti durante la fuga.

Per la preparazione civile

Ieri sera, indetta da apposito comitato, in Municipio seguì una adunanza di donne, allo scopo di prendere accordi per la preparazione civile in caso di guerra.

Moltissime furono le intervenute. La sala maggiore del Municipio, infatti, era zeppa. Era zeppo il corridoio. Parecchie dovettero fermarsi lungo le scale.

Parlò prima la signora Teresa Sperti. Parlò testo la prof. Zadra. Ma non si potè proseguire perchè altra gente giungeva e non poteva trovar posto, sicchè la adunanza ebbe luogo nuovamente al Sociale, dopo mezz'ora.

Ivi tornarono a parlare le signore Sperti, Zadra e la signorina Bossiner, che furono tutte applauditissime.

Fu distribuita una scheda alle intervenute allo scopo che facciano sapere al comitato a quale ufficio, a quale mansione — nel caso di guerra — parteciperanno.

— Stasera, dietro invito del Comitato maschile, sempre per provvedere alla preparazione civile, è seguita una adunanza al Minerva, alle quattro.

Parlarono assai applauditi il prosindaco sig. Bortolo De Col Tana, il deputato del collegio on. Pietriboni.

Fu approvato lo Statuto.

FELTRE — Ci scrivono, 13:

Tiro a Segno. — La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno ci prega di ricordare ai tiratori che domenica 25 del corrente mese, avrà principio il primo periodo regolamentare di tiro.

PADOVA

Il prof. Casini a riposo

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Tempo fa sorse fra gli studenti della Facoltà di Lettere una agitazione allo scopo di impedire che il Consiglio della Facoltà accompagnasse con voto favorevole la proposta di conferma nella cattedra di Letteratura italiana del prof. comm. Tomaso Casini.

In seguito all'agitazione fu aperta una inchiesta in seguito alla quale il Consiglio di Facoltà dava parere contrario alla conferma della cattedra.

Il prof. Casini che avrebbe potuto ricorrere contro il provvedimento in considerazione anche delle sue disagevoli condizioni di salute, preferì di chiedere il collocamento a riposo.

Un'aggressione

Nella notte dal 7 all'8 corrente, verso le 2, il calzolaio Luigi Zappone d'anni 27, abitante in via S. Pietro n. 60, su di una carrozza transitava per via dei Tadi quando venne all'improvviso assalito da tre figuri, di cui uno gli assestava una bastonata alla testa che gli cagionò una ferita per cui è costretto tuttora a letto.

Quindi, mentre uno della brigata teneva fermo il cavallo, gli altri salirono nella vettura e depredarono del portafogli contenente solo poche lire. Indi fuggirono.

Il rapinato non sporse denuncia ripromettendosi di farsi giustizia da solo, ma l'autorità è venuta a conoscenza della cosa ed ora sta occupandosene.

Un incendio

Oggi nel pomeriggio un incendio distrusse il casolare di Camporese Luigi fu Sante, abitante ad Arcella. Il danno è rilevante.

Un vecchio schiacciato

MONSELICE — Ci scrivono, 13:

Il carrettiere settantenne Turetta Giuseppe di Cinto Euganeo, veniva travolto dal proprio veicolo carico di calce, rimanendo orribilmente schiacciato.

Moriva quasi subito mentre lo si trasportava all'Ospedale.

ROVIGO

Riunioni alla Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Nel palazzo della nostra Amministrazione Provinciale hanno avuto luogo oggi varie riunioni. Dapprima si sono riuniti i consiglieri provinciali dei mandamenti di Ariano e Loreo, poi parecchi Sindaci e Segretari comunali, tutti per prendere definitivi accordi circa le tramvie.

Nel pomeriggio è seguita un'altra riunione, pure alla Provincia, per la costituzione del Consorzio Granario.

Il prof. Lorenzi

Il prof. Arrigo Lorenzi, insegnante al nostro Liceo, ha avuto la cattedra di geografia fisica presso la R. Università di Palermo. Congratulazioni.

Opera e operette al "Sociale,,

Nelle sere di giovedì e venerdì al nostro Teatro Sociale la primaria compagnia di operette Annetta Gattini Angelini rappresenterà: «Il soldato di cioccolatta» di Strauss e «La candidata» di Leoncavallo, nuovissime per Rovigo.

La sera del 21 corr. una grande tournée artistica darà una unica rappresentazione della «Linda di Chamounix».

Tra gli esecutori si trovano la Esperanza Clasenti, il comm. Gilardoni, il cav. Ventura. Dirigerà il maestro Vigna. Orchestra e cori forestieri.

TREVISO

Sommossa operaia a Breda

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Ci telegrafano da Breda di Piave che in causa del licenziamento di alcuni manovali addetti al lavoro di arginatura del Piave, stamane tutta la massa dei lavoratori si riversò al Municipio minacciando e imprecando. Il tumulto durò parecchie ore e l'autorità comunale richiese l'intervento dei Carabinieri di Treviso che accorsero in buon numero agli ordini di un delegato di P. S. e di un tenente.

Corsero delle trattative che pare approderanno a buon esito.

Stasera gli animi erano alquanti rappacificati e l'ordine pubblico quasi totalmente rasserenato.

Comitato provinciale di soccorso ai danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 17594.54. — A mezzo del Sindaco di Meduna di Livenza lire 93.50; comune di Castelfranco L. 200 — Prodotto della festa del 6 febbraio in Castelfranco L. 298. — Passeggiata di beneficenza L. 100. — Comune di Paderno d'Asolo L. 60.

A mezzo Ufficio Cambio della Banca Trivigiana Unione Cooperativa op. di S. Antonino L. 5 — Saldo sottoscrizione per un ricordo al Capo Stazione Torselli L. 420 — Comitato di Ponzano Veneto L. 24.50. — Totale L. 18.522.04.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Per la sistemazione del Ruio. — Venne ieri bandito dal capo della Provincia l'appalto per i lavori di sistemazione del torrente Ruio.

I lavori stessi per i quali è preventivata la somma di circa centomila lire, si inizieranno nel prossimo maggio.

VERONA

Nell'ufficio dei monumenti

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale viene fissata la cauzione da prestarsi dal gestore dei fondi dell'Ufficio dei monumenti di Verona.

Una caduta da cavallo

VERONA — Ci scrivono, 13:

Causa il passaggio di una mandra ieri il cavallo montato dal capitano cav. Ghigo Abele, aiutante in I. della Legione dei RR. Carabinieri, scartava sul marciapiede di Corso V. E. e sdrucciolando cadeva trascinando seco il cavaliere, il quale ebbe a riportare una contusione al ginocchio ed al gomito sinistro.

Dopo l'affare del contrabbando

Il sig. Roberto Giacomelli, il direttore della ditta Fischer e Rechsteiner che fu tratto in arresto per l'affare del tentato contrabbando di lana al confine, è stato rimesso iersera in libertà. Egli sostiene vivamente la perfetta sua buona fede nella faccenda.

Schiacciato!

Percorrendo lo stradale che da Lobbia conduce a Lonigo, l'agricoltore Lovato Valentino detto Freddo, faceva salire sul suo carro un proprio figliuoletto di 5 anni che avo va condotto seco.

Disgraziatamente lungo il percorso il piccino, per un sobbalzo del veicolo, cadde al suolo andando a finire sotto le ruote che lo schiacciarono orribilmente, causando la sua morte quasi istantanea.

Due casi di tetano

All'Ospedale sono stati accolti d'urgenza certi Antonio Caneva d'anni 44, abitante a S. Ambrogio e Maria Orlandi d'anni 13, abitante a Quinto, entrambi affetti da infezione tetanica sopraggiunta in seguito ad escoriazioni riportate sul lavoro.

UDINE

Scuola infermieri della Croce Rossa

UDINE — Ci scrivono, 13:

La Presidenza del Comitato di Udine invita le allieve e gli allievi che presero parte all'ultimo corso teorico-pratico a presentarsi agli esami che avranno luogo il giorno 22 e seguenti non festivi.

Sussidi ai Comuni

Con recenti decreti ministeriali furono concessi i seguenti sussidi:

Vito d'Asio per la strada Cedolius lire 10.500. — Pavia di Udine per la strada Precotto Lanzano lire 2642 — Castelnuovo per la strada Pahudea-Nostracius lire 20.000 — Prato Carnico lire 75.000 — Resia per la strada S. Giorgio-Resiutta.

Un complice del podestà di Farra

Venne denunciato certo Antonio Visentini fu Domenico da Gramogliano (Corno di Rosazzo) quale presunto complice nel tentativo del contrabbando di cuoio del podestà di Farra d'Isonzo, Antonio Mecche, già arrestato come venne annunciato.

Il municipio di Pasiano di Pordenone incendiato

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Stanotte nel Municipio di Pasiano di Pordenone scoppiò un violentissimo incendio che ben presto assunse proporzioni allarmanti.

Accorsero sul posto autorità e numerosi abitanti del vicinato, per dare opera onde domare l'incendio.

Si riuscì solo però a circoscriverlo; quasi tutti i locali del Municipio andarono distrutti; si potè altro che salvare l'ufficio dello Stato Civile e la cassa comunale ove vi erano circa 1500 lire, incasso effettuato dalla vendita del grano.

L'incendio potè essere domato completamente solo verso le 6 di stamane.

Oggi si portarono sul posto, per l'inchiesta, il procuratore del Re cav. Sellenati, il giudice istruttore dott. Rosati con il cancelliere Baldissera e l'ing. Monti, e il delegato di P. S. dott. Zinno ed il tenente dei carabinieri Barisone.

Le cause dell'incendio pare siano accidentali. Il danno ascende a 15 mila lire circa.

L'incendio doloso

(per telefono) — Pare che al Municipio si sia dato fuoco. Infatti si addivenne all'arresto dell'applicato municipale Carnielli Beniamino che credesi autore del reato.

L'autorità indaga.

Tenta suicidarsi. — Venne ricoverata di urgenza oggi al nostro Ospedale la maestra comunale di Prata, Chiara Invernizia di Benedetto d'anni 35, di Verona, la quale a scopo suicida avea ingoiato delle pastiglie di sublimato corrosivo.

Il dott. Frangipane che la curò la dichiarò guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Gravi disordini a Pinzano

PINZANO — Ci scrivono, 13:

(Pas.) — Verso le ore 16 di ieri, una gran folla composta la maggior parte di donne, prese d'assalto questo Municipio e dopo averne sfondato le porte s'impadronirono di tutto il granoturco che era ammassato nei sottostanti magazzini. Circa sessanta quintali.

Il Sindaco sig. Cleani Domenico col segretario sig. Fadini Antonio, vista la mal parata abbandonarono il Municipio scappando da una finestra. Intervenne tosto una compagnia di soldati a baionetta inna stata che sbarrò le vie d'accesso, sbandando la folla che minacciava poi di incendiare il Municipio.

Accorsi in automobile da Spilimbergo numerosi carabinieri col tenente sig. Caruso Emilio operarono immediatamente parecchi arresti di cui sei donne, ricuperando così buona parte del bottino. Il Municipio intanto è piantonato dalla forza pubblica.

Infanticidio

FAGAGNA — Ci scrivono, 13:

Il Pretore di S. Daniele avv. Spinelli, il cancelliere e il chirurgo dott. Luxardo furono ieri qui per esperire le pratiche di legge per la scoperta del cadavere di un neonato lungo la strada che conduce alla Montagnola.

La morte del neonato data da 6 giorni circa. Il cadaverino era stato scoperto l'altro ieri dai familiari di certo Leonardo Bertoli. Non si hanno sospetti, e devesi ancora stabilire se si tratta di infanticidio o di aborto.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 13:

In prossimità della nostra frazione di Malisana, lungo il fiume antico detto Fiumello, mentre si stavano facendo dei lavori per approfondire il letto e per sistemare alquanto il corso, vennero trovate parecchie monete, quasi 200, delle più remote epoche di Roma. Ne venne dato alla competente autorità avviso.

Fu pure rinvenuta una massicciata stradale di circa sei metri di larghezza e di mezzo metro di spessore.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12. — Frumento: di primavera 165 1/2, d'inverno 163 3/4, duro di inverno 169 3/4, Nord Manitoba 171 1/2, maggio 162 3/4, luglio 131 7/8 — Granone disponibile 81 — Farine extrastate 6.30 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 12. — Frumenti: maggio 157 3/8, luglio 124 — Granone: maggio 73 5/8, luglio 76 — Avena: maggio 37, luglio 54.

CAFFE'

NEW YORK, 12. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 5.85, luglio 7, ottobre 7.15, dicembre 7.31, gennaio 7.38.

ZUCCHERI

NEW YORK, 12. — Zucchero centrifugato 4.64.

COTONI

NEW YORK, 12. — Cotone Middling disponibile 10.10, a N. Orleans 9.31 — Cotoni futuri: aprile 9.64, maggio 9.79, luglio 10.11, agosto 10.24, settembre 10.34, ottobre 10.53, dicembre 10.79, gennaio 10.75.

LIVERPOOL, 12. — Apertura: Vendite 8000, importazioni 9000, Americani 9000 — Cotoni futuri: 5.67, 5.73, 5.81, 5.95, 6.03, 6.08.

Borse estere

PARIGI, 12. — Rendita Francese 3 per cento amm. 78.10 — Rendita Francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita Francese 3 1/2 per cento amm. 91.40 — Rendita Italiana 77 — Lombarde 176.25 — Turca 65 — Banca di Parigi 950 — Tunisine 355 — Egiziana 91.45 — Spagnuola 87.30 — Fondiario 719 — Suez 4379 — Ferrovie Ottomane 150 — Russa 1891 64.75 — Russa 1906 94.85 — Russa 1909 84.35 — Portoghese 54.10 — Banca di Francia 4610 — Serba 66.75 — Rio Plata 279 — Argentina 1800 79 — Lyonnais 1075 — Nord Espagne 369 — Saragozza 371 — Rio Tinto 1576 — Metropolitain 444 — Thomson 584 — Randmines 124 — Debeers 301 — Chartered 1725 — Goldfields 39.50 — Geduld 32.75 — Cambio su Italia 91 a 93.

Il cambio per oggi

ROMA, 13. — Cambio per domani 110.65. Cambio per la settimana 110.50.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 13. — Discrete offerte nei grani con scarsi compratori. Grani ribassati circa mezza lira. Granoni aumentati oltre mezza lira.

Frumenti da lire 43.50 a 44 — Granoni da lire 32 a 32.50.

Prezzo di primo costo per merce poste nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il giorno 12 corr. ha cessato di vivere

Gualtiero Lanza
del fu Luigi

Porgono il triste annunzio il fratello Avv. Aureliano, la cognata e i parenti tutti, ringraziando antecipatamente i pietosi che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al povero defunto.

Il funerale avrà luogo il giorno di giovedì 15 corr. alle ore 9 e mezza ant. nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Venezia, 13 *Aprile* 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI vasto locale ad uso mezzà, o Negozio sottostante, posizione centralissima, uniti o separati luce, comodo telefono. Rivolgersi avv. Plinio Donatelli S. Luca Calle delle Locande.

AFFITTANSI Cannaregio vasti arieggiati locali uso laboratorio o depositi. Per trattare rivolgersi Corte Malibran 5878 dalle 13 alle 15.

AFFITTANSI camere ammobigliate in famiglia inglese tutti comfort da L. 18 al mese in più. Campo S. Angelo 3581.

APPARTAMENTINO mobigliato indipendente, vista, sole affittasi. S. Maria Giglio 250.

CAMPAGNA da affittare con case coloniche, stalle ecc. Scrivere Cesare Sansoni, Annone Veneto.

AMMOBIGLIATO affittasi in famiglia inglese appartamento e camere tutto comfort, prezzi bassissimi. Combinazioni speciali per lungo tempo. Campo Santangelo 3581.

Corrispondenze

Minimo L. 1

COSTANZA. — Buona biricchina scrivermi spesso. Prometto restituzione tutte lettere. Cosa devo mandarti? Dimmelo. Scrivimi vederci. Sono gentiluomo cauto prudente. Carezze.

FERNANDO. — Aveva sperato, ma anche oggi ti ho cercato invano. Povero amore mio! Lo so che se tu potessi vorresti a dirmi tutto il bene che mi vuoi, e soffri tanto di non poterlo fare! mi torturo invano per cercare di comprendere! Ma sapessi l'angoscia mia di non poter vedere almeno una volta anche solo poche parole tue di tenerezza! Così mi pare di parlare con un fantasma, talora dubito perfino di parlare con te, che tu sia ancora a V. e spasimo di sapere quando lo lascierai, quando ti riavvicinerai a me ed attendo con angoscia almeno l'improvvisata se non di meglio, sperando che mi annunzi l'ora infinitamente cara in cui ti potrò essere veramente vicino, potrò veramente stringerti a me. Ma mi turba il pensiero che nella tua desolazione tu possa essere giunta a rassegnarti ad abbandonare un'altra creatura cara che da te sola può avere nella vita quell'appoggio affettuoso che a te è mancato, come parmi comprendere. Non abbandonare P. anima mia! Il rimorso ti avvelenerebbe qualunque gioia! Perchè non ci possiamo vedere ancora, tesoro mio, non possiamo sciogliere tutti questi misteri, queste ombre vane che forse ci angosciano senza ragione? Ti adoro, creatura mia, e mi consumo nello spasimo delle tue carezze e dei tuoi baci!

GAGGIA. — Nel dolore siati conforto amor mio immenso, puro. Creatura adorata, necessitanmi tuoi baci tanto agognati; vivo solo di te. Pensami, santa buona. Bacioni 2212.

BIMBO. — Voi sapete che in quella casa non posso più venire. Non comprendo annientamento. Pensate mie parole, scritti azione precedente. Adempiuto desiderio espressomi, dovete pensare che non potevo seriamente continuare sempre, nè posso assumere impegni e posizione ufficiale. Per vostra ragionevole tranquillità mi riferisco quanto scrittovi nell'ultima parte mia lettera, di più non posso dire, spiacente, se ciò non risponde completamente alle vostre intenzioni e se non avete compresa mia situazione. Saluti.

ARDEMIA. — Invano attesiti. Non te ne faccio però colpa. Desiderio rivederti era ardentissimo, acuito anche circostanze attuali. A te vicino, fiduciosissimo, raccomando calma; non prodigarti troppo, e talvolta pensa a chi adorandoti fà voti, auguri sinceri. Bacioni appassionati.

ZOLFANELLO. — Niente seccare... nè perder tempo! Neppure io ho voglia di questo, di quello. Avrei goduto dicestemi: tenete, con bontà... facestelo invece irascibilmente, sprezzando; non è valido (nè caro) così un permesso!!! Tutto è a vostra disposizione sempre, ancora, qualora vogliate. Potevate «rimanere» lungamente, dirmi almeno ove siete, nè offendermi con un seccato finalmente che ha ben poca giustizia e garbo. Inoltre, che fine tronca... in quelle poche inconcludenti parole.....!

ALPI. — Se è realmente vero che mi ami perchè farmi soffrire? Parto paese nativo, oggi stesso spero che si deciderà. Non dimenticherò mai il giorno 7 aprile 1914.

SIRENA. — Ringrazioti, amore mio adorato, tua corrispondenza ricevuta tutta, eccetto lettera recantemi auguri. Perchè mai non ti vidi giorno di Pasqua? Sappi che sono occupatissimo. Scrivimi e dimmi tutto il tuo affetto. Quando potrò stringerti forte dirti ti amo tanto?

30 LUGLIO. — Cercatati invano anche stamane fermo posta in città, come era inteso, entrambe date, scoraggiato deluso non oso impostare nuovamente finchè non ti abbia letta, poichè nuovamente angosciami dubbio aver parlato con altre credendo parlare con te, povero mio amore! Ritiro date difficili: dopo letta questa, se scrivi fermo posta dirigi mio nome cognome trasformato come sai, annullando quanto fissato precedentemente. Qui distrattamente errai una lettera, ma dal principio comprenderai ugualmente se non soppresso, come vedo oggi per altra località. Ieri il tuo dolcissimo sorriso mi ha dato un'infinita dolcezza, ma la mancata tua lettera d'oggi mi ha ripiombato nella tristezza e nell'agitazione. Ti adoro e ti do i baci più cari, anima mia! (Martedì).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. 4.50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.5 (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 6 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.

PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano: D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.

PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 149

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

E la pensione era stata raddoppiata!

Stomacato, Massimo non pensò che ad ascoltare la musica, cercò di inabissarsi in quell'onda di melodia che si sprigionava dall'orchestra... e a poco a poco cadde in un torpore soave.

Non si scosse da quell'assopimento che quando la voce del signor di Marchenoir gli disse:

— Conoscete il «Bac»?...
— Il bac?...
— Sì.
— Un poco.
— Avete già giuocato?
— No... mai...
— Vi riuscirebbe interessante di assistere ad una partita seria?
— Perchè?
— Perchè mi hanno annunziato l'arrivo di lord Ingram, conte Irving. Quando il lord conte vi è, è una cosa interessante...

Nella sala da giuoco vi era molta folla.

Lord Ingram, conte Irving, lungo, sparuto... stava per sedere sull'alta sedia di cuoio che è il trono di chi tiene banco. Intorno al tavolo, le puntate si succedevano vivamente l'una all'altra in tre file serrate.

Il signor di Marchenoir si fece largo; procurò un buon posto a Massimo.

La partita cominciò.

Massimo, senz'accorgersene, si esaltava a poco a poco alla vista dei gettoni e delle placche d'avorio e di madreperla che cadevano sul tavolo, alle carte che venivano distribuite, che ognuno rialzava, al rastrello del «croupier» che spingeva verso il fortunato vincitore gettoni e placche... e cominciava a germogliare in lui un'idea: quella di gettare a sua volta una placca di madreperla su uno dei quadri... di dire a sua volta:

— Cadono venticinque luigi...

Per una singolare intuizione, il signor di Marchenoir, chinandosi al suo orecchio, gli disse sotto voce:

— Volete giuocare?... Il lord-conte questa sera non è in vena... potete farvi una fortuna.

Massimo fece un gesto che pareva di assentimento e di rifiuto nello stesso tempo.

— Ma sì... giocate — insistè il visconte.

Massimo pensò che, dopo tutto, poteva bene arrischiare una parte dei duemila cinquecento franchi che aveva, poichè il suo viaggio ad Harancourt non l'avrebbe più compiuto... e di quel denaro non ne aveva ormai più un imperioso e reale bisogno.

— Ma si è che non ho cambiato... non ho placche, nè gettoni...

— Poco male — disse il visconte — lasciatemi fare...

E gridò ad un capo della partita:

— Germano... diecimila...

Il signor di Marchenoir era universalmente conosciuto come un giuocatore che pagava sempre... costi quel che costi... perchè il capo del banco non si affrettasse a soddisfare alla sua domanda.

Due minuti dopo il visconte rimetteva a Massimo cinquemila franchi in gettoni e placche, dicendogli:

— Cinquemila per voi... e cinquemila per me...

— Ma è troppo.. la metà mi sembra sufficiente... Non ho cinquemila franchi da giocare, io...

— Non vi preoccupate di nulla... Se voi perdete più di quanto potete perdere non ci sono io?

«E poi vi abbisogna tale somma perchè possiate arrischiare la fortuna con successo... Inoltre, guardate.... sono certo che vincerete.

Poi, senza ascoltare le obbiezioni del giovanotto e gettando due placche di venticinque luigi sul tappeto di sinistra, gridò:

— Cinquanta luigi cadono.

E rivolgendosi a Massimo, soggiunse:

— Per noi due...

Afferrato dalla passione del gioco, Massimo non replicò. Egli non rifletteva più; non voleva più riflettere.

Gli pareva di sognare. Ogni istante che viveva gli pareva da qualche ora che non fosse la realtà.

Certamente un momento o l'altro si sarebbe scosso, risvegliato da quella specie di ebbrezza... e si ritroverebbe nel suo piccolo appartamento, così calmo, così tranquillo... pronto a partire per Harancourt, ove Ughetta lo perdonerebbe, rinnovandogli le care promesse d'amore e di fedeltà.

Intanto le carte erano state distribuite.

Il quadro di sinistra, con quattro, era stato scoperto... con una figura. Cattivo segno. Il quadro di destra, avendo scoperto il sei, si era mantenuto su quel punto.

Quegli che teneva banca, avendo ugualmente scoperto anche lui le carte, annunciò:

— Bac!...

I due quadri guadagnarono.

Massimo aveva passato quei pochi secondi in un'angoscia stringente e deliziosa.

— Che cosa vi dicevo poco fa? — gli mormorò il visconte. — Vedete che siete in vena... Se voi mi ascoltate, fate «paroli»...

— Sì — disse Massimo, che ormai conquisto del tutto voleva rinnovare per lungo tempo, sempre, l'angoscia deliziosa e terribile che aveva conosciuta poco prima, quella angoscia che procura il giuoco e che non lascia nel cuore umano alcun posto ad altre angoscie.

E come il «croupier» diceva:

— Signori, fate il gioco...

Massimo disse:

— Cinquanta luigi cadono...

E guardando ancora... fece «paroli» una seconda volta... vinse ancora... continuò a «parolider» e a vincere... e così continuò per sei volte... e così bene, che il lord conte, abbandonata la sua puntata, Massimo si trovò un beneficio di quindicimilacinquecento franchi.

Che cosa successe in seguito?

Che cosa successe a lord Ingram come banchiere? Qualcun altro successo a lui? Come mai, lui stesso, Massimo, si trovò seduto sull'alta sedia di cuoio e non si tolse di là che al mattino?

Per quanti sforzi facesse molto tempo dopo per ricordare bene, non ci riuscì mai.

Quando fu in piedi, in quella sala quasi deserta e pallida di tristezza, ebbe l'impressione che proverebbe un pazzo ritornando bruscamente in piena ragione.

Il signor di Marchenoir, che non l'aveva lasciato un solo istante, finì di farlo ritornare completamente in sè, dicendogli:

— Per Dio, mio caro signore!... sapete che per essere un novizio, vi siete comportato come un veterano e che appena in un'ora voi guadagnaste quasi settantamila franchi?

— Settantamila franchi? — ripetè stordito Massimo.

— Come vi dico... e se voi aveste seguito il mio consiglio, voi avreste dovuto fermarvi là... ma non avete voluto ascoltarmi, e ciò vi ha costato la metà della vostra vincita... Ma, infine, vi rimane ancora una trentina di mila franchi... ciò che è ancora una assai bella somma... — Massimo guardò il mucchio di gettoni e di placche che stava nella sua cestina.

— Io guadagno trentamila franchi? — domandò incredulo.

— Perbacco — esclamò il visconte. — Fate portare la vostra cesta alla cassa, ove vi cambieranno quella mitraglia in buoni e belli biglietti di banca.... e poi, partiamo... poichè è l'ora di andare a dormire.

. . . .

Fuori il visconte riprese:

— Camminiamo un poco, lo volete?... Vi accompagno fino alla Concordia.

— Bene — disse Massimo, che il freddo del mattino faceva rabbrividire.

Dopo un istante, mentre attraversavano la Piazza Vendôme, il signor di Marchenoir gli chiese:

— A che ora partite?

Massimo trasalì.

— A quale ora parto? — ripetè.

— Sì.

— Non parto più.

— Perchè? — domandò il visconte con grande sorpresa, bene affettata.

— Oh! la causa è semplice — spiegò Massimo. — Il mio viaggio aveva per scopo l'imprestito di una somma di denaro alquanto forte, di cui avevo la più grande necessità. Ora, grazie al baccarat, quell'imprestito, e per conseguenza il viaggio, sono diventati inutili.

— In fede mia, caro signor Moray, voi mi rendete felicissimo di aver avuto la buona idea di condurvi al Royal-Club.

E il visconte proseguì con un sorriso, di cui Massimo non poteva capirne la perfidia.

— Milady Maud non si lagnerà di certo di questo cambiamento nella vostra determinazione.... Voi siete per lei diventato un grande amico, signor Moray... Se le foste mancato proprio ora, in queste ore cattive e piene di disperazione che sta per trascorrere...

Massimo rialzò sul visconte uno sguardo stupido e interrogatore, ma costui proseguì tranquillamente, fingendo di non accorgersene.

— Essa era già molto da compiangere... e lo sarà di più ancora.

«Ho creduto che diventasse pazza di dolore quando le ho appreso, ieri sera, il prossimo matrimonio del principe di Rosas....

Massimo si fermò di scatto.

— Che cosa avete? — gli chiese con premura il signor di Marchenoir.

— Nulla, scusatemi — disse Massimo riprendendo il suo cammino.

Tutte le sue angoscie erano ritornate ad un tratto più vive e più acute nel suo cuore, e quell'improvviso richiamo del matrimonio del principe.

Nello stesso tempo si domandò quale rapporto poteva avere milady Maud con quell'avvenimento, che cosa poteva interessare a lei tale matrimonio.

E aggiunse:

— Sarei curioso di sapere adesso, ciò che succederà fra milady Maud e lui. Intanto se i miei calcoli sono esatti, se ragiono bene, saranno l'una, nelle braccia dell'altro non più tardi di otto giorni...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 15 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 103 — Conto corrente colla Posta — 15 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [...] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 20. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La titanica lotta tra russi ed austro-tedeschi nei Carpazi

Nuove alture conquistate dai russi dopo violentissimi combattimenti

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Progressi su vari valichi del fronte dei Carpazi

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 13 corrente, annunzia:

La battaglia nei Carpazi dalla direzione di Bartfeld (in Ungheria a sud-ovest del passo di Dukla) sino allo Stryi, si è svolta l'11 ed il 12 corrente con considerevole intensità.

Le nostre truppe hanno progredito sulle due rive dell'Ondawa a sud di Stropko (a sud-est di Bartfeld(; si sono impadronite di parecchie colline o nord-est di Telepovce (in Ungheria a sud di Wolamichova) ed hanno ottenuto un successo in direzione di Uzsok.

Dopo un combattimento estremamente accanito le colline situate nella regione dei villaggi Bukowiec (in Galizia a nord-est del passo di Uzsoch), Beniowa (a sud di Bukowiec) Wysockoniz (a 11 km. a nord-est del passo di Uzsok) sono passate nelle nostre mani. In queste località abbiamo fatti prigionieri 2700 uomini e 53 ufficiali e ci siamo impadroniti di un cannone e di una ventina di mitragliatrici.

Nelle colline della regione di Koziowa (a nord di Tucholka) il nemico ha operato impetuosi attacchi con forze importanti. Tutti gli attacchi sono stati respinti con enormi perdite per il nemioc.

In Bucovina su un considerevole fronte in direzione di Zaleszczki (sul Dnester a ovest della frontiera russa) il nemico, nella notte dell'11, ha fatto attacchi furiosi sotto una pioggia torrenziale, tra un'impenetrabile oscurità, ma dovunque la nostra fanteria, che ha accolto il nemico a rapidi colpi di baionetta, ha avuto il sopravvento.

Sul fronte ad ovest del Niemen abbiamo respinti parecchie attacchi tedeschi.

Sugli altri settori lungo tutto il nostro fronte gli scontri tra elementi in ricognizione sono divenuti più frequenti.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti di artiglieria sul fronte dei Carpazi

Vienna, 14

Il comunicato ufficiale odierno dice:

La situazione generale è immutata. Sul fronte dei Carpazi si svolgono nella maggior parte dei settori soltanto combattimenti di artiglieria.

A nord est del Passo di Uszok una posizione occupata parecchi giorni or sono dai russi fu riconosciuta in tutta la sua estensione dai valorosi reggimenti di fanteria ungheresi 19 e 26.

Nella Galizia sud orientale e nella Bucovina regna la calma.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

Nel teatro orientale della guerra la situazione non è cambiata.

1.250.000 uomini concentrati per la difesa dei Carpazi
Il comando supremo al Kaiser?

Parigi, 14

Il *Daily Mail* riceve da Pietrogrado:

«L'importanza che annettono gli austro-ungheresi ai combattimenti che si svolgono nei Carpazi, è dimostrata dal fatto che essi vi hanno concentrato un milione e 250 mila uomini. Fino a poco tempo fa avevano tre armate; adesso ne hanno cinque, così disposte: una sull'alto Dunajetz, una nella regione di Mezo Laborz e nei passi di Lupkoso e di Rosiok, una al passo di Ujok - una nella regione di Kozinoka e al passo di Tucholka, ed una nella Galizia orientale.

«Si dice che il Kaiser abbia preso il comando supremo e si trovi nel suo Quartiere Generale, dietro il fronte principale. E' certo che la vittoria dei russi non sarà facile, e che prima della fine insuccessi parziali dovranno essere sopportati. Ultimamente gli austriaci hanno ottenuto un successo parziale nella regione di Kozinoka, impadronendosi della quota 992, che era in possesso dei russi fin dal marzo. I russi ora si trovano in grado di fronteggiare qualsiasi evenienza, e la possibilità per gli austro-tedeschi di effettuare una vasta manovra di accerchiamento è definitivamente eliminata».

Il colonnello Rousset, commentando gli avvenimenti che avvengono in Russia, scrive:

«Sarebbe difficile dissimulare le difficoltà che dovranno superare i russi prima di stabilirsi sulla cresta delle Beschides, così solidamente da poter discendere nella pianura ungherese. L'invasione del Regno di Santo Stefano è per la Monarchia dualista e forse per la coalizione germanica, una questione vitale. Per quanto sia evidente la demoralizzazione delle truppe di Francesco Giuseppe sempre battute e così duramente provate, il loro stato materiale non è tale che esse non siano capaci di resistenza, sopratutto col concorso tedesco. Coloro che vedevano già i russi pronti ad entrare a Budapest sono andati troppo avanti. Meglio vale evitare questo entusiasmo, ed esaminare la situazione con spirito più riflessivo».

Il *Figaro*, da parte sua smentisce nel modo più assoluto l'eventualità di una pace separata dell'Austria con la Russia.

Le operazioni sul fronte ostacolate dal freddo e dalla neve

Vienna, 14

I corrispondenti dei giornali informano dal Quartiere Generale:

Da quando il tentativo dei russi di penetrare in Ungheria è fallito, con gravi perdite per essi, si nota un rallentamento negli attacchi nemici. Inoltre negli ultimi giorni si sono avute sul fronte nuove nevicate con freddo, ciò che rende le operazioni sul fronte del combattimento difficilissime

Ieri vi sono stati piccoli combattimenti di avamposti e l'abituale cannoneggiamento. Del resto la calma regna su tutto il fronte dei Carpazi.

Lo Czar alle officine Putiloff tra le acclamazioni della folla

Pietrogrado, 14

L'Imperatore si è recato alle officine del cantiere Putiloff, presso Pietrogrado. L'enorme popolazione del sobborgo, formante una folla di circa 18 mila anime, si è recata incontro a Nicola II e lo ha salutato con formidabili urrah. L'Imperatore ha visitato i lavoratori ove si fabbricano le munizioni da guerra ed ha fatto esperimentare in sua presenza una torpedine Withehead. Il Sovrano si è fatto fotografare in mezzo agli operai con i quali aveva passato tre ore e mezzo. Ritirandosi, Nicola II ha ringraziato gli operai dello zelo che esso portano nel l'eseguire le ordinazioni urgenti, e di non avere neppure interrotto il loro lavoro durante le feste pasquali. Gli operai hanno accompagnato lo Czar tra entusiastiche ovazioni.

Il problema finanziario della Russia e il modo di risolverlo

Pietrogrado, 14

Il ministro delle finanze, intervistato, ha dichiarato che la guerra darà ai contadini russi una prosperità insolita, grazie alla diminuzione delle loro imposte e alla soppressione della vodka che permetterà di fare serie economie. I depositi nelle casse di risparmio sono aumentati.

Il ministro conferma poi la decisione degli alleati di mettere le spese in comune. La Russia troverà denaro in Francia e in Gran Bretagna per saldare le spese di guerra. Gli alleati chiederanno alla Russia il grano necessario. La combinazione è eccellente, perchè la Russia manca di denaro liquido e gli alleati mancano di approvvigionamenti. Il recente aumento del 30 per cent i dei dazi doganali è puramente temporaneo ed è destinato soltanto a compensare in parte le perdite causate dalla produzione della vodka. Il disavanzo sarà pure compensato da varie imposte. Bisogna contare pure su un nuovo aumento del commercio fra gli alleati e gli Stati Uniti. Il ministro farà di tutto per aprire il mercato russo a questa nazione.

Il granduca Nicola gravemente ammalato?

Berlino, 14

Il *Lokal Anzeiger* afferma che il Granduca Nicola Nicolajevich, generalissimo dell'esercito russo, si troverebbe gravemente ammalato. Egli soffrirebbe da qualche anno di una malattia di fegato, che avrebbe, negli ultimi tempi fatto rapidi progressi. Il granduca avrebbe consultato uno dei primi chirurghi della Russia. Il giornale aggiunge che, secondo quanto si crede, si tratterebbe di carcinoma.

L'ammutinamento di Singapore

Come fu repressa la rivolta

Londra 14

Una nota ufficiale reca i seguenti particolari sull'ammutinamento scoppiato ultimamente a Singapore.

Gli ammutinati appartenevano quasi tutti al 5.o reggimento di fanteria leggera e vi erano anche guide malesi Essi scelsero il 15 febbraio, data del capo d'anno cinese, per dare il segnale della rivolta e diressero i loro attacchi contro l'ospedale ed il campo dei prigionieri tedeschi di guerra di Tanglin, ove sorpresero le guardie ed uccisero il comandante, il suo sostituto e numerosi ufficiali e soldati. Entrarono poi nel campo e fraternizzavano coi prigionieri ai quali promisero, nel lasciarli, di tornare con armi e munizioni.

Spargendosi quindi per la città, gli ammutinati si diressero verso le caserme uccidendo agenti di polizia e ufficiali.

Ma tosto fu dato l'allarme. Le autorità proclamarono lo stato d'assedio. Le truppe furono mobilizzate. Il governatore chiese per radiotelegramma assistenza agli incrociatori francesi e giapponesi che si trovavano in vicinanza. Tutti gli europei furono avvertiti. Donne e bambini si rifugiarono sui vapori in rada e negli edifici pubblici. Gli uomini furono arruolati come agenti di polizia speciale.

Il giorno 17 l'incrociatore *Montealin*, comandato dall'ammiraglio Hugues sbarcò 190 uomini e due mitragliatrici. Un distaccamento si avanzò in automobile verso Seletar e Shaper, ove incontrò gli ammutinati. Alcuni di questi furono uccisi e gli altri fuggirono abbandonando le armi. Un'altra colonna francese operò a nord verso Kramyi. Gli incrociatori giapponesi *Ottawa* e *Tsihima* e l'incrociatore russo *Orer*, sbarcarono anche essi contingenti che aiutarono a soffocare la rivolta.

Le varie nazionalità che compongono la popolazione rimasero completamente calme durante tutto il tempo che durò l'ammutinamento. Questo venne represso il 22 febbraio. Furono imprigionati 614 soldati del quinto reggimento di fanteria, più una cinquantina erano stati uccisi, annegati o feriti.

Un altro dispaccio del governatore annuncia che la identità di tutti gli ammutinati, ad eccezione di 11, è stata stabilita. Circa 50 persone, tanto ufficiali che militari, rimasero vittime dell'ammutinamento.

La guerra di blocco

Vivaci critiche della stampa americana al memoriale dell'ambasciatore di Germania

Londra, 14

I giornali degli Stati Uniti criticano vigorosamente il memoriale del co. Bernsdorff.

Il *Sunn* scrive: Nessun'ambasciata, nessuna legazione a Washington ha diretto in questi ultimi tempi una comunicazione scritta o verbale più offensiva nel fondo e più arrogante nella forma o meglio fatta per alienare l'amicizia americana. E' difficile determinarre l'esatta classificazione del memoriale. Se la comunicazione proviene dal governo di Berlino, la situazione può certamente considerarsi gravissima, se però risulta dovuta ad una indiscrezione od a un colpo di audacia personale dell'ambasciatore, l'affare è molto più semplice.

La *Tribune* si esprime in termini analoghi. E' difficile spiegare la indiscrezione diplomatica di Bernsdorff altrimenti che con un tentativo da parte sua di costringere gli Stati Uniti a chiedere il suo congedo. Più Bernsdorff si inoltra nella via che sembra disposto a seguire, peggio sarà per la causa tedesca negli Stati Uniti.

Il *New York Times* scrive: Possiamo dichiarare che nessun rappresentante di potenza amica ha diretto mai al dipartimento di Stato una comunicazione simile.

La statistica dei danni causati dagli incrociatori ausiliari tedeschi dal principio della guerra

Londra, 14

Con l'arrivo del «Kromprinz Wilhellm» a Newport-News si può assicurare che l'ultimo incrociatore di quelli ausiliari nemici che si trovavano in alto mare è giunto alla fine della sua crociera.

E' ora il momento di prospettare le perdite totali causate da tali incrociatori.

Il numero totale dei piroscafi affondati dal «Kromprinz Wilhelm» ammonta a 13 il cui valore, compreso il carico, raggiunge circa 1.105.000 lire sterline.

L'«Emden» affondò 17 bastimenti rappresentanti un valore di 2.211.000 lire sterline. Altri piroscafi sono stati catturati dall'«Emden» che, con ampio rispetto per i metodi di guerra navale mostrato dal suo capitano, furono inviati in diversi porti con a bordo il personale delle navi affondate.

Segue il «Carlsruhe» responsabile della distruzione di 17 navi rappresentanti un valore di 1.662.000 lire sterline.

Il «Prinz Eitel Friedrick» catturò 11 navi rappresentanti circa 885.000 lire sterline.

Il «Königsberg» affondò un piroscafo valutato circa 275.000 lire sterline.

Il «Dresden» affondò tre piroscafi e due velieri rappresentanti un valore di 235.000 lire sterline.

A prima vista un totale di 6.700.000 lire sterline può sembrare abbastanza grande somma. Però, in verità, è una somma insignificante in proporzione al valore totale delle navi che si trovano in mare dal principio della guerra.

Durante otto mesi di guerra il valore totale delle importazioni nei porti del Regno Unito ha raggiunto quasi 471 milioni di sterline e quello delle esportazioni 205 milioni di sterline.

Il valore complessivo dell'importazione e dell'esportazione delle merci nei porti del Regno Unito ha raggiunto così la somma di 736.000.000 di lire sterline I tonnellaggi registrati finora hanno raggiunto i 20 milioni, valutati a 200 milioni di lire sterline.

Aggiungendo a questa somma il valore totale dell'importazione e dell'esportazione, il valore dei beni affondati dagli incrociatori ausiliari tedeschi rappresenta una frazione trascurabile.

Durante lo stesso periodo il valore dell'oro e dell'argento in verghe asportate ed importate nel Regno Unito si eleva a 40.500.000 lire sterline.

Se questi ultimi valori vengono aggiunti al valore di tutte le importazioni ed esportazioni, il totale dei beni affondati dalle navi tedesche si riduce ad una proporzione eccessivamente minima, vale a dire al 0,68 per cento.

Le statistiche pubblicate dall'ammiragliato indicano che dal principio della guerra sono stati compiuti 44.000 viaggi. Questo risultato è considerato dai giornali come estremamente favorevole, infinitamente più favorevole di quanto gli armatori ed agenti di assicurazione prevedevano.

Durante i primi giorni della guerra la stampa rilevò che le navi tedesche catturate dalla flotta inglese non sono andate perdute per il mondo intero, perchè sono state di nuovo impiegate prestissimo per uso del commercio britannico, mentre le navi inglesi affondate dai tedeschi sono perdute per tutti.

Nuove giustificazioni tedesche sull'affondamento del "Falaba,,

Berlino, 14

Una nota ufficiale dice:

Contrariamente alle notizie inesatte sull'affondamento del piroscafo inglese «Falaba» si rileva quanto appresso:

Al «Falaba» venne fatto il seguente segnale dal sottomarino: «Fermatevi subito o tiro». Il «Falaba» fuggì senza rispondere, facendo anche segnali con razzi per chiamare il soccorso.

Venne raggiunto soltanto dopo una caccia di un quarto d'ora. Malgrado lo imminente pericolo di essere attaccato dalle navi arrivanti, il sottomarino non fuggì immediatamente ma si avvicinò invece fino a 500 metri dal «Falaba», ordinando con comando alla voce e con segnali di abbandonare la nave entro dieci minuti.

Sul vapore si era già cominciato a mettere le scialuppe in acqua. Ciò si fece in parte in modo contrario alle regole, cosicchè parecchie scialuppe furono danneggiate. Tuttavia, essendo l'equipaggio del «Falaba» sceso presto nelle scialuppe, si tenne in vicinanza dei passeggeri che si dibattevano nell'acqua senza però soccorrerli, quantunque ciò sarebbe stato possibilissimo.

Dalla intimazione di lasciare la nave fino al lancio del siluro passarono non soltanto i dieci minuti concessi dal principio, ma ventitre preceduti già dallo inseguimento durante cui le scialuppe avrebbero potuto essere staccate.

L'affermazione che si sarebbe accordato solamente un termine di cinque minuti è completamente falsa. Il siluro fu lanciato soltanto quando il comandante del sottomarino fu costretto ad agire presto perchè si avvicinavano navi sospette da cui doveva temere un attacco.

Al momento del lancio del siluro non si vedeva nessuna persona sulla nave, salvo il capitano che continuava valorosamente a rimanere al suo posto. Dopo si videro soltanto alcune persone che cercavano le scialuppe.

I marinai e l'equipaggio del sottomarino incaricati del servizio dei cannoni e di fare segnali erano sul ponte ai loro posti. Fu loro impossibile partecipare all'azione di salvataggio, perchè un sottomarino non può prendere a bordo passeggeri.

Ogni parola in difesa contro la calunniatrice accusa di avere riso fatta all'equipaggio sarebbe superflua. Durante l'istruzione giudiziaria in Inghilterra nessun testimone interrogato osò sollevare tale accusa.

E' anche falso che il sottomarino avrebbe in qualsiasi momento inalberata la bandiera inglese. Il sottomarino dimostrò durante tutti questi fatti tanti riguardi che non si accordano affatto con la sua sicurezza. E' deplorevole che vite umane siene perdute, ma le responsabilità ricadono sull'Inghilterra che munisce di armi le navi mercantili e le costringe a partecipare alla guerra e agli attacchi contro i sottomarini.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Continuano i combattimenti tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

Un attacco notturno del nemico presso Berry au Bac è fallito.

A nord ovest di Verdun i francesi hanno adoperato ieri contro le nostre linee mine che sviluppavano un denso fumo giallastro e gas asfissianti.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati. Durante un violenti attacco francese contro la linea Maizerey-Marcheville i francesi sono penetrati in una parte limitata della nostra posizione, ma presso Marcheville sono stati ben presto ricacciati da un contrattacco. Sul resto del fronte l'attacco fallì. Davanti la nostra posizione tra Combres e Saint Mihiel ieri soltanto combattimenti di artiglieria. Nel bosco di Ailly tre attacchi nemici sono stati respinti dopo infruttuosi tentativi del nemico di far saltare le nostre trincee. Un attacco sui due lati della strada Essey-Flirey è fallito. Ad ovest della strada stessa e ad est di essa un attacco ha condotto a combattimenti corpo a corpo nei quali le nostre truppe hanno avuto il vantaggio. Nel bosco Le Prêtre nessun combattimento.

Nei Voegi un attacco francese contro il Schnepfenriethkopf, a sud ovest di Metzeral, è fallito.

IL COMUNICATO FRANCESE

Tre aeroplani nemici abbattuti

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Nulla da segnalare dopo il comunicato di iersera.

Uno Zeppelin gettò bombe sopra Bailleul; esso mirava al terreno di aviazione che non colpì. Tre borghesi rimasero uccisi. Due aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare nelle nostre linee: uno presso Braine, l'altro presso Luneville. Gli aviatori furono fatti prigionieri. Un terzo apparecchio nemico, colpito dal fuoco dei nostri avamposti, cadde presso l'orne a nord di Verdun, a 600 metri dalle nostre linee. Un aviatore fu colpito da proiettile.

Smentite francesi ad affermazioni tedesche

Parigi, 14

Una nota ufficiale reca:

Un comunicato tedesco del 12 corrente dice che le cattedrali di Parigi e di Troyes ed i principali edifici pubblici, quali la Biblioteca nazionale, il Museo degli Invalidi e il Louvre, son stati provvisti di istallazioni militari, proiettori, stazioni di telegrafi e mitragliatrici. Sarebbe difficile trovare un esempio più lampante delle affermazioni menzognere che contengono giornalmente i comunicati tedeschi.

D'altra parte vi è a Parigi un numero bastante di persone straniere appartenenti a paesi neutrali, che sono in grado di informarsi e constatare la falsità delle notizie tedesche.

Il figlio dell'ex prefetto Lepine caduto sul campo di battaglia

Parigi, 14

Giunge notizia della morte dell'aiutante maggiore medico Lepine, figlio dell'ex-prefetto di Polizia. Il giovane Lepine, di 28 anni, cadde ucciso a Sainte Marie-aux Mines, il 2 novembre.

Sainte-Marie-aux-Mines, in tedesco Markirch, città nell'Alsazia, congiunta con ferrovia a Schlettstadt.

I buoni del Tesoro inglesi

Londra, 14

L'emissione di quindici milioni di sterline di buoni del tesoro, a sei mesi, fu coperta con 44.316.000 sterline. Quindici milioni furono emessi all'interesse medio annuo lievemente inferiore al 3.75 per cento.

Si annunzia ufficialmente che, a datare dal 14 corrente, i buoni del tesoro rimborsabili in 6 e 9 mesi saranno emessi a tassi di sconto fissi. Nei circoli ufficiali si dichiara che questa emissione di buoni, effettuata quasi senza dimiti, è una innovazione delle più importanti e fornirà al governo tutte le risorse necessarie per un tempo considerevole, di modo che l'emissione di nuovi prestiti è poco probabile.

Venizelos lascia Atene

Atene, 14

Venizelos ha preso congedo ieri dal corpo diplomatico. L'ex-presidente del Consiglio lascierà Atene giovedì prossimo.

NEI DARDANELLI

Una coatrotorpediniera inglese percorre 10 miglia nello stretto

Tenedo, 14

La controtorpediniera inglese Renard è entrata ieri nei Dardanelli in ricognizione. Ha percorso 10 miglia a tutta velocità nello stretto, penetrando probabilmente addentro più di quanto qualunque altra nave non abbia fatto finora. La Renard è stata violentemente cannoneggiata, ma non colpita.

La corazzata London, che seguiva la Renard, ha attirato su di lei la maggior parte del fuoco nemico. Le batterie della costa asiatica, specialmente i mortai, erano attivissimi, ma quelli della costa europea rimasero muti. E' possibile che i turchi abbiano portato parte delle loro artiglierie in questa regione per poterle concentrare rapidamente in quel punto che gli eserciti alleati scegliessero per effettuare uno sbarco. La batteria bombardata sabato scorso dalla Triumph sembra posta fuori uso. Il tempo continuamente nebbioso e piovoso rende difficili le ricognizioni aeree.

Scambio di cannonate

Costantinopoli, 14

Un comunicato dello Stato maggiore in data 13 aprile dice:

All'entrata dei Dardanelli sono state scambiate alcune cannonate tra qualche nave nemica e le nostre batterie esterne. Una corazzata ed una torpediniera sono state colpite.

Nessun cambiamento degno di essere segnalato sugli altri teatri della guerra.

L'avanzata dei curdi in Persia

Teheran, 14

Informano da Kermanshah che i curdi che avevano occupato Hasr Ibalrine, hanno circondato la casa del governatore e si avanzano in direzione di Kermanshah. Il primo distaccamento di regolari persiani, accantonato a Kermanshah ed un altro accantonato a Senna, ripiegano verso Hamadàn.

Kermanshah o Kirmanshah, città nell'Ardilan o Curdistan persiano, non lungi da Bizutun, ove si scopersero antiche iscrizioni persiane.

Senna, chiamata pure Sihnah o Sinendrig' città nell'Ardilan più a settentrione.

Hamadàn, l'antica Echatana, città persiana nella Media o Irak-Agemi, sulla strada da Senna a Teheran.

I rapporti greco-bulgari non sono turbati

Atene, 14

I recenti incidenti in Macedonia non sembrano di natura tale da portare complicazioni fra la Grecia e la Bulgaria. All'indomani degli incidenti, il governo ellenico fece rimostranze amichevoli e prese varie misure in correlazione con quelle adottate dalla Serbia, ma che non avevano alcun carattere di cooperazione concertata.

Il governo bulgaro inviò distaccamenti di cavalleria nella regione di Strumitza. Tale misura ha sopratutto per iscopo di indagare con una inchiesta parallela i motivi precisi del movimento dei comitadjis.

Secondo informazioni date da un diplomatico assai al corrente delle cose balcaniche, la Bulgaria è decisa a mantenere buone relazioni con la Grecia e cercherà di evitare ogni incidente.

Nei circoli diplomatici di Atene si commenta favorevolmente la dichiarazione ufficiale della legazione di Bulgaria, la quale smentisce il passaggio in territorio bulgaro delle munizioni destinate alla Turchia.

Nessun nuovo passo dell'Intesa presso il governo greco

Atene, 14

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Siamo informati da buona fonte che la voce qui diffusa che le potenze della triplice Intesa avrebbero fatto nuovi passi presso il governo greco è inesatta.

L'incidente del 'Wilhelmina, risolto

Parigi, 14

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra:

L'incidente del *Wilhelmina* è stato risolto. La Gran Bretagna pagherà ai proprietari americani il prezzo che essi avrebbero ottenuto ad Amburgo per il carico, nonchè le spese incorse ped gli onorari e per il ritardo. Sir E. Grey e lo ambasciatore americano Page, si porranno d'accordo sulla scelta di un arbitro che stabilirà la somma da pagare. Il rappresentante dei proprietari americani esprime la sua completa soddisfazione per la lealtà della Gran Bretagna in questo affare.

La poesia dello Gnoli

Roma, 13

E' morto stamattina Domenico Gnoli.

Poco più di un anno fa lo Gnoli ricordando i poeti della « Scuola romana », scriveva in una sua arguta prosa degli altri e di sè quasi un'epigrafe:

« E' una visita ad un piccolo camposanto, lontano, ombroso, solitario senza lacrime e senza fiori dove riposano da tempo pressochè immemorabili i miei parenti ed amici!

Quasi tutti morirono giovani o toccata appena l'età matura; e rileggendo sulle lapidi, i loro nomi, mi vien fatto di ricercare sopra alcuna di esse anche il mio, come quello d'una persona morta già da gran tempo insieme a quello dei miei più cari; e mi par quasi ch'essi si meraviglino e mi faccino rimprovero che io, compagno dell'attività e della vita, sia sfuggito al loro riposo, per cacciarmi innanzi tra le file di nuove generazioni. »

Così proprio: lo Gnoli a sfuggire la sorte degli altri intorno, un bel giorno aveva voluto staccarsi dagli altri e prima, se si può dire, da sè stesso di ieri, e dopo un gran tuffo di novità, era venuto fuori con altro canto e fino con nuovo nome e con altra età: Giulio Orsini.

Il salto, almeno all'apparenza, fu preciso e netto per lo stesso Gnoli, tanto che egli stesso, ricordando criticamente con quel suo tono *senza parere*, ed esemplificando, come dicevo, i poeti della scuola romana, poteva poi comprendere sè tra questi con così pacato animo da scegliersi e da dosarsi nell'antologia, e da mettersi infine a posto in buona pace.

La poesia di *Giulio Orsini*, invece, pochi mesi fa la riprendeva tutta e la ridava tale e quale al pubblico l'editore Treves, e lo Gnoli la confermava.

Così in definitiva il poeta, la sua critica se l'era fatta da sè, o con l'aiuto degli editori. Chi vuol cercare questo poeta per quanto di vivo ha significato nell'ultima lirica italiana, sa dove andarlo a cercare: il volumetto *Tra terra ed astri* raccoglie il succo del suo buono. Si può ricorrere allo Gnoli delle « Odi Tiberine », a quello già catalogato tra i poeti della « Scuola romana », solo per trovare un ampliamento — d'origini e di derivazioni — e insomma per documentare il processo di svolgimento di quello che meglio ci appare dopo il poeta. Perchè — si capisce — che la divisione netta e sicura tra l'uno e l'altro Gnoli non può esistere nella realtà di una critica come non potè esistere nella realtà del poeta; solo appartenne alla cronaca del « fatto Gnoli ». Divertì allora, e nessuno può dolersene oggi se quel gioco servì a richiamare l'attenzione su di un'opera di poesia che quest'attenzione la meritava.

*

Un programma di rinnovamento; aria nuova nella chiusa stanza.

Giace anemica la Musa...

Vien fatto oggi di sorridere, ricordando.

Tra il Carducci e il D'Annunzio (il Pascoli sta sempre a sè nella storia degli ultimi vent'anni di poesia, fino, forse a quest'ultimo tempo: solo e parecchio grande) tra il Carducci e il D'Annunzio, sgusciò questa poesia, giù a un tratto di parecchi toni nel suono e nello spirito. — Qualcosa di più vicino, di più immediatamente vissuto dovette sembrare allora.

Poesia, quella, che molti devono aver pensato di averla dentro anche loro nel l'animo, e di poterla con niente, con appena una mossa di ritmo, dall'animo farla affiorare nelle parole. Uno l'aveva fatto a un tratto: e molti ci si riconobbero.

Il significato di questa poesia ingrandì per questo — oltre che per il fatto di cronaca a sorpresa che la presentava —: E anche ingrandì perchè sembrò una ribellione, uno sconfinamento dal cerchio di quella che era e doveva essere la poesia allora che ogni professore rifaceva (e, come in questi casi avviene) il peggio del Carducci e che le orecchie più fini cominciavano ad avvertire il fastidio dei dannunziani.

noi vogliamo esser noi.

Bastava dir così, come lo Gnoli diceva, senza nessuna cura di essere poetico — o appunto per questa nessuna cura — che già si respirava attorno (o si credeva) nella freschezza di una nuova poesia.

Novità certo; ma a rileggere oggi ci si vede meglio: e liberi dalla cronaca, il significato di questa poesia ci è più facile e forse più esatto.

Il poeta ha fastidio di quello che gli altri intorno fanno o rifanno, e lo dice e vuole esser sè. Ma questa è la prefazione, il problema della sua poesia comincia da qui. Che cosa ci dà di sè il nuovo poeta?

Lo Gnoli vive in un mondo nostalgico. E' strano che tutti abbiano pensato allora, dietro qualche apparenza e qualche apertura programmatica, alla *freschezza*, alla *immediatezza* della sua poesia; e che la sua *gioventù* poetica (l'altra non importa) non abbia trasospettito nessuno. Ma il suo è tutto un ripensamento poetico; non c'è mai in lui l'aderenza improvvisa di chi vede e nota (pensate al *Canto novo*, per esempio); ma sempre la nostalgia di chi vede e canta nell'accoratezza del ricordo. Passano le cose di questa poesia, riflesse in un vecchio specchio appannato. Ricordate i suoi due paesaggi nell'*Orpheus*: quello lagunare e l'altro della campagna romana. Son sempre come rivisti e dalla tristezza velati. Poesia che ha il nocciolo amaro.

Potete aprire a caso:

Sul pendio lento del colle
mi distendo: sotto al mio viso
folte germogliano, e fiso
io riguardo l'erbose zolle.
Che mondo è questo, lontano
lontano da ogni umana cura? ——
Ho desiderio e paura
d'entrar in quel mondo arcano.

Così: desiderio e paura.

Voga... ma il piccolo remo
non fende le vie del mistero,
e il temerario pensiero
in uno sforzo supremo
Cade sopra il remo infranto.
Nell'orecchio rombano l'onde,
e l'universo si confonde
dietro un velario di pianto.

E ricorre in questa poesia la malinconia del richiamo all'amica, che quasi è il motivo che tratto tratto dall'abbandono del ritmo riconduce il poeta a sè stesso.

Amica, dolce amica mia
che mi neghi il bacio d'amore
finch'io non ti rechi il fiore
della fede nella poesia.

Malinconia e stanchezza. Abbandono della spalla alla soglia, nella sera, e tristezze e ripensamenti di chi si sente vuoto e non sa se deve andare. E finisce così, il poeta, per riposarsi in un ritmo che neppure lui mostra bene di sapere qual sia. (E non conta che sia nella realtà prosodica, curato e studiato con attenzione.) Quasi uno strascicare di piedi, in principio, che può alzarsi, poi, non si sa, nella danza della poesia o fermarsi in un piano passo di prosa.

Nelle parole, poi, è tutto un fermarsi e un disfarsi delle immagini appena nate. Come l'ultima piega piana della bonaccia sulla sabbia che si e no, e ne trema tutta di volontà all'orlo, s'arricciola a tratti di spuma.

Versi, a volte, che indicano la poesia, non la dicono, non l'esprimono. Ma in modo che questo indicare attento e accorto è già di per sè una poesia di rinunzia.

Molle di ricordi mi venta
sul viso la marina brezza
. . . .
Più là, un canale verde: ritta
sul pergolo, la dolce amica
legge sotto la trifora antica
la lettera che le ho scritta.

Poesia che a momenti potrebbe essere e che non è: poesia che liricamente vive di questa coscienza. Che è ricca di questa sincera povertà; e si raccomanda a questa *suggestione*, a questo suggerimento.

Col bordone del pellegrino,
anima mia, per la campagna
deserta che il Tevere bagna,
piglia solinga il cammino...

Ecco un sarcofago vuoto
nel campo: sull'orlo siede
una fanciulla che il piede
dondola con lento moto.

Vedete: una vuotezza attonita che aspetta di essere riempita. Disattenzione amara come di chi guardi fisso e non sappia se vede o ricorda.

Aspetti questi della lirica dello Gnoli: e che si compongono e si armonizzano a momenti, ma in giri di perfezione, nella sua poesia. E come moderni, e più direi attuali, questi motivi, che reggono la poesia e il gusto della poesia oggi più assai di quello che attorno allo Gnoli, anche tra i giovani, non potesse allora avvenire. Se poi la tristezza del poeta incupisce per il pensiero che vi s'incunea, vibrano i suoi versi, com'è nell'ultima visione dell'*Orpheus*, dello spavento di un dolore più grande. Riflesso del dolore non dolore di un mondo. La poesia dello Gnoli si prepara e si accosta a questo dolore, come a riceverne un brivido e una scossa che l'agiti e la sostenga. Non che questo dolore senta di poterlo reggere ed esprimere liricamente. Rileggete la visione dell'ultima madre sulla deserta scena del mondo, a fine dell'*Orpheus*, e ricordate poi il Carducci condotto ad una uguale tristezza — un ringorgo della vita sulla morte — dai romani cipressi di Monte Mario... O rileggete il *Ciocco* del Pascoli a cercarvi dispiegata verso l'ultimo perchè l'ansia turbinosa della terra. Piuttosto questo avvicinarsi e questo rasentare il grande brivido, ricorda il Graf. E anche per certe volontà di tecnica...

Ma non c'era bisogno del finale dell'*Orpheus* e dei momenti che lo preparano per avvertire coloro che in questa novità dello Gnoli sentivano la freschezza, l'immediatezza, l'impeto di una gioventù.

Nuova sì, la poesia dello Gnoli, tra quella donde uscì allora; ma non per un rinverzinamento poetico. Piccolo, ma sicuro gesto di liberatore il suo; ma erano oltre il cerchio dell'usata poesia, i primi accordi della nostra piccola decadenza.

Con che non si respinge affatto questa poesia — e non si potrebbe; — ma si fa anzi più nostra, più vicina, più cantata nell'intimo. A rileggere con abbandono alcuni dei versi lagunari dell'*Orpheus*, ce li sentiamo ricomporre in ritmo e in parole, nella loro nostalgica e sempre un poco inquieta imprecisione, a fior dell'animo, come nostri. Ancora. Novità, se vogliamo, pur con quanto di relativo porta in sè la parola, ma non liberazione lirica di gioventù come si volle dire. Cominciamo a passare in questa musica piana alcune delle tristezze della poesia ultima.

Ho nell'anima una deserta
Basilica: è umida e odora
di vecchio. Lo spazio colora
la luce del vespero incerta
che scende dai vetri appannati.

E qualcuna delle vecchie cose ammalinsi dimentica:

Triste l'arrivo che nessuno
aspetta! come un feretro
nel tempio, entra il carro bruno
sotto la volta di vetro...

E qualcosa delle vecchie cose ammalinconite:

Antico specchio
che pendi sul vecchio
parato della casa illustre,
latteo come piano lacustre
quando i mattutini albori
sollevano i bianchi vapori
incorniciato da un lavoro
ricco di cartocci d'oro
e di pallidi fiori;
specchio, dal cui fondo
l'immagine mia, beffarda,
come un fantasma mi guarda
dal vano d'un altro mondo...

Queste, sicuro, erano le battute d'aspetto che dava della poesia nuova Domenico Gnoli già vecchio, quando ancora — da Gozzano a Palazzeschi — i giovani d'oggi non scrivevano...

Pietro Pancrazi

I funerali di Domenico Gnoli

Roma, 14

Imponenti sono riusciti oggi i funerali del co. Domenico Gnoli.

Il corteo si è mosso alle ore 17 dalla via della Pace, abitazione dell'estinto, ed era preceduto da un plotone di guardie municipali in grande tenuta. Reggevano i cordoni l'assessore Apolloni per il Sindaco, il prefetto Aphel, il comm. Fiorini ed il prof. Serafini.

Il carro era seguito dai parenti e da un lungo stuolo di notabilità, di ammiratori e di amici. Si notavano i senatori Monteverde, Tommasini, Bodio, Cruciani, Aliprandi, l'on. Lucifero, i professori Tonelli, Muratore, Palazzo, il comm. Corrado Ricci, Cesare Bazzoni, Alberto Bergamini, e numerosi redattori e collaboratori del *Giornale d'Italia*. Molte magnifiche corone ricoprivano il carro.

Dopo l'assoluzione nella chiesa della Pace, il feretro è stato trasportato al Verano.

Nuovi bigliatti da mille lire

Roma, 14

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto ministeriale col quale è autorizzata la pubblicazione di 25 mila biglietti da mille della Banca d'Italia per un valore complessivo di L. 25 milioni.

L'affollamento del porto di Genova e i mezzi per rimediarvi

Roma, 14

Sono ritornati a Roma i componenti il Comitato ferroviario marittimo presieduto dal Comm. Cappelli i quali per disposizione del ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli si erano recati a visitare i porti di Genova e Savona per rendersi conto dell'attuale stato di cose o proporre quei provvedimenti di carattere immediato che possono migliorare la situazione.

Il comitato ha dichiarato che le condizioni generali di quei porti, per le disposizioni già attuate dal governo e dal consorzio autonomo tendono a migliorare, tantochè non sono più di sei i vapori dislocati a Vado Santa Margherita di Spezia in attesa del turno.

Perdura però ancora un forte ingombro che deriva specialmente dalla massa generale del traffico la quale, per le condizioni non solo nostre ma anche della Svizzera e della Germania, si è presentata non proporzionata ai mezzi di cui dispone.

I provvedimenti ai quali pare si possa ricorrere, oltrechè di aumentare per quanto è possibile nelle condizioni attuali il numero dei carri assegnati al porto sono i seguenti:

1. di aumentare in larga misura i magazzini dell'interno per depositarvi le merci che giaciono nel porto in attesa di ordine e che ingombrano.

2. di ampliare i provvedimenti di portare nei magazzini dell'interno i cotoni, evitando le operazioni di girata e campionatura sulle calate.

3. Migliorare le condizioni di sbarco e rispedizione a mezzo ferrovia nella rada di Vado.

4. Di disciplinare le modalità di inoltro a Genova delle merci in esportazione costituendo quattro stazioni di concentramento verso l'interno ed altri provvedimenti di minore importanza, dal complesso dei quali si spera un miglioramento dell'attuale situazione.

Lo sciopero nel porto di Genova

Genova, 14

Stamane è cominciata l'astensione dal lavoro al porto. Non hanno scioperato però la Compagnia dei Caravana, che è adibita al movimento delle merci in dogana, all'Emporio della Darsena, al Deposito franco e nei Sylos.

Verso le 10 una colonna di circa 300 dimostranti tentò di far cessare il lavoro nei Sylos, ma la forza pubblica li disperse. Essi si recarono allora sotto la prefettura. Anche qui furono allontanati.

Scioperano parzialmente alcuni stabilimenti metallurgici del porto. La truppa custodisce i Sylos, avendo gli scioperanti minacciato di ritornarvi in massa per far cessare il lavoro. Nessun incidente.

Questa sera nell'adunanza delle organizzazioni portuarie e operaie genovesi si è deliberata la ripresa del lavoro per domani mattina. La città è calma.

A proposito d'una frase attribuita a Giolitti

Roma, 14

(Avi). — Come sapete, l'inviato speciale del « Daily Mail » ha telegrafato al suo giornale che l'on. Giolitti, arrivato venerdì scorso a Torino, avrebbe detto agli amici che l'attendevano: « La guerra è inevitabile ».

La giolittiana « Tribuna » così commenta questa informazione del foglio londinese:

« Decisamente, i giornali più fertili di fantasia si fabbricano ciascuno una diversa convinzione sul pensiero dell'on. Giolitti. All'eminente uomo di Stato vengono attribuite ormai, con pari disinvoltura, le espressioni più opposte e contraddittorie. Basta la contemporaneità di coteste indiscrezioni che si contraddicono fra di loro, per rilevare subito la loro poca serietà e fondatezza. E' indiscreto domandare al « Daily Mail » quali sarebbero stati questi amici ai quali un uomo di proverbiale riservatezza, come Giolitti, avrebbe sentito il bisogno di dichiarare, appena sceso dal treno alla stazione di Torino « la guerra è inevitabile »?

Un lungo colloquio di Salandra con Sonnino, Zupelli e Cadorna

Roma, 14

(Avi). — *Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo un lungo colloquio fra Salandra, Sonnino, Zupelli e Cadorna.*

Ribassi ferroviari per Roma in occasione delle corse ai Parioli

Roma, 14

Sotto gli auspici dell'associazione della stampa periodica italiana, la direzione delle ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 60 per cento sui prezzi dei biglietti di 1.a, 2.a e 3.a classe a tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno diretti a Roma nei giorni dal 18 a tutto il 25 aprile corrente in occasione del grande premio *Omnium* di L. 100.000 che si correrà nell'ippodromo dei Parioli il giorno 25 aprile. I biglietti avranno validità fino al giorno 30 aprile.

Insieme ai biglietti a tariffa ridotta che potranno essere acquistati in qualunque stazione ferroviaria del Regno ed in tutte le agenzie di città, verrà consegnata una tessera dell'importo di L. 5,25 valida per l'ingresso al prato dell'Ippodromo delle Capannelle per il giorno 18 corrente ed a quello dei Parioli per i giorni 22 e 25. I viaggiatori di terza classe potranno prendere posto anche nei treni diretti, aventi vetture di tale classe e saranno tenuti a seguire il percorso più breve tra le stazioni di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni esclusivamente stabilite dagli orari ufficiali. Il viaggiatore ha diritto ad una o più fermate, a seconda della distanza da percorrere, giusta le norme della tariffa differenziale a).

Per la Cassa invalidi della Marina mercantile

Roma, 14

E' imminente la pubblicazione del regolamento per la legge del 22 giugno 1912 riguardante le contribuzioni a favore della cassa invalidi della marina mercantile.

La morte della vedova di Q. Sella

Novara, 14

Oggi alle 13 è morta in Biella la vedova di Quintilio Sella, madre dell'attuale sindaco di Biella.

Lo sciopero generale a Milano
I funerali della vittima

Milano, 14

Questa mane si è iniziato lo sciopero generale di 24 ore, deliberato ieri dalla sezione milanese del partito socialista, in segno di protesta in seguito alla morte dell'operaio Innocente Marcora, rimasto ferito nelle dimostrazioni di domenica sera in Piazza del Duomo.

Questa notte sono state organizzate squadre di vigilanza dinanzi alle rimesse tramviarie e dinanzi agli stabilimenti per indurre tutti gli operai a desistere dal lavoro. Nessuna vettura tramviaria è uscita dai depositi. Lo sciopero è pure completo nei cantieri interni e in alcuni suburbani. Anche le vetture hanno sospeso la circolazione e i treni interprovinciali continuano il loro servizio, ma non giungono fino in città. Lo sciopero è quasi completo in tutti i grandi e piccoli stabilimenti.

Non scioperano invece gli addetti alle officine del gas e i tipografi dei giornali, perchè, per accordi presi, la loro astensione dal lavoro, è limitata ai soli casi di sciopero nazionale.

Anche tutti i negozi della periferia, all'infuori di quelli di generi alimentari, vennero fatti chiudere. Le vie, sopratutto quelle del centro, sono molto animate, ma la città si mantiene perfettamente calma.

La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto con il quale, invitando la cittadinanza a partecipare ai funerali del Marcora che avranno luogo a spese del Comune, fa appello ad essa perchè la dimostrazione riesca dignitosa e calma, avvertendo che il servizio d'ordine sarà affidato ai soli vigili urbani.

Poco dopo le 11 un numeroso assembramento si è formato dinanzi alla gradinata del Duomo, dove hanno parlato alcuni oratori. Sono stati stesi i cordoni di truppa all'imboccatura della Galleria, ma più tardi sono stati tolti. A mezzogiorno la città era tranquillissima. I negozi sono quasi tutti chiusi, se se ne eccettui qualcuno al centro.

Dopo le 15 si è notato in tutti i quartieri un ordinato movimento di folla verso il cimitero monumentale, per i funerali del giovane Marcora.

Una grande folla gremiva tutti i vasti viali e il piazzale Volta, gli spalti dei bastioni, le finestre delle case prospicienti e le terrazze. Una folla numerosa era anche in tutte le vie che dovrà percorrere il corteo funebre.

Alle 15.30 il carro di seconda classe lascia il cimitero monumentale. La salma è coperta di corone, tra cui è quella del Municipio e altre corone seguono portate a spalla. I cordoni sono tenuti dal cugino dell'estinto, dall'assessore Sarteschi e da due rappresentanti delle organizzazioni operaie.

Il carro, preceduto dalle musiche, è seguito dai genitori dell'estinto e dagli on. Treves, Turati, De Andreis, e dagli assessori Ferraris, Foriosi, Gai e Corda, e da un numero grandissimo di rappresentanti di società e di circoli con 200 bandiere e grandissima folla.

Lentamente si forma un corteo immenso, lunghissimo, che segue la salma fino alla Chiesa della Trinità, dove si svolge la cerimonia religiosa. Quindi il corteo si ricompone per ritornare al Cimitero.

All'altezza di via Giusti, durante il ritorno, echeggiarono all'improvviso alcuni colpi di rivoltella. La detonazione produsse il più vivo panico nella enorme folla componente il corteo. Il gruppo di testa, spaventato, temendo che gli spari provenissero dai soldati, si gettò a terra. Alcune aste di bandiere vennero spezzate. Nel serra serra e nel fuggi fuggi, vi furono parecchi contusi. Alcuni ritengono che le revolverate siano state sparate dal corteo, all'indirizzo di due guardie che si trovavano vicinissime; altri invece affermano che sono state esplose delle castagnole. Comunque, in questa confusione, certa Andreani Luigia d'anni 64, rimase molto gravemente ferita, con pericolo di contusioni interne.

Finalmente il corteo giungeva di nuovo al Cimitero monumentale dove parlarono l'on. Turati in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, un rappresentante della Camera del Lavoro di Milano, l'on. De Ambris per i rivoluzionari, e per ultimo l'on. Chiesa, tutti esortando la folla a disperdersi poi tranquillamente.

Un nucleo di un migliaio di persone volle invece tentare di raggiungere il centro, ma giunto presso il corso Garibaldi, si incontrò con la fanteria. I dimostranti erano inviperiti per avere visto un cordone di guardie di P. S. in divisa. Ci fu un lancio di proiettili e di sassi contro le guardie che, spaventate, spararono una diecina di colpi per aria. Per fortuna, un tenente fece avanzare i soldati, e i dimostranti si calmarono. Poco dopo, però, una parte dei dimostranti riusciva a forzare i cordoni della fanteria. Accorse uno squadrone del Vicenza cavalleggeri che si trovava di servizio nelle vicinanze e che caricò la coda della colonna. La zuffa che ne seguì, fu accanita; finalmente la forza rimaneva padrona del campo. Sette cavalleggeri erano però stati sbalzati di sella ed avevano riportate ferite multiple. Luigi Lanfredi del V. squadrone Vicenza cavalleria, ha riportato delle gravi ferite alla testa, con pericolo di commozione cerebrale.

Altri incidenti di secondaria importanza avvennero nelle vicinanze della piazza del Duomo, fra nuclei di dimostranti e la forza pubblica.

I feriti e i contusi in tutta la giornata, ammontano complessivamente ad una trentina. Il garibaldino Galluzzi è rimasto ferito da un colpo di rivoltella di rimbalzo.

La serata è trascorsa abbastanza tranquillamente. Domani gli operai ritorneranno al lavoro.

Un' inchiesta del Ministero sulla morte del Marcora

Roma, 14

Il Ministero dell'interno ha incaricato il comm. Orazio Giuffrida, vice-direttore generale dell'amministrazione civile, di recarsi immediatamente a Milano a compiere un'inchiesta sulle eventuali responsabilità del personale di P. S. per la morte dell'operaio Innocente Marcora.

Bollettino dell' Interno

Roma, 14

Il Bollettino degli Interni reca:

Focacoetti, prefetto a disposizione promosso dalla seconda alla prima classe. — Marcialis prefetto a Padova promosso dalla seconda alla prima classe. — Verdi delegato di seconda classe traslocato da Chioggia a Sondrio. — Allongi applicato è messo in servizio a Venezia.

Teatri e Concerti

"Le nozze dei centauri,,

Torino, 14

Al teatro Carignano procedono alacremente, sotto la guida del comm. Ermete Novelli e di Sem Benelli le prove del nuovo dramma in quattro atti *Le nozze dei Centauri* che andrà in scena Venerdì 16 corr., e che sarà certamente uno spettacolo singolare interesse ed importanza.

Come è noto il nuovo dramma del Benelli ritorna a quell' epoca d' incursioni barbariche, alla quale il poeta già si è inspirato per l'*Amore dei tre Re*, e per la *Rosmunda*. Anche in questo dramma vi è la lotta delle razze, e vi è la resistenza della civiltà latina contro la brutale forza teutonica. L'azione si svolge a Roma, quando Crescenzio, è sconfitto dall'imperatore Ottone III.

Abbiamo la potenza dell'invasore che mentre si pensa vincitrice, trova l'opposizione celata, impensata, che si leva su dalla stessa bellezza della terra conquistata, a domare, a snervare, a uccidere il dominatore. Il fato d'Italia sorge contro i barbari e proclama che non è possibile domare la terra italica, perchè vi è in lei qualche cosa che va oltre ogni dominio e che rappresenta la intima forza della sua gente.

Naturalmente lo spettatore non deve attendersi che l'azione si svolga nel campo elevato delle idee, sulla scena vivono persone e si svolgono azioni drammatiche.

L'idea guida dall'alto il succedersi del dramma, il quale è fatto di violenza.

Lyda Borelli, Romano Calò, Leo Orlandini, Calisto Bertramo sono i principali interpreti della tragedia.

Caramba è l'autore dei disegni dei costumi.

La tournée Stracciari al "Verdi,, di Padova

Padova, 14

Nelle sere di domani Giovedì 15 Aprile e sabato 17 si inizierà al « Verdi » la tournèe del comm. Stracciari col « Barbiere di Siviglia ».

Oltre allo Stracciari l'opera è interpretata da Narciso Del Ruj, Pompilio Malatesta, Ada Sari, Cav. Luigi Nicoletti, Korman, Primo Maini, Ebe Ugolini.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra cav. Falconi. Maestro del coro Roberto Zucchi.

L'orchestra è composta di elementi dell'orchestra del Teatro Regio di Torino.

Il baritono comm. Stracciari alla "Fenice,,

Le due rappresentazioni straordinarie del baritono comm. Riccardo Stracciari, con il « Barbiere di Siviglia », avranno luogo domenica 18 e martedì 20 corrente, alle ore 20.45.

Per le prenotazioni dei posti il camerino del teatro in Campo S. Fantin telef. 473, rimane aperto da oggi dalle ore 10 alle 18.

Goldoni

Applauditissimo iersera lo Zanuccoli nel « Cuculo », per la sua beneficiata.

Questa sera si replicherà « Lo scandalo » di Bataille e prestissimo avremo la commedia nuova di Viola e Antonelli: « L'ombra ».

Un nuovo abbonamento, nel corso del quale avremo altre novità, si aprirà domani per dieci rappresentazioni. Viglietto d'ingresso lire cinque; in proporzione i vari posti del teatro.

Nella recita diurna di domenica per l'ultima volta si darà la replica di « Il mio bebè » di Hannequin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Lo scandalo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

CRONACA ROSA

Ieri furono celebrate le nozze della signorina Bertoli Emilia di Antonio col signor Giorgio Tullio Rufo di Cesare. — Funzionava da ufficiale dello stato civile il Sindaco conte Grimani, che volle regalare agli sposi la tradizionale penna d'oro.

*

Ieri nella Basilica di San Marco si celebrarono le nozze della gentile sig. Teresina Baccalin fu Angelo, col sig. Giovanni De Toni. Un lungo corteo accompagnò gli sposi dalla Chiesa al Municipio dove funzionò da ufficiale dello stato civile il prof. Benzoni, amico di famiglia. Quindi nella sala di Antonio Rosa Salva fu servito a tutti gli invitati un sontuosissimo lunch.

Gli sposi partirono alle 14 per il viaggio di nozze. — Auguri cordiali a loro e alle famiglie.

Numerosi furono i regali, e splendide le belles di fiori offerti agli sposi.

SPORT

Corsa ciclistica del V. C. C. Veneziano

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice per domenica 2 Maggio a. c. una corsa ciclistica libera a coloro che non vinsero mai primi premi, sul seguente percorso: Mestre Zelarino Scorzè Treviso e Mestre Km. 50.

Il tempo massimo per la validità della gara è stabilito mezz'ora dopo il primo arrivato.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 9 alle ore 11 dal signor Fausto Padoan presso la Sede Sociale, Caffè Trovatore, Campo San Bartolomeo.

La tassa d'iscrizione, di lire una per i soci, è fissata in lire due per i non soci, e si chiudono alle ore 24 di Sabato 1.o Maggio.

Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri, è alla località Quattro Cantoni, vicino al Cavalcavia di Mestre alle ore 13. — La partenza verrà data alle ore 14 precise.

I premi ricchissimi, consistono in una medaglia d'oro, vermeil, di argento e bronzo.

I reclami non si accettano, se non accompagnati dalla tassa di lire 2, che verrà restituita qualora siano riconosciuti validi.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Presidenza.

Tribunale Militare Marittimo

La mite condanna di un disertore chioggiotto

(Presidente Comand. Del Buono — P. M. cav. Miani-Calabrese — Estens. avv. Scordato).

Doria Sofoleone fu Giuseppe, di Chioggia, marinaio della R. Nave « Agordat », nel 25 aprile 1911 lasciava il bordo della sua nave per fuggirsene a Trieste, dove rimase fino all'11 marzo u. s., epoca in cui spontaneamente si costituì al R. Console italiano di Trieste.

Ieri egli comparve sotto la grave accusa di diserzione qualificata ed aggravata dinanzi al nostro tribunale militare marittimo.

Il Doria si discolpò asserendo di essere fuggito a Trieste, dove aveva la fidanzata gravemente inferma.

Escussi i testimoni, il P. M. propose la condanna del Doria alla pena di tre anni di reclusione militare.

Il Tribunale invece, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Carlo Trentinaglia, condannò il Doria a soli sei mesi di carcere militare.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
15 Giovedì: Ss. Basilissa e Anastasia, mart.
16 Venerdì: S. Benedetto Gius. L.

La fine del boicottaggio
sui piroscafi della Maritt. Ital.

Il boicottaggio dichiarato dai Lavoratori dei porti alla Marittima Italiana è cessato.

Oggi tanto la Direzione della Federazione dei Lavoratori dei porti, quanto la Direzione della Marittima Italiana, come pure l'Esposito Michele di Napoli, telegrafarono accettando l'arbitrato proposto dal comandante del porto cav. Alferi-Osorio.

Stasera il cap. di porto riunì i rappresentanti della Cooperativa Scaricatori e della Sopraintendenza Ferrovie di Stato, per compilare il verbale di accettazione dell'arbitrato. La firma di questo verbale ammette la cessazione immediata del boicottaggio e la conseguente ripresa del lavoro sui piroscafi della Marina Italiana — non solo nel nostro porto, ma in tutti i porti del Regno, dove la vertenza si trascinava da oltre un mese.

Siamo lieti della sollecita soluzione di questa vertenza, tanto più incresciosa in quanto le condizioni particolari del porto ne facevano sentire più gravi gli inconvenienti.

Ci viene assicurato che gran parte del merito dell'accomodamento seguito si deve al titolare della Capitaneria del Porto, che regge l'ufficio interinalmente, e ci feliccitiamo con questo intelligente funzionario che ha compreso la necessità di troncare nettamente gli indugi ed ha trovato il modo di conciliare tanti e disparati interessi.

Lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 131.474.39
A mezzo del Gazzettino dalla Società dell'Ombrella benefica in occasione di banchetto sociale	» 53.70
A mezzo « Gazzetta di Venezia » pei seguenti offerenti: Famiglia Creazzo L. 50; Achille Dose (versamento importo sottoscritto da 15 aprile a 14 maggio) L. 30, complessive	» 80.—
Totale generale	L. 131.608.09

Comitato di Preparazione Civile
La propaganda

L'altra sera nell'atrio della scuola di S. Samuele il segretario della Sezione di Propaganda, maestro Alberici, parlò sulle finalità della Preparazione Civile e della sua particolare organizzazione, interessando vivamente i volonterosi accorsi all'invito mandato alle famiglie del sestiere pel tramite degli alunni delle scuole. Sabato sera identica riunione sarà tenuta nelle scuole della Giudecca.

Attività delle Sezioni Femminili

La Sezione del Gruppo Femminile « Lavori per i soldati » che ha a capo la signora Maria Vianello-Maluta, con largo concorso di gentili offerenti, ha iniziato un proficuo lavoro per dotare i soldati di calze, di sciarpe, di berrette di lana.

La Sezione Femminile, preposta ai lavori donneschi, sotto la direzione della Marchesa Presbitero sta confezionando in gran copia, per l'opera generosa di ben 70 Signore, grembiuli per bambini e corredini per neonati, da distribuirsi alle famiglie dei combattenti. Infine la Sezione Femminile « Ospedali » presieduta dalla Contessa Valier, provvederà camicie e biancheria da letto per gli ammalati o i convalescenti che saranno ospiti di privati.

Divieto di esportazione dalla Tunisia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che essendo stato esaurito il quantitativo di olio di oliva di cui era stata concessa l'esportazione dalla Tunisia, resta sospeso per ora il permesso di esportazione di tale prodotto della Reggenza.

Una commissione di sterratori
al Municipio

Al Lido, alle Quattro Fontane, verso Malamocco procedono, com'è noto, con grande alacrità dei vasti lavori di sterro, nei quali sono occupati circa duecento lavoranti. L'orario del lavoro fino a due giorni fa era, al mattino, dalle 7 alle 12, ma da ieri i capi servizio decisero venisse fissato dalle 6 alle 11 circa. Tale disposizione, non trovò presso molti operai buona accoglienza, specialmente poi fra coloro che abitando a Venezia devono servirsi del vaporino per recarsi al lavoro. Di mutuo accordo, ieri mattina, invece di attenersi al nuovo orario, tutti si presentarono alle 7, e si sentirono rispondere dai preposti ai lavori, che l'ora perduta verrebbe loro trattenuta sulla paga settimanale. Gli operai, allora sospesero il lavoro ed a fitti gruppi partirono dal Lido decisi a presentare le loro proteste al Municipio, per il sunaccennato provvedimento.

Presso i Palazzi Municipali erano state disposte delle misure d'ordine, delle quali fortunatamente non ci fu bisogno alcuno.

Una commissione di tre operai venne infatti ricevuta dall'ing. cav. Gaspari, il quale udite le ragioni dei lavoranti, considerò opportuno ristabilire l'orario mattinale alle 7.

La commissione si ritirò soddisfatta e gli operai si sciolsero tranquillamente, decisi a riprendere stamane il lavoro.

Per l'arredamento dell'ospedale territoriale della Croce Rossa

Sono pervenute le seguenti offerte:
Dalla contessa Nana Valmarana lire 30 — Contessa Belmondo Caccia L. 50 — Signora Olga Levi Bruner L. 100.

Le inscrizione alla Croce Rossa
degli studenti di medicina

Si comunica che gli studenti del IV, V, e VI anno di medicina che non abbiano obblighi di leva come iscritti di prima o seconda categoria, iscrivendosi alla Croce Rossa verranno assunti col grado di sergenti aiutanti di sanità se di quarto anno, e di marescialli aiutanti di sanità se di quinto o sesto anno. Essi saranno forniti di un distintivo speciale e saranno assegnati alle unità mobili con funzioni di cooperazione all'opera degli ufficiali medici. Il Comitato Centrale poi li affida della promozione a Medici Assistenti di seconda classe appena otterranno la laurea in precedenza dei loro colleghi che si arruolassero dopo la laurea.

Per informazioni e per le pratiche d'iscrizione rivolgersi al Comitato Regionale di Venezia, ponte di Canonica, fra le 10 e le 12 e le 15 e le 16 dei giorni feriali.

L'escavo del Rio del Piombo

Venerdì 15 corr. mese si cominceranno i lavori per l'escavo in asciutto del Rio del Piombo e di un tratto di quello di S. Maria Formosa.

Si avverte che da detto giorno resterà sospeso il transito per i detti rii.

Società Naz. di Patronato e M. S.
per le Giovani Operaie

Ieri nella sala sociale a S. Aponal Palazzo Bernardi 1296 fu dato il resoconto morale e finanziario dell'opera. Presiedeva l'adunanza l'ill.mo sig. Conte Grimani, sindaco di Venezia, e, per il signor Prefetto il dottor Silvio Banderin, il comm. avv. Luigi Carlo Stivanello Gussoni, il dottor Mosca per il provveditore agli Studi, il dottor Arnolfo Brajon, il comm. Ettore Sorger, il cav. Cadorin ed una eletta schiera di signore.

Il Consiglio Direttivo con le Patrone era al completo con la Presidente signora Bice Stivanello Gussoni Testolini, la quale dopo aver ricevuto e ringraziato le autorità ed i signori Benefattori, espose il programma della riunione, ed invitò la segretaria, signorina Laura Brunetti a leggere la relazione morale, dai dati della quale si potè rilevare lo sviluppo della benefica istituzione, gli sforzi fatti per portare gli aiuti necessari alle socie, durante la crisi dolorosa che attraversiamo. Indi la Vice-Presidente signora Agnese Concaro Caramello per incarico della Direttrice dell'ambulatorio signora Elena Favaretto, lesse la relazione sanitaria e descrisse tutto il lavoro compiuto in questo importantissimo ramo della istituzione. Ed ultimo fu letto, dalla Tesoriera signora Maddalena Beretta il resoconto finanziario. — Finite le statistiche, fummo portati in un campo meno arido e più elevato. L'illustre scrittrice contessa Anita Zappa Piovanelli volle parlare alle operaie, e lo fece con grande facilità e chiarezza. Descrisse l'ambiente veneziano con tocco di artista; parlò alle nostre donne di sincerità e di onestà, raccomandando di essere agli uomini compagne buone ed attive, madri accurate ed amorose. Le invitò ad una propaganda di serietà e compatiezza specialmente ai giorni nostri, le invitò tutte per quanto in umili condizioni a portare la loro piccola opera al grande edificio sociale. Chiuse la bellissima conferenza con un fatidico augurio ed un nobile incoraggiamento: che le donne Veneziane, anche nel caso di una necessità dolorosa, debbono ricordarsi con orgoglio che i marinai nostri trovano ancora sulle torri e sui ponti di Pola e di Zara, scolpito il Leone di San Marco. Uno scroscio di applausi salutò le nobili parole, che ebbero la virtù di rendere più cara, più significante l'adunanza annuale alla quale Benefattori, Patrone ed operaie partecipano insieme. Intanto un centinaio di socie affluivano nelle sale vicine ed aspettavano le disposizioni della direttrice del Ricreatorio, signora Clementina Sorger, per recarsi a ricevere dalle mani dell'illustre rappresentante di Venezia il premio della frequenza ai ricreatori festivi.

Durante la premiazione un coro di occasione venne cantato da altre operaie sotto la guida della sig. Anna Maria Carcano. Alle 5 si cominciò a sfollare la sala tra la più grata impressione degli intervenuti.

L'Assemblea Generale
dell'Ass. della Stampa Veneta

Il Consiglio direttivo dell'Ass. della Stampa Veneta prega vivamente tutti i consociati di intervenire all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo Domenica 18 Aprile p. v. ad ore 14 nella Sede Sociale (S. Fantin, Palazzo dell'Ateneo) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio Direttivo; 2. Esame ed approvazione del Rendiconto 1914; 3. Nomina delle cariche sociali.

Data l'importanza degli argomenti che verranno discussi si raccomanda ai soci di non mancare.

Associazione fra gli Impiegati
del Comune di Venezia

Nel pomeriggio di oggi gli aderenti alla Associazione fra Impiegati del Comune si sono riuniti nella sala del Palazzo Faccanon per l'approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.

Deliberato lo Statuto e procedutosi alla nomina del Consiglio direttivo, questo è risultato così composto:

Presidente: avv. Amedeo Massari; Vice-Presidente: Andolfato dott. Mario — Consiglieri effettivi: dott. Ferrari Bravo conte Umberto, dott. Tomiolo Aristide, ing. Colombini cav. conte Giuseppe, Scarpa Francesco, Castiglioni conte Carlo, Lenardo Vittorio, Pezzutti Renato. — Consiglieri supplenti: Girardini Michele, Maluta Silvio. — Sindaci: rag. Brocco Giuseppe, Caser rag. Ugo, prof. Orsoni.

Esami di procuratore
alla Corte d'Appello di Venezia

Nei giorni 12-13 e 14 aprile corrente vi furono gli esami di Procuratore e riuscirono i seguenti signori: Catalano Salvatore di Venezia — Candiani D.r Luigi di Venezia — Bevilacqua Federico di Padova — Cavalcaselle Giovanni di Padova — Tombolan Fava Giuseppe di Venezia — Ceschelli Pietro di Auronzo (con punti 50 su 50) — Merlin Mario di Chioggia — Bortoluzzi Plinio di Vittorio — Colpi Umberto di Padova — Pellizzari Mario di Montebelluna — Carraro Giorgio di Treviso.

La Commissione era composta dei Signori Zuzzi cav. Pietro Consigliere d'Appello, Presidente — Brisotto Cav. Giuseppe Sost. Proc. Generale — Avvocati Radaelli, Massari, Segana. — Segretario Dr. Guglielmo Sirianni Vice Cancelliere della Corte d'Appello.

Giovani esploratori

Giovedì 15 corrente, alle ore 17, adunata in campo dell'Accademia per una visita alla Nave Cilena « Rancagua » gentilmente concessa dal suo comandante, signor Almeida. Presentarsi in divisa senza bastone.

Domenica 18 corrente, prima gita della Sezione. Partenza per Fusina dalle Zattere, alle ore 8. Rancio a Malcontenta, e proseguimento per Mestre. Ritorno alle ore 17 circa. Tassa fissa per ciascuno lire una.

L'adunata sarà in Palestra alle ore 6.30.

La gita è obbligatoria. Presentarsi in tenuta da fatica. Coloro che, per ragioni plausibili, non potessero intervenire, dovranno presentare la giustificazione entro Venerdì 16 corrente.

Nuove aggiunte all'elenco dei poveri

Il Sindaco Co. Filippo Grimani comunica:

« Prego rendere di pubblica notizia che presso la Div. V. municipale è ostensibile agli interessati l'elenco aggiuntivo dei poveri come deliberato dalla Giunta Municipale in seguito alle nuove domande prodotte nel 1. trimestre a. c. L'eventuale ricorso al Consiglio Comunale dovrà esser presentato entro il 15 maggio p. v. ».

Interramento del Rio dei Due Ponti

Il Comune di Venezia intende procedere per ragioni di igiene salubrità e di decoro cittadino all'interramento del rio dei Due ponti in sestiere di Cannaregio e precisamente del ramo di canale morto compreso fra Rio Terrà S. Leonardo e il Rio della Misericordia.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati al protocollo municipale entro un mese dalla data di pubblicazione dell'avviso « ad opponendum ».

Ateneo Veneto
L'ultima conferenza magistrale

L'aula magna dell'Ateneo Veneto domenica sera fu insolitamente affollata, chè il nome del conferenziere prof. Attilio Dusso, Ispettore Scolastico del Comune, aveva richiamato tutti gli insegnanti di Venezia e molte spiccate Autorità scolastiche.

Il prof. Dusso tracciò un quadro completo, interessante del metodo della dottoressa Montessori, spiegandone le caratteristiche che lo distaccano dagli altri sistemi, fin qui adottati.

Egli dimostrò come il metodo stesso abbia lo scopo precipuo di sostituire l'insegnamento individuale a quello collettivo, e di eliminare lo sforzo intellettuale del bambino.

L'oratore concluse affermando che il principio fondamentale del metodo Montessori — finora conosciuto molto più all'Estero che in Italia — è quello di aiutare lo sviluppo spontaneo del fanciullo e di abituarlo alla disciplina scolastica.

La bellissima e dotta conferenza, sottolineata da frequenti segni di approvazione, venne alla fine ripetutamente applaudita.

Per l'arte del libro

Alla scuola d'arte affine alle Industrie si è istituita una sezione speciale per i decoratori del Libro. Tale sezione dovrebbe avere lo scopo di perfezionare gli operai nella loro arte a mezzo di lezioni teoriche e pratiche ma si trova nella impossibilità di rispondere allo scopo che si è prefisso, mancando dei materiali di indispensabile necessità, come sarebbero le macchine ed i caratteri, elementi senza i quali l'arte tipografica non potrà mai venir insegnata.

Se di scuola per i decoratori del Libro ha bisogno Venezia, è duopo sperare che i preposti provvedano ad apportare le volute riforme, se hanno desiderio che il loro interessamento risponda al fine.

Il ragazzo scomparso ritrovato

Il tredicenne Teodoro Ferretti, allontanatosi giorni or sono da casa, grazie alle ricerche attivissime della Questura, fu rintracciato ieri mattina a Mestre da un agente di P. S. e riconsegnato alla famiglia.

Non è nuovo il Ferretti a queste piccole fughe; due settimane or sono era riuscito a spingersi fino a Treviso, non più di un mese fa era stato rintracciato a Padova. Questa è stata la sua terza gita, e se verrà aumentata la sorveglianza intorno al piccolo irrequieto, sarà anche l'ultima.

Le disgrazie

Certa Dalmaschi Stella fu Antonio di anni 69 abitante in Quintavalle a Castello, N. 45, scivolava in cucina di casa sua, fratturandosi il femore destro.

Fu trasportata all'Ospedale ove il dott. Luzzi la fece ricoverare nel riparto chirurgico del prof. Zoppi.

Ne avrà per 60 giorni.

✱ Il facchino Antonio Sbrogio da Mestre, lavorando ieri mattina in Marittima, fu colpito da una pietra al capo.

Dovette ricorrere alle cure della Guardia Medica, ove il dottor Coletti gli praticò due punti di sutura dichiarandolo guaribile in 15 giorni.

La [illegible] grazia d'un timoniere

[illegible] niere Colanere Alfredo, abitante in [illegible] tavalle a Castello 43 A. da Terni, dovette ieri nel pomeriggio, ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospitale di S. Anna, per una vasta ferita prodottosi alla mano destra, per un accidente disgraziato. Dopo le prime medicazioni fu rimandato alla sua abitazione.

Guarirà in una ventina di giorni.

Cronaca dei ladri

A seguito di quanto ieri narrammo a proposito del sequestro di refurtiva, operato in Merceria San Salvador dagli agenti della Squadra mobile, ci compiacciamo di render noto che il Cav. Charmet, ha saputo ritrovare i legittimi proprietari della refurtiva stessa, e cioè: la macchina « Josi » fu rubata nella notte dal 7 all'8 corr. al sig. Salerni Ernesto rappresentante della Soc. Thermos in Lista di Spagna N. 4311, mentre la damigiana di vino bianco e la biancheria appartenevano al negoziante Del Turco Antonio, cui furono sottratti, la notte dal 27 al 28 marzo scorso, con scasso.

✱ L'altra sera ignoti ladri, in un momento in cui la tabaccaia Rosa Salvadori fu Giuseppe d'anni 60, si trovava nel retrobottega del suo negozio, sito sulla Riva degli Schiavoni, 4112, asportarono l'albo dei francobolli del valore di una ventina di lire. Dei ladri nessuna traccia.

Il furto venne denunciato alla Questura di Castello.

✱ Per appropriazione indebita è stato denunciato al Commissariato di Castello, il lavorante calzolaio Giovanni Santalena di Troviso, abitante a S. Zaccaria 431, perchè non volle restituire più un paio di scarpe che gli era stato affidato per la riparazione dal calzolaio Costante Cavallarin fu Eugenio abitante a S. Provolo 477.

Contravvenzioni ed arresti

L'ostessa Danieli Teresa, proprietaria dello spaccio vini N. 2245 all'Angelo Raffaele Arzere S. Nicolò, teneva nel proprio esercizio un piano automatico senza la licenza prescritta. Gli agenti di P. S. di Dorsoduro per tale abuso le intimarono la contravvenzione.

✱ Cecchin Luigi fu Giovanni e Carniel Emanuele di Giuseppe furono sorpresi ieri notte in Salizzada S. Lio mentre disturbavano la pubblica quiete con grida e canti. Gli agenti dichiararono i due in contravvenzione.

✱ Certa Andreotta Italia casalinga, fu Giov. d'anni 50, abitante a S. Cristoforo Sottoportico Moro 2440 fu arrestata ieri dagli agenti di Cannaregio, dovendo scontare 10 giorni di reclusione.

Musica in Piazza

La Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 16 alle 18 in Piazza San Marco, il seguente programma:

1. Marcia Solenne, Preite — 2. Danze « Erodiade », Massenet — 3. Sinfonia 5.a Andante con Moto, Scherzo, Finale, Beethoven — 4. Danza delle Ondine « Loreley », Catalani — 5. Finale 2. « Aida », Verdi.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ La Nobildonna Angela Ceresa Mito Minotto ha offerto alla Colonia Alpina San Marco lire 100 assumendo l'Ufficio di Patronessa.

✱ Alla Nave Asilo Scilla, a mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 5 dal signor Pietro Gasparetto in memoria della compianta signora Maria Da Pian.

Nel Porto di Venezia
Piroscafi merci

Arrivi del 12 aprile
« Costante » a. u. da Torbolo con legna.

Arrivi del 13 aprile
« M. A. Bragadin » ital. da Trieste vuoto.
« Spica » ital. da Tunisi con fosfato.
« Derna » ital. da Trieste con merci varie.
« Cyclops » a. u. da Trieste con merci varie.
« Jonio » ital. da Prevesa con merci varie.

Spedizioni e partenze del 14 aprile
« Gilda » a. u. per Trieste vuoto.
« Sesostris » ell. per Las Palmas vuoto.
« Derna » ital. per Trieste con merci varie.
« Albania » ell. per Trieste vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Tropeiro » ell. da Rio Janeiro con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 14. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 15 — Cereali 15 — Cotoni 16 — Varie 169 — Per la Ferrovia 9. — Totale 224.
Scaricati 89.

Echi di cronaca

L'annuario Generale d'Italia

E' uscita in nuova magnifica veste XXX edizione dell'Annuario Generale d'Italia, la pubblicazione più completa più accurata e la più indispensabile per ogni classe o categoria di Commercianti, d'Industriali, per tutte le Amministrazioni pubbliche e private, mentre è utile per tutti i cittadini, in quanto dà notizie interessanti sia sulle città, che sui più piccoli comuni d'Italia.

Anche nell'edizione di quest'anno come negli anni precedenti, l'Annuario segna un progresso verso la perfezione, sia nell'aumento delle rubriche, nella loro disposizione razionale e l'aggiornamento accuratissimo delle notizie, anche con l'aggiunta delle tariffe usi e costumi commerciali dei principali porti d'Italia e di un dizionario in quattro lingue: Francese, Inglese, Tedesco e Spagnuolo, delle rubriche esistenti nei due volumi dell'opera.

Queste innovazioni rendono sempre più pratica ed utile questa magnifica pubblicazione italiana, che finora da noi non ha termini di raffronto con altre del genere.

E questo spiega il sempre successo che essa incontra da noi e maggiormente all'estero dove è più sviluppato e metodico il senso della organizzazione commerciale e della reclame, per la cui razionale esplicazione quest'opera è indispensabile, poichè essa contiene notizie accurate d'indole amministrativa, commerciale, industriale, professione, agricole, minerarie di ben 8310 Comuni d'Italia ripartiti per regioni, ogni regione in Provincia, ogni Provincia in Circondario, ogni Circondario in Mandamento e questi in Comune.

Sappiamo che il Ministero degli Affari Esteri accertatosi ormai della utilità veramente pratica dell'Annuario, fornisce già copie di esso alle nostre Legazioni ed Ambasciate all'estero; e questo è il maggior titolo di merito che si possa assegnare ad una pubblicazione del genere, vero vade-mecum dell'attività economica ed intellettuale del nostro Paese.

Per richieste rivolgersi alla Società An. Editrice Annuario Generale d'Italia, Via Raggio 3 - Genova.

Il corso della Rendita
e dei titoli

Roma, 14

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.24 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80.90 — Rendita 3 per cento lordo 57.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 97.22 1/2 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 380 — id. 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche, Sicule 290.15 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 326.50 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 312.50 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 312.50 — id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 291 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 460.63.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 465.62 1/2 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 435 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 per cento 478 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3 1/2 429 — id. Cred. Fond. della Banca di Italia 3.75 per cento 473 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 480 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 per cento 465 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 3 1/2 per cento 440 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 496 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 433.25.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 14

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914 accertata il giorno 13 aprile 1915:

Parigi denaro 108.73; lettera 109.10 — Londra denaro 27.76; lettera 27.87 — Berlino denaro 116.66; lettera 117.30 — Vienna denaro 86.50; lettera 87.44 — New York denaro 5.76; lettera 5.81 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.46; lettera 2.48 1/2 — Svizzera 108.09; lettera 108.77 — Cambio dell'oro 110.40; lettera 110.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 14 aprile al 16 aprile:

Franchi 108.91 1/2 — Marchi 116.98 — Dollari 5.78 3/4 — Lire oro 110.65 — Lire sterline 27.81 1/2 — Corone 86.97 — Pesos carta 2.47 1/2.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13. — Frumento: di primavera 165 1/2, d'inverno 165 1/2, duro d'inverno 168 1/2, Nord Manitoba 166, maggio 16[illegible] 3/4, luglio 131 3/4 — Granone disponibile 80 1/4 — Farina extrastata 6.80 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 13. — Frumenti: maggio 156 3/4, luglio 123 1/2 — Granone: maggio 72 3/4, luglio 75 1/2 — Avena: maggio 56 5/8, luglio 53 7/8.

CAFFÈ

NEW YORK, 13. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 5.90, luglio 7.06, ottobre 7.21, dicembre 7.07, gennaio 7.44.

ZUCCHERI

NEW YORK, 14. — Zucchero centrifugato 4.64.

Il cambio per oggi

ROMA, 14. — Cambio per domani 110.65. Cambio per la settimana 110.50.

Ultima ora

Nuovi progressi russi
nei Carpazi

Pietrogrado, 14

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Sui Carpazi nella regione del colle Uzzok continuano i combattimenti. La notte del 13 aprile le nostre truppe progredirono alquanto e respinsero con successo i reiterati contrattacchi del nemico nelle colline a sud della linea Volossate-Bukowic. Catturammo circa mille prigionieri e due mitragliatrici.

I tentativi del nemico di passare all'offensiva sulle colline a sud di Koziouwska e in Bucovina, sulla riva destra del Pruth e nella regione di Czernowitz, fallirono.

Calma completa sugli altri settori di tutto il nostro fronte. Il disgelo primaverile rende ovunque le strade cattive.

Un passo della Serbia e della Grecia
presso il Governo bulgaro

Atene, 14

I Ministri di Serbia e di Grecia a Sofia richiamarono ciascuno da parte sua, l'attenzione sui recenti incidenti avvenuti nella regione di Strumitza e chiesero spiegazioni.

I governi serbo e greco esaminano di concerto le misure difensive da prendere per proteggere le rispettive frontiere, secondo piani che sono in studio dall'anno scorso e che sono rimasti sospesi.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Presso Berry au Bac prendemmo iersera una trincea tedesca che il nemico durante la notte riprese. Potemmo istallarci nella prossimità immediata della nuova trincea.

Nella Champagne, nella regione di Perthes un distaccamento di fanteria tedesca tentò di uscire dalle trincee ma fu fermato sul posto dal nostro fuoco.

A Eparges un contrattacco iniziato ieri verso Combres fu immediatamente fermato dalla nostra artiglieria. Nel bosco di Ailly allargammo il nostro fronte e respingemmo un contrattacco. Nel bosco Mortmare facemmo progressi ad ovest della nostra linea, respingemmo due contrattacchi; prigionieri, un cannone di calibro trentasette, mitragliatrici, molti fucili e munizioni rimasero nelle nostre mani.

Due aviatori carbonizzati

Monaca di Baviera, 14

Presso Rosenheim, un monoplano con un primo tenente e un sottufficiale, è caduto dall'altezza di 100 metri. L'apparecchio è andato in frantumi e la benzina ha preso fuoco. I cadaveri dei due aviatori erano talmente carbonizzati che non è stato possibile riconoscerli.

Rosenheim, città sul fiume Enno, nell'Alta Baviera, sulla ferrovia da Monaco ad Innsbruk.

Le polemiche sui garibaldini
Una vertenza cavalleresca?

Roma, 14

(Avi). — Oggi nel pomeriggio, un gruppo di giovani discuteva, al caffè Aragno dell'eterno argomento: la guerra. Michele Scarfoglio, del *Mattino*, parlò, a quel che sembra, con poca simpatia dei garibaldini. Uno dei presenti, certo Maurizio Baricelli, irritatosi, si avventò sullo Scarfoglio, e ne seguì una colluttazione. I contendenti furono divisi da comuni amici.

Si parla di una vertenza cavallesca tra Peppino Garibaldi e Paolo Scarfoglio fratello di Michele, in seguito ad un articolo comparso sul *Mattino*.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RINGRAZIAMENTO

La vedova, i figli, le figlie, i generi e congiunti tutti del compianto

Cav. Francesco Bortolotto

ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore.

S. Donà di Piave, 14 aprile 1915.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO. — Villino Savoia - Via Dardanelli N. 25, affittansi due appartamenti ammobigliati, tanto uniti, quanto separati.

APPARTAMENTINO mobigliato indipendente, vista, sole affittasi. S. Maria Giglio 250.

VICINO Accademia affittasi camera grande, soliva, bene ammobigliata, bella vista, comfort moderno, presso distinta famiglia. — Prezzo mite. Scrivere V 9001 V, Haasenstein e Vogler.

APPARTAMENTINO mobigliato indipendente, vista, sole affittasi. S. Maria Giglio 2510.

SIGNORE cerca bell'appartamentino ammobigliato, preferibilmente Canalgrande, bella posizione, sole, comfort, assolutamente disobbligato. Scrivere P. D. 1327 Posta.

AFFITTASI Arsenale Campo Tana appartamento signorile 10 stanze, giardino, corte, water, gas, magazzini. Rivolgersi proprietaria Sangeremia fondamenta Venier 339, dalle 13-15 meno festivi.

AFFITTASI a distinto signore stanza elegantemente ammobigliata anche con pensione. S. Canciano 6008 III. p.

Vendite

OCCASIONE Villa, villino giardino, vendo pagamento dieci anni. Sironi, Bologna.

CEDESI avviato negozio biade località ottima. Carlo Longo posta, Venezia.

UFFICIALE superiore cessando servizio vendo magnifico irlandese morello tiro sella alto 1.70 anni 7. San Zaccaria 4511, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI per pronto, duraturo, collocamento, pratico, abile veloce stenodattilografo, anche signorina. Richiesta possibilmente conoscenza contabilità, lingua francese. Scrivere offerte con referenze e pretese a Haasenstein e Vogler 309, Padova.

PERSONA onesta, seria, attiva, intelligente domandasi per direzione Azienda e Ufficio. Richiedesi sicura conoscenza contabilità, corrispondenza, nonchè trattazione affari. Preferita conoscenza articoli, olii, coloniali, salumi. Accettansi soltanto offerte scritte indicanti referenze e pretese. Scrivere a Haasenstein e Vogler 310, Padova.

Ricerche d'impiego

TRENTENNE, pratico vendita dettaglio, parla scrive cinque lingue, cerca occuparsi prontamente importante Magazzino articoli lusso. Scrivere L 345 B, posta Venezia.

Lezioni

INGLESE, francese s'impara presso espertissima Insegnante con metodo pratico, lunga esperienza. A. B. Palazzo Antonielli 3, Fondamenta Misericordia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

20 LUGLIO — Le mie incertezze non avranno dunque mai fine? Non potrò dunque mai aver la gioia di leggere le tue parole dolcissime, non potrò dunque vederti mai, mio amore? O è stata formata prima di giungere o non ho saputo cercarla (e pure non mi pareva difficile!), ma nemmeno stasera ti ho trovata: tenterò nuovamente domani sera, ma sono così sfiduciato! Impazzisco, amor mio, perchè ti adoro e spasimo di sentire i tuoi baci, la tua infinita tenerezza meglio che qui. Scongiuroti scrivermi nuovamente o direttamente, o alla data che direttamente ti scrissi, o meglio al mio nome e cognome scritti come sai, indicandomi a quale di questi indirizzi scrivi e dicendomi come avevi scritto ora, perchè possa ricuperare anche questa lettera. Dovrei tanto tremare ora, se mi fossi ingannato, ma non tremo e sento una dolcezza infinita pensando a te anima mia! Spasimo di avere da te una carezza, un bacio!

STENDHAL. — Il povero mio cuore non vive più nell'angoscia di questa attesa così dolorosa e così vana, povero amore mio! Davanti a noi si erge un muro crudele, implacabile altrettanto doloroso a te che a me, che mi soffoca e mi schiaccia. E ti benedico, tesoro, che almeno qui mi sostieni coll'infinita tenerezza tua che non si stanca, colla delicatezza infinita dell'anima tua così cara. Ma non sai quanto soffro nello spasimo di potermi riunire a te meglio che qui, finchè non avrò la gioia infinita di poterti vedere davvero, di poterci dire, la mano nella mano, il bene infinito che ci vogliamo. E soffro tanto pensando che forse la messaggera agognata del tuo amore è già vicina a me e non riesco a trovarla! Ci aiuti il Cielo, tesoro, questa non è più vita! Intanto mi rileggo quanto scrivevi quando ancora non ti aveva veduta qui, e, commosso comprendo l'infinita bellezza dell'anima tua. Ti adoro, tesoro mio, ti bacio sempre sempre, e non so più vivere senza di te! (Mercoledì).

DAISY. — Grato vostra carissima lettera. Come potrei non essere triste pensando insormontabili ostacoli che dividonci? Quali speranze lasciano vostre convinzioni? Salutissimi.

ARDEMIA. — Come divisi tue ansie, tue pene, così partecipo tuo gaudio. Nulla venga più turbare serenità angelo mio adorato, mèta dei miei pensieri, sogno, luce della mia vita. Leggesti ieri?

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.27 tramonta alle 18.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 14 aprile alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mm 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
			nelle 24 h. precedenti		
Venezia	55.1	9	13	6	s. sereno
Treviso	55,1	6	14	3	„
Udine	54.8	6	15	2	„
Padova	55.0	8	14	5	„
Rovigo	54.8	7	15	4	„
Vicenza	54.0	7	14	4	„
Boscomantico (Verona)	54.5	8	15	3	q. ser.

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi, vari, cielo sereno, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 13 alle 15 del 14: mm. 20.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.70	— 8
Livenza	Motta	6,12	+ 0.62	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.42	— 13
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,73	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 2,08	— 4
	Cavanella	1,16	.—	—
Po	Polesella	7.76	+ 2.00	— 22

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 15 . . . alle ore 5,30
Prima alta del 15 . . . alle ore 11.30
Seconda bassa del 15 . . . alle ore 17.0
Seconda alta del 15. . . alle ore 23.00
Massima altezza raggiunta il 13 cm. 41 sopra
Minima altezza raggiunta il 13 cm. 43 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 84

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. 4.50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.5 (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.
BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.
UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).
PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.
BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.
TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.
PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.
BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).
UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.
PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.
BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).
TRIESTE (via Cervignano: D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.
PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 150

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Aveva sboccato nell'avenue dei Champs-Elysées, tutta pallida nel chiarore dell'alba e camminava con passo leggero, come chi avendo ben lavorato, va a godere il meritato riposo.

Massimo, vedendo un «fiacre» che passava, gli fece segno di fermarsi, e vi salì, giunse a casa sua senza quasi saperlo, e gettatosi su una poltrona, nel suo studio, si mise a piangere come un bambino.

Pianse lungamente, pianse lungo tempo, nervosamente a lagrime calde e cocenti che gli solcavano il viso, lasciandovi un umidore come di febbre... pianse, e fu la reazione che segue ogni crisi.

Poi, dopo aver pianto tutte le lagrime dei suoi occhi, del suo cuore, si sentì più calmo, di una calma funebre, come se aveste piandi una calma funebre, come se aveste piana riflettere.

Si rivide al palazzo del sobborgo Saint-Honoré suonare alla porta, conoscere per bocca del domestico l'improvvisa partenza dei Chateauvieux; e quello era il primo colpo che doveva ricevere in quella giornata così nefasta.

Dopo si rivide da Milady Maud, il signor di Marchenoir giungeva, lo stordiva, lo trascinava con sè.

Ed era di poi nella sala da pranzo del Royal-Club; e persone che andavano e venivano, che, senza dubitare, gli facevano il cuore a brandelli, fra giocondi scoppi di riso.

Dopo... oh! dopo non si raccapezzava più, non sapeva più... Nella sua mente vi erano brani di melodia... richiami di cifre, allocuzioni strane...

Davanti ai suoi occhi danzavano gettoni, e placche, e immagini di carte da giuoco... delle figure di giocatori... delle figure varie... e aveva sentito freddo... poi aveva sentito caldo... risentiva tutti i fremiti, tutte le inquietudini, tutte le angoscie di quelle ore.

E poi finalmente si trovò fuori: e venne a conoscenza che Milady Maud era stata per lungo tempo l'amante del principe che voleva Ughetta per sè... Ughetta, tutta la sua speranza, tutto il suo avvenire, tutta la gioia della sua vita!...

Oh!... mio Dio!...

Con una fiamma d'odio nelle pupille coi pugni serrati, i denti che battevano, egli esclamava:

— Oh! è una cosa infame... Ella era sola... ella s'annoiava... E mi ha incontrato... Le circostanze erano un po' speciali... Romantica come tutte le donne, ella si è detto che sarebbe assai divertente di annodare un intrigo differente da quelli comuni e dalle sue convenzioni sociali... E si è divertita di me, come si era divertita colle sue bambole quando era piccina. Ed io che le ho creduto... che ho creduto vere le parole, il suo amore... ch'essa aveva legato il suo destino al mio... Che mi attenderebbe fino al giorno in cui avessi conquistato la fortuna e la gloria... Ma io non ho avuto un po' di senso comune!... Se fossi subito riuscito, forse ella avrebbe mantenuto le sue promesse: o io o un altro, è lo stesso, infine... Ma al mio scopo non ci si arriva dall'oggi al domani... Il signor di Rosas che è principe, che è milionario al di sopra di tutti!...

« Ma poteva ella forse esitare?

« Ma no... ed essa non ha esitato un istante... ed ha fatto bene... e poi, tanto meglio!...

Si alzò: andò alla tenda di «serge» che apriva i ritratti di Teresa e di Ughetta.... prese quest'ultimo, e lo tolse dal cavalletto,, lo lacerò con disprezzo, e ne gettò i pezzi nel caminetto... vi diede fuoco e li guardò consumarsi con l'occhio secco, la bocca arida, e continuò a parlare, camminando con passo nervoso.

— Fra madamigella di Chateauvieux e me, tutto è finito, ormai. Sarei in diritto di chiederle spiegazione del suo atteggiamento... ma non lo farò... Non aggiungerò alla sciocchezza che ho fatto di amarla la viltà, del resto inutile, di lasciarle scorgere che il suo abbandono m'ha reso disperato... Non mi rimane più che dimenticarla... che guarire di questo cattivo amore... E giungerò all'oblio in grazia del lavoro... alla mia arte... e guarirò grazie ad un altro amore... Che io possa colmare subito il vuoto che s'è fatto nel mio cuore... è il più importante.

Si tacque ad un tratto.

Un'idea vaga, ma che doveva poi affermarsi, ingrandire, stava per germogliare nella sua mente.

E la seguirebbe!

Si lasciò pesantemente cadere sulla poltrona, e vi rimase a lungo... i gomiti sulle ginocchia, la fronte fra le mani.

Quando si rialzò, il suo viso alterato e pallido aveva una espressione di calma rassegnazione, ma risoluta.

Che cosa aveva pensato di risolvere?

X.

ALTRI BRANI DELL'ALBUM TURCHINO

Si era ai primi giorni di marzo... Verso sera, una tempesta violentissima s'era rovesciata su Harancourt. La pioggia batteva contro i vetri; il vento urlava e rabbioso scuoteva pazzamente le cime degli alberi.

In una delle camere poste nella facciata del castello, in quella camera dolcemente rischiarata dalle fiamme che si sprigionavano da un grande camino, sdraiata su un divano di fronte al caminetto, Unghetta leggeva le ultime pagine del suo giornale.

Ughetta era molto cambiata.

Ormai, il sorriso non rischiarava più i suoi lineamenti così delicati e adorabili.

I suoi begli occhi scuri, dalle pupille pagliettate d'oro erano profondamente cerchiati di lustro, ciò che rivelava le lunghe insonnie patite.

Le sue labbra un po' sciupate avevano assunto una espressione dolorosa, con una piega agli angoli della bocca, espressione di dolore che tradisce un'anima in pena per aver subito il disinganno.

E, pur così giovane, ella pareva già molto stanca della vita.

Essa leggeva il suo giornale, le ultime pagine che aveva scritte... la fine di quel quaderno dai fogli azzurri, sui quali, a passo a passo, essa aveva segnato il cammino che il suo cuore aveva fatto verso la gioia prima, poi verso il martirio dell'amore...

E, pur leggendo, essa rievocava minuto per minuto le cause che l'avevano portata in quel luogo... al punto in cui si trovava, cioè all'estremo limite dell'amarezza e della disperazione.

. . . .

« 15 febbraio.

« Non mi dilungherò troppo a spiegare il perchè la mamma, papà ed io siamo ad Harancourt fin da giovedì scorso.

« Domenica scorsa, ecco appunto otto giorni, da Regina vi era un ricevimento intimo, alla sera.

« Vi erano intervenuti madamigella Ogier, le signorine di Saint-Luc... d'Athis e de Cerbel... i signori di Candal, di Marchenoir, di Rosas, di Montravers.

« Papà e Giacomo tenevano conversazione con questi signori in fondo al salone.

« Regina e mamma, circondate dalle dame, tenevano circolo attorno al caminetto.

« Isabella ed io eravamo un po' scostate, e non lontane da una coppia, formata da madamigella Ogier e dal signor di Marchenoir, che parlavano fra di loro di cose che parevano assai divertenti.

« Isabella, allegra e spensierata come di consueto, mi raccontava, non so più quale sua biricchinata e le prestavo attenzione tanto che potevo, quando ad un tratto mi colpì l'orecchio una frase che il signor di Marchenoir diceva a madamigella Ovier:

« — Ricordate bene, nevvero?... è quel signore... giovane leggiadro, elegante che veniva sovente al venerdì della signora di Chateauvieux....

« — E che ha salvato il signor di Maël-Monfort dal coltello del mio famoso «Occhio solo»?

« — Lui stesso.

« — Ah! sì, ci sono... A proposito, sapete che il suo complice è stato arrestato?

« — Il suo complice?

« — Sì...

« — Il complice di chi?

« — Ma... di «Occhio solo», che diamine! di quale complice credete che io parli?

« — E' vero...

« — E' uno soprannominato Fil-de-Soie... L'hanno rinvisto a Mazas mentre chiudevano a Saint-Lazare una specie di amante che aveva chiamata, se non sbaglio, Lesta... Ma, insomma, tutto ciò non ha che una importanza relativa... Voi avevate cominciato a raccontarmi una storia molto interessante... continuate, ve ne prego, mio caro signore...

« Il signor di Marchenoir e madamigella Ogier parlavano sottovoce, che appena io poteva udirli.

« Il signor di Marchenoir riprese:

« — Voi sapete senza dubbio che il signor Moray è un pittore?

« — Sì, mi pare....

« — Ebbene, vi dirò che, quantunque assai giovane, è un pittore d'un grande, incontestabile valore... E', inoltre, questo suo doppio merito che ha fatto che fosse presentato a quella persona...

« — Da chi?

« — Mio Dio, lo sapevo... ma ora non ricordo più.

« — Non importa, continuate...

« — Quella presentazione ha avuto luogo negli ultimi giorni di novembre.

« — Negli ultimi giorni di novembre?

« — Verso il 27 o il 28, per essere esatto.

« — E sono caduti subito l'una nelle braccia dell'altro?

« — In meno di un mese...

« — Ebbene, non hanno perduto il loro tempo...

« — Nevvero?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 104 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 16 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le difficoltà di un accordo con la Triplice Intesa

per l'eventuale intervento dell'Italia nel conflitto europeo

Il comune bisogno di conservazione è una garanzia sufficiente?

Roma, 15

(Avi) — Ieri vi ho esposto i miei dubbi sulla possibilità di venire ad un accordo con la Triplice Intesa, dopo la furibonda campagna fatta dai nostri interventisti, la quale ha dimostrato, anche a chi non voleva, che l'Italia non aveva due vie da scegliere, ma una sola, quella a fianco della Francia e della Inghilterra. Con le nostre chiacchere noi abbiamo radicato nell'animo della Intesa, la convinzione che l'intervento nostro contro gli imperi centrali è ineluttabile; come sperare, pertanto, che francesi, inglesi e russi siano disposti a farci anche le più modeste concessioni?

Già abbiamo appreso dai fogli russi, che non intendono lasciarci in possesso neanche dell'Istria e della Dalmazia, di Gradisca, Trieste e Trento. Dalla Francia e dall'Inghilterra, si voleva ottenere dai nazionalisti tutto l'Adriatico, una porzione dell'Asia Minore, l'hinterlando della Tripolitania, il Dodecaneso, e nuovi accordi per l'Abissinia. Da un grande giornale torinese si chiedeva la Corsica, lo smantellamento di Biserta, ed una alleanza per assicurarci i nuovi possessi e garantirci d apossibili rivalse austro-tedesche.

Orbene, oggi abbiamo due risposte dalla Francia e dall'Inghilterra; una di Jean Hervé sull'« Echo de Paris », ed una di Dillon sul « Daily Telegraph ». Circa l'attendibilità dell'uno e dell'altro vi riferisco questo giudizio autorevole ed insospettabile della « Idea Nazionale », le cui simpatie pei francesi ed inglesi sono note:

« Tanto l'uno che l'altro, scrive l'organo nazionalista, hanno abituali contatti colle Cancellerie dei rispettivi paesi, e più di una volta li abbiamo visti, anche contro di noi, interpretarne con sufficiente fedeltà la politica. Questo non significa affatto che le loro parole siano senz'altro la espressione autentica del pensiero della Intesa, ma significa semplicemente che « non è impossibile » che il pensiero della Intesa si avvicini almeno in parte a quello che essi esprimono. »

Fin qui l'organo nazionalista.

Ecco ora quanto scrive il signor Hervé. Lo scrittore di politica estera dell'« Echo », scrive che l'Italia ha da preoccuparsi del suo eventuale isolamento dopo la guerra, ma che per scongiurare questo pericolo, essa non ha alcun bisogno di pretendere preventivi impegni, nè da tutte, nè da qualcuna delle Potenze della Intesa, giacchè la comunione ed anche la identità degli interessi di tutte le nazioni che avranno combattuto contro gli imperi centrali, garantirà automaticamente a ciascuna la solidarietà delle altre, contro un eventuale ritorno offensivo dei tedeschi. Dice lo scrittore:

« Francia e Inghilterra che venti anni fa sembravano separate da un abisso, si sono trovate d'accordo quando si sono accorte tutte e due che avevano dei vasti imperi coloniali da difendere. La Russia, per la sua stessa vastità, sfuggirà dopo la vittoria a tutti gli appetiti. Nell'avvenire, le potenze della Triplice Intesa avranno dunque tutti i motivi per stare unite ed imporre la pace ai tedeschi, se questi pensassero ancora di attaccare i loro vicini. Appena l'Italia ci avrà raggiunti sull'arena, le sue conquiste si troveranno garantite dallo stesso comune bisogno di conservazione che ci rende invincibili. »

E il Dillon, dal canto suo, scrive sul « Daily Telegraf » che l'accordo tra Francia e Inghilterra sarebbe molto facilitato se l'Italia tenesse presente che nessuna potenza alleata, quando entrò in guerra, aveva ambizioni territoriali definite da soddisfare, e perciò fra esse non è stata ancora decisa nessuna divisione eventuale di conquiste.

« Come potrebbero esse, egli scrive, venire ad accordi definitivi con l'Italia, che è fuori dell'alleanza, se prima non sono d'accordo fra loro le Potenze dell'alleanza? »

La morale della favola, cioè il sugo di questi articoli dell'Hervé e del Dillon, lo lascio esprimere alla stessa « Idea Nazionale », perchè se lo facessi io, qualcuno potrebbe sospettarmi di esagerazione. Il foglio nazionalista dice:

« Si parla, come si vede, di due momenti diversi, ma le due argomentazioni si integrano perfettamente, rivelando uno spirito identico; si fondono anzi in una argomentazione unica. L'Italia non può pretendere impegni precisi dalla Intesa, visto che le stesse potenze della Intesa non ne hanno tra di loro. Faccia l'Italia la sua guerra accanto alla Intesa, contro il comune nemico, e tanto le sue conquiste, quanto la sua sicurezza avvenire, si troveranno automaticamente garantite dalla comunione di interessi che essa avrà con la Intesa. Dietro alla quale argomentazione palese, non è impossibile non indovinarne un'altra di recondita. Questa: Esistono per l'Italia delle ragioni psicologiche, tradizionali, nazionali, storiche, esiste su di essa una opinione pubblica per cui l'Italia non può scegliere fra la guerra alla Intesa e la guerra agli imperi centrali, ma fra la guerra agli imperi centrali e la neutralità. Anzi le medesime ragioni e la medesima pubblica opinione, vietano ormai all'Italia la neutralità fino all'ultimo, e le impongono fatalmente la guerra agli imperi centrali. E allora, perchè mai le Potenze della Intesa dovrebbero compensare, sia pure colla garanzia di preventivi impegni, l'aiuto dell'intervento italiano che essi potranno lucrare lo stesso, e lucreranno lo stesso gratuitamente? »

L'« Idea Nazionale » continua poi lungamente per dimostrare che la triplice Intesa ha torto di regolarsi in maniera così intransigente, ma temo che la Intesa non si lascierà commuovere dalle parole eloquenti del foglio nazionalista.

La verità dunque è che la Intesa non solo non pensa a darci niente del suo, ma respinge anche l'idea di una garanzia, ossia di una alleanza. Ora è bene ricordare che lo stesso « Corriere della Sera », polemizzando contro il foglio torinese che voleva la Corsica e lo smantellamento di Biserta, mentre affermava la intempestività di quelle domande, ammetteva la fondatezza di chiedere subito delle garanzie per il tranquillo possesso dei territori conquistati.

Se l'Hervé e il Dillon rappresentano veramente, com'è presumibile, il pensiero dei rispettivi governi, l'Italia resterebbe dunque isolata dopo la guerra, ed esposta ad attacchi da parte dell'Austria e della Germania. Malgrado questo pericolo, l'« Idea Nazionale » conclude domandando per la ennesima volta la guerra. Fortunatamente, non sono gli scrittori della « Idea » che dovranno decidere le sorti dell'Italia, ma Salandra e Sonnino che hanno tutta la responsabilità sulle loro spalle, e non faranno fare al paese un salto nel buio, e vorranno invece, prima di muoversi, avere in mano serie garanzie. Per questo riguardo, dunque, potremo stare tranquilli. Passi falsi non ne faremo, malgrado tutte le pressioni... degli impazienti e degli interessati. Però non bisogna far passare per buono un tentativo della « Idea Nazionale » per scagionarsi dall'avere svalutato la nostra situazione neutrale. — « Non è vero, essa dice, che noi stessi, colla nostra assidua propaganda interventista, abbiamo come che sia svalutato il nostro intervento ». Anzitutto, l'« Idea Nazionale » pecca un po' di presunzione. Non è stato il solo foglio nazionalista, in verità, a fare una viva propaganda interventista, ma accanto ad esso sono scesi repubblicani, socialisti, mussoliniani, massoni ecc. — Quindi il merito... va egualmente ripartito e non attribuito solo ai nazionalisti.

A credere poi che la sfegatata propaganda interventista non abbia nociuto alla libertà delle mosse della nostra diplomazia ormai non rimane che l'« Idea Nazionale »; tutti gli altri credono il contrario. Eppure l'« Idea Nazionale », a dimostrare che le sue parole hanno molto valore per uso interno e nessun valore per uso esterno, ripete anche stasera che l'Italia farà la guerra senza affidamenti da parte della Intesa.

Gli interventisti milanesi domandano un'udienza a Salandra e ottengono un rifiuto

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* reca che negli scorsi giorni ebbe luogo a Milano un'assemblea dei rappresentanti delle Società interventiste, nella quale si concluse approvando un ordine del giorno inteso sostanzialmente ad invitare il governo a non indugiare ulteriormente l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, anche per togliere il paese dallo stato di incertezza attuale.

Fu pertanto indirizzato da Milano all'on. Agnelli, che trovavasi a Roma, in data 14 corrente, ore 23,30, il seguente telegramma:

« Prego chiedere al presidente del Consiglio che voglia ricevere possibilmente venerdì o sabato, i rappresentanti delle Società interventiste milanesi: Società democratica lombarda, Lega nazionale italiana, Partito socialista riformista, Segretariato radicale lombardo, Unione liberale democratica, Gruppo liberale nazionale, Società patria, Pro Trento e Trieste, Comitato lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, che questa sera, dall'assemblea generale di tutti i soci ebbero l'incarico di fargli conoscere i voti espressi. Avvisa e prega Bissolati di unirsi a te nella pratica. — Firmati: R. Luzzatto, R. Gastoldi ».

L'on. Agnelli chiedeva quindi all'onor. Salandra un colloquio che ebbe luogo ieri sera a palazzo Braschi. Nel colloquio medesimo non partecipava l'on. Bissolati, indisposto. Il colloquio con l'onor. Agnelli ed il capo del governo fu cordialissimo e l'on. Salandra dichiarò anzitutto che non avrebbe potuto aderire all'udienza richiestagli dai rappresentanti delle società interventiste, non intendendo stabilire un precedente pericoloso di discutere con i dirigenti delle diverse ed opposte correnti politiche del paese gli atteggiamenti del governo in tema così delicato come quello della politica internazionale italiana nell'attuale conflitto europeo. Dopo aver avuto conoscenza per bocca dell'on. Agnelli del tenore delle deliberazioni delle Società interventiste milanesi, si limitò a far presente al deputato radicale la imprescindibile necessità di mantenere la disciplina morale del paese e la concordia degli animi di fronte alla gravità della situazione, ed ecco infatti il testo della comunicazione che l'on. Agnelli ha inviato per telegramma all'on. Riccardo Luzzatto:

« On. Luzzatto Riccardo, Milano — Il Presidente del Consiglio dal quale mi sono recato solo, in assenza di Bissolati, mi incarica dirvi essere spiacente di non poter ricevere la delegazione. L'on. Salandra dichiara non poter stabilire un precedente che autorizzerebbe pari domanda se presentata da società di opposte tendenze. Dichiara pure essere informato dei voti della vostra assemblea e dell'importanza dei Sodalizi e delle persone da essi rappresentate ».

Ancora il "parecchio„ dell'on. Giolitti

Roma, 15

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* scrive: «E' stata smentita la notizia divulgata da un giornale inglese, secondo il quale lo on. Giolitti, appena sceso dal treno, l'altro giorno, a Torino, avrebbe detto ad un suo amico, che ormai la guerra è inevitabile. Persona in grado di pronunciarsi al riguardo e da noi interrogata stamane, ci ha dato questa risposta testuale:

« La notizia, oltre che errata nella sua forma alquanto spicciativa, lo è anche nella sostanza. L'ex-presidente del Consiglio ha invece di recente confermato a qualcuno dei suoi amici, il suo antico convincimento formatosi fin dal principio della guerra europea, e secondo il quale l'Italia potrà avere dall'Austria importanti e bastevoli concessioni, anche senza fare la guerra.

« In sostanza, ha concluso il nostro interlocutore, nessun fatto nuovo avrebbe a tutt'oggi determinato l'on. Gilolitti ad abbandonare la tesi del « parecchio » di cui nella lettera all'on. Peano ».

Un rapporto del maresciallo French sulla vittoria delle truppe britanniche a Neuve Chapelle

Londra, 15

E' stato pubblicato un dispaccio del maresciallo French in data 5 aprile, contenente una lunga esposizione del successo delle truppe britanniche a Neuve Chapelle e che pone in rilievo l'importanza della vittoria riportata in quest'occasione, vittoria dovuta specialmente alla magnifica condotta e all'indomabile coraggio del quarto corpo d'esercito e del corpo indiano.

Il maresciallo French dice:

« Verso la fine di febbraio numerose considerazioni di vitale importanza mi indussero a pensare che il piano di una vigorosa offensiva da parte delle forze poste sotto i miei ordini doveva essere elaborato ed eseguito appena fosse stato possibile.

« Le ragioni principali che mi convinsero di questa necessità erano: l'aspetto generale della situazione degli alleati in Europa e più particolarmente il notevole successo dell'esercito russo nel respingere i violenti e reiterati attacchi del maresciallo Von Hindenburg; la debolezza apparente del nemico che si trovava dinanzi al mio fronte e la necessità di dare un aiuto anche più sostanziale ai nostri alleati russi, trattenendo sul fronte occidentale il maggior numero possibile di forze nemiche; gli sforzi già intrapresi dall'esercito francese e infine il bisogno di tenere vivo nelle truppe lo spirito di offensiva dopo la penosa e snervante attesa del lungo inverno nelle trincee.

L'inizio dell'azione

« L'azione cominciò il 10 marzo alle 7.30 del mattino, con un formidabile bombardamento delle posizioni nemiche di Neuwe Chapelle, bombardamento che fu dei più efficaci. Una mezz'ora più tardi due brigate dell' 8.a divisione e una brigata indiana davano l'assalto alle trincee tedesche le cui difese di reticolati di ferro puntuto erano state quasi interamente spezzate dalle esplosioni dei nostri shrapnells.

Dopo un violento fuoco di fucileria combinato col potente fuoco d'artiglieria, lo intero villaggio di Neuwe Chapelle e le strade che da est del villaggio stesso si dirigono verso nord e verso sud-ovest, erano alle ore 10 nelle nostre mani. Durante questo tempo l'artiglieria faceva piovere una vera grandine di shrapnells su tutte le regioni circostanti al villaggio, impedendo così ai tedeschi di condurre rinforzi.

« Furono prontamente prese misure per proteggere le posizioni conquistate dalla fanteria, la quale era stata naturalmente un po' disorganizzata dalla violenza dell' azione e aveva bisogno che venisse ristabilita una coesione fra le sue diverse unità prima di spingere l'azione più innanzi. Fu del resto un' operazione piena di difficoltà a causa del fuoco delle mitragliatrici tedesche. Il fatto che il nemico continuava ad occupare i ponti che dominano l'ingresso del villaggio, costituiva un ostacolo; la notte si avvicinava e rendeva impossibili più larghi progressi.

Le difficoltà dell'avanzata

« L'attacco fu rinnovato l'indomani, ma fu subito evidente che l'avanzata era impossibile fin tanto che parecchie case e vari punti tenuti dal nemico non fossero stati bombardati. I nostri sforzi si esplicarono in una nuova azione di artiglieria, ma le condizioni atmosferiche impedirono le ricognizioni aeree e tutte le comunicazioni telefoniche fra gli osservatori e le batterie erano tagliate. La artiglieria non ottenne una precisione di tiro sufficiente per raggiungere l'obbiettivo cui si mirava. Condizioni così sfavorevoli accompagnarono le operazioni, che consistettero sopratutto nel respingere il violento contrattacco dei tedeschi, appoggiato dalla fanteria.

« Siccome lo scopo principale delle operazioni era raggiunto e vi erano questa volta numerose ragioni per non continuare l'offensiva, consegnai nella notte dal 12 al 13 a Dougla Haig, comandante del primo esercito l'ordine di consolidare il terreno conquistato e di sospendere per il momento ogni offensiva ».

Il maresciallo French rende un eloquente omaggio allo splendido modo con cui il fuoco d'artiglieria fu diretto e che dette così un inestimabile concorso alle operazioni:

Le perdite

« Le perdite subite durante i tre giorni di combattimento così si dividono:

« Morti 190 ufficiali, 2337 soldati; feriti 359 ufficiali, 8164 soldati; scomparsi 23 ufficiali, 1728 soldati.

« I risultati ottenuti sono di così considerevole importanza che le perdite non potrebbero essere considerate come troppo elevate. Potemmo del resto contare sul campo di battaglia parecchie migliaia di cadaveri nemici; altri 12 mila erano stati raccolti e trasportati per ferrovia. Inoltre facemmo prigionieri 30 ufficiali e 1657 soldati ».

Il maresciallo French felicita particolarmente Dougla Haig e il primo esercito per l'abilità con la quale furono eseguiti gli ordini ed elogia altamente il coraggio e la tenacia spiegata dalle truppe di ogni grado.

Durante le operazioni, gli aviatori furono incaricati di un compito speciale: essi tormentarono continuamente il nemico, distruggendo le sue comunicazioni e infliggendogli considerevoli danni su alcuni punti.

Il maresciallo French richiama l'attenzione sul fatto che, malgrado le perdite elevate subite fra il 10 e il 15 marzo, tutti i vuoti che si erano prodotti nelle file furono colmati immediatamente dopo la battaglia, in alcuni punti grazie alle perfette condizioni con cui fu assicurato il servizio ferroviario.

« Colsi — egli dice — questa occasione per esprimere la mia alta soddisfazione per i servigi resi dai direttori delle ferrovie francesi ».

Il generale French soggiunge: « Durante il mese di febbraio presi disposizioni così col generale Foch per facilitare il riposo di cui il nono corpo d'armata francese, che occupava le trincee sul la nostra sinistra, aveva assoluto bisogno, e inviai tre divisioni di cavalleria, le quali sostituirono i francesi nelle loro trincee per una diecina di giorni.

Un vivo elogio alle truppe

« Ho provato un grande piacere per avere dovuto notare ancora una volta nella campagna la prontezza con la quale la cavalleria risponde al comando che le avevo rivolto di dare assistenza ai camerati francesi ».

Il maresciallo French dice poi: « In modo generale la salute dell'esercito è eccellente, mercè l'attività e la devozione spiegata dal corpo sanitario ».

« Il generale barone Kaulbars, dello stato maggiore generale russo giunse al mio quartiere il giorno 18 marzo e mostrò vivo desiderio di studiare il nostro sistema di aviazione. Anche il Re dei Belgi visitò le linee inglesi l' 8 febbraio, e passò in rivista alcune unità della riserva ».

Il dispaccio del maresciallo French termina con un elogio per la condotta del principe di Galles, il quale durante la battaglia di Neuwe Chapelle compì le funzioni di ufficiale di ordinanza. Il principe passò qualche tempo nelle trincee col battaglione al quale appartiene.

La necessità di una politica meno tortuosa da parte dell'Intesa

Atene, 12

Il repentino voltafaccia della politica ellenica ha certamente disturbato non poco i piani della Triplice Intesa, la quale contava sull' abilità dell'astuto Venizelos e sulle sue manifeste tendenze panellenistiche, per condurre a termine quella grossa impresa, cui forse con soverchia leggerezza si sono accinti gli Stati maggiori britannico e francese, l'impresa dei Dardanelli.

S' è voluto generalmente scorgere nell'atto insolitamente energico di Re Costantino, che ha osato opporsi alla sicura volontà del suo primo ministro, un successo personale della Regina, la sorella di Guglielmo II., regale ed autorevolissimo *specimine* dell'esportazione tedesca con finalità pangermanistiche, di mogli, di professori, di istitutrici, di *arme reisender* e di camerriere. E non si è forse del tutto sbagliato. Ma, per quanto ancora possa valere l'autorità regia in un paese naturalmente demagogico e facilmente proclive alla fronda come la Grecia, è alquanto difficile cosa l'ammettere che solamente il coniugale consiglio abbia deciso il Re a licenziare il Venizelos ed a troncare le fila della sua politica, e, sopratutto, che la volontà regia, sobillata dalla teutonica consorte, abbia potuto prevalere sui convincimenti dei più alti consigli politici dello Stato. Deve esser occorso indubbiamente, anche in Grecia, qualche cosa di più che la minaccia della sdegnosa partenza della regina, per far mutare radicalmente l'indirizzo del paese; convien credere che, nel confronto tra il re e il primo ministro, alle valide argomentazioni di questi, anche quello abbia potuto opporre per lo meno altrettanto valide argomentazioni; e che quindi il cambiamento di indirizzo dato al paese sia il risultamento di un vero e proprio nuovo obbiettivo da raggiungere, non semplicemente la conseguenza di un inconsulto capriccio sovrano.

Tutto ciò, è, naturalmente, elementare. E' abbastanza noto, poichè tutti i giornali l'hanno ampiamente descritto, illustrato e chiosato, il piano politico-strategico del signor Venizelos.

Appoggiandosi sulla Triplice Intesa, facendo centro particolarmente sulla Francia, l'astuto cretese intendeva muovere guerra al blocco austro-turco-tedesco rapidamente, in modo da prevenire qualsiasi movimento dell'Italia. Un grosso corpo di spedizione sulla penisola di Gallipoli avrebbe preso di rovescio i forti europei della strozzatura di Cianak, facilitando così considerevolmente il compito della squadra anglo-francese; un altro corpo di spedizione avrebbe potuto essere inviato a Smirne.

E, per prevenire ogni attacco da parte della già offesa Bulgaria, si preparava la cessione di una fetta di Macedonia, con il porto di Cavala ai vincitori di Kirk-Kilisse e di Lule-Burgas. E per impegnare la Triplice Intesa ad essere verso la Grecia larga più che possibile nei futuri compensi, e per darle in certo qual modo in antecedenza un pegno del prossimo immancabile intervento al suo fianco,, si offrivano le isole dell'Egeo come ottimi porti di rifornimento e basi d' azione alle squadre operanti davanti ai Dardanelli. E si pensava, dalla Grecia del signor Venizelos, si pretendeva anzi ai compensi: un bel pezzo di litorale egeo dell'Asia Minore; un bel pezzo di Albania, (più su, molto più su del tanto contestato capo Stylos); il Dodecaneso occupato dai soldati d'Italia e consacrato all'Italia dalla vittoria di Psithos, e forse — chissà — forse Costantinopoli, forse Santa Sofia e la coronazione imperiale di Costantino XIII, profittando dell'inevitabile rivalità anglo-russa che sarebbe stata risvegliata dalla riconquista al mondo cristiano della Roma d'Oriente.

Piano bellissimo, e, in verità, degno dellalta sagacia politica del signor Venizelos. Piano, che, come abbiamo detto, si basava precipuamente sulla — ci si consenta il termine — complicità della Francia, di quella Francia che s'è tanto sbracciata a sostenere gli interessi della Grecia contro quelli dell'Italia durante la crisi balcanica del 1912-13, di quella Francia che, nel pensiero almeno del sig. Venizelos, sarebbe stata lieta di accrescere e consolidare la potenza greca, per servirsene come buon *partenoire* nel gioco delle inflenze del Mediterraneo.

Perchè il re degli Elleni si sia permesso di andare deliberatamente e piuttosto bruscamente contro i progetti del suo audace ministro, che dovevano riscuotere l'approvazione della maggioranza della nazione, convien dunque, ripetiamo, supporre ch'ei gli potesse contrapporre dei progetti altrettanto, se non maggiormente, allettanti. E la mia supposizione viene oggidì avvalorata dalle informazioni interessantissime che mi sono pervenute in questi giorni, da una fonte altamente autorevole, e nella quale siete soliti a riporre la vostra maggior fiducia. Secondo questi informazioni si ammette, com'è del resto opinione generale, che la crisi greca sia stata provocata dalla Germania, la quale ha attualmente un ascendente formidabile alla corte di Atene. La Germania, prevedendo un prossimo e quasi inevitabile intervento nel conflitto europeo a fianco della Triplice Intesa, dell'Italia, la quale dovrà impegnare tutte le sue forze contro la Monarchia Austro-Ungarica, sarebbe riuscita a far balenare in tempo agli occhi di Costantino I l'idea dell'occasione ottima per la Grecia di far valere, senza sobbarcarsi ai sacrifici di una guerra, le sue pretese sul Dodecaneso e più specialmente sull'Albania Meridionale, avanzando oltre l'Epiro, oltre le colonne d'Ercole di Capo Stylos, che essa non ha mai esplicitamente voluto riconoscere

L'Italia, impegnata a fondo altrove, e non attaccata direttamente, non potrebbe far di meglio che lasciar fare, o limitarsi ad agire in via diplomatica. Alla stretta dei conti, in Grecia si dovrebbe esser persuasi che una Germania vittoriosa garantirebbe le nuove conquiste elleniche, mentre anche in caso di vittoria dell'Intesa, nè Russia, nè Inghilterra, nè, soprattutto, la Francia, si prenderebbero dei nuovi grattacapi per ristabilire l'Italia a Valona e nel Dodecaneso.

L'abilità del gioco tedesco sarebbe evidente. La diplomazia tedesca sarebbe riuscita a spingere la Grecia su una strada analoga a quella del « parecchio » giolittiano, con questo di più sottile, che i guadagni di Atene, favoriti da Berlino non potrebbero non trovare in avvenire l'indiretto consenso di Parigi, sia perchè l'interesse di Parigi è molto più vicino a quello di Atene che a quello di Roma, sia perchè, quand'anche la Francia, ritornando su tutto il suo recente passato, volesse obbligare la Grecia a non andar contro agli interessi dell'Italia, essa si troverebbe ben imbarazzata sul modo di obbligarvela.

Vi sono difatti due ragioni che rendono la Grecia praticamente inafferrabile, come si rendevano inafferrabili i lottatori nei giochi olimpici spalmandosi le membra con qualche sostanza lubricante. Una è rappresentata dall'imponente impiego di capitali francesi in tutti gli interessi greci, l'altra ha carattere militare. E' difficile trovare il cuore della Grecia, il punto vitale che, colpito, mette questa potenza nella necessità di accettare la legge dal più forte.

Ma vi è sopratutto la mancanza di limpidezza della politica francese che sembra fatta apposta per giustificare tutte le ipotesi, anche le più ingiuriose. Gli uomini di Stato francesi non sanno spogliarsi completamente, a quanto pare, dell'abito mentale per il quale ritenevano necessario metter la Grecia contro l'Italia, affine di bilanciare, anzi di prevenire una possibile nostra influenza nel bacino orientale del Mediterraneo. Questa concezione produce oggi effetti singolarmente contradditori.

La Francia, sul punto di aprire i Dardanelli alla Russia, dovrebbe capire che il correttivo alle aspirazioni che essa non ha mai cessato di attribuire all'Italia — e noi sappiamo con quanto scarso fondamento — si crea naturalmente, all'infuori della Grecia. E continuando ad insistere in una direttiva le cui ragioni sono sorpassate, non si accorge di fare il gioco di Berlino. Gioco pericoloso per gli effetti che, di riflesso, potrebbe produrre in Italia.

Queste piccole schermaglie che potevano sembrare fino a ieri il colmo della sapienza nella politica francese in Levante si condannano da sè. E' giunta l'ora della politica che deriva la forza dalla decisione dei suoi atteggiamenti, dalla sincerità dei suoi propositi, e il problema va impostato oggi in modo assai più semplice che in passato: Si crede in Francia al valore risolutivo della entrata in azione dell'Italia? — Se vi si crede, non è il caso di cedere a sentimenti di diffidenza e di rammarico. Ben altre diffidenze, ben altri rammarici dovrà superare l'Italia il giorno in cui fisserà il proprio orientamento. Ora, a vincere reciproche prevenzioni di questa natura non v' ha diplomazia migliore di quella che consiglia una franca accettazione della necessità dell' ora. Credere che giovi ancora creare difficoltà ad una intesa tra Italia e Grecia è un errore da parte della Francia, com' è un errore da parte della Russia credere che giovi il sollevare difficoltà ad una intesa tra l'Italia e la Serbia. Nella bilancia della guerra attuale non si romperà l'equilibrio se non col gettare nel piatto di una delle parti qualche cosa di veramente decisivo; ora queste tortuosità non possono che allontanare l'entrata in azione di un blocco formidabile che è rappresentato dall' Italia e dai paesi balcanici. Una entrata in azione separata, peggio contrapposta, rappresenterebbe un colpevole sciupio di forze, colpevole perchè non varrebbe che a prolungare la durata della guerra.

V' è qualcuno anche in Atene che la pensa così, e che mi diceva ancora pochi giorni fa: si direbbe che non ci vogliono! Non sarà un gran male, perchè a noi basterà di essere presenti nell' ora in cui si regoleranno le partite.

Ora tutto ciò che può concorrere a confortare questo pensiero utilitario, si traduce in un danno per la triplice intesa. E' possibile che ciò non sia sentito a Parigi ed a Pietrogrado? — A Berlino lo sentono di sicuro.

V. B.

Sui varî schacchieri della guerra

Il raid d'uno "Zeppelin,, sulla costa orientale inglese

Londra, 15

Telegrafano da New Castle che uno Zeppelin volò su Blyth e Cramlington e poi ha proceduto in direzione ovest nelle vicinanze di Sittingbourne, ove ha gettato due bombe, una delle quali è esplosa in aria e l'altra è caduta a terra. Una parte di quest'ultima bomba è stata portata a New Castle. Parecchie bombe sono state gettate su Cramlington. I danni non sono stati ancora accertati.

Nel momento nel quale lo Zeppelin passò al di sopra della città di Blyth, la popolazione in generale restò calma. Si crede che l'aeronave, a causa dei lumi spenti si sia smarrita e non abbia causato altri danni.

Danni insignificanti
Nessuna vittima

New Castle, 15

Alle ore otto di ieri sera si vide un dirigibile proveniente dal mare, al di sopra di Blyth. Si credette dapprima che si trattasse di un dirigibile inglese perchè volò sopra la città e passò oltre senza causare alcun danno, ma, a tre chilometri nell'interno, si udì un' esplosione.

Sembra che il dirigibile abbia gettato 8 bombe nelle regioni minerarie vicine, e cioè Shoppington, Pedington, Ecaton e Delaval, ma il solo effetto è stato l'incendio di un mucchio di paglia. Altre bombe sono state gettate a Killingworth e ad EatonBurn, con danni insignificanti.

Il dirigibile è andato in seguito verso il Tyne e ha gettato altre due bombe a Benton. Le bombe sono cadute in un campo. Il solo danno è stata la distruzione di una bicicletta. Il ciclista che la montava è rimasto leggermente ferito.

Lo Zeppelin è apparso poi al di sopra di Wallsend, gettando sei bombe e causando quattro picoli incendi, spenti senza difficoltà. Un' altra bomba è caduta sopra una casa e ne ha sfondato la volta. Nessun ferito. Un' altra bomba ha causato un piccolo incendio sulla ferrovia, che è stato rapidamente spento, e il traffico è stato interrotto soltanto per alcuni minuti.

Lo Zeppelin ha riattraversato il fiume e ha gettato altre due bombe senza produrre danni e si è diretto in seguito verso il mare. Nessuno è rimasto ucciso. I danni nel loro insieme sono insignificanti.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Azioni di dettaglio

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Presso la Boiselle la nostra artiglieria pesante ha completamente scompigliato le trincee e i ripari del nemico. A Ovillers, nelle Argonne, presso Fontaine aux Charmes, un'azione tutta locale di trincea in trincea è continuata con nostro vantaggio. Il nostro ascendente sul nemico si afferma sempre più in questo settore.

Ad Eparges il nemico ha bombardato la nostra posizione, ma non ha attaccato Nel bosco di Ailly i nostri ultimi progressi ci hanno resi padroni di una parte della trincea principale tedesca e a nord di questa trincea di una zona di terreno di 400 metri di lunghezza e di 100 metri di profondità.

Presso la strada Essy-Flirey (bosco di Mortmare) la nuova trincea che abbiamo conquistato è sempre in nostro potere; presso Fey en Haye, bombardamento senza attacco di fanteria. Nel Bois le Pretre abbiamo conquistato il 13 una parte della linea nemica. Abbiamo ieri mantenuto i nostri guadagni e arrestato un contrattacco.

In Alsazia, a nord di Lauch, abbiamo progredito di 1500 metri, nella direzione di Schnopfenriethkopf, a sud di Metzeral.

Attacchi tedeschi in Belgio respinti dagli inglesi

Hasebruck, 15

Domenica nel pomeriggio i tedeschi pronunciarono un violento attacco verso Quinchy. Essi furono facilmente respinti dagli inglesi e subirono forti perdite. Durante la notte da domenica a lunedì, gli inglesi minarono una trincea presso Quinchy e la fecero saltare. I tedeschi eseguirono un violento fuoco di artiglieria in questi ultimi giorni fra Lilla e la Bassée, ma i cannoni inglesi risposero vittoriosamente.

Domenica i proiettili tedeschi uccisero a Beuvry due civili e ne ferirono una diecina fra cui due ragazze.

I tedeschi hanno portato presso Lilla un grosso materiale di artiglieria proveniente da Maubege, da Liegi e da Namur.

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti isolati

Berlino, 15

Il Grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Fra la Mosa e la Mosella ieri vi furono solamente combattimenti isolati. Presso Marcheville i francesi subirono, in un triplice attacco infruttuoso, grosse perdite ad est della via Essey-Flirey. Un combattimento per una piccola parte di trincea è durato fino alla notte.

Presso il bosco Le Pretre e nel bosco medesimo, gli attacchi francesi fallirono; distaccamenti nemici che attaccavano le nostre posizioni a nord-est di Manonviller furono respinti con grandi perdite, dalle nostre truppe di sorveglianza.

A sud di Hartmannsweilerkopf, i francesi tentarono cinque volte invano di sfondare il nostro fronte.

Oltre a ciò si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria nei Vosgi.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Offensiva russa fallita
Importante collina occupata

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Galizia occidentale una punta offensiva dei russi, iniziata all'alba del 14 Aprile presso Glezkowice su Biala è fallita.

Sulle colline dalle due parti di Wyszkowyz sullo Stryj considerevoli forze russe attaccarono le posizioni delle nostre truppe, ma il nemico venne cacciato dopo vivo combattimento. In un contrattacco venne presa ed occupata una collina importante e furono fatti prigionieri tre ufficiali e 661 soldati.

Del resto sul fronte dei Carpazi si segnala soltanto un combattimento di artiglieria; in molti settori regna la calma.

Nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina non vi è nessuna cosa da segnalare.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 15

Il Grande Stato maggiore annunzia dal grande Quartiere generale:

Sul teatro orientale della guerra la situazione non è cambiata.

Lo scacco russo sul passo di Uzsok

Vienna, 15

I corrispondenti particolari dei giornali inviano il seguente dispaccio dal quartier generale.

L'insuccesso degli attacchi russi nei Carpazi è divenuto completo. Ad ovest del passo di Uzsok i russi avevano di nuovo tentato di penetrare nella valle superiore dell'Ung e riuscirono infatti ad impadronirsi con enormi perdite dell'importante altura di Czerenikna, dalla quale volevano attaccare alle spalle le nostre truppe. Ma ieri la brigata del generale Duerfeld intraprese l'assalto contro questo punto e, grazie allo eccellente comando e allo incomparabile slancio, la brigata riuscì a riprendere questa posizione eminentemente importante per i russi

In seguito a questo scacco i russi hanno perduto l'ultimo importante punto di appoggio sul passo di Uzsok.

In questo eroico attacco si segnalarono, come è stato annunziato ufficialmente, il 19.o e 26.o reggimento ungherese.

Sugli altri fronti regna calma relativa interrotta soltanto in alcuni punti da combattimenti di artiglieria.

Il "raid,, aereo su Smirne
Le tristi condizioni della città

Atene, 15

Si hanno da Smirne le seguenti informazioni sul raid eseguito recentemente da un aereoplano francese sopra questa piazza.

L'aviatore arrivò alle 10 del mattino con la bandiera spiegata; lanciò quattro bombe, due sul forte Castro alla entrata del porto, un'altra sulla stazione turca e la quarta sulle navi mercantili tedesche e tre ultime bombe in mare. Dei soldati del forte Castro rimasero uccisi.

Una seconda volta verso mezzogiorno, l'aviatore volò sopra la città, ma l'aereoplano, bersagliato dal tiro dei forti e di tutte le batterie delle alture, specialmente di quelle di Pontecastro e di Cordelie che tirarono contro di lui quasi 200 colpi di cannone, si ritirò.

Dalla stessa fonte si annunzia che la entrata propriamente detta del Porto di Smirne difesa dal forte Castro è stata recentemente guarnita di nuove file di torpedini. I turchi vi hanno anche affondato parecchi battelli per rendere la navigazione pericolosa.

Le truppe turche scaglionate da Vurla a Smirne, compresa la guarnigione di questa piazza, non supererebbero i 15 mila uomini. La guarnigione di Menemsmen si eleva a 20 mila soldati. Si dice che i magazzini sono vuoti.

Migliaia di cristiani cenciosi, dai 20 ai 50 anni arruolati per forza lavorano alle riparazioni delle strade e ai lavori militari. Essi mancano spesso di cibo e le requisizioni forzate dànno luogo a gravi abusi, di cui il valy Ramy Bey è per la maggior parte responsabile. Tutti i lavori sono sospesi e la miseria è estrema. Si dice che la mancanza di carbone paralizzi le ferrovie e che i treni non circolino più, specialmente sulla linea di Cassaba.

Attacco turco in Mesopotamia respinto dagli inglesi

Londra, 15

(Ufficiale). — Ventitremila fra turchi e kurdi arabi attaccarono lunedì o martedì la posizione inglese di Shaiba in Mesopotamia.

Gli inglesi presero martedì l'offensiva e respinsero il nemico verso nord, catturando 15 ufficiali, trecento soldati, due cannoni e numerose bandiere.

Nella giornata di lunedì gli inglesi non ebbero alcun morto.

Quattro ufficiali inglesi, 23 soldati e 65 indiani rimasero feriti.

Una pattuglia austriaca in territorio italiano

Vicenza, 15

Una pattuglia austriaca, non si sa se di soldati o di guardie di finanza, è entrata in territorio italiano dal passo della Lora, sopra l'alta valle dell'Agno, a 1700 metri sul livello del mare, e dopo aver percorso in territorio italiano circa tre chilometri, è ritornata in territorio austriaco per il passo di Plische.

Le nostre guardie di finanza in distaccamento al colle della Gazza, avvistata la pattuglia, cercarono di raggiungerla e di tagliare ad essa la strada, ma data la grande lontananza dal luogo, non vi è riuscita.

La pattuglia era costituita da 15 uomini.

Signorina straniera arrestata per spionaggio

Ancona, 15

Il giornale *L' Ordine* riceve da Pesaro la sensazionale notizia dell'arresto di una signorina straniera per spionaggio.

Si tratta della signorina Vida Feriuga, di anni 20, da quattro anni allieva di canto del Liceo Musicale. L'arresto è avvenuto stamane verso le otto. Gli agenti hanno fatto una minuta perquisizione nell'abitazione, e dopo avere sequestrato un pacco di lettere e documenti tradussero la signorina in Questura.

Nulla si sa di preciso circa la gravità dei documenti sequestrati, ma la voce generale è che la signorina abbia servito come mezzo di trasmissione di notizie militari e di vario genere ad un governo straniero. Molti suoi connazionali residenti nelle principali città italiane, le offrivano queste notizie, che essa si affrettava a trasmettere al suo governo. Pare che in questo genere di spionaggio ella abbia anche la complicità di parecchi stranieri, residenti in vari punti del Regno, e si crede che la polizia sia sulle buone traccie dei complici.

L'arresto ha prodotto a Pesaro grande impressione

Verso lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia?

Roma, 15

L'« Idea Nazionale » ha da Genova « Ci si informa da ottima fonte che la calma regnerà per poco, perchè assai probabilmente il Comitato centrale della Federazione Nazionale dei porti, convocato di urgenza alla Spezia, proclamerà lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia.

A questo movimento che avrebbe conseguenze gravi, si vorrebbe dare uno speciale significato politico. Mi si informa, e non posso controllare la notizia, che d'accordo coi fasci interventisti, si intende forzare la mano al Governo perchè affretti la mobilitazione militare.

Una stazione radiotelegrafica scoperta a Schio

Schio, 14, per telegrafo (rit.)

Oggi fu scoperto un apparecchio radiotelegrafico nella casa dell'astronomo abate Faccin comunicante con la Torre Eiffel. Ritiensi che l'apparecchio servisse soltanto a scopo di studio. L'autorità indaga. Il fatto ha prodotto in paese grande impressione.

Come si venne alla scoperta

Schio, 15

La scoperta della stazione radiotelegrafica del prof. Faccin fu fatta l'altra sera dall'egregio capitano dei carabinieri cav. Santucci, ma è stata conosciuta soltanto ieri sera.

Il primo ad accorgersi dell'impianto radio-telegrafico, è stato il giovane ingegnere elettrotecnico Carlo Mo. Passando, 15 giorni fa, per il viale Leogra, l'ing. Mo notò in un orto della vicina Via Fusinieri un'antenna con tre fili e subito pensò trattarsi di una stazione radiotelegrafica. L'antenna misurava una trentina di metri di altezza, vale a dire un quarto d'onda, per cui la stazione avrebbe dovuto comunicare a lunghissime distanze, a duemila chilometri circa.

L'ing. Mo fece caso dapprima alla scoperta fatta, ma poi non vi badò più. Ne parlò peraltro un giorno, conversando con gli amici.

Fu così che la voce venne ad orecchio dell'autorità e l'altra sera il capitano cav. Santucci, insieme all'ing. Mo, si è recato in casa dell'astronomo Faccin, dove l'impianto era stato intanto abbattuto.

La notizia, appena conosciuta, ha prodotto nella cittadinanza una forte impressione.

Quel che dice il Prof. Faccin

Stamane, molto per tempo, mi sono recato in casa dell'abate Faccin.

Il Professore, che è una delle più chiare illustrazioni della scienza astronomica, era seduto ad un tavolo della sua camera (che gli serve anche da studio, tanto son modeste le sue risorse finanziarie!) assorto in calcoli astrusi e complicati.

Egli mi ha accolto con la consueta bonarietà, tranquillo e pacato. Chiestogli particolari sulla stazione radiotelegrafica, così mi ha risposto:

— Non è esatto — egli mi ha detto — parlare di *stazione* radiotelegrafica, trattandosi di un semplice impianto. Per i miei studi m'era utile conoscere l'ora sul meridiano di Parigi indicazione che viene segnalata tre volte al giorno dalla torre di Eiffel. Fu perciò che iniziai, coi soli miei mezzi, l'impianto e il 4 dello scorso mese domandai al Ministero della guerra l'autorizzazione per completarlo. La risposta, per quanto cortesissima, fu negativa. Allora ricorsi all'intercessione di S. M. la Regina Madre, dalla quale fui più volte beneficato Non ottenni finora alcuna definitiva risposta. Sopravvenuto il Decreto del 20 Marzo, abbattei, di mia iniziativa, per quel sentimento del dovere che mai mi venne meno, l'antenna e spezzai i fili.

— E l'apparecchio fu mai adoperato? — gli chiesi.

— Per quanto non fosse ancora perfezionato, incominciai a far funzionare l'impianto, ma con esito assai scarso. Una sola volta ricevetti la precisa segnalazione del tempo, dalla torre Eiffel.

— E perchè le interessava completare e mantenere la stazione nell'attuale momento, in onta al divieto del Governo.

— Mi interessava, come ti ho detto in principio, per i miei studi e precisamente per portare a compimento una scoperta di eccezionale importanza alla quale attendevo da tempo, e che avrebbe potuto rendere alla Patria segnalati servigi.

Da buon italiano, quale si è sempre dimostrato, il prof. Faccin non ha voluto soggiungere parola intorno a questa scoperta; mi ha detto che la potenzialità massima del suo apparecchio era di 800 e non di 2000 chilometri.

E' opinione generale che si tratti di un apparecchio a semplice scopo di studio ritenendosi incapace il prof. Faccin di alcuna azione che non sia conforme alla sua fervida fede italiana.

Arte e Lettere

Angelo Tomaselli alla "Dantesca,, di Padova

Il canto XXVI del Paradiso ha trovato nel prof. Angelo Tomaselli, non solo un interprete appassionato, e uno studioso insigne ma anche un pensatore geniale.

Davanti a un elettissimo pubblico egli ha lumeggiata passo passo l'arte del nostro sommo poeta facendo dei rapidi ma splendidamente inaspettati confronti con gli altri poeti nostri, e soprattutto col Leopardi.

Mentre, egli dice, la contemplazione della bellezza è in Giacomo Leopardi fonte di nuovo dolore, in Dante essa è fonte di divina elevazione.

L'insigne lettore ha posto poi in rilievo che se la concezione di questo sublime canto è teologica, il sentimento ne è mistico, l'arte mirabilmente sintentica e rappresentativa. Accennando al Fogazzaro egli ne ricavò un interessante pensiero sopra il sentimento mistico nell'opera di Dante, nel quale il misticismo ed amore sono caldamente incarnati tanto che non mai sembra sgorgar così calda la parola dantesca, come allora che volge l'offerta del suo mistico amore alle sacre figure femminili che in questa ultima e più sacra parte della divina trilogia sono state create.

E l'oratore conchiude il suo mirabile e succoso commento con un caldo accenno alla fortuna d'Italia, in questo momento in cui si fa appello alle più pure e sante sue forze onde segnare i destini della futura e più grande nazione.

E termina con la lettura integrale del canto, accolto alla fine da scroscianti applausi.

Teatri e Concerti

Una nuova opera al "Costanzi,,

Roma, 15

Stasera al teatro «Costanzi» ha avuto luogo la prima rappresentazione dell' opera *Abul*, nuova per l'Italia, del maestro Alberto Nepomuceno, direttore del Conservatorio di Rio De Janeiro.

L'opera era diretta dal maestro Vitale. Alla fine del primo atto vi sono state tre chiamate all' autore maestro Nepomuceno, agli artisti ed al maestro Vitale.

Il secondo atto ebbe una chiamata contrastata. Il terzo ed ultimo atto fu accolto freddamente

La prima delle "Nozze dei Centauri,, rinviata a domani

Torino, 15

La prima rappresentazione delle *Nozze dei Centauri*, di Sem Benelli, che doveva aver luogo domani al Teatro «Carignano», è stata rimandata a sabato 17 corrente.

Le premiére del 'Barbiere,
Al "Verdi,, di Padova

Padova, 15

Con un successo magnifico s'è iniziata al nostro « Verdi » la « tournée » del commendator Stracciari col « Barbiere di Siviglia ». Il pubblico eccezionale ha evocato con applausi calorosi il baritono Stracciari non solo, ma il direttore e concertatore d'orchestra cav. Falconi, e gli altri interpreti.

Domenica 18 e martedì 20 corr. alla « Fenice » di Venezia, avranno luogo le due rappresentazioni straordinarie del « Barbiere », nello stesso mirabile assieme artistico.

Un concerto di musica italiana all' Istituto "Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

Un interessantissimo programma di musica italiana moderna sarà eseguito domenica prossima al nostro Istituto Musicale da quei tre valorosissimi artisti che sono Renzo Lorenzoni, Federico Barera e Arturo Cuccoli. Eccolo:

1. Agostini - Trio in re maggiore (op. 19) per Pianoforte, Violino e Violoncello.
2. Ravanello - Variazioni su una melodia norvegese (Op. 102), per Pianoforte.
3. Zanella - Trio in mi minore (Op. 23) per Pianoforte, Violino e Violoncello.

Goldoni

Ottimo pubblico ed applausi vivissimi ad ogni atto, iersera, alla replica del *Lo Scandalo*, di H. Bataille.

Questa sera una commedia nuova: *L'ombra*, di Viola e Antonelli, per la quale c' è viva attesa.

Da oggi si apre un nuovo abbonamento per dieci rappresentazioni, delle quali ci attendono altre novità.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: — « L' Ombra ».
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

SPORT

Crisi nell'Assoc. Calcio Vicentina?

In seguito ad atti di insubordinazione di qualche giuocatore, in occasione della formazione della squadra rappresentativa veneta nel giorno di Pasqua, pare, che nell'Associazione calcio Vicentina, ci sia un momento di crisi. Diciamo momento, perchè sarebbe grave che la presidenza del suddetto sodalizio prendesse le decisioni che insistentemente corrono nei vari circoli sportivi cittadini.

Se qualche giuocatore ha trasgredito agli ordini della presidenza è giustissimo che questo venga allontanato senza incertezze.

Nella Presidenza dell'A. C. Vicentina ci sono persone atte a sventare un... probabile scioglimento. Questo anche per rispetto a Vicenza tutta sportiva che ha seguito con trepidazione le varie brillanti affermazioni del « team » cittadino.

Gita sociale ad Asolo dei Ciclisti veneziani

Domenica p. v. 18 and. la Società Ciclisti Veneziani inizierà la stagione sportiva con una gita sociale ad Asolo, via Castelfranco. E' già assicurato un numeroso intervento di soci e signore che si riuniranno in sede alle 6 e mezza circa del mattino e sarà gradito l'intervento anche di parenti e di amici.

La solerte Presidenza che nulla trascura pel buon andamento del vecchio sodalizio, offrirà a Castelfranco un vermouth augurale a tutti gli intervenuti.

Quanto prima la Commissione tecnica renderà pubblico il programma sportivo ai soci.

Una conferenza del dott. De Filippi

Roma, 15

Stasera all'anfiteatro «Augusteo» il dott. Filippo De Filippi, sotto gli auspici della Regia Società geografica, ha tenuto una conferenza intorno alla spedizione scientifica italiana che egli diresse in Libia ed in Asia Minore negli anni 1913-14.

Gazzetta Giudiziaria

Cinque processi alle Assise nella prima quindicina di maggio

Dalla Procura Generale abbiamo potuto ottenere l'elenco dei processi (riguardanti gravi reati accaduti nella Provincia), che si svolgeranno nella prima quindicina di maggio alla nostra Corte d'Assise: il 4 maggio: Pozzato Angelo, mancato omicidio, dif. Galimberti; il 6 Alessio Bottan, violenza carnale, dif. Vitta; l'8 Giuseppe Bianchi e Bari Eliodoro per reato di stampa, dif. Musatti e Bernau; l'11 Crepaldi Gius., Crepaldi Paolo, Forza Angelo, Forza Egidio, Forza Claudio, lesioni, dif. Zironda e Galeno; il 13 Giorchetti Attilio, omicidio, dif. Ant. Vianello.

Fra giorni seguirà l'estrazione dei giurati.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 14

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Ladro di biciclette. — Beltrame Giovanni di Angelo d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 ai danni e spese, per avere rubato il 14 agosto 1914 una bicicletta del valore di lire 300 in danno dell'avv. Fabio Celotti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Riscuote un vaglia non suo. — Giacomelli Angelo di Giorgio d'anni 43, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni due e mesi 6, per avere nel 24 dicembre 1913 in Verona tratto in inganno l'impiegato postale pagatore Faggioni Angelo riscuotendo un vaglia di lire 39.40 con danno di Mario Cavalieri e dell'Amministrazione delle Poste.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Appello fortunato — Ponga Pollione fu Angelo d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi il 25 agosto 1914 in Venezia impossessato di 15 tagli di stoffa del valore di lire 400 in danno di Zoragno Arturo.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Cargnelli.

Vandalismo per vendetta. — Della Negra Virginio di Giovanni d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 8 e alla multa di lire 500, per avere in Mortegliano nel giorno 6 novembre 1914 reciso nel fondo aperto di Comind Giovanni n. 87 gelsi arrecando al proprietario un danno di lire 300 e così a fine di vendetta personale.

La Corte riduce a mesi 6 e lire 200 di multa. — Dif. avv. Cargnelli.

Tentativo fallito — Angeli Ernesto fu Antonio d'anni 25 e Vecchiato Antonio fu Angelo d'anni 26, furono condannati dal Tribunale di Udine: l'Angeli alla reclusione per anni uno e giorni 10 ed il Vecchiato ad un anno della stessa pena e ad un anno di vigilanza speciale, per tentato furto qualificato nella notte dal 9 al 10 novembre 1914 nel negozio di coloniali di Lodolo Teresa in Udine senza riuscire nello intento.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Quattro violenti. — Paolin Antonio di Francesco d'anni 16, Caroldi Francesco di Giuseppe d'anni 19, Piovesan Ermenegildo di Domenico d'anni 16 e Libera Arturo di Vittorio d'anni 17, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Caroldi alla reclusione per anni 2, mesi 1 e giorni 25; Paolin per mesi 5 e giorni 17; il Libera a mesi 5 e giorni 15; il Piovesan a mesi 4, giorni 13 e lire 125 di multa: tutto imputati del delitto di oltraggio, per avere usato violenza e minacce per opporsi ad agenti della forza pubblica mentre adempivano ai doveri del loro ufficio, e per furto qualificato di tavole e carbone in danno del deposito della sacca dell'Abbazia.

La Corte riduce a mesi 4 col perdono a Paolin, a mesi 10 a Caroldi, a mesi 4 col perdono a Libera e conferma per Piovesan. — Dif. avv. Cargnelli.

I benefici dell'amnistia. — Gonzaga Gelindo Gaetano fu Luigi d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 5, per avere nella notte del 9 novembre 1914 rubato da un casotto in località Gosale di Bovolone, una sega, un martello, una carruola ed altri strumenti da lavoro in danno di Forigo Lucidro ed altri.

La Corte lo assolve pel R. Decreto d'amnistia in contumacia. — Dif. avv. Cargnelli.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 15

Pres. Marseni — P. M. Chiancone.

✱ Zampirolo Emilio fu Domenico di Adria, di anni 30, imputato del furto di una vacca, commesso a Fiesso d'Astico, viene condannato ad un anno, mesi 4 e giorni 20 di reclusione. Dif. avv. Marsich.

✱ Tres Carlo di Francesco di anni 49, da Trieste, per tentato furto, truffa ed oltraggio viene condannato a mesi uno, gior. Oriundi.

✱ Cacurio Antonio fu Alessandro di anni 55 da Venezia per furto viene condannato a mesi 5 di reclusione. Dif. avv. Marsich.

Zane Pietro fu Giulio di anni 43 di Venezia viene condannato a L. 200 di multa col beneficio della sospensione per essere stato sorpreso in possesso di un accenditore automatico senza bollo. Dif. avv. Marsich.

✱ Nardini Bartolomeo fu Giacomo di anni 17, fornaio di Venezia, per furto viene condannato a mesi 5, giorni 7 di reclusione con la legge del perdono. Avv. Marsich.

Convocazione Assemblea

Gli Azionisti della **Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio** sono convocati in **Assemblea Generale Straordinaria** il giorno di **Domenica 18 aprile 1915 alle ore 14 e mezza,** nella sala maggiore del Palazzo Faccanon, S. Salvatore, Calle delle Acque N. 5016, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Lettura del verbale dell' Assemblea precedente;
Modificazione dell' art. 11 *dello Statuto Sociale* (*).

Per il Consiglio d' Amministrazione
IL PRESIDENTE
A. Ghin

N. B. — All'effetto che sia reso possibile al maggior numero di Soci di partecipare alla votazione sulla proposta modificazione dello Statuto Sociale, l'Assemblea, che sarà presieduta dal Presidente dell'Assemblea in carica (vedi Art. 60 dello Statuto) avv. Pietro Radaelli, col concorso del Segretario in carica Dott. Pasquale Grimani, Notaio, verrà proseguita nei giorni successivi 19-20-21 nella stessa ora e nello stesso locale. Dell'Assemblea continuativa verrà redatto verbale notarile.

(*) *Il testo della modificazione trovasi depositato presso la Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio a disposizione dei signori Azionisti.*

TRA I SOCI CHE INTERVERRANNO ALLA VOTAZIONE NELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA, COME INDETTA NELL'AVVISO DI CUI SOPRA, VERRANNO ESTRATTI N. 6 LIBRETTI AL PORTATORE DI PICCOLO RISPARMIO DELLA BANCA, PORTANTI CIASCUNO LA SOMMA DI LIRE 50. I PARTECIPANTI ALLA VOTAZIONE DOVRANNO RAGGIUNGERE COMPLESSIVAMENTE ALMENO IL NUMERO DI SEICENTO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Venerdì: S. Benedetto Gius. L.
17 Sabato: S. Aniceto p. m.

Consiglio Comunale

Mercoledì 21 aprile è convocato il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno, in seduta pubblica:

1. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'opera pia Cucine Economiche.
2. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio.
3. Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazioni al regolamento ed alla pianta organica della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner».
4. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla istituzione in ente autonomo, nella nuova sede di S. Giuseppe di Castello, di classi parallele della R. Scuola normale femminile «Elena Corner Piscopia».
5. Approvazione in seconda lettura della proposta di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 1.500.000 per dimissione di debiti onerosi.
6. Approvazione in seconda lettura della proposta di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo d iL. 843.000 per edifici scolastici.
7. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 11 settembre 1914 relativa alla transazione della vertenza per la costruzione in rialzo sul mappale n. 1289 del C. C. di S. Polo fatta dalla Ditta Seibezzi in contravvenzione al Regolamento edilizio; 29 Dicembre 1914 relativa alla affittanza per anni cinque da 1. gennaio 1915 del magazzino a castello, n. 3534, ad uso deposito attrezzi per il servizio della mondezza stradale; 12 marzo 1915 relativa alla affittanza della sacca demaniale della Croce alla Giudecca per anni cinque da 1. gennaio a. c.; d) 30 marzo 1915 circa la sistemazione nell'isola di S. Maria delle Grazie dei servizi di profilassi delle malattie infettive; e) 9 aprile 1915 con cui si autorizzarono il Sindaco e il Direttore dell'Azienda Comunale di navigazione interna a stare in giudizio nelle cause intentate dai signori Dracke, Ambrosini e Samassa per responsabilità civile in seguito all'affondamento del battello n. 7; f) 13 aprile 1915 circa la espropriazione dello stabile al mappale n. 1467, anagr. 793 del Comune Censuario di Cannaregio.
8. Autorizzazione al Sindaco e al Direttore dell'Azienda comunale di navigazione interna a stare in giudizio nelle cause intentate dai sigg. Bossi, Büschel e Scarpa per responsabilità civile in seguito all'affondamento del battello n. 7.
9. Proposta di nuovo regolamento per l'igiene del suolo e dell'abitato.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 131.608.09
Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto	» 1000.—
A mezzo della «Gazzetta di Venezia»: In memoria del sig. Gualtiero Lanza L. 10 la famiglia Naccari; lire 10 il sig. Giuseppe Morchio e il cav. Enrico Manfren; Francesco e Ninetta Brioschi lire 100 (complessive)	» 120.—
Totale generale	L. 132728.09

Il Comitato di preparazione Civile

I molti detentori delle schede distribuite nelle riunioni di propaganda a Castello, a San Samuele, sono pregati di portarle in persona, opportunamente compilate, alla sede delle iscrizioni (Ateneo Veneto calle Minelli) al più presto possibile, sia per non ritardare il lavoro di elencazione del Comitato, sia per apportare alle schede stesse, prima della consegna, quelle modifiche che l'esperienza fin qui fatta, consiglia.

Si raccomanda vivamente anche per il tramite della stampa che l'offerta di opera sia fatta possibilmente *in forma gratuita*, essendo questa più corrispondente allo spirito di solidarietà e di abnegazione sul quale poggia in maniera precipua l'organizzazione della «Preparazione civile».

Come è stato ripetutamente esposto nelle riunioni di Propaganda popolare, la scheda non deve essere compilata senza riflessione; occorre coscienziosamente offrire quell'attività che si è certi di poter dare per speciali attitudini, per sentito spirito di solidarietà, per sicura disponibilità di tempo, per non costringere il Comitato ad un lavoro di scelta e di eliminazione che oltre ad occupare tempo preziosissimo, può lasciare in molti il rincrescimento di non potere poi prestare alcuna opera.

Generalmente non si sottosegnino nelle schede più di due mansioni, avendo ognor presente di avere per esse attitudine, spontaneità e tempo.

Pro Dalmazia italiana

Il Comitato Veneziano Pro Dalmazia Italiana, riunitosi la sera di martedì 13 corr. in una sala di Palazzo Morosini a S. Stefano, in Assemblea Generale, ha stabilito di prendere parte al solenne Convegno Nazionale dei Comitati Pro Dalmazia Italiana già costituiti in Italia, che avrà luogo a Roma nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese, designando a rappresentarlo i signori: N. H. conte Brando Brandolin, deputato al Parlamento; Comm. Giovanni Chiggiato; Gino Damerini, redattore-capo della «Gazzetta di Venezia»; ing. Filippo Danioni; Conte Piero Foscari, deputato al Parlamento; avv. Raffaello Levi; prof. co. Pietro Orsi; prof. dott. Angelo Pernice; N. H. conte Elio Zorzi.

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze con disposizione 12 corr. ha stabilito che la potassa caustica deve intendersi colpita da divieto di esportazione.

Il prezzo del carbone

Il prezzo dei carboni dal 12 al 18 aprile: Cock metallurgico L. 75.

Revisione dell'elenco dei Giurati

Il Sindaco co. Grimani, con manifesto in data 16 Aprile 1915, in ordine alle disposizioni della legge 8 giugno 1914 N. 1937 e Regolamento 1 settembre detto anno, invita tutti i cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei Giurati e che sono compresi in una delle categorie designate nell'articolo 2 della legge stessa, ad inscriversi entro il mese di luglio dell'anno corrente. A tale effetto presso l'ufficio delle Liste Elettorali saranno esposti dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno, tanti registri d'iscrizione, quanti sono i mandamenti nei quali è diviso il Comune.

Ateneo Veneto

Questa sera 16 alle ore 21 precise, il professor A. R. Levi del R. Liceo «Marco Foscarini e del R. Istituto Tecnico, terrà all'Ateneo l'annunciata conferenza su «La coscienza di Amleto e di Otello».

Concerto Pro Disoccupati

Sabato prossimo 17 corr. alle ore 21 nella sala superiore del Palazzo Cavagnis a S. M. Formosa avrà luogo un concerto corale ed istrumentale Pro disoccupati. L'iniziativa è dell'Unione Evangelica Veneziana, la quale promosse già conferenze Pro Croce Rossa.

Al concerto parteciperanno la signorina Elvira Miotti soprano, sig.a Amalia Baessato, il basso sig. Zoni, il tenore Baessato; e vi avrà parte precipua un concertista di violino non ancora conosciuto a Venezia: il prof. Ernesto Saffrè di Trieste.

Di lui «Il Piccolo di Trieste» del 19 marzo p. p. descrive la perfezione tecnica e la sicurezza con cui sa vincere ogni più ardua prova definendolo un vero atleta dell'arco.

Pubblicheremo il programma completo domani.

Conversazione nazionalista

Questa sera nei locali dei Gruppi Nazionalisti, in fondamenta S. Felice, avrà luogo la penultima conversazione di propaganda.

Parlerà il pubblicista Giulio Pitteri, Capo del Gruppo Giovanile sul tema: «Origini del Nazionalismo e sua azione morale e politica».

L'oratore tratterà inoltre brevemente e per i soli soci di un altro argomento di grande attualità, sotto quest'altro tema suggestivo: «Uno scisma desiderabile ed uno scisma da evitare».

Arrivo di emigranti

Col piroscafo «Tripoli» della Società It. dei Servizi Marittimi giunsero ieri mattina da Trieste nella nostra città, quaranta emigranti, accolti allo sbarco premurosamente dal sig. Scarpi, incaricato speciale del Comitato di Assistenza degli Emigranti. Il numeroso gruppo, grazie appunto al sollecito interessamento del Comitato, potè in giornata, venire instradato per le Puglie e le Marche, ove i rimpatriati vanno a raggiungere le loro famiglie.

Onorificenza

Su proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, il dottor Antonio Dian, Ispettore Sanitario nell'Amministrazione dei Telefoni, venne con recente decreto nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

All'Ospitale Civile

Il bambino Natalino Bonvegnù di anni due abitante a S. Geremia 88, fu accompagnato ieri mattina all'Ospitale da certa Tammasi Filomena, per essersi fratturato il femore destro cadendo a terra, in casa sua.

Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

★ Certo Giovanni Bonaldi fu Angelo di anni 30 abitante a Castello 2813, litigando con una carbonaia, che ha negozio nei pressi di casa sua, riportò un morso al braccio destro che gli causò una lesione lacero-contusa con ematoma. Fu trasportato all'Ospitale Civile ove dovrà rimanervi per una quindicina di giorni.

★ Dal Ponte di Rialto, scivolò ieri nel pomeriggio, certo Andrea Seleghin fu Giov. d'anni 56 abitante a Castello 2700. Si produsse la distorsione del polso destro. All'Ospitale fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Pesca macabra

Un rinvenimento insolito, ebbe ieri mattina a causare dell'emozione ben giustificabile fra i facchini intenti al lavoro sulla banchina di S. Basilio. Il pescatore Nicolò Masetto d'anni 52 abitante a Dorsoduro 1648, tirate su le reti con le quali aveva rastrellato il fondo del canale, proprio di fronte ai Magazzini Generali, rinvenne tra le maglie un teschio umano, dalla dentatura serrata e perfetta, con ancora attaccato all'occipite alcune vertebre cervicali.

Il Masetto, allarmato, scese a terra, e seguito da molti scaricatori e braccianti che gli si erano affollati intorno, si diresse al vicino posto della Croce Rossa. Il dottore di guardia Trigoni, s'avvide tosto come il cranio dovesse aver costituito un pezzo anatomico di studio, tanto più che le vertebre apparivano congiunte da delicati legamenti in filo metallico. Ad ogni buon fine il dott. Trigoni avvertì della scoperta il cav. Bellotti, Commissario di P. S. di Cannaregio, il quale, accordò il nulla osta per il seppellimento.

I furti continuati di un agente infedele

Ieri sera verso le 9 la Questura di San Marco, veniva pregata di staccare un funzionario, per un sopraluogo e gli opportuni accertamenti intorno ad un furto scoperto ai danni della Ditta Mello, che ha laboratorio d'oreficeria in Merceria dell'Orologio. Il delegato D'Amato e gli agenti Ghedini e Di Bene, si recarono immediatamente sul posto e dopo un rapido interrogatorio del colpevole, lo trassero in arresto insieme al suo complice.

Ed ora veniamo al fatto.

Da quattro anni all'incirca, il signor Domenico Mello, teneva alle sue dipendenze, in qualità di operaio un certo Emilio Bertoni di anni 17 abitante a S. Marco 372. Il giovane assiduo ed operoso, mai aveva dato luogo ad osservazioni ed a lagnanze di alcuna specie, per cui, benchè da qualche tempo il sig. Mello avesse constatato la mancanza dal suo negozio di piccoli lavori di argenteria, mai avrebbe pensato di fissare i suoi sospetti sul Bertoni.

Invece proprio ieri sera, il fattorino della Ditta, Giuseppe Barina, s'accorse che il Bertoni, con mossa impacciata, tentava, all'uscita, di nascondere un piccolo involto. Della strana manovra fu informato subito il principale, il quale, malgrado le resistenze dell'agente riuscì a costringerlo a mostrare il contenuto del pacchetto.

Questo racchiudeva un paio d'orecchini, una tazzina d'argento ed una piccola cornice pure d'argento. Non ci fu bisogno d'altro. Poi veniva sul posto la Questura.

L'altro arrestato è un giovane commesso della vicina fotografia «Foto-Lampo» il quale, dopo la confessione del Bertoni ammise di essere il ricettatore della refurtiva. Ancora il sig. Mello, non potè stabilire il danno sofferto per le periodiche sottrazioni di argenteria, ma pensa sia considerevole.

Biancheria che sparisce

Al dott. Marin vice commissario di P. S. del sestiere di Castello la signora Domenica Soligo fu Angelo di anni 53 ab. a S. Zaccaria 4621, denunciò d'essere stata derubata di biancheria ed indumenti vari del valore di un centinaio di lire. Inoltre i ladri, che s'erano introdotti in casa sua, mediante chiavi false, riuscirono ad impossessarsi di poche lire in monete metalliche, e di piccoli oggetti preziosi del valore di una cinquantina di lire circa. Dei ladri nessun sospetto, nè traccia alcuna si potè raccogliere ma le indagini procedono con alacrità lo stesso.

Un furto ai Birri

Il signor Moro Giuseppe abitante ai Birri in Calle Stella 5350, ha denunciato ieri mattina, al Commissariato di Cannaregio che notte tempo, ignoti ladri riuscirono mediante scasso ad introdursi nel magazzino, attiguo alla sua abitazione, rubando 26 fiaschi di vino, e 50 bottiglie di vino nero del complessivo valore di L. 65 circa.

Si iniziarono le ricerche del caso.

Fuga e movimentato arresto di due ladri

Questa notte verso le 2, il guardiano notturno A. Fochesato dell'Impresa De Gaetani e Galimberti, passando per calle dei Stagneri, scorse due individui che stavano scassinando le imposte della trattoria al N. 5251 dell'esercente Sernaglia Romano. L'agente tentò sorprenderli sul fatto, ma al suo avvicinarsi i due ladri fuggirono lasciando interrotta l'operazione già a buon punto; infatti un vetro della mostra era già stato infranto. Ma i fuggenti si imbatterono per dannata combinazione nella guardia di città Mereù e nel brigadiere De Roma Costantino del sestiere di San Marco. I due alle intimazioni delle guardie opposero una resistenza disperata, tentarono difendersi a calci, morsi, pugni, ed anzi a un certo punto parvero avere il sopravvento, allorchè il sopraggiungere di due altre guardie, chiamate d'urgenza, valse ad assicurare i violenti alla giustizia. Essi sono il fabbro disoccupato Scarpa Francesco di anni 23 abitante a San Francesco della Vigna Ramo Corte Baffo 3080 ed il facchino Lucci Clelio senza fissa dimora d'anni 25, e furono tradotti alla caserma de S. Giuliano fra i commenti dei numerosi passanti che non avevano osato interporsi nela baraonda.

I due arrestati, dopo un sommario interrogatorio, furono trasportati alle carceri di San Marco mentre il brigadiere De Roma si faceva medicare alla Guardia Medica Municipale una contusione ricevuta al naso, nell'aspra lotta.

Il cambio per oggi

ROMA, 15 — Cambio per domani 110.65. Cambio per la se[ttima]na 110.50.

Rissa finita male

All'Ospitale Civile, veniva ieri sera accompagnato il facchino di pescheria Luigi Grego fu Andrea di anni 45 abitante a S. Silvestro 1020. Il ferito ed il compagno che lo seguiva, il negoziante Marco Castagna d'anni 24, spiegarono al medico di guardia, come tentando dividere alcuni individui che questionavano nell'osteria Salvagno a Rialto, avesse ricevuta una spinta, che gli produsse cadendo la frattura del malleolo destro.

Fu giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Gli arresti

Zane Bortolo fu Giovanni di anni 32 e Corsoni Giovanni di anni 27, furono sorpresi ieri notte, dalle guardie di P. S. di San Marco, mentre discutevano fra loro in modo eccessivamente vivace. Furono separati, e perquisiti; e siccome in tasca dello Zane fu rinvenuto un rasoio affilato, per porto d'arme insidiosa, il diavolaccio fu trattenuto in arresto e denunciato.

Movimento ferroviario del Porto

Del 15. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 12 — Cereali 24 — Cotoni 18 — Varie 131 — Per la Ferrovia 11 — Totale 196.
Scaricati 51.

Echi di cronaca

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumento di primavera 171 1/2 — id. d'inverno 169 — duro d'inverno 172 — Nord Manitoba 169 — Maggio 163 1/2 — Luglio 134.

Granone disponibile 81 1/4 — Farina estrastata 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO 14 — Frumento maggio 160 1/2 - luglio 129 1/2 — Granone maggio 74 - luglio 76 1/2 — Avena maggio 57 1/4 - luglio 54 3/4.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè — Rio N. 7 disponibile 8 — Maggio 5.95 — Luglio 7.10 — Ottobre 7.25 — Dicembre 7.40 — Gennaio 7.47.

ZUCCHERI

NEW YORK, 15 — Zucchero centrifugato 4.70.

Borse estere

PARIGI, 14 — Rendita Francese 3 per cento amm. 78.28 — id. id. 3 per cento perp. 72.30 — id. id. 3 e mezzo per cento 80.50 — Id. Italiana 87 — Lombardo 175 — Turca 64.75 — Banca di Parigi 949 — Spagnuola 87.50 — Banca Ottomana 488 — Fondiarie 720 — Suez 4370 — Ferrovie ottomane 150 — Russa 1894 64.75 — Portoghese 54.50 — Banca di Francia 4610 — Serba 66.50 — Brasile rescission 51.25 — Lyonnais 1032 — Nord Espagne 376 — Rio Tinto 1592 — Sosnovice 980 — Metropolitain 440 — Thomson 584 — Randmines 125.50 — Debeers 308 — Ghertered 1650 — Ferreira 60.50 — Goldfields 40.50 — Geduld 32.50 — Cambio su Italia 91 a 93.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10. — Città: Maschi 9; femmine 9. — Totale 18.
Dell'11. — Città: Maschi 2; femmine 2 — Totale 4.
Del 12. — Città: Maschi 8; femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 10. — Tedeschi Ferruccio cesellatore con Cimarosti Nicoletta Maria lavorante in scarpe, celibi — Piasentin detto Zemelle Michiele carbonaio con Gavagnin Italia fiammiferaia, celibi — Fabbri Italo meccanico con Galanti Giuffrida sigaraia, celibi — D'Angelo Vincenzo elettromeccanico con Frescura Eugenia casalinga, celibi — Gritti Mauro fabbro con Zoccolin Giovanna sigaraia, celibi — Tomasetti Giovanni agente di commercio con Cecchin Camilla casalinga, celibi — Favaro detto Fabris Francesco viaggiatore di commercio con Polacco Giovanna civile, celibi.

Dell'11. — Brussa Ettore muratore con Siega Giuseppina perlaia, celibi — Follin Giuseppe ferroviere con Berlin Anna perlaia, celibi — Zanotto Simeone vigile al fuoco con Gorghetto Emma casalinga, celibi — Norza Pietro meccanico con Pitteri Emma sarta, celibi — Fabris Arturo fiammiferaio con Battistella Italia Elvira perlaia, celibi — Barcarolo Giovanni muratore con Damin Giuseppina Angela lavandaia, celibi — Marinatto Pietro falegname con Gangale Erminia ricamatrice, celibi — Canziani Pietro meccanico con Cardazzo Italia sigaraia, celibi — Kantz Carlo agente di commercio con Raminelli Adele ricamatrice, celibi — Belan Giovanni Maria Marco fabbro all'Arsenale vedovo con Modolo Giuseppina casalinga casalinga vedova — Tamburini Giuseppe spazzino vedovo con Veronese Carolina casalinga nubile.

Del 12. — Moressa Luigi ferroviere con Geniali Maria casalinga, celibi — Finati Attilio cameriere con Santinello Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 10. — Zancanaro Pozzato Maria d'anni 67 coniugata villica di Mestre — Aliprandi Nacari Giuseppina d'anni 83 vedova casalinga di Venezia — Mariotto Domenico d'anni 80 vedovo possidente di Venezia — Gallo Pietro d'anni 69 coniugato fruttivendolo di Venezia — Casalicchio Giulio Cesare d'anni 63 coniugato possidente di Venezia — Berberovick Tommaso d'anni 52 nocchiere di Meline — Ghezzo Antonio di anni 50 coniugato guardia sanità di Venezia — Maguolo Rodolfo d'anni 52 coniugato imprenditore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Dell'11. — Rossi Lodovico d'anni 68 celibe cuoco di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 12. — Zondevich Damiani Francesca d'anni 68 vedova casalinga di Pedena — Da Mosto Laudelli Pasqua d'anni 58 vedova casalinga di Venezia — Cosatti Maluta Olga d'anni 34 coniugata casalinga di Venezia — Zampedri Cesira d'anni 10 di Venezia — Palnello Luigi d'anni 70 coniugato di Venezia — Costa Gaetano d'anni 64 coniugato barbiere di Venezia — Gavazzi Giuseppe di anni 58 vedovo tipografo di Venezia — Pierobon Giovanni d'anni 51 celibe industriante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; Femmine 3.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, oggi alle ore 17

DANTE GAVAGNIN

Buono, modesto ed affettuoso, lascia caro, indimenticabile ricordo di sè e vivo rimpianto in quanti lo amarono.

I fratelli capitano Vincenzo, Nicola, Enrico, Ruggero e Giannina, le zie, le cognate, cugini, nipoti e parenti tutti, con l'animo affranto ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno sabato 17 corrente alle ore 10 ant., nella Chiesa parrocchiale di S. Rocco, partendo dalla casa del sig. Pietro Pianca, via Felice Cavallotti, n. 295.

La presente serve di partecipazione personale.

La salma sarà trasportata a Venezia, ove giungerà alle ore 14 dello stesso giorno di sabato, proseguendo poi per il Cimitero di S. Michele, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Conegliano, 15 aprile 1915.

ULTIMA ORA

Il quartier generale tedesco bombardato da aviatori francesi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord di Arras riportammo un brillante successo che completa quello del mese scorso. Tutto lo sperone a sud-est di Notre Dame de Lorette fu preso alla baionetta dalle nostre truppe che tengono ora la totalità delle pendici a sud-fino al limite di Ablain-Saint Nazaire. Facemmo 160 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali; prendemmo tre lanciamine e due mitragliatrici. A Thiepval e a Lavoiselle (regione di Albert) il nemico tentò due attacchi che furono immediatamente fermati.

Nelle Argonne a Bagatelle la nostra artiglieria demolì una trincea principale tedesca. Più a sud, a Merrissons respingemmo un attacco e ad Eparges il nemico contrattaccò tre volte nella notte da mercoledì a giovedì per riprenderci il saliente est. Esso fu respinto e subì forti perdite. A mezzogiorno esso bombardò violentemente la posizione ma non attaccò.

Nel bosco di Mortmare respingemmo un contrattacco e continuammo sul terreno conquistato il 13 aprile l'inventario del nostro bottino: Due cannoni revolver, due lanciabombe, una mitragliatrice, parecchie centinaia di fucili, migliaia di cartucce e granate.

Nei bois Le Pretre respingemmo un contrattacco e facemmo prigionieri.

Un aviatore tedesco gettò bombe sull'ospedale di Mourmelon. A titolo di rappresaglia contro il bombardamento di Nancy da parte di uno Zeppelin, un nostro aviatore gettò 5 bombe sul grande quartiere generale tedesco. I proiettili caddero sull'edificio ove è installato a Mezieres Charleville lo stato maggiore imperiale. Bombardammo pure la stazione di Friburgembrisgau. Infine una squadriglia di cinque apparecchi gettò bombe con pieno successo sugli edifici militari tedeschi di Ostenda. I nostri apparecchi violentemente cannoneggiati rientrarono incolumi.

Un ordine del giorno del comandante francese

Berlino, 15

Il gran quartiere generale pubblica l'ordine del giorno del generalissimo francese Dubain comandante del primo esercito francese. L'ordine emesso il 5 Aprile termina con le seguenti parole:

«Domani chiuderemo le tenaglie con le quali abbiamo preso il nemico a Verdun e a Pont au Mousson; l'attaccheremo con forze considerevoli di fronte e alle spalle, caccieremo le truppe nemiche tra Metz e Saint Mihiel.

«Ogni combattente deve sapere che i cannoni che udirà dinanzi a sè sono cannoni francesi che bombardano a tergo il nemico. Sembra che i tedeschi non dispongano per difendersi contro questo terribile attacco che di riserve locali e anche se ne avessero concentrate altre, potrebbe trattarsi soltanto di qualche battaglione. — Firmato: Dubain».

Incrociatore tedesco affondato sulla costa cilena

Buenos Ayres, 15

I giornali annunciano che l'incrociatore ausiliario tedesco Navarra, *il cui equipaggio fu condotto nelle isole Falkland, fu affondato dopo breve combattimento l'11 febbraio sulla costa cilena del Pacifico dall'incrociatore* Orama.

Il "Karlsruhe,, è ancora a galla?

New York, 15

Il corrispondente del «Sun» da Norfolk assicura che il capitano del «Kromprinz Wilhelm» ha affermato che l'incrociatore «Karlsruhe» è ancora a galla.

Il Granduca Nicola non è ammalato

Roma, 15

L'ambasciata russa smentisce categoricamente la voce della malattia del granduca Nicola Nicolajevitch generalissimo dell'esercito russo. La voce messa in giro dai giornali tedeschi è assolutamente falsa

Il governo britannico acquista il carico del "Wilhelmina,, e indennizza gli armatori

Londra, 15

Il Governo britannico ha concluso con una compagnia americana un accordo per l'acquisto del carico del vapore americano «Wilhelmina», condotto a Falmouth il 9 febbraio come preda di guerra e poi tradotto dinanzi al tribunale delle prede.

La Gran Bretagna si è impegnata di dare agli armatori del vapore la somma che sarebbe stata corrisposta per il carico ad Amburgo, sua destinazione primitiva. La Gran Bretagna si è pure impegnata di indennizzarli della perdita, che risulta dall'arresto della nave e dell'azione giudiziaria e, in conseguenza di ciò, del ritardo causato dalle autorità inglesi.

Sir E. Grey e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra designeranno l'arbitro incaricato di fissare l'ammontare della somma dovuta agli armat[ori]. Appena che l'arbitro sarà stato designato, gli armatori scaricheranno e consegneranno il carico del «Wilhelmina» al Governo britannico e il vapore sarà liberato poichè nessuna azione è stata intentata contro la nave.

L'Inghilterra ha grano sufficiente

Londra, 15

(Ufficiale). — *Il governo, considerando di non provocare alcuna perturbazione nel commercio ordinario dei grani, e convinto che il mercato fornirà il grano necessario al consumo pubblico durante il rimanente dell'anno, cessa gli acquisti di grano.*

Il Consiglio generale delle Ardenne riunito a Parigi

Parigi, 15

Il Consiglio generale delle Ardenne, il solo dipartimento francese integralmente invaso, si è riunito a Parigi all'ufficio coloniale.

Dopo che il presidente Duraine ha inviato un tributo di ammirazione all'eroico esercito che lotta per la civiltà e per la libertà e, alle disgraziate popolazioni che attendono la liberazione, l'assemblea ha emesso il voto che lo spirito di solidarietà affermato dal Governo e dalla Camera si manifesti, affinchè alla rovina morale irreparabile non si aggiunga il disastro materiale recato ineluttabilmente dalle atrocità della guerra.

Il Governo, presentando quindi una legge di riparazione interpreterebbe il sentimento giusto e profondo di questo grande paese che la vittoria farà domani più grande ancora.

Le operazioni nei Dardanelli impedite dalle pioggie

Londra, 15

Il corrispondente del «Times» da Mitilene dice che le operazioni degli alleati nei Dardanelli sono imepdite dalle pioggie torrenziali.

La Spagna è per la neutralità

Barcellona, 15

Il conte di Romanones ex presidente del Consiglio incaricato di una missione alle isole Baleari ove visiterà le fortificazioni e si renderà conto dei miglioramenti che vi sono stati apportati, è stato intervistato alla sua partenza da Barcellona, da un giornalista..

L'opinione pubblica spagnuola, ha detto Romanones, è profondamente attaccata alla neutralità e non esiste un motivo per rinunciare ad essa.

L'ex presidente del Consiglio crede che la guerra non potrà protrarsi durante un altro inverno.

Esposizione di quadri militari a Londra — Il concorso della Francia

Londra, 15

Il Governo francese ha inviato dai musei del Louvre del Luxemburgo e di Versailles 40 quadri militari per l'esposizione di quadri militari che si aprirà alla Guild Hall. E' la prima volta che viene fatto un invio di questo genere.

Le perdite totali degli inglesi

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il segretario di Stato per l'Interno Mackenne dice che le perdite totali degli inglesi fino all'11 aprile ammontano a 139.347 uomini.

La chiamata alle armi dei belgi nati dal 1889 al 1896

Le Havre, 15

Sono stati presi fra il Governo britannico e quello belga accordi definitivi, in virtù dei quali il decreto legge che chiama sotto le armi i giovani non sposati nati dal 1889 al 1896 non tarderà ad essere messo in applicazione.

Il decreto reale verrà quindi pubblicato sul «Monitore Belga».

Per la morte della vedova di Q. Sella

Roma, 15

L'on. Blaserna ha inviato a Corradino Sella sindaco di Biella il seguente telegramma:

«Con animo profondamente commosso, apprendo la luttuosa notizia della morte della sua ottima Madre. A nome dell'Accademia dei Lincei e mio, mando a tutta la famiglia, vivissime condoglianze. — Presidente Blaserna».

Il condono di sopratasse e multe

Roma, 15

Con Regio Decreto 10 Aprile da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato prorogato al 30 giugno p. v. il termine stabilito dal decreto legislativo 15 ottobre 1914 N. 1127 per pagare le tasse e fruire del condono delle sopratasse e multe in materia di tasse di registro, successione; bollo, surrogazioni, bollo e registro, mano morta, assicurazioni, concessioni governative, carte da giuoco, contratti di borsa, tassa ciclistica e automobilistica e diritti catastali.

Col medesimo decreto il condono è stato esteso, bene inteso sotto condizione di pagamento delle tasse, a tutte le sopratasse e multe suindicate incorse e non pagate a tutto il 14 aprile.

Il Derby reale alle Capannelle

Roma, 15

Oggi alle Capannelle si è corso il Derby reale. Il tempo dapprima incostante, s'è rimesso al bello. Si notava un affollamento grandissimo nel prato come nelle tribune, e nel «pesage», ove si notavano ministri, sottosegretari di Stato, deputati e senatori. Era presente nella tribuna reale anche il duca di Oporto.

Sono partiti per la corsa tutti gli inscritti, meno *Iba*.

Sono arrivati: I. *Van Dyck*, montato da Orsini; — II. *Aristippo*, montato da Black Brun; — III. *Fragore*, montato da Lernel; — IV. *Aquilone*, montato da Dawis.

Le entrate ferroviarie

Roma, 15

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 marzo al 31 marzo 1915, hanno dato un totale di L. 17.433.000, con una differenza in più sull'esercizio precedente di lire 846.412,82. I prodotti complessivi del traffico delle ferrovie dello Stato nel periodo che va dal 1.o luglio al 31 marzo 1915, hanno dato un totale di lire 399.001.900, con una differenza in meno rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 27.949.004.54.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI Cannaregio vasti arieggiati locali uso laboratorio o depositi. Per trattare rivolgersi Corte Malibran 5878 dalle 13 alle 15.

AFFITTANSI camere ammobigliate in famiglia inglese tutti comfort da L. 18 al mese in più. Campo S. Angelo 3581.

CERCASI Giugno vuoto appartamentino signorile cinque stanze padronali più accessorie moderno ben situato offerte pronte B. 9015 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

VILLA BIANCA, Lido, Viale Dandolo 37, affittansi stanze, appartamenti elegantemente mobigliati — Vasto giardino — Prezzi mitissimi — Telefono 22 Lido.

Offerte d'impiego

RICERCASI per pronto, duraturo, collocamento, pratico, abile veloce stenodattilografo, anche signorina. Richiesta possibilmente conoscenza contabilità, lingua francese. Scrivere offerte con referenze e pretese a Haasenstein e Vogler 309, Padova.

PERSONA onesta, seria, attiva, intelligente domandasi per direzione Azienda e Ufficio. Richiedesi sicura conoscenza contabilità, corrispondenza, nonchè trattazione affari. Preferita conoscenza articoli, olii, coloniali, salumi. Accettansi soltanto offerte scritte indicanti referenze e pretese. Scrivere a Haasenstein e Vogler 310, Padova.

CERCANSI ovunque agenti, rappresentanti, rivenditori, impiegati, signori, signorine per lavoro lucroso distinto, sicuro guadagno oltre diritto premio lire cinquemila. Scrivere Ditta Melossi Via Albertis 21 Genova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

STENDHAL — Viveva solo della speranza che almeno stamane, tesoro, avresti trovato il modo di rassicurarmi, di farti vedere (ed ora sai come fare, anima mia), che ti avrei vista più lieta, più sorridente, sentendoti più sicura a tua volta, ed invece il bujo è più fitto che mai, e mi sento tanto gelo intorno, mio povero amore! Scrivo sempre, ma quando potrò impostare di nuovo, dove dovrò indirizzare, fata mia sempre più infinitamente cara? E sarai davvero tu, che qui mi leggi e mi rispondi? Impazzisco... e ti adoro; ma non so nemmeno dove pensarti in questo momento! Dovunque tu sia, però, i miei baci, la mia tenerezza infinita ti raggiungeranno sempre, perchè l'anima mia è con te, sempre con te, gioia della mia vita!

CASTELLO — Vostre buone amichevoli parole mi riuscirono assai care. Finalmente! Grazie vivissime. Temo mia assenza prolungasi ancora. Preciserò ritorno appena possibile. Affettuosamente.

ARDEMIA — Saper l'angelo mio adorato libero da tanto pensiero mi rallegra, mi fa contento. Mio cruccio nulla poter fare per te mentre centuplicherei mia attività, aguzzerei ingegno per riuscirti utile. Anelando vederti, leggerti invioti bacioni appassionati.

Gaggia — Ammalato vado. Prima di impazzire vorrei parlarti ultima volta, ringraziarti provata tua fedeltà, augurarti continuazione divertimento vecchio. Avviserotti ritorno. Baci — 2215.

APPENNINO — Giunto qui Messina, affrettomi darti mie notizie. Bramo leggerti; scrissi Genova ritiro tua corrispondenza. Giovedì sarò famiglia pochi giorni. Riscriverò. Amoti sempre. Bacioti. Ciccio.

REDENZIONE — Avrai compresa ragione mancati incontri. Sarebbe prudente non vederci. Decidi informandomene. — Parlerò tuo fratello. Sta tranquilla. Pensoti sempre più. Bacioni.

STENDHAL — Mi sforzo a comprenderti, anima mia, con quanta ansia, con quanto amore tu poi pensare, ma non sempre ci riesco, tesoro! E' tanto che, come hai visto, non ho più saputo nulla assolutamente nulla di te, e non devi rimproverarmi se, ignorando interamente la vera situazione, non posso consigliarti, non posso parlare di combinazioni e di progetti. Ancora non ti ho potuto leggere altro che qui e nelle brevi parole, così fredde, dei semplici ringraziamenti, di una cartolina di tempo fa, senza una sola notizia di quello che spasimo di avere! Quando avrò la gioia di sapere qualcosa di più preciso, gioia mia? quando potrò davvero provarti il bene che ti voglio, mio povero amore? Ti desidero tanto, tesoro mio, ti bacio perdutamente.

30 LUGLIO — Dove sei, tesoro? Non ti trovo per quanto ti abbia cercata alla posta in tutti i modi! Dove sarai nascosta? Sotto quale veste starai ad attendermi meravigliata ed addolorata della mia apparente indifferenza? Ed io ti aspetto impaziente per sapere, per sapere tutto, per sentire tutte le tue pene, per avere le tue carezze, tutto l'amore tuo che è la mia vita! Ti bacio, tesoro, ti bacio sempre sempre! (Mercoledì sera).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.25 tramonta alle 18.56

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 14 aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura ore 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	60.2	8	15	6	s. sereno
Treviso	60,2	9	15	4	q. „
Udine	60.3	9	15	6	cop.
Padova	60.5	8	15	4	q. sereno
Rovigo	60.2	7	15	4	„
Vicenza	59.2	8	15	5	„
Boscomantico (Verona)	60.2	8	15	4	q. ser.

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo prevalentemente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centimetri
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.60	— 10
Livenza	Motta	6,12	+ 0.58	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.85	— 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,65	8
Adige	Verona	4.50	— 2,16	8
	Cavanella	1,16	— 1.15	—
Po	Polesella	7.76	+ 1.76	— 28

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Livenza a Motta: Id. id. id.
Piave a Zenson: Id id. id.
Brenta a Bassano: Id id. id.
Adige a Verona: in magra e in lenta diminuzione.
Po a Polesella: in morbida pronunciata e in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa	del 16 . . .	alle ore	5,45
Prima alta	del 16 . . .	alle ore	12.15
Seconda bassa	del 16 . . .	alle ore	17.30
Seconda alta	del 16 . . .	alle ore	23.45

Massima altezza raggiunta il 14 cm. 44 sopra
Minima altezza raggiunta il 14 cm. 39 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 80

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 151

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

«— Credo che entrambi saranno stati colpiti del «coup de foudre», diventato tanto di moda dopo i romanzi del signor di Stendhal e dei suoi discepoli.

«— Generalmente si pensa così, madamigella...

« Madamigella Ogier ed il signor di Marchenoir soffocarono due allegri scoppi di risa e fecero silenzio un istante.

« Dire ciò che sentivo in me, mi è proprio impossibile.

« Tutte quelle parole, mi erano cadute sul cuore, facendomi l'effetto di tante pugnalate.

« E nello stesso momento che avrei voluto alzarmi, allontanarmi, fuggire lontano da quelli che inconsciamente abbattevano pezzo per pezzo tutto il bel sogno della mia vita, sentivo una forza misteriosa e potente che mi ordinava di obbedire, di rimanere inchiodata su quella sedia, immobile, senza respiro, quasi senza pensiero.

« Dovevo essere pallidissima.

« Mi pare che anche Isabella se ne accorgesse; mi chiese affettuosamente se stavo poco bene, e la rassicurai non so più con quali menzogne.

« Quando il signor di Marchenoir e madamigella Ogier si tacquero, ebbi l'intuito che ancora non avevano parlato abbastanza su quel soggetto, che stavano per riprendere la conversazione interrotta, che dovevano dire ancora altre parole che mi richiarirebbero l'abbominevole tradimento di Massimo, del quale ero ancora all'oscuro.

« E non m'ero ingannata.

« Dopo qualche istante, madamigella riprese:

« — Ma è proprio cosa certa?

« — Come, certa? Ma è notorietà parigina... e ciò che mi stupisce si è che qualcuno della gazzetta mondana non se ne sia ancora accorto, oppure che non abbia ancora pensato a servirci la novità in un articoletto pieno di sottintesi piccanti.

« Il signor di Marchenoir proseguì:

« — Oh! insomma, l'avventura non ha nulla di straordinario in sè, e se ne ho parlato, si è semplicemente perchè voi conoscete poco Milady Maud per averla incontrata e che ha giustamente risvegliato il vostro interesse... come risveglia l'interesse di tutti quelli che la vedono, per il mistero in cui si avvolge...

« Si fece di nuovo un istante di silenzio e madamigella Ogier riprese ancora:

« — Ma ostentano il loro legame?

« — Non ancora.

« — Forse lo faranno....

«— Molto probabilmente... Voi sapete che dopo la felicità che si prova ad essere l'una dell'altro, quando si ama, si cerca ancora di aumentare questa felicità, facendola vedere a tutto il mondo...

« Poi non udii più nulla, perchè avevano abbassato la voce. Però, ad un istante mi parve che fosse pronunciato il nome del principe di Rosas... E ciò mi fece avvertita che avevano cambiato conversazione, poichè certo il signor di Rosas non avrà mai avuto nulla di comune con quella Milady Maud, con quella donna che mi ha preso il cuore di Massimo.

« Rimasi a lungo in preda ad uno stupore doloroso che mi aveva quasi inebetita.

« Benchè ciò che avevo udito non fosse troppo chiaro, o almeno non troppo completo, pur tuttavia era assai chiara e certa una cosa: l'infamia commessa da Massimo, da colui che amavo con tutte le forze dell'animo mio, e che ora non amo più.

« Ma procediamo con ordine.

« Quando quello stupore doloroso si fu un poco calmato, mi pareva di risvegliarmi da un cattivo sogno.

« Ero stranamente calma.

« Diedi un lungo sguardo attorno a me... Mamma e Regina erano ognora circondate dal gruppo di signore; papà e Giacomo dai signori... il signor di Marchenoir discorreva con Isabella, che gli sorrideva.

« Mi appressai alla mamma, sedetti e stetti a riflettere profondamente.

« Il mio partito fu tosto preso.

« Avevo un cuore... me l'avevano strappato... era semplice.

« Senza dubbio ne morivo... o potevo anche sopravvivere..., ma per me era la stessa cosa.

« L'importante non era in quello: che Massimo, a cui avevo dato tutta l'anima mia, mi aveva odiosamente ingannata, e che fra me e lui nulla vi poteva essere ancora di comune.

« Non lo odiavo... nè lo disprezzavo, come non l'ho odiato nè disprezzato in seguito... nè ancor oggi.

« Avevo solamente per lui quella indifferenza che sopravviene in noi verso quelli che si cessa di amare dal giorno in cui si ha la certezza che erano totalmente indegni di noi.

« E questo sentimento lo sento ancora adesso.

« Ma ciò che bisognava fare prima di tutto, si era di riuscire a decidere papà e mamma di lasciare Parigi.

« Poichè Massimo, dopo aver avuto il coraggio di tradirmi, aveva pur avuto la triste, riprovevole audacia di presentarsi più volte dinanzi a me... di continuare a parlarmi di un amore che non aveva più... poichè non aveva temuto, qualche tempo prima, di trovare una scusa accusandomi di una indegnità pari alla sua, della quale egli, sì, era davvero colpevole... poichè è ritornato da noi il giorno che siamo andati papà ed io a Meudon, nella intenzione di mentire ancora... di riconquistarmi col racconto di sofferenze e di rimorsi immaginari... non vi era alcuna ragione per non troncare le sue visite.

« Oh! senza dubbio, potevo dirgli semplicemente che io sapevo tutto... e esprimergli l'indifferenza che ormai ho per lui... e vedendosi smascherato, si sarebbe ritirato e non l'avere più riveduto.

« Ma ci voleva per questo un coraggio che non avrei mai potuto trovare.

« E' più difficile di quanto si crede di dire a chi si è amato che non si ama più.

« E poi, era più degno sparire per qualche tempo.

« Tutto questo pensato, pesato e deciso, mi sono sentita più calma.

« Intanto sentivo il mio capo pesante, come se un cerchio di ferro lo stringesse, ed avevo ogni tanto al cuore dei colpi improvvisi come mi avevano dato prima.

« Aspettavo così la fine della serata con una impazienza quasi dolorosa... poi quando papà e mamma ed io ci trovammo nella nostra carrozza per far ritorno a casa, dissi all'improvviso, arditamente, con voce bassa ma chiara:

« —— Che cosa pensereste di me, voi, papà e voi mamma, se vi domandassi di condurmi senza indugio a passare un mese o due ad Harancourt... per esempio?...

« Avevo perfettamente coscienza, a mano a mano che parlavo, della stranezza della mia proposta. E così, la sorpresa inquieta, poi spaventata che produssi su coloro che mi ascoltavano, non mi stupì molto....

« Mi credettero divenuta pazza.. mi supplicarono di spiegarmi.... mi tempestarono di domande.

« Io non potevo nulla rispondere... non potevo che rinnovare con dolcezza e con fermezza la mia preghiera.

« Papà e mamma finirono per rinunziare al segreto motivo che avevo, e, appena rientrati papà così mi parlò anche a nome della mamma:

« — Mia piccola bambina, noi faremo come desideri. Tu sei, e lo sai, tutta la gioia e la felicità dei nostri due vecchi cuori... Partiremo per Harancourt fra due o tre giorni al più tardi... soltanto, se è a causa di un dolore che tu vuoi lasciare così d'improvviso Parigi, hai torto a non confidarti con noi... Noi potremmo forse meglio di tutti consolarti... noi potremmo forse provarti che ti addolori per nulla...

« M'avevano parlato con tale accento di tenerezza e di abnegazione: papà e mamma sembravano così infelici, che mi gettai nelle loro braccia e balbettai attraverso le lagrime che m'erano salite agli occhi e che mi cadevano cocenti sulle gote:

« — Oh! sì... vi dirò tutto... ma non adesso... Ciò non servirebbe a nulla... il mio dolore è senza rimedio... Voi non potreste farci nulla... nessuno potrebbe rimediarvi... Accontentatevi di sapere che io sono sempre degna di tutto il vostro affetto... poichè sono molto infelice.... Ah! sono infinitamente infelice!....

« Il domani Giacomo e Regina, avvertiti ed accorsi, fecero del loro meglio per sapere il motivo che mi aveva costretta a prendere la decisione tanto strana quanto improvvisa di esiliarmi.

« Ma neanche a loro non dissi nulla: non avrebbe servito a rimediare il mio destino.

« E poi, la vergogna che provavo intimamente d'essermi abbandonata ad amare Massimo.... Massimo, lo spergiuro dei più dolci giuramenti, tale vergogna era troppo profonda perchè io potessi svelarla.

« Io rimasi muta... ma non senza dolore, poichè l'insistenza di quei cari esseri, i soli che mi amavano e che amo, era così tenera, premurosa, l'afflizione in cui li avevo gettati era così sincera, che davvero li compiango.

« Siamo partiti mercoledì sera ed arrivati giovedì mattina; e benchè sia domenica, non sono uscita ancora una sola volta.

« Prima di tutto, sono così triste!.. e poi, piove, fa freddo... è sempre grigio il cielo...

« Io piango sovente sulle mie illusioni infrante.

« Pare che il signor di Rosas sia partito dietro di noi, ed abbia preso dimora a Sedan.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

Sabato 17 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 105 — Conto corrente colla Posta — Sabato 17 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un nuovo piano strategico degli alleati?

Nuovi particolari tedeschi sui combattimenti tra la Mosa e la Mosella

Un altro raid di 'Zeppelin, sull'Inghilterra

Un'azione offensiva degli alleati contro l'Austria-Ungheria?

Roma, 16

(Avi). — Una corrispondenza da Londra al «Giornale d'Italia» accenna ad un eventuale cambiamento di piano strategico da parte degli alleati.

L'inoltrarsi della primavera non sembra fino ad oggi essere accompagnato da alcuna di quelle azioni decisive nel fronte occidentale che parecchi prevedevano. Il mantenimento dello «statu quo» nell'immenso campo trincerato di Francia, si giudica tuttavia non di lunga durata. Entro il corrente mese, le riserve approntate durante l'inverno in Francia ed in Inghilterra, entreranno in campo con l'obbiettivo di sfondare la tenace difesa tedesca nel punto che sembrerà più favorevole agli alleati, e di compromettere così la resistenza dei tedeschi insinuando un cuneo formidabile nelle loro linee trincerate. Non sembra altresì che questa nazione possa essere disgiunta da un'azione navale sulla costa belga, e forse da uno sbarco di truppe britanniche tra Ostenda e Zeebruge. Non sarebbe lecito tuttavia garantire il successo a questo programma offensivo degli alleati, anche se basato su una notevole superiorità numerica, specie dopo la recente esperienza di Neuve Chapelle la quale è costata agli inglesi 15 mila uomini pel premio relativo di due miglia di trincee tedesche. I critici più obbiettivi rimangono dunque scettici sui risultati decisivi di un'azione comunque energica che rimanesse costretta nei limiti attuali di una lotta di trincee, e sembrano invece confidare maggiormente su un mutamento delle condizioni generali, provocato da un nuovo fattore di offensiva; si vorrebbe cioè tentare un'azione offensiva sopra l'Austria-Ungheria. Nel prolungarsi formidabile della resistenza germanica, la quale impedisce agli alleati di formarsi ormai facili illusioni sulla possibilità di una riduzione difensiva tedesca nei suoi confini orientali, apparisce sempre più chiaramente a Londra ed a Parigi la convenienza di trovare gli elementi risolutivi del conflitto europeo nello sfacelo militare dell'Austria-Ungheria. Perduta la speranza di assicurarsi troppo facilmente, economicamente ed egoisticamente, il sussidio dell'Italia e della Rumania a questo programma offensivo contro l'Austria, sembra che gli alleati, fidando nella superiorità numerica di cui si ritengono già in possesso, intendano agevolare l'azione offensiva della Russia e della Serbia, portando il maggior contributo possibile nel settore orientale per gettarlo contro la resistenza austriaca, e costringerla così ad una capitolazione inevitabile. Il libero possesso del Mediterraneo, la possibilità di scaricare sul fronte meridionale austriaco delle forze ingentissime, attraverso la via sicura del Montenegro e della Serbia, verrebbe a consigliare oggidì questo programma. Si vorrebbe così serrare la resistenza austriaca in una tenaglia che avrebbe per mandibole i Carpazi e la linea di frontiera serbo-austriaca, e nel tempo stesso riprendere attivamente il programma offensivo navale adriatico che, dopo nove mesi di guerra, non ha procurato molti allori agli alleati.

Il corrispondente del foglio romano afferma che questa diceria dell'azione degli alleati contro l'Austria-Ungheria, che egli riferisce a puro titolo di cronaca e non senza scetticismo, troverebbe nella capitale inglese largo consenso, assai più pei risultati politici che da essa si attendono, che per gli immediati risultati strategici che essa potrebbe avere. Si afferma, infatti, a Londra che un'azione energica navale della flotta anglo-francese in Adriatico, ed uno sbarco di un forte contingente di truppe degli alleati sulle coste orientali dell'Adriatico stesso, verrebbe a rimuovere ogni esitazione italiana; come d'altra parte la Rumania non potrebbe conservare la neutralità il giorno in cui sulle sue frontiere si operasse il congiungimento delle forze alleate con quelle della Russia.

D'altro canto si osserva che le difficoltà strategiche di uno sbarco così ingente di truppe sulla costa del Montenegro, e il loro transito attraverso il Montenegro e la Serbia, non sono grandi, e d'altronde il risultato finale compenserebbe largamente il loro rischio.

Il corrispondente così conclude: «Non credo, d'altra parte, nemmeno necessario soffermarmi a constatare l'assurdità di una proposta secondaria a questo programma, la quale venne avanzata all'inizio del conflitto: della possibilità cioè di uno sbarco di truppe alleate a Trieste medesima, coll'obbiettivo di marciare direttamente sulla capitale austriastriaca. Alcuni di questi facili strateghi sentenziano che a raggiungere questo obbiettivo, si abbandonerebbe pel momento l'offensiva contro la Turchia, e che le truppe preparate per l'attacco nei Dardanelli, sarebbero concentrate a Malta, dove altri contingenti francesi ed inglesi le raggiungerebbero fra breve».

Per concludere, tutte queste voci, il cui fondamento realistico è così scarso da risultare quasi inafferrabile, stanno a dimostrare che la preoccupazione per le nostre determinazioni cresce di giorno in giorno, come quelle che sono risolutive per molti colossali problemi del conflitto europeo. E, in verità, sarebbe preferibile che una saggia opera diplomatica da parte degli alleati, sostituisse questa troppo facile strategia le cui lusinghiere promesse sono risultate fino ad oggi costantemente impari al loro pratico effetto.

La partenza di Venizelos per l'Egitto

Atene, 16

Venizelos è partito questa notte per evitare dimostrazioni. Egli ha intenzione di fare un breve soggiorno in Egitto e poi si recherà in Svizzera.

La «Patris» scrive a tale proposito: Questa partenza che Venizelos ha creduta necessaria per la tranquillità e la felicità del paese costituisce il maggior sacrificio che un uomo politico possa compiere.

Il giornale aggiunge che Venizelos ha diritto di volgere lo sguardo indietro e di confrontare ciò che era la Grecia al momento in cui arrivò da Creta, con quella che è divenuta al momento in cui la lascia.

Venizelos ha compiuto nello spazio di quattro anni un'opera che, secondo l'apprezzamento della coscienza ellenica, doveva richiedere un secolo di sforzi.

Sul fronte del Caucaso
Tentativi turchi falliti

Pietrogrado, 16

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella regione costiera si segnalano combattimenti di artiglieria e scambi di fucilate. Il tentativo dei turchi di aprire l'offensiva in direzione di Artvin fu respinto. Il 14 aprile i nostri esploratori ebbero uno scontro con i turchi in direzione di Olty. Sul resto del fronte nessun cambiamento».

Un comunicato tedesco sui combattimenti tra la Mosa e la Mosella dal 10 al 14 Aprile

Berlino, 16

Si hanno dal Gran Quartiere generale i seguenti particolari sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella.

Tutti gli attacchi respinti

Fra il 10 e il 14 aprile i francesi svilupparono un' attività particolarmente grande sulle due ali tedesche. Durante lo attacco francese della sera del 10 aprile contro la linea Seuzey-Lamofville settecento cadaveri francesi rimasero sulla radura del bosco, fra le posizioni dei due campi. Anche presso Flirey potenti forze francesi fecero bruscamente irruzioni per attaccare. Esse furono respinte dopo essere penetrate momentaneamente in una parte delle nostre posizioni. Malgrado ciò il nemico ritornò la mattina dell' 11 aprile, ma venne nuovamnete respinto, lasciando nelle nostre mani tre ufficiali e 119 uomini.

Più tardi venne osservato in questo settore che i francesi impiegavano i loro morti come sacchi di sabbia sui bordi delle trincee, gettando terra su essi.

Nel bosco di Ailly e nella parte occidentale del bosco Le Pretre si svolsero durante tutta la notte combattimenti corpo a corpo che ebbero esito favorevole per noi.

Nella mattinata dell' 11 i francesi si prepararono ad un nuovo attacco contro la collina di Combres, ma l'attacco non giunse al suo completo sviluppo, in seguito al fuoco della nostra artiglieria.

Nel bosco Le Pretre, due attacchi francesi nel pomeriggio e nella sera dell' 11 condussero nuovamente ad accaniti combattimenti corpo a corpo in cui le nostre truppe riportarono il vantaggio.

Sulla collina di Combres con una seconda spinta in avanti, i franecsi riuscirono nella serata medesima a penetrare momentaneamente in una parte della nostra posizione sulla cresta, ma dopo una lotta corpo a corpo di due ore la posizione era nuovamente sgombra dai nemici.

I francesi in contraddizione

Con questi due attacchi francesi contro la sommità della collina di Combres, attacchi che furono respinti, i francesi confutano da loro stessi il messaggio del 10 aprile, in cui Joffre esprimeva i suoi ringraziamenti al primo esercito che gli annunciava la conquista definitiva della collina di Combres. Se i francesi avessero raggiunto questo scopo coi loro sforzi sanguinosi durante parecchie settimane, gli attacchi dell' 11, di cui ora parlano, non solo sarebbero stati superflui, ma l'effusione del sangue quivi verificatasi non avrebbe avuto nessun senso.

Il comando superiore dell'esercito francese annuncia invece che dal 9 aprile non si combatte più sulla collina di Combres.

Il 12 aprile un violentissimo bombardamento contro le nostre posizioni sull'ala settentrionale fra Buzy e Marcheville e sull'ala meridionale del settore est di Richecour, preparò gli attacchi della fanteria.

Questi cominciarono a mezzogiorno, contemporaneamente, presso Maisery e presso Marcheville. Presso Marcheville il nemico, dopo un primo attacco che fu respinto, rinunziò subito ad attaccare nuovamente. Presso Maisery, ove tutti gli attaccanti rimasero fermi sotto il nostro fuoco, il nemico fece seguire due nuovi attacchi nello spazio di un'ora, ma le truppe attaccanti furono completamente annientate. Un ufficiale e 40 uomini rimasero nelle nostre mani.

Malgrado ciò, nella serata i francesi una nuova volta con tre linee consecutive di tiratori e dense colonne dietro, corsero contro Marcheville sotto il nostro fuoco che pose una fine sanguinosa a questo quinto attacco. Due automobili blindati parteciparono all'attacco stesso. Contemporaneamente venne respinto sull'ala meridionale ad ovest del bosco Le Pretre un attacco di fanteria.

Un reggimento annientato

La mattina del 13 i francesi si lanciarono senza preparazione d'artiglieria contro le nostre posizioni presso Maisery e Marcheville, ma l'attacco fu respinto. Il combattimento continuò nel bosco Le Pretre e a nord di Maisery; il nemico intraprese nel pomeriggio un nuovo tentativo riuscito vano, di penetrare nelle nostre posizioni. La notte del 14 i francesi rivolsero sull'ala settentrionale un violento fuoco di fanteria e quindi d'artiglieria pesante che disturbò i lavori di ricostruzione nelle nostre posizioni. Malgrado ciò, un violento attacco di fanteria intrapreso all'alba dinanzi alla nostra linea più avanzata, fallì nello stesso modo di un attacco di fanteria fatto durante la giornata a nord di Marcheville. Il nemico eseguì un assalto su un fronte stretto di grande profondità, tre volte, contro le nostre posizioni. Ogni volta forze fresche si univano a quelle che avevano indietreggiato e attaccavano esse stesse. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri francesi, il 51.o reggimento fanteria sarebbe stato annientato.

Nella foresta di Ailly, dopo un' esplosione poco efficace, seguirono tre attacchi di fanteria, tutti respinti. I francesi ebbero un piccolo successo a nord di Flirey, ove, dopo una violenta preparazione con l'artiglieria, essi presero possesso di una parte larga 100 metri della nostra posizione più avanzata. I combattimenti accaniti durarono l'intera giornata e non erano stati ancora decisi nella serata.

Anche nella parte occidentale del bosco Le Pretre violenti combattimenti corpo a corpo si svolsero nel pomeriggio e terminarono alla sera con un sanguinosissimo insuccesso del nemico.

Sul resto del fronte nella giornata del 14 si ebbero in alcune località combattimenti di artiglieria e in alcune altre località viva attività con mezzi di combattimento a breve distanza. Già durante il 12 aprile si osservò un' avanzata di fortissime truppe a nord di Saint Mihiel, traverso la Mosa, in direzione est.

Bisogna dedurre che i combattimenti tra la Mosa e la Mosella non sono giunti ancora al loro termine.

La guerra nelle Colonie

Londra, 16

Un giornalista inglese che accompagna le forze britanniche attualmente impegnate nell'Africa tedesca del sud-ovest segnala che le truppe inglesi hanno occupato Shakaalskop, Khuius, Bethanie, Brakwasser. I soli tedeschi che sono stati visti erano due agenti di polizia che fuggivano in costume da notte, abbandonando dietro di loro carte importanti.

Bethanie, Khuius ecc., trovansi nella parte meridionale della colonia. La popolazione indigena è ottentotta.

L'importanza annessa dai francesi alla conquista della cresta di Eparges

Parigi, 16

(Ufficiale). — La magnificazione che ci rese la sera del 9 aprile padroni della totalità della cresta di Eparges, è la conclusione di uno sforzo lungo e violento ed è una vittoria analoga, per tenacia, per metodo e per intensità dell'offensiva, a quella che ci condusse alla sommità del Hartmannweiller ed anzi più importante, se si considera la cifra degli effettivi impegnati e la accumulazione dei mezzi realizzati dal nemico.

La necessità della conquista

Lungo lo sperone di 1400 metri di altezza, Eparges domina a destra gli Hauts de Meuse e la immensa pianura della Woevre. I suoi fianchi sono scoscesi e sdrucciolevoli.

Numerose sorgenti la solcano e spesso piove. E' una montagna di fango. Essa è particolarmente importante perchè impedisce ogni aziore sulla parte sud ovest della Woevre. E' per questo che impadronendosi di Eparges il 21 settembre scorso, i tedeschi vi si erano subito organizzati formidabilmente. Dalla sommità dominante la vallata da 90 a 400 metri tra la sommità e la valle, essi avevano installato parecchie linee di trincee. In alcuni punti cinque piedi di fuoco si sovrapponevano gli uni agli altri. Nei rimanenti punti ve ne erano almeno due. Con i loro cannoni, con le loro mitragliatrici e coi fucili, i tedeschi ci costringevano alla immobilità.

Per la nostra sicurezza come per lo sviluppo ulteriore delle operazioni era indispensabile prendere la cresta Tour de Malakoff, che s'innalza al confine della Woevre. Un attacco da parte nostra poteva avere un risultato decisivo, come se avessimo raggiunto il punto culminante situato ad est, nello stesso tempo che dalla parte occidentale. Ma un assalto a viva forza ci sarebbe costato caro senza darci niente. Dovemmo dunque procedere lentamente. Dalla fine di ottobre ci avvicinammo alle trincee tedesche passo a passo a colpi di zappa. Il nemico, fiducioso nel valore della sua posizione, non reagiva violentemente ma ben presto trasformò il punto culminante in un bastione formidabile.

Il 17 febbraio cominciammo a prendere piede nelle trincee tedesche. Nel settore occidentale violenti attacchi e contrattacchi si svolsero fino al 21 febbraio, quando conquistammo definitivamente una base importante per ulteriori attacchi.

Un nuovo passo in avanti ebbe luogo alla metà di marzo e fu contrassegnato da una lotta ancora più aspra di quella di febbraio. I nostri progressi furono sopratutto sensibili alla nostra destra di fronte alla sommità.

Dal 18 marzo i tedeschi, sebbene notevolmente valorosi, sentirono che la partita era perduta e che le posizioni sarebbero loro sfuggite presto o tardi. La loro decima divisione, tutta fresca e completa, si assunse il seguito delle operazioni ed ebbe l'ingrato compito di perdere Eparges.

L'assalto decisivo

L'assalto decisivo fu cominciato dal 5 aprile dalle nostre truppe di fanteria che avanzavano sotto il fuoco del nemico malgrado il fango profondo che giungeva fino alla coscia. Lo sforzo dovette essere ripreso parecchie volte, perchè le truppe fresche tedesche si battevano ammirevolmente e contrattaccavano freneticamente. In parecchie occasioni la nostra artiglieria servì notevolmente la nostra fanteria.

I nostri magnifici soldati dall'8 aprile si avvicinavano alla cima malgrado l'incessante pioggia e la prodigiosa resistenza del nemico; a mezzanotte, dopo 15 ore ininterrotte di furiosa lotta la quasi totalità di Eparges ci apparteneva. Riuscimmo a condurre un reggimento fresco che fu incaricato di mettere il punto finale sotto la pioggia ed il vento. Dopo un indietreggiamento provvisorio di mezza ora, dovuto alla nebbia improvvisamente caduta su Eparges, tenevamo definitivamente tutto il massiccio di Eparges alle 10 di sera.

Al nemico resta una unica risorsa della quale egli fa uso. Egli battezza col nome di Eparges le colline più a sud che noi non abbiamo attaccato; ma nessuno ci sloggerà dal grande sperone che domina la Woevre in ogni direzione. Le migliori divisioni del nemico vi sono state sloggiate, malgrado un formidabile armamento proveniente da Metz, malgrado le ferrovie, malgrado i ricoveri nelle caverne scavate con agio e malgrado gli ordini di mantenere le posizioni ad ogni costo, ordini che abbiamo trovato indosso agli ufficiali prigionieri.

Vincitori malgrado tutto

Lo stato maggiore tedesco, deciso a qualsiasi sacrificio per conservare questa cresta dominante, oppose la massima resistenza; niente fu trascurato per assicurarsi della fermezza delle truppe suddette, fino al punto di attaccare i mitragliatori ai pezzi affinchè non fossero tentati di cessare il fuoco.

Malgrado tutto, malgrado la natura delle cose favorisse singolarmente la resistenza del nemico; malgrado il forte ostacolo dei pendii scoscesi e paludosi ove i nostri uomini annegavano nel fango, fummo vincitori. Siamo noi che ci vediamo ormai presso di essi. Abbiamo ottenuto questo risultato infliggendo al nemico perdite doppie di quelle che abbiamo subito.

La vittoria di Eparges, dopo le altre, dimostra la crescente superiorità del nostro esercito. Attacchiamo il nemico che si difende; esso occupa colline, gliele leviamo, ha il vantaggio di una posizione, lo cacciamo dalle sue trincee.

Quando si sono vissuti questi combattimenti, si sa che il nostro trionfo è sicuro e già questa certezza è il più bello omaggio che la Francia riconoscente possa offrire agli eroici morti di Eparges.

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti di artiglieria
L'attività degli aviatori francesi

Berlino, 16

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale:

Davanti ad Ostenda e a Nieuport alcune torpediniere nemiche hanno partecipato ai combattimenti di artiglieria, ma sono state rapidamente ridotte al silenzio.

Sul margine meridionale di Saint Eloi abbiamo occupato due case dopo aver provocato una esplosione. Da stanotte si combatte di nuovo sul pendio meridionale dell'altura di Lorette.

Tra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria. Dalla parte francese aumenta l'impiego di bombe che sviluppano gas con azione asfissiante e proiettili per fanteria esplosivi.

Col tempo sereno e limpido l'attività degli aviatori è stata ieri nuovamente molto grande. Gli aviatori nemici hanno gettato bombe su località dietro il nostro fronte. Anche Fribourg en Breisgau è stata nuovamente visitata. Parecchi borghesi, principalmente ragazzi, sono stati uccisi e feriti.

IL COMUNICATO FRANCESE

Nessuna nuova azione
Aeroplano tedesco abbattuto

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nessuna nuova azione sul fronte dopo il comunicato di ieri sera. La nostra artiglieria attaccò ieri nel pomeriggio un aeroplano che cadde nel fronte delle linee inglesi dietro le trincee tedesche a nord di Ypres.

Bombe lanciate da un aviatore presso la frontiera di Sciaffusa

Berlino, 16

Si ha da Friburgo in Brisgovia, che ieri a mezzodì apparve nuovamente un aviatore nemico sopra la città e lanciò in tutto cinque bombe su parte della città di Stühlingen. Due produssero nessun danno mentre le altre tre uccisero due uomini e quattro fanciulli, un cavallo attaccato ad un carro, e ferirono due uomini e otto fanciulli gravemente, e alcuni scolari leggermente.

Stühlingen città nel Granducato di Baden, presso il confine svizzero di Sciaffusa, presso il fiume Wutach affluente di destra del Reno e sulla ferrovia che da Waldshut conduce a Tuttlingen nel Würtemberg.

Alla Dieta dell'Alsazia e Lorena

Strasburgo, 16

Alla Dieta dell'Alsazia e Lorena il segretario di stato conte Roedern legge una ordinanza imperiale colla quale le due camere della Dieta sono chiuse oggi. Il presidente Ricklin pronuncia un discorso di chiusura nel quale dice che nulla fu risparmiato dal nostro popolo in questa guerra. Delle conseguenze tristi ma naturali della mescolanza di nazionalità nella guerra ebbe anche qui una azione purificatrice. Il nostro dovere è di terminare rapidamente questa azione purificatrice. I nostri eroici figli della Alsazia e Lorena che combattono ad est e ad ovest per la patria tedesca considerano come il più magnifico loro titolo d'onore l'avere conquistato una pace durevole per lo impero tedesco e di avere aiutato a conquistare l'Alsazia e la Lorena definitivamente per l'impero tedesco e il pensiero tedesco. Ci auguriamo una pace che garantisca una Germania non diminuita e non umiliata e l'atterramento dei nostri nemici come condizioni essenziali. Una simile pace sarà ottenuta.

Un nuovo attacco di 'Zeppelin, sulla costa inglese

Londra, 16

Stamane, verso l' 1.15, uno «Zeppelin» giunto dal mare, ha volato sopra Lowestoft ed ha lanciato tre o quattro bombe nelle vicinanze. Si è veduto un incendio a tre chilometri dalla città, ma non è stata ancora constatata l'entità dei danni.

Pure stamane, alle ore 0.10, due «Zeppelin», sono comparsi sopra Maldon, nell' Essex, la regione a nord-est di Londra), ed hanno lanciato quattro bombe che non hanno causato danni. Essi hanno pure gettato bombe su Heybridge che dista tre chilometri. Alcune case sono state incendiate. Gli «Zeppelin» hanno seguito il corso del fiume Blackwater ed hanno fatto evoluzioni circolari.

Mancano finora particolari sul raid di Maldon.

Una sirena all' una di stamane ha avvertito gli abitanti di Lowestoft dell'avvicinarsi di uno «Zeppelin». Si sono udite subito tre esplosioni. Si è veduto un deposito di legna in fiamme. Sono questi, secondo quanto finora si sa, i soli danni materiali. Una donna è rimasta leggermente ferita e tre cavalli sono rimasti uccisi nella loro scuderia.

Altre sei bombe sono state gettate presso Southwold. Lo «Zeppelin» si è diretto poi verso il mare.

Lowestoft, città nella contea inglese di Suffolk, a sud di Great Yarmouth, sul Mare del Nord.

Altri "Zeppelin„ avvistati sulle isole olandesi

Parigi, 16

Telegrammi da Amsterdam annunziano che tre Zeppelin furono avvistati sopra le isole olandesi e sul mare del Nord mentre si dirigevano ad ovest.

Viaggiatori dicono che si nota un'attività inconsueta nelle basi navali di Emden e Cuxhaven dove arrivò il conte Zeppelin.

Un dispaccio da Jumiden dice che il vapore norvegese «Dag» scoprì alle ore 5 di stamane a 15 miglia dalla costa olandese «Zeppelin» che si dirigevano in Germania.

L'annuncio ufficiale tedesco del raid di mercoledì

Berlino, 16

Si annuncia ufficialmente che un dirigibile della marina intraprese la sera del 14 corr. contro le foci del Tyne un attacco, durante il quale lanciò un certo numero di bombe. Il dirigibile rientrò incolume. Firmato il sottocapo dello stato maggiore navale Behncke.

Per i sudditi russi arruolati negli eserciti alleati

Pietrogrado, 16

Un decreto dell'Imperatore dispone che i sudditi russi appartenenti alle classi 1914, 15, 16 o arruolati nell'esercito francese o negli eserciti britannici, belga, serbo e montenegrino, siano dispensati dal rispondere in Russia alla chiamata sotto le armi. Essi dovranno presentare al consiglio della rispettiva circoscrizione militare certificati di servizio debitamente rilasciati dalle autorità militari del paese alleato ed avvistate dalle autorità diplomatiche o consolari russe.

I giovani compiranno il loro servizio militare conformemente alle disposizioni che saranno in vigore in Russia dopo la guerra attuale. Il ministro della guerra d'accordo col ministro degli esteri, potrà quando giudicherà opportuno tenere conto del periodo passato da questi giovani sotto le bandiere alleate ed abbreviare di altrettanto il loro periodo di servizio nell'esercito nazionale.

Le fantastiche affermazioni tedesche

Le Havre, 16

Una nota ufficiosa dichiara: I tedeschi divulgano all'estero la voce che ai primi del mese di marzo 1915 gli eserciti tedeschi, avevano preso ai belgi 3300 cannoni da campagna. Tale affermazione è ridicola, l'esercito belga non avendo mai posseduto 3300 cannoni. Il nemico afferma che esso utilizza una grande parte dei pezzi presi ai belgi. Egli dovrebbe allora spiegare come avviene che, malgrado questo formidabile materiale, non può passare il piccolo fiume Yser difeso dall'esercito, secondo i tedeschi annientato, e che dovrebbe essere sprovvisto di cannoni dopo averne persi 3300, ossia dieci volte più di quanti l'esercito da campagna belga possedesse al principio della guerra.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Progressi a nord di Uzsok

Pietrogrado, 16

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo annunzia:

Presso Ossowiecz il 14 corr. il nemico cercò senza successo di progredire verso il nostro fronte in direzione di Miawa. Gli scontri con gli elementi avanzati si risolvono in nostro vantaggio. Sulla riva sinistra della Bzura le nostre truppe avanzate occuparono la proprietà Kunoczyn.

Nella regione Sochaczew e nei Carpazi progrediamo alquanto. Nella regione a nord del passo di Uzsock, ove facemmo 280 prigionieri, respingemmo attacchi nemici sulle colline a sud del villaggio Volosate presso Jaworów ed a sud di Koziuwska.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi respinti in Polonia

Scontri isolati nei Carpazi

Vienna, 16

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

In Polonia un attacco russo presso Blogie, ad est di Pietrkow, è stato respinto. Sul Nida inferiore la nostra artiglieria incendiò coi suoi colpi un deposito di munizioni russo. Parecchie trincee russe esposte al nostro efficace fuoco di artiglieria furono sgombrate precipitosamente dall'avversario con perdite grandi.

Nei Carpazi soltanto scontri isolati nella montagna boscosa. La fanteria russa avanzante fu, come sempre, respinta con perdite considerevoli del nemico. Facemmo 450 prigionieri. Nei combattimenti parziali nella Valle dello Strij facemmo altri 268 prigionieri.

IL COMUNICATO TEDESCO

1040 russi prigionieri in Polonia

Berlino, 16

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale:

Nell'est la situazione è immutata. Nei piccoli combattimenti presso Kwaria abbiamo preso negli scorsi giorni 1040 russi prigionieri e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici.

Concentramenti tedeschi nella Slesia e nei Carpazi

La Polonia sguarnita

Pietrogrado, 16

I tedeschi espellono tutti gli abitanti delle due rive della Vistola, che essi minano con attività straordinaria e le guarniscono con torpedini elettriche. Sembra che la loro ritirata sia imminente, e che essi si propongano con ciò impedire i raids dei vapori armati russi circolanti sul fiume.

Nello stesso tempo i tedeschi continuano ininterrottamente lo sgombero dei feriti e dei malati e li rinviano dietro gli eserciti e i convogli. In parecchie località il nemico fece saltare due trincee. Si crede che i tedeschi indeboliscano questo fronte e inviino truppe che lo guarniscano in Slesia e nei Carpazi, per cercare di ostacolare la marcia vittoriosa dei russi.

Vapore olandese silurato

senza preavviso

Amsterdam, 16

Il vapore olandese *Katwik*, proveniente da Baltimora con carico di grano ordinato dal governo olandese e che si trovava all'ancora nelle vicinanze del battello-faro di Nordhinder, è stato improvvisamente silurato. L'equipaggio si è rifugiato nel battello-faro.

Tutti i giornali commentano vivacemente l'attentato.

Il *Neuwe Courant* rileva che la nave era ancorata e scrive: Vedremo la guerra di sottomarini nel Mare nel Nord.

L'*Abendblatt* scrive: Sarà un' amara delusione per la marina, la quale credeva che si sarebbero lasciati gli olandesi tranquilli durante i negoziati aperti a proposito degli incidenti anteriori.

Il *Maasbode* domanda che cosa c' entra la distruzione del *Katwick* colla guerra commerciale onglo-tedesca. Non si tratta, aggiunge, di una torpedine perduta o trasformata in mina errante, ma di una torpedine lanciata con deliberato proposito.

Il *Telegraph* scrive: L'incidente prova il fondamento dei timori espressi dalla nazione olandese relativi alla proclamazione tedesca del 4 febbraio. Ecco una nave olandese noleggiata dal governo olandese, silurata in vista del litorale olandese, da uno Stato che afferma avere relazioni amichevoli con l'Olanda.

Il racconto dell'equipaggio superstite

Flessinga, 16

Il vapore *Flessingen* condusse qui l'equipaggio del vapore olandese *Katwik*, *affondato da un sottomarino tedesco.*

I marinai fecero il seguente racconto: La nave si era ancorata alle ore 8 di sera per rilevare le sentinelle del battello-faro, allorchè si udì una violenta scossa. La nave cominciò subito a far acqua. Lo equipaggio si affrettò a sganciare le scialuppe. Si vide allora il periscopio che si avvicinò e poi scomparve, dopo che i tedeschi constatarono che il *Katwik* affondava. La nave fu inghiottita in quindici minuti. Dopo cinque ore di lotta, le due scialuppe poteron raggiungere il battello-faro verso le 2 del mattino.

Gli uomini dell'equipaggio aggiungono che al momento del siluramento tutti i fuochi della nave erano accesi ed era impossibile equivocare sulla sua nazionalità. Il siluramento provocò un incendio e si poterono soltanto salvare alcune carte di bordo.

Lo sconfinamento austriaco

del Passo della Lora

Recoaro, 16

(G. d. M.) — *Ho voluto venir oggi quassù per conoscere nei suoi veri termini quale importanza avesse lo sconfinamento d'una pattuglia austriaca al Passo della Lora, di cui vi diedi ieri notizia.*

Ciò mi pareva doveroso anche perchè s' era diffusa a Vicenza la voce che fra le nostre guardie di finanza e la pattuglia austriaca si fossero scambiate delle rivoltellate.

E' inutile premettervi che non svelerò certo alcuna notizia che possa comunque interessare la difesa militare del confine. Ma non sarà superfluo dir subito che questa zona dell'alta valle dell' Agno non ha mai avuto e non ha nemmeno ora alcuna importanza militare, cosicchè ancor meno si spiega la ragione di questo sconfinamento.

Esso è avvenuto alle 9 del mattino del 14 corrente. Il sottobrigadiere delle guardie di finanza che comanda il distaccamento del Colle della Gazza (m. 1215) della Brigata di Recoaro, vide in quell' ora degli individui affacciarsi al passo della Lora (m. 1717), detto anche passo delle Tre Croci, perchè ivi confluiscono i tre confini delle Provincie di Trento, Vicenza e Verona. Li numerò man mano che si scoprivano dall' altro versante: erano 15. Con un binoccolo li osservò e vide chiaramente che si trattava di guardie di finanza austriache. Tutte erano armate, meno la prima e l' ultima, che suppose quindi essere degli ufficiali o sottufficiali.

Corse in caserma a prendere le due guardie e armatisi i tre nostri militi cercarono di guadagnare di corsa il ripido pendio che sale al Forcellino e il Passo di Monte Plische (m. 1860) per tagliare la ritirata alla pattuglia austriaca. Ma questa, appena vide i tre uomini venirle incontro, preso il sentiero che passa sotto Monte Plische (m. 1995), e percorrendo quasi di corsa circa un chilometro, riuscirono ad entrare in territorio trentino dal passo di Plische. Prima però osservarono ben bene la nostra caserma con dei binoccoli e forse la fotografarono.

Quando il brigadiere e le 2 guardie di finanza dopo tre quarti d'ora di salita, resa più faticosa dalla neve alta oltre due metri, raggiunsero la sommità del Passo Plische, la pattuglia austriaca era già in salvo nel proprio territorio.

Sul luogo si recarono per un' inchiesta il capitano Bordoni, comandante la compagnia di Vicenza e il tenente De Filippis, comandante la tenenza di Recoaro.

Apparentemente non si sa come spiegare la ragione di questo sconfinamento. Certo esso fu volontario, perchè in quel punto il confine passa lungo il crinale della montagna e quindi non può esser sbagliato. E appunto perchè passa sul displuvio donde si domina egualmente tutta la valle dell'Agno non si vede la necessità di scendere nel nostro territorio per esplorazione. Come non si sa spiegare il perchè una pattuglia di guardie di finanza fosse così numerosa. Forse essa è venuta in forze sia per i pericoli che presenta in questa stagione la montagna, coperta com' è da un alto strato di neve, e sia forse perchè temeva d'essere sorpresa da qualche contingente militare nel nostro versante.

Certo è che qualunque ne sia stato il movente, lo sconfinamento, specie in questi momenti, è sommamente deplorevole e poteva dar luogo a più seri incidenti.

Il Governo attende notizie

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» reca: Da vari giorni circola una notizia che avrebbe, per i particolari che in essa si dànno, qualche gravità. La notizia è apparsa l'altro ieri in un giornale di Roma.

Si tratta dello sconfinamento di una pattuglia austriaca in territorio italiano nell'alta valle dellAgno presso Recoaro. La pattuglia austriaca sconfinata sarebbe stata inseguita da alcuni doganieri italiani con i quali gli austriaci avrebbero scambiato alcuni colpi di rivoltella.

Al ministero dell'interno cui ci siamo rivolti per avere conferma o smentita dell'incidente, ci è stato risposto che nessuna notizia è ancora pervenuta in proposito e che il ministero stesso si riserva di pubblicare un comunicato al riguardo appena siano giunte le informazioni esaurienti domandate dall'autorità centrale ai rappresentanti del governo della regione ove l'incidente si sarebbe svolto.

Il Papa e il conflitto europeo

La missione di pace del Pontefice

e le polemiche per un'intervista

Roma, 16

L'«Osservatore Romano», in un articolo di fondo dal titolo «L'autorità e la parola del Papa», dopo avere ricordato la missione di pace impostasi dal Papa fino dall'inizio del suo pontificato, missione che ha finora riscosso il plauso e l'ammirazione del mondo civile, dice che intorno alla missione del Papa non sono, od almeno non dovrebbero essere possibili delle divagazioni e sofisticazioni.

Invece, nota l'«Osservatore», assai di frequente ci occorre di dovere assistere a interpretazioni ed a commenti delle parole del Papa che peccano o per eccesso o per difetto.

Se ne è avuto proprio in questi ultimi giorni un esempio nella polemica sollevata da taluni giornali intorno ad una udienza accordata or non è molto dal Papa al corrispondente di un foglio americano: il giornalista Carlo Wiegrand.

In quell'udienza, che si è voluto ad ogni costo far passare per una intervista, mentre non era che una semplice udienza, una delle tante che suole giornalmente concedere il Papa, la conversazione si svolse per mezzo di interprete giacchè il Wiegrand non conosce che il tedesco e l'inglese, due lingue che il Papa non parla. Nessuna maraviglia perciò se nella versione delle parole del Pontefice sieno occorse inesattezze od imperfezioni.

Il Papa, poichè il discorso naturalmente si aggirò a preferenza sulle tristi condizioni dell'ora presente, non fece che ripetere i suoi ardentissimi voti già espressi più volte per il ristabilimento della pace nel mondo, dicendo che a questo nobilissimo fine sono rivolte le sue quotidiane preghiere.

Quando le potenze neutrali, fra le quali gli Stati Uniti del nord prenderanno indubbiamente il primo posto, credessero giunta l'ora propizia per dispiegare la loro opera di pace, il Papa, soggiunse Benedetto XV, sarebbe indubbiamente felice di porre tutta la sua alta influenza morale a servizio di una causa così nobile e santa.

All'infuori di questo concetto, tutto il resto, che da taluni si è preteso scorgere od indovinare nelle parole del Pontefice, che per sè stesso non può naturalmente ricordare alla lettera quali sieno state di fatto, deve attribuirsi alla forma che lo stesso corrispondente ha creduto dare alla espressione del pensiero pontificio, espressione, del resto, sulla cui fedeltà egli stesso, così dice: se ho ben compreso da SS., ha creduto fare le opportune riserve.

E pertanto certe divagazioni e certi commenti, conclude l'«Osservatore Romano» se attestano da una parte l'alta considerazione in cui giustamente è tenuta l'autorità e la parola del Papa, dall'altra parte mal corrispondono nel loro fine al rispetto dovuto ai suoi magnanimi intendimenti.

Il vivo interessamento del Papa per il Belgio e la Polonia

Roma, 16

Nella lettera diretta al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, con la quale gli comunica l'offerta del Pontefice di 25.000 franchi a favore del Belgio, il cardinale Gasparri dice come fin dal principio del suo pontificato il Papa volgesse i suoi sguardi attraverso il mondo intero e li arrestò sopra tutto sull'Europa sconvolta da questa spaventosa guerra e li fissò di preferenza sul Belgio, seguendo i dolorosi avvenimenti che vi si compievano.

Profondamente commosso dalla sventura di questa nobile generosa nazione, tanto più cara al suo cuore inquantochè è stata e rimane attaccata alla Chiesa e alla S.ta Sede, e desiderando contribuire a sollevare le sofferenze del benemato popolo belga, il Papa ebbe vivamente a cuore di inviare l'obolo della sua carità e della sua augusta povertà, non cessando di levare al cielo ardenti preghiere per ottenere da Dio misericordioso la cessazione dell'orribile flagello della guerra.

Il Papa lo scongiura in modo speciale di alleviare i dolori dell'amato popolo belga.

La lettera annunzia poi l'offerta della somma di 25.000 franchi, esprimendo l'augurio del Papa che l'esempio del Padre comune dei fedeli sarà seguito dai cattolici del mondo intero, ed esprimendo la soddisfazione del Pontefice nell'apprendere che numerosi comitati di soccorso per il Belgio si sono costituiti ed hanno ottenuto grandi risultati.

La lettera termina comunicando che il Papa accorda la sua benedizione al Cardinale, all' Episcopato, al clero ed al popolo belga e a tutti coloro che vorranno venire in aiuto del Belgio.

Nella lettera con la quale comunica al vescovo di Cracovia l'offerta del Papa di 25.000 corone a favore della popolazione polacca, il cardinale Gasparri dice che lo squallore in cui langue l'intera popolazione della Polonia, che più di ogni altra ha dovuto soffrire e soffre le tristi condizioni della guerra, già da tempo ha riempito di immenso dolore il cuore paterno dell'augusto Pontefice e lo ha mosso a mostrare verso la Polonia, con una personale offerta e con una lettera autografa, tutto il cordoglio della sua anima e tutta la sua paterna predilezione: ma le ulteriori notizie che sopraggiungono vanno acquistando una così luttuosa gravità che il Santo Padre non può non concorrere nuovamente in aiuto dell'infelice Polonia col desiderio vivissimo di attenuarne in qualche modo l'immane sofferenza; per il che Sua Santità, mentre non cessa di innalzare preghiere all'Altissimo affinchè sul mondo torni a brillare il benefico raggio della pace, volge in pari tempo i suoi ardenti voti e le sue fervide preci per il popolo polacco, per quel popolo generoso che, per antica tradizione, è così devoto alla Santa Sede ed ora è così duramente provato dalla più grave sciagura.

Insieme, peraltro ai voti e alle preghiere, Sua Santità vuole che giunga a vantaggio della Polonia tutta intera, appartenente cioè all'Impero austriaco, tedesco e russo, una nuova prova del suo sensibile interessamento.

La lettera dice che il Papa, rivolgendosi al vescovo di Cracovia, con cui la Santa Sede può più facilmente comunicare, e inviandogli 25.000 corone, intende rivolgersi a tutto l'Episcopato polacco, per dare, con tale offerta, impari senza dubbio alle gravi necessità della Polonia, un chiaro contrassegno della particolarissima premura e della sua augusta povertà, più accentuata che mai in questa terribile ora, che il vicario di Gesù Cristo prende per l'intera Polonia.

La lettera aggiunge che il Papa vedrebbe con soddisfazione che tutti i vescovi della Polonia austriaca, tedesca e russa, rivolgessero il loro fraterno invito a tutti i cattolici onde averli cooperatori e seguaci nella preghiera e nella offerta del padre comune dei fedeli, e termina dicendo che il Papa invoca su tutta la diletta Polonia l'abbondanza dei celesti conforti e dei fraterni caritatevoli soccorsi, a quanti con la preghiera e con l'obolo ne saranno i pietosi beneficatori, imparte con tutto l'affetto del cuore una speciale benedizione apostolica.

A proposito d'un arresto per spionaggio

Roma, 16

(Avi). — Ieri vi ho dato notizia dell'arresto avvenuto a Pesaro della studentessa croata Vida Ferluga, sospetta di spionaggio. La questura di Roma era stata informata, intanto, che si trovava nella capitale un giovane studente a nome Vincenzo Tomasy, di anni 24, amante della Ferluga, e che dalla perquisizione fatta in casa di costei, erano emersi gravi indizi anche contro di lui.

Oggi, la squadra politica, dopo minuziose ricerche, è riuscita ad assicurarlo alla giustizia. Due funzionari si sono recati all'albergo dove momentaneamente aveva preso alloggio il giovane, e vi hanno operato una perquisizione. Intorno ai risultati di essa, si mantiene il più assoluto riserbo.

Movimento diplomatico e consolare

Roma, 16

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero degli Esteri» pubblica le seguenti disposizioni riguardanti il personale e gli uffici dipendenti dal Ministero stesso:

Personale diplomatico

Gaetani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di terza classe, richiamato dall'aspettativa, è destinato a prestar servizio al Ministero.

Durazzo, consigliere di legazione di terza classe presso la Regia Legazione in Albania è chiamato a prestar servizio al Ministero.

De Nobili, segretario di legazione di terza classe a Berlino, è chiamato a prestar servizio al Ministero.

Brambilla, consigliere di Legazione di terza classe al Ministero, è destinato a Washington.

Borghetti, segretario di legazione di seconda classe a Washington, è chiamato a prestar servizio al Ministero.

Lambertenghi, segretario di legazione di seconda classe al Ministero, destinato a Londra.

Durini di Monza, segretario di legazione di prima classe al Ministero, destinato ad Addis Abeba.

Mariani, segretario di legazione di terza classe al Ministero, destinato a Costantinopoli.

Catalani, consigliere di legazione di terza classe al Ministero, destinato a Buenos Ayres.

Tacoli, segretario di legazione di prima classe, già destinato a Buenos Ayres, destinato invece a Washington.

Negri, segretario di Legazione di terza classe ad Atene, è trasferito a Vienna.

Personale consolare

Gentile, console di terza classe a Nuova Orleans, chiamato a prestar servizio al Ministero.

Pascuale, console di terza classe già destinato a Dedeagatch, destinato nuovamente a disposizione del Ministero.

Brenna, console di terza classe a Mendoza, trasferito a Dedeagatch.

De Gresti, vice-console di prima classe, collocato in aspettativa.

Camicia, console generale di seconda classe al Ministero destinato ad Alessandria di Egitto.

Naselli, console generale di terza classe ad Alessandria di Egitto, a disposizione del Ministero.

Margotti, viceconsole di prima classe al Ministero, destinato a San Francisco.

Tornielli di Crestvolant, vice-console di seconda classe al Ministero destinato a Budapest.

Interpreti

Danisca, nominato volontario interprete di prima categoria, destinato a Durazzo (consolato) con funzioni di interprete.

Uffici soppressi o istituiti

Toronto (Ontario) soppressa l'agenzia consolare dipendente dal Regio Consolato in Montreal.

Clarksburg (West Virginia) soppressa l'agenzia consolare dipendente dal Regio consolato in Filadelfia.

Charleston (West Virginia) istituita una Agenzia consolare dipendente dal Regio consolato in Filadelfia.

Il nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale

Pietrogrado, 16

E' stato pubblicato il decreto che nomina l'ex ambasciatore a Costantinopoli marchese De Giers ambasciatore presso il Quirinale.

Krupensky restera a Roma

Roma, 16

All' ambasciata di Russia non si sa ancora precisamente il giorno dell'arrivo del nuovo ambasciatore presso il Quirinale, signor De Giers. Intanto il signor Krupenski, il quale, contrariamente a quanto si diceva, intende stabilirsi a Roma per soggiornarvi almeno una parte dell'anno, sta facendo trasportare la sua mobiglia in una villa sontuosa che ha affittato nel quartiere Nomentano. Dopo l'arrivo del signor De Giers il sig. Krupenski si recherà in Russia, ove si tratterrà qualche tempo e poi farà ritorno a Roma.

Per la soluzione del conflitto tra armatori e organizzazioni operaie

Genova, 16

I giornali dicono che, nell'intento di far cessare i dissensi sorti tra gli armatori e le organizzazioni operaie che sono particolarmente inconciliabili nell'ora presente, specialmente di fronte agli alti interessi nazionali, il presidente del Consorzio autonomo del porto, senatore Nino Ronco, il signor Zaccaria Oberti, presidente della Camera di commercio e d'on. Giuseppe Canepa, hanno assunto l'iniziativa di fare appello al patriottismo dei contendenti, proponendo ora di rimettere la controversia al giudizio di persone estranee al conflitto.

Gli armatori hanno aderito con deferenza all'invito del presidente della Camera di commercio, purchè il campo delle decisioni sia limitato alla risoluzione degli argomenti aventi solo carattere economico, all'esame dei quali essi dichiarano di non avere mai opposto difficoltà.

Da parte loro le organizzazioni operaie hanno pure aderito all'invito dell'on. Canepa di rimettere per ora la questione sulla parte economica attinente all'eccezionalità del periodo attuale, e si è così assicurata la possibilità di un' intesa, in guisa da realizzare il desiderio generale di svolgere la nostra attività sul mare, come è richiesto dall'ora presente, la quale consiglia di rimandare ogni contro decisione non suscettibile di intesa economica attinente al periodo eccezionale che attraversiamo.

Sarà pertanto pronunciato inappellabilmente entro il 25 aprile 1915 con esecuzione, un giudizio da parte di un collegio composto dei signori: senatore Nino Ronco, Zaccaria Oberti e deputato Giuseppe Canepa.

Nel frattempo venne ripreso immediatamente il lavoro, di modo che la marina italiana possa assolvere il proprio compito di fronte al paese.

Il pagamento delle cedole del Debito ottomano

Roma, 16

Il Ministero del Tesoro comunica:

Si avverte che il giorno 19 aprile si inizierà presso le Sedi della Banca d'Italia di Roma e di Napoli il pagamento delle cedole del Debito Ottomano Unificato 4 per cento, scadute il 14 marzo u. s.

In conformità alle istruzioni dell'Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano, dette cedole saranno esigibili in ragione di lire italiane 10 per cedola unitaria, senza abbuono di aggio alcuno.

Il pagamento sarà effettuato soltanto dietro presentazione dei titoli regolarmente muniti del bollo italiano (legge 25 luglio 1909, N. 556).

I possessori dovranno riempire e firmare apposito modulo di *affidavit* e comprovare la loro identità.

Il pagamento delle cedole sarà effettuato fino a concorrenza delle somme messe a disposizione della Banca d'Italia per tale servizio.

Teatri e Concerti

Fenice

Domani sera le porte del nostro meraviglioso teatro lirico si apriranno ad uno spettacolo di importanza non comune ad un avvenimento d'arte di primo ordine «Il barbiere di Siviglia», l'immortale capolavoro rossiniano, che il pubblico veneziano vede purtroppo, troppo sovente straziato in edizioni di qualità men che scadente, sarà portato alla nostra «Fenice» da un complesso artistico tale da assicurarne, a quanto pare, una esecuzione, degna dell'opera e della città, che troppo spesso si dimentica ormai di esser stata un tempo la prima città musicale d'Italia.

Il comm. Riccardo Stracciari, artista ormai illustre e generalmente applaudito, sarà il protagonista della squisita opera; gli saranno compagni, a quanto ci è dato intendere dagli echi che ci pervengono dalle altre città, che hanno ospitato la riuscitissima «tournée», la soprano signora Ada Sari, il tenore Narciso Del Ry, il basso cav. Luigi Nicoletti Kormann e il basso comico Pompilio Malatesta; inoltre la sig. Ebe Ugolini ed il signor Maini.

Questo insieme, che ci appare realmente ottimo, e che saremo ben lieti di giudicare domenica sera, è diretto dall'illustre maestro cav. Giulio Falconi, mentre i cori sono diretti dal maestro Roberto Zucchi.

Goldoni

Può un avvocato sposare una propria cliente?

Senza accorgersene, un personaggio secondario della commedia, («L'ombra», di C. G. Viola e G. Antonelli) che la compagnia Sterni-Gentilli ha ieri sera rappresentato, viene a porre in chiari termini questo curioso problema, che della commedia è la quintessenza. Non cercheremo certamente di risolverlo noi, il problema, che gli autori stessi hanno lasciato insoluto, e che interessa più che altro una classe della Società, molto più rispettabile che interessante, quella degli avvocati.

Paolo, avvocato illustre, ha sposato una donna, Elena, che, imputata della uccisione del primo marito, egli è riuscito a far assolvere.

L'ha sposata in un trasporto di passione; passati i primi bollori, incomincia a sospettare ch'essa sia realmente colpevole del delitto del quale egli stesso l'ha lavata di fronte alla società. E un bel giorno glielo fa capire.

Poi, la commedia si arena. E Paolo ed Elena restano lì, senza sapere se si amano, se si odiano, se si sospettano, lasciando il pubblico in cospetto del problema.

Il quale è nuovo soltanto per il carattere professionale, che assume ne «L'ombra»... Ma il lavoro non manca di qualche buona scena, atta a riscuotere gli applausi di un pubblico, che, ieri sera, non domandava di meglio che di applaudire.

La recitazione fu piena di buona volontà.

*

Questa sera avremo il seguente programma: l'atto piacevolissimo di Roberto Bracco «Ad armi corte» e la ridente «Zia di Carlo» di B. Thomas. Reciteranno le prime parti della Compagnia.

Per domani domenica si avranno a richiesta i due seguenti spettacoli: alle 15: «Il mio bebè». Alle 21 l'ultima replica dello «Scandalo» di Bataille.

Fra giorni vedremo un lavoro comico del valente attore della Compagnia Egisto Olivieri: «Il dente del giudizio». Fu rappresentato più volte in Italia con lietissimo incontro.

Concerto Giarda-Baccara

Lunedì 19 aprile, alle ore 21, nella sala del Liceo Benedetto Marcello, i due egregi artisti concittadini signorina Luisa Baccara e prof. Goffredo Giarda, notissima la prima per i numerosi successi riportati in precedenti concerti dinanzi al pubblico nostro, stimato il secondo como squisito esecutore, geniale compositore e colto scrittore d'arte, daranno un concerto col seguente programma:

1. G. S. Bach: Szàntò, Preludio e fuga in sol minore. (Trascrizione dall'organo) per pianoforte. — 2. a) P. G. Martini (1706-1784) Aria con variazioni. Tema, andantino, allegro, allegro moderato, andantino - b) M. E. Bossi: Preghiera, per organo — 3. Händel-Cesi: Ciaccona variata, per pianoforte — 4. a) C. Debussy: La Fille aux cheveux de lin. (Trascrizione dal pianoforte) - b) M. E. Bossi: Scherzo in sol minore, per organo — 5. a) Chopin: Berceuse - b) Zanella: Minuetto - c) Martucci: Scherzo N. 7 opera 52.

Ingresso alla Sala (sedia compresa) L. 3 — alla Galleria L. 1.50.

I biglietti si acquistano nei negozi di musica: cav. Ettore Brocco ed E. Sanzin, ed all'ingresso della Sala la sera del Concerto.

I soci dell'Associazione tra gli Impiegati Civili, ritirando il biglietto alla Segreteria, avranno diritto ad uno sconto del cinquanta per cento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Ad armi corte; zia di Carlo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Pres. Fusinato — P. M. Lonati.

L'ingenuo secondino — Donaggio Luigi Ottavio fu Angelo di anni 35 fu dal Tribunale di Venezia dichiarato esente da pena giusta il disposto dell'articolo 233 del codice Penale.

Appellante il Procuratore del Re di Venezia per avere cagionato l'evasione di Varagnolo per negligenza ed imprudenza nel disimpegno delle sue funzioni rispettivamente di custode e secondino delle carceri di Chioggia, avendo lasciato aperta la porta della cella, aperti cancelli del corridoio ed avendo lasciato nella serratura la chiave della porta che dal corridoio dà nel cortile.

La Corte respinge l'appello del P. M. e conferma la sentenza del primo giudizio. — Avv. Giuriati.

Udienza del 16

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Tabaccheria svaligiata. — Candiotti Antonio di Dionisio d'anni 30 e Danieli Angelo di Giuseppe d'anni 22, furono condannati dal Tribunale di Treviso in contumacia: il Candiotti alla reclusione per anni uno e mesi 9 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e ad un anno di vigilanza speciale, e il Danieli ad anni uno e mesi uno della stessa pena, per essersi impossessati in Treviso mediante scasso, nella notte dal 2 al 3 settembre 1914 di generi di privativa e di denaro per il valore complessivo di lire 580, senza il consenso di Antonini Antonio cui appartenevano.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan.

Assalto fallito ad un'oreficeria. — Bertoli Ferruccio fu Giovanni d'anni 26 e Croatto Bettino di Giovanni d'anni 24, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Bertoli alla reclusione per anni uno e il Croatto ad anni uno con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per tentato furto qualificato, per essersi colti la notte del 20 ottobre 1914 in Udine nella cantina di Conti Quintino col fine d'introdursi per una botola di legno nel soprastante negozio di oreficeria contenente gioie per un valore di lire 50.000, senza però riuscirvi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan.

Ladri di biciclette. — Delaide Benvenuto Ferruccio fu Fioravante d'anni 17 e Cardi Gio .Batta fu Francesco d'anni 34, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Delaide ad anni uno con l'aumento della segregazione cellulare ed il Cardi a mesi 9 e lire 30 di multa, per avere il Delaide in Verona nel 14 ottobre 1914, mediante scasso, rubato una bicicletta del valore di lire 300 a danno dell'avv. Giuppone Giuseppe. Il Cardi di ricettazione, per avere ricevuto presso di sè e procurato la vendita della bicicletta di cui sopra.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan.

Omicidio colposo. — Nicolazza Augusta fu Fausto d'anni 45 e Vitali Italia di Andrea d'anni 36, furono condannate dal Tribunale di Padova: la Nicolazza ad anni 4 e mesi 8 di reclusione ed alla sospensione della professione di levatrice per egual tempo, la Vitali alla reclusione per anni uno, mesi 7 e giorni 21, tutte e due alle spese processuali ed al pagamento di lire 150 per costituzione e rappresentanza di Porte Civile. La Nicolazza di avere in Padova nell'ottobre 1913 procurato l'aborto di Secco Maria col di lei consenso, derivando dal fatto parecchi giorni dopo nel 29 stesso mese, la morte di essa Secco con l'aggravante di levatrice. La Vitali di complicità nel suddetto delitto.

La Corte conferma per la Nicolazza e riduce ad anni uno, mesi 7 e giorni 13 per la Vitali. — Dif. avv. Sarcinelli e avv. Cavagnis.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Presidente Montali; P. M. Messini.

Per contrabbando. — Cosulich Antonio fu Antonio d'anni 48, da Trieste, per contrabbando, avendo nel 20 gennaio 1915 imbarcato sul piroscafo «Cosulich Fausto» in partenza per Trieste, kg. 300 di farina di frumento e kg. 6 tessuti iuta gregi. — Assolto per inesistenza di reato. — Dif. avv. Pietriboni.

I furti. — Franzini Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 21, per furto commesso nella notte dal 21 al 22 marzo in Venezia in danno della fruttivendola Varutto Teresa, viene condannato a 10 mesi di reclusione. — Dif. avv. Gardani.

★ Cortivo Angelo fu Giovanni d'anni 16 e Giovanello Alfonso di Giovanni d'anni 20, imputati di furto, vengono condannati: Cortivo a 7 mesi ed il Giovanello a 5 mesi, però colla sospensione di pena per 5 anni. — Dif. avv. Marsich.

★ De Fanti Giuseppe fu Antonio d'anni 79, per furto aggravato, 5 mesi di reclusione. — Dif. avv. Marsich.

★ Bullo Umberto di Marco d'anni 19, imputato di rapina in danno di De Luigi Luigi, viene assolto per insufficenza di reato. — Dif. avv. Marsich.

★ Gobbesso Luigi di Daniele d'anni 18, accusato di furti tentati, è condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione. — Dif. avv. Gioppo.

Mentre il Tribunale era ritirato in Camera di Consiglio, l'imputato inveisce contro il teste Boccanegra dandogli della spia e del ricettatore. Invoca anzi una perquisizione in casa del Boccanegra da parte della Polizia.

Si procede per direttissima contro lo stesso imputato per quest'ultimo altroggio e il Tribunale pronuncia nuova condanna a mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

Un po' di settecento veneziano

I.

La storia del settecento, sopratutto del settecento veneziano, esercita un fascino irresistibile sugli studiosi. L'importanza di Venezia nel secolo decimottavo è sempre più manifesta. La decadenza economica e politica della Repubblica di San Marco comincia fin dal principio del cinquecento e abbraccia tre interi secoli per ben dieci generazioni. Si deve chiamare decadenza questa di un popolo, o non piuttosto singolare e meravigliosa resistenza contro la legge fatale del tempo che tutto involge e trasforma? Venezia non va confusa con la Polonia; i caratteri storici della sua decadenza non sono già gli stessi del Portogallo o della Danimarca. Si badi come fu rapido il tramonto della potenza olandese; la Spagna orgogliosa di Carlo V., portava già i segni della vecchiezza alla morte di Filippo II.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che Venezia, grazie alla sua costituzione ammirata e invidiata in tutto il mondo, fu il paese più libero d'Europa fino al seicento, e fu sempre il paese più libero d'Italia. La sua aristocrazia, la sua oligarchia, reggevasi con legge così democratica che un *inquisitore di stato*, un *bailo* di Costantinopoli, un *generale da mar*, un *savio di terraferma*, allo spirare del termine delle sue funzioni, ritornava semplice privato, spoglio di onori e di autorità, in mezzo alla folla dei suoi concittadini: e gli stranieri si additavano pieni di stupore sotto le Procuratie l'eroe di Lepanto, a cui un « vil grego » che avea servito nell'armata, passava davanti «senza nè pur cavarse el capello»; o un doge Mocenigo che conversava famigliarmente nella bottega del libraio Pasquali.

La Venezia del settecento non è più nel congresso degli Stati moderni la Venezia del quattrocento, quando ancora le popolazioni del settentrione e dell'oriente d'Europa si potevano considerare semibarbare e il piccolo Mediterraneo formava ancora l'immenso cuore del mondo civile; anzi nel Mediterraneo stesso Venezia non ha più i suoi regni, i suoi emporî, i suoi antichi consoli: ma per essere travolta e spazzata occorre quello stesso impetuoso turbine della Rivoluzione che si abbattè sull'Olanra e sulla Svizzera, che ululò per le piazze di Berlino e di Vienna, che rovesciò due volte il sacro soglio di S. Pietro, che portò la distruzione da Saragozza a Mosca; anzi occorre la nuova e gran visione d'Italia che inebria gli animi della gioventù e li trascina incontro all'avvenire. Se la Serenissima Repubblica non risorse nel 1815 non fu tanto per malvagità del Bonaparte o del Metternich, quanto per questo, che i destini d'Italia ormai maturavano, nè avrebbero più potuto impedirli la sapienza del *pien Collegio* o il *Consiglio di Pregadi*. E nel '49 si combatteva a Marghera e al forte di Sant'Antonio non contro il Turco, ma contro un nemico più vicino e più perfido; e si moriva non più per San Marco, ma per l'Italia futura.

L'opera degli studiosi ci fa conoscere nel settecento una Venezia ben diversa da quella che taluni continuano a vituperare inconsapevolmente: non già un popolo che scompare putrefatto nell'ozio e nel vizio, ma un popolo che vive, che lavora, che crea. Il Molmenti, maestro infaticabile, pubblicò pochi anni or sono la terza parte della monumentale *Storia di Venezia nella vita privata*, ove di quel popolo si descrivono le mode, i costumi, i commerci, le arti, le scienze, le feste, le pompe meravigliose; e poco dopo diede in luce il volume che tramanda nel lontano avvenire la gloria di Giambattista Tiepolo; e più di recente stampò due raccolte di lettere inedite del Casanova e dei suoi corrispondenti, illustrandole pazientemente di preziose note. Ed ecco uscire in questi giorni un altro libro col titolo *Epistolari veneziani del Secolo XVIII* (1), in cui il Molmenti riunì vecchi e nuovi studi di cronaca veneziana: lettere e frammenti di lettere ingialliti dal tempo, umili reliquie del passato sepolte nei codici, che servono allo storico e all'artista per illuminare vivi profili di uomini e di donne nel mezzo d'una società pittoresca e sensuale scomparsa per sempre.

Note vibranti di spinetta, luci tenui di salotti, profumi di vesti fruscianti, candidi nembi di cipria, specchi occhieggianti dalle pareti, biancori di pelle nuda, capigliature bionde e castane, misteriose baute, inchini e galanterie, dolci parole veneziane, lunghe vesti di porpora, gondole nere sull'acqua verde, riflessi di sole sulle cupole di S. Marco, urli di maschere, trilli di palcoscenico, il *bucintoro*, ville in riva alla Brenta, baci e voluttà, i tamburi francesi, l'aquila triste di Absburgo passano in sogno davanti alla fantasia di chi legge; e chiudiamo il libro storditi dal ronzio confuso di tutte quelle figure che ci sorridono, che ci parlano in coro, che ci raccontano i loro pettegolezzi, i segreti intimi del cuore, le umiliazioni della miseria, i ricordi di qualche lascivia. La visione dilegua e più non udiamo che la voce di Marina Benzon, *la biondina in gondoleta*, che dice al suo *Beppo*, al marchese Giuseppe Rangoni di Roma: « Povera Marina che non può offrire al suo Beppo che un cuore ardente di amore e di desiderio di farlo felice! Oh credi vorrei con qualche sacrificio grande provartelo il mio amore immenso, ma io non so far altro che sospirarti dietro!... Chi possiede un uomo che possa starti al confronto? Dio mi ha dato questo bene, Dio, la Madonna da me venerata e ricordata ogni ora!.... » Oh settecento! — Rimasta vedova del Benzon, la Marina se lo sposò il suo Beppo; ma sui languidi vezzi della *biondina in gondoleta* erano passate ben settanta primavere e sessanta ne contava ormai lo sposo.

Non bisogna già credere alle orge perpetue di Venezia, al carnevale perpetuo del secolo decimottavo. Niente di più sciocco e di più falso. La *maschera*, anche durante il carnevale, era proibita nei giorni festivi fino all'ora del vespro, nè si portava di solito al mattino: ne facevano uso anche i senatori e il doge stesso la sera, per poter uscire e confondersi alla folla con maggior libertà. La maschera sopprimeva dunque, come fu detto e ripetuto, le odiose differenze di classe. Alle donne servì per infrangere il duro carcere delle pareti domestiche: ma poi, quand'ebbero acquistata la libertà, amavano, come osserva il Pilati, tenere il viso scoperto e mettevano « come gli uomini, la maschera sul loro cappello »; e molte volte tentarono di ribellarsi alla legge che prescriveva la maschera a teatro. Si faccia attenzione a quello che afferma un viaggiatore francese del tempo, l'abate Richard: « Lo spettacolo che offrono queste maschere è assai monotono, e serio quanto mai; molto si parla del carnevale di Venezia piuttosto in ragione del tempo che dura e della grande libertà che vi regna, che non dei piaceri brillanti ch'esso procura. Non si vedono allora dappertutto che maschere d'ogni fatta e d'ogni condizione, vestite con uniformità, con l'aria più grave, che non sembrano poi divertirsi tanto ». Torna a mente quello che dice anche Lalande: « Non ostante la vita singolare e brillante di questa città, vi regna al di fuori un po' di tristezza; si vedono molte gondole sui canali, ma poca gente in città e nessuno alle finestre; gli uomini attendono tutti agli affari, e le donne se ne stanno ritirate nell'interno delle proprie case ».

Un nuovo personaggio del periodo ultimo della Repubblica ci presenta con penna esperta il Molmenti in questo libro, il nobiluomo Andrea Memmo, che fu Savio e Bailo, e Senatore, e Cavaliere, e Procuratore di S. Marco. Tipo caratteristico di patrizio veneziano, ricco di salute, d'ingegno e di sensualità, congiungeva in lietissimo accordo l'amore della tavola, delle donne, dell'arte e della politica. Lo vediamo studiare architettura col padre Lodoli, porgere la *Scozzese* di Voltaire al Goldoni, che dedica a lui e al fratello il *Momolo cortesan*, parlare col Casanova di Franchi Muratori e di oscene imprese, discutere di oggetti politici con l'imperatore Giuseppe II e col granduca Leopoldo II. Vecchio, e quasi settantenne, così si confida col vecchio mezzano di Dux: « Frattanto io m'occupo tutto il giorno, senza che m'avanzi tempo giammai, e nelle ore della sera, che non posso e non amo di riscaldarmi la testa e gli occhi applicando, me la passo con le vecchie amabili amiche, e colle giovani ancor più amabili, belle pazze, che pur se tutto non mi concedono, ancor mi danno molto ». E qualche anno prima scriveva da Roma al *circospetto* Giacomazzi: « Io però stando sempre bene mi diverto, ma sapete come? studiando. E le donne? Vi sono le ore ancor per esse ». Ce n'erano in fatti per tutti i gusti nella capitale di Pio VI, camerieri, mogli di operai ecc. « L'ora di queste è verso sera, e quella delle Principesse è la più avanzata ». — Dopo ciò sembrano innocenti perfino gli ardori senili dell'abate Frugoni, l'*anacreonte* di Parma; e fanno appena sorridere i *pericoli* del Parini « per l'undecimo Lustro di già scendente » alla presenza di Cecilia Tron o quando riceve i *messaggi* di Maria di Castelbarco, *inclita Nice*.

Ma di Andrea Memmo resta un'insigne opera d'arte, chè durante il reggimento di Padova (1775-77) si compì in parte la trasformazione dell'antico e paludoso Prato della Valle in un delizioso recinto, abbellito d'un canale, di ponti e di statue. Dieci anni dopo, nel settembre del 1786, Volfango Goethe ammirava. I *Presidenti al Prato* offrirono nel '76 a Sua Eccellenza una breve raccolta (*Il puro omaggio*), come usava allora, con dedica distesa da Melchiorre Cesarotti, nel quale leggevasi pure l'epigramma latino che ha per titolo *L'isola Memmia*:

Vile vadum fueram: speciosa atque usibus apta
Insula sis, dixit Memmius; illa fui.

E Gabriele D'Annunzio, risognando Armida e il bel giardino, cantava un secolo dopo in versi canori come trillo d'allodola:

Ma nel tuo prato molle, ombrato d'olmi
e di marmi, che cinge la riviera
e le rondini rigano di strida....

Giuseppe Ortolani

(1) Fa parte della elegantissima « Collezione settecentesca » a cura di Salvatore Di Giacomo, edita da Remo Sandron; e ci mostra, fra le altre incisioni, i ritratti del doge Manin, dei procuratori Andrea Memmo e Andrea Tron, di Lorenzo Da Ponte, di Giaco Casanova, di Isabella Teotochi Albrizzi, di Marina Quirini Benzon, di Giustina Renier Michiel.

L'onor. Fradeletto
Presidente della commissione per il monumento a V. E. II

Roma, 16

Questa mattina s'è radunata la sottocommissione tecnico artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II.

Essendo rimasto vacante dopo la morte del compianto senatore Finali, il posto di presidente, la sottocommissione, all'unanimità, ha eletto a coprirlo, su proposta dell'on. sen. Torlonia, l'on. Antonio Fradeletto.

Pronunciarono commosse parole commemorative del senatore Finali, l'onor. Torlonia e l'on. Fradeletto.

La sottocommissione deliberò poi che alla vedova del defunto presidente sia inviato il seguente telegramma:

« Ved. Finali-Marradi — Sotto-commissione tecnico artistica per il monumento Vittorio Emanuele II, radunatasi per la prima volta dopo la morte deplorata di Gaspare Finali che la presiedette per tanti anni così nobilmente, invia un reverente saluto alla memoria dell'insigne patriotta, uomo politico scrittore, e ossequii alla famiglia che si onora del suo nome. — Firmati: Torlonia, Fradeletto ». —

Dopo di ciò la commissione ha iniziato i suoi lavori.

SPORT

Associazione Calcio di Padova contro Dolo F. B. C.

Ci scrivono da Dolo, 16:

Domenica 18 c. m. alle ore 15 nel campo del Dolo F. C. assisteremo ad un nuovo emozionante incontro amichevole tra l'Associaz. Calcio di Padova e la prima squadra concittadina.

I bianco-rossi patavini, capitanati dal virtuosissimo Pajer, che di recente hanno avuto ragione sulla poderosa Squadra del Zurigo, ci promettono una giornata di alto interesse sportivo e la partita assurge pertanto per il Dolo F. B. C. all'importanza di un vero avvenimento.

La grande aspettativa dei molti appassionati non andrà delusa e i Dolesi non si lascieranno certamente sfuggire l'occasione per una bella affermazione.

La gita del "Moto Club Treviso,,

Domenica p. v. 18 corrente con partenza nella mattinata verrà effettuata una gita sociale con meta a Padova. A Strà (dietro gentile concessione) verrà fatta una visita alla magnifica villa Reale. Si proseguirà poi per Padova dove i gitanti si riuniranno a banchetto e da questa città per Cittadella Castelfranco si farà ritorno a Treviso dove si calcola di arrivare verso le ore 18.

Ad ogni socio è stato già spedito a domicilio l'itinerario della gita.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
17 Sabato: S. Aniceto p. m.
18 Domenica: S. Amedeo.

Si riprende il boicottaggio
sui piroscafi della "Maritt. Ital.,,

La Cooperativa Miglioramento stivatori e scaricatori del Porto ci comunica:

La Federazione Nazionale dei Porti d'Italia e la Società Marittima Italiana, questa ultima anche per conto del suo agente di Napoli Michele Esposito avevano l'altro giorno, auspici le autorità governative di Venezia, stabilito di deferire agli arbitri la risoluzione della grave questione insorta nel porto di Napoli per la quale in tutti i porti del Regno era stato proclamato il boicottaggio dei vapori viaggianti per conto della Società di Navigazione predetta.

Le parti si erano inoltre obbligate di accettare il lodo arbitrale qualunque esso fosse stato, e si era stabilito altresì per unanime accordo di ristabilire lo « statu quo ante » ed a tale effetto i lavoratori di tutti i porti d'Italia avrebbero ripreso il lavoro di scarico e carico in tutti i porti dove esistevano vapori della Società Marittima Italiana e contemporaneamente i lavoratori licenziati nel porto di Napoli (per i quali la questione ebbe origine) sarebbero riammessi al lavoro in attesa del lodo suddetto.

La Federazione dei Porti facendo onore ai patti lealmente conclusi fece riprendere il lavoro, ed a Venezia i piroscafi boicottati « Egeo » e « Plata » lavorarono tutto il giorno e tutta la notte di Giovedì per guadagnare il tempo perduto.

Non così credette doveroso di fare la « Marittima Italiana » ed il suo rappresentante di Napoli sig. Esposito, che non riammisero al lavoro gli scaricatori di Napoli!!

In considerazione di questa grave ed inqualificabile infrazione ai patti conclusi la Federazione Nazionale dei Porti d'Italia pur tenendo fermo l'avvenuto accordo di far cioè risolvere la questione da un collegio di arbitri — per il suo decoro, la sua dignità e nel suo interesse — a sua volta mantiene il boicottaggio di tutti i piroscafi della Società Marittima Italiana in qualunque porto essi approdassero e ciò fino a lodo arbitrale pronunciato.

Fino a prova in contrario, noi dobbiamo credere ad un malinteso per spiegare la inadempienza del patto riflettente il ristabilimento dello « statu quo ante » da parte della Società Marittima Italiana. E non già malinteso nella sostanza della convenzione, perchè abbiamo sott'occhio il verbale nel quale le parti dichiarano di adire all'arbitrato e s'impegnano a ristabilire lo « stato quo ante » in attesa del giudizio invocato: sebbene malinteso nella trasmissione delle istruzioni relative alla temporanea riammissione dei lavoratori di Napoli che erano stati licenziati. In attesa che i fatti siano chiariti, ci asteniamo da ogni commento, ma non possiamo tacere che se la Società Marittima Italiana intendesse di sottrarsi ad un impegno liberamente preso, dopo aver profittato del beneficio che le veniva offerto in correspettivo dell'impegno, essa società sarebbe stata meglio consigliata rifiutandosi di trattare e mantenendo il proprio punto di vista.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 132.728.09
Dal principe Alberto Giovanelli per 2.o versamento mensile da 16 Aprile a 15 Maggio 1915 giusta impegno	» 1500.—
Dal signor Federico Trevisanato per versamento di Aprile giusta impegno	» 30.—
A mezzo del Gazzettino la famiglia dell'ex garibaldino Pietro Benvenuti nel trigesimo dalla sua morte	» 25.—
Dal Comune di Venezia invece di illuminazione straordinaria della Piazza di San Marco in occasione del 22 Marzo	» 200.—
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di aprile giusta impegni: Mazzaro Luigi L. 100; Sullam Benedetto, Giovannina Luigi e Guido L. 120; Sullam Henriette e Angelo lire 50. (complessive)	» 270.—
A mezzo della « Gazzetta di Venezia »: Dottor Emilio Piamonte (II offerta pel mese di Aprile L. 30; Prof. Federico Pellegrini e consorte (II off.) L. 50 (complessive)	L. 50.—
Totale generale	L. 134833.09

Concerto Pro Disoccupati

Promosso dall'Unione Evangelica Veneziana avrà luogo il 17 aprile 1915 allo ore 21 l'annunciato concerto di beneficenza «Pro disoccupati». Eccone il programma:

Parte Prima — 1. « Sotto i salici » di A. Bazzini: violino e piano — 2. « Serenate » di Franz Schubert: violino e piano — 3. « Humoresche » di Anton Dvorak: violino e piano — 4. « A solo » per violino, Fantasia sopra un tema dell'op. « Lucia » scritta da Leon Saint Lubin. Prof. Ernesto Saffre.

Parte Seconda. — 1. « Monologo » « Mezza velada »: sig.ra Amalia Baessato — 2. « Romanza » per basso nell'opera « Roberto il Diavolo » di Meyerbeer: sig. Angelo Zoni — 3. « Romanza » per soprano « Nenia » nell'opera « Mefistofele » di Boito: sig.na Elvira Miotti — 4. « Romanza » per tenore « Ah dispar vision » nell'opera « Manon » di Massenet: sig. Domenico Baessato.

Parte Terza. — 1. « Romanza » per basso nell'opera « Simon Boccanegra » di Verdi sig. Angelo Zoni — 2. « Romanza » per soprano « Ebben ne andrò lontana » nell'opera « Wally » di Catalani: sig.na Elvira Miotti — 3. « Romanza » per tenore « Celeste Aida » nell'opera « Aida » di Verdi: sig. Domenico Baessato — 4. Duetto per tenore e soprano nell'opera « Cavalleria Rusticana » di Mascagni: sig.na Elvira Miotti e sig. Domenico Baessato.

I biglietti d'ingresso costano una lira e si acquistano all'entrata.

Le automobili per la Croce Rossa

La Croce Rossa ha aperto l'arruolamento fra i proprietari di automobili che non siano state requisite per conto dello Stato e si impegnino a prestar servizio durante una eventuale campagna, con la loro macchina ed il loro meccanico purchè le macchine siano in perfetto stato di funzionamento e di forza non inferiore ai 15 cavalli.

I proprietari richiedenti dovranno esibire la licenza per condurre automobili.

Agli ammessi verrà conferito il grado di sottotenente commissario per i servizi automobilistici della Croce Rossa, per la durata di due anni, salvo conferma a richiesta dell'interessato.

I meccanici che obbligatoriamente dovranno accompagnare i proprietari di automobili dovranno trovarsi nelle condizioni richieste per essere iscritti nel personale di bassa forza della Croce Rossa e dovranno essere muniti della licenza di conducente.

Ad essi sarà conferito il grado di caporale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede del Comitato Regionale (Ponte di Canonica) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno nei giorni festivi.

Un lutto di famiglia veneziana
sui campi di Francia

Una ben dolorosa notizia per un caro amico nostro hanno portato in questi giorni a Venezia i giornali francesi, e specialmente quelli di Nizza, sotto la rubrica quotidiana che nella loro fierezza patriottica porta il titolo: « Tombe sul campo dell'onore ».

Una di queste tombe si è schiusa nei dintorni di Verdun per il capitano De Bresson, comandante di compagnia nel 157.o reggimento di linea e unico fratello della contessa Marie Louise Foscari.

Il visconte Edgardo De Bresson, già brillante ufficiale nella sua gioventù, aveva da parecchi anni ormai abbandonato carriera e grado per vivere coltivando le sue terre, sposo e padre felice, ma quando la bufera teutonica minacciava di travolgere la sua patria, si offrì a difesa di questa come semplice soldato. E sin dallo inizio della guerra e per tutto il terribile inverno non abbandonò un istante le trincee da dove giungevano rarissimamente indirette notizie della sua eroica condotta e dei suoi patimenti fisici alla venerata madre, vedova di un illustre diplomatico francese. E a Lei che, maledicendo la guerra, attendeva giorno per giorno con ansia materna la fine della quotidiana ecatombe, giunse improvvisa la tragica notizia che l'unico figlio, riconquistato l'antico suo grado militare, era caduto da eroe alla testa dei suoi soldati.

E' un lutto che addolorerà anche a Venezia quanti conobbero la veneranda dama nelle sue frequenti gite nella nostra città dove tante simpatie circonda le degnissime sue figliuole, la contessa Foscari e la Baronessa Maddalena Lazzaroni, pur questa da molti anni, frequentatrice assidua di Venezia insieme al marito, il sapiente critico d'arte e l'appassionato raccoglitore di capolavori.

A tutti e in particolare al conte Alvise Foscari, le nostre profonde condoglianze.

Comitato di Preparazione Civile
La propaganda

Ieri mattina alla Scuola Professionale Femminile Vendramin-Corner, ebbe luogo una simpatica e indovinata riunione di propaganda.

Alle insegnanti, alle alunne dei Corsi Superiori della Scuola, la signora Anita Piovanelli Zappa, attiva e fervida propagandista, tenne una efficacissima esposizione dei nobili fini e della particolare organizzazione della « Preparazione Civile ». — La distinta ed instancabile signora, che la sezione di Propaganda ha la fortuna di avere alla vice-presidenza, seppe con frase adeguata alla numerosissima schiera di giovani presenti, con tono ed espressione toccante, tenere avvinta l'attenzione commossa delle allieve e delle insegnanti, ponendo nella giusta luce l'opera che il Comitato di Preparazione Civile domanda all'amore e alla abnegazione dei cittadini e specialmente delle donne, suscitando per la istituzione forti correnti di simpatia e di interessamento.

Furono distribuiti in quantità opuscoli schede.

La sezione di propaganda sta facendo pratiche perchè tale opera di penetrazione spirituale nelle masse femminili, si renda viepiù intensa tenendo simili riunioni alle Scuole Normali, alla Manifattura Tabacchi, agli Istituti femminili ecc.

Riunione della Commissione Esecutiva

Questa sera alle ore 21 i membri della Presidenza Generale e delle Presidenze di Sezione sono convocate all'Ateneo Veneto.

Consiglio Comunale

Con riferimento della notizia, ieri, pubblicata, della Convocazione del Consiglio Comunale avvertiamo che nella adunanza indetta per mercoledì 21 corrente, alle ore 14 precise, verranno trattati in seduta pubblica anche i seguenti argomenti:

« Proposta di definizione di una controversia fra il Comune e la Ditta Enrico Levi e C. concernente l'appalto dei lavori di costruzione case sane ed economiche a San Rocco. »

« Comunicazione e ratifica della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta Municipale nella seduta del 12 marzo 1915 con la quale si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa civile intentata dall'ex usciere municipale Cardin Attilio. »

Un'asta artistica a Milano
pro Croce Rossa e profughi irredenti

Si è costituito a Milano, un Comitato per un « Asta Artistica » a favore della Croce Rossa Italiana e dei Profughi Irredenti, del quale fanno parte alte personalità quali i senatori on. Salmoiragni, Celoria, Esterle, il Colonnello Bassi della Croce Rossa Italiana, i signori Puricelli Guerra, Sala comm. Paolo, avv. Albasini Scrosati, on. Ermanno, avv. Barzilai, A. G. Bianchi del « Corriere della Sera », Renzo Sacchetti del « Secolo », avv. Beltramelli, Vittorio Della Grazia, Borella cav. Giovanni ed altri.

I principali artisti lombardi e numerosi cittadini hanno già offerto quadri, sculture, bronzi, oggetti d'arte antica e moderna.

Da Venezia hanno inviato doni i signori Angelo Boralevi, Franco, Graziadei Ernesto e conte Carminati.

Il Comitato fa caldo appello agli artisti ed ai privati perchè abbiano a concorrere alla patriottica iniziativa.

Gli oggetti dovranno essere inviati al Palazzo delle Aste, via S. Radegonda 18, al *Comitato per l'Asta Artistica di Beneficenza*.

Il Sottocomitato Studentesco della "Dante,,
in gita a Romano degli Ezzelini

Rammentiamo che mercoledì 21 corr. - festa del Natale di Roma - avrà luogo la gita a Romano degli Ezzelini organizzata dal Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri. La vendita dei biglietti procede attivissima; le autorità scolastiche hanno concesso tutto il loro appoggio alla patriottica manifestazione: l'ill.mo sig. Provveditore agli Studi ha accordato ai partecipanti la giustificazione dell'assenza alle lezioni del giorno 21; il cav. Pescatore, rettore del Convitto Marco Foscarini, e il cav. Cangeli direttore dell'Istituto Ravà, hanno assicurato l'intervento di numerose squadre di convittori.

I biglietti si possono acquistare in sede (S. Stefano Palazzo Morosini) fino a lunedì 19 ogni giorno dalle 5 alle 6.

Modificazione ai divieti di esportazione

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzate le Dogane a permettere la esportazione delle pelli fine con pelo per pellicceria e lavori di pellicceria senza bisogno di chiedere speciale permesso al Ministero delle Finanze.

All'Ospitale Civile

Certo Penzo Pietro fu Angelo di anni 45 abitante in Calle dei Saoneri ai Carmini 3331, attraversando il Campo S. Margherita scivolò a terra, producendosi la lussazione dell'omero destro. Fu trasportato da alcuni cittadini all'Ospitale ove il medico di guardia Peloso, lo fece ricoverare nel riparto chirurgia del prof. Velo. Potrà guarire in una ventina di giorni.

Sensazionale scoperta
in casa dell'agente infedele
Si riparla del furto Mello di tre anni or sono

A seguito di quanto ieri narrammo, nuove gravissime constatazioni risultarono dai primi sopraluoghi e dalle perquisizioni operate al domicilio dell'arrestato.

Il fatto, che al primo aspetto, considerando anche l'età giovanissima del Bertoni Emilio, sembrava un triste sì ma isolato episodio, assume oggi tutti i caratteri e gli aspetti di ben più complesso e vasto piano criminoso. Ma occorre procedere con ordine.

Alle 9 e mezzo di giovedì sera, dopo il primo confronto dell'agente infedele con il proprietario sig. Domenico Mello fu Nicodemo e col funzionario di P. S. di San Marco, si sequestrarono alcuni piccoli lavori in argento trovati indosso all'arrestato, il quale, scortato dalla guardia Suighi, veniva condotto in cella di sicurezza alla Questura Centrale di S. Lorenzo. Il delegato di notturna dott. Morelli, come fu tradotto alla sua presenza il giovanetto, lo sottopose ad un nuovo e più stringente interrogatorio e ad una più severa perquisizione. Infatti in una fodera veniva rinvenuta una catenella d'argento spezzata in due punti ed un topazio sciolto. Ma allorchè l'abile funzionario tentò conoscere, con domande circospette se in qualche sito fosse nascosta altra refurtiva e il nome di eventuali complici, il Bertoni che già prima pareva voler ammettere la responsabilità di un dipendente della fotografia « Foto-Lampo » (che fu rimesso dopo in libertà) si chiuse in un silenzio ostinato, ed in denegazioni categoriche. Anzi con gesto franco e senza esitazioni consegnando al funzionario un mazzo di chiavi, gli disse:

— Prenda, vada a casa mia, io sto in Rio Terrà S. Leonardo 1320, apra i miei cassetti, chè io prima d'ora non ho preso mai nulla al mio padrone.

La perquisizione

Il Bertoni fu chiuso in camera di sicurezza, ed il dott. Morelli immediatamente, si partì dalla Questura Centrale con alcuni agenti. Era allora la mezzanotte. Rio Terrà S. Leonardo fu girato in tutti i sensi, si battè a tutte le porte, ma nessuno conosceva il Bertoni. Fu telefonato allora in Questura, perchè fosse chiesto all'arrestato il vero indirizzo, essendo evidente la falsità di quello dato al funzionario, ed infatti candidamente l'ingenuo dichiarò abitare non più al 1320 ma al N. 2013, vale a dire in Calle Colombina a San Marcuola.

Nuove ricerche; ed infatti al 2013 al secondo piano di un modesto e molto decoroso appartamento, alle intimazioni del dott. Morelli, la madre stessa dello sciagurato, venne ad aprire piangendo.

Il funzionario si fece indicare la stanza del figlio e mosse senza esitazioni verso uno stipetto, in un angolo della camera. Le cassette furono spalancate e vuotate.

Il dott. Morelli non potè trattenere un gesto di sorpresa. In pacchetti, involti, cassettini, ben legati e assicurati da chiusure apparvero pezzi di metallo preziosi, pietre e gioie per un valore che apparve subito notevolissimo, ed aggirantesi su diverse migliaia di lire.

Nella perquisizione durata due ore si rinvennero infatti diamanti, ametiste, opali, granate, onici e smeraldi, zaffiri, turchesi di Persia, un quarto di chilo d'argento in verghe, platino ed oro in piccoli pezzi, stampi in piombo del laboratorio Mello di scarso valore materiale, ma di importanza notevole per la Ditta derubata, ed infine arnesi da lavoro, i più diversi e perfetti.

Constatazioni gravissime - Quattromila lire di gioielli

In un grande involto sigillato la refurtiva fu trasportata all'Ufficio di P. S. ove il Sig. Zamara genero del sig. Mello, si recò tosto a constatare i risultati insperati della operazione brillante.

Gli ammanchi constatati dalla ditta Mello nei primi mesi di quest'anno e durante tutto l'anno 1914 si aggirano sulle 3600 lire, e la maggior parte degli oggetti vennero rintracciati e ricuperati fra la refurtiva sequestrata. Ma alcune gioie sciolte, preziosi lavori d'oreficeria, all'esame ansioso del sig. Zamara, suscitarono la sua emozione più viva. Infatti furono perfettamente riconosciuti per alcuni oggetti spariti tre anni or sono nel clamoroso saccheggio della mostra del negozio Mello, il cui ricordo è ancora vivo nella cittadinanza.

Diamo ai nostri lettori questo particolare curiosissimo che sta a dinotare con quale meticolosa organizzazione, il giovanetto delinquente, avesse disposto le sue operazioni. L'attivissimo dott. Morelli nelle sue abili ricerche, riuscì a sequestrare pure una lista, scritta con chiara e ferma calligrafia, nella quale il Bertoni oggetto per oggetto, avea precisato il costo, la data che si pensa sia quella dell'illecita asportazione dal laboratorio, il disegno dell'oggetto e tante altre indicazioni.... che crediamo, più che ai nostri lettori, abbiano ad interessare l'Autorità Giudiziaria.

Ora alla Questura di S. Marco, ove il Cav. Fazio ed il delegato Pagliocchini, lavorano attivamente, si stanno ricercando nuovi elementi d'indagine, per più vaste ricerche. Anzi in una susseguente perquisizione operata in casa dell'arrestato dal delegato Pagliocchini vennero sequestrate numerose bollette del Monte di Pietà ed altri pochi gioielli ma non di notevole valore.

Però, malgrado il giustificato riserbo del dott. Morelli, e del dott. Pagliocchini, crediamo di poter assicurare i nostri lettori che nuove sensazionali sorprese si stanno preparando e più gravi responsabilità saranno accertate nel corso dell'istruttoria.

Per l'arte del libro

Abbiamo ieri pubblicato, per dovere di cronaca, alcuni apprezzamenti intorno alla sezione speciale per i decoratori del Libro, recentemente istituita presso la R. Scuola Superiore d'Arte Applicata. Ora, in seguito ad ulteriori informazioni da noi assunte, siamo ben lieti di riconoscere che, con la istituzione di un laboratorio per la decorazione del libro la R. Scuola Superiore d'Arte si prefigge di istruire i giovani apprendisti di stabilimenti di arti grafiche nella via del buon gusto artistico con esercitazioni nel disegno litografico e tipografico; di avviarli alla decorazione del libro in ogni suo aspetto e dettaglio, cominciando dai capi lettera, dai fregi di contorno, dalle testate ecc. fino alla vignetta illustrativa seguendo i più moderni sistemi grafici; la Scuola non intende di sostituirsi ad una vera e propria officina ma di dare alle varie officine tipografiche e litografiche degli elementi che sapranno applicare alla parte manuale del mestiere un senso di raffinato gusto estetico per contribuire alla elevazione delle arti grafiche.

Ateneo Veneto

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, davanti numeroso ed eletto pubblico fra cui largamente era rappresentato il gentil sesso, il prof. cav. A. A. Levi, tenne l'annunciata conferenza sul tema: « La coscienza di Amleto e di Otello ».

La conferenza del Levi che ha indubbiamente grande valore estetico e scientifico, per cose dette e per il modo come furono dette, per i frequenti originalissimi raffronti tra l'arte di Dante e l'arte di Shakspeare, e per la perorazione magistrale, meritò al distinto oratore calorosi e lunghi applausi.

Una baraonda a S. Bartolomeo

I vigili urbani Loria e Santini, di servizio ier sera alle 23 e mezzo in Campo S. Bartolomeo, dovettero molto affaticare prima di poter dividere alcuni energumeni che stavano bastonandosi furiosamente. Uno di questi anzi, certo Comeiro Giorgio di anni 24, abitante a S. Alvise, fu dai vigili stessi, condotto alla Guardia Medica, ove il dottor Dolfin riuscì ad aver ragione a stento della epistassi incoercibile che si era sviluppata al disgraziato in seguito ai pugni ricevuti al volto. Altre ferite al capo ed alle mani furono poi giudicate guaribili in una diecina di giorni. Venne presentato rapporto del fatto alla Questura.

Rubano un agnello da una barca

Ieri mattina, il battellante De Carlo Giacomo fu Giovanni, di anni 45, abitante a San Giobbe 6028, guidava una barca carica di carnami, agnelli, quarti di bue, ecc., che intendeva portare ad alcuni macellai di San Marco.

Verso le 8 egli ormeggiò la barca al Ponte dei Bancaroli e si assentò per qualche istante.

Durante la sua assenza, un audace mariuolo scese nella barca, si caricò un pingue agnello sulle spalle e si allontanò tranquillamente.

Al suo ritorio il De Carlo constatò il furto e dopo aver invano ricercato il ladro si recò a denunciare il fatto al Commissario di P. S. di San Marco.

Si sono iniziate indagini che dubitiamo riescano a ritrovare l'agnello che molto probabilmente è stato mangiato, magari arrosto, ieri sera stessa.

Furto con scasso

L'infermiere Pauletta Antonio dell'Ospitale Civile, scoperse ieri mattina in cavana dell'Ospedale, quella che dà sulle Fondamenta Nuove un sandolo completo con remi e forcole. Come fosse capitato là è un mistero, neppure ha saputo dirlo il proprietario del natante che è certo Romano Apollonio, il quale il giorno prima l'aveva affidato ad uno sconosciuto, nè il proprietario dei remi che è certo Bellemo Francesco di anni 49, abitante a S. Andrea N. 4121, dal cui magazzino, rinvenuto scassinato, i remi stessi erano stati nottetempo rubati.

Il fatto fu denunciato alla Questura Centrale.

La trovata di un ladro

Nella tintoria Venuti, in via XXII Marzo, a S. Moisè, si presentava ieri verso le 14, un individuo dall'aspetto, molto distinto, il quale, rivolto alla signora Lina Lurani ved. Marconi, commessa della ditta, la pregava voler far ritirare al N. 3878 di Calle del Traghetto a S. M. del Giglio, un vestito da ritingere.

— Prego il suo nome - chiese la signora Lurani mentre si chinava sul registro a segnare l'ordinazione.

— Zannini Scarpa — rispose l'altro; e, preso uno scialle di lana nera che stava a portata di mano, se ne impossessò fuggendo a precipizio.

Fu inseguito ma inutilmente.

Il danno è di una cinquantina di lire. La Questura indaga.

I ladri in convento

Al dottor Morelli della delegazione di San Polo, presentavasi ieri mattina la suora Lago Giovannina di Pietro, di anni 37 da Cittadella delle Suore della Carità a S. Simeon Piccolo 561. Al funzionario denunciava come da una corticella interna del convento, i ladri avessero nottetempo, mediante scalata del muro di cinta, rubate trenta galline, del complessivo valore di 90 lire.

Dei mariuoli nessuna traccia. La Questura indaga.

Un arresto a S. Rocco

Ieri notte, verso le quattro, gli agenti della squadra mobile, perlustravano le calli di S. Rocco, quando scorsero ad una certa distanza due individui in attitudine sospetta.

Alla vista delle guardie, i due si mostrarono evidentemente contrariati e dopo essersi scambiati un rapido segno di richiamo si lanciarono a corsa veloce. Gli agenti li rincorsero, ma solo uno potè essere raggiunto ed arrestato; è certo Vittorio Falcane di Giovanni di anni 17. Egli fu trattenuto per misure di P. S.

Movimento ferroviario del Porto

Del 16. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 21 — Cereali 30 — Cotoni 25 — Vario 69 — Per la Ferrovia 12. — Totale 157.

Scaricati 94.

Echi di cronaca

Buona usanza

✱ I fratelli Conti Persico versano all'Asilo Lattanti G. B. Giustinian lire 30 per vendita palco alla Fenice.

✱ Per onorare la memoria della defunta Ida Bortolotti gl'impiegati dell'albergo Italia hanno versato lire 42 a beneficio delle Cucine Economiche.

✱ La zia Ermenegilda ved. Vianello Moro e il cugino Attilio Vianello Moro, in morte del loro compianto congiunto Dante Gavagnin offrono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 25.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per l'arredamento dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa vennero fatte le seguenti offerte: Conte Antonio Donà dalle Rose lire 100; Contessa Costanza Mocenigo lire 20; Daria Clerici Boncompagni lire 25; don Giuseppe Bottiolo lire 10.

Alle ore 16.30 del 15 Aprile improvvisamente cessava di vivere

ZENOBIO DELLA FONTE

CAPITANO MARITTIMO di anni 65

La moglie, la figlia, la sorella, il genero, i cognati, i nipoti e parenti tutti addolorati ne porgono il mesto annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

PREGATE PACE ALL'ANIMA SUA

Venezia, (Giudecca) 16 Aprile 1915.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia della Giudecca Domenica alle ore 8.30 partendo dalla casa dell'Estinto Fondamenta Ponte Lungo 255.

Concorsi, Aste, ecc

MUNICIPIO DI MESTRE. — Aperto concorso titoli ed esami Segretario 3. classe addetto Ufficio Polizia Municipale, Dazio Consumo e Conciliazione, stipendio L. 2850. Scade 15 Maggio. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

Cronaca Veneta

PADOVA

Deputazione Rrovinciale

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Oggi, sotto la presidenza del Sen. Co. Comm. Giusti, la Deputazione tenne la sua ordinaria seduta. D'accordo col Presidente del Consiglio stabilì di convocare il Consiglio stesso per il giorno 26 corrente alle ore 14.30. Fra gli oggetti all'ordine del giorno sarà esaminata la proposta di considerare in servizio i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale che venissero chiamati sotto le armi per mobilitazione o per guerra e ciò agli effetti dello stipendio e dell'anzianità. Deliberò inoltre di presentare un ulteriore Ricorso al Ministero contro il Decreto emesso dalla Prefettura di Padova (Divisione Opere Pie) per il ricovero di una bambina nell'Istituto Esposti di Padova.

Adottò poscia altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Un incendio

Un incendio distrusse all'Arcella tre casolari abitati dai fratelli Luigi, Vittorio e Giovanni Vettore. I danni sono rilevanti. Sul posto accorsero i nostri pompieri.

TREVISO

Giunta Prov. Amministrativa

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Nella seduta di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha dato corso fra altro ai seguenti affari:

Comune di Treviso: approvato lo svincolo di cauzione dell'ex ricevitore daziario Montemezzo — id. il sussidio al Comitato Studentesco per lo spettacolo teatrale di beneficenza — id. Conferimento di lire 100 mila all'Ente Autonomo per le Case Popolari « L. Luzzatti ».

S. Lucia di Piave: autorizzato l'aumento della sovra-imposta nel Bilancio 1915. — Crespano: mutuo provvisorio per fronteggiare la disoccupazione; aprovato — Breda di Piave: prestito per dar lavoro ai disoccupati; approvato.

I funerali del povero giovane Oglfani

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

La sventurata famiglia del giovane Ogliani Uberto, rimasto tragicamente vittima dell'accidente automobilistico l'altro giorno dopo gli sponsali della sorella, unitamente a quello dei Casadei ch'ebbero consacrata la loro parentela in un esordio di giubilo e di festa e con un epilogo di lutto straziante ci hanno mandato la mesta partecipazione che i funerali del compianto giovane ventiduenne seguivano oggi in Onè di Fonte.

Mandiamo alle due egregie famiglie così duramente colpite dalla sventura, e ai carissimi amici nostri Edoardo ed Antonio Casadei profonde e sentite condoglianze.

Mentre scriviamo apprendiamo che i funerali riuscirono una vera e imponentissima manifestazione di lutto e di dolore della grande moltitudine di persone intervenutevi, recando lagrime e fiori.

Possa detta dimostrazione alleviare in parte il grande dolore agli orbati genitori, alle sventurate famiglie.

VERONA

Un impiccato

VERONA — Ci scrivono, 16:

Mi viene riferito da persona del luogo, che a Chiasanuova, certo Cesare Dell'Acqua, causa una acuta nevrastenia che da tempo lo affliggeva, si è suicidato impiccandosi.

Un tuffo in Adige

Certo Giovanni Monsardo, d'anni 65 ieri sera in un momento di eccitazione ha tentato suicidarsi gettandosi in Adige dal Ponte Aleardi.

Quattro soldati pontieri lo hanno però tratto in salvo, e sopraggiunta la Croce Verde, il vecchio, venne condotto all'Ospedale.

Un cadavere

Stamane, a S. Giovanni, alcuni ragazzi che percorrevano la riva destra dell'Adige, hanno scorto galeggiare un cadavere. Diffusasi la notizia, accorse sul luogo molta gente.

Il cadavere, tratto sull'erba, venne identificato per quello del ventiseienne Marcello Veronesi caduto nel fiume mentre infuriava il tempaccio la sera del 28 marzo scorso.

Una schioppettata misteriosa

L'agricoltore Augero Angelo di anni 34, stava nei suoi campi a Sambonifacio, quando, i proiettili d'una schioppettata sparata da un malaccorto cacciatore, lo colpirono alle gambe. Il disgraziato si trova ora all'Ospedale.

Arresto per mancato omicidio

Certo Angelo Forini di Sorgà è stato tratto in arresto dovendo rispondere di mancato omicidio in danno di Corrado Bardoni.

Carlo Ghè a Brescia

Carlo Ghè, il pubblicista fiorentino, arrestato all'Hotel Colombe d'or, insieme all'artista drammatica Nilda Broli, cremonese, verrà domani tradotto a Brescia perchè richiesto da quelle autorità per l'affare della.... propaganda pro-Belgio che egli faceva vendendo i suoi opuscoli.

Tumultuosa dimostrazione

(*Per telefono*) — Questa sera, alle 23, dopo l'annunciatavi conferenza sul Belgio, una folla di gente preceduta da un numeroso gruppo di interventisti, ha improvvisato una clamorosa dimostrazione attraverso le vie del centro.

Dal monumento Garibaldi, l'on. Podrecca, che aveva presentato l'oratore belga, ha arringato la folla; quindi la massa, seguendo la bandiera rossa del Fascio, si è recata in piazza Dante a fare una dimostrazione ostile al nostro Prefetto, comm. Verdinois, che, com'è noto, è stato testè trasferito a Torino.

Accorsa la polizia con molti carabinieri, ne seguì una movimentata generale colluttazione, durante la quale la bandiera del Fascio è andata in pezzi.

UDINE

Per la Precenicco-Maiano-Gemona

UDINE — Ci scrivono, 16:

E' giunta notizia da Roma che l'altro ieri gli onorevoli di Caporiacco, Hierschel e Ancona sono stati ricevuti dal sottosegretario al Ministero dei LL. PP. on. Visocchi (essendo assente il ministro Ciuffelli) e da alcuni altri funzionari dell'ufficio speciale delle ferrovie presso il suddetto Ministero.

L'on. Visocchi persuasero che l'istruttoria per la concessione procederà con la massima sollecitudine e diedero pure affidamenti sull'entità del sussidio.

Un nipote che spara contro lo zio

L'altra sera a Drialcesa, frazione del Comune di Teor, certo Antonio Dose, un possidente di quel paese, mentre si recava nella stalla fu fermato dal proprio nipote, Antonio Doganis, il quale gli puntò contro una rivoltella. Il vecchio, che è ancora in gambe, si scagliò contro l'aggressore, che però potè sparare due colpi che ferirono il Dose a una spalla. L'aggressore fuggì e il ferito venne subito soccorso.

Nel pomeriggio di ieri il Dose venne trasportato nella casa di cura del dott. Antonio Caverzerani nella nostra città. Stamane gli venne estratta la palla.

Antonio Doganis, il feritore, è un poco di buono, che fu spesso soccorso dallo zio, il quale stanco di mettere le mani nella borsa, si rifiutò di dargli altri denari. Il nipote esasperato volle vendicarsi.

Grave disgrazia a un caporale dei bersaglieri

Ieri sera venne accolto all'Ospedale Militare il caporale di sanità Reggio Gaetano, che aveva fratturata la spalla sinistra, nonchè delle lussazioni in altre parti del corpo. Le condizioni del ferito erano allarmanti, ma stamane vi fu un sensibile miglioramento e si ritiene escluso qualunque pericolo.

Il caporale ieri verso le 17.30 attraversava in motocicletta Bertiolo, ma appena fuori del paese, non si sa per qual causa, precipitò con la macchina in un fosso. Ebbe le prime medicazioni dal medico del luogo, dott. Frossi, che lo fece trasportare a Udine.

Echi della dimostrazione di domenica

Oggi innanzi al Pretore del I. Mandamento, avv. Valenzano, comparvero gli arrestati durante la dimostrazione di domenica a sera, in seguito alla proibizione del comizio interventista.

Carussi Vittorio di Ugo d'anni 17 (che ci vede da un solo occhio), Cremese Fioravante fu Gaudenzio d'anni 33 e Cargnelutti Ettore d'anni 15, tutti tre operai, erano imputati di aver scagliato sassi contro i carabinieri, ma contro di loro non venne portata nessuna prova, e perciò vennero assolti per non provata reità.

Somma Maria fu Osvaldo d'anni 45, era imputat di aver oltreggiato un capitano dei RR. Carabinieri. Essa ammise l'oltraggio ma disse ch'era diretta contro altra persona che le aveva pestato un callo. Venne condannata a 25 giorni di reclusione colla legge del perdono.

Una carretta portaferiti

Domani alle ore 15 in Piazza Umberto I. sotto la Riva del Castello, verrà esperimentata una carretta-lettiga smontabile porta feriti ideata dal cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, vice-presidente della sezione di Udine della Croce Rossa Italiana.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13. — Città: Maschi 3; femmine 5. — Totale 8.

Del 14. — Città: Maschi 6; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 14.

Del 15. — Città: Maschi 6; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; femmine 1. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 13. — Boaretto Alfonso biadaiuolo con Zucchetta Anna sarta, celibi.

Del 14. — Laurenti Tullo Rufo Giorgio commerciante con Bertoli Emilia civile, celibi — Bettiolo Paolo impiegato privato con Polo detta Rubbi Ines casalinga, celibi — Zorzini Augusto commerciante con Andreose Anna sarta, celibi — Danieletto Girolamo stipettaio con Risoluto Giuseppina casalinga, celibi — De Toni Giovanni esercente con Baccalin Teresa possidente, celibi.

Del 15. — Zamengo Giuseppe bracciante con Fersuoch Marina casalinga, celibi — Fracasso Pietro barcaiuolo con Veronese Domenica casalinga, celibi.

DECESSI

Del 13. — Balboni Maria d'anni 24 nubile casalinga di Napoli. — Lanza Gualtiero d'anni 57 celibe impiegato di Venezia.

Del 14. — Civran Picco Luigia d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Zambon Ferro Antonio d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Rossetti Facchinetti Angela d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Ferrari Chiumento Vittoria d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Bortolotti Ida d'anni 21 nubile casalinga di Venezia — Pitteri Moro Lugenzia d'anni 20 coniugata casalinga di Venezia — Caprioli Gaetano d'anni 73 celibe r. pensionato di Venezia — Verolo Salvatore d'anni 24 fuochista di Amalfi.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 15. — Ravagni Manzato Angela di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Gaustini Rosa d'anni 36 nubile casalinga di Venezia — Giamenti Giovanni d'anni 55 coniugato fabbro di Venezia — Comin Giovanni d'anni 53 vedovo calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Ultim'ora

Una fabbrica di granate e la centrale elettrica presso Metz bombardate dall'alto

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A Notre Dame de Lorrette, i tedeschi contrattaccarono tre volte, preparando ogni contrattacco con violenti bombardamenti. Essi furono tutte le volte nettamente fermati. Essi fallirono pure in un tentativo di contrattacco ad Eparges nella notte scorsa. Nel bosco Mort Mare combattimenti di artiglieria; riducemmo al silenzio tre batterie, facendo saltare un deposito di munizioni.

La nostra aviazione si mostrò assai attiva.

Dieci bombe furono gettate sulla officina ferroviaria della stazione di Heppoldshohe (est Heminone) attualmente utilizzata per la fabbricazione di granate. Dieci granate furono lanciate sulla polveriera di Rotzweil. Sei la colpirono e si scorse una grande fiamma rossa sormontata da denso fumo.

Gli aviatori ricevettero schegge di granate sui loro aeroplani, ma rientrarono sani e salvi.

Quaranta granate, la maggior parte delle quali colpirono a segno, furono lanciate sulla centrale elettrica di Maisieres les Metz a 15 kilometri a nord di Metz. L'officina fornisce la forza e la luce alla città ed ai forti di Metz. Un denso fumo si elevò dall'edificio della centrale.

Nel ritorno i nostri aviatori, incontrando tre aviatori nemici, dettero loro la caccia e gli costrinsero ad atterrare. Essi non ebbero nessun incidente, malgrado un violento cannoneggiamento da parte dei forti di Metz.

Altre alture nei Carpazi occupate dai russi

Pietrogrado, 16

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Le nostre truppe nei Carpazi, avvicinandosi senza rumore agli abbarramenti di fili di ferro del nemico fra i villaggi Telepoca e Zuella, li sfondarono ed improvvisamente, dopo un combattimento alla baionetta, si impadronirono di due alture, facendo tre ufficiali e duecento prigionieri. Il nemico diresse in quella regione le riserve per pronunciare un contrattacco. Il combattimento continua in direzione di Rostoki.

Il nemico pronunciò attacchi sterili dalla parte del villaggio Oroszpatak contro le alture da noi occupate.

Il 14 respingemmo con successo persistenti attacchi del nemico sulla direzione dello Stresi.

I rapporti che giungono dai vari settori del fronte dei Carpazi constatano ovunque il cattivo stato delle strade prodotto dal disgelo ed estese piene dei fiumi.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Nel Mar Nero il 15 corr. sulle coste dell'Anatolia le nostre torpediniere distrussero quattro vapori di cui due carichi di carbone, e parecchi velieri ed ebbero un duello di artiglieria con le batterie di Zunguldak.

Il comunicato tedesco sul "raid„ degli Zeppelin

Berlino, 16

Nella notte dal 15 al 16 Aprile, dirigibili della Marina gettarono con successo bombe su alcune piazze e forti della parte meridionale della costa orientale inglese. I dirigibili furono bombardati accanitamente prima dei loro attacchi e durante i medesimi.

I dirigibili ritornarono incolumi. — Firmato il sottocapo dello Stato Maggiore Navale *Behnche*.

Gemal pascià vuol cacciare gli inglesi dall'Egitto

Vienna, 16

I giornali hanno da Costantinopoli: In un banchetto dato in suo onore, il comandante dell'esercito di spedizione d'Egitto, Gemal Pascià, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: Vogliamo spazzare l'Egitto dalla macchia dei suoi corruttori e cacciare gli inglesi e salvare dalla schiavitù i nostri fratelli musulmani. Questo è il dovere che incombe non soltanto alle truppe sotto i miei ordini, ma anche a tutti i mussulmani. Gemal Pascià terminando il suo discorso ha espresso la convinzione che ciò sarà raggiunto.

Ponte ferroviario della Siria distrutto da una nave francese

Parigi, 16

(*Ufficiale*). — La mattina del 15 aprile un incrociatore francese distrusse il ponte della ferrovia urente la rete ferroviaria interna della Siria alla città di Saint Jeandaere.

Ufficiale portoghese ribelle nell'Angola

Lisbona, 16

Il capitano di artiglieria Maja Pinto governatore di Benguela essendosi ribellato agli ordini del generale Lea alto commissario del governo della provincia di Angola, ritornerà a Lisbona per esservi incarcerato.

Benguela città sull'Atlantico nella colonia portoghese di Angola (Africa occidentale).

Proteso dichiarazioni di Salandra

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» pubblica: Certo signor Jannopulo giornalista greco di recente espulso dall'Italia, in una corrispondenza al «Kronos» di Corfù descrive un incontro col Presidente del Consiglio e la dichiarazione politica che l'on. Salandra avrebbe fatto a lui. E' quasi superfluo affermare che tale notizia è falsa come molte altre date già dallo stesso giornalista. Il Presidente del Consiglio non ha mai parlato col signor Jannopulo nè lo ha mai conosciuto.

Il servizio radiotelegrafico con la Tripolitania

Roma, 16

Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste e Telegrafi reca: La stazione radiotelegrafica di Taorga nella Tripolitania è stata abilitata al servizio telegrafico dei privati, con le tariffe fissate per Tripoli. S'intende che i telegrammi per il detto ufficio debbono essere istradati via Siracusa e sono da accettarsi a rischio dei mittenti.

Borse estere

PARIGI, 15. — Rendita francese 3 per cento 72.10 — Rendita francese 3 e mezzo 91.50 — Rendita Italiana 78 — Lombarde 175 — Turca 64.95 — Banca di Parigi 940 — Tunisine 353 — Egiziana 91.90 — Spagnola 87.55 — Fondiario 722 — Suez 4730 — Ferrovie Ottomane 154 — Russa 1891 64.45 — Russa 1906 94.35 — Russa 1909 84.50 — Banca di Francia 4600 — Serba 630 — Argentina 1896 73.20 — Argentina 1900 79 — Lyonnais 1025 — Nord Espagne 374 — Saragozza 376 — Rio Tinto 1610 — Sosnowice 970 — Metropolitain 440 — Thomson 589 — Randmines 126.50 — Debaers 308.50 — Goldfields 41.50 — Cambio su Italia 91 a 93.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 15. — Cotone Middling disponibile 10.15, a New Orleans 9.37 — Cotoni futuri: aprile 9.80, maggio 9.95, luglio 10.24, agosto 10.37, settembre 10.47, ottobre 10.66, dicembre 10.84, gennaio 10.88

NEW YORK, 14. — Cotone Middling disponibile 9.65 a New Orleans 9.37 — Cotoni futuri: aprile 9.80, maggio 10.07, luglio 10.23, agosto 10.33, settembre 10.52, ottobre 10.72, dicembre 10.77, gennaio 10.95.

LIVERPOOL, 14. — Apertura: vendite 10000, importazioni 17000, Americani 14000 — Cotoni futuri: 5.68, 5.74, 5.82, 5.97, 6.04, 6.10.

CEREALI

NEW YORK, 15. — Frumento: di primavera 169 1/4, duro d'inverno 170 5/8, Nord Manitoba 168 1/8, maggio 162 1/2, luglio 133 — Granone disponibile 82 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 15. — Frumento: maggio 161 1/8, luglio 130 3/4 — Granone: maggio 74, luglio 76 3/4 — Avena: maggio 56 3/4, luglio 55 1/4.

CAFFE'

NEW YORK, 15. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8, maggio 6, luglio 7.17, ottobre 7.31, dicembre 7.45, gennaio 7.50.

ZUCCHERI

NEW YORK, 15. — Zucchero centrifugato 4.76.

Efficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.23 tramonta alle 18.58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 16 aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	68.2	11	16	8	cop.
Treviso	68,5	11	17	6	sereno
Udine	67.7	10	17	7	q. „
Padova	68.8	8	16	5	cop.
Rovigo	67.9	8	18	6	nebbia
Vicenza	67.5	8	16	6	q, cop.
Boscomantico (Verona)	67.8	9	17	5	ser.

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli in prevalenza fra tramontana e levante, cielo semi sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.42	— 18
Livenza	Motta	6,12	+ 0.50	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.42	+ 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,60	— 5
Adige	Verona	4.50	— 2,20	— 4
Adige	Cavanella	1,16	— 1.29	— 14
Po	Polesella	7.76	+ 1.57	— 19

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in magra e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Adige a Verona: in magra e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 17 . . . alle ore 6,30
Prima alta del 17 . . . alle ore 13.00
Seconda bassa del 17 . . . alle ore 18.00
Seconda alta del 17 . . . alle ore —.—

Massima altezza raggiunta il 15 cm. 45 sopra
Minima altezza raggiunta il 15 cm. 29 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 74

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 Marzo 1915

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	121,587	63
Prestiti e sconti { in portafoglio L. 2,438,323.11; al risconto » 1,653,372.59 }; Conti correnti garantiti » 1,391,242.85	»	5,482,938	55
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	85,521	86
Valori di proprietà della Banca { dep. in cassa L. 417,148.94; dep. a garanzia » 1293,593.60 }	»	1,710,742	54
Depositi a cauzione ed a custodia	»	5.514.964	52
» cassette sicurezza	»	754,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	477,046	34
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	66,488	38
» » » Succursale	»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	1.	—
Beni immobili	»	288,684	28
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—.—	—
Totale delle Attività	L.	14501975	10
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione { d'ord. Amministr. L. 9,764,35; Tasse ed imposte » 8,313,61; Interessi passivi » 15,207,19; Risconti passivi » 35,961,07; Risc. buoni frutt. » 22,173.59 }		91.419	81
	L.	14,593,394	91

Capitale Sociale

Voce					
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria L. 475,001.25; » straordinaria » 72,000.—; Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » —.—		547,001	25	652,926	25

PASSIVITÀ

Voce					
Conti correnti liberi L. 1.957.319 43; Buoni frutt. a scad. fissa » 1,879.375.53; Depositi a risparmio » 187.895.69; » a grosso risp. » 376,868.18; » al Portatore » 241.349.15; Cassa di Prev. fra impieg. 101,944,81		4,744,752	79		
Creditori diversi	L.	203.553	32		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	934,883	88		
Succursale	»	449	80		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5,514,964	52		
» cassette sicurezza	»	754,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	35,432	—		
Cambiali riscontate	»	1,653,372	59		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	1,584	47		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	4,204	58		
Interessi di riporto del portafoglio	»	—.—	—		
Totale delle passività	L.	13,847,197	95	13,847,197	95
Risconto e sopravanzo utili eser. prec. L. 27,412,38; Rendite nell'esercizio corr, da liquidare » 65,858,33				93 270	71
				14,593.394	91

Il Sindaco Baseggio Emilio — Il Presidente Marcantoni D.r Giov. — Il Consigliere di turno Giovanni Marchetti — Il Direttore Ruggero Schileo — Il Cassiere Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 106 — Conto corrente colla Posta — Domenica 18 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Successi russi sugli austriaci nella Galizia orientale

La flotta alleata riprende il bombardamento dei Dardanelli

Per la vita dell'Italia sul Mare Adriatico

L'*Avanti!* — che da qualche tempo si atteggia ad « informatissimo » — regala ai propri lettori la seguente primizia della quale, naturalmente, garantisce la assoluta veridicità, nè più nè meno come se il suo corrispondente da Roma fosse stato ad origliare alla porta del gabinetto dell'on. Salandra.

Alle prime proposte del Principe di Bülow, il governo italiano avrebbe risposto con una serie di « osservazioni in forma interrogativa ».

Dopo una serie laboriosa di pratiche, le trattative si sarebbero trasportate a Vienna. Il Governo Italiano avrebbe fatto sapere che le nostre richieste si estendono dal Trentino a tutto il litorale adriatico fino al Quarnero, all'arcipelago dalmata e alle zone litoranee della Dalmazia comprendenti le città di Zara, Spalato e Sebenico, coi loro *hinterland*.

E si arriva così al 14 aprile. « Il principe di Bülow — è l'*Avanti!* che parla — « in un lungo colloquio avuto con gli on. « Salandra e Sonnino, al quale ha partecipato anche l'ambasciatore austro-ungarico barone Macchio, ha posto una « pregiudiziale per l'ulteriore svolgimento delle trattative: il Governo austriaco e il Governo germanico, prima di « aderire in tutto o in parte alle richieste italiane, propongono una convenzione preliminare con la quale l'Italia « esplicitamente riconosce la continuità « di vigore al trattato della Triplice e accetta con le due Potenze alleate una « politica di collaborazione nell'Adriatico diretta ad arginare in esso i tentativi di preponderanza slava. In altra « parte l'Austria non sarebbe aliena dal « fare all'Italia larghe concessioni nell'Adriatico, ma a patto che in questo « mare l'Italia riconosca il condominio, « sia pure limitato, all'Austria stessa e « non alla Serbia e operi coi due imperi « centrali in coerenza a questo riconoscimento di condominio.

« Tocca dunque decidere all'Italia, la « quale è stata con questa mossa abilmente posta al bivio di scegliere fra « l'Austria e la Germania, le quali vogliono «controllarci» nell'Adriatico sotto forma di condominio, o la Serbia e la « Russia, le quali tendono a limitare l'espansione italiana nell'Adriatico ed estendere quella serba sull'intera Dalmazia ».

L'*Avanti!* trova che questa proposta è un vero e proprio lacciolo teso alla disorientata *megalomania* del Governo e dei suoi amici nazionalisti d'Italia.

Ora, prima di esaminare, anche soltanto in via d'ipotesi, la portata delle asserite richieste del Governo italiano, ci par necessario spazzare il terreno dell'accusa di *megalomania*. Chiedere che il nostro confine sia restituito a limiti che ci consentano di difenderci in casa nostra, chiedere che su l'Adriatico muti una situazione militare che ci obbligherebbe ad accettar legge senza discussione da chi tenesse l'altra sponda, chiedere che tutti coloro che parlano la nostra lingua sieno riaccolti nella famiglia italiana, vuol dire chiedere ciò che è indispensabile all'esistenza, vuol dire mettersi in grado di svolgere in avvenire una proficua e pacifica attività, vuol dire servire a quegli elementari ideali di giustizia che sono il fondamento della vita morale dei popoli, e vuol dire — a prescindere da tutto questo, e per parlare il solo linguaggio che all'*Avanti!* si dovrebbe comprendere — preparare condizioni migliori di vita al proletariato, agevolare la produzione e lo scambio, e in definitiva — questo è senza dubbio più importante ancora per l'*Avanti!* — vuol dire « elevare il tenore di vita delle plebi ».

E non è affatto necessario essere nazionalisti — nel senso canzonatorio usato dall'*Avanti!* — per vedere tutto questo. Basta sentirsi italiani — diremmo: basta sentirsi uomini. Per volerlo, ci vuole certo qualche cosa di più: bisogna essere *galantuomini;* tener presente cioè che il diritto alla vita bisogna saperlo guadagnare, pagando quando occorra anche col sangue.

V'è una filosofia che insegna per esempio a non correre mai dietro al proprio cappello che il vento si porta via, perchè si trova sempre un imbecille pronto a raccoglierlo per voi ed a porgervelo con un bel sorriso, ma in questi giorni v'è un'altra filosofia più pratica: il signore che corre dietro al vostro cappello, lo tiene per sè.

*

Detto questo — e pure restando sempre nel campo delle ipotesi — come abbiamo detto — è facile osservare che l'Austria — convinta dei gravi errori di una politica mercè la quale continuò per tanti anni ad inferocire contro gli italiani valendosi degli slavi, si proporrebbe per l'avvenire di picchiare sugli slavi con le mani degli italiani, e frattanto mirerebbe a porci contro la Serbia e, di riflesso, contro la Russia.

Come base di questo *révirement*, i due Imperi centrali proporrebbero l'esplicito riconoscimento della *continuità di vigore al trattato della Triplice Alleanza*. Che cosa possono significare queste parole? Riguardano esse l'avvenire, riguardano il presente? E se riguardano il presente, l'alleanza *dovrebbe divenire attiva subito?*

Domande che bastano da sole a sconvolgere qualunque illazione si volesse formulare.

D'altra parte il semplice problema della nostra esistenza in Adriatico, che si poneva da sè allo scoppio della guerra, si è ora complicato e si è fatto più vasto, in seguito all'azione intrapresa dagli alleati nei Dardanelli, un'azione che ha virtù di riproporre tutte le questioni del Mediterraneo. Volendo pertanto prendere in considerazione le asserite proposte dei due Imperi centrali, è possibile non considerare, anche dal solo punto di vista militare, la situazione che verrebbe a crearsi in Mediterraneo, e non vedere come le esigenze navali della rinnovata Triplice alleanza non si limiterebbero a una flotta potente, ma si aggraverebbero per la mancanza di basi e di punti di appoggio convenienti?

*

S'impone in seguito a queste considerazioni un esame più esteso della situazione, s'impone cioè il calcolo delle probabilità di un accordo diverso, il quale, fuori delle basi che sarebbero state poste a Vienna, ci dia il modo di difendere i nostri interessi e di attuare le nostre aspirazioni.

L'*Avanti!* non ha, fino ad ora almeno, delle indiscrezioni sui propositi della Triplice Intesa. Ma se si deve giudicar dal linguaggio della stampa dei tre paesi, e particolarmente da quello della stampa russa, si deve constatare un insieme di difficoltà considerevoli. Il *Ruskoje Slovo*, trattando dei rapporti tra l'Italia e la Russia, scrive:

« L'opinione pubblica italiana comprende la verità: senza una guerra la realizzazione degli ideali nazionali è impossibile. Le esigenze dei nazionalisti « italiani, evidentemente condivise dal « Gabinetto Salandra, vanno molto più « lungi dell'antico programma irredentista. I patrioti italiani aspirano oggi al « possesso delle cosidette frontiere geografiche dell'Italia dove abitano dei tedeschi, degli slavi e dei serbi. L'Italia « si troverebbe allora ad acquistare quasi « un milione e 200 mila sudditi che parlano tedesco o lingue slave.

« Come gli italiani risolveranno il problema di assimilare questo popolo di « razza diversa, è difficile dire. Ma noi « ci interessiamo maggiormente ad un'altra questione: se l'Austria sarà tagliata fuori dell'Adriatico con la realizzazione del programma di una più grande « Italia, essa sarà distrutta scomponendosi in tutte le diverse parti di cui è « formata. Si comprende benissimo che « l'Austria non commetterà mai volontariamente questo suicidio politico. Non « entra nei calcoli delle Potenze della Triplice Intesa di subire nuovi grandi sacrifici per l'ingrandimento dell'Italia. « Le grandi Potenze non si creano mai « con mani straniere, ma solo col sangue « dei propri figli. Se il popolo italiano, « dunque, vuol profittare dell'attuale momento favorevole per creare una grande Italia, muovendo guerra all'Austria, « deve decidere della cosa in un futuro « molto prossimo. E benchè le Potenze alleate della coalizione anti-tedesca non « abbiano alcun bisogno di un aiuto dell'Italia per conseguire la vittoria finale, « tuttavia noi saluteremmo con piacere « questa intenzione di marciare, poichè « essa affretterebbe la soluzione inevitabile e abbrevierebbe la durata di questa guerra crudele ».

Anche in Russia, come sull'*Avanti!*, si parla di nazionalismo italiano, quasi a distinguere una tendenza accentuata di una parte della nostra opinione pubblica nella questione dell'Adriatico. E anche qui dobbiamo ribattere che la soluzione di quel problema, così com'è prospettata col possesso dell'Istria e della Dalmazia, non è, nè può essere il programma di un partito; s'impone da sè, negli stessi termini delle frontiere — che son tutt'altro che così dette — frontiere geografiche, salva la forma di un *modus vivendi* rispettoso delle ragioni dell'esistenza della Serbia, e della necessità per questa eroica terra di avere agevole sbocco in Adriatico.

Su queste basi ogni accordo è possibile, ma dovrebbe essere un accordo; non una elemosina. Perchè in Italia si sa appunto, quello che scrive il *Ruskoje Slovo*, che cioè « le grandi Potenze non si creano mai con mani straniere, ma solo « col sangue dei propri figli ».

Perciò il linguaggio aspro non può aver che un effetto in Italia: convincere tutti ogni giorno di più che è necessario fare da noi, e unicamente per noi. Fortunatamente, abbiamo avuto occasione di scriverlo anche in questi ultimi giorni — il *Ruskoje Slovo* non è il governo russo, e il governo russo la pensa con molta probabilità in modo assai diverso dai *megalomani* — qui la parola risponde a realtà — del *Ruskoje Slovo*.

Una vivace protesta di Roosevelt contro il movimento per la pace

New York, 17

Teodoro Roosevelt in risposta ad una corrispondenza da Washington si scaglia vivamente contro il movimento a favore della pace intrapreso dagli Stati Uniti. Egli domanda che il paese faccia tutto il possibile per evitare la divisione sanguinosa del Belgio. Il fatto che gli Stati Uniti non hanno protestato contro la violazione del Belgio è caratterizzato dall'ex-presidente come una rinuncia particolarmente indegna di un dovere nazionale.

Tra russi ed austro-tedeschi

Trincee prese agli austriaci nella regione di Czernovitz

L'azione degli aeroplani

Pietrogrado, 17

Nella Galizia Orientale, nella regione di Czernovitz, il 14 aprile i nostri elementi in ricognizione forzarono le barriere di filo di ferro del nemico e con un attacco improvviso alla baionetta sloggiammo gli austriaci da due loro trincee. In questa brillante azione il nemico subì perdite relativamente importanti. Facemmo prigionieri tre ufficiali e 58 soldati.

Nei Carpazi, reggimenti di parecchie divisioni di cavalleria, dopo consegnati i cavalli all'artiglieria, si cambiarono in elementi di fanteria. Gli antichi cavalieri non hanno baionetta e ciò li disturba sensibilmente, perchè la maggior parte dei combattimenti presenta il carattere della lotta corpo a corpo.

Le pioggie di questi ultimi giorni provocarono nei Carpazi il disgelo delle nevi. Il Dniester, nel corso superiore, si è inalzato di quattro metri al di sopra del livello normale. Anche i ruscelli della montagna si cambiarono in torrenti ed è impossibile passare a guado.

L'azione degli aeroplani nemici si è manifestata con una attività tutta particolare nella regione Ostrolenka-Nowogród-Ciechanów. Aeroplani nemici operano per squadriglie da 12 a 15 apparecchi che volano insieme e gettano fino a 180 bombe sulle città e villaggi che attaccano, ma causano, del resto, soltanto danni insignificanti, e non hanno fatto mai vittime. Gli aviatori russi rispondono impiegando bombe non numerose ma di maggiore calibro.

La regione fra Ostrolenka e Ciechanów, nel bacino del Narew (Polonia russa) è un territorio piano, con rare alture e sparso di paludi, nel quale trovasi la tanto contrastata Prasnysz.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Numerosi russi prigionieri nei Carpazi

Vienna, 17

Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale, nessun avvenimento.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata.

Nelle montagne boscose, dove i russi ripetettero in alcune località i loro accaniti attacchi, facemmo 1290 prigionieri. In questi attacchi e durante parecchie offensive tentate di notte tempo, il nemico subì nuovamente gravi perdite.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 17

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale:

La situazione rimase anche ieri immutata.

Lo scopo dell'attività tedesca sul fronte della Prussia orientale

Pietrogrado, 17

Si annunzia che l'attività spiegata dai tedeschi sul fronte della Prussia orientale è dovuta alle operazioni che i russi hanno intrapreso nei Carpazi. Il nemico, rinunziando al suo piano primitivo di operare una pressione nelle regioni del Narew, di Kowno e di Grodno, riprende l'offensiva contro Ossowiecz, allo scopo di distogliere l'attenzione dei russi dai Carpazi, ove tuttavia la situazione di essi è assai favorevole e fortemente consolidata, benchè le condizioni climatiche e il cattivo tempo li obblighino a sospendere provvisoriamente la loro offensiva.

Sulla morte d'un diplomatico olandese a Sofia

Sofia, 17

Una nota ufficiale, a proposito delle affermazioni dei giornali serbi secondo le quali i bulgari avrebbero spinto i macedoni ad uccidere l'incaricato di affari olandese a Sofia a causa dei suoi sentimenti, ritenuto serbofilo, si dichiara che questo diplomatico i cui funerali avranno luogo oggi fra il dolore della popolazione di Sofia, è stato vittima di un accidente, ciò che è stato constatato dalle autorità e dallo stesso successore del defunto.

La stampa e la popolazione bulgara protestano per tali insussistenti accuse.

L'Austria sente il bisogno di nuovi soldati

Vienna, 17

Un comunicato ufficiale dice:

La lotta gigantesca impostaci contro un avversario superiore per popolazione ci costringe impiegare tutte le nostre forze per poter continuare la guerra, in caso di bisogno, anche per lungo tempo ancora, fino al successo definitivo.

Questa convinzione si è radicata fortunatamente anche presso tutti i popoli della Monarchia che accorsero sotto le bandiere senza esitazione e compirono, in battaglie violente senza eguali, prove quasi sovrumane, imponendo al mondo intero ammirazione e rispetto.

Per assicurare l'ulteriore completamento dell'esercito, occorre estendere la durata dell'obbligo di servizio nella Landsturm, *durata per la quale ci troviamo all'ultimo posto, in confronto agli altri Stati europei.*

Per conseguenza si pensa, secondo l'esempio degli altri Stati, di far cominciare l'obbligo del servizio nella Landsturm *nei due Stati della Monarchia dal* 18.mo *anno, e farlo durare fino al* 50.mo.

Il primo bano della Landsturm *comprenderà le classi fino al 42.mo anno e si potrà, in casi particolarmente eccezionali, impiegare persone appartenenti al secondo bano, per completare l'esercito di prima linea e della* Landwher.

La creazione di queste nuove categorie della Landsturm, *non significa affatto che tutte queste categorie saranno effettivamente chiamate a prestare servizio simultaneamente, subito ed anche in tempo prossimo.*

L'enorme bottino fatto dai russi nella piazzaforte di Przemysl

Pietrógrado, 17

I dati relativi ai cannoni presi a Przemysl portano il numero totale dei pezzi a 1010. Si crede che si riuscirà ancora a trovarne qualche decina.

E' noto che l'Austria fino a questi ultimi giorni non si serviva di acciaio per la fusione dei cannoni e che nel 1909 riarmò la sua artiglieria da campagna di pezzi di bronzo fabbricati secondo un metodo che era l'orgoglio della tecnica austriaca. Così la maggior parte dei cannoni presi a Przemysl sono di bronzo. Ve ne sono di calibro da fortezza 235 e di calibro 352. Tra questi ultimi figurano 28 cannoni moderni a tiro rapido. I cannoni di grosso calibro sono rappresentati da quattro obici moderni, di 12 pollici e da 8 obici da 24 centimetri.

La fortezza possedeva 16 opere blindate, 48 torrette con cannoni che vanno dal calibro dei cannoni da campagna fino al calibro di sei pollici. Esistevano inoltre 48 opere blindate per la difesa dei fianchi e 20 per la difesa dei fossati; 180 dei pezzi presi dai russi, sono utilizzabili in buone condizioni per combattimenti.

I proiettili ritrovati sono in numero di 70.000, e le cartuccie d'artiglieria in numero di 20.000. Esistevano inoltre importanti approvvigionamenti, cartuccie e fucili. I russi presero pure cannoni di ferro e di ghisa da 295, la maggior parte dei quali sono in buono stato, ma di sistema antiquato.

La guerra sul mare

Perchè la Marina inglese risparmia le più potenti fra le sue Dreadnoughts

Roma, 17

(Avi). — L'on. Salvatore Orlando manda una interessante lettera alla *Tribuna* circa la mancata azione, fino ad ora, delle grandi unità delle «dreadnoughts» inglesi.

Il fatto che, — scrive l'on. Orlando, — navi così potenti per la difesa e con armamenti superiori a qualunque armamento nemico di terra e di mare, siano inattive e chiuse nelle loro basi, mentre si formano le squadre di azione coi tipi *Nelson* e *Irresistible*, che si credevano sorpassati, fa sentire a quella grande nazione che qualche cosa, in questo momento, muta in materia navale; e basta seguire le pubblicazioni tecniche inglesi per rilevare questa crescente preoccupazione. A ciò ha contribuito principalmente l'offesa dei sottomarini, manifestatasi inaspettatamente, e in maniera molto più grave e temibile di quanto fosse generalmente atteso. La guerra russo-giapponese nella quale le mine furono adoperate non solo come difesa, ma anche come azione navale, aveva dato un primo e chiaro avvertimento di cui non si tenne conto. La guerra attuale ha aggiunto i sommergibili, colla loro quasi invulnerabilità e colla loro efficacia ed insidiosità di attacchi, e tutto ciò rende le minaccie subacquee estremamente gravi per qualsiasi tipo di nave. Ma gli avvertimenti non erano mancati da parte di autorevoli uomini d'Inghilterra, e fra essi ci sia lecito ricordare i nomi di White e di lord Brassy, la cui voce si levò fino al 1909 per promuovere un aumento delle navi tipo *Nelson*, sulle quali la Marina inglese oggi conta per forzare i Dardanelli.

Lo scrittore conclude dicendo che l'Inghilterra accenna a ritornare al criterio del massimo calibro e del minimo spostamento.

Non abbiamo sott'occhio il testo della lettera dell'ing. Orlando, ma dal riassunto che ce ne invia il nostro corrispondente ci pare di poter arguire che l'autorevole scrittore di cose navali trascuri una delle ragioni, la principale, per la quale gli inglesi sono consigliati a risparmiare le grandi unità della flotta inglese. E la ragione è evidente. Le grandi unità sono ottime per una battaglia di linea, ma non è il caso di impiegarle in crociere logoranti fino a che non giunga il momento di scontrarsi con la flotta tedesca.

Dopo l'intervento della radiotelegrafia, è possibile tenere all'àncora, sotto vapore, una grande flotta, che può prendere il mare al primo avviso, lasciando che navi meno costose e meno potenti si tengano in vedetta al largo, mentre il più grave errore che avrebbero potuto commettere gli inglesi, sarebbe stato quello di sciupare le navi migliori nelle crociere, poichè sarebbero venuti così a costituire insensibilmente, a proprio danno, quelle condizioni d'inferiorità che il generale Joffre si propose di determinare nell'esercito tedesco quando sintetizzò il proprio piano in questa frase pittoresca: *Je les ronge*. Che se gli inglesi inviano su altri teatri di guerra navi come i tipi *Nelson*, ciò si spiega col fatto che, su quei teatri, le tipo *Nelson* bastano ad assicurare la superiorità necessaria.

Ciò non esclude che il pericolo dei sottomarini debba essere oggi trascurato. Ma — lo si è visto anche in occasione di attacchi a semplici navi mercantili — l'alta velocità è ancora difesa sufficiente contro i sottomarini, e le più recenti « Dreadnoughts » inglesi non hanno troppo a temere da questo lato. Certo, poichè è possibile che i futuri sottomarini siano dotati di velocità più alte delle attuali, s'imporrà un tipo di corazzata che sia difesa da corazze anche nella carena, e questo potrà far elevare i tonnellaggi delle future navi di linea in misura addirittura mostruosa.

Corazzata colpita dai forti secondo notizie turche

Costantinopoli, 17

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Nel pomeriggio di ieri una corazzata nemica ha bombardato ad intervalli senza efficacia la linea dell'entrata dei Dardanelli. Quattro granate delle nostre batterie colpirono la corazzata, a bordo della quale si sviluppò un incendio. La nave si allontanò immediatamente in direzione di Tenedo.

Ieri la flotta russa ha bombardato Ereli e Zongouldak, e si allontanò dopo avere per tutto successo affondato alcuni velieri.

Sugli altri teatri nessun mutamento. Non crediamo essere segnalato come fatto di guerra il bombardamento intermittente senza scopo nè effetti, contro una località da parte di alcune navi che incrociano continuamente lungo la costa della Siria.

Secondo notizie dai Dardanelli, la corazzata colpita ieri dalle granate delle batterie turche, è del tipo Triumph. *Oggi il nemico non si mostrò.*

La linea interna di Ciatalgia bombardata dalla flotta russa

Sofia, 17

—La flotta russa bombardò il 16 aprile Karaburun e la linea interna di Ciatalgia. Viaggiatori riferiscono essere arrivata a Costantinopoli la maggior parte delle guarnigioni di Adrianopoli, di Domotika e di Kyrkilisse, per cooperare alla difesa della capitale.

Corazsata inglese colpita dai forti nella baia di Saros

Costantinopoli, 17

Nel mattino del 14 aprile la corazzata inglese *Majestic* bombardò le posizioni di terra presso Gabatepe, nella baja di Saros. Si rispose al fuoco della *Majestic*, che fu costretta a ritirarsi dopo alcuni colpi.

Avendo la *Majestic* attaccato nuovamente nel pomeriggio del 14 alcune batterie avanzate, fu presa sotto il fuoco dai forti turchi e ricevette tre proiettili, di cui due dietro la passerella del comandante e uno tra i fumaioli.

La corazzata si ritirò e fu sostituita dalla corazzata *Swiftsure*, che continuò senza successo a bombardare batterie.

Nella notte dal 13 al 14 e in quella dal 14 al 15 torpediniere nemiche tentarono di penetrare nei Dardanelli, ma furono facilmente respinte.

Incrociatori nel golfo di Enos

Londra, 17

Il *Times* ha da Mitilene: Dieci incrociatori si sono avvicinati a Enos. Due entrarono nel golfo, bombardarono e distrussero un accampamento turco. **Offrendosi i profughi per formare un corpo di ausiliari, giunsero ufficiali francesi per reclutare volontari.**

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Terreno perduto presso Arras

Azioni di dettaglio tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 17

Il Grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data d'oggi:

Ieri anche gli inglesi hanno adoperato ad est di Ypres granate a bomba che sprigionano gas asfissiante.

Sul pendio meridionale della collina di Lorette, a nord ovest di Arras, abbiamo perduto un piccolo punto di appoggio, largo circa sessanta e profondo circa cinquanta metri.

Nella Champagne, a nord-ovest di Perthes, un colle fortificato francese, del quale facemmo saltare gran parte, fu poi preso d'assalto. Un contrattacco intrapreso stamane dal nemico è fallito.

Tra la Mosa e la Mosella violenti combattimenti di artiglieria. Presso Flirey i francesi attaccarono parecchie volte, ma furono respinti nelle loro posizioni con grandi perdite.

In un attacco di ricognizione le nostre truppe presero una posizione nemica a nord-ovest di Arbeie, nei Vosgi. Questa posizione essendo situata in località per noi sfavorevole, la sgombrammo stamane, portando con noi un certo numero di cacciatori alpini fatti prigionieri.

Un dirigibile francese è comparso stanotte al disopra di Strasburgo ed ha lanciato parecchie bombe. I danni materiali, consistenti sopratutto in vetri rotti, sono senza importanza. Purtroppo alcuni borghesi sono rimasti feriti. Uno dei nostri aviatori, che lanciò ieri l'altro bombe su Calais, bombardò ieri Greenwich, presso Londra.

IL COMUNICATO FRANCESE

Niente da segnalare

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri sera.

La fabbrica di polveri di Rottwail bombardata da un aviatore

Stoccarda, 16

Stamane alle 9.50 un biplano francese ha effettuato un attacco contro la fabbrica di polveri a Rottweil.

Dietro ordine del comandante la difesa venne subito sparato contro l'aviatore, il quale gettò alcune bombe che uccisero due borghesi e ne ferirono gravemente uno. I danni materiali causati dalle bombe sono di poca importanza. La fabbrica continua a funzionare regolarmente. L'aviatore il cui apparecchio è stato danneggiato da un proiettile, si è allontanato in direzione sud-ovest.

Il Comitato della Croce Rossa del Belgio sciolto dal governatore tedesco

Berlino, 17

I giornali hanno da Bruxelles: Il comitato direttivo della Croce Rossa del Belgio, avendo rifiutato di cooperare per sovvenire ed aiutare la miseria in Belgio, è stato disciolto. Dietro ordine del governatore generale il conte Hatzefeld-Trachenberg, è stato incaricato dell'amministrazione dell'ufficio centrale.

Bombe su Strasburgo

Strasburgo, 17

Un dirigibile nemico gettò stanotte alle ore 1,30 circa dodici bombe su Strasburgo e scomparve tra i raggi dei proiettori e il fuoco dei cannoni, verso nord. Due persone rimasero leggermente ferite. Finora non si è constatato nessun danno materiale.

Le operazioni in Mesopotamia

I turchi sloggiati alla baionetta dalle loro posizioni

Londra, 17

Il Segretario per le Indie pubblica il seguente comunicato circa le operazioni in Mesopotamia:

Dopo avere cacciato il 13 aprile i turchi dalle loro posizioni a nord ovest di Shaica, gli inglesi li cacciarono il 14 da un piccolo monte situato a sud-est e poi, sempre a sud, li attaccarono presso il bosco di Birjisiyer, sul fronte principale, ove erano trincerati circa 15.000 turchi, cioè sei battaglioni con sei cannoni.

Gli inglesi subirono un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria ed ebbero circa 700 uomini fuori di combattimento, ma malgrado una viva resistenza, si impadronirono di tutte le trincee, alla baionetta e rimasero padroni di tutte le posizioni.

I turchi furono così fortemente provati e si ritirarono a Makhaira, situata a 19 miglia a nord-ovest.

Il Bollettino Militare

Largo movimento negli alti gradi

Roma, 17

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggior Generale

Quercia tenente generale comandante terza divisione di cavalleria Lombardia. — Stasio, maggior generale id. divisione Torino — Schenoni id. Sicilia. — Franco id. artiglieria campagna Torino — Rossi id. 5.a brigata cavalleria, — tutti collocati in posizione ausiliaria dal primo maggio 1915.

Regio decreto 15 aprile 1915: — Escard tenente generale comandante secondo corpo di armata collocato in posizione ausiliaria dal primo maggio 1915 — Reisoli id. divisione militare territoriale Cuneo, esonerato da tale comando e nominato comandante secondo corpo di armata dal 1.o idem — Trabucchi id. Livorno — Sollier id. Messina, questi due collocati in posizione ausiliaria dal primo id.

I seguenti maggiori generali sono promossi al grado di tenente generale con anzianità e decorrenza degli assegni dal primo maggio 1915 e con la destinazione per ciascuno indicata. — Carponi ispettore addetto ispettorato generale continua come contro. — Raspi comandante scuola di applicazione fanteria id. — Scotti a disposizione per ispezioni — Malingri id. — Bagnolo comandante 7.a brigata cavalleria a disposizione per ispezioni — Queirolo a disposizione per ispezioni continua come contro — Mambretti comandante divisione militare territoriale Bologna id. — Guastaldello maggior generale a disposizione a sensi dell'articolo primo del regio decreto 7 febbraio 1915 n. 113, passa a disposizione per ispezioni dal primo maggio 1915 — Del Mastro id. a disposizione ministero colonie cessa di essere a disposizione ministero colonie ed è nominato comandante divisione militare territoriale Cuneo dal primo id. — Guicciardi id. comandante artiglieria da campagna Roma esonerato da tale comando e nominato comandante terza divisione cavalleria Lombardia dal primo maggio — Fara id. brigata Friuli id. divisione militare territoriale Messina dal primo maggio — Secco id. a disposizione a sensi dell'articolo primo del regio decreto 7 febbraio 1915 n. 103 nominato comandante della divisione militare territoriale di Livorno dal primo maggio — Mossolin id. comandante 8.a brigata cavalleria esonerato da tale comando e nominato comandante 5.a brigata cavalleria dal primo maggio — De Raymondi id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante 8.a brigata cavalleria dal primo id. — De Luca id. comandante della brigata Siena collocato a disposizione a sensi dell'articolo primo del regio decreto 7 febbraio 1915 n. 113 — De Gennaro id. Ancona collocato in posizione ausiliaria dal primo marzo 1915.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale con anzianità e decorrenza degli assegni dal primo maggio 1915 e ricevono la destinazione per ciascuno indicata. — Odatti, da Mercorengo comandante reggimento Nizza cavalleria a disposizione per ispezioni — Schiffi id. cavalleggeri di Lodi, comandante 7.a brigata cavalleria — Sachero id. primo reggimento artiglieria pesante campale id. artiglieria da campagna Torino — Locurcio id. 3. id. da fortezza id. Roma — Parodi direttore officine costruzioni artiglierie Torino (R. T.) continua come contro. — Vaccarisindi incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria, collocato a disposizione a sensi dell'articolo 1.o del regio decreto 7 febbraio 1915 n. 113 — Bloise comandante 52.o reggimento fanteria, comandante della brigata Sicilia — Caroelli id. 31. id. id. — Siena — Marticelli a disposizione ministero delle Colonie id. Friuli — Sant'Angelo id. id. colonia a disposizione del Ministero come indicato — Meomartini comandante 42.o reggimento fanteria comandante della brigata Ancona — Ferrari id. primo granatieri, comandante della brigata Torino.

Corpo di Stato Maggiore

Pomini tenente colonnello addetto comando Corpo Stato Maggiore nominato commissario militare per le strade ferrate. — Ferrè tenente colonnello legione Libia in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio dal 4 gennaio 1915, destinato divisione Firenze legione Firenze.

Fanteria

Regio decreto 28 marzo 1915. — I seguenti tenenti colonnelli, sono collocati in posizione ausiliaria dal primo aprile 1916. — Fifano 9. bersaglieri, fuori quadro — Carbolani 80.o fanteria id. — Bonomi De Castani 54. id. id. — Ademollo 28. id. id. — Guida 1. id. id. — Gallotti 4. id. id. — Gianazza 18. fanteria fuori quadro — Ponzio Vaglia 6. id. id. — Marchisio 73. id. id. — Taverna 6. alpini id. — Denina 2. id. id. — Galli 82. fanteria.

I seguenti colonnelli comandanti del reggimento per ciascuno indicato sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Porta comandante terzo bersaglieri — Cantù colonnello a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante terzo bersaglieri. — Graziani comandante 11.o bersaglieri.

Cavalleria

I sotto nominati marescialli dell'arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa e si presenteranno ai rispettivi reggimenti la mattina del 26 aprile corrente anno.

Cardinale maresciallo destinato cavalleggeri di Aquila — Nolli id. id. lancieri Aosta — Colacicco id. id. Vercelli Cavalleria.

Boriuti sottotenente cavalleggeri Roma, comandante battaglione squadriglia aviatori. — Bosso capitano lancieri Vittorio Emanuele II, collocato a disposizione ministero guerra e comandante reggimento Vittorio Emanuele II — Segre capitano cavalleggeri Monferrato collocato a disposizione ministero guerra, è comandato reggimento cavalleggeri Monferrato — Fazi capitano Genova cavalleria collocato a disposizione ministero guerra è comandato a Genova cavalleria.

Artiglieria

Gaorsi colonnello comandante secondo artiglieria pesante campale, esonerato tale carica è chiamato a disposizione ministero della guerra (comandato direzione di artiglieria di Roma). — Degli Uberti colonnello a disposizione del ministero della guerra, prima comandato ispettorato generale artiglieria, cessa di essere a disposizione ed è nominato capo ufficio ispettorato generale di artiglieria. — Reggiani, capitano 15.o artiglieria da campagna, promosso al grado di maggiore destinato 21.o artiglieria da campagna — Cataloschi, tenente primo id. montagna id. id., capitano destinato 9.o artiglieria da campagna.

Pappalardo, capitano, laboratorio di precisione, promosso al grado di maggiore continuando come contro.

I sottonominati marescialli dell'arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa con la destinazione per ciascuno indicata; si presenteranno ai rispettivi reggimenti la mattina del 26 aprile.

Chierchia 12. artiglieria da campagna destinato 10 campagna — Vecchioni 32 id. id. 31 id. — Giuliano Gusman, direzione esperienze artiglieria — Cirie id. 3. fortezza costa e fortezza — Assandro 11. artiglieria campagna id. 17 campagna — Gal 2 id. montagna id. id montagna — Palmeri 15. id. campagna id. 19. campagna — Ferroni 5. id. id. 9 id. — Funicella 1.o id. id. 24 id. — Rosichelli 15. id. id. id. 19 id. — Zalloccò 5. id. id. fortezza costa e fortezza id. 6. fortezza — Gelosi 36. id. campagna id. 25. campagna — Pastino 3. id. fortezza costa e fortezza id. 2. fortezza costa — Boragini 8 id. id. id. 3 id. costa e fortezza. — Campanile 10 id. campagna id. 28. id. campagna — Doglieni 1. id. montagna id. 3. id. montagna — Guadagni 9. id. campagna id. 28. campagna — Stagnani reggimento artiglieria a cavallo id. 25 id. — Ciancio 22. id. campagna id. 23. id. — Stella 12. id. id. 27. id. — Gargarutti 10. id. id. 15. id. — Danieli 4. id. id. 27. id. — Garavini 32. id. id. id. 33. id. — Morselli 10. id. id. id. 30. id. — Salassi 10. id. id. id. 21. id. — Bicchetti 21. id. id. 20. id. — Dell'Aquila 26. id. id. 25. id. — Tartaglia 32. id. id. 19. id. — Rossi 32. id. id. 25. id. — Dinaro deposito speciale Tripoli id. 4.o fortezza costa — Onori 77.o fanteria id. 9. campagna — Bonanno 25. artiglieria campagna id. 18. id. — Mondì id. 1.o montagna id. 3. montagna — Vazon 1. id. id. id. 3. id. — Intolaco 7. id. fortezza id. 8. fortezza — De Falco 24. id. campagna id. 29. id. — Bionio 28. id. id id. 22. id. — Manoleri 22. id. id. id. 7. id. — Schirru 18 id. id. id. 18. id. deposito Ozieri — Valerio 3. id. fortezza costa e fortezza id. 5. id. — La Via 22. id. campagna id. 20. id. — Nadini 3. id. id. id. 21. id. — Riolo 36. id. id. 23. id. — Pellegrini 20. id. id. id. 26. id. — Guadalio 10. id. id. id. 12. id. — Ricca 4. id. fortezza costa id. 8. fortezza — Ghione reggimento artiglieria a cavallo id. 26. campagna — Raimondi regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 12. id. — Cellorini primo artiglieria pesante campale id. secondo pesante campale — Zappalà 5. id. campagna id. 21.o campagna.

Decreto ministeriale 8 aprile 1915. — Ghalliol, maggiore direzione artiglieria Torino commissario militare per le strade ferrate, è esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate.

Neva capitano 8. campagna comandato reggimento artiglieria a cavallo, seconda compagnia automobilisti Monza — Gelli sottotenente 2.o artiglieria da montagna, comandato al battaglione della squadriglia aviatori.

Genio

I sottonominati marescialli dell'arma del Genio, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa con la destinazione per ciascuno indicata; si presenteranno ai rispettivi reggimenti la mattina del 26 aprile corrente anno. — Patti maresciallo regio corpo truppe coloniali Eritrea destinato 2. genio. — Cecchi id. maggiore terzo id. id. — Mastromatteo maresciallo 5.o genio id. 5. id. — Meriani id. capo 5.o artiglieria, fortezza id. 5. id. — De Rosa maresciallo 3.o genio id. 3. id. — Betzu id. battaglione aereostieri id. 3. id. comandato battaglione aereostieri — Costantini id. id. dirigibilisti id. 3. id. id. dirigibilisti — Pisani id. 3. Genio id. 3. id. — Ercolani id. capo 4. id. id. 4. id. — Orlandi maresciallo 6. id. id. 6. id. — Odiard id. capo 5. id. id. 5. id. — Poggi id. 5. id. id. 5. id. — Giorgi id. 3. id. id. — Mascietto id. regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 3. id. — Ragusa maresciallo battaglione aereostieri id. 3. id. comandato battaglione aereostieri. — Mario Marani id. capo id. 1.o genio id. 2.o genio. — Comolli maresciallo 4. id. id. 4. id. — Liberati 3. id. id. 3. id. — Palumbo id. 3. id. id. 3. id. — Capra id. capo 1.o id. a disposizione ministero della guerra è comandato 5.o id. (T.) fuori quadro. — Senerario id. id. 50.o fanteria (T.) id. 3. id. (T.) id. — Pelizzaro id. 2. genio id. (T.) id. — Testa maresciallo 2. id. (T.) id. 4. id. (T.) id. — Ceci id. battaglione aereostieri (T.) id. battaglione aereostieri (T.) id.

Altre disposizioni militari

Roma, 17

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto legge col quale si stabilisce che sino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali del Regio Esercito potranno essere collocati in posizione di servizio ausiliario a sensi dell'art. 20 del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari approvato con Regio decreto 21 febbraio 1895 quand'anche non abbiano raggiunto i limiti di età previsti dall'art. 9 del citato testo unico o abbiano già diritto al massimo della pensione e potranno inoltre essere sospesi i collocamenti a riposo in applicazione dell'art. 3 ultimo allinea della legge 14 luglio 1907 fino al 31 dicembre 1915. Il limite massimo di età per gli aspiranti alla nomina di sottotenente della milizia territoriale è stabilito a 46 anni. Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto legge il quale dispone: Potranno essere collocati fuori quadro in soprannumero alla tabella 15 annessa al vigente testo unico della legge sull'ordinamento del regio esercito gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio i quali stanno compiendo e dovrebbero compiere il servizio biennale alle truppe, previsto dall'art. 1 della legge 8 giugno 1913 per il trasferimento nel corpo di Stato maggiore e all'art. 21 della stessa legge per le promozioni a maggior generale e per i quali è prevista in caso di mobilitazione una destinazione di servizio nel corpo di stato maggiore.

Gli ufficiali dovranno rientrare nel quadri entro il 31 dicembre 1916 e quando saranno chiamati in servizio di stato maggiore avranno diritto a tutte le indennità previste dalle vigente leggi per le cariche corrispondenti.

Agli ufficiali per i quali, per non essere stati giudicati idonei all'avanzamento o che trovandosi in aspettativa non possono essere compresi nelle promozioni ad anzianità, derivanti dai collocamenti fuori quadro di cui sopra, sarà poi, qualora conseguano le dichiarazioni di idoneità e salvo sempre il disposto dell'art. 54 della legge 2 luglio 1896, attribuita la sede di anzianità che loro sarebbe spettata se gli accennati collocamenti fuori quadro non avessero avuto luogo.

Si provvederà con decreto reale, udito il parere del consiglio di stato, a salvaguardare di fronte all'acceleramento che seguirà nelle promozioni ad anzianità, i diritti degli ufficiali che conseguano con ritardo il titolo per avanzamento a scelta.

I capitani del ruolo tecnico di artiglieria saranno promossi a scelta, secondo l'art. 4 della legge 10 luglio 1910, prescindendo dal limite nel senso fissato dall'ultimo comma dell'art. 9 della legge 8 giugno 1913 dal periodo di servizio per le truppe, richiesto dall'art. 21 della legge 8 giugno 1913 per il trasferimento nel corpo di stato maggiore e dall'art. 12 della legge predetta per le promozioni a maggior generale.

Per gli ufficiali i quali non abbiano potuto compiere tale periodo senza dilazioni e senza interruzioni potrà essere ridotto a 16 mesi ed eccezionalmente ad una durata anche minore, qualora per effetto delle recenti dilazioni o interruzioni potesse derivare danno nei riguardi dell'avanzamento agli ufficiali predetti.

Parimenti potrà essere ridotta la durata dell'esperimento per l'ammissione nel corpo di stato maggiore fissata all'art. 3 del decreto 8 febbraio 1914, nonchè il periodo di servizio alle truppe richiesto dal l'art. 9 della legge 8 giugno 1913 per poter concorrere all'avanzamento a scelta al grado di maggiore.

Una commissione probivirale per il porto di Genova

Roma, 17

Nella seduta odierna del Consiglio superiore del lavoro, l'on. Pietro Chiesa, anche a nome degli altri relatori Massa e Targetti, ha riferito in merito all'istituzione di una commissione probivirale per il Porto di Genova. La discussione si chiuse con l'approvazione delle seguenti norme di massima:

1. Il collegio, che potrebbe anche chiamarsi commissione probivirale per il porto di Genova, dovrà esercitare diviso nelle sezioni una funzione di conciliazione e giurisdizione secondo le disposizioni dei capoversi seguenti:

Lasciando assolutamente integra la competenza del consorzio autonomo anche per tutto quanto riguarda l'ordinamento del lavoro del porto.

2. La commissione avrà quattro diverse sezioni per i tre diversi rami del lavoro del porto e cioè: Sezione carbone, sezione merci varie e sezione riparazioni navi, sezione dipendenti da imprese di servizi sussidiari (esclusa la caravana) non compresi negli altri rami.

3. I probiviri componenti di ciascuna sezione sono eletti per una metà dai datori di lavoro e per l'altra metà dagli operai fra gli eleggibili delle rispettive classi.

4. Se tutti gli elettori o quelli iscritti nella lista di una delle due classi non procedono all'elezione, il presidente del consorzio autonomo del porto di Genova nomina rispettivamente a tutti i probiviri o quelli della classe che si astenne dalle elezioni.

5. La lista elettorale distinta per ciascuna sezione è compilata dal presidente del consorzio autonomo del porto.

6. Ciascuna sezione funziona come collegio di probiviri, per conciliare e decidere le controversie individuali e collettive che nascono da concordati da contratto di lavoro e da ordinamenti consorziali che regolano lo svolgimento delle operazioni di lavoro e di rapporto che intercedono fra i datori dei lavori e operai del ramo di lavori del porto per il quale la sezione è costituita.

7. Le suddette controversie sono di esclusiva competenza della sezione probivirale e non possono essere deferite al magistrato ordinario.

8. La competenza per valore di ogni sezione probivirale è illimitata.

9. La commissione probivirale giudicherà in sede di appello a sezioni riunite.

10. La commissione probivirale ed ogni sezione di essa può anche adoperarsi per conciliare le vertenze sorte per la stipulazione di contratti di lavoro e può anche a richiesta delle parti funzionare come collegio arbitrale per la definizione delle controversie stesse.

11. Nel caso delle controversie di cui all'art. 6, le parti non possono ricorrere nè a scioperi nè a serrate. Nel caso di conflitto previsto dall'art. 10 lo sciopero e la serrata non possono essere proclamati fino a che non sia esaurita la procedura dei tentativi di conciliazione.

12. Le spese per il funzionamento della commissione e delle sezioni saranno convenute dal consorzio del porto dalla Camera di Commercio dalle organizzazioni patronali e dalle organizzazioni o-

La seduta è stata quindi tolta demandandosi al comitato permanente di suggerire le sanzioni per i contravventori.

La questione degli impiegati licenziati della Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 17

La Corte d'Appello di Milano nella causa tra la Cassa Nazionale Infortuni e il Dott. Nicomede Spezia per pretesa illegittimità del licenziamento di questo, aveva emanato sentenza favorevole alla Cassa, affermando la legittimità del provvedimento adottato in forza dell'art. 31 del Regolamento del Personale 1908, mantenuto in vigore dall'art. 23 della nuova Convenzione Costitutiva della Cassa 16 Giugno 1911 approvata con Legge 28 Marzo 1912, numero 304.

Ancora una volta, in materia analoga, si è ora pronunciato favorevolmente alla Cassa il Tribunale di Milano nel giudizio promosso contro di essa dall'Applicato Roberto Biaggi della Sede Compartimentale di Siena, il quale, nell'applicazione del nuovo organico 1913, era stato esonerato dal servizio di Ispettore Aggiunto ed assegnato alla categoria degli impiegati d'ordine.

Il Biaggi con espressa dichiarazione aveva accettato la nuova assegnazione, ma successivamente aveva citato l'Amministrazione della Cassa per invalidità del consenso da lui prestato e per illegittimità dell'art. 31 del Regolamento 1908.

Il Tribunale ha escluso gli allegati vizi del consenso, riconoscendo pienamente valido l'accordo tra la Cassa ed il Biaggi circa l'assegnazione di questo alla sua attuale categoria, e ricordando che la questione della legittimità dell'art. 31 è già stata risolta in senso affermativo per la Cassa dalla nota sentenza Spezia, il Tribunale ha assolto la Cassa Nazionale Infortuni da tutte le domande del Biaggi, condannando questo alle spese del giudizio.

La sospensione dei limiti di età per i farmacisti militari

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge:

Art. 1. — E' sospesa fino al 31 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1906 N. 205 per quanto riguarda i farmacisti militari effettivi.

Art. 2. — I farmacisti militari trattenuti in servizio dopo il compimento dei limiti di età, saranno collocati in soprannumero nel rispettivo ruolo organico e potranno se idonei essere soltanto promossi alla classe superiore allorquando saranno promossi i farmacisti che li seguono immediatamente nel ruolo.

3. — Le disposizioni di cui sopra avranno vigore dal primo aprile 1915.

I miglioramenti per gli arsenalotti

Roma, 17

(Avi). — Gli onorevoli Di Palma, Ollandini e Pala, in rappresentanza dei deputati marittimi e in pieno accordo colla Federazione dei lavoratori dello Stato, si sono recati a conferire, al Ministero della Marina, coll'ammiraglio Viale, in merito ai promessi provvedimenti relativi agli arsenalotti.

Il ministro della marina ha dichiarato ai deputati surriferiti che il progetto relativo ai miglioramenti per gli arsenalotti, avendo superato completamente le difficoltà provenienti dal Tesoro, verrà portato subito per l'approvazione al Consiglio dei ministri.

Il Ministro d'Italia a Teheran

Teheran, 17

E' giunto il conte Arrivabene, regio ministro d'Italia.

Intorno alla presunta stazione radiotelegrafica del prof. Faccin

Dal chiarissimo prof. Don Francesco Faccin riceviamo e pubblichiamo:

Schio, 17 Aprile 1915

In parecchi giornali vedo riferite notizie inesatte intorno ad un certo sequestro che si diceva eseguito nel mio Osservatorio, di un potente apparecchio radiotelegrafico ricevente e trasmettente. Devo dichiarare che l'apparecchio non fu sequestrato, per la semplice ragione che non esisteva; e che non furono trovati se non alcuni fili di rame nel mio orto, abbattuti a terra, i quali aspettavano a tempo opportuno il permesso di venire sollevati a servire d'antenna per un apparecchio radiotelegrafico soltanto ricevente, di mia costruzione, già a suo tempo, in obbedienza alla legge, completamente disfatto, allo scopo di ricevere i segnali orari precisi, che l'Osservatorio Nazionale di Parigi invia per mezzo della Torre Eiffel a tutti gli Osservatori astronomici ed alle navi situate entro la sua sfera d'azione, tre volte al giorno.

Come si vede, la cosa era la più innocua del mondo, e come tale fu rettamente giudicata dalle nostre vigili ed illuminate Autorità, le quali, constatato il fatto, risero di cuore dello zelo intempestivo di coloro che si presero la briga di farne loro denuncia.

D. Francesco Faccin

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera che ci invia l'illustre astronomo, prof. Francesco Faccin. Lo facciamo per puro debito di equanimità, e per deferenza verso lo scrivente, poichè i lettori della «Gazzetta» hanno già potuto, secondo la versione da noi data della scoperta della famosa stazione radiotelegrafica, farsi una idea chiara, e perfettamente in armonia con la presente lettera, del vero andamento delle cose.

Come sono chiariti gl'incidenti alla frontiera austriaca

Roma, 17

(Avi). — Secondo una informazione che mandano da Brescia alla *Tribuna*, ecco a che cosa si ridurrebbe il preteso incidente di Bagolino, che del resto è già stato smentito da parte dell'Austria.

Venerdì della scorsa settimana, una pattuglia dei nostri soldati vide dal luogo dove si trovava, al di là del confine, tre o quattro soldati austriaci, e pare che tra i nostri e gli austriaci vi sia stato uno scambio di invettive, senza però che la cosa trasmodasse; e quando gli uni furono stanchi di dire e gli altri di ribattere, ognuno se ne andò per la propria via.

Giorni or sono, un ufficiale venne informato dello sconfinamento di una pattuglia di soldati austriaci. Si recò con vari soldati sul posto, ma, giuntovi, non vide nessuno. Solo in lontananza vide una fila di soldati austriaci che, oltrepassato il confine, si recavano alla loro caserma.

Giorni sono, poi, in un'osteria, alcuni nostri soldati vennero a lite fra loro, ed uno fu ferito abbastanza gravemente con un colpo di daga.

Mettendo in rapporto i due primi fatti col terzo, l'opinione pubblica ha imbastito la novella dello sconfinamento e conseguente combattimento, con vari feriti. Ma di ciò, nulla di vero.

I giornali hanno parlato anche dell'arresto avvenuto a Gorizia, da parte delle autorità austriache, di un nostro impiegato postale, il quale era adibito al servizio di corriere, spingendosi ogni cinque giorni fino a Gorizia, per ricevere in consegna i pacchi postali. L'impiegato in parola è il signor Raimondo Baraceto, appartenente all'ufficio di Udine, il quale, essendosi appunto l'altro giorno recato a Gorizia pel solito incarico, sarebbe stato tratto in arresto da due poliziotti austriaci.

Ora, in proposito, il Ministero delle Poste informa il Ministero degli Esteri che fu chiarita la cosa per dichiarazioni dello stesso Bariceto, il quale è perfettamente libero, ed ha dichiarato di non essere mai stato arrestato, ma solo di essere stato chiamato come teste in udienza per un processo penale.

L' incidente presso Bagolino smentito da Vienna

Vienna, 16

Una nota ufficiale dice:

« *L'informazione pubblicata da un giornale italiano su un grave incidente che sarebbe avvenuto, a quanto si afferma, il 10 aprile presso Bagolino, in Val Sabbia, fra una pattuglia austro-ungarica ed un distaccamento di Alpini, risulta completamente infondata* (Stefani) ».

Il Comune di Bagolino, in provincia di Brescia, trovasi in Valle del Chiese, al confine austriaco. Vi appartiene il villaggio di Caffaro, celebre per lo scontro nel 1866 fra garibaldini ed austriaci. Al di là del confine c'è il villaggio di Lodrone, pure noto per altro scontro.

Insussistente arresto d'un italiano a Gorizia

Roma, 17

La «Tribuna» ed il «Giornale d'Italia» dicono che per informazioni assunte in proposito alla Consulta sono in grado di smentire che l'impiegato postale Riccardo Baracato sarebbe stato arrestato alla stazione di Gorizia ove egli si era recato per il servizio dei pacchi postali. Il Baracato non fu arrestato ma solamente interrogato dalla polizia austriaca come teste in una causa penale.

Un pellegrinaggio genovese a Roma

Roma, 17

E' giunta in Roma oggi una parte e domani ne giungerà un'altra del pellegrinaggio genovese che viene a rendere omaggio al Papa. Mercoledì mattina Benedetto XV. celebrerà la Messa nella Cappella Sistina cui assisteranno i pellegrini genovesi. A capo del pellegrinaggio è mons. Gavotti arcivescovo di Genova. Il pellegrinaggio offrirà al Papa il simulacro della Vergine d'argento che si venera nel santuario in cui il Papa ricevette il battesimo.

Bollettino delle Finanze

Roma, 17

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale Imposte dirette — Tretti volontario agenzia Padova è distaccato Agenzia Vicenza — Sassani, agente Tarcento, trasferito Grosseto. — Dal Lago primo agente Oderzo, trasferito a Conegliano — Iodice, volontario agenzia Belluno, trasferito Fratta Maggiore.

Gabelle — Donato da Venezia a Messina — Blasi da Udine a Taranto — Ferieri da Peri a Genova.

Catasto e Servizi Tecnici — Brentan, geometra, è trasferito dalla sezione tecnica catastale di Treviso a quella di Padova.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 17

Pres. Marsoni; P. M. Colpi.

Gli oltraggiatori. — Poli Antonia detta Italia d'anni 54 da Venezia, Zennaro Antonio fu Giovanni d. Chiodin d'anni 49 da Chioggia e Zennaro Romea d'ignoto d'anni 29 da Chioggia. Per oltraggio commesso in Chioggia il 20 gennaio 1915 condanna la Zennaro Romea a mesi uno di reclusione e lire 100 di multa e condanna Zennaro Antonio e Poli Antonia alla multa di lire 250. — Dif. avv. Vianello.

★ Bortulovich Giulia fu Francesco d'anni 38 di Venezia, Bortulovich Giuseppina fu Francesco d'anni 30 di Venezia e Bortulovich Giovanni fu Francesco d'anni 43 di Venezia venivano condannati con sentenza del Pretore Urbano di Venezia a mesi 3 di reclusione e lire 150 di multa, per diffamazione ed ingiurie: la Bortulovich Giulia a lire 50 di multa per ingiurie, la Bortulovich Giuseppina a mesi 3 di reclusione e lire 150 di multa per diffamazione e ingiurie; il Bortulovich Giovanni, reato commesso a Venezia il 5 agosto 1913.

Il Tribunale riduce la pena nei riguardi di Bortulovich Giulia e Bortulovich Giovanni a mesi 3 di reclusione e lire 100 di multa. — Dif. avv. Villanova.

★ Bansato Alfredo di Antonino d. Lazzarin d'anni 39, il Pretore di Cavarzere lo condannava a giorni 60 di reclusione e lire 175 di multa, per oltraggio. Il Tribunale lo assolve per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Minaccia a mano armata. — Steinfeld Giorgio di Giacomo di Venezia d'anni 38, imputato di minacce a mano armata di rivoltella commesso il 2 luglio 1912 in Venezia in danno di Fiorin Pietro, il Tribunale lo assolve per non costituire reato il fatto a lui ascritto. — Dif. avv. Villa.

Una truffa. — Melanger Amalia di Augusto d'anni 30 nata e residente a Milano, per truffa e furto venne condannata a mesi 18 e lire 140. — Dif. avv. Villa.

Contravventori alla legge sugli olii. — Zanon Giacomo di Antonio d'anni 44 e Zanon Antonio di Giovanni d'anni 19, per contravvenzione alla legge sugli olii vennero condannati a lire 200 di multa.

I furti. — Barbaro Francesco detto Emilio per furto qualificato commesso il 13 giugno 1914 in danno di Novello Giovanni, venne condannato ad un anno di reclusione. — Dif. avv. Vitta.

★ Santi Lorenzo detto Vecia fu Giuseppe d'anni 24, per furto commesso nella notte dall'8 al 9 febbraio 1915 di correità ed in unione di altri due individui non identificati, alla Stazione Marittima, di kg. 360 di carbone, venne assolto per insufficenza di prove.

★ Genovesi Pietro di Carlo d'anni 24 facchino di Venezia, per furto venne condannato a mesi 10 di reclusione. — Dif. avv. Gardani.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

Un'assoluzione. — Paluello Sebastiano di Luigi d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno di reclusione con un sesto della segregazione cellulare continua ed alla multa di lire 140, per avere in Venezia convertito in proprio profitto nel marzo 1912 n. 2 cappelli panama del valore di lire 40 che gli erano stati consegnati da Campello Ferruccio perchè provvedesse alla lavatura commettendo così il fatto su cose che gli erano state affidate per ragione della sua professione.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato (dopo l'audizione di 5 testi). — Dif. avv. Levi Morenos.

Tribunale Penale di Rovigo

Tre testimoni arrestati al Tribunale

Ci scrivono da Rovigo, 17:

Al nostro Tribunale si stava oggi discutendo una causa per ingiurie, minaccie e lesioni. Imputati erano gli affittavoli Guido e Giuseppe Garbellini. Parte lesa l'ex-fidanzata del primo, certa Bice Menegatti.

Il processo è stato un giorno rinviato per l'assenza di un teste che fu condannato alla multa di lire 20 e che fu citato per oggi.

Oggi il processo subì un secondo rinvio essendo stati arrestati nell'aula i testi Socrate Raife, Arturo e Oddone Guerrini.

Alla difesa sedeva l'avv. Muratore di Ferrara.

Corte d'Assise di Padova

Condannate per infanticidio

Ci scrivono da Padova, 17:

Alla nostra Corte di Assise, sono state oggi condannate a due anni e 6 mesi di reclusione le sorelle Gemma Albertin, di anni 19, ed Ermenegilda di anni 23, accusate d'infanticidio, per avere nel 16 luglio u. s. in Pernumia, cagionata la morte di un infante non ancora inscritto nei registri dello stato civile e nei primi cinque giorni della nascita, la Gemma per salvare il proprio onore, la Ermenegilda per salvare quello della sorella.

La Corte era presieduta dal conte Castiglioni; P. M. l'avv. Guidorizzi; difensore l'avv. Carestiato di Este.

Bollettino giudiziario

Roma, 17

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura. — Mariotti, giudice, in funzioni di pretore nel Mandamento di San Pietro in Cariano è tramutato alla pretura di Chiari. — Franchi giudice del Tribunale di Vicenza è tramutato al Tribunale di Genova. — Orano, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Udine, è trasferito alla Procura di Avezzano — Martini, già giudice è riammesso nell'ordine giudiziario e nominato giudice di 4.a categoria con funzioni di pretore nel Mandamento di San Vito al Tagliamento. — Jannaccone, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Agordo è tramutato alla Pretura di Orsara di Puglia.

Cancellerie. — Conte, cancelliere della pretura di Sacile, è tramutato alla pretura di Spilimbergo — Borrelli aggiunto di cancelleria del Tribunale di Verona, nominato cancelliere di Spilimbergo ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Sacile. — Cenedese cancelliere alla pretura di San Donà di Piave tramutato alla procura di Venezia — Gillia segretario alla procura di Venezia tramutato a Tolmezzo continuando nella aspettativa.

Notari. — Carlassare nominato notare di Enego — Rossi id. Nove — Cristofari notaro a Camisano Vicentino è traslocato a Vicenza — Serena nominato coadiutore del notaro Vettorapo residente ad Asolo.

Estrazione R. Lotto - 17 Aprile 1915

VENEZIA	48	3	32	55	54
BARI	52	66	8	29	30
FIRENZE	86	87	1	74	10
MILANO	19	84	13	26	39
NAPOLI	26	53	37	38	39
PALERMO	5	64	25	70	80
ROMA	53	46	74	14	9
TORINO	59	34	82	80	73

Convocazione Assemblea

Gli Azionisti della **Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio** sono convocati in **Assemblea Generale Straordinaria** il giorno di **Domenica 18 aprile 1915 alle ore 14 e mezza,** nella sala maggiore del Palazzo Faccanon, S. Salvatore, Calle delle Acque N. 5016, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Lettura del verbale dell' Assemblea precedente;
Modificazione dell' art. 11 dello Statuto Sociale (*).

Per il Consiglio d' Amministrazione
IL PRESIDENTE
A. Ghin

N. B. — All'effetto che sia reso possibile al maggior numero di Soci di partecipare alla votazione sulla proposta modificazione dello Statuto Sociale, l'Assemblea, che sarà presieduta dal Presidente dell'Assemblea in carica (vedi Art. 60 dello Statuto) avv. Pietro Radaelli, col concorso del Segretario in carica Dott. Pasquale Grimani, Notaio, verrà proseguita nei giorni successivi 19-20-21 nella stessa ora e nello stesso locale. Dell'Assemblea continuativa verrà redatto verbale notarile.

(*) *Il testo della modificazione trovasi depositato presso la Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio a disposizione dei signori Azionisti.*

TRA I SOCI CHE INTERVERRANNO ALLA VOTAZIONE NELL'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA, COME INDETTA NELL'AVVISO DI CUI SOPRA, VERRANNO ESTRATTI N. 6 LIBRETTI AL PORTATORE DI PICCOLO RISPARMIO DELLA BANCA, PORTANTI CIASCUNO LA SOMMA DI LIRE 50. I PARTECIPANTI ALLA VOTAZIONE DOVRANNO RAGGIUNGERE COMPLESSIVAMENTE ALMENO IL NUMERO DI SEICENTO.

TEATRI E CONCERTI

"Le nozze dei Centauri,,

Poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli al teatro "Carignano,, di Torino

Torino, 17

Due anni or sono, convenuti d'ogni parte della penisola, alla prima rappresentazione della *Gorgona*, in Trieste, assistevano commossi ad una festa primaverile d'arte e di italianità trepidante. Acclamando al poeta che chiedeva il battesimo dell'ultima opera sua ai fratelli irredenti, questi riaffermavano con voce multanime, il loro diritto e la loro speranza. L'Adriatico, quella sera, fu solcato di messaggi. Ecco un'altra primavera, ecco un'altra festa d'arte, alla quale Sem Benelli ancora ci ha invitati. E da Torino, ove maturarono i destini della terza Italia, quanti messaggi ideali solcarono stasera lo spazio verso la Trieste che ieri accordava il trionfo, ed oggi tutta presa dalla sua tragica ansia non sa che aspettare, aspettare, aspettare Il richiamo non è il frutto di un arbitrio, non è una vera vana esercitazione rettorica. *Le nozze dei centauri*, questo poema drammatico che ha voluto affrontare impavido le scene del teatro *Carignano*, mentre la vigile neutralità nostra sta, forse rantolando, è tutto pieno della vibrante primavera triestina, come se per esso, da allora, Sem Benelli esalasse oggi la sua riconoscenza e la sua promessa, è tutto pieno della vibrante primavera odierna, così ricca di palpiti, specialmente, sulla frontiera dell'est! *Le nozze dei centauri* vogliono essere, oltre che un'opera d'arte, un atto di fede, una battaglia preliminare, una confessione. Vogliono essere una invocazione alla liberazione, un grido verso la liberazione. Con un ricorso storico, con un brivido della nostra esistenza medievale, vogliono ripetere ancora quello che lo scrittore tentò documentare, con il più alato dei documenti, la poesia drammatica, l'incapacità dei barbari a dominarci, ad assorbirci; la fatalità che, anzi, quanto più li spinge a noi, tanto più li annienta in noi. Era ieri l'*Amore dei tre Re*, era ieri *Rosmunda*. Il tema è ripreso, palpitante di attualità nelle *Nozze dei Centauri*, e lo illustrano, presso alle radici medesime della nostra forza e della nostra gloria, presso Roma, Crescenzio ed Ottone III e, tragica allegoria della nostra forza e della nostra gloria, Stefania, la donna di Crescenzio, destinata a straziare e a stroncare la vita di Ottone.

L'azione comincia con una scena notturna sul monte Gaudio. Roma si sprofonda nella tenebra, dietro. E sul ripiano, contro la vôlta stellare, si assiste ad un risveglio wagneriano. Ivi è Crescenzio addormentato accanto alla sua innamorata, la stupenda Stefania. Crescenzio ha lasciato Castel Sant'Angelo ove si difendeva, imprendibile, contro la furia d'assedio di Ottone III, per venire sul colle, con una scorta dei suoi, a colloquio con l'imperatore teutone che l'ha invitato. I due nemici devono incontrarsi, come in terreno neutro, in una tregua d'armi. Ma appena Crescenzio è giunto al luogo, Ottone ha fatto circuire il colle. L'eroe romano è già, virtualmente, prigioniero del fedifrago monarca. Lo sappiamo da Tammo ed Eberardo che al levar del sipario entrano a riconoscere se il piano, di cui sono partecipi, si svolga a perfezione. Tammo è un romano, figlio di tedesco, anima dannata del sire germanico. Crescenzio, Stefania ed i loro romani gli sembrano profondissimamente addormentati; così egli non teme di svelare il suo segreto discorrendone con Eberardo. Ma Stefania non dorme. Ella dalle parole ambigue dei due indovina il tranello e tosto chiama Crescenzio e lo mette sull'avviso. Ma il sognatore della resurrezione di Roma pagana ha il cuore puro come un fanciullo. Egli non può supporre che Ottone III manchi alla promessa del rispetto della tregua, non tien conto dei timori di Stefania: è sereno, sicuro di sè. E infonde la sicurezza nei suoi soldati, in cospetto dei quali saluta e venera la città eterna assopita; ed inneggia alla notte che veglia il suo nuovo destino, l'ultima di Roma addormentata. Il suo sogno è così grande, così bello, ch'egli si ritiene sicuro di convincere Ottone III ad abbandonar l'impresa assuntasi, di far dell'urbe sacra uno strumento della sua gloria tedesca, ad investirlo invece, lui, romano, del dominio.

Ed ecco arriva l'imperatore. Lo precede Tammo il quale chiede che Crescenzio e i suoi depongano le armi, per esser disarmati come i teleschi. Stefania ripete il suo ammonimento all'amato, ma questi ancora si fida. Ora è inerme, non vinto. Ottone lo invita subito a rinunciare al folle proposito di divenire signore di Roma; Crescenzio si esalta di esso, e chiede, per contro, ad Ottone di andarsene, di tornarsene nella sua Germania. Troppo inconciliabili volontà! Allora Crescenzio domanda la via libera, secondo il patto, per rientrare a Castel Sant'Angelo. La battaglia riprenda all'alba. Qui Ottone si svela. Offre al romano favori, ricchezze, ma poichè quegli rifiuta lo fa ghermir dai suoi, e fa ghermire tutta la scorta, ed ordina che sieno trucidati. Stefania insorge per salvare il suo signore, si offre al teutone, invano, chè Ottone non la guarda e la promette ai suoi lanzichenecchi quando abbian compiuta la strage. Ella insiste per mostrarsi: la sua carne è troppo bella perchè la si consideri carne da sacco; Ottone finalmente l'osserva e ne rimane ammaliato. Ma non muta divisamento. L'atto finisce con le grida eroiche di Crescenzio e dei suoi che inneggiano ancora, freneticamente, al loro ideale, a Roma; coll'augurio di Crescenzio moribondo:

> **Imperatore!**
> **che qualcheduno sciolga come il sale**
> **spietatamente la tua giovinezza!**

con la minaccia di Stefania che domanda la morte anche per sè e che urla all'imperatore:

> **Come Roma ero;**
> **ma ora sono un fascio di martirio**
> **contro di te se non mi fai spezzare.**

Il primo atto imposta, con la scena tra Ottone e Crescenzio la lotta tra l'aspirazione latina, italiana, su Roma e l'aspirazione tedesca. Ottone pensa che oramai il destino di Roma sia di rimanere

> **glorioso nel certo ingigantirsi**

della potenza sua tedesca e sacra. Dalla fine del primo atto in poi la figura di Stefania diventa una figura simbolica. Ella impersonerà il concetto latino, italiano, di Roma. Ottone si struggerà di desiderio per possederla e non la possederà mai, la bacerà bensì, ma per morirne di strazio, perchè anche più comprenderà nel bacio, che non la può possedere. I centauri non possono, con le loro zampe di cavallo, abbracciare.... « Io amo Roma », aveva egli detto a Crescenzio; e Crescenzio a lui:

> **E' come se tu amassi**
> **una donna che non può amarti! O finge,**
> **o è tua per miseria, o si rivolta;**
> **o, se la prendi a forza, nelle vene**
> **ti dà un veleno che lento ti sfibbra**
> **E' questo il fato della tua grandezza**
> **e della nostra potenza segreta.**

Stefania non fu toccata dai soldati. Non fu violata, non fu ferita. In cospetto della sua bellezza essi hanno tremato di rispetto, ed ella ha potuto salvarsi. Ma l'imagine di lei è rimasta, come quella di Roma, nel cuore, nei sensi di Ottone. Egli ambisce il possesso della creatura sublime, come ambisce quello di Roma. E non potendola avere per amore la fa rapire da Tammo che gliela traduce dinanzi. Egli la supplica come uno schiavo, ella lo disprezza; egli minaccia vendetta, se non avrà, su Roma e sulle terre italiane, ella non teme: egli le mostra la propria giovinezza che, per mal sottile, declina rapidamente verso la morte, e gliela offre perchè si vendichi e l'uccida amandolo troppo ed ella pur tentata da codesta idea, lo respinge ancora, con orrore. Ma poi, al terz'atto, la vediamo compiere la terribile vendetta; fredda tra le braccia del monarca ella avvelena del suo mistero l'esistenza di lui; e ne abolisce la volontà, e gli strappa la grazia e la liberazione per i suoi parenti e i suoi concittadini che giacciono nelle prigioni e che la ritengono, supremo orrore, una volgare concubina; e non gli dà requie e lo possiede, sì che egli può gridarle con disperata angosciosa furia:

> **Tu sei la morte dunque, sei**
> **la sfinge impenetrabile; sei Roma**
> **che mi sfugge e mi lega tra le spine.**

Il tormento squassa l'anima di Ottone che ondeggia tra momenti di vile dedizione e di feroce aspirazione alla vendetta. E come per vendicarsi dei romani, ancora ribelli, fa scendere in Italia un nuovo esercito, così, in un impeto di ira ordina che la donna sia rinchiusa nel carcere, e quando la vede legata e dolente le dà, se non altro è possibile, il bacio del padrone.

Ma Stefania riesce a fuggire; e nel Castello di Paterno Ottone che aspetta il suo esercito per muovere alla conquista di Roma, aspetta nuovamente la donna che Tammo è riescito a riprendere; e ne bacia le vesti, pazzo di amore, e per affrettarne l'arrivo manda messi ad incitare gli aurighi, e delira alle finestre. Stefania giunge ambigua. Ella sembra mutata di proponimenti; remissiva, amante, stavolta; e ad Ottone chiede addirittura che l'esercito che sta per giungere la vendichi in Roma degli oltraggi patiti. Il giovane monarca è al colmo della felicità, serra la donna tra le braccia, la vuole, la conduce seco nella sua stanza. Ivi Stefania gli sarà mortale. Egli le muore sul seno nell'istante del possesso agognato mentre d'ogni parte, si levano dalle milizie che incalzano, le acclamazioni al sire teutonico. Compiuto il voto Stefania si presenta ai capitani, si accusa:

> **Sì, io; sì, io!**
> **Ucciso! ucciso l'ho col bacio mio**
> **che lo squassava; con le braccia mie**
> **col petto mio, con la mia carne trista**
> **e con l'anima vigile che grida:**
> **Libertà! Libertà! Roma!**
> **Schiacciate**
> **questo corpo macchiato...**

E i capitani infatti, la schiacciano. Si eccitano a vicenda: « apri le sue carni immonde ». Ed ella abbattendosi: « Ma l'anima eterna ». Questo riassunto disadorno, scheletrico, breve — ho i minuti contati — della azione dà un'idea esatta del poema, almeno per uno dei suoi caratteri salienti: la stazionarietà del movimento drammatico. Dal primo all'ultimo atto *Le nozze dei centauri* ripresentano, chiara, aperta, limpida già appena proposta, l'unica loro situazione psicologica. Il martirio di Ottone, quello di Stefania, la irrimediabilità del loro destino, sono palesi dal contrasto iniziale tra Crescenzio ed Ottone; e subito ci sono palesi gli attributi delle due civiltà in lotta, delle due nature avverse; nobile cristallina, geniale, forte del suo diritto, quella della nostra razza; fiera barbara, ottusa, subdola, forte solo della forza quella teutonica.

Immobilità psicologica; dunque: suprema difficoltà se non per il poeta, per lo scrittore di teatro, di interessare il pubblico, durante tutti i quattro atti, ai propri personaggi. Necessità, quindi, di concentrare l'interesse del pubblico sui personaggi mediante la varietà dei particolari scenici, mediante lo svolgimento dell'azione, estrinseca rivolta a sempre meglio colorire la immobilità intrinseca dei protagonisti. Il Benelli non si è molto preoccupato di codesta necessità tecnica. Tutto preso di passione per la sostanza del conflitto da lui imaginato: tutto preso dall'ansia di giungere direttamente al suo scopo, di rappresentare cioè direttamente questo conflitto, egli ha, si può dire, quasi completamente rinunciato alla invenzione di elementi che integrassero o sorreggessero l'azione principale. *Le nozze dei Centauri* appariscono pertanto non solo immobili psicologicamente, ma drammaticamente unilaterali. Tengono, cioè, più della fisonomia e della struttura organica dell'*Amore dei tre Re*, che non della fisonomia e della struttura organica della *Rosmunda*. I personaggi si illustrano con le loro parole, meglio che non li illustrino i fatti ch'essi vivono pieni di tormento, (del loro tormento carnale e del loro tormento, più grande trascendentale) alla luce della ribalta.

Per quale virtù poteva dunque reggersi dinanzi al pubblico, che chiede emozioni teatrali immediate, il poema? Il miracolo compiuto dal Benelli consiste nell'avere dato allo spasimo che percorre egualmente i quattro atti, una intensità ed una profondità tali, da dominare perciò solamente l'attenzione della folla.

Doveva essere inevitabile che la commozione mancasse; l'opera d'arte reca i segni di un ingegno superiore, ma non ha la virtù di penetrare i cuori. L'ardore contenuto con cui il Benelli vi si è profuso, lo sostiene sempre ad un'altezza che impone il rispetto e chiama l'applauso, ma rispetto ed applauso non significano immancabile consenso d'anime ad anime.

Il successo di questa sera è di quelli che indicano una ammirazione generica per l'autore, piuttosto che un'ammirazione specifica per l'opera. Fu impetuoso e franco dopo il primo atto che, per me, è il più completo ed il più eloquente, perchè il più spontaneo ed immediato; si mantiene vivo anche se non appassionato al secondo ed al terzo; al quarto la immobilità psicologica, della quale già parlai, fu palese anche agli spettatori, e l'interesse decrebbe, come decrebbe l'approvazione. Certo, il quarto atto non fu ascoltato con quella calma ed attenzione che esso meritava; alcune stonature, alcune esagerazioni leziose nella recitazione, furono facile pretesto ad una distrazione eccessiva, ma sarebbe ingiusto farne carico solamente agli attori, o solamente al pubblico. In verità, al quarto atto, anche la figura di « Stefania » che poteva essere la sola volitiva, la sola dinamica del poema, apparisce un automa di cui ogni gesto ha invece un valore passivo. E non si capisce esattamente, poi, fino a qual punto sia riuscito lei a trascinare Ottone verso la dolce morte voluttuosa, od Ottone a convincerla a dargli questa dolce morte.

Ho detto che per la sua struttura organica, « Le Nozze dei Centauri » si accostano all'« Amore dei Tre Re ». Certo, il poema ha un'andatura essenzialmente lirica; la sua commozione è pure tutta quanta lirica. I personaggi balzano in esso più che per ciò che hanno ed ostentano di umano, per le idee che rappresentano e riaffermano in sè, per l'affanno con cui queste idee vissute e sofferte dall'autore, sono loro commesse dall'autore. Si spiega quindi che la figura di Ottone III, sia, a mio parere la più debole delle tre principali. E comprendo fra coteste tre anche quella di Crescenzio, sebbene essa scompaia dalla scena col finire del primo atto, perchè la figura di Crescenzio, la ragione medesima della tragedia benelliana, è sempre presente, sempre vigile nello spirito dei superstiti.

Stefania vive ed agisce nella presenza in lei di Crescenzio; è una creatura simbolica, ma non sempre affoga nel simbolo, in fondo il suo stato d'animo fisico e associato al culto del morto e conseguentemente al desiderio della vendetta.

Nelle « Nozze dei Centauri », sono profusi signorilmente i motivi dell'adorazione di Crescenzio e di Stefania per Roma. Si tratta di un fervore mistico che cesella le immagini e le fiorisce con preziosa cura letteraria. Le invocazioni, le lodi a Roma, che Crescenzio alterna, nella scena con Ottone, alle deprecazioni dello spirito tedesco, vengono riprese poi ed ampliate, oltrechè femminilmente ingentilite, da Stefania. In questi due esseri, nei quali l'uno sta a significare, ripeto, la sopravvivenza dello spirito dell'altro, si trova non soltanto l'amore, quanto il furore patriottico.

Non direi il vero, se dicessi che questo poema drammatico mi piace più dei migliori precedenti del Benelli, ma in questo, come nei suoi migliori precedenti, c'è uno sforzo costante, severo, nobile, implacabile per superarsi, per elevarsi, per esprimere tutto sè stesso in un'opera definitiva, dinanzi al quale non si può non commuoversi, come dinanzi a un raro esempio di dignità d'arte, di nobiltà di intenti. Il Benelli aspira alle cime. Non conta che egli non le abbia ancora raggiunte, se intanto riesce ad innalzarsi sopra gli stagni dove si gracida.

Le Nozze dei Centauri sono state ascoltate con silenzio religioso. Gli atti sono brevi e riescono — il primo e il secondo specialmente — rapidi. Al primo atto, la parte di Crescenzio, viene interrotta oltrechè per sè stessa, anche per gli accenni trasparenti all'odierna situazione politica d'Italia. Al calar del sipario del primo atto scoppia un caloroso battimano. Dal loggione parte un sibilo prolungato che si tramuta in una ovazione. Si hanno poi altre quattro chiamate: Benelli compare due volte. — Al secondo atto è ammirata la decorazione del palcoscenico. La scena fra Ottone e Stefania, recitata con molto calore, appassiona l'uditorio, che al calar del sipario applaude vivamente. Ancora uno o due sibili dal loggione provocano una dimostrazione di ammirazione al Benelli che compare fra i suoi interpreti altre quattro o cinque volte.

Il terzo atto, che è interrotto da un applauso a Lyda Borelli, si chiude con unanimità di giudizio: si hanno sei chiamate, delle quali quattro agli attori, e due agli attori con l'autore. E' lodatissima l'originalità della scena dipinta dal Montedoro di Milano, e sono veramente belle le vesti nere ed oro di Lyda Borelli.

Il quarto atto, come ho detto più in su, è stato un poco sfortunato nella recitazione. Una falsa nota finale di Lyda Borelli, che si è prodigata tutta sera con infinito entusiasmo e quindi è stanca, raffredda l'effetto della battuta che sigilla il poema.

Nonostante l'ora tarda, il pubblico chiama al proscenio due volte il Benelli con i suoi interpreti.

Le Nozze dei Centauri sono state allestite con infinita cura. La messa in scena è pittoresca, suggestiva; i costumi sono magnifici; la recitazione è stata volonterosa, efficace! L'Orlandini fu un « Crescenzio » dolce, forte e sognante. Il Calò si prestava magnificamente ad impersonare il giovane imperatore e, quanto era possibile raggiungere di preciso e di ambiguo nella figura di Ottone, egli lo raggiunse.

« Stefania » era la Lyda Borelli, la cui parte era gravosissima e difficilissima.

Difficile era per l'attrice apparire secondo la volontà del poeta, ma ella seppe interpretare valorosamente ciò che andava interpretato: dette risalto alle molte sfumature di quella stasi psicologica di cui ho discorso sopra.

« Tammo » era il Bertramo che fu ammirevole. Bene tutti gli altri. Eccellenti gli effetti di assieme ottenuti con impareggiabile arte da maestro da Ermete Novelli.

Il teatro era gremito. Assisteva a questa prima il fior fiore della critica, dell'arte e della mondanità italiana. Dai soliti palchi di proscenio assistevano il Duca e la Duchessa di Genova e la principessa Laetitia.

g. d.

Il melodramma italiano nel '600

Ci scrivono da Padova, 17:

Come avevamo annunciato lunedì sera al Circolo Filarmonico seguirà l'atteso concerto, organizzato dal prof. Luigi Torri, sul melodramma italiano durante il secolo 17.o.

Eccone il magnifico programma:

J. Peri L'Euridice (1600): Scena 4. (Invocazione d'Orfeo e Platone) e scena VI. (finale). Per soprano, tenore, ed orchestra.

(Sulla realizzazione del B. C. di L. Torchi).

Monteverdi. Un interludio dell'Orfeo (1607). Per orchestra.

S. Landi. Preludio al 2. atto dell'opera Il S.a Alessio (1632). Per orchestra.

L. Rossi. L'Orfeo (1647). Arietta di Euridice. Per soprano ed orchestra.

M. A. Ziani. Sinfonia dell'opera La Schiava - fortunata (1674). Per orchestra.

Fr. Provenzale. Lo Schiavo di sua moglie (1671): Aria di Timante. Per tenore ed orchestra.

C. Monteverdi. L'incoronazione di Poppea (1642). Dal duetto Poppea - Nerone dell'atto 1.o. Per soprano, tenore e orchestra. (In parte sulla realizzazione del B. C. del Riemann).

A. Scarlatti. Sinfonia dell'opera La Rosaura (1696). Per orchestra.

C. Pallavicini. Le Amazzoni nelle Isole Fortunate (opera rappresentata a Piazzola, 1679): Sogno in riva al ruscello e finale dell'atto 1.o. Per soprano e orchestra. (Per gentile concessione del conte dottor Paolo Camerini).

A. M. Abbatini e M. Marazzoli. Dal male il bene (1653): Terzetto finale dell'atto 1.o, per due soprani, tenore e orchestra.

Gli esecutori sono: soprani: sig.na Maria De Togni e signorina Margherita Valsecchi — tenore sig. Umberto Tonelli.

Dirigerà l'orchestra d'archi ed arpa il m.o Guido Palumbo.

Fenice

Questa sera alle ore 20.45 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera « Il Barbiere » di Siviglia, protagonista il celebre baritono comm. Riccardo Stracciari.

Goldoni

Oggi si daranno le due consuete rappresentazioni festive. Nella diurna alle 15: col biglietto d'ingresso a centesimi 50, per la terza ed ultima volta, l'esilarante e castigato « Mio bebè » di Hennequin. — Nella serale alle ore 21, pure per l'ultima volta, « Lo scandalo » di H. Bataille.

« Il dente del giudizio » di Egisto Olivieri si darà domani, e fra giorni ricorrerà la serata d'onore di quest'ottimo attore.

In questa settimana, sotto la direzione dello Sterni si sta allestendo il « Più forte dell'amore » nuovo lavoro, per noi, dell'insigne commediografo spagnuolo G. Bonavente.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21: Barbiere di Siviglia.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 15: Il mio Bebè — Ore 21: Lo scandalo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Interessanti voli del ten. Gregorini

Torino, 17

Oggi al campo militare di aviazione il tenente Gregorini su Blèriot, ha eseguito una serie di looping e riuscitissimi virage e spirali.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Domenica: S. Amedeo.
19 Lunedì: S. Leone IX.

Comitato di Preparazione Civile

La propaganda

Ieri sera alle Scuole della Giudecca ebbe luogo una riuscitissima riunione di propaganda per iniziativa della Sezione speciale, egregiamente coadiuvata dal direttore di quelle scuole prof. Tramarollo e dai diligenti insegnanti, i quali, per il tramite dei loro alunni, seppero far convenire un numeroso e vario pubblico rappresentante ogni sesso, ogni età, ogni classe sociale, al quale il maestro Mario Alberici — presentato con cortesi parole dall'egregio direttore — parlò oltre un'ora esponendo con frase piana ed efficace, con accento suggestivo e convincente, le nobili previdenti finalità e l'organizzazione particolare della « Preparazione Civile », ponendo specialmente in rilievo l'opportunità di offrire al Comitato quell'opera che coscienziosamente ognuno sente di poter dare con efficacia e con spirito di sacrificio ed abnegazione.

Il pubblico accorso seguì con molto interessamento l'entusiasta propagandista tributandogli un caloroso saluto.

Furono poi distribuiti numerosi opuscoli e schede.

Nella entrante settimana seguiranno, alle conferenze di propaganda generale, altre di speciale argomento igienico e medico.

Il Comune e il Comitato di preparazione civile

Il Sindaco di Venezia, consapevole della importanza dell'opera che il Comitato di preparazione civile va esplicando, ha inviato a nome del Comune la seguente lettera di adesione al Presidente del Comitato stesso, gen. Emilio Castelli:

« Nel ringraziare fin d'ora la S. V. I. per l'indiretto aiuto offerto al Comune, mi è gradito esprimere a Lei ed all'intero Comitato la più viva soddisfazione mia e della Giunta Municipale per l'opera utilissima che va svolgendo nell'interesse cittadino, e di parteciparLe che la Giunta stessa, nel dare la sua adesione al Comitato, ha deliberato un contributo di lire 500, delle quali disporrò il pagamento appena sarà stata resa esecutoria la relativa deliberazione. »

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 134.833.09
A mezzo della Banca Mutua Popolare: ditta fratelli Meo e C. (dividendo azioni)	» 8.—
Totale generale	L. 134.841.09

La gita del sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Quest'oggi la sede della Dante (S. Stefano Palazzo Morosini) resta aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18 per la vendita dei biglietti per la gita del 21 aprile a Romano degli Ezzelini.

I sottocomitati e di Vicenza e di Padova interverranno con una rappresentanza numerosissima.

E' stato pure stabilito che i gitanti ritorneranno a Venezia col treno che parte da Bassano alle ore 17 e 15 e arriva alle 19 e 2.

Concerto Pro Disoccupati

Ieri sera nella sala del Palazzo Cavagnis a S. M. Formosa, ebbe luogo l'annunciato concerto « pro disoccupati » promosso dalla Unione Evangelica Veneziana. Fu un successo per la valentia degli artisti che vi presero parte, tutti noti già ed apprezzati dalla cittadinanza: sig.na Elvira Miotti e sig.ra Amalia Baessato soprani; signori Dom. Baessato tenore, ed Angelo Zoni basso.

Ma comincio dire che il « clou » della serata fu offerto dal concertista di violino prof. Suffrè, triestino, profugo, il quale preferì l'arte sua e la libertà nella patria italiana alla divisa austriaca sui campi malaugurati di Galizia. Il prof. Suffrè licenziato dal Conservatorio di Bruxelles, fu allievo del Thompson. Preceduto da ottima fama, la confermò, rivelandosi sicuro e perfetto esecutore, dolcissimo, agilissimo e dotato di robustezza e di vero senso d'arte. Finemente interpretò varii pezzi, fra cui « Serenata » di Schubert, « Humoresche » di Dvorak, ed un A solo della « Lucia », con variazioni e difficoltà davvero incredibili, che egli superò con facilità e disinvoltura. Dovetta ripetere questo pezzo.

Al piano sedeva il sig. Cavagnis.

Il pubblico fu assai soddisfatto e tutti ebbero plausi e chiamate.

Comitato Veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti

98 a LISTA

Totale Lista precedente	L. 104.727.44
Carlo Ferrari	» 100.—
Totale	L. 104.827.44

Assemblea dell'Assoc. della Stampa Veneta

Ricordiamo che oggi alle ore 14 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Stampa Veneta nella sede Sociale (San Fantin Palazzo dell'Ateneo Ven.) per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio Direttivo — 2. Esame ed approvazione del Rendiconto 1914 — 3. Nomina delle cariche sociali.

I soci sono vivamente pregati di intervenirvi numerosi.

Contrabbando condizionale agli effetti del governo inglese

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che il Governo inglese ha ufficialmente dichiarato che in seguito alle misure prese contro il commercio germanico, dovrà considerarsi d'ora innanzi come contrabbando condizionale ogni specie di viveri, e non soltanto i generi indicati nelle dichiarazioni precedentemente fatte.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » partito da Colombo il 9 corrente, è in viaggio per Suez; il « Barbarigo » è partito da Calcutta il 13 per Gopalpore, Madras, Massaua e Venezia; il « Caboto » è arrivato il giorno 8 a Calcutta e partirà il 22 corrente per Venezia; il « Dandolo » è partito il 12 da Suez per Massaua, Bombay e Calcutta; il « Loredano » è partito ieri da Catania per Port Said e Calcutta; l'« Orseolo » è partito da Nuova York il 14 corrente per Messina, Bari e Venezia; il « Manin » è arrivato il 16 a Nuova York e ripartirà a fine mese per Venezia; il « Veniero » è arrivato a Gibilterra il 10 corrente ed è colà trattenuto dalle autorità inglesi; proseguirà appena possibile.

I lavori al Fondaco dei Tedeschi

Il Sindaco conte Grimani ci prega di pubblicare:

Il R. Governo ha disposto per la esecuzione di lavori di adattamento, miglioramento e manutenzione nel palazzo della Posta (Fondaco dei Tedeschi) con la spesa di alcune di migliaia di lire.

Il mercato del pesce

e gli spacci diretti di vendita

Don Eugenio Bellemo ci scrive:

L'on. Municipio di Venezia col lodevole intendimento di sollevare per quanto era possibile l'indigenza delle classi più povere, autorizzò nei primi giorni del corrente mese alcuni spacci autonomi urbani di vendita del pesce.

Purtroppo l'effetto non corrispose e, a mio avviso, non può corrispondere all'aspettativa. Perciò mi duole assai di non aver potuto trovarmi a disposizione del Co. Grimani, Sindaco di Venezia, allorquando con la sua solita gentilezza mi pregò, nel passato mese, del mio concorso in argomento.

La questione della vendita diretta del prodotto del pesce da parte del nostro pescatore — sopratutto nella piazza centrale di Venezia — si dibatte da parecchi anni e la Scuola Veneta di Pesca, a mezzo dei suoi preposti e dei suoi tecnici, la studiò con amore avanzando proposte concrete proprio all'inizio dell'attuale crisi internazionale.

Però perchè le popolazioni possano risentire un reale ed efficace giovamento da una tale iniziativa, è assolutamente necessario che *il pescatore vero* sia posto in grado di eseguire le sue funzioni *con rigorosa continuità* a mezzo delle seguenti indispensabili premesse: 1. di un previo perfetto accordo coi mediatori e negozianti acquirenti del pesce; 2. di vendita della merce nel mercato centrale di Rialto; 3. di tenere a disposizione prossimi magazzini di collocamento del pesce, del ghiaccio e di tutti gli strumenti accessori.

Condizione sine qua non è l'intesa anticipata chiara, sincera e completa colla classe dei negozianti-mediatori. Nei giudizi, sopratutto in un meccanismo così complicato come si è quello della vendita del pesce del nostro Adriatico, dobbiamo essere sempre rigorosamente obbiettivi. Appunto per questo si deve apprezzare nel suo giusto valore il bisogno assoluto del pescatore di avere il suo denaro appena portata la sua merce nel mercato di vendita e l'alea che corre il negoziante-mediatore il quale, venduto in stok il pesce del pescatore, deve sempre contare sulla solvibilità più volte mancante dell'acquirente.

I pescatori-venditori potranno esitare facilmente nel mercato il genere popolare (pesce popolo), ma lo stok del pesce fino difficilmente potrà trovare una vendita esauriente e completa. Avremo così uno sfollamento delle qualità inferiori ed una giacenza della ittiofauna più pregevole. Quindi nei periodi normali di pesca il pescatore deve avere sempre piena libertà di vendita di grosse partite, cioè di quelle qualità che più volte costituiscono il maggior cespite, al negoziante esportatore.

Ma se manca l'accordo e l'intesa preventiva il negoziante-mediatore sa attendere al varco il pescatore e quando questi, considerando che la conservazione della merce è impossibile per ragioni climatologiche od è inutile per la sovrabbondanza di prodotto favorita dal tempo ottimo, boicotta il pescatore-venditore o compera a prezzi irrisori. Così l'utile complessivo del pescatore si risolve in danno ed è costretto a tornare all'antico sistema.

Tale fenomeno io ho constatato nel mercato importante di Fiume, nel quale una volta i Chioggiotti vendevano direttamente il loro prodotto al consumatore locale cedendo poi le grosse partite di esportazione per l'hinterland delle regioni cisleitane, transleitane e del regno d'Italia al negoziante-mediatore, retribuito colla percentuale in uso nei nostri primi mercati di Venezia e Chioggia. Questi, strettisi in lega, e colla svalutazione della merce e col boicottaggio costrinsero i chioggiotti alla resa.... per fame ed alla instaurazione del vecchio regime in vigore nei mercati della nostra riviera occidentale adriatica.

La vendita poi dovrebbe venire autorizzata, nell'inizio, ad un limitato numero di rappresentanti di squadriglie di bragozzi d'alto mare ai quali si dovrebbero fornire pure posti autonomi centrali e coperti nelle corsie di Rialto, collegati con magazzini di conservazione e di deposizione degli strumenti necessari alla vendita al minuto.

In tal modo ha sempre funzionato sinora il grande mercato di Trieste in cui, sino allo scoppio dell'attuale guerra europea, il chioggiotto agiva come calmiere per lo spaccio del pesce minuto, esercitando la sua industria accanto ai minutisti locali e degli altri siti dell'impero.

E tutto ciò possibile in Venezia nelle attuali gravissime contingenze? Il normale funzionamento dell'economia peschereccia (vendita in grossi stok, vendita al minuto, esportazione interna ed estera) può venir turbata da una tale innovazione?

La risposta alle Autorità competenti: a me basta aver esposto chiaramente le ragioni di un fenomeno che a molti, non molto versati in materia, sembrava incomprensibile ed inspiegabile.

D. Eugenio Bellemo

I giurati per la prossima sessione di Assise

Ieri presso il Tribunale ha avuto luogo il sorteggio dei giurati effettivi, supplenti e complementari che dovranno prestare servizio nella prossima sessione di Assise, che, come abbiamo già annunciato, si svolgerà nella prima quindicina di maggio. Ecco i nomi dei sorteggiati:

Giurati effettivi. — Tosin Umberto di Chioggia — D'anna ing. Vittorio di Venezia — Grisi Ernesto di Mestre — Casonato Luigi, di Noventa di Piave — Condotti Pietro, Annone — Gusso Felice, Caorle — Ravagnan Pietro, Chioggia — Toniolo Domenico, Mestre — Vidali Erminio S. Donà — Menin Gregorio, Campagna Lupia — Meson Angelo, Mestre — Vasilicò comm. Luigi Venezia — Bozzato Fortunato, Chioggia — Codato Domenico, Scorzè — Camozzo Gerardo, Murano — Toniolo Marco, Mestre — Bampa Mario, Dolo — Cartuman Gio. Batta, Ceggia — Lugato Giuseppe, Martellago — Papa Alessandro, S. Donà — Pellegrini Pilade, Caorle — Carlolato Luigi, Salzano — De Biase Cosmo, Venezia — Omiciol Bracolo Venezia.

Ordinari complementari. — Manzato Faustino, Mestre — Dalle Grave Pietro, Dolo — Candeo Cicogna Lorenzo, Venezia. — Nossan Antonio, Venezia — Pazienti Enrico Venezia — Ivancich dott. Valentino Venezia.

Supplenti. — Marcon Gabriele fu Pietro — Lazzari Vittorio di Antonio — Layet Romolo di Pietro — Suppiei Carlo fu Bartolomeo — Ghin Giovanni fu Andrea — Lister Antonio fu Pietro — Ferrari avv. Cesare di Vittorio — Padoa Umberto di Pellegrino — De Chantal Emilio di Enrico — Sarreri Ignazio di Santino.

(Tutti questi ultimi dieci, sono di Venezia).

Bimba rapinata d'un orecchino

Giocava l'ignara bimbetta Iolanda Vio, di anni 10 tra i viali dei Pubblici Giardini allorchè si vide, correre incontro con affettuosi inviti la ventenne Nichetti Emilia abitante a Castello 4311 — La piccola si lasciò accarezzare, e baciare, ma poi ad uno strappo doloroso ad una orecchia, scoppiò in lagrime. Qualcuno accorse al suo pianto, e la Nicoletti allora scomparve con l'orecchino rubato.

Solo più tardi, allorchè del fatto venne sporta denuncia, la malaccorta venne rintracciata e denunciata all'autorità giudiziaria.

Una seduta alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria si riunirà Mercoledì 28 corr. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Relazione dei revisori dei conti sul conto consuntivo per l'anno 1914.
3. Osservazioni del Ministero del Commercio sul Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori nei fallimenti.
4. Designazione di un rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro.
5. Nomina di un delegato presso i Magazzini Generali.
6. Nomina di tre membri del Collegio d'arbitri per la risoluzione delle controversie in materia di contratto di locazione di opere.
7. Rinnovazione di un quarto dei componenti del Collegio d'Arbitri per le controversie commerciali.
8. Estrazione a sorte di un membro della Commissione Amministratrice dell'Opera Pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » in base all'art. 7 dello Statuto organico dell'Opera Pia stessa, e conseguente elezione.
9. Comunicazioni della Presidenza.

Un borseggio

Transitava ieri nel pomeriggio, per Salizzada S. Cassiano, la signora Angelina Stener di Torino, qui di passaggio, allorchè un urto improvviso ricevuto da uno sconosciuto, che tentava poi allontanarsi inosservato, la mise in sospetto.

Gettando infatti uno sguardo alla borsetta che teneva al braccio, la vide aperta e mancante del portamonete, che vi aveva riposto con dentro venti lire

All'allarme della derubata, l'individuo fu trattenuto da alcuni cittadini e consegnato a due guardie di città, accorse alle grida dell'inseguimento. Il mariuolo fu denunciato all'autorità giudiziaria, identificato per il pregiudicato Longhi Alvise di Gasparo, di anni 25, e passato alle Carceri di San Marco.

La famiglia Gavagnin fu Giuseppe, profondamente commossa per le spontanee manifestazioni di affetto e di stima rese a Conegliano e a Venezia alla salma del suo amatissimo

Dante Gavagnin

ringrazia sentitamente quanti — con lo spontaneo concorso ai funerali o in qualsiasi altro modo — vollero onorarne la cara memoria.

Venezia, 17 aprile 1915.

Mercato delle industrie artistiche

Il Comitato per il mercato delle industrie artistiche cittadine comunica alla stampa che ieri alle ore 17 nella sala terrena della Scuola G. Gallina convennero gli artisti del gruppo scultori, intagliatori in legno decoratori, doratori ed affini che intendono concorrere al mercato delle industrie artistiche cittadine.

Presiedeva l'adunanza il comm. dott. F. Saccardo ed erano presenti gli altri due membri della Commissione direttiva comm. prof. Mario Solari, prof. cav. Pier Liberale Rambaldi, il consigliere comunale Baccaglini, i membri della Commissione tecnico artistica proff. Lorenzetti, Paggiaro e Misinato. Assistevano circa 200 operai.

Il comm. Saccardo esposo i concetti ai quali dovrà informarsi la nuova istituzione, sorta coll'appoggio del Municipio, della Provincia e della Cassa di Risparmio allo scopo di procurare lavoro agli artisti delle industrie veneziane rimasti disoccupati in conseguenza della attuale condizione di crisi.

Il Comitato direttivo, con la collaborazione di una Commissione tecnica artistica composta di professori della scuola d'arte suggerirà agli operai quali oggetti potranno essere presentati al mercato il quale seguirà ogni sabato in località centrali quali: Via Mazzini, Ponte di Rialto, Campo S. Salvatore, Campo S. Bartolomeo.

Gli oggetti saranno esposti in baracche disegnate dall'arch. Berti sotto ombrelloni del tipo di quelli di piazza delle erbe di Verona, le une e gli altri costruiti in modo da essere intonati all'ambiente e al colore cittadino.

Il Comitato offre gratuitamente l'uso delle baracche e degli ombrelloni, e il Municipio dà pure gratuitamente lo spazio pubblico.

Gli oggetti da esporsi dovranno avere un senso di buon gusto artistico e di praticità, in modo che la vendita riesca facile e quindi ne ridondi vantaggio agli operai.

In una parola si intende di seguire gli esempi della fiera di Lipsia e del mercato di Campo dei Fiori ove si espongono molti oggetti e si fanno molte vendite.

Il comm. Salvini ha esposto alla assemblea, in linea di suggerimento e di consiglio i concetti che devono guidare gli operai nella determinazione dei lavori da produrre, e ha mostrato loro molti disegni di mobili di varie genere, ed uso e di stili diversi i quali potrebbero facilmente essere presentati, e ottenere buone probabilità di vendita, mettendo anche a disposizione degli operai, la Commissione artistica e la Biblioteca della Scuola Superiore d'Arte per quelle ulteriori informazioni che loro fossero necessarie.

Aggiunsero altre brevi considerazioni il prof. Rambaldi e il cons. Baccaglini dopo di che fu tolta l'adunanza.

Gli operai dei gruppi: lavoranti in marmo (ornatisti), mosaicisti, lavoranti in vetri, perle, smalti, maioliche, porcellane artistiche, fonditori, cesellatori, pittori e acquarellisti, ricamatrici che intendono presentarsi al mercato delle industrie artistiche cittadine, sono invitati ad una adunanza che sarà tenuta lunedì 19 corrente alle ore 17 nella sala terrena della scuola comunale Giacinto Gallina a San Giovanni e Paolo, con ingresso dalla Calle della Testa, ove la commissione artistica fornirà le istruzioni e le informazioni necessarie.

Per le vittime del terremoto

XXX Lista

A mezzo comm. Carlo Allegri, sindaco di Mestre, Pres. del Comitato pro terremotati: Raccolti a Mestre	L. 1658.10
A mezzo dell'Associazione della Stampa Veneta, parte del ricavato del Concerto Sinfonico alla Fenice	» 580.—
A mezzo Cassa di Risparmio: (versamento dell'8 corrente). Società Nazionale Servizi Marittimi, Personale del Piroscafo Bosforo (1)	» 83.—
Totale precedente	L. 63912.69
Totale generale	L. 66133.79

(1) Lopez D. 5; Olivetti Simone 5, Prodenzano R. 5, Lombardo G. 2, Virgilio E. 2, Ordendo M. 2, Cellie F. 1, Castellano A. 1, Macchè G. 1, Monopoli F. 0.50, Pollio C. 1, Posateri A. 1, Pagano A. 0.50, Bozzetto M. 1, Moretti G. 1, Monaco F. 1, Lanasa A. 2, Renna S. 0.50, Piraino G. 1, Lamacchia V. 1, Buse V. 1, Barretta T. 0.50, Vefrano G. 5, Cannella M. 5, Bertuccelli A. 1, Rizzi C. 1, Cane N. 1, Giosà V. 1, Macinozzi Z. 1, Tedesco N. 1, Nasti R. 1, Nacci N. V. 1, Bellano G. 1, Molin P. 1, Bianco C. 1, Reca G. 1, Chiantera P. 0.50, Zullino L. 1, Dadelso P. 1, Ritardo C. 1, Del Cose N. 1, Manzari N. 1, Guadalupi G. 1, Smaldo A. 0.50, Buosch Giuseppe 1, Ferrai A. 2, Bottaro G. B. 2, Dal Molin Teresa 1, Vianello R. 1, Venezi E. 1, Accorso C. 0.50, Torcellan E. 2, Zanin A. 1, Golzio M. 1, Di Bilaro G. 1, Marprio G. 1, Vigna S. 1, Vegna E. 1, Scielli A. 0.50, La Raspata V. lire 1.

Venditore disonesto

La signora Iole Candiani ieri mattina, si recò in Erberia per le consuete spese, ed avvicinatasi al banco di certo Umberto Cipollato di Giacomo, acquistò un chilogramma di patate. La signora mise in una borsa l'involto e consegnata all'erbivendolo una lira ne attese il resto. Ma l'altro, non solo si rifiutò di ritornare il denaro, ma reclamò il pagamento delle patate giurando e spergiurando di non essere stato pagato affatto.

Al vigile Bora, accorso alla vivacità della discussione, la signora a conferma delle sue ragioni spiegò che la lira data al Cipollato, per curiosa combinazione, l'avrebbe riconosciuta fra mille, per una ben visibile intaccatura sull'esergo.

« Fuori i soldi » intimò il vigile Bora, e infatti fra le lire una ne apparve di segnata distintamente, secondo la indicazione della signora Candiani.

Il Cipollato fu condotto in Questura ove, considerando i suoi precedenti peccaminosi, il funzionario di P. S. ne ordinò l'arresto.

Due ubbriachi contro il panificio Baccalin

Ier notte sulle quattro certi Nicodemo Dell'Incassi di anni 28 abitante a S. Pantaleone e Giacomo Cordella di Bartolomeo abitante a S. Stae, ubbriachi fracidi, transitavano per salizzada del Fontego dei Tedeschi a San Bartolomeo, allorchè senza motivo plausibile, si diedero a tempestare di pugni siffatti la rotolante del panificio Baccalin, da mandare in frantumi un cristallo della mostra.

Allo scroscio dei vetri rotti e dei colpi, accorsero due agenti di servizio in Campo ed alcuni lavoranti fornai i quali fermarono i vandali che in istato di arresto furono tradotti in guardina.

Al mattino però, allorchè in presenza del Commissario cav. Fazio, il proprietario del forno dichiarò di non voler presentare querela, i due pentiti e contriti chiesero perdono delle furie alcooliche e si dissero pronti a risarcire i danni.

E il cav. Fazio non senza una severa parola di ammonimento li mise in libertà.

Le disgrazie

I militi della Croce Azzurra, D'Este e Tiepolo, scortati dal vigile urbano Gabrielli trasportarono certo Martuzzi Emilio d'anni 57, abitante a Cannaregio 2313, il quale scivolando nel ponte di S. Felice s'era ferito alla regione occipitale.

Il dott. Cometti lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Echi dei furti Mello
La madre dell'agente arrestato denunciata

Proseguono attivissime e particolarmente laboriose le indagini sul clamoroso episodio dell'arresto del Bertoni e sull'esito insperato delle perquisizioni operate in casa sua.

Pure ieri l'arrestato, è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio stringente del dottor Pagliacchini del Commissariato di San Marco ed alla fine il Bertani ha pienamente ammesso essere la madre sua, Emilia Pace, perfettamente consapevole delle sue losche operazioni. Al funzionario ha pure narrato, come essa, pur conoscendone la provenienza furtiva, avesse impegnato, tempo addietro, al Monte di Pietà, un paio di buccole d'oro.

Senz'altro la Pace è stata chiamata in Questura ed interrogata. Le risultanze emerse da questo colloquio sono circondate dal comprensibile riserbo dei funzionari di P. S., ma sappiamo che la Pace è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria, e che contro di essa, con tutta probabilità verrà spiccato mandato di cattura.

Come avvertimmo ieri, i nostri lettori, ben altre responsabilità potranno emergere da queste indagini accuratissime.

*

Su questo argomento, il signor Domenico Mello ci invia la lettera seguente:

« Sono gratissimo alla Stampa cittadina per l'interesse che prende sempre alla mia modesta ditta.

Lessi nel pregiato di lei giornale aneddoti sul fatto del furto continuato dell'Emilio Bertoni e come non furono bene informati, in brevi parole le dirò come avvenne il fatto. Da molto mi era sospetto il Bertoni, lo sorvegliai e lo feci sorvegliare io stesso, perchè compresi che se non lo portavamo noi in Questura e con la refurtiva in tasca non si sarebbe riusciti a nulla; e così fu fatto. Lo si consegnò alle guardie, lo si perquisì, e alla centrale gli trovarono altri oggetti nelle tasche e, in casa sua, molti altri ancora, ma il più importante fu che si dimostrò come egli rubava, oltre che in negozio, anche in Fabbrica, poichè si trovarono tracce positive che egli rubava da 5 anni che è alla mia dipendenza. Basti pensare che, per confessione sua, rubava per la famiglia, e si può dire per una ventina di lire al giorno circa, sicchè da ciò che si trovò invenduto, si può calcolare avermi egli danneggiato nella misura, certo di poco inferiore alle 20 mila lire. Da indagini, i gioielli non marcati, li faceva vendere da manutengoli, e in quelli più facili ad esser riconosciuti, e con pietre colorate al centro, scassava i diamanti o brillanti, che poi vendeva sciolti, mentre le pietre di centro, come zaffiri, opali o perle, le vendeva qui forse ad operai che lavorano in casa. Oggetti, come fu detto, del furto grande dell'aprile 1913, *nulla*; quelli, si sa, furono disfatti e ne furono vendute le pietre a un ricettatore e dell'oro fu fatta una verga e venduta e *si sa anche dove*. Quello che io stesso potei rilevare in presenza di funzionari, è che il Bertoni diede le chiavi a persona che gliele richiese, dandogli anche le relative indicazioni e con queste fu aperta e vuotata la vetrina dei brillanti. Io lo incalzai per sapere quanto denaro ebbe per tutto ciò, ma negò. — Tu che dici rubavi per la tua famiglia — dicevo io — non hai preteso nulla! — Ma mi fecero sospendere lo interrogatorio... e non so più nulla, dopo di questo particolare — della massima importanza. — Quindi *nulla* di tutti i furti, solo la soddisfazione di essermi levato dai piedi un malfattore. Questa è la verità, che amerei fosse conosciuta *caso mai* la Questura credesse indagare.

Con tutto rispetto ecc. ecc.

G. Mello.

Abbiamo pubblicato questa lettera nella quale, attraverso un comprensibile senso di irritazione che può spiegare alcune affermazioni troppo recise, si rileva un [illegible] indiscutibile. Si rileva cioè che il furto continuato non sarebbe stato possibile senza la esistenza di una vasta rete di manutengoli che esitava la merce in città e fuori di città. Questo, per un funzionario di P. S. è senza dubbio l'abicì del mestiere, ma questo, per le vittime, e le vittime sono molte, è anche argomento di sdegno e di dolore. E' possibile che mai, nelle numerose occasioni di furti di questo genere, la P. S. abbia trovato il modo di afferrare uno dei fili di questa rete misteriosa? — Una cosa è certa che il funzionario che riescisse ad afferrare questo filo recherebbe alla città un servizio indimenticabile.

Gli scherzi pericolosi

Ier sera certo Vianello Attilio d'anni 26, abitante a S. Giacomo dell'Orio 179, stava piacevolmente con alcuni amici in un'osteria nei pressi di casa sua, allorchè aperto uno stipetto situato in un angolo del locale, ne prese una bottiglia di birra assicurando gli amici che l'avrebbe bevuta in un sorso.

I compagni accettarono la sfida e si raccolsero intorno al Vianello. Ma questi come avvicinò la bottiglia alle labbra, con un grido di dolore fu visto portare le mani alla bocca e vacillare; tutti gli si affollarono intorno e lo soccorsero. La bottiglia che l'imprudente credeva fosse piena di birra, era invece vuota, fortunatamente, ma avea contenuto dell'acido cloridrico ed acido solforico insieme mescolati, per cui le poche goccie rimanenti nel fondo avevano all' incauto ustionata gravemente la bocca.

Alla Guardia Medica il dott. Cuzzi gli prestò le prime cure, consigliandone il ricovero all'Ospitale Civile, ove il dott. Cometti lo giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

I ladri a S. Polo

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel negozio abiti usati di certa Meatti Maria fu Bortolo, a S. Polo, asportarono circa un duecento lire di paletots e vestiti da uomo.

Al mattino la derubata, non potè che denunciare l'audace mariuoleria al delegato di P. S. di S. Polo, il quale ha ben disposto le opportune indagini.

* La maestra Vittoria Zennaro fu Giuseppe di anni 53, abitante presso campiello dei Meloni in Calle della Malvasia 1348, ha denunciato al delegato dottor Morelli di San Polo, che i ladri dopo essersi introdotti in casa sua, riuscirono ieri notte ad asportare da un cassone, ove stavano riposti, 4 grandi bracciali di ottone per lampade elettriche e sette campane in cristallo bianco.

Il danno supera le 100 lire.

Dei ladri nessuna traccia.

La Questura ha iniziate ricerche sollecite e minuziose.

Tentativo fallito

Al Lido contro la Villa Monplaisir abitata dalla famiglia Pontello, ier notte ignoti rivolsero tutte le risorse della loro attività criminosa, ma inutilmente. Alla mattina si rinvennero traccie appariscenti dei loro tentativi evidentemente lasciati a mezzo pel sopraggiungere di qualche passante ritardatario.

Il furto venne denunciato alla brigata di S. Maria Elisabetta ove si iniziarono le prime indagini.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco dalle ore 15 alle 17 dalla Banda del 71.o Reggimento Fanteria:

Marcia sinfonica « Feste a Roma » Orlando — Ouverture « Le Maschere » Mascagni — Fantasia « Fra Diavolo » Auber — Preludio Quartetto Tempesta Finale, « Rigoletto » Verdi — Sinfonia militare 24. Mendelssohn — Mazurca Sonzogno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 15 aprile

« Tripoli » ital. da Trieste con 48 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 15 aprile

« F. Cosulich » a. u. da Trieste, vuoto.
« Tripoli » ital. da Trieste con merci varie.

Arrivi del 16 aprile

« Spetsai » ell. da Pireo con merci varie.
« Eleni G. Embiricos » ell. da Swansea con carbone.

Spedizioni e partenze del 17 aprile

« Jonio » ital. per Ancona con merci.
« F. Cosulich » a. u. per Trieste con merci.
« Tripoli » ital. per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 17. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 21 — Cereali 39 — Cotoni 16 — Varie 81 — Per la Ferrovia 14. — Totale 171.
Scaricati 73.

Echi di cronaca

Buona usanza

* La Direzione e gli Impiegati del Cotonificio Veneziano ad onorare la memoria del sig. Pietro Ferracini padre di un'impiegata, offrono alla Colonia Alpina S. Marco lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Comunicati della Opera Pia

* Alla Nave Asilo « Scilla », a mezzo della Pasticceria Tecchiati, lire 5 dai sigg. fratelli Masiola in memoria del compianto amico sig. Gualtiero Lanza.

* Alla Nave Asilo « Scilla » dal rag. Vittorio Vianello e famiglia in memoria del compianto capitano marittimo Zenobio Della Fonte lire 5 dal sig. Brunetti in occasione della visita fatta all'Asilo.

* Per l'arredamento dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa è stata fatta dall'ing. cav. Gian Carlo Stucky l'offerta di lire 100.

Furono inoltre raccolte le seguenti offerte: dalla signora Bice Stivanello lire 217 — dalla signora Luisa Boldrin lire 200 — dalla contessa Emilia Veronese lire 25.

SPORT

Vicenza contro Brescia

Ci scrivono da Vicenza, 17:

Oggi a Borgo Casale scenderà il Brescia F. B. C. per disputare una partita amichevole con l'A. C. Vicentina.

Con quest'annuncio non è tolta la notizia, pubblicata ieri l'altro sulla crisi in seno alle squadre vicentine.

Sarà curioso vedere, oggi quale squadra comporrà il « Vicenza », perchè Casalini, Bertoli, Cozza e Donà non sono più in squadra.

Sulle ragioni di questa complicata crisi parleremo domani col resoconto della odierna partita.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.22 tramonta alle 18.59

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 17 aprile alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mare 700+	Temperatura ore 8	Massima	Minima	Cielo
			nelle 24 h. prec.		
Venezia	96.0	10	15	9	nebbioso
Treviso	66.3	10	17	8	cop.
Udine	66.1	11	18	7	q. cop.
Padova	66.4	10	16	8	cop.
Rovigo	65.6	10	19	8	»
Vicenza	65.9	10	16	8	nebbioso
Boscomantico (Verona)	65.3	10	18	9	cop.

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo coperto con nebbie, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 16 alle 15 del 17: gocce.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.44	+ 2
Livenza	Motta	6,12	+ 0.48	— 2
Piave	Zenson	11.58	+ 0.30	— 12
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,53	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2,20	— 0
	Cavanella	1,16	— 1.40	— 11
Po	Polesella	7.76	+ 1.38	— 19

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in magra e in lento aumento.
Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.
Adige a Verona: in magra e quasi stazionario con tendenza a diminuire.
Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18	alle ore	0
Prima bassa del 18	alle ore	7.00
Seconda alta del 18	alle ore	13.30
Seconda bassa del 18	alle ore	18.30

Massima altezza raggiunta il 16 cm. 44 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 84

La media del cambio

Roma, 17

I Ministri del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 16 aprile 1915:

Parigi denaro 108.85: lettera 109.19 — Londra denaro 27.80: lettera 27.87 — Berlino denaro 118.12: lettera 118.69 — Vienna denaro 88.25: lettera 89.19 — New York denaro 5.79: lettera 5.83 — Buenos Ayres denaro 2.46: lettera 2.48 1/2 — Svizzera denaro 108.69: lettera 109.11 — Cambio dell'oro 110.50 a 111.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del C. di C. dal 17 al 20 aprile 1914:

Franchi 109.02 — Marchi 118.40 1/2 — Dollari 5.81 — Sterline 27.83 1/2 — Corone 88.72 — Pesos carta 2.47 1/4 — Lire oro 110.75

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 17

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1288 art. 5 e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto 1906 81.52 1/2 — id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.10 — id. 3 per cento lordo 57.50.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 97.17 — Obbligazioni 3 1/2 per cento netto redimibili 96.34 — id. 3 per cento netto redimibili 385 — id. 5 per cento del prestito Blount 1866 94.50 — id. 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 291.37 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 327.25 — id. 3 per cento della Ferrovia Lucca Pistoia 295 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi G. D. D. 315 — id. 3 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 292 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro della città di Roma) 433 — id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 460.73.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte Paschi di Siena 5 per cento 464.07 — id. Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 478 — id. Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.50 430 — id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 per cento 467.50 — id. dell'Istituto Italiano Cred. Fond. 4 1/2 per cento 480 — id. dell'Istituto Italiano Cred. Fond. 3 1/2 per cento 436.75 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 495 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 432.50.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi », per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

Il cambio

ROMA, 17. — Cambio per lunedì 110.75. Cambio settimanale 110.70.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A Notre Dame de Lorette arrestammo nettamente la notte da venerdì a sabato tre contrattacchi, meno forti di quelli della notte precedente. Le nostre truppe si organizzarono saldamente sulle posizioni conquistate e nella vallata dell'Aisne. La nostra artiglieria pesante bombardò le grotte di Pasij che servono di riparo alle truppe tedesche. Esplosioni successive causarono lo sprofondamento di parecchie di esse.

Nella Champagne a nord-ovest di Perthes il nemico fece esplodere due mine in prossimità delle nostre trincee ed occupò due fosse. Lo cacciammo subito da una e conservò l'altra.

Nessuna parte delle nostre trincee fu occupata da essi.

Non lungi, a nord di Mesnil un attacco contro la sporgenza della nostra linea fu facilmente respinto.

Nella Woevre combattimenti di artiglieria, specialmente nella regione del bosco Montmartre; nessuna azione di fanteria nè ieri nè oggi.

Nei Vosgi realizzammo sensibili progressi sulle due rive del Focht; sulla riva settentrionale ci impadronimmo dello sperone ad ovest di Sillakerwasen, ad ovest di Metzeral, e sboccammo nel burrone che discende verso il Focht. Sulla riva meridionale i nostri zappatori, dopo un violento attacco, presero la vetta Schnopforlethkopf (1250 metri di altezza) e le punte di Montreal.

Il comunicato è accompagnato dalla seguente nota:

Un aeroplano inglese abbattè un aeroplano tedesco in Belgio, presso Boesingene. L'apparecchio cadde nelle nostre linee: il pilota fu ucciso e l'osservatore fu fatto prigioniero.

Uno dei nostri dirigibili bombardò la stazione e l'hangar di aviazione di Friburg in Briscau.

Un "Taube„ abbattuto da Garros

Hazebrouck, 17

Il tenente aviatore Garros, dopo un ostinato inseguimento, è riuscito ad abbattere un *Taube*, ad est di Messines, fra Ypres ed Armentières.

Messines, borgata della Fiandra occidentale (Belgio), sulla strada da Ypres a Bailleal.

L'attacco degli aviatori francesi contro Charleville e Mezieres

Berlino, 17

A proposito dell'attacco degli aviatori francesi contro Charleville e Mezieres, menzionato dal comunicato ufficiale francese di giovedì sera, si dichiara da fonte competente che in queste due località sono stati soltanto causati danni materiali di poca importanza.

Il raid degli "Zeppelin„

Londra, 17

I giornali dicono che quantunque si sia parlato di un solo «Zeppelin», per il raid della note di ieri, corre voce che ve ne sarebbero stati tre, i quali scelsero come punto di partenza tre foci di fiumi sulla costa est. Uno sarebbe partito dalla foce del Crouch, da dove si diresse su Maldon, il secondo sarebbe partito da Hartwich, e cioè dalla foce dell' Orwer o del Stour, donde si diresse su Ipswich, il terzo sarebbe comparso su Lowestaft, dalla foce dell' Yare.

Nel raid nessuno «Zeppelin» si è avvicinato a Londra, a meno d'una distanza di 36 miglia. Sembra sieno state gettate soltanto bombe incendiarie che diedero origine a qualche incendio subito spento. Non vi sono dunque danni conosciuti all'infuori di quelli già annunciati.

Gli scarsi risultati del blocco dei sottomarini tedeschi

Londra, 17

Le statistiche ufficiali sul preteso blocco dei sottomarini tedeschi per la settimana terminata il 14 corrente, mostrano che gli sforzi dei tedeschi hanno ottenuto ancora una volta scarsissimi risultati, essendo questa settimana quella che, eccetto una, ha avuto dall'inizio del blocco il minor successo.

Soltanto due vapori sono stati affondati, mentre le partenze e gli arrivi dei vapori si sono elevate a 1432, in confronto a 1234 della settimana precedente. Il principale fatto verificatosi in questa settimana nel porto di Londra, è stato l'arrivo di grandi vapori carichi di grano che ha dovuto attendere per essere sbarcato nei depositi granari, i quali sono già pieni.

L'arrivo di importanti carichi di carne sono appena cominciati, ma i depositi frigoriferi sono già oltremodo ingombri, in un periodo in cui ordinariamente sono sempre per metà vuoti. Tali difficoltà sono tuttavia temporanee, perchè i nuovi docks saranno fra pochi giorni terminati.

Nuova smentita austriaca alle voci di pace separata

Vienna, 17

Il Fremdenblatt *pubblica la seguente nota:*

« I giornali esteri, e specialmente quelli francesi, riproducono da qualche tempo voci sulla pretesa intenzione dell'Austria-Ungheria di concludere la pace separata con la Russia e fanno su tale base, da essi stessa creata, vari commenti sensazionali.

« Tali voci, ripetutamente respinte da parte nostra, sono prive di qualsiasi fondamento ».

Krupenski nel Consiglio di Stato

Pietrogrado, 17

Con «ukase» imperiale, oggi pubblicato nel Messaggero Ufficiale, *il signor Krupenski, già ambasciatore a Roma, è nominato membro del Consiglio dell' Impero.*

Il Principe Giorgio a Parigi

Atene, 17

Il principe Giorgio di Grecia è partito per Parigi, via Brindisi, a bordo del cacciatorpediniere *Jerax*.

La sbarco a Brindisi e la partenza

Brindisi, 17

Proveniente dal Pireo, giunse a bordo della nave greca *Hierax*, il principe Giorgio di Grecia, che ripartì col direttissimo per Parigi.

Disastro ferroviario in Ungheria

Budapest, 17

In seguito ad una frana, il treno sulla ferrovia vicinale presso Resiczabánia deviò. Cinque viaggiatori sono morti e 17 feriti.

Omicida giustiziato a Versailles

Versailles, 17

Stamane alle 4.35 Andrea Martin che commise il duplice omicidio di Gomiers è stato giustiziato.

E' stato svegliato dal capo guardiano delle prigioni ed ha mostrato lo stesso cinismo che ha avuto durante il dibattimento.

Alle 4.35 un usciere ha dato lettura dell'atto di condanna e alcuni secondi dopo il colpevole era giustiziato.

Studente interventista schiaffeggiato dal professore neutralista

Roma, 17

(Avi). — In questi giorni, il prof. De Lollis, insegnante di letteratura francese all'Università di Roma, è stato preso di mira per le sue idee neutraliste da alcuni studenti, i quali hanno tentato di interromperne le lezioni con urla, schiamazzi e ingiurie contro di lui. E' avvenuto che il rettore ha chiuso l'Ateneo per un paio di giorni.

Oggi, poi, la cosa ha avuto uno strascico. Il prof. De Lollis incontrò stamane a Villa Borghese lo studente Ercolino Maselli, che è uno dei disturbatori delle lezioni del professore, e poichè il giovanotto si mise a gironzolargli intorno, quasi in tono canzonatorio, ad un tratto il professore lo fermò e lo schiaffeggiò replicatamente. Lo studente non reagì. Il Maselli si recò poi dal rettore dell'Università, al quale riferì l'accaduto, Gli studenti sono ora in fermento.

Il Maselli ha dichiarato di querelarsi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16. — Frumento: di primavera 173, d'inverno 164 1/2 duro d'inverno 170 1/2, Nord Manitoba 170 1/4, maggio 163 1/2, luglio 140 — Granone disponibile 83 3/4 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 16. — Frumento: maggio 161, luglio 133 7/8 — Granone: maggio 75 5/8, luglio 78 1/8 — Avena: maggio 58 1/2, luglio 57 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 16. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 7/8, maggio 6.01, luglio 7.18, ottobre 7.33, dicembre 7.49, gennaio 7.54.

ZUCCHERI

NEW YORK, 16. — Zucchero centrifugato 4.89.

Borse estere

PARIGI, 16. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.20 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72 — Rendita francese 3 1/2 per cento 91.55 — Rendita italiana 78 — Lombarde 176.25 — Turca 64.50 — Banca di Parigi 825 — Tunisine 355 — Egiziana 91.90 — Spagnuola 87.55 — Fondiarie 717 — Suez 4380 — Russa 1891 64.25 — Russa 1906 94.50 — Russa 1909 84.76 — Banca di Francia 4600 — Serba 66.25 — Rio Plata 276 — Argentina 1900 79 — Brasile rescission 50 — Andalous 258 — Nord Espagna 370 — Saragozza 373 — Rio Tinto 16.17 — Metropolitain 443 — Thomson 593 — Rand mines 127.50 — Debeers 513 — Chartered 17.25 — Goldfields 44 — Geduld 32 — Cambio su Italia 91 a 93.

LONDRA, 16. — Consolidati 66 9/16 — Egiziano 91 1/8 — Giapponese 69 3/8 — Marconi 1 27/32 — Argento fine 23 1/2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 19 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 107 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 19 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. An[illegible] — [illegible] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità [illegible] commerciali cent. 10 la parola.

Sottomarino inglese affondato nei Dardanelli

I russi consolidano fortemente le posizioni conquistate nei Carpazi

Azioni di dettaglio favorevoli agli alleati in Francia e in Belgio

Il problema adriatico
dal punto di vista italiano
e da quello dei fogli russi

Roma, 18

(Avi). — I giornali russi continuano a dedicare lunghi articoli alla questione adriatica, e polemizzano con la stampa italiana.

Stasera è il «Rietch» che ribatte un articolo del «Giornale d'Italia». Secondo il «Rietch» ed altri giornali russi, la ripartizione della successione adriatica dell'Austria, dovrebbe essere fatta così, non tenendo conto di qualche altro giornale che giunge a contrastare le aspirazioni italiane su Trieste:

1. Una parte dell'Istria, cioè Trieste e Pola all'Italia — II. Una porzione di Istria, con Fiume, ad una futura Croazia indipendente, insieme colla attuale costa croata e con la Dalmazia, sino al fiume Narenta — III. La Dalmazia, dal fiume Narenta in giù, alla Serbia — IV. L'arcipelago dalmato non si capisce bene a chi, ma certamente non all'Italia.

In sostanza, l'Italia non guadagnerebbe che un porto commerciale, Trieste, ed un porto militare, Pola. Tutte le rimanenti posizioni commerciali (Fiume, Zara, Spalato, Ragusa, ecc.) e posizioni militari (Sebenico, Cattaro, arcipelago dalmata) passerebbero od alla futura Croazia indipendente, di cui si è fatto assertore, a Pietrogrado, il famoso dottore croato Supilo, oppure alla Serbia.

Questa, secondo certi giornali di Pietrogrado, sarebbe la nuova sistemazione adriatica, una volta smembrata l'Austria.

Inoltre, a quanto è dato presumere, una Croazia indipendente, ed una grande Serbia, conserverebbero, secondo le idee prevalenti in certi circoli russi, il diritto di mantenere il carattere militare alle attuali basi navali austriache (Sebenico e Cattaro, e, relativamente, l'arcipelago dalmato).

Il risultato di questa sistemazione, quale è caldeggiata da vari giornali di Pietrogrado, sarebbe in buona sostanza questo: Che la posizione dell'Italia in Adriatico verrebbe un po' migliorata con l'acquisto di Trieste e Pola, ma la situazione strategica dell'«amarissimo» continuerebbe per noi ad essere difficile, in quanto quel mare, così ristretto, apparterrebbe non soltanto all'Italia, ma anche ad una Croazia indipendente e ad una grande Serbia, due Stati che verosimilmente entreranno nell'orbita della Russia.

La Serbia non ha una marina da guerra, ma se la farà; la Croazia idem. Ma intanto quali migliori punti di appoggio per la Russia, una volta passati gli stretti, di Sebenico e di Cattaro? Ciò avvenendo, non vi sarebbe più in Adriatico un'Austria grande potenza militare marittima, ma vi sarebbero due Stati minori sottoposti all'amorosa tutela di una formidabile potenza militare marittima, quale è la Russia.

A questi progetti dei fogli russi, così risponde il «Giornale d'Italia» le cui parole rispecchiano probabilmente il pensiero del governo:

«L'obbiettivo principale italiano in Adriatico è quello di risolvere una buona volta la questione politico-strategica di un mare che si comanda militarmente dalla sponda orientale, e tale problema non si risolve che con un solo mezzo: eliminare dall'Adriatico ogni altra marina da guerra. Dal punto di vista economico, l'Italia non può che desiderare la più ampia libertà, e non sarà certo essa che lesinerà gli sbocchi alle popolazioni dell'hinterland orientale adriatico; ma dal punto di vista militare l'Italia non deve transigere. In Adriatico, dato che l'Austria scomparisca, non può esservi — come ci diceva giustamente un eminente deputato radicale interventista convinto — nè un forte, nè un cannone, nè un sottomarino, nè una torpediniera che non siano dell'Italia, altrimenti l'attuale difficile situazione militare in Adriatico continuerà e col tempo si aggraverà».

E poichè alcuni fogli russi hanno ricordato a favore dei serbi e dei croati il principio di nazionalità, in nome del quale è sorta l'Italia ed ha operato Vittorio Emanuele II., lo stesso «Giornale d'Italia» così replica:

«Se c'è un paese che non può invocare il diritto di nazionalità, è precisamente la Russia, la quale tiene già sotto il suo dominio non troppo... liberale, non sappiamo quante nazionalità, ed aspira apertamente a conquistare nuove posizioni politico-strategico-economiche, come Costantinopoli e gli Stretti, l'Armenia, la Polonia russa ed austriaca, la Galizia e magari anche la Bucovina, senza davvero preoccuparsi delle nazionalità. E noi, noi soltanto, dovremmo rinunciare a tutelare i nostri interessi vitali d'ordine strategico e politico, unicamente perchè in qualche punto in cui tali interessi predominano, vi sono elementi nazionali misti? Se si dovesse fare una applicazione così rigorosa del principio di nazionalità, la Russia, l'Inghilterra, e la Francia dovrebbero spogliarsi di parecchie posizioni politico-strategiche essenziali ai fini della loro politica. Lasciamo adunque in pace la grande anima del Re galantuomo, lasciamo stare le origini della terza Italia e il diritto di nazionalità, il quale è applicato invero con troppa elasticità da coloro i quali vorrebbero farne un legame infrangibile a nostro danno».

Del resto è bene che i giornali russi parlino chiaro e diano alla pubblica opinione italiana gli elementi per formarsi un giudizio della situazione. Che se gli organi pietrogradesi parlassero per loro conto, cioè per eccesso di sentimento panslavista, o per colmo di simpatia verso gli agenti croati tipo Supilo, al governo russo non mancherebbe il mezzo — ciò che finora non ha fatto — di rimettere le cose a posto.

A proposito d'una nota del "Times,,
Il Governo inglese è estraneo

Londra, 18

—Il Giornale d'Italia *reca*: *Avendo noi chiesto all'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, per chiarire se la nota del* Times *sulla difficile posizione del governo italiano nell'attuale momento, pubblicata nel* Piccolo *di stamane e definita dal corrispondente londinese quale nota ufficiosa, avesse origini o carattere ufficioso, siamo stati autorizzati a dichiarare che non solo il governo di S. M. Britannica è estraneo alla nota dell'organo della City, ma che il governo medesimo, non valendosi mai di alcun giornale, si riservava ora e sempre di comunicare il suo pensiero a mezzo di note, dirette o pubblicate per il tramite delle sue ambasciate.*

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO
Irruzione inglese presso Ypres
Ritirata tedesca nei Vosgi

Berlino, 18

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data di oggi:

Dopo aver provocato alcune esplosioni, gli inglesi hanno fatto ieri sera irruzione a sud-est di Ypres nella nostra posizione su una collina proprio a nord del canale, ma sono stati immediatamente respinti con un contrattacco. Si combatte soltanto ancora in tre scavi prodotti dall'esplosione ed occupati dagli inglesi.

Nella Champagne i francesi hanno fatto esplodere una trincea a lato di una posizione conquistata da noi ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Tra la Mosa e la Mosella soltanto combattimenti di artiglieria. Nei Vosgi ci siamo impadroniti a sud-est di Stoosweier am Settel di una posizione francese avanzata. A sud-ovest di Metzeral i nostri posti avanzati sono stati ritirati dinanzi ad un nemico superiore fino ai punti di appoggio.

IL COMUNICATO FRANCESE
Attacco tedesco respinto

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Un attacco tedesco preparato da un violento bombardamento è stato pronunziato da un battaglione contro le nostre posizioni a nord-ovest di Obrey. Esso è stato respinto. Il nemico ha lasciato numerosi morti davanti alle nostre trincee. Abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Un aeroplano belga ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Roulers. Nella stessa regione una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente il campo di aviazione.

La lotta nelle Argonne
Come fu conquistato dai francesi
il bosco di Jaune Brule

Parigi, 18

Una nota ufficiale dice:

L'occupazione del bosco di Jaune Brule è un episodio che risale al mese scorso e costituì un brillante successo, ricco di prove di eroismo, che ci fece guadagnare di un sol tratto quasi un chilometro di profondità su 600 metri di fronte.

Il nemico aveva sapientemente fortificato la posizione contro la quale parecchi nostri attacchi erano falliti. Venne dato l'ordine di accostarsi con lavori di zappatori alla testata orientale, investirla e poscia dar l'assalto a tutta la posizione.

Un fortunato caso ci fece guadagnare tempo: una delle nostre gallerie che si stava scavando dagli zappatori, sboccò in una trincea tedesca occupata da una sezione di fanteria della guardia. La sezione, sorpresa, venne quasi interamente annientata.

Padroni della trincea sboccavamo di un sol tratto alle spalle del nemico. L'ora dell'attacco veniva così anticipata e due giorni dopo facevamo avanzare al di là un battaglione a destra e uno a sinistra; un altro era di riserva.

L'obbiettivo finale era la grande cresta a nord del bosco. I soldati di fanteria saltano fuori dalla galleria con uno slancio ammirevole ed operano a colpi di granate. I tedeschi, travolti, sopraffatti, riescono a trasportare le mitragliatrici e i cannoni, ma noi manteniamo la trincea. Il battaglione di sinistra si porta avanti. La lotta è accanita, di breve durata, micidialissima. Al cader della notte raggiungiamo i dintorni della cresta settentrionale.

Parecchie centinaia di cadaveri tedeschi del terzo reggimento della guardia coprono il terreno. Rafforziamo la posizione che i soldati della guardia, vestiti con i *burnus* tolti ai nostri tiragliatori morti, contrattaccano. Essi sono respinti con gravi perdita.

Le nostre truppe, esasperate per le torture inflitte il giorno avanti ai nostri feriti dai tedeschi, condussero brillantemente l'attacco, annientando più di due terzi del reggimento della guardia. Le nostre perdite furono di 300 morti, fra cui parecchi ufficiali.

La nota cita i nomi di numerosi ufficiali e soldati che si distinsero in quella azione.

Il generale Manoury decorato
dal Re d'Inghilterra

Parigi, 18

Il principe di Connaught si è recato presso il generale Manoury per consegnargli in nome del Re d'Inghilterra la Gran Croce dell'Ordine di San Michele e San Giorgio.

Il principe ed il generale si sono trattenuti amichevolmente per qualche minuto. Lo stato del generale Manoury esige sempre cure molto delicate ma la sua salute è per quanto possibile soddisfacente ed il suo stato molto perfetto.

Generale russo a Belfort

Parigi, 18

Il *Journal* ha da Belfort: Il generale russo Kaulsbars si è recato a Belfort, e in compagnia del generale comandante la piazza, ha visitato i forti del castello e quello della giustizia, nonchè gli stabilimenti militari della piazza.

Venizelos non tornerà ad Atene

Parigi, 18

Interrogato dal corrispondente del *Petit Parisien* ad Atene se ritornerebbe in Grecia nel caso in cui il suo partito **trionfasse nelle prossime elezioni, Venizelos ha detto: Mai, mai; perchè considero la smentita che mi ha dato il Re per mezzo del governo, come un grave insulto.**

Deputato francese prigioniero
rinviato in Patria
con una missione

Parigi, 18

L'on. Leone Pasqual, deputato di Asvenes, uno dei dipartimenti del nord ancora occupati dal nemico, nel mese di agosto si trovava capitano dei cacciatori a piedi, addetto allo Stato Maggiore del governatore della fortezza di Maubeuge. Nella resa della piazza dell'8 settembre fu fatto prigioniero con la guarnigione e mandato in Slesia. Ora è tornato a Parigi, incaricato di una missione speciale dal Governo tedesco presso il Governo francese. Intervistato dal *Matin*, ha dichiarato:

«L'8 settembre fummo inviati a Torgau, ove arrivammo il 12. Il campo si componeva di due fortezze: Bruckenkopf e Zinna; quest'ultima costruita da Napoleone, ciò che i tedeschi ci facevano osservare con una certa pesante ironia. Gli ufficiali dapprima alloggiati in baracche furono poi internati in un ridotto della fortezza. Vi erano con noi ufficiali inglesi e russi. Eravamo letteralmente rinchiusi, detenuti, trattati come semplici soldati. Ci avevano fatto consegnare tutto il nostro denaro, e fummo perquisiti diligentemente da soldati e da poliziotti.

«Il nostro denaro ci fu restituito in seguito in carta moneta.

Le angoscie morali

«I capitani riscuotevano cento marchi al mese e i tenenti sessanta in cartamoneta, che non aveva corso che nel campo, dal quale, d'altronde, non si poteva uscire. La severità del regime era poco in confronto delle angoscie morali che ci affliggevano. Ci coprivano di giornali tedeschi annunzianti ogni giorno una nuova disfatta francese. I giornali appunto ci appresero successivamente lo investimento di Parigi e la presa dei suoi forti: credemmo anche, per un certo tempo, alla caduta della città. Invece ignorammo sempre la battaglia della Marna. Per parte mia, non l'appresi che recentemente, da una lettera di un mio amico, che in dialetto mi diceva: «Quale bastonatura abbiamo inflitto loro!» Passarono così sette mesi di cattività. Il 18 marzo l'ambasciatore di Spagna venne da Berlino in automobile, e mi disse:

«Sono stato chiamato al Ministero della guerra, a Berlino, ove mi hanno fatto vedere una informazione di un giornale francese nella quale si diceva che il Governo tedesco era deciso a esercitare rappresaglie sugli ufficiali francesi.

«Queste rappresaglie dovevano consistere nel mandare dieci di essi a lavorare nelle miniere con dei forzati, nel caso in cui due ufficiali tedeschi condannati dal Consiglio di guerra francese fossero partiti per Caienna, come si era annunziato. Telegrafai a Parigi per verificare l'esattezza di questo fatto.

«Fui autorizzato io stesso a telegrafare al Ministero della guerra francese per richiamare la sua attenzione su quel dispaccio. Ho saputo poi che il Governo aveva risposto immediatamente all'ambasciatore di Spagna. Appresi pure dai giornali tedeschi che i due ufficiali in questione non sarebbero andati a Caienna, ma mandati in un campo di concentrazione.

La missione ufficiale

«Dovevo poi, ben presto essere incaricato di un'altra missione ufficiale. Venerdì 9 aprile il comandante della fortezza venne ad avvertirmi che per ordine del ministro della guerra tedesco ero trasferito a Blanckenburg, e il 12 ricevetti al campo la visita dell'ambasciatore di Spagna, di un colonnello tedesco e del direttore degli affari esteri, Kriege. Mi fanno chiamare e mi sottopongono una nota mandata il 28 febbraio al Governo francese e alla quale dicono di non avere ricevuto risposta. Questa nota pone tre questioni: 1.a La consegna dei prigionieri francesi e belgi dai 17 ai 70 anni, alla condizione che il Governo francese restituisca i prigionieri civili tedeschi di Francia e delle Colonie; — 2.a Scambio di medici militari; — 3.a Perdono reciproco, fino alla cessazione delle ostilità di tutte le pene pronunziate contro i prigionieri.

— «Volete — mi dissero — andare in Francia ed esporre voi stesso al vostro ministro della guerra e a quello degli affari esteri la nota, pregandoli di accettarla in nome dell'umanità?».

«Accettai questa missione e mercoledì scorso fui condotto fino a Sciaffusa da un maggiore tedesco. Fui ricevuto alla frontiera da un capitano svizzero che diede prova di grande cortesia. Non vi dirò la gioia e la commozione provata ritrovandomi nella mia patria che mi si dipingeva come abbattuta e in potere del nemico, rivedendo Parigi così calma e così fiduciosa. Malgrado tutte le menzogne di cui ci avevano abbeverati, mai avevamo disperato della Francia. Stamane sono stato ricevuto al Ministero della guerra, dove ho incominciato ad eseguire la missione che mi hanno affidato».

NEI DARDANELLI
Sottomarino inglese affondato
nei Dardanelli

Costantinopoli, 18

Un comunicato del quartier generale in data 17 corrente, dice:

Ieri nel pomeriggio un idroplano nemico volando sul golfo di Saros fu danneggiato dal nostro fuoco e cadde in mare dinanzi a Saszli-Liman. Un altro idroplano, disceso in mare per salvare il primo, fu affondato dal nostro fuoco. La corazzata inglese «Nelson» e un battello per idroplani che l'avvicinavano, furono colpiti dai nostri proiettili. La «Nelson» si ritirò e si ritirò pure il battello per idroplani, rimorchiando l'idroplano danneggiato.

Il sottomarino inglese E 15 è stato affondato nello stretto dei Dardanelli ad est di Karanlik-Liman. Su 31 uomini che componevano l'equipaggio, tre ufficiali e 21 soldati furono salvati e fatti prigionieri. Fra essi si trova il viceconsole inglese ai Dardanelli.

Niente da segnalare sugli altri teatri della guerra.

Il sottomarino si sarebbe arenato

Londra, 18

Una nota ufficiale dice:

Mentre il sottomarino inglese «E 15» compiva ieri una difficile ricognizione nel campo di mine di Kephez nei Dardanelli, si arenò a punta Kephez.

Secondo un comunicato ufficiale da Costantinopoli, l'equipaggio del sottomarino fu soccorso e fatto prigioniero.

Toperdiniera turca nell'Egeo
distrutta dagli inglesi

Londra, 18

(Ufficiale). — *Stamane nel Mare Egeo una torpediniera turca lanciò tre torpedini contro il trasporto britannico* Maniton, *che aveva truppe a bordo, senza colpirlo. L'incrociatore britannico* Minerva *e controtorpediniere, inseguirono la torpediniera turca che fuggiva, la costrinsero ad incagliarsi e la distrussero sulla costa dell'isola di Chio, nella baia di Kalamuti. L'equipaggio turco fu fatto prigioniero. Mancano particolari.*

Un comunicato ufficiale sull'attacco contro il trasporto Maniton, *dice che un centinaio d'uomini del trasporto sarebbero annegati.*

L'equipaggio composto di trenta uomini

Atene, 18

Una controtorpediniera ottomana inseguenti le navi della flotta alleata s'incagliò presso Kalamauti (Isola di Chio). Il comandante della controtorpediniera e trenta uomini di equipaggio si sono arresi alle autorità greche e saranno trattenuti prigionieri fino alla fine della guerra.

Lo stato maggiore è tedesco

Atene, 18

L'equipaggio prigioniero della torpediniera turca, arenatasi presso Kalamuti, è giunto sotto scorta a Chio. Lo stato maggiore è tedesco.

Il bombardamento di Kilid Bahr

Parigi, 18

I giornali hanno da Londra che una corazzata inglese è penetrata ieri nello stretto dei Dardanelli ed ha bombardato Kilid Bahr.

Sul fronte del Caucaso
Combattimenti lungo il litorale

Pietrogrado, 18

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella regione del litorale il 15 aprile continuò il fuoco dell'artiglieria e di fanteria. Nella regione di Olty insignificanti scontri di esploratori con la fanteria turca. Nelle altre regioni nessun cambiamento».

La guerra nelle Colonie
Successi tedeschi nell'Africa Orientale

Berlino, 18

Notizie ufficiali giunte dall'Africa orientale tedesca dicono che in un combattimento durato due giorni un forte distaccamento nemico fu battuto presso Jassini il 18 e il 19 gennaio. Esso ebbe 200 morti e 4 compagnie prigioniere.

Le perdite totali del nemico sono di circa 700 uomini, 350 fucili, una mitragliatrice, 60.000 cartuccie. Le perdite dei tedeschi: sette ufficiali e 11 uomini uccisi, dodici ufficiali, due maggiori medici e 22 uomini feriti, due uomini dispersi. Gli inglesi occuparono il 10 gennaio l'isola Maffia.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO AUSTRIACO
Attacchi russi respinti
nei Carpazi

Vienna, 18

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

La situazione generale è immutata. Nei Carpazi gli attacchi russi furono respinti con perdite sanguinose. Presso Nagylopolany, Zellos e Telepoco facemmo sette ufficiali e 1400 uomini prigionieri. Sugli altri fronti soltanto combattimenti di artiglieria.

IL COMUNICATO RUSSO
Rafforzamento nel centro dei Carpazi

Pietrogrado, 18

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Le operazioni nei Carpazi si concentrarono il 15 corrente nel settore fra i villaggi di Telepoca e Zuella dove noi ci consolidammo, dopo accaniti combattimenti alla bajonetta, sulle alture che il nemico aveva organizzato. Abbiamo fatto 1140 uomini prigionieri con 24 ufficiali e abbiamo catturato tre mitragliatrici. Il nemico ha subito grandi perdite operando contrattacchi senza risultato.

Nella direzione di Stryi abbiamo respinto con successo elementi nemici che ci hanno attaccati di nuovo.

Su tutti gli altri fronti nessun altro cambiamento.

Una più viva attività delle avanguardie tedesche è stata notata nelle regioni di Mariapol e Kalwarya.

Lo Czar è partito per il fronte dell'esercito.

IL COMUNICATO TEDESCO
Situazione immutata

Berlino, 18

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data di oggi:

Sul teatro orientale la situazione è immutata.

L'estensione dell'obbligo militare
in Austria-Ungheria

Budapest, 18

Nella relazione al progetto di legge che autorizza a chiamare nella milizia territoriale gli uomini dai 18 fino ai 50 anni, è detto che il progetto stesso ha soltanto il carattere di misura di precauzione. Altre categorie della milizia territoriale non saranno chiamate per ora, e non sarà necessario ulteriormente chiamarle perchè vi sono ancora numerosi uomini a disposizione per colmare i vuoti. Non è neppure necessario arruolare tutte le reclute delle classi dai 19 ai 42 anni, sebbene si abbia il diritto legale di chiamarle in base alle leggi vigenti.

Proteste della stampa olandese
per il siluramento del "Katwjk,,

Amsterdam, 18

Il *Telegraph* dice che i Paesi Bassi hanno protestato presso la Germania per il torpedinamento del *Katwijk*.

Anche i giornali continuano a protestare contro la distruzione del vapore suddetto. Il *Neuwe Rotterdan Courant*, pubblica in proposito un vivacissimo articolo e soggiunge:

«La Germania dovrà concorrere alla scoperta dei colpevoli e prendere le opportune misure se la colpabilità di uno dei suoi ufficiali sarà stabilita. D'altra parte le prove sono già molto notevoli».

L'*Abendblatt* dice:

«Se la Germania sembra convinta che qualunque cosa faccia, l'Olanda resterà neutrale e sopporterà tutti gli attacchi contro le vite ei i beni degli olandesi, essa erra. Il nostro governo le farà comprendere che non ammetteremo che sia distrutta la nostra flotta mercantile e se non acconsente a dare prontamente una indennità troveremo occasione di ripagarci sui beni dei tedeschi».

Il *Tyd* scrive:

«Se nessuno dei nostri marinai non è perito, non è merito degli aggressori. Il loro rifiuto di rimorchiare le scialuppe e la fuga attraverso le tenebre, rendono l'incidente assolutamente deplorevole».

Il giornale ritiene che la Germania indennizzerà completamente le vittime.

Il governo non ha protestato

L'Aja, 18

Una nota ufficiale smentisce che il governo olandese abbia protestato a Berlino per la distruzione del vapore Kartwjik.

La neutralità della Svizzera sarà mantenuta a qualunque costo

I cordiali rapporti con l'Italia

Roma, 18

Il Presidente della Confederazione Elvetica dott. Motta, intervistato a Berna da un redattore della *Tribuna*, dopo aver detto che egli ha quasi del tutto limitata la sua lettura ai giornali italiani, perchè trova in essi quella imparzialità e quella chiarezza di giudizio che talvolta si fa strada attraverso le passioni e che ormai non si trova nei giornali francesi e tedeschi, ha rilevato che, mentre è singolarmente difficile la situazione politica italiana, la situazione politica della Svizzera è al contrario semplice e chiara. Neutralità perfetta ed assoluta, senza digrignare i denti a destra od a sinistra, ma piena di sollecitudine per tutti e desiderosa di rendersi utile.

Circa le opere di assistenza e di umanità promosse dalla Svizzera, il dottor Motta ha detto: La Svizzera fa e farà il suo dovere. Essa compie un dovere di umanità, paga un debito verso tutte le nazioni che sempre le furono sorelle ed afferma ancora una volta davanti al mondo la sua ragione d'essere come Stato libero ed indipendente, come Stato neutrale.

Avendogli il giornalista fatto osservare che vi è chi dubita di questa neutralità, il dott. Motta ha *risposto*: Lo so e me ne sono profondamente accorato: come Presidente della Confederazione le assicuro che la nostra neutralità è e sarà assoluta. Glielo assicuro in linea di fatto, e le aggiungo che se per un delirio di ipotesi la Svizzera venisse meno alla sua neutralità, per questo solo fatto sarebbe irremissibilmente perduta, come nazione indipendente, e immediatamente si risolverebbe nelle varie nazionalità che la compongono.

Io so, ha continuato il dott. Motta, che è stato stampato che noi svizzeri abbiamo un trattato con la Germania per garantirci da una occupazione italiana del Ticino e non abbiamo alcun trattato con l'Italia per garantirci da una occupazione tedesca della Valle del Reno. Le do la mia parola d'onore che questo trattato non esiste e non è mai esistito.

E' stato stampato che in caso di guerra tra l'Italia e la Germania, lasceremmo che un esercito tedesco traversasse il nostro territorio diretto a Chiasso. Le giuro che nessuno ha mai pensato a questo, che resta una cattiva fantasia. Lei potrà forse pensare che anche nel caso contrario io non potrei dirle diversamente: non direi nulla, devierei la conversazione, non parlerei con calore, non impegnerei la mia parola d'onore e di galantuomo.

In nessun momento della nostra storia i rapporti italo-svizzeri sono stati così cordiali e reciprocamente confidenti come in questo momento: qualche anno fa ci fu un momento difficile che fu presto superato: l'opera del vostro ministro marchese Paolucci è superiore ad ogni elogio. Allo scoppio della guerra i rapporti fra l'Italia e la Svizzera erano eccellenti, ma l'Italia non aveva ratificato il trattato del 1815 dal quale è garantita la neutralità svizzera, non lo aveva firmato perchè nel 1815 l'Italia non esisteva come potenza.

All'inizio della guerra, l'Italia non poteva fare che una dichiarazione a favore della nostra neutralità, appunto perchè anch'essa era neutrale, ma col buon volere dei due governi tutto si appianò. L'Italia ci fece consegnare una nota con la quale ci dichiarava di ritenere assolutamente necessario alla sicurezza italiana che la nostra neutralità fosse mantenuta e che essa non l'avrebbe mai violata.

Rispondemmo il 19 agosto con una nota molto cordiale, prendendo atto delle dichiarazioni italiane, ripetendo che noi avremmo salvaguardato contro tutti, a costo di qualunque sacrificio, la nostra neutralità.

Di più non potevamo dire. Ma erano parole chiare e furono da tutti intese. Da quel momento l'Italia fece il possibile per aiutarci nel difficile approvvigionamento e i nostri rapporti attuali sono eccellenti: segnano l'inizio di un'epoca nuova.

Il dott. Motta è poi passato a parlare della situazione interna della Svizzera, rilevando che la sola mobilitazione dell'esercito è costata finora 150 milioni, e che adesso costa circa 10 milioni al mese: si è intrattenuto sull'opportunità dell'imposta progressiva di guerra, sulla quale il 6 giugno avrà luogo l'appello al paese.

L'intervistato ha poi detto che sta studiando il monopolio dei Tabacchi. Egli è avversario dei monopoli, ma ritiene che il monopolio dei tabacchi costituisca una vera e propria eccezione.

Infine il dott. Motta ha qualificato come fantasia la voce di una iniziativa svizzera per la pace ed ha aggiunto: Noi desideriamo la pace, noi l'affrettiamo coi voti, saremmo lieti di collaborarvi, ma pensare che essa possa farsi adesso, sarebbe follia.

Ma qui non è stata commessa questa follia, che, mentre sarebbe stata vana, avrebbe contribuito ad alimentare chissà quali sospetti. Sarebbe sembrato, infatti, che noi agissimo dietro suggestione dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti. L'esempio di ciò che è successo al Papa, dimostra che abbiamo ragione. E poi pensare alla possibilità di una pace, adesso, sarebbe da ingenui.

Nobile e patriottica iniziativa di giovani sacerdoti

Roma, 18

Un gruppo di giovani sacerdoti parroci ha inviato al *Giornale d'Italia* copia di una lettera indirizzata al ministro della guerra con la quale detti parroci delle classi fra il 1880 ed il 1887 appartenenti alla terza categoria, chiedono di potere essere ammessi al corso di sottotenenti della territoriale avendo tutti i documenti richiesti in regola, ad eccezione dei titoli di studio, avendo essi frequentato il ginnasio-liceo del seminario diocesano. La lettera dichiara che molti sacerdoti che mai hanno fatto il soldato, ma che pure, in vista della mobilitazione dovrebbero presentarsi alle armi, farebbero ben volentieri detto corso ed anche l'esercito se ne avvantaggerebbe, perchè in caso di necessità avrebbe nelle sue file giovani intelligenti, volonterosi e sopratutto italiani.

I certificati del prestito nazionale

Roma, 18

Con regio decreto in data 18 corr. sono stati approvati i segni distintivi e caratteristici dei certificati nominativi del prestito nazionale al 4.50 netto.

Il vettovagliamento di Przemysl in un rapporto ufficiale

Vienna, 18

Il Quartiere generale pubblica una dettagliata relazione sul vettovagliamento di Przemysl.

La relazione comincia col rilevare che le condizioni belliche delle fortificazioni dell'Impero dipendono in prima linea dai mezzi di bilancio.

A causa delle estreme economie imposte dai limitati crediti del bilancio, la potenzialità bellica della fortezza di Przemysl dovette al momento dell'inizio della guerra essere perfezionata con la maggiore rapidità e ciò rese necessario il trasporto di forti squadre di operai nella fortezza. Questa circostanza ebbe grande importanza per la questione dell'alimentazione.

Sebbene il trasporto dell'esercito di campagna assorbisse quasi completamente le ferrovie che fanno capo a Przemysl, il rifornimento della fortezza in viveri e munizioni ed altro materiale da guerra, venne effettuato in modo che il 16 sett., giorno della cessazione del servizio ferroviario, si trovò nella fortezza pane e biscotti per 137 giorni, legumi per 147, carne per 115, e avena per 192 giorni, se la guarnigione avesse compreso 85 mila uomini e 3700 cavalli. In realtà la guarnigione contava 141 mila uomini e 11 mila cavalli.

Dopo la liberazione di Przemysl le provviste, che erano state in gran parte consumate, furono completate con indescrivibili difficoltà a causa delle strade divenute assolutamente impraticabili. Su 213 treni diretti verso Przemysl durante il breve periodo della liberazione, soltanto 128 giunsero alla fortezza. Le provviste furono completate per quasi cinque mesi e mezzo, calcolando le razioni intere e per otto mesi calcolando le razioni a due terzi.

Però, anche durante il secondo investimento, la guarnigione effettiva aumentò considerevolmente il numero della guarnigione normale, e si dovettero alimentare 128 mila uomini e 14.500 cavalli ed inoltre un popolo civile di 18 mila uomini e circa 2000 prigionieri fatti durante il secondo assedio.

Le provviste erano già state considerevolmente consumate durante il primo assedio; per questo il comando della fortezza ordinò subito rigorose misure per la distribuzione del vitto. Gli ufficiali ed i soldati ricevettero lo stesso vitto. Tutti gli alberghi ed i Restaurants vennero chiusi ed il solo luogo di ritrovo fu il caffè, ove ogni cliente riceveva una sola volta il giorno una tazza di the o di caffè con un pezzo di zucchero.

All'inizio di ciò si ebbe una considerevole riduzione delle somme che quotidianamente potevano destinarsi all'acquisto del vitto. I legumi furono sostituiti con cavoli. Dal gennaio cominciò l'uso della carne di cavallo e della farina di avena, tanto per il vitto degli ufficiali quanto per quello dei soldati.

Così fu possibile, però con privazioni straordinarie, che Przemysl resistesse indomabilmente dal 16 settembre al 22 marzo.

La relazione espone poscia i due coraggiosi tentativi per liberare Przemysl, fatti dalle truppe austro-ungariche, appoggiate dagli alleati tedeschi, malgrado l'orrore dell'inverno estremamente violento.

La relazione conclude dicendo che gli sforzi per liberare Przemysl vennero resi vani dalla forza della natura e non dal nemico, e che la resa non diminuisce il valore della tenace resistenza.

Combattimenti di artiglieria tra serbi ed austriaci

Vienna, 18

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

« Sul teatro della guerra meridionale non si segnalano avvenimenti. Al fuoco dell'artiglieria serba, proveniente dalla regione di Belgrado, si rispose, come già sovente, con successo ».

Scambio di lettere autografe tra il Papa e Francesco Giuseppe

Roma, 18

Il Giornale d'Italia scrive: Siamo informati nel modo più assoluto che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Papa una lettera autografa a mezzo di un corriere speciale. Questi giunse a Roma otto giorni or sono ed ieri partì per Vienna persona incaricata da Benedetto XV di recare all'Imperatore l'autografo pontificio di risposta. Naturalmente sul contenuto della lettera è conservato il più rigido riserbo.

Per l'italianità della Dalmazia

E' uscito in questi giorni, edito da A. F. Formiggini di Genova, con i tipi di G. Ferraguti e C. di Modena, il già annunziato volume, *Dalmazia*, che l'Italia offre e consacra, pegno di memore affetto e di rinverdita speranza alla Dalmazia, la terra sacra a Roma, sacra a San Marco, per secolari vicende di gloria e di amore.

Il volume è frutto della geniale e dotta collaborazione di un valoroso gruppo di scrittori e di uomini politici nostri; di esso fanno parte G. Danielli, Tommaso De Bacci Venuti, Pier Liberale Rambaldi, A. Dudan, E. G. Parodi, Antonio Cippico, A. Orefici, Piero Foscari e Attilio Tamaro.

Della palpitante, attualissima sostanza del libro, che appare in elegantissima e sobria veste editoriale, e consta di 215 pagine e costa L. 2, si occuperà tra breve ampiamente il nostro giornale. Oggi la *Gazzetta di Venezia* è lieta di poter riprodurre nel suo testo integrale la serena, composta e vibrante prefazione, che, inducendo il lettore ad occuparsi con serietà di propositi della finora troppo ignorata questione dalmata, addita all'Italia, per la sua gloria, per la sua forza, per il suo avvenire, l'antica vittoriosa imperiale strada di Venezia repubblicana, veramente regina dell'Adriatico.

*

Fra le terre dove suona la cara e sacra lingua d'Italia, nessuna è più trascurata e ignorata dagli italiani che la Dalmazia. Eppure, essa è stata forse più infelice d'ogni altra, ma non è meno legata alla madre da antichi e non mai spezzati vincoli di sangue e di cultura; non è meno necessaria a lei di altre per la sicurezza dei suoi confini o del suo mare; non le somiglia meno per la sua configurazione naturale e l'aspetto delle sue città, così schiettamente e armoniosamente italiane nell'arte loro; e, infine, forse nessuna ha combattuto e combatte con più eroica energia per salvare in sè quanto può della patria, per salvare sè alla patria.

Vi sono italiani (fra le sue grandi sventure questa è la maggiore) che non vogliono riconoscer la Dalmazia come italiana.

Essi la chiamano terra slava, d'accordo in ciò con gli slavi, e con la storia come questi la insegnano. Essi dicono che l'Italia, risorta in nome del principio di nazionalità, non deve opporre ostacoli alla ricostituzione nazionale degli altri popoli, e hanno già deciso, in nome di questo principio, che alla piccola e giovine nazione serbo-croata sia offerto per vittima un lembo palpitante della grande e antica nazione italiana.

E' sempre così. Non è possibile trovar tutori più eloquenti e tenaci che gl'italiani dei diritti affermati dagli stranieri contro l'Italia.

Noi che, quantunque di partiti diversi, siamo uniti da un medesimo ideale d'italianità, affermiamo il diritto dell'Italia, ma non neghiamo però quello dei serbi e dei croati. E se le necessità della loro vita nazionale richiedono che anch'essi abbiano la loro parte sull'Adriatico, non domanderemo all'Italia di opporsi, neppure se toccasse proprio alla sua spada e ai cannoni delle sue navi di aprir loro la via.

Noi sappiamo che è fatto recente, dovuto alle istigazioni e alle oscure mire della politica austriaca, la stessa ostilità dell'elemento slavo della Dalmazia contro l'elemento italiano, e non nutriamo odii o anticipati sospetti contro la giovane nazione.

Ma là dove due diritti e due necessità contrastano, è opera di popoli forti e sapienti trovare la via migliore per un componimento intermedio; è da popoli neghittosi e stolti dubitare senz'altro del proprio diritto, esaltando l'altrui. Scrisse Dante, ch'era un magnanimo: « sempre il magnanimo si magnifica dentro il suo cuore e sempre il pusillanime si tiene meno che non è ». Non predicate, prima dell'opera, le rinuncie! Non temete di avvezzare a troppo alti desiderii questo popolo italiano il cui vero male è di non saper desiderare nulla!

La Macedonia, che oggi i serbi, con pericolo della loro stessa esistenza, negano di cedere ai bulgari, è più bulgara che serba. E certo non prevalgono i greci a Salonicco e nell'Epiro; e lo stesso regno di Grecia, del quale fu ed è così gran parte la popolazione albanese, rappresenta piuttosto il mirabile risultato di una volontà greca che dell'omogeneità d'una nazione.

Alla Dalmazia non manca che la nostra volontà italiana. Le sue condizioni sono quelle medesime, e ivi, come in Grecia, non è cultura che osi competere con la nostra cultura, nè lingua che osi contrastare la superiorità della nostra lingua.

A quasi quaranta milioni d'italiani si fa balenare come paurosa l'idea di un possibile irredentismo slavo; ma rammentiamo, a nostro insegnamento e a nostra vergogna, che pochi milioni di serbi e di croati preparano o imaginano il loro avvenire, senza darsi pensiero d'irredentismi italiani.

La Dalmazia fu lasciata latina da Roma, che v'impresse le sue stupende ed incancellabili vestigie nei monumenti che l'adornano, come nella cultura e nella lingua; e un nuovo suggello d'italianità ebbe poi da Venezia, degna continuatrice di Roma, il cui Leone anche oggi la guarda dall'alto dei suoi edifici, quasi a rammentare e a difendere.

Si parla dell'irresistibile invasione slava: quanto è più giusto vantare invece la superba e incrollabile resistenza latina e italiana! Sono tredici secoli che gli slavi hanno cominciato a cozzare, dopo il crollo dell'Impero romano, contro questa sua grande opera, la latinità della Dalmazia, e nonostante che a danno di lei abbia cospirato insieme l'avversità degli uomini e del destino, essa non è vinta.

Ma lo sarà, se non accorriamo al soccorso. Italiani, bisogna difendere l'italianità della Dalmazia! Oggi o non più. Dopo Lissa, si sono accanite contro di lei in una feroce persecuzione tutte le forze palesi e nascoste, dell'Austria; ai nostri fratelli sono state negate anche le scuole. In nome dell'italianità, e anche in nome dell'umanità, moviamoci in loro soccorso. Nessuno può pensare che il fratello esangue e morente, dopo un'eroica lotta sostenuta per l'amore della comune Madre, sia il meno caro e il meno sacro dei fratelli. Considerare come irreparabili le rovine che l'italianità della Dalmazia ha patito da cinquant'anni, è riconoscere come irrevocabile il destino segnato dall'odio antitaliano dell'Austria e dalla battaglia di Lissa.

Ma noi non vogliamo che l'Austria e Lissa abbiano segnato per sempre i suoi destini all'Italia!

TEATRI E CONCERTI

La prima del "Barbiere di Siviglia,, alla "Fenice,,

E' quasi sicuro che nessuno, ieri sera, è andato alla « Fenice », a scoprire il « Barbiere ». Rossini la sua carriera l'ha fatta, e l'ha fatta tanto che è sentito ormai il bisogno di regalargli qualche cosa. Così, quando appare il suo nome sul cartellone, si va a teatro con la curiosità di sapere quello che i « divi » vorranno aggiungere all'opera del genio. Il regalo è di rigore, e non v'è ricchezza, non v'è gloria che bastino a difendere l'opera del genio dall'omaggio importuno e volgare.

Diciamolo subito, il maestro Giuseppe Falconi ha saputo difendersi dalla criminosa tentazione, e ci ha dato una concertazione perfetta, pure imprimendovi qualche cosa di personale.

Si può discutere per esempio qualche larghezza di tempi nella sinfonia, qualche tempo non sufficientemente marcato, ma si deve anche riconoscere che il maestro, anche quando si è allontanato dalla tradizione, ha fatto opera d'interpretazione coscienziosa, e che in ogni modo ha ottenuto un impasto finissimo e un impeto nobilissimo. Il magistrale concertato del second'atto « Quella bestia di soldato... » ha avuto un rilievo inusitato; meno effetto ebbe invece il finale « Mi par d'esser con la testa ». La trama sapiente che rende in un tutto organico gli stridori e le dissonanze di una fucina non ebbe l'evidenza desiderabile; fu perfetto invece il temporale del III atto. Nel complesso l'esecuzione orchestrale fu più che lodevole, più che diligente, e supplì con grande intelligenza alla deficienza del numero, rispetto alla vastità della sala e agli inconvenienti che pareva dovesse creare la « fossa dei leoni » creata alla « Fenice » per la esecuzione del « Parsifal ».

Il protagonista, il baritono Stracciari, s'impose fin dall'entrata per la sua voce potente, educata alle più aspre difficoltà e capace di tutte le finezze.

Egli è artista di grande intelligenza che ha compreso tutta l'esuberante giovialità, tutto l'inconsapevole cinismo di figaro, ma, non sappiamo se per convinzione o per bisogno di superare il panico naturale, egli ha in parecchi momenti esagerato nel colorito. Modo di difendersi proprio degli artisti di talento, ma non scevro di grandi pericoli quando specialmente si tratti della parte più « fatta » che si conosca, la parte di figaro.

La signorina Ada Sari fu una Rosina piena di brio e di grazia birichina. Ella possiede una dote che sembra divenire sempre più rara, la facilità. Negli acuti specialmente ella vocalizza con una sicurezza, una dolcezza, una purità straordinaria; si direbbe che ella va sgranando una fila di perle.

Meno felice, sebbene sempre corretta e disinvolta, ella ci parve nei fraseggiati, ma ad un'artista tanto giovine non sarà difficile raggiungere quella perfezione che i suoi mezzi naturali e la sua coscienziosità dànno diritto di attendere fin da ora.

Il tenore Del Ry, non nuovo per Venezia sfoggiò ieri sera una voce simpatica, pastosa, calda, sostenuta da un ottimo metodo di canto e dimostrò di sapersi difendere dalla tentazione pur così facile di cadere nel lezioso. Gli gioverebbe una maggiore spontaneità e una maggiore sobrietà nell'azione, ma è questo un neo che lo studio può senza dubbio cancellare.

Ottime accoglienze ebbe il Nicoletti nella parte di Don Basilio. Egli cantò specialmente quella tremenda aria della calunnia, tremenda per la violenza del colore, con gusto e intelligenza non comuni, e diede a tutta la sua interpretazione un rilievo speciale.

Buono vocalmente il Malatesta nella parte di Don Bartolo, buona la sig. Ebe Ugolini, nella parte di governante.

Ma detto questo dei singoli, aggiunto che i cori furono corretti e affiatati, ma lasciarono il pubblico freddino, giova dire qualche cosa del palcoscenico nel suo complesso.

Si è abituati purtroppo a vedere nel « Barbiere » ripresa la moda dei « soggetti » del buon tempo antico, così nella parola, come nel gesto. Questa mania di aggiungere qualche cosa ad un'opera comica teatralmente perfetta, porta non di rado ad esagerazioni, che degenerano nella farsa e fan pensare alla pantomima dei circhi equestri. Nel caso di una « tournée », che consente una cura più minuziosa, una interpretazione più rispettosa del testo, si ha il diritto di attendersi che questi sconci abituali non si abbiano a verificare.

Il « Barbiere » di ieri sera, non solo non n'andò immune, ma fu forse la dimostrazione di ciò che può produrre le esuberante vitalità di artisti italiani quando non sia rigidamente infrenata da un direttore che attinga la sua severità nel rispetto dei nostri grandi.

Gli applausi che coronarono il secondo atto furono difatti, ieri sera, interrotti da fieri e sdegnosi zittii, che non erano diretti agli artisti di canto, ma che colpivano la... come dire... allegria ond'era stato dominato il palcoscenico durante tutto l'atto.

Tralasciamo il solito moccichino a colori che sventola come un razzo dalla tasca di Don Bartolo, le rincorse inverosimili, la solita carta sbattuta in faccia al tutore, l'esagerata ubbriachezza del conte di Almaviva, gli enormi cappelloni di Don Basilio e di Almaviva, la barba.... movimentata che Figaro fa al tutore, quella barba sulla quale l'orchestra dice tutto quel che v'è da dire, perchè rende fino lo spumeggiare della saponata, lo scorrere del rasoio, e quindi non ha bisogno di accentuazioni. Tralasciamo tutto ciò. Che bisogno c'è di intercalare interiezioni e intere frasi fra una battuta e l'altra? Se è per la necessità di *darsi un contegno*, questo rivela un'assenza di studio imperdonabile. Star a sentire è certo più difficile per un artista che non dire o cantare, ma è appunto in questa ricerca della *controscena*, sobria, naturale ed efficace che si rivela l'artista. Evitare questa fatica è per l'artista mancare di rispetto a sè stesso, mancare di reverenza verso il capolavoro.

E che diremo delle azioni che si riflettono intorno a Don Bartolo « immobile come una statua »?

Tutta l'amarezza che vi è in quel silenzio e in quella immobilità ha un significato tragico che non si può ridurre ad una farsa. Ierisera si è giunti a mettere una penna d'oca in bocca a Don Bartolo; Don Basilio non dubitò di appendere il proprio mantello al braccio teso del tutore, e tutti gli altri pareva non sapessero più che inventare per accentuare quella immobilità che deve essere il frutto di un violento sforzo per non prorompere di fronte al privilegio oppressore, e non già l'attonita sorpresa di un babbeo. Ride Don Bartolo alla fine, è vero, ma è un riso che non passa le midolla, è riso che è scoppiato in urlo frenetico nell'ora della Rivoluzione.

Filosofia? — No, pura e doverosa opera di studio, che s'impone ormai a chi assume la responsabilità di portare ai lumi della ribalta un capolavoro.

Nel terzo atto, il palcoscenico, probabilmente ammonito dai pochi, ma significativi zittii che avevano salutato il secondo, fu più corretto e più sobrio. Ed è il caso di augurarsi che l'episodio valga di mònito anche per l'avvenire. Siamo ridotti ormai a non attendere una esecuzione passabile dei lavori musicali dei nostri grandi se non nel caso di *tournées*, che consentono il « *lungo studio e l' grande amore* ». Perchè — disponendo di elementi di prima linea come sono quelli che agivano ieri sera alla «Fenice» — si deve sacrificare al gusto di far del chiasso, o all'amore della pigrizia, quella perfezione che si è in grado di conseguire?

"Il dente del giudizio,, al "Goldoni,,

Dopo vari giorni di attesa, questa sera avremo la prima rappresentazione della gaia commedia « Il dente del giudizio » del bravo caratterista della compagnia Egisto Olivieri. Rappresentata da più Compagnie in vari teatri d'Italia, conseguì i più brillanti successi.

Questa sera oltre i primi elementi della Compagnia parteciperà pure l'Olivieri nella parte di Vincenzo Mauri.

Si annuncia già la serata in onore dell'Olivieri, che avrà luogo fra qualche giorno.

Concerto Giarda - Baccara

Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'annunciato concerto dei ben noti ed applauditi artisti concittadini signorina Luisa Baccara e prof. Goffredo Giarda.

Il concerto, del quale abbiamo già dato l'eccellente programma, avrà luogo alle 21, al Liceo Marcello.

Il concerto di musica italiana all'Istituto "Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 18:

E' seguita oggi l'annunciata audizione di musica moderna italiana all'Istituto Musicale dinanzi ad un pubblico magnifico.

Fu eseguito dapprima il « Trio in re maggiore » di Mezio Agostini, illustre direttore del vostro « Marcello ». L'Agostini che era presente fu evocato più volte alla ribalta. Il « Trio » è apparso infatti un'opera molto ispirata, con temi splendidi, e condotta magistralmente. L'esecuzione di Renzo Lorenzoni, Barera e Cuccoli fu superiore ad ogni elogio.

Indi il pianista Lorenzoni eseguì le « Variazioni » di Oreste Ravanello: un piccolo poema delizioso, pieno di talento e di genialità, in cui le superbe doti interpretative e tecniche del Lorenzoni ebbero modo di esplicarsi totalmente.

La fine fu coronata da un subisso di applausi e di chiamate all'interprete e all'autore.

La memorabile, interessantissima seduta terminò con una magnifica esecuzione del « trio » di Zanella che piacque incondizionatamente, provocando infinita manifestazione di plauso.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Il dente del giudizio.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Un patriottico appello della "Dante,, nel Natale di Roma

Roma, 18

Il Presidente della Società Nazionale Dante Alighieri », on. Paolo Boselli ha inviato la seguente circolare ai Comitati della Dante in occasione della festa sociale del 21 aprile: Natale di Roma.

« Il Natale di Roma è fatidica e perpetua significazione dei destini italici per i diritti e per la gloria della patria. Quando la « Dante » scelse il memorabile giorno per ricordare la sua patriottica missione attestò l'immortalità delle sue aspirazioni e la sicurezza delle sue speranze.

« Il memorabile giorno è in quest'anno vigilia di fede invincibile, indomabile manifestazione di forti propositi, saluto di prossimo conforto agli italiani che attendono e soffrono. Dalla « Dante » uscì per tanti anni con sospiro doloroso la invocazione del giusto trionfo e la « Dante » non invano pensò ed operò. L'ora propizia è giunta. Sente la « Dante » che questa è l'ora sua e la « Dante » sarà pari all'impulso delle sue origini e più che mai il suo animo e le sue virtù saranno con l'animo e con le virtù dell'Italia, dell'Italia tutta pronta ed ardita.

« La fiamma che arde a Ravenna presso la tomba del divino poeta e che arde in tutti i nostri cuori, ora più che mai risplende e divampa.

« Le nostre donne propagano il vaticinio animatore dei patriottici eventi, i nostri giovani palesano l'impazienza del loro spirito generoso. Conviene attendere fidenti, ordinati e calmi; giova sperare concordi.

« Parta dai nostri comitati il 21 Aprile una parola di fede e di volontà salda e animosa e sia detta a coloro che fino a ieri le divergenze della politica separavano, sia detta ai favoriti dalla sorte non meno che ai gagliardi lavoratori delle officine e dei campi, agli uomini che sanno la esperienza del passato e ai giovani che nelle aule sacre agli studi si preparano per l'avvenire.

« Nella « Dante » fu sempre un partito solo, il partito dell'Italia intera, voluta da Dio, sognata dalla natura, dalla storia, dalle tradizioni della stirpe.

« Nel nome di Dante sperammo, in nome di Roma e di Dante vi giunga il nostro saluto che è l'auspicio del vittorioso domani. »

La questione del grano ed altri problemi economici discussi dall'Assoc. dei Comuni

Firenze, 18

Stamane nel Palazzo Vecchio si è riunito per la prima volta il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani eletto nel Congresso di Roma.

Il Consiglio discutendo il proprio ordinamento interno ha approvato l'ordine del giorno proposto dall'on. Meda con il quale, dopo avere riaffermato il programma statutario di difesa e di riconquista delle autonomie locali da conseguirsi anche con l'opera di assistenza ai comuni per lo sviluppo della loro attività specie di fronte ai poteri ed agli uffici dello Stato, ha deliberato di distinguere le funzioni esecutive in due segreterie, e cioè la segreteria dell'associazione con sede in Roma e funzioni amministrative; e la segreteria del consiglio direttivo con sede a Milano e con funzioni politiche.

Indi il consiglio è passato a trattare della questione del grano in relazione ai deliberata del congresso di Roma e delle necessità che si delineano per il futuro, accogliendo la proposta del sindaco di Milano appoggiata da Sturzo e Franco che, presentando i voti del congresso al ministero, si insista sulla necessità di un censimento del grano nei campi e di un calmiere di Stato sopra il quale soltanto potranno i Comuni approvvigionarsi nella eventualità che continuino a rimanere chiusi i mercati internazionali.

Il Consiglio ha pure riconosciuto la opportunità di reclamare modifiche al decreto relativo al pane unico per renderne effettiva e pratica la portata.

Il Sindaco di Milano ha richiamato anche l'attenzione sulla minaccia sempre più grande della deficenza di carbone. Il Consiglio unanime ha deciso di reclamare dallo Stato immediati provvedimenti per aiutare le iniziative capaci di fronteggiare la crisi. Circa i voti del congresso relativi ai LL. PP. interloquiscono l'on. Sichel, Franco, Sturzo, Gambigliani per reclamare che di fronte all'aggravamento delle condizioni generali del paese ove la disoccupazione va crescendo, quei voti sieno accolti ed attuati. A mezzodì i convenuti hanno sospeso la seduta per riprenderla nel pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha deliberato di presentare al Governo un ordine del giorno, con il quale, in esecuzione dei voti del Congresso di Roma, pur tenendo conto della condizione di cose che non rende sperabile nel momento attuale una organizzazione e radicale riforma dei tributi, nella quale possano attingere nuove risorse i bilanci degli enti locali, invoca solleciti provvedimenti legislativi ed amministrativi:

a) per permettere la separata sovrimposizione sui fabbricati e sui terreni;

b) per autorizzare a cura ed a vantaggio dei comuni la revisione dell'imposta fabbricati;

c) per includere nelle voci tassabili col dazio consumo alcuni generi di lusso attualmente esonerati;

d) per impedire l'allungamento del vino dopo l'introduzione nella cinta daziaria;

e) per liberare in massima la tassa di esercizio e rivendita, così da porla in relazione coll'importanza dell'azienda;

f) per applicare la graduabilità alla tassa sui domestici;

g) per unificare e semplificare la procedura degli accertamenti e dei ricorsi.

Invoca pure affidamenti concreti atti a garantire i Comuni che quella riforma tributaria non sarà mai per privarli dei benefici finanziari che dal gennaio 1915 in avanti essi avessero realizzati o fossero per realizzare con rimaneggiamento dei tributi attuali.

Inoltre il Consiglio direttivo preoccupandosi dello stato di cose finanziario in cui si trovano i piccoli Comuni, richiamati i precedenti voti formulati dalla associazione, ha deliberato di tenere una speciale seduta per una esauriente trattazione dell'argomento.

Circa i provvedimenti per il regolare funzionamento dei Comuni durante un eventuale periodo di guerra, il Consiglio all'infuori di qualsiasi preoccupazione politica ha riconosciuto l'opportunità che si insegni ai Comuni l'esempio di quelli che hanno provveduto a predisporre i modi da sopperire alle esigenze dei pubblici servizi in caso di mobilitazioni, e ne farà anche tema di particolare trattazione nel prossimo numero del periodico sociale.

Infine il Consiglio ha preso accordi per cooperare alla ricostituzione dei servizi amministrativi nei Comuni colpiti dal terremoto del gennaio scorso. Il Consiglio si riunirà nuovamente stasera.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Lunedì: S. Leone IX.
20 martedì: S. Sulpizio.

La preparazione civile

Difesa sussidiaria

I membri del Comitato di Preparazione Civile (Sezione IV) — Difesa sussidiaria — sono vivamente pregati d'intervenire all'adunza che avrà luogo questa sera alle ore 21 nella sede della «Società Bucintoro» gentilmente concessa. Si prega di non mancare.

Assistenza ai malati

Per lodevole iniziativa della Sezione sanitaria, all'Ospedale dei cronici (Ognissanti) il dott. Giovanni Pugliesi terrà un breve corso di lezioni sull'assistenza ai malati.

Il corso si inizierà martedì 20 corrente e si terrà nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle ore 17.30 alle ore 10.30. Si fa viva preghiera, a quanti offersero al Comitato di prestare l'opera loro per assistere feriti o malati, di frequentare il corso.

La festa della "Dante Alighieri,, a Romano degli Ezzelini

Come è stato ripetutamente annunciato, mercoledì 21 corr. anniversario del Natale di Roma e festa della «Dante Alighieri», il Sottocomitato Studentesco Veneziano si recherà in pellegrinaggio al colle Dantesco di Romano insieme ai sottocomitati di Padova e di Vicenza. La festa, organizzata con somma cura in tutti i suoi particolari e alla cui riuscita da oltre un mese il nostro Sottocomitato della «Dante» lavora alacremente, favorita da tutte le autorità scolastiche, riuscirà certamente una indimenticabile manifestazione di giovinezza e patriottismo.

Il programma

è il seguente:

Partenza da Venezia alle 5.25.

Arrivo a Bassano alle 7.5.

Ore 8: Riunione alla Stazione degli studenti veneziani, delle autorità cittadine, delle scuole, delle musiche e delle bandiere per ricevere gli studenti di Padova e di Vicenza.

Ore 9: Partenza del corteo per il colle di Romano e deposizione di una corona sul monumento a Dante.

Ore 11: Colazione all'aperto.

Nel pomeriggio gli studenti potranno recarsi ad Oliero a visitare le celebri grotte, sia recandovisi in ferrovia (un quarto d'ora) a Valstagna, sia a piedi o in diligenza. Vi sarà inoltre una festa danzante nel grande salone del Cinematografo Olimpia: nè mancheranno altri divertimenti allestiti dal benemerito Comitato Bassanese della «Dante».

La partenza da Bassano è fissata alle ore 17.12 e l'arrivo alle 19.2.

Le accoglienze di Bassano

La bella e ridente città prepara ai gitanti accoglienze entusiastiche e festose. Sappiamo che il Comitato della «Dante» pubblicherà un manifesto alla cittadinanza e che il Municipio interverrà al corteo, cui parteciperanno la Banda Cittadina, gli Istituti e le Associazioni. I Bassanesi accoglieranno con gioia questa simpatica invasione di più di trecento fra studenti e signorine che porteranno una nota giovanilmente festosa nella bella città.

La Presidenza ricorda a tutti i soci che la vendita dei biglietti si chiude oggi e che la Sede rimane aperta dalle 11 alle 12 ant. dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.

Come si vede nulla è stato tralasciato dal Sottocomitato Veneziano Studentesco della «Dante» per l'organizzazione scrupolosa del programma della gita e per la piena e solenne riuscita di essa, affinchè gli studenti possano associare la celebrazione di una festa patriottica con la sana gioia di una bella giornata di primavera, trascorsa tra gli ameni colli di una tra le più belle città della Venezia.

La validità dei buoni

Col giorno 18 corr. mese è cessata la distribuzione dei buoni alimentari erogati dalla Giunta di Assistenza a favore degli operai disoccupati.

Giusta la clausola inserta nei buoni stessi, questi devono essere presentati dai biadaiuoli entro l'ottavo giorno dalla loro emissione, per essere pagati, onde la Giunta di Assistenza crede opportuno far noto, che i buoni che saranno presentati pel pagamento oltre il giorno 26 corr. mese, debbono ritenersi prescritti e quindi non saranno più pagati.

Arrivo di emigranti

Il piroscafo «Derna» dei Servizi Marittimi, sbarcò, nelle prime ore del pomeriggio di ieri sessanta emigranti provenienti da Trieste.

Il Sig. Scarfì l'accolse premurosamente, e provvide al disbrigo delle varie formalità per sollecitarne la loro partenza per le Puglie e le Marche ove erano diretti.

Infatti ogni passeggero fu munito del consueto foglio di via sussidiario e col treno delle 17.30 il numeroso gruppo lasciò la nostra città.

Società di cremazione

Nella sede dell'Associazione Democratica-Radicale seguì ieri l'assemblea annuale della Società Veneziana di Cremazione, sotto la Presidenza del prof. Giordano.

Venne approvato il consuntivo 1914 ed il preventivo in corso.

Infine furono riconfermati i consiglieri uscenti cav. Efisio Norfo, Adolfo Dostenich e Silvio Stringari ed il revisore dei conti sig. Englaro.

Le funzioni solenni a San Marco

Con veramente inusitato concorso di popolo s'è chiuso nel pomeriggio d'ieri il triduo solenne indetto dalle autorità ecclesiastiche nella Basilica di S. Marco.

Una folla devota incessantemente rinnovantesi durante le funzioni mattutine e quelle della sera, ha gremito reverente la Chiesa, ed alla chiusura del tempio s'è sparsa poi nella Piazza, che per tutto il giorno fu affollatissima.

Un avvelenamento

Il dottor Melli della Guardia Medica, eiri mattina, prestò le prime cure al pasticiere Fanello Giovanni, il quale presentava allarmanti sintomi di avvelenamento. Il disgraziato infatti dovette correre al posto di soccorso, perchè ritenendo fosse un salutare espediente, aveva poco prima ingoiata una soluzione di carbonato di ammoniaca.

Ma ai primi spasimi, il malaccorto capì di quale medicamento si trattasse. Dopo la lavanda gastrica, il Fanello fu accompagnato all'Ospitale ove venne accolto in sala di custodia con prognosi riservata.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Brigata Mobile, su mandato di cattura della locale Pretura Urbana perchè ritenuto autore di furto, arrestarono ieri mattina certo Coattin Giovanni fu Giuseppe di anni 30 da Mestre.

★ Il facchino Vittorio Tedesco fu Luigi di anni 50, abitante a Cannaregio 2734 fu dichiarato in contravvenzione dagli agenti di Castello, per ubbriacchezza ripugnante e molesta.

Le infedeltà di un fattorino postale

Al commissariato di P. S. di San Marco l'ispettore delle Poste sporgeva l'altra sera una grave denuncia contro l'allievo fattorino Luigi Voltan di Federico, il quale era stato sorpreso in una latrina a stracciare delle buste di lettere con l'evidente scopo di impadronirsi di francobolli.

Da vario tempo, alla Direzione delle poste erano giunti numerosi reclami per dispersioni e smarrimenti di corrispondenza e per tal fatto, un servizio speciale di sorveglianza era stato disposto per rintracciare il colpevole.

Il capo ufficio sig. Boccanegra e l'ufficiale postale Vianello, insospettiti dalle frequenti visite del Voltan al gabinetto, ne spiarono le mosse, riuscendo a sorprenderlo appunto mentre lacerava febbrilmente numerose lettere.

Dopo i primi interrogatori, il Voltan fu passato alle Carceri a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Le disgrazie

Certo De Donno Antonio abit. a S. Giacomo dall'Orio 1414 si presentava ieri sera alla Guardia Medica, scortato da una guardia di città. Il dott. Colotti gli diede alcuni punti di sutura per una larga ferita da taglio alla mano destra, che il De Donno assicurò essersi prodotta con un coccio di vetro.

Del fatto è stato presentato rapporto alla Questura.

★ Dalla fondamenta dei Mendicanti scivolava, ieri mattina, andando a cadere in una barca, il settantaduenne Gatea Vincenzo fu Domenico abit. ai Ss. Giovanni e Paolo in Calle della Testa. Fu subito soccorso e portato al vicino Ospedale, ove gli venne riscontrata una ferita alla fronte guaribile in 12 giorni.

★ Il ragazzo undicenne Pietro Menegazzi di Angelo di anni 11 da Preganziol, rimanendo impigliato col braccio destro fra le ruote di un carro, riportava una lussazione che il nostro Ospitale Civile, ove fu trasportato, dichiarava guaribile in una quarantina di giorni.

Comunicato

Il Presidente dell'Assemblea della «Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio», tenutasi domenica 18 aprile, avverte che stante l'ora tarda, la continuazione della votazione sulla proposta modifica dell'art. 11 dello Statuto della Banca stessa, fu rimandata a lunedì 19 aprile, dalle 2 alle 5 pom., nella sala del Palazzo Faccanon, per essere proseguita nelle stesse ore e luogo di martedì e mercoledì 20 e 21 aprile.

nel Porto di Venezia

Nella prima quindicina del corrente mese giunsero nel nostro Porto i seguenti vapori: «Bayonne» ital. da Messina con tonn. 2070 di petrolio; «Cavi» ital. da Napoli con tonn. 3500 di cereali; «Sesostris» ell. da Barry con tonn. 4419 di carbone; «M. Verderame» ital. da Licata con tonn. 1190 di zolfo; «Empros» ell. da Cardiff con tonn. 3153 di carbone; «Alcazas» ital. da Cardiff con tonn. 4167 di carbone; «Enrichetta» ital. da Cardiff con tonn. 6909 di carbone; «Concetta B.» ital. da Huelva con tonn. 2806 di pirite; «Eizini» ell. da Barry con tonn. 3164 di carbone; «Sempre Avanti» ital. da Porto Empedocle con tonn. 670 di zolfo; «Stefania» ell. da Cardiff con tonn. 4250 di Carbone; «N. Tommaseo» ital. da Licata con tonn. 800 di zolfo; «Lela» ital. da Rosario con tonn. 3252 di cereali; «Gilda» a. u. da Fiume con tonn. 450 di zucchero; «Aurora» ital. da Sfax con tonn. 1850 di fosfato; «Costante» a. u. da Torcolo con tonn. 200 di legna; «Spica» ital. da Tunisi con tonn. 1000 di fosfato.

Giunsero con merci diverse:

«Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 41; «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 64; «Elphis» ell. da Dedeagath con tonn. 1463; «Bersagliere ital. da Dedeagath con tonn. 722; «Comm. Bruno» ital. da Dedeagath con tonn. 700; «Brindisi» ital. da Catania con tonn. 227; «Derna» ital. da Trieste con tonn. 10; «Epiro» ital. da Prevesa con tonn. 270; «Perseo» ital. da Vourla con tonn. 990; «Erissos» ell. da Pireo con tonn. 340; «Nilo» ital. da Bengasi con tonn. 742; «Carlo» a. u. da Trieste con tonn. 50; «Bisagno» ital. da Dedeagath con tonn. 700; «Albania» ital. da Pireo con tonn. 995; «V. Florio» ital. da Alessandria con tonn. 1601; «Peloro» ital. da Beyruth con tonn. 312; «Nea Tichi» ell. da Pireo con tonn. 450; «E. Millo» ital. da Genova con tonn. 3000; «Barletta» ital. da Catania con tonn. 470; «Egeo» ital. da Genova con tonn. 527; «Plata» ital. da Napoli con tonn. 750; «Bulgaria» ital. da Dedeagath con tonn. 800; «Jonio» ital. da Prevesa con tonn. 233.

Complessivamente giunsero:

Carbone tonn. 26062 — Petrolio tonn. 2370 — Cereali tonn. 6752 — Zolfo tonn. 2660 — Pirite tonn. 2806 — Zucchero tonn. 450 — Fosfato tonn. 2850 — Legna tonn. 200 — Merci diverse tonn. 15557.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 18 aprile 1915:

Bottazzo Umberto falegname con Dalla Mora Emma casalinga — Cravin Umberto bracciante con Ferialdi Luigia vermicellaia — Zonter Ermando carpentiere con Sartori Irene sigaraia — Bortoluzzi Arturo negoziante con Florio Clelia civile — Romandini Crescenzio sottufficiale R. Marina con Fanfani Maria impiegata privata — Volpe Luigi fornaio con Dureghello Gemma sigaraia — Carponi Domenico agente subalterno doganale con Pontini Francesca casalinga — Prosperi Ugo esercente con Mancini Dina casalinga — Borbironi Luigi fuochista con Radoni Gertrude casalinga — Zavagno Antonio impiegato al Monte di Pietà con Vianello Maria casalinga — Matiz Pietro tagliatore sarto con Donadoni Giuseppina sarta — Rossi Emilio impiegato daziario con Giove Luigia civile — Frare Luigi cuoco con Cattel Enrica sarta — Rio Carmelo maresciallo di finanza con Pocoraz Maria casalinga — Cafarella Giuseppe II. capo intermiere Regia Marina con Irace Cristina civile.

Mutui ai Comuni

Roma, 18

Sono stati concessi mutui sul fondo dei cento milioni, al 2 per cento ai seguenti Comuni: Limena (Padova) 4000 L.; Arcella (Padova) 10 mila; Saonara 5400; S. Vito al Tagliamento 30.100.

Borse estere

PARIGI, 17 — Rendita francese 3 per cento amm. 78.20 — Rend. francese 3 per cento perp. 72 — Rend. francese 3 e mezzo per cento 91.55 — Rendita italiana 77.50 — Lombardo 177 — Turca 64 — Banca di Parigi 940 — Tunisine 354.50 — Egiziana 91.85 — Spagnola 86.90 — Banca Ottomana 485 — Fondiario 720 — Suez 4379 — Russa 1891 64.45 — Russa 1906 94.90 — Banca di Francia 45.85 — Serba 66.50 — Lyonnaise 1024 — Nord Espagne 362 — Saragozza 368 — Rio Tinto 1620 — Sosnowice 950 — Metropolitain 444 — Thomson 595 — Randmines 127.50 — Debeers 309 — Chartered 17 — Ferreira 61.50 — Geldfields 44 — Cambio su Italia 91 a 93.

SPORT

Dolo batte Associazione Calcio Padova con 4 a 2

Ci scrivono da Dolo 18:

Un fortissimo vento ha ostacolato e reso brutto e poco interessante l'incontro fra il Dolo F. B. C e una squadra mista della Associazione Calcio di Padova. Il gioco fu caotico e disordinato e le due squadre giocarono entrambe senza slancio e senza convinzione. Nel primo tempo i Dolesi mal grado il vento contrario, segnano per merito di Sacconi senza che il Padova riesca a segnare.

Nella ripresa segnano ancora per primi su un bel tiro di Pellizzaro ed altri due punti per merito di Scagliotti su corner e di Cecchi I. alla fine dei 90 minuti.

I Padovani segnarono due punti.

Del Dolo giuocarono bene Bottecchia e Chino; del Padova, Malagola e Germani. Il Dolo mancava di Grassi e Bez, militari.

Gara eliminatoria

Ci scrivono da Padova, 18:

Su percorso di 180 chilometri Padova Mestre Treviso Castelfranco Padova, seguì oggi la gara eliminatoria veneta per la coppa d'Italia.

Arrivò prima la squadra composta da Martinelli, Barlottini, Salvadego, Meorato.

Il percorso fu effettuato in quattr'ore.

Da Ginevra a Roma a piedi

Roma, 18

Oggi alle 16 è giunto a Roma proveniente da Ginevra il podista Colella latore di un messaggio del console italiano di là diretto al sindaco di Roma. Il forte campione ha percorso a piedi la distanza che separa Roma da Ginevra e porta al sindaco il saluto degli italiani residenti in quella città.

Il messaggio, giunto in un tubo di acciaio, è stato redatto dal conte Caetani di Laurenzana, nostro console a Ginevra. Lo stesso console si dichiara lieto di controllare la partenza del Colella incaricato di portare il suo saluto e quello dei valenti ed onesti compatrioti che da quel paese ospitale guardano verso Roma.

Il podista è arrivato da via Flaminia e, passando lungo il corso Umberto I e piazza Venezia, è salito al Campidoglio per presentare il messaggio al prosindaco commendatore Apolloni.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Casolare incendiato

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Ieri sera, verso le ore 10.30 si appiccava il fuoco ad un casolare, sito nella frazione di Carpenedo e sulla strada provinciale che va a Favaro Veneto.

Il fabbricato di proprietà dei fratelli Da Zuliani, era disabitato e vuoto, avendolo sloggiato da circa 5 giorni la famiglia di certo Barbieri Narciso.

Ciò dà a credere che l'incendio sia doloso.

Il danno assicurato è di circa 1500 lire.

L'assemblea del Sindacato agrario

Questa mattina nella nuova sede del Sindacato agrario ha avuto luogo la solita assemblea generale dei soci, per la revisione dei Bilanci e per la nomina delle cariche scadenti e sorteggiate.

Il presidente comm. Pietro Berna, fatte varie comunicazioni ai soci, lasciò la parola all'egregio dottor Basso, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il quale dette istruzioni ai soci per le piantagioni e per i concorsi indetti per migliorarle.

Quindi si procedette alla nomina delle cariche e vennero eletti: a consiglieri: Ruvoletti Albano, D.r Tassaro Arnaldo, Battistella Annibale. — A Sindaci effettivi: Scarante cav. Filippo, Vian Pietro e Castagnotto Vittorio. — A Sindaci supplenti: Baroffio Pietro e Bellinato Attilio.

Furti nei magazzini militari

Da molto tempo in danno dell'amministrazione militare si andavano consumando dei furti di caffè, zucchero paste ecc. — Si iniziarono delle indagini e portarono all'arresto come presunti autori di tali furti: di Battiston Rodolfo fu Osvaldo di anni 41 e della di lui moglie Villanta Luigia, e Nadalin Giuseppe di Costante di anni 25, e Del Ben Olivo fu Giacinto di anni 38.

Si eseguirono perquisizioni in casa del Battiston ove si rinvenne caffè, zucchero, pasta e delle pezze di tela; queste si crede provenientе da furti commessi in danno del Cotonificio Veneziano.

BELLUNO

Adunanza della Commissione permanente pro disoccupati

FELTRE — Ci scrivono, 18:

La Commissione di cui sopra, composta di tre rappresentanti dei disoccupati per ogni frazione, presieduta dall'avv. Oberdan Vigna, dal Membro del Consiglio Direttivo del Segretariato dell'Emigrazione, Avv. Giacomo Guarnieri e dal Direttore dello stesso Segretariato, sig. Giovanni Smaniotto, ha tenuto oggi nei locali del Municipio, una sua prima adunanza.

Si è trattato in primo luogo dell'elevato prezzo della farina, esprimendo il voto che il Comune la possa mettere in vendita a centesimi 28 il Kg. Quindi sono stati presi in esame tutti quei lavori che possono essere di immediata esecuzione, in modo da poter occupare quel rilevante numero di operai bisognosi che non si poterono finora occupare nella costruzione delle diverse opere intraprese già da alcuni giorni dal Comune.

Sono state fatte due categorie di operai, la prima da impiegare 6 giorni lavorativi per settimana, la seconda 4 giorni.

La rappresentanza degli operai ha poi dato l'incarico ai surriferiti signori avv. Guarnieri, avv. Vigna e Giovanni Smaniotto di compilare un apposito memoriale.

Ed in fine si è proposto di fare insistenti pressioni presso tutte le famiglie più abbienti del paese, per indurle ad occupare in lavori agricoli un maggior numero di operai che sia possibile.

VERONA

Incidente automobilistico

VERONA — Ci scrivono, 18:

Sullo stradale vicentino, a due chilometri fuori della città, una vettura automobile recante la targa 68-641, causa l'improvviso spezzarsi dello sterzo, è andata a finire in un profondo fossato laterale alla scarpata ferroviaria.

Due ufficiali che la montavano, nel terribile trambusto, rimasero entrambi feriti.

Dopo una provvisoria medicazione prodigata loro nel lanificio Tiberghien, i due ufficiali hanno proseguito per la città su di un'altra carrozza.

L'automobile è rimasta parecchio danneggiata.

Le agitazioni agrarie

Nei vari paesi, le agitazioni agrarie si mettono piuttosto male.

Il lavoro dei campi, a Nogarole Rocca ed a Trevenzuolo è, a forza, sospeso.

Sul luogo, sono parecchi funzionari, carabinieri e soldati.

Alle agitazioni agrarie, si aggiungono poi quelle della disoccupazione, promosse dai disoccupati di Pressana e Grezzana.

A Pressana, i dimostranti hanno invaso iersera il municipio e, a quanto viene riferito, sono trascesi poi ad atti di vandalismo.

L'onor. Cottafavi

Stamane, alle 9.15, alla nostra stazione di Porta Nuova è giunto il Sottosegretario di Stato on. Cottafavi, accolto dal Prefetto e da altre autorità, nonchè dalla colonia emiliana.

Oggi, l'on. si recherà a Ceraino per la inaugurazione della nuova grandiosa opera di presa d'acqua dall'Adige per la irrigazione dell'Agro Veronese.

PADOVA

Adunanza del Comitato "Pro Patria,,

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Venne diramata la seguente circolare: «Il Comitato Pro Patria, il quale ha creduto opportuno in queste ultime settimane di trepida e commossa vigilia di sospendere quasi ogni pubblica esteriore manifestazione della sua attività, invita la S. V. come tutti gli altri aderenti al Comitato, a una privata adunanza, che avrà luogo nella sala della Gran Guardia Martedì 20 corrente alle ore 21

Assemblea degli Impiegati Civili

Martedì sera alle 20 seguirà nella sede della Società Operaia di M. S. l'assemblea della Società di M. S. fra impiegati civili di Amministrazioni pubbliche ed affini.

L'ordine del giorno reca: 1. Conto Consuntivo 1914; 2. Bilancio preventivo 1915; 3. Proposta di nomina a socio onorario del signor conte Lodovico Brioni; 4. Nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei sorteggiati signori Bonato prof. Giovanni, Gamba Carlo, Longo Giovanni, Reschiglian rag. Aldo, Rodomonte Camillo; 5. Nomina di cinque sindaci.

La marcia d'allenamento

Settanta persone circa parteciparono stamane alla prima marcia di allenamento organizzata dalla locale Sezione del Club Alpino col concorso delle Società Sportive.

I marciatori si recarono fino a Noventa e ritorno, percorrendo 12 chilometri.

Nessun incidente ebbe a verificarsi.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di lunedì 26 corrente alle ore 20 per discutere di importanti oggetti all'ordine del giorno.

L'inaugurazione dell'Acquedotto Comunale di Romano d'Ezzelino

BASSANO — Ci scrivono, 18:

La stazione ferroviaria di Bassano presentava stamane un'insolita animazione. Erano le Autorità di Romano che attendevano le Rappresentanze del Governo e della Provincia per la sospirata inaugurazione di uno dei primi fattori dell'igiene e della prosperità di un paese.

Col treno delle 8.37 arrivano il Rappresentante del Governo, comm. Gargnani, del Consiglio e della Deputazione provinciale ed i diversi rappresentanti i giornali del la regione.

Gli eleganti coupée, carichi delle diverse Autorità partono veloci alla volta di Romano d'Ezzelino dove, nel Municipio, ha luogo il ricevimento.

Dopo le presentazioni il Sindaco Carlesso mostra agli Ospiti il ritratto di chi die' fama al suo paese: Ezzelino IV; e il suo stemma che ancora è serbato quale segno del Comune.

Alle 10 Autorità ecclesiastiche e civili si incamminano verso la piazza del Duomo dove deve aver luogo l'inaugurazione.

Mons. Longhin, vescovo di Treviso, in rappresentanza del Vescovo di Padova, recita le preci di rito e quindi impartendo la benedizione dice commoventi parole in cui freme lo spirito religioso ed italiano insieme.

Lo segue il Sindaco, il quale dando via all'acqua che dalla fontana sgorga impetuosa fa la storia del lavoro compiuto.

Portano poi il loro saluto a Romano l'on. Roberti e il viceprefetto Gargani.

Al suono di inni patriottici della Banda musicale di Bassano e del coro di bambini dell'Asilo infantile la cerimonia ecclesiastica civile finisce, mentre le Autorità vanno a porgere il tributo di ammirazione e d'amore al Poeta di nostra gente, il cui ricordo marmoreo si eleva su quel colle che richiama alla mente «la facella che fece alla contrada grande assalto».

Alle 13 ha luogo il banchetto ufficiale.

Notiamo al posto d'onore mons. Longhin, il comm. Gargnani, l'on. Roberti, il comm. Antonibon, il comm. Tattara, il dott. Zanchetta, il cav. Azzalin, il cav. Ferrari, l'arciprete Ferrazzi, il sindaco Carlesso, il sindaco di Valrovina Ciardullo, il prof. Mastella, l'ing. Gianese, l'ing. progettista Fraccaro, il direttore dei lavori Zardo, il cav. Pavan presidente del comitato festeggiamenti, i sigg. Dalla Valle, Pedrolli, Andolfatto, gli Assessori ed i Consiglieri comunali di Romano, il dott. Carbone, il cav. Fabris, il segr. Pesce, i rappresentanti della stampa ed altri.

Allo spumante brindano, sollevando il più grande entusiasmo, il Sindaco Carlesso, lo Arciprete Ferrazzi, Mons. Longhin, il vice prefetto Gargnani, il Sindaco Antonibon, il prof. Mastella, l'on. Roberti e l'avv. Pavan.

Le bambine Carlesso, Galvan e Chemello leggono degli indirizzi a Mons. Vescovo, all'on. Roberti e al comm. Gargnani presentando loro dei grandi mazzi di fiori.

Il tempo intanto si è alquanto rasserenato, ed uno splendido sole primaverile innonda le masse di popolani che, per le vie addobbate di frasche e fiori e tappezzate di striscie multicoli, si incrociano ilari e gioconde compreso dell'altissimo significato della festa.

Alle 15 nel vasto piazzale del Duomo la banda musicale di Bassano, sotto la direzione del maestro De Pra, svolge uno scelto programma.

Il movimento di popolo accresce sempre più, ai paesani si aggiungono i molti venuti dai vicini paesi onde partecipare alla loro festa.

E la bella giornata finisce con un'artistica illuminazione alla veneziana ed uno spettacolo piriteonico.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La giornata, relativamente calma, fu contrassegnata soprattutto da combattimenti di artiglieria e da qualche azione di fanteria tutta locale. Nella vallata dell'Aisne e nella vallata di Saint Mard il nemico attaccò le nostre trincee alla fine del pomeriggio. La nostra artiglieria lo fermò nettamente. Una carica alla baionetta gli inflisse gravi perdite.

Nella Champagne, a nord ovest di Perthes, i tedeschi dovettero sgombrare il fossato che occupavano in prossimità delle nostre linee. Da parte nostra, con una esplosione di mine, seguita da un attacco, prendemmo 60 metri di trincea nemica.

Nella Woevre semplice cannoneggiamento. Il nemico pronunciò in Lorena, nei dintorni della foresta di Parfoy, parecchi attacchi con deboli effettivi, specialmente presso Bures, Monacourt, Embermenis e Saint Martin. Tutti questi tentativi furono facilmente respinti.

In Alsazia i tedeschi attaccarono tre volte, senza successo alcuno, le nostre trincee del piccolo Reichakerkoph. Noi abbiamo d'altra parte fatto progressi nella regione di Schuepfurieth.

Un nostro aeroplano, dopo brillante inseguimento, ha abbattuto un aeroplano tedesco che cadde nelle linee nemiche in Belgio, tra Langemarck e Paschandaele.

Altro vapore olandese silurato

L'Aja, 17

Il Dipartimento della Marina segnala che il vapore Ellespontos, che si recava da Ymuiden a Montevideo, è stato silurato nel Mare del Nord. L'equipaggio, che tornerà in Olanda, è composto di 21 uomini e un pilota olandese, ed è stato salvato dal battello-faro Noordhinder.

Stabilimento presso Varsavia bombardato dall'alto

Pietrogrado, 18

Un aeroplano tedesco ha bombardato la proprietà del conte Sobansky presso Varsavia, nella quale si trova una raffineria. Il direttore, il cassiere e un impiegato sono rimasti uccisi e numerosi operai feriti.

Gabriele d'Annunzio a Quarto dirà l'orazione inaugurale per il monumento ai Mille

Genova, 18

Il Sindaco di Genova ha invitato con una sua lettera Gabriele d'Annunzio a dire l'orazione inaugurale per il monumento ai Mille. In essa è detto:

«Il monumento che dovrà sorgere là donde mossero i Mille alla sublime audacia è pronto e sarà inaugurato il 5 maggio venturo. Genova tutta sente la grandezza dell'avvenimento e vorrebbe che davanti al suo popolo si levasse in quel giorno la parola della patria evocatrice e clamante.

«Questa parola non può essere pronunciata che da lei, glorificatore delle virtù italiche. Vuole ella compiere questo nuovo atto di poeta civile? Non solo noi l'attendiamo, ma i tempi, per felice coincidenza di eventi, lo pretendono.»

Gabriele d'Annunzio ha risposto col seguente telegramma:

«Ho mandato da qui una lettera. Ne affido un'altra ad un messaggero dicendovi tutta la mia riconoscenza. Sarò a Quarto il 5 maggio. Viva Genova! — Gabriele d'Annunzio»

Commemorazione di Giovanni Bovio

Roma, 18

Stamane ad iniziativa dell'Associazione Giovanni Bovio, sulla lapide murata presso la casa ove egli abitò, in via Di Pietra, è stata posta una corona di alloro con bacche dorate.

Sono intervenuti, oltre ai Soci dell'Associazione Giovanni Bovio, molti soci della sezione repubblicana romana ed una rappresentanza di triestini.

Ha parlato, rievocando la figura dello storico e filosofo illustre, e rilevando il significato della commemorazione, lo avv. Aurelio Caponetti, che è stato alla fine del suo dire vivamente applaudito.

Echi dello sciopero ferroviario

Ferrovieri riammessi in servizio

Roma, 18

La «Tribuna» ha da Ancona: Alla locale direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato, è giunta comunicazione ufficiale dalla Direzione generale, della riammissione in servizio del macchinista Amerigo Gottardi, licenziato in seguito allo sciopero dello scorso giugno.

Il Gottardi era uno dei membri più influenti del comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

La deliberazione è stata comunicata all'interessato, il quale riprenderà subito servizio colla stessa qualifica di macchinista.

Sembra che anche un altro licenziato, appartenente al deposito di Foligno, sia stato reintegrato nel suo ufficio.

Un teatro di Madrid in fiamme

Madrid, 18

Un incendio ha distrutto stamane il teatro «Comedia» uno dei più belli di Madrid. Tre case contigue sono rimaste distrutte. Due pompieri sono rimasti feriti. La compagnia Escudero che doveva imbarcarsi prossimamente per l'America meridionale ha perduto tutto il suo materiale.

Guardia di Pubblica Sicurezza pugnalata alla schiena

L'aggressore suicida

Milano, 18

Questa sera, la guardia scelta Camillo Giosuelo di anni 27, addetta alla quinta sezione di polizia di questa città, stava di servizio, verso le ore 22, lungo il Corso Garibaldi, nelle vicinanze dello stabile segnato con numeri 66-68, quando si sentì improvvisamente afferrare per le spalle e colpire violentemente da un corpo contundente. Portata, per un istinto di difesa, una mano alla schiena, si sentì infitto un pugnale. Estrattoselo con grande coraggio, cadeva a terra, privo di sensi.

Alcuni passanti, accorsi subito, portarono il Giosuele moribondo alla Guardia medica di Via Paolo Sarpi. Frattanto, la polizia, avvertita del gravissimo fatto, incominciava subito l'opera propria di indagine nello stabile predetto. Quale non fu la meraviglia del funzionario incaricato delle ricerche, allorchè, inoltratosi nel cortile del vasto caseggiato, egli ed i suoi uomini si imbatterono nel corpo di un giovanotto, completamente sfracellato!

A quanto il funzionario e le guardie hanno potuto accertare, si tratta di certo Francesco Pozzoli d'anni 21, il quale non appena compiuto l'orrendo omicidio, si era suicidato buttandosi a capofitto dal terzo piano della casa. La sua morte, secondo ha stabilito un medico accorso, è stata istantanea. Si dice che il Pozzoli fosse un ex ricoverato del Manicomio. Alcuni testimoni affermano essere stato egli veramente l'autore del ferimento gravissimo compiuto contro la guardia.

La Ostiglia-Treviso

Roma, 18

Si ricorderanno le vivaci discussioni a cui dette luogo, dentro e fuori del Parlamento, il progetto della ferrovia Ostiglia-Treviso, destinato sopra tutto ad alleggerire il pesante traffico delle attuali reti ferroviarie del Veneto.

Dopo molte e lunghe vicende, raggiunto alfine il difficile accordo degli enti locali sull'ardente questione del tracciato, quella ferrovia può ormai considerarsi come avviata a rapida attuazione. Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha infatti nella sua ultima riunione, approvato, a sezioni riunite, il progetto presentato, dal comm. Carlo Ennietti, ed ha espresso il parere che la costruzione della Ostiglia-Treviso possa essere concessa a quest'ultimo, con la massima sovvenzione dello Stato.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — Frumento di primavera 175 — d'inverno 165 1/2 — duro d'inverno 171 1/2 — Nord Manitoba 170 1/2 — Maggio 163 — Luglio 140.3/4 — Granone disponibile 85 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 17 — Frumento maggio 162, luglio 136 — Granone maggio 77, luglio 79 1/2 — Avena maggio 57 7/8, luglio 57 1/4

CAFFE'

NEW YORK 17 — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 7/8 — Maggio 5.98 — Luglio 7.14 — Ottobre 7.32 — Dicembre 7.47 — Gennaio 7.52.

ZUCCHERI

NEW YORK, 17 — Zucchero centrifugato 4.89.

COTONI

NEW YOK, 17 — Cotone Middling disponibile 10.35 — Cotone id. a N. Orleans 9.50 — Cotoni futuri: Aprile 9.98 — Maggio 10.13 — Luglio 10.38 — Agosto 10.51 — Settembre 10.61 — Ottobre 10.76 — Dicembre 10.93 — Gennaio 10.98.

LIVERPOOL, 16 — Chiusura — Cotoni — Fermo buono — Vendite della giornata 8.000 — Importazioni 2.000 — Cotoni futuri: 5.68 — 5.73 — 5.80 — 5.96 — 6.02 — 6.07.

METALLI

LONDRA, 16 — Metalli — Rame Best Selected contanti 82.10 — id. in fogli 94.10 — id. Elettrolittico —.— — id. G. M. B. contanti 74.50 — id. id. 3 mesi 75.5 — Stagno contanti 165.5 — id. 3 mesi 164.15 — Piombo contanti 20.10 — id. 3 mesi 27.6 — Zinco in pani cont. 46 — Antimonio da 83 a 87 — Solfato di rame 28.15.

GLASGOW, 16 — Ghisa contanti 6.69 — id. mese 6.73

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

SIGNORINA impiegata cerca stanza ammobiliata con pensione presso distinta famiglia. Scrivere fermo posta Olga 19, Venezia.

APPARTAMENTINO mobigliato indipendente, vista, solo affittasi. S. Maria Giglio 2510.

VICINO Accademia affittasi camera grande, soliva, bene ammobigliata, bella vista, comfort moderno, presso distinta famiglia. — Prezzo mite. Scrivere V 9001 V, Haasenstein e Vogler.

AFFITTASI Arsenale Campo Tana appartamento signorile 10 stanze, giardino, corte, water, gas, magazzini. Rivolgersi proprietaria Sangeremia fondamenta Venier 339, dalle 13-15 meno festivi.

CERCASI appartamentino mobigliato o vuoto, indipendente, per persona sola. Offerte Capitano R. P. Hôtel Venier.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE quarantenne, perfettissimo francese, tedesco, discretamente inglese; espertissimo commercio industria, offresi Maggio adeguatamente. Cassetta D 9282 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

POLPETTA — Egregiamente. Esigerò tante spiegazioni. Volevi giudicarmi senza dati. Scrivevo ai muri!!!! Lettera premurosa attenua ingiustizia. Impossibile tenerti broncio. T'adoro!

GIOVANNINA M.: 26 — Urge sommamente tua presenza condizioni nuove migliorate. Scrivi subito solito indirizzo urgendo. Attendo impazientemente. Soianini.

M. — Mia povera creatura cara, quanto devi soffrire e quanto bene mi devi volere per lottare così disperatamente! Ma anch'io ti adoro, lo sai, perchè sei la mia vita, il mio sorriso, il mio sogno più caro! Coraggio e fede, tesoro, tanto coraggio e tanta fede ed il nostro amore trionferà di tutto, ed il male ricadrà su chi te l'avrà voluto fare! Devi sentirti tanto vicino il mio cuore, l'anima mia, in ogni momento, e questo ti deve dare animo a non lasciarti abbattere dalle contrarietà. Lo sai, povero mio amore, che ti ho compreso, che ti adoro e non ti abbandonerò mai. Sorridi, ed il tuo dolcissimo sorriso porterà una dolcezza infinita nel mio cuore: anche se per ora non posso vederlo, lo sentirò ugualmente! Ti bacio, anima mia, bacio i tuoi occhi così cari, la tua bocca adorata. D.

SPESS — Mi sono accorta che soffre, anche a me il cuore si spezza... Eppure sono decisa a toglierle ogni speranza. Mi perdoni, il nostro non è e non sarà che un sogno.

BERTA — Spiacemi non ti trovi bene. Luigia scrissoti, venne? In tempo prendi disposizioni avvenire. A giorni forse verrò, predisponi se possibile. Saluti.

RUBINO — Grazie cartolina, ho cosa importante dirle. La prego vivamente scrivermi fermo posta. Mi dica come e dove posso scriverle. Non l'ho mai dimenticata e sempre sogno rivederla. Affettuosissimi. Sempre.... 34-34.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.20 tramonta alle 18.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 18 aprile alle ore 8

Città	Barometro a 0 mm 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	51.7	13	15	10	cop.
Treviso	62,2	13	16	8	,,
Udine	62.0	13	18	10	nebbioso
Padova	62.0	11	15	10	cop.
Rovigo	61.5	12	13	10	,,
Vicenza	61.2	11	16	10	,,
Boscomantico (Verona)	61.5	11	16	8	,,

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti deboli intorno tramontana, cielo coperto con qualche nebbia, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 17 alle 16 del 18, mm. 0,3.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70		
Livenza	Motta	—.—	+ 0.44	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.38	+ 8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.60	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 2,20	0
Adige	Cavanella	1,16	— 1.42	+ 2
Po	Polesella	7.76	+ 1.20	— 18

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Livenza a Motta: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in magra e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 19 . . . alle ore 0
Prima bassa del 19 . . . alle ore 7.15
Seconda alta del 19 . . . alle ore 14.3
Seconda bassa del 19 . . . alle ore 18.30

Massima altezza raggiunta il 17 cm. 37 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cm. 61 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 98

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO

Società Anonima
Sede in VENEZIA
Capitale versato L. 14.000.000

Con istromento 15 aprile 1915 a rogiti D.r Carlo Artelli, si è proceduto alla *settima* estrazione pel rimborso delle obbligazioni (emissione 1.o gennaio 1904) e furono estratte:

Certificati da Una Obbligazione

Numeri: 11, 18, 30, 41, 61, 66, 93, 129, 133, 142, 151, 177, 199, 275, 288, 327, 385, 405, 488, 490, 498, 577, 593, 646, 667, 717, 720, 753, 753, 780, 784, 809, 824, 828, 875, 886, 917, 934, 954, 962, 985, 1008, 1071, 1102, 1134, 1177, 1187, 1190, 1202, 1215, 1242 1262, 1274, 1293, 1323, 1355, 1372 1376 1391, 1431, 1457, 1458.

Certificati da Cinque Obbligazioni

Numeri: 1550, 1600, 1629, 1636, 1659, 1671, 1706, 1709, 1716, 1722, 1723, 1741, 1743, 1758, 1782, 1794, 1802, 1806, 1837, 1879, 1889, 1939, 1940, 1967, 1983, 1989, 2021, 2029, 2116, 2127, 2176, 2242.

Certificati da Dieci Obbligazioni

Numeri: 2310, 2324.

Tutte le suddette obbligazioni saranno rimborsate presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, rispettivamente in L. 500, L. 2500, e L. 5000, per ogni certificato da una, da cinque e da dieci obbligazioni, a partire dal 1.o luglio 1915, giusta le norme che regolano il prestito, stampate a tergo dei titoli.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Tito Braida

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTRICE DEL CONSORZIO DISTRETTUALE DI ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1915

ATTIVITA'		L.	c.
Numerario in cassa . . . . L.		34.273	69
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.327.675	94
Effetti da incassare . . . . »		258.450	96
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.113,616	34
Riporti attivi . . . . »		19.125	—
Antigipazioni sopra valori pubblici . . »		34 100	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		831.124	40
» con Banche e corrispond. »		78.817	05
Effetti e creditori a liquidare	L. 90 482.27		
Debitori diversi	» 53.957 68	144.439	95
Tesorerie Consorziali . . . . L.		18.549	40
Esattorie . . . . »		89.498	58
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.350.—	34.350	—
Valori del fondo prev. pers.	L 38.093.66		
Depositi a cauzione . .	» 836.752 12		
» a custodia . .	» 467.655.24	1.342.501	02
		7.326.516	61
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		74.513	23
	L.	7.401.029	84

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 5063 a L. 50 . . . . L.		253.150	—		
Fondo di riserva ordinario .	126.575.— »				
» » straordinario	46.435.87 »	173.010	87	456.160	87
» Spec. p. oscill. valori		30,000	—		
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 645.328.56				
» Risparmio . .	» 1.210.700.06				
» Piccolo Rispar.	» 25.915.38				
» Scadenza fissa	» 2.009.712 31	3.891.656	31		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		218.966	59		
Riporti passivi . . . . »		40.000	05		
Dividendi a pagare . . . . »		18.262	—		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		189.333	23		
Tesorerie consorziali . . . . . . »		—.—	—		
Fondo di prev. del personale L.	38.093.46				
Depositanti per dep. a cauz. »	836.752.12				
» » a custodia »	467.655.24	1.342.501	02	6.810.169	30
Depositanti per cambiali di conto corr.		1.109.450	—	7.266.330	17
Rendita del Corrente esercizio				134.699	67
			L.	7.401.029	84

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 %.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 %.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 % con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 % con scadenza ad un anno — del 4.25 % con scad. a 15 mesi e del 4.50 % con scad. a 18 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. — Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio
Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe
Il Presidente: Bonetti cav. Luigi
Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo
I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo
Il Ragioniere: E. Dal Bello

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

« Che cosa vuol dire tutto questo?

« Papà l'ha incontrato mentre andava a far visita alla signora Fontanelle, una vecchia sua cugina.

« Anche la signora di Fontanelle verrà a passare qualche giorno ad Harancourt.

« Malgrado i suoi ottanta anni suonati, essa è ancora vispa, e d'una freschezza di spirito straordinaria.

« Mi conosce fin dalla mia nascita e mi adora, e dice che non ha nulla di più prezioso e caro dell'affetto che le ricambio...

« Come sono stanca... stanca di tutto!... »

« Senza data.

« Più penso al tradimento di Massimo e meno lo comprendo.

« Ed è incomprensibile, a meno che vi sia il dubbio che non mi abbia mai amata — forse egli non ha visto in me altro che una pietra fondamentale per la sua fortuna.... che sia stato spinto verso di me dall'ambizione di riuscire presto e molto in alto.

« Ma queste cose le posso ammettere? posso ammettere che io sia stata ingannata fino a quel punto? Che non un istante il battito del cuore mio non sia stato corrisposto da quello di Massimo?

« Oppure, devo ammettere che egli mi ha davvero e sinceramente amata, e che poi ha cessato di amarmi?

« Ma allora, perchè... Oh! perchè ha fatto questo? perchè è andato a dire ad un'altra tutte le soavi parole che diceva a me? perchè è andato a mettere ai ginocchi d'un'altra tutte le promesse che egli ha fatto ai miei ginocchi?

« Il dono che gli avevo fatto di tutta l'anima mia non gli era sufficiente?

« Oh! Massimo... Massimo!... ».

« Senza data.

« Non passa ora senza che io mi ripeta, che io assicuri me stessa che non l'amo più.

« Rassomiglio dunque in questo a quei piccoli bambini che hanno incarico di una commissione e che non lasciano di ripetersi quella commissione a fine di non dimenticarla?... ».

« Senza data.

« Oh! io l'amo... io l'amo... io l'amo sempre...

« Se mi avessero ingannata? se il signor di Marchenoir fosse stato anche lui ingannato da una falsa calunnia?... Se ciò che ha detto quella sera fatale non fosse che semplicemente una calunnia, come ne corrono tante per Parigi?...

« Ma no...

« Sono senza senso comune ad avere di questi dubbi... Sono vile a tentare di credergli ancora...

« Infine, non sono come un naufrago e questo debole raggio non pare il lieve filo di paglia al quale posso afferrarmi?... ».

« 25 Febbraio.

« Stamattina siamo tutti andati dalla signora di Fontanelle.

« In piazza della Sotto-Prefettura ci siamo incontrati col signor di Rosas, che era a cavallo.

« Egli si è avvicinato a noi... ci ha salutati... ha chiesto alla mamma di permettergli di venire a presentarle i suoi omaggi... qualche volta.

« Mamma, naturalmente, ha detto di sì.

« Io non ho potuto fare a meno di rivolgergli un sorriso, tanto aveva l'aspetto infelice...

« La sofferenza attira sempre simpatia. E poi, il signor di Rosas non soffre egli tanto di me, quanto io di Massimo?... e ormai conosco troppo bene quel che vi è d'amarezza e di dolore a soffrire per quelle cose.

« La signora di Fontanelle non mi ha chiesto spiegazioni... si vede che papà l'avrà avvertita del mio partito di conservare il silenzio sui motivi che mi hanno allontanata da Parigi...

« Essa ha finto di neanche accorgersi della mia tristezza... questa mia tristezza che non posso vincere...

« Ma mi ha abbracciata a lungo, a lungo... come si abbracciano coloro che si sa hanno dei dolori. »

« 2 Marzo.

« Il signor di Rosas viene tutti i giorni: è la sola compagnia di papà, che senza ciò, s'annoierebbe a morte.

« Oh! perchè ho incontrato Massimo? perchè l'ho amato?...

« Se non l'avessi amato, ora avrei potuto amare il signor di Rosas... e il signor di Rosas forse mi avrebbe fatta felice... ».

« 4 Marzo.

« Ad ogni istante mi circondano delle più affettuose premure...

« Ciascuno si dà attorno per vezzeggiarmi, per distrarmi, per strapparmi non fosse che per un istante, la tristezza che m'è divenuta abituale.

« Se mi capita di sorridere, si è come se improvvisamente un raggio di sole illuminasse quei cari volti, ansiosi soltanto per le mie ansietà.

« Quando il tempo è bello, papà mi conduce a fare lunghe passeggiate, al pomeriggio.

« Il signor di Rosas ci accompagna quasi sempre.

« Ieri siamo andati a visitare il campo di battaglia di Sedan.

« Papà ci ha fatto vedere, un poco sopra al calvario d'Ill, a sinistra della strada, il posto che occupava col suo reggimento quando Giacomo è venuto a portare l'ordine della carica al generale Margueritte.

« Papà era conturbato da tutti quei ricordi, che il signor di Rosas ed io siamo rimasti a lungo muti, senza rivolgergli la parola.

. . . .

« Una grande amicizia nasce a poco a poco nel mio cuore per il signor di Rosas: tanto egli è discreto, previdente, delicato, verso di me, tanto si studia, anche lui, di farmi trascorrere le ore più lietamente che può, di farmi dimenticare ciò che la sua condotta passata poteva avere per me di penoso e di irritante.

« Intanto, io non mi faccio illusione sui motivi del suo soggiorno a Sedan, ove nulla ha da fare d'importante; ove nulla lo trattiene.

« Quando ha conosciuta la nostra partenza ha indovinato certamente che forse per qualche causa tutto era finito fra me e Massimo, ed è accorso colla speranza di prendere nel mio cuore il posto che era divenuto libero.

« Immancabilmente uno di questi giorni il signor di Rosas pregherà papà di farsi interprete dei suoi sentimenti presso di me.

« Lo prevedo... lo sento.

« E prevedo ancora che papà e mamma, ai quali il signor di Rosas inspira molta fiducia, saranno un po' corrucciati del rifiuto formale che opporrò.

« Poi certo io risponderò: no, reciso.

« Non posso diventare la moglie del signor di Rosas, poichè non l'amo, poichè non potrò amarlo mai, poichè il crudele tradimento di Massimo mi ha fatto nel cuore una ferita che non guarirà mai! mai più... poichè, malgrado tutto, l'amerò, continuerò ad amarlo, sempre! ».

« 7 Marzo.

« Ciò che aveva previsto, è divenuto la realtà più presto di quanto pensavo.

« Era stata combinata per oggi una passeggiata a Rennilly, e dovevamo metterci in via verso le due.

« Alle due, il signor di Rosas non essendo ancora giunto, papà ed io, uscimmo.

« L'assenza del signor di Rosas, che da tre giorni non era mancato di venire, quell'assenza cominciò a provocare in me un profondo stupore.

« Tale stupore aumentò, rammentando diversi piccoli fatti in apparenza affatto importanti che erano accaduti la vigilia.

« Ricordo che, il giorno prima, il signor di Rosas aveva avuto, mentre eravamo assieme, delle nervosità senza alcun motivo, per nulla, che rientrando al castello aveva rivolto a papà uno sguardo furtivo d'intelligenza, uno sguardo che voleva dire: Devo o non devo?... Infine che aveva preso congedo da noi soltanto quando io ridiscendevo per il pranzo, e che in tal modo, aveva potuto avere con papà e mamma un colloquio assai lungo.

« Era grave...

« E ciò che era ancor più grave, si era l'abitudine a volta lieta, a volta inquieta che avevano assunto papà e mamma e la stessa signora di Fontanelle, durante il pranzo.

« Nulla di tutto questo allora mi aveva colpita.

« Ora, la più piccola cosa aveva preso ai miei occhi un'importanza straordinaria e acquistai la certezza immediata che papà stava per trasmettermi una dichiarazione del signor di Rosas.

« E non mi era ingannata.

« Appena ci trovammo all'aria aperta, a passeggiare nei boschi, papà, lasciò quell'aria distratta che aveva assunto poco prima, e prendendomi sotto braccio, levando su di me il caro sguardo dei suoi occhi buoni, mi disse colla sua voce sonora ma addolorata:

« — Bambina mia, ascoltami bene. Quello che sto per dirti è una cosa assai grave. Dalla risposta che mi darai, può dipendere tutta la felicità della tua vita. Eppure, sappi che io non ho alcuna intenzione di far pressione sul tuo spirito, e sul tuo cuore, e neppure insisterò se la tua risposta è negativa. Quando tua madre, la cara agonizzante ti confidò a me, io le promisi di farti felice. La tua seconda madre ed io, abbiamo cercato in ogni modo di mantenere quella promessa. Tu sei infelice da qualche tempo ma non è nostra colpa. Forse avremmo dovuto circondarti di più stretta e calda tenerezza... una tenerezza più gelosa, che non permettesse di lasciarti giungere da te stessa ad avere la pena per la quale tu soffri... la pena che tu ci nascondi così gelosamente... e che noi non insistiamo di sapere, per tema che confidandoti essa non abbia ad aumentare...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 108 — Conto corrente colla Posta — ... 20 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTOR... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la par... avvisi commerciali cent. 10 la parola

Giornata di calma sul fronte dei Carpazi

Importanti successi dei franco-inglesi in Belgio e nell'Alsazia

L'aviatore Garros prigioniero dei tedeschi

Un rapporto russo sulle varie fasi della lotta nei Carpazi

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al principio di marzo (vecchio stile) cioè intorno alla quindicina, secondo il nostro Calendario, possedevamo la catena principale dei Carpazi, nella regione del Colle Dukla, ove la nostra linea formava un saliente. Tutti gli altri colli, da Lupköw verso est, erano nelle mani del nemico.

In conseguenza di questa situazione i nostri eserciti ricevettero l'incarico di sviluppare, prima della primavera e del conseguente disgelo delle nevi che danneggia le strade, le nostre posizioni nei Carpazi dominanti la pianura ungherese.

Verso l'epoca indicata, il grosso delle forze austriache, che fu concentrato per liberare Przemysl, si trovò fra i colli Lupköw e Uzsok: ed è in questo settore che fu progettato il nostro grande attacco. Le nostre truppe dovevano operare un attacco di fronte in condizioni rese difficilissime dal terreno. Così, per facilitare questo compito, si decise un attacco secondario sul fronte che va da Bartfeld a Lupków. Questo attacco secondario, iniziato il 19 marzo aveva già uno sviluppo completo il 23 marzo e il 28 marzo le nostre truppe cominciarono l'attacco principale in direzione di Baligród, avvolgendo le posizioni nemiche ad ovest di Lupków e ad est presso la sorgente del San.

Il nemico opponeva una resistenza estremamente accanita all'offensiva delle nostre truppe ed aveva anche condotto sul fronte, da Bartfeld ad Uzsok, truppe tedesche e numerosa cavalleria appiedata.

I suoi effettivi su questo fronte sorpassavano i 300 battaglioni; inoltre le nostre truppe dovevano superare gli ostacoli naturali e incontravano ad ogni passo serie difficoltà.

Nondimeno il giorno 5 aprile, cioè 18 giorni dopo l'inizio della nostra offensiva il valore delle nostre truppe ci permise di realizzare il compito che ci eravamo prefisso, impadronendoci della catena principale dei Carpazi, sul fronte Regheteff-Volossate, di una lunghezza di 110 verste.

I combattimenti ulteriori ebbero carattere di azioni di dettaglio, che avevano per fine di consolidare i successi ottenuti.

Insomma su tutto il fronte dei Carpazi, nel periodo dal 10 marzo al 12 aprile, il nemico, avendo subito enormi perdite, ci lasciò solo in prigionieri, almeno 70 mila uomini, dei quali circa 900 ufficiali. Prendemmo inoltre più di 30 cannoni e 200 mitragliatrici.

Il 16 aprile le azioni nei Carpazi si concentrarono nella direzione di Rostock: il nemico, malgrado le enormi perdite avute durante questi combattimenti, fece durante la giornata, con grandi forze, attacchi infruttuosi sulle alture che aveva occupato un poco all'est di Telepoca.

Le nostre truppe, nella notte del 17 aprile, dopo un combattimento accanito, si impadronirono di un'altura a sud-est del villaggio Polen, e fecero numerosi prigionieri. Tre contrattacchi nemici per riprendere questa altura furono respinti.

Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non si segnala alcuna modificazione.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti insignificanti nelle montagne boscose

Vienna, 19

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun mutamento notevole.

Sul fronte dei Carpazi regna la calma eccetto combattimenti insignificanti nelle montagne boscose, e durante i quali 197 uomini furono fatti prigionieri.

Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina si segnalano combattimenti di artiglieria isolati.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino 19

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal grande Quartiere generale, in data

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Importanti successi in Alsazia
Bombe su Belfort

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Le truppe britanniche hanno preso ieri in Belgio presso Vartelen 200 metri di trincee tedesche. Dopo parecchi contrattacchi esse hanno conservato il terreno guadagnato e consolidato le loro posizioni.

La nostra avanzata prosegue sulle due rive del Fecht. Sulla riva del nord abbiamo occupato la cresta di Burghorpfle a sud di Schilleckerdassen che domina direttamente la vallata. Sulla riva sud abbiamo occupato la regione di Schnepfenrieth. Abbiamo notevolmente progredito, marciando da sud a nord, nella direzione del Fecht e di Metzeral. Abbiamo occupato specialmente una serie di alture nella parte più settentrionale che domina il corso del Fecht e Burgkorpfle.

Durante questa azione abbiamo preso una sezione di artiglieria da montagna, due cannoni da 74 e due mitragliatrici.

Gli aeroplani tedeschi, che hanno volato su Belfort, hanno gettato quattro bombe, che hanno danneggiato due hangars e messo il fuoco a qualche cassa di polvere. Non vi sono stati nè accidenti alle persone, nè gravi danni.

Il fiume Fecht nasce dal monte chiamato Gran Ballone d'Alsazia, e corre verso nor-est, bagna Metzera, Munster e Türkheim e si getta nell'Ill, a monte di Schlettstadt, presso Gemar.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'aviatore Garros prigioniero
Attacchi respinti nella Woevre e nei Vosgi

Berlino 19

Il Grande Stato maggiore annunzia dal grande Quartiere generale, in data d'oggi:

A sud-est di Ypres abbiamo scacciato gli inglesi dalle piccole parti della nostra posizione che occupavano ancora. Essi tentarono ieri nuovamente di impadronirsi della posizione sull'altura, pronunziando un forte attacco lungo la ferrovia Ypres-Comines. L'attacco fallì con gravissime perdite.

Presso Ingelmunster il tenente aviatore francese, Garros, è stato costretto ad atterrare e venne fatto prigioniero.

Tra la Mosa e la Mosella, durante la giornata combattimenti di artiglieria. Un debole tentativo francese di attaccare la posizione di Combres fu respinto al suo inizio stesso dal nostro fuoco.

Nei Vosgi due attacchi francesi contro una posizione sul colle occupato da noi a nord-ovest del Reichsackerkopf sono falliti, come pure un attacco contro le alture a nord di Steinabrueck. I francesi si ritirarono dopo aver subito gravi perdite.

Smentite tedesche ai comunicati francesi

Berlino, 19

Il comunicato odierno del Grande Stato maggiore è accompagnato dalle seguente nota:

I paesi esteri sono inondati di notizie vittoriose che annunziano pretesi successi dei nostri nemici sul teatro della guerra occidentale.

Tutte queste notizie provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra, sembra anche da fonte ufficiale, sono puramente e semplicemente infondate.

Non vale la pena di confutarle in dettaglio: rinviamo soltanto per un esame comparativo ai comunicati ufficiali dello stato maggiore tedesco.

Circa l'attitudine degli Stati Uniti nel conflitto cino-giapponese

Pechino, 19

Secondo alcune informazioni si diceva che gli Stati Uniti avevano fatto sapere alla Cina che essa non poteva contare sul loro appoggio morale nei negoziati cino-giapponesi, esprimendo nello stesso tempo il parere che la Cina avesse ad accordare soddisfazione al Giappone.

Si dice ora che il governo degli Stati Uniti non ha inviato al suo ministro a Pekino alcuna nota in questo senso. Si aggiunge che esso ha però fatto perveni-

NEI DARDANELLI

Come fu affondato il sottomarino inglese "E 15,,

Costantinopoli, 19

Il Quartiere generale comunica:

Il sottomarino inglese «E. 15» è penetrato nell'entrata dei Dardanelli alle ore 2.20 del mattino. Esso si era immerso per evitare i nostri riflettori, ma, trascinato dalla forte corrente, toccò terra verso le 6.30 del mattino.

La sua torretta è emersa dalle onde e le nostre batterie hanno aperto il fuoco. La prima granata ha raggiunto il ponte di comando, ha ucciso il capitano e il secondo ed è penetrata nel compartimento delle macchine elettriche. L'equipaggio è stato costretto ad abbandonare la nave, mentre le nostre batterie continuavano il fuoco. Tre uomini sono rimasti uccisi e sette feriti.

Il vice console inglese ai Dardanelli, Palmer, che si trova fra i prigionieri, ha dichiarato di essere ufficiale della riserva.

Gli aeroplani nemici hanno volato al disopra degli stretti, cercando il sottomarino, ed hanno lanciato bombe contro il periscopio e la torretta perchè esso non cadesse nelle nostre mani.

Le truppe turche dei dintorni si sono immediatamente affrettate a recarsi sul luogo con barche per salvare l'equipaggio del sottomarino. I marinai inglesi feriti sono stati raccolti e sono curati all'ospedale.

Secondo le informazioni del Ministero della guerra relative alle recenti operazioni contro i Dardanelli, la corazzata Majestic nel pomeriggio del 14 corrente, con l'aiuto di un aeroplano, bombardò i dintorni di Kabatepè, nella penisola di Gallipoli, ma si è allontanata non appena i forti hanno lanciato contro di essa una diecina di granate.

Una ricognizione dei nostri aviatori ha assodato che il nemico teneva nei paraggi delle isole otto corazzate, 10 controtorpediniere, 19 navi draga, nove navi carboniere e un battello per idro-aeroplani.

Un nostro aviatore ha gettato due bombe contro le navi carboniere che venivano da Tenedo e ne ha colpito una, provocando un incendio a bordo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, la Majestic ha aperto il fuoco contro le nostre batterie avanzate; queste hanno risposto ed hanno colpito la corazzata fra le due ciminiere.

Una seconda granata ha colpito la parte posteriore del ponte di comando ed una terza pure è caduta a bordo. La Majestic si è ritirata e la corazzata Swiftsure ha continuato il bombardamento delle batterie avanzate, ma senza efficacia.

I tentativi delle torpediniere di penetrare nello stretto nella notte dal 14 al 15 sono stati respinti.

I forti bombardati per cinque ore

Mitilene, 19

Le corazzate alleate hanno bombardato il giorno 18 corr. i forti di difesa dei Dardanelli per cinque ore.

La "Majestic,, non è stata colpita
Un comunicato ufficiale inglese

Londra, 19

Il primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill pubblica il seguente comunicato:

Durante gli ultimi trenta giorni non vi fu nessuna azione navale nel Mare del nord, nè vi fu azione di alcun genere nei Dardanelli, ad eccezione di bombardamenti locali e di ricognizioni compiute separatamente dalle navi.

Dal 16 marzo fino ad ora, nei Dardanelli non vi furono che due o tre uomini colpiti. Nessuna nave francese o inglese andò perduta o danneggiata. Tutte le voci divulgate in senso contrario sono prive di fondamento.

Le perdite del trasporto inglese attaccato dai turchi

Londra, 19

L'ammiragliato annuncia che da informazioni ulteriori risulta che la perdita di vite a bordo del trasporto *Manitou* fu minore di quel che si credeva dapprima. Sembra che fu causata dal fatto che alcuni canotti si rovesciarono in mare ed altri si rovesciarono mentre venivano staccati. Si identificarono i cadaveri di 24 annegati e altri 27 uomini sono scomparsi. Il trasporto è incolume.

I superstiti dell' "Ellespontos,, torpedinato nel Mare del Nord

Amsterdam, 19

I 22 uomini del vapore greco *Ellespontos* sono giunti a Flessinga. Essi raccontano che l'*Ellespontos* fu torpedinato nel Mare del Nord, il 17 aprile, a cinque miglia dal battello-faro di Noordhinder.

Il comunicato inglese sulla sconfitta dei turchi nella regione di Bassora

Londra, 19

Il segretario per le Indie annunzia che il successo delle operazioni a Shaba ed in Mesopotamia, fu completo. La ritirata dei turchi si accentuò il 14 aprile. Prendemmo 200 prigionieri e parecchie mitragliatrici. I turchi, nella loro fuga precipitosa abbandonarono grandi quantità di tende, di equipaggiamenti, approvvigionamenti, 700.000 cartuccie, e 450 casse di granate. Secondo quanto dicono i prigionieri i turchi avevano concentrato a Shaba, senza contare gli arabi, due divisioni di fanteria con 32 cannoni.

Il comunicato turco

Costantinopoli, 19

Un comunicato del Quartiere generale dice:

In seguito ad un attacco intrapreso dalle nostre truppe di avanguardia nella regione di Bassora, sono avvenuti combattimenti nei dintorni di Shaba e di Albergeizie. Le nostre truppe sono entrate nei forti nemici, ma poi, in seguito all'arrivo di rinforzi inglesi, esse si sono ritirate fuori dalla zona di queste fortificazioni.

Bombe sui campi turchi nella penisola di Sinai

Cairo, 19

(Ufficiale). — *Tre aeroplani compirono il 15 aprile una ricognizione verso Elsin. A 25 miglia a sud di El-Arish scopersero un campo nemico, composto di 150 o 200 tende, su cui gettarono nove bombe. Nella regione non si scorse nessun altro reparto nemico, tranne due piccoli posti, la cui esistenza era conosciuta. Nello stesso giorno un incrociatore francese bombardò il campo di El-Arish coll'aiuto di un idro-aeroplano che dirigeva il fuoco. Non si scorse nessun contingente importante, sebbene l'artiglieria nemica abbia aperto il fuoco contro l'incrociatore e contro l'idro-aeroplano senza colpirli. Il 18 aprile un incrociatore francese, pure assistito da un idro-aeroplano bombardò un campo nemico a sud di Gaza ed inflisse considerevoli perdite a reparti nemici.*

El-Arish, città nel deserto arabico, sul Mediterraneo, alla foce del torrente chiamato Uadi-el-Arish, al confine della Palestina, sulla strada che dal Canale di Suez conduce a Gaza.

Von Der Goltz comandante del primo esercito turco

Costantinopoli, 19

Si annuncia ufficialmente che von Der Goltz pascià, è nominato comandante del primo esercito.

Una grande processione a Vienna per il felice esito della guerra!

Vienna, 19

Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande processione per il felice esito della guerra. Vi ha partecipato il clero con alla testa il cardinale Piffl, le associazioni, e le corporazioni cattoliche e circa 30 mila persone. La processione si è recata alla cattedrale metropolitana, ove il cardinale ha celebrato un servizio divino seguito dalla preghiera composta dal Papa. Erano presenti anche l'arciduca Alberto e parecchie arciduchesse. La cerimonia è terminata col canto dell'inno nazionale.

Una missione di Re Costantino presso gli Imperi Centrali

Brindisi, 19

Col piroscafo *Mivaly* è giunto, proveniente da Atene, il barone di Prulantis, della Casa reale di Grecia, che prosegue per Vienna e Berlino. Si afferma che il barone sia stato incaricato da Re Costantino di una missione presso le Corti imperiali di Germania ed Austria-Ungheria.

Una ispezione del Ministro Millerand alle fabbriche d'armi e munizioni

Parigi, 19

Il ministro Millerand, partito il 14 corrente per un giro di ispezione nella zona dell'interno, è rientrato a Parigi. Il ministro ha visitato un certo numero di fabbriche di esplosivi, di manifatture di armi e di officine: ha visitato alcuni centri di istruzione a Montbrison, ove è rimasto colpito dalla buona tenuta delle truppe appartenenti alla classe del 1916. Egli ha veduto anche un deposito di soldati lorenesi fatti prigionieri ed ha constatato il loro eccellente spirito.

Il ministro ha riportato dal suo viaggio un'ottima impressione generale. Egli ha trovato dappertutto le migliore volontà e grandissima attività, ed ha manifestato

Le polemiche anglo-tedesche sul trattamento dei prigionieri

Berlino 19

A proposito del sunto del *Libro Bianco* inglese diramato da Londra, per maltrattamenti dei prigionieri inglesi in Germania, è stata pubblicata la seguente nota ufficiale:

«L'informazione che il Governo tedesco impedisca di assumere informazioni sui campi dei prigionieri in Germania e rifiuti specialmente ai rappresentanti degli Stati Uniti di visitare i campi dei prigionieri, è priva di fondamento.

E' esatto al contrario che per qualche tempo i rappresentanti ufficiali americani non furono in grado di procedere a tali visite perchè il Governo americano aveva proibito ai suoi diplomatici ed ai consoli in tutti i paesi belligeranti di visitare campi di prigionieri. Dopo che questa proibizione venne soppressa, fu accordato dalla Germania un permesso illimitato di visita ai rappresentanti dell'ambasciata americana, e di questo permesso essi fecero largo uso. L'opinione generale di tali rappresentanti è favorevole. Dovunque, nel *Libro Bianco* inglese, ove vengono riferite opinioni sfavorevoli, esse si riferiscono ai primi tempi della guerra, quando in alcuni campi vi furono motivi di lagni, ai quali fu provveduto mediante la stretta e amichevole collaborazione fra i delegati americani, il comandante del campo e le autorità centrali, e tali lagni continueranno a ricevere soddisfazione anche nell'avvenire. Anche i rappresentanti della Croce Rossa di Ginevra intrapresero ispezioni dirette nei campi dei prigionieri tedeschi e compilarono rapporti favorevoli. Numerosi giornalisti neutrali furono in grado di convincersi coi propri occhi delle buone condizioni dei campi dei prigionieri.

I rimproveri sollevati da fonte inglese sarebbero adatti per i campi dei prigionieri in Russia, i cui gravissimi lagni pervengono quotidianamente in Germania sulla grave situazione che è stata loro fatta.

Battelli da pesca inglesi attaccati da aviatori tedeschi

Amsterdam, 19

Telegrafano da Noordhinder che gli aviatori tedeschi hanno gettato due bombe e poi hanno tirato colpi d'arma da fuoco su due battelli da pesca inglesi, senza colpirli.

La ripercussione della guerra nel campo economico

Roma, 19

L'on. Ugo Ancona scrive stasera sul *Giornale d'Italia* l'ultimo di una serie di articoli dedicati alle conseguenze economico-finanziarie della guerra. Nella parte finale dello scritto odierno, esamina con quali mezzi si potrà ottenere la sistemazione finanziaria definitiva dopo la guerra, la liquidazione di tutti i meccanismi finanziari provvisori. Dice l'autorevole scrittore:

«Questi mezzi sono: I. Un grande aumento del credito pubblico; — II. Un grande aumento delle imposte.

E' facile aumentare il debito pubblico? Il gravame del debito pubblico sulla nazione è evidentemente in rapporto colla ricchezza nazionale. Tanto maggiore è questo rapporto, e tanto più gravoso è il debito e tanto più dannoso ne è l'aumento. Prima della guerra tale rapporto era il seguente: Italia 17,05 per cento; Austria-Ungheria 14 per cento; Russia 13 per cento; Francia 8 per cento; Germania 6 per cento, Inghilterra 5 per cento.

Come si vede, l'Inghilterra e la Germania possono sopportare un aumento notevole del debito. Anche con un salasso di 15 o 20 miliardi, il debito pubblico non assumerebbe, di fronte alla ricchezza nazionale, la stessa gravità che prima della guerra aveva già raggiunto in Austria-Ungheria ed in Italia. Comunque, è fatale una generale ed intensa ripresa dei debiti pubblici, nella loro continua ascensione.

Un aumento del debito, porta, come logica conseguenza, un aumento delle imposte, e purtroppo tale aumento si presenta in condizioni difficilissime, perchè le entrate sono dappertutto diminuite in seguito alla gravissima crisi internazionale. Si tratta dunque, in fatto di imposte, di lucro cessante e danno emergente, e siamo giunti a tal punto da chiederci se l'aumento, che per servire i nuovi debiti deve essere di centinaia di milioni, sia possibile senza soffocare lo sviluppo economico delle nazioni. Vi son dei gravissimi dubbi, e la domanda è troppo complessa per rispondere sulle colonne di un giornale. Certo è che soltanto l'Inghilterra, sia per la concentrazione della ricchezza, sia per la bassezza dell'aliquota, ha già notevolmente aumentato le imposte, e le altre nazioni belligeranti si sono limitate a fare dei debiti, sia per ridurre la circolazione eccessivamente allargamente, sia per sopperire alle spese. Come si dovranno servire ed ammortizzare tali debiti, si vedrà poi. Intanto sta il fatto che le altre nazioni, più dell'Inghilterra piegano sotto il peso di imposte eccessive; esse hanno già in tempo di pace le imposte di guerra, ciò che ne rende tanto più difficile l'aumento. E' la situazione creata principalmente dalle spese militari. Un ulteriore aumento di tali spese non è impossibile. Certamente si tenterà invece di diminuirle, e forse in tale diminuzione sta l'unica possibilità di servire i debiti nuovi, senza aumenti di imposte che soffochino la vita economica; ma purtroppo, nonostante tutto e tutti, sarà necessario inasprire anche le tasse indirette che gravano specialmente sui poveri, e colpire gli abbienti mediante tasse personali dirette, donde una generale depressione del tenore di vita.

Ecco, dice l'on. Ancona, i magnifici risultati finanziari di questa guerra! E quindi conclude:

«Previsioni sulla fine della guerra o sulla sistemazione futura? Non sono possibili. Certo, questa guerra consiglia di andare molto cauti nelle previsioni., poichè ha mostrato quanto furono fallaci le ogni modo sarebbe durata pochi mesi, ed invece dura da otto mesi, nè accenna a finire; si credeva che i socialisti resistessero, ed invece si fanno macellare per i re; si credeva che la Germania fosse finanziariamente un po' debole, ed invece si mostra fortissima anche da questo lato; si dubitava sulla fedeltà delle sparse membra dell'impero britannico, ove l'Inghilterra fosse impegnata a fondo, ed invece l'India e l'Australia si mostrano fedelissime; si credeva la Francia forte in armi e divisa negli spiriti, ed invece si è mostrata debole in armi e concorde negli spiriti; si credeva che la bandiera del Profeta fosse una grande forza nel mondo mussulmano, ed invece rappresenta ben poco.

Dunque, niente previsioni; però qualche conclusione va delineandosi. Anzitutto sembra lecito ritenere che l'essenza di questa guerra fra le tre maggiori potenze, Inghilterra, Germania e Russia, sia la rivalità economica dei due protagonisti: Inghilterra e Germania. Sembra anche che la Germania, più della rivale, escirà logora ed infiacchita. L'Inghilterra soffre e soffrirà assai meno, e forse, a conti fatti, potrà in tempo relativamente breve riguadagnare quanto ora perde; ed è forse la Germania che avrà fatto il suo giuoco.

L'on. Ancona è in grado certamente — per la competenza che tutti gli riconoscono — di rendersi conto delle ripercussioni che la presente guerra avrà nel campo economico. Ben a ragione tuttavia egli avverte che non si risponde a tutti i punti interrogativi da lui posti in un articolo di giornale. Ma fin da ora ci sembra di poter affermare che egli — come tutti gli uomini versati nella finanza, del resto — tiene conto più dei valori che si possono tradure in cifre che dei valori morali, più del prodotto che delle origini del prodotto, quando si fa a valutare la futura situazione economica dell'Italia. Or la vera ricchezza non è sempre il danaro, la ricchezza è la facoltà di produrre, e in certi periodi è anche la facoltà di adattamento. E noi non dobbiamo dimenticare che la facoltà di produrre, la facoltà di adattamento, rappresentano tali virtù ristoratrici, per noi che possediamo forse la più perfetta fra le piante-uomo, che ogni calcolo più sapiente potrebbe esserne sconvolto.

Certo il domani della guerra presenterà per noi uno dei più gravi problemi della vita nazionale, ma abbiamo conosciuto ben altre difficoltà e ne siamo usciti con molto coraggio — è vero — o memoria di Quintino Sella! — ma ne siamo usciti. E quando Quintino Sella prese a riordinare, anzi creare la finanza pubblica italiana, noi venivamo al mondo, poveri tra i ricchi. Domani, per le condizioni generali dell'Europa, non avremo da superare il salto dovuto al dislivello fra la nostra ricchezza e quella circostante, e poichè la ricchezza, la prosperità è sempre una questione di rapporti, e di relazioni, non ci pare che le previsioni sul nostro avvenire possano essere così nere come a prima vista si presentano oggi. Sarà questione di saviezza e di buona volontà. E se la crisi ci avesse insegnato il valore di queste due virtù, essa rappresenterebbe un puro e semplice episodio nella nostra vita nazionale, e noi avremmo in definitiva rea-

Circa lo scambio di lettere tra il Papa e Francesco Giuseppe

Roma, 19

A proposito della notizia di uno scambio di lettere fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Papa, che sarebbe avvenuto in questi giorni a mezzo di corrieri speciali, il *Corriere d'Italia* dice di avere assunto informazioni al riguardo e di poter smentire nel modo più assoluto la notizia stessa.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che la sua affermazione è basata sulle notizie direttamente assunte presso le autorità interessate.

Il *Giornale d'Italia*, dal canto suo, reca: « Malgrado le prevedibili e spiegabili smentite, confermiamo in ogni sua parte la nota da noi data ieri sera dello scambio di lettere autografe fra il Pontefice e l'Imperatore Francesco Giuseppe

« Per non entrare nel campo delle fantasie non abbiamo accennato ad alcuna ipotesi relativa al contenuto delle lettere stesse che rimangono — e rimarranno per molto tempo — segrete.

« Ma il fatto non soltanto è vero, ma ha avuto anche una notorietà, per quanto relativa, maggiore di quella che il fatto stesso comportava.

« Possiamo aggiungere che, mentre in principio si parlò di una gita del Nunzio mons. Scapinelli a Roma per ricevere speciali istruzioni dal Papa, la gita stessa fu rinviata a tempo indeterminato, in seguito a corrispondenza diretta tra Benedetto XV e l'Imperatore. Questa avrebbe reso per il momento superflua la venuta del Nunzio di Vienna ».

Anche l' *Osservatore Romano* smentisce la notizia, riconfermata dal *Giornale d'Italia*.

Il generalissimo dell'armata svizzera conferma la neutralità del suo Paese

Roma, 19

Il corrispondente della *Tribuna* da Berna ha intervistato il generalissimo della armata svizzera, generale Ulrico Wille. Il generale ha augurato all'Italia di ritrovare la sua perfetta tranquillità e di guardare fiduciosa il suo avvenire.

Parlando della mobilitazione svizzera, il generale ha detto che la Svizzera ha ora ridotto il suo contingente mobilitato perchè nessuno la minaccia. Ma se ciò avvenisse essa saprebbe mostrare al mondo che l'esercito svizzero sa il suo dovere.

Il nostro contingente alla frontiera italiana, ha detto il gen. Wille, non può in alcun modo essere considerato minaccioso, perchè non supera i quattromila uomini. Dal momento che noi abbiamo un forte contingente mobilitato, è ben giusto che ce ne serviamo almeno per le esercitazioni, anche perchè poche regioni si prestano come quella a delle esercitazioni di montagna; ma dite ben chiaro che noi siamo onestamente e sinceramente neutrali e che tali vogliamo restare in ogni evenienza. Chi volesse violare la nostra neutralità dovrà schiacciarci.

Il generale Wille ha manifestato inoltre la sua soddisfazione per le prove date dall'esercito elvetico che da questa mobilitazione uscirà più agguerrito e più consapevole della sua forza e della sua unità ed ha detto anche molte cose lusinghiere sul conto dell'esercito italiano.

Il nuovo ambasciatore di Russia

Roma, 19

La *Tribuna* reca: Fino ad oggi non è stata ancora decisa la data nemmeno approssimativa nella quale il signor De Giers, nuovo ambasciatore di Russia a Roma verrà a raggiungere il suo posto.

Dopo la pubblicazione ufficiale del decreto di nomina, il signor De Giers dovrà presentarsi allo Czar, ma lo Czar di Russia, secondo quanto affermano i telegrammi si è recato sul fronte. Può darsi che il signor De Giers attenda che il Sovrano faccia ritorno a Pietrogrado, ovvero si rechi anch'egli sul fronte a farvi la visita di congedo.

Comunque non è da ritenersi che l'arrivo a Roma del signor De Giers possa essere in nessun modo imminente.

b-G L

Nel Commissariato della Emigrazione

Roma, 19

Il «Bollettino del Commissariato della Emigrazione » reca: Sacchi, segretario di prima classe nel Commissariato della Emigrazione, è promosso al grado di primo segretario di seconda classe. — Pancrazi, segretario di prima classe nel ruolo del Commissariato, è nominato ispettore dell'emigrazione per l'estero, di seconda classe. — Rostagno, segretario di seconda classe nel ruolo del Commissariato, è nominato ispettore dell'emigrazione per l'estero, di seconda classe .— Chiostri, console generale di terza classe, cessa dalle funzioni di commissario dell'emigrazione. — De Michelis, ispettore per l'estero di seconda classe, è nominato commissario dell'emigrazione.

Libri messi all' Indice

Roma, 19

L' *Osservatore Romano* pubblica un decreto della Sacra Congregazione dell' Indice, con il quale si vieta di leggere e di possedere alcuni libri e si comminano pene canoniche per coloro che contravvengono al divieto stesso.

Ecco i libri messi all'indice:

Cyryllos Macaires: « La costituzione divina della Chiesa », Ginevra 1913;

Philipp Funk: « Della Chiesa e dello Spirito » (Studi religiosi del pensiero del cattolicesimo moderno), Monaco 1913;

Alfonso Saltzmann: « I rimedi divini per l'anima e per il corpo », Bruxelles, 1912;

Pierre de Coulevain: « Il romanzo meraviglioso », Parigi.

In suffragio del fratello del P pa

Roma, 19

Stamane nella chiesa di S. Giovanni dei Genovesi è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima del marchese Giulio Della Chiesa, fratello del Papa. Erano presenti il cardinale Vincenzo Vannutelli, la Corte pontificia, il pellegrinaggio dei genovesi, con a capo mons. Gavotti. Ha celebrato mons. Migone, cameriere segreto partecipante. Monsignor Gavotti ha dato l'assoluzione al tumulo.

I socialisti ufficiali pel primo maggio

Roma, 19

La direzione del partito socialista, in occasione della prossima festa del primo maggio, ha diramato una circolare alle sezioni, nella quale dichiara che i socialisti debbono più che mai affermare la loro fede nell'internazionale di domani che rivedrà il proletariato d'Europa, stremato dall'immane sacrificio, più solidamente concorde e più tenacemente avvinto alle idealità socialiste ed invita le sezioni di tutta Italia a dare alle manifestazioni per il primo maggio carattere contrario alla guerra.

Munifica elargizione del sen. Medici ai poveri di Roma

Roma, 19

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, il Sindaco senatore Colonna ha commemorato Domenico Gnoli, ed ha dato notizia dell'elargizione testamentaria di lire 150 mila fatta dal senatore Medici del Vascello ai poveri di Roma per il tramite dell'amministrazione comunale, ed ha inviato un commosso saluto alla memoria dell'illustre e munifico signore.

La morte di un senatore

Trapani, 19

Stasera è morto il comm. Giuseppe D'Alì, senatore del Regno.

Il direttore dell'Agenzia Reuter suicida per la morte della moglie

Londra, 19

Il barone Herbert De Reuter, direttore e amministratore dell' «Agenzia Reuter» è stato trovato morto ieri nella sua residenza, presso Reigate. Una rivoltella carica è stata trovata presso di lui. Sembra certo che il barone De Reuter abbia egli stesso posto fine ai suoi giorni. Egli era stato profondamente colpito dalla morte della baronessa De Reuter, alla quale era profondamente affezionato ed il cui cadavere si trova ancora nella propria residenza.

Il barone Reuter ha lasciato due lettere una delle quali era diretta « allo spirito della mia cara moglie Edith ».

Il pellegrinaggio genovese a Roma

Roma, 19

Stamane col treno delle 8.10 sono giunti a Roma circa 800 pellegrini genovesi, con a capo l'arcivescovo mons. Gavotti

Cassa di Risparmio in liquidazione

Roma, 19

La Cassa di Risparmio di Arezzo, con decreto reale firmato ieri dal Re, è stata sciolta e messa in liquidazione.

TEATRI E CONCERTI

Il melodramma italiano nel '600

Ci scrivono da Padova, 18:

Chi con sicurezza volesse rintracciare le origini del melodramma italiano, dovrebbe indubbiamente risalire alla tragedia greca; nè v'ha dubbio di sorta che la tradizione ellenistica, così utile alle arti ed alle scienze nella nuova civiltà instaurata dal Rinascimento, non sia stata di sommo giovamento anche alla musica.

Già nel medio evo, rimasti senza seguito i tentativi del Gibboso d'Arras (tentativi nobilissimi, che forse senza l'avversione di quei tempi al profano e la predilezione alle laudi sacre ed alle sacre rappresentazioni, avrebbero potuto dar buoni frutti) già nel medio evo — diciamo — i primi lavori letterario-musicali rivelano una indubbia tendenza verso una nuova idealità estetica, non ancora definita e precisa.

Dopo la rivoluzione italiana della del '500, che diede origine al nuovo stile espressivo e monodico, il Santo della Carità, Filippo Neri, fra le povere mura della Vallicella, aveva fatto giungere ad un eccelso grado di espressione e di potenza artistica l'oratorio, poi assorbito completamente dal melodramma profano, che fuori degli ambienti religiosi aveva tentato di aprir l'ale al più sublime volo.

E' certo che fino dai tempi del Trissino, gli scrittori italiani seguirono l'orme del teatro latino, le cui forme dovevano apparire ben meschine, semplici ed antiquate, di fronte alla pomposa magnificenza delle sacre rappresentazioni. L'azione era pressochè sempre interrotta da pantomime simboliche, accompagnate da suoni e canti, verso la fine del XVI secolo in occasione di pubbliche o private festività venivano qua e là rappresentate commedie e tragedie con cori ed intermezzi: il che del resto alla corte dei Gonzaga di Mantova già aveva fatto il Poliziano cent'anni prima, col suo « Orfeo ».

Giunta l'arte del contrappunto al suo massimo splendore con la Scuola Romana; abortito il tentativo di Orazio Vecchi di drammatizzare le forme contrappuntistiche: la Camerata Bardi dei Conti Vencio di Firenze, si prefiggeva di far sorgere o meglio di dar vita sostanziale ad una nuova espressione di arte: il melodramma, che appunto nel XVII secolo ebbe il suo periodo, diremo così, di preparazione; essendosi dopo il '600 sviluppato completamente ed in guisa definitiva.

Illustrare questo secolo, darne contezza al pubblico d'oggi avvezzo agli istertsmi ed alle astruserie della musica moderna, fu il pensiero del prof. Luigi Toni; pensiero nobile e grande di apostolato e di fede, che il chiarissimo e dotto musicologo, ha saputo realizzare con l'odierno saggio storico-estetico che riusciva uno spettacolo quanto mai pratico e soprattutto di vero godimento. Dalla nascita dell'opera (con l'Euridice del Peri) al perfezionarsi dell'« ouverture » (sinfonia della « Rosaura » di A. Scarlatti) il Toni ha con chiara e sintetica selezione, fatto passare innanzi agli ascoltatori, un accurato esempio di ogni punto saliente e più importante del melodramma nostro, nato nelle Corti di Firenze e di Ferrara, perfezionatosi posteriormente a Napoli ed a Venezia.

Le ricostruzioni sul continuus date dal prof. Toni, sono quanto di bello può fare un artista fine e sincero; veri gioielli di varietà, nonostante le scarse risorse orchestrali, disponendo del solo quintetto e dell'arpa, elaborate con criterii d'arte moderna, atte a rendere le melodie ingenue del '600 squisitamente ricche di espressione e di suggestività, colle risorse tutte che la tecnica armonica attuale, può offrire ad un abile musicista, acquistando in unità con la geniale introduzione di qualche spunto di tema (come nelle « Amazzoni » del Pallavicini) e riuscendo di una drammaticità palpitante, come nel duetto della « Incoronazione di Poppea » del Monteverdi, dove dopo una pausa, un accordo inatteso, e naturalmente impreparato, di nona, rende con efficacia indicibile, l'ansia della donna innamorata. — Ed a prescindere da tali considerazioni tecniche, all'opera del Torri va data la più ampia e sincera lode, tanto più in quanto nessuno (crediamo) l'ha tentata prima di lui in Italia, e le sue ricostruzioni sul « continuus » infondendo un nuovo alito di vita a vecchi canti (quanto ci parve arcaica e pesante al confronto la riduzione del Riemann!) concorrono a render noti i migliori gioielli dell'arte nostra

Abbiamo detto più sopra che il Toni ha, con non poca fatica, raggruppati i saggi usando di una chiara e sintetica selezione, che ragguaglia, si può ben dire, l'ascoltatore sull'intero seicento: accanto all'« Euridice» del Peri — che a parere nostro costituisce una delle gemme più fulgide dell'opera — è rappresentata la scuola veneziana, con le « Amazzoni » del Pallavicini, quella napoletana con « Lo schiavo di sua moglie » di Fr. Provenzale, una pagina che per l'espressione del dolore ci avvicina alle più nobili concezioni veneziane, e che di... vagneriano ha il cromatismo insistente; l'abbandono della mitologia con la nascita dell'opera storica ha il suo classico esempio nella suaccennata « Incoronazione » del Monteverdi; l'opera comica, sorta secondo il Toni in Roma e non altrove, ci fa gustare il finale del primo atto: « Dal male il bene » dell'Abbatini e Marazzoli; il diffondersi del melodramma italiano in Francia viene rappresentato dall'« Orfeo » di L. Rossi; — e per la parte strumentale in relazione sempre al melodramma, l'« Orfeo » di Monteverdi, il preludio del « S. Alessio » di Stefano Landi in istile che ancora risente del palestriniano, la sinfonia della « Schiava Fortunata » di M. A. Ziani, primo tentativo di « ouverture », e quella della « Rosaura » di A. Scarlatti, vera « ouverture » in tre piccoli tempi, rappresentano le diverse fasi più salienti dell'epoca.

Dopo l'autore, gli esecutori. Indubbiamente il posto d'onore va di diritto al m.o Guido Palumbo che ha concertato gli spartiti e diretto l'orchestra di dilettanti e studenti dell'Istituto, con rara perizia ottenendo fusione e varietà, con un fine intuito interpretativo, trattandosi di una musica che non vuole essere rovinata da leziosaggini inutili, e che il M.o Palumbo ha con efficacia saputo sviscerare, colorendo a tempo e luogo ed accuratamente. Benissimo i due soprani signorina Maria De Tognè e Margherita Valsecchi. La prima ha buon volume di voce, agile ed educata, tale con facilità, e senza notevoli cambiamenti di registro, disse bene le sue parti, senza esagerare negli effetti e ci piacque assai nelle « Amazzoni », la signorina Valsecchi, dalla voce forse meno robusta, ma morbida e vellutata come una carezza, si dimostrò di una tecnica impeccabile, sempre equilibrata ed intonatissima, notevole nel duetto della « Incoronazione ». — Il tenore sig. Umberto Tonelli, sebbene non possieda mezzi fonici eccezionali, con la sicurezza della impostazione, con la dolcezza del canto, e con la espressione sempre in rapporto all'ambiente, venne pure assai ammirato. Nè va dimenticato il signor Mario Brizzolari, primo violino (allievo del chiaro prof. Barera) dalla cavata ampia e sicura, ottima promessa per l'avvenire. u

La cronaca registra una infinità di applausi all'Autore ed agli esecutori, giustamente prodigati dal pubblico scelto aristocratico ed intelligente, convenuto al Circolo Filarmonico.

G. G.

"Il dente del giudizio„ tre atti di Egisto Oiivieri al "Goldoni„

Il dente del giudizio - chi non lo sa? — spunta nel dolore; dopo, uno è contento di avere un dente di più, ma prima....

Egisto Olivieri ci ha presentato un giovanotto, Enrico, scapato — un buono in fondo e non privo di energia, sotto un'apparente noncuranza della vita — nel momento critico, nel momento cioè in cui egli è rivelato a sè stesso dal primo serio dolore. Una cugina con la quale egli è vissuto insieme nella famiglia e nell'azienda dello zio, si fidanza ad un giovane pieno di buone e solide qualità: Ottavio Baldini. Enrico scopre d'essere profondamente innamorato della cugina, e dopo un primo impulso di ribellione, convinto che il fidanzamento è una cosa seria e irreparabile, delibera di partire e di ricominciare, anzi di cominciare la propria vita.

Trama semplice e non nuova. Nuova invece la condotta dell'azione, e per la vivacità e la verità degli episodi, e per la trattazione garbata e per la finezza delle osservazioni. E poichè il lavoro è soffuso di una grande onestà e senza per questo cadere nel convenzionale, esso è anche un'opera buona.

Il pubblico dimostrò il suo favore chiamando tre o quattro volte l'autore alla ribalta, alla fine di ogni atto.

L'esecuzione fu piena di impegno. In particolare, apprezzata l'interpretazione della Gentili, dello Sterni, dell'Olivieri. Ma tutti, anche nelle macchiette di minore importanza tennero una misura, un equilibrio che torna ad onore di questa giovane compagnia drammatica, e che è testimonio di una proficua e nobile fatica.

— Questa sera si darà una delle meglio apprezzate commedie di Pierre Wolf: « Le marionette ».

La nuova commedia del Benavente, le cui prove sono molto avanzate, si darà alla fine della corrente settimana.

« Il dente del giudizio » si replicherà in occasione della beneficiata dell'Olivieri che avrà luogo in settimana.

Il concerto Giarda-Baccara

La folla meravigliosa, che si assiepava ieri nell'ampia, chiarissima sala del Liceo Marcello ha ieri sera fatto un'accoglienza calda, sincera, entusiastica ai due giovani e squisiti artisti che si presentavano ancora una volta al suo giudizio.

Il programma, scelto con fine gusto e con buona conoscenza psicologica del pubblico, era ad un tempo brillantemente eclettico ed ispirato ad una linea estetica costante e pura. Andava da Bach a Bossi dal settecentesco Martini a Debussy, dallo Zanella a Chopin.

Serbava nel suo insieme un'andatura delicata e nobile, si intonava, nelle sue varie parti ad una solennità sorrisa di grazia, ad una gaiezza composta e serena .

L'organo, il buon vecchio istrumento dalle espressioni velate, sempre, quasi da un'antica dolce malinconia, da una *sehnsucht* severa, lieve e profonda, trovò in Goffredo Giarda un evocatore perfetto, conoscitore di ogni segreto di stile, animatore semplice e forte; da parte sua Luisa Baccara seppe, ancora una volta, imprimere colle sue fini dita una potenza leggiadrissima e squisita di interpretazione e di rivelazione.

E il pubblico, ripetiamo, con calore di entusiasmo applaudì, festeggiò, ammirò i due valorosissimi artisti.

Fenice

Questa sera avrà luogo la seconda ed ultima rappresentazione dell'opera « Il Barbiere di Siviglia » protagonista il baritono Riccardo Stracciari.

Sabato 24 e Domenica 25 corrente avremo a questo teatro due recite straordinarie dell'opera « Linda di Chamounix », con il celebre baritono Giraldoni ed Esperanza Clasenti.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21: Barbiere di Siviglia.
GOLDONI — Ore 21: Le marionette.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Gazzetta Giudiziaria

La causa contro il Duca di Campobello per falso in cambiali

Roma, 19

Oggi dinanzi alla nona Sezione del Tribunale Penale si è iniziata la causa contro Francesco di Napoli duca di Campobello ed Angelo Porciatti rappresentante di case industriali.

Il primo è imputato di falso in cambiali ed il Porciatti di uso sciente di falso e di abuso di intervento.

Il duca di Campobello è difeso dagli avv. Gregoracci ed Antonio Manca. Il Porciatti dall'on. Sarrocchi.

I fatti sono noti. Il duca di Campobello avrebbe, secondo l'accusa, firmato per 50 mila lire di cambiali falsificando la firma dello zio cardinale Rampolla e del padre barone di Perrana. Queste cambiali egli avrebbe cercato di far scontare dal Porciatti che avrebbe fatto uso così sciente di cambiali false ed avrebbe abusato di un interdetto, essendo il duca di Campobello interdetto dal duca suo padre per la vita eccessivamente spendereccia che menava.

L'accusa e la difesa hanno indotto a carico ed a discarico per il duca di Campobello periti psichiatrici.

Per l'accusa il prof. Montesano ha concluso trovando il duca di Campobello completamente sano di mente; i professori Morselli, Gallenga, Ottolenghi, hanno invece riconosciuto la semi infermità di mente. I professori Tamburini, Bianchi e Mingazzi e De Sanctis, indotti dalla difesa hanno concluso per la totale infermità di mente del duca di Campobello.

Alle 14 si è iniziato il dibattimento con l'interrogatorio dell'imputato. Questi, dopo avere declinato le generalità, ha detto che per quanto riguarda la firma nelle cambiali del padre era stato da lui autorizzato a firmare cambiali per una certa somma.

« Per quanto riguarda la firma di mio zio, egli dice, io non la ho falsificata. »

— Allora erano autentiche? — domanda il Presidente.

— Non autentiche, risponde l'imputato. Spiegherò meglio. Io non ho commesso le falsità che mi si imputano perchè ero stato autorizzato da mio zio cardinale Rampolla a firmare anche effetti e cambiali, come firmavo i contratti di affitto. Sono stato infatti l'amministratore di mio zio fino al 1909, come risulta da vari contratti di affitto, ma non ebbi però la procura.

Il P. M. domanda all'imputato se il cardinale fosse a conoscenza delle firme apposte sulle cambiali.

Il duca risponde: — Mi pare di sì, che il Cardinale abbia acconsentito.

Il duca di Campobello si rimette agli interrogatori scritti perchè, essendo stato ammalato, ben poco si ricorda dei fatti della causa.

A domanda del P. M. il duca aggiunge che quando fu chiamato a Bologna in questura per essere identificato, egli fece il nome dell'arcivescovo, quello dell'attuale Papa, come quello che lo conosceva molto bene.

Il duca racconta di essere stato in relazione con una donna per la quale ebbe a spendere somme ingenti. Porciatti lo conobbe a Firenze per mezzo di Tortoli.

Ad analoga domanda del presidente, il duca dice che il Porciatti di certo sapeva che le firme sulle cambiali non erano autentiche, perchè altrimenti, invece di tentare lo sconto a Firenze ed a Bologna, avrebbe scontato direttamente a Roma al Banco di Roma quelle cambiali. Il duca aggiunge di avere firmato varie cambiali con la firma sua e che anzi fu proprio da [illegible] che si iniziò la sua rovina.

A domanda dell'avv. Gregoracci, egli asserisce di avere sciupato una sostanza di circa 700.000 lire.

Si passa quindi all'interrogatorio del Porciatti che nega recisamente tutte le imputazioni attribuitegli. Asserisce di essere sempre stato un galantuomo e di avere pagato sempre anche i debiti degli amici, tanto che a 31 anni da ricco si ridusse in miseria. Col lavoro si conquistò una invidiabile condizione tanto da entrare in relazione con varie case di automobili.

Fu appunto per una casa di automobili, che entrò in relazione con il duca di Campobello che, come prima rata dell'affare, gli offriva 50 mila lire in una cambiale avallata dal cardinale Rampolla. A Bologna gli effetti non furono potuti scontare e quasi subito si apprese che le cambiali erano false. Il duca smentì ed allora egli venne a Roma a parlare con il senatore Pacelli che lo pregò di non dare pubblicità alla cosa. Ma lo scandalo scoppiò.

L'avv. Serrao che si interessava della questione parlò con Pacelli per vedere di rimediare ma il Pacelli si rifiutò di trattare, dicendo che le cambiali potevano anche essere vere.

A domanda del P. M. il Porciatti dice di non aver fatto altre proposte di accomodamento al Pacelli.

Dopo alcune contestazioni l'udienza è rinviata.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Appropriazione indebita. — Filippi Roberto Alfonso Efren di Efren d'anni 28 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per anni uno e mesi 2 ed alla multa di lire 280 per appropriazione indebita qualificata continuata commessa in Moggio in varie epoche degli anni 1911 e 1912 in danno di Nat Pietro, Nat Tommaso, di don Giovanni Arzil, di Coren Giovanni, di Nat Giuseppe, di Nat Giovanni e di Forabosco Domenico.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marsich.

Un contrabbando. — De Rossi Silvio Cesare di Giuseppe d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla pena pecuniaria di lire 6077.28, per avere dal 4 novembre 1911 al 24 ottobre 1913 introdotto a Vicenza litri 709 di acquavite scoperti da bolletta di legittimazione, venduti in Barbarano litri 232 di acquavite pure scoperti da bolletta di legittimazione ed istituito in Vicenza un deposito clandestino di litri 80 di acquavite.

La Corte conferma. — Dif. avv. on. Pietriboni e avv. Pisoni.

Mercati del Veneto

VERONA, 19. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 100 a 110; a peso morto morto da lire 190 a 200 — 2. qualità id. da 85 a 95; id. da 165 a 175 — 3. qualità id. da 70 a 80; id. da 150 a 160.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 80 a 95; a peso morto da lire 160 a 175 — 2. qualità id. da 65 a 75; id. da 140 a 150 — 3. qualità id. da 50 a 60; id. da 120 a 135.

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da lire 140 a 150 — 2. qualità id. da 60 a 70; id. da 120 a 130.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 100 a 130; a peso morto da lire 140 a 175.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con prezzi sempre sostenuti e tendenti al rialzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 19. — Cambio per domani 110.75.

LIBRI

Nel centenario di un'accademia

Cent'anni or sono, di questi giorni, non si pensava alla guerra.

La Santa Alleanza aveva largito ai popoli gli idilli della pace; e sotto il suo illuminato governo rifiorivano arcadici ozî e cicalate solenni. Fu in codesta fortunata temperie che il 1.o aprile 1815 nasceva sotto il ridente cielo di Castelfranco consacrato in certi limpidi sfondi giorgioneschi, una Accademia letteraria intitolata dei « Filoglotti », figlia non tra le più degeneri di quante accademie avevano vagito e rantolato nel secolo precedente.

Vero è che la sua origine, origine di buona provinciale onesta e grassoccia, si deve ricercare in certa adunanza tenuta già nel 1812 a Resana in casa Francesco Trevisan; adunanza che cominciata col guasto di un bene educato cappone, aveva lasciato come ricordo, agli intervenuti, il nomignolo di *Capponici*: si eran raccolti epicurei e si separavano accademici, con un titolo non più simbolico che quello degli *Accidiosi*, degli *Umidi* e degli *Infarinati*.

Dal '12 al '14 i nostri accademici parlarono poco: aveva la parola il cannone. Trattarono, in casa Puppati, dell'*Amicizia*, in casa Rossi, dell'*Amore famiiare*, in casa Pagello, delle *Frutta*.

Nel '15 li ritroviamo *Filoglotti*, con leggi, presidenti, statuti e scopi ben definiti. Luoghi di riunione, il Collegio comunale e il teatro *Accademico* di Castelfranco; impresa, nessuna: era stato il miglior modo per mettersi di accordo sulla scelta.

La Società era « animata (per usare le parole di don Sebastiano Soldati, autore delle leggi) dall'onesto, fine di rendere tutti i suoi membri diligenti coltivatori della bellissima lingua toscana » sotto l'egida, naturalmente, della « Crusca »; e si radunava mensilmente per tenere delle letture, per lo più in prosa, su argomenti riguardanti « la metafisica, la Linguistica, l'Estetica, la Storia, la Morale, la Pubblica Educazione... e chi più n'ha più ne metta.

Ma la più importante delle tornate era l'annuale, varietà di poesia e di musica, ornata d'ospiti cospicui, di forestieri, di dame eleganti. In codesta accademia i soci leggevano le loro poetiche composizioni stillate nel raccoglimento di un anno e svolgenti, ciascuna, una parte di un tema generale prestabilito.

L'Accademia visse e prosperò sotto la protezione del conte di Goess, governatore di Venezia, il quale, onorato con l'omaggio del *de partu Virginis*, sannazzariano, tradotto dal Trento, le otteneva l'approvazione ufficiale da quell'I. R. Governo che a Milano sopprimeva il *Conciliatore*.

Assoggettandosi alla censura del R. Commissario distrettuale, i *Filoglotti* poterono vivere con l'autorità in una costante armonia, non mai offuscata, se non un istante, forse, allorquando, nel 37, un giovane tirolese, non ancora famoso, certo Giovanni de Prati, leggendo una sua composizione intorno alla *Poesia* finse di dimenticare le balorde correzioni del censore.

Il Prati, del resto, si era dato molto da fare per essere assunto all'onore di una publica lettura nell'accademia; il che dovrebbe riuscire a smorzare un poco il nostro involontario sorriso, inevitabile quando, increduli di scuole, ci rifacciamo a parlar di accademie; ma a farci un'idea della considerazione in cui codesta era tenuta, basta ricordare i nomi di taluni fra i moltissimi soci, per non dire dei corrispondenti anche stranieri, che essa potè vantare nel corso della sua non ingloriosa esistenza.

Giuseppe Capparozzo, Luigi Carrer, Francesco dall'Ongaro, Arnaldo Fusinato, fecero tra i *Filoglotti* la loro vigilia d'armi o non sdegnarono di dedicare ad essi i frutti più maturi del loro ingegno.

Ma, come tutte le cose belle di questo mondo... oh, mio Dio, sì, anche l'Accademia di Castelfranco ebbe una fine. Un lontano, confuso brontolio di battaglia coprì nell'ottobre del 1847 le ultime parole dei *Filoglotti*; i quali, dopo un vano guizzo nel '66, diedero ancora qualche segno di vita nel '74: ma furono gli ultimi aneliti. Altri gusti, altri ideali, altre coscienze seppellirono una istituzione che era, ormai, un anacronismo.

Ma noi, curiosi, e non malignamente, della vita intellettuale che pulsava nelle vene delle più remote e più recenti età, abbiamo con piacere riassunto una pagina di storia e, più, di costume così diversi dei nostri, nella quale passano figure di carattere così lontano, nelle loro pacate bonarie idealità, dal nostro tormentato individualismo; e siamo riconoscenti alla dotta e umanissima guida, il dottor Ottone Ciardulli, che seco ci ha condotto, interessandoci sempre, attraverso alle vicende di questa che può dirsi l'ultima (nel tempo, non già nei meriti) fra le accademie di casa nostra.

Guido Pusinich

Il Castello di Breno

Il poderoso studio critico storico del sacerdote dott. Romolo Putelli, cui qui accenniamo, reca più esattamente il titolo « Intorno al Castello di Breno: storia di Valcamonica, Lago d'Iseo e vicinanze da Federico Barbarossa a S. Carlo Borromeo » e fu dato in luce, qualche mese addietro, con degnissima veste tipografica a cura dell'Associazione Pro Valle Camonica di Breno (pagine 650 con 34 illustrazioni; lire dieci l'edizione comune, lire quindici quella di lusso).

Il lavoro condotto pazientemente e con grande coscienza sullo spoglio diretto di centinaia e centinaia di documenti, fu presentato dal giovane autore, nel dicembre 1912, al concorso del Premio Reale di Storia bandito dalla R. Accademia dei Lincei in Roma, la quale nel Rendiconto dell'adunanza solenne 7 Giugno 1914 così giudicava: « Il signor Putelli Romolo si è accinto al suo studio con grande amore per l'argomento prescelto, e distende una Memoria che può essere citata come esempio per altre di questo genere. Egli esamina con molta intelligenza e con metodo storico perfetto i documenti custoditi negli Archivi locali e in quelli di Brescia e soprattutto quelli dei grandi archivi di Milano e di Venezia... ». Nonostante queste egregie qualità l'argomento era per sua natura troppo ristretto perchè l'opera, raggiungendo l'alta meta, potesse meritare l'unico e indivisibile premio di lire diecimila; ma l'autore intanto seguitò instancabilmente la ricerca delle fonti, compulsò nuovi scritti, corresse qualche inesattezza di interpretazione qua e là nel corso del lavoro fino a darlo, oggi, alle stampe col fine nobilissimo di « allargare quanto più possibile la cerchia dei buoni conoscitori delle fortunose e patriottiche non meno che belle contrade » di Valcamonica.

Il volume consta di novanta nutriti capitoli copiosamente annotati, ma la messe di documenti raccolti fu tale che per la economia del lavoro, come leggesi nella prefazione, molte pagine già pronte vennero omesse e destinate ad altra pubblicazione, notiamo, ad esempio, quelle sulle relazioni commerciali di Venezia col Bresciano; sulla industria ed il commercio regionale; sulle scuole superiori; sugli umanisti; sui tipografi e librai; sui vari ordini religiosi dei cluniacensi, degli umiliati, degli amadeisti, dei cassinesi; sulle inquisizioni e processi per stregoneria ed altre ancora. Opera dunque di lunga lena e di molto pregio: e poichè, come saggiamente affermò il Tommaseo, la storia municipale prepara l'intelligenza e l'amore della storia patria tutta quanta, il Putelli ha ben meritato di questa, recando e preparando un contributo prezioso di documenti e di notizie ignorate per coloro che vorranno accingersi un giorno a ricostruire su compiuti e sicuri studi il meraviglioso edificio della nostra storia nazionale.

Alterego

IN ATTESA DI DON GIOVANNI

I piccoli per i grandi

Roma, aprile.

Ma è una esposizione per i grandi. I piccoli sono quelli che espongono disegni, pupazzetti, acqueforti, acquerelli... I grandi poi ci pensano e ci arzigogolano su. E furon loro a toglier di mano ai piccoli i loro scarabocchi liberi — o i loro compiti diligenti — per farne un'esposizione' — un'esposizione proprio, delle tante, con la sua inaugurazione ufficiale, *o quasi* — in questa saletta d'accesso al *Teatro dei piccoli*. Qui, a una voltata del Corso, in tranquillità di luci e di suoni, pausa di riposo, — linee e colori negli occhi, ma senza fretta — da una all'altra parete nelle solite poltroncine rosse delle solite sale d'aspetto.

Di là, a momenti, potrebbero nascere a un tratto, le prime note dall'orchestra, e i primi gesti del *Don Giovanni* di Mozart, nel palcoscenico burattinato per i piccoli con qualche sollievo anche dei grandi...

Ma mi fermo in questa saletta d'aspetto cartone per cartone, parete per parete, dietro questi colori e questi tratti messi insieme senza pensare dai bambini per la riflessione e forse ad edificazione dei grandi. Ognuno qui dentro deve avere avuto anche un rincrescimento; ognuno che da bambino abbia scarabocchiato nasi ed occhi sulle copertine dei primi libri della sorella maggiore o nei suoi primi quaderni destinati ad altro, e che abbia spalancati stupefatti occhi di estatica contentezza per Natale, dinnanzi alla prima scatola di colori.

Allora chi il prendeva sul serio i laboriosi pasticci, che ci imbrattavano la bocca le mani e il grembiule nei primi pomeriggi di solitudine? E neppure noi avremmo voluto; contenti se la mamma non strillava troppo, prima d'uscire, a dover cambiare, e nella catinella (boccacce e strilli) a dovere insaponare e strusciare.

Ma oggi si pensa di più. O almeno ha pensato di più il signor Porcella che ha anche lui un bambino disegnatore e pittore, Amadore, e che per il suo e per gli altri piccoli ha organizzata e condotto con pazienza parecchia fino all'apertura questa esposizione di bimbi.

Vi si trovano — e si capisce — i figli di pittori e d'artisti già noti. Ma sono, anche se i più abili, i meno interessanti. Ed è naturale anche questo. Rifanno come possono, il babbo.

C'è il figlio di Nomellini (12 anni) che, nell'occhio e nella mano è proprio come un Nomellini che ricominci adesso, ma su di una linea sicura, per arrivare dove oggi è. Una vacca ripiegata sul fianco, a guardarla, vien da sorridere.

Così il figliolo di Balla con certi scoppi a razzi ricamati con la lana a colori sulla tela potrà domani, senza scapito, sostituire il padre su *Lacerba*. E il bambino di Gangiullo (11 anni) ci dà — more paterno — nell'unità del disegno la continuità successiva del gesto: le *mosse* di un duello radiate attorno al colpo centrale, oppure le gambe dei giocatori e la palla in una partita di calcio ombrate nella loro successione, di qua e di là dalla constatazione fissa di un fuoco visuale.

Cose che fecero scandalo uno o due anni fa: o che fecero ridere. E il bambino dietro il papà.

Così il bimbo di De Carolis (10 anni) ha, come può, la stessa voglia decorativa del padre.

Si diceva: poco *interessanti* questi bambini bravi a piccoli passi, ma svelti, sulle orme del già bravo papà.

Sono tra quelli che si *fanno più onore*, che fanno *meglio* in questa mostra di piccoli; e più richiamano l'ammirazione di coloro che passano, mamme e babbi. Ma la loro, in fondo, è una precocità tecnica, imitativa, in alcuni spinta fino al prodigio. Scolari prodigi, ecco.

Ma dei bimbi prodigi, per il loro domani giova un po' diffidare.

Ci sono per esempio due fratelli (13 e 12 anni), Mario e Capaneo Lauriti, i quali già non disegnano e non dipingono mica per disegnare e per dipingere senza guardare — e senza sapere — più in là... Hanno trovata, anzi, una formula d'applicazione pratica alla loro bravura. E si son fatti (sicuro: 13 e 12 anni) il loro giornale. Una piccola rivista tutta agghindata e pulita, in ottima calligrafia attenta e uguale, con le sue illustrazioni rifinite e fermate, proprio come se fosse per i piccoli ma scritto e illustrato dai grandi. Invece *Il Pavone (fa la ruota ogni mese)* lo pensano, lo scrivono in più copie, l'illustrano e l'amministrano (coi loro abbonati, proprio) Maria e Capaneo Lauriti, bambini.

— Prodigi, sa; dice un bravo signore; ma, questi, prodigi sul serio; mica come qualche altro (sguardo eloquente, intorno). Si figuri che Capaneo (12 anni) l'anno passato a Viareggio ha letto e commemorato Carducci che tutti si commossero; e si fecero, per beneficenza, mille e cinquecento lire. E conosciuti, tutti e due, in Francia, in Inghilterra....

Penso: tanto bravi che è quasi troppo. Guardo gli altri: quelli che le maestre potrebbero anche dire che dipingono e disegnano *male*; come forse disegnavano e dipingevano molti di noi da bambini... Ma noi non so; certo è che questi che fanno senza quella certa *bravura*, nella loro imperizia tecnica risolvono, o ci sembrano risolvere, alcuni di quegli interrogativi che inquietano, qualche grande....

C'è per esempio, Maria Frascara che addossa tutta una casa a un monte, sopra un cartone, con tre colori così urtati tra di loro, e pur continuati e risolti nell'impressione di chi vede, con tanta innocenza e con così schietta forza che conosco dei pittori che ci penserebbero su parecchio. Poi c'è un decoratore raffinato — certo innocentemente, poichè ha cinque anni e mezzo. Si chiama Giovanni Prini, ma già da scuola, chè ha una anche più piccola sorella (3 anni) che gli sta dietro.

Dev'essere, al lavoro, un ingegnoso e un paziente, e un solitario e fantastico. Mette sulla carta tante casellline di colore, diritte o di sgembo, qui e là, come un tappeto tagliuzzato. Tutte le figure geometriche piane, in piccolo, e ognuna riempita di colore, e così finchè gli va. Allora, in un pezzetto bianco, come sa, ci fa un omino, e poi ricomincia il giuoco delle caselline e dei colori. O lascia andare. O mette in un azzurro fisso tante stelle bianche, sulla testa di un bambino in piedi. Ma con un gusto tutto suo del disegno, e nel disegno geometrico del colore, e con certa birichineria fantastica e gustosa di uno che fa con molta seria monelleria ma con cura, quello che gli pare. Pezzetti di tappeto; che vorrei venisse a vederli Felice Casorati. E con un curioso gusto del comico, tra le figure e i colori, così che alcuni di questi pezzetti di carta potrebbero servir bene da illustrazioni per certe cantafavole di Palazzeschi....

Così, proprio: e non è colpa dei piccoli se i grandi in certa leggerezza — che non vuol dir frivolezza — di animo, si rifanno bambini. Ma è un amaro rifarsi. Costa tanto. E guardate che in arte, prima che del Pascoli, il richiamo al *fanciullino* è di uno che morì matto: è di Nietzsche.

Ci sono poi anche i bimbi critici: — due parole che non stanno bene vicine. Di quella critica a colpo d'occhio senza pietà e di difficile inganno che cominciando serve ai bambini a tentare intorno la vita.

Così Amadore Porcella (8 anni e mezzo) si rifà in pochi segni, più grandi del vero, e ci scrive sotto: *ritratto di me*. Ma è una critica; non una caricatura, una critica seria, e di quelle che chi le fa non sa di farle.

Così, vicino a questo autoritratto, c'è un ritratto di Dina Galli. Tutto roso e rattratto verso l'espressione degli occhi. Uno scherzo che fa pensare. Dina Galli c'è rimasta male, e ci ha pensato:

— Ma questa è la mia anima! — ha detto.

Credo, con sincerità.

Ci sarebbero poi ancora bambini, ancora segni e colori in questa saletta dove s'aspetta per entrare al teatrino. Ma bisogna far presto; e non farsi veder qui troppo: i piccoli non devon sapere che qui i grandi possono stare con profitto a pensare più che non, mettiamo, dinnanzi ai colori e ai segni di altri grandi... Se arrivassero a capire sarebbe male per loro....

E' per questo che non è gaia questa esposizione di piccoli. E vuotiamola anche di qualche pretesa, e neghiamole l'*arte*; perchè l'arte, lo sappiamo, è dolore. E se qui la troviamo, vuol dire che siamo noi a mettercela....

Diciamo pure così, a nostra consolazione: ma ci resti sempre un fondo amaro alla riflessione.

Ma piano. Di là, dinnanzi agli aperti occhi dei bambini s'è aperta la tela, e sospira con le prime note di Mozart Don Giovanni burattino. Giusta sorte.

Pietro Pancrazi

Un corpo nazionale

di volontari motociclisti

Roma, 19

Il Ministero della marina, avendo l'intendimento di formare un corpo nazionale di volontari moto-nautici, ha già provveduto alla compilazione dello statuto relativo che trovasi in esame presso gli uffici competenti.

Scopo dell'istituzione è quello d ifornire alla R .Marina, in caso di bisogno per operazioni di vigilanz aed eventualmente anche di carattere militare, il concorso di persone competenti e di mezzi nautici che possano in determinate circostanze riuscire di valido aiuto alla forza armata della nazione.

Per far parte del corpo è condizione indispensabile essere proprietari di un motoscafo e mentre ai soci verranno concesse speciali facilitazioni, essi saranno al tempo stesso tenuti, nei limiti stabiliti dallo statuto, a portare alla R. Marina quel contributo che in qualsiasi occasione possa essere loro richiesto.

Il Ministero della Marina confida nel patriottismo di tutti i proprietari di motoscafi affinchè la nuova istituzione, a somiglianza di quanto è avvenuto nelle altre nazioni, possa sollecitamente sorgere e prosperare. Chiunque possa avervi interesse può chiedere al riguardo più particolareggiati e precisi schiarimenti al Ministero della marina.

Per la nomina a commissario di complemento

Roma, 19

Ecco il testo delle disposizioni esecutive per la nomina a sottotenenti commissari di complemento in applicazione dell'art. 3 del R. decreto 15 aprile 1915 N. 474, pubblicato il 17 corrente dal *Giornale Militare Ufficiale*:

1. Il numero dei sottotenenti commissari di complemento da nominarsi è limitato a cento;

2. Le domande dovranno essere inoltrate secondo le modalità e con i documenti indicati per il reclutamento dei sottotenenti di complemento, della circolare 222 del «Giornale Militare» corrente ano, le cui disposizioni sono in tutto applicabili ai concorrenti alla nomina a sottotenenti di complemento commissario.

3. Le domande corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate ai commissari di distretto o di corpo, non più tardi del 10 maggio p. v., e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 20 detto;

4. Il periodo minimo di servizio valevole come corso di istruzione è per tutti indistintamente della durata di sei mesi. Resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

SPORT

La "Ciclisti Veneziani,, ad Asolo

Malgrado il tempo poco promettente una numerosa comitiva di soci della Società «Ciclisti Veneziani» con a capo l'infaticabile presidente prof. Emilio Paggiaro, mosse domenica scorsa alle 7 del mattino dalla bella sede che sorge presso il piazzale della stazione ferroviaria di Mestre e si diresse verso Castelfranco ed Asolo, mèta della prima gita inaugurale della stagione sportiva di quest'anno.

Facevano parte della comitiva, di oltre una ventina di soci, la gentile ragazzina Jolanda Palazzi di soli 13 anni, nipote del socio Pellarin Leonardo di Carpenedo e malgrado la giovanissima età compì l'intero percorso senza lasciar trasparire soverchia stanchezza tanto da meritarsi uno speciale elogio del presidente.

A Castelfranco la presidenza offerse il vermouth augurale a tutti gli intervenuti ed il direttore sportivo sig. G. Pietro Micheli brindò alla prosperità del sodalizio che volge ormai al suo 24. anno di vita, annunciando che la prossima gita avrà luogo domenica 9 maggio p. v. con mèta a Bassano ed i soci saranno ospiti del socio Garizzo nella sua villa di Semonzo.

Il ritorno si effettuò per Montebelluna-Treviso e la comitiva si sciolse in sede dopo una lieta giornata passata all'aperto.

Corsa ciclistica rinviata

Domenica scorsa ebbe luogo la gara ciclistica organizzata dal Pedale Veneziano su di un percorso di chilometri 50, e nonostante che tutti i concorrenti fossero stati avvisati prima della partenza, che il percorso stesso era: Mestre Mirano Mira Fiesso d'Artico Malcontenta Mestre, buon numero di questi, non potuti in parte identificare, sbagliarono il percorso procedendo per Dolo anzichè per la Mira.

Perciò, in seguito agli innumerevoli reclami dei vari concorrenti, la Giuria ha deciso di rinnovare la Gara per domenica ventura 25 corr., irrevocabilmente e con qualsiasi tempo, avvertendo che il percorso resta immutato. La partenza verrà data alle ore 14.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 martedì: S. Sulpizio.
21 Mercoledì: S. Apollo martire.

La lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 134841.09

A mezzo del Giornale «L'Adriatico»: Dottor Riccardo Casalini L. 20; Giovanni e Benedetto Sullam 20; Guido Sullam 15; Henriette ed A. Sullam 20; Della Pasqua Pietro 100; Vittorio ed Enrichetta Artom 5; Leone e Pia Orefice 20; Luciano Bazzel 10; Amelia Orefice Ascoli 10; Umberto ed Emma Padoa 10; Chiara Luzzatti 5; Eugenia Consolo 3; Mario Finzi 3; Gisella e Giuseppe Sarfatti 2; d.r Bombarda e signora 15; Betty Senigallia Pesaro 5; Giannina e Benedetto Sullam 20; Angelo Camisecchi 10; prof. Leonello Levi e sorella 10; Cinque fratellini 5; Vittorio ed Olga Viterbo 10; Florio Austa Fano 10; prof. Giacomo Luzzatti 10; Giovanni ed Olga Ridottolo 50; Lorenzo Rubelli e figlio 60; Meloncini e C., Pranon Fratelli fu Daniele, Valvassori Gasparo, Tagliaferri Giuseppe, Inchiostro Giovanni, Bottacin Angelo, Crovatto Francesco, Lazzari Vittorio e Società Veneziana marmi (complessive) L. 18; Pezzile Gaetano 30; Linda Zambler 20; Leone Orefice 100; Famiglia Orsetti 20; D.r Giovanni Pugliesi 2; Bruno Rossi 1. (in totale) » 649.—

Il Direttore ed insegnanti della scuola comunale di San Stin in luogo di fiori per la morte della compianta collega maestra De Giovanni Clementina » 30.—

Totale generale L. 135520.09

La festa del 21 aprile

a Romano d'Ezzelino

Nella giornata di ieri la vendita dei biglietti ha proceduto magnificamente superando ogni previsione.

Il presidente del Comitato bassanese della «Dante» dottor Guglielmo Gobbi, ha scritto alla Presidenza del sottocomitato una bellissima lettera, esprimendo l'entusiasmo di Bassano e annunciando che esso offrirà «il biondo vino dei colli e la focaccia di Bassano».

La presidenza ha deciso, per dar modo ai ritardatari di partecipare alla splendida manifestazione, di continuare anche oggi la vendita dei biglietti, la sede rimane aperta dalle 16 alle 19.

La gita si farà con qualunque tempo.

I ruoli del personale degli uffici

nelle Ferrovie dello Stato

Dal senatore Carlo Ferraris riceviamo la seguente lettera:

«Egr. Sig. Direttore

«Nel «Bollettino delle comunicazioni del Collegio nazionale» degli «Ingegneri ferroviari italiani», n. 4 del 1. aprile 1915, sono stati pubblicati alcuni «ruoli relativi al personale degli uffici» nelle Ferrovie dello Stato

«Avendo quella pubblicazione destata viva agitazione in una parte del personale ferroviario, essendosi supposto che essa riproducesse deliberazioni della Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato da me presieduta, prego la S. V. Ill.ma di voler rendere noto nel Suo pregiato giornale che essa invece non corrisponde nè alle proposte presentate alla Commissione plenaria nè alle sue deliberazioni.

«Colgo l'occasione per invitare il personale ferroviario a non prestar fede in avvenire a nessuna notizia di tal genere.

«Ringraziandola per la pubblicazione di questa mia lettera, accolga, egregio Sig. Direttore, l'espressione del mio ossequio.

Il Presidente della Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato **Carlo Ferraris** Senatore del Regno.»

L'aumento del prezzo dello zucchero

La Lega di resistenza fra esercenti biade coloniali ed affini ci manda per la pubblicazione:

Avvertiamo la cittadinanza che il prezzo dello zucchero è stato aumentato dalla Commissione del Bollettino dei prezzi dei generi alimentari, perchè la «Unione Zuccheri» che ha il monopolio dello zucchero in Italia, ne ha aumentato il prezzo senza alcun preavviso di lire cinque al Quintale.

Promozione

Veniamo con piacere a conoscere che il sottotenente Edoardo Chiozzi, nostro concittadino, figlio dell'egregio tenente colonnello della R. Marina in riposo, venne testè promosso tenente di vascello.

Ci congratuliamo vivamente col bravo ufficiale, appena venticinquenne, a cui è serbato un bell'avvenire.

Recita di beneficenza

per le Giovani Operaie

Giovedì 22 corrente alle ore 13 e mezza, avrà luogo alla Sede della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le giovani operaie a S. Aponal Palazzo Bernardi 1296 una recita di beneficenza.

Il biglietto d'ingresso al prezzo di lire Una si può acquistare alla sede Sociale.

Esami di avvocato

alla Corte d'Appello

Nei giorni 16, 17 e 19 aprile corr. ebbero luogo gli esami di avvocato e riuscirono con votazione ottima i signori:

Dott. Marsich Pietro di Venezia, dott. Castiglioni conte Pietro Rinaldo di Venezia.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori Zuzzi cav. Pietro consigliere di Corte d'Appello, presidente; cav. Brisotto Pietro Sost. Proc. Gen., avvocati comm. Diena, Manfrin e Ferraboschi.

Segretario Siriani Guglielmo, vice cancelliere della Corte d'Appello.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,

Il Comitato Direttivo della Biblioteca ringrazia particolarmente la sig.ra Adele Galli che volle destinare alla Biblioteca stessa gran parte dei libri già appartenenti alla compianta signora Rosa Piazza, benemerita direttrice dell'Istituto Superiore G. B. Giustinian.

Tassa spazi comunali

Il Sindaco Conte Grimani ci comunica che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al II. trimestre 1915, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 22 aprile 1915.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 maggio 1915.

Assicurazioni Generali

di Venezia

L'assemblea generale degli azionisti, riunitasi il 14 corrente ha approvato il bilancio per l'esercizio 1914 di questa antica Compagnia che, attraverso lunga serie di anni, ha saputo magnificamente affermarsi nel campo assicurativo soprattutto in grazia della serietà e correttezza cui sono sempre state ispirate le sue operazioni e della solidità del suo organismo.

A prova di tale solidità, che, specialmente in un istituto chiamato a promuovere e diffondere lo spirito di previdenza e di risparmio, ha il massimo valore, ci piace di accennare dettagliatamente ai fondi garanzia esistenti al 31 Dicembre 1914, che importano nel loro complesso più di *Mezzo Miliardo* e che risultano costituiti come segue:

1. Capitale Sociale	L.	13.230.000.—
2. Riserve di utili ed altre riserve patrimoniali	»	14.677.914.41
3. Riserve per sinistri pendenti	»	10.869.409.55
4. Riserva di premi del Bilancio A (rami elementari)	»	17.829.839.22
5. Riserva di premi del Bilancio B (ramo vita)	»	439.983.191.42
6. Fondo utili degli assicurati Vita	»	8.443.534.45
	L.	505.033.889.05

Questi fondi di garanzia erano investiti come segue:

1. Proprietà immobiliare	L.	68.861.612.57
2. Mutui ipotecari	»	44.941.210.57
3. Prestiti sopra polizze Vita della Compagnia	»	62.068.575.35
4. Prestiti sopra effetti pubblici	»	8.625.360.52
5. Effetti pubblici:		
a) Titoli redimibili:		
1. Obbligazioni Ferroviarie e di Istituti di Credito Fondiario L. 151.111.105.45		
2. Titoli di Stato: » 35.119.251.23		
b) Titoli non redimibili: » 80.794.452.68		
Interessi maturati da esigere » 3.282.885.21	»	270.307.694.57
6. Crediti verso Stati e Provincie	»	44.368.163.41
7. Cambiali in Portafoglio	»	442.719.31
8. Depositi presso Banche, Casse e Debitori diversi meno Creditori	»	5.418.562.75
	L.	505.033.889.05

La svalutazione degli effetti pubblici dovuta alle condizioni anormali politico-finanziarie, ammonta a complessive L. 7 milioni 159.630.38 e fu interamente coperta sia con la riserva per le oscillazioni degli effetti pubblici, sia con le entrate ordinarie dell'esercizio 1914.

Degna di rilievo è la proporzione notevole degli impieghi in beni immobili redditizi e in mutui ipotecari su beni immobili.

Merita pure rilevare la cifra dei prestiti sopra polizze Vita emesse dalla Compagnia e cioè L. 62.068.575.35. — Questa cifra è aumentata di circa Otto milioni di lire in confronto all'anno precedente, e se l'aumento, indice del disagio economico causato dalla guerra, non può essere motivo di compiacenza, è però titolo di onore e di benemerenza per la Compagnia, che nonostante le gravi difficoltà monetarie ha saputo e potuto soccorrere largamente, sollecitamente, applicando miti condizioni di interesse, ai bisogni della sua clientela, che ritrasse così dall'Assicurazione Vita un beneficio e un aiuto inestimabili.

L'utile complessivo del Bilancio 1914 fu di L. 9.389.250.67 al netto della svalutazione degli effetti pubblici, il quale risultato permise la distribuzione di un dividendo di fr. 500 per azione, oltre alle seguenti assegnazioni:

Agli assicurati vita con partecipazione agli utili spettarono L. 1.875.862.54; alla Riserva supplementare per le oscillazioni degli effetti pubblici furono assegnate lire 1.498.834.60, mentre la Riserva ordinaria, in seguito alle svalutazioni effettuate ascendeva a L. 1.205.725.46, cosicchè la Riserva complessiva per oscillazioni dei valori, fra ordinaria e supplementare, ascenderà in seguito alla assegnazione suddetta a L. 2.704.560.06.

Alla riserva capitalizzata di utili furono assegnate, dall'utile del bilancio, lire 664 mila 940,14 e in seguito a tale assegnazione, la detta riserva ascenderà a lire 9 milioni 34.608,28.

Infine L. 224.417.30 furono destinate ad aumento della riserva immobiliare, la quale così raggiungerà la cifra di lire 2 milioni 770.746.07.

L'incasso di premi dei Rami incendi, trasporti e furti fu di lire 44.441.347.69, quello del Ramo Vita di L. 60.570.500.28; complessivamente dunque l'incasso di premi raggiunse la cifra rispettabile di L. 105.011.847.97.

I capitali per assicurazioni Vita in corso al 31 Dicembre 1914 raggiungevano la cifra di lire 1.360.607.391.15. — Le riserve di premi, che rappresentano il valore attuale, calcolato matematicamente, degli impegni della Società verso i suoi assicurati Vita, ascendevano alla cospicua somma di lire 468.384.028.44. Di questa somma L. 28 milioni 400.837.02 spettavano ai riassicuratori per la quota di rischi da essi assunti, di modo che la garanzia offerta in proprio dalla Società ai propri assicurati Vita, con le riserve matematiche di premi, è di lire 439.983.191.42, oltre alle altre garanzie di capitale e di fondi di riserva, precedentemente specificate e comprese nella cifra complessiva di L. 505.033.889.05.

Le cifre esposte bastano a dimostrare la solidità e la vastità delle operazioni di questo antico istituto che è tra i più potenti d'Europa.

Sorta, ottantaquattro anni or sono, contemporaneamente nelle due città sorelle dell'Adriatico, la Compagnia delle Assicurazioni Generali durante la sua lunga esistenza attraversò vittoriosamente le più difficili vicende. Ed è legittima la previsione che essa anche dall'attuale gravissimo momento storico uscirà più forte che mai, perchè come per gli Stati e le Nazioni, così per gli organismi economici, l'avvenire è dei forti.

Banca Unione Cooperativa

del Piccolo Commercio

Il Presidente dela Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio avverte i Soci che la votazione sulla proposta della modifica dell'art. 11 dello Statuto proseguirà oggi 20 e domani 21 aprile, dalle ore 2 alle 5 pom. nella sala del Palazzo Faccanon. Gli intervenienti in persona concorreranno alla distribuzione dei sei premi da L. 50 cadauno, disposti dal Consiglio d'Amministrazione, da estrarsi a sorte dopo chiusa la votazione e raggiunto il numero.

La gita tattica

dei Giovani Esploratori

Ci giunge la lieta eco di una riuscitissima gita compiuta l'altro ieri dalla nostra Sezione Veneziana dei giovani esploratori.

Oltre ottanta giovanetti, fra esploratori e novizi, sotto la guida dell'ufficiale istruttore e accompagnati da alcuni consiglieri e dal Commissario locale, si adunarono alle 6.30 alla sede sociale, donde in bell'ordine, si diressero alle Zattere; e di lì, per la linea di Padova, a Fusina. — Da Fusina alla Malcontenta furono, durante la breve marcia, eseguite istruzioni di esplorazione; e, sui prati della Malcontenta, i giovani si trattennero fino alle quattro del pomeriggio, preparando l'attendamento e tutto ciò che ad un *campo* si richiede pei servizi accessori. — Accessori.... per modo di dire, se si pensa che fra questi era compreso il servizio di cucina, cui gli esploratori attesero, con mezzi requisiti sul posto, preparando un desinare modesto, ma graditissimo.

Il ritorno fu effettuato per Mestre e Venezia dove la numerosa squadra giunse, per ferrovia, poco dopo le sei.

Durante le esercitazioni furono eseguite numerose fotografie, che resteranno come ricordo della bella gita... la prima della serie che dovrà preparare i giovani alle più serie e più lunghe esercitazioni che si compiranno appena le vacanze scolastiche estive lo consentiranno.

Si ricorda che la tassa normale pei Giovani Esploratori è di lire 6 annue; e che con essa la Presidenza della Sezione provvede alla inscrizione dei giovani che abbiano i requisiti di legge (cioè più di 16 anni) alla iscrizione al Tiro a segno assumendone la quota relativa.

Le iscrizioni si ricevono tutte le Domeniche dalle 9 alle 10 e mezza, e il martedì e sabato dalle 20.30 alle 22.30 alla sede Sociale (antica Chiesa della Misericordia) ove i giovani e le famiglie potranno sempre ritirare i regolamenti, e ricevare schiarimenti.

Comitato di preparazione civile

Oggi alle ore 17.30 all'Ospedale dei Cronici (Ognissanti) s'inizierà il corso di lezioni per l'assistenza ai malati. Tutti gli inscritti cerchino di frequentarlo.

Fuoco a bordo di un piroscafo

carico di zolfo

Un principio d'incendio, grazie all'opera indefessa e sollecita del personale di bordo, limitato e spento rapidamente, si manifestò ieri verso le 16 sul piroscafo «Candiano» ormeggiato in Marittima.

Pel fatto che il carico del vapore è costituito da zolfo ,alla prima minaccia delle fiamme, grande fu l'allarme propagatosi. Il sig. Zanucchi ufficiale della Capitaneria di Porto fu il primo ad accorgersene del fumo uscente dal boccaporto N. 1 e mentre si inondava la stiva, correva a chiamare telefonicamente i vigili municipali. Al loro giungere fortunatamente il fuoco era già domato. I danni non sono gravi.

All'Ospitale Civile

Il mozzo di bordo Silva Eugenio di Antonio d'anni 15, dalla Spezia, abitante a Castello 991, imbarcato nel piroscafo «Milano» dei Servizi Marittimi, è stato ieri mattina trasportato all'Ospitale Civile con una grave ferita al piede destro. Il disgraziato raccontò appunto al dott. Cometti, che alcuni giorni fa a Brindisi gli cadeva nel piede un pezzo di ferro causandogli la grave contusione. Salvo complicazioni, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

★ Di fronte alla chiesa dei Gesuati sulle Zattere ieri a mezzogiorno cadeva in canale della Giudecca da una barca certa Lupieri Nicola fu Giov. d'anni 57, abitante a Santa Eufemia 503. Fu trasportato per ogni buon fine all'Ospitale e trattenuto in osservazione.

★ Più grave è l'infortunio occorso allo scaricatore marittimo Giuseppe Tassan fu Gius. d'anni 27, abitante all'Angelo Raffaele 1880. Il poveretto ieri verso le 17 stava scaricando in Punto Franco dei sacchi di cereali, quando colpito dalla portella d'un carro ferroviario alla testa fu visto cadere violentemente a terra. Fu raccolto e trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa ove il dott. Fellici coadiuvato dall'infermiere Furlanetto, gl'improvvisò una medicazione d'urgenza, facendolo poi trasportare all'Ospitale Civile colla lancia Regina Elena. Il dott. Cometti, riscontrandogli una contusione all'occipite con ematoma fece ricoverare il ferito con prognosi riservata nel riparto chirurgico del prof. Velo.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. di Cannaregio arrestarono ier sera certo De Rossi Luigi fu Benedetto d'anni 65, lattivendolo, abitante a Cannaregio 4573, perchè deve scontare un mese di reclusione su mandato di cattura del la locale Pretura Urbana.

★ Certo Rossi Italo di Giuseppe d'anni 28, di Salò, proprietario dell'esercizio sito a Castello 4254, fu dichiarato in contravvenzione perchè permetteva si ballasse nel suo locale senza la licenza prescritta.

★ Il muratore Peverini Giuseppe di Pietro d'anni 40 da Maiano (Udine), abitante a Castello 2908, per ubbriachezza disgustosa ed insolente, fu trasportato in istato d'arresto all'Asilo degli ubbriachi.

★ I lettori ricorderanno dell'arresto avvenuto giorni or sono a San Cassiano del borsaiuolo Naccari Antonio, sorpreso mentre borseggiava una signora torinese. Ora la Questura avendo potuto accertare l'esistenza nella nostra città di un gruppetto bene organizzato di mariuoli, dei quali era esponente appunto il Naccari, arrestava ieri certa Cuslovich Antonia di Antonio d'anni 24 da Udine, maggiormente sospetta per le sue relazioni strettissime coll'arrestato. Verrà rimpatriata.

Rubano i "pagioli,, di un sandolo

Il falegname Luigi Fagherazzi fu Pietro d'anni 39 da Chies d'Alpago, abitante in Calle della Regina 2256 a S. Cassiano, ha denunciato al Commissariato di S. Polo che dal suo sandolo ormeggiato in Rio appunto di S. Cassiano, erano stati rubati da alcuni giovinastri i «pagioli». Esternati i suoi sospetti al delegato Morelli, degli indiziati individui venne arrestato solo il giovane pregiudicato Furlanetto Luigi, che s'imbattè nelle guardie in Calle delle due Spade; gli altri che sono i ben noti fratelli Antonio e Leone Bevilacqua di Gaetano riuscirono, malgrado tutte le ricerche, a rimanere introvabili.

La refurtiva venne ricuperata presso una donna che li aveva comperati in perfetta buona fede.

Damigiane di olio che spariscono

Il signor Luigi Carminati, rappresentante della Ditta Giacomo Paulin che esercisce la nota latteria di Ruga Due Pozzi a Cannaregio, ha denunciato al Commissariato di Cannaregio come i ladri introducendosi in un magazzino che dà nel Rio della Ca' Dolce, fossero riusciti ad asportare alcune damigiane d'olio d'oliva (circa 63 litri) del valore di 110 lire.

Dei mariuoli nessuna traccia.

Il cav. Piazzetta ha disposto sollecitamente le prime indagini.

Duplice tentativo

all'acido carbonico

I vigili della Croce Azzurra con due barche, venivano ieri mattina sulle 11, chiamati di urgenza a S. Polo in Corte Petriana 1449, per curare il trasporto di due sposi all'Ospitale Civile.

La donna, certa Ersilia Boscain di Ferdinando d'anni 30 da Piobbega (Mantova) maritata al pregiudicato pericoloso Antonio Canei fu Silvestro pure d'anni 30, ritenendo impossibile poter più oltre vivere col marito brutale e violento e spinta inoltre da gravi preoccupazioni familiari di natura assai delicata, dopo aver lasciato scritto delle parole di scusa e di rimpianto dirette ai suoi parenti, si ritirava ieri sera in istato di eccezionale agitazione in camera da letto col marito.

Verso le quattro del mattino la disgraziata, dopo un sonno agitato e convulso, scendeva dal letto e recatasi in cucina ritornava nella stanza maritale con un braciere acceso. Poi dopo aver chiusa ermeticamente la porta, si coricava nuovamente attendendo col marito la morte.

Però il carbone un po' umidiccio si spense prima di bruciare completamente, e ciò allevìò di gran lunga le conseguenze tristissime dell'atto disperato.

Infatti al mattino una casigliana, certa Busatto Maddalena, dopo aver esposto i suoi sospetti alla conoscente Margherita Leni maritata Filippi, abitante nella stessa casa, apriva l'uscio della camera dei due suicidi, scongiurando così ogni pericolo ulteriore.

Dalla vicina Questura se ne partì per le constatazioni di legge il delegato Morelli il quale dopo aver sequestrate le lettere ordinò il trasporto dei due sofferenti all'Ospitale ove giunsero in condizioni piuttosto gravi. Allorchè le cure del dott. Cometti valsero a far ricuperare i sensi alla Boscain (il cui stato appare meno preoccupante di quello del marito) il brigadiere di P. S. Piardi Paride potè interrogarla e ricostruire i moventi dell'atto disperato. Mentre i medici lottano per strappare alla morte i due disgraziati, la Questura ha iniziato sul grave fatto le più minuziose indagini.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del sig. Dante Gavagnin, Paolo e Anna Langheina offrono lire 20 alla Società contro la Tubercolosi e il cav. Alberto Schott lire 20 alla Croce Rossa.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.19 tramonta alle 19.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 18 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prece.	Minima nelle 24 h. prece.	Cielo
Venezia	61.1	14	19	13	cop.
Treviso	60.6	14	19	12	»
Udine	61.3	14	21	13	nebbioso
Padova	61.6	13	18	12	cop.
Rovigo	61.0	12	18	11	»
Vicenza	60.7	13	18	12	»
Boscomantico (Verona)	61.0	13	18	11	»

Pressione leggermente diminuita, temperaatura aumentata, venti fra tramontana e levante deboli all'interno, moderati sulla costa, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.48	+ 5
Livenza	Motta	6,12	+ 0.41	— 3
Piave	Zenson	11.58	— 0.10	— 48
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,61	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 2,16	+ 4
	Cavanella	1,16	— 1.38	+ 4
Po	Polesella	7.76	+ 1.10	— 10

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in magra e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Livenza a Motta: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Piave a Zenson: in magra e in rapida diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in magra e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 20 . . . alle ore 0.30
Prima bassa del 20 . . . alle ore 8.00
Seconda alta del 20 . . . alle ore 16.30
Seconda bassa del 20. . . alle ore 21.15

Massima altezza raggiunta il 18 cm. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 57 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 88

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per la destinazione del lascito Marini

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Questa mattina sono cominciati i lavori per l'erezione di due nuovi padiglioni, come ampliamento del nostro ospedale Umberto I., e che serviranno a uso bagni pubblici, sala per i cronici, ambulatorio, uffici ecc.

Un meritato elogio va certo dato al Consiglio d'amministrazione del nostro fiorente istituto, per la sua opera attiva, prestata e nella ricerca dei fondi e nello svolgimento delle pratiche necessarie.

Sappiamo però come al nostro ospedale, siano veramente necessari dei fondi per il suo totale ampliamento come fu preventivato, e sappiamo pure come il Pio Istituto stesso non possa disporre di larghi mezzi vivendo solo con le rette giornaliere dei malati.

Nella prossima seduta del Consiglio Comunale che si terrà mercoledì venturo, oltre a vari argomenti si tratterà anche quello della destinazione del lascito di 50 mila lire del cav. Marini.

Ancora nell'ultima seduta del Consiglio Comunale si era parlato di dividere la somma delle 50 mila lire fra l'Asilo infantile di Carpenedo e la Società Cuore ed Arte di Mestre.

Noi pur apprezzando anche questa intenzione poichè si riflette pure a beneficenza, facciamo osservare che le due predette istituzioni non necessitano adesso di questi fondi, che in caso sarebbero loro destinati in una futura data.

Crediamo perciò opportuno, a nostro avviso, che la somma del lascito del cav. Marini sia fatta usufruire per adesso al nostro ospitale Umberto I.

Sulle modalità dell'accordo s'incaricheranno di trattare il Consiglio Comunale e quello ospitaliero; basterebbe per ora che la destinazione venisse fatta secondo il nostro suggerimento affinchè il nostro istituto possa svolgere tutta la sua opera, che è poi beneficio e per la cittadinanza e per il Comune.

Il ringraziamento degli operai

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Gli operai che ora lavorano, in seguito all'interessamento del comm. Errera validamente coadiuvato dall'assessore Giuseppe Perale e dall'ing. cav. Muneratti che fecero eseguire direttamente la costruzione delle scuole di Ballò, si sono a noi rivolti per un pubblico ringraziamento.

Quantunque sappiamo come i detti signori non amino la pubblicità e diano la loro opera veramente benefica soltanto per compiere un dovere di cittadini, pure volentieri accondiscendiamo al desiderio degli operai miranesi per additare agli altri l'operosa attività dell'illustre nostro Sindaco nonchè quella dell'assessore Perale e dell'ingegnere municipale.

Il concerto della banda. — Ieri la locale banda cittadina ha fatto la prima comparsa di quest'anno svolgendo il suo programma ascoltata da un pubblico abbastanza numeroso. Molti pezzi furono applauditi ed il maestro Gaetano Salvadego ebbe la soddisfazione di ricevere personalmente gli elogi dall'illustre maestro della vostra banda cittadina maestro Preite.

DOLO — Ci scrivono, 19:

Filarmonica. — Ieri per la prima volta in quest'anno, ha dato concerto la banda cittadina, lasciando (come di solito) la migliore impressione nel numeroso uditorio. Di ciò tanto più ci compiacciamo, inquantochè ci è dato così constatare quella coesione fra il corpo bandistico, l'insegnante m. Silvio Bigatello e la Filarmonica, che può assicurare l'avvenire sempre più prospero della bella istituzione.

Cose della Veneta. — Coloro che per i loro interessi devono recarsi per tempo a Padova nei giorni di mercato (martedì, giovedì e sabato) lamentano la deficenza d'orario che pone la prima corsa in partenza da Dolo alle 6.45 con arrivo a Padova alle 7.30, ora già tarda, specialmente col progredire della stagione.

Non sarebbe possibile ripristinare l'antica corsa delle 5.45?

BELLUNO

Echi di un delitto

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Dall'Ospedale è stata licenziata, dopo 2 mesi di degenza, quella Roncada Marta, di anni 12 circa, che a Giaon, piccola frazione del limitrofo comune di Limana, era stata colpita dal proprio padre al capo a colpi di accetta e che aveva riportata la frattura del cranio.

La piccina, salvata mercè le cure assidue ed intelligenti dei medici dell'Ospedale, si è recata nella propria abitazione, a Giaon, accompagnata dalla madre sua.

Come si ricorderà, il padre della sciagurata piccina, che era stato colpito da improvvisa alienazione mentale, aveva pur colpito con accetta altre due figliuolette, che morirono poco dopo al nostro Ospedale.

Lo sciagurato si trova sempre nelle nostre carceri, ma quanto prima verrà internato in un manicomio, ove dovrà finire i suoi giorni.

Corte d'Assise

Domani alla Corte d'Assise, verrà iniziato il primo processo della sessione.

Accusato è tale Fontana Luigi fu Pietro, di anni ventitrè, da Alleghe (Agordino), il quale la sera dell'8 novembre dell'anno scorso, colpì prima con una bottiglia, poi con un bicchiere, in un pubblico esercizio, tale Fontana Valentino.

Il Fontana Valentino morì in seguito a frattura del cranio ed a emorragia cerebrale.

Vi saranno otto testi di accusa ed otto di difesa. Sosterrà l'accusa l'avv. Zanelli. Presiederà il cav. Stifoni. Difensore avv. Francesco Bianco.

Sussidio del Ministero per lavori stradali

FELTRE — Ci scrivono, 19:

Siamo informati che il Ministero dei Lavori pubblici ha autorizzato il pagamento in favore di questo Comune della somma di L. 3465.00 a titolo di sussidio per i lavori di sistemazione della strada «Drio le Rive».

ROVIGO

Comitato di preparazione civile

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

E' già stata formata anche fra di noi la squadra di esploratori. Ben ottanta giovani si sono già iscritti.

Intorno all'opera della preparazione civile ha tenuto ieri una applauditissima conferenza, alla Università Popolare, il prof. Mario Alberici di Venezia.

All'Ospitale sono terminati ieri i corsi teorici e pratici delle infermiere dell'Ospitale locale della Croce Rossa.

Le elezioni a Ceregnano

Ieri hanno avuto luogo le elezioni comunali a Ceregnano. I risultati sono stati i seguenti:

Dell'ordine: Marassi Primo 239, Andreoli Gio. Batta 231, Granato Tullio 230, Segradin Luigi 231, Granato Antonio 235, Peretto Valentino 232, Vignaga Matteo 232, Biasin Ugo 227, Niccoli Vittorio 234, Bordin Remigio 231, Stoppa Achille 226, Portesan Vincenzo 229.

Socialisti: Nocetti Giovanni 252, Toso Giovanni 252, Tommasi Giovanni 253, Pasquin Guerrino 252, Rufin Umberto 251, Brancaleon Antonio 252, Dainese Giacomo 248, Dall'Ara Vittorio 251, Astolfi Pietro 252, Berti Ferdinando 251, Maltarollo Giuseppe 251, Portesan Paolo 248.

Sono così riusciti 12 socialisti ufficiali e tre liberali. La differenza in più dei voti riportati dai socialisti a quelli riportati dai nostri è di soli «14 voti!».

Nel passato - anche ultimamente - i socialisti vincevano con 150 voti di maggioranza.

E' evidente che se i nostri in luogo di venir via da Ceregnano vi fossero rimasti e avessero lavorato un po' il Comune non sarebbe ricaduto nelle mani dei sovversivi. A differenza dei nostri, tutto lo stato maggiore socialista era convenuto a Ceregnano.

La riapertura della Corte d'Assise

Domattina si riaprirà la nostra Corte di Assise per la trattazione di tre processi.

Domani si svolgerà il processo contro Isidoro Ruzzante di S. Apollinare imputato di parricidio.

Presiederà la Corte il cav. Ceccato. Sosterrà l'accusa l'avv. Zanni. Alla difesa siederà l'avv. Umberto Merlin.

PADOVA

Disordini a Legnaro

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Stamane verso le 10, circa 300 manovali, armati di badili, si radunarono sul la piazza di Legnaro, paesetto distante da Padova otto chilometri, e improvvisarono una dimostrazione chiedendo lavoro.

I dimostranti si abbandonarono a disordini, infrangendo a sassate i vetri del Municipio e invadendo le Scuole comunali.

Sul posto furono inviati carabinieri col tenente De Marinis e il delegato Manzi, e verso il tocco, avendo promesso il Sindaco conte Folco che si sarebbe cercato di venire in soccorso dei disoccupati, ogni chiasso ebbe termine.

Il carabiniere Perusco rimase contuso, ma non gravemente.

Furto di pelli

Stanotte i soliti ignoti penetrarono mediante chiave falsa nella calzoleria di Alessandro Albertini in via Gregorio Barbarigo, ed asportarono diversi pellami per circa 70 lire.

I ladri dal pizzicagnolo

Audaci ladri penetrarono per un balcone nella pizzicheria di Agabito Girotto, a Pontemano, di Carrara S. Giorgio. I furfanti si impossessarono di 18 forme di formaggio per 1800 lire.

UDINE

Il Comitato di soccorso in cattive condizioni

UDINE — Ci scrivono, 19:

Il Comitato di soccorso pro Emigranti e disoccupati, costituitosi ancora nella scorsa estate quando in seguito all'imprevisto ritorno degli emigranti, cominciò l'attuale crisi, si trova ora a corto di denari ed è costretto a diminuire i giornalieri sussidi e, se le cose non si rimedieranno, dovrà sospenderli del tutto.

Il Comitato di soccorso, che si rese realmente benemerito, ha fatto e continua a fare moltissimo per lenire i dolorosi effetti dell'attuale eccezionale momento, ma non può fare l'impossibile.

Stamane si ebbe già una piccola dimostrazione di protesta da parte di alcune donne che volevano essere ricevute dal Prefetto. Con qualche promessa si è riusciti a calmarle; esse però dissero che se saranno private del sussidio, saranno costrette a provvedersi il pane dove... si trova.

Il Comitato di soccorso si riunirà quanto prima: si spera che si troverà modo di superare l'attuale critica ed allarmante situazione.

Il grano del Consorzio

Stamane sono arrivati 16 vagoni di grano acquistati dal Consorzio Granario. Continue sono le richieste dei Comuni, che si mostrano pienamente soddisfatti della qualità del grano che viene somministrato.

Soldato ferito da una cartuccia

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 19:

Il soldato Balzaretti Alfredo di Vercelli raccolse davanti la caserma ov'è acquartierato una cartuccia di dimensioni maggiori alle ordinarie, e si accinse ad accendere la sigaretta tenendo nel cavo di una mano il bossolo. Il contratto di questo col fuoco del cerino provocò l'esplosione e il Balzaretti cadde a terra emettendo urla di dolore.

Accorse un ufficiale che dispose per il trasporto all'Ospedale del soldato. Quivi, visitato dal primario dott. Catastini, si riscontrò l'asportazione della prima falange del primo dito, la asportazione della prima e seconda falange del terzo dito e diverse ferite alla faccia. Guarirà in una ventina di giorni.

TREVISO

Per una Casa di Ricovero

Roma, 19

E' stato approvato lo statuto organico della Casa di Ricovero di Motta di Livenza.

Il prezzo della farina e le donne esigenti

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Il Municipio com'è noto, da vario tempo ha aperto uno spaccio di farina da cedersi ai poveri ad un prezzo inferiore a quello del mercato.

Stamane, in seguito agli ultimi aumenti la farina si vendeva allo spaccio a centesimi 30 al chilo, mentre il prezzo del mercato era di centesimi 35. Alquante donne però non si contentarono di questo prezzo e riunitesi in un centinaio si recarono a schiamazzare al Municipio.

Il segretario cav. Fontebasso uscì a parlamentare con le massaie esigenti e dopo un po' di discussione riuscì a calmarne i bollori ottenendo da un assessore un ulteriore ribasso di centesimi due.

L'incidente così non ebbe seguito.

Il Comitato trevigiano per la preparazione civile

Stasera al Municipio ebbe luogo una convocazione della Presidenza Generale dei Comitati per la Preparazione Civile.

Per domani sera, martedì, è convocata la prima sezione (Servizi pubblici), nella sala delle Associazioni Cattoliche. — La Sezione 2.a (Servizi privati) si riunirà giovedì sera nella sala della Associazione democratica.

I reduci Carabinieri

I reduci carabinieri, riuniti in assemblea generale, hanno ieri approvato il Conto Consuntivo 1914 e quindi votarono per la nomina della Presidenza e del Consiglio. Riuscirono eletti presidente: P. A. Coletti; vice-presidente B. Tasca; — segretario F. Favaretto; consiglieri: Vian G., Scalco Alessandro, Angelo Perusi, Ottario Miola, Felice Destro. — Sindaci: Angelo Mazzolin, Vendramino Giurieti, Giuseppe Grespan.

Venne inoltre deliberato di devolvere lire dieci dal fondo sociale per la sottoscrizione nazionale per il monumento al tenente generale Tomaso Salsa.

Il lascito Sammartini alla Società Operaia

Ci comunicano:

Il Consiglio della Società Operaia «G. Garibaldi» nella seduta del 17 corrente nei riguardi del lascito *Samartini* a favore dei soci in arretrato di pagamento, a sensi dell'art. 27, lettera c dello statuto, delibera di escludere dal beneficio gli arretrati anteriori al primo Gennaio 1914; ed invita pertanto gli interessati ad avanzare domanda entro il corrente mese.

Le feste a Don Luigi Beghetto ed un'apparizione di Pio X ad una fanciulla

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Il cappellano del nostro Duomo don Luigi Beghetto, giovane colto ed intelligente, animato di amor patrio così che se le circostanze precipitassero ci dichiarò che sarebbe andato volontario a fare il suo dovere di soldato, ha avuto ieri nella sua nativa Tombolo grandi feste, grandi evviva, ricevimenti e rinfreschi e sonetti per aver terminato il quaresimale, nel quale si è fatto apprezzare e considerare come oratore chiaro ed elegante e per gli argomenti religioso-sociali trattati. Egli, tutto raggiante per la dimostrazione avuta, ci raccontava ier sera un fattarello avvenuto in su quel di Cittadella, che ha messo in subbuglio tutte quelle popolazioni.

Una fanciullina di 14 anni di famiglia benestante, la quale per scongiurare la guerra dedicava ogni giorno le sue orazioni alla B. V. e al defunto Pontefice Pio X, annunciò con ferma fede ai parenti e al vicinato di esserle apparso durante una orazione S. S. il defunto Pontefice Pio X il quale la ebbe ad assicurare che l'«Italia non entrerà in guerra».

Il fermento che n'è derivato è stato straordinario e si propagò come un lampo ovunque destando curiosità e commenti e alla casa della fanciulla fu tutto ieri un pellegrinaggio di uomini e di donne per assicurarsi della verità dell'apparizione, e a tutti essa confermò l'avvenuta apparizione.

Di questo fatto il popolo ne trae lieti auspici. Speriamolo!

La prossima campagna bacologica

VITTORIO — Ci scrivono, 19:

L'interessamento delle Cattedre di Agricoltura e degli Osservatori bacologici perchè non sia diminuita la messa al covo della normale quantità di seme, coll'assicurazione che i bozzoli avranno prezzi rimunerativi, ha dato ottimi risultati.

Difatti ai nostri semai, in questi giorni pervennero e continuano a pervenire moltissime richieste di seme bachi da ogni parte d'Italia tantochè qualche importante stabilimento ha già esaurita la produzione, il che fa auspicare, con una certa sicurezza nelle previsioni di abbondante raccolto.

Provvediamo

E' nota a tutti la scarsità di granoturco specie in questo Comune, che non fu abbastanza previdente negli acquisti diretti, tantochè oggi può acquistare soltanto piccole partite presso qualche negoziante, pagando a caro prezzo.

Tutti, ma specie i poveri — privati ora del beneficio delle cucine economiche — risentono gravissimo disagio. Speriamo i Preposti al Comune, sollecitino un provvedimento reclamato d'ogni classe dei cittadini, cioè di aprire spacci per vendita di farina sana, almeno al prezzo di costo, come hanno fatto i limitrofi Municipi, rivolgendosi al Consorzio granario.

VICENZA

Patronato Scolastico

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Domenica 15, alle ore 9, nelle Scuole di S. Felice, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Patronato Scolastico per deliberare sul conto consuntivo 1914.

Il prof. Romagnoli all'Accademia Olimpica

Mercoledì 21, alle ore 20.30, il chiaro prof. Romagnoli di Roma terrà all'Accademia Olimpica una conferenza sul tema: *I ciechi vedranno*, a beneficio dell'Istituto Ciechi.

Il prezzo del biglietto è di lire una.

Il Museo illustrato

In occasione della festa d'arte del 26 aprile 1914 l'editore Luigi Chiovato ha pubblicato una prima serie di magnifiche cartoline illustranti i capolavori della Pinacoteca del nostro Civico Museo.

Ora lo stesso Chiovato ha edita la seconda serie, anch'essa ispirata a severo criterio d'arte e ricchissima, la quale avrà non meno successo della prima e riuscirà un graditissimo ricordo per quanti amano le bellezze del nostro Museo.

Il d.r Malipiero Presidente di Tribunale

L'avv. Ferruccio Malipiero, giudice del nostro Tribunale, è stato promosso Presidente e destinato ad un Tribunale in Provincia di Modena.

Il dott. Malipiero è un ottimo magistrato, retto e valoroso, per cui la promozione è meritatissima, ma la cui perdita a Vicenza sarà sentita con vero dolore, essendo egli circondato dalle migliori simpatie.

Nuova linea automobilistica

SCHIO — Ci scrivono, 19:

Nel Municipio di Mason ieri convennero i Sindaci interessati per l'attivazione del servizio automobilistico sulla linea Schio-Thiene-Marostica-Bassano. Assisteva anche il signor G. Giurietto consigliere delegato della società per servizi automobilistici di Schio. I convenuti s'impegnano di far votare dai rispettivi Consigli Comunali i sussidi chiesti dalla società di Schio, alla quale diedero mandato di chiedere la concessione governativa.

Infanticidio

LONIGO — Ci scrivono, 19:

Certa Miolato Pasqua d'anni 19 figlia di Zamaria, abitante in frazione San Tomà, ricoverata all'Ospedale, ha confessato ieri alla sorella Doresolina, che si era recata a visitarla, che giovedì alle ore 13.30 ha dato nascostamente alla luce una bambina e che per sottrarsi al disonore, la seppellì in cantina. La disgraziata era stata ricoverata all'Ospedale il venerdì successivo sotto il pretesto di gravi dolori che le procurava una piaga in un ginocchio.

Impressionata a tal racconto la sorella partì immediatamente dirigendosi a casa e purtroppo in cantina, sepolta sotto poca terra, rinvenne il cadavere della neonata. Dopo il rinvenimento ella ritornò in città ed al maresciallo dei carabinieri denunciò il fatto.

L'autorità si recò sopraluogo. Da un primo esame si comprese che la piccina è nata viva e che la madre per liberarsene, dopo scannata la sua creatura, la seppellì in cantina.

La notizia ha impressionato profondamente.

Per la nuova strada

Da oggi sono incominciati i rilievi da parte dell'ufficio tecnico municipale per il tracciato della nuova strada rettifila Lonigo città-Stazione ferroviaria per la costruzione della quale il Governo accordò un prestito di favore di lire 110 mila e sussidio con lire 15 mila.

I rilievi occuperanno tutta la settimana: si spera però che subito dopo incomincino i lavori di costruzione, lavori che si rendono necessari per far fronte alla disoccupazione.

VERONA

L'onor. Cottafavi

VERONA — Ci scrivono, 19:

Stamane alle ore 10.30, salutato alla stazione dal vice-prefetto e da altre autorità, nonchè da alcuni emiliani qui residenti, l'on. Cottafavi è partito per Roma.

La scomparsa d'una sposa

Da qualche tempo, in forma misteriosa, è scomparsa senza dar più notizia di sè, una donna, certa Emma Micheloni madre di due ragazzetti e moglie di un rimpatriato certo Piombo, col quale dimorava fuori di Porta Vescovo.

Del fatto, è stata avvertita la questura.

Furto di preziosi

Iersera i ladri, durante l'assenza degli inquilini, sono penetrati in casa del negoziante Giuliano Camponati in via S. Polo ed hanno rubato denaro e gioielli che si trovavano in una cassaforte, per un ingente valore.

Ladri in uno stabilimento

Stanotte, scalando arditamente un alto muro, i ladri sono penetrati nello stabilimento Feltrinelli in Borgo Venezia, ed hanno tolto dalle macchine, asportandole poi con un carretto, 10 grandi cinghie di trasmissione, per un valore di 1000 lire circa.

Grave caduta di un soldato

In condizioni allarmanti, per gravi lesioni alla testa, è stato ora condotto all'ospedale militare, il soldato Guido Vanoni di anni 23, il quale passando in bicicletta per la Croce Bianca aveva investito un paracarro facendo un terribile capitombolo.

Al "Ristori,,

Dopo la stagione lirica con «Fedora» condotta magnificamente sotto la direzione del m.o Fabroni, stasera, per un breve corso di recite, va in scena la Compagnia Lombardo con la operetta: «La signorina del Cinematografo».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 18 aprile

«Derna» ital. da Trieste con 68 passeggeri.
«Romania» ital. da Vourla con 7 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 17 aprile

«Fiore» ital. da Sfax con fosfato.

Arrivi del 18 aprile

«V. Pisani» ital. da Trieste, vuoto.
«Derna» ital. da Trieste con merci.
«Bersagliere» ital. da Margherita di Savoja con sale
«Bengasi» ital. da Messina con merci.
«Romania» ital. da Vourla con merci.
«Barion» ital. da Catania con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Joannis» ell. da B. Aires con merci.
«Giovanni G.» ital. da New York con merci

Movimento ferroviario del Porto

Del 19. — Carri caricati e scaricati:

Per conto del Commercio: Cereali 37 — Cotoni 21 — Varie 110 — Per la ferrovia 2. — Totale 170.

Scaricati 97.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16. — Città: Maschi 5; femmine 6 — Nati in altri Comuni: Maschi 1. — Totale 12.

DECESSI

Del 16. — Quain Santin Maria d'anni 81 coniugata casalinga di Venezia — Cason Scussat Rosa d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Tenor Priuli Perina d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Bullo Marianna d'anni 66 nubile casalinga di Venezia — Santi Zampieri Luigia d'anni 65 vedova r. pensionata di Venezia — Della Fonte Zenobio d'anni 65 coniugato capitano di Venezia — Danieli Santo d'anni 64 coniugato muratore di Venezia — Saporito Ugo d'anni 20 celibe soldato di Paola.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

La ripresa dell'offensiva russa nei Carpazi

Pietrogrado, 19

La lotta per il possesso delle alture importanti situati fra i villaggi Telepoca e Zuella fu estremamente accanita. Nella notte del 14 aprile i russi pronunciarono improvvisamente un attacco che era stato sapientemente preparato e presero dopo un sanguinoso combattimento alla baionetta le ultime posizioni del nemico.

All'indomani gli austriaci comprendendo l'importanza delle posizioni perdute attaccarono disperatamente tutta la giornata, ma invano, le trincee ove i russi resistettero senza retrocedere affatto. Respinti su tutti i punti, gli austriaci persero mille prigionieri e tre mitragliatrici.

Dopo un breve momento di calma essi ripresero i loro attacchi con forze doppie, ma si infransero contro le opere difensive costruite dai russi che conservarono tutto il terreno conquistato.

Nella giornata del 16 aprile i russi fortemente trincerati cominciarono il movimento offensivo.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: *Nella notte dal 18 al 19 aprile alle ore 3.30 un contrattacco tedesco a Eparges fu completamente respinto. Nel bosco di Mortmare attacchi di fanteria senza risultati apprezzabili nè da una parte nè d'altra.*

Nella regione di Regneville lotta di artiglieria piuttosto violenta, nella quale prendemmo nettamente vantaggio.

Nei Vosgi, i nostri attacchi condotti sulle due rive del Fecht accentuarono il nostro progetto, costringendo il nemico a sgombrare precipitosamente Eselbrucke (a monte di Mekeral) ove abbandonò numeroso materiale.

L'aviatore Garros fu costretto ad atterrare a Ingelminste (dieci chilometri a nord di Courtrai) e fu fatto prigioniero nella serata del 18 Aprile.

Monte di Pietà di Venezia

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1915

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Cassa			72.138 28
Beni Immobili			64.361 81
Livelli, Censi e Decime			101.873 40
Capitali a prestito su pegno di			
Oggetti preziosi	L.	8.383.482 —	
non preziosi	»	547.168 —	
Titoli pubblici	»	4.057 —	3,934.707 —
Mobilio e Casseforti			34.884 58
Residui Attivi			74.340 13
Debitori diversi			65.898 17
TOTALE dell'ATTIVO	L.		4.347.903 37
Depositi:			
a gar. di pegni di oggetti diversi	L.	5.240.866 67	
a garanzia di pegni di Titoli pubblici	»	6.220 —	
a cauzione	»	3.926 64	5.251.013 31
Spese e perdite d'eserc. da liquidarsi			69.816 02
	L.		9.668.732 70

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi fiduciari:			
in conto vincolato	L.	1.177.237 11	
» Corr. libero	»	276.432 73	
a Risparmio al port.	»	48.509 67	
» » nominativo	»	38.320 52	
» » speciale	»	6.848 59	1.547.348 62
Conto corr. colla Cassa di Risparmio			125.000 —
Capitali a cauzione d'impiego			154.100 —
Capitali infruttiferi			36.421 75
Residui Passivi			53.493 82
Creditori diversi			50.005 36
TOTALE del PASSIVO	L.		1.966.369 55
Patrimonio netto			2.377.223 65
Depositanti a garanzia ed a cauzione			5.251.013 31
Rendite e profitti d'esercizio di liq.			74.056 19
	L.		9.668.732 70

Il Ragioniere Capo Leopoldo Stivanello — Il Dirigente del Banco di Credito Avv. Edoardo Vianello — Il Presidente Avv. Luigi Vasilicò — Il Consigliere di Turno Antonio Passoni — Il Segretario Generale Avv. Traiano Mozzoni

Il Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia (Via 2 Aprile) riceve depositi: in Conto Corr. libero con chéques al tasso del 3.25 %

a Risparmio Ordinario (nominativi o al portatore) al 3.50 %

a Risparmio Speciale (fino a L. 1000) al 4 % a favore delle Istituzioni di Beneficenza, Società Operaie di M. S., Maestri Elementari, operai, artigiani, ecc.

in Conto Vinc. a 6 mesi al tasso del 4.— %
» » a 12 » » » 4.25 %
» » a due anni » » 4.50 %

NB. — L'interesse sui depositi di ogni categoria è al netto da imposte e spese.

Quando nel conto del Depositante vi sieno fondi sufficienti, il Banco di Credito provvede, d'accordo col depositante stesso, al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute.

Accetta effetti per l'incasso a condizioni favorevoli.

Assume il servizio di cassa per conto di Enti Morali, Società di Mutuo Soccorso, Cooperative, Circoli ed Associazioni civili.

Fa il servizio d'informazioni commerciali per conto della clientela.

Tutte le somme versate in deposito sono esenti da qualsiasi limitazione di rimborso che il R. Governo desse nuovamente facoltà agli Istituti di Credito di applicare ai loro depositanti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 109 — Conto corrente colla Posta — 21 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un attacco degli austriaci nei Carpazi respinto

Importante successo degli inglesi nella regione di Ypres

Le difficoltà per gli alleati di operare uno sbarco in Adriatico

Roma, 20

(Avi). — Vi ho informato, giorni or sono, della notizia proveniente da Londra, secondo la quale gli alleati, in vista delle enormi difficoltà che presenterebbe un'azione a fondo in Francia ed in Belgio, per rompere le formidabili trincee tedesche, avrebbero deciso di convergere i loro sforzi contro l'Austria che offre minore resistenza, e di operare a questo scopo uno sbarco in Adriatico. Tale progetto, se è brillante a prima vista, è in sostanza mancante di probabilità di riuscita. Lo dimostra, con molta evidenza il critico militare dell'*Idea Nazionale*.

— Potrebbe l'attacco procedere attraverso il Montenegro? Questo non ha porti di sbarco da offrire alle forze alleate, perchè tale non può chiamarsi quello di Vir Bazar sul lago di Scutari, o quello di Antivari che hanno bassi fondali impedenti l'accostarsi dei grandi trasporti, e deficientissimi i mezzi necessari ad una così grandiosa operazione. Ma anche data la possibilità di tale sbarco, la rete stradale del Montenegro è così povera — una sola ferrovia da Antivari al lago di Scutari — ed è costituita da strade di montagna aventi così limitata portata logistica, che non è possibile avviare per essa un grosso corpo di truppe. Non resterebbe, adunque, che una grandiosa azione di sbarco lungo il litorale adriatico, ma quivi conviene distinguere due tratti di detto litorale; quello meridionale lungo la Dalmazia, e quello settentrionale corrispondente ai grandi porti di Fiume e Trieste. Il primo mette capo alla Bosnia-Erzegovina ed alla Croazia, col le quali può comunicare soltanto per mezzo di poche strade ordinarie di montagna, ed una ferrovia a scartamento ridotto che dai piccoli porti di Metcovich e di Ragusa conduce a Serajevo, allacciandosi alla rete bosniaca. Questa povertà di comunicazioni, congiunta alla deficenza di mezzi di sbarco, è la causa che anche i buoni porti di questo litorale, quali ad esempio Spalato e Sebenico, non tenendo conto di Cattaro che è potentemente fortificata, non possano essere sfruttati per farvi scendere un grosso corpo di truppa, operazione, d'altra parte, che richiederebbe un rigoroso blocco della flotta austriaca ancorata nel porto di Pola, col conseguente abbandono della impresa dei Dardanelli, e la distruzione di tutti i mezzi di difesa terrestri e marittimi, che abbondano lungo quella insidiosa costa, nel canale interposto fra essa e le isolette che la orlano senza interruzione. Anche nel caso più favorevole, a parere nostro, una grossa spedizione non potrebbe allontanarsi molto dalla costa, ed al massimo potrebbe mirare, in unione colle forze serbe, alla occupazione della Bosnia-Erzegovina; ma dovendo proseguire contro la Croazia e contro l'Ungheria, il paese cioè dell'interno ed aspramente ostili, le difficoltà diverrebbero così gravi, che le speranze di riuscita sarebbero pressochè nulle. Per mirare più vicino al cuore della duplice monarchia, bisognerebbe dunque fare uno sbarco a Trieste od a Fiume, ma qui, l'aver completa ragione della difesa marittima austriaca, diverrebbe ancora più arduo, giacchè alle difficoltà summenzionate, sarebbe da aggiungersi la vicinanza della poderosa base navale di Pola che, quale minacciosa sentinella avanzata, può sorreggere quei due grandi porti, data la soverchia distanza dal luogo dell'azione alla più vicina base di rifornimento e di riparazione delle flotte alleate, che è Malta.

Se si pensa che difficoltà analoghe hanno impedito agli anglo-francesi di effettuare a tutt'oggi uno sbarco importante, da tanto tempo annunciato, sulle coste dello stretto dei Dardanelli, ove più favorevoli sono le condizioni di atterraggio, ove pressochè impotente è la flotta avversaria, e molto meno organizzato l'esercito che dovrebbe opporsi ad un tentativo di sbarco da parte degli alleati, si concluderà facilmente che anche questa impresa avrebbe scarsa probabilità di riuscita. Ma quand'anche un grosso corpo anglo-francese potesse raggiungere il difficile intento di sbarcare a Fiume ed a Trieste, la partita sarebbe ben lungi dall'essere guadagnata, giacchè gli imperi centrali che dispongono di almeno tre linee ferroviarie indipendenti che dalla fronte Vienna-Budapest mettono a quella Trieste-Fiume, potrebbero con tutta facilità spostare verso sud-ovest le loro riserve ed attaccare gl'invasori prima che avessero messo piede a terra ed avessero preparato i mezzi per una efficace offensiva.

Concludendo, anche se gli alleati riuscissero a raggiungere una grande superiorità numerica, ciò che noi abbiamo ripetutamente dimostrato impossibile, ben difficilmente essi potrebbero effettuare con successo uno sbarco con forze così ingenti, quale richiederebbe il grandioso progetto da noi esaminato, e da provvedere all'enorme quantità di rifornimenti in uomini, quadrupedi, viveri, munizioni e materiali, mentre per parte degli austro-tedeschi riuscirebbe agevole opporsi a questo tentativo, cui mancherebbe anche il vantaggio della sorpresa.

Il progetto, quindi, per quanto a prima vista possa sembrare verosimile, è destinato a rimanere nel campo teorico, per non dire fantastico.

La Bulgaria chiama una classe di riservisti

Sofia, 20

Una nota ufficiale dice:

Per rinforzare la sorveglianza nella circoscrizione militare di Rilo dove, in seguito agli ultimi avvenimenti in Macedonia serba, arrivano profughi, si chiamò una classe di riservisti, circa duemila uomini, che aumenteranno i contingenti della settima divisione del Rilo.

Questo provvedimento, accolto con approvazione dai circoli competenti, è puramente militare e riveste il carattere di polizia

L'attacco contro gli stretti e la distruzione contro d'una torpediniera turca nella versione ottomana

Costantinopoli, 20

Il quartier generale comunica:

Gli scontri che continuavano da tre o quattro giorni sul fronte del Caucaso presso le frontiere di Deintza e Demylo, sono terminati con nostro vantaggio. Il nemico è stato respinto sulla frontiera.

Ieri una flottiglia di torpediniere nemiche tentò di avvicinarsi allo stretto dei Dardanelli. In seguito al fuoco dei nostri forti due torpediniere nemiche sono state certamente colpite, perciò la flottiglia si ritirò.

Un nostro aeroplano, durante un volo di ricognizione su Tenedo, lanciò con successo bombe sulle navi nemiche e ritornò salvo, malgrado il fuoco del nemico.

La nostra torpediniera «Tymour Hisser» attaccò il diciasette corrente con pieno successo il trasporto «Manitou» nel mare Egeo. L'ammiragliato inglese confessa che cento soldati inglesi che si trovavano a bordo del «Manitou» annegarono. Dopo ciò la nostra torpediniera fu inseguita fino a Chio dagli incrociatori e dalle cacciatorpediniere inglesi. L'equipaggio del «Tymour Hisser», per non lasciare cadere la propria nave nelle mani del nemico, fece saltare la torpediniera. L'equipaggio fu accolto dalle autorità di Chio in modo molto amichevole.

Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Azione di artiglieria

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato di iersera, per quanto riguarda le operazioni nella Lorena e nei Voegi.

Sul resto del fronte azione di artiglieria, particolarmente viva nella ragione di Soissone, nel settore di Reims e nelle Argonne.

Progressi tra la Mosa e la Mosella

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Cinque granate incendiarie furono lanciate su Reims.

Nella Champagne e nelle Argonne lotta di artiglieria senza intervento di fanteria.

Tra la Mosa e la Mosella nel bosco di Mortmare presso la strada Flirez-Essey i nostri attacchi progredirono leggermente. Nel Bois le Pretre il nemico, dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni nella regione della Croix des Carmes, ha iniziato un tentativo d'attacco, subito fermato dalla nostra artiglieria.

Cannoneggiamento abbastanza vivace e combattimento di avamposti al confine della foresta Parroy.

Nella serata del 19 aprile due contrattacchi tedeschi ad Hartmannweillerkopf furono respinti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi falliti
Successi tra la Mosa e la Mosella

Berlino, 20

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data d'oggi:

Nella Champagne un nostro attacco di zappa progredì.

Nelle Argonne un attacco francese a nord di Four de Paris è fallito.

Tra la Mosa e la Mosella combattimenti di artiglieria che divennero in alcune località soltanto più attivi. Un attacco francese presso Flirey fallì sotto il nostro fuoco. Presso Croix Carmes le nostre truppe, avendo fatto saltare alcune ridotte, penetrarono nella posizione principale nemica e inflissero perdite al nemico. In un combattimento di avanguardie ad ovest di Avricourt prendemmo d'assalto il villaggio Embermenil che avevamo sgomberato momentaneamente.

Nel Voegi sulle colline Sillacker, a nord ovest di Metzeral, un attacco nemico fallì con grandi perdite pei cacciatori delle Alpi francesi. Attaccando in direzione della cresta Hartmannsweilerkopf guadagnammo sul pendio nord est alcune centinaia di metri di terreno.

Importante successo degli inglesi nella regione di Ypres

Londra, 20

(Ufficiale). — *La felice operazione cominciata il diciasette corr. terminò ieri sera colla presa e completa occupazione della importante posizione chiamata collina 60, situata a circa due miglia a sud di Zilleboke ad est di Ypres che domina il paese a nord-ovest.*

La operazione cominciò con la esplosione sotto la collina di una mina che uccise numerosi tedeschi e procurò la cattura di quindici prigionieri tra cui un ufficiale. All'alba del diciotto corr. i tedeschi contrattaccarono vigorosamente la collina ma furono respinti con grandi perdite; poi si avanzarono in file serrate interamente esposti al fuoco della nostra batteria e delle mitragliatrici. I tedeschi fecero in tutta la giornata di ieri sforzi disperati per riconquistare la collina ma furono ovunque respinti con grosse perdite. Dinanzi a questa posizione dove adesso ci consolidiamo giacciono centinaia di cadaveri. Ieri abbattemmo due aeroplani tedeschi. Dal quindici corr. i tedeschi perdettero in questo settore cinque aeroplani.

I nuovi eserciti britannici

Londra, 20

I critici militari inglesi dicono che non v'è nessun dubbio pel successo dei nuovi eserciti che sono composti di uomini magnifici, benissimo allenati e saranno forniti di artiglieria rapida e perfezionata e di eccellenti servizi ausiliari.

Comprese le truppe che si trovano già sul terreno, gli inglesi saranno senza dubbio in grado di possedere un milione di uomini sul principale teatro della guerra questa estate e avranno presso di essi una riserva di oltre un altro milione, tenendo conto di tutte le armi ed escludendo le truppe inviate sugli altri teatri della guerra.

La Nuova Zelanda per la Madre Patria

Wellington, 20

Il Primo ministro ha annunciato il 17 che il Governo imperiale ha accettato l'offerta della Nuova Zelanda di fornire un nuovo contingente oltre ai rinforzi ordinari. Tale contingente addizionalmente consterà di artiglieria e fanteria. Il Governo, ha detto il primo ministro, non trascura nulla di ciò che può essere fatto dalla Nuova Zelanda per aiutare la Madre Patria.

Tra russi ed austro-tedeschi

I COMUNICATI RUSSI

Attacco austriaco fallito nei Carpazi

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Nella notte del 18 il nemico, subendo grandi perdite, riattaccò le nostre truppe sulla collina ad est di Telepoca. Con un contrattacco costringemmo il nemico a sgombrare subito le nostre posizioni e facemmo prigioniero un battaglione austriaco che si arrese tutto intero.

Si accertò che il 16 aprile durante l'occupazione della collina più a sud est del villaggio di Nazi Polany facemmo prigionieri 1155 uomini ed oltre 20 ufficiali e ci impadronimmo di sei mitragliatrici.

Il 17 corr. rispingemmo due nuovi attacchi in direzione di Stryl.

Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non si segnalano modificazioni.

Un altro comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, reca:

Col fuoco e con granate a mano respingemmo gli attacchi nemici contro le nostre posizioni ad est di Telepoca e di Nazi Polany in direzione di Stryi.

Un attacco nemico sulla collina presso Orawczik ebbe dapprima successo, ma nella serata le nostre truppe, passando al contrattacco, rioccuparono la collina dopo una tenace lotta, e fecero prigionieri il cui ammontare si sta calcolando.

Nella catena del Rozanka orientale nella sera del 18 aprile facemmo esplodere una mina sotto una trincea tedesca; subito dopo la nostra fanteria pronunziò un attacco alla baionetta e si impadronì della posizione nemica, catturando circa un centinaio di tedeschi e prendendo mitragliatrici e un lanciabombe.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Situazione immutata

Vienna, 20

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale è completamente immutata. Combattimenti di artiglieria isolati su tutto il fronte.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione invariata

Berlino, 20

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro orientale della guerra la situazione è invariata.

L'arciduca ereditario a Czernovitz

Vienna, 20

I corrispondenti di guerra dal quartier generale mandano ai giornali:

Dopo la sospensione dell'offensiva russa nei Carpazi, regna la calma su tutto il fronte, eccetto qualche combattimento isolato.

Sembra che il nemico si raccolga e non è escluso che proceda contemporaneamente ad un nuovo aggruppamento delle sue forze.

I giornali hanno da Czernovitz che iersera giunse colà l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, acclamato dalla popolazione. L'arciduca, salito in un pallone frenato, seguì per qualche tempo il combattimento sul fronte est e ritornò poi sul fronte ovest.

La fiducia della Camera ungherese nella vittoria definitiva

Budapest, 20

Alla prima seduta della Camera nuovamente riunitasi, il presidente propose che la Camera esprima la sua fedeltà e la sua incrollabile devozione al Re e la sua ammirazione e i suoi più caldi ringraziamenti all'eroico esercito con la ferma fiducia della vittoria definitiva.

Propose anche che la Camera esprima il suo profondo dolore per la perdita dei valorosi soldati caduti sul campo di battaglia e preghi il generalissimo arciduca Federico di comunicare all'esercito questi voti della Camera. La proposta è approvata all'unanimità.

L'ex comandante di Przemysl

Pietrogrado, 20

Il generale Kusmanek ex comandante della Piazza di Przemysl è alloggiato al comando di Voronesz.

La guerra nelle Colonie

Capetown, 20

(*Ufficiale*). — Forze inglesi occuparono Keetmanshoop, seconda città, per importanza dell'Africa sud-ovest tedesca.

Duello d'artiglieria tra austriaci e serbi
Attacchi albanesi alla frontiera

Nisc, 20

(Ufficiale). — *Il diciasette aprile dieci canotti con soldati nemici tentarono di sbarcare nell'isola di Ada Kale sul Danubio, ma la nostra artiglieria arrestò nettamente il tentativo. Il nemico rispose con colpi di cannone diretti contro la posizione di Tekia. Nel duello di artiglieria impegnatosi il nemico lanciò un numero di granate tre volte superiore di quelle lanciate da noi, ma senza risultato.*

Nello stesso giorno il nemico tirò alcuni colpi di cannone di grosso calibro contro il villaggio di Sir, distruggendo alcune case.

Il diciotto aprile il nemico tirò alcune granate contro le nostre posizioni presso Belgrado, però senza risultato.

Pure il diciotto aprile circa settecento albanesi attaccarono le nostre frontiere presso Tchafacani nel dipartimento di Ochrida. L'attacco cominciò alle cinque del pomeriggio. Mancano particolari. Il comandante delle truppe di frontiera si è recato sul luogo.

Avanzata russa nel Caucaso

Pietrogrado, 20

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 17 corr. dice:

«In direzione del litorale continuarono i bombardamenti e scontri di fanteria. In direzione di Artwin le truppe russe progrediscono verso sud con successo.

«Sugli altri fronti si segnala nessuno scontro».

I tedeschi impediscono i soccorsi all'equipaggio d'un battello silurato

Londra, 20

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Ieri un sottomarino tedesco affondò mediante una torpedine il battello da pesca «Venilla». Il battello da pesca «Fermao» tentò di salvare l'equipaggio del «Vanilla» ma, fatto segno a colpi di arma da fuoco, si trovò costretto a ritirarsi. Tutti gli uomini che si trovavano a bordo del «Vanilla» perirono.

La navigazione sempre sospesa tra Stoccolma e la Finlandia

Londra, 20

Telegrafano da Copenaghen al «Daily Mail»: La navigazione fra Stoccolma e la Finlandia è sempre sospesa a causa della presenza della flotta tedesca all'entrata del golfo di Botnia. La flotta tedesca a quanto si dice avrebbe posto un grande campo di mine nelle regioni delle isole Aland per impedire le comunicazioni tra la Russia e la Svezia.

Le isole Aland formano un arcipelago fra la Svezia e la Finlandia nel passaggio fra il Mar Baltico e il Golfo di Botnia. Appartengono alla Finlandia.

Vapore danese fermato dagli inglesi

Londra, 20

Secondo i giornali gli inglesi fermarono nel Mare del Nord un vapore che inalberava la bandiera danese e che aveva i colori danesi dipinti sulla chiglia. Una controtorpediniera inglese condusse poi il vapore nel litorale nord-est.

Una nota degli Stati Uniti alla Cina

Pekino, 20

Il Governo degli Stati Uniti ha diretto al suo ambasciatore a Peckino perchè la comunichi al Governo Cinese una nota nella quale fa rilevare che gli Stati Uniti hanno concluso con la Cina alcuni trattati ai quali non intendono affatto rinunciare.

Il sottufficiale russo mutilato dagli austriaci

Pietrogrado, 23

Avendo un comunicato tedesco respinto come menzognera la narrazione relativa alla mutilazione da parte di ufficiali tedeschi verso il sottufficiale Panasiouk che si era rifiutato di dare informazioni sulle posizioni dei russi, i giornali russi riproducono la fotografia di questo sottufficiale che è attualmente in cura in un ospedale di Pietrogrado.

Bombe su Instemburg

Berlino, 20

Il «Berliner Tagblatt» annunzia che ieri mattina dopo le nove un aviatore nemico ha lanciato quattro bombe su Insterburg nella Prussia orientale. Una donna è rimasta uccisa e due ragazze ferite. Si dice che l'aereoplano di questo aviatore portasse la croce di ferro, segno caratteristico degli aviatori tedeschi.

La villa delle rose di Bülow non è stata venduta

Roma, 20

(Avi). — Il *Secolo* di Milano ha raccolto la notizia che il principe di Bülow abbia ceduto la sua villa «delle rose» al senatore di Camporeale suo cognato. In questo atto dell'ambasciatore tedesco, si vuole vedere un segno evidente del prossimo intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Infatti, il principe sarebbe ricorso a questo atto per evitare un eventuale sequestro della sua proprietà, ove l'Italia seguisse l'esempio che Francia ed Inghilterra hanno adottato contro le proprietà tedesche.

Orbene, fino ad oggi non esiste alcun indizio della cessione della villa delle rose, mentre l'Ufficio del Registro, se l'operazione fosse in realtà avvenuta due settimane or sono, ne avrebbe dovuto fare ormai la trascrizione.

Chi afferma tutto ciò, è il «Giornale d'Italia» che poi aggiunge: — Si potrebbe osservare che, considerando le persone del cedente e del cessionario, nulla di strano vi sarebbe in un ritardo frapposto nella trascrizione, la quale è imposta dalla legge, anzitutto per reciproca garanzia delle parti. Ma informazioni nostre, attinte ad ottima fonte, inducono ad escludere anche questa ipotesi. Infatti, la fonte cui ci siamo rivolti dovrebbe per lo meno non ignorare la cessione, o qualunque disposizione patrimoniale del principe di Bülow, a prescindere dalla trascrizione o meno degli atti relativi. Questa fonte, la quale per giunta garantiamo obbiettiva e non ispirata ad interessi o considerazioni politiche, ha invece dichiarato di essere assolutamente all'oscuro di qualsiasi notizia al riguardo di Villa Malta».

E' stato anche detto che l'ambasciatore austriaco, barone Macchio, da parecchi giorni non si è fatto vedere alla Consulta, ed ha mandato la sua famiglia e le sue carte a Vienna. Orbene, nessuna delle due asserzioni ha fondamento. La famiglia del barone Macchio non fu mai a Roma da quando l'ambasciatore venne a coprire la sua carica. Il barone Macchio ha avuto più volte occasione, in questi giorni ed anche ieri, di recarsi per affari del suo ufficio, al nostro Ministero degli esteri.

Un banchetto all'on. Battisti

Milano, 20

Stasera all'albergo Commercio con circa 300 invitati ha avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Cesare Battisti. V'erano rappresentate moltissime personalità del mondo politico artistico e letterario, nonchè parecchi triestini e trentini. V'erano pure molti ufficiali in divisa. Furono pronunciati brindisi dai rappresentanti delle Associazioni «Trento-Trieste» e «Dante Alighieri», da Giovanni Bertacchi, da Paolo Arcari, dal garibaldino Vinci, da Sante Garibaldi, ecc.

Cesare Battisti ha risposto provocando un applauso indescrivibile ricordando i fratelli che attendono la liberazione.

Fra i moltissimi telegrammi, inspirati a caldo spirito patriottico, sono stati specialmente notati quelli del senatore Esterle e di Egisto Bezzi di Trento.

Gli studenti del politecnico di Milano contro un professore tedesco

Milano, 20

Stamane sono continuate le dimostrazioni al politecnico contro il prof. Max Abrahm. Ai lati dell'ingresso vennero appiccicate delle caricature. Poco avanti le 10 gli studenti in massa invadono l'aula prima nella quale il prof. Abrahm avrebbe dovuto impartire la lezione di meccanica razionale. Invece del professore Abrahm entra nell'aula il direttore senatore prof. Colombo il quale legge agli studenti un articolo del regolamento che riguarda i disordini nelle università ed esorta gli studenti a desistere dalle dimostrazioni. Le parole del prof. Colombo fanno insorgere gli studenti che gridano:

— Mai, mai!

Tornata un po' di calma uno studente dichiara che i suoi compagni, pur riconoscendo la gravità dei loro atti, non riprenderanno più le lezioni e intensificheranno la loro agitazione finchè il professore tedesco non ponga più piede al politecnico.

La dichiarazione dello studente è accolta da applausi.

Il prof. Colombo dichiara allora di sospendere il solo corso di meccanica razionale. Avendo però gli studenti in una riunione dichiarato lo sciopero, la direzione ha deliberato la chiusura del politecnico.

Venizelos ad Alessandria d'Egitto

Alessandria d'Egitto, 20

E' giunto Venizelos ricevuto alla banchina di sbarco dal fratello del Sultano d'Egitto e da delegazioni delle colonie inglesi e francesi.

Diecimila persone gli hanno fatto una grande dimostrazione.

Il Bollettino Militare

Roma, 20

Il Bollettino Militare reca:

Corpo di Stato Maggiore

Clerici, maggiore addetto ufficio comando designato armata Milano; Danioni id. capo di stato maggiore, divisione territoriale Piacenza; tutti due promossi tenenti colonnelli, art. 23 della legge 8 giugno 1913 N. 611 comandati come detto.

Allievi, colonnello, capo ufficio, comando corpo stato maggiore, cessa dalla carica di capo ufficio al comando corpo stato maggiore ed è collocato a disposizione.

Mozzoni tenente colonnello addetto comando corpo stato maggiore; Albricci id. id.; tutti e due nominati capi ufficio, comando corpo stato maggiore.

Pisani, incaricato temporaneamente di funzioni analoghe a quella di capo di ufficio al comando corpo stato maggiore. De Benso id. addetto comando secondo corpo di armata; De Antonio id. id. 12. id., Granoli id. id. 5. id.; tutti e tre incaricati temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di capo di stato maggiore di corpo d'armata.

Rotondi, colonnello, già comandante 40. fanteria, revocato e considerato come non avvenuto il R. Decreto 31 gennaio 1915 col quale viene collocato in posizione ausiliaria, trattenuto in servizio attivo permanente in applicazione del R. decreto 20 dicembre 1914; considerato in soprannumero alla tabella quarta annessa al testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito dal primo febbraio 1915 e incaricato temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comando di reggimento di fanteria.

Fanteria e Corpo aereonautico

I seguenti ufficiali di fanteria e del corpo aereonautico sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Frulli 72 fanteria, deposito c. c. c. deposito — Guiscardi 72. id. destinato 40. fanteria deposito — Buzio 76. id. deposito c. c. c. deposito — Boulph 74 id. destinato 57. fanteria — Thermes 29. id. destinato 11.o fanteria — Toschi 67. id. deposito c. c. c. deposito — Sora 92. id. destinato 54. fanteria — Borra 33. id. id. 25. id. — Nomis 50. id. id. 63. id. — Gandolfo scuola militare id. 15. id.

Capitani promossi maggiori. — Coradatti R. corpo truppe coloniali Eritrea destinato 4.o bersaglieri — Romano 90. fanteria id. 69. fanteria deposito — Silva applicato corpo stato maggiore id. 70. id. comandato comando corpo stato maggiore — Bertinzeni 80.o fanteria id. 42. id. — Bove 42. id. id. 72. id. — Ravasio 66. id. id. 6. id. deposito. — Spezzazzini 90. id. id. 77. id. — Peretti aiutante campo brigata Bologna id. 47. id. — Dalla Rosa 12. bersaglieri id. 5 bersaglieri — Bizio 71. fanteria id. 80. fanteria — Agnesi dal 10. al 2. bersaglieri, deposito. — Rambaldi dal 2. alpini al 7. alpini — Maradei dall'11. al 6. bersaglieri, deposito — Raseeval 6. bersaglieri, al 1.o bersaglieri, deposito. — Muratore dal 78. al 77. fanteria — Cuoco dall'84.o al 45.o fanteria, deposito — Falvi dall'82. al 52. fanteria — Tagliaferri dal 44.o al 9. fanteria, deposito — Guerrati dall'83. al 17. fanteria — Bodio dal 60. all'89. fanteria — Mazzochelli dal 37.o al 18. fanteria — Del Buono dall'84.o al 75.o fanteria — Giliberti dal 15. al 14. fanteria — Ruà dal 50. al 34. fanteria — Roggero dal 74. al 1. fanteria — Cavallo dal 3. al 74. fanteria — Rinnicerni dal 47. al 48. fanteria — Sala dal 32. al 5. fanteria — Pelleschi dal 30. al 1. fanteria — Pizzari dall'82. al 19. fanteria — Arcodarci 8. bersaglieri comandato divisione territoriale Palermo, al 10. bersaglieri. — Capoani 3. bersaglieri id. 80. fanteria — De Donato dal 1.o al 10. bersaglieri — Farisoglio dal 77. fanteria al 45.o fanteria, deposito. — Cerutti fuori quadro comandato al 2.o granatieri, trasferito al 1. id. — Tosmi 2. id. id. 58. fanteria — Pigilione del 2. alpini rimane allo stesso reggimento.

Tenenti promossi capitani. — Saracco dal 56. al 1. fanteria — Tosi dal 23. al 54. fanteria — Ronca dal 72. al 36. fanteria — Dondi dal 62. al 66. deposito — De Lectis dal 61. al 18. fanteria — Ganzi dall'86. al 76. fanteria — Valazzi 5. bersaglieri al 2. bersaglieri deposito — Golini dal 52. al 31. fanteria — Barbolini dal 69. all'84.o fanteria — Capolisti 2. granatieri al 1.o granatieri — Danese da Stabilimento pena al 28. fanteria — Dragotto dall'8. al 57. fanteria — Alguati dal 72. fanteria al 65. id. — Accaputo dal 75. al 4. fanteria deposito — Corradi dal 63. al 29. fanteria — Sammartino dal 21 al 40. fanteria — Provenzano 8. bersaglieri al 2.o bersaglieri — Macola R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea al 5. fanteria — Dogna dal 75. all'86. fanteria deposito — De Angeli dal 33. al 34. fanteria — Braggione dal 57. al 72. fanteria — Furlani dal 57. al 56. — Chedini dal 56. al 55. fanteria — Liberati dal 2.o granatieri al 51. fanteria — Cencarelli dall'87 fanteria al 74. — Pollacci dal 3. al 5. fanteria deposito — Pacchioni dal 65. al 56. — Franchini dal 7.o alpini comandato scuola guerra al 4. alpini — Turchetti dal 1.o al 2. granatieri — Riccioli dal 75. fanteria al 6. fanteria — Capriotti dal 17. al 18. fanteria — Stefanini dal 60. al 94. fanteria — Brasarri dal 14. al 17. fanteria — Calabresi dal 30. all'84. fanteria — Bottiglia dal 4.o alpini al 3. — Carisio dal 51 fanteria comandato scuola militare al 93. fanteria — Marri dal 1.o granatieri al 60. fanteria — Picchioni dal 36.o fanteria al 68. fanteria. — Bellotto dal 4. al 7. bersaglieri — Benedetti dal 1. granatieri al 52. fanteria — Giorgi dal 18. all'82. fanteria — Zanetti dal 7.o al 1.o alpini — Accone dall'8.o bersaglieri al 1. id. — Dalmazzo dal 2. al 4. alpini — Cerra da stabilimento di pena all'8. fanteria — La Viola dal 94. fanteria al 93. fanteria deposito — Amato dal 6. al 4. bersaglieri deposito — Fingello dal 63. al 12. fanteria — Monetta dal 36.o fanteria, comandato alla scuola militare id. — Sparatore dal 78. fanteria comandato scuola guerra, all'83. fanteria — Gravina dal 41. al 33. fanteria — Rossi dal R. Corpo truppe coloniali Eritrea al 12. bersaglieri deposito — Corbi 7. bersaglieri al 13. bersaglieri — Nicomia dal 76. al 40. fanteria — Calderini r. corpo truppe coloniali Eritrea, al 52. fanteria. — Negro dal 55. fanteria comandato scuola guerra al 74. fanteria — Ciocca dall'88.o al 40.o fanteria deposito — Capobianco dal 41. al 17. fanteria — Rizzo dal 28. al 12. deposito — Tiberlina dal 4. al 76. fanteria, deposito. — Minellono corpo aeronautico id. 2. id., comandato battaglione scuola aviatori — D'Elia 48. fanteria id. 47. id. — Sanguinetti R. Corpo truppe colonnello Somalia a disposizione M. C. 91. 60. id. — D'Ojofrio stabilimento pene id. 30. id. — Peggion 79. fanteria id. 53. id. — Vannucci dal 17. al 20. fanteria — Paradisi dall'8. al al 45. id. — Nesti dal 49. al 16. fanteria — Barlozzari dal 52. fanteria comandato alla scuola di guerra al 51. fanteria — Gerbredi dal 5. all'86. fanteria, deposito — Chiarazzo dal 21. fanteria, (comandato alla scuola di guerra) al 52. fanteria, deposito — Caturani dal 40. al 30. fanteria — Engo dal 94. al 40. fanteria — Allegra dal 41., comandato alla scuola di guerra, al 60. fanteria — Cerono dal 61. al 53. fanteria — Bortado dall'47. al 70. fanteria — Squillante dall'84. al 76. fanteria deposito — Pasanini dal 14. al 30. fanteria deposito — Betrini dal 43. al 45. fanteria — Bufi dal 19. al 16. fanteria — Chila dagli stabilimenti di pena al 76. fanteria, deposito. — Ringi dal 44. fanteria al 46. id. — Cinpelletti stabilimenti pena al 29. fanteria — Pitore R. Corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione M. G. all'86.o fanteria — Curci dal 30. al 29. fanteria — Arpiolini dal 37. al 5. deposito — De Ryskv, stabilimenti pena al 10. bersaglieri — Sasso dal 14. al 47. fanteria — Rossani dal 7. al 75. fanteria — Lomberdini, dagli stabilimenti di pena al 10. fanteria — Coppa dall'84. fanteria al 45. fanteria — Bruno dall'86.o all'86. fanteria — Alessandria dagli stabilimenti di pena al 45. fanteria, deposito — Fenili dall'86. fanteria al 5.o fanteria deposito — Trupodo dal 3. al 76. fanteria — Amoriello dal 10. al 30. fanteria — Trani dall'80. al 46. fanteria deposito — Narciso dal 19. al 10. fanteria, deposito — Pasqualigo dal 67.o al 48. fanteria deposito — Mancuso dal 4. all'85. fanteria — Magli dalla scuola di applicazione fanteria al 10. fanteria — Beltramo dal 3.o alpini, comandato scuola guerra, al 2. alpini — Giammarco dal 50. fanteria al 46. fanteria, deposito.

Viene capitano di fanteria trasferito al 4.o alpini — Sibille capitano del 56. fanteria trasferito all'8. alpini. — Trani tenente 80. fanteria, comandato scuola militare.

Cavalleria

I seguenti ufficiali nell'arma di cavalleria, sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Capitani promossi maggiori — Fonseca reggimento cavalleria Vicenza, destinato al regg. cavalleria Roma.

Tenenti promossi capitani. — Capacci, reggimento cavalleria Treviso destinato cavalleria Alessandria — Ferraresi id. id. id. Aquila id. id. Monferrato. — Barbarisi dal Piemonte Reale cavalleria al Vicenza — Montalti dal Catania ai lancieri del Vercelli — Morolin dai lancieri di Milano id. id. Firenze — Di Giorgio dal caval. Catania al caval. Saluzzo — De Santis id. Alessandria al Piemonte Reale cavalleria. — Lupi di Moirano id. lancieri Vercelli al lancieri Aosta. — Cambiaso id. caval. Guide al id. id. Milano.

Artiglieria

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Capitani promossi maggiori. — Arzani 6. art. fortezza c. c. c. — Collora all'8. id. — Somaliani al 9. id. — Arciboldi al 7. id. — Serra nobile cav. De Benedetto fuori quadro comandato comando corpo stato maggiore.

Luzzatti, capitano al 30. artiglieria da campagna trasferito al 20. art. campagna. — Boldrin capitano fuori quadro è comandato direzione artiglieria Verona cessa di essere comandato come contro e viene comandato al 6.o artiglieria da fortezza. — De Siebert maggiore 20. artiglieria campagna comandato al battaglione scuola degli aviatori. — Chiereleison tenente 8. artiglieria campagna trasferito al comando di artiglieria campagna Verona — Penoncini tenente 30. artiglieria campagna, trasferito 36. artiglieria campagna. — Nicolini id. 29. artiglieria campagna trasferito 6. artiglieria fortezza — Pralonan id. 8. artiglieria campagna trasferito al 7. artiglieria fortezza. — Monti id. 20. artiglieria campagna trasferito al 22. artiglieria campagna — Ziliotto tenente 20. artiglieria campagna trasferito 7.o artiglieria da fortezza.

Ufficiali di artiglieria comandati al battaglione aerostieri. — Serra capitano 8.o artiglieria fortezza. — Ghelli capitano 9. artiglieria fortezza — Dal Negro tenente 20. artiglieria campagna — Cardi capitano 9. artiglieria da fortezza. — Vignolo capitano 5. artiglieria fortezza — Caccia Bava tenente 5. artiglieria fortezza.

Tenenti promossi capitani e contemporaneamente collocati fuori quadro comandati ai corpi sotto indicati:

Profumi 9. artiglieria campagna al 4. artiglieria campagna — Avigliano 8. id. fortezza al 10. id. fortezza assedio — Arcucci 31. id. campagna al 10. id. id. — Dal Re 3. id. fortezza costa e fortezza 10. id. fortezza assedio. — Crisci 6. id. campagna 4. id. campagna — Gatti 11. id. id. 13. id. id. — Tesini 8. id. id. id. 1. id. pesante campale. — Gelich 19. id. id. 3. id. campagna — Conti R. corpo truppe coloniali Eritrea 2. id. fortezza costa — Chirieleison 27. artiglieria campagna 3. id. campagna — Ritozzi 19. id. id. 33. id. id. — Ninci R. Corpo truppe coloniali Eritrea 14. id. id. — Marras 19. artiglieria campagna 15. id. id. — Bravo 6. id. fortezza comandato R. corpo truppe coloniali Eritrea 1. id. fortezza costa cessando essere c. c. c. — Gonzaga 5. id. campagna 25. id. campagna — Venizi dal 10. al 12. art. campagna — Catalani dal 24 al 6. campagna — Mairardi 1. id. montagna all'11. id. id. — Goiro dal 1. al 9. art. montagna — Puoa dal 42. al 36. art. campagna — Quaglio R. Corpo truppe coloniali Eritrea al 21. art. campagna — S. Sauro 27. art. campagna al 17. id. id. — Coeiella 12. id. id. al 22. id. id. — Moraglia 7. id. fortezza, battaglione aerostieri gruppo specialisti di artiglieria. — Lazzarini 22. id. campagna al 26. artiglieria campagna — Amari 5. id. id. collocato scuola applicazione cavalleria 17. id. id. cessando di essere comandato come sopra. — Chiappelli corpo aeronautico militare, direzione tecnica di aviazione — Miozzi 2. artiglieria campagna 36. artiglieria campagna — Marziani reggimento artiglieria a cavallo. 6. compagnia automobilisti 27. id. id. — Suppo 7. art. campagna 28. id. id. — Buongiovanni 28. id. id. 21. id. id. — Nicastro 2. — Guidiccioni 21. id id. 2. id. pesante campale. — Angiulli 26. id. id. 2. id. campagna.

I seguenti capitani nell'arma di artiglieria, ruolo tecnico, sono promossi al grado di maggiori con destinazione per ciascuno indicata. — Vallisneri officine costruzioni artiglieria Piacenza c. c. c. — Magistri ispettorato costruzioni art. id. id. id. — Mazzei tenente 30. artiglieria campagna comandato accademia militare.

Capitani promossi maggiori. — Palumbo ufficio fortificazione cessa di essere fuori quadro come contro destinato direzione artiglieria Roma restando c. c. c. — La Racine stato maggiore collocato fuori quadro e comandato presidio Venezia con riserva di anzianità.

Genio

I seguenti ufficiali nell'arma del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Penna direzione genio Roma comandato comando corpo stato maggiore destinato 1. genio c. c. c. — Vianzino 6. genio c. c. c. — Gonella 5. id. id.

Tenenti promossi capitani. — Passarini 1.o genio destinato 3.o genio. — Molinari 1. id. id. 2. id. — Armonanti 1. id. c. c. c. — Michelini maggiore genio militare trasferito 1. genio. — Sasso id. 1. genio id. direzione genio Torino sotto direzione Novara.

Personale permanente dei distretti

I seguenti maggiori del personale permanente dei distretti sono promossi al grado di tenenti colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: — Brocchieri distretto Belluno c. c. c. — Verdinois id. Trapani fuori quadro R. decreto N. 1249 del 15 novembre 1914 id. id. — Aprà id. Treviso id. id. — Valle id. Vercelli id. id.

Corpo di Commissariato

I seguenti ufficiali commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore:

Tenenti colonnelli commissari. — Pasquato direttore commissariato 5.o corpo di armata c. c. c. — Dolfin direzione commissariato 4. id. a disposizione M. G.

Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari. — Arango Regueral opifici, destinato equipaggiamenti. — Marcotti, direzione commissariato sesto corpo di armata, direttore stabilimenti militari Cesarata. — Giongo id. 1. id. sezione Novara. — Chirieleinson id. 5. id. — Grilli id. 3. id. sezione Brescia, comandato a disposizione M. G., tutti questi ultimi comandati come contro.

Capitani commissari promossi maggiori commissari. — Bertolini direzione commissariato 9. corpo di armata — Mondino id. sesto id. — Devoto id. 8. id. ufficio locale ispezioni. — Arlandi id. 8. id. id. id. Tutti questi ultimi comandati c. c. c. — De Miscia id. 11. id. — Lenzi id. sesto id. sezione Ravenna. — Capograndi id. 9. id. relatore perito commissione permanente collaudi appalti. — Giavarini opifici vestiario ed equipaggiamento. — Chiarazia, direzione commissariato 10.o corpo di armata — Questi ultimi c. c. c.

Ufficiali di sussistenza

I seguenti tenenti di sussistenza in servizio attivo permanente sono promossi capitani di sussistenza con la destinazione per ciascuno indicata sezione e stabilimenti di commissariato per ciascuno indicati — Rumiano a disposizione M. G. c. c. — Visca id. id. id. id. — Savina direzione commissariato secondo corpo armata id. id. — Biondi id. id. id. id. — Lembo direzione commissariato 9. corpo di armata comandato ispettorato servizi commissariato militare id. id. — Cogoli a disposizione M. G. id. id. — Arri id. id. c. c. — Rossini panificio Treviso comandato scuola guerra id. — Rizzi direzione commissariato sesto corpo armata, direzione commissariato 5. corpo armata — Fedeli a disposizione M. G. c. c. — Strini id. id. id. — Moccia direzione commissariato 10. corpo armata, direzione commissariato 11.o corpo armata. — De Grazia id. 10.o id. sezione Caserta id. 11. id. — Contino, consegnatario magazzini viveri Messina id. 12. id. — Ruffini consegnatario magazzini viveri Padova, direzione commissariato 6.o corpo di armata. — Pilardi R. Corpo truppe coloniali c. c.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per stamane

Roma, 20

(Avi) — Il Consiglio dei ministri è convocato per domani alle dieci, a palazzo Braschi.

Nelle sfere ufficiose si assicura che si discuteranno prevalentemente affari di ordinaria amministrazione. L'on. Ciuffelli riferirà sulle condizioni dei luoghi colpiti dal terremoto nella Marsica, dove si è recato. Si ritiene probabile che il Consiglio provveda alla successione dell'on. Di Broglio alla Presidenza della Corte dei Conti, e che discuta anche sull'inchiesta relativa agli incidenti avvenuti recentemente a Milano, fra la folla e la P. S.

Il Consiglio era convocato per oggi, ma è stato rimandato a domani, perchè l'on. Orlando, partito per Avezzano, potesse parteciparvi. Il rinvio dell'adunanza per ritardo del guardasigilli, ha in certo modo accreditata la voce che nella seduta di domani, il Consiglio procederà alla nomina del nuovo presidente della Corte di Cassazione, essendo imminente il ritiro del sen. Quarta che andrà a riposo per limiti di età, col 5 maggio p. v.

Per reprimere gli abusi

nella panificazione

Roma, 20

Il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno on. Salandra ha inviato ai Prefetti del Regno la circolare seguente:

« Mi risulta che, mentre nella maggior parte dei Comuni del Regno i decreti sulla panificazione del sette e diciotto marzo scorso sono osservati, in non pochi altri invece, per la eccessiva tolleranza delle autorità politiche e comunali, si permette tuttora e non per i soli ammalati, la vendita di un pane bianco speciale.

« Questa pratica abusiva deve, sotto la responsabilità della S. V., assolutamente cessare, perchè lo smercio della farina abburattata ad un titolo superiore al venti per cento poteva essere permesso eccezionalmente fino all'esaurimento delle scorte esistenti, ma non per servire di pretesto a tenere in vendita continuativamente un tipo di pane di lusso.

« Tuttavia, ove per caso ancora qualche scorta esista, non ho difficoltà che V. S. ne consenta la utilizzazione, prefiggendo un termine di tempo che dovrà essere contenuto entro i più stretti limiti e del quale attendo pronta segnalazione.

« Assicuri ed intanto voglia trasmettere al ministero un rapporto riassuntivo circa l'osservanza effettuatasi finora delle disposizioni sulla panificazione. — Il ministro: SALANDRA ».

I voti dell'associazione dei Comuni

presentati al Governo

Roma, 20

Una commissione del consiglio direttivo dell'associazione dei comuni, composta dal presidente on. senatore Piero Lucca e dei consiglieri comm. Franco, on. Sichel e Don Sturzo, è stata ricevuta dagli on. Ministri Cavasola, Ciuffelli e Carcano ai quali ha presentato rispettivamente i voti del Congresso dei Comuni tenuto in Roma nel marzo scorso circa l'approvvigionamento del grano, i provvedimenti straordinari relativi ai lavori pubblici e alle finanze comunali. A tali voti, che sono stati trasmessi anche al Presidente del Consiglio on. Salandra, sono stati aggiunti gli altri formulati nella recente riunione del consiglio direttivo tenuta in Firenze.

I vari ministri hanno assicurato la commissione che i voti da essa presentati saranno esaminati col maggiore interessamento e con la maggiore sollecitudine.

Echi del suicidio del barone Reuter

Londra, 20

Il barone Reuter aveva 63 anni. Aveva fatto gli studi alla Università di Barow ed in principio in quella di Oxford. Egli amava profondamente lo studio. Durante tutta la sua esistenza vi si era dedicato con ardore. Egli era uno degli uomini più colti dell'Inghilterra. La sua intelligenza era consacrata a tutta la scienza umana. Aveva visitato e studiato gran numero di paesi. Quando successe a suo padre come direttore dell'Agenzia Reuter, subito il suo spirito acuto si manifestò conducendo l'agenzia al grado di prosperità a cui è giunta oggi. Il barone Reuter si era sposato nel 1876. Per mezzo del telefono speciale che unisce casa sua di Londra con quella di Brigate egli apprese la morte di sua moglie. Il colpo è stato terribile.

Il figlio del barone Reuter, Herbert Julius è soldato semplice nel battaglione sportmen dell'esercito inglese.

Il pellegrinaggio genovese

ricevuto dal Papa

Roma, 20

Stamane nella sala Ducale il Papa ha ricevuto in udienza il pellegrinaggio genovese composto di circa duemila persone. Erano presenti l'arcivescovo di Genova mons. Gavotti, il comitato promotore, mons. Cambiano vescovo eletto di Albenga, mons. Beda cardinale arcivescovo di Perugia, numerose associazioni cattoliche della diocesi, il fascio universitario cattolico genovese, il marchese Giovanni della Chiesa fratello del Papa, moltissime signore, alcuni assessori e consiglieri comunali di Genova, il deputato provinciale Viani e numerosi prelati e sacerdoti.

Alla destra del trono su di un tavolinetto erano stati deposti i doni consistenti nella riproduzione in argento della Madonna della Vigna, un cofanetto in filigrana d'argento contenente l'obolo della diocesi in 50 mila lire, una fotografia della casa dove nacque il Pontefice, due medaglie in oro e argento coniate per la circostanza e rappresentanti la Madonna Regina di Genova e un numero unico edito in occasione dell'ingresso a Genova dell'arcivescovo mons. Gavotti.

Il Papa, contornato dalla sua Corte, è entrato nella sala alle ore 11.30 vivamente acclamato dai pellegrini e si è seduto sul trono avendo ai lati mons. Sanz de Samper maestro di Camera e mons. Rannuzzi maggiordomo.

L'arcivescovo mons. Gavotti ha letto un indirizzo di devozione nel quale ha espresso a nome dei genovesi i sentimenti di devozione e di attaccamento alla Santa Sede. Ha ricordato la gioia con la quale a Genova fu accolto la notizia dell'esaltazione alla Sede Apostolica del concittadino ed ha concluso dicendo che il Papa sarà sempre contento dei suoi genovesi.

Il Papa ha risposto dichiarandosi contentissimo nel vedersi circondato da una così numerosa schiera di concittadini rappresentanti di tutte le classi della popolazione genovese. Ha ricordato che le attestazioni di cresciuta benevolenza dei genovesi verso di lui egli già scorse nelle manifestazioni di esultanza che in Genova hanno seguito dappresso la sua elevazione alla cattedra di S. Pietro ed ora lo ritrova nella sollecitudine con la quale i genovesi hanno voluto avere per sè le primizie dei pellegrinaggi nel suo pontificato, nelle parole del mons. Gavotti e nella generosità dei doni coi quali i genovesi hanno voluto dichiarargli anche in modo sensibile la sincerità del loro filiale attaccamento.

Terminato di parlare, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione dopo di che i presenti hanno rinnovato insistenti applausi.

Quindi Benedetto XV., dopo aver ammesso al bacio del piede e della mano i componenti il comitato organizzatore del pellegrinaggio, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Il Papa ha poi ricevuto in particolare udienza il cardinale Gagiano De Azevedo, il ministro di Russia e mons. De Carmont vescovo di Are.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il processo pel "Purgo della lana,,

L'architetto Alessandri assolto

Ieri si è discusso dinanzi alla Sezione Terza di questo Tribunale, presieduta dal Giudice Vianello, la causa contro l'architetto Giulio Alessandri, imputato di contravvenzione alla legge sugli scavi e monumenti per non avere denunciata alla competente autorità la scoperta da lui fatta di alcuni ruderi monumentali, costituenti — secondo l'accusa — *il portico del Purgo della lana*, ruderi rinvenuti durante l'abbattimento di una vecchia casa in Rio Marin.

La causa è diventata famosa ormai, oltre che per le questioni storico artistiche dibattute sulla stampa all'epoca del primo giudizio dinanzi il locale Pretore urbano, anche per le vicende giudiziarie traverso le quali è passata. Infatti il Pretore urbano ritenne responsabile l'architetto Alessandri per la commessa contravvenzione e lo condannò alla multa di lire mille e alla confisca delle colonne rinvenute. Successivamente la Sezione II del Tribunale, presidente l'avv. Montali, riformando la sentenza del Pretore, assolveva l'Alessandri per inesistenza di reato. Contro tale responso, ricorreva in Cassazione il P. Ministero e la Corte Suprema, nella scorsa estate, cassava la sentenza del Tribunale e rinviava alla Sezione III dello stesso la causa per un nuovo esame.

Prima di procedere alla trattazione della causa, il presidente avv. Vianello porgeva un saluto, con affettuose parole, all'esimio giudice avv. Boschieri, tornato a far parte della nostra magistratura. Al Presidente si associarono il P. M. avv. Chiancone e l'avv. Casellati.

Indi il Presidente avv. Vianello faceva una chiara e sintetica relazione delle emergenze processuali, e dava la parola al difensore avv. Casellati, il quale aveva pure assistito l'architetto Alessandri in tutte le precedenti fasi del giudizio.

L'avv. Casellati cominciò col far notare come ormai la questione — tanto prima discussa — circa l'appartenenza dei resti monumentali al Purgo della Lana, abbia perduto il suo interesse, per essere stato luminosamente dimostrato dal perito a difesa, il chiarissimo prof. Pietro Paoletti della nostra Accademia, che il Purgo della Lana era esistito in località del tutto diversa da quella designata dal perito di accusa ing. Marangoni.

A tale dimostrazione — soggiunge il difensore — nulla fu obbiettato, e le conclusioni della perizia Paoletti, suffragate dal parere unanime di altri artisti ed architetti, quali il Laurenti, il Torres, il Marussig e il compianto prof. Sardi — conclusioni le quali escludono nei resti anche ogni importanza d'arte — vennero accolte pienamente dal magistrato di merito.

Ora il dibattito — nota l'avv. Casellati — si riduce più che altro a una disputa circa la portata e la interpretazione delle disposizioni di legge. E qui si approfondisce in una minuziosa indagine, in una critica sottile dei concetti giuridici affermati dalla Corte di cassazione, interessante per i legali, ma che sarebbe impossibile di riferire.

Conclude — dopo oltre due ore di discussione — dichiarando che nonostante il responso di quell'alta magistratura, ha fede nella indipendenza e nell'intelletto dei giudici componenti il Tribunale, a cui chiede un nuovo verdetto di piena assoluzione.

Il Presidente dava quindi la parola al rappresentante il P. M. avv. Chiancone, il quale, in una eloquente requisitoria, sostenne la tesi dell'accusa, fondandosi soprattutto sugli argomenti della sentenza del Supremo Collegio.

L'avv. Chiancone — passato rapidamente in rassegna le risultanze della causa — esprime i motivi che, secondo lui, autorizzano il Tribunale ad emettere una sentenza di condanna in confronto dell'Alessandri.

Dopo una breve replica dell'avv. Casellati, il Tribunale si ritirò e rimase per circa due ore in Camera delle deliberazioni.

Alle ore 6, uscito, pronunciava sentenza con la quale, in pieno accoglimento delle ragioni svolte dalla difesa, dichiarava assolto l'architetto Alessandri, *per non costituire il fatto reato.*

Furti e ricettazione

Grinzato Giuseppe di Angelo d'anni 29 da Campolongo Maggiore, Grinzato Angelo fu Andrea d. Guero d'anni 70, Benetazzo Fedele fu Luigi d'anni 22 e Conte Severino fu Giulio d'anni 14 da Campolongo Maggiore, erano imputati il primo: a) di avere nella notte dal 7 all'8 dicembre 1914, in San Vito di Altivole, rubato dalla stalla e porticato aperti e in danno di Lunardi Lorenzo, una cavalla, due puledre, una carrozza, un finimento di cuoio, coperte ed altri oggetti di scuderia pel complessivo dichiarato valore di lire 1300 circa, penetrando nel cortile dove esistevano stalla e porticato, e aprendo la serratura del portone mediante chiave falsa; b) di avere la notte dal 9 al 10 dicembre 1914, in S. Angelo di Piove, rubato dalla stalla aperta ed in danno di Sanaria Luigi, due cavalli del dichiarato valore di lire 750 ed un finimento di valore non indicato; c) di avere la notte dal 9 al 10 dicembre 1914, in Campolongo Maggiore mediante scalata di una finestra rubato dalla stalla ed in danno di Breda Gio. Batta, tre pecore del costo dichiarato di lire 150; d) di avere la notte dal 9 al 10 dicembre 1914 in Campolongo Maggiore rubato dalla stalla aperta ed in danno di Basso Sante, una cavalla del valore dichiarato di lire 150.

Il secondo, terzo e quarto erano imputati di ricettazione, per avere nel 9 e 10 dicembre 1914 in Campolongo Maggiore ricevute e nascoste le due puledre, compendio del furto addebitato alla lettera a) al Grinzato Giuseppe, senza esser concorsi nel delitto medesimo.

Il Tribunale condanna il Grinzato Giuseppe alla reclusione per anni uno e lire 500 di multa; il Grinzato Angelo alla stessa pena per mesi 5 e lire 200 di multa.

Assolve Grinzato Giuseppe dalle imputazioni b) e d) per insufficenza di prove, e dall'imputazione di cui alla lettera c) per non essere concorso nella consumazione del fatto.

Assolve Benetazzo Fedele e Conte Severino dalla imputazione loro ascritta per non essere concorsi nel fatto.

Dif. avv. Bizzarini, Feder e Ferraboschi.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Le chiavi false. — Bianchi Gaetano fu Camillo d'anni 44, fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena della reclusione per anni due e mesi due, per essersi in Verona la notte del 17 novembre 1913 mediante chiave falsa, impossessato di una macchina da cucire e quattro paia di calzoni in danno di Ebe Tormena.

La Corte riduce ad anni uno e lire 100 di multa. — Dif. avv. Marsich.

I furti. — Carra Oreste di Luigi d'anni 22 di Vignale Monferrato, Turchi Augusto di Cesare d'anni 22 nato a Favaro e Musi Davide di Eduardo d'anni 22 nato a Rimini, furono condannati dal Tribunale di Treviso: il Carra ad un anno e due mesi di reclusione; il Turchi ad anni 2 e mesi 4 della stessa pena, ed il Musi ad anni 2 e mesi 7, per essersi impossessati di oggetti di uso militare e precisamente di otto paia di stivaletti a gambale del valore di lire 12 ognuno, reato commesso il 10 febbraio 1914 in Treviso.

La corte conferma. — Dif. avv. Boscolo.

Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 20:

Oggi è stata riaperta la nostra Corte di Assise. E' cominciato il processo contro Luigi Ruzzante fu Angelo e di Pol Regina di anni 16, nato a Baricetta e residente a San Apollinare imputato di omicidio preterintenzionale per avere il 26 novembre 1914 ucciso il padre. Ecco come è avvenuto il fatto.

L'imputato venne a diverbio col fratello Isidoro per un bicchiere di vino. Il padre, visto che la lite si faceva grave, e che l'odierno imputato teneva in mano una roncola, si intromise per separare i figlioli, e fu colpito così gravemente da un colpo di roncola che riportò una malattia per oltre due mesi, malattia in seguito alla quale morì.

Furono estratti a giurati i signori: Nava G. B., Rossi Gottardo, Montagnana Dante, Bazzani rag. Gustavo, Tenani rag. Giovanni, Malastrasi Filiberto, Strozzi March. Umberto, Zampa G. B., Rossati Amos, Lucao Giuseppe, Taddei cav. Achillo, Milani Elgio.

Il giurato ing. Pancini di Rovigo non essendosi presentato fu condannato alla multa di lire 150.

La Corte è presieduta dal cav. Giulio Ceccato. — Sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Zanni. — Alla difesa siede l'avv. Umberto Merlin.

Il processo si svolge a porte chiuse causa la minore età dell'imputato. La sentenza si avrà domani.

Un veneziano condannato per borseggio dal Tribunale di Verona

Ci scrivono da Verona, 20:

Stamane è comparso davanti ai nostri giudici certo Antonio Erboni d'anni 35 da Venezia, qui arrestato durante la fiera di marzo, accusato di avere rubato insieme ad altra persona rimasta sconosciuta, una borsetta contenente 860 lire, nel negozio Fabbroni in Via Nuova, ove i due... amici erano entrati col pretesto di comperare un binoccolo.

L'Erboni si protestò innocente, ma i suoi precedenti e le deposizioni dei testi furono per lui schiaccianti.

Cosicchè il Tribunale lo condannò ad un anno, 7 mesi di carcere, danni e spese.

Circa il trasporto di soldati

all'Ospedale di Mantova

Roma, 20

(Avi). — E' corsa voce, registrata anche da qualche giornale, che fossero stati trasportati all'Ospedale di Mantova trenta soldati che sarebbero stati feriti in seguito ad un incidente di confine italo-austriaco.

La voce non ha ombra di fondamento. Si tratta, nè più nè meno, dell'arrivo ordinario dall'Ospedale di Verona, di una trentina di soldati affetti da malattie passeggere della pelle.

La delegazione internazionale del Sempione

Berna, 20

La delegazione Internazionale del Sempione si è riunita ieri a Berna in sessione ordinaria primaverile ed ha approvato varie relazioni tra cui quella della direzione generale delle Ferrovie dello Stato Italiane relative al traffico sulla linea del Sempione.

Ieri sera vi è stato un pranzo al quale hanno partecipato anche il presidente della confederazione Motta e vari altri membri del consiglio federale.

La delegazione terminerà i suoi lavori oggi.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI MESTRE. — Aperto concorso titoli ed esami Segretario 3. classe addetto Ufficio Polizia Municipale, Dazio Consumo e Conciliazione, stipendio L. 2850. Scade 15 Maggio. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Mercoledì: S. Apollo martire.
22 Giovedì: SS. Sotero e Caio, papi.

Il Comitato di preparazione Civile

Ufficio informazioni ed adesioni

L'ufficio informazioni ed adesioni del Comitato di preparazione civile che fin qui ebbe sede presso l'Ateneo Veneto, a partire da oggi, mercoledì, viene trasferito in una sala terrena dell'Albergo Vittoria in Frezzeria. L'ufficio resterà aperto al pubblico dalle 15 alle 18 tutti i giorni.

Il Comitato vuol esternare pubbliche grazie alla Presidenza dell'Ateneo Veneto che molto ne facilitò l'azione concedendo generosamente la sua sede e al Consiglio Direttivo della Compagnia dei Grandi Alberghi che con molta liberalità offrì centralissimi spaziosi locali adatti al più intenso lavoro che il Comitato va ora svolgendo.

Un dovere per i bimbi agiati

Se vi sarà la mobilitazione, se l'Italia dovrà con la forza delle armi tendere verso i suoi destini per affermarsi gloriosamente, in molte famiglie i bimbi resteranno privati del loro babbo, chiamato alla difesa della Patria, e saranno in condizioni economiche assai disagiate.

Primo debito del Comitato di preparazione civile è quello di assicurare a questi piccini la refezione giornaliera.

Non vi deve essere in chi offre all'Italia la sua vita il tormento dell'incerta sorte dei suoi figli. Il Comitato ha istituite delle obbligazioni decorrenti dalla data della mobilitazione e valevoli per uno e più mesi di lire cinque mensili. Ciascuna obbligazione consentirà di assicurare il pasto giornaliero ad un bimbo. In questa ora non devono essere necessari incoraggiamenti, quando si chiede l'aiuto per la tutela per la forza per la fiduciosa serenità della Nazione.

I bimbi agiati devono ricordare quelli che saranno nell'ora che par prossima, in misere condizioni, quelli che soffriranno più di loro il sacrificio comune che la Patria attende. Devono provare la fraternità delle anime sovvenendo, quanto più possono, i più bisognosi. E sarà duraturo e grande ed educativo il valore umano dell'atto buono.

Sezione servizi pubblici e privati

I membri della Sezione Servizi Pubblici e Privati sono invitati all'adunanza che si terrà questa sera alle ore 21 nella sede del Collegio degli Ingegneri.

La lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 135.520.09

A mezzo della «Difesa»: La dirigente ed insegnanti della Scuola maschile di S. Trovaso per festeggiare l'onomastico del Direttore sig. Vincenzo Penzo lire 20; Domenico Mello con impegno anche per maggio e giugno lire 30; famiglia Merlo Germano per aprile lire 60; famiglia Bisacco per aprile lire 100; Scuol atracomatosi lire 5; Martino Tiepolo per aprile lire 30: complessive » 245.—

Signora Angelina Ravà Scandiani per mesto anniversario » 100.—

Totale generale L. 135.865.09

L'assemblea dell'Assoc. Esercenti

Giovedì 22 corr. alle ore 14.30 avrà luogo nella sala del restaurant «Pilsen», gentilmente concessa dal sig. Giovanni Sapori, la assemblea generale ordinaria dei soci.

Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Proposta di modificazione dell'art. 4 dello Statuto, e art. 9 comma e); 3. Nomina dei consiglieri uscenti; 4. Inaugurazione del vessillo sociale.

La preghiamo di non mancare a tale riunione, dove saranno trattate questioni importantissime.

All'ingresso della sala, una Commissione di soci, all'uopo delegata, consegnerà a ciascun socio il nuovo distintivo, senza del quale non potrà partecipare alla bicchierata d'onore, che sarà servita alla fine della cerimonia.

Lezioni di storia veneta all'Ateneo

La Presidenza dell'Ateneo annunzia che il Corso di pubbliche lezioni sulla Storia di Venezia, di quest'anno, sarà tenuto dal prof. Giuseppe Pavanello, col seguente programma:

«1. Pietro Orseolo II — 2. Venezia e i Normanni — 3. Venezia e la prima Crociata — 4. Sebastiano Ziani — 5. Enrico Dandolo.»

Le lezioni avranno luogo nella Sala Maggiore dell'Ateneo le domeniche dal 2 al 30 maggio alle ore 15 precise. Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi o aspirano ad ottenere semplicemente il certificato di frequenza, dovranno inscriversi alla Cancelleria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione, e apporre di volta in volta la firma sul registro di frequenza.

L'iscrizione è gratuita.

Non potrà concorrere ai premi chi ne avesse già conseguiti per lo stesso periodo di storia.

I premi sono i seguenti: 1. lire 100; 2. lire 50; menzioni onorevoli.

L'aver frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta è un titolo prevalente nel concorso al premio della Fondazione «Filippo Nani Mocenigo» istituita presso l'Ateneo (art. 6 dello Statuto della Fondazione).

Gli esami saranno tenuti il 5 giugno alla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune.

I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del 6 giugno, giorno dello Statuto.

Mercato delle industrie artistiche

Concorso a premio

Pel giorno dell'apertura il Comitato per il Mercato delle industrie artistiche ha deliberato di assegnare un premio di lire cento alla migliore cornice intagliata a specchio di stile veneziano del genere detto «lumiera» completamente finita con specchio inciso all'uso veneziano ed offerta alla vendita per un prezzo non superiore a lire cinquanta.

Nel giudizio del concorso sarà tenuto conto del valore artistico dell'opera e a parità di merito della modicità del prezzo.

Per lo stendardo in Campo S. Polo

La Presidenza del Comitato per lo stendardo in Campo S. Polo, ci comunica che nella sua ultima adunanza — constatando il favore della presa iniziativa, alla quale corrisposero il Comune e i privati cittadini — ha deliberato di rimettere la continuazione della iniziativa stessa ad epoca più propizia, auspicando che l'inaugurazione del vessillo di San Marco nel Campo di San Polo coincida con l'esaudimento dei voti che per la maggior fortuna della patria innalzano tutti i cuori.

Recita di beneficenza per le Giovani Operaie

La recita di beneficenza annunciata per [illegible] lì 22 corr. avrà luogo alle ore 15 e mezzo alla sede sociale S. Aponal palazzo Bernardo 1296. Il biglietto d'ingresso al prezzo di lire una si può acquistare alla sede sociale.

Informazioni Commerciali

Passaggio di merci per Gibilterra

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, si informa che le merci inviate in Italia da case tedesche di qualsiasi paese neutro saranno sequestrate dalle Autorità Inglesi al passaggio dello Stretto di Gibilterra.

Divieto di esportazione della lana dalla Spagna

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Spagnuolo, con Decreto 10 corr., ha proibito l'esportazione della lana lavata, pettinata e cardata.

Nuovi divieti di esportazione dalla Tunisia

La Camera di Commercio informa che il Governo Francese ha vietato l'esportazione e la riesportazione dalla Tunisia dei seguenti prodotti:

Pelli greggie e preparate di caprette, grassi di pesce, caffè, scorza di tannino ed ogni sorta di estratti e sughi di tannino, ammoniaca, cronometri di bordo, strumenti nautici diversi.

Tentativo fallito a S. Nicolò

Il vicario della chiesa di S. Nicolò all'Angelo Raffaele si presentava ieri mattina al cav. Bellotti commissario di P. S. di Dorsoduro, a denunciare che notte tempo ignoti ladri avevano rinnovato un infruttuoso assalto contro lo steccato che circonda la chiesa, tuttora in restauro.

Infatti un pezzo di palizzata era stato demolito ed asportato, ma i mariuoli non riuscirono ad introdursi nella chiesa, nè ad asportare nulla dei materiali ed arnesi di lavoro accumulati in grande quantità entro lo steccato.

Essendo questa la terza impresa di tal genere che si verifica contro la detta chiesa, nello spazio di pochi giorni, la questura ha disposto un particolare servizio di sorveglianza.

Diario della Guardia Medica

Il dott. Cuzzi della Guardia Medica municipale nelle prime ore della mattina d'ieri prestò le prime cure a certo Fontanella Giacomo fu Giuseppe d'anni 40, abitante ai Carmini Fondamenta Ca' Balà 217, il quale presentava una larga ferita alla fronte. Richiesto del perchè della grave contusione, raccontò d'essere rimasto ferito mentre tentava opera di pacificazione tra alcuni rissanti ubriachi.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

★ Lo stesso dott. Cuzzi apprestò le prime medicazioni al muratore Giulio Turchetto di anni trentadue, il quale lavorando alle dipendenze del Genio Civile, si era causato una ferita di schiacciamento alla mano destra. Fu giudicato guaribile in non meno di 30 giorni e rimandato alla sua abitazione, sita a San Polo 1324.

I vigili e il pescivendolo

Il pescivendolo Piazzon Ernesto d'anni 17, il quale abita a Dorsoduro 453, verso le prime ore del pomeriggio d'ieri se ne stava pacifico e tranquillo in Campo San Barnaba, ostentando dei canestri magnifici di pesce, ignaro assolutamente della formalità prescritta dalla legge e dai regolamenti municipali: La licenza di vendita.

I vigili municipali Stanghetta e Rinaldo, attirati dall'affollarsi dei compratori, si avvicinarono al Piazzon richiedendogli la bolletta: ma alle giustificazioni addotte dall'incauto, non poterono che rilevargli la contravvenzione. Ciò fatto si allontanarono.

Allora il Piazzon, che molto tranquillamente, pochi minuti prima aveva dato ai vigili le sue generalità, in uno scatto improvviso scoppiò in improperi tali contro i tutori dell'ordine, che questi, a salvaguardia della loro autorità si videro costretti a dichiarare in arresto il caloroso individuo.

Però i compratori e le compratrici presero vivacemente le difese del pescivendolo, che, molto opportunemente, i vigili si limitarono a denunciare all'autorità giudiziaria per oltraggi e violenze.

Le contravvenzioni

A San Pietro di Castello al N. 1011 e precisamente in Corte delle Ancore, certa Anna Formaggio d'anni 42, possiede un piccolo negozio di vendita al minuto di frutta ed erbaggi.

Questi però non erano i soli generi di vendita del suo negozio, inquantochè gli agenti di P. S. del sestiere di Castello, venuti a conoscenza dell'illecito spaccio di vini che vi si compieva, fecero iermattina alla Formaggio una visita tanto più inopportuna quanto meno aspettata. La fruttivendola malaccorta tentò d'improvvisare delle giustifiacazioni così poco serie, che gli agenti la dichiararono senz'altro in contravvenzione.

Fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Asta di pelli

Domani, giovedì, alle ore 15 nella sala delle adunanze della Camera di Commercio, gentilmente concessa, avrà luogo l'asta di pelli indetta dalla Società Veneziana per la vendita delle pelli all'asta pubblica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 19 aprile

«Bosforo» ital. da Bengasi con merci varie.
«F. Cosulich» [illegible] da Trieste vuoto.
«Molfetta» [illegible] Prevesa con merci varie
«Leandros» [illegible] Sfax con fosfato.
«Persever[illegible]» ital. da Sfax con fosfato.
«Margaret[illegible]» ital. da Maddalena con nafta

Spedizioni e partenze del 20 aprile

«V. Florio» ital. per Brindisi con merci.
«Derna» ital. per Trieste con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Joannis» ell. da B. Aires con merci.
«Giovanni G.» ital. da New York con merci
«Alberto Treves» ital. da Colombo con merci.
«Orseolo» ital. da New York con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 20. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 10 — Cereali 36 — Cotoni 26 — Varie 139 — Per la Ferrovia 1. — Totale 212
Scaricati 84.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. avv. Aldo Violet Ravà per un triste anniversario hanno versato alla Colonia Alpina S. Marco lire 50.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Città: Maschi 5; femmine 8 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 14.

Del 18. — Città: Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.

Del 19. — Città: Maschi 4; femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 17. — Zennaro Alberto scalpellino con Zennaro Margherita casalinga, celibi — Luparelli Francesco disegnatore con Marcolin Antonia casalinga, celibi — Battistella Adrobaldino tappezziere con Pedrali Caterina casalinga, celibi — Benvenuti Luigi gioielliere con Gasparetto Eugenia civile, celibi.

Del 18. — Semenzato Natale muratore con Prian Santa casalinga, celibi — Mion Antonio stipettaio con Coretti Zaira casalinga, vedovi — Piazza Alessandro muratore con Tagliapietra Luigia casalinga, celibi — Perroco Amedeo dipintore con Bianchini Teresina fiorista, celibi — Sudessi Attilio carpentiere celibe con Facchinetti Giuditta sigaraia vedova.

DECESSI

Del 17. — Bertoli Luchetto Angela d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Siviero Rizzatti Maria Cesira d'anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Fringuelli Lina d'anni 30 nubile cameriera di S. Severino Marche — Romano Giuseppina d'anni 14 nubile casalinga di Genova — Moretto Domenico d'anni 23 coniugato materassaio di Venezia — Padovan Domenico d'anni 42 coniugato calderaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 4.

Del 18. — Costantini Guarinoni Giov. Maria d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Fontana Elisa d'anni 38 nubile casalinga di Venezia — Baffo Santo d'anni 68 vedovo II. r. pensionato di Venezia — Simion Pietro d'anni 68 coniugato villico di Chirignago — Ferracin Fortunato d'anni 59 coniugato caffettiere di Venezia — Pancino Giovanni di anni 27 celibe litografo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 19. — Galucci-Carnielli Teresa d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — De Piovanni Clementina d'anni 60 nubile maestra elementare di Venezia — Guglia Turchetti Maria d'anni 27 coniugata casalinga di Venezia — Scuseat Manti Francesca di anni 66 vedova ricoverata di Polcenigo — Verdi Giovanni d'anni 61 vedovo facchino di Venezia — Palma Domenico d'anni 59 coniugato calzolaio di Venezia — Cetti detto Ricetti Camillo d'anni 51 coniugato terrazzaio di Venezia — Palazzi Maurelio di anni 65 celibe mendicante di Salara (Rovigo).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Teatri e Concerti

Goldoni

Altre famiglie ancora, avendo chiesto la replica di «Il mio bebè», questa sera lo si darà per l'ultima volta definitiva.

Prestissimo avremo la serata d'onore dell'Olivieri nella quale si ripeterà meritatamente «Il dente del giudizio» dello stesso seratante.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Il mio bebè.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19. — Frumento: di primavera 172 1/2, d'inverno 167 1/4, duro di inverno 173 1/4, Nord Manitoba 173, maggio 165 3/4, luglio 144 — Granone disponibile 85 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 19. — Frumento: maggio 163 3/4, luglio 137 7/8 — Granone: maggio 77 1/8, luglio 79 3/4 — Avena: maggio 57 3/8, luglio 56 7/8.

CAFFE'

NEW YORK, 19. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 7/8, maggio 5.97, luglio 7.15, ottobre 7.32, dicembre 7.49, gennaio 7.54.

ZUCCHERI

NEW YORK, 19. — Zucchero centrifugato 4.79.

Borse estere

PARIGI, 19. — Rendita francese 3 per cento ammor. 78.20 — Rendita francese 3 per cento 72 — Rendita francese ammor. 3 1/2 91 55 — Rendita italiana 77.55 — Lombarde 179.50 — Turca 64 — Banca di Parigi 918 — Tunisine 355 — Egiziana 91.95 — Spagnola 86.50 — Banca ottomana 490 — Fondiario 720 — Suez 4378 — Ferrovie ottomane 151 — Russa 1891 64.75 — Russa 1906 94.85 — Russa 1909 84.65 — Banca di Francia 45.85 — Serba 66.50 — Rio Plata 275 — Argentina 1900 77 — Lyonnais 1035 — Nord Espagne 362 — Saragozza 369 — Rio Tinto 1516 — Sosnowice 926 — Metropolitain 444 — Thomson 585 — Randmines 129.50 — Debeers 308 — Chartered 77.50 — Goldfields 42.25 — Geduld 31.50 — Cambio su Italia 90 1/2 a 92 1/2

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Magistrato alle Acque

Lavori nel Veneto

Il Magistrato alle Acque ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Mantova — Costruzione di nuove porte e paratoie e riparazioni alla muratura del Sostegno S. Michele sulla Fossetta mantovana. — Importo L. 9.000.

Provincia di Rovigo — Escavo saltuario del Canalbianco dal ponte Castello alla Volta Scirocco nei Comuni di Adria e Bottrighe. — Importo L. 55.000.

Difesa frontale e ributto d'argine in destra del Po di Levante, località Volta Zonanel Comune di Donada. — Importo L. 32.000.

Provincia di Udine. — Ripristino della difesa a presidio dell'argine sinistro di Tagliamento superiormente al cippo 11 in Comune di Codroipo. — Importo L. 13.500.

Risarcimento e sistemazione della difesa frontale detta di S. Giorgio in destra del Tagliamento fra i cippi 77 e 79 in Comune di S. Michele al Tagliamento. — Importo L. 155.000.

Demolizione e ricostruzione del muro di sostegno a valle della rampa Gazzola in sinistra del Tagliamento nell'abitato di Latisana. — Importo L. 6.200.

Provincia di Verona — Lavori di sistemazione di banca a rinforzo dell'argine sinistro dell'Adige; località Drizzagno Begosso Comune di Terrazzo. — Importo L. 33.700.

Ha inoltre disposto l'appalto delle seguenti opere nel Compartimento medesimo:

Provincia di Padova — Banca e sottobanca in sinistra del Brenta tra i C. S. 51 e 53 Comune di Codevigo. — Importo L. 81.900.

Banca a rinforzo dell'argine destro del Frassine dal ponte Borgofrassine fin verso Roaro. — Importo L. 89.000.

Conguaglio della sommità arginale destra del Bisatto dalla Fornace Da Zara al ponte Lozzo Comune di Lozzo Atestino. — Importo L. 5.650.

Provincia di Padova — Costruzione di banca a rinforzo dell'argine sinistro dell'Adige, località Marezzana Anguillara Comune di Anguillara Veneta. — Importo L. 25.500.

Costruzione di banca e piazzabassa a rinforzo dell'argine sinistro del Canale Pontelongo al fronte Colombo Comune di Codevigo. — Importo L. 35.000.

Rivestimento in calcestruzzo di due tratti dell'alveo del canale di Monselice con banca a rinforzo dell'argine sinistro sottocorrente al ponte Rivella. — Importo L. 24.000.

Completamento della banca in destra del Gorzone in tre tratte saltuarie nel Comune di Stanghella. — Importo Lire 21.000.

Sistemazione delle arginature e regolazione dell'alveo del Fratta dal ponte Valbonella alla chiavica Fossetta Comune di Merlara. — Importo L. 150.000.

Provincia di Rovigo — Sistemazione dell'argine e costruzione del muro di sponda in destra del bacino di scambio del sostegno di Cavanella Po in Comune di Loreo. — Importo L. 36.000.

Sistemazione del Naviglio Scortico dal suo incile allo sbocco in Canalbianco nei Comuni di Lendinara e Fratta Polesine — Importo L. 142.000.

Sottobanca a tergo del'argine destro dell'Adige località Volta e Drizzagno Bosco in Comune di Pettorazza. — Importo L. 35.600.

Difesa frontale e imbancamento dell'argine sinistro del Po di Goro in località Cappellona chiavica Liè Comune di Ariano. — Importo L. 78.000.

Lavori di rettifica e antipetto ad un tratto dell'argine sinistro del Po in località Golena Conti e Stienta. — Importo L. 76.800.

Costruzione di banca a rinforzo dell'argine sinistro del Po località Marezzana Canton Papozze. — Importo L. 35.000.

Provincia di Udine — Lavori di ringrosso dell'argine destro del Tagliamento con sistemazione della rampa d'accesso al fiume e rimonta della difesa esistente di fronte all'abitato di Cesarolo fra i cippi 92-94. — Importo L. 75.000.

Provincia di Venezia — Lavori di escavo del Canal Ramo Veraro alimentatore del naviglio Brenta. — Importo Lire 44.000.

Lavori di rettifica e sistemazione in muratura della sponda destra del naviglio Brenta Magra a Valle dell'abitato di Oriago. — Importo L. 57.000.

Sistemazione di un tratto d'argine sinistro del fiume Piave dal Tezzon delle Cavalle alla chiavica Largon per l'estesa di metri 5580 nei Comuni di S. Donà di Piave e Grisolera. — Importo Lire 237.000.

Provincia di Verona. — Rialzo e ingrosso di banca a sinistra dell'Adige località Volta Brazzetto Superiore Comune di Terrazzo. — Importo L. 40.000.

VENEZIA

Assemblea generale dell'Unione Lib. Mon.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20.

Nella nuova sede dell'Associazione Monarchica in via Cavallotti, ha avuto luogo domenica sera l'annuale assemblea generale dei soci.

Il Presidente comm. Amadio Galimberti con una lucida, chiara ed elegante relazione ha esposto ai numerosi presenti l'opera svolta dall'Associazione per diffondere e tutelare anche fra noi i principii dell'ordine, e l'operato ed i propositi dell'Amministrazione Comunale attualmente al potere, che con tanta capacità ed energia degnamente risponde alla fiducia in essa riposta dall'Associazione Monarchica che l'ha designata al governo della pubblica cosa.

Il forbito discorso del Presidente venne alla fine coronato da un caldo ed insistente applauso.

Intorno all'opera svolta e da svolgere dall'Associazione parlarono il vice-presidente avv. Oselladore, il segretario dott. cav. Egidio Zennaro ed i soci avv. cav. Voltolina, il dott. Giuseppe Zennaro ed il dott. Giovanni Bonivento, che avanzò la proposta, accolta col massimo compiacimento, che l'Associazione debba farsi iniziatrice di un comitato per la preparazione civile in caso di guerra.

Il Presidente presentò indi il consuntivo dell'anno decorso del quale si può facilmente rilevare le floridissime condizioni del sodalizio e la parsimonia dell'economo-cassiere sig. Bolognesi.

Passata l'assemblea alla nomina delle cariche sociali vennero ad unanimità rieletti gli uscenti tranne il rinunciatario avv. cav. Adriano Voltolina che venne surrogato nel Consiglio Direttivo dal dott. Giovanni Bonivento.

Su proposta del socio avv. Pietro Bellemo, nostro amato Sindaco, vennero spediti i due seguenti telegrammi che raccolsero in segno di approvazione vivissimi applausi:

«S. E. On. Salandra - Presidente Consiglio Ministri - Roma. — Unione Liberale Monarchica riunitasi assemblea generale ammirando illuminato spirito patriottismo e profonda saviezza con cui Vostra Eccellenza presiede ai destini della Nazione nelle attuali gravi contingenze in cui forse si maturano le nuove fortune della Patria, colla maggiore fiducia nell'opera Vostra attende e spera. — **Amadio Galimberti** Presidente.»

«On. Roberto Galli - Deputato Parlamento - Roma. — Assemblea generale unione Liberale Monarchica profondamente grata eminenti servizi resi al Collegio nella tutela dei molteplici suoi interessi porge Vossignoria sensi inalterata devozione. Ossequi. — **Galimberti** Presidente.»

Al telegramma inviatogli l'on. Capo del Gabinetto dei Ministri, rispose:

«Amadio Galimberti - Presidente dell'Unione Liberale Monarchica - Chioggia. — Sono gratissimo a codesta Unione Liberale Monarchica della espressione della sua fiducia nell'opera mia. — **Salandra.**»

Dopo l'inchiesta alla Congregazione di Carità

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Qui a Mestre, ognuno sa, come lunedì scorso, dietro ordine prefettizio il rag. Giorgiutti della Prefettura di Venezia si sia recato alla Congregazione di Carità per compiere un'inchiesta sull'andamento amministrativo della Congregazione stessa, e non pochi si sono sorpresi nel vedere che questa inchiesta si faccia proprio mentre il segretario rag. Michielotto si trovava in convalescenza di una abbastanza lunga malattia.

Il rag. Giorgiutti però, a quanto ci si assicura, non ha trovato nulla in disordine nell'ufficio d'amministrazione, ed ha constatato non doversi imputare nulla al segretario.

Questa notizia ha rassicurato la cittadinanza nella quale c'era sempre da un po' di tempo, un po' di diffidenza circa la regolarità dell'ufficio congregatizio.

La persona che ha desiderato l'inchiesta non è ancora nota. Intanto il Consiglio Congregatizio nella maggior parte è dimissionaria.

Vedremo quindi come questa crisi verrà risolta.

Consiglio Comunale. — Domani alle ore 14.30 nella sala del palazzo municipale si riunirà il nostro Consiglio per trattare gli annunciati oggetti all'ordine del giorno fra i quali quest'ultimo aggiunto:

Proposta di accettazione del prestito di lire 109.400, concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione della strada di circonvallazione e conseguenti deliberazioni.

VERONA

Dimostrazioni, disordini, denunzie e arresti

VERONA — Ci scrivono, 20:

A Bardolino, è giunta notizia che la commissione superiore dei LL. PP. ha respinto le note opposizioni fatte dai frontisti del lago per il sopraluogo di Bardolino stesso.

Subito quegli abitanti, banda in testa, hanno formato un corteo che percorse giulivo tutte le vie del paese. Si attende ora l'ordine dell'inizio del lavoro.

A Pressana, causa gli incidenti avvenuti sabato scorso, e di cui vi ho scritto, la Giunta ed il Consiglio Comunale, s'è dimesso.

E' stato nominato commissario regio il comm. Priarolo.

A Nogarole Rocca, continuano i disordini per le agitazioni agrarie. Sul luogo è molta truppa e vi son pure parecchi funzionari. Nella frazione di Sicchia, una moltitudine di donne armate di bastoni, son penetrate nel fondo dei fratelli Luigi e Fortunato Foroni costringendo costoro, ed i figli Umberto, Carlo e Giuseppe a cessare il lavoro, rovesciando perfino un carro di letame. Molte di esse, in compagnia di alcuni lavoratori, sono state denunziate.

Sono stati invece tratti in arresto i capi lega Ronca e Zambelli.

Altri disordini si teme verificare oggi, poichè arriveranno colà gruppi di liberi lavoratori dal Padovano. Sono stati inviati a Nogarole e Trevenzuolo altri rinforzi.

Un padovano vince il "campionato,,

Il co. Achille De Lazzara, di Padova, nella grande gara al piccione che si è svolta ieri nell'ameno giardino dello Stand Verona, ha vinto il campionato 1915 con 39 su 40 — II. E' stato Bruno Cazzola di Sambonifacio con 38 colpiti.

Nel contempo, allo Stand, hanno seguito le elezioni della presidenza, che riuscì così composta: Presidente: Reaghi Giuseppe, Vice, avv. Manfro, segretario-cassiere, rieletto l'infaticabile rag. Luigi Marconi, consiglieri: Vaccari, Nicolis, Cazzola, Tosadori; revisori, Apollonio, Dal Merlo, Zanella, Girelli.

TREVISO

La questione del "Fondo sociale,,

Il voto dei Sindaci

TREVISO — Ci scrivono, 20:

L'Assemblea dei Sindaci della Provincia presieduta oggi dal Sindaco di Treviso, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Preso atto della Relazione 1.o aprile corrente dell'on. Deputazione Provinciale sull'impiego temporaneo del «Fondo Sociale»; — Ritenuto che la concessione di mutui pur senza interesse, dato l'impiego già effettuato dall'Amministrazione Provinciale delle somme percette dallo Stato riuscirebbe ad una operazione finanziaria dannosa così ai Comuni come alla Provincia stessa e che quindi non sia il caso di insistere sulla domanda precedentemente fatta;

che d'altra parte è di spettanza della Amministrazione Provinciale, ove essa lo ritenga, di finanziare colle somme medesime il funzionamento del Consorzio granario, con che la integrità dei fondi sia mantenuta;

che pertanto allo stato delle cose apparisce impossibile ottenere quello che ai Comuni sopra tutto importava e cioè di poter disporre tosto di somme per fronteggiare in qualsiasi modo le esigenze economiche pressanti nell'attuale momento;

che però la discussione dimostrò necessario e conveniente che sia risoluto il quesito dell'appartenenza e della destinazione del «Fondo Sociale» al quale non minore titolo ad interessarsi hanno con la Provincia i Comuni tutti; — Fanno voti: che l'Amministrazione Provinciale voglia quanto prima chiamare in modo opportuno le Rappresentanze comunali a collaborare con essa nello studio intrapreso al fine che la soluzione da adottarsi trovi efficacia di consensi ed equità di provvidenze.»

Una lettera di S. M. il Re al sen. co. di Broglio

S. M. il Re ha indirizzato al Conte di Broglio la seguente lettera, che ha grande significato di onore speciale che l'Augusto Sovrano si compiace rendere al nostro illustre concittadino:

«*A S. E. il Sen. Co. Di Broglio - Resana.* — Eccellenza, ho firmato con vivo rincrescimento il decreto che per limiti di età La esonera dalla carica di Presidente della Corte dei conti. — Le elette doti sue e gli eminenti servigi che Ella ha resi al Paese nel lungo esercizio delle sue funzioni saranno sempre con riconoscenza ricordati.

Nell'associarmi quindi di cuore al rammarico col quale l'Alto Consesso La vede partire, tengo a riconfermarle la mia più grande stima ed esprimerle i migliori voti che La accompagnano nel ben meritato riposo. — Suo aff.mo *Vittorio Emanuele.*»

Per la festa di S. Liberale

La Giunta Municipale, in ordine a deliberazione di massima presa dal Consiglio Comunale, rende noto che ricorrendo martedì 27 aprile 1915 la festa di S. Liberale, Patrono della Città, il mercato avrà luogo nel precedente giorno di lunedì 26 aprile.

PADOVA

Undici arresti a Legnaro

PADOVA — Ci scrivono, 20:

In seguito ai disordini di ieri vennero stanotte arrestate a Legnaro undici persone e cioè: Martino Vittorello di anni 22, Lorenzo Pittarello di 45 anni, Giuseppe Morandin di 17, Attilio Testolin di 17, Narciso Borgato di 17, Luigi Bernardinelli di 27, Candido Meneghin di 39, Pietro Campagnin di 19, Natale Santi di 18, Giovanni Zagolin di 18, e Pietro Colloseci di 19.

In paese è ritornata la calma.

ROVIGO

Importante adunanza dei Consorzi del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Nel pomeriggio di oggi, alla Camera di Commercio per invito della Federazione dei Consorzi veneto-emiliani convennero i rappresentanti dei Consorzi del Polesine allo scopo di nominare un rappresentante della Federazione in Roma.

Alla odierna riunione erano presenti i signori: cav. Adamo Pelà per il Consorzio di Valdentro, ing. Luigi Nagliati per Campagna Vecchia, cav. Primo Ricci per Curzon e Saline, cav. Sartori, cav. ing. Casalicchio, cav. ing. Zecchettini per Isola di Amono, cav. dott. Serafini e cav. Tenani per Pontecchio e Conselve, cav. Ruggeri per Frassinelle e Pincara, comm. Giolo per Bresega, cav. uff. Ferruccio Salvagnini per Valli di Adria e Dossi Vallieri, cav. uff. Vittorio Pelà per Castelguglielmo, cav. ing. Crocco per Campagna Vecchia inferiore, cav. Paolo Dall'Ara per Santa Giustina, sig. Polo per Boara, signor Tisi per Crespino, prof. Pellegatti Ricci per Stienta.

Dopo animata e lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«La Rappresentanza dei Consorzi Idraulici della Provincia di Rovigo, riunita oggi nella Camera di Commercio, sentita la relazione dei loro Deputati nella Federazione Veneta:

considerato che lo scopo della costituzione di una Federazione Veneta, invece che Nazionale, ebbe per base l'intendimento di non creare uffici burocratici e dispendiosi;

desiderando di mantenere alla Federazione stessa il carattere per cui fu costituita;

richiamando quanto fu deliberato nel Congresso di Bologna; convinta che un rappresentante dei Consorzi in Roma, il quale mantenga i suoi rapporti con la sola Federazione, declinando ogni interessamento ed incarico che gli pervenisse dai singoli Consorzi anzichè di essere di vantaggio verrebbe a scemare l'indipendenza e la qualità dei Consorzi stessi, delibera di non accettare l'istituzione dell'Ufficio di Rappresentante della Federazione dei Consorzi Veneti con sede in Roma, e che la Federazione stessa esplichi ancora il suo mandato a norma dello Statuto, nelle forme e con l'Ufficio costituito.»

UDINE

Comitato di soccorso pro disoccupati

UDINE — Ci scrivono, 20:

Stamane alle 10.30 si è riunito il locale Comitato di soccorso pro disoccupati, presieduto dal cav. Luigi Spezzotti.

Finora vennero raccolte circa 70 mila lire, che furono quasi tutte consumate, rimanendone ancora circa un migliaio.

Venne deciso di continuare i sussidi fino al completo esaurimento dei fondi.

Fu presentata la proposta di tassare le famiglie facoltose con cinque lire mensili, ma la proposta stessa non fu però approvata.

Da ultimo si decise di far un nuovo appello alla beneficenza privata.

Il fallimento di un esattore

Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato fallito il sig. Francesco Raber commerciante di Comeglians. Il Raber, tempo addietro fu arrestato perchè, esercendo egli l'Esattoria pel Comune di Rigolato, aveva usato dei denari affidatigli, e si trovò, quando ne fu richiesto dal Comune, nella impossibilità di rifonderli.

Cronache funebri

All'alba del giorno 20 corr. spirava dopo breve malattia l'amico nostro carissimo Vittorio De Paoli consigliere del Circolo Monarchico di Castello, consigliere della Cassa operaia del piccolo prestito. In tutte le cariche seppe portare ovunque il contributo della sua intelligenza ed operosità.

Alla famiglia così duramente provata, ed in special modo ai fratelli Attilio e Luigi Zoppi inviamo le nostre più vive condoglianze.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.16 tramonta alle 19.3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 20 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0 e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	60.7	14	18	12	cop.
Treviso	61.1	15	19	10	»
Udine	60.6	16	18	11	»
Padova	60.9	13	19	11	»
Rovigo	60.7	12	17	11	»
Vicenza	59.8	12	17	11	»
Boscomantico (Verona)	60.4	13	19	11	»

Pressione diminuita, temperatura stazionaria, venti quqasi calmi fra tramontana e levante, cielo coperto, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 19 alle 15 del 20: mm. 0.5.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o Diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.78	+ 30
Livenza	Motta	6,12	+ 0.40	— 1
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	+ 30
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,66	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 2,10	+ 6
	Cavanella	1,16	— 1.38	— 0
Po	Polesella	7.76	+ 1.04	— 6

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Livenza a Motta: in debole morbida e quasi stazonario con tendenza a diminuire.

Piave a Zenson: in magra e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in magra e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 21 . . . alle ore 1.00
Prima bassa del 21 . . . alle ore 9.00
Seconda alta del 21 . . . alle ore 19.30
Seconda bassa del 21 . . . alle ore -.—

Massima altezza raggiunta: 19 cm. 21 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cm. 46 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello c.a 67

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Arsenale Campo Tana appartamento signorile 10 stanze, giardino, corte, water, gas, magazzini. Rivolgersi proprietaria Sangeremia fondamenta Venier 339, dalle 13-15 meno festivi.

S. CANCIANO ai Birri affittasi subito appartamento I. piano 4 camere, camerino, cucina, terrazza, soffitta, water, magazzino grandissimo, uno grande, ciascuno riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro, due-tre.

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, luce elettrica, splendida posizione. Volendo pensione, presso distinta famiglia. — San Samuele Calle Corner N. 3384.

CAMERA ammobigliata fittasi vicinanza S. Marco presso famiglia a persona sola preferibilmente signore condizione civile. Delanges Campo S. Giovanni Nuovo 4431.

LIDO vicinissimo spiaggia affittasi appartamento mobigliato ogni comodità moderna, ingresso separato, Villino Giselda Via Dardanelli 40.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato sul Canalazzo indipendente. Rivolgersi Sanbartolomeo 5355 Corte Regina.

IN TREVISO fittasi anche subito casa elegantemente ammobigliata con scoperto. Rivolgersi G. G. fermo posta, Treviso.

Vendite

REGISTRI corrispondenza vecchia acquista la Ditta F. A. Marsoni, Rialto, Calle Sturion garantendone la macerazione Cartiere.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA ventiseienne abile stiro cucito ricamo offresi quale guardarobiera cameriera presso buona famiglia. Scrivere A. D. Z. posta Venezia.

FIDUCIARIO cercasi da casa signorile per affidargli con contratto speciale mansioni direzione vigilanza Azienda. Annuo 6000. Casella postale 439, Roma.

Offerte d'impiego

ISTITUENDA impresa commerciale cerca ogni città pratico esportazione favorevolmente conosciuto Camera Commercio locale. Casella postale 153, Roma.

Diversi

CLUB DANZANTE riunioni distinte signore, signorine, gentlemen, tutti martedì, giovedì, sabato - ore 18 alle 20. Abbonamento mensile lire dieci. Società Scherma Galante. S. Polo, Palazzo Cavalli 1952.

BONNE supérieure francese e inglese ottimi certificati, cercasi due bambini 10, 12. Avogadro, Vescovado 5, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MAR. — Necessario persuadati solo mia coscienza capace infrenare mia volontà. Inutili parenti, influenze - buono solo pregiudicarti - schermaglie, atteggiamenti vittima, comode calunnie. Paragona serenamente tua mia condotta. Ogni tuo passo conobbi, conosco, conoscerò. Provarlo conservo intatta mia respintami risposta tua ultima. Malgrado irritante atteggiamento tuo, tuoi nulla feci: ripugnami viltà. Solo volli mi vedessi, avvertirti prima deciderti. Mi rivedrai: non cercare evitarlo irritandomi. Ingiusto tu goda (sic) dimentica lutto voluto. Nulla muore, ricordalo, pur se odio, disgusto sopraffacciano. Diversamente dovevi agire. Mio indirizzo R... Posta. Hieme.

ARDEMIA. — Grazie, angelo caro, per essere ieri venuta. Non puoi credere quanto piacere abbiami fatto l'incontrarti. Sempre di te desiderosissimo attendo notizie. Bacioni ardentissimi.

STENDHAL. — Purtroppo vedo quasi impossibile muovermi di qui anche per poco, nè ho ben compreso che cosa desideri, ma tentai, come dico. Ed intanto grazie ancora anima mia, per la dolcezza che mi hanno portato le tue parole care lette stamane: ma non disperare! Ancora una volta ho sentito l'anima tua così fine, dolcissimo fiore mio, così cara, che colla sua bellezza mi ha preso tutto da quando ti ho incontrata, ed il suo profumo delicatissimo mi accompagna sempre, mi abbellisce la vita anche in mezzo ai dolori, agli sconforti, facendomi sentire che sogno sarebbe se la potessi sempre trascorrere al tuo fianco. E sento che lo sarà forse un giorno. Ed intanto benedico il Cielo che mi ha fatto incontrare sulla mia via una... creatura infinitamente cara come sei tu. Nulla hai da temere da me. Sarò sempre come tu vorrai, gioia mia, il tuo schiavo devoto che non vive che dei sorrisi che vorrai concedermi, della tenerezza che vorrai farmi sentire e ti benedirò sempre. Ti amo troppo, per volerti fare del male, tesoro! Ti sogno, contemplandoti come sai, dimentico di quanto mi circonda. Possano i baci tenerissimi che ti mando portarti un po' di calma, di serenità, di pace. (Martedì).

SIBENA. — Risposi subito. Vedi che non merito tante ingiuste accuse. Ricordati che il mio amore sarà sempre simile al tuo. A te, dunque, la scelta. Attendo istruzioni. I più amorosi baci dal tuo Goffredo.

TRIESTE 7. — Ho scritto al solito indirizzo. Sarei molto contenta se vorrete ritirare. Margherita.

GIOVANNINA M.: 26enne — Urge sommamente tua presenza condizioni nuove migliorate. Scrivi subito solito indirizzo urgendo. Attendo impazientemente. Scianini.

BERTA. — Luigia scrissemi. Verrà fine mese. Avvenire provvisto con buon aumento. Se vieni scrivi posta restante mio indirizzo precisandomi luogo, possibilmente pomeriggio. Salutissimi.

FRANCHEZZA. — Facesti confusione. Intendevo antecipassi ora non giorno. Espresso comunque arrivatomi troppo tardi. Scrivimi giovedì. Sono abbastanza contento. — Ringraziamenti. Baci.

POLPETTA. — Ritrovata dopo periodo tormentoso mia felicità. Eri splendida, migliori continuamente. Scrivimi, ripetimi sempre parole amore!! Spererei prestissimo nuovo incontro. Baci appassionati.

COSTANZA. — Porterò quattro precise lettere. Raccomando buon umore, niente premura. Sarete contenta mio corretto contegno. Allora tempo permettendo. Bacini, bacini.

SIGNORE TRENTENNE. — Ritirate poste lettera vostre iniziali. — H. e V.

M. — Oggi ti avvertiva di avere impostato lunedì sera due lettere dirigendo fermo posta città donde mi spedisti ultimo doloroso letterone, ma non fu pubblicato. Una è diretta tuo abituale nome battesimo seguito dal mio al plurale, senza modificarli, l'altra anche fermo stessa posta, un cartoncino non compromettente (ed un'omonimia può sempre spiegare questo biglietto di uno sconosciuto) al tuo nome vero firmato col nome a cui dovresti scrivermi fermo posta città mia abitazione, non dove lavoro, se preferisci non scrivermi direttamente dove lavoro. Se intesti corrispondenza colle prime parole biglietto comprenderò che lo hai ricevuto e mi hai scritto a questo indirizzo ed andrò ritirare. Se no scrivimi altrimenti avvertendomi. Poichè però tutto giova ho pure spedito posta stessa città poche righe all'indirizzo indicatomi da te (mi comprendi?) per darti modo di ritrovarmi agli altri due se non hai compreso come. Spero mi troverai finalmente, ma comprenderai che dopo quanto è avvenuto, non oso più scriverti dove parmi ora vorresti, tanto più che non comprendo quale città scriverti finchè tu in qualche modo non riesca a giungere fino a me, dicendomi con sicurezza come regolarmi per evitare altri guai. Ignoro tutto! Aveva impostato personalmente più che in tempo per partire col treno detto: fatalità che non spiego causò ritardo. Ti adoro, e ti mando tutta la mia infinita tenerezza, amore mio: 26 D.

ROSA ROSSA — Con l'impressione tua scolpita nel cuore, ricordandoti intensamente, col pensiero tutto per te. Quanto soffro! cosa sento! Mi agito, non ragiono, non so capacitarmi di quanto succede. Se tu sapessi quale gioia è la mia quando ti sto assieme, solo allora comprenderesti il dolore, il martirio mio. Ti bacio, ti ribacio, ti stringo a me!

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 153

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

« Eravamo giunti nel bel mezzo di un prato.

« Ero commossa .... oh! commossa come non mai, per quelle parole così semplici e così caldamente affettuose, che mi erano scese fino in fondo all'anima.

« Papà non era commosso meno di me.

« Egli riprese a dire:

« — Tu capisci, nevvero mia cara Ughetta, che la sola cosa che noi desideriamo è la tua completa felicità... e il sorriso continuo sulle tue labbra e nei tuoi occhi.... Ma non vogliamo importi il nostro modo di vedere sul tuo avvenire ..., e ti lasciamo libera, tu intendi,, nevvero? completamente libera. Detto questo ti dirò che ieri sera il signor di Rosas ha fatto domanda della tua mano.

« Io non feci un gesto, nè dissi una parola.

« Papà continuò ancora:

« — Non ti aspettavi forse questa cosa?

« — Sì, risposi, benchè non credessi tanto presto...

« — Tanto presto... Non sai dunque che il signor di Rosas ti ama da lungo tempo.... non sai dunque ch'egli ti ama in silenzio da quasi un anno... da quando ti ha vista ad una esposizione di pastelli.... se ben ricordo le sue parole?

« — Davvero? — dissi io un pò pensierosa

« — Come.... non lo sapevi?

« — Ma no... come l'avrei saputo?

« — Infatti... è giusto — disse papà. E continuò:

« — Eppure è così... Da quando ti ha vista, egli ti amata, e da quando ti ha amata, il suo solo, unico pensiero e desiderio è stato quello di avvicinarsi a te... Da quando l'abbiamo conosciuto, tua madre ed io, ci siamo detto che, se il tuo cuore non aveva ancora parlato, il tuo cuore parlerebbe per suo mezzo.

« Ed ecco tutto ciò che avevo a dirti. Ora, rifletti. Non prendere troppo di leggieri una determinazione favorevole o no... Hai tutto il tempo che vorrai per prendere una decisione.

« Malgrado il dispiacere che mi dava il pensiero di procurare al mio caro papà e alla mia cara mamma una delusione, poichè il mio parere era contrario al loro desiderio, la risoluzione che avevo di non mai essere la moglie del signor di Rosas, era troppo netta e recisa, perchè io potessi esitare.

« E così non esitai.

« — Ascoltami, caro, buon papà.... risposi dopo un istante — siccome la mia risoluzione è già fatta da lungo tempo, riguardo il signor di Rosas, ed è irrevocabile, ve la dirò subito senza esitare.

« — E qual'è questa decisione, mia cara bambina?

« — Questa, che non sarò mai sua moglie

« — Mai moglie di lui?

« — Come di un altro....

« — Perchè?

« — Perchè non potrei essere la moglie di chi non amo... e non amerò mai più alcuno...

« Papà mi prese le mani, e figgendomi lo sguardo negli occhi, uno sguardo triste disse:

« — Oh! bambina.... bambina... e parlò lentamente. Ecco delle parole troppo gravi su labbra di vent'anni. Tu non amerai più, tu dici? Quello che tua madre ed io pensavamo è dunque vero?

« — Ma che cosa pensate?

« — Che tu ti sei lasciata andare ad amar qualcuno che non ti ricambia, perbacco! o che questo qualcuno tu l'hai riconosciuto indegno di te... ciò che è ancor peggiore.

« — Mi gettai fra le braccia di papà, e la angoscia scoppiò ad un tratto, e singhiozzai perdutamente.

« Quando ci rimettemmo in via per il ritorno, papà disse:

« — Infine... io t'ho detto che non vogliamo farti pressione, nè contrariarti in nulla. Ma è lo stesso... quel povero Rosas.... che colpo sarà per lui.

« — Quel colpo gli sarà meno doloroso se viene direttamente da me — mormorai dopo un momento di riflessione — se voi papà acconsentite... sarò io che gli farò la risposta.

« — Tu hai ragione... ebbene acconsento.

« — Quando deve venire?

« — Domani nel pomeriggio.

« — Ebbene... appena giungerà, gli parlerò...

« E continuammo la nostro passeggiata in silenzio.

« Vi è stato un certo momento che sono stata sul punto di confidare tutto il segreto della mia pena a papà.

« E poi non ho osato ».

« 8 Marzo, mezzogiorno.

« Oh! davvero... è troppo... Sino ad oggi senza confessarmelo, lo dubitavo ancora... mi dicevo che ciò non era possibile... che non era vero che Massimo mi avesse così odiosamente tradita.

« Ogni mattino, svegliandomi, mi dicevo che in giornata forse mi giungerebbe qualche sua notizia... Mi dicevo che in qualche modo mi farebbe giungere l'espressione della sua anima disperata per l'improvvisa mia partenza... l'espressione di amore sempre vero, inalterato...

« Mi dicevo che oltre alla sua disperazione, mi dovrebbe la sorpresa, il rimprovero per la mia condotta inesplicabile.

« Mi dicevo tutto questo!

« Pensavo che se veniva o mi scriveva, io subito avrei creduto alle sue parole, se mi assicurava che sempre mi aveva amata, che tutta la speranza della sua vita ero io, era in me...

« Sì, ogni mattino mi dicevo queste e mille altre cose... e caduta la sera, esclamavo con un sospiro rassegnato:

« Suvvia..., pazienza! sarà per domani.

« Ai giorni sono succeduti i giorni... e i giorni mi hanno portato questo..., questa mattina, mio Dio! Da quando il signor di Marchenoir aveva pronunciato le fatali parole, io non mancavo mai di leggere di nascosto, tutte le notizie dei giornali che riceviamo.

« Il signor di Marchenoir non aveva dunque detto che i rapporti di Massimo con quella donna erano di una notorietà parigina, e che era cosa stupefacente che un cronista mondano non avesse ancora afferrato quella novità e fattone un articoletto di scandalo?

« Fino ad ora, fino a questa mattina, nulla... Non avevo mai trovato nulla di nuovo... e i miei dubbi sulla certezza del tradimento di Massimo si facevano più forti... e mi abbandonavo, inconsciamente ad una infinita e dolce speranza.

« Ora, ho visto... ho letto... non ho più a dubitare... non ha più nulla da spiegare...

« L'articolo del «Santillane» è chiaro preciso... Non è neanche a sottintesi... I nomi di Massimo e di milady Maud vi sono scritti chiaramente, in tutte lettere...

« Oh! è finita.

« Io non l'amo più! non l'amo più... non l'amo più!...

« Eppure non voglio morire... io voglio vivere... voglio essere felice... come tutte le altre, come tutto il mondo...

« stesso giorno ore 5 del pomeriggio.

« Il signor di Rosas è venuto...

« Il signor di Rosas mi ha parlato...

« Ho acconsentito a divenire la moglie del signor di Rosas. »

. . . .

Ughetta chiuse il suo quaderno... si rialzò un poco... gettò attorno uno sguardo smarrito...

Ella si era tanto sprofondata nella lettura del suo album, che aveva perduta la nozione perfetta del luogo dove si trovava, dell'ora che viveva, del tempo...

La sua camera era quasi avvolta nell'ombra... e il fragore del temporale che imperversava fuori, la riempivano di stupore.

Ella portò una delle sue mani un po' dimagrite alla fronte... si riversò con moto lento sulla poltrona... chiuse gli occhi affaticati, e rimase così...

Il suo pensiero andava a qualche ora prima, a quell'ora in cui aveva accettato di diventare la moglie del signor di Rosas? e rimpiangeva già di avere impegnata la sua libertà per sempre, la sua fede, la sua vita in un momento di dolore e di trasporto crudele, a chi non poteva amare? che non potrebbe mai amare... del quale, non sarebbe mai altro che la moglie indifferente ma fedele?

Forse... perchè dalle sue ciglia cominciarono a cadere lente e copiose lagrime...

E caddero a lungo, molto a lungo...

Povera piccola Ughetta!...

XI.

STRAZIO

Il domani dopo che Ughetta aveva accordata la sua mano al principe di Rosas, Massimo e il signor di Maël-Monfort uscivano assieme verso le undici del mattino dal gabinetto del signor Le Gardes, il giudice incaricato dell'istruttoria per l'aggressione subita in via Lilla.

Il tempo era chiaro... l'aria quasi tepida.

Il duca e il giovinotto camminarono a fianco l'uno dell'altro per il « boulevard » del « Palais », poi voltarono subito a sinistra e passarono dal « quai ». Massimo aveva un aspetto bianchissimo... distratto... indifferente, proprio come chi è roso da un segreto dolore senza rimedio.

Solo al vederlo, ci si accorgeva che i suoi gesti, i suoi atti, le sue parole erano meccaniche... che tutte le forze vitali del suo essere erano assorbite da una intima idea fissa.

Egli non pensava, non aveva la forza di intavolare un discorso qualunque col signor di Maël-Monfort... e quasi trasalì, quando quest'ultimo gli disse:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE....

Giovedì 22 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 110 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 22 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ora storica della Terza Italia

L'ultima trincea

Dal giorno in cui i socialisti proclamavano esser l'atteggiamento della Serbia, di fronte all'Austria, inspirato a interessi delle classi borghesi; dovere perciò il proletariato disinteressarsi della questione e dover imporre al governo italiano di mantenersi estraneo al conflitto, è passato del tempo parecchio e molto han parlato i fatti. Han parlato con tanta eloquenza, hanno posto con tanta chiarezza questioni dalle quali dipendeva non pur la vita futura della nazione, ma la vita del proletariato, che è stato necessario prendere di volta in volta quel le questioni in esame, ora per negarne l'importanza, ora per svalutarne il significato. E così, di trincea in trincea, i socialisti che fanno capo all' *Avanti!* son arrivati ad ammissioni implicite sempre più numerose di fatti che da bel principio negavano.

Son giunti pare, oggi, all' ultima trincea.

Tutti, meno noi, — scrive il consueto diplomatico dell' *Avanti!* nel numero di lunedì — tutti, meno noi credevano alla virtù risolutiva della guerra in rapporto ai problemi nazionali: « Ecco la prova: « neppure con la guerra, i fautori di es« sa riusciranno a veder compiute nel « l'Adriatico le loro.... aspirazioni na« zionali ».

I puntini sono qui, naturalmente, a sostituire lo sghignazzare plebeo che nega la patria, nega la nazione.

La prova, la riassumiamo in due parole togliendole dall' *Avanti!*

Il Governo italiano — scrive il diplomatico — si trova in un bivio singolare. La Germania e l'Austria gli offrono larghissime e insperate concessioni sull'Adriatico subordinate alla esplicita condizione che su questo mare venga a stabilire un condominio italo-austriaco con manifeste intenzioni antislave e serbofobe.

La Russia ci offre assai meno:

1. Una parte dell'Istria, e cioè Trieste e Pola, all'Italia;

2. Una porzione di Istria con Fiume, ad una futura Croazia, indipendente, insieme con l'attuale costa croata e con la Dalmazia fino al fiume Narenta;

3. La Dalmazia, dal fiume Narenta in giù alla Serbia;

4. L'arcipelago dalmata non si capisce bene a chi, ma certo prevalentemente non all'Italia.

In sostanza l'Italia non guadagnerebbe che un porto commerciale, Trieste, ed un porto militare. Tutte le rimanenti posizioni commerciali (Fiume, Zara, Spalato, Ragusa, ecc.) e le posizioni militari (Sebenico, Cattaro, l'arcipelago dalmata) resterebbero o alla futura Croazia indipendente o alla Serbia.

In compenso la Russia ci imporrebbe la immediata partecipazione alla guerra.

Ora — scrive l' *Avanti!*, — accettare le proposte tedesche ci metterebbe nella condizione di dover difendere domani, *contro eventuali pretendenti* il « parecchio » ottenuto. Accettare le proposte della Russia, equivarrebbe a deludere le aspirazioni del paese, « frase, questa, nel« la quale si traduce quest'altra: *le « vedute strategiche dello Stato Mag« giore* ».

Naturalmente, anche qui, il corsivo sta a significare che le vedute strategiche son cose da non prender sul serio, sono pure e semplici invenzioni di gente allegra che vuol trovare un pretesto per fare la guerra.

Guerra — come si capisce — inutile, ma che, se — per dannata ipotesi — presentasse una qualunque utilità, sarebbe sconsigliabile, impossibile: « Si grida — « è l' *Avanti!* che parla — si grida che « la via d'uscita deve esser trovata con « la spada.... Neppure il manicomio, una « simile eventualità ritiene possibile ».

*

Prima di prendere in esame questa conclusione sbrigativa, ci soffermeremo un momento a ricercare il valore di un argomento che ha in questo caso valore fondamentale: l'argomento delle «ragioni strategiche ».

Che le ragioni strategiche abbiano qui carattere assorbente, non può correre dubbio. L'ipotesi di una qualunque attività civile, economica, commerciale, cade immediatamente se non si debbano ammettere a priori la sicurezza materiale, e la completa libertà d'azione.

E' vero che tutta la somma dei valori civili ed economici del Belgio è ora dispersa perchè mancò al Belgio un' efficace tutela di ordine strategico? E l'entità di quei valori giustificava — sempre che la natura del terreno lo avesse concesso — l'adozione di misure preventive di ordine strategico, anche a costo dei più alti sacrifici? Nessun dubbio, dal momento che la mancanza di quelle misure, impose il sacrificio massimo, la rinuncia cioè alla vita civile ed economica.

Se si può dunque dimostrare che l' Italia priva dei punti di appoggio che i militari domandano specialmente sulla costa dalmata, sarebbe priva della sua libertà di movimento, sarebbe esposta continuamente al pericolo di una espropriazione o quanto meno di una costrizione, si dimostrerà anche la *necessità* per l'Italia di identificare il proprio programma politico con le esigenze della difesa militare in Adriatico, e si dimostrerà che l'uso del corsivo fatto dall' *Avanti!* in questo caso è una sciocchezza od è una colpa.

*

Una dimostrazione minuta dell' importanza della Dalmazia nel sistema difensivo dell'Adriatico, non è difficile, ma reclamerebbe uno spazio superiore di molto a quello che si può ragionevolmente domandare per un articolo ad un giornale politico. Ci limiteremo a indicare semplicemente le principali ragioni che impongono agli italiani — e diciamo impongono — di assicurarsi la Dalmazia.

A chi conosca anche sommariamente la Storia di Venezia, basterebbe considerare che Venezia non potè tenersi sicura nel mare — che era ad un tempo il vestibolo di casa sua e la via pei traffici mediterranei — fino a che non ebbe posto piede a Zara. E allora, in Adriatico, non erano marine militari; eran pochi, sebbene audaci, corsari, ma anche per tener libero il mare dai ladroni, per esercitare un semplice ufficio di polizia marittima, occorreva disporre dei porti numerosi e sicuri che *soltanto l'altra sponda possiede*. Nè, a tener conto anche dei semplici elementi nautici, la situazione è mutata. Nel '66, una sola « bora » non ostante ogni precauzione presa, per poco non ci costò più della giornata di Lissa. Oggi, quanti navigano l'Adriatico sanno che la sola misura da prendere in caso di fortunale su questo mare, è di deviare la rotta verso la Dalmazia.

Ragioni strategiche? — Basti che lo Stato Maggiore italiano non ha trovato di meglio da fare quando ha preso in esame il problema della nostra difesa in Adriatico, che toglier il carattere di piazza forte ad Ancona e dare a Venezia il carattere di Piazza difensiva, Piazza che è fine a sè stessa, ma che non può essere stazione di navi. Sulla nostra sponda, dunque: nulla di utile ad una vera difesa!

Le squadre alleate in Adriatico hanno dimostrato non potersi tentare nulla di serio ai danni dell'Apstria. Per una campagna che si proponesse di raccogliere frutti apprezzabili, gli alleati avrebbero dovuto cominciare col conquistare Cattaro, Spalato, Sebenico, Pola, e impadronirsi di tutti i canali dell'arcipelago Dalmata, di tutti i passi che permettono di tenere insidie temibili sui fianchi di una squadra operante.

L'episodio più volte rinnovato di alcune mine strappate agli ormeggi dalmati ed istriani ha dimostrato che l'Adriatico, da chi tenga la costa dalmata può rendersi inaccessibile col semplice abbandono in mare di mine che le correnti portano contro tutto il litorale italiano, e mandano a finire in canal d'Otranto, rendendo un servizio analogo a quello che le mine hanno reso ai turchi nella difesa dei Dardanelli.

Tutto questo, tenuto conto che l'Adriatico può esser traversato in due ore da una torpediniera, e in tre ore da una nave da battaglia, dimostra come il possesso della Dalmazia permetta la difesa più efficace contro qualunque squadra che si avventuri in Adriatico, e una offesa altrettanto efficace contro le coste italiane.

In altri termini, noi potremo fare i più grandi sacrifici per la nostra marina mercantile, aprire valichi alpini, mettere in valore linee fluviali, che il possessore della Dalmazia potrà arrestare di un colpo i nostri traffici. Lo sa Venezia, che pur non trovandosi in guerra, è praticamente tagliata fuori dal mondo per via di mare, pel solo fatto che nell'Adriatico, « altri » stanno combattendo. Basta il pronunziarsi di una minaccia che parta dalla costa dalmata anche a danno di terzi perchè l'Adriatico diventi impraticabile.

E non ci pare che queste — pel solo fatto che sono ragioni militari — siano ragioni da prendersi a gabbo, tanto più che le ragioni dell'interesse mercantile, quelle del sentimento, aggiungono anzichè togliere valore alle prime.

Tanto serie, tanto decisive sono invece queste ragioni, che ne balza inconfutabile una dimostrazione.

S'impone, cioè, all'Italia di costituire il futuro assetto dell'Adriatico sulla base del dominio indiviso del mare.

*

Posta questa necessità, rimane da esaminare se la soluzione del problema presenti — come scrive l'« Avanti! » — una assoluta impossibilità.

Necessario significa inevitabile; necessario include quindi l'idea dello sforzo supremo. Ma — dice l'« Avanti! » — noi ci troviamo di fronte a tali difficoltà che conviene rinunziare all'attuazione delle nostre aspirazioni, e che la più grande saggezza consisterà nel « quieta non muovere ».

Or v'è in questo atteggiamento dell'organo del proletariato qualche cosa che contraddice tutto un indirizzo mentale, tutta una dottrina bandita in ogni circostanza e reputata dall' « Avanti! » fino a ieri, invincibile nelle sue applicazioni.

Se voi risalite l'azione svolta dai dirigenti il partito socialista in questi ultimi anni, la troverete inspirata a un criterio fondamentale, questo: La difficoltà è la molla più valida del successo. Creare dei bisogni, equivale, è vero, a suscitare delle difficoltà, ma il malcontento che deriva dal bisogno inappagato ha in sè tale virtù da strappare la soluzione dei problemi più vasti.

Ed è così che si è visto, molte, troppe volte, l'industria, l'agricoltura concedere patti impossibili, patti che dovevano compromettere l'avvenire dell'azienda, ma che si concedevano al solo fine di sedare il malcontento. L'on. Luzzatti è arrivato, durante una delle tante agitazioni in Romagna, a permettere che la turba rompesse i recinti delle proprietà, entrasse nei campi non suoi, effettuasse il raccolto e la trebbiatura. Ciò feriva insanabilmente il principio della proprietà, era contrario alla legge, contrario alla giustizia, doveva finire col persuadere che l'esercizio dell'agricoltura si risolve in un danno anzichè in un beneficio pei privati e per la collettività, tuttociò aveva quindi il carattere di cosa impossibile, ma i dirigenti del movimento potevano proclamare che, ancora una volta, la creazione di un bisogno, anche fittizio, era stata sufficiente a raggiungere obbiettivi giudicati impossibili.

Invero, noi continuavamo a scrivere che — sì — il bisogno agisce potentemente come fattore di progresso, ma che il bisogno non può essere considerato altrochè un lievito, capace di porre in fermento qualche cosa che già esiste; non può per ragione alcuna bastare da solo a creare, perchè nel mondo sociale e nel mondo economico, così come nel mondo fisico, nulla si crea e nulla si distrugge, e tuttociò che apparisce creato o distrutto è effetto di trasformazione.

Contare unicamente sul bisogno per risolvere i problemi sociali e i economici, era come cresimare la dottrina dell'asinaio che voleva abituar la sua bestia a viver senza biada, e se la vide morire proprio quando l'abitudine di non mangiare pareva fatta.

I fatti continuavano a darci torto. Pareva che le difficoltà avessero virtù contro natura, virtù di creare dal nulla, e la scarsa forza di resistenza delle classi borghesi, ignare del proprio dovere di custodire le fonti della ricchezza, alimentavano la illusione.

Oggi siamo noi che dobbiamo dire di fronte al ponderoso problema dell'Adriatico: sì, la soluzione è difficile, ma la necessità è così imperiosa che deve agire a nostro profitto.

E crediamo di doverlo proclamare perchè la necessità investe la nostra stessa esistenza. Dobbiamo vivere... e, per vivere, tutto si fa.

Nè importa molto se tutti coloro che hanno bandito fino a ieri la onnipotenza risolutiva del bisogno, oggi si tirano in disparte. Sentono essi certamente che gli ostacoli da vincere son più duri di quelli che han trovato fino ad ora sul loro cammino, rappresentati dall'amore di quieto vivere delle classi borghesi; han, fino a ieri, sparato col fucile vuoto, e la prima volta che si tratta di fare sul serio, di pagare di persona e di borsa, si fermano.

Confessione preziosa! La loro tattica non può valere che contro i deboli, la loro vittoria non può essere che il frutto dell'altrui viltà.

Quando non si trovano di fronte dei deboli o dei vili, tutte le loro teoriche sulla dinamica del bisogno dileguano miseramente, e solo per un ultimo pudore, solo per non fornire il documento della loro mala fede di ieri, prescelgono di negare l'esistenza dei bisogni... Le ragioni strategiche!? puah!

Ora noi crediamo al bisogno — e non lo abbiamo creato — Sorse dalla natura stessa delle cose, si fa più imperioso con lo svolgersi degli avvenimenti. E perchè crediamo a questo bisogno, sentiamo che esso dovrà, ineluttabilmente, trovare la sua soddisfazione.

Smentita ufficiale austriaca a proposito d'un manifesto

Vienna, 21

Una nota ufficiale dice:

La notizia pubblicata dai giornali esteri, secondo cui un manifesto redatto in quattro lingue, fu stampato a Trieste per essere affisso in caso che l'Austria-Ungheria fosse attaccata dall'Italia, è priva di qualsiasi fondamento.

Le trattative italo-austriache sarebbero attaccate ad un filo esilissimo

I veri termini del colloquio Salandra - Carafa d'Andria

Roma, 21

(Avi). — Navighiamo in pieno pettegolezzo, mentre il paese attraversa un periodo di difficoltà estreme.

Da due o tre giorni, correva voce negli ambienti di Montecitorio e palazzo Madama che il senatore Carafa d'Andria aveva raccolto delle gravi affermazioni dalla bocca del Principe Bülow e che le aveva poi riferite verbalmente e per iscritto in un apposito memoriale all'on. Salandra, il quale aveva dato una risposta molto energica. Il fatto era essenzialmente vero, ma sarebbe stato bene non dargli pubblicità per non creare altri impicci al governo, e per non aumentare i motivi di allarme nel pubblico. Senonchè, qualche giornale non ha creduto di tenere conto di ciò ed ha spifferato tutto quanto.

Secondo il « Messaggero » di stamane, per esempio, il duca Carafa avrebbe affermato a Palazzo Madama, che le sue speranze pacifiste erano ormai tramontate, e che il principe di Bülow si era con lui espresso presso a poco in questi termini:

— Purtroppo, le conversazioni italo-austriache non procedono bene. L'eventuale fallimento di queste trattative e la conseguente rottura fra Roma e Vienna sarà considerata come un lutto per la Germania; ma sono dolente di affermare che nella triste eventualità di una guerra, la Germania farà sino alla fine il suo dovere accanto all'Austria-Ungheria ».

Il senatore Carafa, prosegue il racconto del « Messaggero », ha riferito il colloquio al senatore Bettoni e ad altri, e più tardi è stato ricevuto a palazzo Braschi dall'on. Salandra, al quale ha parimenti ripetuto le gravi parole del principe di Bülow. Si afferma che l'on. Salandra non se ne sarebbe mostrato sorpreso e che, pur confessando il suo vivo dolore per l'eventuale fallimento delle trattative proposte dall'illustre ambasciatore di Germania avrebbe esclamato:

— Di fronte ai superiori interessi della patria, noi compiremo contro chiunque tutto il nostro dovere ».

In merito a questa pubblicazione, il ministero dell'Interno ha emanato il comunicato seguente:

« Fra le molte dicerie che trovano favore in questi giorni di nervosismo generale, vi è quella di alcune parole — le quali sarebbero di una certa gravità se fossero vere — che il Presidente del Consiglio avrebbe dette al senatore Carafa d'Andria.

« Risulta in fatto che il senatore Carafa d'Andria fu ricevuto alcuni giorni or sono dal Presidente del Consiglio e gli consegnò un promemoria nel quale erano riassunte le comunicazioni che egli intendeva fargli e che gli parevano, più che forse non fossero, importanti. L'on. Salandra ricevè il promemoria, dichiarò che l'avrebbe trasmesso al Ministro degli Esteri, e, per mero atto di cortesia, intrattenne per alcuni minuti il senatore Carafa d'Andria, senza fargli alcuna concreta dichiarazione di nessun genere.

« Si farebbe quindi torto al senatore Carafa d'Andria ammettendo che abbia potuto attribuire al Presidente del Consiglio parole e frasi da questo non pronunziate, ma certo l'on. senatore avrebbe agito più correttamente e più patriotticamente se avesse mantenuto un completo riserbo intorno ad un colloquio di così delicato argomento da lui insistentemente chiesto al Capo del Governo ed eccezionalmente accordato in considerazione della sua qualità. »

Lo stesso senatore Carafa, che si trova ora a Napoli, interrogato stamane in seguito alla pubblicazione del « Messaggero », ha fatto questo racconto:

— La mia conversazione con S. E. il principe Bülow a villa Malta, ebbe luogo il 15, ed anzi in quella occasione mi confermai nel pieno convincimento delle disposizioni amichevoli dell'insigne statista tedesco verso il nostro paese. Il principe Bülow mi espresse il suo profondo rammarico nel caso di un raffreddamento dei rapporti fra la Germania e l'Italia a cui egli è legato da vincoli di profonda simpatia ed affetto, e mi soggiunse che tutta l'opera sua è diretta ad evitare complicazioni dolorose, pure non trascurando gli interessi e le aspirazioni italiane. Il principe mi parlò di molti uomini politici italiani, con molta deferenza e grande cordialità.

— E del suo colloquio con un gruppo di suoi colleghi al Senato — è stato chiesto al senatore Carafa — quanto c'è di esatto?

— In Senato, le conversazioni relative alla grande conflagrazione europea ed alle condizioni speciali della Patria nostra, assorbono naturalmente lo spirito tutto dei colleghi. Ivi ebbi occasione di parlare della impressione simpatica che avevo riportata nella mia visita al principe di Bülow. La mia conversazione si aggirò principalmente intorno alle correnti di opinioni determinatesi in Paese ed in Parlamento. I miei colleghi, fra i più autorevoli dell'assemblea, avevano dopo il voto di fiducia dato al ministero, conservato il massimo riserbo nell'esprimere pubblicamente il loro pensiero intorno alla linea politica che l'Italia dovrebbe seguire, e tale riserbo era dettato da uno scrupolo costituzionale facile a comprendersi. Tuttavia, di fronte a certe correnti impulsive che cercano di premere sui poteri responsabili, si desiderava che non si giudicasse il silenzio acquiescenza, e perciò i miei colleghi insistettero perchè io mi facessi interprete presso il capo del governo, di questa parte considerevole del Senato, la quale, pur riconfermando la sua fiducia nel governo, riconfermava in pari tempo il pensiero che un'azione eventuale dell'Italia debba essere giustificata da necessità ineluttabili.

— Il « Messaggero » dice che nella sua conversazione con l'on. Presidente del Consiglio, l'on. Salandra le abbia dato una risposta altamente patriottica. Vorrebbe e potrebbe dire i termini della risposta?

— Il presidente del Consiglio si espresse con molta misura e con quel riserbo che è nella sua natura, e che in modo speciale richiede la situazione odierna. Egli dichiarò che il governo vagliava serenamente tutti i delicati elementi che concorrono a determinare la sua condotta.

Come vedete, il racconto del senatore Carafa d'Andria è sensibilmente diverso da quello del « Messaggero ». Il senatore attenua le cose che il « Messaggero » fa dire al principe di Bülow, ma aggiunge un particolare nuovo, e molto grave, nel passo fatto presso il capo del governo in nome dei colleghi senatori fra i più autorevoli, allo scopo di « riconfermare il pensiero che un'azione eventuale dell'Italia debba essere giustificata da necessità ineluttabili ».

Il racconto del « Messaggero » e specialmente le dichiarazioni attribuite al principe Bülow, hanno avuto una ripercussione in ogni circolo, a cominciare dalle sfere diplomatiche, poichè fino da stamane, una insolita attività si verificò nelle diverse ambasciate e legazioni.

La Camera ed il Senato, senza avere essenzialmente mutato il loro aspetto esteriore dei periodi di vacanza parlamentare, erano più animate del consueto. Si può dire che tutti i deputati presenti a Roma abbiano oggi fatta almeno una capatina a Montecitorio, in cerca di notizie o di impressioni. Così sono stati notati nei corridoi della Camera, fra gli altri, gli onorevoli Bettòlo, Bertolini, Facta, Tedesco, Suardi, De Felice, Vaccaro. Nella cosidetta farmacia, c'era un'atmosfera diversa dalla consueta; ogni discorso era improntato alla serietà dell'ora presente, e chi tentava le solite discussioncelle a basi personali e di pettegolezzi, non trova eco.

Dopo la smentita del governo, e dopo la pubblicazione dell'intervista col senatore Carafa, la prima impressione pessimista si è un po' attenuata; però si ha motivo di credere da cento piccoli indizi, che ormai l'esito delle trattative italo-austriache sia attaccato ad un filo esilissimo che può spezzarsi da un momento all'altro. Anche in questo caso, tuttavia, è da ritenersi improbabile un intervento immediato. Bisognerà, prima di tutto, chiarire ogni punto colla triplice intesa, ciò che non è nè facile, nè breve.

Anche oggi, il linguaggio della stampa serba lascia prevedere non poche difficoltà. L'ufficioso « Samouprava » pubblica infatti un articolo di fondo sulla questione adriatica e l'Italia, articolo che dopo le voci corse per la stampa europea, di accordi o di trattative italo-serbe, assume una speciale importanza non solo per le cose che dice, ma anche e sopra tutto per il carattere di nota ufficiosa che tale pubblicazione riveste.

La nota del « Samouprava » è in sostanza una viva esortazione alla stampa italiana e serba, affinchè cessino dal polemizzare sull'ipotetica futura spartizione del territorio austro-ungarico dell'Adriatico. L'Italia e la Serbia, argomenta il giornale, sono in amichevoli rapporti, e la discussione giornalistica sulla delicata questione, potrebbe invece turbare i sentimenti di amicizia e fiducia reciproca fra i due paesi. La grave tensione, conclude il foglio serbo, non può essere definita per forza di pretese unilaterali, e neppure mediante argomentazioni di giornali, ma solo al momento opportuno, dalla volontà collettiva dell'Europa, la quale non potrà giudicare se non in base al diritto, alla giustizia, ed in conformità al principio di nazionalità.

L'articolo del « Samouprava » dato specialmente il suo asserito carattere ufficioso, è certamente notevole, sebbene esso navighi, circa le premesse da cui parte, nel puro, assoluto e lontano campo delle ipotesi, nel quale sarebbe assai arduo lasciarsi trarre per un'utile discussione. Senza entrare dunque per nulla in questa discussione ipotetica, basti notare come il giornale condanni come assurdi ed inefficaci per la delicata questione, gli argomenti e le pretese unilaterali, e cada poi in un'implicita contraddizione, additando unilateralmente come unico criterio della soluzione del problema adriatico, il principio della nazionalità od altro che sia.

Una questione così imperiosa e delicata come quella adriatica, non potrà mai essere considerata alla stregua di principî unici, qualunque essi siano, sotto pena di cadere in un semplicismo unilaterale e perciò dannoso; ed è innegabile che il problema adriatico non risulta da elementi e dati etnici, ma anche e sopra tutto da elementi strategici che non possono in nessun modo essere perduti di vista, e che sono del resto, per quanto riguarda l'Italia, corroborati in parte non soltanto da ragioni storiche, ma anche da ragioni etniche stesse. Ad ogni modo, non credo di errare assicurando che il governo italiano ha bene deciso di non permettere, in caso di sfacelo dell'Austria, che l'eredità vada a beneficio degli slavi. La presenza dell'Austria in Adriatico può sempre rappresentare un problema, sia pure di soluzione difficile, ma la presenza degli slavi non ammetterebbe ulteriori soluzioni; essa sarebbe definitiva, essa ci toglierebbe ogni speranza.

Se sono bene informato, un notevole gruppo di deputati avrebbe intenzione di fare presso il presidente del Consiglio un passo analogo a quello fatto dai senatori, per mezzo del duca Carafa d'Andria, nel senso di chiedere che l'on. Salandra, prima di prendere delle deliberazioni estreme, voglia udire il parere dei parlamentari più influenti.

La vendita di Villa Malta smentita dall'ambasciata tedesca

Roma, 21

L'Ambasciata di Germania comunica:

Alcuni giornali recano la notizia che il principe Von Bülow stia trattando la cessione di Villa Malta, o abbia già ceduta questa sua proprietà, per evitare noie in caso di rottura diplomatica.

Questa notizia è priva d'ogni fondamento.

Nel Natale di Roma si inneggia alla grandezza della Patria

Un'imponente manifestazione

Roma, 21

La celebrazione dell'anniversario del Natale di Roma, indetta dall' Associazione « Dante Alighieri », nell'Aula Magna del Collegio Romano, è riuscita oggi imponentissima.

L'immenso salone era completamente stipato di pubblico eletto, fra cui si notavano uomini politici di ogni partito, personalità e moltissime signore e signorine.

L'on. Finocchiaro-Aprile

Ha preso per primo la parola, vivamente applaudito, l'on. Camillo Finocchiaro Aprile, presidente del Comitato romano della «Dante».

L'on. Finnocchiaro ha detto che oggi, come nel passato, la « Dante Alighieri » vuole essere interprete di tutti i più nobili sentimenti dell'animo della nazione, dell'aspirazione delle genti che parlano la lingua di Dante.

Ma oggi, dice l'oratore, più che nel passato, in quest'ora di ansie patriottiche e di attesa, la nostra festa deve essere civile e solenne consacrazione della concordia di propositi di tutti gli italiani.

La nostra associazione, che fu in ogni tempo vivificatrice dello spirito nazionale, sente più che mai nell'ora che volge la necessità che gli italiani si stringano in un unico fascio con la ferma volontà di incamminarsi fidenti e sicuri nel le via seguita dalla nostra storia nuova ed antica.

Nel grave momento che attraversiamo occorre una forte preparazione di spirito e di anima, pronta virilmente ad ogni sagrificio, fede salda e decisa nei destini del paese, e sarà per i più vecchi fra noi, che hanno in parte veduto le lotte memorabili per il risorgimento politico, supremo conforto vedere continuata e compiuta l'opera gloriosa, lasciando in retaggio alle nuove generazioni una patria accresciuta di autorità e prestigio sempre più prospera e temuta fra le genti.

L'oratore ricorda che il presidente della « Dante », Paolo Boselli, ha giustamente affermato che nella « Dante » vi fu sempre un partito solo: il partito dell' Italia Intera; e fra essa una sola politica: la grande politica che unisce e raccoglie il sentimento di tutta la nazione, e termina dicendo: Interprete di codesto sentimento, il Comitato romano della « Dante Alighieri » nei nomi augusti di Dante e di Roma, manda in questo giorno pieno di memorie e di auspici il suo fervido saluto a quanti danno e daranno opera di intelletto e virtù di ardimento alla grandezza della Patria italiana.

L'on. Finocchiaro-Aprile è stato applaudito vivamente.

Il discorso dell'on. Cappa

Prende quindi la parola Innocenzo Cappa, il quale esordisce ponendo un problema: Se non possa sembrare contraddittorio con lo spirito della nazione italiana, di cui sono manifeste le più vive antitesi al sogno straniero della monarchia universale, il ritornare col pensiero e con le parole al Natale di Roma, riconsacrandone il significato secondo un concetto che fu del secolo di Augusto.

Se Roma, continua l'oratore, si inebria di tempesta e vorrebbe in primavera ricantare il carme secolare di Orazio, non si sente il genio romano responsabile attraverso i secoli di tutti i successivi tentativi di imperialismo in Europa?

Ma la romanità non può essere tenuta responsabile dell'ora pagana di Marte che l'Europa per la sua sorte rivive. Se Roma ebbe Cesare essa fu degna di ospitare, dopo le parole delle 12 tavole, dopo l'editto dei pretori e dopo i codici Giustinianei, il cristianesimo e se il cristianesimo divenne imperialista con la teocrazia del cattolicesimo, fu questo un segno più di unità spirituale del mondo che di dominio universale sugli uomini.

Oggi, continua l'on. Cappa, nella elaborazione di una vita in cui il dibattito fra le due anime antiche italiane si componeva riconciliandosi, noi siamo stati sorpresi da un nuovo furore di guerra. Roma, che quando volle essere imperialista attese le vittorie di Cesare e di Augusto prima di proclamarsi imperiale, non compierà il gesto vano di un' altra razza che ha creduto di imitarla e di continuarla, mentre la deformava in una grossolana esasperazione. Siamo in una vigilia di guerra, poichè l'Italia non potrà sottrarsi, più che per una questione di territorio, per una questione di onore, dalla sua parte di audacia e di sacrificio. Ma riprendiamo gli auspici da Orazio e da Augusto con un cuore rinnovato.

Se l'iniziativa che fu romana con Cesare e col Papa dovrà ridiventare nostra noi non cercheremo di collaborare all'unità morale degli uomini soltanto gettando su loro una spada insanguinata, ma offrendo al mondo il nostro senso del diritto e dell'equità, il nostro squisito equilibrio fra la coltura e il sentimento, fra la coscienza individuale e l'unità collettiva, in un' Europa spesso oscillante fra le devastazioni dell'arbitrio autoritario e le sobillazioni dello scetticismo e dell' eresia.

Noi chiediamo di poter riunire soldati, sacerdoti, operai e artisti per la coltura della bellezza, della bontà, della disciplina e della giustizia.

L'on. Cappa spesso interrotto nel suo dire da fragorosi applausi è stato alla fine salutato da una prolungata ovazione.

Terminata la cerimonia l'on. Cappa è uscito a braccio dell'on. Finocchiaro-Aprile.

L'offensiva russa nei Carpazi sospesa

Azioni di dettaglio in Francia e in Belgio

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'offensiva russa nei Carpazi sospesa dopo gravi perdite

Vienna, 21

Un comunicato in data d'oggi dice:

Nei Carpazi il nemico ha sospeso da qualche tempo i suoi attacchi, che gli hanno causato molte perdite, diretti contro i più importanti settori del fronte e cioè particolarmente nel settore delle nostre posizioni che coprono le migliori vie di invasione dell'Ungheria, cioè le valli dell'Ondava, del Laborcza e dell'Ung.

A distanza da questa linea principale della sua avanzata nelle montagne boscose tra le valli del Laborcza e dell'Ung, il nemico ha tentato nuovamente di sfondare con grandi forze le nostre linee.

La penetrazione in questa direzione avrebbe dovuto direttamente rompere la resistenza delle nostre posizioni nelle valli e sulle alture intermedie, resistenza che il nemico, malgrado i più gravi sacrifici, non ha potuto rompere con attacchi frontali.

Così nella valle del Cziroka superiore presso Nagy Polany, come pure in tutto il territorio delle sorgenti di questo fiume, sono avvenuti nuovi vivaci combattimenti che sono durati parecchi giorni e parecchie notti.

Ma anche colà le violenti offensive russe hanno infine subito la sorte di tutti gli attacchi anteriori. Dopo aver perduto molte migliaia di morti e feriti e lasciato nelle nostre mani oltre tremila prigionieri non feriti, il nemico ha abbandonato l'offensiva.

Alle molte notizie diffuse all'estero, anche ufficialmente dall'alto comando russo circa pretesi successi ottenuti nei lunghi combattimenti nei Carpazi, si può brevemente opporre il fatto che, malgrado tutti gli sforzi e i grandi sacrifici fatti, il passo di Uszok, che il nemico dichiarò essere lo scopo principale dei suoi attacchi e che esso considerava come particolarmente importante, continua ad essere formalmente in nostro possesso.

Sugli altri fronti combattimenti di artiglieria. La situazione è ovunque immutata.

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi austriaci nei Carpazi respinti

Pietrogrado, 21

Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica:

Nella Galizia occidentale respingemmo il 20 Aprile presso Gorlice un attacco austriaco.

Nei Carpazi il 19 aprile il nemico pronunziò attacchi sterili contro le nostre posizioni nella regione di Verkhniaia, Jablonka, Pollen e a nord di Oroszpatak.

L'offensiva nemica contro la collina di Polen da noi occupata dimostrò particolare tenacia. Le perdite del nemico sono grandissime. Una prima lista di prigionieri registra 500 uomini qui catturati.

Sugli altri settori n' l'insieme del fronte nessun cambiamento. Una squadriglia di aereoplani tedeschi gettò il 20 aprile cento bombe su Bielostock Vi sono morti e feriti fra borghesi. Nessun danno speciale.

La notte del 20 aprile la città di Ciechanow venne bombardata da uno Zeppelin le cui bombe non arrecarono alcun danno.

I nostri aviatori bombardarono con successo la stazione di Soldau.

IL COMUNICATO TEDESCO

Linea ferroviaria bombardata

Berlino, 21

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata.

In seguito al lancio di bombe russe su Insterburg e Gumbinen, città aperta, situata fuori della regione delle operazioni di guerra, abbiamo gettato ieri centocinquanta bombe su Bialystok nodo ferroviario.

Le conseguenze dei progressi russi nei Carpazi

Pietrogrado, 21

L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra, scrive:

Il centro degli avvenimenti è attualmente sul fronte austriaco, ove nella regione dei Carpazi, numerosi rinforzi continuano ad affluire dalla Germania.

La nostra offensiva sul fronte Telepocze-Zuella-Polena, ci conduce al nodo ferroviario ove cesseranno per noi le difficoltà opposte dal terreno accidentato, e dove i tedeschi che operano nei colli della Galizia meridionale e della Bucovina orientale saranno completamente separati dal resto dell'esercito nemico. Essi non potranno allora mantenersi ad Uzsok ed a Nozuka nè sugli altri fronti, perchè le loro comunicazioni sarebbero minacciate.

Inoltre gli austriaci dovranno distendere tutte le loro forze su un fronte assai esteso per opporsi alla nostra offensiva.

Contro i Dardanelli

Il sottomarino "E. 15„ affondato per sottrarlo alle mani dei turchi

Londra, 21

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Il sottomarino «E 15» che si incagliò sabato scorso a Punta Kephir, fu per un istante in pericolo di cadere nelle mani del nemico. I turchi fecero tutti gli sforzi per impadronirsene.

Non essendo noi stessi riusciti a distruggerlo col tiro a lunga portata delle nostre corazzate, durante la notte del 18 aprile due nostri canotti con equipaggio accuratamente scelto ricevettero la missione di andare ad affondare il sottomarino. I due canotti furono fatti segno al cannoneggiamento dal forte 8 che si trovava soltanto a qualche centinaio di metri, nonchè dal fuoco di alcuni piccoli pezzi posti a breve distanza.

Malgrado ciò, il sottomarino fu distrutto coi nostri propri mezzi. Un canotto affondò ma l'equipaggio fu salvato, eccetto un uomo che morì in seguito alle ferite riportate.

Gli equipaggi dei due canotti furono citati all'ordine del giorno dall'ammiraglio comandante pel valore spiegato da essi in questa pericolosa impresa.

Due navi nemiche affondate secondo i turchi

Costantinopoli, 21

Un comunicato del quartiere generale dice:

Avemmo ultimamente la certezza che anche quattro battelli pescamine si trovano fra le sei torpediniere nemiche che tentarono di entrare nello stretto dei Dardanelli nella notte di ieri l'altro e che due navi nemiche che annunciammo essere state colpite dalle nostre granate affondarono. Soltanto non potemmo distinguere, causa l'oscurità, se le navi affondate erano torpediniere o battelli pescamine.

Nessuna importante notizia dagli altri teatri della guerra.

La guerra nelle colonie

I successi nell'Africa tedesca

Un ordine del giorno alle truppe

Capetown, 20

Il generale Smuts in un ordine del giorno rivolto alle truppe, dichiara:

L'occupazione di Bethanie, di Secheim e di Keetmanshoop, segna un risultato importante nelle operazioni delle truppe di campagna dell'Africa Meridionale del sud. L'Africa tedesca, dal fiume Orange a sud, dalla costa di Lüderitz a ovest, da Hasmir ad est, è attualmente occupata. I punti raggiunti dagli eserciti del centro dell'est e del sud, forze che finora hanno operato separaratamente, rendono necessaria un' intima cooperazione. Le mie forze avranno ora nome esercito del sud per distinguerle dall'esercito del nord, comandato dal generale Botha, ed avranno la base alla Baia della Balena.

La Costa di Lüderitz trovasi nella parte sud della colonia tedesca chiamata Cimbebasia, o sud-ovest africano.

Il fiume Orange o Garib serve di confine fra la detta colonia e la colonia inglese del Capo.

Bethanie e Keetmanshoop trovansi nel territorio tedesco ora occupato dagli inglesi.

La Baia della Balena (Walfisch-Bay dei tedeschi, Whalefish-bay degli inglesi, si apre sull'Atlantico, nella costa della suddetta colonia tedesca. Ne parte una linea ferroviaria diretta verso il capoluogo Windhoek.

I successi degli alleati nel Camerun

Parigi, 21

(Ufficiale). — Dopo i gravi combattimenti degli ultimi mesi le truppe tedesche del Camerun dovettero ripiegare verso elevati altipiani nel centro di questa colonia e la sede del governo imperiale fu trasferita a Jaunde. L'avanzata degli alleati continua in questa direzione mentre le nostre truppe indigene dell'Africa equatoriale raggiunsero ad est la linea di Homie e ad ovest la colonna del colonnello Mayer, partita da Edea e che seguì la ferrovia, raggiunse testè il fiume Kelee che passò a forza e una colonna inglese un po' più a nord lungo la via Edea-Jaunde si impadronì del ponte di Laugua.

Questi due brillanti fatti d'armi non costarono agli alleati che perdite insignificanti.

Jaunde o Zonu città situata quasi nel centro del territorio Camerun (Guinea tedesca) ad est di Duala o Camerun capoluogo della colonia.

Sul fronte del Caucaso

Olty è sempre occupata dai russi

Pietrogrado, 21

Una nota ufficiale dice:

In opposizione alle voci diffuse da persone malintenzionate relative alla pretesa occupazione turca del villaggio di Olty, lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica che Olty, Artwin come pure tutta la regione della frontiera fra queste due località sono occupate dalle nostre truppe.

In Francia e nel Belgio

I combattimenti nella regione di Ypres in un rapporto di French

Londra, 21

Un rapporto del maresciallo French in data 19 aprile, dice:

Il miglioramento della temperatura dopo il mio ultimo rapporto ebbe per risultato di aumentare l'attività delle ricognizioni aeree degli eserciti avversari. Il vantaggio rimase, come al solito, a noi.

Nella regione di Ypres quattro apparecchi nemici furono catturati negli ultimi due giorni: due dai francesi e due dalle nostre truppe. Il 18 aprile un nostro aviatore impegnò una lotta contro tre apparecchi nemici e li inseguì compiendo poi la sua ricognizione.

Nel mattino del 15 aprile di buon' ora, il nemico bombardò violentemente le trincee presso Saint Elois, e fece esplodere una mina che danneggiò un nostro parapetto. Non seguì nessun attacco. I danni furono prontamente riparati.

Il 16 aprile il nemico fece esplodere tre mine nella regione di La Bassée, senza causare danni.

La sera del 17 aprile facemmo esplodere una mina sotto la collina 60, sulla linea di Ypres-Bommines. Immediatamente dopo spingemmo innanzi un attacco che ci rese padroni delle trincee che il nemico aveva stabilito su questa collina. I tedeschi subirono forti perdite per la esplosione della mina. Facemmo anche prigionieri due ufficiali e 15 soldati. Malgrado il forte bombardamento, che ci causò numerose perdite, le trincee prese ai tedeschi furono messe in istato di difesa durante la notte.

L'indomani mattina il nemico rinnovò il bombardamento, facendolo seguire da ostinato contrattacco. Questo fu spinto fino alle nostre linee ove vi fu un accanito corpo a corpo. La nostra fanteria, lottando con valore e con grandissima fermezza, riuscì, col concorso dell'artiglieria, a respingere completamente il nemico. Le nostre perdite furono assai elevate, ma quelle tedesche ancora più gravi. Esse furono dovute particolarmente al fuoco delle nostre mitragliatrici che falciavano le linee serrate nemiche che si avanzavano su terreno scoperto.

Durante tutta la giornata del 18 aprile il nemico rinnovò i suoi attacchi facendo sforzi disperati per riguadagnare il terreno perduto, la cui importanza strategica è grande. Un certo numero di tedeschi riuscirono a prendere piede sulla pendice meridionale dell'altura, ma furono prontamente respinti. Al cadere della notte tutta l'altura era nelle nostre mani e il terreno guadagnato fu consolidato. Durante l'ultimo combattimento altri due ufficiali e trenta soldati furono fatti prigionieri, ciò che dà un totale di quattro ufficiali e 45 soldati.

IL COMUNICATO TEDESCO

Ripetuti attacchi falliti

Berlino, 21

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Non lungi dalla cattedrale di Reims è stata riconosciuta una nuova batteria nemica e presa sotto il nostro fuoco.

Nelle Argonne i francesi hanno lanciato bombe che provocano il vomito. Un attacco nemico a nord del Four-de-Paris è fallito.

Ieri tra la Mosa e la Mosella, presso Flirey, un attacco pronunziato su di un largo fronte è stato respinto con grosse perdite per i francesi. Nel bosco Le Pretre abbiamo guadagnato ulteriormente terreno.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato invano le nostre posizioni a nord-ovest ed a sud-ovest di Metzeral e presso Sondenach. Anche in questa località, i francesi hanno avuto grosse perdite.

Ieri mattina un aviatore nemico ha lanciato bombe su Lörrach (Baden) danneggiando una fabbrica di seta appartenente ad un proprietario svizzero e ferendo parecchie persone borghesi.

IL COMUNICATO FRANCESE

Contrattacchi tedeschi respinti tra la Mosa e la Mosella

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Cannoneggiamento piuttosto violento nella regione di Reims e tra l'Oise e l'Aisne.

Tra la Mosa e la Mosella, nel bosco Mortmare due contrattacchi tedeschi sulla linea di trincee presa da noi nella giornata del 20 marzo sono stati respinti nella serata dalle ore 18.30 alle ore 19.

Aviatori belgi hanno bombardato l'arsenale di Bruges e il campo di aviazione di Lissovegh.

Piroscafo affondato a Trieste durante il carico di farina

Udine, 21

Si ha da Trieste: Alle undici circa di oggi, si stava caricando il vapore «Trieste», sul molo della Sanità, di una partita di circa trenta vagoni di farina di frumento, diretti a Cattaro, allo scopo di rifornire i contingenti militari che si trovano colà. Ad un certo momento, il vapore cominciò ad affondare. Il carico fu allora sospeso, e si cercò di scaricare il piroscafo. Si crede che il fatto debba attribuirsi ad un atto di sabotaggio. Al lavoro erano comandati dei soldati austriaci.

L'on. Sandrini aggredito in treno presso la stazione di Spoleto

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: Soltanto oggi veniamo a conoscenza di un grave fatto, che per fortuna non ha avuto conseguenze tristi, svoltosi nella notte dal 16 al 17 aprile, sul diretto Roma-Ancona, che parte dalla capitale alle ore 10.30 e giunge qui alle 5 di mattina.

In uno scompartimento di prima classe viaggiavano l'on. Sandrini, deputato di Portogruaro e la sua gentile signora. Lo scompartimento era semibuio e le tendine, da ambo i le parti, erano state tirate. I due viaggiatori erano tranquillamente assopiti.

Prima di giungere a Spoleto, e precisamente presso la galleria dei Balduini, presso cui avvenne l'assassinio dell'ingegnere Arvedi, ove il treno per la forte salita è costretto a procedere lentissimamente, un individuo tentò di introdursi furtivamente nello scompartimento.

Aperta con precauzione la porta scorrevole, passò carponi sul pavimento sotto le tendine chiuse. Ma la signora che era leggermente assopita, si destò di soprassalto ed emise un grido svegliando il marito.

L'on. Sandrini che è un uomo robusto si gettò di colpo sullo sconosciuto individuo afferrandolo per il collo. Costui si dibattè e tentò di svincolarsi dalla forte stretta, ma non riuscì. Implorò allora perdono per carità. Non mi faccia del male, implorava colla voce fioca.

L'on .Sandrini lasciò l'individuo per soccorrere la sua signora che era in preda a forte spavento. Intanto il treno era giunto alla stazione di Giungano, ove sostò. L'individuo potè scendere e dileguarsi indisturbato.

Avvertito il personale viaggiante risultò da una sommaria inchiesta che l'individuo era munito di regolare biglietto, ma nessuna traccia si è potuto avere finor di lui.

Il racconto dell'onor. Sandrini

L'aggressore arrestato

Roma, 21

(Avi). — I giornali di stasera recano un fonogramma da Ancona in cui, con tinte molto forti, si narra un non lieto episodio toccato all'on. Sandrini ed alla sua signora, durante un viaggio da Roma ad Ancona. Questa avventura è capitata all'egregio amico nostro già parecchi giorni or sono, ed egli se ne sarebbe quasi dimenticato se i corrispondenti dei fogli romani non avessero creduto di riferirla ai loro giornali, sebbene in ritardo.

Ecco il racconto fatto in proposito dallo stesso on. Sandrini:

«Durante la notte dal venerdì al sabato della scorsa settimana, io e la mia signora viaggiavamo diretti per Ancona dove, all'indomani, avrei dovuto discutere un processo. Eravamo in uno scompartimento di prima classe, e in vicinanza di Terni, la mia signora, come ella mi ha dichiarato, si destò improvvisamente dall'assopimento in cui si trovava, e le parve di vedere che un uomo vestito da operaio tentasse carponi di entrare nel nostro scompartimento, dopo avere con precauzione aperto lo sportello. Al fatto, la mia signora non diede importanza, poichè ella immaginò che un individuo che si presentava a noi in quelle strane circostanze non avesse cattive intenzioni. Qualche tempo dopo, io, dormendo, ebbi la sensazione precisa che un uomo tentasse aprire il nostro scompartimento. Mi svegliai di soprassalto e cercai di rendermi conto di quello che era accaduto intorno a noi. Vidi un giovane dell'apparente età di vent' anni che, carponi, si era introdotto sino alla metà del nostro scompartimento, dopo avere avuto cura di abbassare le tende all' ingresso.

Mi precipitai sullo sconosciuto che acciuffai coll'intenzione di allontanarlo, perchè credevo volesse compiere un atto aggressivo. Al mio gridare, la mia signora che si era di nuovo assopita, si svegliò e cominciò a gridare, senza rendersi conto di quanto stava accadendo.

Anzi dirò di più: tentò di suonare il campanello di allarme. Dico tentò, perchè il campanello non squillò. Eravamo allora fermi fra le stazioni di Terni e Spoleto. Mentre mi colluttavo col giovane, questi cominciò a piagnucolare, invocando la mia clemenza. Ho avuto però l'impressione che egli tentasse un atto criminoso particolarmente diretto al portafoglio. Tornai a gridare ed allora sopraggiunse un ferroviere a cui feci il racconto della mia avventura e mostrai il giovane che avevo liberato dalla mia stretta e che in quel momento si trovava poco distante da noi.

E' necessario rilevare che il misterioso personaggio aveva lasciato nel mio scompartimento il proprio berretto che io non esitai a consegnare al ferroviere accorso. Nel corridoio intanto erano sopraggiunti due signori, l'uno dei quali affermò di avere notato il giovane che con fare sospetto si aggirava in quei pressi, tanto che egli non aveva creduto opportuno allontanarsi dallo scompartimento, pel timore che gli venisse involata la valigia. L'altro signore invece dichiarò di conoscere di vista il giovane, precisando che lo aveva incontrato nelle vie di Spoleto ove lavorava.

Il ferroviere che aveva raccolto il mio racconto, poco dopo ritornò a me, dichiarando che si rimetteva alla mia volontà e che avrei dovuto decidere se denunciare il giovane alle competenti autorità, o consegnarlo al capo della stazione di Spoleto, come poi fu fatto.

L'on. Sandrini concluse il suo racconto dicendo: Su quella linea sono già accaduti tre impressionanti assassinii: quello di un vescovo che tutti ricordano, quello dell'ing. Bianchi, che seguì quasi immediatamente, e quello dell'ing. Arvedi. Aggiungo che qualche tempo fa, il senatore Villa mi raccontava di avere provato sulla stessa linea una sorpresa spiacevole, eguale forse alla mia. Ora è strano ed anche deplorevole, che quella linea resti ancora poco o niente sorvegliata.

Ci felicitiamo con l'on. amico nostro e con la sua signora per il pericolo che ambedue hanno scampato, certi di interpretare l'animo dei numerosi estimatori dell'ottimo rappresentante di Portogruaro alla Camera.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Rovigo

Il parricidio di S. Apollinare e l'omicidio di Goro

Ci scrivono da Rovigo, 21:

Ha avuto termine oggi alla Corte d'Assise il processo per parricidio contro Luigi Ruzzante d'anni 16 di San Cassiano (S. Apollinare).

L'imputato, nel suo interrogatorio, ha confermata la versione da lui data del fatto nel periodo dell'istruttoria.

Egli disse che rincasato la sera del fatto, trovò il padre ed il fratello Isidoro d'anni 13. La madre era ammalata all'ospedale. Bevatte un bicchiere di vino, che si trovava sulla tavola e per questo il fratello suo lo rimproverò dicendo che quello era vino suo. Si scambiarono, quindi, qualche parola e si accese la baruffa.

Il padre ad un certo momento intervenne dando torto all'Isidoro, il quale colla «roncoletta» che servivagli a tagliare i toscani e che aveva in mano movendo il braccio per difendersi, lo colpì senza intenzione di fargli del male.

Sono stati citati pochi testimoni.

Dopo la escussione delle parti sui quesiti da sottoporsi ai giurati ebbe la parola il P. M. avv. Zanni, il quale sostenne la colpabilità dell'imputato. Ha pronunciato quindi una smagliante arringa, durata due ore e mezza, l'avv. Umberto Merlin.

I giurati hanno ritenuto responsabile l'imputato di ferimento seguito da morte coi benefici della provocazione semplice, della ubbriachezza accidentale e delle attenuanti generiche.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Ruzzante ad anni 4 e mesi 2 da scontarsi in una casa di correzione. E in tale senso si è pronunciato il Presidente.

Il processo è terminato alle ore 17.

*

Domani comincierà la causa contro i due presunti responsabili dell'omicidio avvenuto la scorsa estate, di notte, a Goro Veneto in un fondo del sig. Veronese.

Mesi addietro a scopo di rapina è stato assassinato un tale di Goro mentre dalle lusinghe di una donna veniva chiamato nella campagna fiancheggiante la strada che egli percorreva in bicicletta per recarsi a casa.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Lo scassinatore del pollaio. — Floreani Luigi fu Antonio d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi 10, per essersi in Tarcento nella notte dal 2 al 3 gennaio 1913, con abuso derivante da temporanea coabitazione col derubato, previo scasso di un pollaio, impossessato per trarne profitto in danno di Pevidori Luigi di 7 galline, un gallo, un'oca, un litro di vino e poco burro e formaggio per il complessivo valore di lire 36.50.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Tribunale Penale di Venezia

Nel mondo dei ladri

Pres. Montali; P. M. Messini.

Torcoli Fiorenzo fu Giuseppe d'anni 38, Bonini Vincenzo detto Cenci d'anni 38, Semenzato Giovanni fu Carlo d'anni 32, Calzavara Francesco ch. Giulio Fu Giovanni, Mion Giovanni di Francesco di Dolo d'anni 41 Fassina Massimiliano fu Rodolfo d'anni 47, Masiero Antonio fu Giuseppe d'anni 27, Piacentini Catullo di Davide d'anni 31 e Gerolimetto Domenico detto Lolli di Lazzaro, imputati, i primi tre di furto per essersi in unione fra loro nella notte dal 27 al 28 ottobre 1914 in Mestre, impossessati in danno della Ditta Prandstaller di 9 pelli bovine fresche del valore di lire 800, commettendo il fatto con scasso e con uso di chiave falsa. Il Calzavara, Mion, Fassina, il Masier ed il Piacentini imputati di avere prestato, in Dolo, l'opera loro per esitare la refurtiva, conoscendone la furtiva provvenienza. Il Gerolimetto per avere in epoca prossima al furto di cui sopra, acquistato in Padova da Masiero Antonio 7 delle pelli anzidette senza essere concorso nel furto, conoscendone la furtiva provenienza.

Il P. M. propone pel Torcoli anni 3 e mesi 4, Bonini anni 2 e mesi 6, Semenzato anni 2 e mesi 6; Calzavara anni 1 e mesi 3 e lire 500, Mion anni 1 e mesi 3 e lire 500, Masiero anni 1 e mesi 3 e lire 500, Piacentini anni 1 e mesi 3 e lire 500, Fassina anni 1 e mesi 3 e lire 500, Gerolimetto assolto per non preso parte al fatto.

Stante l'ora tarda viene rimessa l'udienza ad oggi alle 9.30.

Difensori avvocati Toderini, A. Musatti, Toderini, Anzil, Gioppo, Vianello.

Arte e Lettere

Il Canto XXIV del Paradiso alla Lectura Dantis Padovana

Padova, 20

L'enorme attesa, di tutta Padova intellettuale per la lettura dantesca del P. A. Ghignoni non è stata delusa.

Il Canto XXIV essenzialmente teologico, ha trovato nel dotto e geniale barnabita il commentatore perfetto. Egli ha saputo di un canto apparentemente arido dar risalto a bellezze riposte, a tenuità di espressione sfuggenti e impalpabili. Così la psicologia di Beatrice da lui inalzata al grado di vera e amante donna, e non freddo simbolo; e di Dante, cristiano, davanti al Pontefice Pietro, furono colte dal profondo conferenziere nella loro verità, meravigliosamente.

Importanti i suoi accenni alla musicalità di Dante, particolari più che mai a questi canti del Paradiso, e i rapporti con Palestrina, Beethoven, Wagner.

Ma Egli doveva culminare parlando della Fede, sgorgante dalle sorgenti profonde della vita, accennando allo sviluppo della coscienza cristiana attraverso i secoli, e attraverso i popoli; al miracolo, davanti al quale gli altri non sono al centesimo, del rapido propagarsi della dottrina morale cristiana.

Chiuse augurando che al genio e alla gentilezza latina si unisca nel momento presente la terza eredità, cioè quella della Fede.

Alla fine, una ovazione a stento repressa durante il discorso, detto con signorile eleganza e a volte con foga da vero oratore, salutò il P. Ghignoni, il quale ha lasciato negli animi di noi tutti il vivo desiderio di averlo presto e in altra occasione nella nostra città.

Oltre ventimila promozioni nel personale delle ferrovie

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» dice che il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presieduto dal comm. De Cornè, direttore generale, ha deliberato la promozione di oltre 20 mila funzionari ed agenti appartenenti ai diversi rami dell'azienda ferroviaria.

Le promozioni che avranno la decorrenza del primo gennaio scorso, sono state approvate anche dal Ministro Ciuffelli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Giovedì: SS. Sotero e Caio, papi.
23 Venerdì: S. Adalberto, vescovo.

Consorzio Granario Provinciale

Si è adunata ieri, negli Uffici della Deputazione provinciale, la Commissione Amministrativa del Consorzio granario della Provincia di Venezia.

Erano presenti: Il Presidente comm. Giulio Coen, l'avv. Angelo Pancino e il Comm. Luigi Ceresa Membri della Sottocommissione Esecutiva ed i Signori Sartori Alberto per la Provincia di Venezia, Vitalba cav. Antonio per la Camera di Commercio di Venezia; Corinaldi cav. Ettore per il Comune di Venezia; Oselladore avv. Silvio per il Comune di Chioggia, Mainardi Ottavio e Marangoni Vincenzo per il Comune di Cavarzere; Mioni avv. Arrigo per il Comune di Dolo; Bassani cav. Giacomo per il Comune di Mestre; Errera comm. Paolo e Perale Severino per il Comune di Mirano; Pazienti cav. Gaetano per il Comune di Mira; Dal Moro cav. Francesco per il Comune di Portogruaro; Trentin cav. uff. Antonio per il Comune di San Donà di Piave.

Assenti giustificati i signori Zennaro cav. Polidoro per il Comune di Chioggia; Bertolini cav. Edgardo per il Comune di Dolo; Allegri avv. comm. Carlo per il Comune di Mestre; Favaretto cav. Giovanni per il Comune di Mira; Sguerzi Angelo, per il Comune di Portogruaro; Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo per il Comune di San Donà di Piave.

Era presente anche il Presidente della Deputazione provinciale dott. comm. Giovanni Chiggiato.

Il Presidente diede, innanzi tutto, dettagliata relazione sul funzionamento interno della Amministrazione Consorziale.

Riferì che le vendite di frumento finora eseguite sommano ad oltre quintali 27.000. Dopo opportuna discussione, fu deliberato di procedere ora all'acquisto di altri 30.000 quintali.

Quanto alla grave e complessa questione dell'approvvigionamento del granoturco, la Commissione, vagliati lungamente tutti gli elementi economici, finanziari e giuridici che possono influire sull'argomento, ha ad unanimità deliberato di fare atto di previdenza autorizzando la Sottocommissione a procedere all'acquisto preventivo di partite fino ad un quantitativo di 20.000 quintali.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 135.865.09
Sig. Emma Abelli Fossati	» 40.—
Direzione Diocesana per l'azione cattolica di Venezia, e Circolo di San Marco, ricavato netto di una conferenza tenuta nella sala della Fenice dal Rev. Prof. De Donno	» 605.55
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamento di aprile giusta impegni: Grünwald cav. Giulio L. 500, e Stockausen Pietro 25)	» 525.—
Totale Generale	L. 137.035.64

Il prezzo degli zuccheri

Il Sindaco Co. Grimani ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua seduta ordinaria del 20 corrente nessuna alterazione apportò ai prezzi del listino precedente; prese atto del telegramma seguente, spedito dal Sindaco, in seguito a proprio voto del 14 Aprile, a S. E. il Ministro di A. I. e C.:

« Commissione Comunale caro viveri, sfavorevolmente impressionata poichè ad aumenti inevitabili alcune derrate necessarie ora aggiungesi aumento ritenuto artificioso di lire cinque quintale prezzo zuccheri improvvisamente imposto dal Trust Zuccherifici Italiani interessami intervenire presso Vostra Eccellenza affinchè valendosi mezzi Sua disposizione energicamente prema sui produttori conseguendo ritorno prezzi precedenti ».

E dichiarò la propria adesione al seguente ordine del giorno votato a Torino il 16 corrente dalla Commissione Speciale le l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari — ordine del giorno dal Sindaco di Torino comunicato ai Ministri competenti:

« La Commissione del Bollettino Municipale, riaffermando i concetti già espressi in merito alla esportazione dei generi di prima necessità, e cioè che essa si presenta dannosissima e pericolosa all'economia nazionale e dei consumatori già provati da altri aggravi; visto l'aumento portato al prezzo dello zucchero dall'Unione Zuccherieri in contraddizione con la promessa fatta di mantenere il prezzo inalterato, quando richiedeva la esportazione della superproduzione: deplora la condotta degli zuccherieri ed invoca dal Governo provvedimenti atti non solo a riparare l'ingiusto aumento, ma ad arginare quelli che possono essere ancora nell'intendimento del Trust degli Zuccherieri ».

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che non è più consentita l'esportazione dello spago di canapa di Manilla per mietitrici legatrici senza speciale autorizzazione del Ministero delle Finanze.

Il Comitato di preparazione Civile
Corso di assistenza ai malati

Martedì ebbe luogo la prima lezione del Corso di assistenza ai malati promosso dalla Sezione Sanitaria del « Comitato di Preparazione civile ». Un gran numero di inscritti si presentò alla inaugurazione del corso tenuto dal dottor Pugliesi, direttore dell'ospedale « Cronici » ed è a sperare che la frequenza continui ad essere numerosa e regolare. Alcuni membri del Comitato presenziarono, la prima lezione tenuta in misura e forma veramente efficaci dall'egregio dottore che unisce alla più profonda conoscenza della materia medica, un metodo chiaro e semplice, adeguato alla natura del corso e alle esigenze dei frequentanti fra i quali notammo molte volonterose signore e signorine, che, pur avendo offerto l'opera propria per altre mansioni, sentono di non dover trascurare un insegnamento che può riuscire utile in ogni momento e circostanza della vita.

Le lezioni seguiranno sempre nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 17.30 alle 18.30.

L'"Egeo„ parte senza ultimare lo scarico

Causa il persistente boicottaggio dei piroscafi della Società Marittima Italiana da parte dei lavoratori del Porto, ieri mattina il piroscafo « Egeo » che da più settimane stava ormeggiato in Marittima, in attesa di poter ultimare lo scarico della merce, ha salpato le ancore con le stive pressochè al completo.

Infatti del carico solo una minima parte s'era potuta sbarcare.

L'assemblea della Croce Rossa

Si rammenta che oggi alle ore 15 ha luogo l'assemblea dei soci del Comitato Regionale di Venezia per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato giorni or sono.

Consiglio Comunale
Seduta del 21 Aprile

La seduta si apre alle 14.15. Presiede il Conte Grimani.

Sono presenti i Consiglieri Alverà, Baccaglini, Battistella, Benzoni, Biraghi, Bolla, Bon, Rosmin, Busetto, Ceresa, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, Donà dalle Rose, Garioni, Grimani, Grubissich, Musatti, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Rodella, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Treves, Trotter, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati i consiglieri Paganuzzi, Longobardi, Valier, Carminati, e Levi.

Approvato il verbale, il Consiglio passa alla nomina di un membro dell'amministrazione dell'Opera pia « Cucine Economiche ». Risulta eletta la signora Linda Giudica Battaggia.

E' la prima volta che in quel Consiglio di Amministrazione entra una signora. Il Consiglio Comunale ha voluto inspirarsi al criterio più volte manifestato, della convenienza di mettere a profitto delle Opere pie l'attività femminile, in quei casi — e sono numerosissimi — nei quali il Consiglio e l'aiuto muliebre siano desiderabili.

Dovendosi rinnovare parzialmente il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, vengono nominati i signori Bisacco Palazzi Giacomo e Ing. Giulio Faido.

Il Consiglio approva quindi, senza discussione le seguenti proposte della Giunta:

In seconda lettura: Modificazioni al regolamento ed alla pianta organica della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner ».

In seconda lettura: Proposte relative alla istituzione in ente autonomo, nella nuova sede di S. Giuseppe di Castello, di classi parallele della R. Scuola Normale femminile « Elena Corner Piscopia ».

In seconda lettura: Proposta di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 1.500.000 per dimissione di debiti onerosi.

In seconda lettura: Proposta di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 843.000 per edifici scolastici.

Il Consiglio, quindi, ratifica le seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta comunale, ai termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 11 Settembre 1914 relativa alla transazione della vertenza per la costruzione in rialzo sul mappale n. 1280 del C. C. di S. Polo fatta dalla Ditta Seibezzi in contravvenzione al Regolamento edilizio.

b) 29 Dicembre 1914 relativa alla affittanza per anni cinque da 1 gennaio 1915 del magazzino a Castello, n. 3534, ad uso deposito attrezzi per il servizio della mondezza stradale.

c) 12 marzo 1915 relativa alla affittanza della sacca demaniale della Croce alla Giudecca per anni cinque da 1 gennaio a. c.

d) 30 marzo 1915 circa la sistemazione nell'isola di S. Maria delle Grazie dei Servizi di profilassi delle malattie infettive.

e) 9 aprile 1915 con cui si autorizzarono il Sindaco e il Direttore dell'Azienda comunale di navigazione interna a stare in giudizio nelle cause intentate dai signori Dracke, Ambrosini e Samassa per responsabilità civile in seguito all'affondamento del battello n. 7.

f) 13 Aprile 1915 circa la espropriazione dello stabile al mappale n. 1467, anagr. 793 del Comune Censuario di Cannaregio.

Finalmente, autorizza il Sindaco e il Direttore dell'Azienda comunale di navigazione interna a stare in giudizio nelle cause intentate dai signori Bossi e Scarpa per responsabilità civile in seguito all'affondamento del battello n. 7.

Si dovrebbe passare alla discussione del Regolamento per l'igiene del suolo e dell'abitato, ma il Sindaco annunzia

Una interrogazione del Cons. Pesenti

Il consigliere PESENTI desidera sapere quali affidamenti e quali garanzie abbia avuto il Sindaco in occasione dell'esporto da Venezia di alcune opere d'arte di cui si occuparono alcuni giornali nei giorni scorsi.

SINDACO — Ringrazia il consigliere Pesenti dell'occasione che gli porge di rassicurare la cittadinanza su di un argomento che interessa così giustamente quanti hanno a cuore il patrimonio artistico della città.

Le opere d'arte asportate temporaneamente si dividono in due categorie: quelle che erano in custodia presso chiese, quelle che erano presso Gallerie. Per le prime, le Fabbricerie effettuarono la consegna di 26 dipinti nelle mani dell'Autorità comunale, la quale a sua volta le passò in temporanea consegna a rappresentanti competenti delle autorità governative. Analogo procedimento venne seguito per le seconde, in tutto duecentotrè. Il Sindaco dà lettura dei documenti relativi, e delle lettere scambiate tra l'autorità comunale e l'autorità governativa. Da quei documenti risulta che il Governo si considera temporaneo consegnatario delle opere d'arte conservate altrove, e tenute sotto suggello, che verranno restituite alla città non appena siano ripristinate le condizioni normali. Aggiunge il Sindaco che tali affidamenti sono sufficienti ad escludere anche il dubbio che il Governo abbia intenzione di trattenere fuori di Venezia anche un solo dipinto oltre il periodo di tempo imposto da necessità d'ordine superiore.

PESENTI — Ringrazia, e formula l'augurio che la restituzione possa avvenire al più presto.

MUSATTI — Avrebbe preferito che l'argomento non fosse portato in Consiglio Comunale ritenendo che ciò possa concorrere ad accrescere preoccupazioni nella popolazione, la quale — soggiunge — è contraria alla guerra.

SINDACO — Non crede che il Consiglio Comunale debba affrontare una questione di politica estera, mentre i cittadini debbono aver fede negli uomini che ci reggono in momenti tanto difficili. Tutti possono essere d'accordo — soggiunge — nell'augurare che siano allontanate dure prove dal nostro paese, ma tutti debbono augurarsi che il nostro paese esca dalla presente situazione con fortuna, con dignità, con onore degni dell'Italia (*Approvazioni*).

Il regolamento dell'igiene del suolo e dell'abitato

La discussione generale è assai breve. Il consigliere VANNI e il consigliere MUSATTI rilevano alcune asserite contraddizioni tra i propositi manifestati dalla Amministrazione Comunale e le proposte contenute nel regolamento. Il consigliere Busetto Beo, si riserva di prender la parola su alcuni articoli.

Il referente assessore GARIONI, dimostra che la contraddizione rilevata è solo apparente, e dovuta alle condizioni di fatto speciali alla nostra città. E poichè il consigliere Musatti ha espresso il parere che ad un miglioramento radicale dell'igiene giovi la istituzione di un forno per l'incenerimento delle immondizie, annunzia che un progetto di attuazione è stato studiato, ma fu dovuto mettere temporaneamente da parte perchè i macchinari e gli impianti relativi si dovrebbero acquistare in Germania e in Inghilterra il che non è consentito dalle attuali condizioni generali.

Si passa quindi alla discussione degli articoli, e vi partecipano pressochè tutti i consiglieri. Quanto all'articolo 20, il Consiglio delibera di rimandare la discussione del rimanente ad altre adunanze.

La interrogazione presentata dal Consigliere Pesenti, ha porto occasione ad alcune dichiarazioni rassicuranti del Sindaco intorno alla sorte delle opere d'arte recentemente asportate dalla nostra città, e le parole del Sindaco varranno a rassicurare i dubitosi. Ottimamente fece il Sindaco a procurarsi degli affidamenti formali intorno al modo col quale sarebbero state custodite le opere d'arte durante il loro allontanamento da Venezia, e intorno alla sollecita restituzione di esse. Non taceremo però che se rispetto al primo punto gli affidamenti potevano ritenersi necessari, rispetto al secondo essi possono rappresentare soltanto la consacrazione burocratica di un impegno circa il mantenimento del quale non era lecito dubitare senza ingiuria al Governo.

Nessun Governo potrebbe accogliere il proposito di trattenere, di collocare altrove che nella sede dalla quale le ha tolte, le opere d'arte che Venezia in piena buona fede gli ha affidato in circostanze eccezionali. Sarebbe iniquo e sarebbe anche inabile, perchè è certo che il giorno in cui il Governo — ristabilitesi le condizioni normali — esitasse alla restituzione, tutta Venezia scenderebbe in piazza, con alla testa il suo Sindaco. — E, del resto, la supposizione di un pensiero recondito nel Governo ripugna così universalmente al sentimento ed alla ragione, che alcuni giorni fa, il R. Prefetto Conte di Rovasenda, al quale tenemmo parola dei timori manifestati da taluno, ci diceva con tono fermo e reciso: « L'ipotesi è così ingiuriosa che il giorno in cui si avverasse saprei quello che mi resterebbe da fare, chè non vorrei restare un'ora sola rappresentante di un Governo capace di simili enormità. »

Abbiamo voluto riprodurre queste parole di un gentiluomo, parole che per la posizione occupata da chi le ha pronunziate, acquistano significato e importanza singolarissimi.

L'interrogazione ha porto anche occasione ad una dichiarazione del consigliere Musatti, circa la contrarietà del popolo alla guerra. Molto opportunamente, il Sindaco ha voluto evitare una discussione di politica estera in consiglio comunale, ed il Consiglio comunale lo ha assecondato, astenendosi dall'entrare nella discussione a cui il cons. Musatti aveva dato lo spunto.

Nelle misurate parole del Sindaco, è facile capire però il suo pensiero. Nessuno può augurarsi i mali della guerra, ma nessuno può pensare che l'Italia abbia ad uscire dalla presente situazione in modo men che degno della sua fortuna, della sua dignità, del suo onore.

Ora l'onore, la dignità dei popoli, come l'onore, la dignità degli individui, consiste nel pagare ciò di cui si ha bisogno, e nessuno, specie fra coloro che han messo di moda il verbo sfruttare per condannare chi vive dell'opera altrui senza propria fatica e senza sacrificio, nessuno può desiderare che l'Italia si prepari a sfruttare una situazione, senza il proposito di pagare quando ciò diventi necessario. Che il popolo non ami la guerra, questo è nell'ordine umano delle cose: non si può amare ciò che procura miserie e dolore: che il popolo non la voglia, in nessun caso, questo non si può concepire a meno di mettere il popolo al disotto di sè stesso.

Una circolare del Provv. agli Studi contro la bestemmia e il turpiloquio

Il R. Provveditore agli studi ha diramato la seguente circolare a tutti gli insegnanti elementari della Provincia:

« La parola, che fa l'uomo superiore agli altri animali, quando è usata malamente, rende invece l'uomo inferiore a chi della parola è privo. E l'uso cattivo della parola si manifesta specialmente nella maldicenza, nella ingiuria e più ancora nelle imprecazioni, nella bestemmia e nel turpiloquio. Dal linguaggio si può argomentare facilmente il grado di coltura intellettuale e morale di un individuo: quanto più una persona è colta ed educata, tanto più corretto e castigato è il suo modo di parlare. E poichè l'abito a tale linguaggio si fa nella fanciullezza e nella giovinezza, e poichè è nella scuola che si plasma il futuro operaio, cittadino e soldato, io raccomando caldamente agli insegnanti della Provincia, che devono essere anche, anzi soprattutto, educatori, di rivolgere tutte le loro cure a dimostrare ai fanciulli la sconvenienza e la bassezza della bestemmia e del turpiloquio.

Il redimere i figli del popolo dalle tenebre della ignoranza e della superstizione, il dirigerli al culto del bello, del buono, del vero, l'educarli ad una sana morale, il distoglierli dal linguaggio scorretto, volgare, osceno, deve essere il principale vanto di coloro cui sono affidati i giovinetti. Ed io sono sicuro di non fare invano un caldo appello alle egregie insegnanti ed agli egregi insegnanti della Provincia, perchè cooperino con tutte le loro forze a quel sollevamento morale che si propone di ottenere il benemerito Comitato delle Leghe contro la bestemmia ed il turpiloquio.

« Il R. Provveditore agli Studi. — *Vigoni.* ».

Associazione Giovani Monarchici
La conferenza di Giuseppe Vianello

Davanti ad un affollato uditorio, l'amico nostro Giuseppe Vianello ha svolto brillantemente il tema « L'idea liberale dal Risorgimento ad oggi ».

L'oratore indaga acutamente le origini della idea liberale in Italia, notando come fra noi essa abbia, a diversità di altri paesi, precorsa l'idea nazionale.

Dimostra come l'idea liberale giustamente abbia fatto capo all'idea monarchica, poichè solo la dinastia dei Savoia assommava in sè le sempre trasformantesi idee liberali, e le aspirazioni nazionali.

Esamina diligentemente le deviazioni che l'idea liberale ha subito per le influenze del parlamentarismo, e deplora le inutili e clamorose scissioni che tale fenomeno provoca.

Fa un acuto parallelo fra la condotta parlamentare di Agostino Depretis e quella di Giovanni Giolitti, ne esamina i danni ed esalta gli sfortunati tentativi di ribellione a questa politica addormentatrice, di Silvio Spaventa e di Francesco Crispi.

Espone i capisaldi del programma liberale, ed esorta i giovani a contribuire con la loro gagliarda energia alla sua attuazione.

Oggi, nella vigilia d'azioni, non è il caso di differenziazioni, oggi solo si deve pensare al compimento delle nostre aspirazioni, poi tutti i partiti torneranno al loro posto.

I presenti che hanno seguito con viva attenzione il discorso dell'amico nostro lo rimeritarono alla fine con una prolungata salva di applausi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda del 71. Reggimento Fanteria svolgerà oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18:

1. Mazurka « Gloria alle donne », Strobel — 2. Coro d'Introduzione atto 3. « Trovatore », Verdi — 3. Sinfonia « La Forza del Destino », Verdi — 4. Atto 2. « Carmen », Bizet — 5. Atto 3. « Lucia di Lammermoor », Donizetti — 6. Galopp « Day-Sin », Marenco.

Due infortuni sul lavoro

Ieri mattina verso le 10 e mezza il garzone pastaio Mario Zacchello d'anni 19, alle dipendenze del pastificio Attilio De Paoli in Salizzada S. Gio. Grisostomo, mentre attendeva al suo lavoro presso una impastatrice elettrica, rimaneva impigliato tra l'ingranaggio con il braccio destro riportandone la frattura all'omero.

Soccorso dai compagni, colla barca della Croce Azzurra vogata dai militi D'Este e Rinaldo, fu trasportato immediatamente all'Ospitale Civile, ove il dott. Cuzzi lo giudicava guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

✱ Il controllore del gas, Gabbai Luigi di anni 37, abitante a Castello Calle Celsi 2704, verificando un contatore, veniva accidentalmente investito da una fiammata al volto.

Alle sue grida veniva soccorso e con barca privata condotto immediatamente alla Guardia Medica ove il dott. Cuzzi, coadiuvato dal sollecito infermiere Cattaruzzo riscontrandogli delle diffuse ustioni di primo grado, lo giudicava guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Fu ricondotto alla sua abitazione.

In pericolo di affogare

Alle nove di ieri mattina, per un disgraziato accidente, cadeva in Rio di S. Martino un bambino di cinque anni, certo Mariotto Giovanni, abitante in Calle S. Domenico a Castello N. 1304. Il povero bimbo, che è figlio di un pontoniere dell'Azienda Comunale di Navigazione, correva serio pericolo di annegare, allorchè certo Ferruccio Barbagia di anni 17, abitante a Castello N. 3933, accorrendo alle grida di aiuto si gettava vestito in canale, riuscendo a trarre a riva il piccolo naufrago. Dopo i primi soccorsi, il Mariotto fu condotto alla sua abitazione, e posto in breve fuori di pericolo.

Ingegnere genovese fermato al Lido

Ad un distinto ingegnere genovese giunto nella nostra città giorni or sono in una breve licenza, è occorso ieri mattina un incidente curioso. Si recò al Lido a compiere una passeggiata sulla spiaggia indugiandosi in particolar modo sui Murazzi verso Malamocco, e poi verso le 11 intraprese la via del ritorno e si diresse pel Lungomare verso lo Stabilimento. Il giovane alto, biondissimo che pareva indugiarsi con apparente curiosità presso le zone militari fu segnalato subito a due carabinieri i quali a un certo punto, credettero opportuno invitare lo sconosciuto a chiarire l'esser suo al Comando, ove i sospetti dubbi venne naturalmente a cadere.

Il giovane infatti potè proseguire la passeggiata interrotta senza altre noie.

Biancheria che sparisce
Due arresti

La lavandaia Carolina Calzavara fu Giovanni da Mestre, denunciava ieri mattina alla Questura di San Marco, d'essere stata derubata di numerosi capi di biancheria, disposti in alcuni sacchi. Al delegato Pagliocchini spiegò come la biancheria da Mestre fosse stata trasportata in città da due battellanti, i fratelli Bussolin, i quali dopo averla depositata nel magazzino sito a S. Marco in Calle Ramo Gregolin N. 1009, si allontanarono. La derubata fece notare al funzionario che nella stretta calle ov'è il magazzino, quando vi si recarono con la biancheria i suoi dipendenti, degli operai manovali attendevano ad alcuni lavori e pure non formulando sospetti precisi, per tale coincidenza non potè tacere i suoi dubbi.

Il dott. Pagliocchini per prima cosa fece rintracciare subito i manovali, sottoponendoli ad un interrogatorio stringente: essi sono certi Todaro Marco fu Giuseppe da Venezia abitante all'Angelo Raffaele in Calle Larga Ca' Matta N. 2087, Busatto Giovanni fu Giuseppe da Salzano, abit. in Calle della Regina, il terzo è certo Luigi Brancaleoni da Venezia.

I tre indiziati naturalmente negarono dapprima ogni addebito, ma messi poi a confronto con una signora abitante di fronte al magazzino in parola, certa Giulia Cesarin, due di essi e precisamente il Todaro ed il Busatto finirono con l'ammettere d'essere autori del furto.

Furono denunciati all'autorità giudiziaria e trattenuti in arresto; la refurtiva non ancora è stata ricuperata.

Furto di preziosi

Al delegato di notturna dott. Reitano, ieri sera verso le 11 e mezza, presentavasi la signora Ravagnin Anselma abitante sulle Fondamente Nuove, la quale denunciava come ignoti ladri eludendo la sorveglianza dei familiari, fossero riusciti ad introdursi nel suo appartamento, asportando circa un 250 lire in anelli, ed orecchini, che stavano riposti nei cassetti di un armadio. Al funzionario non seppe dare alcun indizio nè esternò sospetti, ma ciò malgrado vennero iniziate le più attive indagini.

Un furto al Consolato d'Inghilterra

Il gondoliere Vittorio Ceciello, d'anni 45, da Burano, abitante in Calle Franchi a Dorsoduro 646, ha denunciato, che dalla sede del Consolato Britannico a S. Vio, Fond. Vegna, 741, alle cui dipendenze è occupato, i ladri, asportarono un pezzo di panno di circa 5 metri quadrati e del valore di una cinquantina di lire. Il panno che serviva a coprire il felze della gondola, si è potuto rubare, grazie alla porta del Consolato rimasta per pochi istanti iersera socchiusa.

La Questura indaga con la consueta attività.

Refurtiva ricuperata

Il negoziante in carbone Giuseppe Baldin, che ha negozio in Calle delle Locande al N. 433, denunciò la sparizione avvenuta da un suo magazzino, di un considerevole quantitativo di sacchi vuoti da carbone, per un complessivo valore di circa 50 lire. Appena raccolta la denuncia, dal Commissariato di San Marco vennero disposte le più sollecite indagini, che condussero infatti alla scoperta della refurtiva abbandonata nei pressi del Ponte di S. Lio.

Le indagini però proseguono tuttora attivissime per rintracciare i ladri, già perfettamente identificati.

Gli incendi

A Cannaregio 3323, nell'appartamento del sig. Carlo Selz ieri sera si è sviluppato un principio di incendio, piuttosto minaccioso. I vigili della sezione III, telefonicamente avvertiti accorsero nel posto, riuscendo a limitare ed a circuire perfettamente le fiamme.

I danni si aggirano sulle 300 lire. Le cause non sono state ancora accertate.

✱ Alla settima sezione di un altro incendio, ieri sera, veniva dato avviso. Era scoppiato, pure per cause ignote, in un magazzino del sig. Neri Alfredo a Castello 5492, ed in breve favorito da carta d'imballaggio che vi stava riposta, minacciò di assumere proporzioni inquietanti. Ma fu in breve domato e spento. I danni sono insignificanti.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Nave Asilo Scilla lire 3 dal signor Norberto Calderoni per onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Coolin.

Teatri e Concerti

Fenice

Nelle sere di Sabato 24 e Domenica 25 corrente aprile, alle ore 21, avranno luogo due straordinarie rappresentazioni al teatro la Fenice di *Linda di Chamounix* di G. Donizetti.

La compagnia artistica è composta di artisti di primissimo ordine come il soprano Esperanza Clausenti, il baritono commendator Giraldoni ecc. Direttore sarà il distinto maestro Cav. Arturo Vigna. Le masse corali ed orchestrali, composte di ben 100 esecutori viaggiano con la compagnia.

I prezzi sono i seguenti: Platea L. 3, Galleria L. 2, Loggione L. 1. — Poltrone orano Esperanza Clasenti, il baritono compreso ingresso L. 6, Numerati di platea compreso ingresso L. 4, Galleria 1.a fila e ingr. L. 4, galleria 2. fila e ingr. L. 3, loggione numerati e ingr. L. 2.

Goldoni

Stasera avrà luogo la recita in onore del bravissimo attore Egisto Olivieri, eccellente caratterista che ha avuto modo di farsi tanto apprezzare dal pubblico che ha frequentato durante quest'ultima stagione il *Goldoni*. Per la circostanza l'Olivieri darà la sua applaudita commedia *Il dente del giudizio*, e reciterà anche alcuni suoi sonetti romaneschi. Così egli potrà essere tre volte applaudito: come attore, come autore e come poeta dialettale. Non capita spesso!

La recita di beneficenza in casa Brandolin
fissata per Martedì 27 corr.

La recita di beneficenza che doveva aver luogo in casa Brandolin la sera del 6 Aprile e che fu rimandata per l'indisposizione di due attori è stata definitivamente fissata per martedì 27 aprile ore 21. Potranno ad essa assistere i Signori che posseggono biglietti color nocciuola. Tutti i posti per questa prima recita sono stati venduti. Lo spettacolo si ripeterà in *matinée* Domenica 2 maggio ore 15. Per questa seconda sono validi i biglietti color bianco che si possono acquistare al prezzo di L. 10 in casa Brandolin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Quadri viventi.
GOLDONI — Ore 21: Il dente del giudizio.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 20 aprile

« Tripoli » ital. da Trieste con 17 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 aprile

« Giacomo Grasso » ital. da Alessandria con granone.
« Tripoli » ital. da Trieste con merci varie.
« Cyclops » a. u. da Trieste con merci varie.

Arrivi del 21 aprile

« Ronco » ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni e partenze del 21 aprile

« Nea Tiki » ell. per Fiume vuoto.
« Tripoli » ital. per Trieste con merci.
« Egeo » ital. per Ancona con merci.
« M. A. Bragadin » ital. per Trieste con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 8 — Cereali 39 — Cotoni 34 — Varie 154 — Per la Ferrovia 3. — Totale 238.
Scaricati 67.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 21

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.94 — id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.55 — id. 3 per cento lordo 58.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 97.46 — Obbligazioni 3 1/2 per cento netto redimibili 96.50 — id. 5 per cento netto del Prestito Blount 1866 95 — id. 3 per cento netto SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 292 — id. 5 per cento della Ferrovia del Tirreno 459 — id. 5 per cento della Ferrovia Maremmana 470 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 327.25 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315 — id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 525.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-82) 292.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte Paschi di Siena 5 per cento 462.84 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 477 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 1/2 per cento 430 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 471.83 — id. dell'Istituto Italiano del Cred. Fond. 4 1/2 per cento 478.67 — id. dell'Istituto Italiano del Cred. Fond. 4 per cento 465 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 491 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 432.

(NB. — Tutti gli altri corsi inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle cartelle di credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi », per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 21

I Ministri del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il 20 aprile 1915:

Parigi denaro 109.01: lettera 109.30 — Londra denaro 27.82: lettera 27.90 — Berlino denaro 118.30: lettera 118.86 — Vienna denaro 88.56: lettera 89.37 — New York denaro 5.78 1/2: lettera 5.83 — Buenos Ayres denaro 2.46: lettera 2.48 1/2 — Svizzera denaro 108.81: lettera 109.19 — Cambio dell'oro 110.55: lettera 111.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del C. di C. dal 21 al 23 aprile 1915:
Franchi 109.15 1/2 — Marchi 118.58 — Dollari 5.80 3/4 — Sterline 27.86 — Corone 88.96 1/2 — Pesos carta 2.47 1/4 — Lire oro 110.80.

Borse estere

PARIGI, 20. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.25 — Rendita francese 3 e mezzo per cento ammor. 91.60 — Rendita Italiana 77.50 — Lombarde 178.50 — Turco 64.50 — Banca di Parigi 920 — Tunisine 355.50 — Egiziana 92.45 — Spagnuola 86.80 — Banca Ottomana 485 — Fondiario 715 — Suez 4378 — Russa 1891 65 — Russa 1906 94.75 — Russa 1909 84.50 — Banca di Francia 4585 — Serba 66.75 — Rio Plata 161 — Brasile rescission 50 — Nord Espagne 365 — Saragozza 369 — Rio Tinto 1632 — Sosnowice 950 — Metropolitain 446 — Thomson 594.50 — Randmines 130 — Debeers 311 — Chartered 17 — Ferreira 60.75 — Goldfields 42 — Cambio su Italia 90 1/2 a 92 1/2.

MADRID, 20. — Cambio su Parigi 94.25.

LONDRA, 20. — Argento fine 23 3/4.

Il cambio per oggi

ROMA, 21. — Cambio per domani 110.80.

Le Famiglie Pardelli e Pacini annunziano la morte del loro caro

Massimiliano Pardelli

Comproprietario dei Caffè Florian ed Orientale

avvenuta alle ore 18.45 del giorno 21 corrente.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Giovanni in Bragora, Venerdì 23 p. v. alle ore 10, partendo dalla casa, Calle del Dose 3733 A.

La salma verrà trasferita a Pisa.

La presente serve di partecipazione personale; e di ringraziamento per quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 22 - 4 - 15.

ULTIMA ORA

L'odierna situazione tra la Mosa e la Mosella

secondo un comunicato tedesco

Berlino, 21

Sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella si hanno dal Gran Quartier generale le seguenti informazioni in data 19 corrente:

La sosta nelle operazioni francesi fra la Mosa e la Mosella dopo l'attacco con dure e gravi perdite per i francesi nella seconda settimana di aprile, dura ancora senza interruzione. Dal 14 di aprile sul fronte regna la calma. Ciò va inteso nel senso che non si hanno grandi imprese offensive poichè il rombo del cannone non cessa nè di giorno nè di notte ed in alcuni punti il fuoco dell'artiglieria pesante si intensifica e viene fatto uso di lanciamine, granate a mano e di mine esplosive. Il fuoco della fanteria e delle mitragliatrici non è mai completamente estinto. I frequenti movimenti di truppa attiva e la circolazione dei treni e automobili dietro le linee francesi, soprattutto nel 15 e 16 corrente, indicano che questa relativa calma non durerà a lungo.

Fra il 14 ed il 19 aprile la fanteria francese, indubbiamente sotto l'impressione delle perdite straordinarie subite nei precedenti combattimenti, si è limitata ad attacchi parziali isolati sempre infruttuosi e senza importanza, diretti quasi esclusivamente contro le nostre posizioni di Marcheville, di Maiserey, a sud del bosco di Ailly, intorno al Bosco di Mortmare, a nord di Regneville e di Fey en Haye e nella parte occidentale del Bois le Pretre.

Nella notte del 15 improvvisi attacchi di fanteria sulle colline di Combres furono caratterizzati da una particolare intensità. Il nemico fece anche uso di bombe che sprigionavano fumo e gas asfissianti, per impedire l'attacco da parte nostra sulle posizioni nemiche e per rendere più difficile il soggiorno delle nostre truppe nelle trincee.

Un attacco nel Bois le Pretre condusse nella stessa notte le nostre truppe al possesso di una parte delle posizioni principali francesi che formavano uno sperone potentemente fortificato contro le nostre trincee avanzate.

I combattimenti corpo a corpo che si erano iniziati con successo nella parte occidentale del Bois le Petre durarono il giorno e la notte seguenti senza interruzione e continuano lentamente ma favorevolmente per noi.

Una mattina le nostre truppe riuscirono a far saltare due blochause e parte delle trincee vicine francesi che rimanevano ancora nelle nostre posizioni. I francesi subirono perdite non trascurabili. Noi non perdemmo neppure un uomo.

Il 15 aprile due attacchi francesi nel Bosco di Ailly fallirono completamente sotto il nostro fuoco e furono pure respinti, nella notte dal 16 al 17, due attacchi nemici a nord di Flirey.

Spesso nel corso di questa giornata su vari punti, per esempio sulle alture di Combres presso Flirey, nel bosco di Mortmare, i francesi si prepararono ad attaccare nelle trincee di prima linea ma gli attacchi non furono poi effettuati.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Belgio si verificò un attacco contro le trincee conquistate dalle truppe britanniche alla collina sessanta presso Zavartelein. Esso fu respinto. Le perdite del nemico su questo punto nel giorno 17 aprile sono da tre a quattromila soldati.

Nella Champagne presso Ville sur Turbe i tedeschi tentarono di attaccare, ma la nostra artiglieria impedì loro di uscire dalle loro linee.

Nelle Argonne presso Bagatelle un attacco locale ma assai energico fu nettamente fermato sotto il nostro fuoco.

Tra la Mosa e la Mosella respingemmo vari attacchi di importanza diversa, di cui alcuni non erano che ricognizioni - uno al bosco di Ailly, cinque al bosco di Mortmare, e uno al bosco di Le Pretre. Attaccammo a nord di Flirey e prendemmo una nuova trincea tedesca e ci installammo in essa, collegandola con quelle che conquistammo precedentemente.

I nostri guadagni degli ultimi giorni riguardano così un front continuo di oltre settecento metri. Il nemico lasciò più di trecento morti sul terreno.

In Lorena combattimenti di artiglieria. In Alsazia respingemmo facilmente ad est di Hartmannsviller un attacco preparato da un violento fuoco di artiglieria. I nostri aeroplani bombardarono nella Woevre il quartiere generale del generale von Strantz e alcuni convogli e nel granducato di Baden a Loerrach un'officina di trasformazione elettrica.

Città del Granducato di Baden bombardate da aviatori

Berlino, 21

Un dispaccio da Müllheim dice:

Ieri mattina alle 10, un aviatore nemico, volando basso, gettò sulla piccola città di Kandern, priva di guarnigione, cinque bombe, di cui una scoppiò su un campo, e le altre quattro caddero sulla scuola. La maggior parte degli alunni si rifugiarono in cantina. Un fanciullo fu ucciso, un altro gravemente ferito e parecchi pure feriti.

Ieri mattina stessa un altro aviatore nemico lanciò sei bombe su Lorrach che scoppiarono presso la stazione. Tre persone rimasero ferite, un fanciullo fu ucciso ed un giovane ebbe un braccio strappato.

Kandern, città nel Granducato di Baden, a sudest di Müllheim. E' unita con apposito tronco alla ferrovia da Basilea a Friburgo in Brisgovia.

Lorrach, città nel medesimo Granducato, sul fiume Wiese, presso il confine svizzero, sulla ferrovia da Basilea a Todtnau.

I successi inglesi in Mesopotamia e nell'Africa Orientale

Londra, 21

Alla Camera dei Lordi Lord Crewe ha fatto queste dichiarazioni:

Per quanto riguarda la Mesopotamia noi avevamo previsto che essa sarebbe stata attaccata da considerevoli forze turche, e perciò abbiamo inviato in questo paese forze tratte dall'Egitto e dall'India. I sentimenti di malcontento che si manifestano permettono di credere che la cooperazione degli arabi coi turchi sarà meno entusiastica dopo qualche lezione, come quella di Shaiba.

Il giorno 18 la cavalleria britannica ha trovato Nakhailah sgombera, benchè questa piazzaforte fosse saldamente organizzata. Era impossibile inseguire il nemico per acqua al di là di Ghubbashiyah, ma ricognizioni percorrono questa regione, utilizzando le vie d'acqua. Le perdite subite dai turchi il 14 corrente sono valutate ad oltre 2500 uomini.

Lord Lukasi, sottosegretario di Stato alla guerra, dichiara che la situazione dell'Africa orientale e del Territorio del Lago Nyassa è calma. Nel Camerun le truppe anglo-francesi hanno attaccato le fortezze tedesche nelle colline di Mandara, sul Benue. I francesi sono penetrati nella regione dell'Ubanghi e del Shari, del medio Congo, e del Gabon, sul territorio tedesco.

Il Territorio del Lago Nyassa è una colonia inglese dell'Africa meridionale, ad occidente ed a mezzogiorno di quel grande bacino d'acqua. Confina ad est coll'Africa orientale portoghese e a nord coll'Africa orientale tedesca.

Il Benue è un fiume africano, attraversante il territorio di Adamana (colonia tedesca), indi la Nigeria (colonia inglese) ove si getta nel Niger, alla riva sinistra.

L'Ubanghi, affluente di destra del fiume Congo, nell'Africa centrale; serve di confine fra il Congo francese ed il Congo belga.

Smentite turche alle voci di sbarco nel golfo di Saros

Costantinopoli, 21

Una nota ufficiosa dice:

Le notizie sparse da giornali esteri secondo cui la flotta alleata avrebbe sbarcato 10.000 uomini nel golfo di Saros sono assolutamente prive di fondamento.

Si dichiara formalmente che non soltanto 10 mila uomini non sono stati sbarcati, ma che sinora nemmeno un soldato nemico ha messo piede sul litorale del golfo di Saros.

Lo scopo della mobilitazione bulgara

Roma, 21

Il Ministro di Bulgaria signor Rizoff ha dichiarato al *Giornale d'Italia* che la mobilitazione bulgara alla frontiera serba e greca è stata determinata da due ragioni: una di indole sanitaria e l'altra di polizia.

Infatti a Salonicco infierisce una spaventosa epidemia di peste bubbonica e il governo ha voluto stabilire un cordone sanitario tal che non sia possibile agli emigranti provenienti dai paesi contagiati di passare in Bulgaria senza il più severo controllo sanitario.

D'altra parte l'agitazione dei capi rivoluzionari macedoni della nuova Serbia mettendo in continuo pericolo la tranquillità della Bulgaria, il governo bulgaro ha voluto che il rinforzo dei posti di frontiera renda impossibile il passaggio dei rivoluzionari dalla nuova Serbia in territorio bulgaro.

A proposito del telegramma da Nisc che annunzia nuove incursioni di comitadjis, il signor Rizoff ha dichiarato che tale notizia deve essere accolta con riserva, come le altre analoghe da fonte greca. A dimostrazione dell'infondatezza basterebbe il fatto che il preteso capobanda Reluo non può esistere che nella fantasia dei serbi, perchè in Bulgaria non esiste un tal nome.

Infine il signor Rizoff ha confermato la ferma e leale intenzione della Bulgaria di conservare la sua neutralità fino a quando un legittimo interesse non le comandi di uscirne.

Le idee di Wilson sulla neutralità e i doveri degli Stati Uniti

New York, 21

Il presidente Wilson, parlando ad una colazione offerta dalla stampa ed alla quale erano convitati numerosi e noti giornalisti, ha esposto le sue idee sulla vera neutralità e sui doveri che incombono agli Stati Uniti, a causa della guerra europea.

Non si tratta, egli ha dichiarato, di un meschino desiderio di sottrarsi alle noie, ma di qualche cosa di ben più grave. Gli Stati Uniti si sono acquistati la fama di essere una nazione che ha impero su sè stessa. Una simile nazione dovrebbe avere una parte importante nella soluzione degli affari del mondo, dopo finita la guerra.

Noi non abbiamo ambizioni che ci turbano e non vogliamo prendere un pollice di terreno a chicchessia; bisogna che la nostra nazione sia libera di servire gli altri paesi.

Il presidente Wilson ha consigliato agli americani, almeno per ora, di prendere per divisa «L'America innanzi tutto». L'americano deve provare la sua amicizia per tutti, non manifestando simpatie nè per una parte nè per l'altra, ma preparandosi ad aiutare le due parti belligeranti quando la lotta sarà finita.

L'agitazione degli studenti milanesi contro il professore tedesco

Milano, 21

Ier sera, nella sala superiore del Pulvinare all'Arena, gli studenti del Politecnico dell'Università Comm. Bocconi e varie rappresentanze di Istituti superiori, fra cui quella dell'Ateneo Pavese, si riunirono per stabilire i mezzi più efficaci onde ottenere dal Ministero della P. I. un provvedimento atto a sedare l'agitazione sorta tra gli studenti contro il prof. Abraham. All'on. Boselli presidente della «Dante Alighieri» venne inviato il seguente telegramma:

«I soci Dante Alighieri studenti Politecnico chiedono autorevole assistenza presso Ministero P. I. in nome di quella coltura che la Dante difende desiderosi riprendere al più presto lezioni.»

Poi dopo la votazione di un ordine del giorno unanime in questo senso, l'assemblea si sciolse pacificamente.

Un ordine del giorno di perfetta solidarietà con gli studenti del Politecnico quasi contemporaneamente veniva votato dagli studenti dell'Università Bocconi riunitisi a comizio nell'Aula Magna dell'Università stessa.

La festa scolastica allo Stadio

I Sovrani vivamente acclamati

Roma, 21

Oggi allo stadio, in ricorrenza del Natale di Roma, si è svolta l'annuale festa scolastica.

Lo stadio era tutto adorno di pennoni recanti le bandiere nazionale e del Comune di Roma. La giornata splendida ha favorito il concorso del pubblico che fino dalle 14 si è riversato lungo la via Flaminia per recarsi allo stadio. Le numerosissime vetture tramviarie erano gremite, come pure le vetture automobili, recanti migliaia di persone. In breve tutte le gradinate dell'emiciclo erano gremite: molte migliaia di persone si pigiavano in ogni singolo reparto.

Sono intervenuti tutti i ricreatori di Roma con le caratteristiche uniformi e con le rispettive musiche che nell'attesa dell'ora dello spettacolo, alternavano gli inni patriottici. Moltissime le signore e le popolane che sono intervenute alla festa.

Alle ore 16 parte dagli spettatori un caloroso applauso per l'arrivo del principe ereditario che è accompagnato dal comandante Bonaldi. Il principe, che veste da marinaio, sale sulla tribuna reale eretta alla sinistra dell'emiciclo e risponde al saluto della folla togliendosi ripetutamente il berretto. La dimostrazione si fa sempre più viva e tutte le musiche suonano la marcia reale, mentre le signore agitano gli ombrellini e i fazzoletti.

Dopo qualche minuto il principe esce dalla tribuna per attendere l'arrivo dei Sovrani. Infatti alle ore 16.5, appena le fanfare annunziano il loro arrivo, tutte le musiche intuonano la marcia reale e un applauso lungo e scrosciante saluta i Sovrani. Il Re e la Regina con le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, accompagnati dal sottosegretario al Ministero della P. I. on. Rosadi, dal Sindaco senatore Colonna, dal prefetto comm. Aphel, si recano nella tribuna reale, mentre le acclamazioni continuano per qualche minuto. La Regina veste un abito color eliotropio e porta sul petto delle rose rosse. Il cappello è nero e reca un magnifico aspry, le principesse vestono in bianco, col cappellino pure bianco.

Il Re e la Regina rispondono alla dimostrazione inchinandosi ripetutamente. Intanto la folla, anche priva di biglietto, riesce a sfondare la porta e irrompe nella pista. Lo stadio non è stato mai così gremito di folla.

Alle 16.20 entrano i 4000 bambini delle scuole elementari comunali di Roma maschili e femminili con le loro uniformi, preceduti da bandiere e si dispongono intorno all'emiciclo. Dopo il saluto essi iniziano gli esercizi collettivi che vengono eseguiti con molta perfezione tanto da riscuotere scroscianti battimani. Come primo esercizio essi danno la Stella d'Italia. La folla prende questa occasione per replicare la dimostrazione. Intanto continuano gli esercizi collettivi e in ultimo i bambini si dispongono in modo da formare la scritta: «Sempre nel cuore la Patria». La folla applaude nuovamente e i Sovrani alle 17.30 lasciano lo stadio fra le acclamazioni del pubblico.

Ai bambini viene poscia distribuita la refezione. Alla simpatica festa sono intervenuti pure l'ambasciatore degli Stati Uniti, il ministro della legazione di Persia e numerosi studenti della «Corda fratres» in berretto goliardico. Alle 18 lo stadio si sfolla lentamente.

Un comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 10 a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di R. Decreto concernente la autorizzazione a costituire in Tripolitania bande di irregolari fisse o mobili, a disposizione del governatore.

Schema di R. decreto contenente norme per gli esami di promozione al posto di primo segretario e primo ragioniere all'amministrazione del Lotto.

Schema di R. decreto riguardante l'esonero dalla tassa scolastica agli studenti orfani, od abbandonati o danneggiati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915.

Schema di R. decreto che vieta dal 1.o maggio 1915 e fino a nuova disposizione la macellazione dei vitelli di peso vivo inferiore ai 200 chilogrammi.

Schema di Decreto-legge per variazioni ad alcuni capitoli del bilancio dei LL. PP. riguardanti una sistemazione nella manutenzione stradale nazionale ed altri lavori urgenti.

Primo elenco delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie della rete Calabro-Lucana.

Schemi vari di regolamenti in base all'art. 11 della legge sulla difesa economica militare dello Stato.

Il Consiglio ha inoltre approvato gli schemi di tre decreti reali per l'approvazione di tre elenchi di Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Duplice omicidio a Roma per gelosia di mestiere

Roma, 21

Oggi alle 14 a Roma, al mattatoio, è avvenuta una sanguinosa rissa per gelosia di mestiere.

Da qualche tempo il macellaio Pietro Leoni aveva dato le dimissioni da socio della cooperativa *trippaioli* e aveva iniziato un lavoro che aveva lo scopo di nuocere alla cooperativa, cosicchè spesso sorgevano dissensi e diverbi fra i cooperativisti e il Leoni.

Stamane questi si è presentato al mattatoio con i suoi due figli: tutti e tre si sono messi al lavoro tranquillamente, ma ben presto si è iniziato contro i tre un vivo motteggio da parte dei cooperativisti che erano circa 25.

Ne è nato un diverbio infernale degenerato presto in una furiosa mischia. Ad un tratto sono echeggiati tre colpi di rivoltella sparati dal Leoni padre. Al suolo sono caduti uccisi i fratelli Mario Di Mattei di 22 anni e Giovanni di 33 anni, nativi di Amatrice. Il Leoni e i figli sono stati arrestati.

Durante il tragitto uno dei tripparoli cooperativisti, certo Scandi di 40 anni, romano si scagliava armato di coltello contro uno dei Leoni, ammanettato. Gli agenti sono riusciti però a far deviare il colpo ed arrestare lo Scandi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20. — Frumento: di primavera 169 1/2, d'inverno 165 1/4, duro d'inverno 170 1/4, Nord Manitoba 169 3/4, maggio 163 1/4, luglio 140 1/2 — Granone disponibile 85 1/4 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 20. — Frumento: maggio 160 3/4, luglio 135 — Granone: maggio 77 3/8, luglio 79 7/8 — Avena: maggio 57 1/4, luglio 56 3/8.

CAFFE'

NEW YORK, 20. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 7/8, maggio 6.09, luglio 7.27, ottobre 7.42, dicembre 7.68, gennaio 7.65.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.15 tramonta alle 19.4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 21 aprile alle ore 8

Città	Baro-metro 760+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
Venezia	60.4	15	17	13	cop.
Treviso	60.5	15	17	12	»
Udine	60.1	14	22	12	»
Padova	60.7	14	16	12	»
Rovigo	60.4	13	16	12	»
Vicenza	60.2	13	15	12	»
Boscomantico (Verona)	60.0	13	21	12	»

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti deboli intorno tramontana, cielo coperto, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 20 alle 15 del 21: gocce.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.72	— 6
Livenza	Motta	6.12	+ 0.40	0
Piave	Zenson	11.58	+ 0.38	+ 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.66	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 2.00	+ 10
	Cavanella	1.16	—	—
Po	Polesella	7.76	+ 1.19	+ 15

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in magra e in lento aumento.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 23 sotto il comune marino)

Prima bassa	del 22	alle ore	11.0
Prima alta	del 22	alle ore	19.0
Seconda alta	del 22	alle ore	—.—
Seconda bassa	del 22	alle ore	—.—

Massima altezza raggiunta il 20 cm. 28 sopra

Minima altezza raggiunta il 20 cm. 33 sotto

Differenza fra il mass. e min. livello cm 61

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione

231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 111 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 23 Aprile 1915

Accanita lotta tra austriaci e russi nei Carpazi

Giudizi e commenti della stampa francese sulla condotta dell'Italia

Il punto di vista degli Stati Uniti in fatto di neutralità

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Offensiva austriaca nei Carpazi respinta da contrattacchi

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

Nei Carpazi gli austriaci durante il 20 corrente e nella notte del 21 tentarono di attaccare le nostre posizioni sul fronte Telepoca-Polen. L'offensiva nemica fu respinta dai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico avendo subito grosse perdite ripiegò sulle sue posizioni.

Negli altri settori dell'intero nostro fronte niente altro che il consueto fuoco di fanteria e di artiglieria in qualche località.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacco al passo di Uzsok respinto con gravi perdite per i russi

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in qualche località.

Sul fronte dei Carpazi un nuovo attacco contro le nostre posizioni al passo di Uzsok e ai due lati di esso fu respinto con perdite sanguinose pel nemico. Nei violenti attacchi che in parte fallirono sotto il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria e in parte furono respinti mediante contrattacchi, la fanteria nemica subì nuovamente gravissime perdite. Dinanzi alle posizioni di una sola cresta attaccata ripetutamente dal nemico giacciono oltre 400 cadaveri russi.

—Il 12. reggimento fanteria e i reggimenti di fanteria degli Honved di Brasso e Marowasarhely (24.o e 22.o) come pure tutta l'artiglieria che partecipò ai combattimenti, si distinsero in modo particolare: 1200 russi furono fatti prigionieri.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi e inoltre nella Galizia sud-orientale e nella Bucovina soltanto combattimenti di artiglieria e di fucileria in qualche località.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 22

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata.

Accaniti combattimenti a Czernovitz

Vienna, 22

I corrispondenti particolari dei giornali mandano da Czernowitz:

Da due giorni si combatte senza interruzione a nord-est di Czernowitz. I russi adoperano le lapidi del cimitero di Bojan per farne barricate. Un aviatore nemico che ha lanciato bombe al di sopra di Czernowitz è stato costretto ad atterrare dopo un abbastanza lungo combattimento con un taube tedesco. L'ufficiale ed il pilota sono stati uccisi e l'aeroplano è stato distrutto.

L'arciduca ereditario sul fronte

Accoglienze calorose

Vienna, 22

Il quartiere generale comunica:

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe è stato oggetto durante il suo soggiorno a Sniatyn, di calorose dimostrazioni da parte dell'intera popolazione. La sera del 19 ha avuto luogo una fiaccolata che presentava un quadro pittoresco per la varietà dei costumi dei contadini ruteni e rumeni. Il giorno 20 l'Arciduca ha visitato la cavalleria tedesca ed ha distribuito personalmente decorazioni ai soldati tedeschi; poi ha visitato alcune posizioni delle truppe austro-ungariche, ed ha osservato dalle colline parte delle posizioni nemiche.

L'Arciduca è rientrato dopo mezzogiorno a Kolomea, ove ha ricevuto il clero di tutte le religioni ed i funzionari amministrativi del municipio. Oggi l'Arciduca ha continuato il viaggio sull'ala occidentale.

Le comunicazioni tra Stoccolma e la Finlandia

Stoccolma, 22

Il servizio dei piroscafi per la Finlandia è stato ripreso con tre piroscafi che sono partiti da Stoccolma.

Il corpo di spedizione della Gran Bretagna

L'enorme consumo di munizioni

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni il cancelliere rende omaggio al meraviglioso spirito di organizzazione di Kitchener e dice:

Il corpo di spedizione della Gran Brettagna, fissato al principio della guerra a sei divisioni, supera oggi sei volte tali effettivi. I vuoti che vi si producono vengono continuamente colmati e gli approvvigionamenti sono costantemente tenuti al completo.

Nessun paese compì finora tale *tour de force*, se si considera che il servizio militare in Inghilterra non è obbligatorio.

Dal novembre scorso la fabbricazione delle munizioni è quintuplicata. La Gran Bretagna fornisce proiettili agli alleati. Il consumo delle munizioni da guerra attuale, non fu preveduto da nessun stato maggiore.

Un generale francese, aggiunge l'oratore, mi diceva che i suoi soldati avevano combattuto 79 giorni e altrettante notti, servendosi dei loro cannoni e dei loro fucili quasi senza interruzione.

L'azione militare di Neuve Chapelle ci costò tante munizioni quante ne occorsero in due anni e mezzo di guerra nel Transvaal.

L'oratore aggiunge che gli operai dediti alle bevande sono soltanto una piccola minoranza. Il governo adopererà ogni sua forza per assicurare all'esercito le forniture per le munizioni e per gli approvvigionamenti necessari.

La politica inglese nelle Indie

La questione del Califfato

Londra, 22

In un discorso pronunciato alla Camera dei Lordi, Lord Cramer ha detto di sperare che il governo prenderà tutte le misure, consultandosi con le autorità principali indiane e musulmane, per dissipare qualsiasi diffidenza relativamente alle intenzioni della Gran Bretagna verso il Califfato.

L'oratore sa che è stato pubblicato un proclama in cui si dichiara che l'Inghilterra ha intenzione di rispettare i luoghi santi, ma egli pensa che è necessario fare qualche cosa di più.

Il segretario di Stato per le Indie, marchese di Crewe, ha risposto: Desidero di spiegare l'attitudine del governo relativamente alla sua politica nelle Indie. Per quanto è stato possibile, il governo ha chiesto l'opinione degli elementi autorizzati a parlare a nome delle svariate sezioni della comunità musulmana. Il governo ha sempre pensato che la questione della successione del califfato è una questione da risolvere dallo stesso mondo musulmano. Non spetta al governo, non soltanto tentare di imporre il califfato al mondo musulmano, ma anche tentare di creare con la forza una situazione che in pratica farebbe cadere la scelta sopra una data persona. E' dovere del governo verso la religione musulmana, praticata da sì gran numero di sudditi di Sua Maestà, che, relativamente alla successione nell'alta funzione, per la quale l'intero mondo musulmano prova il più profondo interesse, vi sia piena libertà, per quanto è possibile, per tutti coloro che professano la fede musulmana, di unirsi per la scelta del successore del Profeta.

Propaganda turco-germanica per la guerra santa in Persia

Londra, 22

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Ispahan: Approfittando dell'attività delle autorità locali e dell'appoggio dei gendarmi tedeschi, i turchi assumono una attitudine provocante. Il nuovo console di Germania Zugmeyr ed il luogo tenente Greizinger che sono in viaggio provenienti dalla Turchia, fanno strada facendo propaganda per indurre alla proclamazione della guerra santa contro la Russia e l'Inghilterra e diffondono la voce che tutte le tribù si sono già schierate dalla parte della Turchia. Il dott. Ruyen ha inondato l'Ispahan di stampati in cui si dice che il console d'Inghilterra, di Russia e Persia hanno preso la fuga ed aggiunge che i cosacchi ed i Cypais si sono rifugiati ai consolati di Turchia. Il governo è impotente a reprimere questo movimento contro l'Inghilterra e la Russia creato dal partito germano-turco

Il grave scacco subito dai turchi in Mesopotamia

Londra, 22

(*Ufficiale*). — Le perdite turche a Shaiba (Mesopotamia), sono ora valutate a 2500 uomini. Sono stati trasportati a Bassora 515 prigionieri turchi, fra cui 6 ufficiali. I distaccamenti lanciati all'inseguimento dei turchi hanno trovato ovunque i turchi che si ritiravano in disordine lungo le vie o sul fiume in imbarcazioni arabe da 30 a 40 tonnellate. Abbiamo catturato o affondato 12 di tali imbarcazioni. Il giorno 17 corrente abbiamo occupato Nakhaila. I turchi sono a 18 miglia a nord ovest di Nakhaila, quasi a 50 miglia di Bassora.

Accampamenti turchi presso Bulair bombardati dalla flotta

Atene, 22

Secondo informazioni da diverse fonti i turchi costruirono trinceramenti sulla costa di Enos e di Saros, specialmente di fronte a Bulair. Ieri la flotta alleata bombardò gli accampamenti turchi che ricognizioni di aviatori avevano segnalato a Bulair.

Ier l'altro un aeroplano alleato gettò bombe su Cesme, nel golfo di Smirne.

Informazioni giunte dal Pireo recano che un veliero greco partito due giorni fa per Samo urtò una torpedine nel Mare Egeo e saltò. Il capitano del veliero, sua moglie e nove uomini dell'equipaggio perirono. Si suppone che si tratti di una torpedine che andava alla deriva e veniva dai Dardanelli.

Battelli turchi carichi di munizioni affondati nel Mar Nero

Sebastopoli, 22

Alcune torpediniere russe, durante una crociera nelle acque dell'Anatolia, il 18 e il 19 corrente, affondarono dieci battelli turchi carichi di munizioni. Le torpediniere si avvicinarono poi ad Archave e bombardarono le posizioni turche. Il bombardamento gettò il panico fra le truppe turche.

Un comunicato dello Stato maggiore del Caucaso dice che la situazione è immutata.

Venizelos giunto a Cairo

Cairo, 22

E' giunto Venizelos accolto da calorose dimostrazioni.

La condotta dell'Italia nei commenti della stampa francese

Parigi, 22

Con articoli di fondo di elogio all'Italia con lunghe corrispondenze da Roma in cui viene considerato il suo intervento come sicuro ed imminente, con commenti militari nei quali viene giudicato il valore decisivo dell'intervento del nostro paese, tutti i giornali di stamane preconizzano l'avvenimento con grande compiacenza.

Nel *Figaro*, il letterato Boulanger parla dell'italiano di oggi, che non ha più nulla che vedere con il simbolico italiano vestito da pifferaro, suonatore di organetti. L'italiano del 1915 è un uomo miracolosamente previdente ed ardentemente ed appassionatamente patriota, due virtù dalle quali scaturisce la fiducia come da due abbondanti fonti.

In altra parte del giornale il *Figaro* si occupa delle recenti polemiche fra i giornali italiani e russi a proposito dell'Adriatico, e, dopo aver osservato che nell'ora grave in cui viviamo, le pubbliche discussioni non possono che nuocere ai negoziati che continuano fra i Governi, afferma che quest' inconveniente non esiste più: l'accordo può essere considerato come concluso in massima fra l'Italia e gli alleati e nessuna seria divergenza non è più da prevedere, nè ora nè per il momento del regolamento finale.

« L'Italia vuole terminare definitivamente la sua unificazione, per la quale crede di doversi annettere alcune porzioni delle rive dell'Adriatico che non sono forse esclusivamente italiane, in modo da assicurarsi la padronanza assoluta dell'Adriatico e non avere alcun nemico possibile a temere. Ma certamente l'Italia non si opporrà a che la Serbia abbia una comunicazione diretta con il mare ».

Dopo aver dimostrata l' impossibilità che le trattative di Bülow avessero potuto ottenere un qualunque risultato, il giornale conclude dicendo: « Offrendo alla sua antica alleata da parte dell'Austria, una parte delle provincie irredente, la Germania le ha riconosciuto il diritto di reclamarle tutte, e ricorrere alle armi se questa restituzione le è rifiutata ».

L'ex-ministro degli esteri, Pichon, nel *Petit Journal* dice che un accordo fra l'Italia e gli alleati dovrà andare al di là della fine della guerra. L'Europa di domani sarà molto diversa da quella di oggi. L'Italia, accresciuta delle popolazioni italiane che le mancano, accoglierà col più alto grado di soddisfazione questa idea di nazionalità che dovrà trionfare traverso tante lotte e che è sopravvissuta attraverso tante catastrofi.

« Essa sarà ricondotta dalla vittoria alla fonte naturale della sua vita. Così si troveranno facilitate (con l'oblìo delle colpe commesse e l'abolizione delle barriere fittizie erette fra nazioni fatte per intendersi) le alleanze che saranno la garanzia di pace e prosperità generale in una Europa riorganizzata. Vi è posto nel Mediterraneo, sulla costa dell'Africa e dell'Oriente per una Italia potente a fianco di una Francia, i cui dominii formano già un vero impero ».

« Non solamente nessuna gelosia deve separare le due nazioni latine, associate ad una stessa opera di espansione economica e di civilizzazione, ma anche una stessa preoccupazione di difesa e protezione deve riavvicinarle una all'altra, e creare fra esse dei legami sempre più stretti. Inghilterra e Russia, che avranno con tanta ragione raccolto grandissimi profitti dalla guerra, non potranno vedere che con soddisfazione formarsi vicino ad esse, nella loro alleanza e con la loro amicizia, un blocco latino ed una forza di coesione, che porterà un alimento considerevole di resistenza ad una eventuale resurrezione del germanesimo.

« Se l'Italia ha sempre avuto, fortunatamente, dei motivi particolari per mantenere delle relazioni amichevoli con la Gran Bretagna, essa ne avrà ancora dei più seri per mantenere gli stessi legami con noi. Staccandosi dal gruppo austro-tedesco, in cui non l'attendono che delle delusioni e delle amarezze, l'Italia non prende una risoluzione limitata agli obblighi della guerra ».

In una lunga corrispondenza da Roma il *Matin* fa un quadro imparziale dello stato dell'opinione pubblica del nostro Paese. Il corrispondente giustifica prima di tutto la lunga neutralità dell'Italia, e osserva: « Poichè noi abbiamo avuto bisogno di otto giorni per deciderci ad una guerra, che, dopo Algesiras, Casablanca e Agadir, il popolo francese sapeva fatale, l'Italia ha avuto otto mesi per esitare, per vedere sanguinare gli altri e domandarsi se avrebbe dovuto sanguinare anche lei. Questa attesa e questo spettacolo erano fatti per agevolare agli italiani, come a qualunque altra nazione, delle decisioni irrevocabili? E' giustizia non dimenticarlo ».

L'articolista osserva che in una certa parte dell'opinione pubblica italiana esistono ancora delle inquietudini per il grande prestigio che conserva la Germania, e che in Italia esiste una formidabile rete di influenza tedesca, e osserva: « Una simile inquietudine meraviglia presso un popolo che può mettere in prima linea un milione e cinquecentomila uomini contro un avversario diminuito da più di otto mesi di una lotta formidabile.

« Alle inquietudini per la guerra si aggiungono quelle per la pace. I ministri italiani esitano al momento di divorziare dopo trent' anni da un' alleanza. Essi vorrebbero combattere l'Austria senza urtare la Germania. E' per loro doloroso di dover ammettere che sono due teste sotto lo stesso casco a punta, che è il germanesimo intero che bisogna respingere e tenere a distanza da Trieste e dall' Adriatico.

« Forse anche alcuni di loro vorrebbero sperare di poter riconciliarsi con la Germania dopo la guerra e appoggiarsi ancora ad essa. Forse temono di trovarsi isolati in Europa, sopratutto a fianco di una Francia vittoriosa. Presso alcuni questa inquietudine è sensibile, e ciò è sorprendente. Essa non potrebbe essere guarita che da un patto formale fra la Russia, la Francia e, senza dubbio, l'Inghilterra, non solamente per la guerra e per la pace, ma ancora per gli anni che seguiranno.

« Questo è uno stato d'animo che giustifica poco l'affermazione che l'Italia marcierà. Ma tuttavia, essa marcierà.

« Gli italiani comprendono che ciò è fatale. Il loro istinto politico sente che essi non otterranno dall'Austria soddisfazioni sufficienti, e che se essi le ottenessero, sarebbe per perderle all'indomani della vittoria del germanesimo ».

Il critico militare dello stesso giornale dopo una rapida rassegna delle forze che l'Italia può mettere in campo, conclude dicendo: « Nelle circostanze attuali la potenza di questo strumento di intervento è innegabile. La Francia si prepara a salutare l'entrata in scena delle bandiere che nei campi di Palestro e di San Martino sventolarono con le proprie ».

Il « Petit Parisien » si occupa del riavvicinamento italo-slavo che sta per culminare in un'intesa.

« Questo riavvicinamento — dice il giornale parigino — corrisponde ad una giusta concezione degli interessi dei due paesi, perchè il solo vero, grande nemico dell'Italia è l'Austria, che le contende il dominio dell'Adriatico e che possiede la mirabile costa dalmata. Ora, visto l'interesse comune di eliminare il popolo austriaco dall'Adriatico e di accettare reciproci sacrifizi, il riavvicinamento italo-slavo divenuto una certezza segnerà il momento più importante della crisi europea.

« Le popolazioni che abitano le due rive dell'Adriatico sono italiane e slave. L'Austria esercitava su questo mare una influenza che nulla giustificava. La dominazione che essa conservava sull'Istria e sulla Dalmazia non rispondeva ad alcuna nozione di diritto, ad alcuna considerazione di razza o coltura. D'altra parte l'Italia e la Serbia potevano realizzare tutte le loro aspirazioni legittime, tutte le loro aspirazioni nazionali senza urtarsi l'una con l'altra con l'aprire dei litigi irritanti ».

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 22

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 22 aprile:

A sud del canale di La Bassèe e a nord ovest di Arras abbiamo fatto esplodere mine con successo.

Nelle Argonne e nel territorio tra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo violenti combattimenti di artiglieria. Dopo averci attaccato improvvisamente con fuoco di artiglieria, i francesi hanno attaccato stanotte nella parte occidentale del Bois le Pretre, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Sul pendio settentrionale del Hartmannsveilerkopf abbiamo distrutto ieri un punto d'appoggio del nemico ed abbiamo respinto nella serata un attacco nemico.

IL COMUNICATO FRANCESE

Niente da segnalare

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente da segnalare dopo il comunicato di iersera.

Violenti attacchi nel Belgio respinti dagli inglesi

Londra, 22

(Ufficiale). — *I tedeschi continuano a contrattaccare violentemente la collina 60. Nel pomeriggio di ieri, tra le ore sei e le nove respingemmo due violenti attacchi di fanteria infliggendo ai tedeschi forti perdite. La collina fu bombardata tutta la notte durante la quale respingemmo ancora parecchi attacchi.*

L' hangar dei dirigibili tedesco a Gand fu oggetto di un ardito e felice attacco che deve aver causato danni considerevoli.

La medaglia di guerra per l'esercito francese

Parigi, 22

Il consiglio dei ministri ha adottato il tipo definitivo della medaglia di guerra della quale il parlamento votò la creazione l'8 corrente. La croce che porta l'iscrizione 1914-15 è attaccata ad un nastro verde coi bordi rossi, simili al nastro della medaglia di Sant'Elena.

Il generale Galopin comandante la Piazza di Parigi ha passato in rivista agli Invalidi le truppe della 83.a divisione di fanteria accantonata fuori di Parigi. Il generale, a rivista finita, ha consegnato sei croci della Legion d'Onore e 20 medaglie militari. La folla ha applaudito le bandiere gridando Viva la Francia, Viva l'esercito.

Vapore inglese rimorchiato nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco

Berlino, 22

(Ufficiale). — Un sottomarino tedesco tornato in questi ultimi giorni da un raid, fermò il vapore inglese da pesca « Gleuzarse » sulla costa scozzese presso Aberdeen e fece con esso lentamente la traversata di tutto il mare del nord, giungendo insieme ad esso in un porto del golfo tedesco.

Questo fatto prova luminosamente che l'affermazione dell'Inghilterra di avere il dominio del mare del nord si basa su una grave illusione.

Il 2 corrente il vapore inglese « Lockwoce » fu silurato da un sottomarino tedesco. Detto vapore issava prima del siluramento bandiera norvegese e dopo quella inglese.

Sugli incidenti serbo-bulgari

Sofia, 22

(Ufficiale). — In risposta alle continue accuse dei serbi, secondo le quali nei nuovi territori bulgari vengono costantemente formate bande onde invadere la Macedonia, il ministero della guerra bulgaro ha raccolto precise informazioni che provano che nelle località indicate dai serbi, e generalmente nei nuovi territori bulgari, non vi sono nè bande nè comitagi.

Tutti i profughi giunti in Bulgaria da Valandovo, e in generale dalla Serbia e dalla Grecia, furono disarmati.

Nello stato maggiore dell'esercito bulgaro

Sofia, 22

Il comandante della terza circoscrizione militare, generale Boyandjieff, ex-ministro della guerra ed ex-comandante della quarta divisione di fanteria durante la guerra, è stato nominato capo dello stato maggiore generale, in sostituzione del generale Teneff, nominato capo dell'intendenza generale.

La risposta degli Stati Uniti all'ambasciatore tedesco

Londra, 22

I giornali hanno da Washington:

La risposta degli Stati Uniti alla nota del conte Bernstorff è stata consegnata ieri nel pomeriggio. In essa il segretario di Stato Bryan dichiara che non sa come interpretare il modo con cui l'ambasciatore di Germania ha trattato gli argomenti menzionati.

« Io presumo tuttavia — aggiunge Bryan — che l'ambasciatore desideri una franca esposizione del punto di vista degli Stati Uniti e ciò sembra tanto più necessario in quanto che, il linguaggio usato nel vostro memorandum può essere interpretato come tale da porre in dubbio la buona fede degli Stati Uniti ».

Esponendo l'atteggiamento degli Stati Uniti, Bryan dice: « Questo governo non vuole in alcun momento nè in alcun modo abbandonare i suoi diritti di neutro di fronte ad alcuno dei belligeranti attuali. Esso ha riconosciuto come un assioma i diritti di visita e di esame come pure i diritti di applicare le regole del diritto delle genti riguardanti il contrabbando di guerra agli articoli commerciali.

« Esso ha insistito infatti sul punto che l'uso di diritto di visita e di esame è assolutamente necessario per prevenire ogni confusione fra le navi neutre e quelle appartenenti al nemico e anche ogni equivoco tra i carichi legittimi e quelli che non lo sono.

« Esso ha ammesso anche il diritto di blocco quando il blocco sia di fatto e mantenuto efficacemente, ma non lo ammetterà in caso diverso ».

Bryan richiama l'attenzione dell' ambasciatore tedesco su ciò, benchè si tratti di una cosa già nota mercè la corrispondenza scambiata con parecchi belligeranti, la quale è stata anche pubblicata, tanto che non si può supporre che lo ambasciatore non ne abbia conoscenza ufficiale.

In secondo luogo il governo americano ha tentato di ottenere dai governi inglese e tedesco mutue concessioni al riguardo delle misure adottate rispettivamente per l'interruzione del commercio in alto mare. Ciò esso fece, non in virtù di un diritto, ma esercitando i suoi privilegi di amico sincero delle due parti, dando così prova della sua buona fede e della sua volontà imparziale.

« Il tentativo non è riuscito, dice Bryan ma io deploro che Vostra Eccellenza non lo abbia creduto degno di attenzione ».

« In terzo luogo, a proposito delle impressioni che voi avete manifestato, io noto con sincero rammarico, dice Bryan, che, discutendo la vendita delle esportazioni di armi ai nemici della Germania, V. E. sembra rimanere sotto l'impressione che fosse in potere degli Stati Uniti di vietare questo commercio e che il fatto che esso abbia mancato di farlo costituisca un' attitudine ingiusta verso la Germania.

« Il governo degli Stati Uniti sostiene questa tesi: che un cambiamento qualsiasi delle leggi di neutralità, mentre proseguono le ostilità, colpirebbe in modo illegale le relazioni degli Stati Uniti con le nazioni in guerra e costituirebbe una trasgressione ingiustificata del principio della stretta neutralità, quale esso si è proposto di osservare con fiducia in tutte le sue azioni.

« Io tengo con tutto il rispetto a farvi rilevare che nessuna delle circostanze allegate modifica il principio di cui esso tratta. Mettere l'embargo sul commercio delle armi nel momento attuale, costituirebbe un cambiamento di natura tale da violare direttamente la neutralità degli Stati Uniti. Deve essere evidente che il Governo degli Stati Uniti, considerandosi tenuto alla neutralità da un impegno d'onore, non potrebbe prendere in considerazione un simile modo di agire ».

Il conte Bernstorff non ha fatto alcun commento. Egli ha dichiarato soltanto che trasmetterà la nota a Berlino.

Attacco austriaco respinto da un battaglione montenegrino

Cettigne, 22

Parecchi battaglioni austriaci tentarono il 20 un attacco contro un distaccamento montenegrino presso Focia.

Dopo un violento combattimento che durò tutta la giornata, il nemico fu respinto con sensibili perdite. I montenegrini conservarono tutte le loro posizioni.

A proposito di un'intervista

Roma, 22

(Avi). — Dopo l'enorme pettegolezzo suscitato dal senatore Carafa d'Andria, di cui oggi si hanno gli ultimi echi, ne sorge un altro di proporzioni ben più mastodontiche.

Si tratta della famosa intervista dello *Avanti!* con un parlamentare «che fu più volte ministro» e che avrebbe preso parte, sebbene in forma non ufficiale, alla prima fase delle trattative italo-austriache. L'intervista si riferisce appunto al retroscena di queste trattative, ed ha avuto l'onore di essere riprodotta in moltissimi giornali.

Tutti hanno intravisto nell'anonimo intervistato la persona dell'on. Bertolini, tanto che due fogli della sera ne fanno addirittura il nome, mentre un altro foglio interventista furibondo, pur non facendone il nome, ne parla in modo sconvenientissimo e ne traccia la *silhouette* con frasi come queste: «La sua politica è sempre stata e sarà sempre quella che gli ha insegnato il padrone di casa, quella dei molli abbandoni trafficanti. Aspira ad assumere, come luogotenente del principale, la presidenza del Consiglio, e forse avrebbe già visto realizzato il suo sogno, se la guerra non fosse venuta a turbare la sua opera di palombaro. Coltiva il gregge degli amici con accurata pazienza. Cerca di passare per competente in ogni ordine di materie, ed ottiene che gli avvocati lo credano un ingegnere, e gli ingegneri lo credano un giureconsulto, e si dà dell'aria».

Mi pare che basti, ma non basta al foglio interventista il quale aggiunge dell'altro, non meno ostico.

Sempre a proposito dell'on. Bertolini, vi è stato oggi un altro giornale che in un telegramma fattosi mandare dal confine, diceva che l'ex-ministro era passato di là diretto in Austria, evidentemente con una missione per Vienna. Il foglio romano che ha stampato questa peregrina notizia del viaggio dell'on. Bertolini, poteva darsi la briga di telefonare a casa lui, per accertarsi se era o no in casa. Non ha creduto di farlo, e molti hanno preso sul serio la notizia. Invece l'on. Bertolini, «visto ieri in treno ai confine, con una missione ecc.», è in Roma, non si è mai mosso da Roma e va ogni giorno alla Camera. Così si fa la storia.

Come ben potete immaginare, è stato chiesto all'on. Bertolini se era lui l'intervistato dell'*Avanti!*, ma l'ex-ministro ha negato recisamente, sdegnosamente, ed ha aggiunto che non ha avuto mai parte diretta o indiretta nelle trattative. Del resto, basta un briciolo di buon senso per comprendere la insussistenza di ciò che è stato attribuito all'on. Bertolini. Sarebbe mai stato possibile che un uomo delle idee politiche del deputato per Montebelluna, un'ex-ministro delle Colonie, andasse a fare le sue confidenze a chi proclama la necessità della rivoluzione contro lo Stato, contro la Monarchia, contro la Patria, ove il governo decida la guerra? Supposto anche che l'on. Bertolini abbia avuto occasione di esprimere in qualche conversazione talune delle idee che sono raccolte nella intervista dell'*Avanti!*, non avrebbe certo mai scelto una tribuna simile per farsene banditore in pubblico. Non è dunque vero, come con troppa fretta dice un giornale della sera, che il neutralismo dei conservatori italiani sia finito sulle colonne dell'*Avanti!* Il preteso neutralismo dei conservatori, preteso, perchè è ridicolo definire neutralismo il doveroso senso di riserbo, la ponderazione, il sangue freddo, opposti alla rumorosa propaganda degli interventisti, resta quello che era. Lasciamolo dunque in pace.

Ma allora, chi è il negoziatore delle trattative italo-austriache che ha versato le sue confidenze sull'*Avanti!*? Non si sa. Si è esumato perfino il nome dell'on. Bruno Chimirri, che fu ministro parecchi lustri or sono, solo perchè egli è uno di coloro che frequentano casa Bülow; ma l'on. Chimirri, intervistato in proposito, ha dichiarato di non saper nulla dell'intervista, nè delle cose in essa contenute. Un cronista scrupoloso ha interpellato anche l'on. Di Camporeale. Questi non è mai stato ministro, nè ha preso mai parte molto attiva alla politica; frequenta anche lui Villa Malta, e per questo solo gli è stato chiesto se fosse autore dell'intervista. L'on. Di Camporeale ha smentito recisamente.

E dunque torniamo alla domanda di prima: Chi è l'intervistato? Mistero profondo che forse non sarà mai chiarito, a meno che non sia un mistero che non abbia bisogno di chiarimenti. Il viaggio dell'on. Bertolini a Vienna era inventato di sana pianta; chi sa che l'intervista non sia uscita da una fabbrica eguale. In questi momenti di tragedia, taluno si può ben prendere il gusto di scherzare sull'avvenire del suo paese.

Gravi disordini a Trieste
La proclamazione dello stato d'assedio

La «Patria del Friuli» dava notizia ieri di gravi disordini scoppiati a Trieste in seguito alle condizioni penosissime prodotte dalla penuria dei viveri e aggravate dal richiamo incessante di cittadini sotto le armi.

Una turba urlante si recò sotto il «Palace Hôtel» luogo di ritrovo degli ufficiali (posto sulla Riva Grumula) si diede a scagliare sassi contro portiere e finestre, si diede a fracassare: vi ho detto che vi fece una vera devastazione. Il danno prodotto si fa salire a oltre tremila corone. Alcuni ufficiali e sottufficiali che vi si trovavano, ritennero opportuno di allontarsi, mentre un giovanotto un «ordinatore» di quelli creati dalla «Società Austria» conquistava una buona dose di scapaccioni, per aver tentato di opporsi alla folla.

Dalla Riva Grumùla, la moltitudine dei dimostranti si avviò per il Corso, lungo il quale infranse le vetrate della pasticceria Urbanis e quelle di due calzolerie, per recarsi poi a spezzare le insegne della pasticceria Gatti, le cui saracinesche resistettero però alle mazzate ed ai calci.

Quali disposizioni prendeva, intanto, la Polizia, i cui apparati telefonici squillavano ininterrottamente?... Gli ispettorati si rivolgevano ai Commissariati, i Commissariati alla Direzione di Polizia e questa alla Luogotenenza. Ma il Luogotenente Fries-Skene che non è il famigerato principe rosso Hohenlohe, deve aver ragionato bene: «la colpa è nostra, bisogna andar con le buone»; e la Polizia obbedì e andò, relativamente, con le buone... Del resto, già, non si trattava mica di una dimostrazione pro Università Italiana a Trieste!

Sulle dimostrazioni nessun giornale di Trieste riferisce. Più propriamente, avevano essi bensì riferito, ma la censura ha tagliato via nettamente lo spazio dedicato alla relazione, cosicchè invano vi si cerca neppur il titolo, come se nulla affatto fosse accaduto.

Così il «Piccolo» apparisce con i quattro quinti di una colonna nella seconda pagina perfettamente candidi; lo stesso «Lavoratore», apparve con tre colonne e mezza della prima pagina in bianco, le quali non so che cosa contenessero.

L'unica misura che l'autorità potesse prendere nelle contingenze gravissime, era la proclamazione dello stato d'assedio e difatti — secondo notizie giunte ad Udine — lo stato d'assedio è stato proclamato fino dal giorno 21. La proclamazione avvenne nel pomeriggio con grandi avvisi murali affissi su tutte le cantonate della città, nei quali si contengono tutte le disposizioni emanate dall'autorità militare nella terribile contingenza. Vietati gli assembramenti, i gruppi di più di tre persone, limitata l'apertura degli esercizii; e minaccie di arresto e di più anni di carcere duro, aumentato dai soliti giorni di digiuno, per i contravventori agli ordini, e specialmente per coloro che inscenassero dimostrazioni di protesta od altro. Così ai triestini è stato posto il bavaglio, un bavaglio di ferro; ed è loro tolta anche la soddisfazione — sia pur magra — di poter gridare la propria sventura.

Una sola voce circola ormai nella città, ed è l'espressione dell'ultima speranza. Verranno gli italiani? — Ma un'altra voce che dà tutta la misura dello sconforto a cui sono giunti i nostri disgraziati fratelli, soggiunge: Ma non verranno tardi, e non saremo noi già morti di fame?

L'ambasciatore d'Austria alla Consulta

Roma, 22

(Avi). — Oggi l'ambasciatore d'Austria Ungheria presso il Quirinale, barone Macchio, si è recato alla Consulta alle ore 15.30. Egli è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, e si è trattenuto con lui a colloquio sino alle 16.45.

Il nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale

Roma, 22

Il *Messaggero* dice di essere informato che il nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale sarà a Roma per il cinque maggio.

FRA LE TENEBRE DELLA FOLLIA
Un referendum sulla guerra
indetto al manicomio

Oggi che i pugilati infieriscono per le vie, e le grida, le corse, le collutazioni, fino ai ferimenti e alle morti sono da attendersi ad ogni sproloquio dei soliti sfruttanti il momento alla popolarità; è d'altro lato si improvvisano i diplomatici nei caffè e nei negozi di barbiere, e l'Italia appare piuttosto una ragazza isterica all'epoca delle prime dedizioni che una donna ben valida, fissa al proprio destino, ho tentato cercare se la saggezza si fosse per caso voluta rifugiare fra le mura austere di S. Servolo. Ivi invero giungono attenuati i rumori dell'esterno, e nulla disturba nei soggiornanti il corso del pensiero da certi ritmi che possono sembrare talvolta anomali e paradossali, talvolta torpidi e flacchi; ma che non sono tuttavia influenzati da quei sommovitori e pervertitori massimi delle idee quali sono rappresentati all'esterno dalle passioni e dagli interessi.

Ecco dunque come poteva anche parere giustificato interrogare sulla guerra gli eremiti di S. Servolo, (i 630 uomini forse più santi della città, cristianamente immuni da ogni impuro contatto), cercando di distogliere per un istante gli uni dalle loro più o meno profonde o vacue elocubrazioni; e svegliando, possibilmente, gli altri da un loro stato felice di apatia e di beato indifferentismo.

I quesiti che sono stati affissi nelle varie sale chiedevano: «Che cosa pensate della guerra? Volete la neutralità o la guerra? Che cosa deve fare l'Italia?»

L'interesse fu in generale molto, per la novità della cosa. Non mancarono tuttavia le critiche ed i sarcasmi, e neppure le invettive contro chi toglie la libertà a delle persone per il gusto di rivolger loro simili stupide domande.

Nè tutti hanno voluto o potuto rispondere ai quesiti. Molti col capo soverchiamente appesantito e stanco, forse per aver troppo pensato, con l'intelligenza infiacchita o tronca da un loro lungo sogno, altri nella piena attività di tale sogno, puri innamorati di un'idea, erano incapaci, i primi, o sdegnosi, i secondi, della risposta. Altri ancora che nascendo hanno avuto da natura il sommo dono di non capir nulla, (quindi non desiderare e non soffrire per nulla), poichè i problemi posti non toccavano da vicino le loro funzioni fondamentali del nutrimento, della ossigenazione e della espulsione dei rifiuti, hanno mostrato subito di disinteressarsene completamente. Così hanno fatto ad esempio quelli che Bacco, in ricompensa dei molti sacrifici ricevuti, ha piombati nel più dolce e profondo stato di oblio e di inconsapevolezza di quanto li circonda; e quelli ancora cui la senilità ha tolti da ogni ricordo del passato, come da ogni partecipazione al travagliato presente.

Le risposte raccolte furono duecentonovantasei, di cui quasi duecento scritte dagli interrogati. I pareri si mostrarono assai discordi, come pare tuttavia che succeda anche fuori di S. Servolo. Invece si notò in genere la massima concisione nelle risposte, ciò che certo è meno frequente all'esterno. Nè coloro di opposta opinione si perdettero poi in infinite discussioni; nè si presero fraternamente a pugni, come avviene frequentemente fuori di qui.

Contrariamente a quanto potrebbe credersi, il neutralismo più assoluto ebbe nelle risposte il maggior numero di suffragi: cento ottantasei. Trenta si palesarono dubbiosi o temporeggianti; ottanta furono gli interventisti spinti. Molti di questi appartenevano ai reparti degli agitati; benchè questi fossero interrogati ad uno ad uno, anche per evitare che l'idea di guerra propagandosi nella collettività non suggerisse eventualmente gli impulsi a cominciarla per davvero, o a seguire gli esempi dell'esterno con qualche non sempre innocua dimostrazione. Molti che furono o sono militari si mostrarono favorevoli alla guerra: contrari invece quelli che hanno congiunti sotto le armi. Ma i miti abitatori delle campagne diedero il maggior contingente al neutralismo.

Coloro che dal bacio infetto di una donna trassero un sottile veleno che se paralizza la favella e il corpo, esilara, si direbbe per compenso, la mente, nella loro splendida illusione di forza e di ricchezza si sono mostrati lietamente bellicosi. Nei primi stadi dell'eccitamento e della euforia, prima che il veleno succhiato li renda degli inconsapevoli balbuzienti. Quelli invece posseduti da un Dio terribile e nefando che ad intervalli scuote furiosamente il loro corpo, scagliandolo a terra in una convulsione che abbrutisce e dissolve ogni funzione compresa quella del pensiero, nella guerra iniqua che loro muove il destino, si sono palesati i più anelanti di pace. Così gli stati di eccitamento maniaco e quelli depressivi hanno mostrato di influire sul tenore delle risposte.

Ecco alcune fra le risposte incerte o temporeggianti: «Ma io non so che ci siano guerre». «La guerra saria un punto di ragione come la pace». «Che ne so io? Comanda Giolitti e Salandra». «Polenta ghe vol!» — «Sia fatta la volontà del mio Sovrano». «La guerra è un flagello: non vorrei che venisse in danno alla patria». — «Che si arrangino!». «Nè guerra nè pace». «Mandi suo suocero!». — «Quello che comandano, facciamo». — «Se ci sono motivi di preferenza, facciamo la guerra». «Queste cose non mi interessano». «Io vorrei tanto la guerra quanto la pace». «La guerra è un infamia in generale; tuttavia tanto fra i vincitori che fra i vinti porta i suoi benefici effetti». «La guerra? Grandi spettacoli segreti di Roma, Parigi, Londra. Entrate! Sempre più meraviglioso. Spettacoli continuati».

Ecco alcune risposte neutraliste: «La guerra è pazzia». «Disse bene Giolitti: pace ma con le buone ottener Trento e Trieste». — «Neutralità: la guerra è avanzo di barbarie». «L'Italia non deve muoversi adesso, ma quando tutto è quieto, e prendere Trento e Trieste». «Neutralità: l'Italia deve provvedere ai bisogni delle proprie popolazioni». «La guerra non vuol bene a nessuno». «O' fatto la guerra in Libia e ne ho abbastanza». «Non dobbiamo far la guerra, ma lasciarla fare». «La guerra si deve fare solo quando siano resi impossibili i buoni rapporti coi vicini». «La guerra per prendere le botte?». «Viva la pace e il buon ordine». «Neutralità, perchè farsi del male non è bene». «Pace, se no si resta senza lavoro». «L'Italia ha bisogno di pace». «Neutralità che dia la convenienza: ma che a casa l'avvocato lasci stare mia moglie!» «Ricordate il 66!». «Sono stato una volta e basta. Ce n'è andato il bisogno a Tripoli». «Guerra è rovina di tutti». «Non è necessario». «Voglion far la guerra perchè siamo in troppi». «Faran bene a far la guerra, ma io non la farei». «Go paura che se beca». «Vittime ce ne sono abbastanza anche in tempo di pace». «Io, tutt'altro che guerrafondaio vorrei che osservando i precetti del Divino Maestro ci si volesse bene reciprocamente; e allora si starebbe meno male. Opto per la pace universale, lasciando in non cale i campanilismi e i nazionalismi, onde smentire il motto che chi guasta il porto è il marinaio».

Ecco [illegible] alcune risposte interventiste: «È guerra crudele la pace neutrale». «Sono un ex-garibaldino e ho 80 anni: siamo sempre all'armi!». «Guerra, dato il numero di abitanti in Italia». «Meglio determinarsi, che languire come ora». «Approfittiamo per Trento e Trieste». «Guerra al militarismo germanico!». — «Guerra spietata, poichè la Civitas lo esige, e la Patria lo sogna». «L'Italia dovrà decidersi: meglio del sopportare è lottar per vincere — non è prudenza fingere. — Morir dobbiamo in pace o combattendo — lotta è la vita e si riposa in fossa».

Mi sono poi rivolto particolarmente ad alcune persone molto illustri che si degnano far soggiorno a S. Servolo, spesso contornate da una varia coorte immaginaria di fidi. E ho cominciato dal figlio di Dio: «Se attendi risposta da me, attendi un pezzo!», mi ha detto corrucciato perchè avevo saltato certi procedimenti di rito. Poi sibillino come tutti i Numi: «Il futuro è incerto, nè lo si può svelare. Ma il Kaiser che si fa passare pe reporter del Padre Eterno è certo pazzo. Figurati se non lo so io, che sono suo figlio!».

L'amante della defunta Regina Vittoria si è naturalmente mostrato anti-tedesco feroce: «Capirai, quando si ricordano certe ore, passate su di un letto dorato!....» Ma Napoleone (è incerto se si tratti di un successore del grande, o di una «riintegrazione» dello stesso), si è palesato contrario alla guerra: «Nelle nostre condizioni attuali la guerra sarebbe una pazzia. Nè ve ne ha la necessità. Trento e Trieste che cosa significano? La patria non è fatta di storia e di pietre. E nella guerra oggi non si può neppure vedere il valore personale, come una volta».

Ho interrogato per ultimo il gran saggio. Egli era immerso nel calcolo di un certo logaritmo per avvicinare la terra al sole, allo scopo di abbreviare le stagioni che mancano alla propria liberazione. Ma egli si mostrò non del tutto disinteressato nella questione della guerra, essendo sempre stato perseguitato da Maometto, che osteggiò vittoriosamente ogni sua scoperta. Anzi una notte, che il saggio lo incontrò per via, gli ruppe senz'altro la testa; ciò che valse al saggio l'ingresso in questo istituto. Egli ha scritto: «Il nemico di Maometto vuole la guerra; guerra che non colpiscono li ospitali e nemmeno li manicomi, perchè da essi potrà un giorno svolgersi il mondo».

Questa risposta appare troppo pessimista, anche per un gran saggio. Ma invero, se neppure si trova a S. Servolo, dove è la Saggezza? Io vorrei conservare questi autografi per deporli devotamente sul suo altare, come sarebbe doveroso: quando tuttavia qualcuno potrà indicarmelo.

Giuseppe Pellacani

La Giunta direttiva dell'azione cattolica e la preparazione civile

Roma, 22

Ieri ed oggi si è riunita la giunta direttiva dell'azione cattolica sotto la presidenza del conte Della Torre. Sono intervenuti i membri prof. Toniolo, conte Grosoli, principessa Antici-Mattei, conte di Chiosano, conte Gentiloni, prof. Boggiano, avv. Bosco, signora Nenni-Costa, comm. Pericoli, prof. Don Luigi Sturzo, segretario della giunta.

Il presidente, dopo avere commemorato con commosse parole il compianto avv. cav. Mario Chiri, ha comunicato le disposizioni pontificie sulla costituzione dell'opera per la buona stampa ed ha dato notizia delle riunioni molto importanti delle direzioni diocesane del Veneto e della Lombardia.

Quindi sono stati presi accordi per altre riunioni e si è anche deciso la pubblicazione di un manifesto per il primo maggio.

Le deliberazioni più importanti che sono state prese riguardano i nuovi statuti per le unioni economico-sociali e le organizzazioni professionali. Le direttive tenute dalla giunta al riguardo sono state quelle di formare organismi semplici e di tener conto delle federazioni nazionali e dell'unione esistente per la unificazione delle varie attività in un centro direttivo di statistica, di propulsione e di coordinazione.

Per le organizzazioni professionali si è tenuto conto di tutte le libere iniziative che però dovranno aderire alla unione economica sociale, e vi avranno diritto di rappresentanza.

Inoltre si è deciso lo studio di alcuni problemi sul contratto di lavoro e sui patti agrari per preparare a suo tempo un'agitazione nazionale per ottenere riforme legislative.

Riguardo all'attuale momento politico si è deciso di consigliare i cattolici di far parte e, dove sia necessario, promuovere comitati di preparazione civile, e di cooperare ad ogni forma di assistenza specialmente religiosa e morale.

Dopo altre deliberazioni di ordine interno la giunta ha deciso di riunirsi nuovamente il 30 maggio.

Gli studenti del Politecnico di Milano contro il professore tedesco

Milano, 22

L'agitazione studentesca per ottenere l'allontanamento del prof. Abraham, insegnante di meccanica razionale al nostro Politecnico, continua dignitosamente.

Una commissione di studenti si è recata oggi dal Prefetto, al quale dichiarò che l'agitazione aveva uno scopo non politico, e tendeva a vedere allontanato il prof. Abraham il quale era venuto meno ai suoi doveri di ospitalità e di correttezza verso gli studenti.

Nel pomeriggio ha pure avuto luogo al Politecnico una riunione del Consiglio dei professori dell'istituto. Il Consiglio avrebbe espresso l'opinione che l'agitazione interessa più davvicino il ministro dell'Interno che quello della P. I., benchè, secondo i professori, l'agitazione abbia un movente esclusivamente politico. Il Preside senatore Colombo, si recherà domani stesso a Roma, per conferire col ministro della Pubblica Istruzione.

Intanto, gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Genova hanno espresso la loro completa solidarietà coi colleghi di Milano.

Per il ritorno del bestiame dai pascoli invernali

Roma, 22

Appena informato delle difficoltà che le dogane francesi opponevano al ritorno in Italia del bestiame disceso dai comuni delle alpi marittime (Cuneo) ai pascoli invernali, il ministero degli esteri si affrettò a telegrafare al console italiano a Nizza-Mare ed all'ambasciatore d'Italia a Parigi, affinchè promuovessero d'urgenza i provvedimenti del caso.

Ora il console italiano a Nizza ha informato il ministro degli esteri che la prefettura delle Alpi Marittime acconsente acchè il suddetto bestiame rientri liberamente in Italia. Rimane da risolvere la questione del bestiame nato nel frattempo in Francia. Il prefetto delle Alpi Marittime ha chiesto istruzioni in proposito e non può esservi dubbio per noi che il Governo francese consentirà per esso quello che ha sempre consentito per il passato.

Circa il trasporto dei cavalli acquistati in America

Roma, 22

(Avi). — In seguito alla voce raccolta da alcuni quotidiani, in merito al noleggio di alcuni vapori pel trasporto in Italia di cavalli acquistati in America, il ministro della Marina aveva incaricato il generale De Chaurand di compiere una inchiesta. Il generale De Chaurand è tornato in questi giorni da New York, e l'inchiesta da lui compiuta avrebbo assodato gravi responsabilità sulle persone adibite alla requisizione dei vapori destinati al trasporto in Italia dei cavalli. Su alcuni di questi vapori, i cavalli vennero collocati nei corridoi adiacenti alle macchine, dimodochè il forte calore e la mancanza di acqua sufficiente per dissetarli, provocarono la morte di parecchi di essi.

LIBRI

ELDA GIANELLI — LIRICA — (Taddei Ferrara 1915). — Il nome della chiara scrittrice triestina, una delle poche donne che hanno davvero ala d'ingegno e verità di emozioni per meritare il nome di poeta, compare su questo nuovo volume di liriche che avrà, a malgrado del momento in cui esce, lettori amorosi ed attenti.

La Gianelli concilia nel suo nuovo libro, il vecchio e forte magistero dei metri nostri più vigorosi, con un tentativo di versi liberi assai interessante, se pur resta aperto a tutti i dubbi e a tutte le debolezze di questo genere, che è, in sostanza, una contradizione, dove non arriva a essere una dimostrazione.

Ma la natura armoniosa e la lunga e squisita educazione letteraria della scrittrice prende talora la mano alle sue liberali simpatie per le forme nuove, ed ella, forse inconsciamente, cade dal verso libero agli endecasillabi più compatti, come in «Miramar», una lirica di profonda evocazione, e che dà ragione alla Gianelli di avere osato il tema, pur dopo che Carducci lo ha suggellato della sua barbara.

Il libro meriterebbe e in giorni più quieti avrà certo una indagine più matura; per oggi ci basta averlo segnalato ai lettori della «Gazzetta», a quanti fra essi amano la poesia come l'espressione più vibrante e più secreta della vita, presa nell'incanto di sè stessa e del mondo.

M.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. Fusinato; P. M. Zanchetto.

Un contrabbandiere. — Marconi Francesco fu Giuseppe d'anni 73, fu condannato dal Tribunale di Verona in contumacia alla detenzione per mesi due, alla multa di lire 551 pel tabacco, a lire 19.80 per lo zucchero e lire 1.80 per la cicoria e alla vigilanza speciale per anni 2, pel delitto di contrabbando, per avere nell'8 marzo 1914 in Valle Siana trasportato senza bolletta di pagamento kg. 20 di tabacco lavorato, kg. 2 di zucchero e kg. 0.333 di cicoria preparata di provenienza estera.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Con chiave falsa. — Archettini Filiberto di Cesare d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Verona in contumacia alla reclusione per anni uno, mesi uno e giorni 11, per essersi dal luglio all'ottobre 1913 mediante chiave falsa impossessato della somma complessiva di lire 346, di una rivoltella, di un anello d'oro ed altro, in danno di Villani Giovanni, Previoli Plinia e Previoli Tacito.

La Corte riduce a mesi 8 e giorni 5. — Dif. avv. Cargnelli.

I topi delle ferrovie. — Scarabotolo Serafino di Salmo d'anni 29, fu assolto dal Tribunale di Padova per essere estinta l'azione penale pel R. Decreto d'amnistia 29 dicembre 1914 dalla imputazione di furto doppiamente qualificato di una maglia del valore di lire 4, sottraendola mediante rottura di una cassa chiusa nella stazione ferroviaria di Padova nel 24 novembre 1914 in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La corte lo assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Cargnelli.

I topi delle ferrovie. — Spinamano Angelo fu Lorenzo danni 28, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 8 per furto qualificato di un'anitra del valore di lire 3.35 commesso in Verona nella stazione di Porta Vescovo nella notte dal 19 al 20 settembre 1914 mediante rottura della sta che la conteneva, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Corte lo assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Cargnelli.

Ladri di frumento amnistiati. — Leorini Angelo di Gaetano danni 34, Belligoli Romana di Francesco danni 29 e De Grandis Enrica di Epifanio danni 26, furono condannati dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 5 ciascuno, ai danni e spese, per avere nella notte dal 28 al 29 luglio 1914, in Povegliano, tentato di rubare del frumento già tagliato dal campo aperto ed in danno di Ferrari Silvio, senza però riuscire nell'intento.

La Corte li assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Cargnelli.

Falliti disordinati. — Danzi Luigi fu Giuseppe d'anni 52, Aveeani Giovanni fu Gaetano d'anni 43 e Olivieri Gregorio fu Andrea d'anni 49, furono condannati dal Tribunale di Verona a mesi 5 di detenzione ciascuno col perdono per Danzi e Olivieri, perchè essendo stati dichiarati falliti, non tennero nel loro commercio a S. Michele Extra i libri commerciali prescritti e non fecero la dichiarazione prescritta della cessazione dei pagamenti.

La Corte conferma col perdono. — Dif. avv. Ferrari.

Possessore di saccarina. — Larice Emilio Aurelio fu Prosdocimo danni 40, fu condannato dal Tribunale di Verona alla multa di lire 1800, per essere stato in Venezia il 1 luglio 1914 trovato in possesso di kg. 3 di saccarina.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Un furto. — D'Altoè Antonio di Pellegrino d'anni 49, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla complessiva pena di mesi 5 e giorni 26 di reclusione, per 12 furti semplici e qualificati, in danno di Rig Antonio, Beninia Agostino, Recchia Amadio ed altri.

La Corte lo assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Spagnol.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Pres. Marsoni; P. M. Colpi.

Nel mondo degli spiriti. — Trevisan Giuseppe fu Arturo d'anni 44, domiciliato a Vigonovo, per contravvenzione alla legge doganale avendo tenuto un deposito non denunciato di spirito di ett. 6.28 d'acquavite, non coperti di bolletta di legittimazione, venne assolto per essere già stato per lo stesso fatto giudicato dal Tribunale di Padova il 17 settembre 1913. — Dif. avv. Marigonda.

Nel mondo dei ladri. — A seguito dell'udienza d'ieri intorno al processo Torcoli e compagni il Tribunale alle ore 14 condanna Torcoli per furto qualificato ad anni 2 e mesi 3; Bonini pure per furto ad anni 1 e mesi 6; e per ricettazione gli altri quattro: Semenzato, Calzavara, Piacentini e Masiero a mesi 8, giorni 20 e 100 lire di multa ciascuno.

Assolve: Mion Giovanni e Fassini per insufficenza di prove. Assolve pure Gerolimetto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Corte d'Assise di Rovigo

Il delitto di Goro

Ci scrivono da Rovigo, 22:

Il processo cominciato oggi alle Assise si presenta con i colori più foschi per l'orribile fine dell'assassinato, per opera di due malvagi che lo attesero brutalmente al varco, protetti dall'ombra, per colpirlo con arma da fuoco, e poi derubarlo.

I due imputati, Cicconi Angelo fu Nicodemo di anni 44 ed il figlio Cicconi Davide di anni 19, ambedue di Gorino Veneto, il 23 agosto 1914, aspettarono lungo una stradicciuola Aguiari Malmente, la vittima designata a loro nota come ben fornita di denaro, lo colpirono con una fucilata al capo, lo depredarono e poi fuggirono.

Durante l'istruttoria i due Cicconi si mantennero sempre negativi e tali si mantennero anche oggi. Le prove risultate a loro carico però li conducono oggi alla sbarra, dinanzi ai giurati per rispondere di omicidio, rapina e porto d'arma.

Alle 9.30 in punto entra il Presidente cav. Ceccato, seguito dall'egregio P. M. avv. Zanni e dal solerte cancelliere Regazzoni.

Siedono già alla difesa l'avv. Degan per il Cicconi padre e l'avv. cav. Coen per il Cicconi figlio.

Sono fatti entrare nella gabbia i due imputati, che guardano in faccia pubblico e giurati impassibili, quasi non pesasse su di loro la grave imputazione.

Vestono ambedue di color bleu scuro, ed appaiono in ottima salute.

Il Presidente chiede loro le generalità, quindi fa l'appello dei giurati e legge loro tutte le norme prescritte dalla nuova procedura penale.

I giurati prestano giuramento sulla formula letta loro dal Presidente, e sono fatti quindi entrare i testimoni citati per oggi dei quali il Presidente fa l'appello.

Mancano due testimoni, Avanzi Rosina e Pezzati Maria.

Il Presidente rivolge loro l'ammonimento di rito sull'importanza del giuramento.

Per le due testimoni assenti il P. M. chiede che siano condannate a lire 30 ciascuna di multa, e che sia ordinata la loro immediata citazione per telegramma.

Il Presidente accoglie la richiesta del P. M. Le due testi arrivano con ritardo.

Oggi dopo l'interrogatorio degli imputati è cominciata la escussione dei testi. Il processo continuerà anche domani.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
23 Venerdì: S. Adalberto, vescovo.
24 Sabato: S. Giorgio martire.

La festa della 'Dante Alighieri,, sul colle di Romano d'Ezzelino

Già dalle cinque, nella mattinata grigia, gli studenti veneziani avevano incominciato ad affluire alla stazione, per partecipare al solenne pellegrinaggio indetto dal Sottocomitato studentesco veneziano della «Dante» al Colle di Romano degli Ezzelini.

Erano rappresentati tutti gli istituti cittadini, tutte le categorie studentesche, dalle signorine delle scuole Normali, venute con le loro insegnanti, ai Convittori del «Foscarini» e del «Ravà», dai Licei, che avevano inviato un contingente fortissimo, all'istituto tecnico, dall'Università alla Scuola di Commercio: una comitiva di 320 giovani, chiassosi, festanti, che in breve riempirono il lungo treno, fra canti goliardici ed evviva possenti.

Gli studenti giunti, grazie ad un viaggio vivace e chiassoso a Bassano alle 7, accolti dal presidente del Comitato bassanese della «Dante» dott. Gobbi, dal vicepresidente prof. Tua, e dai direttori degli istituti cittadini, ecc.: dopo avere in corteo attraversata la città alle otto si raccoglievano alla stazione insieme agli istituti scolastici, con musica, bandiere e gran folla in attesa degli studenti del Sottocomitato di Padova. Questi, oltre duecento, in gran parte universitari, fra l'entusiasmo più clamoroso si riunirono ai colleghi veneziani: urla altissime, abbracci e canti goliardici e perciò formidabili. Anche da Padova giungono moltissime studentesse che vanno incontro alle veneziane formando un folto gruppo ridentissimo, oltremodo pittoresco e gentile. E finalmente si compone

Il corteo

Esso sfila lentamente per la città, al suono d'inni patriotici, fra i canti degli studenti: grida augurali, evviva all'Italia, alla «Dante», a Roma, alla guerra, si mescolano tratto tratto alle canzoni goliardiche. Sul viale delle Fosse aspettano gli studenti di Vicenza, quasi quattrocento venuti con la tramvia; anche qui numerosissime le studentesse, che suscitano tra i cittadini la più viva ammirazione.

Quando il corteo sfila e imbocca la strada di Romano è davvero solenne ed imponente: sono più di ottocento gli studenti della «Dante» venuti da Venezia, Padova e Vicenza e seicento quelli di Bassano senza contare la folla che li accompagna plaudente. I quattro chilometri che separano Bassano da Romano vengono superati in meno di un'ora al suono di marce e di canti, fra lo sventolio delle bandiere: un plotone di alpini, incontrati a mezza via, suscita acclamazioni possenti, e l'ufficiale è costretto a levarsi più volte il berretto, mentre i giovani, additando un punto della valle, gridano: A Trento! Non appena si giunge a pie' del colle, esso è preso d'assalto: per il ripido pendio, tra gli ulivi chiari e i mandorli fioriti, gli studenti e le signorine, a frotte, a gruppi, salgono verso la torre, quasi in una gara tacita: inerpicandosi quasi di corsa.

Come tutti son giunti attorno al monumento di Dante, viene apposta sotto la targa di bronzo, una corona di alloro offerta votiva dei Sottocomitati studenteschi veneti della «Dante» al Poeta: quindi si pronunciano i discorsi.

La cerimonia

Parlano il presidente del Comitato di Bassano, dott. Guglielmo Gobbi, portando il saluto ai gitanti: lo segue il prof. Todesco, con elevate parole, e un rappresentante della «Trento-Trieste». Chiude l'avv. Pietro Marsich, segretario della «Dante» di Venezia, incaricato dai Sottocomitati studenteschi di ringraziare e di portare il loro saluto. Le sue parole, dette con accento inspirato e commosso, sono salutate da un'ovazione.

Finita la cerimonia, incomincia la distribuzione della colazione: è questo il momento più... critico della giornata, ma tutto procede, per la splendida organizzazione, in ordine perfetto. Ogni Sottocomitato ha il suo centro di rifornimento, ove il Consiglio direttivo al completo controlla i biglietti e distribuisce i cestini: per quello di Venezia il servizio di... polizia è fatto dai Convittori del «Foscarini» e del «Ravà» che formano un cordone di vigilanza attorno alle vivande, resistendo agli urti di tante braccia fatte forti dalla impazienza e fatte audaci dall'appetito.

La colazione sull'erba è davvero pittoresca ed originale: la distribuzione della focaccia e del vin bianco offerta dal Comitato di Bassano con signorile larghezza solleva l'entusiasmo più vivo e le acclamazioni più rumorose. Ma il tempo oscuratosi d'improvviso, con fragorosi goccioloni fa alzare tutti alla lesta e in un momento il colle si spopola e i gitanti, con rinnovata allegria di canzoni, riprendono la strada verso Bassano.

Ma purtroppo il tempo rovina tutti i progetti: una serie di temporali rovescia sulla città degli acquazzoni impetuosi, che hanno una breve sosta solo quando gli studenti, alle diciassette, si recano alla stazione per partire.

E la partenza di questa folla giovanile, soddisfatta per la splendida giornata trascorsa, rinnova lo spettacolo indimenticabile della mattina: canti ed evviva si succedono senza posa, finchè i treni per Venezia e per Padova si muovono, salutati dai Bassanesi con applausi, sotto la pioggia che torna a scrosciare con furia.

La bella gita ha avuto così un esito magnifico e ha dimostrato come il Consiglio direttivo del Sottocomitato veneziano studentesco della «Dante» l'abbia organizzata con somma diligenza e cura scrupolosa di ogni particolare: se si pensa che i partecipanti da cento, secondo le previsioni, salirono negli ultimi due giorni a 320, si può ben comprendere quale somma di lavoro sia stata spesa e quanta legittima preoccupazione avessero i giovani organizzatori per la perfetta riuscita di questa festa che ha lasciato in tutti un caro indimenticabile ricordo.

Corpo Nazionale dei Volontari Motonautici

A somiglianza di quanto è avvenuto presso altre nazioni, e nelle principali città d'Italia sta sorgendo anche a Venezia il «Corpo Nazionale di Volontari Motonautici».

Scopo dell'istituzione è quello di fornire alla R. Marina il concorso di persone competenti e di mezzi nautici che possano in determinate circostanze riuscire ad essa di valido aiuto.

Ai soci, che devono essere proprietari di motoscafo, saranno concesse speciali facilitazioni in base ad uno Statuto in corso di approvazione e v'è da credere che il nuovo Corpo possa sollecitamente sorgere e prosperare.

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che essendo stata raggiunta la quantità di manufatti di canapa ammessa alla esportazione, il Ministero delle Finanze ha disposto che le Dogane dovranno consentire l'uscita alle spedizioni accettate dalle Ferrovie per l'Estero a tutto il giorno 22 corrente, rendendosi necessario per le successive spedizioni il permesso del Ministero stesso.

Un'offerta significativa del prof. P. L. Rambaldi alla Biblioteca "De Amicis,,

L'egregio Prof. P. L. Rambaldi ha inviato al nostro Direttore la seguente nobilissima lettera:

Venezia, 21 aprile 1915

Caro Amico,

a Lei, come ad uno dei Commissari della provvida istituzione, mando per la Biblioteca popolare De Amicis alcuni libri ed opuscoli riguardanti le questioni nazionali, che in questi giorni consideriamo con rinnovata attenzione e con ansia.

Tanta parte delle nostre aspirazioni sembra a taluno piuttosto ingordigia che esatta coscienza del diritto perchè i problemi della Patria sono dai più o poco conosciuti o affatto ignorati. Se fossero conosciuti nei loro giusti termini, tanto essi hanno profonde radici nella giustizia, che la incerta opinione pubblica si tramuterebbe in irresistibile volontà di popolo.

Per ciò oso credere che questi pochi libri non riesciranno sgraditi: ai primi volumetti aggiungerò gli altri che si pubblicassero; completerò a suo tempo.

I libri sono:

«La Dalmazia, sua italianità, suo valore per la libertà d'Italia nell'Adriatico». — G. Caprin: «L'ora di Trieste». — F. V. Ratti: «L'Adriatico degli altri». — E. M. Gray: «Il Belgio sotto la spada tedesca». — T. U. Tazzoli: «L'Inghilterra nel grande Conflitto». — G. Fanciulli: «La volontà d'Italia». — A. V. Vecchi: «La guerra sul mare».

La serie: «Problemi attuali» (Ed. Ravà e C.) — La serie: «I problemi attuali» (Ed. «L'ora presente»).

E' inutile dire che nel porgere all'egregio donatore i ringraziamenti del Comitato per la Biblioteca De Amicis, lo ringraziamo perchè egli da modo alla modesta, ma feconda istituzione di cultura di concorrere alla formazione così necessaria di una coscienza dei problemi nazionali nel popolo. Particolarmente grati gli siamo finalmente di aver voluto aggiungere al suo dono significativo il nome del nostro indimenticabile Mario Pascolato.

Costituzione della Legione Studentesca

Ieri in seno all'Associazione dei Giovani Monarchici si è ufficialmente costituita la Legione Studentesca.

I nuovi iscritti al gruppo, si riunirono alle 21 nella sede sociale, nella prima assemblea generale. Aprì la seduta il presidente sig. Augusto Morosini il quale con calde parole rivolse il saluto della benemerita Associazione alla nuova falange. Egli ricordò lo scopo per cui si è formata ed affermata: scopo che si può brevemente compendiare nella intensificazione della propaganda nelle scuole, luogo ove sorgono le future e più vitali energie della nazione. Egli disse del compito che incombe agli iscritti, compito di lottare per il trionfo dell'idea liberale, per il trionfo delle idealità nazionali.

La legione fu quindi all'unanimità definitivamente costituita come gruppo o sezione dell'Associazione, da questa dipendente quindi per quanto riguarda l'amministrazione economica, la sede, le relazioni con le altre associazioni.

Inoltre venne dai presenti eletto il primo Consiglio direttivo composto di un membro per ogni scuola e unanimemente vennero eletti:

Per la Scuola Superiore di Commercio, lo studente Francesco Mortillaro; per il Liceo Foscarini, lo studente Mario Battain; per il Marco Polo, il De Canal; l'Istituto Paolo Sarpi è rappresentato dallo studente Gilardi; la Scuola Tecnica Caboto dallo studente Nicolò Ungaro, e la Sanudo da Manlio Alessandrini.

Infine per il gruppo degli studenti privati venne dato mandato al sig. Zolli.

La designazione delle cariche sociali venne fatta dall'assemblea stessa, che acclamò il solerte sig. Morosini, segretario dell'Associazione, designato dal Consiglio di quest'ultima, a presidente; lo studente Mortillaro a segretario ed il Battain e l'Alessandrini a vice-segretari.

Infine, dopo l'approvazione dell'opera finora svolta dal Comitato di preparazione, l'assemblea fu sciolta, al canto del fatidico inno di Mameli, dalle parole del presidente che ammonì gli iscritti a perseverare nell'opera così valorosamente intrapresa.

Al nuovo gruppo che, validamente saprà coadiuvare nelle future lotte l'Associazione madre, vada il saluto e gli auguri di quanti vedono con piacere e seguono il movimento monarchico liberale.

L'assemblea dei Soci della "Croce Rossa,,

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci ascritti al Comitato di Venezia ed a quelli degli altri paesi della Provincia con intervento numerosissimo. Avuta notizia di quanto venne fatto nell'anno decorso e di tutta la preparazione perchè in caso di necessità il Comitato di Venezia si trovi pronto a rispondere ai bisogni della Patria, si passò alla votazione e riuscirono eletti a Presidente il comm. dott. Ugo Caffi; a Consiglieri i signori Galimberti avv. comm. Amadio, Grimani Co. Filippo, Persico Co. Angelo, Sicher comm. Andrea, Canevaro Duca Napoleone; a revisore dei conti Valtorta Carlo.

Per la Sezione femminile furono elette a Vice-presidenti le Contesse Leopoldina Brandolin D'Adda e Giustina Valmarana, ed a consigliere le signore Albrizzi Cont. Elsa, Canovaro Duchessa Ersilia, Marcello Grimani Cont. Maria, Rocca Lucca Marchesa Rusconi, Serego Alighieri Cont. Maria, Toso Belloni Angelina, Veronese Brunelli Nob. Emilia, Zeno Soranzo Cont. Cecilia.

Gli esami per gr[illegible] nella Marina Mercantile

La locale Capitaneria di Porto ci comunica il risultato degli esami sostenuti dai seguenti aspiranti al grado di Padrone, presso la Capitaneria stessa:

Furono riconosciuti idonei: 1. Venerucci Antonio con voti 126 su 150 — 2. Ghirardelli Nicola con 115 su 150 — 3. Ballarin Epifanio con 113 su 150 — 4. Convalle Vincenzo con 111 su 150 — 5. Giudice Giovanni con 111 su 150.

Non idoneo: Benedetti Francesco con voti 85 su 150.

Rimandati da precedente sessione d'esami, riconosciuti idonei: Scarpa Natale con voti 26 su 30 e Olivieri Vito con 46 su 60.

Il primo edificio della Cooperativa per case sane ed economiche fra operai della Giudecca

La cooperativa per costruzione di case sane ed economiche fra operai della Giudecca ha condotto i lavori in modo che è giunta ora al coperto del fabbricato sociale, il primo che la cooperativa, laboriosamente costituitasi, abbia iniziato. I soci intendono di solennizzare l'avvenimento con una visita al fabbricato stesso, invitando quanti, Enti o persone, hanno dato il loro appoggio alla iniziativa. La visita avrà luogo Domenica 25 corr. alle 10, nel luogo di costruzione — Giudecca-S. Giacomo, area ex Mazzega.

Yacht Club Veneziano

La Presidenza del Yacht Club Veneziano invita i Soci a prendere parte ai funerali del compianto Consigliere Sig. Massimiliano Pardelli, che avranno luogo Venerdì mattina alle ore 10 nella Chiesa di San Giovanni in Bragora, partendo dalla casa d'abitazione in Calle del Dose N. 3733 A.

Veneziano ucciso a Treviso per l'imprudenza di un amico

Treviso, 22

Stasera, circa alle 21, era raccolta, nella trattoria all'Uovo, in borgo V. E., una compagnia di otto o dieci amici, convenuti per una cenetta. Fra essi era certo Dugo Timoteo orefice, il quale ebbe la malaugurata idea di estrarre di tasca una rivoltella. Uno dei convitati, certo Silvestro Brissot d'anni 48, cantiniere di un reggimento d'artiglieria, prese l'arma per esaminarla ed inavvertitamente la puntò contro gli amici. Il colpo partì ed il proiettile andò a colpire alla fronte certo Silvio Marin d'anni 38, orefice di Venezia. L'infelice cadde riverso, ferito mortalmente. Trasportato all'Ospitale, i medici non poterono che constatarne il decesso.

E' indescrivibile la scena di dolore che ne seguì. Il feritore, fuor di sè dal dolore, corse a costituirsi in questura.

Il fatto ha suscitato la più penosa impressione.

Il mercato artistico e i lavoratori concorrenti

La Commissione ordinatrice del mercato artistico, all'intento di facilitare il concorso di quei lavoratori che dalla crisi attuale furono tratti in maggiori strettezze sollecitò dalla Cassa per il piccolo credito popolare lo studio di una speciale forma di prestito per l'acquisto di materie prime. Superate alcune difficoltà in rapporto alle caratteristiche del proprio ordinamento, la Cassa istituì una speciale sezione presso la quale i lavoratori, che offrano serie garanzie morali e che si impegnino di partecipare al mercato potranno ottenere credito per piccole somme riconosciute sufficienti all'acquisto delle materie prime occorrenti al lavoro divisato.

Asta di pelli alla Camera di Commercio

L'asta delle pelli, bandita dalla Società Veneziana per la vendita all'asta pubblica delle pelli fresche, ch'ebbe luogo ieri nella sede della Camera di Commercio, messa cortesemente a disposizione, ha conseguito un risultato pieno ed insperato.

L'importantissimo e ricco numero di lotti è stato disputato con vivo calore dai più forti commercianti d'Italia, fra i quali si trovava pure il presidente del Consorzio Milanese, e tutti i lotti vennero esauriti, a prezzi altissimi.

Come d'uso, prima dell'asta, i concorrenti visitarono gli stabilimenti della Società riportandone la più gradita impressione pel modo come essi sono tenuti sia riguardo alla conservazione delle pelli, sia in riguardo dell'igiene.

Inaugurazione della bandiera della Soc. di M.S. fra operai officine Gaz

Domenica 25 corr. la Società di M. S. fra operai delle officine del Gaz inaugura la sua bandiera sociale. La cerimonia avrà luogo alle ore 10.30 nel salone del cinematografo S. Marco a S. Moisè, con un discorso dell'avv. Pietro Marsich.

Avviso ai biadaiuoli

La Giunta di assistenza ci prega di ricordare ai biadaiuoli possessori di buoni alimentari da questa emessi, ch'essi debbono presentarli pel pagamento «non più tardi del giorno di lunedì 26 corr. aprile».

I buoni che non venissero presentati entro tale termine, si ritengono prescritti e perciò non verranno «più rimborsati».

Società Lunatica

La presidenza della «Lunatica» ci prega di avvertire che, per circostanze impreviedute, viene sospeso il banchetto di beneficenza che doveva effettuarsi domenica 25 corr.

Per coloro che hanno dato l'adesione, ne sarà tenuto conto in una prossima occasione.

Le violenze del pollivendolo

Il vigile urbano Luigi Martini di servizio in Campo S. M. Formosa, s'imbatteva ieri sera in Calle delle Bande, in un diavolaccio, sconciamente sdraiato al suolo, in istato di sconcertante ubbriachezza. Alle urbane intimazioni del vigile l'individuo, che fu poi identificato pel pollivendolo Antonio Biancon da Antigo (Treviso) si ribellava in maniera così furibonda che il vigile si vide costretto a difendersi con tutta la sua energia. Sorse così una lotta vivacissima, ed il Biancon a un tratto, cadendo, rimaneva ferito al cuoio capelluto. Il contuso, giace ora in sala di custodia piantonato. Vi rimarrà una diecina di giorni.

All'Ospitale Civile

Certa Signoretti Maria fu Giovanni d'anni 68, abitante a San Cassiano in Calle del Campanile N. 1795, ieri sera passava per il ponte Caraspi a San Silvestro, allorchè per un disgraziato accidente, scivolando in malo modo, si cagionava la distorsione del femore destro.

Da alcuni cittadini accorsi fu trasportata all'Ospitale Civile ove fu accolta nel riparto chirurgico del prof. Giordano e giudicata guaribile in 25 giorni circa.

★ Più grave assai è l'infortunio occorso al carpentiere in ferro Pattalo Pietro fu Giovanni, d'anni 20, abitante a Castello in Calle delle Vele N. 4539.

Ieri dopo le 2 del pomeriggio, mentre attendeva alla laminatura di un pezzo di acciaio rimaneva colpito alla mano destra dal pesante martello riportando lo schiacciamento del dito indice con la completa asportazione dell'unghia.

Il dott. Cometti dell'Ospitale Civile, dopo le prime medicazioni lo giudicò guaribile in non meno di 25 giorni.

Bambini disgraziati

Un assai grave accidente capitò ier sera verso le 18.45 al bambino Angelo Rosin di Giuseppe di sei anni, abitante all'Angelo Raffaele 2712. Stava giocando con altri compagni inerpicato sopra un cancello alto un tre metri circa a S. Basilio presso il Punto Franco, quando fu a un tratto visto precipitare al suolo e rimanere inerte. Fu subito sollevato e trasportato dalla madre all'Ospitale con una gondola privata, ove il piccolo ferito fu giudicato con prognosi riservatissima.

Infatti il poveretto fu accolto nel riparto del prof. Giordano, poichè si teme la probabile frattura della base cranica.

★ La piccola Gianna Tonello d'anni 2, abitante in Calle degli Specchieri 627, eludendo la sorveglianza dei familiari si rovesciava addosso ier sera un pentolino di caffè bollente, ustionandosi la faccia. Il dott. Melli della Guardia Medica le riscontrò delle scottature di II. grado e la giudicò guaribile in 15 giorni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: dal dott. G. Cometti lire 10 in memoria del compianto sig. Massimiliano Pardelli.

Echi di cronaca

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Presso Langemarck a nord di Ypres le truppe britanniche respinsero due attacchi alla collina 60.

Presso Zvartelen, i contrattacchi tedeschi la cui violenza si spiega col desiderio di riparare alla sconfitta negata nei comunicati ufficiali dello Stato Maggiore imperiale, fallirono definitivamente. Le perdite del nemico sono superiori alle cifre indicate ieri.

Nel settore di Reims lotta di artiglieria.

Nelle Argonne, a Bagatelle, un attacco tedesco poco importante, che del resto, fu respinto. Presso Saint Mihiel sul fronte di Apremont prendemmo d'assalto due linee successive di trincee, nella località detta la «Tête de vache». La «Tête de vache» formava un saliente nelle nostre posizioni che ci disturbava seriamente. Numerosi cadaveri tedeschi rimasero sul terreno e facemmo una cinquantina di prigionieri.

In Alsazia continuammo a progredire sulle due rive del Fecht: a nord occupammo il confluente del Fecht e il suo affluente a sinistra di Wurmza; a sud raggiungemmo Schiesselock, guadagnando in seguito terreno verso est in direzione di Metzeral.

L'omaggio della Stampa subalpina a Sem Benelli

Torino, 22

Per rendere omaggio a Sem Benelli che è tuttora ospite della nostra città, e per festeggiare il successo del suo nuovo poema drammatico «Le nozze dei centauri», l'Associazione della stampa subalpina ha offerto stasera, nella sua elegante sede, un ricevimento all'autore ed ai suoi interpreti.

Intervennero al ricevimento, oltre Sem Benelli che fu accolto con un lungo applauso, Lyda Borelli, Ermete Novelli e i valorosi attori della Fert. Facevano corona ai festeggiati, numerosi giornalisti e letterati.

Il collega dott. Gino Pestelli, consigliere della Associazione, con felice frase recò il saluto della stampa torinese, avendo per il Benelli e per gli intelligenti interpreti del suo lavoro, parole di ammirazione e di plauso. Il Benelli, molto applaudito, rispose ringraziando dell'affettuosa dimostrazione. Altre parole di ringraziamento aggiunsero in forma briosa Ermete Novelli ed Emilio Zago.

Seguì un rinfresco.

Cronache funebri

Con un largo stuolo di amici e conoscenti ebbe luogo il trasporto della salma del compianto amico nostro Vittorio De Paoli.

Fra i molti intervenuti notammo: il commend. Paolo Errera presidente onorario del Circolo Monarchico di Castello, il presidente effettivo Giovanni Mario Asperti coi consiglieri Mondaini Ferdinando, avv. Luigi Frizziero, marchese avv. A. Paleologo Oriundi, Mondaini Virgilio, Smurinich Guglielmo, nonchè vari soci fra i quali notammo i signori Cavallarin Giovanni, Basiglio Angelo, Favotto Orfeo, Grasso Michele, Bagattin Giovanni etc. etc. L'ing. Fano rappresentava la Cassa Operaia di piccolo prestito, della quale il defunto era consigliere.

La Ditta Vittorio Manzoni alla quale apparteneva fino dall'inizio, era rappresentata dal titolare e da tutti i colleghi.

Avevano mandati i loro vessilli: l'Associazione Giovani Monarchici (il presidente della quale era rappresentato dal sig. Mondaini F.), la Cassa di M. S. fra gli ascritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia la quale era anche rappresentata dal cap. Domenico Polo, ed il Circolo Monarchico di Castello.

Fra le diverse corone, bellissime, notammo: Circolo Monarchico di Castello, Suocera e Cognati, Cugini Duse, Gli esattori delle Ditte vendite a rate, Famiglia Micossi, La tua inconsolabile Amelia ed i tuoi bambini, Berengo Garganego, Società Trattoria alla Doccia, Gli amici della Trattoria a Castello, Personale della S. A. V. Manzoni Venezia-Padova, Società Vittorio Manzoni Venezia-Padova, I compagni Società contanti, Coniugi Sorrentino.

Seguiva poi il mesto corteo uno stuolo di signori e signore e fra i quali notiamo: Capitano Rosolino Conti e cav. Giacomo Conti, Pietro Gavagnin, Aurelio Zanetti, Eugenio Duse, fratelli Ardizzon, Giovanni Moro, Buranello, Moretti, fratelli Tesser, Campanella Ernesto, Tiozzi Marcello, Guido Levi Minzi, Miconi, Bettiolo Antonio, Dureghello Angelo, Romanin Vittorio, fratelli Vistosi, Canal Francesco, Pegoraro Francesco, Recchia Umberto, Buonanno Francesco, Zambon Giuseppe, Sorrentino, Ongaro Maria, Mazziol Elena, Giacomuzzi, Zacchettin, Nordio Angela, Romanati Enrico, Angelo Quaia, Anfosso Carlo, Rossetti Vincenzo, Frescura Albino, Mortillari, Toso etc. etc.

Finita la cerimonia religiosa si ricompose il corteo.

Stavano ai cordoni i signori Asperti Giovanni Ottavio, Moro Antonio, Manzoni Vittorio, Guido Levi Minzi, Duse Eugenio ed Ardizzon Felice.

Prima però che la bara fosse trasportata al Camposanto il sig. G. O. Asperti a nome dei compagni di fede mandò l'estremo saluto al caro estinto così repentinamente rapito nel fiore degli anni, non dimenticando di rivolgere un pensiero alla inconsolabile vedova, e, tra la generale commozione, ai due teneri bimbi.

Seguì a nome del personale della Ditta Manzoni, il sig. Vistosi.

La salma quindi proseguì pel Cimitero seguita da diverse gondole nelle quali presero posto moltissimi degli intervenuti.

La «Gazzetta» rinnova alla famiglia, ed in special modo agli amici nostri Luigi ed Attilio Zoppi, che vollero accasciati dal dolore, partecipare alla dolorosissima cerimonia, le sue profonde condoglianze.

Il signor Francesco Pastore

Questa mattina alle ore 9, nella chiesa di S. Cristoforo, vennero rese le estreme onoranze alla salma del compianto sig. Pastore Francesco, maresciallo della Regia Marina a riposo, e da oltre tre anni istitutore presso l'Istituto Coletti.

Apriva il corteo, il quale era preceduto da quattro corone, la banda dell'Istituto diretta dal maestro sig. Ernesto Vacca, con un drappello di alunni e bandiera.

Tra i presenti notiamo il sig. Stefano Lacchin in rappresentanza dell'intero Consiglio direttivo, la signora Virginia Da Tos, il Direttore cav. Giuseppe Da Tos, il M. R. D. Lorenzo Genoso, il censore sig. Attilio Corà, il maestro sig. Pietro Vistosi, alcuni istitutori, ecc.

Prima che la salma venisse trasportata all'ultima dimora, il censore sig. Corà salutando l'estinto ne tratteggiò la bella figura di soldato esemplare e di padre affettuoso. Dopo di lui, il cav. Da Tos, Direttore dell'Istituto, mandò alla famiglia l'estremo commosso saluto del comune cordoglio e rimpianto [illegible]

Teatri e Concerti

Fenice

«La Linda di Chamanix» di cui avremo domani sera la première a questo teatro, riportò ieri sera al «Verdi» di Padova un successo veramente entusiastico.

I posti per la rappresentazione possono acquistarsi presso il Camerino dei teatri.

Goldoni

Fittissimo pubblico ier sera per la serata d'onore di Egisto Olivieri, con «Il dente del giudizio». La misurata e felice commedia, in cui l'Olivieri fu festeggiatissimo come autore ed attore al tempo stesso, ha visto rinnovarsi naturalmente il caldo applauso di simpatia di poche sere fa.

Una viva attesa c'è per udire il lavoro nuovo per Venezia del celebre scrittore spagnuolo Jacinto Benavente del quale l'Italia conosce lo squisito «Nido altrui» rappresentato si può dire in ogni nostra città con successi pieni e incontrastati. La interpretazione di «Più forte dell'amore» è affidata nelle sue figure primarie, alle signore Gentilli, Olivieri, Falcini, Sammarco ed ai signori Sterni, Olivieri, Maggi e Chiostri.

Domani lo Sterni replicherà a richiesta «Sansone» di Bernstein, e nella recita diurna di domenica si avrà uno spettacolo di famiglia con l'ultima replica di «Il dente del giudizio» dell'Olivieri.

E' annunziata la serata in onore della prima attrice Olga Gentilli.

Echi del Concerto al Circolo Filarmonico di Padova

Ripariamo in ritardo, ma sempre a tempo, un involontario errore di composizione capitatoci nel dare il resoconto sul riuscitissimo Concerto al Circolo Filarmonico sul melodramma italiano del '600 tenutosi lunedì scorso a Padova.

E infatti nella relazione del nostro inviato s'è fatta erroneamente menzione del prof. Toni anzichè del prof. *Luigi Torri*, il quale fu il vero e geniale ideatore, il principale organizzatore del riuscitissimo saggio storico. Ma già siamo certi che il nostro intelligente lettore avrà certamente supplito da sè a tali manchevolezze occasionali, come a qualche altro svarione tipografico nella compilazione dell'articolo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Più forte dell'amore.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Il cambio per oggi

ROMA, 22. — Cambio per domani 110.80.

Movimento ferroviario del Porto

Del 22. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 13 — Cereali 105 — Cotoni 44 — Varie 142 — Per la Ferrovia 22. — Totale 326.
Scaricati 51.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La Ditta **Fr.lli Vaerini & C.** con vivissimo dolore annuncia la morte dell'amato e benemerito socio

Massimiliano Pardelli

avvenuta il 21 corrente.

Venezia, 23 Aprile 1915.

I funerali avranno luogo il 23 corr. partendo dalla casa dell'estinto sita in S. Giovanni in Bragora, Calle del Dose 3733 A.

La **Ditta Porta & Pardelli** ha l'immenso dolore di annunciare la perdita del suo amato Consocio

Massimiliano Pardelli

mancato oggi alle ore 19, dopo una vita di rare virtù e rettitudine senza pari.

Venezia, 21 Aprile 1915.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10 nella Chiesa di S. Giov. in Bragora, partendo dalla casa, Calle del Dose 3733 A.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Arsenale Campo Tana appartamento signorile 10 stanze, giardino, corte, water, gas, magazzini. Rivolgersi proprietaria Sangeremia fondamenta Vemer 339, dalle 13-15 meno festivi.

S. CANCIANO ai Birri affittasi subito appartamento I. piano 4 camere, camerino, cucina, terrazza, soffitta, water, magazzino grandissimo, uno grande, ciascuno riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro, due-tre.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato sul Canalazzo indipendente. Rivolgersi Sanbartolomeo 5355 Corte Regina.

APPARTAMENTINO ammobigliato cerca signore solo, bella posizione, preferibilmente Canalgrande, sole, luce, comfort. Scrivere D. 2010, Posta.

Vendite

LEGNA DA FUOCO — Agricoltore Veneto vende subito trecento quintali legna prima qualità. Prezzo di concorrenza. Scrivere: B. G. 0028, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

CORRISPONDENTE cinque lingue abile stenografo coprirebbe subito posto fiducia presso importante Azienda. Offerte Z 1510 V, posta Venezia.

SIGNORINA ventiseienne abile stiro cucito ricamo offresi quale guardarobiera cameriera presso buona famiglia. Scrivere A. D. Z. posta Venezia.

Offerte d'impiego

BONNE supérieure francese o inglese ottimi certificati, cercasi due bambini 10, 12. Avogadro, Vescovado 5, Padova.

AFFITTASI S. Marco I. piano ad uso uffici con vasti magazzini e pianoterra riva d'approdo e appartamenti piani superiori per abitazioni. Rivolgersi Campo Manin 4258.

Lezioni

SIGNORINA laureanda lettere italiane prepara esami scuole medie, prezzi modicissimi. Offerte L. 9100 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMMERCIANTI tutti. Interessantissimi schiarimenti gratis rivolgendovi. Tonietti Santacroce 1985, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

POLPETTA. — Prego scrivermi quando posso vederti. Sento tanta mancanza tuoi sguardi affettuosi. Quando insieme dubbi scompaiono convinto essere amato. Bacioni.

COSTANZA. — Finalmente sei stata buona. Combentissimo di tutto. Scrivimi nuovamente. Ritornerò sempre lettere come desideri. Informami partenza volendoti abbracciare prima.

SOIANINI. — Scrittoti a P oggi fermo posta dove troverai anche tre altre altri indirizzi. Baci ardentissimi. Compreso. Anini.

CARA adorata mia creatura! Da quando sei partita, non te ne vuoi persuadere, non so più nulla di te, della vita tua: le sole due lettere, così dolorose a cui fortunatamente non prestai fede, e le due cartoline che ebbi da allora, non mi hanno certo illuminato! E, fuorchè la tua tenerezza così dolce così cara, quanto poco riesco a comprendere nelle cose che mi dici qui, confuso dalle apparenti contraddizioni, dalla voluta oscurità che non mi permettono di distinguere sempre l'ironia dalla verità! Nemmeno indirettamente da un pezzo riesco a saper nulla della materialità della tua vita, dei tuoi movimenti, ho pochissime ore libere e non vedo alcuno, e qualche tua parola di ieri mi tiene in un'angoscia indicibile! Possibile che col bene che mi vuoi, che sento così profondo, così sicuro, tu non possa venire ad illuminare la mia vita così buja col tuo sorriso così caro, colla tenerezza tua, scrivendomi direttamente o in uno dei tanti modi che ti ho indicati? Così nemmeno mi è possibile combinare nulla pel nostro incontro perchè non so. In tutti i modi che mi poteva suggerire l'amore infinito che ti porto ho cercato di avvicinarmi a te per fartelo sentire per farti sentire lo spasimo che ho della tua tenerezza, di te adorata mia creatura, che sei la mia vita: la fatalità e l'ignoranza di tutto non mi hanno ancora permesso di raggiungerti mai, forse: ma lo senti che ti adoro ogni giorno di più, che tu sola, anima mia, puoi darmi la gioia la felicità? Ti adoro e ti bacio perdutamente, mio tesoro, abbia pietà di me!

CROCETTA. — Vita, anima mia indicibile fu lo strazio provato leggendo le due ultime tue lettere. Non ebbi la forza di rispondere, come desideravi, alla tua prima. Piansi disperatamente tutto il tempo che separò il primo dal secondo nostro incontro. Non è possibile il tuo abbandono, non voglio abbandonarti così. Ho da dirti tante cose, ma non ho il coraggio di chiederti un colloquio. Se credi ascoltarmi disponi tu. Ieri non potei vederti, idolatrata creatura mia, causa occupazione. La mia vita è tua.

A... — Darei l'esistenza per saperla tranquilla invece sento che soffre per me! Solo pel suo bene, trovo la forza di dirle: Addio! Non potrò mai dimenticarla, l'amerò sempre nel segreto dell'anima straziata. Perchè sola e lontana? Forse non la rivedrò? Ne morrai... Mi rassicuri. Non mi abbandoni completamente, abbia pietà delle mie inenarrabili sofferenze. Spess.

ARDEMIA. — Voglio che anche stamane al tuo destarti giungati il saluto mio affettuosissimo, l'espressione più calda e verace dell'immenso amore che portoti. Quando rivedremci? Baci infiniti.

SPESS. — Le L. 3 in più vennero date, come da vostro desiderio, a una povera vedova. — H. e V.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. [illegible].50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (V[illegible]nza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.[illegible] (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.
BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.
UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).
PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.
BELLUNO (Cadore): D. 6 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.
TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.
PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.
BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).
UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.
PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.
BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).
TRIESTE (via Cervignano: D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.
PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.13 tramonta alle 19.6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 22 aprile alle ore 8

Città	Barometro a 0° 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	59.1	13	17	11	q. cop.
Treviso	59,1	13	19	11	s. ser.
Udine	59.0	11	19	10	coperto
Padova	59.3	13	18	11	"
Rovigo	59.0	12	16	9	ser.
Vicenza	58.4	13	17	11	q. cop.
Boscomantico (Verona)	58.5	12	14	10	coperto

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli fra tramontana e levante, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.
Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 21 alle 15 del 22: mm. 4.8.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.83	+ 16
Livenza	Motta	6,12	.—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.50	+ 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 1,02	+ 34
Adige	Verona	4.50	— 1,98	+ 2
Adige	Cavanella	1,16	— 1.26	+ 11
Po	Polesella	7.76	+ 1.17	— 2

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:
Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.
Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.
Brenta a Bassano: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.
Adige a Verona: in debole morbida e in lento aumento.
Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23 . . . alle ore 2.30
Prima alta del „ . . . . alle ore 7.30
Seconda bassa del „ . . . alle ore 13.00
Seconda alta del „ . . . alle ore 20.45
Massima altezza raggiunta il 21 cm. 18 sopra
Minima altezza raggiunta il „ cm. 22 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 40

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 112 — Conto corrente c... — Sabato 24 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. A... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubb... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Notizie retrospettive sui combattimenti dei Carpazi

La sanguinosa lotta nella regione della Woevre

Tra russi ed austro-tedeschi

La lotta nei Carpazi

dal 20 marzo al giorno di Pasqua

in un rapporto austriaco

Vienna, 23

Informazioni dal Quartier Generale recano:

La grande lotta nei Carpazi ha raggiunto il suo punto culminante nella battaglia di Pasqua.

L'inizio dell'offensiva russa

La violenta offensiva russa nella regione di Ondava, che cominciò il 20 marzo, dopo avere ottenuto dapprima un piccolo successo all'ala occidentale, incontrò una incrollabile resistenza.

Gli assalti pieni di sacrifici nelle montagne boscose fra i passi di Lupkow e di Uzsok poterono ottenere soltanto che le nostre posizioni, avanzate come un cuneo fino a Baligrod, venissero riportate sulle alture vicine, dietro la frontiera ungherese fra Telepoca, Zellos e Nagy Polany, in modo che la nostra posizione venne a trovarsi sulla stessa linea dell'ala occidentale.

In questo momento il comando dell'esercito russo decise di rompere il nostro fronte nella regione del passo Lupkow-Mezolaborez dalle due parti del fiume Laborez. La maggior parte dell'esercito che aveva circondato Przemysl fu destinato a tale compito come una fresca riserva, oltre alle masse di truppe che già vi combattevano. Il successo di questo tentativo di rompere il nostro fronte nella regione verso Homonna avrebbe reso insostenibile la posizione ostinatamente difesa all'ala occidentale nella regione di Ondava.

Il ripiegamento degli austriaci

La direzione dell'attacco fu sempre bene scelta e fece sperare nientemeno che un risultato vittorioso dell'intera battaglia dei Carpazi. Il campo di battaglia, che entrò dapprima in considerazione durante il tentativo russo di sfondare il fronte, era costituito dalla valle del Laborez, dalle alture che accompagnano dalle due parti questa valle e dalla catena di montagne che corre parallelamente sino alla regione fra Vilsava e Virava, e quivi la collina Kobila costituiva uno dei punti più importanti.

L'attacco delle masse russe ottenne il venerdì Santo, dopo combattimenti vivacissimi nel centro del fronte, un successo che provocò il ripiegamento di tutte le truppe che combattevano fra Virava e il fiume Laborcz. Soltanto l'estrema ala destra, agli ordini del colonnello Krebs, tenne fermo con tenacia sulla collina di Nakudrovci. Il resto dell'ala destra, agli ordini del colonnello Kemmel, si mantenne tenacemente ancora fin sull'estremo limite dell'altura Trostyanski, mentre Kobila e la parte posteriore di Uhlisko cadevano nelle mani del nemico.

In tali condizioni, anche il reparto che combatteva ad occidente del fiume Laborcz dovette iniziare la ritirata la mattina di Sabato Santo.

I rinforzi tedeschi

Frattanto era arrivato il corpo tedesco dei Beskidi per rinforzo ed esso passò immediatamente all'attacco sull'ala destra, appoggiato dall'artiglieria. Esso avanzò col reparto del colonnello Kemmel sul pendio posteriore della collina di Trostyanski e prese d'assalto la vicinissima collina 584 che costituiva il più importante accesso alla collina Kobila.

Anche al centro del fronte le nostre truppe avanzarono. Frattanto, malgrado le grandi perdite provocate dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria presero d'assalto l'altura di Uhlisko, ove 500 russi vennero fatti prigionieri, e poterono prendere fermamente piede sull'estremo contrafforte posteriore di Javfrska.

Dopo che l'artiglieria portata sulle posizioni conquistate ebbe sostenuto l'avanzata, la Domenica di Pasqua, l'attacco, al quale partecipò anche il secondo scaglione dei rinforzi tedeschi, divenne generale. L'ala destra continuò ad avanzare vigorosamente finchè non ebbe luogo un forte attacco russo sul fianco destro, proveniente dalla direzione del villaggio di Virava.

I nostri attacchi al centro progredirono egualmente, appoggiandosi reciprocamente. Gli alleati con la nostra ala sinistra composta dalle truppe che avevano riparato all'ovest del fiume Laborcz e le quali erano pure passate all'offensiva, entrarono nelle posizioni nemiche, malgrado il violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica. Il reparto dell'ala sinistra avanzò alle spalle sulla riva occidentale del fiume Laborcz ove incontrò i russi in posizioni ben fortificate. Il comandante Liebhard prese d'assalto la collina 468, malgrado un violentissimo fuoco di fianco, ma non potè tenerla a causa dei contrattacchi che si rinnovano continuamente.

Il successo degli alleati

Il lunedì di Pasqua ci apportò un completo successo sui campi di battaglia orientali. Dopo che le batterie tedesche ed austro-ungariche ebbero bombardato una forte posizione stabilita fra l'altura 584 e la collina di Kobila, il reparto del colonnello Kemmel potè prendere d'assalto il lunedì di Pasqua questa posizione, nonchè Javirska. L'altro accesso alla collina di Kobila fu preso con un attacco irresistibile del 40. regg. fanteria e ciò permise ai tedeschi, finalmente liberati dal fuoco di fianco dei russi, di guadagnare definitivamente il settore della valle di Vilsava.

Nel frattempo anche la sorte della collina di Kobila fu decisa. Presi di fianco, in direzione di Jarvivska, molto molestati dalle truppe tedesche e dagli honved, dall'altura 584 i russi soccombettero: il 4. regg. della Bosnia Erzegovina e l'89 e 90. regg. fanteria che il comandante Kuckiuka condusse all'assalto, poterono ottenere la vittoria definitiva sulla parte più importante del campo di battaglia.

All'ovest del fiume Laborcz, il lunedì di Pasqua, non aveva ancora portato una decisione del combattimento. Il reparto del colonnello Hausmann avanzò verso l'altura presso Felsoecsebeny, ma si trovò in una situazione penosissima a causa di un violento fuoco di fianco dei russi. Il comandante Liebhart tentò con le sue truppe di prendere d'assalto l'altura e si avvicinò alle posizioni nemiche fino a 30 passi, ma non potè sfondare gli ostacoli di filo di ferro. Questo attacco però distolse l'attenzione del nemico dal reparto Hausmann, il quale superò rapidamente la situazione critica ed entrò, mediante un assalto, nelle prime linee nemiche sulla sommità di Felsoecsoebeny.

Il giorno dopo arrivarono anche in questa parte del campo di battaglia rinforzi tedeschi, dopo di che il reparto Hausmann, mediante un combattimento che costò gravi perdite, cacciò il nemico anche dalle seconde posizioni sulla vetta di Felsoecsoebeny. Però i russi opposero la resistenza più tenace nei punti d'appoggio fortissimi situati dietro. Contro tale resistenza si spezzarono tre assalti eseguiti con il più grande coraggio.

Quando vennero recati sul posto i cannoni da campagna che bombardarono efficacissimamente i punti d'appoggio del nemico, gli alleati, mediante un comune assalto, riuscirono ad impossessarsi di questi ultimi punti d'appoggio del nemico. Il tentativo russo bene organizzato, di sfondare il nostro fronte, fu così sventato.

Questo bel successo della battaglia di Pasqua fu ottenuto con gravi perdite e il reparto dell'esercito austro-ungarico che combattè dalle due parti di Laborcz ebbe 2300 feriti; i tedeschi che intervennero nel combattimento in maniera assai notevole ebbero 200 feriti; ma la vittoria fu di una importanza decisiva per tutta la battaglia dei Carpazi, come dimostrano gli avvenimenti successivi.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti di artiglieria nei Carpazi

Vienna, 23

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione generale è immutata.

Sul fronte dei Carpazi, in alcune località si segnalano combattimenti di artiglieria condotti con successo. — Nel settore di Nogy Polany l'artiglieria tedesca ha operato anch'essa con successo presso Koziuwska.

Dinanzi alle posizioni presso Uzsok, dopo un assalto dei russi che fu respinto, regna relativa calma. Tutti i prigionieri confermano le gravi perdite del nemico. Ad est del passo di Uzsok ieri fu conquistato un forte punto d'appoggio nemico.

Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina non si segnala nessun cambiamento.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione invariata

Berlino, 23

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Sul teatro orientale della guerra la situazione è invariata.

Bombe su Varsavia e Lomza

Varsavia, 23

Un aeroplano tedesco ha volato sopra Varsavia ed ha gettato tre bombe sulla città senza produrre danni.

A Lomza sono state lanciate 31 bombe. Una ragazza è rimasta ferita.

Czernovitz bombardata da un aviatore

Vienna, 23

I giornali hanno da Czernovitz che ieri mattina è apparso di nuovo un aviatore nemico sulla città ed ha gettato tre bombe nei diversi quartieri, una delle quali sulla residenza dell'arcivescovo. Questa tuttavia non ha raggiunto l'obbiettivo ed è caduta sulla via vicina ferendo un fanciullo. Le altre due bombe non hanno esploso. L'aviatore è scomparso nella direzione di Nowosielica. Fino ad oggi sono state gettate sulla città e nei dintorni 12 bombe senza causare danni.

Nella regione di Lomza

Accaniti duelli d'artiglieria

Soldati austriaci ubbriachi

Pietrogrado, 23

I giornali pubblicano:

Dal 6 al 19 aprile ad Ossowiec e nella direzione di Lomza-Staviski, si svolsero furiosi duelli di artiglieria fra batterie pesanti russe e tedesche. I nostri grossi cannoni hanno superato per la loro portata l'efficacia del tiro di quelli del nemico ed una nostra batteria ha imposto il silenzio ad una batteria tedesca di otto pollici.

Nella direzione di Lomza due batterie nemiche hanno fortemente sofferto, come pure dei treni di artiglieria e dei cassoni nella regione di Staviski, ed un convoglio sulla strada di Kolno. Grazie agli aeroplani, ed alla lunga portata del loro tiro rapido, i nostri cannoni riescono spesso, a distanza di dodici verste, ad infliggere gravi disfatte a riserve di treni nemici che si credono al sicuro.

Nella regione di Grodno, durante un combattimento in febbraio le nostre batterie hanno cannoneggiato con successo lo stato maggiore tedesco.

Nella regione di Sepoukine, ad una distanza di 14 verste, mentre una distanza di sette od otto verste è quasi sufficiente per i nuovi cannoni, abbiamo con poche bombe smontato con successo non solo dei pesanti cannoni tedeschi, ma anche dei bersagli piccoli come mitragliatrici.

Presso Zambroff abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco. I due aviatori che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Le incursioni degli aviatori tedeschi, le quali non avvengono più frequentemente, non causano alcun danno alle truppe, ma quando le bombe cadono su quartieri della città dove la popolazione è fitta, più specialmente nei quartieri ebrei, come a Bielostok, allora i raids fanno numerose vittime. Finora gli aviatori si limitavano a bombardare esclusivamente le costruzioni militari e le truppe, ma a causa dei delitti commessi dagli aviatori nemici contro le popolazioni pacifiche di Geghahoff, di Ostrolenka, di Lomza, di Bielostok e di altre località, saremo obbligati di entrare nella via delle rappresaglie.

I prigionieri fatti il 19 corrente sui Carpazi, nel villaggio di Nagy Poleny erano tutti ubbriachi. E' evidente che in questi ultimi giorni gli austriaci hanno aumentato la razione di alcool che fornivano ai soldati prima dell'attacco.

Il 17 aprile nella regione del fiume Orzec i tedeschi hanno tirato esclusivamente proiettili esplosivi.

La gravità della disfatta turca in Mesopotamia

Londra, 23

(Ufficiale). — *La disfatta dei turchi a Shaiba è stata più completa di quanto dapprima si credeva. I turchi non soltanto abbandonarono automobili e furgoni di proiettili, ma si apprende da fonte non sospetta che la loro ritirata fu una rotta tormentata dagli arabi ribellatisi.*

Secondo voci persistenti, il comandante in capo Suleiman Askeri si sarebbe suicidato. Le perdite turche dal 12 al 15 aprile son valutate ora a seimila uomini.

I turchi, in questo settore si trovano attualmente tutti a nord di Khamsich, situata ad oltre 90 miglia da Bassora.

Una torpedine turca

Salonicco, 23

Il battello «Aidon» proveniente da Cassandra ha sbarcato una torpedine turca raccolta sulla riva Calcidica. La torpedine, di fabbricazione tedesca, ha un metro di altezza e contiene 120 Kg. di materia esplosiva detta Trottina.

NEI DARDANELLI

Bombardamento senza interruzione delle posizioni di Gallipoli

Atene, 23

Il bombardamento delle posizioni turche nella penisola di Gallipoli continua senza interruzione. Gli alleati esercitano una costante sorveglianza nel golfo di Smirne, data la presenza nel porto di piccole unità turche.

Mandano da Chio, che si è udito un vivo cannoneggiamento, ciò che lascia supporre una ripresa del bombardamento di Smirne. Ieri quattro navi inglesi entrarono nello stretto dei Dardanelli e bombardarono per tre ore i forti che risposero. Il bombardamento dei forti avvenne anche per parte di navi entrate nel golfo di Saros. Le spazzamine francesi continuano a togliere le mine.

Propositi di affrettare le operazioni

Parigi, 23

Il ministro della marina Augagneur è ritornato da un breve viaggio compiuto nel nord della Francia, viaggio che gli permise di incontrarsi col primo lord dell'ammiragliato britannico Winston Churchill.

Augagneur ha dichiarato ad un giornalista che l'intervista dei due ministri ha avuto lo scopo di permettere loro di intrattenersi più utilmente sulla situazione delle due marine alleate, situazione che è del tutto favorevole.

Augagneur ha dichiarato poi che il pubblico francese avrebbe torto di credere che le operazioni dei Dardanelli subiscano una sosta. La marina francese non ha mai pensato che il forzamento degli Stretti potesse essere operato senza una lunga preparazione, ma ha sempre creduto ed è più che mai persuasa che la impresa è una cosa possibile e fra non molto il risultato tanto desiderato dall'opinione pubblica sarà ottenuto.

Non è indiscreto dire che l'ultimo colloquio tra Winston Churchill e Augagneur si è aggirato principalmente sui mezzi più atti ad affrettare questo lieto avvenimento.

La tomba di Suleiman distrutta dagli inglesi?

Costantinopoli, 23

Una nota ufficiale dice:

La corazzata inglese Agamennon ha bombardato ed ha distrutto con intenzione, a Bulair, nella penisola di Gallipoli, la tomba di Suleiman Pascià, il principe ottomano che per primo passò i Dardanelli. La tomba era oggetto di venerazione nazionale, non era utilizzata per scopi militari e nel villaggio circostante non vi si trovavano soldati. Gli inglesi hanno violato con tale atto la convenzione dell'Aja e la convenzione firmata fra la Turchia e l'Inghilterra, la quale stipulava che i tempii e le altre cose sacre sarebbero state rispettate durante la guerra. Rammentiamo a tale proposito che durante la guerra balcanica la Serbia rispettò la tomba del sultano Mourad, a Kossowo. Protestiamo per l'attentato degli inglesi contro la tomba di Suleiman Pascià e sottoponiamo tale fatto al giudizio del mondo civile che darà il suo verdetto.

Le concessioni inglesi in Cina e le richieste del Giappone

Londra 23

Alla Camera dei Comuni rispondendo all'interrogazione di un deputato relativamente alla domanda di concessione di strade ferrate formulata dal Giappone in Cina, sir Edward Grey ha detto:

L'Inghilterra ha fatto conoscere al Governo Giapponese che erano già state accordate concessioni a sudditi britannici. Non abbiamo nessun dubbio che il Giappone rispetterà i diritti già acquisiti. Da parte nostra noi non abbiamo ricevuto alcun reclamo di concessionari inglesi ed abbiamo preso misure per evitare che le linee inglesi subiscano danni per effetto di nuove concessioni accordate al Giappone.

Crociere della flotta tedesca nelle acque inglesi

Berlino, 23

(Ufficiale). — La flotta tedesca di alto mare ha eseguito spesso negli ultimi tempi crociere nel Mare del Nord, spingendosi fino nelle acque inglesi. Durante queste traversate non furono mai incontrate forze navali inglesi.

La navigazione tra l'Olanda e l'Inghilterra sospesa

Londra 23

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Tutta la navigazione tra il Regno Unito e l'Olanda è sospesa, a datare da oggi. Nessuna nave partirà dal Regno Unito per l'Olanda e viceversa. Si spera di potere riprendere fra poco il servizio limitato per trasportare il corriere postale.

Vapore norvegese catturato dai tedeschi

Londra 23

Il «Lloyd» annunzia che i tedeschi si sono impadroniti del vapore norvegese «Brillant» che si recava a Londra.

In Francia e nel Belgio

Come il bosco di Ailly fu occupato dai francesi

Parigi, 23

(Ufficiale). — *Fra la Voevre e Saint Mihiel, fra la boscaglia e i cespugli della foresta di Apremont, le trincee francesi e tedesche sono assai vicine e seguono una linea insinuosa. Quivi si svolgono dal mese di settembre violenti combattimenti e si disputa a colpi di granata ogni minima particella di terreno.*

Le truppe tedesche erano convinte che il successo dei loro sforzi avrebbe condotto alla caduta di Verdun, ma dal settembre lo stato maggiore tedesco ha rinunziato all'investimento di questa città, mentre noi minacciavamo le sue posizioni di Saint Mihiel.

Il bosco di Ailly si trova a tre chilometri da questa città. Per frenare il nostro progresso sulla cresta settentrionale di Apremont, il nemico ha adottato una attitudine aggressiva; per tutto l'inverno abbiamo subito l'urto nemico, poi abbiamo visto i suoi sforzi indebolirsi e in fine, rinunciando all'offensiva, il nemico si è tenuto su una tenace difensiva.

Gli ultimi attacchi ci hanno permesso di prendere la estremità del bosco di Ailly. Le truppe che hanno preso questa posizione erano reclutate fra i berrichis, i norvandies, i minatori di Moncean e gli operai del Petit Crouzot.

In base al principio della divisione del lavoro, era stato assegnato a ciascuno il suo compito. L'artiglieria ha eseguito verso il cinque aprile al mattino su un fortino e su 3 linee di trincee un tiro efficace, con granate esplosive da 75. L'artiglieria pesante tirava torpedini aeree che demolivano i parapetti, e le difese accessorie che proteggevano le trincee erano distrutte. Le granate da 75 vi aprivano una enorme breccia, ma il tiro raddoppiava di intensità. I difesnsori delle trincee tedesche fatti prigionieri, dichiararono che questo bombardamento aveva loro lasciato una impressione di angoscia e di folle spavento.

A mezzogiorno cinque fornelli di mine, preparati sotto un parapetto vicino al fortino, esplosero, annientando la guarnigione e provocando un panico nelle trincee vicine. Era il segnale dell'attacco. I fantaccini, in tre scaglioni successivi, uscirono dalle trincee e si avvicinarono al nemico senza tirare un colpo di fucile, con la baionetta in canna. Un corpo di bombardieri coi sacchi di granate a mano li precedeva. I combattenti portavano pure dei «calendriers», piccole scatole esplosive poste sulle racchette di legno, che si lanciano come dischi tenendole per il manico. Gli zappatori del genio, muniti di utensili, correvano avanti ai fantaccini trainando le passarelle che dovevano permettere loro di varcare le trincee tedesche.

Era stato dato l'ordine di non entrare nelle trincee, ma di prendere il nemico alle spalle, schiacciarlo a colpi di granate ed inchiodarlo a terra a colpi di baionetta. Questo compito fu eseguito brillantemente. Tralasciando il fortino distrutto, il comandante dell'attacco aveva diretto due compagnie sulla parte ovest e due battaglioni dalla parte sud del bosco, con la missione di congiungersi al fortino.

La parte di sinistra raggiunse rapidamente il suo obbiettivo; alcuni reparti oltrepassarono le tre linee tedesche e si avanzarono fino alla estremità nord del bosco. Le trincee furono rapidamente spazzate dai loro ultimi difensori, molti dei quali, rifugiati nei sotterranei, rimasero asfissiati.

Nel settore di destra, dopo aver preso le tre linee nemiche, le nostre truppe si mantennero nel fortino, malgrado l'indietreggiamento del nemico, e fecero 30 prigionieri, presero una mitragliatrice e due lancia-bombe.

Verso le 15 l'artiglieria nemica cominciò a reagire e tentò un contrattacco che fu arrestato. Nella notte continuò l'azione intrapresa e prima del giorno eravamo padroni di tutto un pentagono.

Ma l'attacco continuava intorno al punto B, tra colpi di granate, nei sentieri e con violenti combattimenti corpo a corpo. Poichè il nemico opponeva una resistenza accanita, fu dato l'ordine di sgombrare i dintorni del punto B, contro il quale venne eseguito un bombardamento violento. Verso la sinistra progredimmo ugualmente, avanzando nelle trincee tedesche dall'estremità del bosco.

Le perdite nemiche furono considerevoli. Nelle trincee conquistate il 6 aprile trovammo cadaveri ammucchiati su tre file. Tutta la guarnigione delle trincee era distrutta.

Il nemico, colmati i vuoti, contrattaccò l'otto aprile e i giorni successivi, appoggiato da tutta l'artiglieria della regione di Saint Mihiel, completando così la distruzione cominciata da noi nel bosco di Ailly ridotto ad un campo di desolazione, a un terreno sconvolto cosparso di cadaveri e di spoglie diverse.

Malgrado fossimo senza ricovero, mantenemmo le posizioni. Gli uomini ricorrevano a molti stratagemmi per evitare la mitraglia. Gli atti di eroismo si moltiplicarono durante queste ore indimenticabili.

L'ultimo attacco lo avemmo l'otto aprile. I tedeschi, sebbene avessero perduto sei compagnie, assai bene rifornite da Metz, tentarono di schiacciarci e di riprendere coi loro cannoni quello che non avevano potuto riconquistare colla baionetta. Ventimila granate di tutti i calibri furono lanciate in un'ora e mezzo su uno spazio da 350 a 400 metri. La collina pareva un vulcano. Malgrado il pericolo, tutti rimasero al loro posto e il nemico non ci attaccò.

All'indomani ci fortificammo, respingendo un nuovo tentativo del nemico e bombardammo vigorosamente le linee tedesche che avevamo in precedenza attaccate. Due battaglioni presero posizione e si lanciarono nelle trincee, ove fecero un importante bottino: cinque mitragliatrici, cinque lancia-bombe, un migliaio di granate ed esplosivi diversi. I tedeschi accettarono la sconfitta, ed il 15 aprile le nostre posizioni organizzate sfidavano tutti i nuovi sforzi del nemico. Gli eroici combattenti rientrarono negli accantonamenti con la musica e bandiera. Il colonnello, visitando i feriti, ebbe da essi questa risposta: «Non fa nulla, signor colonnello, abbiamo avuto ragione di essi!».

IL COMUNICATO FRANCESE

Vivaci scontri nel Belgio

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella serata di ieri hanno avuto luogo scontri alquanto vivaci in Belgio; a Boucle de l'Yser, a nord di Dixmude, le truppe belghe hanno respinto gli attacchi diretti sul castello di Vigogne ed hanno inflitto al nemico forti perdite. A nord di Ypres i tedeschi, adoperando una grande quantità di bombe asfissianti il cui effetto è stato sentito fino a due chilometri dietro alle nostre linee, sono riusciti a farci indietreggiare nella direzione del canale dell'Yser verso ovest e nella direzione di Ypres verso sud. L'attacco del nemico è stato fermato e un vigoroso contrattacco ci ha permesso di riguadagnare il terreno, facendo numerosi prigionieri.

Nel bosco di Ailly presso Saint Mihiel abbiamo con un attacco ad est e ad ovest consolidato le posizioni precedentemente conquistate, abbiamo preso 700 metri di trincea e abbiamo fatto un centinaio di prigionieri tra cui tre ufficiali.

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi presso Ypres

Posizioni abbandonate nella Woevre

Berlino, 23

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale, in data d'oggi:

Nella serata di ieri abbiamo fatto forza dal nostro fronte di Steenstraate, ad est di Langemarck, contro le posizioni nemiche a nord e a nord est di Ypres. Con un solo slancio le nostre truppe, su una estensione di nove chilometri, sono arrivate sino alle alture a sud di Pilken e ad est di questa località. In pari tempo esse hanno conquistato, dopo un accanito combattimento, un passaggio sul canale di Ypres, a Steenstraste ed Hetsas, ove si sono saldamente stabilite sulla riva occidentale.

Nelle località di Langemarck, Steenstraate, Hetsae e Pilken sono state da noi presi almeno 1600 francesi e inglesi. Trenta cannoni, quattro dei quali inglesi di grosso calibro, sono caduti nelle nostre mani.

Fra la Mosa e la Mosella vi è stata di nuovo maggiore attività combattiva. Le lotte di artiglieria sono state particolarmente violente presso Combes, Saint Mihiel, Apremont e a nord est di Flirey. Attacchi di fanteria nemica ebbero luogo soltanto nel terreno boscoso fra Ailly ed Apremont. I francesi penetrarono quivi in alcuni punti nelle nostre trincee più avanzate, ma ne furono in parte di nuovo ricacciati. I combattimenti a corpo a corpo continuano. Le località di Embermenil ad ovest di Avricourt da noi presa, che fu ieri bombardata ed incendiata dai francesi, è stata sgombrata dai nostri avamposti. Manteniamo le alture a nord e a sud di questa località.

L'ottima situazione dell'esercito britannico

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario alla guerra dichiara che la situazione dell'esercito inglese è ottima. I vuoti sono regolarmente colmati. Tale situazione fu posta all'evidenza dallo stesso maresciallo French. L'approvvigionamento e l'equipaggiamento provocarono l'ammirazione di tutto il mondo e la riconoscenza delle truppe, la cui salute è eccellente. Tutti i soldati che si trovano in allenamento in Inghilterra si dimostrano ansiosi di recarsi sul fronte.

L'oratore si dice autorizzato da Kitchner a dichiarare che il risultato del reclutamento negli ultimi mesi fu dei più soddisfacenti. Le cifre degli arrualamenti si mantengono con regolarità davvero sorprendente, sopratutto quando si rifletta al numero dei soldati già reclutati.

L'oratore spera con fiducia che la nazione risponderà in avvenire con lo stesso entusiasmo già mostrato, quando le verrà rivolto un nuovo appello.

Il servizio aereo fu perfezionato e ricevette notevoli aumenti che permetterebbero a un nuovo esercito di effettuare tutte le ricognizioni aeree necessarie. Si è presa ora la precauzione di combattere l'invasione delle mosche e degli insetti quando verrà il caldo.

Termina rilevando l'importanza che Kitchner annette alla fornitura di munizioni e fa grande elogio del valore dimostrato da tutte le truppe.

Intorno alla condotta dell'Italia
di fronte al conflitto europeo

Parole chiare

Dal linguaggio col quale la stampa francese si adopra a calmare ogni possibile impazienza circa le decisioni dell'Italia, parrebbe anzitutto di poter arguire l'importanza che a tali decisioni attribuisce l'opinione pubblica francese «Glissons, n'appayons pas», asteniamoci dal trarre conclusioni di carattere.... mercantile da queste impazienze; limitiamoci a prendere atto che oggi ancora un eventuale intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa sarebbe tutt'altro che un'opera degna di Maramaldo, tutt'altro che un aiuto ai vincitori.

Questa constatazione apparisce ben chiara tra le righe di un articolo del «Paris-Midi»:

«E' sempre verso l'Italia — scrive quel «giornale — che si portano i nostri «sguardi; ne seguiamo ogni mossa, ne «commentiamo ogni atto, ogni parola; «e attendiamo. Attesa discreta o tutt'al «più attesa senza impazienze. Abbiamo «troppo rispetto per la libertà altrui per «non lasciare all'Italia la scelta dei «mezzi e dell'ora opportuna di agire. «Questo rispetto però non esclude l'at«tenzione. Ecco perchè in silenzio guar«diamo ed ascoltiamo. — Che situa«situazione forse unica nella storia! «Mentre il più delle volte la guerra è un «evento brutale e spontaneo, che sor«prende d'improvviso la serenità dei po«poli, ecco che per l'Italia questa guer«ra, al contrario, "deve essere un atto «lungamente meditato", a fianco delle «nazioni lanciatesi l'una contro l'altra, «deve essere come la risultante di tutta «una successione di fatti esaminati a «sangue freddo. Quando si consideri «questa circostanza, si comprende per«chè l'Italia non si lanci nella mischia «se non dopo aver misurato, pesato, ve«rificato lo sforzo necessario per stabi«lire il valore esatto dei risultati che «dovrà ottenere».

In queste parole, degno di rilievo — scrive il «Corriere della Sera» nel suo numero di ieri — è l'accenno discreto alle trattative per un accordo preliminare con la Triplice Intesa, che dovrà essere in modo particolare un accordo italo-slavo circa la questione dell'Adriatico.

Degnissimo di rilievo — soggiungeremo noi — di tanto rilievo da far domandare se non sia giunta l'ora delle parole chiare.

In materia così delicata si impone certamente un grande riserbo, il senso elementare della disciplina lo impone; eppero ci guarderemo dal precisare i termini del problema che qualunque accordo dovrebbe tenere presenti.

Ci limiteremo a ricordare che il problema ha due aspetti: uno politico e uno militare, quello politico che riguarda la meta da raggiungere, quello militare che riguarda a così dire la rotta da seguire e quindi imporrebbe una severa coordinazione di opera.

Quello che invece giova fin da ora e in qualunque caso stabilire è lo spirito col quale sarebbe necessario accingersi ad un accordo.

Scrive il «Temps» esaminando la questione dei rapporti dell'Italia coi due gruppi belligeranti: «Vi erano nella pe«nisola dei gruppi germanofili e, se «queste tendenze dominano in Vatica«no, esercitano tuttora influenza su al«tri ambienti. Il neutralismo aveva ra«dici profonde nel paese, sia tra i con«servatori, sia tra i socialisti; ma l'o«pinione pubblica si è evoluta a mano «a mano che si è andata persuadendo «dell'inutilità di tutti gli sforzi per giun«gere, per via amichevole ad una tran«sazione soddisfacente con l'Austria «Ungheria».

Ora i redattori politici del «Temps», che pure dimostrano in generale una visione acuta dello stato d'animo degli italiani, cadono in questo caso in un errore grossolano a meno che — e sarebbe più grave — non cerchino di illudersi volutamente. E' bene pertanto chiarire subito due punti: il punto della germanofilia e il punto del neutralismo.

Il punto germanofilia, è ben sicuro l'articolista del «Temps» di non confonderla con un sentimento equivalente per gli effetti, ma di carattere «reciproco» quanto all'origine? Noi crediamo di poter affermare che le impenetrabilità di molti ceti sociali, e di molti uomini di parte alla idea di un intervento a fianco della Intesa è spiegabile, prima ancora che con un sentimento di simpatia verso i tedeschi, con un sentimento di diffidenza verso i francesi.

E' superfluo rivangare il passato e rievocare episodi «désagreables», ma è il più rappresentativo dei monarchi francesi che lo ha detto — Luigi XIV —: perdonare è da generoso, dimenticare è da stolto.

Possono gl'italiani dimenticare che il solo patto dal quale poteva attendersi un ravvicinamento dell'Italia alla Francia, quel patto di Algeçiras che fu definito mordacemente in Germania «un giro di valtzer» fu, dalla Francia osservato a rovescio quando giunse l'ora del al scadenza, e cioè la nostra campagna di Libia?

Il signor Barrère è forse il primo ad essere convinto che se la diplomazia francese avesse preso alla lettera l'impegno assunto di lasciare mano libera all'Italia nell'ora di Tripoli, forse l'odierno conflitto europeo non sarebbe scoppiato, perchè sull'atteggiamento neutrale dell'Italia che bastò a scompigliare i piani della Germania non avrebbe potuto sussistere dubbio anche prima dell'«ultimatum» alla Serbia.

In punto neutralismo, crediamo di poter affermare, che questa tendenza, nel senso quasi ingiurioso che le si vuole attribuire, non è mai esistita se non fra coloro che negano a priori la patria, e la Francia che di simile trista zavorra è larga esportatrice, sa che si tratta d'un male comune ad ogni paese.... civile. Quello che si è voluto, e che da alcuni si vuole ancora gabellare per neutralismo, altro non è se non la coscienza che l'intervento «deve essere — per dirla col «Paris-Midi» — un atto lungamente meditato, deve essere la risultanto di tutta una successione di fatti esaminati a sangue freddo.

E' la fortuna d'Italia che si sta per giocare su questa carta, e la posta giustifica la più profonda ponderazione. Or, a trarre da tanta meditazione frutto di opera, può giovare senza dubbio la minuziosità di un accordo, ma più gioverà lo spirito col quale le parti si accingeranno all'accordo, spirito che solo può offrire garanzie tranquillanti per la coscienza degli italiani.

Ciò che all'Italia è necessario di conseguire è troppo evidente: Sicurezza nell'Adriatico, libertà nel Mediterraneo. Tutte le prevenzioni, tutte le diffidenze capaci di consigliare i mezzucci, le riserve, la preparazione di difficoltà pel domani, tutto questo deve esser posto deliberatamente da parte.

Coloro che credono di poter avvantaggiarsi oggi dell' intervento dell' Italia, hanno una sola domanda da farsi: Siamo disposti a vivere domani in sincere relazioni di buon vicinato con l'Italia, siamo disposti a non ostacolarla nello svolgimento della sua pacifica attività futura?

Se a queste due domande gli interessati daranno una risposta affermativa, essi avranno trovato la sola base dell'accordo: Sicurezza nell'Adriatico, libertà nel Mediterraneo.

E allora forse alle reticenze ed alle involute dichiarazioni si troverà che conviene rinunziare. Non più rinfocolamenti della Serbia contro di noi, chè tra l'Italia e la Serbia sono così naturali gli interessi, così legittime le ragioni per un accordo sincero da non poter dubitare che i due paesi non giungano a intendersi con reciproca soddisfazione. Non più lusinghe e incoraggiamenti alla Grecia a trasformare in definitivo l'assetto provvisorio costituito nell'Epiro. Non più imposizioni aprioristiche di criteri che fin da ora sono svalutati da necessità pratiche che il concerto europeo ha dovuto riconoscere a proposito dell'Albania e della Macedonia.

In altri termini, nulla di tuttociò che può concorrere ad accreditare lo spirito di diffidenza che l'articolista del «Temps» scambia per germanofilia, e lo spirito di prudenza che l'articolista scambia per neutralismo.

Lealtà! pura e semplice lealtà! I fatti han dimostrato che la lealtà, negli affari come nella diplomazia, è ancora il colmo dell'abilità perchè è la sola che valga a inspirare la fiducia. E un patto d'amore, come dovrebbe essere quello al quale accenna la stampa francese in questi giorni, si può concepire senza la fiducia reciproca?

Chi abbia compreso questo, ha già virtualmente risolto un problema che tutti si ostinano a credere complicato e che ha bisogno soltanto di essere messo in termini chiari ed espliciti.

Le trattative italo-austriache
e le concessioni territoriali dell'Austria

Roma, 23

(Avi). — La *Tribuna* reca un'importante nota, prendendo occasione dalla famosa intervista pubblicata dall' *Avanti!* ed attribuita all'on. Bertolini.

Il foglio giolittiano sospetta che l' intervista abbia avuto origine negli ambienti degli imperi centrali, perchè le informazioni contenute in essa, rappresentano approssimativamente la verità, almeno secondo quanto si è potuto raccogliere dalla voce di persone chè frequentano quegli ambienti.

Premesso questo, la *Tribuna* crede di poter fare un rilievo che naturalmente rimane sempre sottoposto alla maggiore o minore veridicità delle informazioni stesse. Eccovi il rilievo:

«Secondo quelle informazioni — scrive la *Tribuna* — il principe di Bülow, aprendo la strada alle trattative italo-austriache, avrebbe posto come criteri fondamentali e preliminari dello stesse, i punti seguenti: 1. Utilità reciproca della conservazione dei cordiali rapporti e dell'alleanza coll'Italia. — 2. Necessità di accedere ad una rettifica dei confini italo-austriaci, tali che garantiscano al nostro paese una maggiore sicurezza ed una più serena fiducia nelle disposizioni amichevoli dell'Austria verso di noi. — 3. Necessità di dare all'Adriatico, inclusa l'Albania, una sistemazione più soddisfacente per l'Italia, e che eliminasse le ragioni di discordia fra noi e l'Austria. — 4. Necessità di accordare all' elemento italiano, che nello stesso territorio si trova misto a quello di altre nazionalità e che rimarrebbe soggetto all'Austria, una efficace garanzia per lo sviluppo della sua individualità etnica e culturale; inoltre l'Austria non dovrebbe essere aliena dal riconoscere la opportunità di cedere all'Italia quei territori nei quali vivono popolazioni italiane compatte.

Questi i criteri secondo i quali, stando all'intervista, il principe di Bülow aveva creduto possibile ed opportuna l'apertura di conversazioni fra l'Austria e l'Italia, criteri che appaiono assai ragionevoli e che costituivano non poco. Crediamo di poter dire questo senza indiscrezioni, perchè anche il governo nostro deve averli considerati tali, se ha accettato di entrare in trattative in base ad essi, sempre, bene inteso, che le cose siano a... [illegible] in questo modo.

Senonchè, iniziale le conversazioni, o trattative che si vogliano chiamare, questi criteri fra l'astratto e il generico, dovevano entrare nello specifico e nel concreto, vale a dire i punti posti dal principe di Bülow dovevano trovare la loro sostanziazione nelle offerte precise e positive fatte dall'Austria. L'hanno trovata? O, per spiegarci maggiormente, le offerte fatte dall'Austria sono state fino ad ora tali da dare all'Italia, secondo sarebbe stata la idea del principe di Bülow, una maggiore sicurezza, una più efficace garanzia per le nostre frontiere nord-orientali, in modo da far passare a noi i territori nei quali vi sono popolazioni italiane compatte, da assicurare e garantire l'italianità di quelle popolazioni le quali, trovandosi miste a quelle di altra razza, rimarrebbero sotto il dominio dell'Austria, e infine sistemare la situazione dell'Adriatico in modo più soddisfacente per noi? Le offerte dell'Austria, insomma, corrispondono e adempiono ai criteri che il principe di Bülow, pel fatto stesso di averli posti, riconosceva come fondamentali e necessari alla soluzione amichevole della situazione fra l'Italia e l'Austria? Questo è il fulcro della questione e della situazione. Ora, naturalmente, nulla possiamo dire in proposito. Osserviamo solo che se delle difficoltà vi sono state nelle avvenute trattative, queste devono consistere nella mancata od insufficiente corrispondenza delle concessioni proposte, coi criteri preliminari in base ai quali le trattative furono avviate. Data la precisione e la chiarezza dei criteri formulati, non deve essere difficile ai negoziatori riconoscere queste deficienze, e stabilire da che parte sia la responsabilità di questa mancata corrispondenza, e per conseguenza a chi incombe di compiere lo sforzo per superare le difficoltà insorte e raggiungere l'equilibrio fra i criteri che servirono di punto di partenza ai negoziati, e le concessioni e gli accordi positivi che dovrebbero esserne la conclusione».

Non è il caso di rilevare l'importanza di queste parole della *Tribuna*, le quali, senza alcun dubbio, rappresentano il pensiero dell'on. Giolitti, che è sempre favorevole, come si vede, alla tesi «del parecchio», ossia ad una intesa dietro talune concessioni cogli imperi centrali.

Da ciò che dice l'organo giolittiano, le trattative sono, come vi accennavo giorni or sono, in gravi difficoltà, ma in che consistano precisamente queste difficoltà non è dato sapere.

Quanto alle concessioni territoriali che l'Austria sarebbe disposta a fare, sono in grado di darvi qualche notizia assunta a buona fonte.

Una volta ammesso il principio di dare all'Italia dei confini solidi, che garantiscano la sicurezza del nostro territorio, è chiaro che non si potrebbe fissarli ad oriente sull'Isonzo, che è un corso d'acqua di pochissima importanza e che non potrebbe perciò presentare una linea strategicamente efficiente. I confini sarebbero quindi segnati più all'est, sul Carso, al di qua però dell'altipiano del Comen, dove passano le ferrovie che da Trieste comunicano coll'interno dell' Austria. Questo criterio di migliorare la situazione militare dell'Italia anche in Adriatico, avrebbe indotto l'Austria ad offrire anche le isole di Lissa e Lesina. Nel Trentino, le concessioni comprenderebbero i territori ove si parla la lingua italiana. Infine, agli italiani che resterebbero soggetti all'Austria, si farebbero condizioni speciali.

Per domani era convocato il Consiglio dei ministri. Stasera però si è sparsa la voce di un rinvio. Si vuol mettere in relazione questo fatto, colle trattative coll'Austria: il governo, cioè, attenderebbe da Vienna ulteriori comunicazioni, per sottoporle poi al Consiglio dei ministri.

Fruttuose perquisizioni a Milano
in case di austriaci e tedeschi

Milano, 23

Da fonte attendibile, per quanto non controllabile, si è sparsa oggi la voce che la polizia di Milano avrebbe operato parecchie perquisizioni in case di tedeschi ed austriaci, taluni dei quali coprirebbero cariche eminenti in istituti bancari. Le perquisizioni avrebbero dato buoni frutti. Si parla anzi di documenti compromettenti sequestrati presso uno di questi stranieri.

La questura naturalmente dà a queste voci la più categorica smentita. — Frattanto è cominciato l'esodo degli impiegati austriaci e germanici residenti nella nostra città.

La requisizione dei quadrupedi per l' esercito

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della legge 22 giugno 1913 per la requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio Esercito.

Il dovere del silenzio

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* in un articolo dal titolo «I nervi a posto», dice che vi sono taluni che credono di dover salvare ogni giorno la patria dai pericoli di ogni specie e si agitano e concionano e chiacchierano col bel risultato di creare imbarazzi a coloro i quali hanno la enorme responsabilità del governo del paese. Anche persone, le quali per l'alta posiziona che occupano dovrebbero sentire più dei semplici cittadini certi doveri, si lasciano prendere dal nervosismo e dal cattivo esempio. E' tempo che ognuno comprenda come in questo momento sia doveroso tacere. Tutte le opinioni sono rispettabili quando siano professate in buona fede e nessuno naturalmente pretende di contrastare l'ampia libertà di discutere su una situazione tanto complessa e difficile ma è il modo di esprimere le proprie idee ed il modo di comportarsi che deve essere corretto e patriottico.

Tutti i cittadini, eminenti o umili, continua il *Giornale d'Italia*, devono sentire allo stesso modo il dovere della disciplina nazionale. Il governo del Re è a giorno delle varie tendenze dell'opinione pubblica, è in possesso di tutti gli elementi dell'ardua situazione internazionale, è investito di ampi poteri per voti espliciti del Parlamento e per l'ampio consenso del paese. Esso ha pertanto il diritto che lo si lasci lavorare in pace, che non abbia assilli con domande indiscrete, con consigli non chiesti e sopratutto che non si turbi e non si intralci la sua azione con chiacchiere e con fantasie, provengano esse dalla piazza o dai salotti, dai caffè o dai corridoi parlamentari. Basta adunque, conclude il *Giornale d'Italia*, con le notizie allarmanti, con le dicerie catastrofiche, con i pettegolezzi irritanti, con le manovre di corridoio, con le apostrofi da comizio, con le interviste fantastiche, con le impazienze ingiustificate, con le diffidenze partigiane. Ognuno senta il dovere del silenzio e della calma. Un popolo forte attende con serenità, compostezza e disciplina, l'ora delle grandi storiche decisioni.

Sull' udienza accordata dal Re a Peppino Garibaldi

Roma, 23

(Avi). — Fa le spese delle generali conversazioni, la visita di Peppino Garibaldi al Re, della quale già correva voce da qualche giorno. La visita ha avuto luogo la scorsa settimana, alla vigilia della partenza di Peppino Garibaldi per Parigi, dove si è recato per sistemare le ultime questioni lasciate in sospeso, dopo lo scioglimento della legione nelle Argonne.

Peppino Garibaldi fu trattenuto dal Re per oltre un'ora. Si racconta che Peppino, ignaro del cerimoniale di Corte, appena fu in presenza del Re, lo abbia ringraziato perchè si era degnato di riceverlo, senza tener presente che l'etichetta di Corte impone di non parlare al Sovrano se non interrogati. Il Re, ad ogni modo, gli fece un benevolo sorriso che lo persuase a trattare con lusinghiera confidenza. S. M. il Re mostrò di interessarsi lungamente del conflitto internazionale; chiese dettagli minutissimi sul come si svolsero le operazioni belliche in Francia durante la permanenza dei Garibaldini; volle essere informato dell'azione a cui partecipò la legione garibaldina, e domandò a Peppino Garibaldi le sue impressioni.

I più sorpresi della visita al Quirinale del nipote di Garibaldi, sono forse i repubblicani, i quali, per salvare la loro pregiudiziale, dicono che Peppino Garibaldi si è presentato al capo dell'Esercito e dell'Armata, non al Re. Ma la distinzione è abbastanza amena. Peppino Garibaldi non è salito alla Reggia vestito da colonnello dei Garibaldini e neppure da generale francese, ma in borghese, in stiffelius e tuba. Con questo, Peppino Garibaldi ha mostrato molto più buon gusto (si vede che è stato in Francia) di Bissolati, il quale, quando è stato chiamato al Quirinale vi è salito in giacchetta.

Il «Giornale d'Italia» dice che uscito dal colloquio, Peppino Garibaldi si mostrò riservatissimo nel parlarne ai suoi compagni d'arme ed ai suoi amici, molti dei quali ignorano ancora che la visita sia avvenuta.

Il «Giornale d'Italia» dice poi di poter confermare che è vera anche la visita di Peppino Garibaldi al Presidente del Consiglio Salandra. Peppino Garibaldi fu accompagnato a palazzo Braschi dall'onorevole Luigi Fera.

Il generale Ricciotti Garibaldi, interrogato in proposito ha detto: «Non mi consta che mio figlio Peppino abbia avuta una intervista col Re, d'altronde credo che una sua visita al Re per la formazione di un corpo di volontari sarebbe stata inutile, anzitutto perchè mi è stato detto che il Re vuole in questo momento lasciare ampia libertà ai suoi Ministri e non intende intralciare l'opera loro; in secondo luogo perchè la formazione di un corpo di volontari è già stata risolta.

Formare un corpo come quelli che furono costituiti nel '48 in difesa di Roma, e nel 60, 62, 67 è una cosa difficile. Per un corpo sul tipo di quelli del 59 e 76 manca oggi il campo di azione. Contro le muraglie armate delle Alpi trentine ci vogliono i cannoni e le truppe come quelle degli alpini e dei doganieri. Un corpo come quello delle Argonne, cioè inquadrato nell'esercito regolare, non è possibile.

Non resta che la possibilità della formazione di un corpo cosmopolita con un proprio e speciale campo di azione. Per questi corpi non mancherebbero certo gli uomini ma il Governo è recisamente contrario.

Ricciotti Garibaldi ha detto poi di sapere che è vero il colloquio di Peppino Garibaldi con l'on. Salandra. Esso ebbe luogo nella scorsa settimana.

Gli studenti del Politecnico

Milano, 23

Oggi gli studenti del Politecnico che dapprima avevano approvato un ordine del giorno per la continuazione dell'agitazione ad oltranza, modificarono poi la grave deliberazione, nel senso di tenersi pronti per un'azione di comune accordo da compiere eventualmente dopo i deliberati del ministro.

Hanotau ricevuto da Sonnino

Roma, 23

(Avi). — Oggi l'on. Sonnino ha ricevuto l'ex ministro francese Hanotau che si trova da qualche settimana a Roma. Domani l'Hanotau parte per Parigi.

Teatri e Concerti

"Più forte dell'amore,, di G. Benavente
("Goldoni,, 23 Aprile 1915)

Il dramma recitato iersera al *Goldoni* era nuovo per Venezia. Ma deve trattarsi, molto probabilmente, di una esumazione. Inaridita la fonte francese per colpa della guerra si mette a contribuzione quella spagnola; e viene a galla, naturalmente, oltre che il teatro dei Quintero, il teatro di Giacinto Benavente, d'uno degli scrittori più nobili e più pensosi della penisola iberica. Del Benavente il pubblico italiano conosce specialmente *Il nido altrui*, una semplice ma forte commedia nella quale è sapientemente sfruttato il tema della gelosia con una trattazione moderna e personale, serrata non ostante si riduca, più che altro, ad uno studio d'anime. In *Più forte dell'amore* si ritrovano alcuni segni caratteristici dell'autore del *Nido altrui*; c'è anche qui il martirio della gelosia, il protagonista è anche qui malato; ma la malattia è più grave e diventa l'elemento dominante del rilievo drammatico. Senonchè il Benavente di questi quattro atti sembra correre dietro più all'altrui personalità che alla propria. Nel primo egli rasenta il Maeterlink dell'*Interieur*, sforzandosi di darci un imagine riflessa di una crisi; a una ragazza che si diverte ad una festa notturna in una villa, un parente reca da lungi una semplice cattiva notizia, il padre di lei s'è suicidato, il patrimonio è distrutto. Ora noi non assistiamo ad una scena lacrimosa sull'argomento; ma assistiamo ai silenzi ed ai commenti della folla degli invitati radunati nella stanza attigua a quella dove avviene la rivelazione. Il Benavente spoglia il metodo maeterlinckiano della fatalità e del mistero, riporta la cosa in una luce puramente realistica, ma l'effetto ch'egli ottiene è nobile ed inquietante. Negli altri tre atti si precipita, con una rapida e brusca diversione, verso l'angoscia ibseniana degli *Spettri*. Le rassomiglianze con il dramma nordico sono soltanto esteriori (iersera furono accentuate dalla recitazione dello Sterni e della Fulcini che si lasciarono andare ad una interpretazione piena di reminiscenze Zacconesche) ma qua e là qualche battuta si direbbe scritta apposta per ingenerare l'equivoco, come quando al quarto atto si accenna alla ereditarietà del morbo del protagonista per una colpa della madre prodigatasi alle gioie dell'adulterio. *Più forte dell'amore* è insomma una opera ineguale nella condotta scenica, inorganica nella concezione; pure essa si regge per l'austerità dei criteri d'arte cui s'ispira, per la bellezza ed il contenuto umano di molti dei suoi particolari.

L'azione ne è scarsa e lenta. Carmen non ha potuto sposare Guglielmo ch'ella amava e che l'amava, perchè entrambi pensavano che le loro sostanze unite non sarebbero bastate a comporre loro la esistenza di lusso alla quale si sentono portati. Guglielmo, serbando in cuore il ricordo di lei, s'è ammogliato con un'altra. Carmen, dopo il suicidio e la rovina del padre, acconsente a divenire la moglie di un duca ricchissimo che la idolatra, ma che, colpito apparentemente da una nevrastenia acuta, è in realtà condannato alla pazzia ed alla paralisi. Accanto a quest'uomo Carmen è circuita da Guglielmo, l'ardore di un tempo si ridesta, le fiamme guizzano di sotto le ceneri ingannevoli; la passione la risospinge nelle braccia dell'uomo sano; tuttavia ella resiste, si ribella, ama, ma si mantiene fedele al malato. E quando sta per cedere, più forte dell'amore è la pietà; ella si sacra a colui che in un accesso del suo male, invocandola, barbotta parole inintelligibili.

Il successo è stato poco vibrante; fu più che altro applaudito il calore con cui lo Sterni disse la sua parte. *Più forte dell'amore* è tradotto orribilmente; iersera si parlava, in palcoscenico, una lingua alla quale la gramatica italiana era completamente estranea!

Per chiudere: i cartelloni del *Goldoni* hanno soppresso, sotto i titoli delle opere, la qualità delle opere. Non si osa più dire che si tratta di un dramma quando di un dramma si tratta veramente e si adopera la forma generica: «in quattro atti», «in tre atti» ecc. per non dar ombra al pubblico, che ha voglia, il pubblico, di dimenticare i grattacapi della guerra, di ridere. Ora, via, ciò non è serio. Nemmeno a farlo apposta i più grandi successi di cassetta di questi ultimi giorni sono proprio successi di drammi: si ricordino i quindici esauriti del *Piccolo Santo* di Bracco; quelli in corso dell'*Amleto*; quelli in corso delle *Nozze dei centauri*, la ripresa della *Figlia di Jorio* al *Manzoni* di Milano, ecc. ecc. La verità è questa: il pubblico va a teatro quando vuole, e applaude quando si interessa e si appassiona, e non si lascia ingannare da nessuna forma generica di annunzio. Se si rappresenta, dunque, un dramma, diciamolo. Se no, mano alle *Presidentesse*.

g. d.

Questa sera avremo la replica del *Sansone* di Bernstein nella bella e forte interpretazione di Giuseppe Sterni.

A lunedì prossimo è stabilita la serata in onore di Olga Gentilli con «Amanti» di M. Donnay, e ancora in settimana, che è l'ultima della stagione, avremo due novità: «Nonò» di Sacha Guitry e «La bugia di Don Lorenzo» di Giovanni Vallera.

Domani, nella recita diurna, si darà per l'ultima volta la commedia dell'Olivieri «Il dente del giudizio».

La spedizione Scott al Polo Sud al teatro "Rossini,,

Stasera al Rossini indubbiamente avremo un teatro magnifico, chè il titolo suggestivo della annunciata, eccezionale cinematografia, ha già suscitato la più viva attesa.

Le proiezioni riassumeranno tutto ciò che di singolare ed affascinante, l'eroico Capitano Scott ha subito nel suo tragico viaggio al Polo Sud e tali visioni di grande bellezza con mirabile perfezione tecnica vennero raccolte dall'artista fotografo della spedizione Sig. Herbert Ponting.

Con una conferenza illustrativa, commenterà passo, passo le proiezioni, il cav. Brocchi, facendo risaltare il superbo sforzo di quel manipolo eroico.

Le straordinarie cinematografie si ripeteranno pure domani, domenica di giorno e di sera.

"Mario e Maria,, di Sabatino Lopez

Milano, 23

Stasera, all'Olimpia, la Compagnia Talli Gramatica Gandusio, ha recitato la nuova commedia di Sabatino Lopez, intitolata «Mario e Maria». — E' un lavoro di genere brillante e sentimentale.

Pubblico affollatissimo. Il lavoro ha avuto un vero trionfo. Il primo atto ha riscosso tre chiamate fervorose, il secondo cinque. Il terzo quattro.

Si prevedono molte repliche.

Una nuova operetta

Roma, 23

Questa sera a teatro Quirino la Compagnia Caracciolo Scognamiglio Caramba ha dato per la prima volta la nuovissima operetta di Gilbert «La stella del cinematografo». Il pubblico elegante e numeroso ha fatto all'operetta festose accoglienze. Protagonista è stata Gea della Garisenda. Numerose chiamate agli artisti. Vari pezzi sono stati bissati.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21: Linda di Chamounix.
ROSSINI — Il capitano Scott al Polo Sud.
GOLDONI — Ore 21: Sansone.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-[illegible]

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 23

Carminati; P. M. Lonati.

Porto d'arma. — Ferraro Gioachino detto Moro d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Bassano alla reclusione per mesi sette e giorni 5, per reati di lesioni personali e di porto abusivo di coltello.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

Con chiave falsa. — Padovan Natale fu Antonio d'anni 51, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 14 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi in Venezia il 11 settembre 1914 impossessato in danno di Zanotto Luigia di una quantità di biancheria per il dichiarato valore di lire 170 commettendo il fatto dopo essere penetrato nella casa abitata dal Zanotto e dalla Bergando aprendo la porta con chiave falsa.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ascoli.

Le cassette dell'elemosina. — Agostini Eliseo di Marziale d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla reclusione per anni uno, mesi 8 e giorni 25, aumentata di un sesto di segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza speciale, per essersi in Lentiai nella notte dal 23 al 24 luglio 1914 impossessato di circa lire 50 in danno della chiesa parrocchiale di S. Maria mediante scasso della serratura della porta e di due cassette delle elemosine e di due biciclette appartenenti l'una a Franceschi Bruno del valore di lire 180 l'altra a Ferrazzi Bortolo del valore di lire 90, togliendole dal negozio del Franceschi ove penetrò mediante chiave falsa o grimaldello.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ascoli.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 23

Pres. Montali; P. M. Messini.

I violenti. — Toffanello Giuseppe fu Florindo d'anni 35, Sandalo Giovanni di Francesco d'anni 31, Toffanello Giacomo fu Florindo d'anni 33, Toffanello Francesco fu Florindo d'anni 38, Paio Fortunato detto Cucco fu Giuseppe d'anni 32 e Rando Cesare di Antonio d'anni 35 braccianti tutti di Cavazere, imputati tutti di violenza e resistenza ai RR. CC. il 23 dicembre 1914 in Cavarzere nonchè di lesioni ai carabinieri stessi uno dei quali riportò malattia e indebolimento per la durata di giorni 50, nonchè di porto d'arma (rivoltella) senza licenza, furono condannati: Toffanello Giuseppe ad anni 2 e mesi 9 di reclusione, Sandalo Giovanni ad anni 2 e mesi 9 di reclusione, Toffanello Giacomo ad anni 2, mesi 3 e giorni 25 di reclusione e lire 86.40 di multa, Toffanello Francesco ad anni 2 e mesi 9, Paio Fortunato ad anni 2, mesi 9 e giorni 5, Rando Cesare assolto per non aver preso parte, in quanto al reato di oltraggio e per insufficienza di prove in quanto alla complicità in lesioni.

Corte d'Assise di Padova
Il processo pei tumulti di Piove

Ci scrivono da Padova, 23:

Stamane si è iniziato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo pei noti disordini avvenuti a Piove di Sacco il 24 febbraio u. s.

Gli imputati sono: Sante Zago fu Pietro d'anni 24; G. B. Ceccato di Candido d'anni 29; Pietro Quaggia di Federico d'anni 28; Romano Favaro di Domenico d'anni 26; Arturo Dian fu Giuseppe d'anni 34; Gelindo Guglielmo Cecconello fu Pasquale d'anni 30; Antonio Ceola di Antonio d'anni 25; Gregorio Gatto fu Giovanni d'anni 25, tutti in arresto.

A piede libero siedono invece Carlo Boso di Antonio d'anni 42; Giuseppe Favaro fu Antonio d'anni 43; Luigi Bado di Giovanni d'anni 44; Gio. Batta Favaro fu Antonio d'anni 73.

I primi nove sono accusati di violenza e minaccie in odio alla rappresentanza di Piove di Sacco ivi commesso il 24 febbraio 1915 per costringerla alla concessione d'un immediato sussidio (art. 187 N. 2 - 188 - 78 Cod. Pen.). Gli altri 4 di partecipazione al fatto di cui il precedente capo nei sensi dell'art. 89 p. 1.a e capoverso 1. Cod. Penale.

Oggi sono seguiti gli interrogatori e sono stati escussi i testi d'accusa. Domani si avranno i testi a difesa.

Presidente è il conte Castiglioni; P. M. il cav. Stefanon; difensori: l'avv. Sarcinelli per Ceola e Boso, l'avv. Scapolo per gli altri.

Corte d'Assise di Rovigo
Il delitto di Goro

Ci scrivono da Rovigo, 23:

E' continuato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Cicconi Angelo e Davide, padre e figlio, imputati di omicidio per rapina in persona di Mamente Aguiari di Goro.

Come vi ho detto, gli imputati sono negativi.

Sono stati già escussi tutti i testimoni. Le deposizioni hanno reso più gravi i sospetti a carico degli imputati.

Il processo terminerà domani.

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 23:

Stamane ha avuto inizio il secondo processo della sessione alla Corte di Assise, sotto la presidenza del cav. Stiffoni.

Era dunque accusato tale Sante Moranduzzo d'anni 25 circa, nativo di Castel Tesino (Trentino), merciaio ambulante.

Doveva rispondere di aver rivelato ad ufficiali austriaci, mediante corresponsione di poche corone, segreti di indole militare in danno dell'Italia.

Seguì l'interrogatorio dell'accusato, il quale ammise il fatto addebitatogli, per quanto in modo parziale.

Venne letto un certificato dal quale risultò che il Moranduzzo non prestò servizio militare in Austria, essendo affetto da idiozia.

Dietro richiesta del Procuratore generale avv. Caccianiga, il processo fu rimandato ad altra sessione, allo scopo di eseguire la perizia psichiatrica dell'accusato.

La causa contro il Duca di Campobello

Roma, 23

Oggi si è ripresa al tribunale penale la causa contro Francesco di Napoli Duca di Campobello e Angelo Porciatti. Sono state sentite le parti lese e poi si è proceduto all'escussione dei testimoni. Quindi l'udienza è stata rinviata a mercoledì.

PALPITI D'ITALIANITÀ

Rovereto ed i veneziani

La graziosa ed industre città Trentina, che si adagia mollemente, tutta bianca e rosea, tra l'Adige ed il Leno, ai piedi delle Alpi, conserva gelosamente i ricordi di una secolare dominazione veneta, e da essi trae motivo di orgoglio, e vigore di sante aspirazioni. Il pensiero di Venezia non dimentica in questi giorni ansiosi, la devozione di quei suoi antichi fedeli sudditi, ed oggi ascolta con speranza le loro voci fraterne. In omaggio di quel nobile focolare di italianità ricorderò i principali eventi della Signoria dell'alato leone su Rovereto e la sua valle, signoria che ebbe principio quasi cinque secoli or sono.

✱

Appunto nell'anno 1405 la Repubblica di Venezia aveva spinta la propria occupazione militare e politica, nella parte meridionale della valle Lagarina, e veniva ad esercitare una specie di protezione sui Conti di Castelbarco, antichi signori di tutta la valle e di Rovereto.

Morto nel 1411, senza eredi diretti, Ettore, figlio di Azzone di Castelbarco, tutta la valle Lagarina passò in dominio di Venezia; ma Rovereto non venne occupata dalle autorità e dalle milizie della Serenissima che nel 1416.

Appena venuti in possesso di Rovereto, allora modesta borgata, i Veneziani ne fecero il capoluogo dei loro dominii Lagarini; vi insediarono un Patrizio, prima come Provveditore, poi come Podestà e Capitano di tutta la valle.

✱

Sotto la saggia giurisdizione veneta, rapidamente gli affari affluirono a Rovereto, così che il primo Provveditore, il nobil uomo Andrea Valier, dovette pensare ad un'acconcia sede dell'amministrazione pubblica, ed a quest'uopo, verso il 1418, fece costruire il palazzo Civico, ove oggi risiede il Municipio. Frattanto il Doge concedeva immunità e privilegi; la gaia ed amena borgata si dilatava rapidamente, si fabbricavano chiese e, fra tutte, notevole fu quella di San Marco, che è ancor oggi il tempio principale della città e che sorse in onore del Patrono di Venezia, scelto anche, in omaggio della dilettissima Dominante, come santo tutelare di Rovereto, nel 1462.

✱

Erano, quelli, anni di guerre continue, sanguinose ed anche a Rovereto ed in tutta l'incantevole valle Lagarina, risuonava alla fine del secolo XV un formidabile, pauroso strepito d'armi. Quale fu il *casus belli* di quella nuova, immane tragedia che doveva scatenare i suoi nembi sulla mite Rovereto? Alcuni mercanti veneziani andati, come era loro costume, a metà quaresima del 1487, alla fiera di Bolzano, furono bruscamente imprigionati dalle autorità alemanne, sempre biecamente invidiose della fortunata espansione della potenza di S. Marco; ai malcapitati non soltanto venne tolta la libertà, non soltanto essi vennero minacciati di morte, ma subirono ancora il sequestro dei denari e delle merci.

La Serenissima, giustamente indignata per questo sopruso, mandò a Sigismondo, conte del Tirolo, un ambasciatore nella persona di Matteo Brandis, per ottenere la liberazione dei commercianti. Il Brandis però non potè condurre a termine la sua missione, perchè, strada facendo apprese che il 22 aprile le soldatesche del prepotente Sigismondo, condotte dai temuti Capitani Giorgio di Sunnenburg e Federico Campeller, si erano rovesciate, come devastatrice fiumana in Val Lagarina, e ormai campeggiavano minacciose e formidabili sotto le mura di Rovereto.

Il Podestà veneto Nicolò Priuli, appena conosciuto il grave pericolo che incombeva sulla città affidata alle sue cure, corse prontamente e valorosamente alle difese.

All'intimazione di arrendersi, il Priuli non smentì il buon sangue, e rispose fieramente con un rifiuto, dopo di che i Tedeschi strinsero di ferreo assedio la disgraziata terra.

I nemici taglieggiavano senza pietà le ubertose campagne che verdeggiano tra il Monte Baldo, l'Adige, il Leno; Volano, Sacco, Lizzanella furono desolate da quelle orde mercenarie, che, senza alcun scrupolo, si nutrivano e gozzovigliavano a carico degli infelici abitanti.

Grazie però alla bella fermezza del Provveditore Priuli, alla disciplina, all'eroismo della guarnigione veneta, probabilmente gli oppressori avrebbero avuto la peggio e sarebbero stati costretti a togliere l'iniquo assedio, se nelle loro file non si fossero trovati due Roveretani infidi, cioè Gian Lorenzo Manzani ed il di lui figlio, Gian Domenico, i quali guidarono gli Imperiali nelle località più facilmente espugnabili, agevolando in tale guisa la caduta della città, mentre il bravo Priuli si ridusse nel Castello, ove raccolse quanto più gli fu possibile di armi e di viveri.

La città stremata capitolò alle 18 del 30 maggio; nei patti della resa erano stabiliti il rispetto alle persone ed alle proprietà, e piena libertà di allontanarsi a chi lo desiderasse portando gioielli, valori e masserizie.

Ma gli invasori, assetati di sangue ed avidi di bottino, non mantennero fede alle promesse garanzie, ed appena penetrati in Rovereto, la saccheggiarono nel modo più violento e crudele.

✱

Caduta la città, gli Imperiali si accanirono contro il castello. Venezia mandò un esercito di soccorso, ma invano, poichè esso a Serravalle si scontrò con gli Alemanni e dopo un ostinato, micidiale combattimento, fu battuto.

Intanto il castello era bersagliato giorno e notte dalle artiglierie tedesche; palle infuocate, proiettili ripieni di pece, materie incendiarie venivano lanciate sugli spalti. A tanta furia infernale i difensori opponevano panni bagnati, oggetti cedevoli; nascosero anche il deposito delle polveri sapendo che i Manzani ne conoscevano la località e potevano indicarla ai tiri nemici. Tanta tenacia e così nobili sforzi riuscirono tuttavia vani, poichè un triste giorno, quando già viveri e munizioni erano consumati, quando più alcuna resistenza non era possibile, il glorioso vessillo di S. Marco, veniva mestamente ammainato sugli spalti insanguinati ed il castello si arrendeva. Il Provveditore Priuli ed i migliori cittadini furono coperti di ferri e rinchiusi in oscure prigioni; gli altri difensori furono, inermi ed ignudi, cacciati dal castello, muto ma solenne testimone di tanta grandezza di spiriti.

Non rimase però a lungo la bella città nelle ugne dell'aquila teutonica, perchè i Veneziani, ritornati ben presto alla riscossa, agli ordini del prode conte Roberto di Sanseverino il 25 luglio 1487 riconquistarono Rovereto, ed il simbolico augurale leone dell'evangelista tornò a posare il suo volo maestoso sulla città forte e gentile!

✱

La Serenissima si adoperò subito a fortificare Rovereto ed a instaurarvi un governo ispirato ad alti sensi di saggezza, di pace, di moralità; i Podestà veneti lasciarono un ricordo profondo di virtù civili nella piccola capitale della Valle Lagarina e fra tutti quei valentuomini primeggiò Girolamo Marin, la cui opera attiva ed energica, fu principalmente rivolta a frenare l'azione deleteria dei giocatori d'azzardo, degli usurai, dei bestemmiatori, degli incettatori di merci di prima necessità, degli adulteratori di cibi e bevande, dei malfattori e prepotenti di ogni specie.

Ma i Veneziani non poterono far godere a lungo Rovereto dei benefici del loro governo fermo ed avveduto, poichè pei turbinosi eventi della lega di Cambrai Rovereto divenne nuovamente preda delle truppe dell'Imperatore tedesco, ed il veneto dominio spariva dalle pittoresche vallate trentine.

✱

Col dominio tuttavia non sparvero le impronte della civiltà veneta, le fulgide memorie della sua gloria; oggi ancora a Rovereto si trovano qua e là traccie della Signoria; la chiesa principale della città è dedicata, come dissi, al nostro San Marco, e fu decretata e consacrata appunto sotto la dominazione della Serenissima; una strada si chiama delle Mercerie, un'altra di Rialto, e nel palazzo pretorio campeggia ancora il leone veneto, tuttora simbolo di soavi e forti speranze.

I fratelli italiani non dimentichino la intellettuale ed industre capitale della valle Lagarina, il suo popolo di lavoratori, di uomini di cuore e d'ingegno; non dimentichino che da Rovereto proclamò alla l'italianità del Trentino il poeta Clementino Vannetti, e che in quei luoghi incantevoli nacque, studiò, meditò il filosofo italiano Antonio Rosmini, il grande amico di Alessandro Manzoni!

Girolamo Cappello

Pel monumento ai Mille
sullo scoglio di Quarto

Genova, 23

E' stato concretato nelle sue linee generali il programma dei festeggiamenti che saranno svolti in occasione della inaugurazione del monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto. Il programma è il seguente:

5 Maggio, alle ore 10: Inaugurazione del monumento alla presenza del Re che giungerà da Civitavecchia per via di mare; grande cantata dell'inno di Garibaldi eseguita da tutti gli alunni delle scuole elementari della città. Consegna della medaglia d'oro ai superstiti dei Mille. Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del museo del risorgimento nazionale che sorgerà al palazzo.

Non si sa ancora se Gabriele d'Annunzio pronuncierà il suo discorso commemorativo davanti al monumento oppure in un teatro della città. Ieri sera Gabriele d'Annunzio ha inviato al Sindaco l'epigrafe da incidersi sulla medaglia commemorativa che verrà coniata in occasione dell'inaugurazione del monumento.

In onore del poeta il municipio offrirà la sera del cinque maggio nel salone del palazzo municipale un grande banchetto. A ricevere il poeta si recheranno a Modane la rappresentanza del municipio e la rappresentanza del comitato del monumento.

L'associazione universitaria di Genova ha diramato l'invito a tutti i rettori di università e direttori di istituti superiori del Regno pregandoli di voler inviare una rappresentanza con bandiera alla inaugurazione del monumento ai Mille. Moltissime università hanno già aderito.

Lo storico Palazzo Chigi
acquistato dal Ministero delle Colonie

Roma, 23

(Avi). — Si crede che il governo voglia proibire le manifestazioni pel primo maggio.

A proposito di dimostrazioni, in futuro avremo forse un bersaglio di meno. Pare, cioè, che l'ambasciata d'Austria andrà in qualche rifugio più tranquillo, lontano dal centro di Roma, ov'è a portata di mano. Lo storico palazzo Chigi sarebbe già stato acquistato dal ministero delle Colonie, per la somma di tre milioni.

Non so se l'affare concluso dal governo italiano sia stato buono dal punto di vista economico, ma certo è che sarà ottimo dal punto di vista politico. Chi vorrà in futuro fare una dimostrazione contro l'Austria, dovrà fare un lungo cammino, ciò che smorzerà i calori e diraderà le file.

Per organizzare la dimostrazione interventista del primo maggio, è giunto sulla piazza Benito Mussolini.

Per un inno dei giovani esploratori

Roma, 23

Il Consiglio direttivo dei giovani esploratori italiani apre un concorso per l'inno nazionale che sarà cantato da diecine di migliaia di giovani e ragazzi di tutti i partiti, appartenenti al corpo. Il concorso sarà giudicato da una commissione fra le più autorevoli e l'inno prescelto sarà poi messo in concorso per la musica.

Un premio di 200.000 lire

Un premio di 200.000 lire ed altri minori sono messi a disposizione dei lettori di «VARIETAS», la ricca rivista milanese diretta da G. Antona-Traversi e Pasquale De Luca.

Leggere l'avviso speciale nel fascicolo di Maggio, che a giorni si spedirà ai nostri abbonati e che contiene, fra l'altro:

Una novella della guerra: «I due granatieri» di Pasquale de Luca.

una rassegna «delle più gloriose vittime del Belgio e della Francia», con bellissime illustrazioni dal vero di P. Mazzucato:

un articolo sull'«Acqua a Tripoli,» di L. Mezzadri, con numerose istantanee e un magnifico grande panorama della città;

un articolo sulle Bellezze del Settecento dell'architetto prof. Melani; una Lirica «Maggio fatidico», di G. Vaccari; una graziosissima «commedia delle Maschere», di A. Comez con illustrazioni a colori di Aldo Bruno; una varietà sul «Pane del Soldato», una rassegna dell'«Arte nella Basilicata», e altre novelle, altri versi, altre varietà, con la puntata di un romanzo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Sabato: S. Giorgio martire.
25 Domenica: S. Marco Evangelista.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 137.035,64
A mezzo del *Gazzettino*: Giuseppe Cogliolo in morte del Sig. Vincenzo Ceolin L. 25; Giuseppe De Giorgi per lo stesso motivo L. 20 - totale	» 45.—
A mezzo *Gazzetta di Venezia*: La famiglia Raffaele Sponza nel X anniversario della morte della indimenticabile Olga L. 100; N. N. L. 4; - totale	» 104.—
Bice Cesana in occasione del 1. anniversario della morte della mamma della sua maestra signorina Uziel	» 5.—
Totale generale	L. 137189,54

Il Comitato di preparazione Civile
Per l'assistenza agli indigenti

Il Comitato di Preparazione Civile, dopo aver pensato alla eventuale necessità di provvedere alla alimentazione giornaliera dei bimbi poveri, ha deliberato di risolvere l'importante problema anche per quanti di età superiore ai sei anni, siano costretti per povertà a ricorrere alla beneficenza cittadina per la quotidiana alimentazione. Come si è fatto in pro della infanzia, anche per questi il Comitato ha istituito delle obbligazioni, decorrenti dalla data della mobilitazione e valevoli per uno e più mesi.

Ciascuna obbligazione per l'importo di lire 9 consentirà di assicurare il pasto giornaliero ad un indigente.

Le obbligazioni sono a disposizione del pubblico nella sede del Comitato di preparazione (Hotel Vittoria).

Corso di assistenza

Le iscrizioni al Corso di Assistenza agli Infermi, che tiene all'Ospedale dei Cronici il Dottor Pugliesi, hanno raggiunto alla II Lezione il numero notevole di 60.

Ciò è molto confortevole per lo slancio con cui risposero, in grande prevalenza, le nostre donne di ogni classe, ed è anche lusinghiero per l'insegnante; ma il numero eccessivo può compromettere il buon esito della istruzione, che deve compiersi con qualche esercizio pratico.

Si è quindi nella spiacevole necessità di far noto al pubblico che *non si possono accettare nuove inscrizioni*.

Il mercato delle Industrie Artistiche

Il Comitato avverte gli artisti che intendono presentarsi al mercato, che le inscrizioni sono tuttora aperte. — Le relative domande possono essere presentate al dottor Scarpa, segretario del Comitato — al Municipio Div. 2.

I chioschi e gli ombrelloni su progetto dell'architetto Berti approvato dalla Commissione artistica, intonati all'estetica veneziana, sono in corso di costruzione, e gli artisti che lo desiderassero, possono recarsi a visitarli a S. Maria Maggiore nei locali della Caserma.

La Commissione che ha già risolto, come è stato ieri comunicato, il problema delle sovvenzioni agli operai sotto forma di prestiti per l'acquisto della materia prima, mercè la cooperazione della benemerita cassa per il piccolo credito popolare, sta ora studiando il sistema del migliore collocamento dei chioschi e degli oggetti che verranno presentati, nonchè la opportunità di stabilire dei concorsi a premio oltre a quello già indetto per una cornice intagliata a specchio, di stile veneziano del genere detto «lumiera».

Tali concorsi saranno destinati con criterio di equità alle varie categorie di artisti, per oggetti che riuniscano il pregio la praticità e il buon gusto artistico, alla modicità del prezzo.

Divieti di esportazione dalla Spagna

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Spagnuolo ha proibita la esportazione dei seguenti prodotti: oli di balena, merluzzo, e foca, fagiuoli; pollame vivo e morto, zolfo, carbone minerali, carni fresche, stoppa e filaccia di lino, ferro, manganese, bestiame, ceci, farine, frumento, uova, lenticchie, maia, nitrato di soda, oro e argento monetati, patate (eccettuate quelle primaticce), sali potassici, semi di sesamo, lino e altre semi oleosinosi, solfato di alluminio e di rame, frumento, juta greggia. Inoltre vennero imposti i seguenti dazi di uscita per quintale: patate primaticce pesetas 1.50; orzo 1.80, avena 1.80, lardo 17; prosciutti salati, maiali 21.50; lana sudicia 17, lana lavata 32.50.

Decadimento di permesso di esportazione

La Camera di Commercio comunica che col 20 corrente sono decaduti i permessi di esportazione dati a tutti il 31 gennaio scorso che non abbiano avuto esito o lo abbiano avuto parzialmente.

Le Ditte aventi merci da esportare ad esaurimento delle concessioni ottenute dovranno rinnovare le domande alla Direzione Generale delle Gabelle.

La bandiera di combattimento
al cacciatorp. "Ascaro,,

Domani, alle ore 11, avrà luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al R. Cacciatopediniere «Ascaro». La funzione avrà carattere strettamente militare.

Abbreviazioni ufficiali
dei nomi dei pesi e delle misure

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, accogliendo un voto espresso dalla Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi, ha compilato la sottospecificata Tabella, che pubblichiamo a comodità dei nostri lettori, nella quale sono riprodotte le abbreviazioni ufficiali dei nomi dei pesi e delle misure del sistema metrico decimale.

Misure di lunghezza: Miriametro - Mm. — Chilometro - km. — Ettometro - hm. — Decametro - dam. — Metro - m. — Decimetro - dm. — Centimetro - cm. — Millimetro - mm. — Micron.

Misure di superficie e agrarie: Chilometro quadrato - hm .2 — Metro quadrato - m.2 — Decimetro quadrato - dm.2 — Centimetro quadrato - mm.2 — Ettaro - ha. — Ara - a. — Centiara - ca. oppure m.2.

Misure di volume e per la legna: Metro cubo - m.3 — Decimetro cubo - dm.3 — Centimetro cubo - cm.3 — Millimetro cubo - mm.3 — Decastero - das. — Stero - s. oppure m.3 — Decistero - ds.

Misure di capacità: Chilolitro - kl. — Ettolitro - hl. — Decalitro - dal. — Litro - l. — Decilitro - dl. — Centilitro - cl. — Millilitro - ml. — Microlitro.

Pesi: Tonnellata - t. — Quintale - q. — Chilogramma - kg. — Ettogramma hg. — Decagramma - dag. — Gramma - g. — Decigramma - dg. — Centigramma - cg. — Milligramma - mg. — Microgramma.

Ancora l'offerta
del prof. P. L. Rambaldi
alla Biblioteca "De Amicis,,

Per un errore d'impaginazione la nobile lettera con la quale il Prof. Rambaldi accompagnava ieri al nostro Direttore un'offerta di libri per la Biblioteca «De Amicis» è apparsa in giornale, monca e perciò incomprensibile. Crediamo necessario di riprodurla integralmente:

Caro Amico,

a Lei, come ad uno dei Commissari della provvida istituzione, mando per la Biblioteca popolare De Amicis alcuni libri ed opuscoli riguardanti le questioni nazionali, che in questi giorni consideriamo con rinnovata attenzione e con ansia.

Tanta parte delle nostre aspirazioni sembra a taluno piuttosto ingordigia che esatta coscienza del diritto perchè i problemi della Patria sono dai più o poco conosciuti o affatto ignorati. Se fossero conosciuti nei loro giusti termini, tanto essi hanno profonde radici nella giustizia, che la incerta opinione pubblica si tramuterebbe in irresistibile volontà di popolo.

Per ciò oso credere che questi pochi libri non riesciranno sgraditi: ai primi volumetti aggiungerò gli altri che si pubblicassero; completerò a suo tempo le due serie di opuscoli. Mi è caro soggiungere che il libro su «La Dalmazia» Le è dato anche a nome del Comitato fiorentino.

Se l'offerta non fosse tanto modesta, gradirei recasse il nome del nostro compianto amico Mario Pascolato, che alla lettura popolare ed alla educazione civile volgeva il Suo spirito antiveggente con tanta sollecitudine. La nostra memoria reverente associa al nome di Lui ogni pensiero più alto.

Mi creda sempre, ottimo amico,

Suo aff.mo
P. L. Rambaldi

R. Istituto Veneto
di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 25 corrente, che comincierà alle ore 14.1/2 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Stefani, m. c. — «Attitudine di uno stesso stimolo di agire contemporaneamente sui centri nervosi e sugli organi da questi innervati producendo fenomeni di carattere opposto.»

G. Pellegrini, s. s. — «Il trono di Giove e le pitture di Paneno in Olimpia».

E. Truzzi, s. c. — «Intorno alla etiologia ed alla terapia della pielonefrite complicante la gravidanza.»

L. Messedaglia, s. c. — «Uno scritto inedito di Luigi Carlo Farini sulla pellagra.»

L. Lucatello, s. c. — «Anomalie della temperatura da perturbamenti endocrinici».

A. Battistella, s. c. — «La guerra di successione polacca in Italia, desunta da lettere private del tempo.»

A. Rossi — «Arresto della secrezione biliare e mutamenti morfologici delle cellule epatiche dopo il taglio bilaterale dei vaghi. (presentata dal prof. A. Stefani, m. e., a termini dell'articolo 16 del regolamento interno).

E. Betti. — «Le actiones ex confessione in iure del processo romano classico», (presentata dal prof. B. Brugi, m. e., (c. s.)).

C. Gini — «Nuovi contributi alla teoria delle relazioni statistiche (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e., (c. s.)).

E. Bellorini — «Intorno al testo del «Giorno» (presentata dal prof. A. Medin, m. e., (c. s.).).

R. Cessi — «Confidenze di un ministro russo a Venezia nel 1770», (presentata dal prof. C. Manfroni, m. e., (c. s.)).

G. Silva — «Sulla determinazione della irregolarità dei perni di un circolo Meridiano» (presentata dal prof. A. Antoniazzi, s. c., (c. s.)).

Giovani Esploratori

Per domenica 25 corrente l'adunata è fissata per tutti alle ore 8.30 in palestra. Presentarsi in tenuta di fatica. Le iscrizioni si ricevono tutte le domeniche dalle 9 alle 10.30; il martedì e sabato dalle 20.30 alle 22.30 pure nella Sede Sociale (antica chiesa della Misericordia).

La Presidenza della Sezione provvede all'iscrizione al Tiro a Segno dei giovani che abbiano i requisiti di legge, cioè più di 16 anni di età.

Tiro a Segno Nazionale

Si rende noto agli iscritti al corso d'istruzione del Tiro a Segno e a tutti i soci del plotone armato che domenica 25 corrente avrà luogo le solite esercitazioni di piazza d'armi e che l'adunata sarà alle ore 8 precise a S. Provolo.

L'assemblea dell'Associazione Esercenti

Ier sera nella sala maggiore del Restaurant Pilsen, gentilmente concessa dal sig. Giovanni Sapori, ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè.

Dopo il resoconto della Presidenza sulla gestione dello scorso anno, resoconto che fu approvato all'unanimità, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo sociale, di cui fu padrino il cav. Arturo Ruol, festa simpatica, che riuscì ad intensificare maggiormente gli amichevoli rapporti dei vari elementi del sodalizio stesso.

Dalla relazione della Presidenza abbiamo rilevato che in pochi mesi il numero dei soci da 160 che si contavano nello scorso aprile 1914, raggiunse al dicembre il numero di 428, per cui ci rallegriamo coi nuovi preposti, ed auguriamo che essa possa prosperare ancor più nell'interesse di una classe che merita di essere favorita.

Alla fine della cerimonia una Commissione di soci presentò al Presidente dott. G. B. Bombardella, al Vice-presidente sig. Alessandro Cenci ed al sig. Favotto Orfeo un attestato od un distintivo sociale in oro ai due primi, ed una medaglia pure in oro all'ultimo, quali fattori principali alla prosperità e sviluppo del sodalizio.

Associazione proprietari di case

Col N. 6 della sua Rivista «La Proprietà Urbana» oggi pubblicata, l'Associazione Proprietari di Case in Venezia inizia a vantaggio dei propri soci e della cittadinanza il servizio gratuito di indicazione dei locali d'affittare.

Tale pubblicazione contiene inoltre: 1. Soci omessi e nuovi soci; 2. L'Assemblea Generale dell'Associazione; 3. Contro le utopie di un progetto di legge socialista; 4. Riforme inopportune; 5. Vittorie della Associazione; 6. Vantaggi sociali; 7. Massime di giurisprudenza.

È morta

I nostri lettori ricorderanno certamente il pietosissimo accidente di cui rimase vittima, circa due settimane fa, la quindicenne Felicita Vianello fu Antonio.

Essa nella sua abitazione a S. Cassiano Ponte dei Morti N. 1854, rimaneva avvolta dalle fiamme sprigionatesi da un fornello, riportandone così gravi ustioni, che ieri sera malgrado le più affettuose cure dei famigliari e dei medici, dopo penose alternative di vana speranza, moriva fra atroci spasimi, all'Ospitale Civile.

Una comitiva di giovinastri
devasta una trattoria ai S.S. Filippo e Giacomo
Una rapina ed un suicidio

Una scena di inusitata violenza ed incredibile teppismo mise ieri sera a soqquadro una ben nota osteria di Calle degli Albanesi ai Ss. Filippo e Giacomo, località ove non infrequenti vanno ripetendosi da qualche tempo, le più disgustose imprese del barabbismo veneziano.

Due però dei responsabili sono stati fortunatamente assicurati alla Giustizia, uno di questi anzi, in un momento in cui, mentre le guardie stavano ricercandolo, era riuscito a rifugiarsi nella sua abitazione, tentava perfino di avvelenarsi.

Ma narriamo con ordine.

Verso le 22 di ieri sera, entrarono nella osteria di Puggiotto Felicina fu Eugenio e di Desiderio Luigia, quattro individui insieme ad un marinaio della Difesa Coste e ad un gruppo di pregiudicati. I nuovi venuti ordinarono del vino e pretesero che la Puggiotto mettesse in azione un piano automatico che si trova in un angolo dell'esercizio stesso. La padrona, sola in quel momento nell'esercizio e per di più priva della licenza di permesso di canti e suoni, cercò convincere i poco graditi clienti, della inutilità della loro richiesta. Questo fu il pretesto col quale la baraonda ebbe inizio; i prepotenti cominciarono a far volare le sedie, i bicchieri e tutto ciò che stava sul tavolo: vale a dire scatole di biscotti, bottiglie ecc.

La disgraziata donna che nel furore della baraonda si era accorta come i malviventi tentassero circondarla, forse mirando alla catena d'oro che le circondava il collo; o forse anche al cassetto del banco, invocò con grida di aiuto l'intervento di alcuni clienti che in un angolo del locale si erano rifugiati allo scoppiare della scena improvvisa.

Gli avventori: certi Giuseppe Cavalieri fuochista marittimo e Schiina Manlio di Padova si slanciarono tra gli indemmoniati e la lotta divenne allora furiosa e generale. Ma tutto ad un tratto i quattro abbandonavano il campo fuggendo. Il fatto era strano, ma subito venne spiegato con la scomparsa dell'orologio di nichel e della catena d'oro, di proprietà del Cavalieri.

Del fatto venne sporta denuncia alla Questura Centrale, ove il dottor Bil[illegible]ta, delegato di notturna grazie al fazzoletto di seta nera, smarrito nella colluttazione dal marinaio, riuscì ad identificare subito uno dei principali responsabili della bella impresa.

Il maresciallo Giovine della Brigata di Castello con numerosi agenti si mise immediatamente nelle traccie degli scomparsi e riusciva a rintracciarne uno, appunto il marinaio, certo Egisto Vianello fu Andrea da S. Pietro in Volta di anni 21 abitante in Salizzada S. Lio. Egli tentò negare ogni addebito, ma gli strappi alla giubba non seppe in alcun modo giustificarli. Gli agenti Maiorana e Paparo, lo arrestarono e dovettero trattenerlo a viva forza, poichè tentava ribellarsi. Anzi il Maiorana riamneva ferito alla mano da un morso violento.

Il secondo arrestato è il pregiudicato Pietro Baiana fu Luigi di anni 88 abitante a Castello 5747, e proseguono attive le ricerche degli altri compagni di prodezze.

Questo Baiana si trova ora piantonato all'Ospedale, ove fu trasportato dalla Croce Azzurra, in sala di custodia, poichè prevedendo l'arresto, aveva ingoiato delle capocchie di fiammiferi a scopo suicida.

Le sue condizioni non sono però affatto gravi.

Della refurtiva ancora non se ne sa nulla.

Il lavoro dei ladri

A Dorsoduro

Certi Boschiavo Antonio fu Francesco e Fenaulo Guglielmo, furono sorpresi ier sera dal vigile urbano Ongaro, mentre tentavano asportare una trave dal Cantiere costruzioni della Ditta Levi. La trave venne sequestrata ed i due amici tradotti al sestiere in istato di arresto.

A San Marco

Il noto pregiudicato speciale Alfonso Giovanelli di Giovanni d'anni 19, vanto a delizia della salizzada del Spezier ai SS. Apostoli, dove appunto abita, e il degno suo compagno Andriolo Giacomo fu Valentino d'anni 18, stavano ier notte asportando dei tubi di piombo dallo stabile a S. Fantin 1906 quando vennero disturbati nel delicato lavoro.

Il sig. Luigi Argenti rincasando scorsò i due tizi e dopo averli affrontati e ridotti all'impotenza li consegnò alle guardie del sestiere di S. Marco telefonicamente avvertito del fatto.

I due vennero senz'altro passati alle carceri di S. Marco.

A San Polo

Certa Caburlotto Maria maritata Santin fu Pietro d'anni 32 da Aviano, abitante al Ponte Savio a S. Giacomo dall'Orio 1393, ha denunciato al Commissariato di S. Polo d'essere stata derubata di sette polli del valore totale di 25 lire.

Dei ladri (introdottisi nel mal difeso pollaio con una scalata veramente acrobatica del muro di cinta del cortile), non si ha ancora traccia alcuna.

A Cannaregio

La lavandaia Teresa Pintorato, abitante a S. Girolamo 2927, ha denunciato al delegato dott. Billotta del sestiere di Cannaregio, d'essere stata derubata dai ladri ignoti di un centinaio di lire di biancheria, che stava riposta in un magazzino di casa sua. Dei ladri nessuna traccia.

✱

Più grave è il furto patito dal sig. Menotti Mazzariol, abitante in Calle del Traghetto presso Campo S. Felice. Con incredibile audacia, di pieno giorno, saranno state le tre e mezza del pomeriggio, si introdussero mediante scalata di una finestra nell'appartamento sito al primo piano al N. 3878 e rubarono, mediante scasso di un armadio, circa 200 lire di preziosi. All'allarme dato da alcuni vicini, i malviventi fuggirono, vanamente inseguiti dai gondolieri del vicino Traghetto e da alcuni cittadini accorsi alle grida.

Le indagini proseguono particolarmente attive e diligenti, considerate le veramente preoccupanti circostanze in cui il furto si svolse.

Gli arresti

Su mandato di cattura della locale Pretura Urbana, perchè deve scontare 3 mesi di reclusione per oltraggi e violenze, è stato ieri sera arrestato in Campo S. Maria Formosa dagli agenti della Squadra Mobile certo Giovanni Bacci fu Giov. di anni 42.

★ Per lo stesso motivo gli agenti di Dorsoduro arrestarono certo Pietro Faccinetto di Giovanni di anni 29 e le guardie di Castello arrestarono: Bon Giovanni di Gio. d'anni 24 abitante al 3174 e Zane Bortolo di G. B. d'anni 37 abitante a S. Francesco della Vigna, Corte del Cappellano 2830.

★ Certo Martinuzzi Clemente di Luigi abitante ai Ss. Filippo e Giacomo, è stato arrestato ieri notte, dai carabinieri di servizio al Consolato Imperiale di Germania, perchè sorpreso ad aggirarsi in attitudine sospetta presso il Consolato stesso.

Un grave furto di preziosi
all'Angelo Raffaele

Ier sera certa Teresa Paveggio nata Vianelli di Giuseppe d'anni 29, abitante in Calle dei Volti N. 19 all'Angelo Raffaele, veniva ansiosamente chiamata da una coinquilina abitante al piano immediatamente superiore al suo appartamento, la quale era stata presa da improvviso malore.

Dopo un dieci minuti, come la Paveggio rientrò nella sua stanza, costernata, constatò che i ladri nel breve frattempo l'avevano letteralmente svaligiata. Dai cassetti di un armadio, che appariva sforzato ed aperto, gli ignoti riuscirono ad asportare tre anelli d'oro, una catena d'oro con sterlina, due braccialetti d'argento, un piccolo orologio d'argento e denaro in biglietti di Stato di vario taglio; in tutto pel complessivo danno di 500 lire.

Si sospetta che i ladri, sapendo la casa essere deserta, si siano introdotti per una finestra prospiciente l'Educatorio Rachitici, ma ancora però, malgrado le indagini del delegato di Dorsoduro dott. Calzoni, che ricevette la grave denuncia, si naviga nell'incertezza.

All'Ospitale Civile

Certo Fantini Agostino fu Domenico d'anni 54, abitante a S. Maria Formosa, Ramo Nasolin 5972, scivolando ieri sera nel Ponte delle Paste a S. Lio, si feriva all'occipite in modo piuttosto serio. Fu trasportato da alcuni cittadini al vicino Ospedale ove fu giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

★ Il ventinovenne Giuseppe Mognolo di anni 28, abitante alla Giudecca 178, veniva raccolto ier sera sulla Riva del Carbon in preda a grave malore. Alcuni cittadini ed il vigile urbano Giuseppe Zorzi, pietosamente lo sorressero fino alla vicina Guardia Medica, ove il dott. Cuzzi ritenne opportuno farlo trasportare a mezzo della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

★ L'inserviente ferroviario postale Giovanni Alberti d'anni 23, abitante a S. Pantalon 91, chiudendo uno sportello della vettura postale in partenza per Milano, rimaneva impigliato con il dito medio destro. Alle sue grida fu soccorso dai compagni di lavoro e condotto alla Guardia Medica ove il dott. Dolfin, riscontrandogli la frattura della prima falange e l'asportazione dell'unghia, lo giudicava guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Buona usanza

★ Le famiglie Vendramin e Miani L. 30 ai Rachitici in morte di Massimiliano Pardelli.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 5; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 12.

DECESSI

Del 20. — Vianello Sandon Anna d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Ceolin Vincenzo d'anni 78 coniugato r. pensionato di Venezia — Modenato Domenico d'anni 70 villico di Scorzè — Hela Giulio d'anni 59 celibe guida di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

DALLE PROVINCIE

Il progetto di ferrovia Piove-Mestre

Il contributo della Provincia di Padova

Padova, 23

Nella seduta del Consiglio Provinciale di Padova, che avrà luogo lunedì 26 corrente il deputato cav. ing. Liberale Papete riferirà sul contributo per la costruzione ed esercizio della ferrovia Piove-Mestre.

La relazione dice:

« La costruzione della ferrovia Adria-Piove, che sarà fra pochi mesi ultimata, e la fiducia che questa linea abbia ad acquistare in avvenire sempre maggiore importanza derivante dagli allacciamenti di Adria col basso Polesine e col basso Ferrarese da ottenersi mediante le linee Adria-Ariano, Copparo, Porto Maggiore, hanno fatto sorgere naturalmente a Padova ed a Venezia il desiderio di ottenere la prosecuzione della Adria-Piove fino a Padova da una parte e fino a Mestre dall'altra.

Il Comune di Padova, come sapete ha domandato da più di un anno la concessione della linea Padova-Saonara Piove, per la quale anche la Provincia di Venezia, ha votato un contributo di lire 1500 all'anno per 50 anni, sebbene sia facile vedere che la detta linea gioverà ad uno soltanto dei Comuni che fanno parte di quella Provincia.

E' ora la Consorella di Venezia che si rivolge a noi per ottenere un contributo per la Piove-Mestre la quale interessa, evidentemente, in modo particolare tutto il Distretto di Piove.

Non solo quindi pel dovere di ricambiare il trattamento fatto a noi dalla Provincia di Venezia, ma anche perchè la linea gioverebbe ad una parte della nostra Provincia, la Vostra Deputazione ha creduto di aderire alla richiesta con le proposte che saranno in seguito formulate.

Noi siamo invitati ad aprovare un tracciato di massima studiato dall'ing. Francesco Tosoni, in base al quale è stato ritenuto che la spesa da incontrarsi per la costruzione della linea e per la prima dotazione di materiale rotabile possa ascendere alla cospicua somma di L. 5.600.000.

Col detto tracciato, dopo un percorso di 23 chilometri e 800 metri, si arriverebbe da Piove all'origine del piazzale stazione di Mestre, dove avverrebbe l'allacciamento con le ferrovie dello Stato, tre chilometri circa prima di trovare il fabbricato viaggiatori. Così percorrendo una spezzata, più lunga della linea retta di soli 150 metri, si passerebbe, vicino a Campolongo Maggiore, Bojon, Campagna Lupia, Porto Menai, Mira, ed alla distanza di tre chilometri dal centro dell'abitato di Camponogara.

Per quanto si tratti di una ferrovia da costruirsi in pianura, il costo ne è molto elevato causa le numerose opere d'arte ed i considerevoli movimenti di terra, mentre d'altra parte sarà una linea di traffico limitato almeno fino a tanto che arriverà soltanto fino ad Adria.

Necessità assoluta quindi del massimo contributo da parte del Governo ed altresì di un forte contributo annuo da parte degli enti interessati. Questo contributo, secondo il programma della Deputazione Provinciale di Venezia, dovrebbe arrivare alla cifra di L. 32.862 per 50 anni.

In tale cifra, fra gli altri Enti interessati, la Provincia di Padova figura con una somma di L. 3286,20, quella di Venezia con L. 9858.60. Vengono poi con cifre minori i Comuni di Venezia, Mestre, Mira, Piove, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia e Camponogara.

Senonchè, pur riconoscendo, che la linea interessa una parte certamente non trascurabile della Provincia nostra, tenuto conto che il territorio nostro verrebbe attraversato per soli 2200 metri, la Vostra Deputazione trova troppo elevato il contributo domandato, trattandosi di una linea molto eccentrica rispetto a Padova e che non implica un largo interesse provinciale.

In considerazione di ciò e delle condizioni, punto floride del bilancio provinciale, si è creduto conveniente di ridurre a più modeste proporzioni il contributo richiesto, concretando la relativa proposta nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale di Padova veduta la relazione della propria Deputazione, delibera:

1. di approvare il tracciato di massima proposto dalla Deputazione Provinciale di Venezia, per la costruzione di una ferrovia da Piove a Mestre;

2. di concorrere per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia suddetta con l'annuo contributo di lire 2000 (duemila) per cinquant'anni dal principio dell'esercizio della ferrovia stessa;

3. di versare il detto contributo, a semestralità posticipate alla Provincia di Venezia, salvo le diverse disposizioni che fossero espresse nel decreto di concessione, o che fossero concordate fra la R. Amministrazione e la Provincia di Venezia, le quali disposizioni si dichiarano fin d'ora obbligatorie per questa Provincia;

4. di autorizzare la Provincia di Venezia a chiedere direttamente ed in proprio nome la concessione della linea col massimo contributo del R. Governo a termini di legge; ed esperire tutte le pratiche che per la concessione stessa, fossero necessarie ed opportune, ed a dichiarare nella domanda di concessione, che per la costruzione e per l'esercizio, uniti o separati, essa Provincia richiedente si riserva di provvedere o mediante un Consorzio da formarsi fra Enti interessati o mediante sub concessioni a Società, costituite o costituende, od a privati;

5. di concorrere nelle spese che saranno fatte per lo allestimento del progetto, da unirsi alla domanda di concessione, con la somma di L. 1000 (mille) come quota assegnata a questa Provincia per le spese medesime;

6. di concorrere altresì nelle spese occorrenti per esperire le pratiche della concessione e di quant'altro è contemplato nel Capo 4.o (quarto) e ciò in ragione del 10 per cento (dieci per cento) dell'ammontare delle spese stesse, le quali dovranno ritenersi determinate ed accertate definitivamente nell'importo che verrà dichiarato dalla Provincia di Venezia;

7. di obbligarsi di pagare alla Provincia di Venezia, in conformità delle sue richieste, le contribuzioni contemplate nei Capi 5.o e 6.o (quinto e sesto) le quali non dovranno eccedere per questa Provincia l'ammontare di una annualità del contributo contemplato nel Capo 2.o (secondo) e ciò anche a titolo di acconto, prima dell'accertamento di cui è fatta menzione nel Capo 6.o (sesto).

8. di stanziare nel proprio bilancio, annualmente, la somma di cui al Capo 2.o (secondo) ed una volta tanto quelle risultanti dai Capi 5.o e 6.o (quinto e sesto).

9. di dare incarico, con ogni più ampia facoltà, al Presidente della Deputazione Provinciale, di concorrere in qualsiasi domanda, o convenzione a seconda delle richieste che verranno fatte dalla Provincia di Venezia e ciò sotto la condizione che non debbano mai derivare a questa Provincia oneri diversi o maggiori di quelli contemplati nella presente deliberazione. »

PADOVA

Il Consiglio Camerale

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per il giorno di venerdì 30 aprile alle ore 15.

TREVISO

La grave sciagura di Villa Valier

Ragazzo fulminato dalla corrente elettrica

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Oggi a Villa Valier, sul Terraglio, presso Preganziol, accadeva una grave sciagura.

Il ragazzo sedicenne Camelato Pietro di anni 16, da S. Trovaso si era recato a Preganziol: a villa Valier i figli del cameriere Dalla Tiesa stavano giuocando al tennis e la palla era andata a finire per un forte lancio sul tetto della villa dove è una serra pensile. Il Camelato si offrì allora di andarla a prendere, e salì sul tetto: inavvertitamente però urtò — pare con la spalla — un grosso filo elettrico che trasporta la corrente della Società Anonima Elettrica Trevigiana. L'infelice ricevette la forte scossa e rimase fulminato! Il suo corpo ruzzolò sul tetto e venne a piombare dall'altezza di una diecina di metri, a terra dove rimase inanimato.

Avvertiti, accorsero alcuni operai elettricisti che lavoravano in quei pressi, ma nulla poterono fare al povero ragazzo che era ormai cadavere.

Venne avvertita l'autorità giudiziaria per le misure di legge.

VERONA

Altro furto di 1000 lire

VERONA — Ci scrivono, 23:

Stanotte sollevando una pietra del marciapiede della frequentata via di Borgo Venezia, i ladri si son calati in una cantina e dalla scala interna di questa sono saliti nel magazzino di generi alimentari della cooperativa dei ferrovieri. Non trovando di meglio, essi hanno rubato un quintale di caffè, una ventina di salami, burro, formaggi, 50 lire e molti buoni fiduciari per un complessivo di 1000 lire.

Aperta poi una porticina secondaria, si sono dati tranquillamente alla campagna.

Non erano tedeschi

Giungeva ieri notizia che alla stazione di Legnago, erano stati arrestati due tedeschi sospetti di spionaggio. Approfondite le nostre indagini, abbiamo potuto constatare trattarsi invece di due miseri suonatori ambulanti.

ROVIGO

Tumulti in provincia

Delitto insussistente

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Questa mattina, non si sa come, si è diffusa a Rovigo la voce che a Gavello erano avvenuti dei tumulti e che era stato trovato ucciso nel suo letto il parroco. Tosto ci interessammo per appurare la voce che ci risultò infondata.

Dei tumulti per la disoccupazione sono invece avvenuti ad Adria, davanti a quel Municipio.

Un migliaio di persone — quasi tutte donne e ragazzi — reclamavano o lavoro o pane.

Si minacciava l'invasione del Municipio quando capitavano i carabinieri col tenente Taddei e il delegato Maddalena.

I dimostranti sono stati dispersi.

Cronache funebri

Il sig. Massimiliano Pardelli

Veramente solenni riuscirono le estreme onoranze tributate ieri mattina alle 10 alla salma del compianto Massimiliano Pardelli, nella chiesa di S. Giovanni in Bragora. Il triste corteo si staccò dall'abitazione dell'estinto in Calle del Dose, preceduto da quattro vigili urbani in alta uniforme e da una schiera di ragazzi del Patronato di Castello. Numerose e bellissime le corone, fra cui notammo quelle con la scritta: I tuoi figli; Giuseppe e Bianca Vaerini; Direz. Caffè Orientale; Fratelli Vaerini e C.; Caffè Orientale; Direz. e Pers. Caffè Florian; Famiglia Bagagiolo; Fam. Porta e Robecchi, ecc. Innumerevoli poi le torcie.

I cordoni erano tenuti dal comm. Giuseppe Vaerini, cav. uff. Arturo Ruol, avv. Amedeo Massari, sig. Gino Porta, sig. Federico Galluppi e sig. Viscusi. Seguivano poi moltissime signore e grande folla di amici ed estimatori.

Diamo così alla rinfusa qualche nome: dottor Italo Pacini, comm. Nicola Spada, sig. Zamara, A. Vianello, Gidoni, il cav. Trolese, il cav. Scarabellin, i sigg. fratelli Scattola ecc.

Prima che la bara si staccasse dalla riva, il comm. Vaerini, l'avv. Massari ed il genero dell'estinto dott. Pacini, improvvisarono commosse parole di saluto e di rimpianto, e così la mesta cerimonia ebbe fine.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle o[illegible] 23, dice:

In Belgio la sorpresa provocata dalle bombe asfissianti delle quali si sono serviti i tedeschi a nor di Ypres non ha avuto gravi conseguenze. Un nostro contrattacco è stato vigorosamente appoggiato dalle truppe britanniche alla nostra destra e sostenuto pure dalle truppe belghe alla nostra sinistra.

Il contrattacco si è sviluppato con successo e le truppe anglo-francesi hanno guadagnato terreno verso nord, tra Steenstrake e la strada da Ypres a Poelcapierre. I nostri alleati hanno fatto prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti.

Nella Champagne, a Beau Sejour abbiamo demolito un pezzo nemico che si trovava sotto una casamatta e che prendeva d'infilata le nostre trincee.

Sugli Hautes de Meuse il nemico ha tentato tre attacchi alle trincee da Calonne ad Eparges e presso Tombres; essi sono stati immediatamente arrestati. Nella foresta di Apremont, alla Tête de Vache, i nostri progressi sono continuati ed abbiamo trovato nelle trincee conquistate circa 200 cadaveri tedeschi. La nostra artiglieria ha fatto esplodere due depositi di munizioni presso i quali si trovava una compagnia tedesca che è stata quasi completamente annientata. Abbiamo preso un lanciabombe, una mitragliatrice ed altro materiale.

I progressi dell'esercito inglese

Londra 23

Un testimone oculare addetto allo stato maggiore britannico, descrivendo i combattimenti che cominciarono il 17 aprile e portarono alla presa della collina 60, registra i progressi realizzati dall'esercito inglese dal punto di vista degli effettivi, preparazione, equipaggiamento e armamento.

Benchè non preparato come l'esercito tedesco alla guerra, l'esercito inglese arriva ora a uguagliarlo e sotto certi punti di vista a superarlo. Esso disturba il suo avversario impiegando procedimenti in cui in allenò lungamente. Il suo morale è perfetto. Gli ultimi successi ispirano una grande fiducia nell'esercito britannico ed esso è pieno di entusiasmo. Il numero dei soldati caduti ammalati è pochissimo elevato. L'esercito di French ha il sentimento della sua superiorità sul nemico e suo desiderio, dopo l'inazione dell'inverno, è di poter finalmente marciare.

Amiens bombardata da un taube

Amiens, 23

Un taube volò sulla città alle dieci della mattina e lanciò due bombe ferendo due persone. L'apparecchio fu cacciato dai nostri aeroplani e dal nostro cannoneggiamento.

Gli americani pei belgi

Le Havre, 23

La signora Van Der Welde moglie del ministro di stato belga è tornata in Europa a bordo del « Lusitania ». Durante il suo giro di conferenze in America essa ha raccolto un milione e 500 mila franchi per gli infelici suoi compatrioti vittime della guerra.

Le navi mercantili britanniche distrutte dall'inizio della guerra

Londra, 23

(Ufficiale). — Il numero totale dei battelli da pesca e navi mercantili britanniche distrutte dal principio delle ostilità è di 168; due di essi furono distrutti dal 14 al 21 corrente e cioè una nave mercantile e un battello da pesca.

La macellazione dei vitelli limitata

Roma, 23

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

Ritenuta la convenienza economica di aumentare le riserve di grosso bestiame per il consumo e per il commercio, sulla proposta del nostro ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e col ministro delle finanze, udito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A partire dal primo maggio 1915 e fino a nuova disposizione, è vietata la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di 200 kg.

Art. 2. — Qualora per lesioni accidentali si renda necessaria la mattazione dei vitelli di peso inferiore, l'autorità municipale ne richiederà la previa dimostrazione mediante dichiarazione scritta del veterinario condotto o, in mancanza di questo, di persona esperta appositamente designata.

Art. 3. — Le infrazioni al presente decreto saranno punite con pene pecuniarie di lire 100 a 200, per ogni capo, solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'arresto di un medico trentino

Vicenza, 23

Mi giunge sicura notizia che a Folgaria, sua patria, i gendarmi austriaci hanno tratto in arresto il medico dott. Ercole Pernecher e l'hanno tradotto al Castello di Trento.

Non si conosce la ragione di questo arresto, ma se la intuisce facilmente quando si sappia che il dott. Pernecher era conosciuto anche entro i nostri confini e specialmente nella Val d'Astico per i suoi sentimenti nazionali, che egli aveva ereditati dal padre, ch'era stato con Garibaldi.

Ad ogni modo fa meraviglia che si sia arrestato il dott. Pernecher, perchè egli era stato a Gorizia come medico militare richiamato sotto le armi, e non ne era ritornato che affetto da tifo che lo aveva messo in pericolo di vita e dal quale ora era appena guarito.

Accidente ferroviario

Como, 23

Stamane circa alle 10, il treno proveniente da Lecco e diretto a Colico, giunto in prossimità di Dervio, ha deviato. La locomotiva è precipitata lungo la scarpata del lago. Sono rimasti feriti il macchinista e il fuochista, nonchè sei o sette viaggiatori. La linea è rimasta ingombra. Da Lecco è partito un treno di soccorso. Si sono recati sul posto il sottoprefetto di Lecco e un funzionario di P. S. con Carabinieri.

L'invasione del territorio persiano da parte delle truppe turche

Teheran, 23

L'offensiva dei turchi a Karamanschak continua. I distaccamenti persiani furono riuniti dal governatore di Karamanschak e inviati sui passaggi montagnosi di Ekeren. Essi si ritirarono davanti ai turchi che occuparono il passaggio e progredirono fino a Mahident, 30 verste da Karamanschak. Il governo persiano chiese dapprima ai capi brigata cosacchi di ordinare al distaccamento rifugiatosi da Karamanschak verso Hamandan di ritornare a Karamanschak, poi ordinò al governatore di Karamanschak di ritirarsi per evitare un inutile spargimento di sangue, in seguito alla possibilità di una seria resistenza.

Il gabinetto di Teheran continua le trattative con l'ambasciatore di Turchia ed ha speranza che le truppe turche saranno richiamate.

I giornali deplorano l'occupazione del territorio persiano da parte dei turchi sopratutto dopo l'arrivo di notizie sulla distruzione dei dintorni di Surchiran, malgrado l'assicurazione di amicizia e solidarietà tra i due Stati mussulmani data dai turchi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 22 aprile

« Derna » ital. da Trieste con 22 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 22 aprile

« M. Verderame » ital. da Licata con zolfo.
« Derna » ital. da Trieste con merci.

Arrivi del 23 aprile

« M. A. Bragadin » ital. da Trieste vuoto.
« Mariannina » ital. da Porto Empedocle con sale.

Spedizioni e partenze del 23 aprile

« Bisagno » ital. per Ancona con merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Olympia » ell. da Newcastle con carbone.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 6 — Cereali 53 — Cotoni 27 — Varie 139 — Per la Ferrovia 1. — Totale 226.
Scaricati 85.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 21. — Cotoni Middling disponibile 10.40, a New Orleans 9.56 — Cotoni futuri: aprile 9.98, maggio 10.13, luglio 10.37, agosto 10.50, settembre 10.63, ottobre 10.66, dicembre 10.83, gennaio 10.85.

LIVERPOOL, 21. — Calma. Buona. Vendite 1000, importazioni 3000 — Cotoni futuri: 5.60, 5.67, 5.75, 5.92, 5.99, 6.04.

METALLI

LONDRA, 21. — Rame best Selected 83 in fogli 96, elettrolittico 83.10, G. M. B. contanti 77.12.6, G. M. B. 3 mesi 78.7.6 — Stagno contanti 164.10, 3 mesi 165 — Piombo contanti 20.15 — Zinco in pani contanti 49 — Antimonio 87 a 92 — Solfato di rame 28.10.

GLASGOW, 21. — Ghisa contanti 64.7, un mese 65.

La media del cambio

Roma, 23

I Ministeri del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 22 aprile 1915:

Parigi denaro 109.23: lettera 109.56 — Londra denaro 27.88: lettera 27.96 — Berlino denaro 118.26: lettera 118.78 — Vienna denaro 88.25: lettera 88.94 — New York denaro 5.80: lettera 5.84 — Buenos Ayres denaro 2.46 1/2: lettera 2.49 — Svizzera denaro 108.94: lettera 109.34 — Cambio dell'oro 110.55 a 111.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 22 aprile 1915:

Franchi 109.39 1/2 — Marchi 118.52 — Franchi Svizzeri 109.14 — Pesos carta 2.47 3/4 — Sterline 27.92 — Corone 88.59 1/2 — Dollari 5.82 — Lire oro 110.80.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.85 — Rendita francese 3 e mezzo 91.65 — Rendita Italiana 77.50 — Lombarde 185 — Turca 63.95 — Banca di Parigi 900 — Tunisine 359 — Egiziana 92.75 — Spagnuola 86.40 — Banca ottomana 485 — Fondiario 710 — Suez 4380 — Russa 1891 65.10 — Russa 1906 94.95 — Russa 1909 84.75 — Banca di Francia 4572 — Serba 66.50 — Brasile rescission 50.25 — Andalous 265 — Nord Espagne 365 — Saragozza 370 — Rio Tinto 1617 — Sosnowice 978 — Metropolitain 449 — Thomson 604 — Randmines 129.50 — Debeers 319 — Chartered 17 — Ferreira 61.50 — Goldfields 43 — Geduld 30 — Cambio su Italia 90 1/2 a 92 1/2.

LONDRA, 22. — Consolidati 66 9/16 — Egiziano 91 1/4 — Giapponese 69 3/4 — Marconi 1 27/32 — Argento fine 23 13/16 — Cambio su Italia 28.25 — Cheques 27.85 — Cambio su Parigi 25.95 — Cheques 25.50.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI MESTRE. — Aperto concorso titoli ed esami Segretario 3. classe addetto Ufficio Polizia Municipale, Dazio Consumo e Conciliazione, stipendio L. 2850. Scade 15 Maggio. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.11 tramonta alle 19.8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 23 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h.	Minima prec.	Cielo
Venezia	55.5	13	16	13	coperto
Treviso	55,8	12	18	10	„
Udine	56.1	13	16	10	„
Padova	56.3	13	18	11	q. cop.
Rovigo	54.9	13	17	10	„
Vicenza	54.8	11	16	10	pioggia
Boscomantico (Verona)	55.1	7	18	7	coperto

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli intorno levante, cielo coperto con qualche pioggia, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 22 alle 15 del 23: gocce.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.33	+ 50
Livenza	Motta	6,12	+ 0.93	+ 28
Piave	Zenson	11.58	+ 1.55	+ 105
Brenta	Bassano	4.75	+ 1,10	+ 8
Adige	Verona	4.50	— 1,63	+ 35
Adige	Cavanella	1,16	— 1.16	+ 10
Po	Polesella	7.76	+ 1.24	+ 7

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.
Livenza a Motta: in debole morbida e in lento aumento.
Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.
Brenta a Bassano: in morbida pronunciata e in lento aumento.
Adige a Verona: in debole morbida e in piuttosto rapido aumento.
Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sottoli comune marino)

Prima bassa del 24	alle ore	2.00
Prima alta del „	alle ore	7.45
Seconda bassa del „	alle ore	13.00
Seconda alta del „	alle ore	20.30

Massima altezza raggiunta il 22 cm. 17 sopra
Minima altezza raggiunta il „ cm. 25 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 42

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 MARZO 1915

ATTIVO

Voce	Dettaglio		Importo	Totale
Mutui	ipotecari	L.	11.128.407 84	18.833,587 98
	a Comuni e Consorzi	»	2.154.727 53	
	a Prov. e Com. di Venezia	»	4.984.570 06	
	a costruttori case sane	»	565.882 55	
Cambiali	scontate	»	8.039,926 99	14. 698.562 58
	garantite da ipoteca	»	6,264.388 —	
	„ deposito	»	323.197 79	
	per l'incasso	»	71.049 80	
Titoli	emessi dallo Stato	»	12.044.924 46	16.778.062 31
	garantiti dallo Stato	»	826.875 —	
	cartelle fondiarie	»	2.152.622 85	
	az. degli Istit. d'emiss.	»	1.751.000 —	
	diversi	»	640 —	
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	70.594 70	5.652.394 94
	„ ipoteca	»	2.049.986 93	
	„ deposito	»	1.947.436 44	
	„ su pegno crediti	»	22,946 07	
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.570.430 80	
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	24.580 —	24.580 —
Cessioni di stipendi		»	1.114.577 66	1.114.577 66
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	44.137 50	44.137 50
Debit. per rend. matur. e dietim		»	463.835 29	463.835 29
Debitori diversi		»	116.737 98	116.737 98
Crediti verso corrispondenti		»	94.430 82	94.430 82
Sofferenze		»	103.177 08	103,177 08
Cambiali riscontate presso terzi		»	2.641.850 —	2.641.850 —
Depositi in C. C. presso Istituti		»	—.—	—.—
Denaro in cassa		»	1.443.115 58	1.443.115 58
Partite varie		»	1.386.207 61	1.386.207 61
Immobili		»	968.000 —	968.000 —
Mobili		»	58.810 —	58.810 —
Risconto dei buoni fruttiferi		»	14.678 23	14.678 23
Totale delle ATTIVITA'		L.	64.434.745 56	64 434,745 56
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	98.798 62	19.673 817 45
	a custodia	»	1,179.032 72	
	a garanzia e sovvenzioni e riporti	»	37.960 50	
	a garanzia oper. diverse	»	7.354.025 61	
Debitori in conto titoli		»	11.004.000 —	
Spese e tasse dell'eserc. in corso		»	233.012 23	233.012 23
TOTALE GENERALE		L.		84.341.575 24

PASSIVO

Voce	Dettaglio		Importo	Subtotale	Totale
Depositi a risparmio	al portat.	L.	22.373.765.02	30.633.392 38	46.193,191 92
	nominat.	»	6.659.817.80		
	vincolati	»	641.765.41		
	speciali	»	604.966.56		
Sezioni di risparmio pop.			353,077.59		
Buoni fruttiferi		»		2,542.397 09	
Depositi in conto corrente		»		13,017.402 45	
Assegni in circolazione		»		114,068 41	114,068 41
Debiti verso Corrispondenti		»		516,384 11	516,384 11
Creditori diversi		»		223.887 66	223.887 66
Possessori di cambiali riscont.		»		2,641.850 —	2,641.850 —
Antecipazioni passive		»		7,465.600 —	7,465.600 —
Fondo previdenza impiegati		»		553.699 03	553.699 03
Fondo di beneficenza		»		189.382 98	189,382 98
Partite varie		»		60.036 76	60.036 76
Risconto del portafoglio ed altre attività		»		255.448 73	255.448 73
Totale delle PASSIVITA'		L.		58,213.549 60	58.213.549 60
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario		L.		5.247.461 79	6.162.461 79
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		»		15.000 —	
» per oscillazioni dei titoli		»		900.000 —	
Creditori per valori in deposito		L.		8.669.817 45	19,673,817 45
Conto titoli presso terzi		»		11.004.000 —	
Rendite dell'esercizio in corso		»		291.746 40	291.746 40
TOTALE GENERALE		L.			84,341.575 24

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 113 — Conto corrente colla Posta — Domenica 25 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Offensiva austro-tedesca respinta dai russi nei Carpazi

Continuano i combattimenti nella regione di Ypres

Le trattative italo-austriache

Una commissione presieduta dal gen. Porro per lo studio dei problemi militari

Roma, 24

(Avi). — I colloqui dell'on. Sonnino, tanto cogli ambasciatori della triplice intesa, quanto col principe di Bülow e col barone Macchio, in questi ultimi giorni si sono succeduti più frequentemente, e sono stati molto più lunghi dei precedenti.

Stamane, prima delle dodici, si è recato alla Consulta un segretario del principe di Bülow, il quale ha conferito brevemente col comm. De Martino, segretario generale del Ministero. Nel pomeriggio, verso le 17.30, l'on. Salandra si è recato in automobile alla Consulta, per conferire col ministro degli esteri. Il colloquio fra i due uomini di Stato è durato fino alle 18.30; poscia il presidente del Consiglio è tornato a Palazzo Braschi.

Il lavoro per le trattative italo-austriache si è intensificato in questi giorni. Sembra, infatti, che si voglia venire ad una conclusione entro un paio di settimane.

A complemento delle informazioni mandatevi ieri, a proposito di queste trattative, vengo assicurato che da parte dell'Italia sarebbe stata nominata una Commissione militare presieduta dal vice-capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Porro, e composta di due generali e di due ammiragli, per lo studio dei problemi militari che si presentano per un accordo col vicino impero.

In tema di preparazione militare e morale alla guerra, è da rilevare quanto scrive il *Giornale d'Italia* di stasera. Secondo questo foglio, il gruppo socialista intransigente avrebbe deliberato, nella eventualità di una mobilitazione militare, di procedere ad una mobilitazione del proprio partito, suscitando in Italia lo sciopero generale. E' degno di nota che contro questo proposito, quantunque destinato all'insuccesso, insorgono molti socialisti che tuttavia, fino ad ieri, erano concordi contro la eventualità d'una guerra. Infatti, sempre secondo queste voci che circolano a Roma, questi socialisti dissidenti, convinti di aver fatto tutto il loro dovere verso il partito, opponendosi fin qui ad una entrata in campagna dell'Italia, hanno stabilito in caso di mobilitazione militare, cioè a fatti ormai compiuti, di fare il loro dovere anche come italiani, di opporsi cioè ai propositi dei loro compagni più intransigenti i quali, nulla avendo imparato dallo stesso Hervè, tenterebbero di sconvolgere il paese nel momento supremo. Inoltre questi socialisti, non sordi alla voce della patria, avrebbero deliberato di dar principio alla pubblicazione di un giornale intitolato «*La soffitta*», che sostenga e diffonda le loro idee patriottiche, eccitando gli italiani a seguire gli esempi che furono dati da altri partiti, nei vari Stati belligeranti.

Di tutti i problemi riferentisi al partito socialista ed al movimento operaio in caso di guerra si occuperà la direzione del partito socialista e la direzione della Confederazione del lavoro, convocata per lunedì e martedì a Milano.

Infondati propositi di pace separata attribuiti alla Turchia

Roma, 24

(Avi). — E' stato annunciato, in un dispaccio da Bucarest, che la Germania spingerebbe la Turchia a chiedere la pace separata, per disfarsi di un peso morto. E' una notizia che può fare il paio con quella della pace separata fra Austria e Russia, ossia è semplicemente tendenziosa.

La «Tribuna» ha intervistato a questo riguardo un personaggio balcanico che conosce bene la situazione di Oriente, e che è assai al corrente sull'attività politica degli imperi centrali, ed egli ha risposto negando assolutamente la consistenza di quella voce.

— La Turchia, ha detto il personaggio, giova assai più all'azione generale dell'esercito tedesco, che non imponga sacrifici alla Germania: quindi è da escludersi in modo assoluto che sia proprio la diplomazia germanica a spingere la Turchia ad una pace separata la quale riuscirebbe, in modo disastroso, tile sotto tutti i rapporti almeno alla Francia ed all'Inghilterra.

Quanto alla pratica segreta della Porta, per concludere una pace separata, che sarebbe di iniziativa turca e non to desca, il personaggio ha detto: — Su queste voci che circolano da circa un mese, ho fatto lo stesso qualche indagine, e da esse mi risulta che non hanno base. In Turchia, evidentemente, si desidera la pace, come dovunque, ma relativamente agli altri paesi belligeranti, la guerra impone alla Turchia sacrifici materiali senza paragone meno sensibili.

Infine, secondo mie informazioni dirette e sicure, dopo le operazioni degli alleati ai Dardanelli, che nei circoli ottomani sono state considerate come un autentico successo militare turco, si ha più che mai a Costantinopoli fiducia nella impermeabilità degli stretti. E' d'altra parte convincimento assoluto dei diplomatici ottomani che sia impossibile ogni intesa fra la Russia da un lato e l'Inghilterra e la Francia dall'altro, intorno al problema turco. A Pietrogrado non si ammette che la tesi dello smembramento dell'impero; a Londra ed a Parigi si tende invece sempre più manifestamente, alla tesi che non sia nè di utilità generale imporre all'Europa, già dilaniata dalla grande guerra attuale, il non facile compito di assorbire e disciplinare altri 40 milioni di ottomani, nè conveniente ai vasti interessi finanziari inglesi e francesi in Turchia, una spartizione definitiva di questo paese. In tali condizioni, non vedo per quale specifico fatto nuovo la Turchia avrebbe la convenienza ad iniziare una clandestina pratica pacifica. Forse per timore del bombardamento e dei preparativi nuovi contro i Dardanelli? Finora essi lasciano scettici tutti i Balcani.

In via particolare, per quanto conosco il modo di pensare degli ambienti turchi, credo sia da escludere a priori che delle ipotetiche pratiche pacifiste possano essere affidate a Giavid bey, personaggio del quale la Porta si vale volentieri per missioni finanziarie, ma non per missioni delicatissime di portata politica, come sarebbe quella in questione.

Fin qui le cose dette dal personaggio balcanico.

In uno dei telegrammi da Bucarest, circa le pratiche turche per la pace, si parla anche di una conversazione in proposito da parte della rappresentanza diplomatica italiana a Costantinopoli. A Bucarest sono però inesattamente informati, giacchè la nostra ambasciata non esplica l'attività che le si attribuisce.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Il terreno a nord di Ypres ripreso — Altri attacchi respinti

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

I rapporti complementari precisano le condizioni nelle quali i tedeschi sono riusciti a fare indietreggiare ieri l'altro sera le nostre linee a nord di Ypres, tra il canale dell'Yser e la strada di Paelcapelle. Un denso fumo giallo proveniente dalle trincee tedesche e spinto dal vento del nord ha prodotto un completo effetto di asfissia, che è stato sentito sulle nostre posizioni di seconda linea.

Un contrattacco pronunciato ieri ci ha permesso di guadagnare una parte delle trincee perdute. La nostra situazione è completamente consolidata e le nostre azioni proseguono in buone condizioni con l'appoggio delle truppe britanniche e belghe.

Il nemico ha pronunciato un attacco ad Eparges ed un altro a Le-Tête-de-Vache (foresta di Apremont) esso è stato respinto.

Un attacco dei tedeschi a sud della foresta di Parroy e uno a nord del Reichackerkopf sono stati fermati dal nostro fuoco. Il nemico ha subito gravi perdite.

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi successi presso Ypres e nella Champagne

Berlino, 24

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data di oggi:

Tutti i tentativi del nemico per disputarci il terreno da noi guadagnato a nord e a nord-est di Ypres sono falliti. A nord di Ypres un violento attacco francese è fallito con gravi perdite, come pure un attacco inglese a nord-est di Ypres presso Saint Julien. Un altro attacco nemico sulla strada Ypres-Bischoote e ad est di essa ha avuto stamane la stessa sorte. Questa notte ad ovest del canale la località di Lizerne è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. La cifra dei francesi, inglesi e belgi fatti prigionieri si è elevata a 2470; oltre a 35 cannoni con munizioni in numero abbastanza grande di mitragliatrici, molti fucili ed altro materiale sono caduti nelle nostre mani.

Nella Champagne a nord della fattoria di Beau Séjour abbiamo fatto saltare con quattro mine una trincea nemica. I francesi hanno subito in questa occasione forti perdite, tanto più che la loro artiglieria ha diretto il fuoco sulle loro proprie trincee.

Fra la Mosa e la Mosella i francesi hanno rinnovato in parecchie località i loro attacchi. Nel bosco di Ailly abbiamo mantenuto il vantaggio con un combattimento alla baionetta. Più ad est, i francesi, che erano in alcuni punti penetrati nelle nostre linee, ne sono stati ricacciati. Nel Bois le Pretre abbiamo fatto nuovi progressi.

Nei Vosgi la nebbia e la neve hanno impedito l'attività dei combattimenti.

Una brillante vittoria delle truppe canadesi

Londra, 24

Il Ministero della guerra annuncia:

La lotta pel terreno alla quale parteciparono i tedeschi, fra Steenstraate e Langemark, continua. La perdita di questa parte di linea espose il fianco sinistro della divisione Canadese, che fu obbligata ad indietreggiare per mantenere il contatto con le truppe vicine. Dietro queste ultime si trovavano quattro pezzi canadesi da 4, 7 pollici, che caddero nelle mani del nemico.

Alcune ore più tardi i canadesi fecero una brillante avanzata, riuscitissima, riprendendo i cannoni e catturando un considerevole numero di prigionieri, tra i quali un colonnello. I canadesi ebbero molte perdite, ma il loro coraggio ed il loro slancio assicurarono indubbiamente la vittoria. La loro condotta fu magnifica.

La soddisfazione della stampa tedesca per il successo di Ypres

Berlino, 24

Sulla vittoria tedesca presso Ypres, il maggiore Mohrat scrive nel *Berliner Tageblatt*:

«Mentre comincia l'offensiva inglese in primavera, l'offensiva tedesca interviene riportando un successo tatticamente e moralmente importante».

Il *Lokal Anzeiger*, scrive: «A giudicare dal bottino di cannoni fatto dai tedeschi, il nemico si difese ad oltranza. Dalle narrazioni che giungeranno sapremo probabilmente che l'arma bianca ebbe gran parte nel combattimento. Il valore tattico del successo non è trascurabile e inoltre questa vittoria presso il canale di Ypres è moralmente di molto valore».

Le *Berliner Neuesten Nachrichten* dicono che dal bottino preso si rileva che si tratta veramente di una vittoria ed evidentemente di una lotta accanita. Fare tanti prigionieri contro una posizione fortificata che non poteva in nessun modo essere presa di fianco, ma soltanto di fronte, con un assalto sprezzante della morte, costituisce un successo poco comune.

La compagnia di sbarco dell'"Emden,, attaccata da arabi insorti

Berlino, 24

L'equipaggio della nave tedesca *Ayesha*, formante il corpo di sbarco dell'*Emden*, è giunto il 27 marzo nel porto arabo di Lidd, a sud di Gedda. Riuscì così a sfuggire per la seconda volta alla sorveglianza delle navi anglo-inglesi e compiere il percorso Hodeida-Lidd, trecento miglia, senza essere scorto dal nemico. Nel proseguimento della marcia in terra, i marinai furono attaccati da arabi eccitati dagli inglesi. Essi contrattaccarono gli arabi e, dopo un accanito combattimento durato tre giorni, li respinsero. Così si rese libera la via verso la ferrovia del Heggiaz.

Durante il combattimento rimasero uccisi un tenente di vascello, un marinaio e un fuochista tedeschi. Rimasero gravemente feriti vari marinai turchi, due tedeschi e un marinaio tedesco rimase leggermente ferito. I feriti si trovano ora all'ospedale di Gedda, dove sono bene curati.

Lidd o Lith, porto arabo sul Mar Rosso, a sud della Mecca.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Punte offensive dei russi respinte

Vienna, 24

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi violenti combattimenti di artiglieria in alcune località. Nel settore del passo di Uzsok durante la giornata punte offensive isolate dei russi furono tutte respinte. Gli attacchi notturni del nemico lungo la strada di Turka e ad ovest di questa strada fallirono nuovamente con grandi perdite pel nemico. Del resto la situazione è immutata.

IL COMUNICATO RUSSO

Offensiva austriaca respinta al passo di Uzsok

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

In direzione di Lutovisk abbiamo progredito con successo e ci siamo impadroniti di parte delle trincee nemiche sulla collina 1001. Più a nord est di Lubnia abbiamo fatto prigionieri sette ufficiali e oltre 200 soldati e abbiamo preso due mitragliatrici.

Durante la notte dal 21 al 22 il nemico prese l'offensiva sul fronte Lubnia-Bucovetz-Sianki, offensiva che è fallita ovunque. Il nemico è stato respinto con enormi perdite.

Su tutto il resto del fronte si segnalano alcuni combattimenti di artiglieria. In alcuni settori le nostre posizioni sono bombardate con artiglieria pesante.

Insomma durante la giornata si segnala nulla di essenziale; la situazione rimane immutata.

L'importanza militare dell'ultimo successo russo

Pietrogrado, 24

L'occupazione da parte dei russi delle colline dominanti l'altura 1001, segnalata nell'ultimo comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, facilita grandemente la conquista della regione di Uzsok ed ha diminuito l'importanza dell'altura 992, ancora occupata dal nemico.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 24

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data di oggi:

Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata.

Dazi doganali soppressi in Austria Ungheria

Vienna, 24

La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale la quale sopprime fino a nuovo ordine i dazi doganali sui seguenti articoli: Bovi, vacche, pelli, pecore, capre, agnelli, maiali di peso superiore ai 60 kg., e inoltre, volatili di tutte le qualità, cacciagione, pesci, pane, biscotti, gallette, dolci, paste, carni fresche e affumicate ecc., formaggio, aringhe, conserve di carne, frutti, legumi di tutte le qualità, conserve di legumi, cipolle, aglio, alcune qualità di zucchero.

La torpediniera che attaccò il "Maniton,, inalberava bandiera russa

Londra, 24

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Mitilene, il seguente telegramma in data 21:

Secondo la narrazione di un marinaio greco, la torpediniera che attaccò il *Maniton*, portava bandiera russa ed issò la bandiera turca soltanto quando fu arrivata vicinissima al *Maniton*.

Secondo informazioni venute da Costantinopoli, tutti gli ufficiali tedeschi uccisi nei forti dei Dardanelli, sono stati sostituiti da altri ufficiali venuti dalla Germania.

Un nuovo raid di Zeppelin sull'Inghilterra

Londra, 24

I giornali pubblicano un dispaccio da Blyth, secondo il quale nel pomeriggio di ieri, fra le 3.30 e le 4, è corsa voce in quella città dell'avvicinarsi di due «Zeppelin» segnalati a circa 5 miglia da Blyth, sul litorale del Nortumberland. Aeroplani inglesi sono subito partiti in ricognizione.

Nessun desiderio di pace da parte della Germania

Berlino, 24

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

Apprendiamo da varie fonti che voci relative all'inizio di trattative di pace furono messe in circolazione nella capitale e nel paese; si fece allusione più particolarmente a trattative provvisorie per condurre la pace separata coll'Inghilterra, sulla base di talune aspirazioni ed esigenze inglesi che sarebbero in corso o dovrebbero iniziarsi.

Nessun uomo ragionevole può pensare di abbandonare a uno dei suoi nemici una situazione di guerra favorevole per la Germania, per concludere prematuramente la pace.

Il solo possibile scopo della guerra è quello che il Cancelliere espose nei suoi discorsi. Noi dobbiamo utilizzare ogni vantaggio della situazione militare per assicurare la certezza che nessuno oserà turbare la nostra pace. Bisogna rimanere entro questi termini.

Le voci sulle tendenze della Germania alla pace sono, di fronte alla nostra non diminuita risoluzione di abbattere i nostri nemici, invenzioni folli e malvagie e in ogni caso vane.

Elogi della stampa a Von Tirpitz nel 50.o dall'entrata in servizio

Berlino, 24

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'entrata in servizio dello ammiraglio Von Tirpitz, i giornali pubblicano articoli sull'opera sua.

La *Taegliche Rundschau* scrive: Alfredo Von Tirpitz ha lavorato sempre positivamente con la maggiore energia e ha tenuto sempre di mira il dovere ed il lavoro. Così operando intorno alla sua opera durante quasi quattro lustri senza lasciarsi fuorviare dai cambiamenti avvenuti intorno a lui, è riuscito con un accanito lavoro a portare a cognizione del pubblico la necessità di una politica tendente energicamente a creare una potenza navale ed ha potuto trasformare una incerta politica navale in una questione che ora sta a cuore di tutta la nazione.

La *Vissische Zeitung* scrive: La marina tedesca ha subito adesso la prova del fuoco e ne è già uscita. Ciò che il popolo tedesco attendeva dalla sua marina, non solo è stato compiuto dalle sue gesta, ma anche superato. Ogni vittoria della flotta tedesca è anche una vittoria del segretario di Stato per la marina, Von Tirpitz, il quale ha lottato per essa così decisamente e così tranquillamente come abbiamo veduto agire sempre durante questa guerra gli ufficiali della flotta tedesca.

La *Corrispondenza Nazionale Liberale* dice: La fiducia del popolo tedesco si raccoglie nel suo ammiraglio Von Tirpitz, nel modo più alto, perchè egli si è mostrato una personalità moderna, la quale ha vivamente compreso tutte le forze della nazione che spingevano verso il progresso. Il suo brillante ingegno di uomo di Stato si nota già nel modo col quale ha saputo facilitare con la legge sullo sviluppo della flotta, l'ingrandimento della nostra potenza navale, malgrado la invidia degli inglesi.

Ancora l'arresto e l'espulsione di un barone tedesco

Milano, 24

Intorno all'arresto del barone tedesco si danno i seguenti particolari:

Il Keller ha una sorella maritata ad un capitano del nostro esercito. A Roma egli aveva stretto rapporti con un commendatore italiano, notoriamente legato ad agenti tedeschi. Anche alla signora del barone è stata fatta questa mattina intimazione di abbandonare il regno, nel medesimo termine. Le generalità degli espulsi sono: barone Keoller Giovanni Gustavo di Emilio di Berlino; e signora Wainbolz Geltrude di Carlo, di Stettino. Circa due mesi fa era stato notificato il decreto del barone; ma egli si era rifiuto di riconoscerlo, affermando che vi era un errore di persona. Da quel giorno si ecclissò, finchè non fu rinvenuto ieri sera. Secondo la pratica, egli, all'atto di intimazione, avrebbe dovuto apporre la sua firma, ma si rifiutò, protestando ancora che nel decreto vi era un errore nelle generalità. Il funzionario insistette; allora il barone espresse il desiderio di recarsi dal console germanico. Fu accontentato; al consolato il barone ripetè che non intendeva accettare il decreto, ma su consiglio del console finì col firmare. Egli deve lasciare Milano e l'Italia entro questa sera.

Sul trattamento dei prigionieri

Pietrogrado, 24

La Russia informò la Germania per il tramite dell'ambasciatore di Spagna, che d'ora innanzi i prigionieri tedeschi saranno trattati come i prigionieri russi in Germania.

La guerra di blocco

Le gravi perdite sofferte dai neutri pel blocco dei sottomarini tedeschi

Londra, 24

Durante l'ultima settimana la navigazione mercantile neutra sofferse pel blocco dei sottomarini tedeschi molto più che non la navigazione inglese.

Mentre sottomarini tedeschi affondarono soltanto un piccolissimo bastimento inglese, le perdite dei neutri consistono in parecchi grossi piroscafi. L'Olanda ha perduto i vapori *Katwijk* e *Olanda*, la Grecia il vapore *Ellesponto*, la Svezia il vapore *Folje*. Mentre nello stesso periodo tre barche danesi furono condotte a Cuxhaven e il frutto della loro pesca confiscato. Inoltre furono sequestrate quattro barche. Dal 21 corrente, la Norvegia deve essere aggiunta alla lista delle vittime neutri, causa il sequestro del piroscafo *Brilliant*.

Cuxhaven, porto tedesco, alla foce dell'Elba, unito con ferrovia ad Amburgo.

La caccia dei tedeschi ai battelli norvegesi

Londra, 24

Il vapore danese *Hehnerhoch* è arrivato a Tynemouth ieri sera, proveniente da Aarhus. L'equipaggio assicura di avere visto una barca norvegese in fiamme in mezzo al Mare del Nord. Nessuno era a bordo e le imbarcazioni di salvataggio erano partite. Poco dopo l'equipaggio della *Hehnerhoch* vide un'altra barca norvegese che stava per affondare ed era abbandonata dall'equipaggio e senza carico.

Aarhus, città danese, sulla costa est dell'Jutland.

Tynemouth, città nella contea inglese di Nortumbria, alla foce del fiume Tyne, sul Mare del Nord.

Battello da pesca britannico silurato da un sottomarino tedesco

Londra, 24

Secondo un dispaccio da Grimsby, pubblicato dai giornali, un sottomarino tedesco ha silurato ieri il battello da pesca britannico *Saint Laurence*, nel Mare del Nord. Due marinai sono stati uccisi e sette sono scomparsi. Il rimanente dell'equipaggio è stato raccolto da un battello da pesca. Il sottomarino avrebbe tirato sugli uomini di questo secondo battello nel momento che cercava di salvare l'equipaggio del battello silurato.

Vapore finlandese torpedinato nel Mar Baltico

Stoccolma, 24

Il vapore finlandese Frack, carico di dodicimila tonnellate di ferro, è stato torpedinato nel Mar Baltico da un sottomarino tedesco. Si crede che l'equipaggio sia salvo.

Echi della morte d'un americano passeggero del "Falaba,,

Parigi, 24

Il *New York Herald* ha da Londra: Un dispaccio da Washington annunzia che tutti i fatti che si riferiscono alla morte di Leone Thrasher, cittadino americano che perdette la vita quando il *Falaba* venne affondato, sono stati sottoposti al Presidente Wilson, che esamina il seguito da dare all'incidente. Si riconosce che la questione comprende problemi estremamente delicati, e il Presidente agirà con prudenza prima di fare rimostranze alla Germania.

La sospensione del traffico tra l'Inghilterra e l'Olanda

Amsterdam, 24

Un telegramma da Rotterdam segnala che le dichiarazioni ufficiali fatte ieri dalla Gran Bretagna relativamente alla sospensione del traffico fra i porti inglesi e i porti olandesi, è entrata in da oggi in vigore. Nessuna nave proveniente dall'Inghilterra è arrivata a Rotterdam.

Gli sforzi della Turchia per un'intesa con la Bulgaria

Parigi, 24

I giornali hanno da Sofia: Il ministro dell'interno turco Talaat Bey e Vahit Pascià si trovano ad Adrianopoli da una settimana. Essi ispezionano i forti. Hanno già visitato Kirkilisse e vari altri punti strategici.

Il presidente del senato ottomano Pifant Bey che passa per fautore dell'intesa turco-bulgara è atteso a Sofia, ove passerà qualche giorno. Lo scopo della visita sarebbe, a quanto si dice, di fare nuovi sforzi per ottenere la neutralità della Bulgaria verso la Turchia. Esso concederebbe, se occorre, alla Bulgaria la linea Enos Midia, progetto al quale Halil Bey quando passò per Sofia nel suo viaggio a Berlino si mostrava pure favorevole.

Notizie militari

Il Consiglio di disciplina in caso di mobilitazione

Roma, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo 1 — All'articolo 45 della legge 18 luglio 1912 è sostituito il seguente:

« L'ordinamento e la procedura dei Consiglio di disciplina presso le basi di esercito mobilizzato od in servizio fuori del Regno, sono stabilite da regolamenti speciali approvati con decreto reale. I Consigli di disciplina presso reparti dell'esercito mobilitato od in servizio fuori del Regno sono stabiliti da regolamenti speciali approvati con decreto reale. Il Consiglio di disciplina non sarà ordinato che su dati definitivi, già comunicati a tutti gli ufficiali e dovrà essere formato da non meno di tre membri, i quali saranno designati dalle autorità militari gerarchiche a cui è demandata la facoltà di ordinarlo. Ove per deficienza di ufficiali nei luoghi su indicati non possa comporsi il Consiglio di disciplina, questo si radunerà nel Regno ».

Articolo 2. — All'articolo 51 della citata legge è sostituito il seguente:

« L'ordinamento e la procedura del Consiglio di disciplina per ufficiali imbarcati su navi mobilitate in tempo di guerra o su navi isolate che trovansi fuori delle acque dello Stato, o per ufficiali designati in servizio organizzato a terra, nelle colonie o fuori del Regno, sono stabiliti da regolamenti speciali approvati con decreto reale. Il Consiglio di disciplina non sarà ordinato che sui dati definitivi già comunicati a tutti gli ufficiali, e dovrà essere formato da non meno di tre membri, i quali saranno designati dall'autorità militare marittima a cui è demandata la facoltà di ordinarlo.

Ove, per deficienza di ufficiali sulle navi o luoghi su indicati, non possa comporsi il Consiglio di disciplina, questo si radunerà nel Regno nella sede del dipartimento al quale l'ufficiale è ascritto ».

La chiamata degli ufficiali di complemento del corpo veterinario

Roma, 24

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare con la quale sono chiamati alle armi per un periodo di 60 giorni, a decorrere dal primo maggio 1915, tutti gli ufficiali di complemento del corpo veterinario militare, nati negli anni 1885 e 86, che al primo luglio 1914 non abbiano prestato servizio o lo abbiano prestato per un periodo di tempo inferiore a 60 giorni. Essi si presenteranno ai comandi di corpo d'armata dai quali rispettivamente dipendono che li avvieranno ai corpi secondo le esigenze del servizio.

A domanda degli interessati ora in congedo, potrà essere computato il periodo della presente chiamata il tempo da essi volontariamente passato alle armi dal primo luglio in poi, non tenendo conto delle frazioni di mesi.

Per ciò che riguarda le dispense alle chiamate, sono applicabili agli ufficiali suddetti le disposizioni dei nn. 4, 5, 6, 7, della circolare 184 del Giornale Militare corrente anno.

Per la nomina dei farmacisti a sottotenenti di complemento

Roma, 24

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che potranno chiedere di essere nominati senz'altro sottotenenti di complemento farmacisti, i sottufficiali in congedo o richiamati, laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia e che posseggano gli altri requisiti richiesti per la nomina dei sottufficiali in congedo a sottotenenti di complemento nelle varie armi e corpi della disposizione 16 del fascicolo 4 della raccolta (bozze di stampa). Coloro che avendo i requisiti richiesti dalla disposizione n. 17 della raccolta (bozze di stampa) e posseggano la laurea in chimica e farmacia e diploma in farmacia aspirino alla nomina a sottotenenti nella milizia territoriale farmacisti dovranno fare domanda al ministero della guerra e presentarla al comando del proprio distretto di residenza, analogamente a quanto stabilisce il n. 1 della successiva disposizione 18 del fascicolo 4 della raccolta. I farmacisti militari in servizio di età inferiore ai 39 anni che intendano valersi della facoltà concessa dall'art. 12 del regio decreto 28 marzo 1915 n. 356 per essere nominati ufficiali di complemento farmacisti dovranno farne domanda in carta da bollo di lire 1 al ministero della guerra entro il giorno 2 luglio 1915.

La divisa dei volontari ciclisti

Roma, 24

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare del Ministro della guerra in cui si fissano le norme per la divisa dei volontari ciclisti e automobilisti, guide a cavallo, alpini e costieri

Bollettino Militare

Roma, 24

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggior Generale — Vinai tenente generale a disposizione per ispezioni, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Prata, colonnello comandante 25. fanteria cessa dal comando contro indicato ed è incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria.

Corpo di stato maggiore — Tallarigo tenente colonnello collocato in congedo provvisorio.

Arma dei carabinieri — I seguenti sottufficiali allievi del secondo corso presso la scuola allievi dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa. — Bonetti, maresciallo d'alloggio a cavallo, destinato tenenza Pitigliano, legione Firenze — Piras M. a piedi. id. Chieri id. Torino.

Fanteria — Dogliotti maggiore 91. fanteria, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re — Squillace tenente colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re cessa da tale carica ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

I seguenti tenenti colonnello sono collocati in posizione ausiliaria: Leonetti 47. fanteria — Lipari 71 id. — Bottari 9 id. fuori quadro — Gatteschi 22 fanteria — Polito 6. bersaglieri fuori quadro — Melucci 60 fanteria — Nasi tenente colonnello 4. bersaglieri collocato in congedo provvisorio dal primo maggio 1915 — Spinoza 39. fanteria — Pizzi 68 id. — Nicotera 48 fanteria — Gandini colonnello in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per sei mesi a Roma. l'aspettativa di cui contro è prorogata di tre mesi, trasferito in aspettativa per riduzione dei quadri, richiamato in servizio e nominato comandante primo granatieri.

Colli capitano 6 alpini cessa essere fuori quadro

Cavalleria — Durini, colonnello comandante del Genova cavalleria collocato in posizione ausiliaria dal primo maggio 1915 — Del Poggio id. id. cavalleggeri Catania esonerato dalla contro indicata carica e nominato comandante in seconda della scuola d'applicazione di cavalleria — Peyrone tenente colonnello fuori quadro, comandato id. di Monferrato, promosso colonnello con anzianità primo febbraio 1914, è nominato comandante del reggimento cavalleggeri Catania, cessando essere fuori quadro — Emo Capodilista id. id. lancieri Milano nominato comandante Genova cavalleria — Solaro Del Borgo id. scuola applicazione cavalleria id. id. Nizza id. id — Brussi id. Savoia cavalleria id. id. cavalleggeri Lodi primo id.

Artiglieria — Mucci colonnello a disposizione ministero guerra è collocato in posizione ausiliaria.

Genio — Pampinoni colonnello direttore genio Ancona collocato in posizione ausiliaria. — Calligaris tenente colonnello direttore officine costruzioni Genio Pavia, promosso colonnello continuando nella carica contro indicata. — Tombetti id. capo sezione ministero guerra incaricato, cessa dall'incarico contro indicato, è promosso colonnello e collocato a disposizione del ministero della guerra, comandato al Ministero della guerra

Altre notizie militari

Roma, 24

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che le nuove domande dei sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina ad effettivi in base all'art. 3, lettera B., del decreto 15 novembre 1914, n. 1253, pervengano al Ministero, direzione generale personale ufficiali entro il 15 giugno p. v.

Le autorità competenti riceveranno le domande stesse fino al 31 marzo p. v. e cureranno che oltre ai documenti stabiliti dalla circolare 612 del Giornale militare, n. 1914, gli aspiranti di età inferiore ai 25 anni producano anche il certificato di stato libero.

Lo stesso *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che i limiti entro i quali debbono essere compresi i maggiori ed i capitani del personale permanente dei distretti, per esser iscritti nei quadri supplettivi di avanzamento ad anzianità dal primo corrente n. 1915, sia esteso: per i maggiori a tutto il 31 dicembre 1911; per i capitani a tutto il 31 dicembre 1905.

Con altra circolare si determina che i limiti entro i quali debbono essere compresi i tenenti medici della milizia territoriale e della riserva per essere iscritti sui quadri supplettivi di avanzamento pel corrente anno, sia prorogato a tutto il 30 aprile 1909. I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero della guerra, direzione generale personale ufficiali, non più tardi del 15 maggio 1915.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica inoltre una circolare del ministero con cui si determina che i limiti entro i quali debbono essere compresi i tenenti in servizio attivo permanente dell'arma del genio, per essere iscritti sui quadri supplettivi d'avanzamento e di anzianità per il corrente anno 1915 sia portato a tutto il 24 aprile 1912. I documenti di anzianità dovranno pervenire al ministero (direzione generale personale ufficiale) non più tardi del 30 novembre

Nel Tribunale supremo di Guerra e Marina

Roma, 24

Il *Bollettino Militare* odierno reca le seguenti disposizioni:

Canevelli, Grande Ufficiale Giuseppe, giudice supplente del Tribunale supremo di guerra e marina, è nominato giudice del tribunale stesso.

Cassis, Grande Ufficiale marchese Giovanni, è nominato giudice supplente del supremo tribunale di guerra e marina.

Azione punitiva contro i ribelli in Cirenaica

Bengasi, 22

Il colonnello Paiola, comandante la zona di Merg, informa che, partito il 21 a sera da tale località, con una colonna di truppe, per procedere a una azione punitiva contro un' ailet defezionata, giunto il giorno successivo a This, dopo lunga e difficile marcia, riuscì in parte a sorprendere l' ailet e ne incendiò le tende e catturò il bestiame.

Nella marcia di ritorno su Tecniz la colonna fu attaccata da numerosi gruppi ribelli, i quali furono respinti con molte perdite.

Perdite nostre: *un morto e 10 feriti del le truppe indigene*. (Stefani).

Palazzo Chigi non è stato venduto

Roma, 24

(Avi). — Era corsa voce, ed io pure la ho registrata ieri sera, che il ministro delle Colonie avesse acquistato per la sua sede il Palazzo Chigi, ove ora si trova l'ambasciata d'Austria, presso il Quirinale. La notizia è insussistente. E' vero che il Ministero delle Colonie, il quale ha bisogno d'una sede più adatta di quella attualmente e provvisoriamente occupata a palazzo Odescalchi, ha ricevuto in questi ultimi tempi varie offerte per la sua definitiva sistemazione, e che fra le offerte fu semplicemente esaminata anche quella del palazzo Chigi, ma nè la questione dell'acquisto, fu discussa, nè tanto meno nulla fu deciso a proposito dello stabile.

Lo stesso principe Chigi scrive ai giornali smentendo la vendita.

Trasferimento di provveditori

Roma, 24

Con odierno provvedimento del ministro della P. I. on. Grippo, sono stati trasferiti, a decorrere dal primo maggio prossimo i seguenti provveditori agli studi: Campagni prof. Annibale da Alessandria a Siena; Manaira prof. Alberto, da Caltanisetta ad Alessandria; Comencini prof. Luigi, da Pavia a Ferrara; Colombo dott. Nicola, da Ascoli a Pavia; Vigoni avv. Pietro, da Venezia ad Ascoli; Antonibon prof. Giulio, da Forlì a Venezia; Matteucci prof. Averardo, da Macerata a Forlì; Baglio dott. Gaetano, da Caserta a Macerata; Amorosa dott. Galileo, da Chieti a Caserta; Gasparone professor Gaetano, da Campobasso a Chieti.

Teatri e Concerti

La "Linda,, alla 'Fenice,,

Un pubblico numeroso ed elegante è accorso ieri sera alla « Fenice » per assistere alla « Linda di Chamonix » del Donizzetti, interpretata specialmente dal baritono comm. Giraldoni, dalla signorina Clasenti e diretta dal m.o Vigna. — Della « Linda » avemmo tempo addietro altre esecuzioni a Venezia, una delle quali, se non erriamo, protagonista proprio il Giraldoni. Non ci indugieremo dunque troppo. L'attuale edizione è buona e merita il miglior successo. Eugenio Giraldoni nella parte del vecchio padre è un attore di grande efficacia, commoventissimo. E' questa una delle sue creazioni migliori. Quale maestro del canto egli sia è pure noto, inutile quindi perdersi in elogi superflui. Egli è stato molto ammirato e molto applaudito. Il basso Torres de Luna ha una voce poderosa ed intonata; il tenore Ventura è ben noto al pubblico veneziano che lo accolse simpaticamente in parecchie stagioni. Egli fu particolarmente apprezzato nella romanza del secondo atto. Bene il Rossi.

L'elemento femminile primeggia con la signora Esperanza Clasenti, Cantatrice di rare doti; nella scena della follia fu ammiratissima. La Finetti sostenne con grande garbo la parte di Pierotto.

L'orchestrazione e la direzione del maestro Vigna parvero accurate, diligenti, sobrie, ma colorite.

Lo spettacolo riscosse battimani calorosi dopo ciascun atto e dopo le pagine più salienti. Tutti gli interpreti furono festeggiatissimi.

Stasera alle 21, seconda della « Linda ».

La spedizione antartica del capitano Scott al "Rossini,,

Dov'era, iersera, il pubblico dei cinematografi? Abituato ai drammi più sciocchi, alle fantasticherie più ridicole, alle falsità storiche ed alle scenografie inutili, avrebbe assistito, invece, al « Rossini », ad uno spettacolo meraviglioso; i particolari più belli e più emozionanti della spedizione polare antartica dell'eroico capitano Scott. Mentre il capitano Bocchi ricordava in sordina, le fasi salienti della tragica avventura nella quale lo Scott e quattro suoi compagni trovarono la morte, sfilavano sullo schermo scene di un interesse straordinario; la partenza della nave, visioni di bordo, la lotta con il mare, quella con gli « iceberg » ed i ghiacci fermi; lo svernamento, lo scarico dei materiali, la costruzione della casa della spedizione, gli allenamenti dei cani e dei cavalli alle slitte, la vita delle foche e dei pinquini, quella degli esploratori, le prime tappe verso la grande e fatale conquista, i segni del passaggio precedente di Ammdsen al polo, le tombe di neve dei caduti, visioni stupende dell'Erebus, il vulcano polare, panorami illuminati dal sole di mezzanotte, ecc. ecc.

Il pubblico ammirò cordialmente la cinematografia; si commosse alle pagine eroiche, rise, a tratti, dinanzi a qualche scena di foche e di pinguini, ed alla fine applaudì a lungo.

Oggi due proiezioni: una in mattinata, una alla sera

Goldoni

Ricordiamo che avranno luogo oggi due rappresentazioni: in mattinata si darà « Il dente del giudizio », la garbata e fortunata commedia dell'Olivieri; alla sera la « Presidentessa ».

Domani serata in onore della signora Gentilli con una interessante ripresa: « Amanti » di Donnay

*

La compagnia è al termine delle rappresentazioni. Domenica le succederà la compagnia diretta dall'attor brillante Ugo Farulli, della quale è prima attrice la signora Tina Bondi. — Promette alcune novità e varie riprese. Andrà in scena con le « Signorine della villa accanto » del Farulli

Un saggio degli allievi all'Istituto Musicale "Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 24:

Domani, alle ore 15 all'Istituto Musicale « C. Pollini » seguirà il 1. saggio degli allievi.

Il programma dice:

Bach: Preludio e Fughetta in la min., per organo — P. O. Gubinelli.

Dittersdorf: (Kreisler) Scherzo, per violino con accompagnamento di pianoforte. Sig. A. Nardo, Signorina M. Ronco.

Mendelssohn: Andante cantabile e Presto agitato, per pianoforte. Sig.na M. Ronco.

Becker: a) Adagio; b) Minuetto, per violoncello con accompagnamento di pianoforte. Sig. O. Mazzari, signorina E. Santi.

De Bériot: 12.a Aria Variata, per violino con accomp. di pianoforte. Sig. A. Catasso, signorina E. Pasini

Davidoff: Concerto in la min. a) Allegro, b) Adagio, per violoncello con accompagnamento di pianoforte. Sig. M. Trevisan, signorina M. Benedetti.

Schumann: Variazioni sul tema « Abegg » per pianoforte. Signorina E. Santi.

Rieding: Concertino Ungherese per violino con accompagnamento di pianoforte. Sig. S. Fado, signorina C. Ferraro.

Jansa: Concertino: a) Allegro moderato b) Adagio, per violino con accompagnamento di pianoforte. Sig. T. Fado, signorina C. Ferraro.

Sarasate: « Danze Spagnuole » a) Playera b) Zapateade, per violino con accompagnamento di pianoforte. Sig. F. Regazzo. signorina M. Ronco.

Reinecke: a) Cavatina b) Der Hidalgo, per violini all'unisono con accompagnamento di pianoforte. Signori O. Barera, W. Falcomer, T. Piazza, T. Malipiero, S. Fadò, T. Fadò, G. Giusto.

Professore della Scuola di Pianoforte (Corso Principale) è il m.o Antonio Pisani — Professore di Organo è il m.o Luigi Bottazzo — Professore di violino è il m.o Tomaso Cimegotto e il m.o Federico Barera — Professore di violoncello e contrabasso è il m.o Arturo Cuccoli — Professore di pianoforte (Corso Elementare) è il m.o Carlo Carturan.

Direttore è il m.o Oreste Ravanello.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21: Linda di Chamounix.
ROSSINI — Ore 15, ore 21: Viaggio Capitano Scott, Polo Sud.
GOLDONI — Ore 15: Il dente del giudizio — Ore 21: La presidentessa.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
LIDO-LUNA PARK dalle 14 alle 19.

CRONACA ROSA

Ieri, nella nostra città, si sono celebrate le nozze tra la gentile signorina Rosetta Venturini, figlia del cav. Antonio, segretario della R. Procura Generale, col rag. Quirino Sartorio. Furono testimoni degli sposi, i signori cav. Giovanni Vaerini e Verzelleti Tomaso.

Molti i regali ed i telegrammi di augurio pervenuti alla giovane coppia che è partita ieri sera per un giro in Lombardia e Piemonte. Felicitazioni ed auguri anche da parte nostra.

Onoranze a Paolo Boselli

Torino, 24

Nella vicina Rivoli è stato oggi inaugurato un busto in onore dell'illustre e venerato decano del Parlamento onor. Paolo Boselli. Alla cerimonia ha assistito anche l'on. Giolitti.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Rovigo

Il delitto di Goro

Ci scrivono da Rovigo, 24:

E' finito stasera alla nostra Corte d'Assise il processo contro Angelo Cicconi fu Nicodemo di anni 44 ed il figlio suo Davide di anni 19 di Goro imputati di omicidio per rapina in persona di Aguiari Mamante.

Nel suo interrogatorio, il Cicconi Davide si è così espresso:

« Al sabato notte è tornato da Venezia mio fratello Silvio che era militare richiamato per contrarre il matrimonio. Ha chiesto se erano pronte le biciclette per andare in Ariano. Io ho detto di sì. Alla domenica mattina, io verso le otto sono andato a Mesola in bicicletta dal guardiano idraulico per sentire se erano pronte le mie carte, perchè voleva arruolarmi in marina anch'io. Per la strada si accompagnò con me l'Aguiari. Siamo andati assieme fino a Mesola. Alle 10.30 circa tornai a casa. Ho fatto il resoconto a mio padre della visita al guardiano idraulico che si era incaricato delle mie carte. Poi ho mangiato un pezzo di pane, quindi, afferrato lo schioppo, sono andato a caccia. Ho girato da una parte e dall'altra, finchè, ad un certo punto mi sono fermato a mangiare dell'uva matura. Fu allora che ho sentito un colpo di fucile, ma non ho fatto caso. Ho visto però sulla strada un uomo in bicicletta che mi è parso che scendesse di macchina. Mi avvicinai alla strada, immaginando che l'individuo fosse entrato in un campo di frumentone per aggiustare la bicicletta, e fu allora che mi si presentò lo spettacolo orribile dell'Aguiari ferito gravemente per terra. Mi sono perso e non ho saputo più quello che mi facessi. Mi sono anche messo a piangere. »

Il Presidente ha fatto all'imputato vario contestazioni. Egli però si è sempre mantenuto negativo. Ha tuttavia confessato di aver acquistato delle cartucce da certo Odone; ha negato di aver minacciato il ragazzetto Poli che lo vide col fucile e di aver confessato il delitto alla nuora.

Terminato l'interrogatorio del Cicconi Davide, è seguito quello del padre, Angelo, imputato di aver concorso col figlio nell'uccisione del Mamante Aguiari e negli altri reati.

Angelo Cicconi narrò: « Alle otto del mattino ero in casa mia che prendevo il latte; c'erano anche le mie figliuole. Mancava mio figlio Davide, che era partito in bicicletta per Mesola per farsi fare delle carte per entrare in Marina. Io sono rimasto in casa. Non so quando sia rincasato mio figlio. L'ho visto alle 10 e mezzo circa. Sono venuti a casa anche gli sposi da Ariano. Mio figlio Silvio è andato a letto. Allora mio figlio Davide m'ha preso in disparte, e tutto agitato m'ha detto: « Papà ho visto una cosa che non volevo vedere, che non ho mai vista al mondo. Ho visto Mamante Aguiari ammazzato in un campo di frumentone ». Io ho dimostrato la mia grande sorpresa e ne abbiamo subito parlato in famiglia. Poi non abbiamo avuto il coraggio di far niente, ed abbiamo tutti taciuto. »

L'imputato ha continuato poi a protestarsi innocente. Ha risposto con precisione alle numerose interrogazioni che gli rivolse il Presidente ed ha negato di aver manifestato il sospetto che suo figlio potesse essere autore del delitto. Negò pure di aver progettato in casa sua, alla presenza della moglie, dei figli e della nuora, di gettare il cadavere dell'Aguiari nel Po.

I molti testimoni escussi aggravarono colle loro deposizioni la situazione del Cicconi Davide pure restando la causa nell'indizio.

Il P. M. avv. Zanni, nella sua requisitoria ha sostenuto la colpabilità del Cicconi Davide, ha messo in rilievo la gravità degli indizi e gli « alibi » tentati, ma non riusciti, dall'assassino per sfuggire alla pena.

L'avv. Zanni si è pure soffermato su di una frase che il Cicconi Davide avrebbe detta ad un bovaio: « Me papà xe colpevole, ma ghe xe un'altro più colpevole de lu che nol paleserà gnanca se i lo farà in fette.... ».

L'avv. Zanni ha conchiuso così:

« Tutti quei « no » detti durante l'istruttoria, e poi in gran parte, dinanzi alle testimonianze, mutati in sì, o signori giurati, vi devono convincere sulla reità degli imputati, sulla responsabilità di Cicconi Davide che s'è armato per colpire, sulla maggiore responsabilità di Cicconi Angelo, che, con la sua autorità di padre ha quasi sanzionato l'esecrando misfatto del figlio. Per questo sono sicuro del vostro verdetto di condanna che sarà coscienzioso, senza ombra di scrupolo, frutto solo della più completa, più assoluta convinzione. Nè l'animo vostro può essere messo a pietà, nessun senso di benevolenza per il vile assassino che dell'ombra si serve per soddisfare la sua sete di sangue, la sua ingordigia di denaro. Non sottilizzate sui singoli indizi. Dal loro complesso vi risulterà la sicurezza della colpa. Ricordatelo bene!

C'è una vittima, il cadavere di un galantuomo, di un buono, barbaramente ucciso, che domanda giustizia. Non siate sordi a tal supremo appello, signori giurati, di fronte alla gravità del reato non pronunciate un verdetto che sappia di perplessità e di scrupolo. »

Hanno pronunciato poi belle arringhe gli avvocati cav. Carlo Coen e Gino Degan, difensori.

Dopo brevi repliche del P. M. e degli avvocati l'aula è stata sgombrata e i giurati si accinsero a rispondere ai 38 quesiti a loro sottoposti.

Il verdetto è stato reso noto alle 17 circa. I giurati hanno escluso ogni colpabilità nel Cicconi Angelo (padre) ritenendo invece colpevole di omicidio premeditato con rapina a mano armata il Cicconi Davide.

Il P. M. dopo il verdetto dei giurati ha domandato l'assoluzione del Cicconi padre.

Quanto al Cicconi Davide ha chiesto la condanna ad anni 26, mesi 1 e giorni 1; tre anni di sorveglianza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'avv. Coen, difensore del Cicconi Davide, ha invocata l'applicazione di un articolo del C. P. col quale poter condannare l'imputato al minimo della pena cioè ad anni 20 di reclusione.

L'avv. Degan ha domandato la immediata scarcerazione del suo difeso il Cicconi Angelo.

Il Presidente ha pronunciato sentenza di condanna per il Cicconi Davide ad anni 25 e giorni 3 di reclusione, alla multa di lire 86.40, all'interdizione dai pubblici uffici e ad anni tre di sorveglianza speciale.

Alla lettura della sentenza e anche prima i due Cicconi, padre e figlio, hanno pianto dirottamente.

Il Cicconi Angelo è stato subito scarcerato

Il processo di martedì

Martedì alle Assise comincierà la causa contro certo Munaro e la figlia sua di San Apollinare imputati il primo di amore incestuoso e l'altra di calunnia.

La Corte sarà presieduta dal cav. Fulvio Stiffoni consigliere della Corte d'Appello di Venezia, in luogo del cav. Ceccato che non può presiederla per ragioni di compatibilità. Il processo si svolgerà a porte chiuse.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Pres. Montali; P. M. Messini.

Violenze, lesioni, ecc. — Sopradassi Elvira di Giuseppe di Venezia d'anni 15, Magis Elsa di Giuseppe d'anni 20 da Alessandria domiciliata a Venezia, Panizzuti Teresa fu Angelo d'anni 37 da Venezia, Magis Maria di Giuseppe d'anni 25 nata a Savona residente a Venezia, Soligo Ines di Federico d'anni 26 nata a Treviso residente a Venezia e De Ieronimis Francesca fu Valentino d'anni 50 da Torino residente a Venezia, sono imputati di violenze, lesioni e violazione di domicilio.

Il Tribunale condanna Sopradassi Elvira e Magis Elsa a lire 50 di multa; Soligo Ines pure a lire 50 di multa; Panizzutti Teresa colpevole di minacce semplici è condannata a lire 30 di multa.

Sono assolte Magis Elsa e Maria De Ieronimis Francesca dal reato di istigazione di tentata violazione di domicilio per non aver commesso il fatto loro ascritto. Sono però beneficate dalla non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Casellati e Gastone Grubissich.

I violenti. — Baiana Pietro fu Luigi d'anni 27 di Venezia, Tiozzo Pietro fu Antonio d'anni 29 di Venezia e Bellemo Carlo fu Valentino d'anni 28 nato a Chioggia e residente a Venezia, con sentenza 27 maggio 1913 del Pretore Urbano di Venezia furono condannati il 1. a giorni 25, il 2. a 14 ed il 3. a giorni 22 di reclusione per lesioni e ingiurie commesse il 5 maggio 1913 in danno di Ghezzo Antonio.

Il Tribunale condanna Tiozzo Pietro a giorni 4, Baiana Pietro a giorni 12 e Bellemo Carlo a giorni 22. — Dif. avv. Grubissich.

Le donne che minacciano. — Divari Elisabetta fu Giovanni d'anni 41 di Venezia veniva dal Pretore Urbano di Venezia condannata ad un mese di reclusione per minacce commesse in Venezia il 2 marzo 1914 a danno di Callegari Giovanni.

Il Tribunale la condanna per minacce semplici a lire 50 di multa. — Dif. avv. G. Grubissich.

Assoluzione generale. — Milioli Giovanni di Giuseppe d'anni 25 di Venezia, Grassi Antonio di Giuseppe d'anni 35 nato a Spresiano e residente a Venezia, Bognolo Santa detto Geremia fu Giuseppe d'anni 60 di Venezia, venivano con sentenza 18 novembre 1914 del Pretore Urbano di Venezia assolti per insufficenza di prove dall'imputazione di avere in giorno imprecisato dell'ottobre 1913 con artefizi e raggiri atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede facendosi credere solvibili, possessori di mobili e cartoleria ettc. indotto in errore Gessi Giuliano dal quale fecero consegnare al Milioli a titolo di prestito lire 400 che più non restituirono, assicurandosi in tal modo un ingiusto profitto con altrettanto danno del Gessi.

Il Tribunale assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Grubissich.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 23

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

Un sanguinario. — Talpo Angelo fu Giovanni d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 8 di reclusione, per avere il 16 settembre 1914 in Beverare di S. Martino di Venezze con colpi di coltello volontariamente prodotto a Biancato Vittorio lesioni personali guaribili in 25 giorni ed incapacità alle ordinarie occupazioni per giorni 20 e di contravvenzione per porto di una roncola di genere proibito fuori della propria casa in tempo di notte e in luogo abitato ed in un'osteria in cui eravi concorso di gente con la circostanza di essere stato in precedenza condannato per reato contro le persone commessi con violenza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

Udienza del 24

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

L'ufficiale di Stato Civile. — Croci Alfredo di Anania d'anni 34, impiegato comunale residente a Trecenta, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 3, giorni 15 ed a lire 140 di multa, col beneficio della legge del perdono, per truffa continuata, per avere in Trecenta quale Ufficiale delegato dello Stato Civile indotto dall'aprile 1913 al marzo 1914 coloro che celebravano ivi il loro matrimonio a consegnargli somme varie abusando del suo ufficio.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. P
to — Avv. on. Pozzato difesa, avv. Manco parte civile.

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

L'assoluzione del controllore. — Ferrini Giovanni fu Giuseppe d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 11, giorni 20 e lire 191 di multa, per avere dal 2 al 20 febbraio 1914 distratte varie somme che per ragione del suo ufficio di controllore dei treni viaggiatori con l'obbligo di regolarizzare e provvedere di biglietto quei viaggiatori che ne fossero sprovvisti esigette pel rilascio dei biglietti speciali di percorrenza lungo la linea distraendo la somma di lire 38.65 che avrebbe dovuto versare alla sede dell'Amministrazione Ferroviaria in Venezia.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. on. Pescetti.

Il garzone infedele. — Alba Domenico fu Isidoro d'anni 39 e Zuffo Albino di Giovanni d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Treviso: l'Alba a mesi 3 di reclusione e lire 200 di multa e il Zuffo a mesi 2 e giorni 15 stessa pena, ai danni e spese, per essersi lo Zuffo nel dicembre 1912 e anteriormente, profittando della sua posizione di garzone della Ditta Perolo Antonio di Treviso impadronito di generi di salsamentaria in danno della Ditta stessa, producendole un danno corrispondente a lire 4000.

L'Alba per avere acquistato dal predetto Zuffo la merce che sapeva essere compendio di furto.

La Corte riduce all'Alba a mesi uno e giorni 15; assolve il Zuffo per amnistia. — Avv. Visentini difesa; avv. Patrese parte civile.

Bollettino giudiziario

Roma, 24

Il Bollettino giudiziario reca il seguente avviso:

Per disposizione generale di S. E. il Ministro di G. G. le istanze per l'ammissione in magistratura ai posti di consigliere di Corte di Appello e di Cassazione parificati in qualunque stato attualmente si trovino, non avranno ulteriore corso fino a nuovo ordine.

Magistratura. — Balugani sostituto procuratore del Re di quarta categoria del Tribunale di Udine è nominato giudice del Tribunale di Bologna.

Bellincioni, uditore giudiziario in aspettativa per motivi di salute per mesi sei, avente i requisiti di legge, è nominato giudice di quarta categoria presso il Tribunale di Castiglione delle Stiviere.

Giani avente i requisiti di legge è nominato vice pretore nel Mandamento di Viadana.

Soldati, vice pretore a San Donà di Piave, è tramutato alla pretura urbana di Venezia. — Riotola giudice funzionante da pretore a Tragnago, è tramutato alla pretura di Chiavenne. — Piredda giudice al Tribunale di Rovigo, ivi incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato al Tribunale di Sassari, cessando dal detto incarico

Cancelleria. — Albanese, aggiunto di cancelleria presso la pretura di Udine, è tramutato alla pretura di Barcellona. — Pozzo id. Gotto, applicato per sei mesi alla pretura di Pertinico.

Notariato — Alberti notaro residente nel comune di Fonsazo distretto notarile di Belluno, traslocato nel comune di Feltre stesso distretto.

E' concessa al notaro Freschi Agostino una proroga fino a tutto il 14 maggio per assumere l'esercizio delle sue funzioni in comune di Valstagna distretto notarile di Vicenza.

Bollettino dell' Interno

Roma, 24

Il Bollettino degli Interni reca:

Amministrazione provinciale — Curti, consigliere di quarta classe ff. sotto prefetto, da Comacchio ad Alghero.

Amm. della P. S. — Caporizzi vice commissario di quarta classe da Verona a Bari — Forte, delegato da Verona a Pisa — Della Camera id. da Belluno a Spezia — Galli id. da Vicenza ad Asti. — Manzi, delegato trasferito da Padova ad Este. — Borrelli vice questore a Verona è nominato questore.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Domenica: S. Marco Evangelista.
26 Lunedì: SS. Cleto e Marcellino.

La loggetta del Sansovino

La ricorrenza di San Marco trova oggi definitivamente compiuta l'opera di ricostruzione del Campanile con il completamento architettonico dei lati della loggetta del Sansovino. Da tre o quattro giorni, tolte le impalcature, la loggetta si presenta al pubblico in tutto il suo sviluppo e può essere ammirata nella sua nuova armonia. Giova ricordare, in proposito qualche particolare:

Risorto il Campanile, s'imponeva lo studio dei prospetti laterali della loggetta, che per la grave età e la morte del Sansovino e per altre cause non avevamo avuto compimento; ma solo una semplice sistemazione, quando il Gai, nella prima metà del Secolo XVIII, ne completava l'attico nei due comparti estremi e modellava le valve del cancello del terrazzino.

I vecchi prospetti laterali della loggetta, caratteristici per la loro completa nudità, costituivano un evidente disaccordo con l'opera ricca ed armoniosa del Sansovino.

Il 25 aprile del 1912 comparvero alla vista del pubblico il prospetto principale, ricostruito in tutte le sue parti e con esso i simulacri laterali: nel lato Sud, quello che, in omaggio alla formula del «com'era», si sarebbe dovuto ricostruire e nel lato Nord, quello che sarebbe stato preferibile.

Rispettando l'organismo della trifora che il Sansovano aveva tracciato sui muri laterali e che, nel secolo XIX, veniva impellicciata con lastre di pietra di Verona, bianca e deggermente rosata, si chiese al Sansovino stesso il mezzo di rivestire quella ignuda struttura prendendo dal prospetto principale, i motivi architettonici, il materiale e il colore necessari.

Il progetto nuovo, espresso con il simulacro del lato Nord, ebbe favorevole giudizio. Osservazioni tranquille e studii improntati al maggiore rispetto al monumento che si voleva completare, permisero di apportare al progetto quelle modificazioni che oggi rendono l'opera eseguita, completa nelle sue parti organiche.

Nè venne meno il rispetto al partito architettonico che decora i prospetti laterali nella loro parte interna, partito del tutto dissimile da quello dell'esterno, sia nella forma come nelle dimensioni, ma che si doveva conservare, facendo esso parte del tutto che decora l'ambiente della cella.

I nuovi prospetti constano della stessa trifora originale in muratura i cui elementi vennero solo sostituiti nella materia, poichè nella forma, proporzioni, espressione e colore, trovano riscontro negli elementi e nei particolari del prospetto principale.

La trifora poggia su di un basamento, e questo a sua volta su di uno zoccolo-sedile, che sono la continuazione di eguali elementi del maggior prospetto, del quale si riportò pure la trabeazione del primo ordine, la cornice di coronamento e la balaustrata soprastante, per incorniciare la trifora.

Di più si ebbe cura di portare, nella zona superiore dei nuovi prospetti, materiale, colore ed elementi dell'attico di quello principale sulla linea del quale questa zona ricorre per quanto ne differenzi nelle linee, aggiungendovi due decorazioni figurative che pur mancando di significato allegorico come quelle dell'attico, ne riportano la nota e la maniera.

Progettista dei nuovi lavori fu il comm. architetto Gaetano Moretti, diresse i lavori il cav. prof. Giuseppe Del Piccolo, dell'uff. Tecnico Municipale.

I lavori vennero eseguiti dalla impresa Edile Acerbi che con la Società Venezia per la lavorazione dei marmi, la quale ne curò la parte architettonica, bene cooperò al buon esito dell'opera.

San Marco

La festa del nostro Patrono, di S. Marco si rinnova oggi, gloria di sole e di primavera, fioritura dei più fiammanti mosaici della nostra bella Chiesa.

I boccioli di rosa, dei quali la gentile tradizione vuole siano adornate in tal giorno le giovanette, sembrano alitare inusitato sottile ardore.

E' un nuovo amore che trepidante ci spinge presso la nostra Chiesa, ed una nuova speranza; le bandiere rosse e d'oro son là, sventolanti ed il popolo attende e prega..... «ut Venetus semper servet ab hoste suos...».

Il Comitato di preparazione Civile

La propaganda

La propaganda intensa ed efficace seguita a svolgersi nei diversi sestieri, trovando il naturale e favorevole ambiente presso le scuole cittadine.

La signora Anita Piovanelli-Zappa non risparmia la sua attività intelligente, ed alacre: ieri l'altro parlò all'Istituto G. B. Giustinian: ieri alla Scuola Normale Femminile a Castello accolta ovunque con vivissima aspettativa; seguita sempre con quella religiosa attenzione ch'ella sa provocare nell'uditorio che ha la fortuna di ascoltarla; coronata dal più entusiastico successo.

La Sezione di Propaganda ha in essa un prezioso elemento di azione efficacissima; come pure trova nei dirigenti le scuole che fino ad oggi l'hanno ospitata validi ed entusiastici cooperatori ai quali è doveroso porgere un sentito ringraziamento.

Nella settimana ventura, oltre alla propaganda generale che avrà luogo nelle scuole dell'Angelo Raffaele e in quella di S. Cassiano; verranno iniziate nei vari sestieri conferenze popolari di argomento igienico.

Due recite di beneficenza

Domani al teatro di Santa Margherita avranno luogo due recite di beneficenza, una alle 19, l'altra alle 21. Il caso è veramente commovente e merita che chi può aiuti coloro che ne sono i protagonisti. Le due recite saranno sostenute dalla «troupe» Itala, composta da una famiglia Veneziana, profuga da Trieste, la quale preferisce far valere qualche sua virtù teatrale piuttosto che mendicare. Sidaranno il monologo «Gemma nell'imbarazzo», detto da una bimba undicenne; il monologo «Celebrità» detto da Feliciano, e il bozzetto comico in un atto «La cuffietta d'Angiolino». Suonerà una orchestrina.

Prezzi: — Platea indistintamente centesimi 30 — Loggione indistintamente centesimi 20. — II Loggia cent. 40 — I. Loggia centesimi 60 — Palchi L. 2 (oltre l'ingresso di Platea).

Per l'Ospedale Territoriale della "Croce Rossa,,

Per l'arredamento dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa di Venezia, furono accolte le seguenti offerte:

Dalla signora Visentini Elena L. 174. — Contessa Annina Morosini L. 52.50. — Dall'Unione Evangelica L. 50, quale provvento della conferenza tenuta dal dottor Ferruccio Fiorioli Della Lena.

Dalla Baronessa Ortensia Treves de Bonfili furono raccolte L. 50.

Il Comitato mentre ringrazia sentitamente per le offerte versate, crede doveroso rendere pubbliche grazie alla Commissione pro disoccupati (Laboratorio Femminile) per le condizioni di favore usate a questa Associazione, per la confezione di biancheria.

La Banda "Monteverde,,

Il Corpo Bandistico della Società Filarmonica «Claudio Monteverde» riunito la settimana scorsa nella sala di musica municipale, ha iniziato le prove sotto la direzione del nuovo maestro direttore prof. Gentile Colarocco insegnante nel Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, ed apprezzato Flicornino solista della nostra Banda Municipale.

La presentazione al Corpo sociale bandistico del nuovo maestro fu fatta dall'egregio Presidente effettivo prof. Gian Giuseppe Bernardi il quale, scusando il m. Carmelo Preite, Ispettore artistico della Società, ed il Presidente onorario cav. Pietro Barbaro per la loro assenza causa precedenti impegni, auspicò allo sviluppo del Corpo bandistico cittadino nello scopo di coltivare l'arte musicale fra la classe operaia, e nella forma conveniente quale la città nostra richiede.

Alla simpatica riunione presenziavano il Presidente delle assemblee cav. Francesco Garzia ed i vice-presidenti Pietro Michieli e Giovanni De Cecco.

Oltre i consueti concerti in Piazzetta San Marco quest'anno il Corpo bandistico riprenderà gli altri concerti nei diversi punti della città, al Lido e ai Giardini Pubblici.

Sono aperte le iscrizioni per qualche posto vacante nel Corpo Musicale, ed il lunedì e giovedì di ogni settimana i segretari si troveranno nell'apposito ufficio sociale SS. Apostoli, Campiello della Cason N. 4493 A, dalle ore 20.30 alle 22 a disposizione per eventuali comunicazioni, e per trattare questioni inerenti alla Società.

Per le spedizioni in Grecia

Di fronte alle difficoltà o ai ritardi, che, a causa dell'ingombro del porto, si verificano spesso a Genova, per le spedizioni per il Levante, sembra non fuor di luogo richiamare l'attenzione degli esportatori italiani sulla possibilità di avviare eventualmente anche per altri porti le spedizioni dirette per la Grecia.

A proposito di possibilità, si nota che vi sono partenze regolari per quel paese:

a) da *Venezia* tutti i sabati (con arrivo a Corfù il mercoledì e al Pireo il venerdì successivo;

b) da *Ancona* ogni domenica e ogni martedì coi piroscafi della «Puglia» che arrivano solo fino a Corfù e Prevesa;

c) da *Bari* il martedì e il venerdì coi piroscafi della «Puglia», come sopra;

d) da *Livorno* il lunedì con arrivo al Pireo il secondo venerdì successivo.

e) da *Napoli* il mercoledì.

Modificazioni ai divieti d'esportazione

La Camera di commercio comunica che con Disposizione Ministeriale 22 corrente è stata vietata, senza speciale autorizzazione della Direzione Generale delle Gabelle la esportazione dei tessuti di cotone resi impermeabili in qualsiasi modo, atti a confezionare oggetti per equipaggiamento truppe e materiali inerenti come ad esempio i tessuti che si usano per fare zaini, tascapani ecc.

L'apertura della stagione del Lido

Oggi si apre... ufficialmente la stagione del Lido. Per l'apertura, vi sarà sulla terrazza dello Stabilimento Bagni, sempre che il tempo lo permetta, grande concerto straordinario dalle 15 alle 18.

Ecco il programma del concerto:

Parte I. — 1. J. Fucik: «Marcia fiorentina» — 2. R. Leoncavallo: «La Reginetta delle Rose» - Valzer delle Rose — 3. G. Rossini: «L'Assedio di Corinto» - Sinfonia — 4. Buzzi-Pecia: «Lolita» - Serenata — 5. A. Ponchielli: «La Gioconda» - Grande Fantasia.

Parte II. — 6. A. Balladori: «Marcia Italica» - Inno popolare Nazionale — 7. A. Boito: «Mefistofele» - Pot-pourri — 8. I. J. Paderewski: «Celebre minuetto» - Op. 14 — 9. F. Lehar: «Eva» - Grande Potpourri — 10. M. Moszkowski: «Danze Spagnole» - N. 1 e Bolero - Op. 12.

I prezzi per l'ingresso al concerto sono i seguenti: adulti cent. 20, fanciulli (dai 3 ai 10 anni) cent. 10.

Vi sarà un servizio speciale di vaporetti e tramvia elettrica.

Prossimamente poi saranno aperti i riparti bagni e le capanne.

Assemblea della Sezione Femminile della "Trento-Trieste,,

Il Gruppo Femminile della Trento-Trieste, Sezione di Venezia, si riunirà in Assemblea Generale, oggi, alle ore 14 nella Sede Sociale sita in S. Angelo, Calle degli Avvocati N. 3899.

Si rivolge un caldo appello a tutte le Socie perchè non abbiano a mancare all'importante riunione.

Avviso ai biadaiuoli

La Giunta di assistenza ci prega di ricordare ai biadaiuoli possessori di buoni alimentari da questa emessi, ch'essi debbono presentarli pel pagamento non più tardi del giorno di *Domani ventisei corr. aprile.*

I buoni che non venissero presentati entro tale termine, si ritengono prescritti e perciò *non verranno più rimborsati.*

Grazie dotali

La Congregazione di Carità apre il concorso alle seguenti grazie dotali. Le istanze ed i documenti devono essere presentate non più tardi del 15 maggio.

Fondazione Widman Giovanni. — 12 doti da lire 157.50, a favore di donzelle povere abitanti nel Circondario di San Canciano.

Fondazione Massa Lorenzo. — 4 grazie da lire 25, a favore di donzelle abitanti nella parrocchia di S. Marco.

Fondazione Cora Don Giambattista. — 2 doti da lire 61.73 ciascuna a nubende della parrocchia di S. Luca. Tempo utile per la presentazione dei documenti, fino al 10 maggio.

Per una famiglia povera. — Fondazione Ricchetti Allegra, una grazia di lire 155, ad una famiglia povera di San Geremia. Tempo utile per la presentazione dei documenti: 18 giugno.

La morte improvvisa del prof. Manoni

Ier sera spargevasi in città sollevando la più viva impressione, la voce della morte improvvisa del prof. cav. Alessandro Manoni, Preside del R. Liceo «Marco Foscarini». — Trascorsi i primi momenti di dubitosa incertezza, purtroppo la triste notizia ci veniva confermata veramente.

Troppo era noto, nella città nostra, per la serena amorevolezza d'insegnante e la genialità acuta di erudito perchè sia necessario ora ricordare ai nostri lettori la simpatia vivissima e reverente che legava il prof. Manoni a due intere generazioni di studenti. Il suo libro poi vasto e più profondo studio «L'acconciatura delle donne nell'antichità» ha meritamente legato il nome dello scomparso all'opera di investigazione archeologica e storica dell'antichità classica, svoltasi verso la fine del secolo scorso.

Ma su ciò con più tranquillità riparleremo: in questo momento sotto l'impressione dolorosa non ci resta che manifestare ai parenti del prof. Manoni le nostre condoglianze più vive ed il nostro sincero compianto.

La mutualità scolastica a Venezia

Dalla relazione annuale fatta dal Comitato Esecutivo della Mutualità Scolastica di Venezia al Consiglio Generale, pubblicata nell'ultimo bollettino ufficiale della Mutualità Scolastica Italiana, togliamo alcuni dati che si riferiscono al confortante sviluppo della Istituzione nella nostra città dopo il suo primo quinquennio di vita.

Il numero dei soci nelle 21 Sezioni delle Scuole Comunali Elementari e della Sezione presso l'Istituto Coletti e della Sezione Ex-alunni, dall'anno iniziale a tutto il 1914 è salito a 6781 di poco inferiore alla metà del numero complessivo degli alunni che frequentano le Scuole. Il totale degli incassi, depurati del 4 per cento durante l'anno scolastico 1913-14 ammontò a lire 10559.65 di cui furono pagate L. 2241.50 per 178 sussidii di malattia ed accantonate per il fondo pensioni lire 8318.15 dalla Sede Centrale di Milano versate nel Ruolo Speciale della Cassa Nazionale di Previdenza, la quale rilascia un certificato provvisorio per ogni mutualità e poi un libretto per ogni ex-alunno che ha compiuto il 12.mo anno. Tra le principali iniziative il Comitato Esecutivo ricorda la Colonia Balneare a Lido alla quale anche nel decorso anno parteciparono in due periodi di 20 giorni l'uno ben 300 mutualisti, mercè il tenuissimo contributo di 40 centesimi al giorno.

Alle «Cure Climatiche Venetiae», a titolo di esperimento furono avviati alcuni mutualisti mediante la concessione di un contributo alla retta giornaliera stabilita dalla Cooperativa.

Il fondo Amalia Consolo Ravà, che ha lo scopo di integrare le quote dei soci poverissimi, dopo le rogazioni fatte, ascende a lire 1168.49.

Tuttavia non ostante l'operosità del benemerito corpo insegnate, le conferenze e altri mezzi di propaganda, molto rimane ancora a fare per combattere efficacemente il fenomeno della morosità che sussiste in forma abbastanza sensibile. A limitare per quanto è possibile i danni delle diserzioni, per la qual cosa particolarmente utile riuscirebbe l'intesa con altri enti e con le Società di M. S., sarebbe invero desiderabile un maggior vigore di fede e di azione, sia da parte delle Sezioni scolastiche, come da parte delle famiglie dei soci, le quali dovrebbero fare un più giusto apprezzamento del valore di questa Istituzione, costituita su solide basi, eretta in Ente Morale (R. D. 25-8-13) diffusa in tutta Italia e che offre col minimo sacrificio individuale (centesimi 10 alla settimana) grandi benefici economici e morali.

Mai, come in questo momento storico che sulla città nostra fa pesare così gravi conseguente, si manifestano tanto preziosi i frutti di una saggia previdenza da lungo tempo esercitata, mentre la causa precipua di molti disagi si deve appunto ricercare nel difetto o nell'assenza assoluta di educazione economica che nella previdenza si esercita perchè tale educazione si comincia appunto nelle scuole elementari.

Nell'ultimo Consiglio Generale della Mutualità Scolastica, la presidenza del Comitato Esecutivo, tenuta con tanto onore dal Conte Federico Pellegrini, venne assunta dal Conte Andrea Marcello, assessore della Istruzione primaria. L'egregio Uomo che con tanto amore sovraintende alle cose scolastiche, ha preso grandissimo interesse per l'Istituzione, la quale dalla sua opera fervida ed illuminata riceverà novello impulso.

— Mercè speciale, cortese concessione della impresa assuntrice, oggi alle ore 10 e mezza e 13 avranno luogo al Teatro Rossini tre rappresentazioni dell'«interessantissimo diario cinematografico del Capitano Scott al Polo Sud» offerte gratuitamente dal Comitato Esecutivo ai soci mutualisti in regola coi pagamenti.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è passato in vista di Perim il 20 Aprile diretto a Suez dove è atteso il 26 corrente; — il «Barbarigo» è partito da Madras il 20 corrente diretto a Massaua dove è atteso il 5 maggio; — il «Caboto» è partito il giorno 22 da Calcutta diretto a Coconada, Madras, Colombo, Massaua e Venezia — il «Dandolo» è partito da Aden il 23 aprile diretto a Bombay, Colombo e Calcutta; — il «Loredano» è arrivato a Porto Said il 21 corrente e proseguirà oggi per Massaua, Bombay e Calcutta; — il «Manin» è arrivato a Nuova York il 16 Aprile e sta caricando per Venezia; — l'«Orseolo» è partito da Nuova York il 14 corrente ed è atteso a Gibilterra il 30 Aprile: — il «Veniero» è arrivato a Gibilterra il 10 Aprile ed è colà trattenuto dalle autorità inglesi.

Un investimento in Canal Grande

Il piroscafo «Firenze» della Società Veneta Lagunare, proveniva ieri verso le 16 da Mestre diretto all'approdo della Riva del Carbon, allorchè all'altezza della chiesa di S. Marcuola si trovò improvvisamente sulla prua un sandolo che la corrente sospingeva. Il capitano del battello tentò mutar rotta, ma l'angustia del canale e la vicinanza del natante, impedirono il felice esito alla manovra. Però se l'investimento non fu possibile evitare, le conseguenze furono di molto attenuate. Solo il bracciante che vogava il sandolo, certo Giuseppe Noè fu Sebastiano d'anni 51, abitante a San Girolamo Calle del Squero 3087, per la forte scossa precipitò in Canale, andando disgraziatamente a battere il fianco su di una lancia dei vigili al fuoco ormeggiata presso la sezione di S. Marcuola. Il poveretto fu raccolto dai vigili stessi e condotto all'Ospitale Civile, ove il dott. Cuzzi lo fece ricoverare nel riparto del prof. Giordano, con prognosi riservata.

Temesi qualche commozione interna.

Esumazioni a San Michele

Il Sindaco Co. Grimani ci comunica:

Nel prossimo mese di Giugno verrà provveduto d'ufficio alla esumazione e al conseguente trasporto nell'ossario Comune dei resti mortali di persone sepolte in Recinti riservati del Cimitero di San Michele le cui concessioni speciali sono scadute nello scorso anno 1914.

Gli aventi interesse potranno fino a tutto giugno rivolgersi alla Segreteria dell'Ufficio d'igiene per ottenere la rinnovazione delle concessioni scadute o per ogni altro provvedimento relativo alla conservazione di tali resti mortali.

Due infortuni

Certo Leonardo Grandesso, abitante a San Cassiano 1561, ieri verso le 16 si trovava a Rialto nella trattoria Bortoluzzi e stava per versarsi una «gazosa» allorchè la bottiglia scoppiò ferendolo al polso in modo abbastanza serio. Il dott. Cuzzi della Guardia Medica gli diede ben quattro punti di sutura giudicandolo guaribile in 15 giorni.

✱ L'arrotino Giuseppe Leva che ha negozio in Rio terrà San Leonardo, mentre affilava un rasoio, per un brusco movimento della leva, scivolò tenendo fra le mani il pericoloso utensile. Nella caduta si ferì appunto al polso destro, recidendosi alcuni tendini.

Lo stesso dott. Cuzzi lo medicò con alcuni punti di sutura ritenendolo guaribile in una ventina di giorni.

Due veneziani "fermati,, a Verona

Un mancato omicidio

Verona, 24

Stamane, in una casa di vicolo S. Andrea, le guardie scelte di P. S. Anelli e Bonanno, hanno «fermato» e condotto in questura un facchino, certo Fioravante Bergamaschi di anni 41 abitante con la sua famiglia a Venezia in sestiere di Castello, ponte Rielo 166 e la sarta Girolama Rosatti d'anni 28 domiciliata a Casale, i quali si trovavano a Verona da qualche giorno.

Motivo del «fermo»: mancanza completa di mezzi di sostentamento e di documenti.

In un «notes» sequestrato al Bergamaschi erano vergate alcune frasi, scritte all'indirizzo di una sorella dello stesso, esprimenti propositi di suicidio.

La coppia, passata provvisoriamente in carcere, verrà stasera o domani tradotta a Venezia.

Impazzisce improvvisamente

Certo Moro Antonio di anni 33, abitante in Campiello della Chiesa nei pressi di Campo S. Fantin, l'altra sera in un impeto d'improvvisa esaltazione mentale, armatosi d'una scure, con alte grida, minacciò di morte i famigliari. Il campo fu in breve a rumore, i parenti dello sciagurato furono lesti a rifugiarsi in una casa amica ed il povero pazzo, mercè il coraggioso intervento di un ufficiale di fanteria, certo Umberto Tagliaferri, e di alcuni agenti, fu in breve ridotto all'impotenza. Ora ad evitare nuovi probabili eccessi il Moro verrà ricoverato al Manicomio.

I due coraggiosi agenti: il brigadiere di P. S. De Rou Costantino e la guardia Pietro Sanibati dopo aver validamente cooperato a disarmare il poveretto, dovettero ricorrere alla Guardia Medica per lievi contusioni prodottesi nella colluttazione.

Si avvelena per errore

Di urgenza veniva trasportato alla Guardia Medica, ier sera, il bambino Giovanni Rossetto, abitante in Ghetto Vecchio 1191, il quale trovata una bottiglia in un armadio della cucina, pensò bene di portarla alla bocca tranguggiandone buona parte del contenuto. Era piena di «varecchina»!, per cui dopo pochi minuti il poverino, fra la costernazione dei familiari, fu visto contorcersi per i dolori atroci. Il dott. Coletti, dopo un'energica lavatura gastrica, lo rimandò alla propria abitazione riservandosi la prognosi.

All'Ospitale Civile

Il tipografo tarantino Vincenzo Marturano fu Francesco di anni 45 abitante al Sottoportico del Botter a S. Silvestro, ieri sera verso le 23 si gettava, in un impeto di alienazione mentale, in Canal Grande, nei pressi del Municipio. Un soldato di fanteria, accorso al tonfo, si affrettò a trarre a riva il poveretto, il quale dalla Guardia Medica, ove fu subito trasportato, veniva condotto all'Ospitale Civile.

Le sue condizioni sono soddisfacenti.

✱ Dalla Guardia Medica veniva trasportato ieri sera all'Ospitale Civile, certo Pietro Busetto di anni 27, abitante in Calle della Madonna 341, il quale cadendo sul Ponte di Rialto si produceva una vasta ferita alla gamba destra.

Il dott. Cuzzi lo giudicò guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Un grave furto di preziosi

A San Simeone Piccolo, e precisamente in Campo Santo, avveniva, in circostanze particolarmente gravi, e di pieno giorno, proprio alle 3 e mezza d'ieri, un rilevante furto di preziosi.

Domenica ieri stesso notizia d'un furto con scalata felicemente compiuto ai danni del signor Mazzariol Menotti, in Calle del Traghetto a San Felice, ebbene tutto dà a pensare non trattarsi che di una nuova impresa degli stessi malviventi.

Infatti, attraverso una finestra del primo piano abitato dal sig. Angelo Massaro di Angelo d'anni 32, dottore in scienze economiche, ignoti, verso le tre e mezzo del pomeriggio d'ieri, invasero il suo appartamento al N. 923 e scassinati i cassetti di un armadio riuscirono ad asportare più di settecento lire di preziosi, fra collane, braccialetti, orecchini ed oggetti diversi. Poi si dileguarono per la medesima via invano rincorsi dalle grida d'allarme dei derubati.

L'impressionante ripetersi di simili imprese, ha spinto il dott. Morelli del Commissariato di San Polo, ove il furto è stato denunciato, ad iniziare ricerche particolarmente accurate e sollecite.

Gli arresti

Gli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio, arrestarono ieri sera certo Dante Coletti di Giuseppe, d'anni 17, disoccupato, abitante alla Madonna dell'Orto N. 3525, quale responsabile di furto di zinco, stagno ed ottone in danno dell'ottonaio Dorigo Giacomo abitante a San Girolamo N. 2967. Il Coletti ha confessato l'addebito e senz'altro fu passato alle carceri.

✱ Certo Pietro Bianchieri fu Giuseppe fu arrestato dalle guardie di P. S. di Dorsoduro, perchè da tempo ricercato su mandato di cattura della locale Pretura Urbana.

✱ Il vigile urbano Carlin ha denunciato all'Autorità Giudiziaria certo Lamotier Antonio di Vincenzo d'anni 46, il quale essendo stato sorpreso, in istato di ripugnante ubbriachezza, opponeva alle intimazioni del vigile, frasi di violenza e di minaccia. Ora, alle carceri di San Marco, attende il relativo processo.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi domenica 25 aprile dalle ore 16 alle 18 in Pazza San Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Atto IV «La Traviata» Verdi — 4. Atto III «La Bohème» Puccini — 5. L'inno al Sole «Iris» Mascagni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Nave Asilo Scilla lire 100 dai signori Donna Ada e comm. Giuseppe Orlando nell'occasione della visita fatta all'Asilo.

Echi di cronaca

L'orario sulla Padova-Bagnoli

Una riunione di Sindaci

Padova, 24

Negli uffici della Deputazione Provinciale, sotto la presidenza del sindaco di Conselve ing. cav. Suman, presente pure il segretario capo della Deputazione cav. avvocato Agusson, si riunirono i sindaci dei Comuni interessati nella linea Padova-Bagnoli.

Venne deciso di accettare il lieve aumento proposto dalla Società Veneta di un centesimo per chilometro e di accogliere la proposta fatta da detta Società di portare le corse da tre coppie a quattro.

Fu concretato il seguente orario:

Partenza da Padova, ore 7.15, 11.30, 16, 19. — Partenze da Bagnoli, ore 5.44, 8.40, 13.30, 17.40.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

A nord di Ypres i tedeschi nella notte da venerdì a sabato e nella giornata di sabato tentarono uno sforzo violento per sfruttare la sorpresa provocata ieri l'altro con i gas asfissianti. Lo sforzo fallì.

Sabato all'alba erano riusciti a prendere sulla riva sinistra dell'Yser il villaggio Lizerne. Un vigoroso attacco dei nostri zuavi e carabinieri belgi ci rese di nuovo padroni di questo villaggio che subito sorpassammo e progredimmo sensibilmente sulla nostra sinistra in collegamento con l'esercito belga e più lontano sulla nostra destra.

Le truppe britanniche, fatte segno in questo frattempo ad un violento attacco, risposero con un immediato contro attacco, i cui risultati non sono ancora noti.

Nella Champagne al saliente nord del fortino Beau Sejour i tedeschi fecero esplodere 15 grosse mine in prossimità delle nostre trincee. Malgrado la violenta esplosione le fosse da essa aperte, che hanno il diametro di 25 metri, furono subito occupate dalle nostre truppe e vi precedettero il nemico.

Combattimenti assai vivi avvennero nel bosco di Ailly, ove i tedeschi moltiplicavano gli sforzi disperati per riprendere i 700 metri di trincea che prendemmo loro il 22 corrente. Dopo aver dovuto sgombrare questa mane parte di queste trincee, le abbiamo nella giornata riconquistate e vi ci mantenemmo.

Nella foresta di Apremont alla Tête de Vache il nemico ci bombardò violentemente ma non attaccò più.

Elogi della stampa americana all'esercito inglese

New York, 24

L'*Evening Post* e la *Tribune* consacrano articoli all'esercito inglese. Essi ritengono che l'importanza degli effettivi riuniti renderà superfluo che si ricorra alla coscrizione e rilevano che la creazione di un esercito così grande, in così breve tempo, è senza confronti nella storia.

Un documento della Santa Sede riguardante la Francia

Parigi, 24

Si annunzia che in questi giorni è stato emanato un documento della Santa Sede riguardante la Francia. Tale documento sotto forma di lettera è stato inviato al cardinale Amette arcivescovo di Parigi.

Spavalderie austriache

Belluno, 24

Da fonte precisa sappiamo che al di là del confine nostro, oltre i passi di Laste e di Selva, situati nel territorio italiano, le truppe austriache, in alcuni posti fortificati, sono state in questi giorni rinforzate in numero considerevole.

In tali posti fortificati sono stati piazzati cannoni di grosso calibro e la truppa viene quotidianamente esercitata ai tiri.

Da Laste e da Selva, è stato osservato che i cannoni costantemente vengono puntati verso i nostri villaggi. Ma abbiamo di più.

Gli ufficiali austriaci, comandanti le batterie, hanno dichiarato che al primo inizio di guerra faranno fuoco e raderanno al suolo i due villaggi di Laste e di Selva, sentinelle avanzate d'Italia, i quali si trovano a breve distanza di tiro dalle batterie delle posizioni austriache dianzi dette.

Il Padiglione Italiano all'Esposizione di San Francisco

San Francisco, 24

Oggi si è inaugurato solennemente il Padiglione italiano. La partecipazione italiana è pienamente riuscita, e ciò è tanto più notevole e confortante se si tien conto delle difficoltà e delle circostanze eccezionali in cui si svolse il lavoro di preparazione da parte del regio commissariato generale italiano.

L'Esposizione generale di San Francisco si presenta con un aspetto grandioso e assai bene ordinata; la sua estensione è enorme: il solo circuito è di quattro miglia; la lunghezza massima dell'esposizione è di circa tre chilometri. Vi hanno partecipato tutti gli Stati americani del nord e del sud, l'Australia, la Cina, il Giappone, il Siam, la Turchia e tutti gli Stati europei, eccettuati il Belgio, l'Inghilterra e la Russia. La Germania e l'Austria non hanno padiglioni ufficiali, ma un comitato privato ha organizzato le mostre nelle sezioni.

Il nostro Padiglione è creazione dell'architetto Piacentini ed è unanimemente giudicato come una vera opera d'arte grandiosa. La sfilata delle ampie e sontuose sale che costituiscono la *Casa italiana*, è, per consentimento generale, una cosa veramente ammirevole. I vasti saloni, tutti cassettonati in legno, con zoccoli pure in legno, con damaschi alle pareti all'uso del Vaticano e del Palazzo Farnese, offrono un insieme artistico signorile.

Il salone reale con le colossali pitture di Pieretto Bianco, arredato degnamente con quadri e busti in bronzo dei Sovrani e dei più illustri italiani nella scienza, nell'arte e nella politica, è altamente lodato dai molti intervenuti. La sezione delle belle arti è pure ammirevole, non solo per l'addobbo delle sale, ma anche per il valore degli artisti concorrenti.

Nell'insieme il padiglione è degno dell'Italia e delle sue tradizioni.

Mostra d'Arte a Roma inaugurata dai Sovrani

Roma, 24

Stamane alla presenza dei Sovrani, del ministro Grippo, del sottosegretario onor. Cottafavi e di moltissime autorità, si è inaugurata la Mostra d'Arte all'Istituto di San Michele.

Il concerto degli alunni dell'Istituto, schierati nel cortile, ha intonato la marcia reale.

I Sovrani, accompagnati dalle autorità hanno compiuto il giro delle sale, soffermandosi ad esaminare ed ammirare i lavori degli alunni. La Regina Elena si è molto interessata della ricca e varia esposizione di lavori femminili.

Il Re e la Regina hanno anche visitato le officine meccaniche, ammirando nelle officine di foto-incisione, una gran stampa riproducente Vittorio Emanuele III, e in quella di fonderia la grande statua di Garibaldi, di Ettore Ferrari, destinata al monumento di Catania.

La visita dei Sovrani è durata circa due ore. Essi hanno dimostrato il loro vivo compiacimento con la Commissione amministrativa e la direzione degli Istituti professionali maschile e femminile, con i professori e capi d'arte.

La prima prova dell'acquedotto a Bari

Bari, 24

Stamane alla presenza del Sindaco e del Consiglio comunale al completo, ha avuto luogo la prima prova dell'acquedotto pugliese.

La prova ha avuto luogo alle fontane dell'Ateneo, in piazza Ateneo, dando risultati ottimi con getti altissimi e di gran de effetto. La popolazione esultante ha fatto dimostrazioni entusiastiche con grida di evviva e col canto di inni patriottici.

Terremoto a Tagliacozzo

Avezzano, 24

Giunge notizia da Tagliacozzo, che colà alle ore 16 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, preceduta da boato che produsse panico nella popolazione.

Dalle prime notizie risulta che il Castello e varie case avrebbero riportate lesioni.

Il Prefetto Vittorelli partito per Firenze salutato alla stazione da Giolitti

Torino, 24

Il prefetto senatore conte Jacopo Vittorelli ha oggi lasciato la nostra città, per raggiungere la sua nuova sede di Firenze. Alla stazione erano convenuti per salutarlo, numerosi uomini politici, autorità cittadine e pubblico. Molto notata la presenza dell'ex presidente del Consiglio on. Giolitti.

Edizione di Città

Oggi alle ore 8.30, dopo breve malattia serenamente spirava

Bevilacqua Angelo

di anni 83, ex Segretario Comunale a riposo, raro esempio di onestà, saggezza e fermezza di carattere.

Le figlie Teresina, Filomena in Boccato, Maria in Tonolo, coi rispettivi generi e congiunti tutti, ne porgono con animo straziato il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si prega, per desiderio del caro estinto di non inviare nè corone nè torce.

I funerali avranno luogo domenica 25 corrente, alle ore 10 (dieci).

Torre di Mosto, 23 aprile 1915

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 24

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.20 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80.56 — Rendita 3 per cento lordo 68.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 97.25 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 380 — Id. 5 per cento del prestito Blount 1866 92 — Id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche e Sicule 291.60 — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 314. — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 314.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 292 — Id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81.25 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 463.19.

Cartelle fondiarie

Cartelle: del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento, 463.67 - del Credito Fondiario dell'Opera Pia San Paolo Torino 3.75 per cento, 475 — del Credito Fondiario dell'Opera Pia San Paolo di Torino 3 e mezzo per cento 428 — del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 472 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo per cento 479.50 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 per cento 465 — della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 488 — della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 431.50.

(N. B. — Altri corsi inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 24

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunicano:

Media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o Settembre 1914, accertata il giorno 23 aprile 1915:

Parigi denaro 109.51 - Lettera 109.87 — Londra 27.92, 28.01 — Berlino 118.51, 119. — Berlino 118.51, 119 — Vienna 88.20, 89.08 — New York 5.81, 5.86 — Buenos Ayres 2.47, 2.49.1/2 — Svizzera 109.13, 109.55 — Cambio dell'oro 110.55, 111.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal giorno 23 aprile:

Franchi 109.69 — Marchi 118.75.1/2 — Franchi Svizzera 109.34 — Pesos carta 2.48 e un quarto — Lire sterline 27.96.1/2 — Corone 88.64 — Dollari 5.83.1/2 — Lire oro 118.80.

Borse estere

PARIGI, 23. — Redita francese 3 per cento ammortizzabile 78.50 — Id. id. perpetua 72.85 — Id. 3 e mezzo per cento 91.65 — Rendita italiana 77.90 — Rendita turca 63.90 — Banca di Parigi 870 — Tunisina 358 — Egiziana 92.50 — Spagnola 36.40 — Fondiaria 715 — Suez 4385 — Russa 1909, 85 — Russa 1906, 94.85 — Banca di Francia 45.70 — Banca Commerciale 450 — Serba 66.40 — Argentina 1900 77 — Brasile rescisiion 369 — Rio Tinto 1680 — Sosnowice 985 — Thomson 605 — Randmis 127.50 — Debeers 320 — Chartered 17 — Goldfields 44 — Geduld 3975 — Cambio su Italia da 90 a 92.

LONDRA, 23. — Consolidati 66.2/16 — Egiziano 91.1/ — Giapponese 69.3/4 — Marconi 1.13/16 — Argento fine 23.7/8.

MADRID, 23. — Cambio su Parigi 94.05.

Il cambio

ROMA, 24. — Cambio per lunedì 111 — Cambio per la settimana 110.80.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Apertura — Vendite 10.000 — Importazioni 9.000 — Americani 9.000 — Cotoni futuri: 5.68 — 5.75 — 5.86 — 6.01 — 6.07 — 6.12.

NEW YORK, 23 — Cotoni — Maggio 10.24 — Ottobre 10.84 — Cotoni Middling disp. 10.70 — a N. Orleans 1068 — Aprile inquotato — Maggio 10.26 — Luglio 10.51 — Agosto 10.61 — Settembre 10.62 — Ottobre 10.80 — Dicembre 10.96 — Gennaio 10.97.

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumento di primavera 174 5/8 — d'inverno 169 7/8 — duro d'inverno 172 7/8 — Nord Manitoba 173 3/8 — Maggio 164 1/2 — Luglio 143 1/2 — Granone disponibile 86 1/4.

Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 24 — Frumento Maggio 162 1/2, Luglio 138 1/4 — Granone maggio 78 1/4, luglio 80 7/8 — Avena maggio 57 1/4, luglio 56.

CAFFE'

NEW YORK, 24 — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — Maggio 6.06 — Luglio 7.29 — Ottobre 7.47 — Dicembre 7.65 — Gennaio 7.70.

ZUCCHERI

NEW YORK, 24. — Zucchero centrifugato inquotato.

METALLI

LONDRA, 22 — Rame Best Selected 83 — id. in fogli 96 — id. elettrolitico 84 — id G. M. B. cont. 7710 — id. id. 3 mesi 78.5 — Stagno contanti 163.5 — id. 3 mesi 164 — Piombo contanti 20.17.6 — id. 3 mesi manca — Zinco in panni cont. 51 — Antimonio 87 a 92 — Solfato di rame 28.10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 23 aprile

« Bosnia » ital. da Alessandria con 12 passeggieri.

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 24 aprile

« Molfetta » ital. per Ancona con merci.
« G. Pantaleo » ex « Concetta B. » ital. per Stratoni vuoto.
« Candiano » ital. per Ravenna vuoto.
« Margaretha » ital. per Maddalena vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Olympia » ell. da Newcastle con carbone.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 24. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 25 — Cereali 40 — Cotoni 23 — Vario 139 — Per la Ferrovia 2. — Totale 229.

Scaricati 84.

SPORT

Il torneo Veneto di calcio

Lo sport, che nella regione Veneta sembrerebbe ormai sacrificato del tutto dall'influire degli avvenimenti attuali e di quelli che ancora saranno, accenna invece ad un timido risveglio.

Le quattro migliori squadre di calcio che conti il Veneto, e cioè il « Venezia F. C. », l'« Hellas », l'« A. C. Vicenza » e l'« A. C. Padova », inizieranno oggi fra di loro un interessante torneo dotato di ricchi premi in medaglie d'oro e d'argento.

L'odierna domenica vedrà svolgersi i seguenti incontri: « A. C. Padova » contro « Venezia F. C. » a Padova e « Hellas » contro « A. C. Vicenza » a Verona.

Il Calendario delle successive gare è stato così fissato:

2 Maggio: « Venezia »-« Hellas » — « Vicenza »-« Padova ».

9 Maggio: « Vicenza »-« Venezia » — « Padova »-« Hellas ».

23 Maggio: « Hellas »-« Venezia » — « Padova »-« Vicenza ».

30 Maggio: « Venezia »-« Padova » — « Vicenza »-« Hellas ».

6 Giugno: « Venezia »-« Vicenza » — « Hellas »-« Padova ». Con l'avvertenza che si giuocherà sui campi delle Società per prime nominate

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21. — Città: Maschi 5; femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 9.

Del 22. — Città: Maschi 5; femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 13.

Del 23. — Città: Maschi 3; femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 21. — Biavati Medardo regio impiegato con Rizzo Maria civile, celibi.

Del 22. — Tevini Gastone ingegnere con Ferrari Beatrice civile, celibi — Martignon Ernesto maresciallo RR. Carabinieri con Cason detta Faccio Emma ricamatrice, celibi — Gennaio Achille parrucchiere con Bullo Guerina esercente, celibi — Giovanelli Michele mugnaio con Ferdin Luigia casalinga — Calò Luigi esercente vedovo con Schudeler Teresa casalinga vedova.

DECESSI

Del 22. — Bragadin Capovin Annunziata m 66 coniugata casalinga di Venezia — Libero Marco d'anni 70 coniugato gondoliere di Venezia — Pastore Francesco d'anni 45 coniugato r. pensionato di Venezia — De Paoli Vittorio d'anni 37 coniugato esattore di Venezia — Giavarina Gualbaro Elisabetta d'anni 54 coniugata casalinga di Venezia.

Del 22. — Bragadin Caporin Annunziata d'anni 66 vedova casalinga di Venezia — Badan Domenico d'anni 84 vedovo ricoverato di Venezia — Februier Odorico d'anni 58 vedovo II. interprete di Venezia — Pradelli Massimiliano d'anni 56 coniugato possidente di Venezia — Pavanello Angelo di anni 43 coniugato macellaio di Venezia — Crovato Guglielmo d'anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 23. — Bianco Giacomo d'anni 83 vedovo fittainolo di Spinea — De Col Giovanni d'anni 38 coniugato bracciante di Venezia — Poggiospalle Bramante d'anni 23 celibe sergente di Formignano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Estrazione R. Lotto - 24 Aprile 1915

VENEZIA	22	60	6	4	58
BARI	67	12	78	52	29
FIRENZE	50	32	83	40	47
MILANO	15	44	76	12	16
NAPOLI	48	51	62	2	27
PALERMO	13	36	8	1	71
ROMA	38	33	71	48	54
TORINO	74	43	18	31	68

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Officio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.10 tramonta alle 19.8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 24 aprile alle ore 8

Città	Barometro 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. prec.)	Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	56.4	12	16	10	q. cop.
Treviso	56,0	12	16	7	coperto
Udine	55.0	14	17	9	q. cop.
Padova	56.4	12	17	9	,,
Rovigo	56.6	11	17	9	coperto
Vicenza	55.4	11	15	9	s. sereno
Boscomantico (Verona)	55.7	11	16	7	,,

Pressione aumentata, temperatura variabile, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 23 alle 15 del 24: mm. 15.4.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore cent.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 3.06	+ 168
Livenza	Motta	6,12	+ 2.82	+ 189
Piave	Zenson	11.58	+ 2.65	+ 110
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.96	+ 14
Adige	Verona	4.50	— 1,52	+ 11
Adige	Cavanella	1,16	— 0.86	+ 30
Po	Polesella	7.76	+ 1.40	+ 16

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in piena e in piuttosto rapido aumento.

Livenza a Motta: in piena e in rapido aumento.

Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in lento aumento.

Adige a Verona: in debole morbida e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25 . . . alle ore 3.30
Prima alta del ,, . . . alle ore 8.00
Seconda bassa del ,, . . . alle ore 14.00
Seconda alta del ,, . . . alle ore 21.00

Massima altezza raggiunta il 23 cm. 30 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 22 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 52

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 154

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Quale furfante consumato è quell'imbecille di Fil-de-Soie, nevvero?

— Davvero — assentì il giovanotto, con la mente altrove.

— E dire — continuò il Duca — che da un mese non fa che ripetere la stessa storia... ch'egli ripete che non c'entra per nulla nell'attacco notturno della notte dal quattordici al quindici gennaio... e ciò, malgrado le affermazioni e le testimonianze di quanti sono venuti a dire che il complice di « Occhio solo » non poteva essere altri che lui...

— Egli ricorda e mette in pratica il famoso detto: « Non confessare mai... ».

— Ma però questo non gli gioverà molto... poichè il giudice Le Gardeur ha detto che hanno scoperto in lui l'assassino di una vecchia benestante di Colombes... E per quanto quest'affare risalga a tre anni fa, siccome non è coperto ancora della prescrizione, vi è molta probabilità che questo signor Fil-de-Soie vada a finire i suoi giorni al bagno...

E il signor di Maël-Monfort aggiunse:

— L'importante si è che ci liberiamo da questa canaglia... sapete che in tre settimane mi hanno già convocato sei o sette volte? « E' una cosa assai noiosa... Voi... almeno voi siete alla vostra prima deposizione nevvero, signor Moray?

— Alla prima, sì...

— Ed unica?

— Fortunatamente.

— Senza dubbio... fortunatamente. Eppure vi avete rimesso a non essere stato anche voi là, martedì scorso.

— Perchè?

— Perchè siate stato privato di assistere all'interessantissimo confronto di Fil-de-Soie con l'abbominevole megera che gli era compagna.

— Ah! sì... quella Lisetta che hanno arrestata col lui...

— E stanno per rendere alla libertà...

— La rilasciano libera? Essa dunque non ha prestato mano ai delitti di Fil-de-Soie? — domandò Massimo.

— Almeno... non vi sono prove...

Tacquero un istante.

Poi, cambiando d'improvviso di soggetto, il signor di Maël-Monfort disse:

— Ho dei gravi rimproveri a farvi, signor Moray... Sì, dei gravi rimproveri, tanto a nome mio, quanto a nome della duchessa.

Massimo ch'era ricaduto nella sua continua, eterna meditazione, fece un piccolo movimento di sorpresa.

— Non indovinate per quale causa? — continuò il duca.

— Ma no... — disse Massimo.

— Davvero?

— Davvero!

— Voi non indovinate dunque che abbiamo a lagnarci della vostra trascuratezza? che ci dimenticate del tutto?...

— Oh! non lo pensate... ma ho avuto molto lavoro in questi ultimi tempi — disse Massimo evasivamente.

—Avete davvero tanto lavoro a tal punto?

— Ma sì... poichè solamente da ieri ho finito il secondo dei ritratti che sono destinati per il prossimo Salone.

— Allora ritiro le mie parole di rimprovero e ne informerò pure la signora di Maël-Monfort, che vi perdonerà, come io ora vi perdono... ad una condizione, però...

— Che è?

— Che voi verrete da ora in poi a trovarci più di frequente.

Massimo s'inchinò.

Il suo atto poteva essere di assenso, come di rifiuto.

I Maël-Monfort e i Chateauvieux erano usciti da troppo stretta ed intima amicizia e parentela, perchè Massimo non risentisse per quelli, la specie d'avversione che questi gli inspiravano, dopo il tradimento di Ughetta.

Un nuovo silenzio si fece fra i due uomini; poi il duca riprese ad un tratto:

— A proposito... ho una novità da annunziarvi.

Massimo, istintivamente, ebbe un fremito.

— Una notizia?

— Una grande notizia... Voi siete troppo nostro intimo perchè non possa interessarvi...

— Senza dubbio — disse Massimo, che si sentiva impallidire.

— Abbiamo ricevuto proprio stamattina una lettera di Harancourt che ci annunzia che Ughetta ha accettato la domanda che il signor di Rosas ha fatto della sua mano.

— Ah! — disse Massimo.

— Voi conoscete un poco il signor di Rosas, nevvero? — domandò il duca, che non guardando Massimo, non poteva accorgersi della terribile emozione a cui il giovane era in preda, dopo quelle sue parole.

Ma, quell'emozione, Massimo la vinse quasi subito, con un grande sforzo di volontà, e rispose con voce perfettamente calma:

— Lo conosco poco... L'ho soltanto poche volte visto dalla signora di Chateauvieux.

E soggiunse con un'amara ironia che il duca non poteva comprendere:

— Ma mi parve subito un gran signore, un uomo pieno di galanteria... e non dubito che darà a madamigella Ughetta tutta la felicità che merita...

Il signor di Maël-Monfort ebbe un vago e indeciso sorriso.

Quel matrimonio non gli inspirava l'entusiasmo che sentivano i Chateauvieux, poichè essi non avevano nulla nascosto delle circostanze nelle quali si era combinato, e tali circostanze gli parevano assai strane.

Ma siccome non era il caso di entrare in tali particolari con Massimo, si guardò bene di spiegargli il perchè di quel suo sorriso, che inoltre il giovanotto non aveva visto e cominciò a conversare di mille altre cose.

Al ponte dei Saint Pères il signor di Maël-Monfort e Massimo si separarono con una cordiale stretta di mano.

Il duca si recò a casa sua.

Massimo, benchè fosse vicino a casa sua, fece cenno ad un cocchiere che passava, e si fece condurre in via Jean-Gajon.

Ad un tratto si era ricordato di Duprat e in preda all'affanno, più grande che mai, in cui si trovava, aveva pensato che pranzare con quei due gentili innamorati, quali erano Duprat e Rosa Davril, era più salutare che rimanere solo.

Se l'annuncio ufficiale dell'unione di Ughetta col principe l'aveva colpito diritto al cuore, non pertanto l'aveva sorpreso.

Da lungo tempo l'aspettava.

E mentre il suo fiacre lo trasportava rapidamente verso i Campi Elisi, egli non pensava di maledire un'ultima volta colei che l'aveva reso il più infelice degli uomini.

Oh! se avesse potuto dubitare un solo istante come l'abisso che lo separava da Ughetta era poco profondo, se avesse pensato che non aveva a fare altro che presentarsi ad un tratto dinanzi a lei per riaverla, per riconquistarla tutta sua, se avesse potuto dubitare ch'ella l'amava sempre quanto lui la amava!

Ma non poteva dubitare una cosa simile!

Il piano concepito dal signor di Marchenoir era stato troppo ben condotto, e abilmente eseguito.

E quei due poveri esseri, che non avevano che a trovarsi l'una dinanzi all'altro per avere la convinzione che non avevano mai demeritato la reciproca stima e fiducia, erano ciascuno per conto proprio impediti di raggiungersi e rivedersi a causa della menzognera certezza che avevano tutti e due di non essere più amati... Ughetta da Massimo, Massimo da Ughetta.

*

Quando Massimo entrò nel piccolo nido che Duprat s'era formato per nascondervi i suoi amori, trovò il suo amico che gli disse:

— Mio caro, cinque minuti più tardi, e trovavate l'uscio di legno.

— Uscite?

— Perbacco! non è dunque l'ora del pranzo?

— Ma voi non pranzate più in casa?

— Ho in orrore i pranzi in casa propria quando si è soli.

— Eh? ma... e di Rosa, che cosa ne avete fatto?

— Rosa?

— Sì...

— Mio caro, non ne so nulla...

— Come mai... non ne sapete nulla... — chiese Massimo stupefatto.

— Nulla affatto. Figuratevi, ora fa un mese, essa è uscita un pomeriggio per andarsi a comperare un paio di guanti e...

— E...

— E... mio Dio, l'aspetto ancora, lei e i suoi guanti...

E diede in una gran risata, poi:

— E' una cosa di poca importanza, del resto... Una donna, vedete, è come una illusione... si perde senza che ce ne accorgiamo...

E soggiunse:

— E con tutto ciò, spiegatemi il vostro modo di trattare... Ma come? ecco che da più di tre settimane lasciate senza risposta i biglietti, le lettere colle quali vi si perseguita... che da tre settimane circa il vostro portinaio risponde a chi si arrischia di andare da voi: che voi non apparite che molto di rado a casa... Forse siete diventato un giuocatore arrabbiato di baccarà e l'amante incontestato e incontestabile di una milady celebre nei piccoli « echos » dei grandi giornali della città?

E pur lanciando quella virulenta apostrofe, aveva fatto suonare la suoneria d'un acustico che comunicava il suo appartamento collo stanzino del portinaio.

Lanciate quelle parole, egli mise alla bocca l'acustico, ordinò che andassero a prendere un pranzo di due coperti al ristorante più vicino, facendo entrare Massimo in un delizioso salotto Luigi XV, tappezzato di rosa pallido a fiorellini, e mobigliato da mobili leggeri e delicati in lana, disse:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[...]

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 26 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 114 — Conto corrente [...] [Lune]dì 26 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S[...] numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. [...] cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'offensiva tedesca nella regione di Ypres

sarebbe l'inizio della nuova battaglia nelle Fiandre

Successi tedeschi al passo di Uzsok e austro-tedeschi nella valle di Orawa

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Altre alture occupate nella regione di Uzsok

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

Nei Carpazi durante la giornata del 22 corrente e durante la notte dal 22 al 23, gli austriaci, dopo una lunga preparazione con fuoco di artiglieria pesante, hanno pronunziato una serie di attacchi contro le alture che occupiamo nella regione di Nagy Polany (a sud di Rostoki) ma sono stati respinti con perdite enormi.

Egualmente gli austriaci hanno fallito nei loro tentativi per attaccare, nella giornata del 23 corrente, le nostre posizioni nella regione di Wolosate (a nord ovest del passo di Uzsok).

Il 24 corrente abbiamo progredito con successo nella regione di Telepovce e più a sud est di Sianki (a nord di Uzsok). Le nostre truppe s'impadronirono in queste regioni, dopo accaniti combattimenti, di una serie di importanti alture.

Negli altri settori di tutto il nostro fronte non si è constatato oggi che uno scambio di tiri di fucileria e di artiglieria.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Importante successo austro-tedesco nella valle di Orawa

Vienna, 25

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Sul fronte dei Carpazi nella valle di Orawa, presso Koziowa, riportammo ieri un nuovo successo.

Dopo un attacco con le zappe, durato parecchi giorni ed eseguito con grande tenacia, le nostre truppe presero d'assalto la collina Ostry a sud di Koziowa.

Nello stesso tempo le truppe tedesche, congiuntesi ad esse sulla grande strada e ad ovest di questa, riuscirono a progredire guadagnando terreno. In tutto furono fatti prigionieri 652 russi.

Colla presa della collina Ostry e la conquista del colle Zwinin avvenuta nei primi di Aprile, attualmente il nemico fu cacciato dalle truppe alleate da tutte le posizioni delle due parti della valle di Orawa che era difesa tenacemente da due mesi.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi combattimenti di artiglieria in alcune località.

Nella Galizia e nella Polonia, sulla maggior parte del fronte regna la calma

IL COMUNICATO TEDESCO

Nodo ferroviario russo bombardato da aviatori

Berlino, 25

Il Grande Stato maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale, in data di oggi:

La situazione nell'est è invariata. Due deboli attacchi russi ad ovest di Ciechanow sono stati respinti. In risposta al lancio di bombe da parte dei russi sulla pacifica città di Neidenburg, il nodo ferroviario di Bialystok è stato nuovamente da noi bombardato con venti bombe.

La visita dello Czar a Przemysl

Leopoli, 25

L'Imperatore Nicola accompagnato dal Granduca Nicola e dal proprio stato maggiore, è partito per Przemysl, via Sambor, ove passò in rivista la sua guardia d'onore comandata dal gener. Brusiloff. L'Imperatore ha felicitato i soldati ed ha distribuito onorificenze della croce di S. Giorgio.

Sulla visita si hanno i seguenti particolari:

L'Imperatore è arrivato a Przemysl la sera del 23 corrente, ed è stato ricevuto dal comandante della piazzaforte. Le truppe che formavano ala, hanno acclamato lo Czar ed hanno emesso entusiastici urrà. L'Imperatore ha preso alloggio nella casa dell'ex-comandante di Przemysl, generale Kusmanek, ed ha pranzato nella sala che un mese fa serviva di circolo agli ufficiali austriaci. Essa è stata conservata intatta. Dopo il pranzo l'Imperatore ha esaminato i trofei presi al nemico. Il giorno dopo, 24, l'Imperatore, accompagnato dal generalissimo, ha visitato i forti di Przemysl. Il Sovrano è poi ritornato a Leopoli.

Accuse di rappresaglie contro i russi smentite dai tedeschi

Berlino, 25

Sotto il titolo: «I tedeschi a Lowicz», la *Birjevija Viedomosti* del 12 febbraio pubblica la seguente nota:

« Il sei febbraio, a 12 verste da Lowicz, un treno militare deviò; un vagone di munizioni esplose ed una grande quantità di soldati furono uccisi o feriti. Siccome i tedeschi attribuirono la responsabilità del deviamento a malevolenza, una spedizione di rappresaglia fu inviata nel villaggio vicino. Tale spedizione ha compiuto una carneficina fra gli abitanti. Trecento contadini orribilmente mutilati vennero inviati a Lowicz ieri ».

Le autorità tedesche hanno fatto subito una inchiesta su queste affermazioni della *Birjevija Viedomosti* ed è risultato che tutta la storia del deviamento del treno militare, e della mutilazione dei contadini, è priva di fondamento.

Neidenburg bombardata da aviatori russi

Allenstein, 25

L'*Allenstein Zeitung* annucia che due aviatori russi apparvero ieri mattina al disopra di Neidenburg, e gettarono bombe sulla stazione, ma non causarono alcun danno. I vetri di un treno ferroviario si ruppero. Due bambini rimasero leggermente feriti.

Le felicitazioni di Gugliemo a Von Tirpitz

Berlino, 25

L'Imperatore Guglielmo ha fatto trasmettere al Segretario di Stato per la Marina, ammiraglio von Tirpitz, in occasione del 50.o anniversario del suo ingresso nel servizio navale, l'ordine seguente:

« Vi invio le mie più calorose felicitazioni per l'anniversario della vostra entrata al servizio della mia Marina, avvenuta cinquant'anni or sono, ed esprimo nello stesso tempo la mia gioia per il fatto che la grazia di Dio vi accorda di festeggiare questo giorno in attività di servizio e in piena salute. Approfitto pure di quest'occasione per assicurarvi la mia più premurosa riconoscenza per i grandi servigi da voi resi alla patria nel completare con successo la nostra Marina. E' con giustificato orgoglio che potete oggi contemplare questo capolavoro della vostra vita, la cui importanza è risultata ben chiaramente nella guerra attuale.

« Come segno speciale dei miei sentimenti di riconoscenza, vi conferisco le spade per la croce dei grandi commendatori dell'ordine della mia Casa Reale di Hohenzollern ».

Cannoniere austriache sul Danubio attaccate dai serbi

Nisc, 25

Nella notte del 22 e nella giornata del 23 operammo un colpo di mano contro le cannonier efluviali nemiche, a nord di Semlino. Una cannoniera fu danneggiata, ciò che provocò grande scompiglio fra le altre cannoniere e sulle due rive del Danubio. Il nemico rispose con fuoco di fucileria e mitragliatrici, senza causarci perdite. Il nemico aprì il fuoco di artiglieria contro Belgrado e contro i nostri aeroplani in ricognizione, ma non ottenne alcun risultato.

La Bulgaria non ha violato la neutralità

Sofia, 25

Una nota ufficiale smentisce categoricamente la voce proveniente da Salonicco, che sei vagoni carichi di munizioni e sottomarini smontati destinati alla Turchia, avrebbero recentemente traversato il territorio bulgaro.

La nota dice che la neutralità bulgara viene lealmente e strettamente osservata in conformità alle reiterate dichiarazioni del governo bulgaro.

In Francia e nel Belgio

La violenta lotta nella regione di Ypres

Enormi perdite tedesche

Londra, 25

Il *Daily Mail* riceve da Rotterdam: « I tedeschi hanno cominciato un vigoroso attacco sull'Yser, che hanno preparato per più di una settimana, e sembrerebbe che abbiano avuto un iniziale successo. Gli attacchi continuano ancora, e masse di truppe sono state inviate sul fronte attraverso Bruxelles. Tutte le truppe di guardia alla frontiera olandese sono mandate sull'Yser, e le notizie che si hanno dimostrano che il nemico sta facendo grandi sforzi per rompere la linea degli alleati. A questo scopo sta gettando tutti gli uomini disponibili a nord di Ypres, mentre gli alleati attaccano in grande forza a sud.

« Le perdite del nemico durante gli ultimi giorni sono state terribili. Anversa è stata isolata dal sud. Carri pieni di feriti sono inviati in città. Le ferrovie belghe interamente mobilizzate trasportano continuamente truppe. Un nostro corrispondente che li ha visti passare dice che i tedeschi che attraversano il Belgio gli ricordavano le masse vedute in agosto. La sola differenza è che i cannoni non sono così numerosi. Solo ieri nel pomeriggio egli contò più di ottantamila uomini. Essi erano così fitti come un campo di grano.

« I telegrammi da Amsterdam dicono che i corrispondenti particolari ad Ecluse e Bruges del *Telegraph* segnalano che i combattimenti sulle rive dell'Yser e di Iperlèe nonchè sulla costa del Mare del Nord hanno raggiunto durante la giornata del 23 una violenza inaudita. A parecchie riprese le corazzate inglesi hanno fatto la loro apparizione ed hanno bombardato le posizioni tedesche presso Midelkerke ed anche presso Ostenda.

« La lotta che continua sull'Yser condurrà fatalmente ad una modificazione. Col bel tempo una gran parte del terreno dell'Yser si è prosciugato e le operazioni saranno più facili. Il numero dei feriti tedeschi condotti costantemente a Bruges giorno e notte prova che la lotta è violenta e che i tedeschi continuano a perdere molti uomini. Da parte loro gli aviatori alleati non cessano di fare dei raids e ricognizioni della più grande importanza.

« Una grande rivista militare ha avuto luogo giovedì a Heyst ed a Knocke. Tre automobili condussero le autorità tedesche. La musica suonava. Si riferisce che era il Kaiser che passava in rivista le sue truppe. Appena finita la rivista tre aviatori alleati volarono sulla città; soldati e abitanti corsero a nascondersi nelle cantine mentre i cannoni tuonavano da tutte le parti verso gli arditi aviatori. Il fuoco durò mezz'ora. Non un apparecchio fu colpito. Gli aviatori non gettarono alcuna bomba contentandosi di fare ricognizioni lungo la costa per rendersi conto dei movimenti delle truppe nei dintorni di Bruges. Essi erano venuti dal mare e ripresero la stessa direzione.

« Un soldato tedesco ferito durante la battaglia di Drie Grachten ha riferito al corrispondente del « Telegraph » che le perdite subite in questa località furono enormi. I tedeschi sono stati sorpresi in agguato. Le truppe belghe occupano attualmente il sud di Dixmude. La striscia di terra attorno all'antico forte di Knocke è sempre inondata e separa la linea tedesca da quella belga.

« Durante la giornata di giovedì due navi inglesi sono di nuovo apparse dinanzi alla costa. I tedeschi misero immediatamente tutte le batterie in attività ma non riuscirono a colpirla. Gli incrociatori scomparvero. Mentre i cannoni tutto distruggono, i tedeschi non cessano di infliggere ammende e requisire bestiame, grano, ecc. Ma la fiducia è grande ed i sentimenti patriottici non cessano di manifestarsi in tutte le occasioni. Ieri si conducevano a Bruges circa ottanta prigionieri belgi della classe del 1914 e quando essi attraversarono la grande piazza dove ordinariamente in quest'epoca si facevano i preparativi per la processione, una folla enorme li accolse col grido di « Evviva il Belgio, Evviva il Re, Evvisa la Francia! ». Questo ultimo grido eccitò la collera dei tedeschi. Fu ordinato di togliere le insegne in lingua francese o di ricoprirle ».

Mandano da Hazebrouck: I tedeschi hanno fatto giovedì sera, verso le 11, un attacco violentissimo a nord di Ypres. Dopo aver lanciate delle bombe sulle posizioni occupate dagli alleati, hanno avanzato in massa serrata e sono riusciti a guadagnare circa sei chilometri nella direzione di Ypres, vale a dire a Boesinghe. Dopo essersi rimessi, gli inglesi, e principalmente le truppe indiane e gli zuavi francesi, si lanciarono coraggiosamente alla baionetta sui tedeschi. Avvenne un terribile corpo a corpo. La mischia divenne generale. Le truppe indiane e le truppe africane fecero una carneficina spaventosa nelle file nemiche. Numerosi cadaveri coprivano tutto il suolo. Durante questo combattimento accanito vi sono stati numerosi feriti, che sono stati inviati a Poperinghe.

Giunge notizia che Paul Renkin, tenente in un reggimento belga di fanteria, figlio del ministro delle colonie, è stato ucciso alla testa dei suoi uomini durante un combattimento nella notte dal 22 al 23 pressò Dixmude. Egli era avvocato, aveva 28 anni e si era arruolato sin dai primi giorni della guerra.

I COMUNICATI FRANCESI

Sensibili progressi sull'Yser

Vivace scontro nelle Argonne

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio i nostri contrattacchi continuano con successo in stretto collegamento coi nostri alleati.

I tedeschi, che hanno attaccato con due corpi d'armata, hanno continuato ad impiegare nella giornata di ieri gas asfissianti: alcuni dei loro proiettili, che non sono scoppiati, ne contengono in grande quantità.

Abbiamo sensibilmente progredito verso nord, sulla riva destra del canale d'Yser. Le truppe britanniche, malgrado i violenti attacchi tedeschi segnalati ieri, hanno alla nostra destra mantenute tutte le loro posizioni.

Nelle Argonne abbiamo preso una trincea nemica ed abbiamo catturato due mitragliatrici e fatto prigionieri. L'azione, tutta locale, è stata delle più vivaci. Sugli Hauts de Meuse, nella trincea di Calonne, i tedeschi hanno attaccato con tutta una divisione su un fronte di meno di un chilometro. Essi hanno dapprima fatto piegare le nostre linee, ma sono stati ricondotti indietro da un contrattacco.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

A nord di Ypres i combattimenti continuano in buone condizioni per le truppe alleate. I tedeschi attaccarono su parecchi punti il fronte britannico in direzione nord, sud, nor est e sud ovest, essi non guadagnarono terreno.

Da parte nostra progredimmo sulla riva destra del canale con vigorosi contrattacchi.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi successi presso Ypres e nelle Argonne

Berlino, 25

Il Grande Stato maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Presso Ypres abbiamo riportato nuovi successi. Il terreno conquistato il 23 aprile a nord di Ypres, fu mantenuto ieri di fronte ad attacchi nemici. Più ad est abbiamo continuato l'offensiva, ed abbiamo preso d'assalto la fattoria di Solaert, a sud-ovest di Saint Julien, come pure le località di Saint Julien e Keeseriaere, spingendoci vittoriosamente contro Grafenstafel.

Durante questi combattimenti, circa mille inglesi sono stati fatti prigionieri, e sono state catturate parecchie mitragliatrici. Un contrattacco inglese contro la nostra posizione ad ovest di Saint Julien è stato respinto stamane, con le più gravi perdite.

Ad ovest di Lilla, tentativi d'attacco inglesi sono stati sin da principio soffocati dal nostro fuoco.

Nelle Argonne abbiamo respinto a nord del Four de Paris l'attacco di due battaglioni francesi. Sugli Hauts de Meuse, a sud-ovest di Combres, i francesi hanno subito una grave disfatta. Siamo quivi passati all'attacco e siamo penetrati con un assalto in parecchie linee francesi consecutive. Tentativi notturni dei francesi di strapparci di nuovo il terreno conquistato sono falliti, con perdite gravi per il nemico. Ventiquattro ufficiali francesi, millesei cento uomini e diciassette cannoni sono rimasti in questi combattimenti nelle nostre mani.

Nel resto, fra la Mosa e la Mosella, si ebbero soltanto in alcune località del nostro fronte meridionale, combattimenti a corpo a corpo, i quali presso Ailly non sono ancora terminati. Un attacco notturno dei francesi, nel Bois le Pretre è fallito.

Nei Vosgi la fitta nebbia ha impedito anche ieri l'attività dei combattimenti.

Cinque mesi di guerra nell'Africa Orientale

Londra, 25

Secondo una nota ufficiale dell'alto protettorato Britannico nell'Africa Orientale gli inglesi dal principio del novembre scorso fallirono nell'attacco del porto tedesco di Tanga e in quello delle posizioni di Longido, situate a 40 miglia a nord-ovest del Kilimangiaro. Le perdite di Longido furono sensibili da ambe le parti. I tedeschi avendo in seguito sgombrato Longido, gli inglesi vi si stabilirono dal 10 novembre.

Verso la metà dello stesso mese i tedeschi di Tanga avevano invaso il territorio inglese e vi si mantenevano malgrado una disfatta che avevano subito a Gazi il 17 ottobre; ma essi ne furono cacciati il 2 gennaio 1915, e gli inglesi, invadendo il territorio tedesco, occuparono Jassin. I tedeschi avendo avuto un insuccesso in un attacco a Jassin il 12 gennaio, ricevettero rinforzi, attaccarono nuovamente il 19 gennaio, e obbligarono gli inglesi a capitolare.

In questo scontro gli inglesi avevano perduto in ufficiali un morto, un ferito e quattro scomparsi; in uomini di truppa, 19 feriti e 242 mancanti.

Gli inglesi hanno occupato il 18 gennaio l'isola di Mafia, la cui guarnigione ha capitolato. A sud est del lago Victoria Nyanza, gli inglesi hanno occupato il 19 gennaio il villaggio tedesco di Sherati e il 10 marzo hanno costretto il solo vapore tedesco armato che si trovava sul lago ad arenarsi.

Il 12 marzo gli inglesi hanno battuto i tedeschi ad Utegi presso Karunga. Il 18 marzo una lieve scaramuccia ha avuto luogo a Tavete, ove ciascuna delle due parti ha perduto alcuni uomini.

L'11 aprile vi è stato uno scontro di pattuglie sulla riva di Noltursshi. Un comandante inglese è rimasto ucciso.

Sensazionali rivelazioni sull'attentato di Sofia

Vienna, 25

Il *Fremdenblatt* riceve da Sofia:

In seguito all'attentato politico commesso il 13 febbraio nella sala da ballo del Circolo municipale, sono stati operati numerosi arresti, tra cui quello di un noto funzionario della Suprema Corte dei Conti e di sua moglie, i quali hanno confessato di essere alla testa di una organizzazione anarchica e di avere commeso l'attentato. Tale funzionario fece esplodere la bomba in un momento in cui non era osservato e si mischiò poi agli ospiti spaventati, gridando e criticando la polizia per non avere preso sufficienti precauzioni.

Con ciò egli si rese sospetto essendo noto che adoperava da lungo tempo tutti i mezzi per ottenere il posto di presidente della polizia di Sofia, naturalmente dando a credere che sotto la sua presidenza tutto sarebbe andato per il meglio. Il funzionario e sua moglie furono infine arrestati, e nel loro domicilio furono trovati 30 chilogrammi di dinamite. Il funzionario dichiarò di avere aspirato alla presidenza della polizia per poter aiutare senza pericolo la sua banda anarchica e preparare un maggior colpo, cioè un attentato con bombe contro il Re e tutta la Sobranje. Tutti i particolari erano già preveduti. La parte principale era riservata al funzionario che avrebbe dovuto portare le bombe necessarie nella cintura, per gettarle nella Sobranje al momento opportuno. Il funzionario è di origine macedone, ed era stato un tempo comitadjis. Sua moglie era al corrente delle sue intenzioni e lo coadiuvava attivamente.

Rivoluzionario bulgaro assassinato

Sofia, 25

Secondo notizie provenienti dalla Nuova Bulgaria, Sandonski, noto capo rivoluzionario, è stato assassinato ieri da un ignoto, mentre si recava a Nevrokop.

Nevrokop, città nella valle del fiume Mesta (Kará-su dei turchi), fra le due catene montuose parallele di Rodope (Despoto-dagh) e Perim.

Navi anglo-francesi nel Marocco

Rabat, 25

L'incrociatore inglese *Europa* è arrivato. Esso è stato inviato per salutare il Sultano. Il Sultano ha ricevuto gli stati maggiori dell'incrociatore francese *Cassard* e di quello inglese *Europa*. Gli ufficiali inglesi hanno visitato la città. Gli equipaggi francesi ed inglesi sono scesi a terra e vi hanno fraternizzato con le truppe. Ha avuto luogo un ricevimento alla residenza.

Buoni del tesoro tedeschi collocati in America

Berlino, 25

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che un Sindacato di Banche americane ha accettato buoni del tesoro dell'impero tedesco, valevoli nove mesi, per l'ammontare di 10 milioni di dollari, e li ha collocati fra la sua clientela. Questa transazione serve a rafforzare il credito tedesco negli Stati Uniti.

La guerra di blocco

Sull'affondamento dell' "Hellespontos„

La risposta tedesca al reclamo della Grecia

Nisc, 25

In una risposta al reclamo del governo ellenico riguardo alla perdita dell'*Ellespontos*, che un sottomarino tedesco ha affondato nel Mare del Nord, mentre navigava senza carico, il governo tedesco dichiara che i primi risultati dell'inchiesta da esso ordinata non escludono la possibilità di un disgraziato errore, contrario alle intenzioni del governo e delle autorità marittime tedesche.

La nota aggiunge che, nel caso in cui fosse definitivamente accertato, in seguito all'inchiesta, che vi è stato veramente errore da parte del sottomarino tedesco, il governo imperiale non mancherà di esprimere il suo rincrescimento al governo greco e di pagare una indennità al proprietario della nave affondata.

Il governo tedesco prega infine il governo ellenico di dare alla risposta della Germania la più larga pubblicità per porre bene in rilievo le buone disposizioni di quest'ultima.

L'affondamento di tre vapori

Stoccolma, 25

Secondo notizie qui giunte il piroscafo finlandese *Frack*, che colò a picco presso la Finlandia, fu torpedinato da un sottomarino tedesco. Il piroscafo immediatamente affondò. L'equipaggio è salvo. Il vapore era carico di merci, la maggior parte balle di cotone. La nave apparteneva alla Società Finlandese, recentemente fondata, con denaro francese e russo.

Tutti i piroscafi del porto di Stoccolma ricevettero l'ordine di rimanervi fino a nuovo ordine.

Londra, 25

Il «Lloyd» riceve da Burntisland che gli equipaggi dei vapori norvegesi *Oscar* ed *Eva*, giunti ieri sera a Burntisland, a bordo del vapore danese *Anna*, riferiscono che essi si trovavano a cento miglia circa a nord est di Longstone, quando un sottomarino li arrestò e chiese di vedere le carte delle due navi e dette agli equipaggi dieci minuti di tempo per lasciare i vapori. Il sottomarino nello stesso tempo faceva fermare l'*Anna*, a cui ordinava di prendere a bordo i marinai. Secondo il racconto dei due capitani, da dieci a dodici granate furono tirate contro le navi, che furono affondate.

Copenaghen, 25

Il capitano del piroscafo *Nidaros* ha telegrafato all'Unione delle Società di Navigazione e Trasporti di Copenaghen, che il piroscafo, che si recava con un carico di prodotti agricoli da Aarhuus a Grimsby, è stato catturato ieri e portato a List.

Come fu affondato dai tedeschi un piroscafo svedese

Londra, 25

Il vapore *Ruth*, che è stato silurato nella notte di mercoledì, era di nazionalità svedese. Il capitano Andersen dice che mercoledì verso le nove, intravide un sottomarino che tirò due colpi di cannone e poi si allontanò ad una distanza di 400 metri circa, donde lanciò una torpedine che fallì il suo scopo.

Il capitano del *Ruth* mise allora un canotto in mare e si diresse verso il sottomarino con l'intenzione di mostrare al comandante le carte di bordo, ma nel momento in cui si avvicinava, il sottomarino lanciò un'altra torpedine, che colpì il *Ruth*. I marinai che erano rimasti a bordo, ebbero appena il tempo di imbarcarsi in un cannotto prima che il *Ruth* affondasse. Il sottomarino scomparve subito. Tutto l'equipaggio del *Ruth* era svedese. Soltanto un marinaio era finlandese.

Vapore affondato da una mina

Londra, 25

Il «Lloyd» ha da Inishtrahull, che il vapore *Caprivi*, di Bergen, che si recava da Baltimora a Cristiania, urtò in una mina il 18 aprile al largo dell'isola Torry, ed affondò alle undici di sera. Lo equipaggio si è salvato.

L'isola Torry trovasi presso la costa nord dell'Islanda (contea di Donegal). Più ad oriente, non lungi dal Capo Malin, c'è l'isola di Inishtrahull.

I prigionieri tedeschi in Francia

Parigi, 25

Alcuni giornalisti francesi autorizzati dal Ministero della guerra, visitarono un campo di prigionieri tedeschi in Bretagna, presso Rennes. Essi constatarono l'ottimo stato fisico e morale dei prigionieri, la cui salute è perfetta.

I prigionieri dichiarano tutti di essere ben trattati e di non avere da lamentarsi di nulla.

Una frottola colossale

Le congiure contro Salandra e la riapertura della Camera

Roma, 25

(Avi). — Oggi ha fatto le spese delle chiacchiere di Montecitorio la frottola colossale ammanita dal *Popolo d'Italia*. Secondo questo giornale si sta organizzando un tentativo di rovesciamento del Gabinetto Salandra-Sonnino da parte dei giolittiani che si preparerebbero a sostituirlo con un Gabinetto della più schietta tinta neutralista, fondato sul trinomio Giolitti-Schanzer-Bertolini. Giolitti avrebbe in mano le fila della congiura, in quanto che egli verrebbe a Roma per pregare il Re onde neghi a Salandra una eventuale proroga dell'apertura della Camera fissata per il 12 maggio. Ottenuta vittoria su questo punto, alla prima seduta della Camera il Gabinetto sarebbe rovesciato, e le trattative italo-austriache si concluderebbero automaticamente. Tuttociò sarebbe provocato dal fatto che i giolittiani, giudicando le concessioni dell'Austria tali da appagare le giuste aspirazioni dell'Italia, tenderebbero a impedire che l'on. Sonnino, non volendo rinunziare al suo programma massimo, trascinasse l'Italia alla guerra contro gli alleati.

Orbene, questo racconto ammanito dal foglio milanese con gran lusso di particolari, non è che una frottola ignobile, senza riguardo per nessuno e nemmeno per la persona del Re.

Il *Giornale d'Italia*, in proposito così scrive: «Contro questa favola tutti gli onesti devono assolutamente reagire. E' ingiurioso, anzi diffamatorio, attribuire ad uomini politici italiani, propositi di questo genere, che non avrebbero riscontro neanche nella faziosità di certi capi del Sud America, o di certi capi balcanici. Certa roba non merita di essere nemmeno discussa; e non possono bastare i malumori e le impazienze di qualche parlamentare di terzo o quarto ordine per accreditare favole di questa specie».

Quanto all'apertura della Camera nella data del 12 maggio, o ad una proroga della sessione, occorre ripetere quanto si diceva oggi a Montecitorio: La Camera ha accordato al Gabinetto in carica la fiducia, e nella recente sessione ha soppresso con energia tutti i tentativi che deviavano da questo criterio iniziale. Nulla ha chiesto al Governo, cioè di renderle conto della sua attitudine, comprendendo che ciò non si poteva fare senza compromettere in un senso o nell'altro la sua azione. La funzione della Camera non si è sminuita per questo; si è elevata anzi unificandosi. La funzione di un comitato esecutivo, e spesso di un uomo solo, diventa in questo momento assolutamente necessaria. Non vi è nessuna ragione per credere che questo criterio che prevaleva due mesi or sono sia ora mutato, e ciò spiega come alla Camera si interpreti in modo pacato l'eventualità di una proroga. E' notorio infatti che esistono delle trattative diplomatiche di estrema delicatezza perchè di estrema importanza. Queste trattative continuano, ma non possono essere limitate nè da una parte nè dall'altra. Ora la Camera è convocata per il 12 maggio, e come di uso 6 o 7 giorni prima dovrebbe essere pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Ma non è facile concepire che la Camera si riunisca unicamente per discutere di bilanci proprio in un momento in cui fuori della Camera si discutono questioni più importanti. Può essere nell'interesse di queste questioni che i deputati non si convochino se non per conoscere e decidere in un momento iniziale. Di regola l'ordine del giorno è pubblicato cinque giorni almeno prima della data della riapertura. Il decreto di proroga dovrebbe evidentemente precedere questa pubblicazione; e di conseguenza, se le trattative non si concludono o non si interrompono in questi giorni la Camera potrà essere prorogata.

Secondo quanto assicura la *Tribuna*, nessuna decisione è stata presa finora in Consiglio dei Ministri circa la proroga o l'apertura.

Un viennese ed un padovano

arrestati per spionaggio

Padova, 25

La nostra autorità di P. S. ha proceduto a due arresti per spionaggio. Gli arrestati sono Giovanni Scheibel, di Vienna, ed Ernesto Crescente, da Campagnola di Brugine (Padova).

Lo Scheibel fu per molto tempo interprete dell'Hotel «Stella d'Oro». Aperse due anni fa un bar in piazza Garibaldi, che poi cedette per prenderne un altro in Corso del Popolo. Scoppiata la guerra, malgrado per la sua età dovesse essere soggetto alle armi, rimase tranquillamente a Padova, e si stabilì in seguito a Battaglia, dove aprì un caffè in prossimità di quella stazione ferroviaria.

Questi fatti, e il contegno dello straniero, richiamarono su di lui i sospetti dell'autorità che ne decise lo sfratto. In questi giorni pervenne dal Ministero il relativo decreto e lo Scheibel fu invitato al Commissariato per l'intimazione. Sottoposto dal cav. Zoncada ad uno stringente interrogatorio circa lo scopo di sue frequenti gite a Venezia ed a colloqui che aveva con una persona ignota, deve essere caduto in contraddizioni, tanto che il commissario lo dichiarava senz'altro in arresto.

La persona colla quale lo Scheibel aveva i noti abboccamenti, fu identificata per il Crescente, che è disegnatore presso l'Ufficio tecnico delle Ferrovie dello Stato, alla nostra stazione.

I due, messi a confronto, sembra si sieno accusati vicendevolmente, scoprendosi. I due, a quanto risulta, avrebbero cercato di vendere ad una Potenza estera alcune cianografie riguardanti la nostra rete ferroviaria e riguardanti, forse, anche piani di concentramento.

Il loro tentativo però è fallito. Ambedue sono ai Paolotti a disposizione della autorità giudiziaria.

Ufficiali tedeschi nel Trentino

Verona, 25

Stamane, un signore venuto dal Trentino, ha narrato che presso Rovereto, una villa situata nelle adiacenze della Madonna del Monte, è stata fatta sgombrare e posta a disposizione dello Stato maggiore austriaco.

A Mezzolombardo, egli avrebbe poi incontrato uno stuolo numeroso di ufficiali di stato maggiore.

Smentita ufficiale austriaca

allo sconfinamento in Val d'Agno

Vienna, 25

Una nota ufficiale dichiara assolutamente insussistente la notizia secondo cui le truppe austro-ungariche avrebbero varcato la frontiera di Valdagno (*Stefani*).

Per le scuole superiori di architettura

Un ordine del giorno degli architetti

Roma, 25

Nel convegno degli architetti è stato approvato alla unanimità un ordine del giorno presentato dall'architetto Sommaruga, ricordando come il decreto provocato dall'on. Rosadi inizi degnamente la soluzione tanto desiderata nelle scuole superiori di architettura, in quanto ne destina la sede in ambienti artistici; presa esatta conoscenza del progetto di legge presentato dall'on. Cesare Nava e già approvato agli uffici si approva incondizionatamente il progetto e si delibera di adoperarsi efficacemente perchè esso venga al più presto discusso alla Camera ed attuato in modo che anche gli esperimenti così bene iniziati ottengano degno e definitivo assetto.

Incendio doloso a Firenze

in un magazzino per forniture militari

Firenze, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze:

Verso mezzogiorno di oggi, in un magazzino di fabbrica per forniture militari della ditta Daschine Chasne, si è sviluppato un incendio. Il fuoco divampava in un deposito di fieno pressato, ove ne sono conservate diverse centinaia di quintali, per un valore assai ingente. Attiguo al capannone di fieno vi è un grande locale, dove proprio ieri sera erano stati messi dei tessuti che devono servire per forniture militari, per un valore di circa 500.000 lire. Un ragazzo che si è accorto delle fiamme che si sprigionavano dalle finestre, è corso a dare l'allarme. Sono accorsi prontamente i pompieri, che hanno potuto rapidamente spegnere l'incendio, che ha così prodotto lievissimi danni.

Il fatto meriterebbe appena un cenno di cronaca, se non si fosse fatta una impressionante constatazione, che, dato il momento e la qualità della merce che stava bruciandosi, appare di grande importanza. Da un'inchiesta dell'autorità giudiziaria, è risultato che nel muro del magazzino ove si trovava il fieno compresso, erano stati praticati due fori all'altezza di un paio di metri. I fori erano stati praticati all'esterno e dentro di essi venne introdotta della carta a cui fu appiccato fuoco, onde lo propagasse al fieno. Sono stati infatti rinvenuti nei due buchi dei rimasugli di carta bruciata. La gravità della constatazione si commenta da sè.

Come è noto, Firenze è centro di forniture militari; tale fatto non può essere sfuggito a chi segue attentamente la nostra preparazione. Se le centinaia di quintali di fieno stamane avessero bruciato, forse il fuoco si sarebbe propagato alle stoffe. Lasciamo andare il danno di qualche milione, che in certi momenti può esser cosa secondaria, ma la perdita del materiale prezioso, quale il fieno ed i tessuti, i quali non si possono avere in pochi giorni, sarebbe stato un danno enorme. Bisogna aprire bene gli occhi. Ieri a Fano ed a Empoli scioperi, di cui non si spiegano le ragioni, oggi si cambia metodo ed abbiamo gli incendi che si sostituiscono agli scioperi. Ma anche gli incendi hanno una origine misteriosa; occorre provvedere in tempo.

La bandiera di combattimento al cacciatorpediniere "Ascaro,,

La solennne cerimonia nell'Arsenale di Venezia

Favorita da un tempo magnifico, si svolse ieri, nel nostro Arsenale, la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al R. Cacciatorpediniere «Ascaro». Alla cerimonia che aveva carattere strettamente militare erano state invitate soltanto le rappresentanze militari, largamente. Così tra lo scintillio delle uniformi, la sola nota di colore... dimessa era portata dai rappresentanti della stampa cittadina.

L'«Ascaro» era ormeggiato nel canale delle Galeazze, di fronte al breve Piazzale del Museo, il Piazzale d'accesso dell'Arsenale, attorno al quale si allineano i bronzei cannoni della Serenissima e i due cannoni che gli inglesi offrirono a Garibaldi, per testimoniargli l'ammirazione della Nazione Britannica.

La truppa pel servizio d'onore stava disposta intorno al Piazzale, ed era costituita da RR. Carabinieri, Genio, R. Marina, Fucilieri, Guardia di Finanza. Alle undici, i numerosi ufficiali di ogni arma sono raccolti davanti alla banchina, e la tromba squilla d'attenti! Giunge S. E. il Comandante in Capo che dà la destra a S. E. il Generale Caneva, qui giunto per dare alla solennità tutto e pieno il suo significato. Preceduto e seguito da carabinieri in alta tenuta, il gruppo degli ufficiali generali sbocca sul Piazzale e si avvia direttamente a bordo dell'«Ascaro». Subito dopo giunge Mons. Zanetti Cappellano della R. Marina, preceduto dal crocifero e fiancheggiato da due sacerdoti, e si avvia ad un piccolo altare improvvisato a poppa del cacciatorpediniere per la benedizione della bandiera.

Lo spettacolo è magnifico e degno veramente delle opulenze a cui ricorre il pensiero nel recinto suggestivo dell'*arzanà dei Viniciani*.

Il sole dava tutti i suoi fulgori agli ori dei sacri paramenti e delle ricche uniformi militari, l'aria mette un palpito nel drappo delle bandiere spiegate. Se un dirigibile ronzante non facesse evoluzioni nel cielo sopra il canale delle Galeazze, si rivivrebbe per un momento, tra il barbaglio degli ori e l'ondeggiar violento delle bandiere, un'antica cerimonia navale veneziana. Soltanto la ricca, luminosa tavolozza di Paolo Veronese potrebbe rendere in tutta la sua magnitudine l'orgia di colori e di luce che distende la sua pompa sul tranquillo smeraldo dell'acqua.

Brevissima è la cerimonia religiosa. Nell'alto silenzio, si levano poche parole del celebrante... un largo segno di benedizione.... è finita.

Allora dal gruppo degli ufficiali si stacca il Comandante in Capo, l'ammiraglio Garelli.

Il discorso del Comandante in Capo

Con voce chiara, vibrata, scandendo le sillabe, egli dice:

«A S. E. il Generale Caneva, la cui ambita presenza accresce solennità al rito che qui oggi si compie: Alla madrina donna Maria Giudice Bettòlo che voglio considerare presente in questo suggestivo momento: Al Comitato Genovese presieduto da Bucci di Santafiora che ne fu l'ideatore ed il promotore e che vede compiuto il proposito concepito con fervore di patriottismo e maturato con genialità di intendimenti: Alla Società Genovese Reduci d'Africa qui tanto degnamente rappresentata ed al suo Presidente Vincenzo Sciappacasse, che degli antichi compagni d'armi vede con orgoglio e compiacimento consacrata con questo battesimo la fede invitta e l'indomito cuore, porgo a nome di S. E. il Ministro della Marina, che ho l'onore di rappresentare, il mio saluto deferente e fraterno.

Il mio pensiero si volga alle nostre terre Africane, ai prodi ascari, la nera milizia che per noi versa il suo sangue, a cui oggi l'Italia tributa una prova tangibile di riconoscenza e d'affetto nel nome glorioso di questa agile nave. Nella solennità di questa funzione, in questa intima comunione di soldati e marinai, che non è solo di persone ma di cuori, io vedo celebrata con profonda soddisfazione una volta ancora la cordiale, affettuosa, indissolubile fratellanza fra tutti coloro che si son votati alla Patria e che è la più sicura arra, il più gagliardo presidio delle nostre fortune!

Con questi sentimenti, rafforzati da una intima certezza che è insieme augurio e presagio e che nella vibrante concordia di quest'ora si afferma ai più luminosi ideali, riaffermando la nostra profonda devozione e dedizione alla Patria ed al Re, accogliete o Comandante e spiegate sulla vostra nave, ove tutto sorride nella promettente giovinezza, il vessillo d'Italia e recatelo sui mari nella sicurezza incrollabile che il giorno della prova si colorirà per voi di Vittoria! E sia vaticinio di propiziatrice fortuna la venturata coincidenza che volle far cadere questo giorno in quello sacro al Patrono di questa Città, all'Evangelista San Marco! Così attraverso il tempo e la storia si ricongiungono avvinte in un rito di fede e d'amore le due sorelle città Genova e Venezia coll'animo ed il cuore intese alla grandezza della Patria.»

Il generale Caneva

Poche parole pronunzia quindi il Generale Caneva, ascoltato religiosamente. In bocca di questo grande taciturno, che durante la campagna di Libia, attaccato da ogni parte, una sola volta sentì il bisogno di parlare, e fu per dire che egli risponde dell'opera sua soltanto alla sua coscienza ed a Dio, ogni parola, ogni sfumatura d'intonazione assumono valore straordinario.

«Alla schiera — diss'egli — delle agili navi della R. Marina, alle quali i Corpi dell'Esercito già diedero il loro nome augurale: ad esse che nell'ora del cimento hanno il compito delle imprese più audaci, si aggiunge ora il R. Cacciatorpediniere «Ascaro» il cui nome consacra il ricordo delle onorate azioni di guerra compiute nelle passate lotte di Eritrea, di Somalia e in quelle più recenti di Libia, dai fieri soldati della bella colonia nostra del Mar Rosso, educati all'amore d'Italia, cui volonterosi diedero il loro sangue in cento battaglie. Evocando queste gloriose gesta, i Liguri Reduci d'Africa animati dalla sacra fiamma dei personali ricordi, offrono questo vessillo al R. Cacciatorpediniere «Ascaro», quale simbolo dei vincoli indissolubili che stringono l'Esercito, l'Armata e la Nazione nella stessa fede e negli stessi ideali, sicuri che la bandiera affidata al cuore del marinaio italiano sventolerà sempre e dovunque per la gloria e per la fortuna della Patria.»

Un mormorio significativo saluta queste parole. Si avanza quindi il signor Schiappacasse, Vice Presidente dei Reduci d'Africa di Genova.

Il rappresentante dei Reduci d'Africa di Genova

Egli comincia:

«Ascrivo a grande fortuna l'onore che oggi mi tocca, qui in questo storico Arsenale che Dante immortalò e che vide salpare le sue navi per i mari di tutto il mondo con l'orifiamma di S. Marco al vento, di recarvi il saluto dei miei consoci reduci d'Africa di Genova, della Società che si fece iniziatrice dell'omaggio della bandiera che oggi in giorno solenne per la bella e patriottica Venezia, salirà al picco di questo Cacciatorpediniere trionfalmente.

E col saluto dei Liguri dei Reduci d'Africa io vi reco il saluto di Genova, di quella Genova che mai, come in questi giorni, si sentì e si sente intimamente legata a Venezia in una suprema speranza per la Patria.

Gradite questo saluto di fratelli d'armi e di connazionali, uniti in un patto di fedeltà e di amore, di fedeltà al nostro Augusto Sovrano, d'amore per questa nostra Patria che Iddio volle e vuole unita e grande.

Viva il Re! — Viva l'Italia!».

Tutti si scoprono reverenti il capo, a questa acclamazione che acquista tutto il suo valore dal luogo, dall'ora, dagli intervenuti. E' la volta del Presidente del Comitato che offre la bandiera,

il conte E. Bucci di Santafiora

Egli dice:

«Eccellenze, Sig. Comandante, Ufficiali e Marinai. — Assolvo il mandato che i miei compagni d'armi, i Liguri Reduci d'Africa mi affidavano il 20 novembre 1912, uscendo dal castello di Arenzano, ove la bontà grande dell'Augusta Regina Madre ci aveva ospitati interessandosi alle nostre vicende di guerra, ai casi della nostra vita presente; uscendo dal Castello di Arenzano nacque l'idea di offrire la Bandiera di combattimento al R. Cacciatorpediniere intitolato agli Ascari fedeli e valorosi; e l'idea non poteva maturare sotto auspicio migliore. Auspicio della Donna Augusta che il 3 gennaio 1883 lanciava a Sparanise il «Sempre avanti Savoja!» e, tetragona a ogni contrario avviso, sfidava la burrasca che infuriava nel Tirreno, affrontava la traversata da Napoli a Salerno, sulla «Roma», per mantenere la regale parola data ai palermitani. Auspicio della Donna Augusta che nulla aveva ed ha da invidiare a Clotilde di Savoja per il sacro orgoglio della sua razza, che il popolo d'Italia circonfonde di ammirazione e di venerazione.

Assolvo il mandato, signor Comandante, felice che S. E. Carlo Caneva sia il padrino illustre della bandiera che i Liguri Reduci d'Africa consegnano al Cacciatorpediniere, così bene affidato al vostro senno, alla vostra saggezza, al vostro valore, alla disciplina e all'eroismo dei vostri marinai.

E' bandiera di fortuna, è bandiera di gloria.

La bella, la sacra bandiera la sentirete impavida garrire al vento; invano sarà percossa dalla mitraglia scrosciante; la vedrete balda e secura al picco fiammeggiare inspiratrice dei più sublimi ardimenti, incitatrice somma. Vi porterà fortuna signor Comandante, vi bacerà la vittoria, e con essa e per essa indubbiamente scriverete una nuova pagina meravigliosa nella storia della Marina Italiana.

Signor Comandante, o marinai del Cacciatorpediniere, in questa ora solenne non è sull'«Ascaro» la piccola rappresentanza di Reduci d'Africa che voi vedete; in quest'ora solenne son qui tutti raccolti gli spiriti dei reduci dalle guerre coloniali, di quelli che ebbero la sorte avversa nell'Africa derelitta, di quelli che ripercorsero trionfalmente il cammino avventurato delle aquile romane; son qui raccolti gli spiriti degli Ascari, dei fratelli nostri d'arme che della Gran Madre Patria benemeritarono e immolandosi ad Amba Alagi e ad Adua, e compiendo prodigi a Zanzur e nella Fezzania, nella eterna ribelle la Cirenaica; son qui presenti gli spiriti degli Ascari per i quali questa bandiera è sacra poichè essi pure la vollero con slancio di generoso, ammirevole entusiasmo.

Ora solenne è questa — ho detto — poichè S. Giorgio e S. Marco presiedono alla cerimonia; per S. Giorgio e per S. Marco, per il Tirreno e per l'Adriatico, per il mare nostro, padrino S. E. Caneva, eccovi la bandiera, o Comandante illustre, inalberatela, fate che si dispieghi al vento di questa contesa laguna, vi sarà compagna la fortuna, vi assisterà Iddio per il nostro Re, per la Patria nostra.

Sempre avanti Savoja!

Il comandante della nave

Tocca ora al Comandante del cacciatorpediniere, il Cap. di Corvetta Baistrocchi, che deve prendere in consegna la bandiera, la quale è ancora spiegata di fianco all'altare dove il sacerdote l'ha aspersa di acqua benedetta.

La sua voce, quand'egli comincia è un po' velata dalla commozione; a misura che egli prosegue, la voce si fa più chiara e squillante, e la commozione che vi sentiamo vibrare è fatta non più di peritanza, ma di entusiasmo.

Ecco il nobile discorso del Comandante Baistrocchi:

«In questa antica darsena delle Galeazze come un sacro rito - nella solenne semplicità militare, a noi l'onore di ricevere in consegna la Bandiera di combattimento di questa Nave.

Non parole nè frasi rispondono alla natura del marinaio; sentiamo soltanto di poter dire: Noi al pari di tutti i marinai d'Italia, faremo tutto il nostro dovere ovunque e sempre ispirando l'intelletto a quell'«obbedisco» pronunciato dall'Eroe Italico come mònito di militare virtù - ed elevando i cuori ai più sublimi ideali.

Alta poesia di nomi e di simboli conforta chi in armi serve la Patria; e la vita è pronta a consacrarle nella fiamma della fede, degli ideali dei nostri Padri e di quel fecondo loro romanticismo persino - per cui - sacrificio e realtà dell'azione santificavano poesia ed ardire di pensiero.

Solenne e poetica cerimonia è questa di nomi e di simboli: Nella nostra famiglia di siluranti sono i nomi dei rapidi venti e delle sterminanti meteore; altri richiamano doti che dànno anima e nervi a questi ordigni tanto possenti nei leggieri involucri di acciaio: Ardente, Audace, Ardito, Animoso sono i nostri fratelli - e ancora: Impetuoso, Irrequieto, Impavido, Intrepido. - Ad altri, e noi fra questi, i suggestionanti nomi delle Armi Italiane - pegno di eccelsa emulazione e di fraterni vincoli con l'Esercito.

Corazzieri scelte guardie del Re, Garibaldini leggendari, Fucilieri di S. Martino e della Cernaia, Carabinieri di Pastrengo, Bersaglieri di Palestro, Pontieri di Peschiera, Lancieri di Custoza, Granatieri di Gaeta, Artiglieri di Goito: arrida alle nostre bandiere la gloria dei vostri stendardi simbolezzanti la storia del nostro riscatto.

E per voi Alpini, splendida espressione di corpo militare del Regno Italico, che colle vecchie Armi al pari di Esse - sul suolo Libico - romanamente rivendicato - dimostraste l'inestinguibile ardore di questa vecchia razza latina; per voi Alpini parve compiersi il simbolo di un'intima unione dei cuori di tutti gli armati d'Italia dall'Alpi nevose ai fiumi della Somalia - fraternamente combattendo cogli Ascari, le nuove truppe di una più grande Italia.

Dalle rive del Uebi-Scebeli, dall'altipiano etiopico, dalle desertiche zone del Sahel, dal Gebel Cirenaico, dall'oasi tripolina ci accompagnano qui i voti di questi nostri fratelli per virtù d'italiana educazione conquistati a fedeltà e devozione consacrata da un trentennio di fasti militari in cui per la gloria della Madre Italiana versarono il sangue, lasciarono la vita.»

*

Dall'Alpe all'Equatore una fusione di sentimenti - dal Tirreno all'Adriatico una secolare tradizione marinaresca; ed a Voi nobili rappresentanti del Comitato che dalla città di San Giorgio nella città di San Marco oggi festante il grande Patrono, generosamente ne apportaste questa bandiera che, benedetta dalla Fede degli avi al rituale battesimo fu porta dal Generale cui la Patria affidò la prima grande impresa della Nazione Italiana; a Voi che questo pegno ci affidaste con sì elevate parole; io sento dover esprimere non solo l'animo riconoscente dell'«Ascaro» pel novello omaggio reso alla Marina Italiana, ma degli Ascari pure, ai quali Voi, in gran parte testimoni delle loro virtù, voleste dimostrare la Patria riconoscente. Così gli Ascari all'«Ascaro» - da una fede avvinti - di questa Bandiera seguiranno col cuore le gloriose vicende sul mare.

Equipaggio! di povera tela dipinta o di ricco drappo ricamato, - sul misero casolare e sulla Reggia - sui forti alpini e sui più remoti presidi coloniali, sulla possente Nave e sulla barca peschereccia - una è la Bandiera - ovunque e sempre simbolo della Patria. Ma uno speciale significato ha la Bandiera di combattimento che reverenti alzeremo nelle sacre ricorrenze della Nazione; e se - in altro giorno - dovesse essere spiegata, pei Santi nomi di Dio e dell'Italia noi giuriamo che solo gloriosamente potrà esser riposta nel cofano - o con noi, ultimo segno del dovere compiuto, potrà esser sommersa.

In alto i cuori! ad essi parli tutta la poesia di questa Bandiera dai colori di fede, di sacrificio, e di speranza che col suggello della Croce Sabauda forma il sacro simbolo di unione fra tutto un popolo ed il suo Re.»

Alza Bandiera!

Pochi istanti prima che il discorso avesse fine, un sottufficiale aveva preso la bandiera e l'aveva fissata alla sagola che doveva issarla a sostituire quella ordinaria alzata all'albero.

La bandiera offerta è, come comporta ormai l'uso, e come impongono esigenze pratiche, semplicissima. Si differenzia dalle altre soltanto perchè è di seta anzichè di stamigna, e reca lo stemma trapunto leggermente in seta, anzichè rimesso in istoffa. Sulla costura sono ricamate in seta bianca le parole: Bandiera di combattimento del R. cacciatorp. Ascaro.

Al comando «Alza bandiera!», il tenente di vascello, comandante in 2.a del cacciatorpediniere, prende il capo della sagola e tira. Lentamente, il drappo sacro sale all'albero, mentre l'altra bandiera ne discende. Tutti i presenti si scoprono vibratamente il capo e si piantano, rigidi, su l'*attenti!* La tromba spande le note marziali della «Marcia al campo».

La cerimonia è finita. Lentamente le autorità si avviano al barcarizzo e discendono sulla banchina. Di fronte è il magazzino dell'officina porto, addobbato per la circostanza con bandiere e decorato con piante verdeggianti. Ivi è servito un rinfresco agli intervenuti, e verso mezzogiorno tutti sfollano.

Arte e Lettere

Pel ripristino del Castello di Villafranca in onore di Umberto I.

Verona, 25

Il Consiglio Direttivo del Comitato Veronese per la difesa del Paesaggio e dei Monumenti si è occupato ultimamente di varie interessanti questioni.

Tra l'altro esso ha preso atto con vivo compiacimento dell'esposizione fatta dal presidente circa le pratiche svolte presso i diversi Presidenti dei Consigli e delle Deputazioni Provinciali del Veneto e di Mantova; pratiche urgenti per la imminenza della riunione del Comitato per il Monumento a Re Umberto.

La maggior parte dei componenti il Comitato si è mostrata favorevolissima alla devoluzione del fondo per il Monumento, ai restauri del Castello di Villafranca che dovrebbe poi dedicarsi al Sovrano.

Preziosa tra le altre l'adesione del Conte Grimani Sindaco di Venezia e Presidente di quel Consiglio Provinciale, quella assai cordiale del Comm. Tattara Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza, del Commendator Maneo di Rovigo, del Comm. Poletti di Belluno ecc. ecc.

E non solo i rappresentanti delle Provincie si mostrarono favorevoli, ma cittadini privati ed Associazioni artistiche.

Graditissimo il simpatico ordine del giorno votato dalla Società degli Amici dei Monumenti di Vicenza.

Crediamo utile riferirlo anche a titolo di gratitudine verso la Società Vicentina e il suo benemerito Presidente Ing. Saccardo.

«La Società degli Amici dei Monumenti, giudicando ottimo ed opportuno il progetto di impiegare nel restauro del Castello di Villafranca (dedicando l'opera alla memoria del Re Umberto), le somme raccolte per il monumento che si dovrebbe erigere in Villafranca al Monarca stesso, sente il dovere di esprimere il suo voto di plauso alla Associazione Veronese per la difesa del paesaggio e dei Monumenti ed al Sindaco di Villafranca per la felice iniziativa e il nobile interessamento».

Inutile aggiungere che in ogni campo e in ogni città la proposta del Comitato Veronese incontra la generale e più viva simpatia, indizio certissimo della sua piena riuscita.

E' doveroso ricordare a tale riguardo anche l'opera efficacissima spiegata da vari veronesi extra muros quali l'avv. cav. Plinio Donatelli a Venezia, il prof. Alberto de-Stefani a Padova, il dott. cav. Nordera a Vicenza, oltre i molti altri non veronesi, come il ricordato ing. Saccardo e il dott. cav. Capretti-Guidi a Vicenza, il prof. Pacchioni a Mantova, il marchese Giuseppe di Canossa a Treviso, il dott. Fabris a Udine ecc. ecc.

Una Commissione speciale del Comitato si recherà presso i Presidenti dei Consigli e delle Deputazioni Provinciali di varie città per propugnare l'attuazione della proposta.

SPORT

Il premio "Omnium,, ai Parioli vinto da "Giulio Romano,,

Roma, 25

Oggi all'ippodromo dei Parioli si è svolta l'ultima riunione sportiva della stagione comprendente nel suo programma la grande classica corsa «Omnium» di lire 100 mila.

Il prato, il peso e le tribune presentavano oggi un aspetto straordinario. Le facilitazioni ferroviarie hanno portato a Roma un numero grandissimo di forestieri e sportmen.

Il giuoco al totalizzatore si annunzia animatissimo fin dalla prima corsa.

Prima corsa: Premio dello Stadio, lire 3,000. Arriva primo «Autour» del comm. Alberto Marone e secondo «Azzolino» di Sir Rholand.

Seconda corsa: Premio Saint Caprais, lire 2000. Giunge primo «Docksò» del cav. Enea Gallina, secondo «Galantly» della Scuderia Nomentana.

Terza corsa: Premio Génial, lire 3000. Giunge primo «Kibwesi» di Sir Rholand e secondo «La Vallière» di Dino Philipson.

Quarta corsa: Premio Aventino, lire 4000. Giunge primo «Bon Ami» della Scuderia Pinciana e secondo «Tamarindo» di Turner Frank.

Avvicinandosi l'ora della Quinta corsa «Omnium», le tribune e il peso si vanno affollando sempre più. Nella tribuna reale siede il Duca di Oporto. Si notano fra i presenti molti senatori e deputati, i sottosegretari on. Cottafavi e Chimienti, il prefetto, il sindaco, alcuni rappresentanti del corpo diplomatico e molte alte personalità. A questa corsa prendono parte tutti i cavalli iscritti meno «Lea» di Razza Besnate e «Azzolino» di Sir Rholand.

«Fragore» di Guastalla è montato da Lemmel, «Peerless» del barone Anthony Levi è montato da Childs, «Aquilone» di Razza Besnate da Kennedy, «Apulejo» di Sir Rholand da Blackburne, «Agoracrite» da Manchester, «Giulio Romano» di Federico Tesio da Castelli.

L'attesa per il premio «Omnium» si fa sempre più viva. Il pubblico fa ressa davanti al totalizzatore e ai «boockmakers». Le scommesse sono numerosissime e raggiungono una cifra molto elevata. I cavalli appena escono dai box condotti a mano per la pista che circonda i box sono fatti segno alla più viva curiosità del pubblico che vi si affolla.

Alle 17.15 precise i cavalli partecipanti alla corsa entrano nell'ippodromo e sfilano davanti alle tribune. Indi si recano alla partenza.

Stanno alla corda «Fragore» e «Giulio Romano». Data la partenza, «Fragore» è in testa, seguito subito da «Apuleio» e in ordine da «Giulio Romano», «Aristippo» e «Aquilone».

Dinanzi alle tribune «Fragore» ha già circa due lunghezze di vantaggio, ma alla seconda dirittura «Giulio Romano» e «Aristippo» si avvicinano al leader che alla seconda curva è raggiunto e sorpassato da «Giulio Romano».

Questi, stando così alla testa, si porta vittorioso fino al traguardo, mentre «Aristippo» è riuscito a togliere il secondo posto a «Peerles» che è seguito da «Fragore». La vittoria di «Giulio Romano» è salutata da un fragoroso applauso.

«Giulio Romano» che ha vinto per una lunghezza «Aristippo», ha impiegato due minuti primi e 32 secondi a compiere il percorso di circa 2400 metri. Il totalizzatore paga al pesage 32-13-7-7; al prato 26-15-7 6.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Primo «Giulio Romano» di Federico Tesio — Secondo «Aristippo» di Sir Rholand — Terzo «Peerles» del bar. Anthony Levi — Quarto «Fragore» di Guastalla.

«Giulio Romano» ha vinto per una lunghezza, «Aristippo» è giunto ad una lunghezza da «Peerles» che ha tagliato il traguardo a tre quarti di lunghezza da «Fragore».

La corsa Milano-Torino vinta da Girardengo

Torino, 25

Oggi ha avuto luogo allo Stadium l'arrivo della corsa ciclistica Milano-Torino di Km. 270 sul percorso Milano, Arona, Borgosesia, Biella, Ivrea, Torino. Il tempo splendido ha richiamato allo Stadium un pubblico numeroso.

Sono arrivati primo Girardengo alle ore 16,58'27" 3/5, impiegando a compiere l'intero percorso ore 9,28'28" 3/5 — 2. Roncon — 3. Bordin — 4. Corlaita — 5. Aimo quasi tutti in gruppo — 6. Lucotti — 7. Durando — 8. Bertarelli — 9. Ferrari primo dei dilettanti.

Il Consorzio di Sesta Presa

Invita

Tutti gli inscritti nel Catasto Consorziale a raccogliersi nella sede dell'Ufficio (Via S. Francesco N. 11, di fronte all'offelleria Brigenti), il giorno di sabato 8 maggio p. v. per procedere alla elezione di 5 Consiglieri uscenti di carica per anzianità.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti e le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle ore 14.

Scadono dall'ufficio e sono rieleggibili i Signori:

Gloria cav. Uff. Ing. Antonio, Solmi Cav. Uff. Battista, Folco nob. Lodovico, Moschini comm. ing. Vittorio e Santini cav. Attilio.

Padova, 22 *aprile* 1915.

LA DEPUTAZIONE

Il Consorzio di Settima Presa Inferiore

Invita

Tutti i Consorziati aventi diritto di voto a raccogliersi nella sede dell'Ufficio (Via S. Francesco 11, di fronte all'Offelleria Brigenti) il giorno 7 maggio p. v. per procedere alla nomina di 5 Consiglieri pel triennio prossimo in sostituzione degli uscenti per anzianità che sono rieleggibili.

Non intervenendo i consorziati in detta adunanza in numero legale (50), gli stessi

sono invitati

all'adunanza di seconda convocazione che si terrà nel successivo sabato 8 stesso mese, alla stessa ora e nello stesso luogo, coll'avvertenza che l'adunanza sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'Assemblea procederà anche alla nomina di due revisori dei conti.

Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 14.

Scadono di carica i Signori:

Luzzatto Dina comm. Giacomo, Gaion Gino, Rossi Gio. Batta, Callegaro Emilio, Negrelli ing. Giovanni.

Padova, 22 *aprile* 1915.

LA DEPUTAZIONE

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Lunedì: SS. Cleto e Marcellino.
27 Martedì: S. Antimo vescovo.

Alessandro Manoni

Dalla vicina Treviso, ov'era nato sessantatre anni fa, Alessandro Manoni, del quale annunciammo affrettatamente la morte fulminea, compiuti gli studi superiori di lettere nell'Università di Padova, era entrato presto nell'insegnamento medio, prima docente liceale di italiano, poi di storia, da ultimo di lettere classiche, ed aveva professato, nei primi anni, or l'una ora l'altra disciplina peregrinando negli istituti dell'Italia Meridionale ricco di giovinezza, di entusiasmo, di fede. Più tardi, chiamato a più alto ufficio, da Reggio Emilia succedette nel 1897 a Giovanni Biasutti quale Preside del nostro Liceo-Ginnasio Marco Foscarini e qui a Venezia, che egli intensamente amava come seconda patria, è morto ieri, sognando forse col giusto e legittimo desiderio di chi ha compiuto il proprio dovere, un tranquillo riposo tra gli amici e i libri prediletti.

Da questi del resto non lo avevano allontanato mai interamente nè le cure nè i doveri dell'ufficio; che se da alcuni anni egli aveva dovuto necessariamente interrompere care ed antiche consuetudini di studi, ai quali avea dato tutto l'ingegno del suo tempo migliore, i cultori di antichità classiche ricordano di lui volentieri alcuni commenti scolastici a Tacito, il suo autore, e più specialmente quel libro sul «Costume e l'arte delle acconciature nell'antichità» con cui «per levar di muffa il cervello», com'ebbe a scrivere, compilando garbatamente dai lavori dello Schelwig, del Werner, del Krause, dello Helbig, del Wissowa ebbe il merito di divulgare fra i primi in Italia, particolari e curiose notizie su ciò che per noi è semplicemente moda e capriccio, ma per qualche popolo antico assurse a dignità d'arte vera.

Lo ricordano con commosso rimpianto due generazioni di scolari; lo ricorderanno sempre con desiderio i suoi professori del Foscarini, fra i quali egli aveva voluto essere in una schietta e confidente comunanza di opera e di intenti «par inter pares». Schivo per naturale inclinazione così dalla pedanteria che opprime ed avvilisce come dalla fatua austerità cattedratica, che nulla giova a chi deve reggere e governare l'educazione dei giovani, Alessandro Manoni aveva non difficilmente appreso, nel lungo esercizio della scuola, la virtù del compatimento largo e generoso, sì che a lui volgevansi con filiale e reverente fiducia gli scolari di ogni età e grado, a lui si sentivano stretti con affetto vivo e concorde tutti gli insegnanti; i più vecchi per provata consuetudine di vita, i più giovani per quella tacita corrispondenza di subita simpatia che egli aveva il segreto di suscitare e di guadagnarsi d'un tratto con semplice, spontanea e quasi ingenua affabilità di parola.

Perchè egli era profondamente buono! Lo sanno tutti coloro che gli furono amici; lo sente particolarmente ora nello smarrimento del lutto inaspettato e crudele tutto il Liceo di Santa Catterina che era stato per lui, nel tramonto di una vita onestamente operosa, la famiglia più cara.

*

Ieri alle ore 11 si è riunito d'urgenza il Consiglio dei Professori del R. Ginnasio-Liceo Foscarini per onorare la memoria del compianto ed amato Preside.

Il Cav. Vigoni, R. Provveditore agli studi, che presiedeva l'adunanza, ha avuto parole di vivo rimpianto per l'illustre Estinto ricordandone le nobili virtù e gli anni spesi utilmente per l'educazione dei giovani.

Ha quindi disposto che le lezioni siano nel Liceo Ginnasio Foscarini sospese fino al giorno seguente a quello delle esequie, ed ha annunciato che pel giorno dei funerali le lezioni saranno sospese anche in tutti gli altri Istituti d'istruzione media della città.

Il Consiglio ha espresso il suo profondo dolore per la perdita del suo Preside che tanto era amato e stimato per le sue rare qualità di animo e per la sua equanime gentilezza di modi. Avendo poi appreso il desiderio dell'Estinto di non avere nè fiori nè ceri, ha deliberato di onorarne la memoria erogando subito L. 100 a favore del fondo pro disoccupati e aprendo una sottoscrizione fra gli stessi professori, gli alunni del R. Ginnasio Liceo Foscarini e gli amici dell'Estinto per una fondazione della «Dante Alighieri» da intitolarsi a Suo nome ed eventualmente per altri scopi di beneficenza. Per i funerali, che per espresso desiderio dell'Estinto avranno forma semplicissima, sarà fatta una comunicazione appena saranno presi gli opportuni accordi con la famiglia Manoni e con le autorità.

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono alla segreteria del R. Liceo-Ginnasio Foscarini.

Arrivo di emigranti

Ieri alle 14, col piroscafo «Tripoli» giunsero da Trieste 115 emigranti, provenienti dall'interno dell'Austria-Ungheria e diretti in Puglia e nelle Marche.

Il cav. Lamponi della Delegazione Comp. delle Ferrovie, ed il sig. Scarfi del Comitato di Assistenza per gli emigranti, provvidero allo svincolo dei numerosi bagagli, ed a facilitare ai componenti il numeroso gruppo il disbrigo delle formalità di libera pratica.

Coi primi treni di stamane, verranno istradati verso i loro paesi.

La bandiera della Società di M. S. fra Operai del Gaz

Nella sala del Cinematografo S. Marco a S. Moisè, ieri mattina alle 10 ebbe luogo la inaugurazione del nuovo vessillo della Società di M. S. fra Operai Gazisti. Oratore ufficiale l'avv. Marsich, il quale seppe trovare efficaci parole nell'illustrare il sempre più diffuso spirito di fratellanza e previdenza che lega oggigiorno le forze operaie.

Notammo circa una trentina di bandiere dei vari sodalizi artigiani, rappresentati alla cerimonia, la quale, grazie all'opera attiva del segretario della Società Gasisti sig. Luigi Perosa e del Presidente Meneguzzi, si svolse in modo veramente perfetto.

Il nuovo vessillo è in seta azzurra a frangie d'oro. Nel mezzo sta ricamato un gasometro sormontato dal sole e dal motto «Labor». I nastri sono rossi con la scritta: Società di M. S. fra operai Officina Gas Venezia.

Di buona fattura è una statua formante l'asta, raffigurante un operaio che imbraccia un fanale, ed alcuni fra i più comuni simboli del lavoro.

Ettore Tos a Verona

Ci scrivono da Verona:

Dopo un mese di ricerche, finalmente, s'è saputo che il giovanetto veneziano Ettore Tos che ha spiccato il volo dalla casa paterna, si trova nella nostra città.

Egli ha esposto il suo desiderio di rimaner qui e precisamente alle dipendenze del pasticciere Antonio Morando che lo ha assunto al lavoro.

Un nuovo gruppo di case operaie alla Giudecca

Come avevamo annunziato, ieri, alla Giudecca, seguì la semplice cerimonia con la quale i soci della cooperativa per costruzione di case sane ed economiche fra operai alla Giudecca vollero solennizzare un avvenimento assai lieto per essi, poichè il primo edificio da essi costruito è giunto al coperto.

L'edificio, su progetti dell'ing. Angelo Fano, sorge su di un'area acquistata dalla Cooperativa di fianco alle case già costruite dalla Commissione Comunale per le case sane ed economiche. E' costituito da un unico fabbricato a tre piani, che si distende da Nord a Sud e guarda con la sua facciata principale una vastissima ortaglia. Si compone di 32 appartamenti già aggiudicati a soci della cooperativa.

I lavori iniziati nell'agosto 1914 dalla cooperativa edilizia, saranno compiuti nel dicembre di quest'anno.

Alle ore 10 sono già presenti numerosi invitati fra i quali notiamo l'assessore Co. Passi, Comm. Max Ravà, March. Ferrero de Gubernatis, dott. Cipollato, Ing. Ballarin, una rappresentanza dei tramvieri dell'Azienda Com., una rappresentanza della Coop. fra Op. dello Stato, Ing. Rosa per la Coop. Luigi Luzzatti e parecchie altre persone delle quali non ci è stato possibile raccogliere il nome.

I soci della cooperativa con alla testa il sig. Luigi Frizzole, si moltiplicano per fargli onori di casa, e vanno spiegando l'organismo della loro associazione e mostrando non senza giustificata fierezza il frutto dell'opera loro.

Le casette sono ridenti, dotate di ogni comodità, e tali da incoraggiare altri lavoratori ad imitare l'esempio nobilissimo.

Ultimata la visita che fu assai minuziosa da parte degli intervenuti, tutti si raccolsero in un locale al primo piano, dove erano state predisposte alcune seggiole e qualche tavolo.

Il sig. Frizzole prese la parola ringraziando gli intervenuti, ed esprimendo la sua riconoscenza a quanti si adoprarono per la riescita dell'iniziativa che trova oggi attuazione. In particolare il sig. Frizzole volle ricordare il Co. Passi, il Comm. Max Ravà, i preposti alla Cassa di Risparmio ed alla Banca del Piccolo Credito ed espresse il rammarico che l'ing. Angelo Fano progettista delle case, fosse impedito dall'intervenire.

A nome del Sindaco, impedito, parlò il Co. Passi felicitando la Cooperativa e ricordando in particolare le benemerenze del sig. Frizzole. Finiti i discorsi fu servito un ottimo rinfresco agli invitati, i quali verso le 11 e mezza cominciarono ad allontanarsi recando un'ottima impressione della cerimonia alla quale avevano assistito.

Mandiamo anche noi le nostre felicitazioni alla Cooperativa, e ci auguriamo che molti lavoratori profittando di qualche giorno festivo si rechino alla Giudecca e vedano coi propri occhi a che può giungere la buona volontà dei più modesti, quando sia sorretta da intelletto d'amore e da sentimento del dovere verso sè stessi.

Riunione fra ex carabinieri

La Presidenza della Società fra ex Reali Carabinieri ricorda ai propri soci di intervenire alla seduta ordinaria che si terrà lunedì 26 corr. per le ore 20 nella sala del Palazzo Morosini a S. Stefano, gentilmente concessaci, alla quale interverrà l'egregio avv. Giovanni Giuriati Presidente onorario della medesima.

Data l'importanza di detta seduta si prega vivamente che nessuno manchi.

Un figlio esemplare

In un alterco famigliare, certo Giuseppe Zebilini abitante in Piscina S. Martino 2528, inveiva, ieri sera, con sì inusitata violenza contro il padre suo Federico, di anni 60, da causargli addirittura la frattura del cranio. Il povero vecchio cadde al suolo con un gemito fioco, ed alcuni coinquillini accorsi al rumore della lotta, lo rinvennero tutto pesto e sanguinante, ormai fuori dei sensi. Il disgraziato fu accolto con prognosi riservatissima nel riparto chirurgico del prof. Velo all'Ospitale Civile e del fatto venne sporta denuncia alla questura che sta ora ricercando attivamente il brutale percuotitore.

L'infortunio di un facchino

Il bracciante Angelo Ravalli fu Giovanni, d'anni 48 abitante a Santa Croce 649, scaricando l'altro ieri delle balle di cotone, per conto della Ditta Parisi, si produsse una forte contusione al ginocchio destro. Fu condotto all'Ospitale e dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il dott. Cometti lo fece ricoverare in sala di custodia.

Il folle tentativo d'un pescivendolo

Verso le 19 di ieri il pescivendolo De Gobbis Antonio di Antonio d'anni 30, abitante in Calle del Campanile a S. Cassiano, per deliberato proposito si feriva piuttosto gravemente di coltello alla gola.

Poco prima, mentre si trovava in Pescheria col proprio padre, e stava trattando alcuni affari, riceveva dal padre stesso l'invito a volersi recare a casa a prendere del denaro necessario per eseguire un versamento. Il De Gobbis vi si recò ma non fu più visto ritornare. Giunto che fu in casa, si rinchiuse in camera sua e con un accuminato coltello si colpì replicatamente alla regione tiroidea. Fu subito soccorso e trasportato alla Guardia Medica, ove il dott. Coletti lo fece, a mezzo Croce Azzurra, trasportare all'Ospitale. Fu accolto con prognosi riservata nel riparto del p[...]. Velo.

[...] cause? I famigliari escludono siano da attribuirsi a questioni finanziarie, e pa[...] infatti debbano ricercarsi in un'improvvisa esaltazione.

I fasti del chinino

Il protagonista di questo suicidio per burla, si chiama Angelo Minio ed è un vigoroso giovane di 21 anni abitante al Lido.

Certamente per dispiaceri intimi, il Minio, in un folle disperato momento di sconforto, decise ieri sera di finirla con la vita. Con mirabile calma dispose tutte le sue robe in bell'ordine, scrisse alcune lettere e poi ingoiò ben quattro pastiglie di chinino. E poichè la morte tardava a venire, il Minio, con alte grida cominciò ad invocarla, facendo accorrere famigliari e vicini, i quali lo trasportarono al più vicino Ospitale, quello di S. Anna. Ed il tenente medico Livighi, con una tazza di caffè bollente, riuscì a scongiurare ogni pericolo.

Gli arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri sera, per misure di P. S. il pregiudicato speciale Valerio Giuseppe d'anni 24, senza fissa dimora.

* Il fornaio Zamattio Antonio di Vincenzo d'anni 36, abitante in Campiello delle Stroppe a S. Giacomo dall'Orio 1042, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggi e violenze ai vigili urbani. In attesa del processo è stato tradotto alle carceri di San Marco.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 25 aprile 1915:

Perissinotto Angelo fabbro con Bortulovich Teresa ricamatrice — Bertotto Florio marinaio con Bozzao Adele casalinga — Scozzi Giuseppe contabile con De Rossi Clementina sarta — Rossi Alessandro bracciante con Rossetti Maria casalinga — Peterle Guglielmo pescivendolo con Dal Borgo Italia fiammiferaia — Tedesco Domenico guardia scelta di città con Serafin Maria casalinga — Sconda Domenico lucidatore mobili con Croci Santina domestica — De Nat Romeo rimessaio con Gasparini Pierina stiratrice — Bognolo Stefano bracciante con Peron Giuditta casalinga — Paroni Emilio ispettore d'assicurazione con Vardanega Ester civile — Coppolecchia Vincenzo ferroviere con Crepaldo Rosina casalinga — Ormellini Francesco falegname con Ressini Luigia fiammiferaia — Miotto Antonio meccanico con Brunoro Antonietta civile — Ferrarese Giuseppe II. capo meccanico R. E. con Pipoli Teresa casalinga — Faragona Francesco meccanico con Bevilacqua Emilia casalinga — Colussi Emilio commerciante con Martinelli Maria civile — Bagilotto Pietro commerciante con Prando Olga casalinga — Candian Luigi agente privato con Vianello Antonietta sarta — Scarpi Andrea dipintore con Chiumento Italia casalinga — Guadalupi Cosimo negoziante con Pacchiani Giuseppina casalinga — Jacomini dottor Francesco tenente veterinario con Ferri Maria agiata.

Buona usanza

* La famiglia Giuriati in memoria della compianta sig.ra Lavinia Tirelli Ancona in luogo di fiori versa lire 30 alla Dante Alighieri.

Comunicati delle Opere Pie

* Il signor nob. Marco Bembo ha offerto lire 20 alla Nave Asilo Scilla.

Echi di cronaca

Chiedete solo negli accreditati esercizi con spaccio della Reale Birra Puntigam, la famosa **Birra di Marzo.**

Borse estere

PARIGI, 24. — Rendita francese 3 per cento 72.75 — Rendita francese 3 1/2 per cento 91.65 — Rendita Italiana 77 — Lombarde 183.50 — Turca 63.90 — Banca di Parigi 870 — Tunisine 358 — Egiziana 92.50 — Spagnola 86.65 — Banca Ottomana 490 — Suez 4360 — Ferrovie ottomane 151 — Russa 1891 65.35 — Russa 1906 94.95 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 4570 — Serba 66.20 — Brasile rescission 50 — Andalous 261 — Nord Espagne 365 — Rio Tinto 167 — Sosnowice 993 — Thomson 615 — Randmines 125.50 — Chartered 17.25 — Goldfield 44 — Geduld 29.75 — Cambio su Italia 89 1/2 a 91 1/2.

Dalle Provincie Venete

Mutui ai Comuni

Roma, 25

Sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo di cento milioni al 2 per cento ai seguenti Comuni: Possagno (Treviso) 3300 — Piavon (Treviso) 3200 — San Martino al Tagliamento 9600 — Brugine (Padova) 12.500 — Valdobbiadene (Treviso) 4600 — Chions (Udine) 16.000 — Pravisdomini (Udine) 150.000 — Vedelago (Treviso) 7500 — Mussolente (Vicenza) 12.000 — Abano (Padova) 4500.

Sono stati concessi prestiti alle condizioni ordinarie del 4 per cento ai seguenti Comuni: Costermano (Verona) 21.000 — Forno di Canale (Belluno) 102.000 — Sant'Urbano (Padova) 32.000 — Villa d'Adige (Rovigo) 58.000 — Selvazzano (Padova) 17 000.

E' stato approvato lo statuto organico della Colonia alpina di Vicenza.

VENEZIA

Comitato per la preparazione civile

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Abbiamo già dato notizia che l'Unione liberale monarchica nell'assemblea generale di domenica scorsa prese l'iniziativa di procedere alla costituzione di un comitato per la preparazione civile.

Nel corso di questa settimana l'Amministrazione Comunale ebbe uno scambio d'idee con l'egregio nostro concittadino avv. Gaetano Duse, rappresentante del medesimo Comitato costituitosi in Venezia.

Ieri sera si radunarono alcuni soci dell'Unione liberale monarchica, i quali, dopo ampia discussione, fissarono i capisaldi del programma che dovrebbe svolgere il Comitato per la preparazione civile e affidarono ad una Commissione composta di cinque membri e precisamente dei sigg. comm. dottor Angelo Poli, dott. Giovanni Bonivento, Rev. Don Giovanni Lombardo, Ermenegildo Cavallarin, rag. Antonio Grasso, l'incarico di costituire un comitato per l'attuazione pratica del programma suddetto.

Siamo lieti che il sodalizio cittadino abbia preso la nobile iniziativa e speriamo che tutti i concittadini volonterosi e bene intenzionati, indipendentemente da qualsiasi preconcetto o pregiudizio di parte, asseconderanno la detta iniziativa collaborando insieme col costituendo comitato al fine di conseguire facilmente gli scopi prefissi.

Per la mostra bovina

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Questa mattina nella sede della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, Sezione di Mestre, attigua al Sindacato Agricolo, si è avuta una riunione di Sindaci e rappresentanti di vari Comuni del mandamento limitrofi allo scopo di prendere accordi per la futura Mostra bovina, che avrà luogo a Mestre nel settembre prossimo.

Il dott. Basso della Cattedra Ambulante ha esposto il programma il quale fu approvato dai presenti, e si sono deliberate altre cose necessarie per la ottima riuscita dell'esposizione

Si stanno facendo anche pratiche perchè l'esposizione bovina sia l'inizio del mercato bovino da istituirsi qui a Mestre.

La sagra di Carpenedo. — Oggi ha avuto luogo la sagra nella vicina frazione di Carpenedo con un gran concorso di pubblico, favorito dalla splendida giornata, il quale ha sostato vicino ai numerosi baracconi eretti nel «tourniquet». Non si è verificato alcun incidente.

Lotta per la pellagra

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 25:

La Giunta di S. Stino di Livenza, a mezzo del Sindaco Mazzotto, ha diretto all'ispettore provinciale pellagrologico cav. Diomede Chini, la seguente nota di vivo elogio: «Mi onoro comunicarle che questa Giunta Comunale, in seduta 22 marzo 1915, avuta relazione dei risultati della campagna invernale contro la Pellagra e del funzionamento dell'essiccatoio del granoturco, ha apprezzato altamente la intelligente opera di Lei, che vigila con «instancabile interesse» sull'andamento di tali servizi profilattici, ed ha espresso a Suo favore sentimenti di vivissimo encomio».

TREVISO

Per le linee tramviarie Treviso-Roncade e Treviso-Conegliano

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Ieri negli Uffici della Deputazione Prov. si sono riuniti i vari Sindaci dei Comuni interessati alla costruzione ed esercizio delle linee Tramviarie Treviso-Roncade e Treviso-Conegliano, ed i rappresentanti della Società Tramvie di Mestre. Presenziavano all'adunanza anche il Comm. Dalla Favera presidente della Deputazione Provinciale, l'ing. Gr. Uff. Monterumici Presidente del Consiglio Provinciale e lo avv. comm. Giulio Sacerdoti procuratore legale della Società.

Venne concordato il testo definitivo della convenzione da sottoporre alla ratifica dei rispettivi Consigli Comunali che saranno all'uopo convocati nella prossima settimana.

Per gli accordi intervenuti la Società Tramvie di Mestre dovrà aprire per ciascun tronco le linee tramviarie al pubblico servizio entro quattordici mesi da che la Provincia e Comuni avranno fatto regolare consegna delle strade concernenti i tronchi distinti: S. Artemio, Spresiano, Susegana, Conegliano e Treviso-Roncade, con inizio da S. Artemio, da Conegliano e da Treviso per Roncade.

Dette consegne verranno effettuate con tre mesi di distanza l'una dall'altra.

Il Consiglio Provinciale sarà convocato fra breve per la approvazione degli accordi e la delibera di contrattazione del Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti in ordine al finanziamento dell'opera.

PADOVA

Un deragliamento sulla Padova-Bologna

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Stamane alla Stazione di Monselice, in seguito ad un falso scambio, una locomotiva trainante un bagagliaio, deragliava e affondava colle ruote attraverso il binario ostruendolo per alcune ore.

Il direttissimo di Bologna, che giunge a Padova alle 7.50, e l'accelerato in arrivo alle 8.30 dovettero sostare a qualche chilometro da Monselice. Così pure il diretto partito da Padova alle 7.32.

Da Monselice non potè partire stamane che il treno per Mantova.

BELLUNO

Soldato suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

A Ponte nelle Alpi, ieri mattina, verso le undici e mezzo, un soldato si sparava un colpo di fucile in direzione del cuore. La morte dell'infelice avvenne dopo tre ore circa.

Il suicida è tale Maria Salvatore Provenzale, fu Gaetano, di anni 20, da poco sotto le armi.

Ecco cosa abbiamo raccolto sul suicidio. Il Provenzale, individuo taciturno, da tempo aveva esternato ai commilitoni di voler finirla con la vita, per dispiaceri di famiglia.

Ieri il Provenzale, mentre in una stanza a piano terra, ove si trovava con altri quindici soldati per effettuare la pulizia del fucile, si gettò sul paglericcio, dopo aver posto a capo dello stesso uno spago con un nodo.

Infilato il nodo al grilletto dell'arma, e puntata la stessa in direzione del cuore, il Provenzale spinse la bacchetta, sicchè partì un colpo, il quale attraversò il torace al soldato, sotto la sesta costola sinistra. Il proiettile andò poi a conficcarsi nel muro, dove produsse un foro accentuato.

I compagni di arme, che si trovavano nella stanza, rimasero da principio sbalorditi. Indi accorsero in aiuto del soldato, ed accorsero pure i medici del vicino manicomio e quello del reggimento.

Il Provenzale, interrogato ripetutamente dai superiori e dai carabinieri, disse sempre a stento, che aveva voluto uccidersi perchè era indignato della vita.

Egli morì dopo tre ore circa.

Il cadavere del suicida fu trasportato in una stanza attigua, e domani verrà tumulato.

Si crede che il Provenziale sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale.

Il padre suo, pochi anni fa, pure si tolse la vita. Alcuni suoi familiari si trovano in istato anormale.

UDINE

Gravissima disgrazia
Diciottenne che s'annega

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Oggi nel fiume Meduna una comitiva di giovanotti si recò a fare un bagno. Fra questi vi era il diciottenne Riccardo Scaini figlio del sig. Antonio noto negoziante di biciclette della città. Appena nell'acqua questi, forse per improvviso malessere, scompariva; s'accorsero i compagni che trassero a riva il poveretto che non dava più segno di vita.

Ogni cura però riuscì vana, perchè il poveretto era già morto per soffocazione.

Immaginarsi lo strazio provato dagli sventurati genitori!

Si recarono sul posto le autorità per le constatazioni di legge.

In città la disgrazia ha prodotto penosa dolorosa impressione. Il povero Riccardo era giovane molto amato perchè buono, intelligente ed operoso.

Le espressioni del nostro cordoglio ai congiunti.

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Mutui a due Comuni del Collegio San Daniele-Codroipo. — L'on. di Caporiacco ha ricevuto la seguente lettera da S. E. il Ministro Ciuffelli:

«Caro di Caporiacco, — Mi è gradito parteciparti che il Comitato, istituito per l'esame dei mutui richiesti in base al decreto legge 22 settembre 1914, ha deliberato di accordare i due seguenti mutui, per i quali ti sei vivamente interessato: Al Comune di S. Daniele lire 9000, al Comune di Corsano lire 6600.

Non mancherò di sollecitare le ulteriori pratiche. Cordialmente salutandoti aff.mo f.to Ciuffelli»

VERONA

Due bimbi annegati

VERONA — Ci scrivono, 25:

Stamane un bambino, certo Carlo Avesani di Avesa, cadendo in uno dei lavatoi siti in contrada S. Martino Vecchio, è rimasto annegato.

Un'altra creaturina, certa Nella Migliorini abitante in Borgo S. Marco presso Bevilacqua, giuocando presso un mastello pieno d'acqua, vi cadde dentro, trovandovi la morte.

Ultima ora

I diplomatici presso la Santa Sede e il caso d'intervento dell'Italia

Roma, 25

L'«Osservatore Romano» pubblica:

«Leggiamo con sorpresa in un giornale del mattino la notizia di una deliberazione presa dalla Santa Sede nei riguardi del corpo diplomatico accreditato presso di essa, in previsione di una eventuale rottura dell'Italia con gli Imperi centrali.

«Il giornale dice anche di energiche proteste che sarebbero state fatte in seguito a tali deliberazioni da S. E. sir. Howard ministro di S. M. britannica presso la Santa Sede, ed aggiunge altre gravi notizie sullo stesso riguardo.

«Siamo autorizzati a dichiarare che tutte le suddette notizie sono assolutamente false e destituite di ogni qualsiasi fondamento.»

*

Questa smentita si riferisce alla notizia pubblicata ieri dal «Messaggero», il quale affermava che in previsione di una possibile rottura delle relazioni tra l'Italia e gli Imperi Centrali, si era adottata in Vaticano la seguente decisione: per protestare contro lo sfratto che il Governo italiano avrebbe intimato ai rappresentanti diplomatici degli Imperi presso la Santa Sede, il Pontefice avrebbe invitato anche gli Stati neutrali a ritirare in segno di solidale protesta i loro inviati.

Il «Messaggero» aggiungeva inoltre che il ministro d'Inghilterra protestò a sua volta ed energicamente contro simile intendimento, affermando il buon diritto dell'Italia di liberarsi in caso di guerra della presenza dei due probabili focolari di spionaggio, e sappiamo che, autorizzato dal suo Governo, il ministro inglese ebbe a dichiarare che, se un tale disegno fosse stato effettuato dal Vaticano, il rappresentante inglese se ne sarebbe partito per non ritornare più. L'opposizione risoluta dell'inviato inglese produsse i suoi effetti.

«La Santa Sede — concludeva il «Messaggero» — ha rinunciato al suo disegno, ed in caso di guerra essa stessa consiglierà l'ambasciatore d'Austria ed i ministri di Prussia e di Baviera ad andarsene, o almeno subirà il loro sfratto senza elevare alcuna protesta.»

Gli studenti del Politecnico di Milano continuano nell'agitazione

Milano, 25

Alla direzione del nostro Politecnico è giunto oggi il seguente telegramma del ministro della P. I., che venne affisso all'ingresso dell'Istituto:

«Ricevo notizia dell'agitazione avvenuta in alcune Università ed Istituti superiori, cominciata in altre. L'interesse della Patria richiede la massima disciplina. Io confido nell'opera saggia dei consigli accademici e dei consigli direttivi, perchè facciano intendere alla nostra studentesca, che ha un animo generoso e fervido di patriottismo, la necessità della calma, ed i particolari doveri che s'impongono nell'ora presente. Desidero un cenno di assicurazione. — Firmato: Il Ministro della P. I.: *Grippo*».

La direzione faceva seguire al telegramma delle righe di commento a firma del vice-direttore; ma i numerosi studenti che affluirono durante tutto il pomeriggio al Politecnico, non nascondevano lo scarso entusiasmo per il telegramma del Ministro e per la nota della direzione.

Verso sera, accanto al telegramma, venne affisso dal Comitato di agitazione, questo avviso: «Colleghi! Il telegramma del Ministro che esorta alla calma non accenna affatto alla causa che ha generato il vasto e dignitoso movimento, non sposta i termini ed è giocoforza quindi mantenere lo stesso atteggiamento».

Il gruppo giovanile nazionalista di Milano, ha approvato un ordine del giorno che dice:

«Il gruppo, di fronte all'agitazione degli studenti del Politecnico contro un professore tedesco, riconosce il movente patriottico dell'agitazione, e fa voti affinchè le nostre Università restino immuni da qualunque inquinamento straniero».

Elezioni politiche

Lucca, 25

Nell'elezione politica del collegio di Capannori si ha il seguente risultato di 25 sezioni: Iscritti 13851, votanti 5800, Grabau 5566; schede nulle, disperse, contestate 234.

Nell'Elezione politica del collegio di Borgo a Mozzano si ha il seguente risultato di 18 sezioni: Iscritti 9535, votanti 5161; Mancini 3079, Martini 2079, nulli tre.

Un "taube,, su Belfort messo in fuga dai forti

Belfort, 25

Nel pomeriggio, poco dopo le ore 17, un taube tentò di volare su Belfort. Vivamente cannoneggiato dai forti dovette ritornare indietro senza aver potuto lanciare nessuna bomba.

La carestia in Cina

Washington, 25

Informazioni ricevute dal dipartimento di Stato indicano che la carestia regna nella provincia di Tze Chuan, in Cina. Già numerosi abitanti sono morti per le privazioni subite, e migliaia di abitanti sono per morire di fame.

La media del cambio

Roma, 25

I Ministri del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 24 aprile 1915:

Parigi denaro 110.06: lettera 110.55 — Londra denaro 28.04: lettera 28.14 — Berlino denaro 118.94: lettera 119.67 — Vienna denaro 88.55: lettera 89.37 — New York denaro 5.83: lettera 5.89 — Buenos Ayres denaro 2.47 1/2: lettera 2.50 — Svizzera denaro 109.72: lettera 110.25 — Cambio del l'oro 110.75 a 111.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 24 aprile 1915:

Franchi 110.30 1/2 — Marchi 119.30 1/2 — Franchi svizzeri 109.98 1/2 — Pesos carta 2.48 3/4 — Sterline 28.09 — Corone 87.96 — Dollari 5.86 — Lire oro 111.

Teatri e Concerti

Fenice

La seconda della *Linda di Chamounix* ha procurato calorosi applausi di un pubblico affollato al Giraldoni e ad Esperanza Clasenti della quale furono ammiratissimi la freschezza e il volume della voce, la dolcezza del canto. Applauditi furono pure il tenore Ventura, il Rossi, il maestro Vigna, ecc.

Rossini

Ottimo successo ebbero ieri le proiezioni della Spedizione polare Scott. Stasera teatro chiuso. Domani sera prima rappresentazione della Compagnia di operette diretta dal Gargano col «Boccaccio» del m. Suppè.

Goldoni

Ricordiamo che ha luogo stasera la recita in onore della prima attrice Olga Vittoria Gentilli. La gentile Signora, che nel corso di questa stagione ha avuto modo di fare apprezzare con tanta simpatia le sue qualità, sarà certamente festeggiata da un pubblico numeroso. La recita è molto attraente anche perchè la signora Gentilli ha scelto per la circostanza una interessantissima commedia, fine, spirituale, piacevole, che si rappresenta poco, *Amanti* di Maurizio Donnay, uno dei successi più autentici del teatro francese.

Un concerto al 'Benedetto Marcello,

Siamo informati che una egregia artista, la signora Lovie Amy Cadorin, che giunge qui preceduta da ottima fama, avrebbe consentito, alle preghiere di alcuni amici ed ammiratori e si produrrebbe in un concerto che si sta organizzando al Benedetto Marcello a beneficio di una istituzione cittadina. La signora straniera, moglie al giovane scultore Ettore Cadorin, ha raccolto larga messe di allori a Londra, a Vienna, a Parigi, cantando insieme al Kubelich che mostrò sempre una particolare predilezione per le sue doti di artista squisita. Il maestro Wolf-Ferrari avrebbe accettato di partecipare al concerto come artista, e parecchi altri artisti egregi sarebbero già impegnati per il concerto, del quale daremo presto il programma che è in corso di compilazione

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Amanti.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-2[...]
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3[...]
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.3[...]

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dopo lunga, straziante agonia, col pensiero rivolto al suo Ugo, la mattina del 25 aprile finiva le sue sofferenze

Lavinia Ancona Tirelli

Ne dànno il triste annuncio il marito Luigi Tirelli, i figli Rita col marito ing. Angelo Fano, Irma e Guido, i fratelli Giuseppe, D.r Guido, Arturo e Pia Ancona, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dall'invio di torce e corone.

Il trasporto funebre seguirà lunedì 26 aprile, alle ore 10, partendo dall'abitazione, Santa Maria Nova, Calle Cappellis, 6029.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI vicinanze Conegliano rinomato amasso Bozzoli completamente arredato. — Indirizzare proposte Ricevuta inserzione 3471 fermo posta, Conegliano.

AFFITTASI prontamente centralissimo appartamento primo piano, mobigliato a nuovo, quattro stanze, tinello, cucina, comfort moderno. S. Moisè, Ponte Barozzi 2153-54.

S. CANCIANO affittasi subito appartamento I. piano 4 camere, camerino, cucina, terrazza, soffitta, water, magazzino grandissimo, uno grande, ciascuno riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro, due-tre.

AFFITTANSI Cannaregio vasti arieggiati locali uso laboratorio o depositi. Per trattare rivolgersi Corte Malibran 5878 dalle 13 alle 15.

APPARTAMENTINO ammobigliato cerca signore solo, bella posizione, preferibilmente Canalgrande, sole, luce, comfort. Scrivere D. 2010, Posta.

Vendite

A DISPOSIZIONE subito podere in collina in parte pianeggiante distante da Bologna circa 17 km., vendesi. Scrivere Casella H. 3232, Haasenstein e Vogler, Bologna.

A DISPOSIZIONE subito grande villa 7 km. da Bologna, comfort moderno, mobigliata, vasto parco, scuderia, garage, frutteto, vendesi mitissime pretese. Volendo anche podere annesso. Scrivere Casella H. 3232, Haasenstein e Vogler, Bologna.

Ricerche d'impiego

GIARDINIERE custode ottimi attestati reduce estero cerca occupazione Venezia oppure altrove. Scrivere N. 9130 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CAPITALI settemila-diecimila-quindicimila mutuo prima ipoteca possibilmente terreni. Richiesto scritto Remy Sangrisostomo 5691, Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO giovanotto avvenire assicurato conoscerebbe scopo matrimonio signorina anche senza dote. Scrivere direttamente inviando possibilmente fotografia restituibile. Tessera Ferroviaria 721615 Posta.

Corrispondenze

Minimo L. 1

16 SETTEMBRE. — Ho ricevuto anche oggi con quell'antipatico voi. Ritorna al tu definitivo e intimo. Impostando nella mattinata puoi precisarmi meglio. Ti mando col pensiero un fascio di boccoli tradizionali. Affettuosamento.

COSTANZA. — Sei niente conoscitrice sentimento umano. Dolcezza affettuosità potrò dartela anche finezza, nobiltà. Devi compatire selvaggio comportamento piacere vederti prima volta. Certissimo avrai capito spiegazioni aspetto notizie. Affettuosamente.

FERNANDO. — Ti adoro, anima mia, e spasimo di averti vicino! Torna, torna presto, che avvenimenti imprevisti che possono verificarsi da un momento all'altro non ti sorprendano lontano da me. Ho bisogno anch'io di vederti, di parlarti, in un bacio lunghissimo pieno d'amore. Dimmi dove sei, quando torni. Confuso, non comprendo con precisione. Troverò bene il modo, quando sappia, di vederti, di poterti stringere al cuore, creatura mia adorata! Ti bacio lungamente sugli occhi, sulla tua bocca così cara!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Efficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.8 tramonta alle 19.9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	59.6	12	17	10	coperto
Treviso	59,8	12	18	9	,,
Udine	59.6	13	19	7	q. cop.
Padova	59.8	12	18	10	coperto
Rovigo	59.5	12	16	11	,,
Vicenza	58.9	12	17	10	s. sereno
Boscomantico (Verona)	59.1	12	17	10	coperto

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli interno tramontana, cielo prevalentemente coperto, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.02	— 204
Livenza	Motta	6,12	+ 2.2[illegible]	— 60
Piave	Zenson	11.58	+ 1.55	— 116
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,80	— 16
Adige	Verona	4.50	— 1,54	— 2
Adige	Cavanella	1,[illegible]6	— 0.73	+ 13
Po	Polesella	7.76	+ 1.72	+ 32

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in molto rapida diminuzione.

Livenza a Motta: in debole in piena, ma in molto rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in molto rapida diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Adige a Verona: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 26 . . . alle ore 3.30
Prima alta del ,, . . . alle ore 9.0
Seconda bassa del ,, . . . alle ore 14.30
Seconda alta del ,, . . . alle ore 21.30
Massima altezza raggiunta: 24 cm. 35 sopra
Minima altezza raggiunta il , cm. 33 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 68

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 155

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ho ridotto il mio personale di servizio al mio «pipelet», da quando Rosa s' lasciata cogliere... da un banchiere... certamente. Il pretesto del paio di guanti era fuori del comune, ma aveva l'inferiorità dell'inesattezza.

Ed ora che siete al corrente di tutto quanto mi concerne, spero, che vorrete dirmi quanto vi è vero in tutti quei racconti fantastici che circolano sul vostro conto.

Un po' stordito dal chiaccherio straordinario di Duprat, Massimo s'era lasciato cadere su una poltrona, ed esaminava gli oggetti che stavano attorno a lui. Alle ultime parole dell'amico, egli disse:

— Quali racconti?

— Ma... fra i tanti, quello, che come già vi ho detto, vi rappresenta come uno sfrenato giuocatore, e affermano che siete nei migliori rapporti con una inglese eccentrica e bellissima...

— Ma voi mi dite tutto ciò seriamente? — chiese Massimo in preda ad una grande meraviglia.

— Ma il più seriamente possibile!

— Suvvia, dunque...

— Come, suvvia...

— Non è possibile.

— Vi assicuro che è così.

— Dicono che io sono giuocatore sfrenato? chi dice questo? dove lo dicono?...

— Chi dice questo? il signor «Tutto il mondo»... dove lo dicono? dappertutto, ove vi sono giuocatori.

— Ma è cosa da pazzi!

— Non chiedo di meglio che crederlo...

— Non ho giuocato che una sola volta... una sola...

— Dove?

— Al Royal-Club...

— E avete guadagnato?

— Trentacinquemila franchi circa...

— Diamine!...

E Duprat soggiunse:

— E non avete sentito desiderio di ricominciare?

— Al contrario...

— In fede mia, riflettendo, voi avete senza dubbio ben ragione... Ma, infine, voi vedete che in quanto a questa diceria, qualche cosa di vero vi è in fondo... Ora passiamo al secondo punto, a meno che...

— A meno che? — disse Massimo.

— Che vi dispiaccia...

— Perchè? niente affatto... mi dispiacerebbe che voi mi parlaste di Milady Maud, se Milady Maud fosse davvero la mia amante... ma...

— Ella non è vostra amante...

— Ella non lo è, nè pensa di diventarlo, no... ve l'assicuro....

— Suvvia, questa volta tocca a me...

— Come?

— Sì... a mia volta, vi dico... suvvia!.. non è possibile...

— Ma poichè vi affermo il contrario...

— Devo credervi... ah! si capisce... discrezione, delicatezza... Avrei torto di insistere, e non insisterò. Passiamo ad altro...

E, sdraiandosi riverso al dorso di una poltrona, Duprat, decisamente in vena di buon umore e di burlare, proseguì con un atteggiamento serio che invece era assai comico:

— Che cosa ne pensate voi, del nuovo imprestito turco, mio caro Moray?

Massimo corrugò un poco le sopracciglie, poi, alzandosi e mettendo una mano sulla spalla dell'amico, disse dolcemente, ma con molta fermezza:

— Voi vi ingannate, mio caro... Io non scherzo, sapete... qui non c'entra nè delicatezza, nè discrezione, e perciò non è per quello che io nego una cosa che non è. Ora, vi prego, rendetemi il grande servigio di dirmi chi vi ha raccontato tutto questo... Lo desidero: sarei molto curioso di saperlo...

— Siete curioso di sapere chi mi ha raccontato tutto questo? — disse Duprat, al quale la gravità seria di Massimo non aveva fatto perdere il suo buon umore... — Ebbene, è Santillane...

— Santillane? — ripetè Massimo.

— Sì.

— Ma questo non è un nome...

— Come, questo non è un nome?

— E' un soprannome... uno pseudonimo.

— Voi non capite... sapete! Voi dunque non conoscete «Santillane», il gran giornale del mattino!...

— Ed è stato stampato nel «Santillane» che sono l'amante di Milady Maud! — gridò Massimo impallidendo.

— Perbacco!

— Stampato! — ripetè Massimo sconvolto

— In tutte lettere...

— E in qual numero?

— Quello dell'altro ieri...

— Avete quel giornale qui?

— Sarebbe sorprendente non averlo.

— Volete mostrarmelo?

— Con tutta premura...

E Duprat si alzò, si mise a sfoggiare dappertutto, andando di qua e di là... a mettere sossopra i mucchi di libri e di musica sparsi dappertutto... e finalmente lo ritrovò.

Massimo afferrò il giornale... lo spiegò febbrilmente, lo percorse collo sguardo e fermò l'occhio su un articolo di venti linee, e cominciò a leggerlo.

A mano a mano che leggeva, il viso già cupo si oscurava vieppiù...

In quelle venti linee, dove molto vi era di verità, cosa strana, vi era una chiarezza lampante di stile, che non poteva lasciare alcun dubbio nella mente del lettore... e vi era detto chiaramente, senza sottintesi, senza giri di parole, che il signor Massimo Moray, un favorito della fortuna, era diventato il fortunato signore e amante di quella meraviglia di grazia e di bellezza che era Milady Maud.

Quando terminò quella lettura, stracciò il giornale, lo lanciò lontano da sè., poi, dopo aver fatto qualche passo, in preda a viva agitazione, gridò con collera:

— Ma è falso... è falso... è falso...

— Ah! diamine! — mormorò Duprat. — E nessun mezzo di ottenere una riparazione o una rettifica senza provocare uno scandalo.

Massimo alzò le spalle, col gesto furioso dell'impotente.

— E' evidente... nessun mezzo, nessuno!

Duprat proseguì:

— Tutti i burloni, e ve ne sono, sarebbero contro di voi... E poi, sentite, voi conoscete il proverbio: «Non vi è fumo senza che vi sia fuoco». Poichè hanno detto che rapporti intimi esistono fra Milady Maud e voi, si è che si è stati portati a credere e che questi rapporti esistono in realtà... Quando vi hanno fatto la reputazione di giocatore, era dopo una volta sola una notte... senza dubbio... ma infine l'hanno detto dopo quella notte, e non prima, che non vi era nulla da dire. Se ora stampano che voi siete l'amante di Milady Maud, si è che voi e lei vi sarete condotti in modo da far dubitare agli altri che davvero siete amanti... Non vorrete negare la mia logica, spero...

In quell'istante il portiere venne ad annunziare che il signore era servito.

— Se il signore è servito — riprese Duprat — passiamo nella sala da pranzo.

E, prendendo Massimo sotto il braccio, disse:

— Ho una fama, mio caro!... e voi?

— Io... oh! molto relativa!

— Ma... vedremo... Nulla fa venire l'appetito quanto il vuotare il proprio cuore dalle noie che vi sono racchiuse... E, quanto a noie d'amore, voi ne avete. Io capisco tutto... sapete. Ma mi racconterete tutto pranzando, e se non uscite di qui colla testa pesante, ma col cuore leggero, voglio perdere la mia riputazione di anfitrione non comune e di prezioso amico.

Massimo sorrise lievemente.

Appena cominciarono a mangiare, Duprat cominciò:

— Voi siete come le gazze, che nascondono tutto, cosa che poi non è un difetto.... ma che può anche non essere una qualità ottima. Si deve sempre parlare delle proprie gioie e delle proprie pene... è una cosa che aumenta la gioia e diminuisce la pena. E vi ho avvertito che sto per obbligarvi ad una confessione generale.

Finito l'esordio, cominciò l'attacco.

— Voi non avevate, dunque, qualche amore in cuore, quando veniste a Parigi?...

— Perchè mi chiedete ciò?... — disse Massimo distratto.

— Ma... per saperlo, perbacco!... o, piuttosto, perchè io possa confermare le mie idee a tal proposito, idee che ho già da lungo tempo...

— Da lungo tempo avete in mente che io sono arrivato a Parigi con un amore?

— Sì, da molto tempo...

— E perchè?

— Mio caro... è la regola... perchè è sempre a causa dell'amore che si lascia la provincia per venire a Parigi, a tentare la fortuna e la gloria... e non è ragione perchè voi facciate eccezione alla regola della vita...

E soggiunse:

— Prendete ancora di queste acciughe...

Poi:

— Ed ora, rispondetemi...

— Ebbene... infatti... quando arrivai a Parigi avevo un grande amore che era lo scopo e la causa di tutto...

— Avevate... ora non l'avete più?

— No... cioè, il mio amore è rimasto tale e quale... ciò che ho perduto è la speranza che avevo di vedere quest'amore diventare la felicità di tutta la mia esistenza.

— Siete ambiguo, mio caro... che cosa volete dire?... voi amavate... voi eravate amato... e...

— Non sono più amato ora è semplice, chiaro...

— Infatti... ma quale specie di donna amavate voi?... Non vi chiedo alcun nome, alcun particolare preciso... non vi domando che informazioni in generale...

— Una giovanetta del gran mondo...

— Che abita a Caien?

— No, nei dintorni, e soltanto nell'estate.

— E d'inverno?

— D'inverno sta qui.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Martedì 27 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 115 — Conto corrente colla Posta — Martedì 27 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Rinnovata attività austro-tedesca nei Carpazi

Continua la lotta nelle Fiandre - Un successo tedesco nei Vosgi

La battaglia in Francia e in Belgio

La sanguinosa lotta fra inglesi e tedeschi pel possesso della collina 60

Londra, 26

Un testimonio oculare presso il fronte britannico, invia il seguente racconto sugli ultimi combattimenti intorno ad Ypres, specialmente alla collina 60.

Il 17 aprile, alle 7 del mattino, facemmo saltare sette mine sotto le trincee tedesche, stabilite sulla collina 60. Durante l'intervallo che passò fra l' esplosione e il nuovo assalto, bruscamente, come in un' improvviso cambiamento di scena, le trincee, i parapetti, i sacchi di sabbia scomparvero, e il suolo prese forma strana, qua formandosi crateri enormi, là sollevandosi in vere montagne di macerie informi.

Appena il fragore della esplosione si fece udire, i nostri uomini, trascinati dai loro ufficiali, si lanciarono fuori delle trincee e superarono a sbalzi il breve spazio che separava le nostre linee da ciò che rimaneva delle prime trincee tedesche, sulle pendici dell' altura.

Nei punti ove le mine erano esplose, non restava più nulla dei primi occupanti, ma nelle trincee vicine la nostra fanteria fu testimone di scene straordinarie: numerosi tedeschi, probabilmente perchè si trovavano occupati a costruire difese, erano stati sorpresi in maniche di camicia, senza equipaggiamento, senza armi, storditi dalla violenza dell'esplosione; poi improvvisamente, sottoposti ad una pioggia di granate, furono presi da un vero panico e bestemmiavano e gridavano, malmenandosi nella fretta di raggiungere l'entrata delle trincee.

In questo frattempo, gli uomini posti indietro, folli di terrore, infiggevano la baionetta nella schiena dei compagni che si trovavano nel loro passaggio.

Tutto ciò si svolse in un batter d'occhio prima che il nemico cadesse sotto i colpi dei nostri soldati che si precipitavano nelle trincee sfondate e invadevano le vie di comunicazione fino a che furono finalmente arrestati dal lancio di granate.

In pochi minuti la prima linea era presa senza gran difficoltà; ma non era che il principio della lotta, perchè i tedeschi si erano rapidamente raccolti e i loro cannonieri aveva appiccato il fuoco sulle posizioni che avevano perduto e che scomparivano presto nel fumo delle granate. Le nostre batterie entrarono anch'esse in azione e si impegnò una terribile lotta di artiglieria, che si prolungò fino ad ora tarda della notte. Sotto questo fuoco i nostri uomini dovettero liberare e conservare le posizioni; innalzarono parapetti e baracche e vie di comunicazione, mentre la fanteria tedesca si avanzava per gettare granate al disopra dei baraccamenti e degli ostacoli accumulati.

La lotta proseguì per tutta la notte e raggiunse una maggiore intensità nelle prime ore del 18 aprile. Il nemico effettuò in questo momento due attacchi in fila, attacchi che gli inglesi respinsero mercè, sopratutto, il fuoco delle mitragliatrici. Il nemico, benchè avesse lasciato cumuli di cadaveri sulle pendici dell'altura, non abbandonò le sue posizioni durante tutta la giornata di domenica.

Noi ricevemmo rinforzi e verso le dieci del mattino successivo potemmo alla fine scacciare i tedeschi da tutta la ocllina.

Il lunedì, 19, il fuoco di artiglieria persistette da ambo le parti con energia, ma non fu tentata alcuna azione di fanteria. Il nemico bombardò tutte le vicinanze di Ypres e la città stessa. Il giorno 20 i tedeschi mascherarono numerose batterie di artiglieria; di ora in ora il fuoco aumentò di intensità. Ypres fu bombardata con pezzi da 420 e 305. Il fuoco non fu assai micidiale, tuttavia dei civili furono uccisi e specialmente 17 fanciulli che giacevano nelle vie.

Al cadere della notte, il bombardamento raddoppiò ancora di violenza contro la collina 60, e la fanteria nemica si avanzò ancora una volta all'assalto delle posizioni. L'entusiasmo dei nostri uomini non era diminuito, inoltre le nostre mitragliatrici fecero terribile effetto nelle file tedesche e l'attacco fu respinto.

Un altro assalto, tentato alle otto di sera ebbe la stessa sorte.

Durante la notte, i tedeschi, che non volevano confessarsi battuti, ritornarono muniti di granate e rinnovarono gli sforzi per respingerci, ma l'assalto di fanteria fu impedito da noi con un bombardamento di artiglieria.

Il 21 mattina la posizione era sempre in nostro potere, ma il bombardamento non cessò per tutta la giornata. Il nemico faceva cadere sui nostri uomini granate con gas asfissianti; non si può farsi un' idea di ciò che gli inglesi ebbero a sopportare. Basta pensare che nelle giornate dal 17 al 21 aprile, l'azione ebbe luogo in uno spazio di terreno che non supera i 200 metri di estensione, sul quale il nemico rovesciò tonnellate di metallo e di esplosivi. La nostra valorosa fanteria tenne fermo sotto la valanga di mitraglia che spazzava le vie.

Il morale dei soldati resta ammirevole; tutti sono allegri ed entusiasti ,sapendo che i sacrifici che hanno fatto non sono stati inutili, perchè la posizione di cui si sono impadroniti ha una grande importanza.

Le truppe tedesche che hanno preso parte a questo combattimento erano composte in parte di sassoni e in parte di uomini reclutati in tutti i punti della Germania.

Il 21 aprile i tedeschi fecero esplodere mine presso Cuinchy; alcuni nostri uomini rimasero sepolti sotto le macerie, ma furono presto soccorsi nelle trincee stesse che non hanno subìto alcun danno.

IL COMUNICATO FRANCESE

I tedeschi tentano invano di riprendere Eparges

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Belgio un attacco tedesco che moveva da Passendaele e da Broscinde, è stato arrestato dalle truppe britanniche. Il nemico ha allora bombardato violentemente Ypres.

La nostra azione lungo il canale dell'Yser prosegue. A Notre Dame di Loretto abbiamo respinto un attacco tedesco. Sugli haute de Meuse la battaglia si sviluppa. L'attacco contro le trincee di Calonne segnalato ieri è stato arrestato da un nostro contrattacco ed il nemico è stato respinto. Esso ha allora attaccato più ad est presso Saint Remy, mirando manifestamente alla ripresa di Eparges. Un combattimento violento, proceduto da un intenso bombadamento, si è impegnato poco dopo sulle pendici orientali di questa posizione. L'attacco tedesco è fallito.

IL COMUNICATO TEDESCO

L' Hartmannsweirlerkopf riconquistato

Berlino, 26

Il Grande Stato Maggiore comunica dal grande quartier generale in data di oggi:

I combattimenti presso Ypres continuano. Lizerne sulla riva occidentale del canale, che i francesi pretendono di avere ripreso, è sempre in nostro possesso; manteniamo pure il terreno conquistato ad est del canale. Il numero dei cannoni catturati è salito a 48 e fra di essi si trovano sempre i quattro cannoni pesanti inglesi.

A nord ovest di Zonnebeke abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto oltre mille canadesi prigionieri. Così il totale dei prigionieri fatti colà ascende a cinquemila. Un curioso miscuglio di popoli, negri del Senegal, inglesi, turkoss, indu, francesi, canadesi e zuavi algerini si trovavano colà riuniti su un terreno relativamente piccolo.

Nella Champagne abbiamo respinto due attacchi notturni francesi a nord di Beau séjour. Sugli hauts de Meuse un nostro attacco si è svolto favorevolmente. Parecchie creste consecutive fino ad una altura ad ovest di Eparges sono state prese da noi d'assalto. Abbiamo catturato alcune centinaia di soldati francesi e parecchie mitragliatrici.

Al bosco di Ailly gli attacchi nemici sono falliti.

Nei Vosgi un nostro attacco ci ha permesso di riconquistare l'Hartmannsweirlerkopf. Quivi il bottino delle nostre truppe è asceso a undici ufficiali e settecentoquarantanove soldati francesi, sei lanciamine, e quattro mitragliatrici.

Il successo tedesco di Langemarck e la sua reale importanza

Parigi, 26

(*Ufficiale*). — I tedeschi fanno un gran rumore intorno ad un ventaggio locale che hanno riportato a Langemark (Fiandra belga). Nei telegrammi inviati ai paesi neutri si vede che essi tentano di sfruttare questo avvenimento della guerra e di far credere che si tratti di una vittoria.

In realtà il combattimento di cui i tedeschi si vantano ha avuto luogo su un fronte che sorpassava i quattro chilometri sulla totalità di un fronte di 950. Essi hanno intrapreso l'attacco con forze tre volte più grandi di quelle che avevano davanti a loro: infine hanno dovuto ricorrere ad ordigni asfissianti, e soltanto per sorpresa hanno potuto ottenere un vantaggio momentaneo. Il loro attacco è stato arrestato la sera stessa.

Il giorno dopo il nostro contrattacco, che continua, ci permise di riguadagnare terreno, ma, siccome i tedeschi sono da lungo tempo ridotti alla difensiva, si sforzano di attribuire una grande importanza ad un' operazione che non può avere alcun risultato. Essi sperano così di fare impressione sull'opinione dei neutri. E' lo stesso modo di procedere che hanno usato allorchè, in occasione degli scontri di Soissons, hanno voluto spargere la voce di una vittoria, che, per la sua entità non ha meritato l'importanza che le agenzie ed i radiotelegrammi tedeschi volevano attribuirle.

All'affermazione del radiotelegramma, che annuncia una situazione militare favorevole, è sufficiente opporre il fatto che il critico militare tedesco, maggiore Moraht, si esprime in questi termini: « Dobbiamo attenderci giorni di prova nell'ovest ».

Battello italiano perquisito in acque territoriali albanesi da un sottomarino austriaco

Cettigne, 26

Un sottomarino austriaco ha arrestato e visitato nella giornata del 22 aprile, il battello italiano *Jolanda*, che fa servizio fra San Giovanni di Medua e Scutari. La visita dell' *Jolanda*, che batteva bandiera italiana, è stata operata dal sottomarino austriaco a qualche centinaio di metri dalla costa albanese e per conseguenza in acque territoriali albanesi. Il sottomarino cercava contrabbando pel Montenegro, ma non ha trovato nulla.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Offensiva russa respinta
Due battaglioni annientati

Vienna, 26

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte dei Carpazi continuano i combattimenti nel settore ad est del passo di Uzsok. Un nostro distaccamento di attacco conquistò ieri un nuovo punto di appoggio nemico a sud est di Koziowaa, fece prigionieri 7 ufficiali oltre mille soldati.

Per riconquistare le alture perdute i russi intrapresero parecchi violenti contrattacchi e tentarono offensive isolate nei settori vicini. L'attacco principale del nemico fu diretto contro l'altura Ostry e contro la posizione vicina, ad est. Dopo un lungo combattimento questo attacco fu respinto con gravi perdite per i russi. In questo combattimento furono quasi interamente annientati due battaglioni nemici ed alcune centinaia di soldati furono fatti prigionieri.

Le operazioni di inseguimento tosto intraprese ci permisero di conquistare 23 trincee e molto materiale da guerra.

Anche sugli altri settori, gli attacchi notturni del nemico furono sanguinosamente respinti e il nemico retrocedette in fuga innanzi alle posizioni del passo di Uzsok, dopo un assalto respinto.

Nei combattimenti di ieri abbiamo mantenuto il terreno fino allora guadagnato, malgrado disperati contrattacchi russi; inoltre ci siamo estesi a sud est di Koziowa.

Vi furono combattimenti di artiglieria sul fronte ovest dal passo di Uzsok, in Galizia, in Polonia, a sud del Dniester e in Bucovina.

Calma sul rimanente del fronte.

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi respinti al passo di Uzsok

Pietrogrado, 26

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nei Carpazi l'intensità del fuoco dell'artiglieria nemica è aumentata negli ultimi tempi sull'insieme del fronte dove sembra che i nostri avversari abbiano portato nuove unità di artiglieria pesante.

Nella notte dal 23 al 24 il nemico ha pronunciato una serie di attacchi nella regione del colle di Uzsok. Abbiamo respinto gli attacchi stessi con fuoco di fucileria e granate a mano, infliggendo al nemico grandissime perdite.

Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non vi è alcun cambiamento essenziale. Cannoneggiamenti e fuoco di fucileria di varia intensità si alternano in alcune località con piccoli scontri di elementi avanzati.

Nella notte dal 23 al 24 distaccamenti tedeschi, forti da due compagnie ad un battaglione, hanno tentato ripetutamente di attaccare le nostre posizioni tra Kalwarya e Ludwinow (a ovest del Niemen). I loro attacchi sono stati agevolmente respinti dal nostro fuoco. In seguito ad un attacco il nemico è stato sconfitto ed è fuggito.

La mattina del 24 i nostri aeroplani hanno eseguito una felice spedizione sulla stazione di Neidenburg, dove hanno provocato parecchi incendi ed hanno distrutto una linea di costruzioni.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi notturni respinti

Berlino, 26

Il Grande Stato maggiore comunica dal Grande Quartiere generade, in data d'oggi:

Alcuni deboli attacchi notturni dei Russi nella regione a nord ovest di Ciechanow sono stati respinti. La situazione è invariata.

Il soggiorno dello Czar a Leopoli

Leopoli, 26

(*Ufficiale*). — Lo Czar e il Granduca Nicola hanno lasciato Przemysl ieri ad un'ora del pomeriggio, ritornando in automobile a Leopoli. Su tutto il percorso nei villaggi i contadini si sono recati davanti allo Czar e al Granduca e li hanno salutati acclamandoli.

Al suo ritorno a Leopoli lo Czar ha fatto una passeggiata in automobile nella città, ha visitato il parco dell'Alto Castello ed è salito a piedi su di una altura elevata donde si gode un superbo panorama della città. Ha poi avuto luogo un pranzo al palazzo del Governatore generale al quale assistevano, oltre l'Imperatore, i Granduchi Nicola Nicolajevich, Pietro Nicolajevich e Alessandro Nicolajevich, il principe di Oldenburg, le granduchesse Xenia, Olga e Alessandrowna, il ministro di corte, i membri del seguito e il governatore generale della Galizia, generale Stopneuf.

Nella serata lo Czar si è recato alla stazione dove gli è stato presentato Doudykevitck, influente uomo politico galiziano. Lo Czar ha lasciato Leopoli verso le 11 di sera.

La tensione greco - bulgara per gli incidenti di frontiera

Sofia, 26

La diplomazia e la stampa greca si valgono in maniera affatto tendenziosa della tesi sui disordini in Macedonia, i quali non fanno che accrescere il numero dei profughi bulgari, per giustificare gli atti e le azioni che ultimamente hanno commesso. I greci spargono notizie secondo le quali, in seguito all'incidente di Valandovo numerosi profughi macedoni serbi sarebbero passati nella Macedonia greca.

Si dichiara invece che nessun macedone è andato a cercare rifugio nella Macedonia greca, dopo gli avvenimenti che si svolsero a Valandovo. (*Stefani*)

La morte del colonnello Nykoloff apostolo del movimento macedone

Sofia, 26

Dopo breve malattia è morto il colonnello a riposo Nykoloff, operatore instancabile del movimento per la liberazione della Macedonia. La morte del colonnello Nykoloff produce un vuoto irreparabile nei circoli macedoni.

Egli fu il primo collaboratore ed in seguito successore del defunto generale Tzoceff, e consigliere prezioso per i Macedoni durante la guerra per la liberazione della Macedonia del 1912. Il colonnello Nykoloff si coprì di gloria assieme alla brigata macedone ad Adrianopoli, brigata da lui comandata. Gli avvenimenti che seguirono la pace di Bucarest contribuirono molto alla fine prematura della sua vita movimentata e piena di privazioni.

La guerra di blocco

Il vapore "Belridge,, fu affondato da un sottomarino tedesco

Cristiania, 26

Come fu già annunziato i periti norvegesi che esaminarono il caso del vapore *Belridge* hanno stabilito che questo fu torpedinato da un sottomarino tedesco. Il governo tedesco ha ora pregato il Ministero degli affari esteri di Norvegia di rimettergli al più presto possibile i resti della torpedine trovati nel *Belridge*, affinchè anche i periti tedeschi possano esaminarli.

Il ministro di Norvegia a Berlino ha inoltre annunciato al suo ministro degli affari esteri che se il risultato di questo esame sarà la constatazione che il *Belridge* fu torpedinato effettivamente da un sottomarino tedesco, il governo tedesco non tarderà ad esprimere il suo rammarico. Per il caso in cui i due Governi non fossero d'accordo in tale questione, il Governo tedesco propone di sottoporre la questione stessa ad una commissione secondo la Convenzione dell' Aja.

Il Governo norvegese ha ordinato al suo ministro a Berlino di far sapere al Governo che il Governo norvegese ha accettato con soddisfazione la dichiarazione del Governo tedesco e che farà ciò che da quest'ultimo gli è stato richiesto.

Sulla fine del "Navarra,,

Berlino, 26

Una nota ufficiale dice:

Il *Daily News and Leader*, del 8 aprile, annunziava da Buenos Aires, che l' 11 febbraio scorso avvenne un combattimento navale fra l'incrociatore ausiliario inglese *Orama* e l'incrociatore ausiliario tedesco *Navarra*, presso le coste del Cile nel Pacifico. Il combattimento sarebbe stato breve ma violento, e sarebbe terminato con la vittoria dell'incrociatore inglese. L'equipaggio tedesco, fatto prigioniero sarebbe stato portato nelle isole Falkland.

Queste notizie sono fantastiche, poichè il *Navarra*, vapore pacifico della «Hamburg Amerika», che aveva servito come incrociatore ausiliario, fu il 6 novembre dell'anno scorso spontaneamente affondato dal suo capitano, il quale, inseguito da incrociatori inglesi, preferì che la sua nave affondasse piuttosto che cadesse nelle mani del nemico.

Vapore danese rilasciato

Copenaghen, 26

Il Ministero degli Esteri è stato informato che il vapore danese *Nidaros*, il quale era stato condotto all' isola di Sylt, ha ricevuto il permesso di partire.

L'isola di Sylt, nell'arcipelago delle isole della Frisia settentrionale, trovasi presso la costa occidentale dello Slesvig. Appartiene alla Prussia.

La smentita austriaca sullo sconfinamento al passo della Lova

Il comunicato di Vienna sullo sconfinamento del Passo della Lova è fatto in termini che si prestano ad equivoco.

Esso nega che « le truppe austro-ungariche abbiano varcato la frontiera di Val d'Agno ». E, nello stretto senso della parola, ciò risponde a verità. Ma, salvo il *Gazzettino*, che poi rettificò, nessuno parlò di sconfinamento di «truppe» austriache, ma bensì dello sconfinamento di 15 guardie di finanza austriache. E questo sconfinamento è realmente avvenuto il 14 aprile nelle circostanze riferite dalla *Gazzetta* nel suo numero del 17 corrente, circostanze che furono poi confermate anche dall'inchiesta successiva delle nostre superiori autorità militari.

Le fortificazioni sul Bosforo bombardate dalla flotta russa

Costantinopoli, 26

Un comunicato ufficiale del Quartier generale in data di jeri, dice:

Oggi, prima di mezzogiorno, la flotta russa del Mar Nero, dopo un fuoco dimostrativo durato mezz' ora, fuori della linea di tiro delle nostre fortificazioni sul Bosforo, si è ritirata immediatamente in direzione nord. Le nostre fortificazioni non hanno ritenuto necessario di rispondere.

Nessuna notizia importante è giunta ancora dagli altri teatri della guerra.

Corazzata inglese danneggiata da una batteria turca

Malta, 26

La corazzata inglese Triumph, *colpita da tre obici da una batteria costiera, mentre bombardava la posizione turca presso Gallipoli, ebbe soltanto danni insignificanti. Due uomini dell'equipaggio sono feriti.*

Un invito all' Italia di cooperare all' azione terrestre contro i Dardanelli?

Roma, 26

(Avi). — Da parecchi indizii si è indotti a ritenere che gli alleati stanno per ritentare l'attacco ai Dardanelli. A questo proposito si fanno due domande: Sono intervenuti accordi decisivi tra gli alleati circa la sorte di Costantinopoli? Si sono trovati i contingenti indispensabili per le operazioni di terra?

Alla prima domanda pare si debba rispondere con un « no ». Quando le Potenze dell'Intesa iniziarono le operazioni contro gli stretti risultò dalle dichiarazioni di Sazonoff e di sir Grey che v'era soltanto un accordo di massima senza decisioni sulle modalità ed il regime da applicare agli stessi stretti, e tanto meno sulle attribuzioni territoriali derivanti da Smirne. L'atteggiamento assunto dal primo giorno dell'azione dai minori Stati neutrali direttamente interessati nel Mar Nero, dimostra che nessun accordo preciso tra le Potenze dell'Intesa è intervenuto che permettesse agli Stati minori di assumere invece un atteggiamento deciso per una parte o per l'altra.

Quello che avvenne sopra tutto in Grecia per la caduta di Venizelos che dominò la situazione dal punto di vista degli accordi lo sta sufficientemente a dimostrare. La Francia e l'Inghilterra spingevano la Grecia ad uscire dalla neutralità per l'azione degli stretti ma la Russia non mostrò di gradire l'intervento e fu questa ragione principale per cui parve alla Grecia che mancassero tutte le garanzie necessarie per poter marciare. L'accordo tra le potenze dell'Intesa non era completo, non investiva affatto i problemi connessi, per cui ciascuno faceva in maniera singola le garanzie che credeva opportune. Risulterebbe ora che per questo fatto la situazione politica non è proceduta di un passo, e questa si riprende con la stessa somma di auspici di prima.

Circa il contingente per le operazioni terrestri ritenute indispensabili se si vuole riuscire padroni dei Dardanelli, si calcola che tali truppe debbano ascendere a 100.000 uomini. Gli alleati non possono disporre di tali truppe. Un corpo di sbarco è stato approntato ma di efficenza inferiore. Pare che gli alleati tornino ancora al vecchio progetto di attrarre la Grecia, e la Grecia vuole mercanteggiare a caro prezzo le sue operazioni. Si vorrebbe il vilayet di Smirne, e che le operazioni fossero affidate a Re Costantino, a cui sarebbe riservato l'onore di entrare a Costantinopoli alla testa dei vittoriosi. Naturalmente non sarà mai possibile che i russi accettino questo piano ellenico così ambizioso. La politica di Gunaris si differenzia da quella di Venizelos.

Secondo poi quanto si scrive al « Giornale d'Italia » nelle sfere inglesi si vedrebbe assai volentieri che questa parte delle operazioni terrestri fosse assunta dall'Italia; le si fa luccicare la promessa di Smirne; sempre la pelle dell'orso. A proposito di Smirne si dice che gli alleati andranno contro quel porto; ma se non bastano i Dardanelli, perchè anche Smirne?

Data questa situazione, così conclude la « Tribuna », si spiega la voce corsa nella stampa europea che le ultime ore dell'impero ottomano non siano ancora suonate e che le potenze dell'Intesa lascino in vita « l'uomo ammalato » come il miglior portiere possibile degli stretti.

Schio primo importante centro di occupazione tedesca!!

A proposito della grande guerra di conquista, che la Germania aveva concretato assieme l'Austria, in una fusione perfetta di imperialismo tedesco, abbiamo questa interessante informazione da persona non dubbia per riservatezza di parola.

Un imprenditore italiano, proveniente di recente dalla Germania, racconta per dati avuti indirettamente dai circoli militari tedeschi, che nei progetti del Grande S. M. germanico, era già stabilito da parecchio tempo la città di Schio come primo centro necessario di occupazione per l'avanzata nel Veneto.... A commento della notizia poco lusinghiera per Schio, ricordiamo appunto quelle ovvie deduzioni a quanto fu scritto nei giornali della decorsa settimana, sullo spionaggio e sulle tabelle rèclame messe sapientemente su certi luoghi della vallata! Se Schio era stabilito il primo centro della minaccia, vi si dovevano bene conoscere i particolari dell'accesso! Doveva aver bene studiato la Germania il suo... sondaggio militare!

L'accordo con la Triplice Intesa non è ancora raggiunto

Roma, 26

(Avi). — Ogni giorno c'è una frottola da smentire. Oggi c'è quella che arriva da Parigi e che afferma l'avvenuto accordo tra l'Italia e la Triplice Intesa. Per ora tale notizia è da mettersi in quarantena. Il Governo, ora che la preparazione militare è compiuta, prosegue anche certamente la preparazione diplomatica. Che per questa preparazione abbia iniziate pratiche anche con gli alleati, onde possedere tutti gli elementi per giudicare della situazione, è verissimo, ma niente più di così. La prova più lampante di ciò che vi dico, ove non bastassero le notizie assunte nei nostri ambienti politici, la si ha nel linguaggio dei fogli russi. Anche ieri l'autorevole *Novoie Vremia* scriveva:

« La Russia non potrà mai prendere in considerazione le domande degli esaltati imperialisti italiani. L'Austria è in maggior parte un impero slavo, che non ha mai tentato di annientare gli slavi meridionali. Se gli slavi del Trentino (*sic*) e dell'Istria, saranno sottoposti al dominio italiano, la loro situazione sarà gravemente danneggiata. Se l'Italia esce dalla neutralità saranno inevitabili altre guerre sanguinose. Perciò la Triplice Intesa deve tutelare gli slavi meridionali contro le pretese dell'Italia. Non avendo gli slavi stessi alcun posto al sole accanto agli slavi italiani ».

Se l'accordo fosse intervenuto, o fosse alle viste, la stampa russa non continuerebbe i suoi attacchi, anzi le sue minaccie contro l'Italia. Siamo dunque ancora ben lontani da accordi e da firme di trattati. Ancora le trattative con l'Austria durano, e prima di tutto occorre che queste trattative tramontino definitivamente; poi si potrà parlare di accordi con l'Intesa.

A Parigi evidentemente preme assai che l'Italia estragga la sua spada; anche i numerosi interventisti sono impazienti; ma il Governo non prenderà una decisione irrevocabile prima di aver vagliato il pro ed il contro di ogni soluzione. D'altronde perchè affrettarsi? Niente minaccia l'Italia; la nostra decisione è in mano nostra; noi siamo padroni dei nostri destini. Le ragioni che gli interventisti oggi adducono per l'immediato intervento non sono diverse da quelle che adducevano nove mesi or sono; ma nessun fatto nuovo si è prodotto che abbia alterato a nostro danno la situazione. Tutt'al più si può ammettere che i nervi del paese sono un po' tesi, dopo quanto si è detto circa le faticose trattative con l'Austria. Ma tutto ciò non legittima una decisione precipitata; il paese deve più che mai dominare i propri nervi. Attendiamo dunque serenamente e cerchiamo di operare senza precipitazione.

Oggi vi è stato alla Consulta un andirivieni di ambasciatori degli imperi centrali, dell'Intesa e dei paesi neutrali. Domani vi sarà un Consiglio di ministri; si esclude però che esso debba prendere quelle deliberazioni definitive che si aspettano. Esso approverà senza dubbio la nomina del senatore Mortara a successore del senatore Quarta nella carica di primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma. Altro argomento che verrà trattato saranno le disposizioni per il primo maggio.

E' ripartito da Roma per Milano, assai sconfortato Benito Mussolini, per l'insuccesso riportato nei circoli rivoluzionari della capitale. Egli era venuto col proposito di tastare il terreno per farsi un concetto circa la possibilità di fare in Roma qualche dimostrazione rivoluzionaria il primo maggio. Si è dovuto invece convincere che a Roma non sono ancora sufficientemente rivoluzionari, e pertanto non maturi alla rivoluzione, anzi nemmeno a tentarla.

Sabato, primo maggio, i socialisti si raduneranno in una osteria di via Tuscolana, e lì terranno conferenze e si regaleranno divertimenti familiari. Gli affigliati agli altri partiti decideranno in una riunione di domani sera circa il luogo nel quale adunarsi il primo maggio e circa la linea di condotta da tenere; così pure si radunerà domani sera il Consiglio direttivo della Camera del Lavoro per deliberare sul da farsi. Io credo che dovunque prevarrà il buon senso e che i dirigenti dei vari circoli sovversivi ed i dirigenti della Camera del Lavoro, abbiano in animo di consigliare ai loro seguaci moderazione e calma, viste le eccezionali circostanze del momento. Non vi sarà così nessun comizio rumoroso, nè si avranno cortei. In questo senso hanno dato assicurazioni spiccate personalità dei partiti repubblicano, socialista ed anarchico. Il Governo, ad ogni buon conto, adotterà misure atte ad impedire cortei e rumorose dimostrazioni nel centro della città e nella periferia.

Echi dell'intervista dell' "Avanti!,,
Decisa smentita dell'on. Schanzer

Roma, 26

Avendo un giornale pubblicato che l'ex ministro che accordò l'intervista all'*Avanti!* sarebbe l'on. Schanzer, che giorni or sono fu visto conversare lungamente a Montecitorio con l'on. Treves, l'on. Schanzer ha inviato al *Messaggero* la seguente lettera: Egregio Sig. Direttore — Rilevo da un quotidiano di Roma, che il *Giornale di Sicilia* mi indica come autore della nota intervista dell'*Avanti!* con un ex-ministro, fondandosi al proposito sopra un colloquio avvenuto in questi giorni fra me e l'on. Treves alla Camera. Smentisco nel modo più reciso e risoluto di essere l'ex-ministro intervistato dall'*Avanti!*, smentisco in modo non meno reciso e risoluto che fra il mio colloquio con l'on. Treves e la intervista pubblicata dall'*Avanti!* corra il menomo rapporto. Mi abbia coi migliori saluti, devotissimo: Schanzer.

Il nuovo ambasciatore di Russia giungerà a Roma il 18 Maggio

Roma, 26

Il « Giornale d'Italia » dice che il nuovo ambasciatore presso il Quirinale Sig. De Giers giungerà a Roma il 5 maggio, vecchio stile, ossia il 18 maggio del nostro calendario.

Venizelos si recherà a Lucerna

Berna, 26

L'ex presidente del Consiglio di Grecia Venizelos, giungerà tra breve a Lucerna, ove prenderà alloggio in una villa particolare per un lungo soggiorno.

La riunione socialista dalla quale dipendono le sorti... del mondo!

Roma, 26

Si è riunito oggi il sommo Sinedrio Socialista, la direzione del partito, dalle decisioni della quale dipende... l'avvenire del mondo! Porte chiuse e sentinelle alle porte. Da ultimo si ebbe il seguente comunicato ufficiale:

« Sono presenti tutti i membri della Direzione; presiede Bacci. — Lazzari espone la situazione. Ritiene che si possa con piena tranquillità contare sull'inalterabile compattezza del movimento socialista. Le comunicazioni del segretario sono approvate.

« Circa le disposizioni per il primo maggio si ritiene necessario di abbinare la trattazione di questo argomento con quello della presente situazione politica nazionale ed internazionale. Aperta la discussione vi prendono parte tutti i convenuti e dura vivissima per tutta la giornata. Viene approvato un ordine del giorno. Quindi, dopo una esposizione di Marabini sulla situazione e sui bisogni del movimento socialista a Molinella in vista delle prossime elezioni amministrative, fu approvato di continuare in tale opera nei limiti dei mezzi che saranno disponibili per assicurare il successo della lotta. La seduta è poi tolta e continuerà domani ».

L'ordine del giorno cui si allude nel comunicato dice:

« La direzione del partito socialista dopo aver approvato il manifesto da lanciarsi alla classe operaia, riaffermante il carattere anti-bellico ed internazionalista che quest'anno più che mai deve assumere la dimostrazione, in vista delle annunziate proibizioni dei cortei e dei pubblici comizi, invita le sezioni ad indire lo stesso ed effettuare le solenni dimostrazioni ad onta di ogni antistatutario e perciò illegale divieto; ed è sicura che i compagni del gruppo socialista nei singoli capiluoghi con la presenza e con la parola difenderanno la libertà, conquista insopprimibile del proletariato italiano ».

E' stato anche approvato l'elenco dei deputati che parleranno nelle manifestazioni del primo maggio.

Quanto all'atteggiamento di PSI, in caso di mobilitazione, bisogna vivere di ansia ancora ventiquattro ore. La sibilla si pronuncia domani!

La visita del Sottosegretario alla Marina alla nave-asilo "Caracciolo,,

Napoli, 26

Oggi è giunto l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina, accompagnato dal direttore del personale civile, comm. Marcelli, e dal capo di gabinetto comm. Cionni, onde visitare la nave-asilo *Caracciolo*.

Recatosi a bordo, e festosamente accolto, vi rimase per oltre due ore, assistendo alle scuole, ad esercitazioni ginnastiche e marinaresche e alle manovre di voga e di segnalazione. Radunati dopo i marinaretti, rivolse loro affettuose parole di plauso e di incoraggiamento. Ricevette quindi nelle sale dell'asilo il comandante cav. Zambri e tutto il personale direttivo e di governo, esprimendo il proprio compiacimento per i risultati da esso ottenuti ed ispirandosi allo scopo altamente sociale e filantropico dell'istituzione, diede loro un caloroso eccitamento a perseverare sempre e degnamente nella santa missione di educare e avviare alla vita i figli dell'operosa classe marinara.

Sulla nave il sottosegretario di Stato, si incontrò con Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, benemerita dell'opera del nuovo asilo, al cui patronato appartiene e alla quale espresse tutto il compiacimento del Ministero della Marina per la infaticabile sua cooperazione. L'on. Battaglieri lascierà Napoli questa stessa sera.

Notizie militari

Il R. Decreto per le requisizioni da parte delle autorità militari

Roma, 26

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto col quale si stabilisce che le autorità militari non inferiori ai comandanti di missione hanno facoltà di ricorrere a requisizioni per provvedere nell'interesse della difesa nazionale, al rifornimento del R. Esercito e della R. Marina ed ai bisogni dei relativi servizi.

Le requisizioni possono avere per oggetto:

a) Somministrazione di robe, ferrate, macchine, strumenti, utensili, energia elettrica ed idraulica, a vapore, comunque prodotta, e materiale di qualsiasi natura;

b) Occupazione temporanea di beni immobili, compreso l'uso delle pertinenze degli impianti in esse esistenti.

c) Prestazione di opera personale.

L'ordine di requisizione è dato per iscritto sotto forma di precetto personale in cui deve essere indicato l'oggetto della prestazione richiesto, la persona che vi è assoggettata ed il termine di tempo entro il quale la requisizione deve essere soddisfatta. L'esportazione delle cose requisite dal luogo dove si trovano al momento della requisizione è fatta a spese ed a cura dell'amministrazione militare. Qualunque contestazione, anche giudiziaria, non ne sospende l'esecuzione. L'esecuzione non pregiudica i diritti delle parti.

Per ogni requisizione è corrisposta una indennità ragguagliata al giusto prezzo delle somministrazioni, occupazione e prestazioni occorsi.

Il pagamento dell'indennità avrà luogo di regola tostochè soddisfatta l'esecuzione della requisizione.

Nel caso di locazione, noleggi ed occupazione eccedenti la durata di un mese, l'indennità potrà essere corrisposta a rate posticipate quindicinali. Le prestazioni personali che durino più di cinque giorni saranno pagate a cinquina personale posticipata.

L'indennità è attribuita esclusivamente a colui in confronto del quale la requisizione è stata effettuata e le requisizioni di oggetti, come macchine, strumenti, utensili, sono suscettibili di uso senza subire notevole consumo. Il prelevamento potrà essere fatto con riserva di retrocessione sempre quando questa possa essere effettuata entro un congruo termine nella stessa località in cui il prelevamento avvenne, oppure in altra, ogni qualvolta la parte requisita accetta di provvedere essa al ritiro degli oggetti. In tal caso la requisizione si considera fatta a guisa di locazione o noleggio.

Delle requisizioni per l'occupazione di beni immobili appena rallentata la pressione del bisogno, gli immobili occupati saranno senza indugio lasciati liberi, salvo a provvedere con mezzi normali quando il bisogno tendesse a divenire permanente.

L'inadempimento degli ordini di requisizione per cause non giustificate dà luogo di pieno diritto all'esecuzione di uno degli ordini medesimi per parte delle competenti autorità. Ai fini di tale esecuzione le autorità stesse, potranno penetrare nei luoghi chiusi, facendo all'occorrenza forzare le porte esterne ed interne, sia di giorno che di notte. Negli atti di esecuzione forzata è però sempre richiesto l'intervento del Sindaco o di uno dei suoi delegati e la presenza di due testimoni designati dal Sindaco.

I contravventori agli ordini di requisizione aventi per oggetto somministrazioni di mobili o di immobili e coloro che occultino e trafughino cose requisite, saranno puniti co nuna ammenda non inferiore a L. 50 e che potrà estendersi a L. 1000, secondo il valore dell ecose requisite.

Coloro che senza giusto motivo non adempiono alle prestazioni personali loro richieste od in altro modo contravvengano agli ordini all'uopo emanati dalle autorità competenti, saranno puniti a norma dell'art. 435 del codice penale.

I Comuni hanno obbligo di coadiuvare le autorità militari in tutto quanto si attiene alla requisizione delle merci a disposizioni personali e per le necessarie ricerche, sia fornendo notizie o informazioni, sia intervenendo col mezzo dei Sindaci e delle giunte municipali. Qualsiasi rifiuto o inadempimento potrà dar luogo a carico dei responsabili all'applicazione delle pene sancite dall'art. 178 del codice penale.

Per le requisizioni occorrenti di zone di territorio nazionale, in cui sia per avventura vigente lo stato di guerra, si applicano le speciali disposizioni del regolamento di servizio in guerra, nonchè quelle più particolari norme che eventualmente venissero statuite per mezzo di bandi militari dalle autorità competenti. Il presente decreto avrà vigore da oggi sino al 31 dicembre 1913.

Pel richiamo di autorità degli ufficiali della territoriale e della riserva

Roma, 26

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto da convertirsi in legge col quale si stabilisce:

Art. 1. — Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di milizia territoriale di qualunque arma, corpi e specialità e qualunque sia la provenienza, potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della guerra con deroga all'art. 4 della legge 25 gennaio 1888.

Art. 2. — Agli Ufficiali di cui al precedente articolo spettano le indennità previste dal R. decreto 15 aprile 1915.

Art. 3. — Fino dal 31 dicembre 1915 oltre agli ufficiali di riserva di cui al R. decreto 24 gennaio 1915, potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della guerra con deroga all'art. 5 della legge 25 gennaio 1888 anche gli altri ufficiali della riserva se fisicamente idonei.

Art. 4. — Gli ufficiali di cui all'art. 3 oltre all'indennità giornaliera di servizio di cui alla tabella 5 della legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito, perciperanno la differenza tra tale indennità e lo stipendio degli ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado ed anzianità.

Essi avranno anche diritto a tutte le altre indennità stabilite per gli ufficiali della riserva richiamati in base al citato decreto 24 gennaio 1915.

Per il mantenimento dello stipendio agli impiegati chiamati alle armi

Milano, 26

L'on. Agnelli, avendo interrogato l'on. Salandra e il sottosegretario on. Celesia, sull'opportunità di disposizioni che facciano obbligo ai Comuni di corrispondere agli impiegati municipali lo stipendio anche quando fossero chiamati alle armi, ebbe dall'on. Celesia la risposta seguente:

« Mi è grato affermare che con circolare 12 settembre e 10 novembre, furono interessati i Prefetti a fare introdurre ai Comuni, nei propri regolamenti organici norme dirette a regolare la posizione giuridica ed economica degli impiegati e dei salariati chiamati sotto le armi in modo conforme a quello studiato per gli impiegati dello Stato dall'art. 20 del testo unico della legge, approvato con R. decreto 22 dicembre 1908 n. 693. In tale articolo è espressamente dichiarato che in caso di guerra l'impiegato sotto le armi è considerato ad ogni effetto come in congedo, e gode quindi dell'intero stipendio.

Per un battaglione universitario

Pavia, 26

Gli studenti dell'Università hanno tenuto oggi un comizio per decidere in merito allo sciopero di solidarietà con gli studenti del Politecnico di Milano. Fra gli altri parlò il prof. Morelli, insegnante di chimica medica, il quale vorrebbe che i professori universitari fossero maggiormente rappresentati fra gli studenti in questo movimento, e concluse presentando un ordine del giorno favorevole alla continuazione della agitazione, finchè il Politecnico di Milano non sarà riaperto. L'ordine del giorno afferma anche che l'intellettualità dell'Ateneo pavese è pronta a dare tutta sè stessa per la Patria in ogni momento questa lo richieda. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Quindi il prof. Tibaldi propone la formazione di un battaglione universitario. Si associano a lui il prof. Morelli e parecchi studenti. La proposta è approvata all'unanimità fra applausi scroscianti. La commissione per la costituzione del battaglione volontario riuscì composta dei professori Mameli, Morelli, Tibaldi e di studenti.

Un discorso di Fradeletto per la 'Dante,
L'Italia e il conflitto europeo

Busto Arsizio, 26

Un vero carattere di solennità assunse ieri la commemorazione del Natale di Roma celebrato nel nostro Teatro Sociale, per iniziativa della « Dante Alighieri », con un discorso di Antonio Fradeletto. Il tema da lui propostosi « Un secolo di vita italiana » gli diede agio di rievocare tutto quanto il drammatico e vasto periodo del nostro Risorgimento dai suoi primi albori connessi alla grande meteora napoleonica per giungere fino ai nostri giorni traverso i moti mazziniani del '31, i moti rivoluzionari del '48 e le guerre che poi seguirono portando successivamente alle conquiste della Lombardia, delle Due Sicilie, dell'Italia Centrale, di Venezia e di Roma.

Dalla storica rievocazione, l'oratore passò poi a trattare dell'attuale guerra e della situazione specialissima creata da essa al nostro Paese. Giudicata legittima la nostra dichiarazione di neutralità anche pel fatto di nostri impegni precedenti a non scendere mai in campo contro l'Inghilterra, l'oratore venne a concludere tuttavia che assai utile poteva essere il mantenimento di essa qualora ci avesse consentito un'azione pacificatrice tra i belligeranti senonchè a questo scopo ci mancavano due condizioni essenziali: libertà d'azione fra le varie Potenze e una forza atta ad eventualmente imporsi. Se a ciò si aggiunga che il sorgere del conflitto rimetteva subitamente in campo il problema delle nostre rivendicazioni nazionali, si comprende come esulasse da noi la possibilità d'intrometterci come pacieri.

Esclusa quindi la possibilità che quest'ultimo problema possa essere risolto senza accordi diplomatici, l'oratore conchiuse augurandosi che l'Italia « non abbia a rimanere più a lungo latitante dal gran conflitto, disponendosi a qualunque sacrificio nell'ora che sta per scoccare ». Esortò quindi con frase calda e vibrata gli animi di tutti alla concordia esponendo il voto e la speranza che il « 1915 completi ineluttabilmente i confini d'Italia e cancelli per sempre i ricordi del 1866 ».

L'oratore ebbe applausi interminabili che culminarono in una vera ovazione.

Il progetto pei miglioramenti degli arsenalotti

Spezia, 26

Gli onorevoli Ollandini, deputato della nostra città, e Di Palma e Pala, di pieno accordo con la Federazione del Lavoro, sono stati ricevuti dal ministro della marina, senatore Viale. Il ministro ha dichiarato ai deputati che il progetto relativo ai miglioramenti per gli Arsenalotti, avendo superate le difficoltà presso il Ministro del Tesoro, sarà quanto prima presentato al Consiglio dei ministri.

Teatri e Concerti

Il "Mosè,, e la "Parisina,, alla "Fenice,,?

Ci si assicura che alla Direzione del nostro massimo teatro è stata presentata domanda per ottenere di rappresentare il « Mosè » e la « Parisina » con la tournee nella quale è direttore e concertatore Pietro Mascagni.

Rossini

Stasera prima rappresentazione della compagnia di operette diretta da Aristide Gargano. Si dà il « Boccaccio » di Francesco Suppè; agiranno principalmente la Angelelli Tantillo, il Gargano, la Bagnoli, la Siddivò, il Marangoni ecc. — Direttore di orchestra il m.o Ignazio Tantillo.

Ingresso alla platea L. 1 — Militari (b. f.) e Fanciulli Cent. 60. — Loggione centesimi 50 — Poltroncine cent. 80 — Poltrone lire 1.50. — Palchi di pepiano L. 4 - Primo ordine L. 5 - Secondo ordine L. 3 - Terzo ordine L. 2.

Abbonamento all'ingresso per dieci rappresentazioni lire 5.

Goldoni

Un magnifico uditorio ha assistito iersera alla recita in onore della signora Olga Vittoria Gentilli. Il Teatro era in gran parte gremito ed il pubblico applaudì calorosamente la elegantissima attrice. La quale in « Amanti » seppe essere una Claudina interessante, appassionata, innamorata e gelosa, disperata ed amara. La bella commedia del Donnay, che ha quasi vent'anni, così fine, così profonda e precisa nella sua apparenza superficiale ed ondeggiante, non si dava più a Venezia da cinque anni almeno; e meritava di essere ritratta dall'oblio. Dobbiamo dunque compiacerci che la Gentilli, resistendo alle tentazioni del solito repertorio convenzionale, l'abbia voluta interpretare. Come dicemmo ella fu applauditissima; dopo il quarto atto comparve più volte al proscenio tra numerose ceste di fiori. Condivisero gli applausi della serata l'Olivieri e lo Sterni.

*

Questa sera avremo il « Profumo del peccato » d Raoul Mori (Stear Gipsy).

Per le ultime quattro recite che decorrono da oggi, è aperto un comodo abbonamento comprendente le due novità, « Nonò » di Sacha Guitry; « Le bugie di Don Lorenzo » di Giovanni Valliera e la serata in onore dello Sterni, primo attore e direttore della Compagnia ». E' sulla base di lire due per l'ingresso e lire due per la sedia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45: — Boccaccio.
GOLDONI — ore 21: Il profumo del peccato
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

Gara Poetica Hoeuffutiana Latina

La Regia Accademia di Scienze e Lettere di Amsterdam bandisce per l'anno 1916, secondo il legato Hoeuffliano, la nuova gara poetica latina, alla quale sono invitati concittadini e stranieri con queste condizioni: che i carmi latini non siano traduzioni da altra lingua, nè precedentemente pubblicati, nè di argomento privato, nè più brevi di cinquanta versi. Scritti nitidamente e da mano ignota, dovranno essere spediti, a spese dell'autore, avanti il primo gennaio venturo, ad Ermanno Tommaso Karsten, segretario della Sezione Letteraria dell'Accademia, e porteranno un motto, che sarà anche ripetuto entro una scheda sigillata, la quale indicherà il nome e il domicilio del poeta.

Il vincitore avrà in premio una moneta d'oro di 400 fiorini, e il carme premiato sarà stampato a spese dell'Accademia insieme a quelli altri che saranno stati dichiarati degni di lode, qualora sia dato il permesso di aprire le schede. E questo dovrà aver luogo avanti il primo di Giugno.

L'esito del concorso sarà pronunciato nell'adunanza della Sezione nel mese di Marzo, dopo di che le schede unite ai carmi non approvati saranno date alle fiamme.

Gazzetta Giudiziaria

"La cena delle beffe,, in Tribunale

Torino, 26

(Mont.) — Davanti alla II Sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal giudice cav. Dusio si discusse la causa iniziata da Sem Benelli contro la Casa Cinematografica « Savoia film ». Bisogna all'uopo ricordare che nello scorso anno l'autore delle « Nozze dei Centauri », chiese ed ottenne decreto di sequestro conservativo sulla pellicola diffusa dalla « Savoia film » col titolo « Uno scherzo feroce », sostenendo egli che costituisse detta « film », la riproduzione della « Cena delle Beffe ».

Venuta la causa in discussione dinanzi al nostro Tribunale, questi riteneva costituire la film la riproduzione del lavoro Beneliano e condannò la Società « Savoia film » ai danni con le conseguenze del caso. Contro detta sentenza appellò la « Savoia film » e la causa dopo vari rinvii fu ieri messa in spedizione.

Sostenevano le ragioni della Società appellante il prof. avv. Stoppa; Sem Benelli era difeso dall'avv. Rolando Ricci ed altri.

La « Savoia film » mutando di botto il sistema di difesa tenuto in primo giudizio nel quale aveva ammesso che la « film » costituiva una riproduzione, sia pure velata, del capolavoro del Benelli, sostenendo tuttavia che questo non costituisse delitto civile per aver tanto essa Società quanto il Benelli attinto ad una novella del Lasca, autore poco noto del '500, sostenne ora in appello che la film non aveva nulla a che fare con la « Cena delle Beffe » e invocava all'uopo una perizia.

L'avv. Rolando Ricci conchiuse per la conferma della appellata sentenza.

Alla discussione assistevano Sem Benelli e molti avvocati richiamati e dall'interesse della causa e dagli illustri patroni delle parti.

La sentenza sarà pubblicata fra una quindicina di giorni.

Tribunale Penale di Venezia

L'assoluzione del rag. G. Mazzocolin

Presidente Montali — P. M. Messini.

Ieri mattina si è svolto dinanzi alla Sez. III del nostro Tribunale il processo a carico del Rag. Giuseppe Mazzocolin imputato, secondo la citazione, del delitto di truffa per avere in epoca imprecisata dell'anno 1913 in quel di Chirignago, con l'artificio e raggiro atto a sorprendere la buona fede di farsi cioè credere incaricato da tutti gli eredi della defunta Signora Giovanna Chicchisiola Concina di vendere una pala antica artistica del settecento esistente in una chiesetta di Assuggiano, sia ad alcuno degli eredi medesimi sia al Comm. Antonio Dal Zotto sia al custode della chiesetta in Assuggiano Gesuati Vittorio inducendolo in errore, a farsi consegnare le chiavi, asportato dalla chiesa la pala medesima del valore di L. 1500 procurando a se un ingiusto profitto con danno degli eredi della Sig. Chicchisiola per tale somma.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato sfilano dinanzi al Tribunale numerosi testi fra i quali le ipotetiche parti lese ing. Giacomo Bragato di Padova, Sig. Ida Bragato pure di Padova, D.r Benedetto Crestani, D.r Ercole Scabbia di Bassano i quali tutti depongono di aver dato il loro consenso alla vendita; solo la denunziante Sig. Ida Bragato dice che il suo consenso era condizionato alla autorizzazione del marito.

Il Comm. Dal Zotto, il quale, secondo la denunzia sarebbe quasi responsabile di incauto acquisto, depone d'aver trattato col Mazzocolin ben sapendo con quale persona aveva a che fare; il Cav. Augusto Agazzi direttore dello Studio Mosaici della Basilica di S. Marco, che fu il mediatore della vendita, dice che il Mazzocolin ebbe durante tutte le trattative di vendita un contegno tale da non lasciar dubbio sulla liceità del suo operato. Giuseppe Mainella dice che la pala pur essendo di mosaico bizantino, ha un valore artistico molto relativo e non poteva valere più di un migliaio e mezzo di lire.

Chiuso il dibattimento, il P. M. chiede che si dichiari non luogo a procedere nei riguardi del Mazzocolin perchè pur essendovi degli indizi a carico dell'imputato per appropriazione indebita, trattandosi di quella semplice e non essendovi querela di parte il Tribunale si trova nell'impossibilità di giudicare. Il difensore, Avv. Renzo Ascoli, si oppone a tale domanda dell'accusa dimostrando come il Mazzocolin abbia agito non solo giuridicamente ma anche moralmente in modo incensurabile; come l'unica ragione che può aver spinto l'Ing. Giacomo Bragato a dare la denuncia sia stato il sospetto che il Mazzocolin avesse intascato un prezzo superiore a quello denunciato agli eredi, circostanza questa che venne smentita da due testi insospettabili, il Comm. Dal Zotto e il Cav. Agazzi; chiede quindi che il Tribunale assolva il Mazzocolin perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato. Ed il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, manda libero il Rag. Mazzocolin per inesistenza di reato.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Miari — P. M. Brisotto.

Ritoccatori incauti — Marchi nob. Camillo fu Filippo di anni 32 fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla multa di L. 500 per avere nel 1910 in Salgareda eseguito il restauro dell'affresco esistente nel soffitto della Chiesa di Salgareda senza prima averne ottenuta la debita autorizzazione. — La Corte lo assolve per amnistia. — Avv. Pampanini.

Assolto — Zen Caterina fu Giovanni di anni 44 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 25 di reclusione ed a L. 33 di multa per avere in S. Stino di Livenza nel 1914 levati dei pali servivano di sostegno al coporto del casolare di proprietà di Panarin Adamo e da essa tenuto in affitto, producendo un danno di L. 150. — La Corte l'assolve per amnistia. — Avv. Marsich.

Un contrabbandiere — Coccaugig Giovanni di Antonio di anni 50 fu condannato dal Tribunale di Udine alla pena della multa di corone 180 da ragguagliarsi al valore di borsa, per avere nel 26 novembre 1912 contrabbandato in danno dell'Austria un bovino presentandosi alla Dogana di Brazzano con un lascia passare per oltre il confine senza poi ritirarlo. — La Corte conferma — Avv. Marsich.

Due borseggiatori maldestri — Gobbin Pietro Vitale di Antonio di anni 52, Stocco Gaudio fu Isidoro di anni 40 furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a mesi 3 di reclusione ai danni e spese in solido, per essersi in territorio di Mirano la notte dal 1. al 2 Giugno 1914 impossessati di L. 400 togliendolo in luogo pubblico e con destrezza sulla persona di Costantini. — La Corte conferma. — Avvocati: Casella e Marigonda.

Un segretario smemorato — Favaro Simeone, Giacomo di Giosuè di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla multa di L. 200 con l'interdizione dall'elettorato e dalla elegibilità per 3 anni perchè nella sua qualità di Segretario Comunale omise la pubblicazione degli elenchi per la revisione della lista elettorale politica e per la formazione di quella amministrativa nonchè l'affissione dei prescritti avvisi. — La Corte riduce all'ammenda in L. 50 revocando la interdizione e la ineleggibilità. — Avv. Pampanini.

Una rendita assicurata

Una nuova forma assicurativa, che unisce al pagamento di un capitale il vantaggio di una discreta rendita, è quella testè creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e approvata con R. Decreto in data 15 ottobre 1914.

E' una forma divisa in due tipi, simili nella sostanza, ma differenti per la durata e per l'entità della rendita.

Col primo tipo un individuo di trenta anni, pagando per un trentennio al massimo — e cessando qualsiasi pagamento se egli avesse a morire entro detto periodo — una quota annua di L. It. 35.30, assicura non solo mille lire di capitale ai suoi eredi, in caso di sua morte prematura, o a sè stesso, se in vita allo spirare dei trent'anni; ma, nel caso che egli venga a mancare prima dello scadere del trentennio, i suoi eredi, oltre al capitale assicurato di lire mille, da pagarsi alla scadenza del contratto, riscuoteranno subito dall'Istituto la somma di L. 100, ed in più una rendita annua di cento lire dall'epoca della morte del titolare della polizza, ad ogni anniversario della polizza stessa, sino alla sua finale scadenza.

Col secondo tipo l'assicurazione non può andare al di là dei venticinque anni; quindi, il nostro individuo trentenne contrarrebbe una polizza scadente all'epoca in cui egli compirà il suo 55.mo anno di età. Egli pagherebbe un premio annuo un po' superiore a quello richiesto per il primo tipo di assicurazione, ossia lire italiane 41,95, e, ferme restando le condizioni generali del primo tipo, gli eredi, in caso di sua morte, oltre il capitale di lire mille da pagarsi alla scadenza del contratto e L. 100 subito, riscuoterebbero una rendita mensile di L. 10 (lire centoventi invece di cento annue) dalla morte del titolare della polizza, a partire dal mese in cui la polizza stessa fu creata, sino alla finale scadenza del contratto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Martedì: S. Antimo vescovo.
28 Mercoledì: S. Vitale e Val.

6000 tonnellate di grano in viaggio per Venezia

Roma, 26

L'« Agenzia Nazionale » pubblica: Un piroscafo con un carico di 60 mila quintali di grano, proveniente dall'America è giunto stamane a Civitavecchia. Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha date disposizioni chè il piroscafo proseguisse per Venezia; ma il provvedimneto è stato accolto con un certo malumore degli scaricatori del porto di Civitavecchia che iniziarono lo sciopero da stamane.

Il Ministero ha dichiarato non essere possibile accontentare le esigenze degli scaricatori, e malgrado lo sciopero il piroscafo fu fatto partire per il porto di Venezia.

Riunione del Comitato Talassografico Adriatico

Domenica, presso la sede del R. Magistrato alle Acque, si è riunito il Comitato Talassografico Adriatico presieduto dal Gr. Uff. Raimondo Ravà.

Intervennero i signori: Senatore prof. Veronese, Comm. prof. Levi Morenos, conte, cav. uff. Emilio Ninni, Ing. Duse, dott. Brunelli, cav. rag. Camuffo, cav. uff. prof. Pardo, cav. prof. Magrini, prof. De Toni, prof. Forti, cav. Coen e cav. Bellemo. — Scusò l'assenza il senatore Grassi.

Il Comitato prendendo atto con vivo dispiacere delle dimissioni dalla carica di segretario del cav. rag. Camuffo dovute a ragioni di salute ed agli attuali gravi doveri del suo ufficio di Direttore della Nave Asilo « Scilla » lo nominò membro effettivo. A sostituirlo venne eletto a suffragio unanime, il cav. uff. prof. Pardo, attuale segretario generale della Società Regionale Veneta di Pesca.

Dopo che il prof. Levi Morenos ebbe riferito diffusamente sulle importanti ricerche che viene facendo il dottor Brunelli sul pesce novello nell'interesse della industria valliva, il senatore Veronese e il prof. De Toni presero accordi onde questi studi possano essere sviluppati ed attuati.

Il Presidente Ravà, richiamandosi a quanto fu trattato dal R. Comitato Talassografico Italiano in Roma dall'ammiraglio Bettòlo sulla urgenza di sviluppare l'istruzione della maestranza marittima, riferì poi sugli accordi presi fra le tre istituzioni che hanno sede in Venezia: Comitato Talassografico Adriatico, Sindacato Peschereccio Adriatico e Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura, onde svolgere insieme una larga e coordinata azione a favore della marineria adriatica.

Su proposta del senatore Veronese e del prof. De Toni venne proposto un ordine del giorno al riguardo ed accettato alla unanimità.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 137189.64
A mezzo della Banca Mutua Popolare A. M. per rinuncia dividendo azioni	» 9.20
A mezzo del Giornale « Il Gaztino »: Società Mutuo Soccorso fra operai gazisti di Venezia in occasione della inaugurazione del vessillo sociale	» 70.—
Unione Evangelica Venezia	» 50.—
Totale Generale	L. 137319.64

Consiglio Comunale

Venerdì, 30 corrente, alle ore 14 precise, si riunirà a Palazzo Farsetti in seduta pubblica, il Consiglio Comunale, per deliberare sugli argomenti sotto-indicati:

1. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'O. P. « Asili Infantili di Carità ».
2. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari.
3. Nomina della Commissione giudicatrice del concorso al posto di ingegnere capo sezione tecnologica presso l'Ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici.
4. Nomina della Commissione giudicatrice del concorso al posto di Comandante dei Vigili urbani.
5. Continuazione della discussione sul regolamento per l'igiene del suolo e dell'abitato.

L'assemblea dalla Camera di Commercio

Mercoledì 28 corrente alle ore 14, avrà luogo la seduta del Consiglio Camerale per trattare l'ordine del giorno già trasmesso.

La medaglia per la consegna della bandiera all'"Ascaro,,

Per commemorare degnamente la giornata in cui l'« Ascaro » ha ricevuto la sua bandiera di combattimento, il comando di bordo ha fatto coniare dallo Stabilimento Santi una bellissima medaglia. Sul recto essa reca una assai felice riproduzione del cacciatorpediniere che fila sulle onde del mare. Sul verso è un ascaro che agita la sua carabina col gesto fiero che caratterizza questa invidiabile milizia coloniale. Invidiabile per ogni rispetto, che — come disse nel suo discorso, domenica, il Comandante Baistrocchi — l'attaccamento, la disciplina, lo spirito marziale che noi siamo riusciti ad ispirare negli ascari sono glorioso documento della nostra facoltà di civilizzatori. — La medaglia, che venne distribuita largamente tra gli intervenuti alla cerimonia della consegna della bandiera, sarà certamente serbata da tutti come ricordo di una giornata indimenticabile.

Recita di beneficenza in Casa Brandolin

Ricordiamo che stasera, martedì, alle ore 9 precise avrà luogo la recita di beneficenza in casa Brandolin. Le signore sono pregate di intervenire senza cappello. La seconda rappresentazione dello spettacolo avrà luogo Domenica 2 Maggio alle ore 15. I biglietti per la seconda rappresentazione si possono acquistare in casa Brandolin al prezzo di lire 10.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebe luogo la esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 185 tiratori e si spararono complessivamente 3090 cartucce.

Domenica prossima 2 maggio continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 5.a e 6.a lezione a m. 200, e la 7.a ed 8.a alla distanza di m. 300.

Associazione Impiegati Civili

I soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per la sera di sabato 1.o maggio p. v. alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione — Relazione dei Revisori Esercizio 1914 — Esame e discussione esercizio 1914 — Determinazione della data per le elezioni generali alle cariche sociali. — Eventuali.

Una disgrazia aviatoria

Ieri, verso le ore 7, il capo timoniere della R. Marina Vajenti Giuseppe ed il marinaio motorista Perini stavano compiendo un volo di esercitazione sopra la laguna, quando, improvvisamente, l'apparecchio, per cause ancora non precisate precipitò cadendo dall'altezza di oltre 500 metri. Si trovava in quel momento nei pressi di Pellestrina, a piombo di una barena coperta da non più di 25 centimetri di acqua, e i due disgraziati aviatori rimasero cadaveri pressochè sull'istante. Sul luogo accorse immediatamente S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento che diede le disposizioni del caso. I corpi dei due aviatori vennero trasportati nella cella mortuaria dell'ospedale, e tenuti a disposizione dell'Autorità per le indagini prescritte.

Secondo il racconto di un testimonio oculare, certo Antonio Vianello Rossi, marinaio, che trovavasi intento alla pesca al momento della tragica caduta, l'apparecchio che aveva filato sicuro fino a pochi momenti prima, cominciò improvvisamente a muoversi con grande irregolarità, poi, fu involto da una grande fiammata, seguita da un terribile scoppio. A circa 70 metri dall'acqua, il corpo di uno degli aviatori fu balzato fuori dall'apparecchio e andò a conficcarsi, in piedi, nel sottostante paludo. Seguiva subito dopo, e a poca distanza, la caduta dell'apparecchio. Da Pellestrina, tutti videro la fiammata e intesero lo scoppio, e una infinità di barche accorse sul luogo della disgrazia. Era tardi!

Alle 12, giunsero da Chioggia il Pretore col cancelliere ed il tenente dei carabinieri comandante la tenenza di Chioggia.

In città la notizia si sparse rapidamente suscitando com'è naturale i sensi del più profondo rimpianto. Le esercitazioni iniziate al mattino da una squadriglia di velivoli continuarono, secondo l'austera tradizione della nostra Marina, tutta la giornata, perchè si videro numerosi apparecchi solcare il cielo fino a tarda ora.

Inutile dire che ci associamo dal profondo del cuore al lutto che ha colpito le famiglie dei due valorosi giovani e la famiglia marinara italiana.

Informazioni Commerciali

Divieti di esportazione dalla Grecia

La Camera di Commercio comunica che il Governo Greco ha vietato la esportazione del riso, dello stagno e delle scarpe di uso militare.

Divieti di esportazione dall'Algeria

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, si informa che il Governo francese ha vietata la esportazione delle scorze per concia dall'Algeria.

Divieti di esportazione dall aSvezia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo svedese ha proibito la esportazione dei seguenti prodotti: buoi, suini, biscotti, estratti per brodo, fili di rame e leghe di rame per telegrafo o per cavi sottomarini.

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, pur riaffermando il divieto di esportazione delle candele stabilito con R. D. 23 Marzo u. s. ha disposto però che le Dogane possano permettere la esportazione incondizionata per paesi di oltremare, esclusi i belligeranti, senza richiedere una speciale autorizzazione del Ministero stesso.

Disposizioni sull'importazione e l'esportazione in Serbia

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Serbo ha proibito la esportazione dei seguenti prodotti: ovatta, cascami di cotone e di altre materie, cascami di tessuti, carte da giuoco, apparecchi radiotelegrafici, salvo per uso dello Stato; ed ha invece permesso la libera importazione dei cereali, dei fagiuoli, delle farine, tranne quelle di riso e legumi, delle uova, del pane ordinario, delle cipolle, delle patate e degli ortaggi.

All'Ospitale Civile

In preda ad alcoolismo acuto il calzolaio Pisciutti Angelo di Giuseppe di anni 38 abitante a S. Canciano, scivolava in Calle della Testa, battendovi la medesima alla regione sopraciugliare destra. Fu giudicato guaribile in 20 giorni e trattenuto in sala di custodia.

Certa Giovanna Cesari di Alessandro, abitante a Castello 1685, ieri mattina alle 9.20 veniva trasportata all'Ospedale Civile con l'omero destro fratturato.

Poco prima in casa sua era caduta accidentalmente sul pavimento della cucina, producendosi il grave accidente che la costringerà all'ospitale per un mese salvo complicazione.

Pure di una grave caduta fu vittima l'operaio Maso Ferdinando di Angelo, di anni 28, lavorante nella Fabbrica Birra della Giudecca. Mentre attendeva al suo lavoro, scivolava da tre metri di altezza, fratturandosi il femore destro. Fu ricoverato nel riparto prof. Giordano e ritenuto guaribile in 40 giorni.

L'operaio Bortolazzo Antonio fu Giuseppe, di anni 25, da Spinea, abitante a San Silvestro, ieri mentre lavorava nello stabilimento meccanico Spellanzon, rimaneva ferito da una scheggia di ferro all'indice della mano destra.

All'ospedale fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Le contravvenzioni

Il cappellaio Giacomo Rosa, che ha negozio in Mercerie San Salvador 5333, è stato dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. di San Marco per non avere obbedito alle prescrizioni della legge sul riposo festivo.

Per lo stesso motivo furono posti in contravvenzione i seguenti negozianti:

Vescovi Gilletto di anni 33 — Ispadamia Umberto, di anni 19 — Umberto Rizzetto di anni 35, — il signor Pietro Barbaro ed il direttore del suo magazzino mode Ettore Lorenzini, — il calzolaio M. Trani che ha negozio al N. 4919 di San Marco ed il suo rappresentante Vincenzo Privato di anni 33.

Un furto a S. Cassiano

Il dottor Morelli, delegato di P. S. di San Polo, ha ricevuto ieri la denuncia del furto di uno scialle di seta di proprietà di certa Luigia Tosato di Angelo di anni 18, abitante in Calle della Regina 2199.

I ladri ignoti, si introdussero nell'appartamento della derubata in un momento in cui la porta era rimasta incustodita e poterono quindi dileguarsi indisturbatamente.

Il danno si aggira sulle cinquanta lire.

Gli arresti

Gli agenti di P. S. del Sestiere di Dorsoduro arrestavano ieri sera certi:

Epis Vittorio fu Alessandro di anni 20, bracciante, senza fissa dimora e Centazzo Vittorio di Giovanni di anni 18 di Venezia abitante a Cannaregio 5251, i quali erano stati sorpresi in prossimità del Ponte del Gaffaro in attitudine sospetta.

Furono denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Macchina a spirito che scoppia

L'operaio Nigretto Silvio Coletti abitante a San Stae in calle del Forno 1847, occupato presso la Società Edile, appena rincasato ieri sera, accendeva una macchina a spirito per riscaldare un po' il pranzo.

Ma ad un tratto la fiamma si comunicò per un guasto dell'apparecchio al serbatoio, il quale scoppiando, zampillò il liquido infiammato sulla faccia del disgraziato.

Alle grida accorsero i famigliari, i quali trasportarono alla Guardia Medica il poveretto con il volto tutto ustionati.

Il dottor Cuzzi, dopo le prime medicazioni, lo giudicò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni, consigliandone il ricovero all'Ospedale.

Movimento ferroviario del Porto

Del 26. — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 10 — Cereali 29 — Cotoni 24 — Vario 114 — Per la Ferrovia 6 — Totale 183.

Scaricati 132.

Echi di cronaca

Buona usanza

✱ In memoria di Lavinia Ancona Tirelli gli agenti della Ditta Ant. Giacomuzzi fu A. versano L. 40 per un letto della Defunta alla Colonia Alpina e L. 26 alla Nave Scilla — Bressan 5, Venier 5, F.lli Sandei 10, De Carli 5, Battistello 3, De Bona 3, Pellegatta 3, Janes 3, Sopelsa 3, Da Ponte 5, Silvestrini 5, Bonetti 2.50, Stefani 2.50, Vaccato 4, Zanatta 4, Galeotti 3.

Comunicati delle Opere Pie

Il Cav. Francesco Garzia per onorare la memoria della compianta signora Lavinia Ancona Tirelli, ha offerto direttamente alla Croce Azzurra lire cinque.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria della signora Lavinia Ancona Tirelli L. 5 da Vittorina e prof. Raffaello Vivante, L. 5 dall'ing. Ettore Luzzatto, L. 2 dal D.r E. Rambaud.

SPORT

La corsa del "Pedale Veneziano,,

Buon numero di partecipanti si ripresentarono, domenica scorsa, davanti lo starter, per prender il via nella corsa organizzata dal Pedale Veneziano per coloro che non vinsero mai primi e secondi premi.

Partiti da Mestre alle ore 14.46, i concorrenti si guardarono bene di ripetere lo errore di strada e, all'infuori di Brotto Angelo che preferì accorciare a Mirano, facendosi squalificare, transitarono per la Mira fino al controllo a timbro di Fiesso d'Artico.

In vista del traguardo, posto sulla strada della Rana, arrivarono in gruppo serrato, alle ore 16.10, otto corridori che si disputavano accanitamente il primato. Già le posizioni erano nettamente delineate quando a cinquanta metri dall'arrivo, mentre stava per rimontare il primo arrivato, Aita Umberto, venne violentemente gettato a terra da uno sconosciuto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Zanaga Adriano di Padova. 2. a mezza macchina Parassole Luigi di Padova; 3. Monfini Alfredo di Padova, 4. Quintavalle Antonio del Pedale Veneziano; 5. Baggio Mario di Padova; 6. Carattoni Carlo di Padova; 7. Flabiano Giordano di Mestre; tutti in gruppo serrato. A cinquanta metri Aita Umberto del Pedale Veneziano. Alle 16.15 sopraggiunse Turchetto Antonio dei ciclisti Veneziani, seguito da Ruvoletto Ermenegildo del Pedale Veneziano.

Arrivarono ancora 10 concorrenti in tempo massimo.

Cronache funebri

Il Rev. Don Paolo Scarpa

In forma modesta e nel tempo stesso solenne, ebbero luogo ieri mattina alle 10, nella Chiesa di S. Pietro di Castello, i funerali del compianto don Paolo Scarpa, da molti anni cappellano dell'Ospitale di Sant'Anna.

Moltissimi religiosi seguivano il feretro, il quale era trainato dal carrello della Misericordia di S. Cristoforo preceduto da un fittissimo gruppo di ragazzi di ricreatori e di Istituti pii.

Prima che la salma si staccasse dalla riva, pronunciò brevi parole di saluto don Giovanni Gottin, dopo di che il mesto corteo si diresse a San Michele.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumento di primavera 176 1/2 — d'inverno 172 — duro d'inverno 175 — Nord Manitoba 176 — Maggio 165 — Luglio 144 3/4 — Granone disponibile 87 1/2 — Farina extrastata 5.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 24 — Frumento: maggio 164 1/2, luglio 139 7/8 — Granone: maggio 78 3/4, luglio 81 5/8 — Avena: maggio 57 1/2, luglio 56 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 24 — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — Maggio 5.97 — Luglio 7.27 — Ottobre 7.42 — Dicembre 7.60 — Gennaio 7.67.

Mercati del Veneto

VERONA, 26 — Listino Ufficiale dei prezzi (per bestie di 1.a qualità a peso vivo, non compreso il dazio) verificatisi sul mercato odierno:

Buoi da L. 100 a 110 — Vacche da 80 a 95 — Tori da 75 a85 — Vitelli da latte da 100 a 130 — Castratti da 65 a 75.

Mercato con prezzi sempre elevati, tendenti all'aumento.

Un premio di 200.000 lire

Un premio di 200.000 lire ed altri minori sono messi a disposizione dei lettori di « VARIETAS », la ricca rivista milanese diretta da G. Antona-Traversi e Pasquale De Luca.

Leggere l'avviso speciale nel fascicolo di Maggio, che a giorni si spedirà ai nostri abbonati e che contiene, fra l'altro:

Una novella della guerra: « I due granatieri » di Pasquale de Luca.

una rassegna « delle più gloriose vittime del Belgio e della Francia », con bellissime illustrazioni dal vero di P. Mazzucato;

un articolo sull'« Acqua a Tripoli, » di L. Mezzadri, con numerose istantanee e un magnifico grande panorama della città;

un articolo sulle Bellezze del Settecento dell'architetto prof. Melani; una lirica « Maggio fatidico », di G. Vaccari; una graziosissima « commedia delle Maschere », di A. Comez con illustrazioni a colori di Aldo Bruno; una varietà sul « Pane del Soldato », una rassegna dell'« Arte nella Basilicata », e altre novelle, altri versi, altre varietà, con la puntata di un romanzo. »

Ultim'ora

Sbarco di truppe sulla penisola di Gallipoli per cooperare con la flotta

Londra, 26

Il corpo di spedizione anglo-francese che ha lasciato l'Egitto sotto il comando del generale John Hamilton ha cominciato a cooperare con la flotta alleata nell'attacco ai Dardanelli.

Un comunicato dell'ammiragliato e del ministero della guerra dice che l'attacco generale contro i Dardanelli è stato ripreso ieri dalle flotte alleate. Lo sbarco di un esercito protetto dalla flotta è cominciato prima del levar del sole su parecchi punti della penisola di Gallipoli e, malgrado una seria opposizione del nemico trincerato entro difese protette da fili di ferro con punte, esso è riuscito con pieno successo.

Prima del cadere della notte forze considerevoli erano già stabilite sulle rive. Lo sbarco dell'esercito e l'avanzata continuano.

La visita di Poincaré al fronte

Un patriottico discorso ai soldati

Parigi, 26

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra, Millerand, ha passato le giornate di domenica e lunedì tra gli eserciti che operano tra l'Oise e l'Aisne. Poincaré ha visitato le linee francesi a nord della foresta dell'Aigle, le installazioni delle batterie, gli accantonamenti e le formazioni sanitarie.

Poincaré ha parlato lungamente coi generali, ufficiali e soldati ed ha conferito un certo numero di decorazioni della Legion d'onore e di medaglie militari; ha pure consegnato la bandiera ad alcuni reggimenti di nuova formazione, col solito cerimoniale, alla presenza del generalissimo, Joffre.

Poincaré ha pronunciato in questa occasione un discorso nel quale ha detto:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati! Porto a voi il saluto cordiale della patria, in nome della Francia indivisibile, immortale, che molti di voi difendono già così valorosamente da parecchi mesi e per la quale altri ardono di portarsi a combattere.

« Vi affido queste bandiere che saranno d'ora innanzi il vostro segno di raccolta e che voi condurrete presto alla vittoria. Guardate cogli occhi fissi su questi tre colori: essi sono l'emblema dell'onore militare e dell'indipendenza della nazione, e simboleggiano tutto ciò che voi oggi dovete tutelare e vendicare.

« Lo splendido esercito in cui voi andate a prendere posto sa che si batte per salvezza della Francia, per la libertà del mondo. E' la fiducia assai chiara di questa nobile missione che gli diede una fede così robusta, slanci così sublimi.

« Andate, amici miei, ad ingrossare il numero degli eroi e ricevete qui, coi voti del vostro generale in capo e con le espressioni della mia riconoscenza ed ammirazione, le più vive felicitazioni del governo della repubblica ».

Poincaré si è recato poi a Compiegne, dove la popolazione gli ha fatto una calorosa accoglienza.

Stamane Poincaré si è recato con Millerand e col generale Dubois, a vedere le linee di difesa sulle due rive dell'Aisne, fra Compiegne e Soissons.

Nel pomeriggio ha passato in rivista la divisione territoriale di cui ha ammirato vivamente l'eccellente tenuta. Ha fatto poi ritorno a Parigi col ministro.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« A nord di Ypres facemmo sulla sinistra del fronte di combattimento sensibili progressi e respingemmo il nemico, infliggendogli grosse perdite.

« I tedeschi si servirono nuovamente di gas asfissianti, ma il mezzo di protezione adottato, ha dato i migliori risultati, presso i nostri alleati belgi e presso di noi.

« Un vivo combattimento di fanteria si è svolto presso Fay a Nord di Shauluest pel possesso di una fossa prodotta dall'esplosione di una mina tedesca. Le nostre truppe sloggiarono il nemico e vi si mantennero, malgrado due contrattacchi.

Nella Champagne presso Beau-Sèjour i tedeschi tentarono un attacco che fu immediatamente arrestato sugli Hauts de Meuse.

« Gli attacchi tedeschi sul fronte di Eparges e a Saint Remi subirono un completo insuccesso; malgrado l'estrema violenza delle forze tedesche, rimanemmo padroni della totalità delle posizioni di Eparges le cui pendici sono coperte tutte di cadaveri nemici.

« Il nostro indietreggiamento di ieri l'altro che fu momentaneo e non ci costò la perdita di nessun cannone, fu immediatamente seguito da un fortunato contrattacco da parte nostra; i tedeschi avevano dato l'assalto con almeno due divisioni.

« Nei Vosgi il nemico, dopo un bombardamento di estrema intensità, riuscì a prendere piede sulla sommità dell'Hartmannsweilerkopf. Noi occupiamo a 100 metri circa da questa sommità le posizioni alle quali ci aveva condotto il nostro attacco del 23 marzo. E' da queste posizioni che eravamo partiti il 26 marzo per prendere la sommità.

Presunta spia prosciolta

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Pesaro: Ieri è stata prosciolta da ogni imputazione la signorina Ida Ferluga, allieva di canto in questo Liceo musicale, di origine croata, la quale, come vi informai, fu arrestata per sospetto di essere trasmettitrice di relazioni segrete di suoi compatriotti in Italia. Prosciolto è stato anche lo studente Tommasy, che si riteneva in relazione con la signorina a scopo di spionaggio.

Tisza espone alla Camera la situazione militare

Budapest, 26.

Alla Camera dei deputati è cominciata la discussione sul progetto di legge relativo all'estensione del servizio militare nell'esercito territoriale fino ai cinque anni.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, ha preso la parola ed ha detto:

Il progetto di legge è l'espressione del la nostra energica volontà di continuare la guerra che ci fu mossa sino alla fine e fare senza esitazione tutti gli sforzi per assicurare la vittoria.

Tisza ha fatto poi la narrazione storica degli avvenimenti della guerra, rilevando che al principio della guerra l'esercito austro-ungarico arrestò da solo l'urto dell'esercito russo, mentre l'esercito tedesco combatteva contro i francesi. Alla loro volta i tedeschi corsero in nostro soccorso con considerevoli forze, quando i russi volevano forzare i passi dei Carpazi.

Questi fatti storici dimostrano chiaramente, ha aggiunto Tisza, che le Potenze alleate, lungi dal condurre questa guerra da un punto di vista di stretto egoismo, portarono il grosso delle loro forze unite, senza riguardi, dalla linea di difesa del loro territorio, su quel punto del teatro della guerra ove lo scopo finale della guerra lo esigeva.

Tisza continua dicendo:

Mi è impossibile non esprimere la patriottica gioia nel vedere che l'oppposizione la quale combatteva il governo accanitamente, nel momento in cui la guerra scoppiò, si unì a noi per fare i più grandi sacrifici patriottici.

La mancanza di fiducia verso il governo non potè indebolire il loro zelo patriottico. Tutta la Camera è unanime nel riconoscere con la più viva soddisfazione che tutte le nazionalità del nostro paese sono volate in aiuto della patria in pericolo e che sopratutto i nostri fratelli croati si distinsero con brillanti atti di valore. Io oso dire che questi calorosi sentimenti di patriottismo sopravviveranno alla guerra e daranno i loro frutti nel felice avvenire (*vivi applausi*).

Io non mi occuperei (soggiunge Tisza) di confutare le voci assurde sulla nostra situazione interna, se in questi tempi turbati le voci più insensate non potessero ingannare talvolta la credulità delle persone male informate. Debbo però affermare che mai il nostro paese godette una maggiore tranquillità e concordia, che tutta la società, coi suoi sacrifici, con lo zelo infaticabile pei feriti, dà esempio di virtù che fanno palpitare il cuore patriottico della speranza della vittoria.

Noi continueremo la guerra — termina Tisza — senza tregua, perchè noi combattiamo non per amore di conquista, ma per la difesa della nostra indipendenza e i popoli europei, grandi e piccoli, guadagnano a poco a poco la convinzione che ne va anche della loro indipendenza e che questa antica monarchia è il più forte sostegno dell'equilibrio europeo e della tutela della libertà dei popoli contro la tendenza ad una egemonia opprimente, contro i pericoli di un impero mondiale (*vivi applausi*).

Bakony, della opposizione, dice: Non vi è nessuno nella Camera che non approverà la legge.

Propone però che questa rimanga in vigore soltanto per la durata della guerra, che l'attitudine fisica della categoria dei giovani di 18 anni sia esaminata da una commissione mista alla quale debbano partecipare autorità civili e che la seconda leva della territoriale e la categoria dei giovani di 18 anni non siano inviate sul fronte contro il nemico se non dopo che tutti gli iscritti alla prima linea e alla riserva saranno stati chiamati.

Il conte Andrassy dell'opposizione, afferma che la situazione militare dell'Austria Ungheria e della Germania è superiore a quella dell'intesa che il territorio che gli imperi alleati occupano nella Polonia, nel Belgio e nella Francia settentrionale è molto più esteso di quello occupato dal nemico in una parte della Galizia. Occorre però ancora un gran lavoro per assicurare la vittoria decisiva.

E' per un sentimento di dovere verso l'alleata Germania che fa sforzi eroici e verso l'alleato ottomano che sparge a profusione il sangue dei suoi figli e rinnova la tradizione dell'antico valore, che egli vota il progetto.

Il Ministro per la difesa nazionale dichiara infine di accettare le proposte di Bakony, dopo di che il progetto è approvato all'unanimità.

Il ponte sull'Eufrate della ferrovia di Bagdad

Costantinopoli, 26

Ieri è stato aperto al pubblico transito il grande ponte sull'Eufrate, presso la stazione di Djerabulus, della ferrovia di Bagdad.

Il collocamento a riposo del sen. Quarta

Roma, 26

Stamane in occasione del collocamento a riposo del senatore Oronzo Quarta, si è svolta una commovente e solenne cerimonia alla Corte di Cassazione. Erano presenti oltre al senatore Quarta, i presidenti di sezione, il Pubblico Ministero Sen. Mortara e moltissimi magistrati e avvocati. Hanno parlato i sen. Garofalo, Mortara, il conte Cantucci per il consiglio dell'ordine degli avvocati e il marchese Clavarino per il consiglio dei procuratori. A tutti ha risposto il senatore Quarta ringraziando gli intervenuti.

Al sen. Quarta è stata offerta una pergamena ed alcuni doni.

Fattorino borseggiato

Roma, 26

Nel pomeriggio di oggi mentre il fattorino del Credito Agrario del Lazio, Ernesto Marano si recava in tram a fare un versamento di lire 20.500 alla Banca d'Italia, è stato destramente borseggiato del portafoglio. Il Maran, dopo aver fatte tutte le ricerche possibili perchè credeva di aver smarrito il portafoglio, si è recato a denunziare il fatto alla questura. Nel portafoglio si trovavano anche duemila lire della Cassa di Risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire e altre cambiali personali del Marano per lire 1300.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Comitato distrettuale della Croce Rossa

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Il comitato provvisorio sorto per la costituzione in Chioggia di una sezione della croce rossa italiana, avendo raccolto oltre un centinaio di sottoscrizioni, ha ieri riunito gli aderenti nella sede della Società operaia, gentilmente concessa, per passare alla costituzione definitiva del Comitato distrettuale.

A presidente venne eletto ad unanimità il dottor comm. Angelo Poli, ed a consiglieri, dott. Meucci Giuseppe, avv. Piero Scarpa, dottor prof. Rodolfo Vigliani, dott. cav. Egidio Zennaro e Menetto Luigi: persone tutte dotate di buona volontà, la maggior parte delle quali ha prestato pubblico soccorso durante epidemie e che conosce il servizio sanitario militare.

Le signore essendo intervenute soltanto in numero di nove non poterono eleggere le consigliere della sezione femminile prescrivendo lo statuto la presenza di almeno metà delle aderenti.

Non dubitiamo che lo scopo altamente umanitario e patriottico che la istituzione ben nota si prefigge, indurrà la pietà delle nostre gentili dame ad accorrere numerose alla seconda riunione, che verrà indetta quanto prima, per procedere alla mancata elezione di domenica.

Furono nominati a revisori dei conti i signori dottr Ettore Aprile, ragioniere Virgilio Naccari, Gino Gallimberti di Amadio.

PADOVA

Dopo gli arresti di spionaggio

PADOVA — Ci scrivono, 26:

La Sezione Padovana dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, in seguito all'arresto, di cui vi abbiamo ieri data notizia, del disegnatore ferroviario Ernesto Crescente assieme all'austriaco Scheibel, ha diretto ai giornali la seguente lettera:

« Preg.mo Sig. Direttore,

La prego di voler ospitare queste righe a chiarimento del tentativo di spionaggio di cui è cenno nel Suo pregiato giornale di ieri sera.

Il designato Crescente Ernesto, qualificato come Ferroviere, non era Impiegato Stabile di ruolo assunto dalle Ferrovie dello Stato in seguito a regolare concorso, e per titoli, ma semplicemente e puramente un *Agente Avventizio*, assunto provvisoriamente dalla Sezione Lavori per mansioni di carattere occasionale ed urgenti e che quindi, per questi motivi, non può nè deve essere considerato quale *Impiegato Ferroviario*.

Questo, Egregio Signor Direttore, mi premeva di farle presente, a tutela della nostra onorabilità e perchè, per colpa di un estraneo sciagurato, l'opinione pubblica non voglia coinvolgere nello stesso disprezzo una classe di cittadini che non è seconda ad alcun'altra per i suoi sentimenti di alto e disinteressato patriottismo di cui ha dato e dà, specie nel momento presente, larghe prove ».

✱

A quanto sappiamo, in una perquisizione operata in casa del Crescente si sarebbero sequestrate alcune « piante enografiche » sulla potenzialità di alcune Stazioni, degli orari grafici, dei tipi di scambio ed una « poligrafata » concernente il movimento dei treni militari inviata in questi giorni ai sorveglianti ferroviari.

Per dare un giudizio sull'importanza di detti documenti, fu ieri mattina chiamato all'ufficio del giudice istruttore l'ispettore compartimentale.

Il suicidio d'un soldato

Stamane a Limena, sull'argine destro del Brenta si rinvenne per terra un cappello ed una rivoltella a cinque colpi. Due cartuccie erano esplose ed i bossoli furono raccolti poco distante.

Sul posto si recò il brigadiere Vera il quale potè assodare che l'arma apparteneva al soldato del Genio lagunare Luigi Nicoletti, di Vincenzo, di stanza a Venezia.

Il Nicoletti era venuto ieri a casa in breve licenza. La sera uscì dicendo di andare a passeggio e non fece più ritorno. Si pensò quindi che il disgraziato dopo essersi tirati due colpi si fosse gettato in acqua. Furono perciò fatte ricerche e il cadavere venne pescato nel Brenta.

UDINE

Fulmine devastatore

CASARSA — Ci scrivono, 26:

(Pas). — Alle 17.30 circa scoppiava un violento temporale, durante il quale caddero varii fulmini. Uno scaricatosi nella stalla di Valentino Colussi possidente del luogo fulminava un bue del valore di circa 700 lire e danneggiava il fabbricato.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Oggi, 24, alle ore 21, improvvisamente rendeva la cara anima a Dio il

Cav. Prof. Alessandro Manoni

Preside del R. Liceo Marco Foscarini

La famiglia addolorata porge il mesto annuncio, e nel dispensare dalle visite prega che non siano inviate nè torce nè fiori, per aderire alla volontà del caro defunto.

Il presente avviso tiene luogo di partecipazione personale.

Venezia, 24 aprile 1915.

I funerali avranno luogo il 27 corrente alle ore 10, nella Chiesa di S.ta Caterina.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.7 tramonta alle 19.10

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 26 aprile alle ore 8

Città	Barom. a 0° e mm 700+	Temperatura alle 8	massima	minima	Cielo
Venezia	61.0	14	19	11	coperto
Treviso	61,4	14	19	9	sereno
Udine	61.0	15	20	10	s. sereno
Padova	61.4	13	17	9	q. sereno
Rovigo	61.2	11	19	8	..
Vicenza	60.6	12	17	10	s. sereno
Bosco-mantico (Verona)	60.8	11	18	7	q.coperto

Pressione temperatura aumentata, venti quasi calmi; intorno tramontana, cielo assai sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
desunte dalle osservazioni dell'Idrometro

Fiume	Idrometro	Massima piena registrata metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore cent.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.00	— 40
Livenza	Motta	6,12	+ 1.40	— 82
Piave	Zenson	11.58	+ 1.30	— 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,82	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 1,70	— 16
Adige	Cavanella	1,16	— 0,86	— 13
Po	Polesella	7.76	+ 1.97	+ 25

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in molto rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in lento aumento.

Adige a Verona: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 16 sotto il comune marino

Prima bassa del 27 . . . . alle ore 4.00
Prima alta del „ . . . . alle ore 10.0
Seconda bassa del „ . . . . alle ore 15.00
Seconda alta del „ . . . . alle ore 22.00
Massima altezza raggiunta il 25 cm. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il „ cm. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 74

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — In Città: maschi 8, femmine 9 nati morti 1; totale 18.

Del 25. — In Città: maschi 3, femmine 2; totale 5.

MATRIMONI

Del 24. — Bartolo Quirino ragioniere con Venturini Rosa possidente — Androsetta Cirillo agente di commercio con Lariel Anna sarta — Bambella Emilio gondoliere con Paoluzzi Italia ricamatrice — Andrean Romano bandaio con Rizzo Emma casalinga, tutti celibi.

Celebrato in Sirnach (Svizzera) il 22 novembre 1913: Bianchetti Cesare falegname con Zorzan Anna Maria Giovanna casalinga, celibi.

Del 25. — Zennaro Arturo fuochista con Zennaro Angelina casalinga, celibi — Zara Emilio elettricista con Carraretto Maria Antonia casalinga, celibi.

Celebrato in Roma il 20 Marzo 1915: Savogin Riccardo meccanico con Pietrorani Rosa casalinga, celibi.

Celebrato in Mogliano Veneto il 21 marzo 1915: Zamara Augusto Andrea con De Lucca Maria, celibi.

DECESSI

Del 24. — Funes Pellegrinotti Veronica di anni 80 casal. di Venezia — Orazi Elisabetta di anni 22 nub. cameriera di Venezia — Zanon Rosa di anni 18 nub. casal. di Venezia — Vianello Felicita di anni 15 nub. casal. di Venezia — Olivoli Mario di anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5, maschi 1, femmine 2.

Del 26. — Bonti Zeza Carolina di anni 75 ved. casal. di Venezia — Ancona Tirelli Lavinia di anni 63 con. civile di Venezia — Dabalà Giulio di anni 81 ved. r. pens. di Venezia — Gasperini Giovanni di anni 54 con. pensionato di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 24 Aprile

« Traki » ell. da Pireo con 8 passeggeri.

Arrivi del 25 Aprile

« Tripoli » ital. da Trieste 128 passeggeri.
« Montenegro » ital. da Dedeagatch 12 pass.

Piroscafi merci

Arrivi del 24 Aprile

« Brindisi » ital. da Catania con merci varie.
« S. Giorgio » ital. da Genova con merci var.
« Traki » ell. da Pireo con merci varie.

Arrivi del 25 Aprile

« V. Pisani » ital. da Trieste, vuoto.
« Tripoli » ital. da Trieste con merci varie.
« O... » a. u. da Trieste con merci varie.
« E... Secre » ital. da Trieste vuoto.
« Montenegro » ital. da Dedeagatch con merci varie.
« Maria Carmela » ital. da P. Empedocle con zolfo.
« Polcevera » ital. da Licata con zolfo.

Arrivi del 26 Aprile

« Epiros » ell. da Pireo con merci varie.
« Luigia » ital. da Napoli con ecce.
« Frosso » ell. da P. Empedocle con zolfo.

Spedizioni e partenze del 25 aprile:

« Eleni Embiricos » ell. per Barry vuoto.
« Tripoli » ital. per Trieste con merci.
« Perseveranza » ital. per Ravenna, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci.
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Olympia » ell. da Newcastle con carbone.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI prontamente centralissimo appartamento primo piano, mobigliato a nuovo, quattro stanze, tinello, cucina, comfort moderno. S. Moisè, Ponte Barozzi 2153-54.

AFFITTASI per poco elegante villino ben ammobiliato a Riccione otto letti aumentabili disponibile subito. Scrivere Casella H 3232 Haasenstein e Vogler Bologna.

SANTANGELO splendido appartamento 7 camere, sala, bagno, luce, altana — Campo Sanbenedetto porta sola, 6 camere, luce. Rivolgersi Rugagiuffa 4773 Moretti.

CANAL GRANDE fittasi appartamento signorile secondo piano rivolgersi Riva Carbon 51-24 primo piano dalle 13 alle 16.

Vendite

BICICLETTA da signora, quasi nuova, robusta, elegante, vendesi causa trasloco. — Scrivere R. 8500 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

REGISTRI corrispondenza vecchia acquista la Ditta F. A. Marzoni, Rialto, Calle Sturion garantendone la macerazione Cartiere.

Ricerche d'impiego

GIARDINIERE custode ottimi attestati reduce estero cerca occupazione Venezia oppure altrove. Scrivere N. 9130 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

MARESCIALLO Carabinieri, quarantenne, congedo assoluto, ottime referenze, disposto cauzione, cerca occupazione decente in Venezia. Scrivere tessera 268 R. posta città.

FARMACIA prov. Vicenza cerca diplomato anziano esente servizio militare. Indirizzare offerte 09161 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

CORRISPONDENTE cinque lingue abile stenografo esente servizio militare, ottime referenze, cerca subito decoroso impiego. Offerte Z 1510 V. posta Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI brava cuoca per Ristorante. Offerte, copie certificati, pretese dirigere P. 9162 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni

SIGNORINA laureanda lettere italiane prepara esami scuole medie, prezzi modicissimi. Offerte L. 9100 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CAPITALI settemila-diecimila-quindicimila mutuo prima ipoteca possibilmente terreni. Richieste scritte Remy Sangrisostomo 5691, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ROMA Pensione Belvedere. Arcione 71. — Centralissima, ridente, ampie fresche terrazze fiorite. Bagni Ascensore. Telefono 3521. Succursale al mare riva tirrena. Clotilde Barazzuoli propr.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA 44. — Ho risposto subito dopo spedito telegramma solito indirizzo fermo posta e rispondo come solito lettera ieri mandatami. Ritiri. Io non posso in nessun modo; nè so quando potrò. La ringrazio e tanti saluti a lei e tanti tanti a sorella.

MERCOLEDI' 21 — Non avete mai pensato che ci doveva essere un equivoco? Eppure mi pareva di avervelo dimostrato.

CART. VAGLIA N. 29 — Il vostro credito è di L. 18.30 — H. e V.

BERTA — Lunedì pomeriggio troverai lettera. Saluti affettuosi.

ROSA ROSSA — Eccoti il saluto promesso. E' il mio primo pensiero! è tutto per te, per te sola che mi dai vita, che sei l'unica mia gioia! Ti bacio tanto, ma tanto!

A. — Mai come ieri Lei fu bella e buona con me. Ho l'anima piena di entusiasmo. Il cuore soffre soffre... La testa duole per l'intenso pensiero tormentoso. Ma che importa? purchè... 1915. Mercordì.

ALPI. — Non comprendo. Rinunciamo con questo mezzo. Avrei cara una sua visita avendo cose urgentissime da comunicarle. Attendo una risposta, l'ultima.

TITANO — Vedendo che non ti sei attenuta ad alcuna delle istruzioni che ti aveva date, mia adorata creatura, ignoro ancora se mi hai scritto, e sono incertissimo dove dirigere non avendo più capito dove sei ora. Rassicurami che almeno seguirai le istruzioni mie, finchè tu chiarissimamente non me ne darai altre, se no saranno inevitabili i miei ritardi e possibili confusioni. Il mio letterone è già così voluminoso che ne ho avviato un secondo: fremo dall'impazienza di mandarteli: ma quando mi dirai dove mandarli, buona fata mia? Ti bacio con passione. Tutto tuo, sempre più tuo.

56. — Quanto mi scrivi, mia Buona amica, risponde ad un mio vivo desiderio. Non saprei come manifestartelo. Stabilisci nel modo migliore avvertendomi in tempo. Non posso essere sicuro ma farò tutto possibile. Affettuosamente. Libero.

M. — Comprendo la tua titubanza, ma non sai quanto mi fai soffrire così, anima mia! Non aggiungere altri tormenti alla tua lontananza. E se davvero non potessi, quale tristissima vita deve essere la tua se non puoi nemmeno venirmi a dire il bene che mi vuoi, mio povero amore! E soffro con te. Coraggio e fede. Ma non essere ingiusta con me, cara adorata creatura: insieme hai bene letto nelle mie frasi piene di passione, nello studio posto perchè tu possa indicarmi il modo di trovarci davvero, il bene infinito che ti voglio! Anch'io so quanto mi adori, e che non mi scordi mai, e sai perchè ti aveva scritto così! Per te, tesoro, sempre per te, per cercare di prevenire la fatalità ed evitarti noie. La mia tenerezza non ti abbandona mai, ma spasimo di stringerti al cuore davvero e dirti il mio amore meglio di così. Dove sei? Ti bacio lungamente con tutta l'anima. Di.

ARDEMIA — Il piacere che provo ogniqualvolta ti vedo è sempre immenso e rinnovellasi con uguale intensità. Sei l'angelo mio vivificatore, l'adoratissima, sempre desiderata, che insaziabilmente bacio.

BERTA — Lettera trovasi giacente; ritira subito. Saluti.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: A. 4.50 (Verona) — D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 — A. 12.5 (Verona) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: A. 4.50 — D. 5.10 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — DD. 10.30 — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — A. 11.7 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22 — A. 23.10 (Conegliano).

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 9.10 — A. 13.25 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 6 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15 — A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 — A. 9.10 — D. 16.25.

PRIMOLANO: A. 5.25 — A. 9.18 (Trento) — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — A. 8.5 (Verona) — A. 10.45 (Brescia) — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — A. 18.30 — D. 19.30 — L. 20.20 (Padova) — A. 23.10 (Verona) — D. 23.35.

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — A. 12.9 — D. 14.5 — A. 16.40 — D. 18.45 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — D. 9.47 — A. 14.10 — A. 17.55 — A. 22.21.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — A. 12.9 (Calalzo) — D. 14.5 (Calalzo) — D. 18.45 — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano: D. 9.47 — A. 17.55 — A. 22.21.

PRIMOLANO: A. 8.50 — A. 13.15 (Trento) — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 28 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 116 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 28 ...

Incrociatore francese silurato

da un sommergibile austriaco presso il Capo di Santa Maria di Leuca

I naufraghi soccorsi da siluranti italiane e da barche da pesca

Il "Leon Gambetta„ silurato

Brindisi, 27

Stanotte, a venti miglia da Santa Maria di Leuca l'incrociatore corazzato francese LEON-GAMBETTA è stato silurato da un sommergibile austriaco. Parte dell'equipaggio si è salvato.

Urgendo soccorsi ai naufraghi sono stati inviati per il salvataggio siluranti e rimorchiatori italiani da Brindisi e da Otranto.

L'incrociatore è stato silurato dal sommergibile austriaco N. 6 verso le ore 1.30 della notte scorsa a circa 25 miglia a sud del capo di Santa Maria di Leuca. La nave, per non affondare, è andata ad arenarsi.

Si sono salvate oltre 100 persone dell'equipaggio che vennero raccolte da barche da pesca locali e dal personale del semaforo di Santa Maria di Leuca. La cifra finora accertata dei salvati è di 108.

Il *Léon Gambetta* era un incrociatore corazzato non modernissimo che aveva due fratelli della stessa classe, il *Victor Hugo* ed il *Jules Ferry*. Entrato in isquadra nel 1903, era armato di 4 cannoni da 194 — di 16 da 165 — di 22 da 47 — e di 2 da 37. Con un dislocamento di 12.500 tonnellate, figurava negli annuari per una velocità di 23 nodi, la quale si riteneva in fatto alquanto inferiore.

Come valore bellico, esso poteva paragonarsi al nostro *Ferruccio*, quantunque questo abbia una velocità inferiore. Sotto un certo rispetto, poteva considerarsi anzi inferiore alla *Ferruccio*, chè questo rappresentava già la tendenza agli alti calibri, mentre il *Gambetta* era, può dirsi, la più completa espressione della fede nei calibri medi.

Del sottomarino austriaco, si dice sia il Numero VI.

Questo numero VI è stato costruito dalla Casa Whitehead di Fiume. Ha un dislocamento di 236 Tonn. in emersione e di 273 in immersione completa. In emersione può percorrere undici miglia e mezzo all'ora; in immersione ne può percorrere nove e mezza. Lungo 32 metri, è armato da due lanciasiluri. Non è resa nota la sua autonomia, tuttavia non dovrebbe essere molto elevata.

Non sappiamo se si tratti veramente del N. VI, o di un tipo più grande, come il VII e l' VIII, costruiti dal Krupp a Kiel, e capaci di una velocità di 18 miglia in emersione e di 10 in immersione. Tuttavia il punto nel quale avvenne il siluramento fa pensare che anche un sottomarino assai modesto ha potuto servire allo scopo, chè Cattaro dista da S. M. di Leuca non più di 150 miglia, e perciò basta in questo caso un tipo di autonomia assai limitata. Tenuto conto dello stato del mare, non è da escludere che il sottomarino, forse quello stesso che fermò giorni or sono il nostro piroscafo mercantile *Jolanda*, davanti ad Antivari, ed abbia potuto tenersi fermo nel canale d'Otranto, in attesa di una buona occasione. La mancanza pei francesi di una base nel basso Adriatico, come potrebbe essere Valona, ha certamente agevolato il compito del sottomarino austriaco, perchè un buon servizio di esplorazione fatto da torpediniere può rendere difficile la permanenza di un sottomarino in uno specchio ristretto di acque, com' è il Canal d'Otranto. Resta ora da sapere a quale velocità il *Gambetta* procedesse nel momento in cui fu silurato. Se a grande velocità, bisogna supporre che il sottomarino lo attendesse da fermo lungo una rotta ripetuta, e perciò nota; se a bassa velocità, è possibile che il sottomarino lo abbia seguito ed abbia saputo evoluire gno a giungere a distanza utile pel lancio.

L'opera di soccorso delle siluranti italiane

e delle barche da pesca

Brindisi, 27

Si hanno i seguenti particolari sul salvataggio dei naufraghi del «Leon Gambetta». La corazzata francese, in gravi condizioni, si è arenata vicino a Santa Maria di Leuca e si ritiene perduta, a causa di un grande squarcio prodotto dal siluro. Pare che l'acqua sia entrata nel compartimento delle macchine.

Non funzionando più l'apparecchio radiotelegrafico della nave, se non fosse stato l'intervento benefico dei semaforisti italiani, la disgrazia sarebbe stata maggiore. La buona ventura per i naufraghi fu che il «Gambetta» potesse dirigersi verso il capo di Santa Maria di Leuca e che fosse subito veduto dal personale dei nostri semafori.

Il nostro personale ha fatto diramare avviso di soccorso per ogni direzione e con le proprie imbarcazioni, non ostante la notte si affrettò all'opera di salvataggio.

Immediatamente quasi tutte le barche da pesca che si trovavano nei dintorni, guidate da imbarcazioni dei semaforisti e da alcune delle nostre siluranti della difesa marittima, si diressero verso il luogo ove il «Gambetta» gioceva quasi luogo ove il «Gambetta» giaceva quasi sto intervento provvidenziale furono salvati i primi marinai.

L'opera di salvataggio continua e si spera che il numero dei salvati aumenti notevolmente. L'equipaggio del «Gambetta» contava 720 uomini. Sono sul luogo tutte le siluranti di Brindisi, di Otranto ed altre navi giunte da Taranto che esplorano lo specchio d'acqua in tutti i sensi. Con le navi sono giunti molti medici forniti di materiale sanitario. I naufraghi raccolti da imbarcazioni italiane e inviati al semaforo sono 108. Cinque o sei erano feriti. All'atto del siluramento l'equipaggio dormiva, la qual cosa spiega come i marinai siano del tutto ignudi. E' stato telegrafato al comando del dipartimento di Taranto affinchè mandi indumenti per vestirli.

I commenti dei giornali romani

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dello affondamento dell'incrociatore francese *Leon Gambetta*, scrive: Il Capo di Leuca segna quasi la divisione fra il Mare Jonio ed il mare Adriatico, esso è cioè situato all'estrema punta della penisola Salentina, a pochi chilometri da Otranto, donde domina l'entrata dell'Adriatico, pur non essendo alla stessa altezza di Otranto, alla estrema strozzatura del canale.

L'arditezza del colpo

Considerata adunque la distanza e la posizione, bisogna ancora una volta riconoscere l'arditezza e la fortuna del colpo attuato dal sommergibile austriaco, colpo che costituisce il secondo del genere (si ricordi il danneggiamento della nave ammiraglia francese, avvenuto collo stesso mezzo, nel canale di Otranto alcuni mesi fa). Giacchè la flotta francese batte le acque dell'Adriatico per lungo e largo in previdenza di sommergibili siluranti, tutto porta a ritenere che il sottomarino sia uscito per il *raid* delle Bocche di Cattaro, che vale quanto dire dalla stazione marittima più vicina alla crociera del la flotta anglo-francese.

Il sommergibile austriaco operò a 300 chilometri (circa 160 miglia) dalla base più vicina, che è Cattaro, spingendosi fino all'altezza di Capo Santa Maria di Leuca, cioè nel Canale di Otranto. Certamente il sommergibile si è immerso nel canale di Otranto, attendendo qualche nave francese al varco, poichè è noto che la squadra francese incrocia appunto nel Canale per impedire il traffico marittimo da e per l'Austria, in una parola per tenere il blocco nell'Adriatico contro la duplice monarchia.

Questo è il secondo attacco di sommergibili austriaci contro le navi da battaglia francesi. Il primo avvenne qualche mese fa contro una «dreadnought», la *Jean Barth*, che rimase soltanto danneggiata. Pare invece che il *Leon Gambetta* sia colato a picco con buona parte dell'equipaggio. Si va sempre più confermando l'utilità dell'impiego dei sommergibili nella guerra navale odierna. Il sommergibile che silurò il *Gambetta* operò nella notte, al chiaro di luna. Gli austriaci dispongono di pochi sommergibili con discreta autonomia.

I particolari dell'affondamento

La *Tribuna* ha da Lecce i seguenti particolari sill'affondamento dell'inlrociatore francese *Leon Gambetta*.

L'incrociatore francese era divenuto farigliare ormai nella nostra costa, con il *Jules Ferry*, per le sue crociere quotidiane attraverso il Canale e per il fatto che sottoponeva a visita, osservando le norme della massima cortesia, le nostre navi all'entrata ed alla uscita dall'Adriatico. L'incrociatore è stato colpito a mezzanotte, a 20 miglia dalla costa italiana. Per sua ventura si trovava in quelle acque, con tutta la squadriglia che è di stazione a Santa Maria di Leuca, il capo posto di questo semaforo. Esso è accorso immediatamente verso la nave pericolante, senza curarsi del pericolo di essere scambiato, nella notte fonda, dal silurante austriaco, per una scorta dell'incrociatore francese.

Il *Leon Gambetta*, fortemente inclinato ed impossibilitato ad usare della telegrafia senza fili, si lasciava scndere in direzione di scirocco. Il nostro capo-posto salvò quanti più uomini potè, cioè quanti ne ha potuto rinvenire, e parte dell'equipaggio venne trasportata subito a Santa Maria di Leuca. Il *Leon Gambetta*, abbandonato, scomparve nella notte. Gli ufficiali francesi lo ritengono perduto, poichè lo squarcio prodotto dal siluro è enorme e l'acqua aveva già invaso gli scompartimenti delle macchine.

Incidente di ro iera

La *Tribuna* soggiunge che si tratta di un incidente di crociera, che ha riscontro nel siluramento di tre incrociatori inglesi, l' *Hogue*, il *Cressy* e l' *Aboukir*, di fronte al Capo di Olanda, da parte di un sommergibile tedesco. La squadra francese, dopo un intermittente bombardamento delle Bocche di Cattaro, non ha mai dimostrato nell'Adriatico una soverchia attività. La marina francese si era limitata a sorvegliare l'Adriatico per impedire dei «raids» nel Mediterraneo da parte di incrociatori rapidi austriaci. Il sommergibile che ha silurato il *Gambatta* non veniva probabilmente da Pola. Fra Cattaro e il Capo Santa Maria di Leuca vi sono circa 150 nodi, che un sommergibile, di tipo recente, può aver fatto in meno di 10 ore (*). E' partito probabilmente all'alba, ha navigato sicuro in emersione tutto il giorno· al crepuscolo si è immerso e la notte è rispuntato fuori. Il suo compito era limitato. Da tempo si sapeva che tre incrociatori francesi del tipo *Gambetta* incrociavano fra le isolette scogliose che si pronunciano dal l'isola di Corfù verso l'Italia, in uno specchio d'acqua che ha un raggio variabile da 40 a 50 miglia. Il sommergibile austriaco, dopo essersi scelto un posto d'agguato, equidistante dal Capo di Santa Maria di Leuca, l'estremo sperone d'Italia, fra l'Ionio e il Golfo di Taranto e la isola greca di Othoti, deve essere emerso. Senza dubbio il *Gambetta* esplorava il mare con i riflettori, ma fosse il tempo cattivo, il mare mosso e brumoso, o disattento l'osservatore, non fu scorto il sommergibile che ha potuto così silurare l'incrociatore.

A parte il tempo che forse ha aiutato il siluramento del *Gambetta*, questo è avvenuto in condizioni singolarmente favorevoli per l'attaccante. Esso è andato si può dire a colpo sicuro, certo di trovare una nave che metodicamente incrociava nel canale; il rischio del sottomarino è limitato, attesa la sua limitata visibilità, tanto che è da chiedersi perchè mai la marina austriaca, la quale ha un personale esperimentato ed audace, non abbia ottenuto maggiori risultati.

(*). — Se si tratta in realtà del N. VI, non è possibile percorrere la distanza in 10 ore. Ma il sommergibile poteva trovarsi al largo da qualche tempo.

Giustificazioni tedesche

al siluramento dei battelli da pesca

Berlino, 27

S iannunzia da fonte autorizzata che navi mercantili inglesi hanno tirato negli ultimi tempi numerose volte colpi di fucile e cannonate sugli aeroplani di marina tedeschi, senza che fossero stati attaccati dagli aviatori che si trovavano a bordo degli aeroplani stessi.

Circa le notizie dell'affondamento del vapore da pesca inglese *Saint Laurence*, da parte di un sottomarino tedesco, avvenuto il 23 aprile, il *Times* ha diffuso la notizia che il comandande del sottomarino non volle permettere il salvataggio di due marinai che si erano gettati dalla nave, in modo che essi annegarono.

A questo proposito si annunzia da fonte autorizzata che il sottomarino tedesco potè accorgersi dalla condotta del vapore da pesca *Saint Lawrence*, il quale dapprima si diresse a tutta velocita contro il sottomarino e quindi ripiegò, chè aveva da fare con una nave che serviva da piroscafo avanzato. Il sottomarino costrinse col fuoco dei cannoni il vapore che fuggiva a fermarsi. La maggior parte dell'equipaggio della nave prese posto nelle scialuppe. Frattanto tre uomini rimasti a bordo, lasciarono volare piccioni viaggiatori messaggeri, quindi fecero segno alle loro scialuppe di avvicinarsi. Quando queste furono in prossimità della nave, essi saltarono. Soltanto uno di loro venne salvato dalle scialuppe, mentre gli altri due annegarono. Il sottomarino che si trovava frattanto ad una distanza di 250 metri non impedì in alcun modo il salvataggio.

Contro i Dardanelli

Lo sbarco a Saros

Il bombardamento degli stretti

Atene, 27

Lo sbarco del corpo di spedizione franco-inglese è avvenuto sulla costa del golfo di Saros e su diversi punti. La flotta alleata bombarda le posizioni turche.

Da sabato la squadra delle corazzate alleate penetra regolarmente negli stret ti e bombarda i forti.

Il bombardamento della scorsa domenica, particolarmente violento, durò fino alla notte. I forti hanno subito gravi danni.

Lo sbarco continua in buone condizioni

Parigi, 27

Il comunica ufficiale, dice:

Durante lo sbarco operato il 25 aprile dalle forze alleate sulle due rive dei Dardanelli, le truppe francesi, comprendenti artiglieria e fanteria, erano stati particolarmente designate di operare a Kumkalè sulla costa asiatica.

Questa missione fu compiuta con pieno successo. Coll'appoggio dei cannoni della flotta francese e sotto il fuoco del nemico le nostre truppe riuscirono ad occupare il villaggio ed a mantenervisi, malgrado sette contrattacchi notturni, appoggiati dall'artiglieria pesante. Facemmo cinquecento prigionieri. Le perdite del nemico sembrano selvate. — Lo sbarco generale della forze alleate continua in buone condizioni.

Lo sbarco fallito secondo notizie turche

Una torpediniera affondata

Costantinopoli, 27

Un comunicato del Quartiere generale in data 25 corrente dice:

Il nemico tentò, sotto la protezione delle sue navi da guerra, uno sbarco in quattro punti del litorale occidentale della penisola di Gallipoli, cioè alla foce di Sighinders, nei dintorni di Ariburnu (ovest di Kabatepè), nei dintorni di Tekeburnu e nei dintorni di Roumrele.

Il nemico che era sbarcato nei paraggi di Tekeburnu, fu respinto in mare con un assalto alla baionetta effettuato dai nostri soldati. Le truppe sbarcate nei dintorni di Ariburnu, che tentavano di avanzarsi, furono costrette a indietreggiare, in seguito ad un attacco delle nostre forze e riparare sul litorale. Una parte delle forze nemiche su questo punto furono costrette a rifugiarsi precipitosamente ieri notte nelle loro barche. Le nostre truppe continuano con successo i loro attacchi su tutti i fronti.

Nello stesso tempo la flotta nemica per effettuare il forzamento per la via di mare, si avvicinò ieri agli stretti, ma dovette ritirarsi dinanzi al nostro fuoco. Durante questa azione una torpedinnera nemica fu affondata e un' altra gravemente danneggiata fu rimorchiata verso Tenedo. Il nemico non intraprese oggi nessun tentativo per la via di mare contro lo stretto.

Nessun importante cambiamento sugli altri fronti.

La flotta russa nel Bosforo

bombarda con successo i forti

Pietrogrado, 27

Alle ore 8 del mattino la flotta del Mar Nero è ritornata nel Bosforo. Le navi hanno aperto il fuoco coi loro pezzi di grosso calibro contro i forti delle batterie turche. La flotta ha bombardato con successo i due forti Karestio e Eonabourjon e il forte Kavanka e Madyar. In conseguenza del bombardamento sono state osservate esplosioni in uno dei forti.

Le navi da guerra turche che si trovavano nello stretto sono state cannoneggiate ed hanno dovuto ritirarsi. La corazzata Turgut ha tirato senza risultato contro le nostre navi. Le torpediniere nemiche che si avanzavano sono state rapidamente cannoneggiate dalle navi russe.

Le osservazioni fatte da idroplani confermano la precisione del tiro della squadra. Le batterie hanno tirato senza riuscire a raggiungere i nostri aviatori.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Accanito combattimento a nord di Uzsok

Pietrogrado, 27

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Su litorale di Polangen (a nord di Memel) il 25 aprile un aviatore nemico ha bombardato senza risultato due villaggi. All'alba dello stesso giorno un dirigibile Zeppelin ha lanciato parecchie bombe sulla città di Bielostok senza causare perdite.

Nei Carpazi sulle alture presso Nagy Polany abbiamo respinto il 24 aprile con successo gli attacchi del nemico.

In direzione Striy (a nord di Uzsok) il 24 aprile e la mattina del 25 si è impegnato un accanito combattimento che continua ancora. Sugli altri fronti il solito scambio di fuoco di fucileria.

Prigionieri russi colpiti a Neidenburg dalle bombe di aviatori russi

Berlino, 27

I giornali hanno da Allenstein: Durante un attacco degli aviatori russi contro Neidenburg, i russi hanno prodotto più danni a loro stessi che a noi.

L'*Allensteiner Zeitung* è informata che le bombe degli aviatori russi caddero sul la piazza del mercato, dove i prigionieri russi erano impiegati a sgombrare delle merci. Tre prigionieri sono rimasti uccisi e tre feriti. Inoltre una vecchia è stata ferita ed un «hangar» vuoto, in prossimità della piazza, è stato incendiato.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

L'Hartmannsweilerkopf è stato ripreso

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera, se non il consolidamento e la continuazione dei nostri progressi tanto a nord di Ypres che negli Hauts De Meuse.

La sommità dell'Hartmannsweilerkopf che ci era stata presa ieri mattina è stata ripresa nella sera ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Il comunicato di French

La perdita di Saint Julien confermata

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo French dice:

Un violento combattimento continua a nord est di Ypres. La situazione generale rimane immutata.

Avendo l'indietreggiamento delle forze francesi causato un rimaneggiamento del la nostra linea, il nostro lato sinistro ha dovuto far fronte al nord ed estendersi ad ovest, al di là di Saint Julien. Ne è seguito un temporaneo indebolimento della nostra linea e dopo una valorosissima resistenza delle truppe canadesi, i tedeschi si sono impadroniti di Saint Julien. Ora le nostre linee si stendono a sud di Saint Julien ad est di Ypres.

Le nostre truppe hanno subito numerosi e violenti attacchi, ai quali hanno opposto una resistenza tenace durante tutta la battaglia, ove la situazione assolutamente inattesa esigeva dai soldati un grande sviluppo di valore e di coraggio e dai capi uno spirito di pronta iniziativa e di tutte le qualità militari.

I tedeschi hanno egualmente ieri diretto alcuni attacchi ad est del saliente di Ypres. Malgrado l'impiego di gaz asfissianti, noi abbiamo respinto gli attacchi e catturati ufficiali e soldati nemici. Durante tre giorni di combattimento abbiamo inflitto fortissime perdite ai tedeschi. Anche le nostre perdite sono state forti.

L'affermazione tedesca, secondo la quale avremmo perduto quattro grossi pezzi di artiglieria, è priva di fondamento.

Uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe sulla stazione di Courtray, distruggendo una diramazione. Quantunque ferito, l'aviatore è ritornato nelle nostre linee senz' altri danni.

Circa le perdite francesi nelle Argonne

Parigi, 27

La stampa tedesca, basandosi sui pretesi calcoli circa le perdite dell'esercito francese, ha preteso che durante l'inverno, 36 mila francesi, l'effettivo cioè di un corpo d'armata, sia stato messo fuori di combattimento nel settore delle Argonne. Il secondo corpo francese che difendeva questa parte sarebbe scomparso dopo essere stato quasi completamente annientato.

E' esatto che il secondo corpo è stato alla fine di questo inverno ritirato dalle Argonne, ma i tedeschi lo hanno ritrovato davanti a loro nella Champagne, ed è a questo corpo, che essi pretendevano annientato, che si devono in larga parte i successi realizzati sul fronte dalla parte di Beau Sejour.

Nelle giornate del 26, 27 e 28 febbraio due reggimenti del secondo corpo hanno preso successivamente tre linee di trincee tedesche irte di fili di ferro e circondate da bastioni e blindaggi. Esse hanno superato la collina 196 (che i tedeschi hanno fatto sempre credere fosse rimasta nelle loro mani) e si sono organizzati sopra le alture sulle antiche posizioni dell'artiglieria tedesca. Il vigore di questo attacco ha provato la saldezza del le truppe del secondo corpo che un rude inverno nelle Argonne non è riuscito a fiaccare. E' noto che la guardia imperiale ha operato un contrattacco sulle posizioni della collina 196, ma esso si è spezzato, malgrado il vigore della sua offensiva. In dieci giorni, noi abbiamo potuto constatare il rapido logoramento delle truppe tedesche in questo settore. Mentre il 10 marzo 30 tedeschi rifiutavano di arrendersi, l'11, in una trincea accerchiata, facemmo prigionieri un ufficiale e 50 soldati, non feriti.

Tittoni a Roma

L'accordo diplomatico con l'Intesa non è stato raggiunto

Roma, 27

(Avi) — Il nostro ambasciatore a Parigi, senatore Tittoni, è giunto stamane a Roma col direttissimo di Torino. L'on. Tittoni si è recato al proprio palazzo, dove è rimasto sino alle prime ore del pomeriggio.

Alle 15, l'ambasciatore si è recato alla Consulta, dove è stato trattenuto in lungo colloquio col ministro degli Esteri on. Sonnino.

Il ritorno dell'ambasciatore Tittoni alla capitale, dopo una diecina di giorni dacchè si era allontanato, ha autorizzato qualcuno ad interpretarlo come una conferma delle voci di accordi imminenti con un gruppo di Potenze belligeranti, voci accreditate da organi grandi e piccini della triplice intesa. A tal riguardo, non ho che ha confermarvi quanto vi ho detto ieri: accordi finora non se ne sono fatti, nè sono prossimi a farsi, nè in un senso, nè in un altro, e non saranno certo le favole nate dalla fantasia di giornalisti indigeni od esotici, ad influire minimamente sugli uomini che stanno al governo, colla fiducia dell'intero Paese e del Parlamento. Del resto, la prova migliore che colla Intesa non è ancora intervenuto un accordo, la si rileva nell'intervista accordata a Pietrogrado dall'ambasciatore De Giers al corrispondente del «Giornale d'Italia».

Al diplomatico russo che tra giorni sarà a Roma per sostituire il Krupenski, è stata richiesta la impressione sulle dichiarazioni della stampa russa, a proposito delle pretese slave sull'Adriatico, ed il signor De Giers ha risposto:

— Non tutti i giornali e tutti gli articoli sono egualmente seri, ed in tutti i casi essi non rappresentano altro che la libera manifestazione di correnti, di opinioni e di sentimenti o esistenti, o provocati dalle circostanze, nei diversi strati della opinione pubblica. Ma sarebbe un errore vedere in codesti articoli una ispirazione del governo che, in generale per principio, lascia alla stampa piena libertà e completa indipendenza.

— Eppure si è preteso che qualche giornale parlasse precisamente per ispirazione governativa, tanto più che essi adducevano argomenti che parevano rispondenti al punto di vista russo.

— Ripeto, questa è una impressione errata. Bisogna però riconoscere, senza dubbio, che in questa polemica si sono portati degli argomenti di cui bisogna tenere giusto conto

— Per esempio?

— Permetta che non entri nel merito. Ella deve comprendere il mio riserbo e le dirò solo che codeste divergenze sono facilmente suscettibili di accomodamento. »

Aspettiamo dunque che venga il signor De Giers e che si compiano questi accomodamenti; poi si potrà parlare di accordi. Agire prima di questi accordi, sarebbe delitto, sarebbe andare contro alla minaccia del «Novoje Vremia» segnalatavi ieri, secondo la quale il nostro intervento scatenerebbe altre sanguinose guerre ove non ci accordassimo in precedenza sulla sorte delle terre che sarebbero da noi occupate

Per tornare alla gita dell'ambasciatore Tittoni, vi dirò che pare che il Ministro degli Esteri barone Sonnino, abbia desiderio di ascoltare personalmente non soltanto l'ambasciatore di Parigi, ma anche gli ambasciatori nostri nelle principali capitali europee; e così fra giorni si afferma ritorneranno a Roma per conferire col ministro, il comm. Bollati titolare dell'ambasciata di Berlino, e il marchese Imperiali ambasciatore a Londra, e se non lo impediranno le difficoltà del lungo viaggio, verrà anche il marchese Carlotti, nostro ambasciatore a Pietrogrado.

Due ordini del giorno degli interventisti

Milano, 27

Il Comitato federale interventista ha votato questa sera un ordine del giorno con cui «ritenuto che se era ed è doveroso lasciare arbitro il Governo di determinare il momento opportuno per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, oggi è pur doveroso constatare che una più lunga attesa dà luogo ad agitazioni e manovre nocive alla dignità nazionale; approva il progetto di intervenire il 5 maggio a Quarto per la inaugurazione del monumento commemorativo per la spedizione dei Mille, intendendo col solennizzare la memoria del fatto che fu pietra angolare della unità d'Italia di esprimere la ferma volontà del popolo che siano tolti gli indugi e che sia senz'altro intrapresa l'azione necessaria per il compimento dei suoi destini.

L'assemblea ha anche votato questo ordine del giorno: «Nel momento in cui il popolo che si proclama banditore superiore di civiltà, oltraggia senza posa e senza alcun ritegno morale le leggi più sacre della umanità, del diritto privato e internazionale, i soci della Associazione interventista esprimono la loro più viva riprovazione per quegli italiani che per ragioni non sempre confessabili si erigono a propugnatori della rinnovazione dei legami che hanno avvinto nel passato l'Italia agli imperi centrali sia a mezzo di certa stampa sia con manifesti atti di servilismo verso il rappresentante di una potenza belligerante sia cercando di intralciare l'opera patriottica del Governo e indicano costoro alla pubblica opinione.»

La minaccia tedesca su Schio

Falsi alsaziani - Tedeschi sfrattati - Fotografi! - I frati Gerolomini....

Schio, 27

La odierna notizia della «Gazzetta» sul progetto del grande Stato Maggiore germanico per la occupazione di Schio come primo importante centro necessario per l'avanzata nel Veneto, non ha destato alcuna impressione. La cosa è una conseguenza logica, e come tale preveduta, della vasta azione di fortificazione e di spionaggio che nelle importanti vallate del Leogra e dell'Astico si va compiendo dall'Austria da vari anni. Lo spionaggio è opera di ufficiali tedeschi travestiti da impiegati, da frati e da fotografi, sotto gli occhi delle nostre autorità.

Da queste colonne gettai per primo l'allarme molto tempo fa, ma la mia voce è rimasta purtroppo inascoltata; taluni mi hanno detto: Cassandra. Non ricordavano che se Cassandra fosse stata ascoltata Troia non sarebbe stata distrutta.

Da anni si è stabilito a Schio certo Roberth Harth, già capo pompiere ad Innsbruk, il quale ha messo su uno stabilimento fotografico, che ha poscia ceduto al fratello Max. Nè l'uno nè l'altro dei fratelli Harth si occupavano molto della loro azienda, ma questo poco importava per la loro industria, perchè più che a fotografare persone essi si occupavano a fotografare le nostre montagne ed i valichi alpini. Le fotografie venivano poi raccolte in album e spedite in Austria. Questi tedeschi, oriundi di Berlino, come già vi riferii fino dallo scorso autunno, hanno seminato in tutte le strade delle vallate che conducono al confine, ma specialmente nei bivii stradali e perfino sull'altipiano di Asiago, delle insegne rèclame, seguendo le quali si può correre facilmente l'alto Vicentino. Il Roberth Harth attualmente si trova a Frigurgo nel Baden ed il Max, a quanto sembra, è scomparso, forse subodorando un vento infido.

Nelle industrie di Schio, fino a pochi mesi fa, furono occupati numerosi tedeschi. Prima e dopo la guerra molti sono partiti e fra essi anche certo Hingerl Martino, di Monaco di Baviera, professore di lingue, ex-ufficiale nell'esercito germanico. L'Hingerl dapprima si fece passare per triestino, girò in lungo ed in largo i nostri monti, prese fotografie, fece raccolta di guide della zona, ma specialmente dell'altipiano di Asiago e poco prima della guerra scomparve. Egli era grande amico degli Harth ed attualmente, se le notizie avute non sbagliano, si trova a Berlino in un ufficio di informazioni militari.

A Schio presentemente si trovano due tedeschi e varie tedesche; degli uomini, uno è impiegato al Lanificio Rossi e l'altro alla ditta Marzari. Ad ambedue questi tedeschi le autorità hanno ordinato di non allontanarsi da Schio e ciò non impedisce loro, specie al secondo, certo Zeiss, di fare frequenti capatine nei dintorni e dal Console a Venezia. Lo Zeiss dallo stabilimento Marzari, posto in prossimità alla stazione, può osservare il carico e lo scarico ed ogni movimento di truppe e di materiale; nel «bar» dove sta lunghe ore del giorno e dove è alloggiato, ha modo di sentire i discorsi che vi fanno borghesi ed ufficiali che lo frequentano. Al principio della guerra egli si diceva alsaziano, con molti fratelli nelle file dell'esercito francese, poi è diventato bavarese, ma in fatto egli appartiene al Wuttemberg. Anch'egli è soggetto alle armi, per quanto da principio lo negasse, ma per il suo comando figura ammalato nell'ospedale di Lodi. Curioso!

A Rocchette c'è una vera colonia tedesca composta di ex-ufficiali ed ex-soldati della Germania. Direttore dello stabilimento Rossi è un tal Bucher, un tedesco che si faceva passare prima per alsaziano, poi per svizzero e che in questi giorni, in seguito alle pubblicazioni dei giornali, è stato sfrattato dall'Italia. Egli si è ora recato a Roma per cercar di rimanere, magari cambiando nazionalità. — E' superfluo rilevare che Rocchette si trova all'imbocco della Val d'Astico e che nel suo territorio si trovano varie gallerie della linea Schio-Arsiero ed il grandioso viadotto sull'Astico della ferrovia di Asiago. Basta una mina per interrompere le comunicazioni dell'altipiano e di Arsiero. Tutti questi tedeschi sono in grande amicizia con un loro connazionale, il padre Gebaarih Max, priore dei Girolimini di Santorso. Fra loro nella notte avvengono lunghi e frequenti colloqui. I Girolimini hanno poi un convento ed una chiesa sulla vetta del Summano e di notte sulla cima del monte si scorgono fuochi misteriosi. Segnali? Al principio della guerra una ditta tedesca ha collocato una grandiosa rèclame per «tende da campo» sulla strada di Vicenza. La rèclame era sospetta e le autorità (almeno una volta) hanno ordinato che fosse abbattuta. Lo scorso anno, in aprile, fu a Schio una trentina di biondi ufficiali prussiani, che si gabellavano per studenti universitari di Konisberg. Il prof. Hingerl li accompagnò in giro per i nostri monti a visitare le... cave di caolino! Che razza di studiosi nevvero? Partire da Konisberg per venire a Schio!

Tutti questi fatti sono di una eloquenza chiara ed indistruttibile.

Le organizzazioni, il partito socialista e la guerra

Milano, 27

Si è riunito stamane, nel salone degli Affreschi della «Società Umanitaria», il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro per la discussione sulla relazione morale e finanziaria del 1914 e per deliberare sulla via da seguire nell'attuale momento politico.

Sono presenti gli on. Quaglino e Rigola e numerosi segretari di Federazioni e di diverse Camere del Lavoro, d'Italia.

La discussione si apre verso le 10, sotto la presidenza di Tommasini di Milano e Zirardini di Ravenna.

Si dovrebbe subito discutere il primo comma all'ordine del giorno: «Relazione morale e finanziaria», ma D'Aragona legge una lettera della Direzione del partito socialista in cui si prega il Consiglio Nazionale di far precedere ad ogni altro argomento quello della guerra, e precisamente quello che si dovrà fare in caso di guerra. A questa inversione sono contrari diversi dei presenti, i quali notano che la Confederazione non intende assumersi responsabilità che non le spettano, e perciò propongono di non accettare la richiesta dei socialisti.

Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*, giacchè la Confederazione ha indetto un *referendum* sullo sciopero generale in caso di mobilitazione, chiede se essa intenda uniformare il suo movimento a quello del partito o farlo in disaccordo. Poste queste premesse egli rivolge le seguenti domande al Consiglio nazionale:

«1. — Volete voi rispettare il patto antico, e cioè le agitazioni politiche debbono essere fatte dal partito? Se volete questo, non avete a prendere nessuna decisione in proposito.

«2. — Intendete invece assumervi la responsabilità o corresponsabilità nel movimento? Unitevi allora a noi.

«3. — Volete infine mettervi in antagonismo col partito? Non sapremmo cosa dirvi, solo vi diciamo che noi non intendiamo di giuocare a scaricabarile, ma domandiamo che si agisca con la massima sincerità.

«Dal canto mio — termina Serrati — credo che la Confederazione, non avrebbe che questa via a scegliere: lasciare al Partito la responsabilità del movimento, salvo quelle intese che vennero stabilite fino dall'anno scorso».

La questione solleva subito una vivace discussione, e si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno Corvella, col quale, ritenuto che quanto desidera la direzione del partito socialista nella sua lettera è implicito nell'azione morale della Confederazione, il Consiglio nazionale passa all'ordine del giorno.

Nella seduta del pomeriggio hanno parlato moltissimi oratori, e dopo una discussione lunghissima e vivacissima, è stato approvato con due soli voti contrari un ordine del giorno Reina, che dice:

«Il Consiglio nazionale dà la sua approvazione all'opera svolta dagli organi direttivi; specialmente approva la ripetuta affermazione in favore del non intervento dell'Italia, e l'opera svolta in tal senso a fianco del partito socialista; afferma solennemente il concetto suo avverso alla guerra, e conseguente all'intervento dell'Italia; invita gli organi direttivi a coordinare colla Direzione del partito socialista italiano la propria azione, pel raggiungimento di tale intento. Alla vigilia del primo maggio che trova i lavoratori schierati in sì gran numero gli uni contro gli altri non può che esprimere il suo profondo dolore per tale stato di cose, forte nella sua fede, fidente nei destini dell'internazionale, sicura che dai lutti della guerra, le organizzazioni proletarie sapranno suscitare una viva azione contro la guerra e le classi responsabili, vede con tutta simpatia le iniziativa del partito socialista italiano per riallacciare le file dell'internazionale e dà mandato agli organi direttivi di coadiuvare tale iniziativa».

Il passo della Lora

Il Passo della Lora, (non della Lova come fu ieri erroneamente stampato), sul quale si questiona per lo sconfinamento di guardie di finanza austriache, è uno dei tanti esempi della bizzarria che presenta l'attuale nostro confine politico. Se almeno la linea confinaria seguisse la linea dei monti che separa le valli secondarie del Vicentino e del Veronese da quelle del Roveretano sarebbe un male minore; ma, signor no, quella linea deve aver delle rientranze che permettono allo straniero di aver un piede anche nelle parti più alte dei bacini fluviali veneti. Partendo dal Monte Pasubio la linea di confine segue lo spartiacque fra il Leno (Roveretano) ed i torrenti Leogra ed Agno (Vicentino) Parrebbe che poi essa dovesse continuare per la Cima di Posta e pel Passo della Pertica fino a Revolto per dividere la valle Veronese del Progno d'Illasi da quella di Ronchi che termina ad Ala. Niente affatto. Il confine rientra fino alla Cima Tre Croci ed al Passo della Lora il quale ultimo è situato tra la Valle dell'Agno e quella del Progno d'Illasi. Così rimane al Trentino la località detta Campo Bruno nell'alto bacino del detto Progno, una regione deserta, ma strategicamente importante come quella che domina la valle veronese.

Anni fa si cercò di rimediare alle frequenti piene del Progno d'Illasi che danneggiavano il comune di Selva col rimboschimento dell'alta valle di quell'indisciplinato torrente. Ma come si poteva fare, se quella porzione di territorio era austriaca? Il Governo austriaco, dirà taluno, poteva assumersi il lavoro, ma esso non se ne curò, perchè che cosa gli importava delle inonodazioni danneggianti il suolo del Regno? Bisognò che lo Stato italiano si adattasse a comperare un'area in quell'arida regione per farvi il rimboschimento e costruirvi un edificio pel ricovero dei suoi funzionari al caso dovessero trattenersi la notte. Ed ogni qualvolta questi funzionari devono recarvisi, occorre domandino il permesso a Rovereto perchè sono rappresentanti del Regno e... bisogna aprir tanto d'occhi. Il luogo è deserto e non è possibile far propaganda che fra i sassi, ma, si sa, in quei paesi pericolosi anche le pietre son capaci di gridare: «Viva l'Italia!» e potrebbe patirne il nesso politico dell'Impero.

Questo non è che un esempio; in tanti altri punti del Veronese, del Vicentino, del Bellunese e del Friuli il confine non segue nemmeno le linee secondarie di displuvio, donde le frequenti spavalderie austriache dimostranti con troppa chiarezza che l'Italia non potrà aver pace nè quiete fino a che non avrà raggiunti i suoi confini naturali.

Gazzetta Giudiziaria

Padre Attanasio all'Assise di Verona

Verona, 27

Come abbiamo annunciato sulla «Gazzetta» di stamane, oggi s'è iniziato all'Assise il processo a carico di G. B. De Paoli di Forni di Sopra, frate minore cappuccino col nome di Padre Attanasio, accusato, com'è noto, di vilipendio all'Esercito ed alle istituzioni per le note prediche tenute nel dicembre scorso nella chiesa di Caprino.

L'atto d'accusa

Secondo l'atto d'accusa, durante le prediche, egli avrebbe pronunciate le frasi seguenti: «La nostra vergognosa disfatta in Africa — I soldati fingevano di combattere e scappavano — Baldissera giunto laggiù scoprì le nostre magagne, ma, appena si accorsero dei suoi intendimenti lo rimandarono in Italia — Caneva, massone, fece il nostro male in Libia; per colpa sua avvennero i primi massacri vergognosi, e perchè massone, ritornato in Italia, gli fu data la massima onorificenza militare — La guerra in Libia sarebbe andata meglio se Giolitti avesse avute le mani libere, invece gli altri del Governo e la Massoneria glielo impedirono e noi fummo in tal modo traditi ed assassinati dal Governo — Noi potremo avere Trento senza combattere, ma non avremo mai Trieste — Se dovesse scoppiare la guerra sarebbe una rovina per l'Italia, perchè abbiamo 6000 ufficiali massoni i quali ci tradirebbero certo — Al tempo della guerra libica siamo stati traditi dagli ufficiali massoni e dai ministri massoni che erano d'accordo col governo turco — Gli ufficiali massoni sono dei traditori, capaci anche di uccidere il Re; sono quelli che tradiscono in tempo di guerra — In Libia i soldati scappavano e gli ufficiali li fucilavano — I ministri massoni in Libia hanno venduto la patria alla Turchia — Dei semplici soldati hanno rubato del cemento nella costruzione di un forte: figurarsi che cosa faranno i superiori. Sono gli ufficiali che alla mattina trattengono i soldati in caserma perchè non vengano in chiesa — Il generale Pecori-Giraldi fu destituito dalla massoneria saltando via Caneva — La punizione fu ingiusta — C'è la legge, ma sia i carabinieri che le guardie di P. S. non la fanno osservare, anzi sono loro che danno il cattivo esempio e frequentano i postriboli, in ispecie le guardie di questura che sono reclutate dalla feccia.»

L'interrogatorio

Padre Attanasio, a piede libero, si presenta assistito dall'on. Indri e dall'avv. Mendini.

Nel suo interrogatorio, protesta contro la accusa che gli vien mossa, perchè — dice — questo delitto sarebbe contemplato non solo dal Codice Penale, ma anche da quello Divino.

Afferma d'aver parlato nelle prediche incriminate del dovere che hanno i cattolici, di rispettare l'autorità civile e di obbedire al Governo di Salandra. Dice di aver sempre rispettato l'autorità, di averlo anche predicato e che se la patria lo chiamerà andrà anch'egli a compiere il suo dovere.

Venendo poi a parlare particolarmente delle sue prediche, afferma che l'accusa va oltre le sue espressioni vere e le sue intenzioni, le une non giustamente afferrate, le altre non giustamente interpretate.

Ricorda di aver trattato argomenti riguardanti la patria e le autorità soltanto in due delle sette prediche tenute a Caprino.

Nella terza, ha voluto dimostrare che è calunnia il dire che i credenti sono nemici della patria come i massoni vogliono far credere. Egli avrebbe anzi detto che la massoneria è nemica della patria.

Nell'ultima poi — dice — ho terminato il mio discorso con un invito a pregare per la patria.

«Circa la massoneria negli eserciti — dice l'accusato — ho ricordato che in Francia il generale Joffre per respingere la invasione tedesca ha dovuto rinnovare con opera di epurazione lo Stato Maggiore togliendovi elementi non capaci, giuntivi per mezzo della massoneria. Ed ho allora esclamato — continua l'accusato — Se dovessimo avere fra noi questi massoni in caso di guerra contro i tedeschi, dovremmo forse rinnovare lo Stato Maggiore.

«I massoni sono antipatriottici perchè cercano di minare l'esercito preparando l'antagonismo fra la gerarchia massonica e la gerarchia ufficiale dell'esercito.»

Accenna ancora al giuramento della massoneria e d'un esempio portato nelle sue prediche sulla partigianeria fra gli affigliati al la massoneria.

Dice di aver citato anche dei casi riguardo gli effetti della propaganda antimilitarista favorita dalla massoneria, accennando anche ad una compagnia che a Ravenna ha gridato: «Abbasso la guerra».

P. M. — Non è vero!

On. Indri — L'accusato l'ha letto sui giornali.

Il P. M. avv. Baccega, insiste: Non è vero, fu un soldato soltanto.

L'accusato poi giustifica un suo pensiero circa la tendenza massonica a distruggere il trono ricordando che in un congresso massonico Magaes Lima capo dei massoni portoghesi si vantò di aver preparato la rivolta contro il Re Manoel.

«Parlando della guerra presente — continua padre Anastasio — ho detto che qualora non fosse necessaria meglio sarebbe stato pregare perchè si fosse risparmiata. Noi, ho soggiunto, non dobbiamo lasciarci rimorchiare da pochi che vogliono imporre la guerra contro chi e quando vogliono. Per quanto riguarda Trieste, ho detto che gli slavi ci dorebbero Pietroburgo piuttosto che la città adriatica. Io conosco gli slavi, e so come volentieri ci distruggerebbero.»

L'imputato, a giustificazione della sua campagna antimassonica e degli argomenti svolti, legge alcuni brani tolti dalla «Rivista Massonica».

Termina la sua difesa dichiarando di non poter negare che nella foga della sua improvvisazione gli possano essere sfuggite frasi vivaci; egli però — dice — non aveva affatto intenzione di offendere l'esercito e la patria, che ama e rispetta.

Seguono poi alcune contestazioni durante le quali il De Pauli risponde con franchezza; egli parla sulle circolari Luzzatti e Giolitti sulla pornografia; sul generale Caneva, di cui non ha mai inteso dire se sia o no massone, quindi egli non crede d'aver fatto affermazioni in proposito; come pure non ricorda d'aver detto che gli ufficiali massoni sono capaci d'uccidere il Re.

Il Presidente, intanto, fa notare come Padre Attanasio sia descritto come focoso ed esaltato.

Gli ricorda che le sue frasi hanno fatto grande impressione.

Il P. M. rileva la gravità delle frasi riguardanti i ministri e ufficiali circa l'aver venduto l'Italia alla Turchia.

L'accusato sostiene non aver detto ciò in predica.

L'on. Indri in una domanda al Presidente fa rilevare esser nota l'esistenza d'una ordinanza del bollettino dell'Esercito che stabilisce la incompatibilità nell'Esercito, di ufficiali massoni.

I testimoni

Seguono poi le deposizioni dei testimoni.

Padre Serafino da Udine, padre prov. superiore dei conventi del Veneto, dell'Italia e della Dalmazia. — Ritiene che Padre Attanasio sia stato male interpretato nella esposizione di idee per le quali ha voluto insegnare che il valore militare per essere completo e diretto all'amor di patria deve andar d'accordo col sentimento religioso.

L'ing. Sartori, per quanto ricorda udì Padre Attanasio parlare contro gli ufficiali massoni; che ce ne sono 4000; che non avremo mai Trieste perchè la Russia ci darebbe Pietroburgo; che la guerra con l'Austria sarebbe disastrosa, per via degli ufficiali massoni.

Non lo ha mai inteso parlare di Giolitti e Caneva.

L'ispettore forestale Pellegrini. — Ha udito anche lui delle frasi, slegate, perchè era distante. Non ha inteso bene la filatura. Ha inteso quando diceva che ci sono dei ministri massoni.

D. Albertini. — Seguendo le prediche di P. Attanasio, però non tutte, ebbe la impressione che il detto frate avesse la fissazione della massoneria. Vedeva massoneria da per tutto. Ha detto che se Caneva in Libia avesse avuto le mani libere le cose sarebbero andate meglio.

Seguono ancora i testi: G. B. Basco, Cesarina Coronaro, Wilma Tilde e molti altri.

Tranne pochi, che affermano avere udite alcune delle frasi citate nel capo d'imputazione, gli altri sono d'accordo perfetto nel riconoscere che il frate parlava di massoneria.

L'assoluzione

La difesa — avv. on. Indri — dopo una dotta requisitoria del P. M. sostenente l'accusa — dimostra chiaramente come il frate Attanasio intendesse parlare nelle sue prediche, dei massoni, (contro i quali fa un vivo attacco) e scagiona l'accusato rilevando che questi è stato mosso da sentimenti patriottici.

Ricorda che altri, in proposito, abbiano detto ancor più di P. Attanasio senza avere noie, rilevando anche il referendum dell'«Idea Nazionale».

Chiude quindi con una bellissima perorazione chiedendo l'assoluzione del suo difeso, ed è accolto da calorosi applausi quando, nel chiudere acclude patriottiche frasi glorificanti l'Esercito e la Patria.

I giurati emettono quindi il loro verdetto col quale negano il quesito riguardante il fatto principale, cosicchè P. Attanasio viene assolto.

Corte d'Assise di Padova

Il processo pei tumulti di Piove

Ci scrivono da Padova, 27:

Oggi è terminato il processo contro i presunti caporioni dei disordini avvenuti a Piove il febbraio scorso quando trecento braccianti circa costrinsero, dopo aver assediato il Municipio, il Sindaco del paese a elargire loro un sussidio di 2 lire ciascuno.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente assolve Boso Carlo, Favaro Giuseppe, Bodo Luigi e Favaron Gio. Batta; condannò Zago Santo, Spinello Giuseppe e Casarato Gio. Batta a 1 mese e giorni 20; Quaggia Pietro, Favaro Romano, Dian Arturo, Cecconello Gelindo, Ceola Antonio e Gatto Gregorio a 2 mesi e 15 giorni.

Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 27:

Domattina si inizierà alla nostra Corte d'Assise il processo per amore incestuoso contro certo Ildebrando Munaro di Santa Apollinare, e per calunnia contro la figlia sua.

Il processo seguirà a porte chiuse.

La Corte sarà presieduta dal cav. Fulvio Stiffoni.

Alla difesa siederanno gli avvocati commendator Ugo Maneo e Umberto Merlin.

L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore del Re avv. Zanni.

Sono citati moltissimi testimoni.

Le estreme onoranze di Venezia al prof. Alessandro Manoni

Profondamente commovente e solenne riuscì ieri mattina la dimostrazione di reverente affetto, tributata alla salma del prof. Manoni.

La fondamenta di S. Caterina, in prossimità della casa dell'Estinto, fin dalle 9 e mezza cominciò ad affollarsi di studenti ed autorità.

Numerose bandiere abbrunate, di istituti di educazione, alle 10, (ora fissata per la cerimonia tristissima) eransi raccolte nelle fondamente, circondate dalle innumerevoli schiere di rappresentanze e di giovani — Non solo la scomparsa dell'uomo di studi si volle onorare, ma soprattutto il maestro valoroso e gentile.

Alle 10 precise, la salma preceduta da quattro vigili urbani in grande tenuta venne sollevata a braccia da alcuni studenti del R. Liceo Marco Foscarini e portata dalla casa alla vicina chiesa di Santa Caterina, tutta parata a lutto per la cerimonia religiosa.

I cordoni erano tenuti dal prof. Federico Pellegrini, rappresentante del Sindaco, dott. cav. Pescatore, Rettore del Convitto Naz. Marco Foscarini, dal prof. Ronconi, Pres. della Federazione tra Capi d'istituto, dal prof. cav. Pietro Vigoni, R. Provveditore agli studi, dall'avv. Giovanni Pancino per la Deputazione Provinciale, dal Prof. Massa per il Corpo degli Insegnanti.

La mancanza di fiori e torcie (e ciò per la espressa volontà dell'Estinto), dava al corteo silenzioso e fittissimo una impronta di veramente insolita e severa tristezza. — Fra le bandiere notammo quelle del Convitto Marco Foscarini, del R. Liceo Foscarini, dell'Istituto Zambler. Associazione ex allievi del Convitto Marco Foscarini, R. Istituto Tecnico, Scuola Tecnica Livio Sanudo, Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, Istituto Coletti, Giovani Esploratori, Istituto Ravà, Società Dante Alighieri, ecc. ecc.

La bara venne deposta a terra nel mezzo della Chiesa; ai quattro lati si disposero i vigili e un gruppo di studenti del Foscarini, con la bandiera dell'Istituto, la circondarono devotamente. Come tutta la gran folla gremì la Chiesa, ebbe l'inizio la cerimonia religiosa.

Gli intervenuti

Tra i presenti, parte raccolti in Chiesa di S. Caterina e parte rimasti per l'insufficenza di spazio in fondamenta, potemmo affrettatamente raccogliere qualche nome: Avv. Franco per la Deputazione Provinciale, Ing. Virgino Ponti, Avv. Aristide Anzil, Dott. Guido Ancona, Prof. Camillo Scolari, Prof. Cap. Vittorio Calzavara, Avv. Giuseppe Tessier, Cav. Avv. Giov. Tessier, Avv. Andrea Tessier, Dottor Ambrosini anche in rappresentanza del Cav. Prof. Alessandro Borgherini di Padova, dottor Carlo Candiani, Prof. Cav. Velo Giovanni, Prof. Andrea Benzoni, Colonnello Gambillo, Cav. Francesco Baldassari anche pel tenente colonnello B. Baldassari, Prof. Maria Zambler, Dr. P. Zorzanello per la Biblioteca Marciana, Giulio Lorenzetti anche pel Prof. Angelo Scrinzi direttore del Museo Correr, Arduino Cerutti anche pel Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri», signor Achille Antonelli, On. Prof. Pietro Orsi, Prof. Luigi Damiani, Prof. Ines Gemma Masatto, Prof. Franceschinis anche per il Prof. Pozaduna, conte Conestabile della Staffa, Contessa Conestabile della Staffa Mocenigo Soranzo, dott. C. Tosi, rappresentato dal Prof. Dezan, Ing. Luciano Medail, presidente A. C. N. I., Sig. Angelo Dell'Andrea, Prof. Osvaldo Manzoni, Prof. Vivante Raffaele, dottor Vincenzo Boldrin, Signora Ione Faifofer Dell'Andrea, Prof. Ugo Brugnara, Prof. Pavanello, Prof. Eugenio Vitelli, Prof. Ferd. Galanti, Prof. Senigaglia, Prof. Molinari, Prof. Vittoria Agazzi, Prof. Bigaglia, le professoresse Ersilia Torri ed Elena Poli, Prof. G. Nalato, Prof. Breda, Prof. Cangelosi, rappresentante l'Istituto Ravà, Prof. cav. Emilio Pesenti, Prof. Chelotti, Prof. Edoardo Piva, R. Provveditore agli studi di Padova, Sig. Arduino Pedrenzon per la Presidenza della «C. Reyer», prof. A. Cibin, Prof. Pietro Santi, Rag. Antonio Franceschi in rappresentanza dell'Intendenza di Finanza, Prof. Ines Masatto, Prof. Tullio Ronconi, presidente della Sezione Veneta dell'Associazione fra Capi Istituto Istruzione Media, Cav. Ing. Moro Giusto in rappresentanza del Cav. Uff. Fulgenzio Setti, Ing. Capo del Municipio, prof. Angelo Tomaselli, anche in rappresentanza del R. Liceo Canova di Treviso, prof. Natali in rappresentanza Scuola Diedo, Prof. Magno, Prof. Emilio Pastorini R. Istituto Tecnico, Prof. Bindo Migliorini del R. I. Sanudo, Prof. Simioni, Prof. Tambura della R. S. Normale di Castello, Prof. Marco Padoa, Prof. Natale Batta, Prof. Primo Lanzoni, Ing. Usiglio, Prof. Enrico Molina, F. Silvestre anche pel R. Museo Archeologico, Cav. Carlo Ferrari, comm. Tombolan Fava, presidente di sezione alla Corte di Appello, prof. Dal Ferro, Attilio Corà per il Direttore dell'Istituto Coletti, Sac. Prof. Giuseppe Bertolini, direttore del Ginnasio Patriarcale, avv. Giuseppe Brisotto, Sostituto Procuratore del Re, avv. Cesare Musatti, anche per l'on. Elia, Ingegneri E. Maggioni, Locatelli e Marzemin per la Direzione Compartimentale del Catasto; Prof. Ernesto Vacca, Prof. Luigi Zenoni, Cav. Pietro Barbaro, Prof. E. Longobardi per la R. Scuola Superiore di Commercio, Prof. Cesare Laurenti, Mario Alberici, presidente della Lega Insegnanti Primari, Sig. Giovanni Ghin, Cav. Vincenzo Cadorin, Giusto Fuga, Prof. Dal Ferro Lod. pres. del *Marco Polo*, Comm. Angelo Fusinato per il Primo Presidente della Corte di Appello, prof. C. A. Dell'Agnola del R. Istituto Tecnico, Prof. A. Degaspari direttore Regia Scuola Tecnica Sanudo, Prof. Vittorio Bernardi del R. Liceo M. Polo, dottor Alfonso Biagi, Prof. Rita Malfatti, Prof. cav. Gasparini, Conte Cesare Foscari e famiglia, Prof. Gusman, Prof. Carlo Trevi, Giovanni Marsoni presidente Tribunale, Fischer D.r Alessandro Preside Istituto Tecnico Treviso, Prof. Anna Bianchi della Scuola Normale, Cav. prof. Giovanni Zenoni, prof. Ettore De Toni, prof. Tosi, prof. Fiorini, prof. Massa e moltissimi altri.

La cerimonia terminò alle 10 e mezza circa ed il corteo si ricompose subito dirigendosi verso le Fondamente Nuove.

I discorsi

Dinanzi alla Chiesa dei Gesuiti, deposta la salma, ebbero luogo i discorsi. Parlarono il conte Pellegrini, pel Comune, il quale volle ricordare l'affettuosa cura che legava lo scomparso e benemerito educatore al suo istituto. Nè la differenza della età, nè la disparità delle consuetudini - accennò con commossa voce l'oratore - gli furono ostacolo a stringer tra i vecchi e tra i giovani quei vincoli di colleganza e di amicizia, che sono non ultima ragione della floridezza e del progresso di un istituto educativo.

Lo seguì il R. Provveditore agli studi, cav. Vigoni pel Ministro della Pubblica Istruzione, il cav. Ronconi preside del Liceo di Padova pei Capi Istituto di Istruzione Media, il prof. Angelo Tomaselli e il prof. Lodovico Simioni del Foscarini, uno studente liceale, Benedetti.

Diamo integralmente il nobilissimo saluto di Angelo Tomaselli, titolare di lettere italiane al Liceo.

Parla Angelo Tomaselli

«Il non breve spazio di vita da me già dato al Liceo Foscarini, e la quotidiana più che trilustre consuetudine scolastica con l'Uomo caro ed insigne che qui ci raccoglie piangenti, mi conferiscono oggi l'amaro e pietoso privilegio di porgere a Lui l'estremo saluto in nome dei colleghi antichi e recenti, in nome dei valorosi che lasciammo per via o caduti o appartati in più feconda quiete, in nome degli altri che sopraggiunsero non meno animosi a propagare negli anni il decoro e le tradizioni invidiate di questo antico Liceo. Del quale Alessandro Manoni fu in questi ultimi tempi vigile scolta, geloso custode, condottiero alacre ed accorto. Egli venne a noi sedici anni or sono, ricco di varia dottrina e della larga esperienza raccolta peregrinando, come insegnante e poi come preside, per molte e diverse regioni d'Italia, dalle più lontane alle prossime. E subito fu preso a ben volere da tutti per la libera e pur signorile franchezza dei modi, pel conversare schietto e misurato ed arguto, per l'ingegno versatile e pronto e intendente del bello e d'ogni arte curioso. Appassionato della classica antichità, aveva già fatto di sè bella prova in ricerche e commenti apprezzati, e più altri e più cospicui saggi avrebbe potuto dare dei suoi studi se non avesse dovuto consacrare tutto sè stesso, col chiuso ardore della sua giovine virilità, all'opera, che va facendosi ognor più ardua e difficile, della pubblica educazione.

E l'opera sua di educatore, dissimulata spesso in modi semplici e familiari e piacevoli, assecondò efficacemente e non di rado energicamente promosse l'incremento di questo nostro Istituto che, con l'incalzare dei tempi, potè assurgere a forme nuove e moderne e consolidare le antiche e tutte convergere ad un unico fine di educazione civile e di varia illuminata coltura. Noi non dobbiamo dimenticare, non dovrà dimenticare Venezia, che all'avanzamento morale e didattico, come anche all'incremento edilizio e materiale del Liceo Foscarini, Alessandro Manoni consacrò in questi ultimi anni il più ed il meglio del suo acuto intelletto, della sua vita operosa, della sua anima onesta.

Spirito equilibrato e sereno, fu dei giovani educatore non arcigno nè austero, ma pacato ed amabile, indulgente senza debolezza, severo (all'occorrenza) senza acrimonia, e fu dei maestri estimatore sagace e scevro d'insidie, giudice longanime, cooperatore fraterno.

Perciò la famiglia del «Marco Foscarini» rimpiange in Lui più ancora che il suo capo, di cui non le fu mai grave il dominio, l'amico sincero e autorevole, di cui le furono sempre cari la parola e il consiglio. E al nostro lutto si associa anche il Liceo della sua nativa Treviso, il cui Preside mi ha incaricato testè di rappresentare in questa circostanza lui e tutti quei professori, i quali, com'egli mi scrive, «hanno stimato, e stimeranno anche nell'avvenire, i meriti singolari dell'ottimo ed infelice compagno.»

In nome, adunque, di tutti questi colleghi, presenti ed assenti, vicini e lontani, io saluto con reverenza accorata la salma lacrimatissima di Alessandro Manoni, di quest'Uomo nobile e buono, cui la morte abbattè a tradimento sul primo vespertino crepuscolo della sua utile e laboriosa giornata.»

*

A tutti rispose con commossa voce, il prof. Dezan, decano dell'Istituto, ringraziando a nome della Famiglia e del R. Liceo Foscarini.

Poi il corteo si appressò alla riva; la salma lentamente staccandosi dalle Fondamente Nuove si diresse sulla barca funebre, al Cimitero.

Dalla riva, addirittura gremita, la folla indugiandosi, rivolta alla barca lontana, parve salutare ancora una volta l'amico ed il maestro saggio e caro, ed infine lentamente si sciolse.

Alla famiglia Manoni ed a tutto il Corpo Insegnante dell'Istituto Foscarini, rinnoviamo i profondi segni del nostro vivo rimpianto.

LETTERATURA D'ATTUALITÀ

"Il Belgio vivrà" di Leonida Andreieff

Ognuno difende e combatte per la causa del proprio paese, come può. E oggi poi!

Un poeta anche con un dramma.

Quest'ultimo dramma di Andreieff — ci dicono i traduttori — è stato seguito attraverso le scene russe dall'entusiasmo popolare. Ha toccato, così, di rimbalzo il suo scopo. Ha destato — cioè — l'entusiasmo dei russi, sceneggiando la tragedia dei Belgi, con pasione e con odio, contro il nemico comune.

Anche la letteratura, vedete, può servire — e direttamente e immediatamente — alla vita; e non bisogna troppo rincrescersi allora se per avventura cessa di servire all'arte.

Così quest'ultimo dramma di Andreieff a volerne parlare, esce un po' dalla critica d'arte — alla quale il nome e il valore dell'autore lo farebbero appartenere — ed entra nella cronaca e nell'attualità della vita.

Chiunque, con un po' di passione — e chi oggi non ne ha non è uomo — può far rientrare questo dramma nel vivo della propria coscienza.

Il Belgio: — per il significato politico e morale per la sorte della placida e grassa neutralità, per la sua lezione, diremo, da meditarsi per oggi e per il domani; ma anche per la sua passione e per il suo strazio, il Belgio è da qualche mese per i più riflessivi, un discorso composito, un nodo, un punto di vita piena, per la riflessione e per il sentimento, della nostra coscienza.

Andreieff — si capisce — s'è attenuto al patetico. Ha sentito la passione e lo strazio, e non s'è volto a vedere perchè e come; ma aggrappandosi al gesto subito della rivolta che ha, a un tratto armato di eroismo la grassa vita neutrale del piccolo Stato, ha espresso per simboli (come fa Andreieff) il valore di questo gesta nella sua passione d'oggi e nella sua speranza di domani.

Il dramma, senza nodo ma, si diceva, per svolgimento di simboli, va avanti, e per *quadri*. In un angolo del giardino della villa del grande scrittore belga *Emilio Grelier*, è occupato, a potare i rosai il vecchio e sordo *François*, rigido fiammingo dai lunghi e bianchi capelli. In bocca ha una pipa spenta di terracotta. Nel giardino giunge dal vicino paese un rintocco continuo di campana. Il vecchio è come inquieto dentro di sè, ma non sente. *Maurice*, un figlio dello scrittore (l'altro è già soldato) corre ad avvertirlo, in ansia.

— Senti sonare tu?

Il vecchio (col pudore che i sordi hanno della loro infermità) dice di sentire, sì, ma sfugge al discorso.

— Sento. Sento. Eh! Tu vuoi cogliere delle rose ragazzo?

Il popolo è in piazza, tutti accorrono, le donne piangono; è la guerra.

François ancora non crede, ma sopraggiunge *Emilio Grelier*. Hanno sconfinato? E' vero? son qui?

— Parlate, parlate, padrone, io credo a voi come a Dio. Parlate che io sento ora. Ammazzano?

*

Sì, ammazzano. I Belgi hanno visto, hanno sentito, sono morti. Sono nella tragedia.

La casa dello scrittore è tutta piena di feriti. La moglie, *Jeanne*, è curva ed ha un'ombra ancora di sorriso nella sua opera di pietà.

Lo scrittore parla nello studio al figlio ufficiale, scappato lì, in una sosta della sua vita d'armi. Anche l'altro *Maurice*, s'è arruolato, ed è lontano.

— Nella loro marcia c'è poco di umano... Non pensare a Maurice, si salverà.. Ogni uomo qui ha la sua personalità, Pierre. Ogni uomo ha la sua personalità, ma fra loro non ci sono personalità. Quando io mi sforzo di immaginarmeli, io vedo soltanto fuochi di riflettori, automobili ,orribili armi e qualche cosa di informe che avanza.... qualche cosa che avanza. E po quei baffi volgari di Guglielmo. Ma quella è una maschera, una immobile maschera che da un quarto di secolo sta sopra all'Europa...

E il figlio.

— Sembra che i sismografi debbano segnalare il loro passaggio, tanto essi premono la terra. E noi invece siamo così pochi!

Così pochi! Anche il padre, anche *Emilio Grelier* (la coscienza del Belgio) deve armarsi, deve uccidere. Sola resta nella casa dello scrittore col coraggio della sua pietà, la madre, *Jeanne*. Non le resta che soffrire in silenzio e guardare. Quando proprio non regge, rompe il suo strazio cantandosi piano i primi versi della *Brabançon* — l'inno nazionale belga. O guarda, come tutti fossero figli suoi, tornare a sera i soldati.

— I nostri soldati. Venivano di là dove per quattro giorni avevano combattuto, non erano molti, forse cento o duecento. Tutto quello che è rimasto. Tutti noi... sulla strada stava anche altra gente... ci siamo subito fatti contro il muro per lasciar loro libero il passo... *Emile, pensa come è strano: loro non ci hanno visti, eppure avrebbero potuto quasi urtarci.* Erano neri di fumo, di sangue, di sangue raggrumato e barcollavano dalla stanchezza .E tutti magri, come tisici. Ma questo è nulla, tutto questo è nulla, ma gli occhi... come mai sarà Emile? Nei loro occhi non c'erano specchiate le cose intorno, vi si vedeva solo il riflesso di quello che avevano visto laggiù: sempre tutto fuoco, sempre tutto fumo e morte... e chi sa che cosa altro? Qualcuno di noi ha detto: son uomini che ritornano dall'inferno. Ma loro non hanno udito. Noi tutti li salutavamo.... li salutavamo, ma loro non si sono accorti nemmeno di questo. Come può essere, Emile?

*

Di notte tra gli alberi della piccola casetta del portinaio, avvolta nell'edera, si sono radunate delle povere donne impaurite a guardare un incendio lontano. I tedeschi così affermano l'occupazione... Si parla della villa ora vuota dei suoi uomini, e della guerra. Uno dei figli di *Emilio Grelier* è stato ucciso.

— E' vero quello che ho sentito che hanno ammazzato il signor Pierre?

— Zita, zitta... oggi dal giardino ho sentito che il telefono in casa suonava e probabilmente già da molto tempo. Ho avuto una gran paura ma poi però sono andata.... e immaginatevi... qualcuno ha detto: Il signor Pierre è rimasto ucciso!

*

Uno ucciso. Alla casa, alla mamma, il figlio. Ma di leggiera ferita. Parlano tornano gli altri due, feriti: il babbo e piano tra di loro ancora nel torpore, svegliandosi la mattina. Anche *François*, il vecchio giardiniere sordo, quando capì tutto, non volle altro, prese un fucile e scappò. I tedeschi, fanno così dei vecchi, l'hanno impiccato. Il ragazzo si ribella.

— Perchè si debbono impiccare degli uomini come François?... Ma che forse un vecchio deve amare meno la sua terra di me? I vecchi amano ancor di più la terra... Da noi è venuto un vecchio decrepito, ha domandato delle cartucce.... impicchino anche me, dunque. Io gliele ho date. Parecchi del nostro reggimento lo deridevano; ma lui ha detto: se anche una sola palla prussiana mi arriva vuol dire che i prussiani avranno una palla di meno. Mi è piaciuto questo, papà.

Ma alla casa dello scrittore è annunciata una visita: un ministro, un generale, un misterioso *conte di Clairmont* (Re Alberto). Vengono per consiglio: non c'è più speranza. Domandano e *Emile Grélier*: Si devono aprire le dighe? E' terribile! Dice la donna di *Emile Grélier*.

— Ma che cosa sarà di quelli che non vorranno abbandonare le loro case? che sono sordi, che sono ammalati e soli? che cosa sarà dei nostri figli? Là sui campi e nelle foreste ci sono feriti, là si aggirano uomini ridotti simili a ombre, ma pure nelle loro vene corre ancora il sangue. Che cosa ne sarà? Non guardarmi così Emile: è meglio non ascoltare quello che io dico. Io parlo così perchè mi si è stretto ad un tratto il cuore. Non bisogna ascoltarmi, conte.

Dice *Emile Grélier*.

— Ebbene: sia! Distruggiamo le dighe.

*

L'acqua sorprende i tedeschi nella notte.

Nel quartiere dello stato maggiore, si vegliava. Un ufficiale in anticamera parlava del capo.

— E' una testa tedesca da filosofo, che maneggia i cannoni come Leibnitz le idee. Tutto è calcolato, tutto è preveduto; il movimento dei nostri milioni d' uomini è ridotto a tale armonico sistema che ne sarebbe orgoglioso anche Kant!

Discorrono. Ma un allarme li sconvolge. L'acqua ha sgorgato e avanza. Era stato detto:

— E va bene: rimangano pure del Belgio soltanto poche isole, esse si dovran chiamare *Le isole onorate* e gli isolani saranno, come prima, Belgi.

Ora è così. I tedeschi sono travolti.

Comandante: Ma questo è stupido!

Ma anche sorprende, l'acqua, una automobile nella quale si trasportano ad Anversa *Emile Grélier* e suo figlio feriti. Con loro è *Jeanne* e un giovane medico militare. L'automobile nella notte s'è fermata per un guasto. Mentre si ripara l'acqua avanza — saranno dopo, a tempo appena a mettersi in salvo.

Jeanne: Perchè è così taciturna l'acqua, Emile? E' stato il re che ha detto: l'acqua è molto silenziosa? e io vorrei che essa urlasse come se fosse il tuono... No, io non posso, non posso sopportare questo silenzio! Ma perchè questo silenzio?... io non posso più!

La povera donna non può più, ora che non la regge il dovere della pietà attorno ai feriti. Si sente, ora, urlare dentro tutto il suo dolore di mamma per il figlio che le hanno ammazzato. E' stravolta.

Non ne posso più! Io non posso, perchè mi tormentate così! Dov' è Pierre?

— E' morto, Jeanne.

— No!

Emilio Grélier: E' morto, Jeanne. Sì, ma io giuro in nome di Dio Jeanne! Il Belgio vivrà! Piangi, grida, tu sei madre, io anche piangerò con te... ma giuro in nome di Dio: il Belgio vivrà. Mi è dato di vedere e io vedo: qui soneranno le canzoni Jeanne! qui sarà una primavera nuova e gli alberi si copriranno di fiori! E le madri accarezzeranno i loro figlioli, e il sole splenderà sulle loro teste d'oro, Jeane! Non ci sarà più sangue. Io vedo un mondo nuovo Jeanne! lo vedo il nostro popolo. Eccolo, coi rami di palma incontra Dio sceso di nuovo sulla terra! Piangi, Jeanne, tu sei madre! Piangi, madre infelice, con te piange anche Dio! Ma verranno madri felici.... io vedo un mondo nuovo, Jeanne, io vedo una nuova vita!

Tela.

*

Ma ci sono poi, con meno chiasso, delle figure minori in questo dramma di Andreieff, che poco parlano o che non parlano niente, — come quel vecchio *François* sordo e impiccato, come una povera bimba impazzita che cerca e cerca la strada del suo paese che non c'è più — figure che rigano d'ombra questi quadri un po' forti, e nelle quali la virtù del simbolo (— dei due significati che senza urtarsi, s' integrano e si coloriscono —) è più ferma e insieme più suggestiva.

Nelle figure di primo piano e di piena luce, questa integrazione e questo rafforzamento dei due elementi in un solo è meno riuscita, vorrei dire anzi che il più delle volte non è affatto riuscita. O la sottolineatura simbolica guasta la *realtà*, o il *realismo*, con qualche suo particolare stonato o di luce più viva, rompe la penombra dell'intenzione simbolica. Chi per esempio ricorda, di Leonida Andreieff, *La vita dell'uomo*, invano ricercherà qui quell'equilibrio di elementi diversi ed opposti sul filo di un' intenzione unica, dritti al loro fine.

D'altronde, troppo si capisce: quella di questo dramma è materia che scotta, che ci è troppo vicina, che troppo ci interessa nel vivo della vita perchè dinnanzi a noi si possa reggere nell'atmosfera bluastra di un dramma simbolico

L'autore stesso non ci si sente: e infatti non rinuncia, qua e là, a fare ingenuamente, con le parole dei suoi personaggi della politica discorsiva, o, a dare sfogo alla sua passione con frasi e modi che sono al di là delle intenzioni dell'arte.

Guardando all'arte, di questo dramma si possono salvare dei brani — il primo *quadro* che è interamente bello e felice, per esempio — e molti altri passi, o tutti se volete, ma ognuno per sè, se per un momento non si bada a quello che invece soprattuto importa, all'equilibrio d'insieme, e insomma al dramma.

Sembra questo l'abbozzo — qui svolto, lì appuntato — per un dramma di domani. Il che non vuol dire che a leggerlo non possa a momenti commuovere: vi passano i soldati dietro le loro bandiere, vi si canta la *Brabançon*: *Re, legge, libertà*...

Ma è una commozione che piuttosto nasce dalla vita che dall'arte; e piuttosto che nella critica questo ultimo dramma di Andreieff trova la sua giustificazione nella cronaca d'entusiasmi e di commozioni che ha accompagnato il suo passare per i teatri della Russia. Si diceva appunto che ognuno, come può fa sua e combatte per la causa del proprio paese.

Pan.

Leonida Andreieff: **Il Belgio vivrà**; versione dal russo di Markoff e Morselli. - Bontempelli editore, Roma. L. 2.

Vivace incidente a Zara tra il console italiano a quelle autorità

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* pubblica, ritelefonata da Ancona, una lunga corrispondenza del suo inviato speciale, che ha compiuto una crociera lungo le coste dalmate, a Ragusa, Spalato e Zara, e che dà notizia di un incidente avvenuto a Zara, fra il nostro console e l'autorità locale il 21 corrente.

Mercoledì scorso — narra il corrispondente — poco dopo l'arrivo a Zara del piroscafo *Gallipoli*, della Società «Puglia», si presentarono a bordo del postale un capitano di finanza con un ufficiale e sei guardie, e chiesero di compiere una visita a bordo. Era la prima volta che veniva sottoposto ad una simile angheria il postale della Società «Puglia», che da 9 mesi batte con assiduità la linea dalmata. Questa visita, presentata sotto questa forma, nascondeva una vera e propria perquisizione.

A bordo del postale è giunto poi il console cav. D'Alia, il quale conferiva con il comandante del *Gallipoli*, cav. Milella. Alla strana richiesta il console rispondeva nettamente al capitano delle guardie di finanza con un energico: «Mi oppongo».

Si iniziò allora una discussione alquanto vivace. Il console invitò energicamente il capitano ad abbandonare il piroscafo. Siccome però il capitano non si muoveva, il console fece tirare su il ponte che agganciava il piroscafo alla banchina, furono chiusi gli imbarcherizzi ed il capitano con le sei guardie rimasero sul postale, presso il boccaporto della stiva guardati a vista da tutto l'equipaggio, in attesa di ordini superiori.

Col ritiro del ponte era così spezzato il vincolo politico della terraferma ed il console avrebbe potuto far constatare alle autorità superiori di Zara l'arbitrio commesso dal loro funzionario. Il console si recò alla luogotenenza chiedendo spiegazioni delle misure poliziesche non giustificabili alla stregua della convenzione italo-austriaca e che, quanto meno, dovevano essere regolarmente preannunciate al nostro rappresentante

La luogotenenza inviò subito un ufficiale ordinando al capitano ed alle guardie di lasciare il piroscafo e di rinunciare alla visita. Il console fece rimettere il ponte, e l'ufficiale, il capitano e le guardie scesero sulla banchina.

Il console inviò una protesta scritta, chiedendo soddisfazione per l'indomani a mezzogiorno, pur riservando libertà di decisione al nostro governo. L'indomani, alle 12 precise, alla presenza delle supreme autorità locali, fu inflitto al capitano doganale in alta uniforme il rimprovero solenne, che nelle disposizioni militari è di un considerevole valore punitivo.

L'incidente sarebbe esaurito

Roma, 27

(Avi) — Al nostro Ministero degli Esteri non si ha alcuna notizia dell'incidente avvenuto a Zara tra il nostro console e quelle autorità. E' evidente, del resto, che in ogni caso l'incidente apparve risolto in sè stesso e quindi esaurito. Giustamente risolto collo soddisfazioni ottenute dal nostro Console, poichè secondo le convenzioni vigenti, le autorità locali non possono procedere ad atti di polizia o di giurisdizione, senza preavvisarne il Console, preavviso che in questo caso non aveva avuto luogo.

Lo scambio dei prigionieri inabili tra la Russia e la Germania

Stoccolma, 27

Si ha da Trellemborg che questa settimana comincierà lo scambio dei prigionieri gravemente feriti fra la Russia e la Germania, inviando da Abord un vagone per settimana in ciascuna direzione.

Le perdite dei portoghesi in Africa

Parigi, 27

Il «Daily Mail» ha da Lisbona: I rapporti dall'Africa annunciano che parecchi sottufficiali e sessantaun soldati portoghesi sono prigionieri dei tedeschi. Altri tre sottufficiali sono morti, in seguito a ferite riportate, nel campo tedesco.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Mercoledì: S. Vitale e Val.
29 Giovedì: S. Pietro, martire.

Il Comitato di preparazione Civile

Le inscrizioni

Il Comitato di Preparazione Civile in vista dell'enorme numero di offerte di opera dietro compenso, ha stabilito di non accettare, dal 1.o Maggio in avanti che offerte di opera puramente gratuite quali cioè lo spirito della istituzione richiede all'abnegazione solidale dei cittadini.

La propaganda sanitaria

Questa sera, a Castello, nei locali della Scuola maschile «G. Gozzi, il dottor G. Pugliesi della Sezione Sanitaria terrà una importante lezione di argomento igienico.

Quanti si interessano a tali questioni e specialmente gli inscritti alla «Preparazione Civile» sono pregati di intervenire.

Difesa sussidiaria

I membri del Comitato Veneziano di Preparazione Civile (Sezione 4.a - Difesa sussidiaria) sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo mercoledì 28 corrente alle ore 21 nella sede della Società Bucintoro.

Si prega di non mancare data l'importanza degli argomenti da trattarsi.

Il I. Maggio dell'Associazione della Stampa

Le condizioni particolari del momento hanno convinto il Consiglio direttivo della Associazione della Stampa Veneta di soprassedere, per quest'anno, all'organizzazione della gita del primo maggio. Tuttavia è sembrato che non si debba rinunciare al meglio della simpatica tradizione sociale; riunire tutti i soci in amichevole ritrovo. Fu così deciso di indire per la sera del primo maggio, alle ore otto, un banchetto sociale, che avrà luogo nel grande salone dei *Bonvecchiati*.

La quota singola dei soci è di lire tre; il resto della spesa graverà, come sempre, sul bilancio dell'Associazione. Mandare adesioni accompagnate dalla quota non più tardi di Venerdì sera p. v. alle ore 23, al collega Nino Farinati presso la *Gazzetta di Venezia*.

Per le signore dei soci che volessero partecipare al banchetto la quota è pure di lire tre. Non vi ha dubbio che le adesioni saranno numerose e che la riunione riescirà una cordiale manifestazione di solidarietà professionale.

Una festa di beneficenza a Casa Brandolin

Iersera le sale del conte senatore Gerolamo Brandolin si sono aperte ad una gran folla elegantissima per l'annunziata festa di beneficenza che riuscì magnificamente. Facevano nobilmente gli onori di casa la contessa Gabriella Brandolin, la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda con la figlia contessina Margherita.

Com'è noto si doveva svolgere un programma di teatro; «attori» improvvisati alcune gentili dame ed alcuni gentiluomini della nostra società. Lo spettacolo allestito con raffinata cura d'arte, ebbe il più grande successo. Così la festa raggiunse il suo triplice scopo, fu una elegantissima e squisita radunata mondana; dette un cospicuo utile a favore della Croce Rossa e a sollievo della indigenza, e lasciò in tutti una indelebile traccia di godimento intellettuale. — Dopo ciascun numero del programma, scrosciarono vivi ed entusiastici gli applausi; ed alla fine i gentili organizzatori e i valentissimi «attori» riecvettero le congratulazioni degli amici e degli intimi.

La festa avrà un «bis» desideratissimo domenica prossima alle 15.

I biglietti si possono acquistare a Casa Brandolin.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 137319.04
A mezzo del Gazzettino: Mello Domenico in morte del prof. cav. Manoni, preside del Liceo Marco Foscarini	» 5.—
A mezzo della Gazzetta di Venezia: Ing. Umberto Vedovati nell'anniversario della morte del cav. Angelo Toso	» 50.—
Totale Generale	L. 137374.04

Mercato delle Industrie Artistiche

Concorso a premi

Il Comitato direttivo del mercato delle industrie artistiche ha deliberato di istituire altri tre premi, uno di L. 100 e due da lire 50, per oggetti che saranno presentati al mercato da qualunque categoria di artefici, e che abbiano i seguenti caratteri: Praticità di scopo e originalità di forma. Il Comitato ha inoltre stabilito altri cinque premi da lire 50 ciascuno da assegnarsi alle seguenti categorie: intaglio in legno — bronzi e ottonami — vetri — quoi — ricami — per i migliori oggetti esposti alla vendita ad un prezzo variabile da 1 a 8 lire.

Il Comitato stesso informa che il materiale (chioschi di varia grandezza e ombrelloni) dove saranno collocati gli oggetti destinati alla vendita è già costruito e ne sarà fatto l'esperimento di montaggio lunedì 3 maggio p. v. in Campo S. Polo.

L'esposizione del materiale stesso continuerà nei giorni successivi.

Il mercato sarà tenuto nelle località centrali già indicate (Campo S. Bartolomeo, Ponte di Rialto, Campo S. Salvatore, e via Mazzini) e vi sarà adibita quella parte di chioschi e di ombrelloni che sarà ritenuta opportuna e necessaria in relazione alle esigenze della viabilità e alla quantità degli oggetti prenotati per la vendita.

A termini del Regolamento potranno inscriversi e partecipare al mercato gli operai delle industrie artistiche che lavorino direttamente alla produzione delle loro opere: i piccoli e maggiori industriali delle anzidette industrie i quali tengano tuttora in attività le rispettive officine.

Gli operai ed industriali sono pertanto invitati a presentare la loro domanda di ammissione qualora non l'avessero ancora presentata.

Comitato Veneziano pro richiamati

S'informano gli interessati che col giorno 30 corrente mese la sede del Comitato Veneziano Pro Richiamati sarà trasferita a San Lio 1357 (presso il Consiglio di Leva).

Da oggi tutte le domande di sussidio dovranno essere spedite al medesimo indirizzo, ed a datare dal primo maggio i pagamenti dei sussidi alle famiglie bisognose dei soldati di terra e di mare richiamati sotto le armi saranno pure effettuati nella nuova sede a San Lio, dalle 17 alle 19.

La Direzione dell'Ufficio del Comitato stesso rimane affidata, come in passato, al Presidente cav. Giovanni Zardinoni, e al vice presidente cav. Amedeo Coda.

I funerali delle vittime della sciagura aviatoria

Il Comando in Capo del Dipartimento emanò ieri il seguente ordine del giorno:

Domattina alle 9 avranno luogo a Pellestrina i funerali dei compianti capo timoniere di 1.a classe Vajenti Giuseppe e fuochista Perini Ottorino.

Le Autorità dipendenti sono autorizzate ad inviare una rappresentanza ai funerali suddetti.

I funerali delle due povere vittime avranno luogo a spese dello Stato a Pellestrina, e indubbiamente riusciranno imponenti.

La salma del maresciallo dello Vajenti sarà poi trasportata a Borgo S. Donnino, quella del fuochista Perini, in Ancona, ove abitano le rispettive famiglie.

Un occhio in pericolo

Alla guardia medica veniva condotto ieri sera il ragazzo Antonio Ambiorisi di anni 12, abitante ai Carmini 3480 A., il quale giuocando con alcuni coetanei aveva ricevuto una sassata al viso ed era rimasto ferito alla regione sopraciglíare destra.

Il dottor Calimani gli riscontrò una contusione con ematoma diffuso, e non si pronunciò nella prognosi riguardante la funzione visiva.

Arrivo di emigranti

Col piroscafo «Derna» della Società Servizi Marittimi, arrivarono ieri alle 15 da Trieste 50 emigranti, diretti nelle Marche e nelle Romagne ed alcuni pochi in Puglia.

Con la consueta diligente premura, il delegato Lamponi, della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, e l'agente scelto Scarfi provvidero al sollecito disbrigo delle pratiche di rito, e ieri stesso coi treni della sera, il numeroso gruppo potè proseguire per i rispettivi paesi.

Bimbo che si avvelena

Certo Paoletti Giovanni di Giovanni, di anni 2, abitante a Santa Maria Formosa 5797, trovata su di un comodino una piccola bottiglia di color strano, se ne impossessò tranguglando buona parte del contenuto. Era tintura d'jodio; ed il piccino ai primi spasimi si mise a gridare mettendo in allarme tutta la casa.

Fu trasportato all'Ospitale Civile ove il dottor Cometti, dopo la lavatura gastrica, fece trasportare il povero piccolo, all'Ospedale Umberto I, con prognosi riservata.

Due furti a Cannaregio

Il signor Brugnolo Giuseppe fu Francesco di anni 38 abitante a Cannaregio 5783, direttore della Soc. Veneziana Beni Immobili, ha denunciato a nome e per conto della Società stessa, al Commissario di Cannaregio cav. Piazzetta, che ignoti rubarono da uno stabile della Società, sito a San Girolamo 3047 B, vari metri di tubi di piombo per l'importo di 70 lire.

Inoltre da una cassetta asportarono cerniere ed attrezzi diversi dell'importo di più che 30 lire.

La Questura ha iniziato le indagini del caso

*

Al dottor Billotta, l'attivo delegato di P. S. di Cannaregio presentavasi ieri, certo Cono Nicolò fu Giovanni, abitante in Campiello del Battello 2969, capo mastro presso il Colorificio Dalla Zonca, a San Girolamo. E denunciava di essere stato derubato di dieci galline, le quali stavano in un cortiletto di casa sua, difeso da un muro alto circa due metri.

Il danno è di una quarantina di lire. Dei ladri ancora nessuna traccia.

Gli arresti

Il torinese Attilio Levi di Alberto di anni 28 venne arrestato ieri sera dagli agenti della Squadra Mobile per misure di P. S.

* Per ubbriacchezza molesta e ripugnante e violenza ed oltraggi agli agenti venne denunciato ed arrestato il facchino Angelo Armani di Vittorio di anni 25 abitante a Cannaregio 2886.

Tubi di piombo che spariscono

La guardia scelta Ortensi del Sestiere di San Polo, arrestava ieri sera il falegname Giorgio Dal Tedesco di Felice di anni 18, abitante a San Polo 1456, il quale era stato sorpreso a svellere un tubo della conduttura del gaz, in uno stabile sito a San Giacomo dall'Orlo 1662.

Gli furono sequestrati numerosi arnesi del mestiere, dopo di che venne passato senz'altro alle Carceri e denunciato.

CRONACA ROSA

Il fidanzamento del Co. Marino Grimani

Il giovane conte Marino Grimani, figlio del nostro Sindaco, si è fidanzato con la signorina Francesca Triconi, figliola dell'illustre professore universitario. Mentre formiamo i migliori auguri per la coppia gentile, siamo certi di interpretare un pensiero unanime inviando le nostre felicitazioni alla nobile famiglia, finalmente illuminata dal sorriso della vita che si rinnova.

In modo particolare ci felicitiamo con la Co. Enrichetta Grimani Dubois, la squisita gentildonna che ha chiesto, ed ha trovato le più alte soddisfazioni della sua vita nei suoi affetti, nei suoi doveri di madre.

Una culla

La casa di Plinio Donatelli è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale verrà imposto il nome di Giuseppina.

All'amico devoto e sicuro, all'ottimo padre di famiglia, al professionista esperto e coscienzioso che dedica tanta parte della sua apprezzata attività al pubblico bene, le nostre vivissime felicitazioni.

Buona usanza

* Per onorare la memoria della compianta signora Lavinia Tirelli, nata Ancona, offrono alla «Dante Alighieri», il comm. Giovanni Chiggiato lire 5, il comm. Max Ravà lire 5.

Comunicati della Opera Pia

* Per onorare la memoria della signora Lavinia Tirelli Ancona i fratelli Giuseppe, dott. Guido, rag. Arturo e Pia Ancona hanno rimesso direttamente al Patronato «Pro Schola» lire 150.

* Ad onorare la memoria del compianto prof. cav. Alessandro Manoni i superiori e gli allievi dell'Istituto Internazionale Ravà hanno offerto lire 100 alla Nave «Scilla».

Echi di cronaca

Movimento ferroviario del Porto

Del 27 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 10 — Cereali 11 — Cotoni 16 — Varie 134 — Per la Ferrovia 1. — Totale 172.
Scaricati 75.

Cronache funebri

Il Maggiore Cav. Guglielmo Tassinari

In Chiesa di S. Zaccaria, ieri mattina, alle 10 ebbero luogo le estreme onoranze alla salma del cav. Guglielmo Tassinari, Maggiore macchinista della R. M. in ritiro Il feretro era preceduto dalla compagnia d'onore comandata dal tenente di vascello Cellozzi e da numerose e veramente bellissime corone. Notevoli fra tutte quelle offerte dall'Ammiraglio Garelli, della Famiglia, dai Fratelli e Sorelle, dal cugino dottor Urso, dai Colleghi dell'Estinto.

La bara, sulla quale posava la grande uniforme del morto ufficiale con le numerose decorazioni, ed un magnifico cuscino in fiori freschi offerto dalla pietà della moglie, aveva ai lati il cav. Errico Giuseppe Maggiore del Battaglione Lagunare, il tenente di vascello Jusce, il cav. Maggiore Vannelli della Direzione di Artiglieria, il maggiore macchinista Selleggi, Cogliolo, Penso, che ne reggevano i cordoni.

Nel fittissimo corteo notammo ufficiali, innumerevoli amici ed estimatori dello Scomparso, fra questi il colonnello Marcolini in rappresentanza del Comando in Capo, Cav. Moretti maggiore macchinista, ten. col. Amedeo Marchesi, cav. Alberto Pace per la Capitaneria di Porto, Bullo Umberto, maggiore del 18.o Fanteria, il tenente dei Reali Carabinieri Sforni e molti altri.

Finita la cerimonia religiosa, dopo brevi e commoventi parole di saluto del Colonnello Marcolini, la salma, rimorchiata da una lancia della Marina, venne trasportata al Cimitero di San Michele.

Funerali Piazza

Ieri, nella Chiesa parrocchiale di San Pantaleone furono rese le estreme onoranze al signor Piazza Antonio, stimato industriale e commerciante in mobili della nostra città.

Notammo fra i molti intervenuti i signori: ing. Ippolito Radaelli, Comm. Attilio Cadel, cav. rag. Pietro Bastianutto, cav. Rossi Giovanni, cav. Giuseppe De Marchi anche per la ditta cav. Toso nonchè gran numero di signore abbrunate.

Inviarono corone la moglie, i figli, i parenti, nonchè i signori Potenza, Miotti, Bressanin, Nordio, la Società Umberto I, ed alcuni amici.

Finita la messa in terzo, prima che la bara fosse deposta sulla barca funebre, il prof. De Paoli Duilio, con brevi parole, ricordò le virtù dell'estinto. A nome della famiglia ringraziò il maestro comunale Parocco Emilio.

Molti amici vollero accompagnare la lacrimata salma all'estrema dimora.

Alla famiglia dell'estinto, ed in ispecie al signor Piazza Giovanni, di lui nipote, consigliere del Circolo Liberale di Santa Croce, giungano le nostre condoglianze.

La signora Maria Toneatti

L'egregio amico nostro Cav. Uff. Stefano Da Ponte ha avuto la sventura di perdere la cognata, signora Maria Toneatti fu Leonardo. — Gli giungano le nostre condoglianze vivissime.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 27. — Mercato di limitati affari Grani più domandati ed aumentati un quarto. Granoni invariati.

Grani da lire 42.50 a 43.50 — Granoni da lire 32.25 a 32.50 — Avena a lire 32.

La vedova ed i congiunti del compianto

Maggiore Cav.

Guglielmo Tassinari

profondamente commossi, ringraziano sentitamente S. E. il Vice-ammiraglio Aristide Garelli ,comandante del Dipartimento, la Direzione Generale del R. Arsenale, il Colonnello macc. cav. Marcorina, gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina e tutti coloro che intervenendo alla mesta cerimonia vollero onorare il ricordo del caro Estinto.

Teatri e Concerti

Un concerto al "Benedetto Marcello,, di canto, arpa, organo e piano

Lunedì 3 maggio, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, una gentile e colta signora, che coltiva con grande amore l'arte del canto, nella quale ha riportato caldi successi a Londra, e a Parigi, la signora Lovie Anny, moglie dell'egregio scultore concittadino Ettore Cadorin, darà un concerto di beneficenza col concorso del professore d'arpa Cesare Wolf Ferrari. Il concerto promette di riuscire del massimo interesse. Eccone intanto il programma:

1. Caldara A. (1671-1763) « Come raggio di sol » — Caccini G. (1516-1614) « Amarilli ». Canto e pianoforte.

Franck C. « La Procession » - Canto con accompagnamento di organo ed arpa.

2. Zabel « Canzone del pescatore » - Tedeschi « Presso il molino ». Arpa sola.

3. Pergolesi (1710-1736) « Tre giorni » — Anonimo (secolo XIV) « O leggiadri occhi belli » — Martini (1706-1761) « Plaisir d'amour ». Canto con accompagnamento di arpa.

4. Tschaikowscky « None but a lonely heart » — Schubert « By the sea » — Brahmas « True love » - Lullaby. Canto e Pianoforte.

5. Tarenghi « Improvviso » — Tedeschi « Pattuglia spagnuola ». Arpa sola.

6. Händel (1684-1759): « Largo ». Canto con accompagnamento di organo ed arpa. — Scarlatti (1649-1725) « O cessate di piagarmi » — Durante (1684-1755) « Danza, danza fanciulla ». Canto e Pianoforte.

Al Pianoforte il Maestro Ferruccio Cusinati — All'Organo il Maestro Zardo Napoleone.

Biglietto d'ingresso lire 3 a beneficio della Biblioteca Popolare « Edmondo De Amicis ».

I biglietti si vendono nei Negozi di Musica del Cav. E. Brocco, Merceria Orologio e E. Sanzin e Comp., Merceria Capitello; al Camerino Vendita Palchi sotto le Procuratie; ed alla porta della Sala la sera del Concerto.

"Nonò,, di Guitry al "Goldoni,,

Questa sera la Compagnia Sterni Gentilli Zanuccoli Olivieri rappresenterà una commedia, nuova per Venezia, del piacevole autore di « La Resa di Berg-op-Zoom »; tre atti, cioè, di Sacha Guitry, intitolati « Nonò ». Seguirà « Fuoco al Convento ».

Posdomani avrà luogo la serata di Giuseppe Sterni con « Tristi amori » di Giuseppe Giacosa ed il « Canto dei Trofei » di Gabriele D'Annunzio.

Rossini

Iersera è andata in scena la compagnia di operette dirette da Aristide Gargano. Il teatro in platea ed in loggione era molto affollato. Si è dato il « Boccaccio », una operetta così piena di musica che può essere impunemente massacrata. Con ciò non vogliamo dire che l'esecuzione sia stata cattiva. Essa fu ispirata ad una vivacità che compensò, in parte, la messa in scena meschinuccia. Si ebbero applausi ripetuti a tutti gli esecutori, ma specialmente alla Fantillo Angelelli un « Boccaccio » di gran brio e una cantatrice dalla voce fresca, chiara, pastosa e voluminosa. Dopo ogni atto numerose le chiamate al proscenio.

Stasera « Boccaccio ». — Giovedì 29, « Donna Juanita »

Quanto prima la novità: « Hai visto l'elmo? »

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45: — Boccaccio.
GOLDONI — Ore 21: Nonò.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
BEST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26. — Frumento: di primavera 174, d'inverno 172 1/2, duro d'inverno 176 1/2, Nord Manitoba 175 3/4, maggio 167, luglio 145 1/4 — Granone disponibile 86 — Farina extrastata 6.15 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 26. — Frumento: maggio 164 5/8, luglio 137 1/2 — Granone: maggio 77 1/4, luglio 80 1/4 — Avena: maggio 56 1/2, luglio 55 3/8.

CAFFE'

NEW YORK, 23. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4, maggio 5.95, luglio 7.25, ottobre 7.41, dicembre 7.57, gennaio 7.68.

ZUCCHERI

NEW YORK, 26. — Zucchero centrifugato 4.66.

COTONI

NEW YORK, 26. — Cotone Middling disponibile 10.60, a New Orleans 8.68 — Cotoni futuri: aprile inquotato, maggio 10.19 luglio 10.46, agosto 10.58, settembre 10.67, ottobre 10.79, dicembre 10.94, gennaio 10.95.

LIVERPOOL, 26. — Cotoni: Maggio giugno 5.64, giugno luglio 5.78, luglio agosto 5.79, ottobre novembre 5.96, gennaio febbraio 6.02, marzo aprile 6.08.

La media del cambio

Roma, 27

I Ministri del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 26 aprile 1915:

Parigi denaro 110.45: lettera 111.11 — Londra denaro 28.16: lettera 28.28 — Berlino denaro 119.52: lettera 120.38 — Vienna denaro 89.20: lettera 90.05 — New York denaro 5.86: lettera 5.92 — Buenos Ayres denaro 2.48: lettera 2. 50 1/2 — Svizzera denaro 110.24: lettera 110.85 — Cambio dell'oro 110.85 a 111.45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 26 aprile 1915:

Franchi 110.78 — Marchi 119.95 — Franchi svizzeri 110.54 1/2 — Pesos carta 2.49 1/4 — Sterline 28.22 — Corone 89.62 1/2 — Dollari 5.89 — Lire oro 111.15.

ULTIMA ORA

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi nella regione di Ypres e nella Woevre

Berlino, 27

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Nella Fiandra gli inglesi attaccarono con grandissime forze la nuova linea delle nostre posizioni a nord e a nord-est di Ypres, che si estende da tre a quattro chilometri a sud di quelle che occupammo sin qui e va da un punto un po' a nord della fattoria di Dhoult sul canale dell'Yser per Saint Julien nella direzione di Sgravenstafel. Tali attacchi, che l'artiglieria tedesca a sud-est di Ypres potè in parte prendere alle spalle, fallirono sotto tale fuoco con perdite straordinariamente gravi. Sgombrammo la notte scorsa le case di Lizerne distrutte completamente dall'artiglieria nemica. Mantenimmo la testa di ponte situata vicinissimo ad est sulla riva sinistra del canale. Le nostre truppe catturarono nei combattimenti presso Ypres sinora cinquanta mitragliatrici. Cominciammo a bombardare con successo il nodo della rete ferroviaria e l'importante posto di tappa di Poperinge a circa dodici chilometri ad ovest di Ypres.

Nelle Argonne un attacco notturno francese è stato respinto.

Sugli Hauts de Meuse abbiamo ottenuto anche ieri nuovi progressi quantunque i francesi avessero concentrato colà nuove forze. Gli attacchi contro la nostra posizione di Combres fallirono. Un violento attacco nel bosco di Ailly fu da noi respinto con gravi perdite per il nemico. Più ad est il nemico non guadagnò neanche terreno. Nel Bois le Prestre ci spingemmo avanti con successo in un corpo a corpo notturno. Il nemico eseguì ieri sera parecchi attacchi contro la nostra posizione sull'Hartmannsweillerkopf ma tutti fallirono.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord di Ypres i nostri progressi continuano; e così pure quelli dell'esercito britannico. Abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiam preso materiale (lanciabombe e mitragliatrici).

Sul fronte Eparges-Saint Remy e nella trincea di Calonne, gli attacchi tedeschi sono stati completamente respinti. In un solo punto del fronte un ufficiale ha contato quasi un migliaio di morti.

Siamo passati all'offensiva ed abbiamo progredito ad Harmannsweiller; dopo presa la sommità avanzammo di 200 metri discendendo sulle pendici orientali.

Le perdite dei tedeschi negli scontri con gli inglesi

Londra, 27

Il corrispondente militare del *Times*, commentando la battaglia di Ypres, scrive:

L'attacco dato contro i francesi a sinistra ed a nord di Ypres nella sera del 22 corrente, non era inatteso. Ciò che era inatteso fu l'uso del gas asfissiante fatto dai tedeschi nelle loro trincee con l'aiuto di speciali apparecchi a gas, che furono trascinati verso le trincee francesi dal vento di nord-est.

L'uso dei proiettili che hanno l'unico scopo di spargere gas asfissianti deleteri è proibito dalla convenzione internazionale firmata all'Aja il 22 luglio 1889, alla quale la Germania ha aderito.

La scusa tedesca circa l'impiego di tale gas si basa sopra un' unica frase, vale a dire che lo scopo dei pretesi proiettili tedeschi, non è soltanto quello di produrre gas asfissianti.

Nel caso particolare dell'attacco a nord di Ypres non è affatto certo che siano stati adoperati proiettili comuni, ma ciò che sembra sicuro è che l'asfissia sia stato il solo obbiettivo e che lo spirito della convenzione dell'Aja sia stato violato dai tedeschi.

E' perfettamente possibile che i tedeschi abbiano voluto prevenire l'offensiva degli alleati e la scelta del fronte di Ypres, come punto di partenza dell'attacco è una opportunità che fu sempre considerata.

Noi sappiamo che non è stato ritirato più di un corpo d'armata di quelli condotti nelle Fiandre dai tedeschi nello scorso ottobre, e se gli avvenimenti ci provano che un nuovo e serio attacco si sviluppa su questo punto, possiamo considerare ciò come una continuazione del piano originale.

L'esercito inglese sarà lieto se i tedeschi avanzano in massa. Siamo forti e la successione di una linea di trincea ottimamente difesa, costituisce un ostacolo che il nemico può soltanto forzare mediante formidabili sacrifici.

Abbiamo battuto 14 corpi d'armata tedeschi su questo terreno nello scorso autunno e le perdite tedesche sono state terribili. Nel 23.mo corpo, p. e., il 212.mo reggimento si trovò ridotto da tremila a 600 uomini di effettivo, il 213.mo discese a 420 uomini. Alcune compagnie del 214.mo furono ridotte da 250 a 80 uomini. Il 216.mo reggimento perdette 1826 uomini nello spazio di una quindicina di giorni. Gli altri corpi ebbero perdite anche più gravi.

Praticamente tutti i reggimenti tedeschi che presero parte alla battaglia furono completamente riorganizzati, ed il ricordo di questo annientamento ritornerà alla memoria dei soldati quando dovranno ricominciare.

Il corrispondente conclude esprimendo la speranza che i tedeschi facciano realmente nelle Fiandre un serio attacco.

Altre notizie turche sullo sbarco delle truppe alleate sulla costa di Saros

Costantinopoli, 27

Il Gran Quartiere generale comunica:

I dintorni di Sigrindere, ad ovest di Sedulbahr, sono sbarazzati dal nemico. Il nemico, sbarcato presso Kabatepe, cercò di mantenersi nelle sue posizioni difensive, sotto la protezione del fuoco delle sue navi.

Stamane le nostre truppe presero d'assalto delle posizioni e costrinsero il nemico a ritirarsi su tutto il fronte, infliggendogli perdite estremamente gravi. Parte dei nemici che fuggono verso il mare, si rifugiano nelle proprie scialuppe e si allontano nel modo più celere. Quelli che non possono fuggire spiegano bandiere bianche e si arrendono in massa.

Abbiamo constatato che un vapore-trasporto nemico, colpito da proiettili della nostra artiglieria, è affondato.

Notizie giunte all'ultima ora, alle 4.30 del pomeriggio, dicono che le forze nemiche, valutate quattro brigate, furono spinte in mare sulla costa di Kabatepe Un incrociatore nemico, con un albero spezzato e la poppa avariata, fu rimorchiato a Tenedo.

Il Quartiere generale comunica a complemento del precedente comunicato:

Il nemico ha avuto 400 morti e 200 prigionieri. Le nostre perdite sono insignificanti. Una parte dei soldati musulmani sbarcati coi francesi in quei paraggi passarono dalla parte nostra. Dinanzi a Kabatepe abbiamo fatto prigionieri numerosi inglesi ed australiani, fra i quali un capitano ed un tenente.

L'offensiva russa nei Carpazi nuovamente cessata

Vienna, 27.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Nessun fatto notevole su tutto il fronte. In alcuni settori vi furono vivi combattimenti di artiglieria. Nei Carpazi i russi hanno momentaneamente e nuovamente cessato gli attacchi iniziati con gravi loro perdite contro le nostre posizioni del passo di Uszok e nei vicini settori del fronte est.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione invariata

Berlino, 27

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal quartiere generale in data d'oggi:

Sul teatro orientale della guerra la situazione è invariata.

L'ordine del giorno degli architetti comunicato al Ministro Grippo

Roma, 27

La Commissione nominata nel convegno indetto fra architetti italiani, composta degli on. Nava e Manfredi e degli architetti Sommaruga, Basile, Sezanne, Magni, Lavini, Rocco e Zunckerle, è stata ricevuta dal ministro Grippo al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dall'assemblea nella seduta del 25 corrente, illustrandolo opportunamente.

Il ministro si è interessato vivamente della questione rallegrandosi nel sentire che nei criteri che informano il progetto di legge presentato dall'on. Nava si trovino d'accordo gli architetti, la Federazione ed il collegio degli ingegneri italiani, il cui presidente on. Romanin Jacur ha anzi data la firma al progetto stesso.

Il Ministro ha poi dato assicurazioni che avrebbe fatto proprio, con opportune modificazioni, il progetto stesso e dopo la approvazione del Consiglio dei Ministri lo avrebbe portato alla discussione della Camera all'aprirsi dei lavori parlamentari.

La commissione prese atto, ringraziando, degli affidamenti.

Nella seduta del Congresso tenutasi nelle ore pomeridiane, la notizia delle dichiarazioni del Ministro riferite dalla Commissione ha dato luogo ad un voto di plauso e di ringraziamento, che è stato comunicato al Ministro.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

Roma, 27

Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto reale per la esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la Repubblica del Guatemala;

Ripartizione fra la carriera della magistratura giudicante e quella di P. M. dei posti assegnati dalla legge 27 dicembre 1914 N. 1404 allegato a;

Modificazioni ai ruoli organici dei RR. Istituti Tecnici e Nautici;

Modificazioni ai regolamenti generali delle Biblioteche;

Schema di decreto legge portante provvedimenti complementari per lo sfollamento del porto di Genova;

Schema di decreto legge per la regolare esecuzione delle opere definitive nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio;

Schema di decreto legge riguardante le norme tecniche ed igieniche per le costruzioni edilizie nei paesi colpiti dal terremoto;

Autorizzazione di altri 12 milioni in aggiunta ai 30 già deliberati a favore dei colpiti dal terremoto.

Il Consiglio ha discusso la questione degli approvvigionamenti del carbone, riservandosi di esaminare i provvedimenti concretati al riguardo e che saranno proposti dai ministri dei LL. PP. e dell'agricoltura. Il Consiglio ha deliberato il gratuito viaggio ai superstiti dei Mille che interverranno all' inaugurazione del monumento di Quarto.

Infine ha deliberato la nomina del comm. Tami a presidente della Corte dei Conti.

La statua della Principessa Clotilde

Torino, 27

Oggi, nella Chiesa parrocchiale di Moncalieri, è stata inaugurata una bellissima statua della principessa Clotilde, modellata dallo scultore Pietro Canonica, che fu già esposta a Venezia, suscitando viva ammirazione

La deposizione di Licurgo Tioli nel Processo Fratta-"Roma,,

Roma, 27

La *Tribuna* riceve da Napoli il seguente fonogramma:

« Stamane abbiamo in udienza, pel processo Fratta-«Roma», — riguardante il viaggio dei giornalisti in Germania), il D.r Licurgo Tioli. Interrogato dal presidente, il Tioli dice:

« — Ero giornalisticamente disoccupato, quando riuscii a trovare un posto nel giornale *La Vittoria*, giornale spiccatamente germanofilo. Un giorno, l'avv. Eugenio Sacerdoti, mio intimo amico, mi domandò se ero disposto ad andare in Germania per conto del giornale l'*Adriatico*. Risposi affermativamente, ma dichiarai di volere piena libertà di giudizio. Lo stesso incarico era già stato offerto ad Aldo Chierici. A Milano, il Sacerdoti mi presentò al direttore dell' *Adriatico*, e si stabilì che avrei preso parte alla gita. Il Ravenna mi diede 1200 lire. Si pattuì che, al mio ritorno, avrei pubblicato cinque articoli sul viaggio, e che, a completamento del mio compenso avrei avuto altre 250 lire.

Su queste mi feci prestare dal Sacerdoti cento lire. Al Palace Hotel, trovai il Fratta seccato, perchè non era ancora arrivato nè Cini Rosano, nè altri. Ci fu offerto un pranzo al quale il Fratta non prese parte.

All' indomani seppi che il conto dell'albergo era già stato pagato. Nel processo di Milano tacqui la circostanza del compenso, perchè al riguardo avevo assunto un impegno d'onore col Ravenna. Si è detto che ero stato io ad offrire l'opera mia al Ravenna, mentre ciò non è vero, tanto che nel passaporto collettivo, il mio nome non figurava, e vi è invece il nome del Ravenna. Ciò io rilevai lungo il viaggio, nel passaggio dall'Italia alla Svizzera, e ne feci la mia meraviglia. Allora il Sacagno disse: « Viaggiate voi invece del vostro direttore signor Ravenna ». L'assenza del mio nome nel passaporto, era a conoscenza dello Scarfoglio e del Paoloni.

L'interrogatorio ha poi riguardato circostanze note.

Borse estere

PARIGI, 26. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.85 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91.70 — Rendita Italiana 77.45 — Lombarde 183 — Turca 63.55 — Banca di Parigi 892 — Tunisine 358 — Egiziana 92.50 — Spagnuola 86.50 — Banca Ottomana 484 — Fondiario 721 — Suez 4370 — Russa 1906 94.90 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 4585 — Serba 66.35 — Rio Plata 275 — Argentina 1900 77 — Brasile resciossion 50 — Lyonnais 1080 — Andalous 263 — Nord Espagne 365 — Saragozza 368 — Rio Tinto 1608 — Sosnowice 985 — Thomson 615 — Randmines 125 — Debeers 329 — Chartered 16.75 — Ferreira 63.25 — Goldfields 44 — Geduld 29.50 — Cambio su Italia 89 a 91.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Città: Maschi 7; femmine 10 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 18.

MATRIMONI

Del 26. — Bosco Vincenzo dipintore celibe con Pillot Maria stiratrice vedova — Celebrato in Murano il 1. aprile 1915: Malusa Pietro infermiere con Stellon Radegonda casalinga, celibi.

DECESSI

Del 26. — Cristofoli Querin Maria d'anni 90 vedova ricoverata di Venezia — Sabbe Padoan Lugrezia d'anni 86 vedova r. pensionata di Venezia — Floriani Mario Ventusina d'anni 85 vedova II. ricoverata di Venezia — Bassanin Elisabetta d'anni 48 nubile casalinga di Venezia — Ottorin Celeste Maria d'anni 36 nubile casalinga di Cerea — Fornis Cesare d'anni 74 celibe cameriere di Venezia — Bulgarelli Giovanni d'anni 70 di Adria — Scarpa don Paolo d'anni 70 celibe sacerdote di Venezia — Manoni cav. Alessandro d'anni 64 celibe preside Liceo di Venezia — Piazza Antonio d'anni 60 coniugato industriale di Venezia — Mazzucco Vittorio Emanuele d'anni 54 coniugato II. guardia di Venezia — Tassinari Guglielmo d'anni 53 coniugato maggiore macchinista di Venezia — Bighetto Antonio d'anni 43 coniugato falegname di Venezia — Barbieri Guido d'anni 7 di Venezia — Rocco Davide d'anni 40 coniugato negoziante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.5 tramonta alle 19.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 27 aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	61.3	14	21	14	coperto
Treviso	61,4	16	22	12	,,
Udine	61.6	14	24	11	,,
Padova	61.6	14	21	13	,,
Rovigo	61.3	13	22	11	,,
Vicenza	61.0	14	20	12	,,
Boscomantico (Verona)	61.1	13	22	11	,,

Pressione e temperatura qua e là leggermente aumentate, venti deboli intorno tramontana, cielo coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 26 alle 15 del 27: gocce.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.46	— 14
Livenza	Motta	6,12	+ 1.05	— 35
Piave	Zenson	11.58	+ 1.29	— 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,85	+ 3
Adige	Verona	4.50	— 1,77	— 7
Adige	Cavanella	1,16	— 0.92	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 2.00	+ 3

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 28 sottoil comune marino)

Prima bassa del 28 . . . alle ore 4.00
Prima alta del ,, . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del ,, . . . alle ore 15.00
Seconda alta del ,, . . . alle ore 22.00
Massima altezza raggiunta: 26 cm. 45 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 36 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 81

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima - Sede in Roma
Via Due Macelli, N. 66 (Palazzo proprio)
Capitale Soc. L. 14.000.000 - Int. versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914 fissato dall'assemblea generale del 31 marzo 1915 in L. 20 per azione, sarà pagato per metà il 12 maggio p. v. contro ritiro della cedola N. 16 e per l'altra metà il 12 ottobre p. v. contro ritiro della cedola N. 17:

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Nast Kolb & Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves & C., e

in SVIZZERA: presso la Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bale.

Roma, 26 aprile 1915.

Il Cons. di Amministrazione

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI Cannaregio vasti arieggiati locali uso laboratorio o depositi. Per trattare rivolgersi Corte Malibran 5878 dalle 13 alle 15.

AFFITTASI Calle della Testa 6332 appartamenti restaurati nuovo I. piano: entrata, 4 stanze grandi, cucina, stanza armadi, 2 sottoscale, terrazza grande, water, luce elettrica, gas. - II. piano: entrata, stanza bagno, 5 stanze grandi, stanzino cucina, terrazza grande, water, luce elettrica, gas. Rivolgersi Sanmarco Calle delle Veste 2382 A.

S. CANCIANO affittasi subito appartamento I. piano 4 camere, camerino, cucina, terrazza, soffitta, water, magazzino grandissimo, uno grande, ciascuno riva. Rivolgersi: Farmacia Testa d'Oro, due-tre.

APPARTAMENTO civile, dodici stanze, due cucine, terrazza, magazzini, luce, gaz, acquedotto. San Bartolomeo, Corte Tintor, 5521. Rivolgersi stesso numero dalle quattordici alle sedici.

CERCASI subito appartamento posizione centrale sala cucina cinque stanze grandi altre secondarie 120 mensili. Scrivere tessera postale 33 posta, Venezia.

Vendite

PRESSO S. REMO vendesi affittasi Villa signorile splendida posizione conforto moderno. Per schiarimenti rivolgersi Bielloni Paolo fiorista, Bacino Orseolo, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca ventiduenne, che abitò due anni a Londra, cerca posto presso distinta famiglia quale dama di compagnia o istitutrice bambini. Miti pretese. Offerte R. 9160 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CAPITALI settemila-diecimila-quindicimila mutuo prima ipoteca possibilmente terreni. Richieste scritte Remy Sangrisostomo 5691, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FERNANDO. — Ti comprendo, come ti comprendo, anima mia! Ed anch'io avrei voluto poter provare la stessa gioia, ma tu non l'hai voluto! Sei sempre la sensitiva infinitamente cara che io adoro, ed anche in passato ti aveva compresa, anche quanto tacevi! Ma appunto per questo ora sono in un'angoscia orribile, temendo che anche ora dopo avermi fatto sperare tanto, ti riprendano le esitazioni del passato che mi hanno torturato per degli anni! Se tu pure soffri e ti impazienti quando ritardo a ripeterti, come io stesso vorrei, il bene che ti voglio (e ritardo solo perchè tanto hai confuso le cose per non volermi ascoltare, che non so più dove trovarti), tu, che pure da anni sai la mia adorazione, da anni sai che non vivo che nella speranza di sentire un giorno l'infinita dolcezza del tuo amore, che per farti sentire il bene infinito che ti voglio, sempre più forte ho sopportato lietamente, senza protestare mai, scherni ed affronti che pure mi hanno fatto soffrire tanto, che anche ora in tanti modi te l'ho fatto sentire, pensa allo spasimo ed all'angoscia mia che non ho potuto sentire mai la tua tenerezza altro che qui, che ora vedo anche così incerto il nostro incontro, perchè non mi hai voluto dire nulla di quanto mi occorrerebbe sapere per renderlo possibile. Dimmi almeno che torni, che torni presto, che ci vedremo sicuramente. Non esiteresti tanto a farmi sentire la tua tenerezza, almeno il tuo sorriso, se te lo impedisse solo la ragione che mi dici, poichè anche tu mi vuoi bene tesoro, quanto te ne voglio io! Fammi animo, gioia mia, toglimi da questa angoscia: sono sfinito, tanto sfinito per questa vana attesa, per lo spasimo di stringerti al cuore, che non so se avrò più il coraggio di venirti a dire nemmeno qui il bene che ti voglio! E non vivo che di te! Vieni, amor mio, che anch'io possa finalmente avere la gioia di sentire una tua parola di tenerezza! Ti bacio lungamente, mio amore!

PENNA. — Partirò ora stabilita. Ieri vedestemi? Sempre a voi per la vita. Glicine.

GAGGIA. — Tue notizie addoloranmi. Nel doppio mio lutto, pensoti continuamente, soffro atroci pene. Dolori, lagrime, delusioni sono solo effetto della mia adorazione! Mi conservi almeno un po' di affetto? Perchè non m'assicuri a mezzo nota buona persona? Se per futuri eventi tu dovessi partire scongiuroti parlarmi cinque minuti. Disperò vederti più! Sii tu felice! Bacioni puri lunghi. 2227

TESORO. — Domenica parmi vederti piazza San Marco. Sbagliai? Indirizzai fermo posta città alle lettere prima ed ultima del tuo cognome. Per te tutti i miei baci.

DITINO. — Pieno di gioia sono corso a cercare la lettera attesa ansiosamente, ma in nessun modo l'ho trovata. Sfinito non ritento la prova, quando vorrai, potrai dirmi dove scriverti, dove trovarti. Ti adoro, ma comprenderai che ora non posso che attendere e tacere, angosciato dal terrore di aver sempre sognato finora, anima mia. Se mi leggi, un bacio lungo lungo pieno di tenerezza. (Martedì mattina).

OCCHIONI. — Quanta beatitudine esserti stato vicino. Ricordati avvisarmi appena possibile incontrarci. Merito ricompensa tanta attesa. Mi vuoi bene? Io enormemente. Baci pieni affettuosità.

COSTANZA. — Perchè lasciarmi senza notizie? Non bastano assicurazioni volerti sinceramente bene? Scrivimi perchè soffro tua indifferenza. Baci, carezze, pensieri amorosi.

AMORE — Disgiunti, strappati, malinconia, vuoto, desolazione. Ricordo riconoscenza infinita. Baci, febbre, speranza, eternità. Non piangere. L'oggi non è che un passaggio dal dolcissimo ieri al più dolce domani. Se la carne è prigioniera, l'anima vola. Teco. Tua.

AIBARO. — Che pensi? Che sogni? Sarò teco Genova tutta ventura come intesi. Raccogli ogni rosa del tuo giardino, benchè tu sappia... Grazie tua lunghissima... Adorati. Di a Giovanna che ho inteso, e le parlerò più chiaramente in settimana. Addio! e stammi bene.

COSTANZA. — Troppo tardi: il mio affetto non deve servire di trastullo, essendo stato senza scopo di qualsiasi interesse. Ciò a vostra norma avvilita e stanca.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ROMA Pensione Belvedere. Arcione 71. — Centralissima, ridente, ampie fresche terrazze fiorite. Bagni Ascensore. Telefono 3521. Succursale al mare riva tirrena. Clotilde Barazzuoli propr.

INVENTORI! Per completare, sviluppare, perfezionare vostri disegni, eseguire vostri modelli rivolgetevi officina, studio ingegneria specializzati. Scrivere: Casella postale 66, Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 117 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 29 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sbarco degli alleati nella penisola di Gallipoli

Continua la lotta nei Carpazi, in Francia e in Belgio

I particolari sull'affondamento del "Lèon Gambetta,,

NEI DARDANELLI

Lo sbarco effettuato

L'avanzata continua

Londra, 28

Un comunicato ufficiale dice:

Gli alleati sono sbarcati sulle due rive dei Dardanelli, hanno fatto numerosi prigionieri e continuano ad avanzare.

Un successivo comunicato ufficiale, reca:

Dopo una giornata di duri combattimenti in paesi difficili le truppe sbarcate nella penisola di Gallipoli presero saldamente piede coll'appoggio efficace delle navi. I francesi hanno fatto 500 prigionieri.

Come sono organizzate le nuove operazioni

Parigi, 28

La grande operazione su Costantinopoli, metodicamente preparata, è cominciata dalle due parti degli Stretti che conducono alla capitale turca: mentre la flotta franco-inglese agisce sui Dardanelli, la squadra russa bombarda il Bosforo. Da Costantinopoli si può sentire il cannone contemporaneamente dalle due parti. E' la prima volta dal principio delle operazioni in Oriente che gli sforzi degli alleati si esercitano simultaneamente sulle due porte del Mar di Marmara.

Ma un elemento più considerevole ancora deve essere messo in rilievo. Il corpo franco-inglese, diretto dal generale Hamilton, è sbarcato felicemente nella penisola di Gallipoli e sul litorale asiatico, che si trova di fronte. Questo doppio sbarco era difficile e costituisce da sè solo un importante successo. Bisogna pazientare ora ed avere fiducia. Gli effetti di questa impresa sono più vasti di tutti quelli che sono stati tentati contro Costantinopoli dopo l'installazione degli ottomani.

Ma il destino di Costantinopoli certo si compirà. Tutte le specie di soluzioni sono state tentate per regolare la questione degli Stretti, senza rovesciare la dominazione turca. La Francia e l'Inghilterra nel 1854 hanno impegnato la forza; la loro opera è stata distrutta dalla catastrofe del 1871, resa possibile dall'inimicizia della Russia. L'Inghilterra ha tentato la diplomazia nel 1878, ma essa non ha reso in definitiva che un servizio ai tedeschi e agli austriaci.

L'Europa intera ha tentato una transazione nel 1912. Qualche tempo dopo, il generale Liman von Sanders comandava Costantinopoli; tutti coloro che hanno creduto di lavorare a Gallipoli per il Commendatore dei Credenti, lavoravano invece per il Re di Prussia; ed è per questo che sembra veramente simbolico questo sbarco di inglesi e francesi che vengono ad aiutare la Russia a prendere Costantinopoli, e che sbarcano nella penisola stessa dove i loro grandi avi sbarcavano nel '54 per difendere Costantinopoli contro la Russia. E' dissipato così per sempre il grande errore a cui ha molto contribuito l'opera di Bismark: è venuto il tempo di ricostruire in Oriente un edificio logico e definitivo.

L'*Echo de Paris* deplora che a queste operazioni manchi la Bulgaria. Il *Petit Parisnen* da parte sua, dice che l'operazione avrà dei risultati diplomatici; il doppio cannoneggiamento dei Dardanelli e del Bosforo non può che affrettare la firma degli accordi già pronti, e la conclusione di altre «intese», la scadenza dell'intervento dei neutri e lo schiacciamento di tutta l'Europa meridionale ed orientale.

La guerra nelle Colonie

Capetown, 28

Viene pubblicato il seguente comunicato relativo alle operazioni dell'Africa sud-occidentale tedesca:

Il contingente che sorvegliava la testa di linea di Trekkopyes, a circa 50 miglia a nord-est di Swakopmund venne attaccato la mattina del 26 aprile da una forza tedesca di 700 uomini con 12 cannoni. Il nemico venne respinto e lasciò sul terreno 25 tra morti e feriti.

Swakopmund porto a nord della Baia della Balena (Cimbelasia o Sudovest africano).

Il Nipal offre all'Inghilterra una batteria completa

Londra, 28

Il primo ministro del Nipal ha offerto a Re Giorgio una batteria completa di 31 mitragliatrici modello «Maxim», per la guerra attuale.

Re Giorgio ha ispezionato i cannoni tedeschi di Buckingham ed ha inviato al donatore un messaggio di cordiali ringraziamenti, annunciandogli che i cannoni saranno inviati all'esercito britannico in Francia.

Lo Stato del Nipal o Nepal trovasi nella parte nord dell'India ove è la catena montuosa del Himalaia. Ha un governo proprio colla capitale Katmandu.

Una requisitoria di Churchill contro i metodi di guerra usati dalla Germania

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni, il primo lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, dice che il tartiamento speciale per i prigionieri dei sottomarini tedeschi colpisce soltanto gli equipaggi dei sottomarini adibiti ad uccidere deliberatamente i non combattenti neutrali e le donne in alto mare. I prigionieri dei sottomarini fatti prima del 18 febbraio ricevono il trattamento degli altri prigionieri. Ma non è possibile trattare come combattenti onorevoli coloro che hanno cooperato alla sistematica distruzione delle navi mercantili, delle barche da pesca e spesso senza preavviso, e senza curarsi delle perdite umane.

Sono gli incidenti, quali la distruzione notturna ed improvvisa dell'*Oriel* con tutto l'equipaggio, le circostanze della distruzione del *Falaba* e il siluramento delle barche da pesca, che ci hanno indotto dal 18 febbraio a fare una categoria speciale di tutti i prigionieri dei sottomarini. Il diritto delle genti non formula alcuna sanzione contro gli autori di questi reati, che esso non prevedeva assolutamente.

E' impossibile dire attualmente fino a qual punto sarà possibile, al termine della guerra, stabilire con prove dirette o indirette le responsabilità individuali e quali riparazioni speciali bisognerà esigere dal paese colpevole.

Frattanto è necessario, è giusto che i prigionieri di guerra onorevoli siano esenti da qualsiasi rimprovero. Le condizioni della loro detenzione sono, sotto tutti i riguardi, umane. Abbiamo offerto di permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti di visitare i prigionieri e fare relazioni sui risultati delle loro ispezioni, purchè la Germania agisca reciprocamente. Le rappresaglie intraprese dalla Germania contro i nostri ufficiali non devono far deviare da una politica che consideriamo umana e giusta. E' necessario deplorare pubblicamente i procedimenti barbari della guerra per impedire che essi costituiscano dei precedenti, qualunque siano i cattivi trattamenti inflitti ai valorosi gentiluomini inglesi, vittime della vendetta tedesca e la cui consolazione sarà la coscienza che nessuna accusa può essere portata contro il loro onore di soldati.

Il primo ministro Asquith dice:

Il trattamento inflitto ai prigionieri inglesi in Germania costituisce sotto tutti gli aspetti uno dei più orribili atti e una delle menzogne più nere, anche in fatto di procedimenti di guerra tedeschi. E' impossibile che alla fine della guerra dimenticheremo quest'orribile serie di delitti e di crudeltà compiute pensatamente.

Considereremo allora nostro dovere esigere le necessarie riparazioni da coloro che si potrà provare siano stati gli autori e gli strumenti di tali delitti. Certo noi mancheremmo non soltanto al nostro dovere verso questi uomini valorosi o disgraziati, ma all'onore del nostro paese ed alle prescrizioni della più comune umanità, se ci contentassimo di qualunque cosa che fosse di meno.

La dichiarazione del primo ministro Asquith è salutata da unanimi e vivi applausi.

Lord Kitchener, parlando del trattamento inflitto agli ufficiali e ai soldati inglesi caduti nelle mani dei tedeschi, dice:

E' con la più grande ripugnanza che sono stato costretto a riconoscere come incontestabile che l'esercito tedesco maltratta i prigionieri britannici. Le testimonianze che ripetutamente riceviamo e non soltanto da prigionieri evasi, ma anche da fonte francese, russa, belga e americana, stabiliscono agli occhi di tutti, in modo incontestabile, che le autorità tedesche si mostrano inumane specialmente verso i prigionieri britannici.

La convenzione dell'Aja, firmata anche dalla Germania, stabilisce per il trattamento dei prigionieri in guerra regole di larga portata; essa ammette differenze di trattamento che possono dipendere dalle circostanze e da rigorose prescrizioni per impedire le avasioni e le riunioni clandestine dei prigionieri. Quando le disposizioni della convenzione dell'Aja vengono osservate, le nazioni belligeranti non possono ragionevolmente lamentarsi di dure privazioni inflitte ai prigionieri.

Abbiamo le prove che i tedeschi trascurano in modo flagrante di osservare gli articoli 4 e 7 della convenzione dell'Aja. Essi li spogliano della loro uniforme, li malmenano e in certi casi hanno fucilato i nostri prigionieri a sangue freddo. E' tuttavia giusto riconoscere che gli ospedali tedeschi sfuggono alle accuse di voluta inumanità.

Quanto alla segregazione inflitta agli ufficiali britannici come rappresaglia, lord Kitchener dice che la convenzione dell'Aja ammette questo genere di prigionia soltanto quando si tratta di misure indispensabili di sicurezza.

Da molti anni la Germania posa dinanzi al mondo come grande nazione militare. Essa dà numerose prove di abilità e di coraggio militare, ma veramente essa dovrebbe anche fissare un codice per la condotta e l'onore militare, che fosse suscettibile di assicurarle, se non l'amicizia, almeno il rispetto delle altre nazioni. Invece essa compie degli atti che lascieranno indubbiamente nella sua storia militare una macchia indelebile che rivaleggia con la selvaggia barbarie dei Dedvisci sudanesi. Non ritengo che vi sia al mondo una nazione i cui soldati non provino profonda vergogna per una tale macchia inflitta alla professione delle armi.

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Progressi a nord di Ypres

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord di Ypres il nostro progresso è continuato specialmente alla nostra sinistra: abbiamo preso 6 mitragliatrici, 2 lanciabombe, molto materiale e abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Le perdite nemiche sono estremamente elevate. In un sol punto del fronte, in prossimità del canale, abbiamo contato più di 600 cadaveri tedeschi.

Sugli Hauts-de-Meuse sul fronte Eparges-Saint Remy (trincee Calonne) abbiamo continuato a guadagnare terreno (un chilometro circa); abbiamo inflitto al nemico fortissime perdite ed abbiamo distrutta una batteria nemica.

IL COMUNICATO TEDESCO

Gli inglesi respinti nella Fiandra

Successi nella Champagne

Berlino, 28

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Nella Fiandra gli inglesi hanno cercato anche ieri di riconquistare il terreno perduto; nel pomeriggio hanno eseguito attacchi dalle due parti della strada Ypres-Pilkem i quali sono completamente falliti sotto il nostro fuoco a duecento metri davanti alle nostre posizioni. Un secondo attacco inglese, più ad est, ebbe nella serata il medesimo risultato; anche qui il nemico ebbe forti perdite. Sulla riva occidentale del canale il nemico non ha attaccato.

Nella Champagne questa notte abbiamo preso d'assalto a nord di Le Mesnil una estesa collina fortificata e l'abbiamo vittoriosamente mantenuta, malgrado parecchi contrattacchi del nemico, adattandola ai nostri bisogni. Il nemico ha subito gravi perdite: sessanta francesi non feriti, quattro mitragliatrici e tredici lanciamine sono cadute nelle nostre mani.

Fra la Mosa e la Mosella vi sono stati nella giornata soltanto violenti combattimenti di artiglieria. Un violento attacco notturno francese nel Bois-le-Prêtre à stato respinto in modo sanguinoso e con perdite elevate per i francesi.

I francesi dopo gli attacchi falliti del 26 corrente, non hanno tentato nuovi attacchi contro le nostre posizioni sull'Hartmannweilerkopf. Presso Altkirch uno dei nostri aviatori ha abbattuto un aeroplano francese.

Bombe incendiarie su Epernai

Parigi, 28

Un dispaccio da Epernai al *Matin*, dice:

Due aeroplani tedeschi hanno gettato due bombe incendiarie su Epernai alle 4 del mattino. Non vi è stata alcuna vittima.

Epernai, città nel dipartimento francese della Marna, a sud di Reims, sulla ferrovia da Parigi a Châlons.

I soldati canadesi avvelenati da gas asfissianti

Londra, 28

(Ufficiale). — I medici militari dichiarano che nel recente combattimento i soldati canadesi morirono non per ferite ma per avvelenamento prodotto da gas asfissianti usati dai tedeschi in violazione alla convenzione dell'Aja.

Il blocco sul litorale del Camerum

Londra, 28

(*Ufficiale*). — E' stato proclamato lo stato di blocco sul litorale del Camerum a datare dal mezzogiorno del 23 corrente.

Smentite tedesche ai comunicati degli alleati

Berlino, 28

Un comunicato del Gran Quartiere generale dichiara che i bollettini ufficiali di guerra, francesi ed inglesi, sono inesatti.

«I francesi pretendono, dice il comunicato, di avere riconquistata la cima dell'Hartmannsveiler che fu loro tolta il 25 corrente. In realtà la cima non è stata più attaccata, dopo i tentativi fatti per riconquistarla il 26 completamente falliti. La cima si trova perciò, naturalmente, nelle nostre mani.

«Il bollettino inglese dice che i francesi avanzando alla sinistra, gli inglesi riconquistarono Hetas nella Fiandra. In realtà neppure questa località fu attaccata ieri.

«Inoltre il bollettino inglese pretende che il bollettino tedesco sia inesatto per quanto riguarda la presa di quattro cannoni inglesi. Il comando superiore inglese è male informato, poichè i cannoni presi appartengono, secondo le indicazioni che portano, alla seconda «London garmiton artillery» e alla seconda divisione territoriale di Londra».

Violento duello di artiglieria fra austriaci e montenegrini

Cettigne, 28

Un violento duello di artiglieria si è svolto il 25 corrente sul fronte Lovcen-Grahovo-Focia. Le batterie montenegrine, presso Gorazda, hanno impedito alle truppe austriache di proseguire i lavori di trinceramento.

In un combattimento di avanguardia, svoltosi nelle vicinanze della frontiera, gli austriaci hanno avuto numerosi morti e feriti.

Focia e Gorazda si trovano nella Bosnia, a sud-est di Serajevo.

Piroscafo americano sequestrato dagli inglesi

Sofia, 28

(*Ufficiale*). — Le autorità navali inglesi hanno sequestrato alcuni giorni or sono, presso Lemno, il piroscafo americano *Virginia*, recante contrabbando di guerra e a bordo del quale si trovavano anche Bulgari di ritorno dall'America. In seguito ad un passo del Governo bulgaro, questi viaggiatori furono liberati e poterono continuare il loro viaggio per Dedeagac.

Le notizie diffuse da alcuni corrispondenti di giornali esteri da Sofia, secondo le quali questi bulgari sarebbero militari bulgari trovati imprigionati nelle isole greche, sono prive di fondamento.

Come fu silurato il 'Lèon Gambetta,

Il salvataggio dei naufraghi

L'incrociatore colpito da due siluri

Brindisi, 28

Sull'affondamento dell'incrociatore francese *Léon Gambetta* si hanno i seguenti particolari:

La nave, che viaggiava ad una velocità ridottissima, di circa sette miglia, venne colpita due volte dai siluri dell'«U 5». Il secondo colpo esplodeva nel reparto delle macchine, producendo la distruzione delle dinamo e quindi metteva la nave nell'impossibilità di chiedere radiotelegraficamente soccorso.

La nave, colpita a morte, tentò di dirigersi sulla costa per arenarsi, ma non fece in tempo, perchè dopo dieci minuti colò a picco.

I primi soccorsi furono portati dalle torpediniere italiane P. N. 33 e P. N. 37. Uno spettacolo terrorizzante si offerse agli occhi dei nostri marinai. Il mare era cosparso di rottami, di imbarcazioni capovolte e di cadaveri. I superstiti che avevano con i remi formato delle zattere, chiedevano soccorso. Ventotto di essi furono raccolti dalle nostre siluranti ed ebbero a bordo soccorsi, cure e ristori.

Giunse poi anche da Taranto una squadriglia di cacciatorpediniere del tipo Indomito, con rimorchiatori, che raccolsero 108 superstiti, i quali furono trasporati a Castrignano, a Lecce ed a Taranto.

L'ammiraglio Fenet e tutti gli ufficiali del Gambetta sono periti.

Diciotto superstiti a Brindisi 56 salme ricuperate

Brindisi, 28

Stamane, a bordo di torpediniere, sono giunti 18 superstiti dell'equipaggio del Léon Gambetta, quasi tutti feriti. Essi sono stati ricoverati nell'infermeria della Difesa locale.

Dai superstiti è stato confermato che la nave fu colpita al fianco sinistro da due siluri e affondò in dieci minuti. Il numero dei salvati ascende a 136.

Sono state ricuperate 58 salme di naufraghi che sono state inumate stamane coi prescritti onori militari, nel cimitero di Castrignano.

I funerali delle vittime

Altri naufraghi salvati

Roma, 28

La «Tribuna» ha da Gagliano:

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo le esequie dei cinquantanove marinai del «Gambetta» le cui salme furono pietosamente raccolte dagli equipaggi della nostre siluranti. Le esequie sono riuscite solenni. La pietà dei cittadini aveva coperto di fiori i 59 feretri. Il corteo era aperto da un piccolo plotone di marinai superstiti inquadrati e chiusi da ufficiali dei nostri cacciatorpediniere «Impavido», «Indomito», «Irrequieto», Impetuoso» ed «Intrepido» e della regia nave «Etruria». Fra le salme erano quelle dell'ammiraglio Fenet, degli ufficiali Heraut, Bocher, Russel, Chedeviele, Le Fax, Batosche, Borisseu, Guillot, Serat, Bonarst e del capitano medico Pirion.

Le nostre siluranti hanno salvati altri 27 naufraghi fra cui i macchinisti Lespanol e Baldassarre. I superstiti si sono imbarcati qui alla volta di Siracusa tranne 15 che essendo feriti sono stati trasportati all'ospedale di Brindisi.

Altri particolari

I naufraghi a Siracusa

Lecce, 28

Sull'affondamento del «Leon Gambetta» si hanno i seguenti particolari:

Appena silurata, la nave rimase al buio completo, impossibilitata a dare notizia dell'avvenimento: si piegò da un lato, e dopo una ventina di minuti la prua precipitò in fondo al mare.

Il «Lèon Gambetta» era comandato dal contrammiraglio Fenet e aveva a bordo 850 uomini di equipaggio. Furono calate in mare le scialuppe: due si capovolsero con i naufraghi che vi avevano preso posto. Le altre, cariche di 108 marinai, rimasero a galla in balia delle onde con la minaccia di affondare da un momento all'altro.

Alle 7 di ieri mattina poi una barca italiana che aveva a bordo i semaforisti i quali cercavano di riacquistare un'ancora perduta, avvistò le scialuppe coi naufraghi che poterono così essere salvati e condotti a terra. I 10? superstiti erano completamente ignudi.

Alle 15 le squadre dei nostri cacciatorpediniere arrivarono a Leuca portando gli abiti necessari per i naufraghi i quali a bordo della regia nave «Etruria» sono partiti per Siracusa

Fra i salvati vi sono 10 ufficiali.

I marinai che si trovavano sulla spiaggia di Leuca hanno accolto con grande entusiasmo i cittadini che si sono avvicinati ed hanno gridato: Vive l'Italie!

Il comunicato francese

Parigi, 28

Una nota ufficiale dice:

Telegrammi sommari ci hanno annunziato che il Léon Gambetta è stato silurato nella notte dal 26 al 27 nell'Adriatico, al largo di Otranto. Non si conoscono i particolari; però si ha la certezza che una parte almeno dell'equipaggio sarebbe stata salvata.

Il comunicato austriaco

Vienna, 28

Un comunicato del Comando della flottiglia dice:

Il sottomarino 5, comandato dal tenente di vascello Georges Trapp, torpedinò e affondò nel Mar Jonio l'incrociatore corazzato francese Léon Gambetta.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Offensiva nei Carpazi respinta

Tre aeroplani catturati

Pietrogrado, 28

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo, dice:

Presso Ossowiecz il duello di artiglieria prosegue con intermittenza. Una scaramuccia, con esito felice per noi, avvenne il 25 aprile sulla riva sinistra della Vistola a sud-ovest di Radoszice.

Nei Carpazi il 25 aprile il nemico, dopo lunga preparazione d'artiglieria, salì all'assalto delle colline poste a nord-est di Crospatak. Distaccamenti offensivi giunsero fino ai reticolati di ferro, ma quivi furono dispersi dal nostro fuoco.

La notte del 26 aprile il nemico pronunciò sterili attacchi nella regione a nord'ovest ed a est del colle di Uzsok. Continua un tenace combattimento in direzione di Stryi, dove il 26 aprile un intero battaglione di austro-ungarici si arrese.

Un nostro dirigibile ha lanciato con successo bombe su aeroplani tedeschi situati nell'aerodromo vicino al villaggio di Sanniky. Durante la giornata del 26 aprile catturammo due aeroplani tedeschi a Nasielsk e un aeroplano austro ungarico a Rimanow.

Nasielsk borgata nella Polonia russa sulla ferrovia da Varsavia a Mlawa.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti di artiglieria nei Carpazi e in Polonia

Vienna, 28

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

La situazione generale è invariata.

Nei Carpazi, come nella Polonia russa, in alcuni punti vi furono vivi combattimenti di artiglieria e facemmo saltare due depositi di munizioni russi.

Ripetuti attacchi notturni nel settore ad est delle alture di Ostry furono respinti.

Nel sud-est della Galizia e nella Bucovina nessun avvenimento importante.

IL COMUNICATO TEDESCO

I russi ricacciati presso Suwalki dalle loro posizioni

Berlino, 28

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal grande quartiere generale:

Con un attacco abbiamo preso possesso a nord-est e ad est di Suwalki delle posizioni russe su di un fronte largo 20 chilometri. A nord di Przemysl abbiamo fatto due ufficiali e quattrocentosettanta russi prigionieri ed abbiamo catturato tre mitragliatrici.

Un tentativo dei russi di spingersi in Bucovina

Londra, 28

Telegrafano da Bucarest, in data 27 corrente al *Times*:

I russi avrebbero fatto, dopo il combattimento del 22-23, un tentativo per ispingersi in Bucovina. Essi hanno fatto indietreggiare il nemico verso Malenki, facendo 182 prigionieri. Gli sforzi si concentrerebbero ancora a Bojan, nella Bucovina settentrionale, allo scopo di forzare il passaggio di Pruth. Le autorità russe dichiarano che l'esercito austriaco della Bucovina manca di provvigioni.

Bojan trovasi ad est di Cernovitz, in prossimità al confine della Bucovina colla Bessarabia.

I primi trofei presi a Przemysl

Pietrogrado, 28

Alla presenza di una folla innumerevole ha avuto luogo il trasferimento alla fortezza dei SS. Pietro e Paolo dei primi trofei presi a Przemysl. Tra questi trofei si trovano quattro enormi cannoni che erano accompagnati da quattro cosacchi, cavalieri dell'ordine di San Giorgio.

Esercitazioni militari alla presenza del Re

Roma, 28

Stamane il Re ha assistito alle esercitazioni militari presso le Acque Albule e alle 10 ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Il "Times,, i russi
e le aspirazioni italiane sulla Dalmazia

Roma, 28

(Avi). — In alcuni giornali inglesi, ma specialmente nel *Times*, si sta conducendo da tempo una campagna intesa a sostenere gli interessi slavi in Dalmazia, in contrasto a quelli italiani.

Il *Times* di ieri arriva al punto di riportare il voto di una società slavonica di Pietrogrado, nella quale si dice che l'intervento dell'Italia non è desiderato dalla pubblica opinione russa, e che la razza slava non consente a perdere i suoi possessi, e quando sarà divenuta più forte, si forzerà a conquistare l'eredità dei suoi padri colla forza delle sue armi. Il voto esprime la convinzione che la risoluzione del governo di liberare tutti gli slavi, non implica per la famiglia slava della parte meridionale dell'amarissimo, un trasferimento da un giogo ad un altro.

La *Tribuna* di questa sera, così ribatte al foglio londinese:

— Il *Times* è un solenne giornale, che ha il coraggio spesso di dire la verità dura ed amara anche al pubblico inglese, ma ci pare che esso assuma un po' troppo l'aria di Padre eterno, quando si mette a decidere fin d'ora delle sorti di mezzo mondo. La discussione su questione del futuro assetto della Dalmazia a noi pare alquanto prematura, visto che la Dalmazia rimane un territorio austriaco non minacciato nè intaccato da nessuna parte, nemmeno da lontano; quindi la deprechiamo, avendo piena fiducia che il governo vigilerà sugli interessi dell'Italia anche in quel territorio con piena coscienza della complessità del problema e delle nostre convenienze non solo immediate, ma future e permanenti.

Il *Times* potrebbe imitarci in questa astensione, tanto più che non gli manca la materia per una più urgente discussione, come ad esempio quella del modo con cui gli eserciti nuovi di lord Kitchener potranno operare per raggiungere quel primissimo fra gli obbiettivi inglesi, che è la cacciata dei tedeschi dalle Fiandre e dal Belgio.

Fin qui la *Tribuna*. Ma le manifestazioni del *Times* e di altri fogli londinesi, ed in genere della opinione pubblica inglese contro l'Italia, non si limitano a deprecare la occupazione della Dalmazia e in genere dei paesi slavi da parte nostra. Bisogna leggere a tal proposito che cosa dice il corrispondente da Londra del *Giornale d'Italia*, le cui simpatie per tutto ciò che è inglese sono ben note. Vi riassumo alcuni punti principali di questa corrispondenza. Vi resterà qualche illusione di meno, ma è bene, se dobbiamo fare la guerra, sapere su chi e su che cosa possiamo contare.

Il corrispondente comincia col rilevare che la nostra neutralità non fu apprezzata al suo giusto valore, a causa di due debolezze nazionali che noi ci affrettammo a rendere evidenti e tangibili: l'una sentimentale, onde facemmo nota la nostra ribellione indomabile a coadiuvare gli sforzi delle due nazioni rimaste fino al giorno innanzi nostre alleate; l'altra materiale, onde ci facemmo premura di conclamare che la debolezza del nostro esercito ci consigliava imperiosamente una pacifica attesa degli eventi. Data la confessione nostra, imprudente e clamorosa, di questa debolezza, a Londra ed a Pietrogrado, non si è sentito il dovere di serbarci gratitudine per quella nostra neutralità che giudicarono casualmente parallela al loro interesse. Svalorizzammo così, senza saggezza, un nostro gesto audace e generoso e che avrebbe potuto avere una grande efficacia di correspettivo nel giorno inevitabile della resa finale dei conti, sul libro mastro della pace.

Superato il periodo invernale, in cui la stasi delle operazioni guerresche rese meno urgente il calcolo del nostro possibile sussidio agli alleati, e durante il quale, altresì, l'opinione pubblica della Intesa aveva facilmente rinunciato alla speranza di un intervento che noi annunciammo sicuro e disinteressato per la primavera, il tema della nostra partecipazione al conflitto è ridivenuto oggi di consuetudinario dominio pubblico. Esso ha preso la forma conseguente all'errata interpretazione della nostra neutralità, e viene giudicato dunque imperioso e indispensabile agli interessi nostri, fino all'assurdo di farci dimenticare quasi completamente gli argomenti materiali e morali onde esso sarebbe vitale e risolutivo per gli interessi degli alleati. E così l'opinione pubblica degli Stati della Intesa attende l'intervento dell'Italia, colla stessa tranquillità che è propria del creditore nel giorno della scadenza di una cambiale, il cui firmatario ha già precedentemente dimostrato a suo riguardo una altruistica larghezza di vedute. Costoro hanno la coscienza che il sussidio dell'Italia alla loro causa è sicuro ed inevitabile. Questa è la ragione per la quale ci riesce così difficile avere in mano garanzie sufficenti a concederci la sicurezza dell'avvenire. Nove mesi di neutralità sono stati sufficenti a farci perdere le sentimentali simpatie che possedevamo non numerose in Europa, come non sono state sufficenti a dare una giusta nozione della forza e della importanza che ha oggi la nostra risoluzione, atta a modificare l'equilibrio attuale delle forze dei belligeranti. Per questo i giornali londinesi, a cominciare da quel «Times» che fu fino ad ieri nostro grande amico, possono stampare delle notizie che ci riguardano con questo titolo, od altri consimili: «Il mercato italiano della guerra». Per questo noi respiriamo ogni giorno, con rammarico e con riluttanza, un'atmosfera di opinione pubblica che ci giudica avidi di mercantesco e usuraio interesse, pur sapendo che noi avevamo dato troppo facile ed ingenua prova del nostro entusiasmo sentimentale. Ecco perchè è più che mai oggidì raccomandabile agli italiani la virtù del silenzio. Solo chi vive fuori della Patria può misurare gli effetti nefasti di ogni manifestazione pubblica che convalidi in Europa la certezza del nostro intervento, la quale lentamente ma metodicamente va tramutandosi nella certezza di un diritto acquisito. Noi rischiamo di regalare il nostro sangue, senza che il suo tragico sacrificio venga riconosciuto. Noi abbiamo stancato l'aspettazione dell'Europa, urlando da nove mesi in tutte le piazze d'Italia, che noi vogliamo combattere la stessa causa degli alleati, rimanendo tuttavia, fino ad oggi, a casa nostra. Se il popolo d'Italia avesse mantenuto piena fiducia nell'opera saggia del Governo, il beneficio sarebbe doppio di quello che è lecito sperare. »

Le affermazioni del corrispondente del «Giornale d'Italia» sono giuste ed opportune, e rispondono perfettamente al punto di vista che più di una volta io ho esposto nella «Gazzetta». Le chiacchiere di tanta parte della stampa ci hanno fatto un male forse irreparabile. Molti giornali pare si siano accorti della disastrosa conseguenza della loro opera, e quantunque tardi hanno messo molta acqua nel loro vino interventista. Altri, però, continuano imperturbati, in buona o malafede, ad agire in danno del loro paese.

Il delitto nel Polesine
commesso da un padovano
Uccide una signora sul suo letto per furto

Rovigo, 28.

Dall'aprile 1914 si trovava nel mandamento di Badia Polesine l'operaio elettrotecnico Ezechiele Grigoletto, di anni 25, di Corezzolo di Piove di Sacco (Padova). Egli era in addietro adibito al tracciato elettrico Badia-Trecenta-Ficarolo, che fu poi sospeso aggravandosi la crisi industriale.

Il Grigoletto fu licenziato dalla Società Adriatica di elettricità fino dall'agosto 1914

Il Grigoletto però rimase in quella plaga. Ricordiamo anzi che mesi or sono fu arrestato quale sospetto autore del furto patito dal sig. Ferrari, attualmente gerente dell'*Adriatica* a Rovigo.

Questo premesso, ecco i particolari del delitto di ieri sera:

Verso le 10,30, in località «Passetto» di Crocetta — a poca distanza da Trecenta — veniva assassinata sul suo letto con due colpi di rivoltella, la signora Ghiotti.

Abitano in quella località, in una casa isolata, i coniugi Ghiotti, possidenti.

Il sig. Ferdinando Ghiotti è solito ogni sera trascorrere qualche ora in un caffè di Trecenta con gli amici.

Ed è stato appunto in quelle ore che ieri sera un individuo — a scopo di furto — entrava nella sua casa.

Quello che è successo nessuno può per ora dirlo.

Certo è, che alle 23, tornato a casa il Ghiotti, trovò la moglie assassinata sul letto.

E' facile immaginare la disperazione del marito, il quale corse subito sulla strada, verso Trecenta, e gridando richiamava in breve molte persone ed i carabinieri.

Ecco come in sulle prime si è ricostruita la scena: Il ladro è entrato in casa, fu subito scoperto dalla signora Ghiotti, la quale — naturalmente — avrà tentato qualche mezzo per impedire il furto.

Il ladro ha estratta allora la rivoltella sparando e uccidendo la signora.

Le prime indagini fecero subito cadere i sospetti sul Grigoletto che fu visto in quei paraggi.

Altri indizi, poi, sul suo conto sarebbero, a detta dell'autorità, molti e gravi.

Il Grigoletto veniva rintracciato alle 2 di stamane a Badia Polesine e arrestato. Fuggito da Trecenta e tornato a Badia, egli si sarebbe cambiato subito di abiti e sarebbe quindi uscito pel paese, non ostante la tarda ora.

Il delitto ha destato forte impressione. L'arrestato sarà tradotto alle carceri di Rovigo. Oggi si è portato a Badia e a Trecenta il giudice istruttore avv. Piredda, con un cancelliere.

La Confederazione del lavoro non sa decidersi

Milano, 28

Un centinaio di membri del Consiglio nazionale della federazione del lavoro, fra cui gli onorevoli Mazzoni, Cagnoni, Dugoni, Baldini e Quaglino, nel pomeriggio si riunirono per la chiusura dei lavori, ma verso le 16 i delegati vennero invitati a rimandare la seduta a questa sera, dovendosi i capi della confederazione abboccare coi membri della direzione del partito, i quali avuta notizia dell'ordine del giorno votato ieri, hanno invitato i membri della Confederazione a conferire con loro.

Qualche delegato insorge protestando e ne succede un battibecco. Fra grida assordanti, il presidente annuncia che la seduta è rimandata a stasera, colla esclusione della stampa.

I minatori francesi lavoreranno anche il I. Maggio

Parigi, 28

Un dispaccio da Carmaux al *Matin* dice: In occasione del primo maggio il Sindacato dei minatori di Carmaux ha pubblicato un appello col quale dice di non fare festa quest'anno e di non astenersi dal lavoro in occasione del primo maggio. I minatori vogliono provare così che attualmente nella grande crisi che attraversa la Francia, gli operai del sottosuolo sono uniti nello stesso sentimento patriottico, non volendo sospendere neppure un giorno l'estrazione del carbone necessario alla difesa nazionale.

Gli esami di laurea anticipati

Roma, 28

Gli studenti laureandi in medicina e chirurgia dell'università di Roma avevano inoltrato domanda perchè venissero anticipati gli esami di laurea in previsione che non potessero i corsi avere il loro normale svolgimento.

La domanda è stata accolta ed al riguardo uscirà un decreto fissante la data degli esami di laurea.

Camera di Commercio di Venezia

Sono presenti il Presidente dott. Meneghelli, il Vice Presidente Cavalieri e i Consiglieri Bassani, Bonivento, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Ceresa, Coen, Della Porta, Genuario, Mazzariol, Peltrera, Poli, Usigli, Vitalba.

Giustificati: Da Ponte, Fries, Pianetti, Sandroni, Scarpa, Zennaro.

Il Presidente esprime vive condoglianze al consigliere Da Ponte colpito in questi giorni da un lutto famigliare. — Il Consiglio si associa.

Contributo al Consorzio Granario

Il Consiglio, sentita la Relazione dei Revisori dei conti, approva il conto consuntivo della Camera per l'anno 1914.

Il Consiglio, approvando la proposta della Commissione di Finanza, delibera di contribuire alle spese di Amministrazione del Consorzio Granario Provinciale con la aliquota del dieci per cento.

Nomine

Il Consiglio poi nomina il Presidente D.r Vittorio Meneghelli quale delegato della Camera nel Consiglio Direttivo della Unione delle Camere di Commercio per il quadriennio 1915-1918; il vice-presidente cav. uff. Aurelio Cavalieri a Delegato presso i Magazzini Generali; i signori cav. uff. Aurelio Cavalieri, cav. Francesco Mazzariol e Riccardo Silva a membri del Collegio di Arbitri per la risoluzione delle controversie in materia di contratto di locazione di opere; e i signori cav. uff. Luciano Barbon, cav. G. Ben Coen, Giovanni Peltrera, cav. uff. Pietro Granziotto, Arturo Navarra a membri del Collegio di Arbitri per le controversie commerciali.

Estrae a parte e riconferma a membri della Commissione Amministratrice dell'Opera Pia «Fondo straordinario di soccorso per gli operai disoccupati» il Conte Comm. Filippo Grimani.

Designa a rappresentante delle Camere nel Consiglio Superiore del Lavoro il senatore Romolo Tittoni, Presidente della Camera di Commercio di Roma.

Comunicazioni della Presidenza

Per una gru mobile nel porto

La Presidenza ha segnalato un'altra volta al Ministero dei Lavori Pubblici la opportunità di installare nel nostro porto una gru mobile di grande portata. Il Ministero ha risposto che, per quanto nel primo gruppo dei lavori progettati per l'arredamento della banchina di Ponente non sia compresa la installazione richiesta, in seguito alle sollecitazioni rivoltegli, ha invitato il R. Magistrato alle Acque a riesaminare la questione per vedere se sia possibile sostituire, nel piano preordinato, la gru di cui trattasi a qualcuno degli impianti proposti.

Sarebbe vivamente desiderabile che lo impianto della gru mobile di grande portata nel nostro porto, il cui bisogno è stato segnalato tante volte dalla Camera e dal commercio locale, venisse in questa occasione definitivamente stabilito.

Servizi viaggiatori e merci nella Stazione di Venezia S. Lucia

Dietro richiesta di S. E. l'on. Marcello, la Presidenza ha interessato la locale Direzione delle Ferrovie dello Stato, a restituire prontamente alla Direzione Generale, il progetto per la esecuzione della seconda fase del primo gruppo dei lavori di sistemazione dei servizi viaggiatori e merci nella stazione di Venezia S. Lucia, con le opportune modificazioni.

Non essendo queste modificazioni di grande importanza, si è avuto sicuro affidamento che il progetto in parola sarà assai presto ritornato a chi di ragione.

Ingombro di merci nei Magazzini della Stazione Marittima

Tosto che venne segnalato l'ingombro di merci nei magazzini della Stazione di Venezia-Marittima, con tendenza ad un progressivo aumento e quindi a creare difficoltà al traffico del nostro porto, già molto ridotto, la Camera si interessò della questione, disponendo innanzi tutto un sopraluogo, che venne fatto dai signori Consiglieri Genuario e Della Porta e dal signor Segretario Capo.

Tale sopraluogo, che avvenne in concorso con il Sovraintendente delle Ferrovie dello Stato e del Signor Direttore della Dogana, permise di stabilire una serie di pratiche da farsi allo scopo di eliminare l'ingorgo delle giacenze ai magazzini della Marittima.

La Camera, particolarmente, si occupò di ottenere l'elenco delle merci depositate da parecchio tempo e di sollecitare dal Ministero delle Finanze, su conforme parere della Commissione dei Servizi Portuali, in via assolutamente eccezionale e transitoria la riduzione del termine di tre mesi, stabilito per la presentazione della dichiarazione doganale.

Tasse di sosta nei magazzini ferroviari

In seguito al R. Decreto 18 marzo u. s. N. 317, che quintuplicò le tasse di sosta sulle merci depositate nei magazzini ferroviari dopo un periodo di sette giorni di franchigia, la Camera si preoccupò della interpretazione che l'Amministrazione Ferroviaria avrebbe dato a tale disposto, in relazione alla norma speciale stabilita dall'articolo 9 parte I capo II dell'allegato N. 8.

La locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ci ha comunicato in proposito che il predetto R. Decreto non esclude il beneficio della sosta gratuita di 6 giorni per le merci ricoverate nei magazzini di Venezia-Marittima, nè l'applicazione delle tasse normali di sosta per i successivi 7 giorni, ed eventualmente 10 giorni, qualora si tratti di trasporti destinati alla esportazione e colpiti dal divieto di uscita dopo la loro accettazione.

Soggiunge la Direzione Compartimentale che per le merci, le quali rimangono giacenti sui carri in attesa dell'imbarco, non è applicabile il beneficio della sosta gratuita e perciò, per queste merci, rimane immutato il termine utile per il ritiro stabilito dall'art. 117 delle tariffe.

Risulta adunque da questa comunicazione, che il commercio locale può avvalersi per i primi quindici giorni di deposito del magazzinaggio ferroviario, alle stesse condizioni di prima, nei riguardi delle tasse di sosta.

La presidenza ha dato notizia della precedente comunicazione, fatta dalle Ferrovie, alle Ditte locali, che si erano ad essa rivolte per ottenere il suo intervento allo scopo che fossero stabilite diverse disposizioni in materia di soste.

Esportazione del pesce fresco

Scaduto con il 31 marzo il termine del permesso transitorio di esportazione del pesce fresco, la Camera fu invitata dal Ministero del Commercio ad esprimere il suo avviso in merito a tale questione con riguardo, oltre che all'interesse generale della popolazione, anche a quello particolare della classe dei pescatori

La Presidenza, sentito il parere della Commissione dei Servizi locali e dopo una adunanza, a cui parteciparono anche i rappresentanti della locale Scuola Veneta di Pesca ed acquicoltura e nella quale fu vivamente discussa la questione, inviò al Ministero il seguente dispaccio:

« Questa Camera di Commercio, attentamente esaminata questione esportazione pesce fresco, ritiene conveniente sia ripristinato permesso spedizioni estero, interesse numerosa classe pescatori, nel convincimento anche che, fino a quando non si assicuri tra noi utilizzazione del prodotto esuberante nei momenti di pesca più ricca, pescatori potranno trarre soltanto nella esportazione rimunerazione adeguata loro fatiche e sarà eliminata probabilità dover saltuariamente distruggere prodotto superfluo ».

Sul commercio temporaneo e girovago

Con R. Decreto N. 411 del 18 marzo u. s. è stato approvato il nostro Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale sul commercio temporaneo e girovago.

L'ufficio sta, già fin d'ora, preparando la concreta applicazione del Regolamento.

Il Ministero del Commercio ha approvato gli storni del bilancio 1914, votati dal Consiglio Camerale nella seduta del 17 marzo u. s.

Il Presidente riassume quindi le deliberazioni prese dall'Assemblea della Unione delle Camere di Commercio che ebbe luogo in Roma il 18 corrente e nella quale fu infine deliberato alla unanimità di chiamare a far parte del Consiglio direttivo della Unione per il quadriennio 1915-1918 i delegati delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Bologna, Cremona, Cuneo, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio di Calabria, Torino, Venezia e Vicenza.

Argomenti vari

Il Presidente richiama l'attenzione del Consiglio sulla importante riforma del servizio di statistica, rilevando come i prospetti relativi sia alla navigazione marittima sia a quella fluviale saranno d'ora in poi pubblicati nei Bollettini camerali.

Comunica di essere intervenuto in seno alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento ferroviario nella qual sede ha esposto i termini delle questioni che sull'argomento interessano Venezia e il suo porto.

Coen e *Genuario* lamentano che l'amministrazione ferroviaria divenga sempre più fiscale a scapito dell'alta funzione commerciale che essa è chiamata ad esercitare.

Poli anche a nome della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, rileva come il divieto all'esportazione delle patate primaticce determina grave pregiudizio agli interessi agricoli dell'estuario e specialmente di Chioggia che mandava all'estero in media 1200 vagoni annui di quel prodotto. Per evitare una dannosa dispersione di ricchezza, dato che queste patate non possono conservarsi a lungo, domanda che la Presidenza studi se sia il caso di domandare una temporanea revoca al divieto di esportazione, e in ogni modo faccia pratiche per ottenere una riduzione alle tariffe ferroviarie per il trasporto di questo prodotto in modo da allargare il mercato di vendita.

Il *Presidente* risponde che si occuperà dell'importante questione prospettata dal cons. Poli.

Busetto Pietro interessa la Presidenza perchè vengano fatte pratiche intese ad ottenere che la trasmissione dei telegrammi dalle succursali all'ufficio centrale sia fatta per filo anzichè per mezzo di fattorini.

Il *Presidente* assicura che terrà conto della raccomandazione.

La Commissione Reale per il monumento a V. E. II

Roma, 28

Nella sala del Consiglio Superiore dei LL. PP. si è adunata la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II.

Presiedeva il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli. Vi assistevano il vice-presidente senatore Monteverde, il senatore Ulderico Levi, Giacomo Barzellotti, i deputati on. Fradeletto, Manfredi, gli scultori Bistolfi, Pogliaghi, Canonica, Jerace, Trentacoste, Apolloni, gli architetti Basile, Ceppi, Bozzani, Piacentini, Giovenale, i pittori Sartorio, il comm. Rocco presidente di sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP., Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Primo Levi, il comm. Marzollo e il comm. Abate.

Il ministro ha commemorato con commosse parole il senatore Finali ed il sen. Doria ricordando le doti dei due illustri cittadini ed il contributo da loro recato alla esecuzione della grande opera.

Ritiratosi il ministro assunse la presidenza il sen. Monteverde.

La Commissione ha esaminato i nuovi cartelloni ad un quarto dal vero presentati dai pittori Marcellini e Rizzi per la decorazione in mosaico delle lunette sotto le testate e quelli del pittore Alessandro Morani per la decorazione, pure in mosaico, della parte di fondo del portico.

Dopo ampia discussione, in base a relazione di Aristide Sartorio, li ha dichiarati meritevoli di esecuzione, incaricando la sotto-commissione di assumere l'opera di vigilanza e di direzione per il successivo sviluppo dei lavori.

I tedeschi sfrattati da Schio

Schio, 28

Ci risulta che le autorità, giustamente preoccupate di quanto è stato pubblicato in questi giorni da vari giornali, hanno ordinato ai sudditi tedeschi residenti a Schio e nei dintorni di abbandonare l'Italia.

L'esodo delle famiglie tedesche è anzi incominciato ed oggi stesso è partito da Rocchette anche il sig. Adolf Bucher.

Sereni nella coscienza del dovere compiuto, non ci curiamo delle minaccie che alla stampa hanno rivolto taluni tedeschi, alcuno dei quali ha perfino promesso che sarebbe ritornato a guerra finita per «ammazzare» (niente di meno!) gli autori delle pubblicazioni sullo spionaggio.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Udine

Una giusta sentenza assolutoria

Ci scrivono da Udine, 28:

Fra le 12.30 e le 14 del 3 maggio del 1913 nella cancelleria della Pretura di Cividale e precisamente dal tiretto del tavolo da lavoro del cancelliere Giuseppe Antonianzi venivano sottratte L. 367.36. Come sospetto di avere commesso il furto venne arrestato certo Cozzarolo Francesco fu Giuseppe di anni 44, guardiano carcerario di Cividale, che faceva la pulizia dei locali della Pretura. Pochi giorni dopo il suo arresto il Cozzarolo era posto in libertà per ordine del Procuratore del Re nob. Fariati, che trovava insufficienti gli indizi per mantenere l'arresto. Si proseguiva per l'istruttoria contro il Cozzarolo e ancora durante il 1914 aveva luogo un primo dibattimento penale in confronto dello stesso.

Il processo però fu rinviato durante l'udienza per prender rilievi.

Il nuovo processo ebbe luogo sabato scorso. Dalle deposizioni dei testi risultò chiaramente come l'imputato potesse provare il suo alibi per il tempo trascorso da mezzogiorno alle 14 del 3 maggio 1913. Stamane ebbero luogo le arringhe. Efficacissimi riuscirono i discorsi dei due difensori avv. Freschi di Cividale e Driussi di Udine.

Il Tribunale dopo brevissima deliberazione mandava assolto il Cozzarolo per non aver preso parte al fatto.

La sentenza fece ottima impressione.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Contravventori alla legge sugli spiriti. — Presotto Gio. Batta fu Angelo d'anni 65 nato a Motta di Livenza e residente a San Stino di Livenza, imputato di contravvenzione della vigente legge sugli spiriti e legge doganale: per avere nel proprio esercizio tenuto 56 litri di bevande alcooliche (rosoli) in recipienti diversi scoperti da bolletta di legittimazione.

Lo condanna a L. 341.40. — *Dif. Ferraboschi.*

Beschini Giuseppe fu Pietro d'anni 40, fabbricante di acque gasose a Portogruaro, imputato di contravvenzione alla legge sugli spiriti, per aver tenuto nel suo negozio un recipiente contenente 12 litri di rosolio di china senza bolletta doganale.

Assolto per non provata reità. — Dif. Ferraboschi.

Costa Giuseppe fu Francesco d'anni 39, nato a Brescia domiciliato e residente a Treviso commerciante, imputato di contravvenzione alla legge sugli spiriti per avere il 26 marzo 1913 spedito a Zammer Amedeo 20 litri di Fernet in una damigiana che non rispondeva alle prescrizioni regolamentari per poter essere esente da bolletta di legittimazione.

Assolto per non aver commesso il fatto ascrittogli. — Dif. avv. Pietriboni.

Detentore di saccarina. — Toffoli Antonio fu Luigi d'anni 49, offelliere, nato a Schio residente a Chioggia, imputato di avere in Chioggia nel suo esercizio di pasticcere in Via Felice Cavallotti nel 26 luglio 1913, detenuto 42 grammi di saccarina.

Assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Scarpa.

Un medicastro — Asti Corrado fu Giuseppe d'anni 55, nato a Valle del Conte residente a Pieve di Alpago, imputato di avere in Mira nel marzo 1913, senza aver conseguito la laurea in medicina, esercitato la professione di medico curando Gatto Maria di dolori al dorso.

Venne condannato a lire 150 di multa. — Dif. avv. Ferraboschi.

Udienza del 28

Pres. Montali; P. M. Chiancone.

Un fallimento. — Borsetti Giuseppe di Riccardo d'anni 24, nato a Massafiscaglia ivi residente, già commerciante a Chioggia ove risiede, imputato di avere nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Venezia in data 10 giugno 1912 in termine al fallimento distratto una gran parte del suo attivo a danno della massa dei creditori; b) del delitto di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante in Chioggia dichiarato fallito con la sentenza suddetta — incontrò spese personali eccessive rispetto alla sua condizione economica col darsi a continui viaggi di piacere, ai giuochi d'azzardo etc., per non aver tenuto i libri di commercio, nè il libro giornale anteriormente all'aprile 1912 e per averli tenuti irregolari ed incompleti — nell'epoca successiva, per non aver fatto la dichiarazione della cessazione dei pagamenti entro il termine prescritto dalla legge, per essersi allontanato da Chioggia durante il fallimento senza chiedere il relativo permesso. Alle ore 10 incominciò il pubblico dibattimento e fatta la chiamata dei testi tutti sono comparsi ad eccezione dell'avv. Alberto Callegari di Chioggia, curatore del fallimento, che dietro proposta del P. M. viene condannato a lire 50 di multa.

Il processo, a richiesta del difensore Renzo Ascoli che ritiene necessaria la presenza al dibattimento del detto sig. avv. Callegari viene rimandato all'udienza all'udienza del 1. maggio p. v.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

Il messaggero infedele. — Morè Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 43, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla complessiva pena della reclusione per mesi 17, giorni 15 ed alla multa di lire 490 e a mesi 6 d'interdizione dai pubblici uffici, siccome colpevole dei reati di peculato continuato e di sottrazione di lettere espresse nella sua qualità di messaggere postale in danno dell'Amministrazione delle Poste.

La Corte riduce a mesi 8 e lire 100 di multa. — Dif. avv. Benini.

I ricettatori condannati. — Rossi Annibale di Dante d'anni 19, Dannani Gio. Batta di Enrico d'anni 21, Bajoni Angelo di Giuseppe d'anni 34, Ridolfi Primo di Francesco d'anni 18, Framba Giuseppe di Carlo d'anni 18, Bussan Domenico di Pietro d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Verona il Rossi alla reclusione per anni uno e mesi 8, il Ridolfi e Framba ciascuno ad un anno di reclusione, il Bajoni alla reclusione per anni uno e mesi 2, il Bussan alla reclusione per un anno e il Dannani alla reclusione per anni uno e mesi 8, questi due ultimi, siccome colpevoli di ricettazione, e gli altri per furto qualificato commesso in Verona in danno del Pastificio di Del Pozzo Luigi di 21 rangle di metallo del valore di lire 2500 circa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello, avv. Marsich e avv. Berengo.

Un ladro. — Roid Fiorello Sperandio di Luigi d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla complessiva pena della reclusione per mesi 10 e giorni 25, per i reati di tentato furto semplice in danno di Bona Giuseppe e di furto qualificato commesso in danno di Nardi Maria in lire 17.05 togliendole dal cassetto di un mobile da lui aperto valendosi della chiave vera indebitamente avuta, ed altri furti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Berengo.

Appropriazioni in danno dello Stato. — Ferrotto Alfeo Angelo di Giuseppe d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla pena complessiva della reclusione per anni tre, mesi uno e giorni 27 e alla multa di lire 145 ed accessori, siccome colpevole dei reati di appropriazione indebita qualificata commessi in danno dell'Amministrazione delle R. Poste in Ramo di Palo interamente resarcite lire 1894.33, lire 35 e lire 326 in vaglia internazionale e assicurate.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena ad anni 5 e mesi 4 ed all'interdizione dai pubblici uffici. — Dif. avv. Marsich.

Udienza del 28

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

I lestofanti. — Zambon Antonio di Luigi d'anni 24 fu condannato dal Tribunale di Conegliano per truffa a mesi 7 di reclusione ed a lire 180 di multa, perchè nel 28 settembre p. p. in Vazzola fingendo di prendere a noleggio da Polesel Vincenzo una bicicletta del costo di lire 100 circa, esso poi se ne appropriò fuggendo e quindi venduta.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan.

Colla Angelo Tranquillo di Giovanni d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno, mesi 1 e giorni 5, coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e ad anni uno di vigilanza speciale della P. S. per furto e di contravvenzione al porto di coltello per avere in tempo di notte rubato un cavallo a Bosi Provvido di Casette di Nogara e per porto di roncola.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Bisutti Aleardo di Giacinto d'anni 21 e Tofani Aldobrando di Raffaele d'anni 21, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a mesi 12 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere di correità fra loro 11 ottobre 1914 alla stazione ferroviaria di Venezia rubato con destrezza sulla persona del viaggiatore Mazza Eugenio l'orologio e la catena d'oro del valore di lire 700.

La Corte li assolve per non provata reità. — Dif. avv. Ezio Bottari.



Cronaca Cittadina

CALENDARIO
29 Giovedì: S. Pietro, martire.
30 Venerdì: S. Catterina da Siena.

La commissione di studio sui nostri Porti a Venezia

Com'è noto, colla legge N. 712 del 23 luglio 1914 venne eletta una Commissione Parlamentare, coll'incarico di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di proporre quelle modificazioni, che l'esperienza di dieci anni di esercizio statale può suggerire.

La Commissione si divide in cinque gruppi così ripartiti: I. Politica ferroviaria; — II. Contabilità e finanza; — III. Porti e navigazione; — IV. Quistioni attinenti all'impianto; — V. Questioni attinenti all'esercizio.

La Sotto-Commissione che ha l'incarico speciale di fare studi sui Porti e sulla Navigazione, è composta da S. Ecc. il deputato Bettòlo, presidente, e dai due senatori onorevoli Mariotti e Maggiorino Ferraris. Essa che ha visitato recentemente i porti della Liguria, si è pure recata di questi giorni a Venezia per estendere i suoi studi al più importante porto dell'Adriatico. Alla Sotto-Commissione stessa si è unito l'on. Ancona, deputato per Gemona, appartenente al IV Gruppo (Impianti).

Gli illustri parlamentari si recarono a Marittima, esaminandone attentamente gli impianti esistenti, visitando poi gli imponenti lavori di ampliamento del Molo di Ponente ed in seguito quelli iniziati ai Bottenighi.

Durante la gita a Marittima, essi erano accompagnati dal Capo Compartimento F. S., dai Capi Divisione, dal Capo della Sezione Lavori e dal Sovraintendente al Porto, che fornirono spiegazioni ai vari membri di detta Commissione; e le maggiori delucidazioni ebbero pure dal Presidente del Magistrato alle Acque e dall'ing. capo del Genio Civile - Opere Marittime - per i lavori al Molo di Ponente ed ai Bottenighi.

La Commissione, radunatasi poi nelle sale della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, procedeva ad interrogatori di senatori, deputati, Sindaco e assessori di Venezia, nonchè dei presidenti della Camera di Commercio, dell'«Unione Commerciale», delle varie Società di Navigazione, Cooperative dei Lavoratori del Porto ecc., ricavando una messe di dati che potranno loro servire per chiarire la situazione di fatto, nonchè i bisogni attuali e futuri di questo nostro Porto e del suo hinterland; cosicchè è a ritenersi che per il grande valore dei componenti la Commissione, le conclusioni dei loro studi corrisponderanno agli interessi generali del paese ed a quelli speciali della Regione Veneta.

Nuovi funzionari del Magistrato alle Acque

Roma, 28

(Avi) — Sono stati destinati al Magistrato alle Acque, gli ingegneri del Genio Civile reggenti il Circolo d'ispezione, cav. Berardi e cav. Valentini, Il Berardi, però, esita ad accettare il nuovo ufficio. Il Valentini è particolarmente conosciuto come studioso di questioni di idraulica fluviale.

Il Berardi ed il Valentini prenderanno il posto degli ispettori del Genio Civile comm. Tordini, collocato da tempo a riposo, e comm. Poletta recentemente decesso.

Si osserva che la legge sul Magistrato alle acque prescrive che vi siano quattro ispettori del Genio Civile, mentre colla nomina suaccennata il comitato tecnico rimarrà costituito di soli ingegneri capi, il che non corrisponde a tutte le esigenze dell'Istituto.

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che in deroga ai vigenti divieti di esportazione sulle carni salate, insaccate, il Ministero delle Finanze ha disposto che fino a contraria disposizione potrà essere consentita dalle Dogane, senza che occorra di volta in volta l'autorizzazione del Ministero, la esportazione delle carni salate e insaccate, compresi i prosciutti, verso Paesi d'oltre mare non belligeranti.

La esportazione verso altri Paesi sarà consentita dal Ministero, eventualmente, sotto condizione di cambio con altre merci, nei limiti del quantitativo medio esportatosi negli anni precedenti, in base a regolari domande che le Ditte dovranno fare pervenire a mezzo della Camera di Commercio, non oltre il giorno 25 di ogni mese, per il quantitativo che intendano esportare nel mese successivo. Le istanze finora pervenute per spedizioni di salumi nei detti Paesi saranno tenute presenti per il quantitativo di cui potrà consentirsi la esportazione nel prossimo mese di maggio. Altre domande per esportazione da farsi nello stesso mese di maggio saranno eccezionalmente accettate fino al 30 corrente.

Contrabbando agli effetti del Governo francese

Secondo informazioni pervenute a questa Camera di Commercio il Governo francese ha dichiarato contrabbando di guerra, oltre ai prodotti già elencati, il cacao e il caffè da includersi nella lista dei viveri. Inoltre lo zucchero destinato in Turchia è ritenuto dalla Francia contrabbando.

Il vice-console di Colombia

Il Governo della Repubblica di Colombia ha nominato, per promozione, essendo egli già primo Agente Consolare, a suo Vice Console con residenza in Venezia il conte Enguerardo Miari. Con R. Decreto in data 20 corr. il R. Governo Italiano concedeva il relativo Exequatur.

Una laurea

L'altro giorno all'Università di Padova si laureava in giurisprudenza con bellissima votazione il sottotenente Doro Guido addetto alla Sezione di Commissariato Militare di Venezia.

Al giovane ufficiale che tante conoscenze ed amicizie tiene nella città nostra, vadano gli auguri di una brillante carriera e le più sincere congratulazioni.

Mercati delle industrie

La Cassa per il Piccolo Credito Popolare rende noto che le domande di concessione di prestito per acquisto di materia prima verranno assunte presso la Sede della Cassa (Rio Terrà S. Paternian 4202) nei giorni di giovedì 29 e Venerdì 30 Aprile dalle ore 15 alle 16.

Le solenni onoranze rese alle vittime della sciagura aviatoria

Una folla enorme, imponente, commossa, quale Pellestrina non ricorda di aver mai visto, gremire le calli strette e le sue arcuate fondamente, ieri mattina si addensava silenziosa, e raccolta intorno alle bare del maresciallo Vajenti e del fuochista Perini.

Il palazzo del Comune e molte abitazioni private, aveano esposto il tricolore abbrunato. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Pure in città, a Castello, molte botteghe rimasero con le saracinesche abbassate durante la mattinata.

Le due salme furono rivestite della loro divisa, e rinchiuse nelle ricche casse di mogano e coperte letteralmente di fiori.

Il corteo

Alle 8.30 il corteo cominciò a poco a poco a formarsi. Moltissimi i convenuti da Chioggia e da Venezia, senza contare tutta la popolazione, alla lettera, della ridente Pellestrina.

Le corone innumerevoli e bellissime, erano sorrette da marinai, e fra esse notammo quelle portanti le scritte:

Municipio di Pellestrina — Stato Maggiore ed equipaggi R. Nave *Goito* — Ufficiali S. Pietro in Volta — Sott'ufficiali del Presidio di Venezia — Comando Difesa Marittima di Venezia — I Motoristi aviatori del R. Arsenale — La mamma e la sorella Lina Vajenti — I compagni della squadriglia aviatori — Famiglia Giorgi — Personale squadriglia a Vajenti — Gli amici a Vajenti — I compagni della squadriglia a Perini — Famiglia fu Bruto Campanini — Gli amici e compagni — Il personale borghese della Scuola Meccanici — Al caro collega; sottufficiali del Deposito C. R. E. — Ai valorosi compagni il Personale del Deposito C. R. E. — Il comandante a Perini — Allievi R. Scuola Meccanici — Alle vittime del dovere e del progresso — I sottufficiali — Direzione e Costruzioni Officine Motoristi Aviazione — Sottufficiali della R. Scuola Meccanici al compagno Vajenti — Gli ufficiali della squadriglia — Ernesto e Pina Vajenti — Ai morti della vigilia, gli irredenti — Comando in capo del Dipartimento — e molte altre.

Dietro le corone seguiva la banda dell'Istituto Coletti, ed il clero. Poi veniva la bara del maresciallo Vajenti portata dai sottufficiali Dei Rossi Annibae, Locatelli Bruno, Paoletto Raffaele, Garattoni Vincenzo, Bruno Innocente e Laconte Vittorio.

Quella del marinaio Perini dai marinai D'Amico Vincenzo, Tortora Gerardo, Medaluno Benino, Brigaglia Fortunato, Aceto Luigi e Lubiano Leonardo.

Prestavano servizio d'onore quattro vigili urbani di Venezia in alta tenuta e alcune compagnie di artiglieria e di marina che presentarono le armi al passaggio dei feretri. Il corteo si diresse verso la Chiesa degli Ognissanti ove venne celebrata la messa solenne con musica del Perosi.

Fra gli intervenuti, tentiamo dare qualche nome, notammo: S. E. l'Ammiraglio Garelli, il tenente Miraglia direttore della Scuola d'Aviazione del nostro Arsenale e numerosissimi ufficiali e sottufficiali della R. Marina.

Ricordiamo poi il Sindaco di Pellestrina Sig. Vianello Zennaro, il segretario comunale cav. Tommaso Vianello, con la Giunta comunale di Pellestrina al completo, l'assessore co. Donà dalle Rose in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il dott. Marella, il conciliatore di Pellestrina avv. Vianello Romano, il farmacista dott. Zaccaria, i tenenti Ferraro, Roselli Mario, Bresciani, l'Amministrazione dell'Ospitale di Pellestrina al completo, il Presidente della Congregazione di Carità cav. Federico Vianello, il maresciallo Mendoza, il generale Rossi, il capitano di stato maggiore Leracine, sig. Selari e Sepic per il personale borghese della Scuola Meccanici, il primo tenente Spano, il padre del marinaio Perini, sig. Celso Perini, il fratello Ettore Perini, i cugini Agostinetti e Tognacci di Venezia, lo zio del maresciallo Vajenti cav. Tito Campanini, ed i cugini Ernesto Salvia e Ferdinando Campanini, il Sig. Vittorio Levi, Tullo Rabini, capitano Brusadoro, col. Roggero, cap. Maglietta, sig. Mario Costa ed Egiziano Ghezzo per la Associazione Marinara di M. S. e Miglioramento, Zoppo Enrico e Olivieri Giuseppe, amici di Venezia del Vajenti, Passoni Vittorio, della L. A. N. Alzetta Francesco, Gibulo, Borsatto, Cesare Bertolini, comandante Leonardo di Casalino, il Corpo Insegnante di Pellestrina e delle frazioni vicine con molti allievi, il cap. Fiaccarini, maggiore Borgia, cap. Zanchi, tenente di vascello Carraro ecc.

I discorsi

Alle 10, terminata la cerimonia funebre, sul piazzale della Chiesa vennero pronunciate poche commosse parole di compianto alle due vittime giovani e valorose.

Prima parlò il Sindaco di Pellestrina sig. Vincenzo Zennaro, il quale dopo aver ricordato l'eroica fine conchiuse con un ispirato e forte saluto.

— Dinanzi a questi due campioni — questa è la fine del suo nobile discorso — impariamo a seguire le vie del progresso, a venerare sempre più la Patria, circondiamo sempre di riverente amore l'Esercito ch'è palladio di ordine e di libertà.

Sia pace, sia onore, sia gloria a Voi o magnanimi; mentre la Patria sollevando la fronte con legittimo orgoglio addita le vostre tombe a tutti i suoi figli. —

Lo seguì il tenente Miraglia con pacata e commossa voce, il sig. Ghezzo Egiziano a nome dell'Ass. Marinara di M. S., ed il pubblicista Scarpa.

Infine S. E. Garelli, dopo aver dato lettura dei telegrammi di condoglianza di S. A. R. il Duca di Genova, di S. E. il ministro della Marina Leone Viale, del colonnello Moris direttore del Corpo Aeronautico italiano e di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello Perfumo, pronuncia le brevi e forti parole dell'estremo commiato, fra la intensa commozione dei presenti.

Dopo di che, il corteo si rimise in moto e verso mezzogiorno le salme si staccano dalla riva e con due lancie a vapore vengono trasportate alla Stazione Ferroviaria.

E così a poco a poco la folla si dirada e si scioglie.

La macellazione dei vitelli ed il prezzo del latte

La Commissione di Vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, portando soltanto lievi alterazioni ai prezzi del listino della settimana precedente, promosse fra altro un'azione del Sindaco a freno del rincaro del latte e dei suoi derivati.

Il Sindaco spedì oggi a S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma:

« Divieto macellazione vitelli inferiori duecento chilogrammi produrrà indubbiamente consumo maggiore di latte per loro alimentazione e quindi diminuzione quantità latte commerciabile, provocando aumento prezzo latte e derivati. Essendo tuttora permessa esportazione latte e derivati Commissione Comunale caro viveri interessa a mio mezzo l'E. V. affinchè divieto esportazione prontamente sia esteso a tali generi assoluta primissima necessità. Ossequi. — *Sindaco Grimani* ».

La deposizione di Licurgo Tioli nel processo Fratta-"Roma,,

In relazione alla deposizione del Dott. Licurgo Tioli nel processo Fratta-«Roma» quale fu pubblicata nella *Tribuna* e fu da noi riprodotta nel nostro numero di ieri, il Direttore dell'*Adriatico* Dott. Giro Ravenna ci manda, con preghiera di pubblicazione, il seguente telegramma:

« Smentisco e respingo recisamente nuova tardiva versione Dott. Tioli, circa suoi rapporti con me gita giornalisti Germania. Dottor Tioli, presentatomi soltanto epoca viaggio, non assunse alcun impegno onore, che io non avrei avuto motivo di richiedergli, nè ricevette da me danaro oltre nota modesta somma. Riguardo asserzione trovarsi mio nome passaporto, è indiscutibile che mai ricevetti invito partecipare nota gita, nè sollecitai partecipazione mia od altrui, quindi, nè richiesi, nè ottenni passaporto alcuno ».

A sua volta, il Dott. Tioli manda alla *Tribuna* la seguente rettifica, segnalataci dal nostro corrispondente da Roma:

« Ill.mo Sig. Direttore, — La prego di inserire la seguente rettifica al resoconto del mio interrogatorio nel processo «Fratta-«Roma», che si sta svolgendo a Napoli.

« Io non dissi 1200 lire, ma 250, parlando dell'anticipo del Ravenna, nè dissi di avere taciuto di tale compenso nel processo di Milano, sibbene di avere taciuta la circostanza del nome del Ravenna sul passaporto collettivo. Vivamente ringraziandola: Tioli ».

Lezioni pubbliche di Storia Veneta all'Ateneo Veneto

Domenica 2 maggio prossimo, alle ore 15 precise, avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo la prima lezione del corso di storia veneta, già annunciato.

Il prof. dottor Giuseppe Pavanello sarà l'insegnante. Le lezioni saranno 5, ed avranno sviluppo in tutte le domeniche del mese di maggio. Il programma completo è il seguente:

1.a Pietro Orseolo II — 2.a Venezia e i Normanni — 3.a Venezia e la prima Crociata — 4.a Sebastiano Ziani — 5.a Enrico Dandolo.

Gli esami saranno tenuti il 5 giugno, alla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune. I premi e le menzioni verranno consegnati nella solenne seduta del 6 giugno: festa dello Statuto.

I premi sono i seguenti: 1.o lire Cento — 2.o lire cinquanta — Menzioni onorevoli.

Non potrà concorrere ai premi chi ne avesse conseguiti per lo stesso periodo di storia.

L'iscrizione è gratuita ed è aperta tutti i giorni dalle 10 e mezza alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30, presso la Cancelleria dell'Ateneo, e cesserà con la prima lezione. E' obbligatoria la firma, volta per volta, per coloro che intendono concorre ai premi, sull'apposito registro che si troverà all'ingresso della sala.

Si accede per la porta di Calle della Verona.

Una serata artistica

Nella sala maggiore del palazzo Faccanon sarà svolto stasera alle ore nove, un programma di recitazione, di declamazione e di canto, al quale prendono parte volonterosamente noti artisti. Il baritono Ruffato ed il basso Zoni canteranno romanze ed il famoso duetto dei « Puritani » — Un valente poeta e drammaturgo, che si cela sotto lo pseudonimo Landis, reciterà versi classici italiani. Si rappresenteranno inoltre una commedia del dottor Tiozzo di Chioggia dal titolo « Il richiamato » ed un bozzetto di Rovetta.

La serata, oltre lo scopo di dilettare il pubblico, ha quello di beneficare famiglie povere. Per i biglietti rivolgersi alla portineria del palazzo Faccanon durante la giornata e nell'ora dello spettacolo; ne è disponibile ancora un certo numero.

Una collisione in Laguna

In prossimità dell'Isola della Grazia, pel canale omonimo procedeva ieri verso le 15 il vaporino N. 12 dell'Azienda Comunale, a velocità discreta, allorchè si vide tagliare la rotta dal battello N. 21 della R. Marina. Malgrado gli sforzi dei due conduttori, l'investimento non si potè evitare, ma diminuire nelle sue conseguenze. Nessuna disgrazia, solo molto spavento nei passeggeri; però il materiale ebbe a subire danni piuttosto considerevoli.

E' stata aperta una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

All'Ospitale Civile

Precipita da sei metri di altezza

Il manovale Giovanni Facchin fu Francesco d'anni 42, abitante a S. Stae, lavorando ieri nel pomeriggio, al Lido, alle dipendenze dell'Impresa Domenico Gislon, scivolò da una scala alta un 6 metri circa, rimanendo al suolo, privo di sensi.

I compagni di lavoro gli si affollarono intorno, e lo soccorsero, ed uno di essi, certo Bortoluzzi Pietro d'anni 35 abitante a S. Polo 2103, lo trasportava subito all'Ospitale Civile. Il dott. Dolfin riscontrava al disgraziato la frattura del femore sinistro ed una grave ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra. Fu ricoverato con prognosi riservatissima nel riparto chirurgico del prof. Zoppi.

Ferito da un proiettile Flobert

Il quindicenne Mario Battaglia di Luigi, abitante a Castello 1556, mentre passava per Corte Colonne a Castello, veniva colpito al dito medio della mano sinistra, da un colpo di pistola Flobert. Al primo momento di scompiglio l'involontario feritore riusciva a dileguarsi, mentre il Battaglia, accompagnato dai vigili urbani 112 e 64, veniva condotto all'Ospitale. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Duplice avvelenamento

Ieri sera a certa Maria Tognati abitante in Calle del Forno 535, alla Salute, è occorso un disgraziato accidente. Nel preparare la minestra, ha lasciato cadere inavvertitamente nella marmitta una scatola di fiammiferi di zolfo. La minestra, così curiosamente condita, è stata servita alla sua bambina Ernesta d'anni 10 e ad un piccolo amico di casa, certo Giuman Antonio d'anni 6.

Il piccolo, dopo cena s'addormentò, ma la bambina, con le sue grida di spasimo, avvertì i familiari del grave incidente.

Alla Guardia Medica il dott. Melli, coadiuvato egregiamente dagli infermieri del posto di soccorso, riuscì a mettere fuori di pericolo la piccola Ernesta, che fu inviata all'Ospitale Civile, a raggiungere il Giuman che era stato trasportato nel frattempo.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco dalla Banda del 71 reggimento Fanteria dalle ore 16 alle 18:

1. Marcia nell'opera « Thannhauser » Wagner — 2. Sinfonia « Il Flauto magico » Mozart — 3. Seconda Fantasia « Otello » Verdi — 4. Atto 2. « Bohème » Puccini — 5. Danza greca « Les Erinnyes » Massenet.

Drammatico suicidio alla Ferrovia

Strano errore d'identificazione

Alle due del pomeriggio di ieri all'arrivo del diretto di Pontebba, i viaggiatori, in attesa del treno ed i numerosi ferrovieri di servizio sulle banchine della stazione assistettero con orrore ad una tragedia fulminea. Un individuo poveramente, ma decorosamente vestito, magro, dall'aspetto pallido e malato, con slancio improvviso, si gettava sotto il convoglio sopraggiungente, a qualche centinaio di metri dalla tettoia. In breve, una folla enorme si raccolse sul luogo della sciagura, ed il treno che si era arrestato quasi di colpo, alle prime e purtroppo inutili grida di allarme, proseguì lentamente verso la tettoia. Il misero corpo giaceva attraverso i binari, decapitato. La testa era rotolata ad una decina di metri di distanza e venne pietosamente raccolta e trasportata al posto di soccorso. Il cadavere dello sconosciuto, venne frugato dagli agenti di P. S. subito accorsi col delegato Lamponi e con alcune chiavi, furono sequestrate due fotografie, una del morto ed una di un giovane, che da tutti i ferrovieri presenti venne riconosciuto ad una voce per l'applicato ferroviario Antonio Scomparin, loro collega, addetto alla stazione di Treviso. Sorse così la persuasione che il suicida fosse il padre suo Giacomo Scomparin fu Bortolo di anni 62 da Malamocco, abitante in Corte Malipiero 826 in Rio Marin a Santa Croce, di professione spedizioniere marittimo, ammogliato con cinque figli. — Dopo le prime constatazioni del delegato dottor Lamponi e dei medici compartimentali delle Ferrovie di Stato, fu dato il nulla osta per la rimozione del cadavere e la misera salma, fu trasportata alla Cella Mortuaria dell'Ospedale Civile dai militi Brailli, Dei Rossi e Rinaldo, della Croce Azzurra.

Solo più tardi, sparsasi in città la voce della tragica morte dello Scomparin, al delegato Lamponi ecco presentarsi un individuo sulla sessantina, magro, pallido, dall'aspetto stravolto.

« Cosa volete? » chiese il funzionario al nuovo venuto. « Chi siete? »

« Mi signor - rispose l'altro con un filo di voce - mi son Giacomo Scomparin fu Bortolo di anni 62.

« Quello che s'è gettato sotto il treno? » esclamò esterrefatto il funzionario.

« Proprio quelo signor; solo che mi go nome Scomparin e el morto xe invece Zuanelli Giovanni, abitante in Rio Terrà San Leonardo ». — Infatti il figlio, ch'era stato telegraficamente avvertito della sciagura, giunto in lagrime da Treviso a Venezia, trovò invece all'arrivo il padre vivo e sano che gli spiegò il perchè dell'errore.

Domani avverranno nuovi sopraluoghi e confronti all'Ospitale Civile, ma non vi è più alcun dubbio sulla vera identità del suicida. Anzi si sono potuti appurare anche i motivi dell'atto disperato.

Le cause sono da attribuirsi unicamente alle tristi condizioni di salute in cui da tempo versava il Zuanelli, aggravate poi dall'età e da preoccupazioni economiche e famigliari di natura assai intima.

Un incendio alla Ca' di Dio

Due sottufficiali di marina, certi Ghia Luigi e Caffariello Giuseppe, passando per la Riva degli Schiavoni ieri mattina sulle 11.45, scorsero dalle finestre della Ca' di Dio, il ricovero situato presso il Ponte omonimo, uscire del fumo in volute dense ed allarmanti. Così in un attimo si propalò l'allarme, ed essi corsero ad avvertire telefonicamente i vigili al fuoco delle sezioni più prossime.

Arrivarono dopo pochi minuti, le lancie « Flamma » e « Favilla » e le varie monocilindriche delle sezioni I, IV e VII, con lo ingegner Gaiana ed il Comandante cav. Gaspari.

I capi Ferrari e Sasso, disposero i loro militi ai punti più minacciati e col getti poderosi della pompa a vapore, ebbero presto ragione sulle fiamme. Le soffitte dell'edificio vennero addirittura allagate, e così il fuoco, dopo aver distrutto due campate delle soffitte stesse, venne localizzato perfettamente e spento.

I danni sono notevoli (più di 7000 lire), ma più grande ancora lo spavento patito dalle povere ricoverate, che sono circa una sessantina. Sul posto accorsero, alle prime voci allarmanti il Comm. conte Filippo Nani Mocenigo, presidente della Congregazione di Carità, l'Avv. M. Cerutti, l'ing. De Mori, il capo ing. Formenti, gli assessori co. Donà Dalle Rose e Trentinaglia, ed altri.

Pare che le cause debbano attribuirsi ad alcune faville comunicatevi dalla canna del camino, agli stracci ammonticchiati nelle soffitte.

I furti di biancheria

Tre arresti

La lavandaia Elisa Dedemo fu Simeone da Campagna (Belluno) denunciava ieri sera alla Questura di S. Polo che ignoti, introdottisi in casa sua mediante scasso eransi impadroniti di più che 300 lire di biancheria. Il dott. Morelli, preoccupato dal susseguirsi di furti di biancheria, iniziò le indagini più sollecite, grazie alle quali venivano arrestati certi Paties Gaetano di Basilio d'anni 18 e il fratello suo Attilio d'anni 14 e la loro madre Forti Caterina fu Gaetano. Quest'ultima quale ricettatrice della refurtiva. Furono praticate nel suo domicilio due perquisizioni successive, alle quali seguì il sequestro di circa un quintale di biancheria nuova ed usata e di numerose bollette del Monte di Pietà.

Ora in questura di S. Polo stanno ammonticchiati numerosi sacchi ed involti di biancheria in attesa che i proprietari, si presentino a riconoscere le loro robe ed a ritirarle.

La Dedemo avvertita del sequestro notevole ha intanto riconosciuto numerosi capi che le erano stati affidati dalle sue clienti, e spariti poi due sere fa dal suo magazzino scassinato.

Le ricerche continuano.

I ladri in una officina

Il proprietario dell'Officina Meccanica Manfrin a S. Barnaba 2696 ha denunciato al dott. Calzone, delegato di Dorsoduro, della sparizione di tenaglie e vari attrezzi del suo laboratorio in circostanze misteriose.

Il danno è molto rilevante ma il dubbio possa trattarsi di qualche suo dipendente lo ha spinto a confidare i suoi sospetti al funzionario di P. S.

Le indagini, su queste traccie, proseguono attivamente.

Gli arresti

A S. Polo è stato arrestato certo Dal Tedesco Giorgio di Felice per furti di piombo.

Movimento ferroviario del Porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 15 — Cereali 40 — Cotoni 13 — Varie 164 — Totale 232.
Scaricati 55.

Echi di cronaca

Preparazione Civile

Un convegno Provinciale

Per iniziativa del Comitato Veneziano di Preparazione Civile sono convocati per domenica 2 maggio, alle ore 15, in una sala dell'Ateneo Veneto i Sindaci e i rappresentanti dei municipii della provincia per intensificare in ogni capoluogo di comune la propaganda intesa a creare la istituzione di Sezioni di Preparazione Civile in riguardo specialmente alla opportunità di rafforzare una efficace opera di previdenza igienica non mai superfluamente raccomandata sia nelle città che nelle campagne.

Una cordiale solidale intesa fra i rappresentanti dei 50 comuni della Provincia sull'opera generale e particolare di difesa preventiva che possibili eventi fin da ora consigliano e il reciproco scambio in proposito di notizie, vedute, consigli, non potranno che favorire la valida azione di propaganda che la Sezione di Venezia intende svolgere anche in provincia.

I signori Sindaci, gli ufficiali sanitari, i segretari sono vivamente pregati di non mancare al convegno.

Buona usanza

★ In memoria della contessa Maria Serego Alighieri, Paolo e Nella Errera offrono al Comitato di Preparazione Civile lire 15 per la retezione per tre mesi di un bimbo — Mario e Luisa Marinoni allo stesso Comitato e per lo stesso scopo lire 15. Tali offerte se non vi sarà la mobilitazione andranno a beneficio della Colonia Alpina.

Comunicati della Opera Pia

★ Per onorare la memoria della compianta sig.ra Lavinia Tirelli Ancona hanno offerto alla « Dante Alighieri » lire 5 ciascuno i signori: avv. Amedeo Massari, avv. cav. Guglielmo Marangoni, rag. Romualdo Genuario e avv. Piero Marsich.

★ Ad onorare la memoria della compianta Signora sorella del dott. Giacomo Poli medico della Nave « Scilla », i signori commend. Levi Morenos, cav. Benassi, cav. Camuffo, cap. Benedetti e prof. Villa hanno offerto lire 10 a beneficio della stessa Istituzione.

I signori Barolini Attilio, Borsati Alberto, Bembo Marco, Cesare Bertolini ed Amieto Cantoni hanno offerto lire 50 alla Nave « Scilla » per una branda intestata al nome del compianto sig. Vajenti Giuseppe.

Alla stessa Nave « Scilla » pervennero lire 40 dalle nipoti Carisi, Cottin e De Marchi per una branda da intestarsi al nome del compianto loro zio sig. Emilio Piazza.

★ All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »: dal cav. uff. Antonio Scarabellin lire 10 per onorare la memoria della compianta Dama Cont. Maria Venier di Serego Allighieri.

★ Pervenne direttamente all'Ufficio Indicazioni e Assistenza lire 20 dalla signora Sarfatti Jesurum Rossi.

La signorina Adele Garioni in occasione della sua nascita offre lire 50 all'Aiuto Materno.

★ Pervennero alla « Società Veneziana contro la tubercolosi » le seguenti offerte: Nell'ultima adunanza del Consiglio della Società il Barone Senatore A. Treves, con la consueta generosità, preso notizia dell'opera svolta nel 1914, volle nobilmente elargire lire 300 a favore della Società stessa che vivamente lo ringrazia.

Dal cav. uff. dott. Guido Vivante lire 5 in memoria della signora Lavinia Tirelli Ancona.

Dal cav. dott. Giorgio Fano lire 5 in morte della signora Lavinia Ancona Tirelli.

Cronache funebri

La N. D. Maria Serego Alighieri

Si è spenta ieri in Venezia, dopo anni di infermità sopportata con eroica e ferma rassegnazione, una dama elettissima, di grande nome e di grande animo, la N. D. contessa Maria di Serego Alighieri, nata contessa Venier, vedova del compianto conte Dante di Serego Alighieri che fu per più anni sindaco illustre e benemerito della nostra città. La contessa Maria aveva 67 anni, era Dama di corte di S. M. la Regina Madre, e fu esempio d'ogni virtù; signora intelligente, colta, pietosa, cordiale, ella lascia di sè imperituro rimpianto. Scompara con lei una delle più degne figure di gentildonna e si comprende come debba esser profondo ed incancellabile il dolore per tanta perdita nell'animo dei figli, il N. H. conte Pier Alvise di Serego Alighieri e la contessina Ginevra, della nuora, contessa Anna nata Bracceschi, dei nipotini che adoravano la loro nonna, del fratello N. H. conte Giovanni Battista Venier, degli altri parenti tutti. E a tutti i parenti, ma in particolar modo ai figli ed al fratello, presentiamo le nostre condoglianze più sincere o più cordiali. Possa il loro strazio trovar conforto nella solidarietà dei molti che, apprezzando le doti della contessa Maria Serego, si uniscono a loro nell'esaltarne il ricordo.

Funerali Tassinari

Ai funerali del maggiore macchinista a riposo cav. Guglielmo Tassinari, era presente anche il maggiore della riserva comm. Marco Allegri, in rappresentanza del V Reggimento artiglieria da costa.

Ripariamo così ad una involontaria ommissione cui siamo incorsi nel resoconto di ieri.

Il figlio e la nuora Conte e Contessa di Serego Alighieri e figli, la figlia Contessa Ginevra di Serego Alighieri, la cognata Contessa Drusilla di Serego Alighieri ved. Guillion Mangilli, il cugino N. H. Co. Gio. Battista Venier, i nipoti Conte Leonardo Emo Capodilista e consorte, a nome anche degli altri parenti, partecipano col più profondo dolore la morte della

N. D.
Contessa MARIA VENIER
di Serego Alighieri
Dama di palazzo di Sua Maestà la Regina Madre

avvenuta all'alba del 28 Aprile con i Conforti della Santa Religione.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Gargagnago di Valpolicella, arrivando a Verona P. V. Venerdì 30 aprile alle ore 16.

Venezia, 28 aprile 1915.

Ieri con i Conforti Religiosi spirava serenamente il

Cav. Prof.
Antonio Saccardo

La vedova Giovanna Stefani, il figlio Andrea, il fratello Pier Andrea, la cognata Eleonora Zava Saccardo, i nipoti Saccardo, Rasi, Trotter, ed i parenti tutti ne dànno il dolorosissimo annuncio.

Selva (Traviso), 28 Aprile 1915.

I funerali seguiranno giovedì 29, alle ore undici.

Piero e Ida Bortoluzzi, coll'animo angosciato, annunziano la perdita del loro amatissimo

NINO
Soldato del gruppo specialisti d'artiglieria a Roma

Ebbe i conforti religiosi e i baci dei genitori.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore nove.

Ringraziano fin d'ora quei pietosi che parteciperanno con la presenza o in ogni altro modo al loro profondo strazio.

Ponte nelle Alpi, 28 aprile 1915.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Prof. Cav. ALESSANDRO MANONI

ringrazia sentitamente, autorità, corpo insegnante ed amici, dell'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata al caro perduto.

Chiede venia delle involontarie mancanze.

Venezia, 28 aprile 1915.

Teatri e Concerti

"Alessandrone„ a Milano

Roma, 28

Roberto Bracco, Giannino Antona Traversi e Sabatino Lopez, hanno avuto qualche tempo fa l'idea di una strana collaborazione. Roberto Bracco avrebbe scritto senza alcun accordo cogli altri collaboratori il primo atto della commedia; Giannino Antona Traversi avrebbe scritto il secondo; e Lopez, avuto il copione del primo e del secondo atto, avrebbe scritto il terzo. Tempo concesso a ciascun collaboratore, tre giorni.

La strana commedia è stata scritta e intitolata al nome del suo protagonista « Alessandrone ». — Per la creazione si sono impiegati nove giorni esatti, secondo l'accordo. I tre autori sono stati puntualissimi nella consegna della loro parte di lavoro.

Marco Praga, non avendo potuto, come era suo desiderio, collaborare a mettere la commedia al mondo, ha voluto almeno tenerla a battesimo; l'ha messa in scena, e stasera la Compagnia stabile che egli dirige, l'ha portata alla luce della ribalta.

Il teatro era affollatissimo, e la curiosità vivissima per questa commedia alla quale gli autori, com'è naturale, hanno voluto dare il carattere di una bizzarria. Il pubblico l'ha capito perfettamente, ha preso parte si può dire allo scherzo, ha gustato la commedia ed ha dimostrato il suo godimento.

I primi due atti, essenzialmente comici, ricchi di battute di spirito e trovate originali ed inattese, furono salutati con vivissimi applausi, gli interpreti furono vivamente chiamati al proscenio. Nel terzo atto che non era certamente il più facile, la commedia, volge un poco al romantico. L'atto non ha convinto il pubblico il quale non si aspettava di vedere finire con un atteggiamento amaro questa commedia che credeva dovesse finire con una risata.

Ottimi interpreti Irma Gramatica, il Chiantoni, la Pilotto, il Sabatini.

« Alessandrone » si replica.

Il prossimo concerto al "B. Marcello„

Sono molto richiesti i biglietti pel concerto da noi annunziato al « Benedetto Marcello », e questo interesse è spiegabile col fatto che tutti gli intelligenti di musica, tutti coloro che seguono gli avvenimenti artistici nei giornali esteri, sanno quali accoglienze la signora Lovie Amy abbia avuto anche da pubblici generalmente difficili.

In occasione di una serata di questa eletta artista al « Queen's Hall », *The Times* scriveva:

« ... La signora Lovie Cadorin che diede iersera un concerto al Queen's Hall, è una cantatrice dotata di una voce di mezzo soprano di una speciale bellezza — e il di cui sviluppo fu portato ad una finissima perfezione. Il suo stile è eminentemente serio e sincero, come la scelta delle canzoni del suo programma permette ad ognuno di giudicare, e si è felici di poter affermare che ella interpretò alla perfezione i vari numeri.... »

E in occasione di un concerto al « Beethoven Hall », così scriveva il *Daily Telegraph*:

« ... Una attrattiva nella serata fu il canto della signora Lovie Cadorin, una cantatrice australiana di voce di contralto, che ha il dono di una bellissima voce, il cui rendimento nel « Sogno » di Wagner provò la presenza di un temperamento artistico e assai sensitivo.... »

Il concerto, che avrà luogo lunedì, 3 maggio, alle nove al « Marcello », segnerà senza dubbio un nuovo successo della esimia cantatrice.

Goldoni

Sacha Guitry è un ragazzo allegro; gente allegra il ciel l'aiuta, e *Nonò*, commedia in tre atti di Sacha Guitry, ha avuto iersera l'aiuto del cielo. Così è riuscita ad arrivare in porto suscitando a tratti qualche risata. Ma che cosa scema!

Stasera si dà una commedia nuovissima in un atto di un autore veneziano simpaticamente noto: *Le bugie di don Lorenzo* di Giovanni Valliera. Sarà preceduta dalla piacevole *Beneficenza* di Kistemaeckers.

*

Come già annunciammo dal 2 al 16 maggio avremo al *Goldoni* la compagnia di Ugo Farulli della quale è prima attrice la signora Tina Bondi. Si daranno le seguenti novità: « Educazione di Principe » commedia brillante in 3 atti di Maurice Donnay — « Il manichino », 4 atti di Paul Gavault — « Bianchina », 3 atti di E. Brieux — « Dramma di notte », commedia brillante in 3 atti di Paul D'Argentièrre — « Chassez-Croizez! » 3 atti di Aldo De Benedetti; — e le riprese seguenti: « Le Signorine della villa accanto » tre atti onesti e lieti di Ugo Farulli — « Per viver felice... », 3 atti di A. Rivoire e V. Mirande — « Il Paravento » commedia in 3 atti di G. A. Traversi.

Abbonamento di dieci recite: Ingresso L. 5; sedie L. 5; poltroncine d'orchestra L. 7; poltrone L. 10; palchi di pepiano e primo ordine L. 28; secondo L. 15; terzo L. 9.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45: Hai visto l'elmo?
GOLDONI — ore 21: Le bugie di don Lorenzo
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27. — Frumento: di primavera 173 7/8, d'inverno 170 1/2, duro d'inverno 173 1/2, Nord Manitoba 173 3/4, maggio 164 3/4, luglio 143 — Granone disponibile 84 3/4 — Farina extrastata 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 27. — Frumenti: maggio 161 7/8, luglio 165 3/8 — Granone: maggio 76, luglio 78 3/4 — Avena: maggio 54, luglio 53 7/8.

CAFFE'

NEW YORK, 27. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4, maggio 5.96, luglio 7.25, ottobre 7.39, dicembre 7.54, gennaio 7.61.

ZUCCHERI

NEW YORK, 27. — Zucchero centrifugato 4.66.

Borse estere

PARIGI, 27. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.80 — Rendita francese 3 e mezzo 91.70 — Rendita italiana 77.25 — Rendita Turca 64.10 — Banca di Parigi 894 — Tunisine 359 — Egiziana 92.50 — Spagnola 8640 — Banca Ottomana 185 — Fondiario 722 — Suez 4360 — Russa 1891 65.50 — Russa 1906 94.45 — Russa 1909 87.75 — Banca di Francia 1570 — Serba 66.45 — Rio Plata 275.50 — Argentina 1900 77.25 — Lyonnaise 1075 — Nord Espagne 364 — Saragozza 366 — Rio Tinto 1655 — Sosnowice 974 — Thomson 610 — Randmines 126.50 — Debeers 323 — Ferreira 59.50 — Goldfields 43 — Cambio su Italia 89 1/2 a 91 1/2.

LONDRA, 27. — Consolidati 66 9/16 — Esterna 84 5/8 — Egiziano 91 3/8 — Giappone 69 3/4 — Marconi 1 3/4 — Argento fine 23 13/16.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 95.

LONDRA, 27. — Cambio su Italia 28.60 — Cheque 28.20 — Cambio su Parigi 25.95 — Cheques 25.52.

Il cambio per oggi

ROMA, 28. — Cambio per domani 111.20. Cambio per la settimana 110.80.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 28

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.87 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.27.1/2 — Rendita 3 per cento lordo 58. —.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 97.36 — Obbligazioni 3 per cento Ferrovie Meridionali Adriatiche, Sicule 291.90 — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 314. — Id 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D 314.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 292 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto, 460.42.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 463.43 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento, 448.59 — Id. Id. Id. 3.1/2 per cento 430.70 — Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 per cento, 475 — Id. Id. Id. 3.50 per cento, 428.50 — del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 472.25 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo per cento, 479 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 per cento, 465 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento, 478 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento, lire 430.75.

(N. B. — Altri corsi inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi » per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 28

ROMA, 28 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commerciano comunicano:

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il 27 aprile 1915:

Parigi denaro 110.63; lettera 111.19 — Londra denaro 28.10; lettera 28,29 — Berlino denaro 120.35; lettera 121.25 — Vienna denaro 89.50; lettera 90.43 — New York denaro 5.88; lettera 5.94 — Buenos Ayres denaro 2.48 1/2; lettera 2.51 — Svizzera denaro 110.42; lettera 110.89 — Cambio dell'oro 110.90; 111.40

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 28 aprile 1915:

Franchi 110.91 — Marchi 120.80 — Franchi Svizzera 110.65 1/2 — Pesos carta 2.49 3/4 — Sterline 28.23 1/2 — Corone 89.96 1/2 — Dollari 5.91 — Lire oro 111.15.

Ultim'ora

Gli aviatori francesi bombardano posizioni tedesche e abbattono 4 aeroplani nemici

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« Giornata relativamente calma. In Belgio nessuna modificazione nella situazione. Conserviamo il terreno riguadagnato da tre giorni.

« Nella Champagne, i tedeschi ci presero nella regione di Beau Séjour 300 metri di trincee che riprendemmo per metà.

Nelle Argonne, presso Marie Thérèse, un tentativo di attacco fu fermato immediatamente dal nostro fuoco. A Eparges il nemico bombardò, ma non attaccò. Lo stesso avvenne nell'Hartmannsweilerkopf: i tedeschi diressero sulla sommità un fuoco intenso, ma non attaccarono ».

Durante la giornata del 27 i nostri aeroplani lanciarono trentadue granate sulla stazione di Bollwiller e sessanta granate sulla stazione di Chamley ove misero fuoco al deposito di munizioni. La stazione di Armamviller e il nodo ferroviario Chamley-Thiauçourt furono bombardate di notte.

Il giorno 28 i nostri aeroplani lanciarono sei proiettili sugli hangars di dirigibili di Friedrichshafen. Un aviatore vide una nuvola di fumo inalzarsi nel l'hangar. Ventuna granate furono lanciate sulla stazione e sul ponte delle officine di Leopoldshohe. Durante questo bombardamento un nostro aeroplano cadde nelle linee tedesche.

Durante la giornata quattro aeroplani tedeschi furono inseguiti e raggiunti dai nostri aviatori. Uno cadde in fiamme nelle linee nemiche presso Brimont, altri due sono andati ad abbattersi presso le nostre trincee, uno nella Champagne ed un altro nella regione di Ancre, e furono distrutti dalla nostra artiglieria. Il quarto ha atterrato nelle nostre linee, a Muizon (ovest Reims); i due aviatori tedeschi non feriti furono fatti prigionieri.

Bombe su Friedrichshafen

Friedrichshafen, 28

Stamane alle 10.20 un aviatore proveniente da est arrivò a grandissima altezza su Friedrichshafen; fu fatto subito segno a colpi d'arma da fuoco. L'aviatore lanciò in tutto sei bombe, di cui due causarono danni insignificanti al materiale; un uomo rimase leggermente ferito. L'aviatore fuggì in direzione est; alla partenza si notò che l'apparecchio rullava in modo inquietante.

Friedrichshafen, porto del Würtemberg, sulla sponda settentrionale del lago di Costanza.

Sul fronte del Caucaso

Importanti successi russi

Pietrogrado, 28

Lo Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica:

In direzione di Olty le nostre truppe hanno occupato il 26 aprile parecchi punti importanti in territorio turco.

Le nostre truppe hanno avuto pure un piccolo scontro alla collina Hanghiadouk, nello Azerbeidjao.

Sugli altri fronti nessun scontro.

Il Sultano "vittorioso„

Costantinopoli, 28

Per decisione del Consiglio dei ministri al nome del Sultano si aggiungerà il titolo di « Ghazi » (vittorioso).

Al ricevimento odierno, a palazzo, in occasione del genetliaco del Sultano, il ministro della guerra ha comunicato al Sultano un telegramma del comandante del quinto esercito. Liman pascià, annunziante che il centro e l'ala destra del nemico sono stati interamente sconfitti, e che spera che sarà sconfitta anche l'ala sinistra.

Lo Czar giunto a Odessa

Odessa, 28

Lo Czar è giunto accolto entusiasticamente dalla popolazione. La città è magnificamente decorata. A ricevere lo Czar si trovavano 25.000 allievi delle scuole secondarie ed inferiori.

L'Imperatore ha ricevuto numerose delegazioni alle quali rivolse parole di felicitazione per i sentimenti patriottici espressi. Lo Czar si è indi recato alla cattedrale, passò poi in rivista le truppe ed ha visitato gli ospedali.

Il ricorso di Desclaux respinto

Parigi, 28

Il Consiglio di guerra ha respinto all'unanimità il ricorso interposto dall'ex pagatore dell'esercito Desclaux e complici, recentemente condannati dal Consiglio di guerra per prevaricazione.

La colletta di metalli in Austria

L'offerta dell'Imperatore

Vienna, 28

In occasione di una colletta patriottica di metalli organizzata per scopi di guerra e che deve incominciare oggi, 60 fanciulli condotti dai loro istitutori si sono ieri recati al castello di Schonbrunn, ove hanno ricevuto come primo dono, 7000 Kg. di metallo offerto dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Circa l'apertura della Camera

Roma, 28

A proposito della riapertura della Camera la **Tribuna** dice che non se ne è parlato in Consiglio dei ministri se non per rimettere ogni decisione all'on. Salandra. Nei corridoi di Montecitorio, continua la « Tribuna », si continua a ritenere generalmente che la Camera sarà prorogata a meno che, ciò che nulla fa ritenere probabile, le trattative diplomatiche in corso permettano al Governo di dire qualche cosa al Parlamento sulla situazione internazionale dell'Italia o avanti la fine della prima settimana di maggio si abbia nelle trattative un fatto risolutivo. In caso contrario, scrive la « Tribuna », venerdì 7 o sabato 8 maggio, sarebbe pubblicato il decreto reale che proroga la sessione ed avverte la Camera che sarà convocata a domicilio. Ciò avvenendo il Parlamento prima della fine di giugno dovrebbe essere riconvocato per l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Circa una causa fra il Ministero e le Società ferroviarie

Roma, 28

E' stato pubblicato il seguente comunicato del Ministero dei LL. PP.:

Da qualche giornale in occasione della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione di Roma nella causa fra il Ministero dei LL. PP. e le Società ferroviarie, si è pubblicato che uno dei sottoscrittori era stato l'on. Grippo quando non aveva assunto ancora l'ufficio di ministro, ma si è anche soggiunto che egli avrebbe potuto curare che la sua firma fosse cancellata dal ricorso stesso. Ora, benchè sia del tutto superfluo, è bene avvertire che ciò era all'on. Grippo esplicitamente vietato dalla legge perchè una simile cancellazione avrebbe costituito una alterazione dell'atto originale del ricorso.

Il ministro fece quello solo che poteva e doveva fare, dimettersi cioè dalla difesa, come ha fatto per tutte le altre cause a lui affidate.

Sul viaggio del Re a Genova

Roma, 28

(Avl). — E' corsa voce, registrata da qualche giornale di Roma anche stamane, che il Re abbia deciso di non recarsi a Genova pel 5 maggio, e di farsi rappresentare a quelle feste da un augusto personaggio. Tale voce non ha finora nessun fondamento. Anche oggi proseguivano a Corte i preparativi per la partenza di S. M., che avrà luogo il quattro maggio.

Stato Civile di Venezia

DECESSI

Del 27. — Città: Maschi 4; femmine 5. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 27. — Albertelli Giuseppe piazzista con Chiaranda Adele casalinga, celibi.

Celebrato in Lonigo il 6 febbraio 1915: Stradoni Michelangelo cantoniere con Lamini Livia Maria familiare, celibi.

Celebrato in Dolo il 15 aprile 1915: Callegaro Guido banchiere con Scorzon Wanda civile, celibi.

NASCITE

Del 27. — Belli Gasparetti Elena d'anni 60 vedova r. pensionata di Venezia — Toneatti Maria d'anni 58 nubile possidente di Venezia — Palma Santa d'anni 10 di Venezia — Rosan Alessandro d'anni 57 coniugato carpentiere di Venezia — Curti Luigi di anni 55 coniugato cotoniere di Venezia — Scotton Valentino d'anni 44 celibe barcaiuolo di Mestre — Ballarin Ettore d'anni 35 celibe macellaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.4 tramonta alle 19.13

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 28 aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	64.4	16	20	13	s. sereno
Treviso	64.7	16	20	10	q. sereno
Udine	64.2	14	22	11	s. sereno
Padova	64.5	15	19	11	q. sereno
Rovigo	64.3	13	19	10	sereno
Vicenza	63.5	13	19	12	coperto
Boscomantico (Verona)	64.4	13	19	10	»

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli intorno tramontana, cielo semi sereno, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 27 alle 15 del 28: mm. 1.3.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento e dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.42	— 4
Livenza	Motta	6,12	+ 0.84	— 21
Piave	Zenson	11.58	+ 1.25	+ 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,84	— 1
Adige	Verona	4.50	— 1,70	+ 7
Adige	Cavanella	1,16	— 0.96	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 1.96	— 4

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in debole morbida e in lento aumento.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 29	alle ore	4.45
Prima alta del „	alle ore	11.30
Seconda bassa del „	alle ore	16.30
Seconda alta del „	alle ore	22.30

Massima altezza raggiunta il 27 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta il „ cm. 39 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 90

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima - Sede in Roma

Via Due Macelli, N. 66 (Palazzo proprio)

Capitale Soc. L. 14.000.000 - Int. versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914 fissato dall'assemblea generale del 31 marzo 1915 in L. 20 per azione, sarà pagato per metà il 12 maggio p. v. contro ritiro della cedola N. 16 e per l'altra metà il 12 ottobre p. v. contro ritiro della cedola N. 17:

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Nast Kolb & Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. Treves & C., e

in SVIZZERA: presso la Bankverein Suisse e la Banque Commerciale de Bale.

Roma, 26 aprile 1915.

Il Cons. di Amministrazione

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI prontamente centralissimo appartamento primo piano, mobigliato a nuovo, quattro stanze, tinello, cucina, comfort moderno. S. Moisè, Ponte Barozzi 2153-54.

CANAL GRANDE fittasi appartamento signorile secondo piano rivolgersi Riva Carbon 51-24 primo piano dalle 13 alle 16.

Vendite

BICICLETTA da signora, quasi nuova, robusta, elegante, vendesi causa trasloco. — Scrivere R. 8500 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

REGISTRI corrispondenza vecchia acquista la Ditta F. A. Marsoni, Rialto, Calle Sturion garantendone la macerazione Cartiere.

Offerte d'impiego

FARMACIA prov. Vicenza cerca diplomato anziano esente servizio militare. Indirizzare offerte 09161 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

SEGRETARIO per primario Istituto Credito cercasi. Stipendio 3500 aumentabili. Non occorre cauzione. Trattative dirette scrivendo alla Casella postale 439, Roma.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca ventiduenne, che abitò due anni a Londra, cerca posto presso distinta famiglia quale dama di compagnia o istitutrice bambini. Miti pretese. Offerte R. 9160 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CORRISPONDENTE cinque lingue abile stenografo esente servizio militare, ottime referenze, cerca subito decoroso impiego. Offerte Z 1510 V. posta Venezia.

Lezioni

SIGNORINA laureanda lettere italiane prepara esami scuole medie, prezzi modicissimi. Offerte L. 9100 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

37nne distinto, attivo, proprietario piccolo stabilimento industriale avviatissimo, contrarrebbe prossimo matrimonio con signorina, signora anche provinciale, illibata, amante vita familiare, con dote, disposta aiutarlo con piccolo capitale sviluppo industria. Serietà assoluta, garanzie. Direttamente o parenti. Ritirasi lunedì. Arcansas Posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DITINO. — Ti amo troppo, tesoro mio, per lasciarti stamane senza un bacio. Parmi sentirti già più vicina, anima mia, ma dove sei, quando ti vedrò, quando finalmente potrò farti sentire tutto il bene che ti voglio, tutta la mia infinita tenerezza con dei baci meno figurati di questi? Toglimi da questa angoscia, gioia mia, ti adoro!

VIOLA 15. — Memore sempre di te, grato per il tuo affetto ti accerto l'immutabilità dei miei sentimenti. Attendo tua lettera; spero in un tuo avviso che mi consenta rivederti. Farò tutto quanto sta in me pur di correrti vicino. Rammento con gran dolcezza; ma con infinita nostalgia tutto quello che è nostro carissimo ricordo. Brevi momenti ma vissuti con tanta intensità che ora la vita lontano da te mi sembra un sogno triste. Ti bacio. Tuo C.

M. — Non ebbi ancora la lettera promessami. Mando ora due espressi a Giovanna sperando trovarla a Genova. Da Lei potrai avere mie notizie anima mia. Ti adoro e ti bacio appassionatamente, amore mio: 26 D.

M. — Sempre senza tue lettere. Prima di impostare seppi casualmente Giovannina non più a Genova, ma tornata sua residenza di questo inverno, quindi le spedii colà gli espressi. Da lei potrai avere tutte le notizie che desideri. Baci amore mio: 26 D. (Mercoledì pomeriggio).

CROCETTA. — Sono sempre più d'adorarti, angelo benedetto e più che mai vivo nella speranza tu possa trovare un'altra scusa che ci procuri la gioia di parlarci. Baci infiniti.

ARDEMIA. — Lo scritto che ansiosamente attendeva, non giunsemi ancora. Sarò più fortunato più tardi! Lo spero: intanto abbracciotí, sempre innamoratissimo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ROMA Pensione Belvedere. Arcione 71. — Centralissima, ridente, ampie fresche terrazze fiorite. Bagni Ascensore. Telefono 3521. Succursale al mare riva tirrena. Clotilde Barazzuoli propr.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Aprile 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 118 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 30 Aprile 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11 VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ripresa di attività dei tedeschi contro i russi

mentre nella Fiandra e in Alsazia si lotta accanitamente

Affrettate voci di accordi raggiunti fra l'Italia e l'Intesa

Dagli "inabili, ma onesti„ agli "onesti, ma non improvvidi„

Il nostro corrispondente da Roma ci ha segnalato ieri il singolare linguaggio di una parte autorevole della stampa inglese, fra la quale è l'autorevolissimo *Times*, sulla questione della Dalmazia in rapporto all'Italia. E ci ha segnalato altresì i commenti che quel linguaggio ha inspirato a due giornali italiani, la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia*.

A quei commenti potrebbero aggiungersi le considerazioni che Clemenceau pubblicava l'altro giorno su l'*Homme Enchainé*. E' forse la prima volta che un francese, risalendo la storia degli ultimi trent'anni ha il coraggio di affermare che la Triplice alleanza fu in parte la conseguenza della politica errata di alcuni statisti francesi, come Thiers, i quali non seppero, o non vollero, assecondare nel miglior modo la ricostituzione dell'Italia: Fu un controsenso politico — esclama Clemenceau. — Noi oggi vediamo che, col concorso dell'Italia, le milizie austro-tedesche sarebbero state capaci di resistere a lungo ed efficacemente... Ma «oggi si tratta di fare «l'Europa nuova. Roma lo sa e lo vede. «L'interesse di una grande Francia è «quello di vedere costituita una grande «Italia, e la grande Italia non potrebbe «esistere se non si mostrasse capace di «aprirsi da sola la strada».

Questo modo di argomentare dovrebbe essere meditato a Londra ed a Pietrogrado come esempio per la ricerca delle basi di un accordo, se di un accordo esiste la sincera intenzione. Soltanto chi abbia in animo di stabilire una futura coincidenza d'interessi, può, difatti, sperare di far coincidere anche le azioni presenti. Senonchè, per limitarci a Parigi, il signor Clemenceau non è la Francia, e meno ancora è il Governo francese.

Quanti sono i francesi disposti a riconoscere che l'interesse di una grande Francia è quello di vedere costituita una grande Italia?

Non si direbbero molti in verità; anzi — se si dovesse giudicarne dalla forma sempre più vaga, sempre più generica con la quale la stampa francese accenna ai diritti, alle necessità, alle aspirazioni degli italiani nel mare Adriatico, si dovrebbe concludere che questi amici non esistono. Che se poi si dovesse mettere in relazione il tono della stampa francese verso l'Italia con gli avvenimenti militari, si potrebbe facilmente rilevare come il tono si elevi o si abassi a misura che si abassa o si eleva la fortuna delle armi.

Fenomeno naturale e comprensibile! — si dirà.

— Si, naturale e comprensibile se in Francia si desidera la cooperazione dell'Italia come un mezzo per risolvere, al minor prezzo possibile, la odierna situazione militare, e nulla più.

Ma se in realtà si crede che una Italia forte, un'Italia indipendente sul serio, giovi anche al futuro svolgimento della politica francese, v'è bisogno di qualche cosa di più che non sia la sapiente dosatura degli articoli dei giornali francesi, e il vuoto con altrettanta sapienza racchiuso entro le ampolle preziose delle parole. V'è bisogno di qualche cosa di più, perchè la collaborazione dell'Italia dovrebbe essere, prima ancora che un affare, un atto d'amore... e in amore non si possono concepire malintesi.

E poichè le ragioni di malinteso l'Italia e Francia non mancano, sol che si risalga alla storia di ieri, è necessario il grande gesto capace di invertire uno stato d'animo, di imporre la convinzione, di fondere il gelo della diffidenza.

La Francia è sottoposta oggi alle prove più dure, e questo è bastato a far risorgere in Italia sentimenti, impulsi nobilissimi. Ma non è forse vero che, in Italia, una triste esperienza ha insegnato a diffidare di questi sentimenti, a frenare questi impulsi?

L'Italia non dubitò di affrontare i mordaci commenti della diplomazia di tutto il mondo, quando, inspirandosi al concetto della latinità del Mediterraneo fece il famoso giro di valtzer ad Algeçiras. La guidava un sano istinto di solidarietà di razza, la confortava la fede di iniziare al momento opportuno delle relazioni di buon vicinato con la Francia. E sulla parola della Francia fece pieno assegnamento nell'ora di Tripoli.

Ohimè! gli italiani che si trovavano in Francia in quei giorni, sanno come il popolo abbia accolto le notizie delle nostre prime imprese, e tutti sanno come il governo abbia tenuto fede all'impegno solenne di lasciarci mano libera a Tripoli.

E il signor Poincarrè non deve forse la suprema dignità cui è asceso al fatto di aver umiliato l'Italia in un'ora difficile per essa?

Tutto questo è del passato; l'Italia ha pagato il suo franco d'indennità e le partite sono pareggiate. Forse qualcuno pensa in Francia che quel franco fu pagato ben caro. Fu, difatti, a cagione di quel franco che la Triplice alleanza fu rinnovata in anticipazione e senza revisioni, che la Germania credette di poter aggredire la Francia contando di trascinare anche l'Italia, e che l'Europa è oggi insanguinata dalla guerra. Ma quanti pensano in Francia che l'intimazione brutale fatta all'Italia in un momento tipicamente critico e senza una ragione anche apparentemente fondata (oh! la tesi dei barellari!) fu anche una ingenerosità, e doveva uccidere in germe un sentimento che pareva finalmente volesse rispuntare?

Or chi ha ucciso, sente la necessità di risuscitare? Sente che non si può domandare a una nazione di scendere in campo, di dare il sangue dei propri figli, il frutto del proprio lavoro, prima che sia dissipata ogni ombra ed ogni malinteso?

Se lo sente — e il francese è troppo fino psicologo per non sentirlo — bisogna che lo dimostri.

Uno dei nostri uomini politici più puri non dubitò di far sorridere l'Europa un giorno proclamando che noi eravamo stati inabili, ma onesti. Da quel giorno è rimasta in fondo al nostro cuore un'amarezza grande; l'amarezza di chi ha riposto invano la sua fiducia nella lealtà di un amico. E da quel giorno, in Francia e in Italia, partigiani più o meno sinceri, più o meno disinteressati d'un ravvicinamento, si sforzarono di dimostrare che Tunisi era un bertavello preparato dalla diplomazia tedesca per dividere ineluttabilmente Francia e Italia.

Ma, dal giorno di Tunisi, noi siamo usciti di minorità. Noi non vorremmo essere abili a costo della nostra onestà, ma non vorremmo per amore di un'asserita onestà — che sarebbe non altro che ingenuità — spogliarci dei nostri diritti.

Perciò crediamo fermamente che una collaborazione dell'Italia, richiesta in una forma che farebbe intendere quasi non esser la collaborazione necessaria, un mercanteggiare furbesco da contadino che vuol vendere le sue ova senza aver l'apparenza di offrirle, tuttociò non giova ad accendere la grande fiammata che pure è necessario corra tutta l'Italia. Chi opina diversamente, non ci ha capito, e non ha capito una situazione che è tutta fondata su elementi spirituali. E la Francia, e la Triplice Intesa, o sono persuase che un'Italia reintegrata nei suoi diritti sarà elemento di pace e di forza e nell'avvenire, o devono rinunziare al proposito di un accordo.

Mentre procedono le trattative
Notizie contradittorie

Roma, 29

(Avi) — Nei giornali di oggi si potevano leggere le notizie più contradittorie. Un dispaccio da Francoforte recava infatti la notizia che i principali ostacoli ad un accordo italo-austriaco erano stati superati; viceversa un telegramma da Parigi annunciava che Viviani, presidente del Consiglio, aveva dichiarato ai giornalisti che l'accordo dell'Italia colla Triplice intesa era stato concluso e firmato. Così ce n'era per tutti i gusti, tanto pei neutralisti, quanto per gli interventisti. Ma dove stava la verità, la verità vera starei per dire? La verità sta sempre contenuta in ciò che vi ho affermato ormai più di una volta in questi giorni, vale a dire che le trattative cogli imperi centrali sono attaccate ad un filo sottilissimo, e che quelle con la Triplice intesa hanno maggiore probabilità di riuscita.

Un comunicato odierno dell'ambasciatore Imperiali a Londra, conferma la gravità della situazione, e soggiunge che le varie notizie categoriche che ogni giorno vengono pubblicate, devono essere accolte colle più grandi riserve, e che restano confermate le dichiarazioni fatte dallo stesso Imperiali il 24 marzo, secondo le quali tutte le notizie di mutamenti nell'atteggiamento dell'Italia sono da scartarsi.

A proposito delle notize apparse su singoli giornali francesi e italiani, circa accordi precisi raggiunti fra l'Italia e le potenze dell'Intesa, la «Tribuna» scrive che si tratta di ipotesi e di deduzioni tratte da alcuni fatti evidenti, ma esteriori ed aggiunge: «Tutto quello che si può dire con sicurezza fino ad ora, è che conversazioni certamente importanti sono state iniziate e sembrano svolgersi favorevolmente. L'Italia ha nel Mediteraneo e nel mondo coloniale complessi interessi di primissima importanza che non potranno a meno di risentire ripercussioni dell'immane conflitto e delle sue conseguenze. E noi presumiamo che il Governo abbia sentito il dovere e la necessità di provvedere alla loro protezione per qualunque eventualità e da qualunque parte, ponendo conto della loro particolare situazione, in connessione con altre potenze pure interessate in questa sfera e con le quali anche nel passato questi interessi sono sempre stati trattati.»

La stessa «Tribuna» mette poi in quarantena, anzi qualifica addiritura come una fiaba la frase attribuita a Barrere maintenant c'est à vous», frase rivolta ad alcuni giornalisti dopo un colloquio con l'on. Sonnino, con l'intenzione di esortare il giornalismo italiano a completare l'opera ormai definita dalla diplomazia.

Pure il Giornale d'Italia di stasera, raccoglie le voci di accordi sia con l'Austria che con la Triplice intesa.

I giornali che riportavano la notizia delle pretese dichiarazioni di Viviani, recavano anche un cenno circa la sostanza dei compensi da parte dell'Inghilterra e della Francia pel nostro intervento.

Gli accordi coll'Inghilterra avrebbero per base il definitivo regolamento della questione riguardante l'oasi di Giarabub e di quelle del Senusso; quelli con la Francia avrebbero per base la rettifica della frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania. Non so quanto vi sia di vero in tutto ciò; osservo però che la notizie viene da Parigi ed è divulgata con speciale premura dagli organi francofili.

Ciò potrebbe attestare, per lo meno, che si tratta di un« ballon d'essai». Speriamo che così sia, nel qual caso dobbiamo dire, senza ambagi, che quello che ci si offre è assai irrisorio, è un piatto di lenticchie.

Ciò che ha fatto l'Italia a favore della Triplice intesa, colla sua neutralità senza riserve e lealissima sempre, è stato enorme, e ciò che forse si appresta a fare, varrà la salute della Francia e il successo definitivo della Triplice intesa. Tutti questi sacrifici valgono appena un palmo di terra ad oriente e ad occidente della Libia? Auguriamo che il Governo sappia mettere in maggior valore, al giusto valore dirò meglio, ciò che ha fatto e farà l'Italia. Se però non riuscirà nella non facile impresa, dovremo cercarne le ragioni in noi stessi, nel nostro contegno che ha svalutato la nostra situazione.

Percè mai la Intesa dovrebbe sentire il dovere di compensarci, se noi abbiamo proclamato su tutti i toni, che l'Italia aveva segnato il suo ineluttabile cammino? Ad ogni modo, meglio nulla che l'irrisione di quattro palme e di una carovaniera; meglio il nulla che magari ci faccia apparire degli ingenui, che il poco con cui ci si dichiari pagati.

Una nota ufficiale italiana pubblicata a Londra

Londra, 29

Sono state tante finora le voci infondate trasmesse ai giornali inglesi circa l'atteggiamento dell'Italia che la nostra Ambasciata di Londra, come fece nello scorso marzo, ha creduto opportuno pubblicare ancora una nota ufficiale in proposito.

Fra le altre notizie date per certe era il viaggio del marchese Imperiali a Roma, dove sarebbe stato chiamato d'urgenza dal Governo. La nota dice che l'ambasciatore italiano di Londra non ha alcuna notizia di tale chiamata a Roma connessa con la situazione politica.

Circa l'atteggiamento dell'Italia, la nota ufficiale afferma che non vi è niente da aggiungere alla dichiarazione fatta il 24 marzo, quando fu annunciato che «niente si sa che possa confermare le varie notizie circa movimenti navali e militari o i negoziati politici che implichino un mutamento nella politica dell'Italia» e che «l'Italia ha oggi l'atteggiamento che aveva prima».

«Tuttavia si ammette — conclude la nota — che un attento studio dei giornali italiani e molte notizie e induzioni sulla politica italiana, quantunque spesso contradditorie, inducono a credere che la situazione richiami la più grande attenzione del Governo, il quale, però, mantiene assoluta segretezza. Stando così le cose, si fa notare che le varie notizie categoriche che ogni giorno vengono pubblicate devono essere accolte colla più grande riserva».

L'Italia ritarda l'entrata in guerra d'accordo con l'Inghilterra

Milano, 29

Il *Secolo*, nella sua edizione serale, ha da Bellinzona:

«Il corrispondente da Roma della *Gazzetta di Losanna*, termina una sua corrispondenza, nella quale parla degli ultimi vani sforzi dell'Austria e della Germania per garantirsi la neutralità dell'Italia, con queste parole:

«Vi scrivevo l'altro giorno, in base alle voci qui circolanti, che l'intervento italiano dovrebbe coincidere con la grande offensiva anglo-francese. Oggi mi si assicura che la notizia è esatta e che lo stesso governo inglese avrebbe pregato l'Italia di ritardare la sua entrata in scena, fino al momento in cui si produrrà l'offensiva degli alleati».

De Giers partito per Roma

Pietrogrado, 29

Il nuovo ambasciatore in Italia, De Giers, è partito per Roma.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti dal Baltico alla Vistola
Attacchi respinti nei Carpazi

Pietrogrado, 29

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Il 27 aprile elementi nemici dimostrarono un'intensa attività in direzione di Tilsit, Shavli e Jurburg a monte del Niemen. Ad ovest del Niemen sulla Szeszupa si svolsero scontri con nostro vantaggio presso Kalvarja ed Ossoviecz. — Fuoco di artiglieria a nord del Narew.

La mattina del 27 aprile i tedeschi pronunciarono attacchi sulle due rive dell'Orzy. respingemmo con successo gli attacchi, combattendo alla baionetta nella regione del villaggio di Jedwerszce.

Ad ovest della ferrovia di Mlawa respingemmo pure i tentativi di progredire fatti dalle avanguardie nemiche.

Nei Carpazi, nella regione del paese di Uzsok respingemmo il 26 aprile e la notte del 27 attacchi che il nemico operò con grande energia ed isolamento. Sulle alture più a nord est dei villaggi di Lubula e Bulta le perdite del nemico, dinanzi ai nostri reticolati di difesa di filo di ferro sono gravi. In direzione di Stryl continuano i combattimenti accaniti nella regione di Usd e Kozowka. Il nemico tentò il 26 aprile un assalto sul nostro fronte Kozluwka, Golovetzke, ma lo respingemmo con brillanti contrattacchi alla baionetta.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti d'artiglieria in Polonia e nei Carpazi

Vienna, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Situazione generale invariata. — Sul fronte della Polonia russa e dei Carpazi violenti combattimenti di artiglieria. In parecchi settori la nostra artiglieria tirò con ottimo effetto contro i ripari e i depositi di munizioni russe.

Nella valle di Opor, il nemico, dopo un inefficace fuoco di artiglieria durato parecchie ore, tentò nella notte l'offensiva contro le posizioni, sulle alture, della nostra fanteria, ma fu respinto dopo breve combattimento su tutto il fronte.

IL COMUNICATO TEDESCO

Punto d'appoggio tolto ai russi

Berlino, 29

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale:

A sud di Kalvarja ci impadronimmo del villaggio Kowale e di una altura di esso; presso Dachowo a sud di Sochatzew, prendemmo un punto di appoggio russo.

La diserzione di un'intera compagnia austriaca

Schio, 29

Oggi sono stati accompagnati a Schio cinque disertori trentini, uno dei quali in uniforme militare austriaca.

Ho potuto parlare con loro: sono soldati trentini che furono feriti in Galizia e sui Carpazi e che ora si trovavano in convalescenza nei loro paesi.

Avendo ricevuto l'ordine di ritornare sul fronte, hanno preferito di rifugiarsi nella madre Patria. Essi mi hanno detto che le condizioni morali ed economiche del Trentino sono disastrose; l'esercito austriaco è demoralizzato e i soldati, anzichè combattere, preferiscono farsi prigionieri.

I nostri disgraziati fratelli sono ridotti in uno stato compassionevole: i loro volti pallidi ed emaciati, tradiscono i segni delle privazioni patite.

Mentre vi scrivo mi giunge la notizia che nell'altipiano di Asiago oggi ha disertato un'intera compagnia austriaca, composta di duecento uomini e di otto ufficiali.

Non mi è possibile sapere se si tratta di truppe italiane o di altra nazionalità.

La compagnia si è presentata al nostro confine agitando una bandiera bianca.

Si dice che questa sera i disertori giungeranno a Schio e la cittadinanza prepara loro una dimostrazione di simpatia.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi degli alleati respinti a nord di Ypres

Berlino, 29

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal gran quartiere generale:

Le nostre posizioni sulla sponda occidentale del canale a nord di Ypres, sul ruscello Iperlee, presso Stenstraate ed Hetsas, dal pomeriggio di ieri sono continuamente attaccate, ma senza successo. Ad est del canale l'attacco eseguito ieri sera contro la nostra ala destra da francesi, algerini ed inglesi, fallì con grandi perdite pei nemici. Il numero dei cannoni nemici che prendemmo durante il combattimento a nord di Ypres è salito a sessantatre. Le mine che il nemico fece scoppiare lungo la ferrovia La Bassèe-Bethune e nella Champagne e al nord di Le Mesnil non ebbero nessun successo.

Nelle vicinanze di Le Mesnil gli attacchi notturni dei francesi contro le posizioni da noi conquistate nella notte di ieri, furono respinti con gravi perdite pel nemico. I francesi da noi fatti prigionieri in questo combattimento si trovano in condizioni deplorevoli: tremanti di paura, perchè gli ufficiali avevano detto loro che subito dopo la cattura i tedeschi li avrebbero fucilati.

Sugli Hauts-de-Meuse a sud-est di Verdun avanzammo le nostre posizioni di alcune centinaia di metri e le fortificammo.

Nei Vosgi la situazione è invariata.

I COMUNICATI FRANCESI

Progressi degli alleati in Belgio
Un altro "Zeppelin„ perduto

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio abbiamo continuato a progredire in collegamento con le truppe belghe verso il nord sulla riva destra del canale di Ypres. Abbiamo fatto 150 prigionieri e preso due mitragliatrici. Niente di nuovo sugli Hauts-de Meuse e nei Vosgi. Il nemico ha bombardato dagli aeroplani con bombe incendiarie la città aperta di Epernai esclusivamente occupate da formazioni sanitarie.

Informazioni precise annunciano che lo Zeppelin, che ha gettato bombe otto giorni fa su Dunkerque, gravemente colpito dalla nostra artiglieria, è completamente fuori servizio e si è impigliato negli alberi tra Bruges e Gand.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma. Durante la notte da mercoledì a giovedì, due attacchi tedeschi, uno contro le truppe belghe a nord di Ypres l'altro ad Eparges, furono facilmente respinti.

Nuove smentite tedesche ai comunicati francesi

Berlino, 29

Una nota del Grande Quartier Generale dice:

Il comunicato francese delle ore 15 del 27 corrente contiene la seguente frase: «Hartmannsveilerkopf, preso ieri mattina, è stato da noi ripreso durante la serata e abbiamo fatto prigionieri».

Il comunicato delle 23 dello stesso giorno dice: «Ad Hartmannsveilerkopf siamo passati all'offensiva; occupata la sommità, abbiamo progredito di 200 metri sul pendio orientale.

In realtà Hartmannsveilerkopf fu da noi preso la sera del 25 aprile e da allora lo abbiamo sempre mantenuto. Gli attacchi dei francesi della sera del 26 aprile sono stati nettamente respinti e nessuno di essi è arrivato, neppure parzialmente affatto possibile ai francesi di fare prigionieri; il 27 aprile i francesi non attaccarono affatto.

Il comunicato francese delle ore 15 del 27 contiene pure la frase: «Niente da aggiungere al comunicato di ieri, eccetto il rafforzamento e la continuazione dei nostri progressi a nord di Ypres e sugli Hauts-de-Meuse».

Lo stesso giorno il comunicato francese delle 23 annunzia: «A nord di Ypres i nostri progressi continuano e così pure quelli dell'esercito inglese. Abbiamo fatto molti prigionieri, abbiamo catturato materiale da guerra, lancia-bombe e mitragliatrici».

Ora nel comunicato tedesco del 27 aprile la linea occupata e fortificata da noi è chiaramente e precisamente designata e dinanzi a tale linea tutti i contrattacchi francesi ed inglesi fallirono.

Per quale motivo i comunicati dei nostri nemici non indicano l'estensione dei loro progressi?

Eccetto l'abbandono delle case distrutte a Lizern, nessun soldato tedesco ha indietreggiato di un solo passo. E' ben possibile che durante questo sgombero spontaneo alcune mitragliatrici crivellate di proiettili e alcuni feriti che si trovavano in condizioni da non poter essere trasportati siano caduti nelle mani dei nemici, ma nessun lanciabombe fu perduto.

I rapporti francesi circa il preteso successo sugli Hauts-de-Meuse parlano di una trincea di Calonne. Ora la strada chiamata la grande trincea di Calonne è una lunga foresta che taglia perpendicolarmente la linea delle trincee tedesche e francesi. Tutte le trincee consecutive delle posizioni francesi per una profondità di 250 metri, comprese le posizioni delle batterie stabilite in questo raggio, sono state da noi prese e mantenute, malgrado tutti i contrattacchi.

Un comunicato di French
L'offensiva tedesca arrestata

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo French in data 28 corr., dice:

Il combattimento durò durante tutta la giornata di ieri a nord-est di Ypres. Le nostre operazioni, fatte di concerto coi francesi, arrestarono definitivamente gli attacchi tedeschi che non si rinnovarono; da ieri mattina non vi sono più tedeschi all'ovest del canale, eccetto ad Etteenfraat, ove si stabilirono una testa di ponte.

Francesi e inglesi, in vista di modificare le loro posizioni dettero dei contrattacchi a nord del saliente di Ypres.

Per resistere a tali contrattacchi i tedeschi ricorsero nuovamente all'uso del gas asfissiante ed a granate fabbricate in violazione della convenzione dell'Aja.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Le conclusioni di Haldane sugli effetti dei gas asfissianti adoperati dai tedeschi

Londra, 29

Il dottor Haldane mandato sul fronte per studiare gli effetti dei gas asfissianti, visitò parecchi canadesi ricoverati nell'ospedale e constatò che le vittime facevano grandi sforzi per riattivare la loro respirazione e che avevano il viso bleu. Questo effetto, non era dovuto alla presenza di pigmento nel sangue. I malati sembravano colpiti da bronchite acuta causata da inalazioni di gas irritanti. Un malato morì poco dopo il suo arrivo all'ospitale.

Il dottor Haldane ne fece l'autopsia e rilevò sintomi di bronchite acuta con effetto secondario di questa affezione.

L'autopsia di un'altra vittima rivelò pure bronchite acutissima con enfiagione dei polmoni causa della morte.

Il capitano canadese Bertram dichiarò che egli vide dappertutto un fumo bianco alzarsi sulle trincee tedesche fino ad una altezza di circa tre piedi. Poi davanti a questo fumo apparve una nube verdastra che non si alzava più in alto di sette piedi. Questa nube si avanzò lungo il suolo fino alle trincee inglesi, obbligando gli uomini, dei quali un certo numero morirono, a fuggire.

Un quarto d'ora dopo, in seguito ad un contrattacco, il capitano trovò 24 canadesi asfissiati in un piccolo spazio che conduceva alle trincee. Il capitano soffrì egli stesso molto per gli effetti del gas che non si erano completamente dissipati. La respirazione mancava.

Il dottor Haldane conclude trovarsi in presenza di cloro o di bromo impiegato al fine di causare l'asfissia. I tedeschi impiegavano egualmente proiettili contenenti sostanze irritanti quantunque in qualche caso questi agenti nocivi siano meno micidiali del gas di cui si sono serviti contro i canadesi; ad ogni modo il loro effetto non è identico a quello che risulta dalla combustione ordinaria degli esplosivi.

L'ultimo piroscafo tedesco catturato nel Pacifico

Melbourne, 29

L'incrociatore australiano catturò il vapore mercantile tedesco *Elfriede*, l'ultimo piroscafo commerciale germanico che si trovasse ancora in libertà nel Pacifico.

NEI DARDANELLI

Le difficoltà incontrate dagli alleati durante le operazioni di sbarco

Londra, 29

Un comunicato del ministero della guerra in data di stamane dice:

Facendo fronte ai continui attacchi, le truppe sbarcate si stabilirono attraverso la parte estrema della penisola di Gallipoli da nord-est di Eski-Hissarlik fino alla foce del fiume della parte opposta; inoltre respinsero tutti gli attacchi da Saribahr avanzando costantemente.

I turchi, per intralciare lo sbarco fecero molti preparativi. Fra gli ostacoli che le nostre truppe dovettero superare vi sono reticolati di ferro tanto in mare quanto sopra terra e profonde buche provviste in fondo di punte metalliche.

Tutti i tentativi respinti secondo i turchi

Costantinopoli, 29

Il quartiere generale pubblica:

Il nemico ha rinnovato i tentativi contro Karalepè e la costa meridionale di Gallipoli; continuammo a respingerlo con successo.

Ieri il nemico tentò con nuove forze di eseguire attacchi contro la costa presso Kum Kalè ma fu costretto a ritirarsi lasciando nelle nostre mani tre mitragliatrici.

Echi dell'affondamento del "Léon Gambetta,,

Un telegramma del Ministro della Marina al comandante della flotta

Parigi, 29

In occasione della perdita del *Lèon Gambetta* il ministro della marina Augagneur diresse all'ammiraglio Boné de la Peyrere comandante in capo della prima armata navale il seguente telegramma:

« Esprimo a nome del governo a voi ed all'armata sotto i vostri ordini tutta la mia simpatia e il commosso rimpianto. L'eroismo dello stato maggiore rimasto stoicamente al suo posto e il valore di tutti i marinai si affermano nuovamente nella fine del *Léon Gambetta* Per continuare la guerra verso la vittoria definitiva il governo della Repubblica sa che può contare su tutti ».

La riconoscenza della Francia per i soccorsi delle nostre navi

Parigi, 29

I giornali rilevano l'opera generosa prestata dalle navi italiane nel salvataggio dei naufraghi del *Lèon Gambetta* Il *Petit Parisien* nota che al dolore che tutta la Francia proverà, si aggiungerà un sentimento di viva gratitudine pel popolo italiano.

I naufraghi giunti a Siracusa

Siracusa, 29

E' arrivato il regio trasporto *Eritrea* con 110 superstiti del *Lèon Gambetta*, di cui 101 marinai e 9 sottufficiali. I naufraghi sono tutti in ottima salute. Il capitano del porto si è recato a bordo per prendere accordi per lo sbarco che avverrà probabilmente domani.

Un primo commento austriaco

Vienna, 29.

La « Neue Freie Presse » dice che il siluramento del *Lèon Gambetta* desta in Austria vivissima soddisfazione. « Questo successo — dice il giornale — avrà grande importanza per la sua influenza sui giudizi dell'estero circa la potenzialità della Monarchia. Anche i francesi dovranno chiedersi se le perdite navali loro toccate ad opera di sottomarini austriaci non dimostrino che la Monarchia è più viva che mai ». Il cavaliere Giorgio Trapp, comandante del sottomarino « U. 5 », ha in moglie la signora Agata Whitehead, nipote dell'inventore della torpedine, Roberto Whitehead.

Una minaccia del Kaiser alla Grecia?

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Produce viva impressione la notizia trapelata negli ambienti politici, di un telegramma privato indirizzato tre o quattro giorni or sono dal Kaiser a Re Costantino. Il dispaccio imperiale, concepito in termini assai piani e categorici, dopo aver rilevato i continui trionfi delle armi tedesche, dall'inizio della guerra fino ad oggi, concludeva affermando che, data la situazione internazionale odierna, chi non è con la Germania è contro di essa. Il contenuto e il tono di tale telegramma riservato, suonano dunque aperta minaccia alla Grecia. Si ignora, soggiunge il corrispondente, se ed in quali termini Re Costantino abbia risposto al Kaiser. Comunque, anche nei circoli neutralisti, questa notizia produce un senso assai vivace di reazione ».

Le domande del Giappone alla Cina ritenute inaccettabili

Pechino, 29

Il Giappone ha presentato al governo cinese le sue domande modificate che sono ventiquattro.

Il Giappone rinunzia ad esigere la presenza di consiglieri di polizia giapponesi nei centri cinesi importanti, eccetto per la Mongolia.

I cinesi ritengono che il Giappone abbia aumentato le sue pretese su alcuni punti e che le modificazioni apportate non impediscano che le domande giapponesi restino inaccettabili.

Il diritto di voto ai soldati austriaci proposto dai deputati clericali

Budapest, 29

Alla Camera dei deputati Rakovski, del partito clericale, propone di accordare il diritto di voto a tutti i soldati che hanno prestato servizio durante l'attuale campagna.

Tisza chiede che sia respinta questa proposta, malgrado l'ammirazione che ha per l'eroismo delle truppe, perchè il diritto di voto non può essere considerato come ricompensa: accettare questa proposta sarebbe lo stesso che adottare di contrabbando il suffragio universale.

La proposta di Rakovski è respinta a maggioranza.

L'azione cattolica e la nuova organizzazione in Italia

I cattolici e la guerra

Palermo, 29

Il Conte Della Torre, Presidente dell'Unione popolare cattolica, ha tenuto oggi un discorso, alla presenza di numeroso pubblico, comprendente le notabilità cattoliche.

Il Conte Della Torre ha parlato dapprima dell'azione cattolica in Sicilia. Ha poi esaminato il nuovo assetto di tutta l'azione cattolica italiana, che fu determinato dal documento pontificio del 25 febbraio, di fronte ai punti, programmatici, stabiliti e raggiunti dai cattolici in questi ultimi anni ed alla organizzazione coordinata intorno ad un centro direttivo, in cui si raccoglie il campo cattolico. Illustrando, così anzitutto, il *Fermo proposito*, lo sviluppo del pensiero e del programma cattolico che ne seguì per impulso l'Unione Popolare con le sue Settimane Sociali, da quella d'Assisi specialmente a quella di Milano, i nuovi problemi che si dovettero affrontare nel campo anche politico, mostra come alle nuove disposizioni corrispondesse ormai una maturazione del programma tale, da non rendere certo nè prematura nè artificiosa, l'istituzione di un centro direttivo, che dovendo imprimere unità di indirizzo e di azione, non poteva prescindere da direttive chiare e complete almeno per i principali problemi della vita moderna.

Passa quindi ad esaminare la nuova organizzazione, osservando come la sua caratteristica fondamentale, sia quella di aver raggiunto il massimo scopo, il concentramento delle forze sotto una Giunta Direttiva, con la maggiore semplicità dei mezzi: perchè infatti nulla venne sostanzialmente mutato, restando le opportune divisioni del lavoro nelle Unioni particolari, e nel movimento locale, e prescrivendo soltanto quella adesione alla Unione Popolare da parte di tutti i cattolici militanti che ne doveva fare naturalmente il centro effettivo di azione e di indirizzo, praticamente utile al movimento nazionale. Le vie che finora tendevano ad incanalare le nostre energie parallelamente si dispongono in modo concentrico, su un unico punto, donde deriva per tutto il moto propulsore di azione. Osserva quindi che tutto questo non richiede riforme sostanziali nel movimento locale, soltanto un adattamento ordinato, quale lo verrà consigliando la pratica, senza arresti, senza bruschi distacchi, senza dispersione di forze. La convocazione successiva delle Direzioni Diocesane d'Italia che si compirà nel maggio, offrirà modo di indicare anche i mezzi all'uopo migliori: le assemblee tenute fin qui — dice l'oratore — sono da questo punto di vista, una bella promessa.

I cattolici italiani possono adunque attendere fiduciosi e debbono volonterosi coadiuvare la Giunta Direttiva nell'opera sua; le due sedute convocate in marzo e aprile hanno già dato modo di affrontare e risolvere fondamentali problemi: ma occorre che ci si convinca di questo: nulla si può improvvisare specialmente là dove pesano responsabilità non poche ed occorre procedere con praticità e prudenza, per non dover ritornar, ancora una volta sui propri passi; tanto più che i mezzi sono ancora limitati, le forze qua e là disperse, adattate ad abitudini locali: l'organizzazione cattolica non deve capovolgere l'ordine classico delle cose; precede la più larga diffusione dell'Unione Popolare qual'è raccomandata dal Santo Padre, preceda un sincero spirito di disciplina e poi si potrà dar mano in modo definitivo ed efficace ad un'azione compatta e continua.

Il Conte Della Torre ha quindi affermato l'importanza della nuova Opera per la buona stampa, ed infine ha rivolto la sua attenzione all'odierna situazione che si ripercuote come in ogni manifestazione della vita nazionale, così anche nella vita dei varii partiti. In rapida sintesi, richiamandosi alle precedenti dichiarazioni, ha esposto il pensiero cristiano sulla guerra ed ha osservato come l'atteggiamento dei cittadini cattolici in Italia, vi abbia perfettamente corrisposto, senza che gli interessi patrii apparissero sacrificati ai concetti di universale carità di cui fu banditore in ogni tempo il cristianesimo. I nove mesi di neutralità che poterono trascorrere nella speranza bensì di veder l'Italia immune da troppo gravi sacrifici, ma d'altra parte nella preparazione più attiva, hanno dimostrato che nessuno ha tradito il Paese, preferendo la vigile attesa all'azione precipitata: in ciò sta la maggiore confutazione a tutte le accuse specialmente ai cattolici rivolte.

Si compiace anche di scorgere ormai nell'opinione pubblica la convinzione che tutte le polemiche, tutti i contrasti, più atti a turbare il Paese e scindere la necessaria unità delle coscienze e delle forze, debbono cessare per sempre, è un indizio di quella preparazione degli spiriti, senza cui sarebbe vana ed inutile ogni altra: e confida che si dovrà a questo proposito riconoscere come vi abbiano concorso i cattolici con il loro atteggiamento fermo e sereno, rigorosamente mantenuto fin dal principio, che non tutti coloro che nella assolutezza delle tesi opposte, pensarono che fosse utile e necessario persistere con ogni mezzo per imporle alla coscienza nazionale ed ai pubblici poteri. Questa serietà e logicità di condotta da parte nostra può ben essere nuova prova che affidi pienamente il Paese, sul sentimento del dovere che intimamente ci anima.

Chiude con il fervido voto che l'opera del Vicario di Cristo per la pace sia coronata dal successo che tutto il mondo civile desidera ed invoca, e che la società, uscita dalla terribile crisi, ritrovi la sua vita in quegli immortali canoni di giustizia ed amore cristiano ov'è la base incrollabile della civiltà dei popoli.

Il discorso è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

Facilitazioni ai superstiti dei Mille che vogliono recarsi a Quarto

Roma, 29

In occasione dell'inaugurazione del monumento dei Mille a Quarto, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato rilascierà ai superstiti dei Mille che intendono recarsi alla cerimonia, il biglietto gratuito per il viaggio di andata ritorno per Genova e Quarto verso esibizione alla stazione di partenza da parte del viaggiatore del libretto di pensione o di qualsiasi altro documento di identità personale o anche della medaglia commemorativa della spedizione in Sicilia.

I biglietti saranno rilasciati dalle stazioni della rete di Stato dal 1. fino a tutto il 5 maggio prossimo venturo per le classi che verranno richieste con validità di 10 giorni con diritto di due fermate intermedie tanto nell'andata quanto nel ritorno e saranno utilizzabili con tutti i treni ordinari compresi i direttissimi.

Terremoto nelle Marche

Ancona, 29

Alle 3.33 di stamane si è avvertita in città e provincia una scossa di terremoto di terzo grado che produsse allarme ma nessun danno. La scossa fu pure sentita a Pesaro, Fano, Sinigaglia, Jesi, Macerata e Fabriano.

Per la navigazione interna

Roma, 29

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge concernente la esecuzione di opere per la navigazione interna.

La direzione del partito socialista

Milano, 29

Oggi nei locali dell'*Avanti!* si è riunita la direzione del partito socialista per discutere sulla situazione del giornale l'*Avanti!*

Si approva una mozione con la quale si plaude al compagno Serrati, riconoscendo aver egli interpretato il pensiero della direzione del partito.

Il compagno Lazzari ha riferito intorno al gruppo parlamentare provocando una deliberazione che elogia lo spirito di disciplina dei compagni deputati.

Si parla poi dell'organizzazione dei ferrovieri e si vota una mozione con la quale il partito avuta notizia di qualche parziale riammissione di ferrovieri puniti col licenziamento, si deplora che tale trattamento non sia stato esteso anche a tutti gli altri ferrovieri licenziati. Invita perciò il gruppo parlamentare di chiederne conto al Governo.

A proposito dei comitati di preparazione civile che si sono istituiti in molte città, la direzione si esprime contraria alla partecipazione dei socialisti a questi comitati, perchè, sotto pretesto umanitario, si tende a facilitare la formazione di uno spirito pubblico favorevole alla guerra.

Bacci presenta poi la relazione sul dissidio del partito socialista veronese e intorno alla partecipazione dei soci[alisti] alla commemorazione di Montanari.

Indi si dà incarico al compagno Serrati di partecipare al congresso provinciale il 9 maggio prossimo.

Oggi i rappresentanti del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, dopo aver fatto invano nuove pratiche presso l'on. Rigola perchè ritirasse le dimissioni da segretario generale della Confederazione, si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno che conclude invitando il Rigola a volere, nell'interesse supremo del proletariato, desistere dalle sue dimissioni.

Tale ordine del giorno fu dai rappresentanti del Consiglio Direttivo portato all'on. Rigola, il quale finalmente dichiarò di ritirare le dimissioni e di rimanere al suo posto di segretario generale della Confederazione.

INTORNO AL DELITTO DI TRECENTA

La lotta tra il ladro e la Ghiotti

L'assassino ha dei complici?

Rovigo, 29

Vi ho comunicata ieri la prima notizia del delitto consumato a poca distanza da Trecenta e in territorio di Crocetta.

La versione giunta in sulle prime non era nè completa, nè del tutto esatta.

Credo perciò utile di trasmettervi la cronaca precisa giunta soltanto oggi dal paese del fattaccio:

« Nei pressi della contrada Passetto, in tenimento di Crocetta, un tale Grigoletto Ezechiele di Ernesto, di anni 23, di Correzzola (Pieve di Sacco), impiegato nella azienda elettrica di Badia Polesine, disoccupato da vari mesi, introducevasi di soppiatto nella casa di abitazione di certo Ghiotti Ferdinando, benestante di questo Comune, ed a scopo di furto, dopo aver sostenuta una lunga e fiera lotta con la moglie del Ghiotti a nome Mora Regina, che a quell'ora era sola, non avendo potuto trovare in casa alcun valore, si dava alla fuga; ma, avendo la Mora chiamato al soccorso, il mariuolo ritornò sui suoi passi e le inflisse due colpi di rivoltella al petto, riducendola cadavere.

« Alla detonazione dei colpi e delle grida accorsero alcuni che erano ad intrattenersi nella vicina osteria di Bombonato, i quali poterono constatare l'accaduto, sorprendendo il Grigoletto Ezechiele nel momento che era per ritornare a Badia Polesine in bicicletta. Si vede che questi era per continuare la sua impresa, perchè fino a quel momento si era tenuto nascosto dietro un albero.

« A circa 25 metri dalla casa, sul pendio di un arginello coltivato ad ortaglie, giaceva il cadavere.

« Senza perdere tempo un giovanotto avvertiva l'arma dei carabinieri di Trecenta.

« Si portò sul luogo il solerte brigadiere Diodà Giovanni, il quale, assunte informazioni sui connotati del fuggitivo, dopo aver disposto per il piantonamento del cadavere e della casa, corse a Badia Polesine in cerca dell'assassino.

Le indicazioni fornite ai carabinieri, circa la statura ed il vestito del fuggitivo, corrispondevano appunto a quelle del Grigoletto.

Il cadavere fu intanto piantonato dai carabinieri Tesari Gio. Batta, Albertin Luigi e Albertin Antonio a disposizione dell'Autorità.

Nella notte stessa — alle 2 circa — l'assassino venne trovato ed arrestato dallo stesso brigadiere di Trecenta, mentre passeggiava quieto e tranquillo per la piazza di Badia.

Il Grigoletti abitava una stanza presso la famiglia del signor Edoardo Cantonati di Badia Polesine.

Da una perquisizione operata nella sua stanza, fu trovato in un tiretto del comò un vestito, bagnato in alcuni punti e specialmente sulle maniche.

Vennero riscontrate traccie di sangue sul vestito e sulle scarpe, e sui pantaloni furono trovati anche dei capelli della povera vittima.

In un « gattolo » che serve di scolo ad un cortile di via Carotte fu rinvenuta una rivoltella di piccolo calibro a sei colpi, contenente ancora cinque cartucce. L'arma che si presume sia quella che servì all'assassino, venne sequestrata dai carabinieri.

Da ieri si trova a Badia il giudice istruttore avv. Piredda. Ieri ed oggi egli ha interrogato il Grigoletto. Le indagini del magistrato più che a strappare la confessione dell'arrestato tendono ad assodare se egli abbia dei complici. E tale sospetto viene quando si pensi che il Grigoletto abitava a Badia in casa del rag. Centonati ex assessore socialista, che entrambi furono in addietro arrestati quali sospetti autori di furto, e quando si ricordi i furti patiti in addietro dall'avv. Tappari e dalla Società Adriatica di elettricità.

Il Grigoletto faceva a Badia la « bella vita », come si suol dire. Era fidanzato ad una buona signorina. Apparteneva a famiglia per bene, ma era ritenuto dai più per un deficiente di mente.

Molto probabilmente sarà domani tradotto alle Carceri di Rovigo.

Mancato omicidio nel Polesine

Tre leghisti arrestati

Rovigo, 29

La cronaca registra anche un mancato omicidio a Cońcadirame. In una osteria di quel paese, se ne stava seduto tranquillo vicino alla finestra il fittavolo Marsilio Gusella.

Di un tratto gli furono sparati contro, dalla strada, dei colpi di rivoltella.

Fortunatamente egli è rimasto incolume.

Sono stati arrestati, quali presunti autori dell'attentato, certi Angelo Fusaro di anni 30, Bedon Giovanni di anni 32 e Cipriani Ercole di anni 34.

Tra i leghisti e il fittabile — ch'è socio dell'Agraria — esistevano vecchi rancori motivati da questioni politiche.

Teatri e Concerti

Il Concerto al "Benedetto Marcello,,

Il programma scelto dalla signora Lovie Amy Cadorin rivela il fine senso d'arte della egregia e gentile Concertista. Essa può dirsi che vi svolge in felice riassunto la storia della canzone, forma musicale nata fra noi e qui dagli stranieri imparata.

La signora Cadorin ha attinto a buone fonti. Anzitutto il seicento e il settecento italiano vale a dire l'età ancora della lirica da Camera.

Troviamo infatti nel programma: Giulio Caccini detto Romano, un apostolo della famosa Camerata fiorentina d'onde sulla fine del cinquecento usciva il melodramma nel nuovo stile recitativo, evoluzione ultima dello spirito del rinascimento. Del Caccini la valente concertista eseguirà il madrigale « Amarilli » uno dei primi saggi della nuova maniera di canto « monodico », favellare armonico in cui il suono esprime il concetto del verso onde le parole nettamente fa intendere la voce che *per la prima volta* sola canta e quasi declama. — Della stessa epoca è l'arietta « O leggiadri occhi belli » composizione deliziosa di un anonimo seguace degli stessi intendimenti del precedente Maestro.

L'epoca di transizione (dal 600 al 700) è rappresentata nel programma da Antonio Caldara Veneziano con l'efficacissima aria « Come raggio di sol » vero capolavoro di ispirazione e di descrizione musicale. — Nel 700, l'età del bel canto italiano in cui Napoli, Bologna, Firenze e Venezia gareggiavano nel valor della scuola, troviamo largamente rappresentata la Scuola Napoletana: Alessandro Scarlatti, il suo fondatore (O cessate di piagarmi) - Francesco Durante, allievo dello Scarlatti (Danza fanciulla) e Giambattista Pergolese allievo di Durante (Tre giorni son che Nina). Sia o non sia dell'infelice autore dello « Stabat », questa siciliana è una delle più belle gemme del programma. Contro i dubbi piovuti ultimamente dalla Germania e dall'Inghilterra stanno, a nostro credere, la soave mestizia caratteristica del Pergolesi e la somiglianza tematica con altre e non incerte sue composizioni.

Il caposcuola bolognese, cioè il padre G. B. Martini figura con la celebre aria « Piacer d'amor ». Il dottissimo contrappuntista cui si ricorreva per consiglio e insegnamento da ogni parte d'Europa, non [illegible] valore la musa semplice e leggera spirante il profumo gentile di quel secolo epicureo di parrucche incipriate e di cicisbei ond'è carattere peculiare la grazia. E quest'appunto è il caso.

Fra gli stranieri la concertista ha scelto Giorgio Federico Händel educato dall'Italia alla forma dell'*Aria* di cui è magnifico esempio quella presa dall'opera *Serse* che è poi il famosissimo e noto « Largo ». Ben a ragione venne combinato per questo pezzo l'accompagnamento d'arpa ed organo.

Schubert, Brahmas e Tschaikowsky rappresentano i tre massimi compositori il *Lieder* della Germania e della Russia per la bellezza della melodia e l'espressione, per l'armonia squisita e soprattutto perchè l'accompagnamento non ha il solo ufficio di sostegno al canto ma è una efficacissima pittura d'ambiente.

Anche per questi autori la scelta è stata felicissima. E altrettanto può dirsi quella della « Processione » di César Frank, brano mistico soavemente inspirato al quale la serenità dell'organo e la dolcezza dell'arpa daranno certamente un meraviglioso risalto.

La serata di Giuseppe Sterni al "Goldoni,,

Questa sera ha luogo al « Goldoni » la recita in onore del prim'attore Giuseppe Sterni. Si darà il dramma di G. Giacosa: « I tristi amori », poi il seratante dirà la « Canzone dei trofei » di Gabriele d'Annunzio. Siamo certi che il pubblico accorrerà in folla a festeggiare lo Sterni, il quale, arrivato a Venezia sconosciuto, potè in poche sere dimostrare di possedere la tempra di coloro che sono destinati ad un lungo cammino vittorioso. Il giovane attore ha ingegno vivido, volontà indomita di studio, virtù eccezionali di interprete; ed ha un dono raro, quello di comunicare facilmente con gli spettatori, cosicchè sempre la sua interpretazione, piena di calore, avvince ed appassiona. Egli dà vita ai personaggi che deve creare, li anima del suo entusiasmo, della musicalità della sua voce, della energia del suo temperamento. Lo Sterni è tra i giovanissimi uno di quelli sui quali più bisogna contare, uno di quelli, dunque che più meritano l'incoraggiamento e l'applauso.

La recita di stasera è anche l'ultima della compagnia.

*

Iersera è stato accolto con simpatia un atto nuovissimo di G. Valliera, intitolato « Le bugie di Don Lorenzo ». Il Valliera ha provato, con questa sua breve fatica, di poter liberamente affrontare, oltre che il cimento del teatro dialettale, quello maggiore del teatro italiano. L'atto è dialogato con vivezza, le situazioni si snodano efficacemente, i personaggi sono disegnati con vigore, l'azione interessa sempre. « Le bugie di Don Lorenzo » furono recitate con amore da tutta la compagnia e gli interpreti e l'autore vennero evocati al proscenio al calar del sipario.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45: Hai visto l'elmo?
GOLDONI — Ore 21: I tristi amori.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

La irritazione dei repubblicani per la visita di P. Garibaldi al Re

Roma, 29

(Avi). — Una riprova della irritazione provocata nei circoli repubblicani intransigenti, dalla visita di Peppino Garibaldi a S. M. il Re, ce la offre l'*Iniziativa*, organo del partito repubblicano, nel suo numero di stasera. Essa reca queste parole:

« Peppino Garibaldi è andato a fare visita al Re, e l'atto personale non ci riguarda. Ogni rapporto nostro con Peppino Garibaldi, è cessato con lo scioglimento della legione garibaldina. Le sue offerte e i suoi omaggi al Re, non possono quindi in nessun modo impegnare l'azione del partito repubblicano che, se tutto è disposta a dare per gli interessi e l'onore della nazione, nulla ha da chiedere a Casa Savoia, nulla da offrire e nulla da attendere ».

Il movimento della navigazione nei porti italiani

Roma, 29

Il Ministero di Agricoltura Industria e commercio comunica il movimento mensile della navigazione dei porti di Ancona, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia durante il mese di febbraio 1915.

In tale periodo arrivò nei suddetti porti un numero di bastimenti per una stazza complessiva di 2106 migliaia di tonnellate, da essi ne partì un numero per una stazza complessiva di 2128 migliaia di tonnellate.

Le merci sbarcate raggiunsero il peso di 1165 migliaia di tonnellate: quelle sbarcate il peso di 256 migliaia di tonnellate.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Un violento. — Bozzao Pietro fu Sante d'anni 23 e Favero Francesco di Ferdinando d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Bozzao alla detenzione per mesi 5 ed alla multa di lire 600, el Favero complessivamente alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, per violenze private.

La Corte riduce a mesi 2 di detenzione per Bozzao e per Favero riduce la pena a mesi 2 colla legge del perdono e la non iscrizione della pena sul casellario. — Dif. avv. Vianello per Bozzao e avv. Ezio Bottari per Favero.

Udienza del 29

Pres. Miari; P. M. Trabucchi.

Recesso di querela. — Conti rag. Attilio fu Girolamo d'anni 41 di Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova alla multa di lire 166, ai danni e spese, per avere, parlando con più persone riunite, attribuito al rag. don Eugenio Volapi il fatto determinato di essere stato trovato in flagrante adulterio con certa Rosa Feruglio Gervasi e di aver posto in tacere la cosa con il pagamento di lire 8000 al marito della Gervasi.

La Corte dichiara non luogo a procedere per remissione di querela. — Dif. avv. Barbanti.

Per offese a un conduttore ferroviario. — Bellini Vittore Mario fu Pietro d'anni 52, fu condannato dal Tribunale di Este alla multa di lire 250, per avere il 18 febbraio 1912 in Monselice offeso l'onore e il decoro del conduttore ferroviario Longo Nicolò nel suo esercizio ed a causa delle sue funzioni colle parole stupido, vigliacco, cretino.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Barbanti.

Per appiccato incendio. — Fort Carlo fu Listo d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno, mesi quattro e giorni 26, per avere nel 29 giugno 1914 appiccato il fuoco ad una stanza che faceva parte dell'opificio Industriale Molino Stucky alla Giudecca in Venezia adoperandosi poi efficacemente l'imputato a limitare se non ad impedire le conseguenze.

La Corte riduce a mesi 8 e giorni 10. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Le anguille rubate. — Bedin Luigi di Bartolomeo Antonio nato il 4 settembre 1882 a Camponogara ora detenuto per furto aggravato, essendosi nel 10 febbraio in quel di Campagna Lupia, impossessato a scopo di lucro, an danno di Bonivento Giovanni, di un'anguilla valsente cent. 50 togliendola da vivaio di Valle Serraia con uso di forcina. Aveva l'aggravante della recidiva specifica e reiterata.

Fu condannato a mesi 5 e giorni 7 da scontarsi tutti in segregazione cellulare continua. — Dif. avv. Gioppo.

* Sette Tranquillo fu Giuseppe d'anni 38 nato e residente a Brian di Campolongo Maggiore e Sette Giuseppe di Emilio d'anni 19 pure nato e residente a Brian di Campolongo Maggiore, erano imputati di furto aggravato, per avere di correità fra loro, nelle notti 30 e 31 marzo 1915 in quel di Campagnalupia, pescato con forcina e sottratto dal vivaio di pesca di Valli Zappa kg. 20 circa di anguille del valore di lire 17.30 a danno di Bonivento Giovanni. Con recidiva specifica a carico del primo. Il Sette Giuseppe inoltre di oltraggio ai carabinieri Attorbo e Rosa.

Il Sette Tranquillo venne condannato ad un mese di reclusione, ed il Giuseppe a mesi uno e giorni 2, sospesa la pena per quest'ultimo. — Dif. avv. Foder.

Furto e ricettazione. — Bastianello Marcello fu Marco d'anni 20 di qui, Calabbi Girolamo fu Samuele d'anni 54 di qui, erano imputati: il primo di furto commesso nel 1 aprile 1915 in danno di certa Zaira, di un materasso del valore di lire 50 commettendo il fatto mediante rottura della serratura di una porta, con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione colla derubata; il secondo per avere acquistato dal primo per lire 15 il suddetto materasso conoscendone la furtiva provenienza.

Il Bastianello fu condannato a mesi 3 e giorni 2 di reclusione, e il Calabbi a lire 50 di ammenda, col perdono. — Dif. avv. Berengo e Bosisio.

Tribunale Penale di Padova

L'ex-cassiere della Casa di Ricovero condannato

Ci scrivono da Padova, 29:

Oggi si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo contro l'ex cassiere della Casa di Ricovero Antonio Besti, contumace, che scomparve improvvisamente lo scorso ottobre lasciando un vuoto di cassa di 35 mila lire

Dalla diligente perizia eseguita risulta come l'ammontare delle distrazioni in denaro sia stato di lire 23.666 e cent. 75 mediante prelevamenti dai libretti al Berti affidati per il di lui ufficio; lire 2384.75 con appropriazioni indebite di somme da lui ritirate e non versate; lire 830.65 in denaro contante costituenti il mancato versamento di cassa dell'8 ottobre, lire 19.40 incassate da terzi per bolli di quietanza o di mandati e non versate.

Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori Farin e Andreoli, accogliendo le tesi del P. M. Tonelli, condannò il Berti a 5 anni, 10 mesi e a 2450 lire di multa.

Corte d'Assise di Rovigo

Padre e figlia alla sbarra

Incesto e calunnia

Ci scrivono da Rovigo, 29:

Continua alla Corte d'Assise il processo contro Ildebrando Munaro d'anni 39 di San Apollinare e Munaro Leonilde d'anni 18, detenuto il primo e libera l'altra, imputati il primo di violenza in danno della figlia, di minaccie, offese e lesioni in danno della moglie Clementina Gabrielli; la Leonilde Munaro imputata di calunnia. Il Munaro Ildebrando è stato assolto dalle minaccie, lesioni ed offese per recesso di querela: deve quindi rispondere solo di incesto.

Il processo si svolse a porte chiuse.

Si trovano al posto di giurati nella presente causa: Acerboni Michele, Scarpa Francesco, Malatrasi Filiberto, Milani Eligio, Callegari Alfonso, Tagliapietra Giuseppe, Ferrari Luigi, Strozzi Marchese Umberto, Taddei cav. Achille, Avezzù Antonio, Tenani rag. Giovanni, Zampa Giovanni Battista.

Alla difesa siedono gli avvocati on. [illegible]neo e Umberto Merlin. Il processo terminerà domani.

Borse estere

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.60 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91.65 — Lombarde 180 — Turca 64.45 — Banca di Parigi 880 — Tunisine 356.50 — Egiziana 92.50 — Spagnola 85.10 — Banca Ottomana 480 — Fondiaria 725 — Suez 4380 — Ferrovie Ottomane 150 — Russa 1891 65.20 — Russa 1906 94.65 — Russa 1909 84.30 — Banca di Francia 4558 — Serba 66.35 — Rio Plata 275 — Nord Espagna 363 — Saragozza 366 — Rio Tinto 1645 — Sosnowice 970 — Thomson 600 — Randmines 124.50 — Debeers 320 — Chartered 16.75 — Ferreira 60 — Goldfields 41.75 — Cambio su Italia 89 a 91.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28. — Frumento: di primavera 176 1/2, d'inverno 175 1/2, duro d'inverno 172 1/2, Nord Manitoba 175, maggio 166, luglio 142 7/8 — Granone disponibile 85 3/4 — Farina extrastata 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 10 1/2.

CHICAGO, 28. — Frumenti: maggio 162 7/8, luglio 137 1/2 — Granone: maggio 77 1/2, luglio 80 1/8 — Avena: maggio 55 1/2, luglio 55 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 28. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 3/4, maggio 6, luglio 7.24, ottobre 7.38, dicembre 7.52, gennaio 7.59.

ZUCCHERI

NEW YORK, 28. — Zucchero centrifugo 4.76.

COTONI

NEW YORK, 27. — Cotone Middling disponibile inquotato, maggio 10.10, luglio 10.36, agosto 10.48, settembre 10.58, ottobre 10.68, dicembre 10.84, gennaio 10.86 — Cotone Middling a N. Orleans 9.62.

LIVERPOOL, 27. — Pesante. Buona [illegible] Vendite 10000, imp. 2000 — Cotoni futuri 5.63, 5.70, 5.76, 5.82, 6.07 — Egiziani termo: 8.26, 8.42, 8.66, 8.74, 8.84, 9, 9.10 — Americani e Brasiliani ribasso 4 cent. — Egiziani rialzo 5 cent.

NEW YORK, 28. — Cotone Middling disponibile 1045, maggio 10.10, luglio 10.38, agosto 10.50, ottobre 10.60, dicembre 10.71, gennaio 10.87.

LIVERPOOL, 28. — Vendite 1000, importazioni 14000, americani 8000 — Cotoni futuri: 5.57, 5.65, 5.73, 5.90, 5.96, 6.01.

METALLI

LONDRA, 27. — Rame best Selected 90.10, in fogli 100, elettrolittico 87.10, G. M. B. contanti 81.5, G. M. B. 3 mesi 82.10 — Stagno contanti 164.15, 3 mesi 165.10 — Piombo contanti 21, 3 mesi 21.5 — Zinco in pani contanti 59 — Antimonio 90 a 95 — Solfato di rame 28.10.

GLASGOW, 27. — Ghisa contanti 65/4, un mese 65/9.

La media del cambio

Roma, 29

Il Ministro del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 28 aprile 1915:

Parigi denaro 110.62: lettera 110.90 — Londra denaro 28.21: lettera 28.29 — Berlino denaro 120.50: lettera 121.19 — Vienna denaro 89.61: lettera 90.37 — New York denaro 5.88: lettera 5.94 — Buenos Ayres denaro 2.48 1/2: lettera 2.51 — Svizzera denaro 110.61: lettera 111 — Cambio dell'oro 111 a 111.45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 29 aprile 1915:

Franchi 110.80 1/2 — Marchi 120.84 1/2 — Franchi Svizzeri 110.80 1/2 — Pesos carta 2.49 3/4 — Sterline 28.25 — Corone 89.50 — Dollari 5.91 — Lire oro 111.20.

Mercati del Veneto

UDINE, 29. — Frumento al ql. da lire 42 a 43 — Granoturco giallo all'ett. da lire 24.50 a 26; id. bianco id. da 23.50 a 25.75 — Cinquantino id. da 22.50 a 23.25 — Fagiuoli al ql. da 30 a 45 — Segale all'ett. da 25 a 25.50.

Qualche ribasso nei granoni.

Farina di frumento al ql. da lire 49 a 53; id. id. da pane scuro da 41 a 42 id. granoturco depurata da 32 a 34 — Crusca di frumento da 22 a 24 — Patate al kg. da 25 a 30 — Pasta di I. qualità al kg. da 0.60 a 0.70; id. II. id. da 0.45 a 0.55 — Carne di manzo al kg. da 2.10 a 2.40; id. di vacca id. da 1.80 a 2.20 — Burro di latteria id. da 3.30 a 3.50; id. comune id. da 3.25 a 3.40 — Uova al cento da 6.50 a 7 — Olio d'oliva I. qualità al litro da 2 a 2.20; id. II. id. da 1.80 a 1.90 — Fieno dell'alta al ql. da 5.80 a 7.80; id. della bassa id. da 5.50 a 5.80 — Medica id. da 5.50 a 7 — Suini da latte da lire 10 a 23, da 2 a 4 mesi da 28 a 38, da 4 a 6 da lire 42 a 54.

I CRITICI

G. A. Borgese

E' facile, vorrei dire che è comodo, attraverso questa ultima raccolta di articoli riandare la strada con tanta rapida fortuna percorsa dalla critica di G. A. Borgese in questi ultimissimi anni. E può anche essere utile ed edificante, per quel tanto di coincidenza e di collaborazione che accompagna la fortuna della critica del Borgese al quarto d'ora dell'ultimo nostro fervore letterario.

L'ultimo quarto d'ora; chè oggi appena sembra un poco, e ad alcuni, di esserne fuori, e neppur bene si vede per quale via. E' facile e comodo — dicevo — ricordare e mandare, perchè quest'ultima raccolta di articoli appare subito, a scorreria, come l'esagerazione della maniera critica propria al Borgese e ad altri, fin quasi alla caricatura.

Questa accentuazione delle caratteristiche — e, tra le caratteristiche, più dei difetti — è un inconveniente che accompagna naturalmente l'uso invalso di raccogliere in volume gli articoli dai quotidiani. Sono quelli dei quotidiani, scritti troppo rispondenti ad alcune necessità estrinseche, non ultima delle quali la misura, per poter diventar domani capitoli di un libro, *senza* che, così riuniti, non accusino, accentuandolo sino al fastidio, quel certo artificio nella impostatura e nella necessità dei trapassi proprio del loro *taglio* d'oggi. E questo più è vero per quelli che — come il Borgese — meglio sanno *fare* l'articolo. Anche se non si vuol dire che non tutti gli scritti che volentieri vedemmo vivere nel fugace respiro di un giorno, giustificando quanto di approssimativo avevano in sè col loro breve destino, ci sembrano poter poi ugualmente reggere alla vita più dura, più pretenziosa del libro. E l'idea stessa che, attraverso gli articoli sui quotidiani, ci facciamo dello scrittore, ne scapita; portati facilmente come siamo a considerare gli articoli come appunti e scampoli delle sue letture e dei suoi pensieri, che dovranno condurlo poi a più complesso lavoro. Disegni alla superficie di un lavorare in profondo.

E allora, a vedere che tutto invece mirava lì, a quei giuochi di superficie, si prova una delusione. Come a dire: tanto lavoro per tanto poco! E vien voglia di sentenziare: il giornalista al giornale!

Cose esterne; si; ma che anch'esse hanno la loro importanza.

*

Per Borgese questo ragionamento vale più ancora che per altri critici sui quotidiani. Borgese è legato alla vita del giornale, attraverso anche la letteratura, da un senso persistente d'attualità politica, con intuizioni e riferimenti più o meno vicini ed evidenti, che sono come l'ossatura o i motivi dominanti della sua critica. Lasciate anche il primo suo libro sulla Germania, e gli ultimi suoi articoli sul « Corriere » — che vogliono solo essere, e spesso lo sono in modo così eloquente, scritti sociali e politici — e guardate alla critica letteraria dei suoi precedenti volumi ripresa riunita e sottolineata, com'è sempre che sia possibile, da una intenzione politica. Oltre che dai capitoli programmatici di introduzione e da quelli interni congiuntivi, l'intenzione precisa del critico ci appare fin dal titolo dei volumi: *Il libro e la vita*. Qui Borgese è veramente felice: nel seguire fino al possibile i rapporti di un'opera d'arte con una sua intenzione ideale dell'arte (spesso attribuendo con inconscia opportunità dialettica quest'ideale — come meta non raggiunta — all'autore stesso che sopporta la critica). E nel far risaltare poi i resultati ottenuti in un suo largo schema di vita ideale e politica, dove prendono e danno significato e colore.

Politica qui s'intende, naturalmente, in senso largo; chè ha troppa esperienza e troppa fine sapienza Borgese nel suo bagaglio teorico, per poter senz'altro avvicinarsi ai critici repubblicani o democratici o socialisti o magari deterministi o lombrosiani, quali c'erano e imperversavano fino a qualche anno fa.

Affatto: ma insomma ha sempre mostrato, anche il Borgese, un continuo bisogno di lavorare sul *sodo* con la sua critica, cercando questo *sodo* più che nell'arte (nelle ragioni e nelle leggi dell'arte) in qualche valore per lui superiore e al quale l'arte debba nei suoi modi servire. Bisogno poi, nella pratica del lavoro, di uno schema, scrittore per scrittore, di un problema da impostare e da illustrare, di una crisi d'anima con tutti i suoi rapporti e le sue vocazioni da scoprire e da investigare. E Borgese ha avuta, fino all'esagerazione, la sensibilità (e l'abilità) di trar partito di tutti i motivi o gli appigli che lo scrittore realmente offrisse o sembrasse offrire per trarne le linee al suo disegno. Il quale finiva poi, il più delle volte, per stare sull'opera d'arte come qualcosa a sè o almeno aderente a quel tanto che in ogni tentativo o realizzazione d'arte, è all'arte meno intrinseco, ed appartiene piuttosto alla psicologia e, se si può dire, alla sociologia dell'autore. Le scoperte, le trovate di Borgese infatti, più che la letteratura e la poesia, hanno interessato sempre, o quasi, un caso di psicologia 'etteraria: ricordate, per tutte, la scoperta della *Guglielminetti* o l'illustrazione della crisi di Ada Negri. Solo che qualche riferimento, qualche citazione, qualche delucidazione ammirativa — oltre al *tono* generale dell'articolo — tentavano di riportare quella ch'era psicologia, nella letteratura, e di farla appunto passare in buona fede, per critica letteraria. Così si capiscono e si spiegano le *citazioni* di Borgese, dai suoi poeti e dai suoi scrittori, che molto spesso denunziano un temperamento chiuso al gusto della poesia. Ma corrispondono, quelle citazioni, al *piano* di Borgese, rinforzano l'ossatura del suo schema critico della sua tesi; e quasi sempre, più che alla poesia aderiscono e illustrano la psicologia dell'autore.

Il Borgese sembra del resto avere avuto, progredendo, più chiara coscienza di questa sua preferenza istintiva — e di questa limitazione che di rado gli è stato dato di superare; — e ne ha tenuto conto nella scelta dei temi.

Guardate quest'ultimo libro: nonostante il suo titolo, in realtà è fatto con un minimo di critica letteraria.

De Sanctis, Gaspera Stampa, Oriani, Hauptmann, Tolstoi, Cervantes... vi son visti — di proposito, certo — in tutto o in parte per altri aspetti che non siano quelli letterari. De Sanctis per il carattere dei suoi rapporti di amicizia, Gaspera Stampa per la sua controversa onestà; Oriani per la insufficienza del suo criterio storico; Hauptmann, più che altro, per il suo valore rappresentativo nazionale.

Cervantes, discutendo il libro di Paolo Savj Lopez, Borgese, tende a complicarlo verso un senso tragico, fuor del quale gli sembra scemare d'importanza.

Curioso è vederlo seguire attento tutta una letteratura critica sui « Promessi sposi » e più precisamente sulla conversione dell'« Innominato »: Miracolosa o no? Non gli importa, forse neppure ne ha chiaramente coscienza — arguto e sottile e preso nelle confutazioni e nelle argomentazioni com'è — che quella sia una domanda, (mettiamo anche un problema) in margine all'arte o alla critica d'arte; la quale potrà valersene a suo tempo, o no, ma che certo oggi al punto in cui siamo di fronte al Manzoni, non consiste e non può consistere lì.

Altri scritti poi, abbandonata la critica, sono più apertamente e dichiaratamente di *varietà*, di variazione letteraria o politica: così quelli su Emilio Ollivier, su Lassalle, sul suicidio di Carlo Michelstädter, ecc. E sono i migliori, di Borgese: abili, dinnanzi a temi che richiedono acume e scaltrezza, condotti con curiosità psicologica pungente e sottile; eloquenti e chiari qui che anche lo stile di Borgese un po' meridionalmente accaldato e per contrasti pur sotto una compostezza di superficie, è meglio utile e al posto suo. Stile che patina liscio, elegante, sul lustro; ma gli mancano gli stacchi, le congiunture del passo che avanza...

Ma è negli articoli più propriamente e strettamente di critica letteraria, che si riaffacciano le necessità e le sovrapposizioni che si diceva.

E dove l'opera d'arte non offre prese o pretesti ad appigli logici, che dovrebbero nella critica di Borgese condurla poi ai soliti inscatolamenti ideologici, fino, se possibile, alla politica — quando, dicevo, questi pretesti alla critica psicologica mancano e ci troviamo veramente dinnanzi ad un interrogativo di pura letteratura, di pura poesia, allora l'eloquenza di Borgese non ha risposta. E' incomprensiva, crede di negare ma in realtà scansa e sfugge. E' una ruota che non ha presa, che frulla a vuoto. Così per Mallarmé dove il dramma della vita e dell'arte è in cruda luce, e a volere intendere restano solo al critico, fin dove è possibile, gli avvicinamenti — sfumati alleggerimenti d'animo — della sensibilità.

Non si dice di accettare supinamente la luce del poeta nel nostro buio pesto. Ma armarsi (o disarmarsi) per tentare...

Borgese svolta, e scrive: « Ma non è colpa di nessuno se la nostra incorreggibile *volontà di vivere* ci fa talvolta sussultare a una musica di piazza, e se gli accordi divini, che a Mallarmé confidarono le costellazioni senza ch'egli potesse comunicarcene altro che un angoscioso presentimento, si sciolsero, con la sua carne mortale, nella tomba. »

Oppure chiude un articolo per Rimbaud — un altro poeta in luce di cruda poesia, da intendersi fin dove si può, ma senza la possibilità, per salire, della scala di corda delle proposizioni logiche — scrive per Rimbaud, canzonando Claudel: « E' superfluo dire che non mi dispiace se a qualcuno parrò volgare: la salute ha quest'inconveniente. Appunto perchè son sano mi diverto alla critica di Claudel il quale per esaltare la *Saison en enfer*, dice che il pensiero non vi precede per sviluppi logici, ma per disegni melodici. La logica, impariamo, è dunque esiziale al pensiero. E per esaltare le « Illuminations », dice che « il poeta non trova più espressione cercando le parole, ma mettendosi in uno stato di silenzio e lasciando passare su se stesso la natura ». La poesia - impariamo - non è dunque espressione, ma silenzio; non è attività e vita, ma passività e morte. »

Dove Borgese si fa persino il torto di attribuire un significato logico e preciso a quella che nella parola di Claudel è evidentemente — e molto eloquente — una immagine.

Ma per illustrare e documentare con esempi questi suoi caratteri negativi basterebbe ricorrere al suo studio su D'Annunzio, dove le virtù e i difetti di Borgese sono più dispiegati e per lo stesso loro contrasto più evidenti che altrove. E si potrebbe allora mostrare esemplificando, come le preoccupazioni non letterarie finiscano spesso per togliergli la visione della poesia; o forse per illudere e nascondere la pigrizia della sua sensibilità. E anche si potrebbe, dinnanzi ad una poesia, a una strofa, a un verso, vederlo fallire alla prova. Mentre così abile e sciolto e definitivo a momenti, si mostra nel cogliere a volo, appena che l'occasione baleni, un nodo di teoria estetica e nello sciogliervelo lì sotto gli occhi con bella e piana eleganza.

Lo so; quel suo riportare un fatto letterario per gradazioni interpretative in una scala di valori morali, e quel cercargli e trovargli lì abilmente il suo posto — si richiama a grandi tradizioni e a nomi grandi. A De Sanctis, direte. Ma per De Sanctis quella era la fase risolutiva — sì, il vertice — la liberazione della sua critica. Prima di essere incasellati in quella tavola dei valori, i suoi uomini, scrittore per scrittore, erano ascoltati con orecchio attento, e con sottile pazienza spesso, e sempre assai da vicino. Il resto veniva dopo. I valori morali e civili risalivan su — per la sincerità e la schiettezza — da quelli estetici assaggiati e accertati uno per uno, e vivevano e stavano (*quasi sempre*) in continuo rapporto con questi. E del resto non è male per noi rimpolpare, dove si può e si deve, la « Storia della letteratura italiana » con i varii saggi critici e con le lezioni. Si vedrà così che (quasi sempre legittimamente) la graduatoria dei valori morali e civili è radicata in De Sanctis nell'accertamento estetico. Senza sovrapposizioni, senza sforzi.

Il procedimento critico valutativo, di Borgese, a chi sta attento sembra invece proprio l'inverso. Con innegabile abilità Borgese applica una sua tesi, voglia questi o non voglia, sullo scrittore che critica. Verrebbe da dire che spesso Borgese prima fa l'articolo e poi cerca lo scrittore per applicarglielo su.

I suoi articoli critici così hanno una loro logica a sè, una loro eleganza anche, e una loro dialettica convincente — ma in aria: logica formale —, prescindendo dai rapporti reali con lo scrittore che criticano. Qualche volta se ne conviene: — E' bello! Ma siamo subito tentati di aggiungere: Sarà anche vero? E allora si prova a stabilire sul serio i rapporti tra la critica e l'opera criticata e a rifare il cammino per conto nostro. E ci si accorge che talvolta la riprova non torna.

*

E' il male di uno che avrebbe parecchi numeri per essere un critico di prim'ordine, e occorre, per questo, rilevarlo con rincrescimento; e per spiegarlo oltre che attribuire l'inconveniente alle reali deficienze di un temperamento, occorre rifarci a un vezzo, a una maniera invalsa nella critica dei più giovani, fino ad oggi.

Il disprezzo della letteratura, il disdegno per il letterato perdigiorno, per chi se ne sta alla lettura del libro, e alla lettura disutile in apparenza, ma tutto raccolto e caldo d'intima gioia. (Proprio: *guarda e gode e più non vuole*). Per chi alla poesia — e magari alle piccole cose della poesia — ci crede: al verso, al ritmo, alla felicità e alla gioia delle parole. E dentro di sè, i versi e i ritmi, se li ripete se li canta, li arricchisce del suo attento amore, come le parole di una donna cara. Il resto vien dopo. C'è oggi chi parla volentieri per l'arte, riempiendosi tutta la bocca, di *religione*. Giusto: ma son pochi a conoscere gli umili vari riti di questa religione. E' questa esperienza poetica che manca ai più. Vedete Borgese: è certo critico di grandi letture: basta pensare ai suoi rapporti ai suoi riferimenti (è in gran parte, la sua, la critica dei due specchi di fronte), o solo seguire l'*indice dei nomi* in fondo ai suoi volumi; ma con tutte queste letture non ha che una ristrettissima esperienza di poesia. Critico per estensione; ma sulla poesia, piuttosto e prima che ricordare e ragionare, occorre sentire, commuoversi. Avviene così che altri più umili assai, con tante meno doti di lui, con tanta meno lettura, ottengano scrivendo di poesia o di arte qualcosa di più.

Ma è il male dell'ultimo quarto d'ora (nato d'altra parte, a reagire non senza utilità contro certi spulciatori disutili veramente). Non è male di questo o di quello, anche se questo o quello critico l'abbiano accentuato con particolari deficienze di temperamento.

Non è molto, mi pare, che proprio Prezzolini (che, contro tutto, — certe pagine su Papini, un articolo, ricordo sull'Aretino — sa anche a volte essere un critico) non è molto che si compiaceva di questo disciogliersi della letteratura nella critica di Borgese per far luogo, se mai, a delle preoccupazioni politiche... E i pericoli, e già i mali, non li vedeva.

Cose di un giorno. Oggi c'è chi vorrebbe provare questi critici *preoccupati*, non più dinanzi ad un rapporto di autori, o all'opera intera di uno scrittore, o a tutto intero un libro, ma umilmente in faccia proprio a una poesia sola, o a una strofa sola magari di un poeta schietto. La prova del fuoco.

Penso anche che la polemica carducciana — ch'è ormai di qualche anno — al di là del modo, degli uomini, e di certa letteratura che gli uomini sotto il Carducci, tentavano di difendere — aveva un nocciolo di verità anche dall'altra parte.

Qualcuno ha fatto, con poco scrivere, che ce ne accorgessimo...

Aspettiamo che dalla sua quiete romagnola ci mandi certe sue pagine, Renato Serra.

Pietro Pancrazi

G. A. Borgese: *Studi di letteratura moderna*. Milano Treves, 1915. L. 4.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Venerdì: S. Catterina da Siena.
1 Sabato: SS. Filippo e Giacomo.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 137374.04
Maestro Angelo Salvotti importo di una giornata di stipendio pel mese di Aprile giusta impegno	» 7.04
Mario Faotto nel trigesimo della morte del cugino Gustavo Bonaventura	» 15.—
Totale generale	L. 137396.08

Comitato di preparazione Civile
La propaganda sanitaria

Iersera a Castello nella scuola G. Gozzi, il dottor G. Pugliesi ha iniziato le conferenze popolari di argomento igienico, promosse dalla Sezione Sanitaria.

Il pubblico, non molto numeroso invero, data l'importanza della propaganda, adatta in ogni momento e opportuna in speciali ambienti popolari, seguì con molto interessamento la chiara ed efficace lezione del dottor Pugliesi ed è da augurarsi che in quelle che seguiranno vorrà accorrere più numeroso per corrispondere degnamente alla lodevole iniziativa della Sezione Sanitaria della P. C.

Il banchetto di primo maggio
dell'Associazione della Stampa

Ricordiamo che questa sera, alle 23, scade il termine per la iscrizione al banchetto di primo maggio dell'Associazione della Stampa Veneta, che avrà luogo domani alle ore 20, nel grande salone del Restaurant « Bonvecchiati ».

Le iscrizioni, come è noto, si ricevono presso il collega Nino Farinati, della *Gazzetta di Venezia*. Esse sono già numerose. Il Consiglio direttivo fa vivo appello a tutti i soci perchè vogliano intervenire a questa festa di colleganza giornalistica.

Il consocio Giuseppe Zanetti ha gentilmente offerto un artistico cartoncino-ricordo del banchetto, sul quale sono riprodotte antiche allegorie veneziane.

Per il monumento ai Mille
sullo scoglio di Quarto

Un gruppo di studenti di Ca' Foscari e dell'Università di Padova hanno inviato ai loro colleghi di Roma il seguente telegramma:

« Gruppo studenti Padova-Venezia invitavi rendervi da Roma promotori propaganda intesa inviare Quarto, gonfaloni tutte Università Regno, attestanti in faccia Scoglio fatidico anima goliardica protesa verso compimento supremi destini Patria, onde sarà mallevadrice augusta presenza Sovrano, auspicio alato parola Poeta. »

Revisione della lista elettorale commerciale

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Visto l'articolo 20 della Legge 20 Marzo 1910 N. 121 sulle Camere di Commercio e industria; visti gli articoli 23 e seguenti del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915 N. 148; invita chiunque abbia requisiti voluti dalle leggi in vigore per esercitare il proprio diritto elettorale commerciale e non si trovi compreso nella lista dell'anno 1914, a presentare all'Ufficio delle Liste elettorali di questo Comune la propria domanda per l'iscrizione entro il 31 maggio a. c.

« Avverto inoltre che la lista elettorale commerciale rimane pubblicata durante le ore d'ufficio, e nel periodo di tempo preindicato affinchè ogni elettore possa ispezionarla e chiedere quelle rettifiche e variazioni che si rendessero necessarie nei sensi di legge. »

Associazione di Cultura

Ecco il programma del III. Corso (maggio 1915):

1. Venerdì 30 aprile: Mons. Ferdinando Apollonio - Vittor Pisani — 2. Martedì 4 maggio: Sig. Attilio Scarpa - Il poeta Domenico Gnoli — 3. Venerdì 7 maggio: Prof. D. Pietro Cisco - Il Cardinale Mercier — 4. Martedì 11 maggio: Sig. Guglielmo Ciconi - L'umorismo nell'epigramma greco — 5. Venerdì 14 maggio: D. Pietro Tagliapietra - La Polenia — 6. Martedì 18 maggio: Prof. D. Tomaso Nardini - Innocenzo III.

La sede è a S. Maria Formosa, 5254. — Le conferenze si tengono alle ore 9 pom. — Per intervenirvi non è necessario appartenere all'Associazione.

Arrivo di emigranti

Dal piroscafo « Tripoli » della Società Servizi Marittimi, giunto da Trieste ieri alle due del pomeriggio, arrivarono nel nostro porto, cento emigranti, diretti nelle Marche, nelle Romagne e nelle Puglie.

Non appena il « Tripoli » ottenne la libera pratica, salirono a bordo il delegato dottor Lamponi e l'agente scelto Scarfì, i quali provvidero rapidamente al disbrigo delle formalità d'uso onde poter istradare gli emigranti ai rispettivi paesi.

Infatti alle 17.30, il considerevole gruppo, ottenuti i regolari fogli di via, potè partire coi treni della sera.

Giovani Esploratori Italiani

Mentre la cittadinanza segue con tanta simpatia e favore lo sviluppo, veramente rigoglioso, della giovane e benefica istituzione Nazionale dalla quale tanto bene si ripromette Venezia per l'educazione fisica e morale dei nostri giovani, siamo lieti di comunicare ai lettori un primo elenco delle cospicue personalità cittadine, che già hanno aderito a far parte del Comitato Patrocinatore locale.

Conte Gran Croce Filippo Grimani Sindaco di Venezia, S. E. Ammiraglio Aristide Garelli, on. Conte Brando Brandolin, prof. dott. cav. Lodovico del Ferro Preside del Liceo M. Polo, comm. dott. Ugo Caffi Presidente della Croce Rossa, S. E. Marcello Conte Girolamo, Generale comm. Emilio Castelli, Besso comm. Marco, Chiggiato dott. comm. Giovanni Presidente della Deputazione Provinciale, Del Vo comm. Gio. Batta Donatelli avv. cav. Plinio, Errera comm. Paolo, Garioni prof. comm. Antonio, Galvagno Barone Giuseppe, Barone Treves dei Bonfili senatore Alberto, comm. Aldo Jesurum, Errera cav. ing. Adolfo, Levi cav. uff. dott. Ugo, Millosevich cav. Augusto, Marconi dott. Innocente, signora Fausta Bonetti, Agnelli contrammiraglio Cesare, Conte senatore Brandolin Gerolamo, Busetto Beo cav. Pietro, Biasini prof. Augusto, Donatelli dott. cav. Gaddo, Ongaro comm. ing. Max, Cadel comm. ing. Attilio, Papadopoli Conte Senatore Nicola, Toso cav. Gino, Ravà comm. Max, Rotelli dott. Romolo, Soika Edoardo, Stucky ing. cav. uff. Giancarlo, prof. Tamburlini Achille, Salom Ettore, Sebellin Elberto, Vitali dott. prof. Fabio, Ravenna avv. cav. Gino, capitano di vascello Conte Leonardo di Casalino.

Ricordiamo che la tassa annua pei giovani esploratori è di lire 6 e che con essa la Presidenza provvede all'iscrizione alla Società del Tiro a Segno dei giovani aventi i requisiti di legge.

Le iscrizioni si ricevono il martedì e il sabato dalle 20.30 alle 24 e la domenica dalle 8.30 alle 10 alla Sede Sociale — Antica Chiesa della Misericordia.

Lega Insegnanti Primari

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale domenica 2 maggio alle ore 10 precise in prima convocazione e alle 10.30 in seconda per trattare un importante ordine del giorno.

Gli infortuni sul lavoro

Il facchino marittimo Fortunato Marin fu Luciano di anni 26, abitante a S. Marco 5606, inscritto alla Cooperativa di Miglioramento dei trecentonovanta, ieri mattina veniva trasportato all'Ospitale Civile con la lancia « Regina Elena » della Croce Rossa, scortato dal fratello Vittorio e dal vice-presidente della Cooperativa Miglioramento sig. Spenich Eugenio. Scaricando in marittima da un piroscafo greco dello zolfo rimase travolto da una mastella di minerale, riportando lo schiacciamento del piede destro.

Il dottor Colletti lo fece ricoverare nel riparto del prof. Giordano, giudicandolo guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

* Il muratore Brida Francesco fu Giovanni di anni 41, abitante a San Giacomo dall'Orio 1421, ieri mattina, lavorava in Cimitero di San Michele per mettere in opera dei particolari architettonici della cappella di San Rocco, opera pregevole dell'architetto ing. cav. Faust Finzi, allorchè per un movimento falso precipitava al suolo da circa 6 metri di altezza. Fu prontamente soccorso e ricoverato al vicino Ospedale Civile, ove il dottor Colletti riscontrandogli la distorsione della tibia si riservò la prognosi per la probabile minaccia della congestione viscerale.

Si avvelena colla tintura d'iodio

Lo scaricatore di sale Fenzo Giuseppe di anni 42, abitante con sette figli ai Gesuati 833, tentava ieri mattina di por fine ai suoi giorni, trangugiando della tintura d'iodio. Il disgraziato in un impeto di esaltazione e di sconforto per le sue tristi condizioni famigliari, si recava alla farmacia Solveni in Fondamenta S. Trovaso e comperava una bottigliettta di tintura d'iodio. Uscito appena in istrada la portava alla bocca bevendone una buona metà. Il gesto disperato venne provvidenzialmente interrotto dall'intervento di sua suocera, la quale riuscì ad urtargli il braccio facendo cadere a terra la pericolosa bottiglia. Con la barca della Croce Azzurra il Fenzo fu immediatamente trasportato all'Ospitale ove venne sottoposto alla lavatura gastrica e ricoverato con prognosi riservata in sala di custodia.

Echi del suicidio alla Ferrovia

Dopo i sopraluoghi dell'autorità giudiziaria, avvenuti ieri mattina alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile, il suicida della Ferrovia venne identificato perfettamente per il dipendente della Ditta Gondrand, Giovanni Fanello (e non Giovanni Zuanelli, come per uno svarione di tipografia, fu ieri erroneamente stampato) d'anni 53, abitante a S. Leonardo N. 973.

Il cadavere dello sciagurato ha ottenuto così il nullaosta del giudice istruttore, per il seppellimento.

S'è presentato ieri sera ai nostri uffici, un certo sig. Giovanni Zuanelli, abitante in Fondamenta Farsetti a San Marcuola 1465, assicurandoci di non aver nulla di comune col suicida. Infatti, spiegate più sopra le ragioni dell'involontaria omonimia, il lettore saprà capire, come il suicida Fanello ed il sig. Zuanelli Giovanni sieno due persone ben diverse ed affatto distinte.

Echi dell'assassinio di Ruga Giuffa
Presunto correo arrestato

I nostri lettori non possono aver dimenticata l'impressionante dramma svoltosi circa un anno fa in Ruga Giuffa, di cui rimase vittima la povera rivendugliola Apollonia Minello, rinvenuta nella sua squallida abitazione al N. 4864, colla testa orribilmente fracassata a martellate. Qualche settimana fa appunto dal processo svoltosi contro i maggiori indiziati, assai poca luce potè farsi sugli autori del feroce delitto. Non per questo si arrestarono le più minuziose indagini sul conto di alcuni individui ricercati dall'Autorità di P. S., anzi, tant'è vero che giunge ora notizia dalla Questura di Torino, d'un importante arresto ieri avvenuto in quella città. Infatti le guardie di quella squadra mobile, riuscirono ad arrestare in Corso Bellezia uno dei ricercati, sospetti autori del delitto in parola. Della cattura venne telegraficamente informata la nostra Questura, la quale sta disponendo per il rimpatrio dell'arrestato.

All'Ospitale Civile

All'Ospitale veniva trasportato con una barca privata, ieri sera alle 17 certo Didovich Armando di Luigi, di anni 23, abitante a San Francesco della Vigna N. 2888, il quale sdrucciolando a terra si era prodotto la distorsione del piede destro. Il d.r Dolfin, medico di guardia, lo fece ricoverare nel riparto chirurgico del prof. Giordano, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Gli arresti

Il facchino Giuseppe Sartori fu Giacomo d'anni 42, abitante a S. Stae 1945, fu arrestato dai vigili Cozzutta Benvenuto e Ongaro Giovanni per offese, violenze ed ubbriachezza molesta e ripugnante.

* A seguito dell'arresto pei furti di biancheria ieri annunciato, della intera famiglia Patics composta della madre Caterina Forti e dei figli Attilio e Gaetano, abitanti a San Polo, un nuovo furto dobbiamo ascrivere alla attivissima banda: quello dei capponi avvenuto due giorni or sono in danno della

Continua il pellegrinaggio alla Questura di S. Polo, per il riconoscimento della biancheria e dei tagli di vestito, colà depositati. Finora le sig.re Maria Luisa Volpe e Amalia Zennaro riconobbero indumenti di loro proprietà, e poterono così insperatamente ricuperarli.

* Le guardie della Brigata Mobile, su mandato di cattura della locale Pretura Urbana, arrestarono ieri sera certo Francesco Fuga fu Domenico d'anni 59 da Murano. Fu condotto alle carceri di S. Marco.

Tentativo fallito

Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro presentavasi ieri il biadaiuolo Aldo Borsato d'anni 27, che ha negozio in Campo S. Pantalon 3825, e denunciava come notte tempo cinque malviventi dopo aver ormeggiata una battella in Rio di S. Pantalon avessero tentato un assalto contro il suo deposito.

Riuscirono anzi a perforare il muro, ma sul più bello, passanti ritardatari, devono aver scompigliato il piano dei disgraziati ladri i quali lasciarono a mezzo la laboriosa ed inutile impresa. Si iniziarono le ricerche del caso. I danni sono insignificanti.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 6; femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 28. — Sanvitale Antonino operaio con Minio Vittoria operaia, celibi.

Celebrato in Mogliano Veneto l'11 aprile 1915: Stefanutti Augusto orologiaio con Feuso Giuseppina casalinga, celibi.

Celebrato in Mestre il 17 aprile 1915: Stella Federico scalpellino con De Cecco Angela Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 28. — Venier Serego degli Allighieri Cont. Maria d'anni 68 vedova possidente di Venezia — Fagherazzi Lolato Cecilia d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Chisalè Gio. Maria d'anni 69 vedovo ricoverato di Venezia — Ragno Gio. Batta d'anni 45 coniugato r. impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Echi di cronaca

GLI UNNI.... E GLI ALTRI

Idee e motti di Giannino Antonia-Traversi. Splendido album artistico di 34 caricature satirico-politiche della guerra attuale. — Grande successo librario. — Prima edizione esaurita in cinque giorni. Prezzo lire 5 e 5.50 franco di porto inviando Cartolina Vaglia alla: Libreria Ongania, Piazza San Marco, Venezia.

Buona usanza

* In omaggio alla memoria della N. D. Contessa Maria Venier di Serego Alighieri, che era Presidente delle Patronesse del Comitato regionale veneto dell'Associazione pei missionari cattolici italiani, il N. H. Conte cav. Giovanni Battista Venier ha offerto lire 100 all'Associazione predetta.

* In memoria della Contessa Maria Venier di Serego Alighieri il nipote conte Leonardo Emo Capodilista offre L. 50 ai Rachitici e L. 50 al Pane Quotidiano; il N. H. Conte Giovanni Battista Venier L. 50 ai Rachitici.

* Per onorare la memoria della Contessa Maria di Serego Alighieri Venier, il prof. G. Secrètant versa lire 5 alla Società contro l'accattonaggio.

Comunicati della Opera Pia

* Il rag. Umberto Scarabellin in luogo di fiori sulla venerata salma della N. D. Contessa Maria Venier di Serego Alighieri ha versato L. 20 al Patronato dei Canossiani a S. Giobbe e L. 10 all'Istituto Ciliotta.

* Per onorare la memoria della compianta signora Serego Alighieri Venier Contessa Maria il Consiglio direttivo della Società contro l'Accattonaggio offre L. 75 all'Aiuto Materno: sen. avv. Sebastiano Tecchio, sen. Alberto Treves, Contessa Giustina di Valmarana, cav. avv. Luzzatto Umberto, avv. Vianello Chiodo Mario, Calore ing. Gino, Conte on. Brandolin Brandolino, cav. dott. Guido Vivante, cav. dott. Fano Giorgio, Massari avv. Amedeo, prof. avv. Marinoni Mario, Gosetti nob. ing. Giorgio, cav. Trevisan Arcibaldo, cav. uff. Granziotto Pietro, cav. Garzia Francesco.

In luogo di fiori sulla salma della zia Contessa Serego Alighieri Venier Maria il sig. dott. Alberto Guillion Mangilli offre direttamente L. 50 alla Società contro l'Accattonaggio.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: dall'ing. Ettore Luzzatto L. 5 in memoria della Contessa Serego Alighieri.

* I componenti l'Ufficio del Corpo Reale del Genio Civile per le Opere Marittime hanno versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire 78.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 27 aprile

« Derna » ital. da Trieste con 79 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 26 aprile

« Epiro » ital. da Prevesa con merci varie.

Arrivi del 27 aprile

« Vrontados » ell. da Sfax con fosfato.
« Derna » ital. da Trieste con merci varie.

Arrivi del 29 aprile

« Cyclops » a. u. da Trieste con merci varie.

Spedizioni e partenze del 29 aprile

« M. A. Bragadin » ital. per Trieste con merci.
« M. Verderame » ital. per Licata, vuoto.
« Lola » ital. per Taranto vuoto.
« Mariannina » ital. per Ravenna vuoto.
« Frosso » ell. per Trieste vuoto.
« Epiros » ell. per Trieste vuoto.
« Derna » ital. per Trieste con merci.
« Brindisi » ital. per Ancona con merci.
« Leandros » ell. per Sfax vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Olympia » ell. da Newcastle con carbone.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.
« Agatocle » ell. da Barry carbone.
« Elio » ital. da Montevideo con merci.
« Tirreno » ital. da N. Orleans con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 29. — Carri caricati o spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 2 — Cereali 31 — Cotoni 10. — Varie 118 — Totale 161.
Scaricati 89.

Ringraziamento

La Famiglia Saccardo commossa per le estreme onoranze tributate al suo amatissimo

ANTONIO

ringrazia tutti gli intervenuti ed in special modo la Rappresentanza Comunale di Volpago, la Rappresentanza del Consiglio Provinciale e della Deputazione Provinciale di Treviso, dell'Istituto Tecnico Ricati di Treviso, la Rappresentanza del Consorzio Brentella di Pederobba, della Banca Popolare di Montebelluna e gli amici tutti.

Selva di Volpago, 29 Aprile 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

BELLUNO

Malato suicida

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Mandano da Domegge del Cadore che tale Vanz Francesco, in un momento di scoraggiamento, causa malattia incurabile che lo travagliava da anni, si ritirò nella propria stanza da letto, eludendo la vigilanza dei familiari. Ivi, con un affilato rasoio, si inferse un profondo taglio alla carotide, e morì dopo pochi istanti, causa il forte dissanguamento. Il cadavere dell'infelice fu rinvenuto dopo mezz'ora dai parenti.

Cose del Comune

Nella seduta consigliare dell'altro ieri venne trattato la istituzione della tassa posteggio sugli animali che saranno condotti al mercato, ed il prodotto di tale tassa andrà devoluto a finanziare il progetto del mercato coperto.

L'assessore dott. Praloran, nella relazione al progetto, disse che l'amministrazione attuale darà alla città nostra un mercato coperto degno del commercio locale, e del magnifico miglioramento zootecnico che la solerte ed illuminata opera della Cattedra Ambulante seppe ottenere. La tassa, dopo vivace discussione, passò con un solo voto contrario.

E noi siamo lieti perchè colla seduta dell'altro ieri si inizia lo svolgimento del programma di lavoro e di riforme promesso alla epoca elettorale dalla attuale amministrazione moderata.

Oltre la tassa posteggio venne anche approvato il Regolamento generale scolastico, del quale il nostro corpo insegnante sentiva vivo bisogno.

PONTE NELLE ALPI — Ci scrivono, 29:

Funerali. — Stamane sono seguiti i funerali del giovane oldato Nino Bortoluzzi, figlio del sig. Piero Bortoluzzi, morto l'altro ieri a Roma in seguito a grave malattia.

I funerali riuscirono imponentissimi per il largo concorso di amici di famiglia e di conoscenti.

La salma, levata dal castello Bortoluzzi, era preceduta da un picchetto armato e dalla musica militare. Anche il padre accompagnò la lacrimata salma fino al cimitero.

Moltissime le corone. Al Cimitero seguirono commoventi discorsi.

Valga la manifestazione larghissima a lenire l'ambascia dei genitori dell'estinto, ai quali inviamo vivissime condoglianze.

PADOVA

Comitato di preparazione civile

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il solerte Comitato femminile di preparazione civile ha stabilito un breve corso di lezioni di infermiere. Oggi nella sala della Scuola degli infermieri ebbe luogo la prima lezione, tenuta dal prof. Panorazio. Questo corso consisterà in 10 lezioni alle ore 16 di ogni giorno.

Anche la sezione del Comitato che si occupa dei lavori di cucito ha in questi giorni cominciato a funzionare avendo ricevuto una ragguardevole commissione.

Marcia d'allenamento

Domenica p. v. avrà luogo la terza marcia d'allenamento. Il ritrovo è fissato alle ore 7.10 a barriera Mazzini. La marcia sarà effettuata su un percorso di 15 km.

Agli studenti di medicina

Deliberazioni della Facoltà

La facoltà di medicina e chirurgia venuta a conoscenza del desiderio espresso dagli studenti del II. triennio che le lezioni cessino entro questa settimana, pur essendo disposta a considerare in modo speciale le condizioni dei laureandi, ed accordare loro congrue facilitazioni nel caso in cui il Ministero emanasse un decreto per anticipare gli esami di laurea, previene gli allievi degli altri anni che in concordanza coll'art. 153 del Regolamento Universitario Generale, non saranno tenuti validi quei corsi in cui si verificassero assenze collettive.

Rivolge quindi viva raccomandazione agli studenti stessi di non abbandonare le lezioni facendo anche appello ai loro sentimenti di disciplina e di patriottismo.

Questo richiamo dell'Autorità Universitaria è certamente plausibile e gli studenti non vorranno lasciarlo senza ascolto, e ciò nel loro interesse e nell'interesse stesso della serietà degli studi.

TREVISO

La Preparazione civile

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Dalle varie sezioni del Comitato di preparazione civile è stata mandata alla cittadinanza una scheda per dar modo ai volonterosi di far sapere al Comitato stesso quale servizio possono ed intendano disimpegnare in caso di necessità. La scheda è accompagnata da opportuna circolare con cui è fatto appello al patriottismo dei cittadini esenti dal servizio militare. Inoltre è pure stata inviata ai commercianti, industriali, negozianti ecc. un'altra scheda per raccogliere notizie precise circa i vuoti che si verificherebbero in caso di mobilitazione, nelle singole aziende.

Scarcerato

Venne scarcerato ieri, essendo chiusa l'istruttoria e non comportando il reato di omicidio colposo il carcere preventivo, l'ex cantiniere Silvestro Brissot che giovedì scorso uccideva per fatale accidente l'orefice Silvio Marin durante la cena nella trattoria «all'Uovo».

Gita d'istruzione

Con la guida del prof. Giuseppe Strina gli studenti del IV. Corso dell'Istituto Tecnico Riccati, Sezione Ragioneria, si sono recati ad Asolo, allo scopo d'istruzione, a visitare quella Banca Popolare.

Un valoroso che ritorna dalle Argonne

Domani venerdì a mezzogiorno ritornerà a Treviso il giovane Gino Sisto che si era arruolato nella legione garibaldina in Francia e combattè da valoroso alle Argonne rimanendo gravemente ferito. Fu degente alquanti giorni nell'ospedale di Nizza.

Il Governo francese ha assegnato al valoroso giovane nostro concittadino la medaglia al valor militare.

Gli amici si recheranno ad incontrare il reduce alla stazione.

Funebri Saccardo

VOLPAGO — Ci scrivono, 29:

Oggi alle ore 11 ebbero luogo i funerali del prof. cav. Antonio Saccardo, morto l'altro ieri nella sua villa in Selva di Volpago dove si era ritirato dopo lunghi anni d'insegnamento per godere della meritata tranquillità. Reggevano i cordoni della bara il Sindaco di Volpago cav. Sartori, gr. uff. ing. Daniele Monterumici presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, cav. dott. Francesco Agostini, cav. dott. Lelo Gobbato in rappresentanza della Deputazione Provinciale di Treviso, cav. prof. Alessandro Tischer preside dell'Istituto Tecnico di Treviso, dott. cav. G. Batta Paladini vice-presidente del Consorzio Brentella, cav. Memi Gobbato per la Banca Popolare di Montebelluna, cav. Vittorio Bianchetti per gli amici, cav. prof. Pietro Rossi dell'Università di Padova per la famiglia.

Numerose le corone fra le quali: La vedova, Il figlio, Fratello e cognata, Nipoti Saccardo, Rasi, Trotter, Comune di Volpe, Presidenza Consorzio Brentella, Famiglia cav. avv. Sernagiotto, Gli amici del Comune.

Pronunciarono discorsi il Sindaco di Volpago, il Preside dell'Istituto Tecnico di Treviso, il cav. Vittorio Bianchetti e il cav. Gio. Batta Paladini. A tutti rispose ringraziando per la famiglia il dott. Domenico Saccardo.

Numerosi gli intervenuti da Volpago, Montebelluna, Treviso e Venezia. Si può dire che tutta Volpago concorse a rendere omaggio all'amatissimo ed apprezzato suo figlio. S. E. Pietro Bertolini, amicissimo dell'estinto, volle in persona recarsi a Selva a portare le sue condoglianze alla famiglia desolata.

Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

A proposito di frodi nelle forniture militari

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Il sig. Vittorio Benetti — intorno alla pubblicazione seguita ieri per le frodi all'Erario — ci prega di pubblicare «non essere egli socio del sig. Giovanni Orlandini ma semplicemente rappresentante l'impresa militare foraggi, di non avere alcun interesse negli utili della impresa stessa dalla quale anzi viene retribuito mensilmente per la sua opera, che consiste nel disimpegno del servizio al momento della spesa».

UDINE

Mutui a vari Comuni della Provincia

UDINE — Ci scrivono, 29:

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ieri sera ricevuto il seguente telegramma:

«Cav. Spezzotti presidente deputazione provinciale, Udine - Mi è grato partecipare V. S. Ill.ma, che con odierno decreto reale sono stati concessi a comuni di codesta Provincia i seguenti mutui: Precenicco L. 5800 — Varmo L. 22 mila — Tarcetta L. 30 mila — Cividale L. 56 mila — Cavazzo Carnico L. 15 mila — Sacile L. 25.300 — Fontanafredda L. 20.000 — Moruzzo L. 5000 — Porpetto L. 5000. — Ossequi e auguri. — *Carcano.*»

Altri sussidi

L'on. Chiaradia ha ricevuto un telegramma da S. E. Visocchi, in cui gli viene partecipato che al Comune di S. Quirino venne concesso un Mutuo di lire 12 mila per un nuovo tronco di strada S. Quirino S. Foca.

Per l'alpeggio del bestiame

Il Prefetto ha stabilito che, ferma restando la disposizione che prima della partenza si sia sicuri delle condizioni sanitarie del bestiame che si sposta, che le altre disposizioni degli articoli di polizia veterinaria 25 e 26 non si applichino per gli spostamenti che si effettuano entro i limiti delle zone seguenti:

Comuni del Canale del Ferro: Moggio, Pontebba, Dogna, Resio, Resiutta, Chiusaforte, Raccolana.

Comuni della vallata del But: Paluzza, Arta, Zuglio, Sutrio, Cercivento, Stroppo, Cercivento, Ligosullo, Paularo.

Comuni della vallata del Degano: Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ovaro, Rovachetto e Prato Carnico.

Comuni della vallata di Ampezzo: Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Socchiave, Enemonzo, Rovea e Oreone.

Comuni del Consorzio veterinario di Tolmezzo: Tolmezzo, Villa Santina, Lauco, Cavazzo Carnico e Verzegnis.

Comuni della valle del Cellina: Barcis, Andreis, Cimolais, Claut e Erto Casso.

Poichè gli accertamenti sanitari nelle zone suddette dovranno cominciare almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'alpeggio, tutti coloro che intendessero condurre animali ai pascoli alpini sono invitati a darne prontamente avviso al rispettivo municipio.

I Giovani Esploratori

Il Consiglio della sezione di Udine dei giovani esploratori, si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on. Girardini. Dopo trattati argomenti di ordinaria amministrazione, si deliberò di chiedere sussidi al Comune e alla Provincia. Si fissò in L. 50 la quota minima dei privati ed in lire 100 quella degli Enti pubblici.

Da ultimo l'on. Girardini espresse il patriottico augurio che prima della prossima riunione del Consiglio possano compiersi i destini d'Italia.

Grande spettacolo di beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

Al Teatro Roma sabato 1. maggio avremo un eccezionale spettacolo vocale istrumentale. Vi prenderanno parte artisti e concertisti valorosissimi, come la soprano signorina De Togni, il baritono Bordignon, il violoncellista prof. De Conto ed il maestro Palumbo. La gentile signora Maria Martello Maluta, nostra concittadina, che già venne assai apprezzata in interpretazioni di lavori teatrali classici, declamerà diverse poesie dei più insigni nostri poeti.

Sarà insomma un vero avvenimento artistico, e certamente un pubblico numeroso accorrerà, tanto più che lo scopo dello spettacolo è quello di venire in aiuto ai nostri rimpatriati bisognosi che ancora sono parecchi.

Gli esecutori si prestano gentilmente.

Consiglio Comunale. — Lunedì p. v. alle ore 20.30 si radunerà il nostro Consiglio Comunale per trattare un lungo ed importante ordine del giorno.

Per la preparazione civile. — D'iniziativa del Sindaco avv. nob. Policretti verrà costituito anche nella nostra città il Comitato di preparazione civile e all'uopo prossimamente in Municipio avrà luogo una riunione.

GEMONA — Ci scrivono, 29:

Impiegato infedele. — Oggi è stato tradotto in queste carceri l'impiegato ferroviario Pozzan Pietro per gravi irregolarità amministrative in danno delle Ferrovie dello Stato.

Funebri. — Stamane hanno avuto luogo e sono riusciti imponentissimi, i funerali del sig. Giuseppe Pittini. L'estinto con la sua intelligenza ed attività seppe formarsi una posizione economica invidiabile. Ebbe a coprire varie cariche onorifiche e si dimostrò sempre di carattere integro, cordiale e fu molto benefico verso i derelitti. Lascia largo rimpianto.

Alla famiglia cordiali condoglianze.

VERONA

Il suicidio di un artigliere

VERONA — Ci scrivono, 29:

In una saletta del II. piano dell'Ospedale Militare era degente da oltre un mese, perchè affetto da enterite, il soldato Pietro Coralli di artiglieria da fortezza, milanese.

Iersera colto da un eccesso di delirio il disgraziato, sfuggendo alla stretta d'un piantone accorso, balzò dal letto e superando una breve inferriata si gettò dalla finestra nel sottostante giardino. Egli venne subito soccorso e riaccompagnato in infermeria. Apparentemente, sembrava non si fosse prodotto gran male, ma stanotte per il sopraggiungere della commozione viscerale, le sue condizioni andarono gradatamente peggiorando finchè stamane l'infelice cessò di vivere.

La scomparsa d'una scrittrice

La geniale scrittrice Maria Rossi Ederle, di Legnago, autrice di romanzi tra cui «Tempeste nell'anima» e «Oltre i brillanti», iersera ha cessato di vivere.

Era donna studiosa, di ingegno pronto, amante dell'arte.

Dopo la tempesta

Dopo un buon mese di agitazioni agricole, a Nogarole ed a Trevenzuolo, avendo raggiunto il buon porto le trattative, si è ovunque ripreso il lavoro.

Questo procede nelle due vaste zone, con la generale soddisfazione. Cosicchè la truppa ed i rinforzi sono stati ritirati.

L'arresto d'una donna

Certo Perotti iersera a tarda ora uscendo da una casa di via Portici, non si trovava più intasca il portafogli, contenente un centinaio di lire.

Il dott. Mazza avuta denunzia del fatto, trasse in arresto certa Berzacola Adele di anni 24 alla quale il Perotti aveva fatto visita precedentemente.

Per un mancato omicidio

Domani all'Assise verrà discusso un processo a carico di Giuseppe Nale di Zevio accusato di mancato omicidio in danno della propria moglie Scapin Luigia, e di lesioni a danno della cognata.

Alla difesa saranno gli avv. Lombroso e Chiarenzi.

Uno sforzo che costa la vita

Uno scavatore dell'ing. Perinelli attendeva ieri ad un lavoro presso Caprino, quando gli si scoppiò una vena vericosa. Ne seguì che per il dissanguamento, del quale in sulle prime non si accorse, il povero bracciante cessò quasi subito di vivere.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Onorificenza. — L'ing. Antonio Pedinelli, della Bonifica Padana, presidente del Tiro a Segno e consigliere comunale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Cronaca mesta. — A Costa è spirato l'ing. Angelo Franceschetti, fratello del nostro egregio amico ing. G. B. Franceschetti.

Coperse degnamente varie cariche. Era fra i più benemeriti di Costa. Ai parenti condoglianze.

Studenti in gita. — Cinquanta giovani del ginnasio liceo si sono recati in gita di istruzione a Fratta, a Lendinara e a Lusia. A Lusia sono stati ospitati dal comm. Oliva.

Conferenze. — Ieri sera alla Università Popolare ha tenuto una bellissima conferenza su la «gloriosa vecchiezza di Tiziano» il valoroso comm. prof. Gino Fogolari. Numeroso il pubblico. Il conferenziere è stato molto applaudito.

E applausi raccolse pure stasera alla Pro Coltura il collega avv. Paolo Cappa in una conferenza dal titolo «Il passato e l'avvenire».

VICENZA

Suicida sotto il tram

LONIGO — Ci scrivono, 29:

Ieri sera alle 22.40 il treno N. 71 in viaggio di ritorno verso Cologna Veneta, giunto nei pressi di località Rotonda stritolava un uomo che si era gettato attraverso le rotaie, sbucando improvvisamente dalla siepe che fiancheggia il binario. Il disgraziato ebbe il capo troncato dal busto.

Solo stamane si poterono avere le generalità del suicida. Egli è certo Morsoletto Guglielmo fu Domenico d'anni 38, muratore di Altavilla Vicentina.

Il disgraziato poco prima della tragica risoluzione, fu veduto ubbriaco vagare per vari esercizi dove non faceva mistero dei suoi tristi propositi.

Tra professori

Alle 17 di ieri si incontrarono in via Quirico Rossi i professori Luigi Fabris e Giulio Micciarelli, direttore il primo della R. Scuola Tecnica Carlo Ridolfi, già insegnante di agraria nella stessa, il secondo. Dopo uno scambio di reciproche insolenze i due si azzuffarono scaraventandosi reciprocamente vari pugni. Solo con l'intervento di persone vennero divisi.

Le cause della scenata vanno ricercate nei rancori che esistono fra i due.

Sotto i cipressi. — E' morto stanotte il prof. cav. Luigi Fiorio uomo amato e stimato e caritatevole. La fine immatura è stata accolta con vivo cordoglio dalla cittadinanza.

ROCCHETTE — Ci scrivono, 29:

Il restauro dell'oratorio al castello di Meda. — Nella superba vallata dell'Astico, sopra l'immane baratro che nella foggia più bizzarra grava sul fiume, vi sono alcuni ruderi del castello di Meda, antico fortilizio medioevale. Maestoso nell'orrido dello scoglio sorpiombante l'Astico, il gigantesco masso, chiamato ancora «cappel del Dose», dalla sua forma a corno ducale od a berretto frigio, è ricco di ricordi storici, mentre la tradizione racconta che Ezzelino il monaco quivi abbia vissuto a penitenza delle efferatezze del figlio Ezzelino il tiranno.

La cima del colle, che offre uno splendido panorama, ha ora un oratorio che era abbandonato al culto, perchè nelle più deplorevoli condizioni statiche, nella minaccia di completa rovina; di più quando qualche sacerdote con delle comitive di fedeli saliva per celebrarvi la Messa, non vi trovava gli arredi sacri: spogli erano gli altari e spoglia la piccola sagrestia!

Un munifico signore di Arsiero, che vuol essere ignorato nell'obolo generoso del restauro ed altri egregi oblatori provvidero a dare all'oratorio solidità e decoroso aspetto; altre persone ancora provvidero per gli arredi sacri: così in cima al Castel di Meda, i sacerdoti potranno ancora officiare nelle tradizionali messe dell'anno. L'ambiente è veramente propizio alla fede ed alla poesia!

Ora da lontano, l'oratorio è maggiormente visibile nella sua gaia veste dei freschi intonachi, pel sapiente restauro compiuto dal capomastro sig. Giuseppe Fabrello. Le balde comitive di gitanti troveranno così nuova esca alla divertente salita!

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.2 tramonta alle 19.14

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 29 aprile alle ore 8

Città	Barom. 700 +	Temperatura alle 8	Temperatura Massima nelle 24 h. preced.	Temperatura Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	62.9	15	22	13	sereno
Treviso	63.0	16	23	11	,,
Udine	62.9	16	24	11	,,
Padova	63.5	14	21	10	,,
Rovigo	62.9	13	24	9	,,
Vicenza	62.3	14	21	11	,,
Bosco-mantico (Verona)	62.8	15	21	9	,,

Pressione diminuita, temperatura variabile, venti deboli intorno tramontana, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.35	— 7
Livenza	Motta	6.12	+ 0.80	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 1.10	— 15
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.85	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 1.65	+ 5
Adige	Cavanella	1.16	— 0.93	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 2.05	+ 9

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in debole morbida e in lento aumento.

Po a Polesella: in piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sottoil comune marino)

Prima bassa del 30 . . . alle ore 5.15
Prima alta del ,, . . . alle ore 12.00
Seconda bassa del ,, . . . alle ore 17.00
Seconda alta del ,, . . . alle ore 23.00
Massima altezza raggiunta: 28 cm. 52 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 51 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 103

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».